IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 1.o Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 271 — Conto corrente colla Posta — Lune... ttobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Nuove conquiste sulla Bainsizza

1495 prigionieri - Due aereoplani abbattuti

Il bollettino di Cadorna

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 settembre.

Ieri con improvvisa ed ardita azione, svolta da una compagnia d'assalto della seconda Armata e dalle Brigate « Venezia » (83° e 84°) e « Tortona » (257° e 258°), migliorammo la nostra occupazione verso l'orlo sud orientale dell'Altopiano di Bainsizza, strappando all'avversario alcune quote a sud di Podbaka e a sud est di Madoni. — Catturammo 19 ufficiali e 1360 uomini di truppa. Successivi violenti contrattacchi nemici, accompagnati da furioso bombardamento, furono respinti e le posizioni mantenute.

Nella notte sul 29 e nella giornata successiva nuovi tentativi nemici di ributtarci dalle posizioni occupate tra la sella di Dol e le pendici settentrionali del San Gabriele, fallirono completamente. — Furono fatti 86 prigionieri, 6 dei quali ufficiali.

Sulla rimanente fronte notevole attività di artiglieria e numerose azioni di pattuglia.

La battaglia aerea fu assai viva su tutta la fronte Giulia. Le nostre squadriglie bombardarono ieri i depositi di Borjo (nord est di Nabresina) e, nella scorsa notte, con ottimi risultati, i noti obbiettivi della piazzaforte di Pola. — Il nemico reagì ovunque energicamente. Un nostro velivolo non fece ritorno al proprio campo; due apparecchi nemici, colpiti in duello aereo, precipitarono nei pressi di Monfalcone e ad est di Ternova.

Firmato: **Generale CADORNA**

Siluranti austriache attaccate da nostri cacciatorpediniere

Roma, 30

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella notte sul 30, mentre squadriglie di nostri « Caproni » ripetevano efficacemente l'attacco alla base navale di Pola, velivoli nemici lanciavano bombe sui dintorni di Ferrara, causando qualche danno, ma fortunatamente senza vittime.

Uno dei nostri gruppi di cacciatorpediniere in crociera avvistava poco dopo, prima della mezzanotte, un gruppo di cacciatorpediniere nemici in appoggio agli idrovolanti spintisi su Ferrara. Risolutamente li attaccava ed avendo gli avversari subito ripiegato li inseguiva cannoneggiandoli fin entro gli sbarramenti protettivi di partenza. Furono distintamente osservate esplosioni sulle unità nemiche ripetutamente colpite: nessun danno alle unità nazionali.

La situazione militare esposta da Cadorna al Consiglio dei Ministri

Roma, 30

(N.) — *Sappiamo che il generale Cadorna, il quale è stato per alcuni giorni a Roma, ha fatto al Consiglio dei Ministri un ampia ed esauriente relazione sulla nostra situazione militare ed ha parlato con così fervido calore di passione, con tanta sicurezza di accento e con tale convinta fiducia nell'avvenire, che i Ministri tutti, in un impeto di entusiasmo, scattarono in piedi applaudendo fragorosamente. I membri del Governo strinsero con effusione la mano al Generale e il Presidente del Consiglio lo abbracciò vivamente commosso.*

Attività di artiglieria in Francia

Londra, 30

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane i tedeschi hanno tentato un colpo di mano contro due nostri posti sull'altura 70 a nord di Lens. Sono stati respinti dopo vivo combattimento, durante il quale facemmo alcuni prigionieri. Due nostri uomini mancano. Durante la notte facemmo qualche prigioniero in uno scontro di pattuglie presso la strada Bapaume-Cambrai. Durante la giornata la nostra artiglieria è stata attiva sul fronte di Ypres. Anche l'artiglieria nemica ha manifestato considerevole attività sui vari punti fra Saint Julien e il canale Ypres-Comines.

Il comunicato ufficiale del pomeriggio d'oggi dice:

L'attività delle due artiglierie è continuata durante la notte nel settore della battaglia. Una concentrazione di fanteria tedesca ad est del bosco del Poligono fu dispersa dal nostro fuoco. Ad est di Loos un attacco con bombe fu respinto. Prendemmo alcuni prigionieri in scontri di pattuglie a sud di Lens.

Un colpo di mano dei francesi

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nessuna azione di fanteria durante la giornata. La lotta di artiglieria ha assunto una intensità abbastanza grande sul fronte dell'Aisne, specie nei settori del Ponte Hoene di Hurtebise.

Sulla riva destra della Mosa il bombardamento continua violento da una parte e dall'altra nella regione a nord del bosco Le Chaume. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Attività abbastanza grande dell'artiglieria nella regione Pantheon-Hurtebise-Craonne, come pure sulla riva destra della Mosa. Abbiamo respinto un colpo di mano nemico ad est di Auberive. Da parte nostra siamo penetrati nelle linee tedesche ad ovest di Cornilet ed abbiamo preso materiale. Notte calma sul resto del fronte.

Un altro attacco aereo contro Londra

Londra, 30

Un comunicato del comandante le forze metropitane, dice:

« Ieri sera, fra le 20 e le 21, aeroplani nemici passarono sul litorale del Kent e dell'Essex. Londra fu oggetto di parecchi attacchi. Furono lanciate bombe sui quartieri nord orientali e sud orientali di Londra, come pure su vari punti del Kent e dell'Essex. Non è stato ancora ricevuto alcun rapporto circa le perdite e i danni ».

Un altro comunicato dice:

« Secondo gli ultimi rapporti l'attacco simultaneo ostinato fu effettuato contro Londra da tre gruppi di aeroplani che si avvicinarono da differenti direzioni. Essi furono dispersi dal tiro dei cannoni antiaerei e soltanto due o tre apparecchi al più entrarono nella zona difesa. Furono gettate bombe sui distretti a nord est e a sud est della città. Un quarto gruppo di apparecchi nemici che si avvicinarono più tardi a Londra fu ricacciato. Nessun apparecchio riuscì a penetrare nelle zone di difesa esterna alla capitale; furono gettate bombe in vari punti di Kent e di Essex. Non pervennero ancora rapporti completi sul numero delle vittime e dei danni, però si ritiene che siano relativamente leggeri ».

Appena i segnali d'allarme annunziarono l'incursione aerea di sabato sera su Londra, la popolazione, obbedendo agli ordini delle autorità, cercò con calma rifugio nelle vie sotterranee e nelle cantine. La notte era luminosa, essendovi un magnifico chiaro di luna. La polizia percorreva le strade, indicando i rifugi. Poco dopo potè udirsi un bombardamento lontano che si andava rapidamente avvicinando, accompagnato dallo scoppio incessante delle granate luminose lanciate dai cannoni antiaerei.

I rapporti sui danni causati nei sobborghi di Londra non sono stati ancora ricevuti, ma si sa che il coraggio degli aviatori britannici ed il fuoco antiaereo riuscirono ad impedire agli aeroplani nemici di avvicinarsi alla città. Il rumore dei cannoni e del bombardamento cessò poco prima delle dieci, ma la città rimase in istato di allarme fino a che non fu dato il segnale che ogni pericolo era passato. Allora le persone trattenute nei ricoveri ritornarono nei sobborghi.

I particolari del penultimo raid

Due velivoli tedeschi abbattuti

Londra, 30

Il comandante delle forze della metropoli comunica in data 29:

Secondo l'ultimo rapporto giunto circa 20 apparecchi nemici presero parte all'attacco aereo nella notte scorsa. Ripetuti tentativi furono fatti contro Londra, ma in nessun caso gli assalitori riuscirono a traversare la zona di difesa esterna. Furono lanciate bombe nel Kent, nell'Essex e su Suffolk, ma non vi fu alcuna vittima e solo danni insignificanti furono annunciati finora. Un apparecchio nemico fu abbattuto sull'estuario del Tamigi ed un altro al largo della costa.

Telegrammi dalle città delle coste dell'est e del sud-est riferiscono che gli aeroplani tedeschi che volarono sulla costa giovedì sera si trovarono in presenza di un fuoco terribile di sbarramento, quando passarono sul litorale e furono respinti. Nel Suffolk penetrarono per alcune miglia all'interno e lanciarono alcune bombe che non provocarono nessun danno e nessuna vittima.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 30

Un comunicato ufficiale in data 29 sera sulle operazioni aeree dice:

I nostri aviatori continuarono il 28 a prendere fotografie e ad identificare le artiglierie nemiche e gettarono oltre 4 tonnellate di bombe sugli aerodromi di Gentrode e Carnieres e sulle ferrovie e gli accantonamenti e i depositi di munizioni. Nella notte lanciarono oltre 6 tonnellate di bombe su obbiettivi analoghi, tra cui l'aerodromo di Gentrode, ove i proiettori elettrici, i cannoni antiaerei e le mitragliatrici del nemico spiegarono la più energica attività. Malgrado un forte sbarramento che difendeva l'aerodromo, tutti i nostri aviatori ritornarono incolumi. Durante questi attacchi aerei i nostri aviatori mitragliarono con buoni risultati tutti i convogli e le truppe che videro, abbatterono nove aeroplani tedeschi e costrinsero altri quattro ad atterrare privi di direzione. I nostri cannoni antiaerei abbatterono un altro aeroplano. Tre aeroplani britannici non sono ritornati.

In Macedonia

Parigi, 30

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data del 28 dice:

Sullo Struma nella regione del Vardar attività di artiglieria abbastanza forte da entrambe le parti durante la notte, intermittente durante la giornata. Scontri di pattuglie sullo Struma e nella valle di Debeli.

Scambio di telegrammi tra il Re d'Italia e Poincarè

Il saluto della stampa francese

Parigi, 30

Il Re d'Italia, dopo essersi congedato dal Presidente Poincarè, si recò in automobile a Neuilly, alle porte di Parigi, e discese alla villa occupata dalla famiglia reale del Montenegro, ove assistette ad un pranzo intimo offertogli dal Re Nicola. Lo accompagnò il generale Brusati.

Stamane il Re d'Italia con tutti i personaggi al suo seguito, compresi il ministro Ruffini, l'ambasciatore Salvago Raggi e il colonnello Papa, si è recato al Quartier Generale belga, ove è stato ricevuto dai Sovrani del Belgio, ha passato in rivista le truppe, distribuendo decorazioni ed ha partecipato a una colazione.

Stasera il Re col seguito, raggiunto il treno reale, è ripartito per l'Italia.

I resoconti e i commenti della stampa sul viaggio del Re d'Italia al fronte francese sono unanimi nel rilevare l'alto significato di tale visita, il carattere commovente delle varie cerimonie ed il calore delle accoglienze al valoroso Re soldato, esempio di rettitudine, di giudizio, di probità, di attività e di coraggio militare. I giornali salutano nella persona del Sovrano l'Italia emancipata e prossima, come scrive l'« Oeuvre », a portare ai legittimi confini il territorio del suo popolo.

Il « Petit Parisien », ricordato come il Re d'Italia venne per la prima volta a Parigi nel 1905, scrive:

« Come si può, attraverso gli anni, non conservare la memoria di quella settimana italiana, in cui si festeggiava il riavvicinamento amichevole e fecondo di conseguenze future delle due nazioni latine? Per la prima volta, dopo lungo tempo, le bandiere dei due paesi unirono i loro colori. Oltre il mondo politico il sicuro istinto popolare comprese la importanza dell'avvenimento. L'opinione pubblica saluta con gioja questo rinnovato atto di amicizia tra la Francia e l'Italia di cui il Re reca il pegno, e vi è della grazia nel riannodarsi di questa amicizia. E' la pace adorna di trine, come ha detto un diplomatico di spirito ».

Il « Temps » scrive:

« Con una delicatezza che sarà unanimemente apprezzata da noi, il Sovrano alleato ha cominciato la sua rivista dai battaglioni accampati in Alsazia. »

Il « Journal des Débats » scrive:

« Il Re d'Italia ha tenuto a portare ai combattenti di Francia, alle popolazioni liberate, alle terre riconquistate di Alsazia, alle regioni riconquistate dell'Aisne e della Somme, al martirio di Reims, ai morti gloriosi, ai tanti dolori ed eroismi, l'omaggio fraterno del popolo italiano, del suo esercito e del suo Sovrano.

Al momento di lasciare il fronte francese per recarsi nelle linee belghe, il Re d'Italia ha inviato al Presidente della Repubblica Poincarè il seguente telegramma:

« Lasciando il suolo di Francia mi è grato di esprimerle tutto il mio affettuoso pensiero per l'accoglienza così amichevole e così cordiale che mi è stata fatta, durante il troppo breve viaggio, da Lei stesso Signor Presidente, dal valoroso esercito e dalla Nazione francese.

« Col cuore commosso ho percorso i campi di battaglia ove i soldati francesi dettero tante prove di splendido eroismo. Ho visitato le terre riunite di nuovo al sacro suolo della Francia ed ho riportato una indimenticabile impressione delle linee di Verdun, ove la tenace resistenza francese ha trionfato dell'assalto nemico.

« Sugli aspri abissi delle nostre Alpi, sul Carso ripieno di insidie combattono i soldati d'Italia e i soldati francesi combattono contro il nemico invasore della patria. Gli uni e gli altri versano sangue generoso per la stessa nobile causa ed è col loro sangue che suggellano l'intima unione delle nostre nazioni alle quali il destino riserva un avvenire glorioso, un'opera di attività armoniosa e parallela nelle vie della civiltà ».

Il Presidente della Repubblica ha così risposto al Re Vittorio Emanuele:

« Ringrazio V. M. per aver voluto rendere all'esercito francese la visita che avevo fatto al valoroso esercito italiano e da cui avevo riportato una così viva e così profonda impressione. Nelle tre giornate che V. M. ha passato sul nostro fronte non le era disgraziatamente possibile percorrerlo tutto intero. Ho potuto nondimeno successivamente mostrarle i bei comuni dell'Alsazia, ove Ella stessa ha constatato la commovente fedeltà delle popolazioni, il campo di battaglia di Verdun ove ha misurato i magnifici successi riportati dalle mie truppe, le città di Reims, Soissons, Coucy, Chauny, Ham e Noyon ove ha vedute le devastazioni sistematiche compiute dai nostri nemici. Trittico grandioso e doloroso in cui son fissati i tre aspetti essenziali della guerra che i nostri popoli sostengono fraternamente per il diritto e per la libertà. La Francia conserverà del gentile atto della M. V. un commosso e riconoscente ricordo. »

Per l'approvvigionamento degli Alleati

Un unico Comitato di acquisti

Parigi, 30

Alla Camera, rispondendo a varie interpellanze circa il vettovagliamento, il ministro Long espone a grandi linee il suo programma di vettovagliamento all'estero. Aggiunge che il Governo creerà cogli alleati inglesi, americani ed italiani un unico comitato di acquisti che farà compre in comune. Lo Stato assumerà la direzione del carico e del nolo di tutta la flotta mercantile.

Le agitazioni operaie in Argentina

Buenos Ayres, 30

La federazione dei sindacati anarchici dichiarò lo sciopero generale e la rivoluzione in Argentina. I sindacati operai socialisti si rifiutarono di parteciparvi.

Il passo diplomatico di Wilson presso gli Imperi Centrali

Roma, 30

(N.) — L' « Agenzia Volta » comunica: *Siamo in grado di precisare la natura del passo diplomatico che Wilson intenderebbe compiere quanto prima per costringere gli Imperi Centrali a rientrare senz'altro nell'orbita del diritto delle genti.*

Il Presidente degli Stati Uniti farebbe insieme una proposta, una minaccia ed un'offerta.

La proposta sarebbe che gli Imperi Centrali accettino subito le seguenti condizioni di pace:

I. — *Sgombero di tutti i territori occupati e ricostruzione integrale delle sovranità statali violentate o lese;*

II. — *Ricostituzione completa dei paesi distrutti;*

III. — *Adesione incondizionata alla nuova Lega Internazionale per la pace nella forma voluta dall'Intesa;*

IV. — *Prova del rinnovato e civilizzato indirizzo politico tedesco mediante l'accoglimento delle richieste nazionali dell'Italia e della Francia.*

La minaccia sarebbe: Che in caso negativo gli Imperi Centrali combattuti ad oltranza fino alla loro disfatta militare e al loro esaurimento, potranno inoltre subire, dopo la guerra, un assoluto e tenace boicottaggio economico durante un periodo di 50 anni.

L'offerta sarebbe: Che in caso positivo gli Stati Uniti sono disposti a concedere un prestito per un ammontare illimitato a un tasso di favore.

La Camera austriaca aggiornata dopo una seduta tumultuosa

Zurigo, 30

Si ha da Vienna:

La Camera austriaca si è aggiornata al 20 ottobre dopo una seduta piena di incidenti.

Schreiter ed Hartl, tedeschi, si scagliarono contro gli czechi, la cui agitazione tende ad indebolire l'Impero allo interno ed all'estero. E' questa una vera opera di traditori che il Governo non combatte con la dovuta energia.

Gli czechi interruppero continuamente e vi furono rumori e scambio di ingiurie.

Domes, socialista, protestò contro le ingiurie scagliate da Wolf a Federico Adler nella seduta precedente, Wolf avendo chiamato Adler assassino, vigliacco, perfido traditore di ministri ed avendo aggiunto che egli sapeva ciò che ci voleva per riassettare l'Austria. Parlò poi del trattamento inumano fatto agli operai nelle officine militarizzate.

Kaline, czeco radicale, protestò contro le minaccie mosse agli czechi i quali vogliono a qualunque costo il loro regno. Soggiunse che uomini come Kramarz e Razin non cederanno alle minaccie e come sfidarono la morte per la loro fede sapranno sfidare ogni pericolo.

Sedlak, agrario czeco, rilevò che il Presidente del Consiglio non ha accennato al diritto dei popoli a decidere delle loro sorti, ma non importa, i popoli faranno da sè.

De Gasperi espose le lagnanze degli italiani e chiese il risarcimento dei danni arrecati ai loro territori.

Tutti i discorsi furono intramezzati da incidenti e rumori. Durante l'aggiornamento della Camera si decideranno le sorti del Ministero e forse quelle del Parlamento.

Una manifestazione di solidarietà italo-boema

Roma, 30

Ad iniziativa dell'Unione Economica Nazionale per le nuove provincie d'Italia, nei locali dell'Unione stessa, è stato offerto un solenne ricevimento all'esule czeco dottor Edoardo Benes libero docente dell'Università di Praga e segretario generale del Consiglio Nazionale dei maestri czechi a Parigi.

Alla cerimonia sono intervenuti il ministro on. Comandini, l'on. Di Cesarò presidente generale dell'Unione, l'on. Torre quale vicepresidente dell'Unione e come presidente dell'Associazione della Stampa italiana, vari consiglieri comunali, un larghissimo stuolo di irredenti italiani ed alcuni esuli czechi facenti parte del Comitato italiano per l'indipendenza czeco-slovacca.

Nella sala centrale dell'Unione Nazionale, addobbata con trofei di bandiere italiane, boeme e delle città irredente, sono stati tenuti discorsi.

Ha parlato per primo l'on. Andrea Torre a nome dell'Unione e degli irredenti delle provincie trentine e adriatiche. Egli ha rilevato l'alto significato politico della cerimonia e cioè l'intesa fra i due irredentismi che riassume un disegno, una azione, un programma che si va svolgendo. Ha accennato quindi all'opera svolta dal popolo czeco e slovacco nel corso della guerra. Ha detto che la Boemia ha diritto per la sua splendida tradizione civile ad essere libera ed indipendente. Si è intrattenuto a parlare dell'organizzazione czeca slovacca che è giunta ad una perfezione tale da avere circa due milioni di aderenti che seguono unicamente le sue direttive ed ha concluso dicendo che la redenzione della Boemia sarà uno dei più grandi trionfi della nuova Europa. Gli italiani intanto lavorano per compierla.

Ha preso poi la parola il tenente Ugo Dadone del Comitato Italiano czeco slovacco che ha riavvicinato storicamente le colture latina e czeca ed ha terminato fervidamente augurando la liberazione della Boemia. Ha chiuso il suo dire con le parole di uno scrittore czeco slovacco: Fratelli Boemi: io dico che presto saremo liberati!

I due oratori sono stati applauditissimi.

Quindi fra gli applausi dell'uditorio in piedi ha pronunciato brevi parole il dottor Edoardo Benes che, dopo aver ringraziato commosso dell'accoglienza avuta in Roma ed in tutta Italia, così nelle sfere governative e parlamentari come nella stampa e nel pubblico, ha sostenuto, illustrandone le ragioni, la necessità dell'unione italo-boema contro l'oppressione dell'Austria-Ungheria. Ha criticato, commentandolo, il concetto della federalizzazione degli Stati autonomi sotto lo scettro degli Absburgo. Ha ricordato l'opera degli czechi slovacchi ed ha concluso inneggiando alla indipendenza boema ed alla più grande Italia.

Le parole del dottor Benes sono state applauditissime.

Le dichiarazioni del Cancelliere discusse dalla Commissione del Reichstag

Zurigo, 30

Si ha da Berlino:

Nella riunione della Commissione del Reichstag il segretario di Stato Kuehlmann terminando il suo discorso dichiara che l'articolo delle « Muenchner Neueste Nachrichten » sul problema belga è opera della redazione del giornale e perciò il Governo non ne è responsabile.

Durante la discussione un oratore socialista maggioritario deplora che il Cancelliere dell'Impero neppure oggi abbia meglio precisato gli scopi della guerra. Dice che il suo partito si dichiarò già contrario al sacrificio della Alsazia e della Lorena ai piani francesi. Chiede che il Cancelliere si esprima nettamente sulla formula: senza annessioni nè contribuzioni e proceda con la maggioranza.

Un oratore progressista dice di non credere che le armi possano condurre alla fine della guerra. Si compiace della nota del Papa e della risposta tedesca.

Un oratore della frazione popolare tedesca dichiara di volere la pace ma non mediante rinuncie. Un accordo con la Inghilterra è impossibile. La Germania deve essere sicura dal punto di vista economico, militare e politico ma non deve per questo prolungare la guerra.

Un oratore del centro rileva che la risposta alla nota papale è per il suo contenuto il più importante documento che sia stato pubblicato da lungo tempo, perchè il Governo, il comando ed il Reichstag sono stati concordi nell'emanarlo. La risposta, pur mantenendosi riservata, contiene molte cose concrete. La Germania è concorde nel ritenere di essere invincibile.

Un socialista indipendente chiede dichiarazioni precise del Governo sugli scopi della guerra e sulla rinuncia alle annessioni.

Un conservatore dice che la nota del Pontefice è seria, è improntata a buona volontà ma non tiene conto sufficiente degli interessi vitali del popolo tedesco. Bisogna combattere sino alla conquista di una pace onorevole.

Un nazionale liberale rileva l'adesione della nota tedesca al disarmo e all'arbitrato e chiede, facendo riserve, che non si mettano in pericolo gli interessi vitali del popolo tedesco. Il Governo deve mirare ad assicurare lo sviluppo politico nell'avvenire e per ora la pace interna.

Un socialista afferma che la mozione votata nel luglio ebbe buon effetto come il Cancelliere dell'Impero ha confermato. I Governi nemici sono stati messi nell'imbarazzo. Il movimento a favore della pace all'estero si è rinvigorito.

Un polacco rileva l'effetto morale della nota pontificia che è stata calorosa nel parlare della giusta sistemazione del l'avvenire della Polonia, che sarà tra i compiti principali della conferenza della pace.

Un socialista protesta contro le agitazioni degli annessionisti che rinforzano lo spirito bellicoso all'estero.

Un oratore del centro dice che le dichiarazioni di Kuehlmann dimostrano che il Governo fa la politica del Reichstag. Tra il popolo e il governo esiste la concordia che è il mezzo più importante per giungere alla pace.

Il Segretario di Stato Kuehlmann risponde poscia ad alcune interrogazioni circa l'incidente Luxburg. Appena furono noti i suoi dispacci egli fu richiamato e ne saranno esaminate le responsabilità. L'ufficio degli affari esteri ha dichiarato apertamente al ministro argentino di disapprovare il contenuto dei dispacci stessi, soggiungendo che essi non avevano influito sulle decisioni e sulle promesse del Governo tedesco. Al Governo nord-americano riuscì molto sgradita la soluzione dell'incidente del vapore « Toro » è perciò pubblicò i dispacci di Luxburg allo scopo di turbare nuovamente le relazioni fra la Germania e l'Argentina. E' doppiamente difficile orizzontarci sulla situazione della Argentina; ora che non si ha più a Buenos Ayres un rappresentante diplomatico le notizie giungono pel tramite degli Stati nemici.

Le relazioni con la Spagna sono in generale buone. Le difficoltà che sorgono per la Spagna a causa della guerra dei sottomarini sono grandi. Lo scambio delle idee non è sempre facile. La Spagna ha desideri che noi non possiamo sempre appagare per quanto desideriamo venire incontro al popolo spagnuolo.

Con l'Olanda si sta trattando una convenzione commerciale, ma l'accordo non è ancora raggiunto. Conviene ritenere che lo spiacevole effetto prodotto in Svezia dalla pubblicazione dei dispacci si sia ora dissipato. Non è ancora possibile prevedere le conseguenze interne delle elezioni legislative ma il risultato non muterà il corretto contegno della Svezia.

La discussione ulteriore è strettamente confidenziale.

Francia e Belgio favoriti dalla Nota del Papa!

Parigi, 30

Una lettera del Cardinale Gasparri al vescovo di Valence afferma che la nota del Papa per la pace favorisce specialmente la Francia e il Belgio, ed esaminando tutti i punti della nota stessa dichiara che, mentre questa favorisce la Francia in parecchi di essi specialmente nel quarto, ove il Papa vuole che il territorio francese attualmente occupato dai tedeschi sia immediatamente e completamente sgombrato, non la offende in alcuno.

L'arresto di ottanta deputati della Dieta finlandese

Helsingfor, 30

Il governatore generale della Finlandia ha ordinato l'arresto del Presidente e di ottanta deputati socialisti della Dieta finlandese i quali, nonostante il divieto delle autorità, insistevano per tenere la sessione della Dieta.

Le accuse di Kerenski contro Korniloff

Pietrogrado, 30

La conferenza democratica dopo le elezioni dell'ufficio di presidenza, comprendente 33 membri, tra cui Tcheidze, Tseretelli, Avksentieff e Tekernoff, il presidente del Consiglio Kerenski salutò la conferenza da parte del Governo della Repubblica russa e come generalissimo. Pronunciò alcune parole in sua difesa; specialmente riguardo a Korniloff dichiarò che appena nominato generalissimo, al quartiere generale Korniloff cominciò a dirigere al governo provvisorio ultimatum su ultimatum. Poco prima della conferenza di Mosca un nuovo ultimatum anche più vibrato fu notificato dal quartiere generale. Questo ultimatum minacciava, in caso di rifiuto, di far fallire la conferenza; ma il governo respinse anche questo ultimatum e dopo la caduta di Riga le suddette aspirazioni del quartiere generale divennero anche più pronunciate.

Kerensky nel suo discorso riportò considerevole successo personale. Sembra certo ormai che sarà incaricato di ricostituire il gabinetto.

L'aggiunto del capo del Grande Stato maggiore, Wyrubow, che è pure reggente la sezione politica, dichiarò che una misura indispensabile alla riorganizzazione militare del fronte è il rinnovamento del personale al quale sarà proposto di adattarsi alle nuove condizioni o di dimettersi.

Wyrubow rilevò la necessità di diminuire gli effettivi degli Eserciti e profittare dell'inverno per dare alle truppe le istruzioni elementari.

Fantastici successi dei turchi in Mesopotamia

Londra, 30

Un comunicato ufficiale sull'operazioni in Mesopotamia dice:

A proposito dei comunicati turchi che parlano di pretesi rovesci inglesi nella regione di Bagdad, il generale Maude telegrafa: « Non ho intenzione di smentire questi comunicati volta per volta perchè sono costantemente fantastici. Ultimo esempio è quello del 26 corr. annunciante il completo annientamento di un nostro distaccamento di cavalleria sull'Eufrate. L'episodio si riduce ad una scaramuccia fra pattuglie di cavalleria in cui avemmo tre uomini feriti. »

I buoi di Bolo Pascià

Intervista col sen. Anarratone

Roma, 30

Il « Giornale d'Italia » pubblica una intervista avuta con l'ex prefetto di Roma sen. Anarratone a proposito dell'affare dei 300 mila buoi che Bolo Pascià aveva tentato in Italia. Il sen. Anarratone ha detto:

Circa due anni fa fui richiesto per telefono di un favore dell'avv. Nuccio. Ho qui nel mio studio — mi disse — il rappresentante della casa Perier che da più di un mese ha fatto al nostro Governo una offerta per un grosso acquisto di buoi. Si tratta di 300 mila buoi americani che potrebbero essere forniti all'Italia a buone condizioni. Il rappresentante della casa Perier è a Roma per sollecitare una risposta che stenta a ricevere. Potrebbe aiutarmi, senatore, ad ottenere che almeno si risponda se l'offerta è accettabile o meno? Risposi dando all'avv. Nuccio un appuntamento in casa mia. Egli venne in compagnia del rappresentante suddetto e fu così che mi toccò di fare la conoscenza con Bolo Pascià.

Devo aggiungere che quest'ultimo allora mi fece una bellissima impressione. Mi parlò delle cose di Francia con parole ispirate al più caldo patriottismo. Ricordo che in quella conversazione egli volle descrivermi in modo commovente tutte le infamie commesse dai tedeschi nel Belgio e nella Francia narrandomi alcuni episodi strazianti che destarono in tutti noi uno sdegno profondo. Certo allora non avrei potuto neanche lontanamente immaginare che quest'uomo si sarebbe trovato coinvolto in uno scandalo simile.

In quell'incontro Bolo mi disse di essere venuto a Roma anche per offrire al nostro Governo, sempre per incarico della banca Perier, l'acquisto di 500 milioni di buoni del tesoro e mi chiese se avevo il modo di metterlo perciò in relazione col relativo ministero. Quell'operazione mi parve in quel momento molto utile al nostro paese e perciò non esitai ad accettare l'incarico di presentarlo al direttore generale del tesoro.

Per l'affare dei buoi mi recai al ministero della Guerra dove parlai ad un colonnello del commissariato. Col generale Tettoni non parlai affatto. Al colonnello chiesi semplicemente se gli era pervenuta l'offerta accennatami dall'avv. Nuccio ed egli mi rispose affermativamente, osservando però che i buoi americani avevano alcuni difetti particolari e che questi difetti creavano delle difficoltà ad accettare il proposto affare. Io replicai, osservando che ad ogni modo era doveroso rispondere alla gente che aveva fatto quell'offerta, visto che la casa Perier aveva mandato espressamente a Roma un proprio rappresentante. Dell'affare non mi occupai più e non misi più piede al Commissariato del Ministero della Guerra. L'esito di questa mia conversazione riferii all'avv. Nuccio.

Questa è la storia del mio incontro con Bolo Pascià. Da allora non lo vidi più e non seppi più nulla di lui.

L'arresto di Bolo pascià

Parigi, 30

Bolo pascià fu incarcerato nell'infermeria della prigione di Fresnes, in seguito ad un telegramma della polizia di New York annunziante la scoperta d'un versamento fattogli nel 1916 dalla Deutsche bank.

A Bolo pascià è applicato il trattamento ordinario dei detenuti malati senza mitigazione o rigore. Il giudice Bouchardon ha autorizzato l'avv. Bouzon a vedere Bolo in presenza di un terzo, che sarà il dottore della prigione o un sorvegliante. Egli non interrogherà Bolo prima dell'arrivo del corriere diplomatico da Washington, martedì o mercoledì.

Una inchiesta avrebbe accertato che il giornale pacifista « La Paix » pubblicato in lingua francese a Madrid da Gastone Routier, era sovvenzionato direttamente da Von Krohon addetto militare tedesco in Ispagna. Si afferma che pesa ormai su Routier l'accusa di intelligenze col nemico.

La riforma degli Istituti nautici

Roma, 30

(N.) — Si hanno queste precise notizie sulla riforma degli Istituti nautici.

Prima di decidere il passaggio di detti istituti dal Ministero della Pubblica Istruzione a quello della Marina, un'accurata ispezione fu ordinata in tutte le sedi. Il nuovo Ministro Delbuono tenne conto di questa ispezione e ormai il passaggio è deciso con i seguenti obbiettivi:

Creare la coscienza marinara ove ancora non esista e incitarla al massimo sforzo ove già non sia alto.

Preparare elementi ottimi per la riforma parziale delle accademie navali da trasformare in università marinare.

Fornire alla marina mercantile, nel navigare, nel dirigere il macchinario, nelle costruzioni, uomini di solida, curata e severa pratica, i quali, oltrecchè buoni piloti, possano riuscire anche efficaci pionieri della nostra penetrazione all'estero.

Queste le basi della riforma.

Saranno rispettati le varie istituzioni che distaccano gli istituti nautici dal tecnico ma laddove sarà possibile il nautico dovrà costituire un ramo a sè coi suoi 4 anni di corso e con la possibilità di proseguire anche gli studi nelle scuole di rango universitario per coloro che non potessero definitivamente darsi al mare.

D'Annunzio promosso maggiore

Roma, 30

Il *Messaggero* scrive: Su proposta del Comando Supremo, Gabriele D'Annunzio è stato promosso maggiore.

Il problema dell'Armenia

Roma, 30

Nel fascicolo del 1 ottobre «La Nuova Antologia» pubblica un ampio studio dell'on. Filippo Meda intorno al 31. «Libro Bleu» inglese contenente i risultati dell'inchiesta del Visconte Lord Bryce intorno alle ultime stragi di armeni nell'Asia Minore e in genere nei territori ottomani: l'autore dell'articolo rileva come in seguito alla formula «nè annessioni nè contribuzioni» adottate dal Governo rivoluzionario russo, sorge imponente il problema della sorte che sarà riserbata all'Armenia: problema che ben a ragione deve preoccupare l'umanità intera di fronte al pericolo che la nazione armena possa ricadere sotto il dominio turco e trovarsi esposta ad una prossima rinnovazione dell'opera di esterminio già tentata e perseguita fra tanti orrori, e colla corresponsabilità degli imperi centrali, nella seconda metà del 1915 e nei primi mesi del 1916, mediante i procedimenti adottati dal governo di Costantinopoli, e dei quali il «Libro bleu» di Lord Bryce dà purtroppo una documentazione tale da richiamare sul doloroso argomento l'attenzione di tutto il mondo civile.

Impressioni di guerra albanesi

Roma, 30

Il giorno 2 ottobre si aprirà nelle sale dell'Associazione generale della Stampa una interessantissima mostra di impressioni di guerra albanesi dovute al pittore Tommaso Castelli, che è stato soldato alla fronte balcanica. Questi quadri fanno parte di una mostra che si terrà a Londra fra breve sotto gli auspici del Ministro Scialoja e della British Italian League e daranno al pubblico un'idea dell'opera gloriosa che i nostri soldati stanno svolgendo in Albania. La mostra romana sarà arricchita da alcune impressioni della fronte trentina di Michele Cascella.

L'opera Bonomelli per la propaganda della nostra guerra

Roma, 30

(N.) — L'opera Bonomelli di Assistenza degli italiani emigrati in Europa, con una nobile lettera del suo presidente Conte Emanuele Greppi al Ministro Scialoja, ha messo a sua disposizione la sua organizzazione all'estero per l'opera di propaganda della nostra guerra.

La cortese offerta è stata accolta dalla Commissione di propaganda del Ministro Scialoja che si varrà dell'opera Bonomelli per la diffusione all'estero del proprio materiale di propaganda.

Il processo per alto tradimento

Le gravi richieste del P. M.

Roma, 30

Il cav. Tancredi ha pronunciato al tribunale militare la sua requisitoria nel processo per alto tradimento. Ha concluso chiedendo la pena di morte mediante fucilazione alla schiena per Renato Gatti da Trieste, Dante Pegazzano da Spezia, Giuseppe Numon da Monastero Bormida, Giuseppe Lanzetti da Padova e Nabucco Benati da Genova; venti anni di reclusione per Romolo Drovanti e dieci anni di carcere per Lina Lanzetti.

Domani incominceranno le arringhe. La sentenza si avrà verso la fine della settimana.

L'on. Bertolini eletto Presidente dell'Istituto di Credito Fondiario

Roma, 30

La *Tribuna* ed il *Corriere d'Italia* dicono che nell'adunanza del 28 corrente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto di Credito Fondiario è stato eletto all'unanimità presidente dell'Istituto l'on. Pietro Bertolini ed a vice-presidente il Principe Luigi Buoncompagni Ludovisi. Alla votazione prese parte anche l'on. Antonio Salandra fra i componenti del consiglio tutti intervenuti alla riunione.

Per l'organo del partito repubblicano

Roma, 30

(N.) — Oggi si è riunita la commissione direttiva del partito repubblicano italiano con l'intervento dell'on. Pirolini per discutere della politica interna e della fondazione del giornale del partito a Roma.

Sembra che l'on. Pirolini voglia proporre la trasformazione d'un giornale quotidiano già esistente, in organo del partito. Ma si afferma che questa proposta non trova consenzienti nella maggioranza della commissione.

La vertenza Todeschini-'Perseveranza,

Roma, 30

(N.) — In questi ultimi giorni, il giurì per la nota vertenza Todeschini-«Perseveranza», ha ripreso i suoi lavori. Domani è l'ultimo giorno utile per la presentazione dei documenti.

Gli abbonamenti ferroviari per gli studenti

Roma, 30

Col primo ottobre 1917 sarà adottato per ragioni di uniformità e di speditezza anche per gli studenti fruenti dei ribassi previsti dall'allegato N. 6 alle tariffe, lo stesso tipo di biglietto adoperato per gli abbonamenti ordinari, ferme restando, naturalmente, le concessioni di uso stabilite dall'allegato predetto.

Si mette in evidenza che come per gli abbonamenti ordinari i diritti fissi di una lira che fino ad ora venivano corrisposti di volta in volta all'atto del pagamento dovranno invece venire tutti versati alla presentazione della domanda. Si raccomanda che le domande siano presentate con sufficiente anticipazione affinchè gli studenti possano venire in possesso dei biglietti in tempo utile.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

1 Lunedì: S. Remigio.
2 Martedì: SS. Angeli Custodi.

Il Museo Commerciale di Venezia pel grande convegno Adriatico-Orientale

L'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale ed il R. Museo Commerciale di Venezia hanno già alacremente avviato il lavoro di organizzazione pel Convegno Nazionale Adriatico-Orientale, da tenersi a momento opportuno, in rapporto ai principali e più urgenti problemi, sopratutto marittimi e commerciali, riguardanti la nostra espansione.

E continuando nel sistema, che è apparso il più pratico e razionale, di tenere particolari adunanze preparatorie per le varie categorie di interessati, convocheranno nelle prossime settimane, rispettivamente a Venezia, a Roma ed a Milano, i rappresentanti delle principali società marittime nazionali: — i presidenti degli enti commerciali e associazioni della nostra costa orientale, ed i più noti conoscitori e studiosi dei problemi adriatico-orientali.

Si riuniranno poi quelli fra i maggiori industriali ed esportatori che hanno già aderito in massima al convegno stesso, esprimendo voti e proposte.

In tal guisa il futuro Congresso avrà i caratteri della più concorde e meditata praticità di intendimenti.

Scuola per motoristi e padroni

L'Associazione marinara veneta comunica che alla scuola gratuita per conduttori di macchine a scoppio e pel conseguimento ai titoli nella Marina Mercantile di Marinaio autorizzato e di padrone chiusasi ieri, si inscrissero circa 200 allievi dei quali oltre 50 per marinai e padroni, ai quali fu rilasciato, assieme ai motoristi, un certificato di frequenza col quale potranno adire agli esami presso le competenti sedi.

Gli alunni, prima di sciogliersi dal corso di studio, vollero offrire una piccola somma da devolversi all'Istituto «Pro Mutilati», somma che in assieme risultò di lire 71.94 e che all'Opera stessa pro mutilati fu versata.

L'Associazione Marinara Veneta comunica inoltre che sta trattando per fare una sessione invernale di insegnamento marinaro, e porge i suoi più vivi ringraziamenti alle autorità ed agli Enti che hanno reso col loro appoggio più facile il compito che l'Associazione si era proposto di ricondurre il nostro popolo alle passate tradizioni marinaresche, che furono fonte di ricchezza e di prestigio.

L'areoplano austriaco K 228

Per poter corrispondere alle molte richieste, il Comitato di Assistenza ha provveduto ad una nuova edizione della cartolina che rappresenta l'areoplano K 228, caduto il mattino del 14 agosto, nella laguna, colpito dalle artiglierie della nostra difesa.

Le cartoline sono tolte da fotografie concesse al Comitato di Assistenza dalla cortesia di S. E. il Comandante in Capo della Piazza Marittima, e riproducono l'areoplano austriaco in tre interessantissime, nitide visioni.

Sono in vendita a dieci centesimi nel negozio di propaganda del Comitato di Assistenza sotto le Procuratie.

Esposizione del Giocattolo

Segnaliamo ancora una volta l'ascensione del successo di questa Esposizione Industriale Nazionale, che fa onore alla serenità della nostra Venezia: la folla domenicale ieri fu enorme; gli ingressi superarono gli ottocento; le vendite furono circa il doppio della domenica scorsa.

L'ora invernale

La notte scorsa ebbe inizio l'ora invernale; si dovette cioè riguadagnare un'ora; alla mezzanotte gli orologi furono quindi fatti segnare le ventitrè.

Scarpe a buon mercato

Dal Presidente del Comitato di Assistenza e Difesa Civile Sen. E. Castelli, riceviamo:

Onor. Sig. Direttore della Gazzetta di Venezia

Il Sig. E. Carella propone, con una lettera pubblicata stamane nel di Lei giornale, che si istituisca anche a Venezia quella Scuola per calzature economiche, che si è creata a Modena e che sta per sorgere ora o Roma.

L'intendimento lodevole del Sig. Carella non è di facile realizzazione, e, come Ella ha fatto osservare, commentando la proposta, non si sa bene l'utilità possibile dell'iniziativa. Ad ogni modo il Comitato di Assistenza ha voluto conoscere l'ordinamento e i risultati della Scuola di Modena, pregando il Cav. Da Tos, benemerito Direttore dell'Istituto Coletti, di studiarla accuratamente e or sono alcuni giorni il Cav. Da Tos visitò l'istituzione.

Il Comitato sta determinando il modo più opportuno per tentare anche qui la impresa, giovandosi anche della propria esperienza. Perchè già da quasi un anno la Sezione lavoro del Comitato, avendo constatato che l'unico modesto calzaturificio meccanico esistente in Città era inoperoso, si assunse la responsabilità di rimetterlo in efficenza, impegnandosi col Commissariato militare per forniture per l'Esercito e dando occupazione ad una trentina di persone. Superata la difficile fase iniziale, ottenute ottime prove nei collaudi, il Comitato ha fatto preparare modelli di calzature per bambini ed ora sta cercando d'ingrandire il laboratorio, per addestrare una speciale mano d'opera, che sostituisca i molti calzolai richiamati alle armi.

Non convien dimenticare, che è ancora numerosa la maestranze femminile disoccupata: e per questa sopratutto si deve cercar impiego, perchè non s'accresca la necessità di soccorsi, che tolgono, se non sono temporanei, ogni desiderio di lavoro.

Con la migliore considerazione

Il Presidente
EMILIO CASTELLI

Inscrizione nelle Liste elettorali politiche

Il Sindaco avverte che circa l'esperimento dinanzi al Pretore per l'inscrizione nelle Liste elettorali politiche, le domande per l'ammissione al detto esperimento devono essere presentate dal 1 al 15 ottobre p. v.

Per cessione di aerea

Il sig. Eugenio Mainardi ha chiesto al Comune la cessione del piccolo ramo di Calle in Corte Nuova all'Angelo Raffaele attualmente censito col N. di mappa 2787 del C. C. di Dorsoduro quale area di strada abbandonata di pert. 0.01.

Ciò si fa noto a sensi degli art. 17 e 18 della legge sui Lavori Pubblici 20 marzo 1865 all. F. perchè chiunque creda di opporsi alla domanda, che coll'estratto di mappa è ostensibile presso la Div. II. Municipale durante l'orario d'ufficio, presenti entro un mese dalla data del presente avviso il suo reclamo su carta bollata da una lira al protocollo Municipale.

Modi più cortesi!

Riceviamo:

Certamente non si può pretendere la perfezione mancano gli uomini e le difficoltà dei servizi non sono piccole, ma perchè non pochi rivenditori, parlo di lattivendoli, biadaiuoli ecc., non hanno coi clienti un po' più di cortesia? Sono modi bruschi e risposte poco garbate: potrebbe avvenire, ed è già qualche volta avvenuto, che a qualche cliente scappi la pazienza.

Cara «Gazzetta» danne tu una voce, affinchè si procuri che la tradizionale bonomia dei nostri rivenditori — la quale bonomia nulla costa, ma è tanto grata — sia rimessa in onore.

Un paziente consumatore.

I rivenditori, non tutti, è vero, ma molti, ora che vengono ricercati dai consumatori, hanno messo davvero delle arie. Un lattivendolo prende cappello se una donna lo sollecita a misurare il liquido, o se lo invita a procedere alla operazione con una misura più grande del mezzo decilitro: «Fasso quelo che me comoda!». E se le donne, pazientemente aspettanti a due a due danno segno di non dimenticare che hanno a casa bimbi e faccende che aspettano, ecco che il lattivendolo grida e tempesta! Qualche volta è avvenuto persino che ha tralasciato la vendita per riprenderla: quando me comodarà!»

Qualche biadaiuolo ad una donna che gli fa notare, per esempio, come mezzo ettogramma di lardo — 35 centesimi — abbia troppa cotica, non si degna neppure di rispondere, ma rivolto alle altre clienti esclama: chi lo vuole? E siccome c'è sempre qualcuna stanca di aspettare, ecco che lo spaccia e troneggia dietro il banco come un nume che stia elargendo grazie solo a chi si umilia.

Sono piccole cose, ma anch'esse meritano attenzione perchè potrebbero contribuire a deprimere. Sta bene, i rivenditori hanno il coltello pel manico, ma non troppo, però, perchè i prodotti se non sovrabbondano, tuttavia a Venezia non mancano e non c'è proprio nessuna ragione che, perchè sono aumentati di prezzo, i rivenditori li «salino» ancora di più coi modi incivili.

Riscossione della tassa di abbonamento al telefono

La Direzione Compartimentale dei Telefoni rammenta che nel periodo dal 1.o al 15 Ottobre scade la 2.a rata di abbonamento al telefono da versarsi all'Ufficio di San Salvatore dalle ore 10 alle 16.

I Signori abbonati sono pregati di provvedere in tempo debito al pagamento onde evitare gli inconvenienti dell'affollamento. — Gli abbonati fuori di Città potranno versare l'importo a mezzo vaglia postale di servizio aggiungendo all'importo della rata la somma relativa al bollo per la quietanza che verrà rimessa per posta a domicilio.

Coloro che si serviranno invece dei vaglia ordinari oltre d'aggiungere tale bollo, dovranno anche aggiungere il bollo per la riscossione del vaglia stesso.

Borse di studio

A tutto il giorno 20 Ottobre p. v. resterà aperto il concorso a tre delle otto borse di lire 250 cadauna istituite con la deliberazione del Consiglio Provinciale 16 luglio 1916 per ricordare il cinquantesimo anniversario della liberazione delle Provincie Venete dal dominio austriaco.

Una delle suddette borse sarà destinata ad un giovane già inscritto o che intenda inscriversi all'Istituto nautico Paolo Sarpi in Venezia e due verranno conferite a giovani già inscritti o che intendano inscriversi all'Istituto nautico Nicolò Contì in Chioggia.

Entro il termine sopraindicato dovranno gli aspiranti presentare all'ufficio di Segreteria della Deputazione provinciale le loro istanze in bollo corredate dai certificati.

Le borse saranno preferibilmente conferite ad orfani di militari morti in guerra.

Il beneficio è limitato all'anno scolastico 1917-1918 salvo conferma negli anni successivi fino al compimento dei corsi negli Istituti suddetti qualora i graziati se ne rendano meritevoli per diligenza e profitto nello studio.

Il pagamento dell'importo delle borse verrà fatto nel tempo e nel modo che saranno stabiliti dalla Deputazione provinciale.

Piccola cronaca

INFORTUNI — Ricorsero ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Mila Regina di Girolamo di anni 44, per una distorsione al femore destro. Guarirà in 30 giorni.

— Piacenti Dante di Enrico di anni 3, per delle contusioni alla faccia guaribili in 10 giorni.

CONTRAVVENZIONE — Gli agenti di P. S. elevarono contravvenzione a Zar Bisigato Luigi fu Giovanni, di anni 36, abitante a S. Marco 510, perchè avrebbe tenuta la luce accesa con le finestre aperte, nel periodo dell'oscuramento.

Teatri e Concerti

Rossini

Una vera folla accorse ieri a festeggiare Marbis, il bravissimo proteiforme, artista, che ha dato in mattinata uno spettacolo straordinario.

Goldoni

Perchè gli spettacoli abbiano una attrattiva speciale e sieno accolti col maggior favore del pubblico, Gualtiero Tumiati ha deciso di dare questa sera un programma del tutto diverso del genere di quelli già precedentemente rappresentati e che per se stessi piacciono molto e sono applauditi. A questo fine avremo adunque un gaio e piacevolissimo lavoro ch'ebbe sempre le più festose accoglienze: *La battaglia di dame* di Scribe Legouvée. L'ultima Compagnia che qui lo diede fu quella di «Tina Di Lorenzo Andò» nel 1903 e il successo fu oltre ogni dire felice.

Fra giorni avremo l'annunciato e desiderato *Processo dei veleni* di Sardou.

Ieri con una piena enorme, rigurgitante, fu ridato di giorno il *Cirano di Bergerac* e non è a dire il grande successo che ebbe. Di sera, pure con un bel teatro, *La cena delle beffe* ottenne il solito pieno favore.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20.15: *La battaglia di dame.*

ITALIA — Ultime e definitive repliche di *La morte del Duca d'Ofena.* Prezzi popolari.

PALAZZO REALE — Esposizione del Giocattolo, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza 29 Settembre)

Presidente cav. Ballestra — P. M. Pagnacco.

Un furto di acciaio in danno della Ditta Ratti Alverà

Gobbi Giuseppe fu Giuseppe, nato nel 1891 a Venezia, dove dimora; e Spezzamento Dionisio-Francesco fu Antonio, nato a Mestre nel 1862, qui abitante, sono imputati di essersi il 9 settembre p. p. fra loro impossessati in danno della Ditta Ratti-Alverà e C., di ventuna verghe di tondo acciaio naturale da mm. 20 pel complessivo valore di L. 350, togliendole da una barca che i medesimi guidavano, commettendo il furto con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera fra essi e la Ditta derubata nelle cose che in conseguenza di tali relazioni erano lasciate alla fede loro coll'incarico appunto di trasportarle.

Del fatto demmo, a suo tempo, notizia in cronaca.

I due sono patrocinati dall'avv. Ezio Bottari, e il Tribunale li condanna a sei mesi di reclusione cadauno.

Quattro donne di Chioggia

Moretto Edvige fu Giovanni, di anni 26, nata a Cona, residente a Venezia — Folin Giuseppina di Ferdinando d'anni 26 — Varagnolo Solidea fu Antonio, di anni 25; — Bonivento Ida di Amedeo, di anni 18, tutte e tre nate e residenti a Chioggia, — appellansi dalla Sentenza del Pretore di Chioggia, che per contravvenzione all'ordinanza Prefettizia 14 ottobre 1916 Num. 3411 condannò la prima agli arresti per mesi due e lire 30 di ammenda, la seconda ad un mese e lire 10, la terza a giorni 45 e lire 30; la quarta a giorni 37 e L. 20 della stessa pena.

Esse ricorsero in appello col patrocinio dell'avv. Zan, e la sola Moretto è comparsa rimanendo contumaci le altre tre alle quali il Tribunale conferma l'appellata sentenza assolvendo la Moretto stessa per insufficienza di prove.

Appello fortunato

Tiozzo Domenico Pagio di Francesco, nato nel 1898 a Chioggia e Rizzi Artidoro Marassaro di Giuseppe, nato nel 1898 a Chioggia, residenti ambedue a Sottomarina; — dal Pretore di Chioggia, siccome colpevoli di essersi, la notte dal 17 al 18 marzo u. s., impossessati di due quintali di legna da ardere, togliendoli da un magazzino aperto, senza il consenso della proprietaria Boscolo Filomena, venivano condannati ciascuno alla pena della reclusione per giorni 5, accordando però loro il beneficio della sospensione dall'esecuzione per cinque anni.

Essi interposero appello patrocinati dall'avv. Callegari di Chioggia e il Tribunale assolve ambedue gli appellanti per insufficienza di prove.

Latte annacquato

Bellato Luigi fu Giuseppe, nato a Mestre nel 1875, domiciliato a Campalto — siccome colpevole di avere in Venezia l'11 giugno u. s., posto in vendita, come genuino, latte annacquato nella proporzione del 13 per cento d'acqua, veniva dal Pretore Urbano locale, in contumacia, condannato a due mesi di reclusione e 300 lire di multa, nonchè a due mesi di sospensione dall'esercizio della sua professione di lattivendolo, essendo in tale reato recidivo.

Interposto appello, il Bellato, col patrocinio dell'avv. Grubissich, il Tribunale conferma l'appellata Sentenza.

Riccato Anna di Antonio, nata nel 1873 a Mestre, domiciliata a Favaro Veneto, siccome colpevole di avere in Venezia il 26 maggio u. s. posto in vendita come genuino latte annacquato e spannato, dal Pretore Urbano locale veniva condannata ad un mese di reclusione e lire 200 di multa, oltre ad un mese di sospensione dall'esercizio della sua professione di lattivendola.

Il Tribunale, udito il patrocinatore avv. Grubissich, conferma l'appellata sentenza.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 28)

Pres. Breganzato — P. M. Messini.

Per aver date false generalità

Modolo Giuseppe Vittorio detto Zanchetta fu Andrea, di anni 50, di Conegliano, fu condannato dal Tribunale di Bassano a mesi 11 e giorni 20 di reclusione perchè ritenuto colpevole di avere nell'8 febbraio 1916 in Fellette di Romano d'Ezzelino ai RR. CC. che lo arrestarono e poi nel 10 stesso mese nell'interrogatorio reso al Procuratore del Re e nel 21 aprile 1916 in quello prestato avanti al Tribunale di Bassano quale imputato di furto qualificato e truffa mancata, attestato falsamente l'identità della propria persona, essendosi qualificato per Modolo Cesare nato nel settembre 1868, coniugato con Vittoria Carrer, con prole, generalità appartenenti ad un proprio fratello, dando così causa all'indebita iscrizione nel Casellario del Tribunale di Conegliano al nome del fratello predetto della condanna da lui per i precedenti reati riportata a mesi 5 di reclusione e lire 40 di multa.

La Corte riduce la pena a mesi 10 di reclusione. — Difese l'avv. Ezio Bottari.

Rubano una botte

Lovadini Alessandro di Carlo, di anni 25, Lovadini Carlo di ignoti, di anni 56 e Pezzoli Saverio di Luigi di anni 44, di Pernumia, furono condannati dal Tribunale di Este, il primo a mesi 12 di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare, il secondo ed il terzo a mesi 6 di reclusione ciascuno, col perdono, perchè ritenuti colpevoli di furto qualificato commesso in unione fra loro la sera del 29 maggio 1917 in Battaglia, dove avrebbero rubato una botte vuota in danno di Munerati Edoardo.

La Corte conferma. — Difese l'avv. Ezio Bottari.

Aumento di pena

Appello del P. M. contro Menech Giuseppina di Carlo, di anni 20, di Longarone, condannata dal Tribunale di Belluno a mesi 3 e giorni 16 di reclusione col perdono, perchè ritenuta colpevole di furto qualificato per avere in Lorenzago il 5 aprile 1917 e in precedenza, mediante chiave falsa, rubato a Panciera Maria L. 300.

La Corte accolto l'appello del P. M., eleva la pena a mesi tre e giorni 26. — Difese l'avv. Ezio Bottari.

Appropriazione indebita

Cattaneo Ettore fu Gaetano, di anni 46 di Padova fu condannato dal Tribunale di Padova ad anni uno e mesi tre di reclusione, con aumento di un sesto di segregazione cellulare ed a lire 200 di multa, perchè ritenuto colpevole di appropriazione indebita qualificata per essersi in Padova nel giugno 1916 appropriato la somma di lire 197.60 ritirata dalla Ditta Fratelli Cesarotto per passarla alla Società Italiana Industria Gomma di Milano; — b) di altro simile reato commesso in Padova nel 7 ottobre 1916 di lire 195, ritirate dalla Ditta Baratelli per passarle alla Ditta Segre e C. di Milano.

La Corte conferma. — Difese l'avv. Ravenna.

Un furto commesso a Cavarzere

Gambato Giulio di Giovanni, di anni 17 di Cavarzere, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 9 di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare continua, perchè ritenuto colpevole di furto commesso in Cavarzere il 18 maggio 1917 con scasso, della somma di lire 171.19, un paio d'orecchini ed una spilla, in danno di Pozzato Pietro.

La Corte conferma. — Difese l'avv. Zironda.

Ultima ora

Il nuovo Ministro di Russia presso il Vaticano

Roma, 30

Stamane alle ore 11 il nuovo ministro di Russia presso il Vaticano signor Alessandro Lyssakowski ha presentato, col solito cerimoniale, le lettere credenziali al Papa. Il Ministro ha pronunziato un breve discorso al quale il Papa ha risposto ringraziando dei sentimento espressogli e manifestando la sua soddisfazione nel ricevere il nuovo inviato del Governo russo. Benedetto XV ha quindi invitato il Ministro nella sua biblioteca privata trattenendolo qualche tempo in affabile colloquio.

La presentazione delle credenziali ha avuto luogo nella sala del trono dove il Papa si trovava contornato dalla sua nobile Corte. Il Ministro negli appartamenti pontifici è stato incontrato da Mons. Tedeschini sostituto del Segretario di Stato che lo introdusse poscia alla presenza del Papa.

Terminata la cerimonia, il ministro, accompagnato da Mons. Tedeschini e dai bussolanti e scortato dalla guardia svizzera, si recò a visitare il cardinale Segretario di Stato Gasparri col quale si intrattenne in cordiale conversazione. Nel pomeriggio il Cardinale Gasparri si è recato alla Legazione di Russia a restituire la visita al nuovo diplomatico.

L'incontro del Kaiser con Carlo I

Zurigo, 30

Si ha da Odorberg:

L'Imperatore Guglielmo è ritornato ieri dalla Romenia e dalla Bucovina. Lo Imperatore Carlo si è recato ad incontrarlo a Dviditz, dove è salito sul treno imperiale ed ha accompagnato Guglielmo fino ad Odorberg. Con l'Imperatore Carlo era il generale Von Arz. L'Imperatore Carlo da Odorberg ha fatto ritorno a Reichenau.

Velivoli tedeschi abbattuti dai francesi

Parigi, 30

Il giorno 27 due velivoli tedeschi furono abbattuti da nostri piloti. Nostre squadriglie bombardarono la notte i campi di aviazione di Staden, Roulers, Cortemarck e gli accantonamenti della regione.

Orario generale della Società Veneta Lagunare da 1 Ottobre 1917

Linea VENEZIA-CHIOGGIA e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 15.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 15.30.

Linea CHIOGGIA-CAVARZERE e vic. — Nei soli giorni di Lunedì, Giovedì, Sabato e Domenica: da Chioggia ore 14; da Cavarzere ore 8.

Linea VENEZIA-BURANO-CAVAZUCCHERINA e vic. — Partenze da Venezia per Burano ore 7.30, 11.30, 14, 17 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 14 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 9.15, 13, 16 — Partenza da Cavazuccherina per Venezia ore 6.30.

Linea VENEZIA-BURANO-TREPORTI e vic. — Partenze da Venezia per Treporti ore 7.30, 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 8.15, 14.15 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.45, 15.15.

Linea CAORLE-PORTOGRUARO e vic. — Nei soli giorni di Giovedì e Domenica: da Caorle ore 7; da Portogruaro ore 14.

Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 17 fino al 14 Ottobre e 16.30 dal 15 al 31 Ottobre.

Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 17.22 fino al 14 Ottobre e 16.52 dal 15 al 31 Ottobre.

Linea VENEZIA-PADOVA e vic. — Partenze da Venezia ore 6.30, 8.10, 10, 11.50, 13.40, 15.30, 17.10.

Partenze da Padova ore 7.26, 9, 10.50, 12.40, 14.30, 16.20.

Arrivi a Padova ore 8.36, 10.40, 12.30, 14.20, 16.10, 18, 19.40.

Arrivi a Venezia ore 7.55 da Dolo, 9.40, 11.30, 13.20, 15.10, 17, 18.40.

Azienda Comunale di Navigazione Interna

Orario approssimativo dal 1 al 14 Ottobre

CANAL GRANDE-LIDO — Partenze da S. Chiara dalle ore 6.30 alle 17.30 ad ogni mezz'ora — Partenze dal Lido dalle ore 6.30 alle 17.30 ad ogni mezz'ora.

Seguono le corse delle ore 18 e 18.30 solo fino a S. Zaccaria.

Linea diretta RIVA SCHIAVONI-LIDO — *Diurno*: Da Riva Schiavoni dalle ore 7.15 alle 18.15 ogni ora — Da Lido dalle 7.45 alle 18.45 ogni ora.

Serale: RivaSchiavoni ore 19, 20, 21, 22, 23 — Da Lido ore 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

NB. — Il battello sia del servizio diurno che del serale approderà sempre al pontile piccolo di Lido, nei giorni feriali.

Traghetto: ZATTERE-GIUDECCA — Dalle ore 6 alle 19 ad ogni 10 minuti; e dalle 19 alle 20 ogni 15 minuti — Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8, dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

LINEA DEI MANICOMI. — Da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 14, 14.30, 16, 17.30.

La corsa delle ore 14 soltanto fino a S. Servillo.

FONDAMENTE NUOVE-MURANO. — Dalle Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 — Da Murano Colonna dalle ore 6.15 alle 21.20. (Giusta apposito orario). — Da Murano (Museo) alle ore 6.30, 7.30, 8.40, 17.20, 18.

Servizio serale: CARBON-FERROVIA. — Dagli Scalzi: Ore 18.20, 19, 19.40, 20.20, 21, 21.40, 22.20.

Dal Carbon: Ore 18.40, 19.20, 20, 20.40, 21.20, 22, 22.40.

Stato Civile

NASCITE

Del 27. — Città: Maschi 3; femmine 2 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 27. — Denaro Alfio I. macchinista R. M. con Rossi Enrichetta civile, celibi — Perisiutti Francesco falegname con Sgualduzzi Angela casalinga, celibi — Migliorini Angelo maestro di musica con Boccalon Matilde contabile, celibi — Faggian Nicolò bracciante con Cipolato Virginia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 27. — Longato Zardinoni Angela di anni 87 vedova casalinga di Venezia — Topan Andreotta Luigia d'anni 77 coniugata ricoverata di Venezia — Cellini Palazzi Linda ch. Ida d'anni 46 coniugata casalinga di Venezia — Polo Luigia d'anni 20 nubile domestica di Gian di Aviano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3; femmine 1.

Seconda Edizione

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il giorno 4 ottobre, nella Chiesa Arcipretale di Mira, alle ore 10, verrà celebrata la Messa di trigesimo in suffragio dell'anima benedetta e cara del compianto

Cav. ARTURO LANZA

Maggiore di Fanteria

La famiglia sarà grata a tutte le persone amiche che vorranno unirsi ad essa nel pregare per Lui.

La presente serve di partecipazione personale.

Mira, 1 Ottobre 1917.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 2 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 272 — Conto corrente colla Posta — Martedì 2 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; P[illegible] L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Michaelis ed i socialisti

«*Debbo rifiutare pel momento* di precisare i nostri scopi di guerra e di legare ad un programma i nostri negoziati». Così il Cancelliere tedesco alla Commissione plenaria del bilancio.

Veramente la Germania si è sempre rifiutata, al contrario della Intesa, di dichiarare i suoi scopi di guerra perchè imperialistici e quindi tali da mettere in luce la sua prepotenza e da stroncare la sua offensiva pacifista, condotta nell'interno degli Stati nemici in perfetta alleanza coi neutralisti ed altri sabotatori della propria patria per inconfessabili fini partigiani, anzi spesso soltanto personali.

L'inciso quindi «pel momento» di Michaelis deve interpretarsi come una continuazione della tattica tedesca fino a quando, posto il piede sul collo degli Stati dell'Intesa, come ancora presumono a Berlino, la Germania possa rivelare ed imporre al mondo vinto e soggiogato i suoi patti.

Come altra volta ebbimo occasione di osservare, la Germania ha assunto, rispondendo alla nota del Papa e ora nelle dichiarazioni del Cancelliere, un tono forte, non solo perchè presume che le sue azioni militari sieno in rialzo dopo la disorganizzazione militare della Russia e la conquista di Riga, ma anche perchè presume che lo spirito di resistenza della Francia e dell'Italia sia depresso. E il cancelliere ha ora detto ciò con più chiarezza che non lo si lasciasse trasparire nella risposta al Papa: «La penuria economica si fa sentire anche più acuta in Italia, dove il Governo ed i partigiani della guerra tentano di frenare coi massimi sforzi la recente agitazione per la conclusione della pace, che procede sempre più energica». Queste le precise parole del Cancelliere.

Sappiamo quanta verità vi sia nella supposizione tedesca, conosciamo che, se l'Italia non può non sentire il peso gravissimo della guerra, tuttavia è senza dubbio in condizioni migliori, sotto tutti i rapporti e specialmente annonarii, non solo degli austro-tedeschi, ma anche dei neutri. Ed è quindi evidentissimo che il Cancelliere rafforza la determinazione del suo popolo di continuare la guerra nella speranza della della piena vittoria perchè fida anche nella opera dei nostri nefandi ed idioti — la qualifica è dell'on. Turati — socialisti ufficiali, i quali continuano impunemente a sabotare la guerra e la nazione.

I termini della situazione mettono in una luce singolarmente lucida la impotenza, non dello Stato, chè esso non può abdicare alla sua sovranità assoluta quando debbasi tutelare la sua stessa esistenza, ma della nostra legislazione.

Il Governo deve decidersi ad apprestare provvedimenti atti a preservare la nazione dai futuri atti dei sabotatori i quali, imbaldanziti, si sono dichiarati tutti solidali col Lazzari e questi ha ribadito il reato contro la Patria con un'altra circolare «ai cari compagni sindaci socialisti.»

Il Governo tenga calcolo della situazione che questi fatti vanno creando all'interno e all'estero.

Forse si teme che la repressione sia per riescire più nociva della propaganda sabotatrice stessa? Ma non si domandano persecuzioni, anzi queste si devono assolutamente escludere perchè non si deve fare opera di parte, bensì nazionale. Il timore poi sopraespresso poteva sussistere quando la propaganda avveniva con effetti trascurabili e quasi clandestinamente, ma ora non è più così e non tanto perchè il nostro spirito sia depresso, come spera il Cancelliere, quanto perchè questi può confortare questa sua presunzione colle circolari Lazzari e collo atteggiamento del partito socialista e dei suoi alleati; circolari e atteggiamenti che in realtà sussistono e possono dar parvenza di verità alla asserzione del Cancelliere.

In Germania si tiene ora duro anche perchè si spera che l'Italia sia ben presto, per opera dei nemici interni, fuori di combattimento, cioè vinta.

E l'amor di opportunità politica dovrà consentire che si arrivi a risultati tanto disastrosi quali la continuazione della guerra provocata appunto dallo atteggiamento sabotatore dei socialisti e dei loro alleati?

Porre il quesito significa risolverlo.

Lo ripetiamo: la situazione del paese è più che tranquillante. Alcuni mestatori anzi traditori non costituiscono il paese: questo è rappresentato dalle patriottiche popolazioni del Piemonte che hanno accolto con soddisfazione la dichiarazione di zona di guerra dei loro territori perchè ciò le avrebbe liberate dal fastidio dei propagandisti di antipatriottismo e di vigliaccheria; il paese è rappresentato dalle forti genti del Veneto che accolgono quotidianamente con commoventi dimostrazioni di plauso le nostre eroiche truppe, dalle masse imponenti di operai, uomini e donne, che lavorano disciplinati, instancabili nelle campagne e nelle officine, dallo splendido esercito, ogni giorno più crescente di potenzialità bellica, che forma l'orgoglio della nazione e che ci rende meritevoli della ammirazione del mondo, dal Generalissimo che ha saputo l'altro giorno trascinare colla sua fede, anzi colla certezza nella vittoria i Ministri all'applauso..... Questo è il paese nostro e la Germania deve essere ridotta davvero a mali passi se Michaelis sentì la necessità di ricorrere persino alla mistificazione della nostra sperata rivoluzione — sul genere magari di quella russa — per galvanizzare un po' il suo popolo. Il Cancelliere confonde Lazzari e compagni, gli emissari di Bülow ed i servitori di Bolo pascià, colla nazione nostra serena, tenace, compatta, risoluta a qualunque sacrificio pur di preservare la sua libertà e di guadagnare quella prosperità che le sue virtù ben meritano.

Degna risposta alla grottesca «boutade» tedesca sia il rafforzamento della nostra concordia. Il popolo deve essere forte e risoluto affinchè il nemico ne abbia timore e venga a più miti consigli, senza che sia necessario di ricorrere allo estremo sforzo militare e all'ultima crosta di pane, come disse l'on. Boselli.

Questo bisogna intendere e questo bisogna volere.

I partiti non meno delle classi e degli individui e perciò con vivo compiacimento va rilevato l'atteggiamento dei cattolici bresciani e del loro Vescovo che hanno votato un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè la attività della loro organizzazione sia volta anche per le fortune d'Italia e cooperi alla più rapida vittoria delle sue armi poichè, come disse uno dei loro fra i più autorevoli, l'avv. Bazoli, «lo sfruttamento dei dolori della guerra non può essere fatto che dai sabotatri della patria!» E i cattolici bresciani e italiani non vogliono e non debbono essere tali.

Uno spirito pari alla immensa gravità del periodo storico che attraversiamo deve animarci tutti per raggiungere l'obbiettivo comune: la vittoria, apportatrice di pace, e niente si tolleri che ci allontani da questo fine supremo e necessario. Discutiamo, ma solo sui mezzi migliori per vincere presto e bene, tutto il resto, quando non sia sterile logomachia, è tradimento.

Il socialista Carlo Tresca arrestato a New York

New York, 1

L'*Associated Presse* annuncia che Carlo Tresca, editore del giornale socialista l'*Avvenire* e Arturo Giovanitti, propagandista labourista, furono arrestati sotto l'accusa di essere coinvolti in complotti contro il governo ed i laboratori industriali del mondo.

Numerose spie arrestate a Pietrogrado

Pietrogrado, 1

(Ufficiale) — L'ufficio speciale contro lo spionaggio ha effettuato il 27 settembre numerosi arresti di stranieri sospetti di partecipazione ad una organizzazione di spionaggio che operava come ufficio commerciale. E' stata aperta una inchiesta.

Per ordine del governatore militare ogni viaggiatore che giunge nella capitale senza speciale autorizzazione delle autorità locali sarà colpito da una ammenda di 3000 rubli e con una pena di 3 mesi di carcere. Tale disposizione è motivata con la difficoltà degli approvvigionamenti.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 1° Ottobre.

Sull'Altopiano di Bainsizza il nemico rinnovò i tentativi di attacco delle posizioni da noi recentemente conquistate. Venne sempre nettamente respinto.

Il numero dei prigionieri fatti nell'azione offensiva in questi ultimi tre giorni ascende a 2019, di cui 63 ufficiali.

— Sul Carso viva attività di pattuglie.

In Val di Fumo (Adamello) nuclei nemici, che tentavano raggiungere le nostre posizioni tra il Passo della Porta e il Passo Forcel Rosso, vennero fugati ed inseguiti da nostre pattuglie, che si impadronirono di abbondanti munizioni ed esplosivi.

Nella notte sul 30 velivoli nemici lanciarono bombe sugli abitati di Palmanova, Aquileia, Monfalcone ed altre località del basso Isonzo, senza recare danno: una donna rimase uccisa.

Firmato: **Generale CADORNA**

Importante vittoria inglese in Mesopotamia

Londra, 1

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito in Mesopotamia dice:

La notte sul 27 settembre attaccammo Mu Shaia che fu occupata senza difficoltà. Continuando la sua avanzata la nostra colonna attaccò a sud est la principale posizione turca presso Ramadie, mentre la nostra cavalleria si dirigeva ad ovest. L'aspra battaglia derivante durò tutta la giornata ma al tramonto le nostre truppe si erano impadronite della principale posizione nemica ed accerchiavano Ramadie ad est, a sud e a sud est. Le nostre truppe dimostrarono un grande valore e tenacia in condizioni difficilissime.

Il nemico tentò di rompere la nostra stretta verso ovest durante la notte, ma fu respinto dalla cavalleria. Le nostre truppe, riprendendo vigorosamente l'attacco all'alba del 29, accerchiarono completamente il nemico, il quale verso le ore 9 capitolava ovunque. Sono state fatte parecchie migliaia di prigionieri, compreso Hamed Bey, comandante turco e il suo stato maggiore. Il nemico è stato completamente sorpreso e la guarnigione di Ramadie è caduta quasi completamente nelle nostre mani.

Un dispaccio del quartiere generale in Mesopotamia in data 30 dice, che il successo riportato dagli inglesi a Ramadie è considerato come la più grande vittoria sull'Eufrate, e come la più completa ottenuta dall'inizio della campagna in Mesopotamia. Tale vittoria è tanto più importante in quanto che i tedeschi hanno recentemente manifestato l'intenzione d'iniziare una offensiva contro Bagdad, per la medesima strada.

Tre attacchi respinti dagli inglesi

Londra, 1

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Il nemico ha violentemente bombardato le nostre posizioni fra Tower Hamlets e il bosco del Poligono stamane di buon'ora, sferrando quindi tre attacchi che sono tutti falliti con perdite per i tedeschi. Il primo attacco fu respinto dal nostro fuoco prima che avesse potuto pervenire alle nostre trincee. Poco dopo la fanteria nemica, avanzandosi dalle due parti della strada Menin-Ypres, protetta da un fitto velo di fumo, riuscì temporaneamente a far ripiegare un nostro avamposto, ma un contrattacco immediato ci permise di riprendere il posto, di fare un certo numero di prigionieri e catturare mitragliatrici. Un nuovo tentativo di attacco fu effettuato più tardi nella mattinata, ma fu infranto dalla nostra artiglieria. Il nemico ha operato un colpo di mano stamane di buon'ora ad est di Loos ed ha preso prigioniero un nostro soldato. Il reparto assalitore è stato inseguito ed attaccato mentre si ritirava, il nostro soldato è stato ripreso ed un certo numero di tedeschi fatti prigionieri. L'artiglieria nemica è stata oggi attiva lungo il fronte fra il canale Ypres-Comines, Zonnebeke e il settore di Nieuport. L'attività della nostra ha continuato.

Il tempo è stato sfavorevole per l'aviazione, nondimeno sono state fatte numerose fotografie ed i velivoli hanno continuato a cooperare con l'artiglieria. Nostri velivoli hanno effettuato notte e giorno un vigoroso bombardamento contro gli aerodromi, i depositi e le ferrovie nemiche e sono state lanciate oltre sette tonnellate di proiettili. L'aerodromo di Gontrode è stato il principale obbiettivo dei nostri apparecchi che hanno incendiato un hangar. Un aviatore navale ha inoltre provocato l'incendio di un dirigibile nemico. Gli aeroplani nemici sono stati ieri poco positivi e i combattimenti sono stati relativamente poco numerosi; una macchina tedesca è stata abbattuta. Mancano due nostri velivoli, uno dei quali è stato veduto in atto di atterrare.

Un comunicato in data del pomeriggio d'oggi, dice:

L'artiglieria nemica ha mostrato considerevole attività durante la notte ad est e a nord di Ypres e nel settore di Nieuport. Niente altro d'importante da segnalare.

Tentativi tedeschi falliti nel settore francese

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sul fronte dell'Aisne, dopo una preparazione con l'artiglieria, tre distaccamenti nemici hanno tentato stamane di avvicinarsi alle nostre trincee a nord di Berry au Bac. Un reparto tedesco che era riuscito a penetrare in un elemento avanzato delle nostre linee è stato ricacciato. Sugli altri punti il nostro fuoco ha arrestato gli assalitori, i quali hanno subito sensibili perdite. La lotta dell'artiglieria si è mantenuta vivissima per tutta la giornata sulle due rive della Mosa e specialmente a nord della quota 344 e verso il bosco di La Chaume. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Attività di artiglieria su alcuni punti del fronte dell'Aisne. Un colpo di mano nemico su nostri piccoli posti nella regione di Ailles non procurò che perdite agli assalitori. Nella Champagne nostri riparti penetrarono nelle linee tedesche a nord di Ville sur Tourbe, distrussero ricoveri e ricondussero prigionieri.

Sulle due rive della Mosa la notte fu contrassegnata da violente azioni di artiglieria, particolarmente tra la Mosa e Bezonvaux. Nel settore di Forges, dopo vivo bombardamento, i tedeschi tentarono di avvicinarsi alle nostre linee; i nostri fuochi li respinsero facilmente. Un altro tentativo sulla riva destra fallì del pari. In Lorena, in scontri di pattuglie nella regione di La Seille, facemmo prigionieri.

L'aviazione nemica bombardò questa notte la regione di Bar le Duc, cagionando danni materiali e facendo parecchie vittime. Nella giornata del 30 settembre, 5 aeroplani tedeschi furono abbattuti in combattimenti aerei ed altri 7 apparecchi nemici caddero privi di direzione nelle loro linee. Nostre squadriglie da bombardamento lanciarono numerosi proiettili sulla stazione e sull'accantonamento di Fresnes le Grande, ove furono constatati violenti incendi, come pure sulle stazioni di Thionville, Mezières, Dieuze e le officine di Hagendenge.

Per rappresaglia dei bombardamenti tedeschi sulla città aperta di Bar le Duc due nostri aeroplani lanciarono nella notte dal 30 settembre all' 1 ottobre 300 Kilog. di proiettili sulla città fortificata di Stuttgart. In Belgio bombardammo campi di aviazione nella regione di Roulers e Thielt e le stazioni di Lichtervelde, Staden e Cortemark.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte dell'Aisne azione di artiglieria piuttosto viva nel settore La Pauix Ailles e nella regione tra la Miette e l'Aisne. A nord di Fraye un nostro reparto composto di un ufficiale e 12 uomini ha eseguito un colpo di mano su una trincea avversaria ed ha ricondotto senza aver subito perdite 12 prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa, dopo violento bombardamento, i tedeschi hanno pronunciato un attacco tra il bosco Le Chaume e Bezonvoux. Un combattimento impegnato nei nostri elementi avanzati ove il nemico era riuscito a penetrare è terminato con nostro vantaggio. La nostra linea è stata intieramente ristabilita. Abbiamo fatta una quindicina di prigionieri. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Le vittime dell'incursione aerea in Inghilterra

Londra, 1

Il comandante delle forze della metropoli annuncia che in seguito al raid di domenica sera in tutte le regioni visitate dai velivoli nemici si ebbero undici morti e ottanta feriti. I danni materiali non sono molto gravi.

Durante l'incursione i londinesi rimasero calmi. Quando l'allarme fu dato la popolazione si recò senza alcun panico nelle stazioni delle ferrovie metropolitane e negli altri ricoveri messi a sua disposizione. Il fuoco di sbarramento fu efficacissimo e quantunque un grande numero di aeroplani nemici abbiano tentato con insistenza di volare al disopra di Londra, alcuni soltanto vi sono riusciti. I danni materiali sono minimi. Quest'ultima incursione, come le precedenti, ha avuto poco successo.

La stazione di Colmar bombardata da velivoli francesi

Parigi, 1

(Ufficiale) — Velivoli nemici bombardarono la regione di Dunkerque il 27, il 28 e il 29. Nei due primi giorni i bombardamenti non causarono che danni materiali. L'ultimo, particolarmente violento, fece parecchie vittime nella popolazione civile. Due apparecchi nemici il 29 scorso furono abbattuti da nostri piloti.

La notte dal 28 al 29 la stazione di Colmar e le organizzazioni nemiche a nord di Soissons ricevettero la visita di nostri velivoli. Furono lanciati con successo quattromila chilogrammi di nostri proiettili.

Attività di aviatori sul fronte russo-romeno

Pietrogrado, 1

Un comunicato del grande stato maggiore in data del 29 settembre dice:

Sui fronti settentrionale, orientale, sud-orientale e romeno fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Il 25 settembre in direzione di Tarnopol nostri piloti abbatterono nove aeroplani nemici che caddero nelle loro linee. Nella regione di Gussiatine l'aviatore tenente Vulenen abbattè un aeroplano nemico che cadde nelle linee avversarie. Nella stessa direzione gli aviatori sottotenente Kirsanow e Leman abbatterono un aeroplano nemico, ma durante il combattimento l'apparecchio di Kirsanow danneggiato cadde nelle linee nemiche.

Nostri aviatori lanciarono parecchi pudi di bombe sugli impianti delle retrovie nemiche sul fiume Stokhod. Nostri apparecchi tipo Murometz gettarono 18 pudi di bombe sui convogli nemici dei villaggi di Nigany e Lossiatch, 20 chilometri circa a sud ovest di Gussiatine e aerostati leggeri lanciarono 9 pudi di bombe su Khoro Ukol a nord ovest di Gussiatine. I nostri aviatori, che provocarono incendi e panico nelle posizioni nemiche, sono ritornati ai loro campi, malgrado il fuoco accanito del nemico e gli attacchi dei suoi apparecchi da caccia.

Un comunicato del grande stato maggiore in data del 30 settembre dice:

Sulle fronti settentrionale, occidentale, sud-occidentale e romeno fuoco di fucileria e azioni di elementi in ricognizione.

Secondo un rapporto ricevuto il 29 scorso furono salvati della controtorpediniera Othotnik soltanto 43 uomini. Tutti gli ufficiali e un quarto dei combattenti, che restarono volontariamente a bordo, perirono.

Sul fronte sud ovest nostri aeroplani leggeri lanciarono su parecchie località dieci pudi di bombe e gli aeroplani «Ilia Murometz» gettarono circa cinquanta pudi di bombe sulle truppe e convogli del nemico. Presso il villaggio Eleonorovka in regione Grziamalow un nostro aeroplano «Murometz» abbattè un velivolo nemico. Sullo stesso fronte l'aviatore tenente Dobrokrotov abbattè un velivolo nemico che cadde in fiamme.

Alla conferenza democratica di Pietrogrado

Pietrogrado, 1

Alla conferenza democratica il ministro della guerra dichiara che la Germania, vedendo la debolezza della Russia, fece tentativi di pace separata con la Francia e con l'Inghilterra, ma queste respinsero con indignazione tale proposta, ritenendo sempre fermamente che l'esercito russo farà, malgrado tutto, il suo dovere.

Passando alla questione della guerra il generale Vorkhavsky dichiara che essa deve essere continuata finchè non si abbia ferma assicurazione che la pace tanto bramata sarà una pace di libertà per tutte le nazioni. Il ministro insiste quindi sulla necessità del ristabilimento della disciplina con tutti i mezzi, anche i più estremi.

Tchernoff prende poi la parola e si pronuncia energicamente contro il progetto di un Ministero di coalizione con la partecipazione dei cadetti. Tzeretelli dichiara che il Ministero esclusivamente socialista è un progetto irrealizzabile, perchè un simile gabinetto non resisterebbe a lungo, ma gli elementi borghesi debbono rinunziare alla lotta contro la democrazia che è uscita considerevolmente rafforzata dalla ribellione di Korniloff. Pertanto, conclude l'oratore, il principio di una coalizione si impone imperiosamente. La seduta termina a mezzanotte.

In Macedonia

Parigi, 1

Fra i laghi di Prespa e di Ochrida il nemico effettuò due attacchi che furono vigorosamente respinti. All'estremo sinistra contingenti albanesi, respingendo i posti austriaci, si sono impadroniti del villaggio di Cehme nella alta valle di Skummi. Sul rimanente fronte attività di artiglieria.

L' imp[illegible]so scatto delle nostre truppe d'assalto

Quartier Generale, 30 settembre

La battaglia che lentamente si era assopita, ha avuto all'improvviso un violento e brusco risveglio. Una nuova fiammata è uscita da sotto le ceneri appena spente, del vasto incendio.

Non un'ampia azione di larghi intenti, con operazioni di attacco fra loro collegate per l'esecuzione di un piano, ma un ardito gesto offensivo, fatto di travolgenza e di furia subitanee, per rettificare e migliorare la nostra linea di occupazione fra la Sella di Dol e le pendici settentrionali del San Gabriele; e un colpo audace sull'altopiano della Bainsizza per sottrarre alcune nostre trincee ai molesti tiri del nemico. Due fatti distinti, contemporanei, ma indipendenti l'uno dall'altro: due avvenimenti di guerra locali, rapidamente preparati e più sollecitamente svolti.

Sul San Gabriele

Dicendo che la battaglia si è ridestata ad un tratto ho, forse, sotto un certo aspetto, parlato impropriamente, perchè sul San Gabriele la lotta non ha avute lunghe soste di quiete. Il duello delle artiglierie, con maggiore o minore intensità, ha quasi sempre strepitato intorno al poderoso massiccio, e schiere di fanti spesso si sono urtate, di giorno e di notte, fra le dure posizioni del monte. In altri termini, quando tutti gli echi sinistri della grandiosa zuffa si spegnevano a poco a poco e il silenzio tornava a regnare, solenne e triste, sulle cose morte, sulle cose vinte, la guerra ancora viveva nella terra sanguinante del San Gabriele, fra le rovinate trincee che mani febbrili cercavano di riattare, tra le caverne misteriose nelle quali si raccoglie l'angosciosa e tormentata aspettazione dei difensori, fra i rifugi che celano le canne lucenti delle vigili mitragliatrici. Una guerra frammentaria, costituita di brevi scatti su stretti brani di linea, di lavori di approccio, di assaggi, di rettifiche: sobrii e veementi attacchi nostri dal versante ovest, su cui stiamo stabilmente, per allargare i limiti della occupazione sul San Gabriele, per accostarci di più agli austriaci, per sottrarci ai loro molesti tiri; frequenti tentativi dell'avversario, solidamente appoggiato sul versante nord, tendenti a fare arretrare il segno del nostro affaticato possesso. Vita di tormento, di ansie, di minaccie senza tregua: di lavoro snervante e di pericolo; di sacrifici dolorosi e di tranelli. Tremendi concentramenti di fuoco austriaco sulla Sella di Dol, per cercar di chiuderci la via dei rifornimenti e dei rincalzi, sulle improvvisate trincee del monte per tentare di gettarvi lo scompiglio e il terrore. Magnifica resistenza dei nostri soldati; resistenza di gente serenamente rassegnata. Ammirevole contegno delle *corvée*, arrampicate sui ciottoli del monte, affannantesi su mulattiere impraticabili, scoperte dal faccione ridente della luna, che la guerra ha resa odiosa, o dalle grandi pennellate bianche stese sulle tenebre dai raggi dei riflettori. Zona d'inferno: per noi e per gli austriaci.

Il rapido sbalzo

E' in questa regione travagliata da una bufera implacabile, che il 28 mattina, muovendo dalla Sella di Dol, con un rapido sbalzo abbiamo strappato al nemico un brano della sua linea, sulle pendici settentrionali del San Gabriele. Preparazione di artiglieria brevissima, slancio improvviso delle truppe d'assalto contro la trincea austriaca nella quale, pur stando all'erta, non si pensava alla subitaneità del nostro colpo. Prigionieri e mitragliatrici ci ha fruttato questo gesto ardito, che aveva un solo scopo: migliorar la nostra occupazione con una rettifica di linea che, avvicinandoci di più ai trinceramenti avversarii, ci liberasse in parte dal tiro del cannone. Lo scopo è stato raggiunto.

Il nemico, però, non si è rassegnato allo scacco subito, ed ha voluto contrattaccarci vigorosamente, sperando di ritoglierci la posizione conquistata. Ieri, infatti, su di essa, sulle linee retrostanti, sulle vie di accesso, gli austriaci hanno concentrato per più ore il fuoco di medi e di grossi calibri, insistendo in questo spaventoso concerto di fragori fino al momento in cui la voce cavernosa dei «305», è stata sostituita da quella stridule e pettegola dei pezzi da campagna. Essi precedevano con rigagnoli di fuoco, l'avanzata della fanteria, composta di tutta gente scelta, i migliori elementi delle «Sturmtruppen», messi sempre avanti nelle circostanze difficili. Il contrattacco austriaco, con la *staffetta* dei piccoli calibri e fiancheggiato dalle mitragliatrici, si è svolto sopratutto con lancio di bombe a mano e di spezzoni, arretrando, facendosi innanzi, ripiegando nuovamente, a seconda della nostra accoglienza, con drammatica ostinazione. Il nemico aveva l'ordine di riprendere ad ogni costo la perduta trincea, senza badare alla gravità del macello: aveva ordine di riempire i vuoti, di sostare il tempo necessario, e di gettarsi ancora al l'attacco. I nostri, che il cannone non aveva staccati dalla nuova conquista, si sono difesi con getto di bombe a mano, con tiri nutriti di mitragliatrici, con insistente fucileria, con tutti questi abbondanti e tremendi sprizzi di piombo che inondavano le schiere avversarie risparmiate dalla falce infocata della nostra «campagna».

Adagio, adagio, i contrattacchi hanno perduto vigore e sulla sera gli austriaci si convincevano della vanità del loro tragico sforzo. Sul terreno squassato dalle granate erano molti segni raccapriccianti di tanta inutile ostinazione.

La sorpresa sulla Bainsizza

Fu ieri stesso, mentre sul massiccio del San Gabriele si provava la rabbia nemica, che a nord, sull'altopiano della Bainsizza, contro uno dei suoi muraglioni, i nostri audacemente svolgevano una altra azione di sorpresa, preceduta, anche questa, da brevissima preparazione di artiglieria. Il fuoco nostro aveva costretto il nemico a rifugiarsi in due ampie caverne sul rovescio della posizione attaccata dai cannoni: un battaglione intero aveva cercato riparo nella profondità della roccia, per uscire al momento dell'assalto e respingerci. Soltanto qualche vedetta, contornata di fiamme e di rovine, rimaneva a guardia della trincea per dare l'allarme all'avvicinarsi dei nostri. Ma le vedette non hanno avuto il tempo di segnalare la minaccia vicina dell'assalto, perchè i nostri «arditi», sbucando all'improvviso da ogni parte, sono penetrati, a gruppi sempre più grandi, nella devastata posizione avversaria, dalla quale a passo di corsa, hanno raggiunto l'imbocco delle due caverne. Gli austriaci, bloccati nelle loro tane, non avevano che una via di scampo: arrendersi. E tutto il battaglione si è arreso: 1048 prigionieri, di cui 46 ufficiali, sono caduti in mano nostra.

Ripulita così la linea, le truppe hanno preso possesso della nuova occupazione. Hanno iniziato, cioè, la loro vita di martirio e di angoscia che mette a durissima prova la resistenza del corpo e dello spirito.

In queste azioni locali, di felicissimi risultati, le trupe d'assalto hanno fatto cose sorprendenti, per coraggio, per celerità, per iniziativa, dimostrando ancora una volta quale importante somma di benefici si possa ricavare dalla saggia utilizzazione di gente sì agguerrita e audace. Questo corpo di «arditi» è stato creato da poco tempo, e composto dagli uomini più ardimentosi, fieri d'appartenere alle baldanzose schiere; giovanotti forti, tarchiati, massicci, scelti di uguale statura per dare all'insieme un certo carattere di uniformità; pieni di fegato, spensierati, allegri, rumorosi, noncuranti dei rischi più terribili.

Gli "arditi"

Giovanotti che, pur essendo sempre accanto alla morte, mai pensano a morire: come se credessero di essere invulnerabili. Orgogliosi della loro giubba tagliata con eleganza sportiva, largamente aperta sul collo e sul petto coperti dal maglione, arricchita sui risvolti del bavero, da mostrine nere. Tutti visi maschi e marcati che si somigliano un po': tutti occhi furbi, lucenti, mobilissimi; tutti gambe svelte, braccia forti, toraci ampi e robusti tanto da suonarci sopra la grancassa: giovanotti che hanno bisogno di muoversi, di menar le mani, di affrontare il pericolo, di darsi alle imprese più complicate, di mettere in pratica gli insegnamenti delle esercitazioni. I loro esercizi sono già una battaglia, con fuoco di artiglieria che batte la vicinanza dei loro snelli movimenti, con scoppi di bombe a mano che li minacciano da presso, con tiri radenti di mitragliatrici che sibilano sulle teste fino, qualche volta, a portar via i berretti. E' la prova della lotta. Ma non una prova per burla con spari a salve e con finte fucilate: prove fatte con tutte cose vere. E con le cose meno piacevoli. E' in questo modo che gli «arditi» fanno una più diretta conoscenza della lotta. Gli esercizi sono per loro la vera anticamera della guerra.

E' un corpo disciplinatissimo e ogni temperamento di individuo tumultuoso e ribelle, impulsivo e sventato, nella collettività diventa obbedientissimo, rispettoso e remissivo. Parrebbe che da uomini cosifatti, dovesse venir fuori un confusionismo di azioni individuate, alle quali ognuno d'essi portasse l'irruenza della propria personalità. La realtà, invece, è molto diversa e tutta questa gente fragorosa divide con coscienza e con utile rendimento il lavoro, come se si trattasse di un'opera pacifica nelle officine o nei campi. Ogni riparto ha il suo compito di violenza e di ardimento: c'è chi ha l'incarico di *ripulire* le trincee, c'è chi si getta sull'entrata delle caverne e le blocca per catturare i nemici: c'è chi si lancia contro la bocca terribile d'una mitragliatrice per agguantarla ed impossessarsene; mentre altri riparti lanciano bombe a mano e spezzoni. Sono gli *arditi* che aprono la strada alle nostre gloriose fanterie, ispezionando, rovistando, ripulendo la trincea da occuparsi e le adiacenze: sono essi che per i primi sfidano il mistero di ogni agguato nemico.

Baccio Bacci

Accordi finanziari ed economici tra la Svizzera e gli Alleati

Berna, 1

Tra la Svizzera e la Francia è stato concluso un accordo per la durata di un trimestre (ottobre-dicembre) in base al quale un gruppo di banche svizzere apre a un gruppo di banche francesi, coll'autorizzazione del Consiglio federale, contro deposito di titoli, un credito mensile di dodici milioni e mezzo, utilizzabili mediante sconto di tratte portanti firme francesi di primo ordine.

In compenso la Francia fa alla Svizzera alcune concessioni di ordine economico commerciale. I due governi prevedono saranno prossimamente iniziate trattative per la conclusione tra la Svizzera e i governi alleati di una convenzione finanziaria economica di più lunga durata.

Il fronte unico finanziario

Roma, 1

(N.) — L'*Agenzia Volta* pubblica:

Ci risulta che in questi giorni si è finalmente realizzato il fronte unico finanziario fra le nazioni dell'Intesa.

Essa si concreta nella stipulazione di stretti accordi finanziari e si manifesterà, quanto prima, con simultanee grandiose operazioni di credito in qualcuno dei paesi alleati.

E' giusto riconoscere che il merito di questo importantissimo risultato spetta in gran parte all'Italia e precisamente alla saggia ed alacre attività del Ministro del Tesoro on. Carcano.

Le operazioni sui vari fronti nell'ultima settimana

Londra, 1

Eco il riassunto settimanale delle operazioni militari:

Sulla fronte delle Fiandre si è avuta una settimana di attacchi e contrattacchi. Il valore attribuito dal nemico al terreno perduto è mostrato dalla tenacia dei tentativi per riconquistarlo. Esso impegnò una divisione dopo l'altra in tutto il periodo dal 20 al 25 settembre, ma non ottenne con ciò vantaggi e subì gravi perdite. Non vi è stata una strage tedesca paragonibile dalla prima battaglia d'Ypres. La persistenza dei tentativi nemici è dovuta alla prospettiva di passare l'inverno in pianura al basso. Da ciò i più disperati tentativi a prezzo di qualsiasi perdita pel nemico, mentre ogni centinaio di «yards» guadagnato, ha un immenso valore per gli inglesi.

I tedeschi impegnarono oltre quaranta divisioni nella recente battaglia con perdite proporzionate, oltre ai 5000 prigionieri da noi fatti.

Profittando di una sosta nei contrattacchi, il 26 settembre il maresciallo Haig operò un altro assalto su un largo fronte ad est e a nord-est di Ypres. Sulla destra incontrò forte resistenza, ma raggiunse le posizioni desiderate; sulla sinistra conseguì i suoi obbiettivi in modo relativamente più facile.

I tedeschi mostrarono quanto apprezzassero il valore del terreno perduto con ripetuti contrattacchi che non valsero che ad aumentare le loro perdite. Quando l'assalto terminò, a sera, gli Inglesi avevano ovunque mantenuto il terreno conquistato con una avanzata di oltre un miglio, comprendente il villaggio di Zennebeke, espugnato dalle truppe della metropoli.

Dopo d'allora gli inglesi, con frequenti incursioni, non diedero tregua al nemico.

Un fatto notevole nelle avanzate è stato il lavoro dell' aviazione britannica nell'identificare le concentrazioni delle truppe nemiche che si disponevano pei contrattacchi, rendendo possibile alla nostra artiglieria di prenderle sotto il suo fuoco.

Molto buon lavoro fece l'aviazione anche con bombaradmenti dietro le linee nemiche.

Le operazioni sul fronte francese ebbero minore ampiezza. I tedeschi in un assalto al bosco di Le Chaume, donde furono respinti dai pochi punti nei quali erano riusciti ad entrare, subirono gravi perdite, mentre un secondo loro attacco, nello stesso giorno, costò loro ugualmente gravi perdite, senza permettere loro di intaccare le difese di Verdun.

Il servizio aereo francese gettò gran numero di bombe sulle ferrovie e sulle comunicazioni molto indietro alle linee tedesche.

Non vi furono combattimenti su vasta scala al fronte italiano: numerose operazioni di pattuglie e contrattacchi austriaci tutti respinti.

I russi sgombrarono Jacobstadt e si ritirarono sulla riva destra della Dvina, ma altri attacchi tedeschi nella regione di Riga furono infranti ed i russi operarono con pieno successo operazioni locali a sud della strada di Pskow, espugnando posizioni tedesche, infliggendo al nemico gravi perdite e respingendo i successivi contrattacchi.

I tedeschi sono stati generalmente incapaci di trarre gran profitto dalla sfavorevole situazione interna della Russia stante la necessità per loro di preoccuparsi del fronte occidentale.

Le valorose truppe romene continuano a tenere bene in iscacco il maresciallo Mackensen ed hanno infranto parecchi risoluti attacchi.

Sul fronte balcanico vi è stata attività dell'artiglieria sull'intero fronte, ma nessuna importante azione di fanteria. Aviatori britannici e serbi hanno bombardato accampamenti nemici a Doiran e Demir Hissar.

Nell'Africa orientale isolate colonne tedesche sono strettamente premute dalle truppe inglesi: quella a sud di Kilwa è stata sconfitta dagli inglesi ed un deposito di rifornimenti è stato catturato, mentre i belgi si trovano soltanto a 10 miglia da Mahenge.

Sul fronte di Palestina gli inglesi hanno attaccato la ferrovia dell' Hedjaz e distrutto un importante ponte, facendo deragliare un treno; rimasero uccisi 58 turchi e due ufficiali tedeschi e furono fatti prigionieri 80 turchi.

In Mesopotamia situazione immutata.

L'aereodromo di Saint Denis bombardato dagli inglesi

Londra, 1

L'Ammiragliato comunica:

Nel pomeriggio del 29 scorso un raid di bombardamento fu effettuato da aeroplani navali sull'aerodromo di Saint Denis Westren. Numerosi proiettili furono lanciati e si constatò che alcuni colpirono in pieno gli hangars e le tende. A Bessonvaux una bomba scoppiò fra cinque apparecchi che si trovavano nell'aerodromo. Tutti i nostri apparecchi rientrarono.

La visita del Re d'Italia al fronte belga

Le Havre, 1

(Ufficiale) — Il Re d'Italia, accompagnato dal ministro della Pubblica Istruzione on. Ruffini, dal primo aiutante di campo generale Brusati, dal ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, dal ministro d'Italia marchese Carignani e dal colonnello Cappello capo della Missione militare italiana presso il Gran Quartier militare britannico e belga, ha passato la giornata di sabato al fronte belga.

L'incontro ha avuto luogo al mattino in un villaggio di frontiera ove il Re Alberto si era recato a ricevere il suo augusto ospite. I Sovrani si sono recati immediatamente al fronte per visitare le trincee di prima linea; una granata è scoppiata presso gli ufficiali dei seguiti. I Sovrani hanno assistito ad una rivista in un settore del fronte: tre battaglioni di fanteria composti di granatieri, carabinieri e ciclisti ed un gruppo di cavalleria hanno sfilato superbamente. Una colazione è stata servita nella residenza reale; vi hanno assistito pure il barone De Broqueville ministro degli esteri, i seguiti dei Sovrani e i generali Ruquoi Beraheim e Jaques Morel.

Nel pomeriggio il Re d'Italia ed il Re Alberto hanno visitato il gran quartiere generale e l'ospedale di campagna del colonnello Deparc. Il Re d'Italia è stato poi ossequiato dal ministro della guerra generale de Ceuninck. Recatisi poi a Furnes, i due Sovrani dall'alto della grande torre hanno avuto con tempo chiaro un superbo spettacolo del fronte belga.

Hanno quindi visitato la sezione fotografica dell'aviazione, alla quale il Re d'Italia si è particolarmente interessato. La giornata è terminata sul campo di aviazione, ove i migliori piloti belgi hanno eseguito brillanti voli, destando ammirazione per la loro abilità ed audacia con esercizi vari, come la foglia morta e la discesa a spirale. Il primo aviatore belga ha ricevuto una decorazione dalle mani del Re d'Italia. E' seguito un pranzo, cui hanno assistito il ministro della guerra ed i generali Orabel e Ybuyck.

Il Re d'Italia ha più volte espresso l'impressione di vita intensa e di forza inspiratagli dall'esercito belga ed ha avuto pure parole di ammirazione per la popolazione civile che rimane stoica sotto gli incessanti bombardamenti.

La visita a Re Nicola

Parigi, 1

La sera del 28 settembre S. M. il Re d'Italia, dopo aver preso congedo alla stazione di Chantilly dal presidente della Repubblica francese, si recò in automobile da S. M. il Re del Montenegro, alla sua villa Neuilly. Lo accompagnavano il ministro della P. I. on. Ruffini, il ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, il generale Brusati e l'ambasciatore Salvago Raggi, nonchè il generale Jullien, capo del servizio militare francese presso il Re d'Italia.

Prima del pranzo S. M. il Re del Montenegro presentò al Re d'Italia il presidente del Consiglio dei ministri montenegrino, Poponic, e gli altri ministri. Al pranzo presero parte tutta la famiglia reale montenegrina e S. M. il Re d'Italia col suo seguito, nonchè il ministro d'Italia presso la corte montenegrina barone Romano. Dopo il pranzo S. M. il Re d'Italia partì da Parigi direttamente per il fronte belga.

La grave situazione finanziaria dell'Austria-Ungheria

Zurigo, 1

La crisi austriaca è causata anche dal terrore che hanno i partiti di assumersi la benchè minima responsabilità nella situazione finanziaria. Secondo alcune nuove informazioni fornite dal corrispondente del «Berliner Tageblatt», nelle spese di guerra dell'Austria non sono comprese quelle dell'Ungheria. Sinora le spese ascendevano a 60 miliardi di corone e alla fine del prossimo giugno saliranno a 83. Allora gli interessi e le pensioni saranno di quattro miliardi e mezzo all'anno. In tutto ciò non sono calcolate le spese dei Comuni che si sono enormemente indebitati. La nuova città di Vienna ha fatto debiti per quasi trecento milioni di corone.

L'Argentina rimarrà neutrale?

Buenos Ayres, 1

La sessione legislativa terminerà domani ed il presidente avrà da lunedì piena libertà di azione. Si assicura che decreterà lunedì stesso lo stato d'assedio per scongiurare lo sciopero e per arrestare l'agitazione a favore della rottura con la Germania. Gli amici del presidente affermano che egli manterrà la neutralità. Gli organi del presidente favorevoli alla rottura, hanno cambiato improvvisamente attitudine.

Il valore dei cinematografisti militari

Zona di guerra, 1

(B. B.) — Il cinematografo segue la battaglia, insieme con i reggimenti che avanzano sotto il fuoco. Non è il trucco volgare, fatto di cento artifizi, ma è la realtà della lotta che le macchine del Reparto Cinematografico del Comando Supremo, incidono sulla pellicola. Guidati da un ardito e intelligente capitano degli alpini, che si trova sempre con i suoi dove più ferve la mischia e più interessanti diventano le fasi della battaglia, i cinematografisti militari, ufficiali e soldati, tranquillamente fotografano le mischie travolgenti, i miracolosi sbalzi dei nostri soldati.

Fra i decorati per atti di valore compiuti, uno solo, il sottotenente Maurizio Barricelli, ha preso la sua bella medaglia di argento in altra eroica circostanza; gli altri, come dicono le onorifiche motivazioni, hanno tutti meritata la giusta ricompensa per fatti inerenti al loro rischiosissimo lavoro.

E molti sono stati feriti, accanto alla moderna macchina, portata in mezzo alla violenza e al tumulto. E' bene che il pubblico impari certe cose e che conosca i nomi degli uomini audaci destinati dal Comando Supremo alla Cinematografia di guerra.

Medaglia d'argento — Barricelli Maurizio, da Benevento, Sottotenente Reggimento Alpini. — «Conscio del certo pericolo a cui si esponeva, si slanciava con mirabile sangue freddo ed alto sentimento del dovere, attraverso un passaggio obbligato, intensamente e violentemente battuto dal fuoco nemico, allo scopo di sostituire nel comando un ufficiale ferito ed inviare nel contempo indispensabili informazioni. Rimaneva ferito da tre proiettili avversari. — Monte Cukla (Rombon), 16 Settembre 1916».

Medaglia di bronzo — Borgini Cesare, da Milano, Tenente di fanteria, addetto alla Sezione Cinematografica del Comando Supremo. «Trovandosi in posizione avanzata ed intensamente battuta dalle artiglierie nemiche, nonostante una ferita al braccio, continuava con calma e disprezzo del pericolo ad adempiere al proprio compito, rifiutando di allontanarsi finchè non fosse ultimato il lavoro della giornata. — Foce del Timavo, 19 Agosto 1917».

Medaglia di Bronzo — Raso Chiaffredo, da Ostana (Cuneo), soldato del.... Alpini. — «Addetto alla Sezione Cinematografica del Comando Supremo, mentre operava in prima linea, riportava lievi ferite e forti contusioni al piede destro per lo scoppio di una granata nemica. Fattosi medicare, ritornava, sollecito, al suo posto, continuando il suo servizio sino all'ultimo; bell'esempio di coraggio e di alto sentimento del dovere. Si era comportato parimenti bene in analoga circostanza. — Monte San Marco, 15 Maggio 1917». — Bosco Malo, 24 Maggio 1917».

Medaglia di Bronzo — Panni Achille, da Milano, soldato, addetto alla Sezione Cinematografica del Comando Supremo. — «Seguiva arditamente le fanterie che muovevano all'assalto. Rimasto ferito alla testa da una palletta di shrapnel mentre attendeva al suo lavoro, dava bellissimo esempio di calma e di assoluta padronanza di sè, e non si ritraeva che dietro espresso ordine del suo superiore, mostrava anzi, nonostante la forte perdita di sangue, la decisa volontà di continuare il servizio, preoccupato soltanto della sicurezza degli ufficiali che erano con lui. — Monte Cucco (q. 711), 21 Agosto 1917».

Inoltre, ebbero l'«Encomio Solenne» pel valoroso contegno dimostrato al fuoco, nel disimpegno del lavoro cinematografico loro affidato, i soldati: Bianchi Achille, Mandelli Cesare e Ornano Silvio.

La caccia agli italiani in Austria

Zurigo, 1

Si ha da Vienna:

La Camera austriaca non si è aggiornata al 20 ottobre, ma terrà seduta martedì.

Nell'ultima seduta De Gasperi rilevò come non siano state adempiute le promesse del Governo circa i confinamenti e gli internamenti degli italiani che sono sempre perseguitati. La Luogotenenza di Innsbruck è una specie di cancelleria centrale delle persecuzioni agli italiani. Essi ne soffrono tutti, specialmente le classi colte. Maestri, medici, preti e potestà sono soggetti al peggiore arbitrio. Perfino il vescovo di Trento non fu restituito alla diocesi. I profughi sono trattati come confinati ciò che risulta da una ordinanza segreta del capitano distrettuale di Libienfeld. Nel Trentino non furono sgombrate soltanto alcune località, tutta la popolazione fu deportata. Tutto fu fatto a danno degli italiani e ciò vale specialmente per Trento e Rovereto. Le requisizioni furono enormi. Il popolo si chiede meravigliato se ancora sul suolo della patria fecondato dal sudore della fronte deve vedersi tolti i prodotti della diligenza delle sue mani. Non discuterà il programma del Presidente del Consiglio. Sarebbe ingenuo parlare di autonomia nazionale mentre gli italiani sono soggiogati completamente dalla nazione dominante, mentre perfino il vice capitano provinciale Conci non può partecipare alla amministrazione del popolo. Ma verrà per gli italiani il giorno della libertà, il giorno del trionfo della democrazia nazionale (applausi degli italiani).

La crisi parlamentare e ministeriale in Austria è acutissima, una soluzione si avrà forse fra pochi giorni.

Il probabile ritiro di Canepa dal Commissariato dei consumi

Roma, 1

Il «Giornale d'Italia» scrive:

Nei circoli politici la situazione ministeriale nei riguardi del Commissariato dei consumi forma tuttora oggetto di commenti e dicerie. Stabilito il principio che questo ramo essenziale dell'attività ministeriale dovesse passare alle dipendenze del Ministro dell'Interno, con la creazione di un Sottosegretario, pareva e doveva parere logico che ogni difficoltà fosse superata. Se non che, a quanto si assicura, nel precisare i termini del riordinamento da dare al neo Sottosegretariato, sono sorte delle divergenze di vedute e di metodi.

Se le nostre informazioni sono esatte, l'on. Canepa avrebbe proposto uno schema di riordinamento quale a lui sembra opportuno e necessario dopo le esperienze fatte per mesi e mesi quale commissario. Secondo questo riordinamento il Sottosegretariato ai consumi acquisterebbe agilità e semplicità di funzionamento. Il progetto avrebbe, a quanto si dice, il carattere di una riforma completa delle basi attuali, sarebbe un nuovo edificio da innalzarsi dopo l'esperienza non buona fatta sino ad oggi dall'ordinamento attuale.

Sembra però che il progetto elaborato dall'on. Canepa, il quale di questa riforma non fa una questione personale, e tanto meno di portafoglio o di sottoportafoglio, non abbia trovato in tutto e per tutto l'approvazione del Consiglio dei ministri. Da qui le trattative e i colloqui di questi giorni fra il commissario on. Canepa e il Presidente del Consiglio on. Boselli e l'on. Orlando. A Montecitorio qualcuno assicura che il Governo avrebbe in animo di attuare un riordinamento intermedio fra l'attuale e quello proposto dal commissario, ma questa via di mezzo non sarebbe assolutamente accettata dall'on. Canepa, il quale in tal caso sarebbe pronto a dare le dimissioni. C'è tuttavia ancora una possibilità di intesa e a tal fine anche stamane ha avuto luogo a Palazzo Braschi un colloquio fra l'on. Canepa e il ministro on. Orlando.

E siccome questo delinearsi all'orizzonte di una vacanza di un sottoportafoglio nel Ministero nazionale ha sciolto i freni ai desideri di molti, oggi alla Camera si facevano alcuni nomi di possibili successori al posto occupato dall'onor. Canepa. Qualcuno alla possibilità di una nomina nella persona di un ex-direttore generale al Ministero di Agricoltura; altri invece accennava al nome di un generale che è attualmente sottosegretario, il quale fece ottima prova nel primo anno di guerra presso l'Intendenza dell'esercito. Non sono che voci che raccogliamo per completare la cronaca di questo momento politico.

Fin qui il «Giornale d'Italia».

Ma vi è chi dà una spiegazione diversa: vi è infatti chi dice che prospettandosi la possibilità d'un allontamento dell'on. Canepa dall'ufficio, sarebbe parso possibile mantenere, con altro elemento autonomo, il Commissariato. Secondo questa ipotesi il Commissariato stesso dovrebbe anzi prossimamente assurgere a maggiore importanza politica.

Nella cronaca delle voci che corrono dirvi quale sia la più attendibile è impossibile per ora. Bisogna rimettersi a raccogliere le impressioni che si hanno tenendosi a contatto con i varii gruppi politici.

Per chiudere la cronaca aggiungerò che la «Informazione» assicura che tanto l'on. Boselli, quanto l'on. Orlando contano di dare all'organismo dei consumi, prima della riapertura parlamentare, l'assetto deciso nell'ultimo Consiglio dei Ministri.

L'applicazione della tessera può essere prorogata

Roma, 1

Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, on. Canepa, ha inviato la seguente circolare telegrafica ai Prefetti del Regno:

«Se qualche Comune chiede di differire la esecuzione dell'ordinanza 11 settembre sul razionamento, giustificando la domanda con motivi plausibili, le SS. LL. sono autorizzate a concedere la proroga, purchè questa non vada oltre il 31 ottobre corrente, termine ultimo».

La Federazione della Stampa e l'inchiesta sui giornali

Roma, 1

L'on. Andrea Torre, presidente della Associazione giornalistica italiana, ha convocato la commissione esecutiva della Federazione della stessa per discutere sulla proposta della inchiesta parlamentare riguardante il finanziamento dei giornali. Tra giorni sarà precisata la data della convocazione di detta commissione.

L'intrigo di Bolo pascià avrà una eco in Parlamento

Roma, 1

(N.) — In settimana sarà pubblicato l'ordine del giorno della prima seduta della Camera per la consueta ripresa autunnale.

L'on. Boselli ha già preso gli opportuni accordi con l'on. Marcora.

Nei corridoi di Montecitorio comincia a notarsi una maggiore frequenza di deputati per i quali la situazione parlamentare e ministeriale e i più importanti problemi politici ed economici costituisce l'argomento esclusivo in discussione.

Si parla molto anche dell'intrigo di Bolo Pascià e delle relazioni di costui con i parlamentari italiani e già interrogazioni e interpellanze, secondo le voci che corrono, sono state presentate dagli on. Chiesa e Cotugno. Si dice che altri interroganti o interpellanti si aggiungano a questi due. Nel giorno stesso della ripresa dei lavori e all'indomani sarà rivolto invito al Governo di dare, con la maggiore sollecitudine, gli schiarimenti necessari; ma si prevede che lo svolgimento di questo episodio che avverrà certamente in una delle prossime sedute della Camera, più che per le dichiarazioni e proposte del Governo, sarà interessante per i diversi fatti personali che esso provocherà.

Intanto si dà per certo che interloquirà l'onor. Salandra, Presidente del Consiglio nel tempo in cui si svolsero i fatti e che meglio di ogni altro conosce i particolari dell'intrigo. Ma vi saranno certamente altri fatti personali di deputati che dovranno dare spiegazioni dato che saranno categoricamente invitati a darle.

Vi è chi assicura che il fatto avrà qualche eco anche nella severa aula di Palazzo Madama.

LIBRI

CARLO GOFFI. *Tecnica moderna degli acciai.* — Ulrico Hoepli, Editore, Milano. L. 4.50.

Per quanto esistessero già, nella collezione dei Manuali Hoepli, opere pregevolissime di tal genere, il manuale che viene alla luce colma una lacuna sentita, poichè in esso l'importantissimo argomento della produzione e lavorazione degli acciai, come oggigiorno viene effettuata in Italia ed all'estero, è trattato in modo da essere alla portata del modesto lavoratore il quale troverà in questo lavoro una chiara e completa, per quanto succinta, esposizione graduale dei procedimenti di fabbricazione, dei trattamenti e della ulteriore manipolazione del metallo, che costituisce il principale fattore del progresso industriale.

Le nozioni teoriche, indispensabili per rendere veramente utile e proficuo lo studio che l'Autore si è prefisso di svolgere, sono amalgamate con quelle pratiche in modo riuscitissimo, e la semplicità di linguaggio con la quale vien data spiegazione dei varii fenomeni termici e meccanici, sistematicamente esposti, costituisce un grande pregio dell'opera che è veramente adatta ed indubbiamente utile per gli operai volonterosi, i quali, col rendersi chiara ragione di tutte quelle importantissime operazioni che hanno veduto svolgersi e giornalmente essi stessi svolgono nella manipolazione degli acciai, potranno produrre un lavoro più razionale, dal quale attingere maggiori soddisfazioni morali e materiali.

*

RODOLFO MOLINA — *Esplodenti e modo di fabbricarli* — IV. Ediz. — Ulrico Hoepli, Editore — L. 5.50.

Coi tipi della Casa Hoepli è uscita in questi giorni la IV. Edizione del manuale *Esplodenti e modo di fabbricarli* del Molina.

La fortuna che accompagna questa pubblicazione, che in meno di due anni passa dalla terza alla quarta edizione, è la migliore lode che della medesima si possa fare.

L'Autore, coi notevoli miglioramenti e le importanti aggiunte introdotte, presenta allo studioso di scienze militari e industriali il quadro completo della materia, che praticamente tratta gli esplosivi dalle loro origini alle più potenti applicazioni moderne. Si occupa delle materie di ogni specie, delle molteplici loro combinazioni per produrre gli esplosivi, della fabbricazione di questi, delle loro proprietà e applicazioni svariatissime.

Basta un cenno delle parti principali del libro per valutarne tutta l'importanza, e cioè: Storia e leggende; materie prime; polveri nere; polveri speciali; polveri derivati dalla povere nera, polveri al clorato, nitro cellulosa e fulmicotone; nitroglicerina e dinamiti; fenolo e derivati nitrici; picrati; esplosivi al nitrato di ammonio; toluolo e trinitrotoluene; nuovi esplosivi della serie aromatica; esplosivi diversi ed antigrisoutosi; fulminati; esplosivi per granate a mano; polveri senza fumo da guerra e da caccia; esplosivi all'aria liquida, ecc. ecc.

La forma piana, elegante e pratica tenuta dall'Autore in tutta la sua esposizione, rende il libro comprensibile anche ai profani e lo fa sopratutto utile, tanto ai giovani che si avviano alla carriera delle armi, quanto ai provetti ufficiali ed industriali, che trovano nel manuale *Esplodenti*, ampia e interessante materia di consultazione.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 75

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia„ da Giovanni Savo

La lotta continuava ancora. Uomini e cavalli cadevano dal ponte nel fiume. Si sarebbe detta «la battaglia di Thermodon» di Rubens.

Benedetto avrebbe voluto fermarsi a guardare questo spettacolo; ma disgraziatamente non ne aveva il tempo.

Nessuno fece attenzione alla piccola barca che filava via rapidamente.

In cinque minuti i due rematori erano fuori dalla portata dei fucili e per conseguenza fuori di pericolo.

Passando davanti a un piccolo bosco situato lungo la riva del fiume e chiamato Bellboschetto credette di scorgere, in mezzo a un gruppo di prussiani, Karl che lottava disperatamente. Ma, siccome fuori di un gallone d'oro al colletto del suo vestito, l'uniforme di tutti i stiriani era [illegible], poteva esser uno dei [illegible] lui stesso.

Tuttavia, Benedetto aveva creduto di vedere nella [illegible] un cane che rassomigliava a [illegible] ricorda che Vispo aveva seguito Karl.

Alla prima svolta del fiume si cessò di scorgere la battaglia.

Più da lontano si vide l'incendio di Aschaffenburg. Poi infine all'altezza del piccolo villaggio di Lieder tutto scomparve.

La barca volava sopra le acque. Si passò rapidamente Menaschaft, Stockstadt, Kleim, Osteim.

Ma da quest'ultimo villaggio le rive del Meno sono deserte sino a Meinflig.

Sull'altra riva quasi di fronte sorgeva Dettingen.

Erano le sei e un quarto, il battelliere aveva guadagnato i suoi venti fiorini. Benedetto glieli diede; prima di lasciarlo Benedetto disse:

— Vuoi guadagnare altri venti fiorini? gli chiese.

— Credo bene! rispose l'altro.

Benedetto guardò l'orologio.

— Il treno non passa che alle sette e un quarto, abbiamo più d'un'ora di tempo.

— Senza contare che ad Aschaffenburg ci sarà della confusione, la quale ritarderà la partenza del convoglio d'un altro quarto d'ora, se addirittura non lo farà fermare completamente.

— Diavolo!

— Forse che ciò che vi dico fa torto ai miei venti fiorini?

— No; ma va subito a Dettingen. Tu hai proprio la mia statura, mi comprerai un abito completo, capisci. Poi ritornerai, e noi ci metteremo d'accordo su ciò che ci resta da fare.

Il battellante saltò fuori dalla barca e prese di corsa la via di Dettingen.

Dopo un quarto d'ora ritornava col costume completo, che aveva costato dieci fiorini.

Benedetto gli diede la somma.

— Ed ora, gli chiese il battellante, che ci rimane da fare?

— Vuoi aspettarmi qui tre giorni colla mia uniforme, le mie pistole e la mia carabina? Ti darò venti fiorini.

— Si, ma se dopo tre giorni non ritornate?

— La carabina, le pistole e l'uniforme sono tue.

— Rimango qui una settimana. Bisogna lasciare alla gente il tempo di sbrigare i loro affari.

— Tu sei un bravo giovane. Come ti chiami?

— Fritz.

— Ebbene, Fritz, a rivederci!

In pochi secondi Benedetto aveva indossato la giubba, infilato i pantaloni e coperto il capo col berretto marinaresco.

Aveva già fatto dieci passi, quando fermandosi tutto a un tratto:

— A proposito, dove alloggerai a Dettingen? chiese.

— Un marinaio è come una lumaca: porta con sè la sua casa. Mi troverete nella mia barca.

— Giorno e notte?

— Giorno e notte.

— Tutto va perfettamente, allora.

E alla sua volta Benedetto si diresse verso Dettingen.

Fritz aveva indovinato. Si era combattuto sulla via ferrata, c'era stato bisogno di sgombrarla e il treno era in ritardo di una mezz'ora.

Era del resto l'ultimo convoglio che passava; degli usseri erano stati mandati a togliere alcune rotaie della strada ferrata per il timore che da Francoforte si mandassero truppe in soccorso dell'esercito federale.

Benedetto prese un biglietto di terza classe visto il suo abito umile; il convoglio frettoloso, come tutti gli apportatori di cattive notizie, partì a grande velocità, non fece a Manau che una sosta di pochi minuti e ripartì per Francoforte, dove giunse alle nove meno un quarto con un ritardo di soli dieci minuti.

La stazione era piena di curiosi venuti a domandar notizie.

Benedetto passò più rapidamente che gli fu possibile in mezzo a tale folla, riconobbe il signor Fellner, gli sussurrò all'orecchio la parola «sconfitti!», e si slanciò nella direzione di casa Chandroz. Suonò. Hans venne ad aprire.

Elena non era in casa.

Hans andò a informarsi da Emma.

Elena era nella chiesa di Nostra Signora della Croce.

Benedetto chiese la strada per andare alla chiesa e Hans, che sospettava fosse lo sconosciuto un messo di Karl, si offerse di accompagnarlo.

In cinque minuti arrivarono.

Hans volle ritornare a casa. Ma Benedetto lo trattenne. Forse avrebbe avuto qualche ordine da dargli.

Lo lasciò sotto al porticato ed entrò in chiesa.

Una sola cappella era illuminata dalla tremula luce di una lampada. Una donna era in ginocchio davanti all'altare, o meglio distesa sui gradini di esso.

Questa donna era Elena.

Il treno delle undici antimeridiane aveva portato la notizia che la giornata non sarebbe passata combattimento. ta non sarebbe passata senza combattimento.

A mezzogiorno, accompagnata dalla sua cameriera, Elena era salita in vettura, e condotta da Hans, essa era andata sulla strada di Achaffenburg fino al bosco di Dornigem. Quivi, in mezzo al silenzio della campagna, aveva ascoltato ed inteso il rombar del cannone. Inutile dire che ogni colpo aveva una eco nel suo cuore.

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

2 Martedì: SS. Angeli Custodi.
3 Mercoledì: S. Candido.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 158

Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia	L.	10.000.—
Dal Console Americano Sig. B. Harwey Carroll ed altri cittadini americani per la cura di Lido ai bambini dei richiamati	»	1.000.—
Ricavo netto dalla vendita di cartoline ed opuscoli del 20 settembre	»	207.93
Eredi Cav. Angelo Dal Maschio	»	300.—
Elvira Hanan Segre	»	200.—
Horatio Brown	»	100.—
Virginia Avezzù Violini	»	20.—
Impiegati S. A. V. I. N. E. M. offerta mensile	»	186.—
Impiegati e Fattorini della Cassa di Risparmio offerta mensile	»	182.85
Federazione Disegnatori della R. Marina, id.	»	40.—
Bianca Bordiga Selvatico, id.	»	14.—
Impiegati della Direzione del Lotto, id.	»	37.40
Personale della Biblioteca Marciana, id.	»	35.50
Teresa Comgiola, id.	»	5.—
Impiegati Ditta Francesco Parisi, id.	»	175.—
Funzionari ed ufficiali giudiziari del Tribunale Civile e Penale, id.	»	64.—
Personale Amm. della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, id.	»	139.75
Prof. Giovanni Fiorini, id.	»	10.—
Alcuni medici di Circondario, id.	»	32.—
Lodovico Dott. Sprocani, id.	»	70.—
Avv. Angelo Sullam, per onorare l'avv. Alberto Levi Moreno	»	5.—
Ing. Nino Rosso, id.	»	20.—
Per festeggiare le nozze Gaeta-Cessina gl'intervenuti	»	43.—
Donna Angela Cerosa Minotto, in memoria del Cav. Pietro Bussolin	»	10.—
Presidenza Lega Insegnanti Sezione primaria in occasione del trigesimo della morte del prof. Lorenzo Bettini	»	15.—
Cap. Medico Dott. Gottardo Gottardi, in memoria dello avv. Antonio Vianello	»	10.—
Avv. Cav. Silvio Camin, id.	»	10.—
Ing. G. B. Guidini, in memoria del sottotenente Feruccio Vivante	»	10.—
	L.	12.942.43
Liste precedenti	»	988.098.88
Sottoscrizione 1917	L.	1.001.041.31
Sottoscrizione 1915-1917	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.154.646.46

Si è raggiunto il milione!

Con viva compiacenza constatiamo che Venezia nei primi nove mesi del 1917 ha già offerto, oltre a tutte le larghe beneficenze alla Croce Rossa, ai Mutilati, all'Oro per la Patria, agli orfani di guerra, alla Lana, al Posto di conforto, ecc., più di UN MILIONE al Comitato di Assistenza Civile.

E' una cifra davvero assai significante anche perchè si è potuta toccare dopo tre anni di gravissima crisi economica della città. Venezia, infatti, ha avuto stroncate tutte le fonti dei suoi guadagni, non all'entrata in guerra dell'Italia, ma allo scoppio della conflagrazione europea, cioè nell'agosto 1914. Da allora cessò il flusso dei forestieri, tanta parte della vita economica locale e il porto subito, o quasi, rimase deserto, e di anno in anno anzi di mese in mese, mentre le altre città italiane colle industrie di guerra, e con le altre che dovevano supplire alle mancate importazioni, colla possibilità dei trasporti, non solo sono riuscite a superare la crisi dei primi tempi, ma fruiscono di una più intensa vita industriale ed economica. Venezia è costretta invece a chiudersi nella sua severa attesa fatta di crescenti sacrifici, di difficoltà ognora più gravi. E tuttavia in questi nove mesi i veneziani hanno dato un milione alla sola Assistenza, hanno cioè superato la generosità degli anni scorsi; certamente nella larga offerta Venezia vuol dare segno della sua incrollabile fede nei grandi destini della Patria; cuore generoso per tutte le miserie ha questa città, ma cuore anche che palpita per i destini della Nazione e per essa offre in misura superiore a quello che può e pare che nella offerta voglia inspirarsi più che alla potenzialità presente alla magnificenza degli avi ed alle speranze delle immancabili fortune future.

E di queste Venezia mostra — e non si reputi immodesta la affermazione — di essere ben degna.

Omaggio ai combattenti di Bainsizza

Alla sottoscrizione aperta dalla Croce Rossa per omaggio ai combattenti della grande battaglia di Bainsizza, che si svolge metodica e vittoriosa, sono pervenute queste nuove offerte:

Fratelli Feltrinelli L. 200 — Dott. Lodovico Sprocani (offerta mensile) L. 10 — Sorelle Arduini L. 20 — Elvira Hanau Segre 100. Liste precedenti L. 8076.50 — Totale L. 8406.50.

Le sottoscrizioni si ricevono nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Esequie di prodi

Sergente maggiore Di Giulio

Ieri mattina alle ore 9 nella Chiesa di S. Canciano vennero celebrate solenni esequie in suffragio del valoroso sergente maggiore di fanteria Di Giulio Angelo Antonio, di anni 25, morto eroicamente combattendo per la patria.

Intervennero le rappresentanze militari e civili. Rappresentava il Sindaco il cav. De Biasi assessore del Comune, ed il Comitato di Assistenza e Difesa civile il sig. Dino Romanin.

Alla mesta cerimonia assistevano pure una folla di conoscenti ed amici.

Fondazione Ferruccio Vivante

Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi per la Fondazione Ferruccio Vivante le seguenti offerte: L. 100 dal prof. Cesare e Lia Vivante, L. 100 dal prof. Giovanni e Gilda D'Ajutolo, L. 1 cadauno dai signori dottor Morando, Biasini Vittorio, Palladini Giacomo; L. 0.50 dai signori Bin Basilio, Scussat Giovanni, Sartorio Niccolò, Tonissi Augusto, Scarpa Vittorio.

L'importanza del nuovo porto per l'avvenire della Nazione

Roma, 1

(N.) — L'*Economista d'Italia* pubblica un diffuso articolo sul porto di Venezia. Il giornale rileva che lo sforzo compiuto da Venezia per riacquistare il posto che per tanti e tanti secoli ha conservato all'economia dei traffici marittimi nelle circostanze attuali, assurge ad una altissima importanza, giacchè esso è destinato a mettere il porto di Venezia in condizioni da soddisfare all'aumento del traffico, proprio quando, nel dopo guerra, le più svariate industrie verranno a sorgere in quella regione così ricca che costituisce la zona influente di quel porto, mentre la nuova situazione dei confini della nazione richiederà appunto nuove facilitazioni per compiere economicamente gli scambi commerciali con l'oltre mare.

Il giornale, dopo aver fatto la storia del come si addivenne all'importante lavoro, conclude:

« E' ormai assicurata la più brillante riuscita dell'impresa che apporterà un soffio di vita nuova ad aleggiare sulla città di Venezia, la quale, per virtù dei suoi più eminenti cittadini, e col valido aiuto dello Stato, avrà il meritato compenso dei sacrifici sofferti colla più grande serenità e col più sentito patriottismo in questi due anni di guerra, nei quali, oltre ad essere privata di tutte le sorgenti di lucro, tante volte ebbe a vedere sfogato sulla sua popolazione civile, sulle sue chiese, sui suoi monumenti, testimoni della passata grandezza, la rabbia, la ferocia del suo secolare nemico.

Il fervore delle opere che anima oggi quella patriottica città, è lieto auspicio al compimento del sogno di vedere riuniti, sotto la stessa bandiera, gli abitanti delle due sponde del mare che deve ritornare ed essere esclusivamente italiano ».

Pesca all' Esposizione del Giocattolo

Domenica all'Esposizione del Giocattolo vi sarà una pesca benefica nella quale i regali consisteranno in bellissimi giocattoli, tra quelli esposti. La Presidenza scelse oltre duecento graziosi oggetti dei quali alcuni importanti pel valore, per la eleganza e per l'importanza.

Ogni biglietto costerà venti centesimi e la percentuale dei vincenti sarà larga e rimuneratrice.

Basta l'annuncio per assicurare una folla di bambini che accorreranno ad invocare la buona fortuna.

La beneficenza dei "Lunatici,,

Come avevamo annunziato, domenica scorsa si tenne il 47.o convegno di beneficenza della Società dei « Lunatici » coll'intervento di circa 70 soci.

La riunione ebbe luogo alle ore 12.30 nella sala terrena dell'Albergo Daniele Manin, dove, dopo servita la colazione si svolse il consueto programma dell'Associazione.

Prima di eseguire il sorteggio delle grazie, il pres. Cav. I. G. Lanza, rivolse un mesto saluto alla memoria dei soci o parenti di soci morti o feriti in guerra, nonchè alla memoria di altri pure decessi nel semestre scorso. Parlando poi dell'attività sociale in rapporto alle vicende politiche degli ultimi tempi precedenti la nostra entrata nel conflitto, ricordò due tipici episodi in cui è dimostrato in qual modo l'Italia era trattata dalle sue alleate: il primo che quando la « Lunatica » si recò nel 1908 a Bassano alle feste per l'apertura della Valsugana, il Deputato Vendramini, d'ordine.... superiore, raccomandò alla presidenza di moderare gli entusiasmi patriottici dei soci per non urtare il governo alleato; il secondo che, quando la società si recò nell'aprile 1915, a Noale in occasione di un omaggio al martire di Belfiore P. F. Calvi, le Autorità del paese fecero una consimile raccomandazione. Chi avrebbe detto, esclama il Cav. Lanza, che, a breve distanza di tempo, il popolo italiano, con valore ed eroismo impareggiabili, avrebbe saputo rintuzzare le insidiose pretese del nemico, nella fierezza dell'azione e nella dignità degli intenti? Ecco perchè, dice il Lanza, tutte le frazioni sociali che non partecipano alle operazioni di guerra, debbono concorrere in tutti i modi a sostenere le armi italiane ed a fare atti di resistenza contro chiunque tenti di intiepidire il senso patriottico delle popolazioni; e bene opera la Lunatica ad aiutare famiglie povere che hanno i loro uomini al fronte ed istituzioni annesse e connesse alla guerra.

E conclude, con parola fervente e commossa, auspicando al trionfo completo dell'Italia e dei suoi Alleati, ed augura che il prossimo convegno dei Lunatici venga tenuto sul Colle di S. Giusto!

Un lungo applauso saluta il discorso del Cav. Lanza, e i vari militari presenti, fra cui l'aspirante Vittorio Fael, figlio del segretario assente.

Indi viene comunicata una lettera del Cons. Pasinetti che, per onorare la memoria del suo nipote Ten. Pietro Pasinetti, offre lire 50 a favore di 5 famiglie di soldati morti in guerra; altra lettera del Cons. Remies che non potendo intervenire alla riunione, offre lire 10 al fondo sociale. Poscia il socio Paulon Gaspare offre L. 10 per onorare due cugini morti in guerra; il socio Callegari Vittorio L. 5 alla Croce Rossa e L. 5 al Comitato Assistenza Civile; il socio Calappo Giuseppe, dopo letto un grazioso scherzo in dialetto triestino, offre L. 10 e da ultimo altro socio offre lire 25 per onorare la memoria del Ten. Pietro Azzano, figlio del Vicepresidente avv. Antonio.

Queste offerte, aggiunte al fondo disponibile per le grazie in L. 400, formano un totale di lire 505, il quale, dietro proposta della presidenza, viene assegnato così: L. 55 alla Croce Rossa; L. 50 al Comitato Pro Mutilati; L. 50 a 5 famiglie di morti in guerra; L. 50 a disposizione del Presidente per grazie speciali, ed il resto in tante grazie da lire 10 che vengono sorteggiate colle solite formalità.

Alle 15.30 l'adunanza ebbe termine fra la generale soddisfazione pel bene compiuto.

Adunanza pel risarcimento dei danni di guerra

Fra i numerosi intervenuti all'importante seduta tenuta sabato scorso per il risarcimento dei danni di guerra, abbiamo involontariamente omesso il nome della signora Amalia De Vitofrancesco la quale prese pure parte all'adunanza stessa in unione alla signora Maria Pezzè-Pascolato.

Alla Croce Rossa

Il sig. Pietro Bisutti di Udine ha offerto L. 25 per onorare la memoria del compianto comm. Pietro Bussolin.

I sigg. Arturo e Maria Diena hanno offerto L. 25 in omaggio alla memoria del ten. avv. Alberto Levi Moreno eroicamente caduto per la Patria.

La propaganda del Comitato di resistenza

Al Seminario

All'Ospedale Seminario l'ora ricreativa organizzata dal Comitato di resistenza, riuscì domenica di grande godimento ai valorosi soldati.

La sig.na Guastalla fu abile pianista tanto nel pezzo del Sinding eseguito al piano, come pure accompagnando nel « Mefistofele » il Soracini violinista eccellente, ed il sig. Vio che completava abilmente al violoncello il trio splendidamente eseguito e gustato da tutti. La gentile sig.na Agnesina Sartorelli disse con slancio e passione alcune poesie patriottiche fra le quali « Ai cittadini » di G. D'Annunzio rivelando attitudini eccezionali di interprete squisita. Gli ormai noti artisti sig.ra Rosina Torri e Galliano Bondoy cantarono meravigliosamente musica di Verdi, di Mascagni, di Puccini, di Catalani, acclamatissimi per le loro voci morbide e robuste, per le filate limpidissime, tanto negli a « solo » come nei duetti, e applaudita la sig.na Torri fu pure nelle graziose « Canzoni Napoletane ».

La briosa sig.na Campagnol recitò con verve un monologo del dott. G. Vivante esilarando l'uditorio. Il sig. Tortorin disse pure uno scherzo comico che fece sbellicare dalle risa. Chiuse la festa geniale la gentile sig.na Cervellera esecutrice provetta al piano e sempre assidua a questi spettacoli, questa volta eseguendo gli inni patriottici dopo aver accompagnato egregiamente gli artisti di canto.

Facevano squisitamente gli onori di casa, il Direttore maggiore prof. Velo e gli ufficiali di servizio. Rappresentavano il Comitato l'avv. Marsich per la Presidenza e la sig.ra Ferrari per la sezione femminile.

La sig.na Sartorelli distribuì cartoline patriottiche.

Dobbiamo rilevare che accanto al programma ricreativo fu curato dalla Presidenza anche il programma educativo. Infatti in un intervallo dello spettacolo lo avv. Marsich, quale rappresentante della Presidenza, si intrattenne coi soldati spiegando come le ore ricreative non siano che una delle affermazioni di solidarietà che chi non combatte deve dare ai combattenti; indi, prendendo specialmente lo spunto dalle recenti dichiarazioni del cancelliere germanico e commentandole agli uditori, colse l'occasione per illustrare in forma piana ed efficace le finalità della guerra, la necessità ch'essa sia continuata fino alla infallibile vittoria e sopratutto i vantaggi che dovranno derivarne a tutta la nazione e in particolare ai contadini e alle classi lavoratrici. I soldati, con le loro calde e ripetute acclamazioni, significarono la profonda comprensione ch'essi hanno di ogni voce che faccia appello ai sentimenti del patriottismo e del dovere.

La propaganda educativa avrà sempre larga parte nei programmi da eseguirsi negli ospedali. Valorosi oratori hanno già affidato la Presidenza della loro spontanea e preziosa collaborazione.

Al Britannia

Al Britannia « l'ora » volò per i nostri soldati che si ebbero musica piana, dolcissima, con intermezzi di monologhi brillanti, resi ancor più comici all'umoristica dizione della sig.na Massagrande e del sig. Signoretto accolti ormai in tutti gli Ospedali dalle più sane e schiette risate. La gentile sig.na Fella e il sig. Rosada, colla fine soavità del loro canto, ed il sig. Busetto col suo ottimo violino, commossero e deliziarono gli animi dei soldati ed ufficiali feriti colà raccolti.

Applausi speciali ebbe il duetto della « Bohème » cantato con grande fusione e colorito dalla sig.na Fella e Rosada. Si alternarono al piano le gentili signorine Massagrande e Girardini. Faceva squisitamente gli onori di casa il Direttore colonnello dott. Monterico col comandante Della Rossa.

Fra le operaie

Pure domenica la sig.na Anita Canal, appartenente alla Presidenza del Comitato di Resistenza, tenne la sua prima conversazione nella sede della Società Nazionale delle Giovani Operaie. Erano presenti oltre alla Vice Presidente sig.ra Concaro e ad alcune Patronesse, ben più di cento donne di età diversa, di diversa istruzione, ma tutte esercitate, oltre che nei lavori manuali, anche in quelli dello spirito e che però poterono ascoltare la valorosa oratrice con un'attenzione così viva, da dimostrare la completa comprensione di quanto era loro detto e il pieno assentimento.

La sig.na Canal parlò semplicemente ed efficacemente delle necessità e dei doveri dell'ora presente, grave ma gloriosa, disse che nessuno può esimersi da doveri, da sacrifici, ma che per sentirne meno il peso è necessario comprendere le grandi ragioni, e chiari idee erronee, che creando disaccordi, creano anche sofferenze maggiori.

Richiamate, con facili concetti, le ragioni della nostra guerra, i danni della neutralità, le insidie della mite parole «pace», dimostrò la necessità della più perfetta armonia di intendimenti e di azioni; disse che specchiandoci nei nostri soldati della terra, del mare e dell'aria dobbiamo essere soldati tutti nella vita civile, nelle case, nei laboratori, negli ospedali e nessuno può dire di non aver nulla a fare, perchè c'è posto e compito per tutte. E alle giovani operaie disse ciò che in particolar modo s'aspetta da loro e con un caldo appello al loro cuore, raccomandò l'esempio della moderazione, della tolleranza dell'economia, anche nel caso di straordinario guadagno, la serenità che non sia mancanza di sentimento nè leggerezza, ma forza d'animo, espressione di amore, raccomandò caldamente la modestia nel vestire, la bontà coi fratelli, l'aiuto alle madri; raccomandò di specchiarsi nelle donne che più sanno dare e con più generosità sanno sacrificare e concluse che mai come in quest'ora la virtù femminile fu necessaria al bene della patria, nè mai più grande causa battè al cuore della donna.

Alla fine del nobile, suggestivo discorso, che aveva interessato e commosso, la sig.na Canal fu salutata da vivi e spontanei applausi e da segni di simpatia e fu invitata a tornare. La fervida parola dell'insigne educatrice ha gettato nelle anime di coloro che l'ascoltarono un seme fecondo che non mancherà certo di dare ottimi frutti.

A tutte le operaie fu distribuito, a cura del Comitato, l'opuscolo di Rita Fambri « Le chiacchere del ciabattino Veneziano » che ottiene nel nostro popolo un successo di vero entusiasmo.

Una bella cartolina

Le Arti Grafiche « Aldo Manuzio » Campo F. Morosini hanno edito una bella cartolina « L'orma dei barbari »: l'umanità che fugge davanti l'orrendo vandalismo teutonico.

Esportazione di merci atte all'alimentazione

La Camera di Commercio partecipa che a partire dal 27 Settembre p. p. è revocata ogni facoltà già conferita alle Dogane di permettere direttamente l'esportazione delle merci atte all'alimentazione umana e del bestiame, o che a tale uso possano essere comunque destinate.

Entro i limiti stabiliti dai relativi provvedimenti per quanto riguarda le destinazioni, resta tuttavia confermata alle Dogane la facoltà suddetta, nei riguardi della lolla di riso, degli aranci e mandarini anche in acqua salata, dei limoni anche in acqua salata, delle scorze di agrumi fresche, secche od in acqua salata, dei semi d'ortaggi, dell'uva fresca e del vino, anche se alcoolizzato e vermouth; mentre, per effetto della suddetta revoca, sarà invece subordinata al preventivo permesso ministeriale l'esportazione delle seguenti merci che dovranno perciò essere radiate dall'elenco già trasmesso con circolare N. 34177 del 13 Maggio 1916:

Barbe di granturco — Capperi — Cascami secchi di lieviti — Frutta comunque preparata — Frutta sciroppata, in guazzo, marmellate e canditi — Fichi secchi o comunque preparati — Ghiande — Julienne — Lolla di orzo — Mandorle — Mirtilli e coccole — Noci e nocciole — Noci di anacardio — Noccioli di palma — Olio di mandorle — Ortaggi conservati in iscatole — Pistacchi — Pomodori pelati — Prugne secche — Radiche d'orzo — Residui di trebbia — Saggina (steli) — Scagliola per gli uccelli — Torsi di granturco.

La presente disposizione — salve le facoltà delegate alle Dogane per alcune merci spedite direttamente dal Commissariato Generale dei Consumi ai Consorzi di Tripoli e di Bengasi — dev'essere rigorosamente osservata per qualsiasi destinazione.

Esportazione di utensili e lavori di legno comune

La nostra Camera di Commercio per l'esatta applicazione della circolare Numero 69622 del 12 settembre p. p. del Ministero delle Finanze, avverte che i lavori nella stessa menzionati sono esclusivamente quelli che il Repertorio doganale rimanda alla voce di tariffa « Utensili e lavori non nominati di legno comune » tanto greggi che puliti.

Per effetto della nuova disposizione la concessione per l'esportazione di detti lavori sarà data d'ora in poi dal Ministero stesso caso per caso, mentre restano immutate le norme prima vigenti a riguardo della esportazione di ogni altro prodotto ricavato dal legno. Così, l'esportazione dei mobili di legno e dei pezzi greggi e finiti di essi, continuerà ad essere permessa direttamente dalle dogane per tutti i paesi esclusi i nemici, come per il passato.

Il prof. Lorenzo Bettini commemorato nelle Scuole

Ieri mattina in tutte le scuole elementari del Comune, prima d'iniziare il lavoro delle inscrizioni, le direttrici e i direttori commemorarono con affettuose parole il compianto direttore generale didattico prof. Lorenzo Bettini, della cui morte ricorreva ieri il trigesimo, ricordandone le elette doti di mente e di cuore e rievocando l'opera assidua e altamente benemerita da lui data al riordinamento dell'istruzione primaria nella nostra città.

Fu quindi aperta fra il personale dirigente e insegnante delle singole scuole una sottoscrizione col ricavato della quale sarà inscritto il nome del prof. Bettini fra i soci perpetui della Croce Rossa, del Patronato Scolastico e possibilmente di altre istituzioni che furono care all'estinto.

L'avv. Antonio Vianello commemorato alla Pretura Urbana

Nell'udienza di ieri l'avv. Morelli commemorò con commosse, patriottiche parole, a nome del Foro Veneziano, il compianto avv. Antonio Vianello, recentemente caduto sul campo della gloria; a lui si associarono con sentite espressioni l'avv. Zironda, funzionante da Pretore, in nome della Magistratura ed il rappresentante il P. M. avv. Cargnelli.

Piccola cronaca

INFORTUNI. — Ricorsero ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

De Paoli Mario di Pietro, per una contusione al dorso. Venne ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

— Rossi Antonio di Pietro di anni 56, per la frattura del naso. Guarirà in 40 giorni, salvo complicazioni.

— Suser Giulio fu Giuseppe, d'anni 4, per una ferita al ventre, guaribile in 15 giorni.

— Fulin Ugo di Vincenzo, per una ferita lacera alla mano sinistra, guaribile in 15 giorni.

ARRESTI. — De Tomas Vittorio di Bortolomeo, d'anni 21, Nen Giovanni di anni 25 e Rossi Tiziano di anni 31, vennero ieri arrestati per misure di P. S.

PER OLTRAGGI. — Gli agenti di P. S. arrestarono ieri Angeli Cecilia fu Giovanni di anni 41, la quale avrebbe rivolte parole offensive agli agenti.

CONTRAVVENZIONI. — Perchè avrebbero cantato nelle ore notturne, vennero dichiarati in contravvenzione: Vio Mario di Ernesto di anni 17, Saldello Giuseppe di Paolo di anni 17 e Vianello Andrea fu Giovanni di anni 18.

Teatri e Concerti

Goldoni

Stasera avremo una interessantissima ripresa: *La Gorgona* di Sem Benelli.

Imminente: *Il processo dei veleni* di V. Sardou che costituirà anche il programma della straordinaria mattinata organizzata per giovedì 4 corrente.

★ Iersera Gualtiero Tumiati ed Elisa Berti-Masi assieme al Masi ed al Tommasi ottennero un bellissimo successo con la spigliata recitazione di *Battaglia di dame* che ha dato occasione ad una bellissima e promettentissima rivelazione: quella della giovanissima Rossana Masi che ha recitato con grande grazia, con finezza, con passione e con grande sentimento.

S. Margherita

I due derelitti, l'avventuroso interessante romanzo di Decourcelle, autore dei «Misteri di New York», si projetta oggi e domani in questo Teatro. — Oggi la I. Epoca: *La colpa di un' altra*; domani la II. Epoca: *Fanfan e Claudino*. — Il successo sarà brillantissimo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20: *La Gorgona*.
ITALIA — Stasia Napierkowska in *La seconda Moglie*.
PALAZZO REALE — Esposizione del Giocattolo, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Ricompense militari concesse a soldati veneti

Nell'ultimo Bollettino Ufficiale troviamo le seguenti ricompense al valor militare concesse a veneti:

Medaglia di bronzo

PADOVAN Antonio, da Monselice (Padova), soldato reggimento fanteria. — Difendeva con grande valore la posizione incessantemente contrattaccata dal nemico, finchè venne mortalmente ferito. — Loquizza, 1 novembre 1916.

PONTELLO Bramante, da Casale sul Sile (Treviso), soldato reggimento bersaglieri. — Di propria iniziativa, sotto il fuoco di fucileria e mitragliatrici, correva in soccorso del proprio ufficiale gravemente ferito, e lasciava egli stesso la vita mentre compiva l'atto generoso. — Val Seisera, 22 febbraio 1917.

PUIATTI Sante, da Pordenone (Udine), sergente reggimento fanteria. — Dimostrò grande serenità, risolutezza ed energia nel condurre i propri uomini all'assalto, incitandoli con l'esempio e la parola, finchè cadde mortalmente ferito. — Castanjevika, 7 novembre 1916.

QUAGGIA Albano, da Arzer Grande (Padova), soldato raggruppamento bombardieri gruppo batteria. — Servente di un pezzo, dopo aver dato in precedenti azioni numerose prove di valore, imperterrito sotto il violento fuoco nemico, cadeva, insieme ad altri compagni, travolto col pezzo colpito in pieno da una granata avversaria. — Vallone Bonetti (Carso), 2 novembre 1916.

RIZZI Giovanni Battista, da Caldogno (Vicenza), caporale compagnia mitragliatrici. — Si offriva volontariamente di assumere il comando di una pattuglia incaricata di compiere un'ardita operazione contro la linea nemica. Assolto tale compito, sulla via del ritorno, scoperto dalle vedette avversarie e fatto segno a tiri di fucileria e mitragliatrici, coraggiosamente rispondeva col fuoco, rimanendo poco dopo colpito a morte. Giogo dello Stelvio (Sondrio), 11 febbraio 1917.

ROMAGNOLI Beniamino, da San Massimo all'Adige (Verona), sottotenente milizia territoriale, raggruppamento bombardieri, gruppo. — Avvenuto lo scoppio di una bombarda, manteneva la calma nei dipendenti, e, con bell'esempio di fermezza, continuava il suo compito, finchè un ulteriore scoppio di munizioni lo colpiva a morte. — Monte Pasubio, 9 ottobre 1916.

SANTIN Antonio, da Caneva (frazione Sarone) (Udine), soldato reggimento alpini. — Soldato attivo e coraggioso, si distinse durante tutta la campagna. Accorse fra i primi al salvataggio di alcuni compagni travolti da una valanga, venendo egli stesso sorpreso da un'altra più estesa valanga, e lasciandovi la vita: bell'esempio di generoso cameratismo. — Pal Grande-Paluzza (Udine), 9 gennaio 1917.

SCHIAVON Angelo, da San Biagio di Callalta (Treviso), caporale maggiore raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria. — Capo pezzo, continuava con grande energia il fuoco, sotto un violento bombardamento di grossi calibri nemici. Ridotto, per le perdite, il numero dei serventi, sostituiva i caduti per non fare cessare il fuoco, finchè, rimasta colpita in pieno la batteria, trovava morte gloriosa presso il proprio pezzo. — Vallone Bonetti (Carso), 2 novembre 1916.

SIMEONI Candido, da Tezze (Vicenza), caporale maggiore reggimento artiglieria campagna, batteria da 87-B. — Volontario in una sezione a stretto contatto col nemico, esempio costante di valore e ardimento, colpito a morte accanto al suo pezzo, cadeva incorando ancora i suoi serventi. — Zanolli (Vallarsa), 15 ottobre 1916.

SPOLON Marco, da Mestrino (Padova), soldato raggruppato, bombardieri, gruppo, batteria. — Servente di un pezzo, dopo aver dato in precedenti azioni numerose prove di valore, imperterrito sotto il violento fuoco nemico, cadeva, insieme ad altri compagni, travolto col pezzo colpito in pieno da una granata avversaria. — Vallone Bonetti (Carso), 2 novembre 1916.

STELLA Gaetano, da Andreis (Udine), sottotenente reggimento fanteria. — Comandante di un reparto zappatori costituente la quarta ondata di assalto, alla testa dei suoi si slanciava sulle posizioni nemiche, ed oltrepassatele, raggiungeva in breve tempo la prima ondata. Mentre poi disponeva il suo reparto per resistere ad un contrattacco avversario, cadeva colpito a morte. — Segeti, 1-2 novembre 1916.

TREVISAN Emilio, da Murano (Venezia), soldato reggimento fanteria. — Sotto 'l vivo bombardamento nemico, rimaneva saldo al suo posto di vedetta, finchè venne colpito a morte; bell'esempio di fermezza e di alto sentimento del dovere. — Gorizia, 16-17 gennaio 1917.

ZANCHETTA Giordano, da Fontanelle (Treviso), caporale maggiore reggimento artiglieria montagna. — Travolto con altri militari da una valanga che aveva investito la baracca ricovero, quantunque oppresso dal peso di una grossa trave, dalle macerie e dalla neve, e gravemente ferito alla testa, per salvare un soldato rimasto sotto di lui faceva sforzi erculei per sollevare l'immane peso, e sebbene esausto e morente, confortando l'altro con parole di coraggio e di speranza, non desisteva dagli sforzi, finchè spirava, dopo aver tuttavia salvato il soldato, che dopo poco veniva poi dissepolto gravemente contuso, ma vivo. — Stavoli Rones (Valle But), 16 gennaio 1917.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Alla « Fondazione Perpetua Venezia » presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia hanno offerto L. 5 il maggiore medico dott. Giulio Marcon per onorare la memoria del giovanetto Leonida Guadagnini, e L. 5 il tenente medico dott. Giovanni Peloso per onorare la memoria del capitano medico dott. Mario Scolari gloriosamente caduto sul Carso.

Cronache funebri

I funerali del N. H. Lepoldo Costi

Commoventi riuscirono ieri i funerali del N. H. Cav. Leopoldo Costi, funzionario di P. S. a riposo.

Dopo il clero veniva la bara, sovra la quale posava una sola corona in fiori freschi, omaggio della famiglia, poichè l'estinto aveva espresso la volontà che le estreme onoranze fossero senza fiori e informate a quella semplicità che era stata la norma della sua vita.

Reggevano i cordoni i Cav. Bellotti e Piazzetta, i nipoti prof. Floriano e Pietro Veronese, il rag. Polese e il sig. Missero.

Veniva quindi un lungo stuolo di signore e di signori, colleghi amici e conoscenti del defunto. Nella Chiesa di Santo Stefano venne celebrata la messa in terzo e dopo l'assoluzione, la salma venne portata al Ponte dell'Accademia, dove il Cav. Piazzetta ricordò con commosse parole il beneamato defunto che fu, in vita, esempio ammirevole di virtuoso cittadino e d'integerrimo funzionario.

La salma con una barca di seconda classe, seguita da numerose gondole fu quindi trasportata al Cimitero.

Rinnoviamo alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Stato Civile

NASCITE

Del 28. — Città: Maschi 1; femmine 6 — Totale 7.

Del 29. — Città: Maschi 4; femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 8.

MATRIMONI

Del 28. — Tizianello Pietro falegname con Dall'Asta Antonia casalinga, celibi.

Del 29. — Nicaro Giorgio agente postale con Lorenzini Gemma sarta — Andreolo Luigi manovratore ferroviario con Borin Carlotta sigaraia — Cartago Ugo r. impiegato con Ferrari Chiara casalinga — Canal Antonio impiegato Monte di Pietà con Gottardo Luigia civile — Amadio Angelo meccanico con Lotter Margherita infermiera — Manin N. H. Co. Alberico commerciante con Scarpa Galliena civile — Gaeta Emanuele capo timoniere I. classe C. R. E. con Ceschin Angela impiegata. Tutti celibi.

DECESSI

Del 28. — Bonzio Maria d'anni 73 nubile ricoverata di Venezia — Zaramella Olga d'anni 33 nubile casalinga di Venezia — Sambo Eugenio d'anni 66 coniugato operaio R. Arsenale di Venezia — De Vettor Giovanni d'anni 40 coniugato falegname di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4; femmine 2.

Del 29. — Passarin Rado Catterina di anni 79 vedova ricoverata di Venezia — Dal Pio Luogo Ciriotto Luigia d'anni 78 vedova ricoverata di Venezia — Marella Zanon Giovanna d'anni 75 vedova casalinga di Venezia — Sambo Tommasin Elisa d'anni 34 vedova casalinga di Castelfdardo.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 30 settembre 1917:

Papette Attilio falegname con Codato Maria casalinga — Benedetti Alfredo fabbro meccanico con Baccini Maria casalinga — Baracchi Riccardo ufficiale postelegrafico con Salvagno Ines civile — Molin-Zan Giovanni ufficiale postelegrafico con Brocco Ada civile — Bravin Pietro agente di commercio con Massaria Giuseppina perlaia — Bona Arcangelo bracciante con Tomas Eugenia casalinga — Zanni Giuseppe fuochista ferroviario con Mazzi Maria casalinga — Collauto Augusto muratore con Furlan Caterina inserviente — Dapar Armando scalpellino con Sanzonio Adalgisa sigaraia — Stagnani Giovanni impiegato con Concon Annunciata casalinga — Andreatta Luigi soldato con Micheletto Antonia cuoca — Caorlini Giuseppe bracciante con Collini Anna casalinga — Murdolo Luigi r. impiegato con Frollo Annunciata casalinga — Zanuto Giuseppe chimico con Tolin Maria casalinga — Lanza Sebastiano bracciante con Cordella Antonia perlaia — Bolletta Giuseppe impiegato con Trevisan Maria casalinga — Jona Amedeo Camillo impiegato con Bertoli Dina benestante — Pomata Lorenzo marinaio con Pomata Maddalena casalinga — Albanesi Attilio elettrotecnico con Marcato Anna impiegata privata.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I veneti caduti per la Patria

MURANO. — E' morto combattendo per la Patria il sergente Ravanello Isidoro di Enrico appartenente al ... Regg. Fanteria, della classe 1890, mitragliere. Da circa sette anni prestava servizio e fu anche in Libia dove prese parte a diversi combattimenti. Lavorava in qualità di maestro in Conterie presso la locale Società. — Alla famiglia le nostre condoglianze.

PALMANOVA. — Il ... agosto u. s. cadeva in glorioso combattimento il concittadino Vittorio Boldrini, della classe 1886, caporale nella compagnia mitragliatrici «Fiat».

PIANZANO. — L'aiutante di battaglia Favretto Pasquale degli alpini, reduce della campagna libica dove venne ferito e premiato con medaglia di bronzo e fregiato nell'attuale guerra da due medaglie d'argento e dalla Croce di guerra conferitagli di moto proprio dal Presidente Poincaré, cadde da prode in una asprissima vittoriosa avanzata verso Trieste. Condoglianze sincere alla disolata famiglia.

CONEGLIANO. — Il Municipio comunica che in una delle ultime avanzate, è caduto il fuciliere Angelo Foltrani di Collalbrigo.

COL S. MARTINO. — Il soldato di fanteria Facci Angelo di Luigi il ... settembre u. s., in seguito a ferite di fucile moriva per la Patria. L'eroico soldato ha altri cinque fratelli combattenti.

VENEZIA

La musica della Presidiaria

MESTRE — Ci scrivono, 1:

In seguito al brillante successo, la musica presidiaria darà altri concerti in piazza Umberto I. con l'uso del palco, più rispondente alle esigenze del pubblico e della tecnica musicale.

La statistica del Macello

Animali abbattuti in questo mattatoio durante il decorso mese di settembre: Buoi 29, vacche 9, vitelloni 8, castrati 74, agnelli 63, maiali 6.

Fiera annuale

DOLO — Ci scrivono, 1:

Nei giorni 5 e 7 corr. ottobre seguirà in questo Capoluogo la fiera annuale cosidetta d'ottobre.

Apertura delle Scuole

Oggi 1 ottobre si sono riaperte le scuole. Per essere inscritti bisogna presentare certificato di vaccinazione per tutte le classi dal quale risulti che detta operazione non data oltre i sei anni.

Saluto

Coll'apertura delle scuole va dopo 40 anni di servizio, in pensione il maestro Erminio Girotti, il quale a mezzo nostro porge il rispettoso saluto alle Autorità superiori e quello affettuoso ai colleghi di qui e a quanti altri l'onorarono della loro amicizia.

BELLUNO

Contro gli sfratti

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

L'altro ieri in Prefettura si sono recati molti cittadini che dai proprietari delle singole loro case erano stati sfrattati, allo scopo di invocare un provvedimento.

Fu nominata una commissione per studiare il grave problema, per ottenere che i proprietari di case abbiano da cessare dal loro atteggiamento e per studiare altresì il mezzo onde impedire che vengano aumentati gli affitti in misura esagerata alla povera gente.

La commissione si radunerà fra qualche giorno allo scopo di concretare sul da farsi.

PADOVA

Gli affidamenti del Sindaco in materia di generi di prima necessità

PADOVA — Ci scrivono, 1:

La Camera del Lavoro ci comunica:

«La Commissione sottoscritta rappresentante di leghe di resistenza, Società di Mutuo Soccorso, Cooperative Operaie dietro mandato avuto dall'assemblea tenuta la sera dell'8 settembre, per studiare ed avvisare i mezzi per combattere e infrenare il voluto vertiginoso aumento di generi di prima necessità, è stata in questi giorni accolta in udienza dal Sindaco e dall'assessore Carraro assieme al segretario generale Canalini, per esporre i suoi importanti rilievi fatti sul mercato dei Frutti e degli Erbaggi in specie sul disciplinamento perchè più risponda alle esigenze del momento portando un risultato pratico e soddisfacente a vantaggio del piccolo consumatore.

Il Sindaco su questo primo rilievo, dopo varie asserzioni fatte da parte della Commissione a questo mercato, venne nella determinazione, assicurando che il mercato degli Erbaggi dovrà svolgersi in piazza in maniera che prima che cominci il mercato tutta la merce venga deposta nella piazza e alle ore 7 venga aperto il mercato al minuto, e un'incaricato municipale faccia per primo la spesa pel Banco Comunale e farà anche il prezzo che poi resterà di base per tutti i consumatori, e alle ore 10 comincierà la vendita all'ingrosso, in più per i militari che dovranno fare spese rilevanti d'erbaggi sarà fatta preghiera che si rivolgano al Banco Comunale.

Anche sul mercato delle frutta si cercarono di fare osservare al Sindaco che si dovrà attenersi nel criterio degli erbaggi, avendo fatte molte osservazioni le quali presentavano delle lacune.

Si è poi richiamato l'attenzione della Giunta sulla Macelleria, sulle Frattaglie, sul Pesce, sul Latte, per un disciplinamento più rispondente alle esigenze del pubblico perchè anche questi generi non vengano a mancare.

Dandoci affidamento di studio sul disciplinamento di questi generi il Sindaco non mancherà di dare maggior vigilanza per un equo trattamento a vantaggio della povera gente.

Sugli Spacci Comunali in genere di commestibili si è rivolto caldo appello alla Giunta perchè detti spacci non debbano essere sprovvisti di nessun genere, rivolgendo anche preghiera per la istituzione di altri spacci, uno dei nel Piazzale Pontecorvo e uno tra Barriera Vittorio Emanuele e Bassanello, perchè la popolazione non debba perdere molto tempo per la provvista di commestibili in genere di prima necessità.

Per gli Spacci della vendita di combustibili, Legna e Carbone al minuto, con vendita al massimo di 10 kg., la Commissione non mancò di riporre tutte le sue energie nella speranza che questa legna e carbone non abbiano a mancare per quest'inverno alla povera gente, rivolgendo calda preghiera al Sindaco perchè ne vengano istituiti altri spacci in situazione tra Via S. Giovanni e S. Agostino e uno a Pontecorvo.

Il Sindaco su questo argomento diede molto affidamento nella apertura di questi spacci, avvertendo la Commissione che della legna si sono provvisti ma che stanno ora escogitando il mezzo dall'autorità militare del trasporto. Ci aggiunse anche che stanno facendo pratiche colla Piazza Marittima di Venezia per questo trasporto.

La Commissione fin qui arrivò ad ottenere qualche desiderata già prefissosi, e in seguito con la sua vigilanza su questi mercati si augura di ottenere qualche altro miglioramento che valga a mitigare le sorti economiche di tutti i cittadini e specie degli operai, non lasciando nulla d'intentato che riguarda l'infrenamento dei generi di prima necessità.»

La riapertura della Corte d'Assise

Alla Cancelleria del nostro Tribunale è pervenuta l'ordinanza del primo presidente della Corte d'Appello di Venezia, che fissa la riapertura della nostra Corte di Assise per il 23 del corr. ottobre.

L'estrazione dei giurati che dovranno prestare servizio in questa sessione avrà luogo martedì 2 ottobre alle ore 10.

Verranno discussi, tra gli altri, questi processi:

23 Ottobre: contro Basso Marianna di Gio. Batta di anni 34, vedova di Miolo Sebastiano da Piombino Dese per appiccato incendio.

25 ottobre: contro Grigolin, Giolindo Antonio di Caterino di Giuseppe, di anni 15, Facco Giuseppe Antonio fu Gioacchino, di anni 15 da Trambarche di Veggiano, per correità in omicidio premeditato e rapina in danno di Dal Maso Ferruccio, delitto avvenuto a Tramabacche il 1.o gennaio 1917.

I testi di accusa nel processo contro la Basso sono 9; nel secondo 15.

Domattina avrà luogo l'estrazione dei giurati.

Finto maresciallo e borsaiolo

Venne arrestato dai carabinieri della Ferrovia il soldato Giovanni Ferrari di Napoli. Costui indossava abusivamente la divisa di maresciallo. Inoltre è gravemente indiziato quale autore di vari borseggi consumati alla Stazione. Fra i derubati sono: Florindo Zulian che fu borseggiato del portafoglio contenente 100 lire; Francesco Denove pure derubato del portafoglio contenente 25 lire; Nicola Cifri borseggiato di lire 440, Antonio Giarda di lire 15 e infine Angelo Regio di lire 45.

I desiderata del personale municipale

Il Corpo degli impiegati e salariati comunali ha presentato al Sindaco una istanza colla quale si chieda che il Comune, ad esempio di ciò che hanno fatto diverse amministrazioni (Società Veneta, Distillerie Italiane, Azienda Gas Comunale) conceda ai propri dipendenti a titolo di favore e di sollievo dalle ristrettezze economiche in cui essi versano legna e carbone, sia di quello prodotto coll'abbattimento degli alberi Comunali, sia di quello acquistato dal Commercio, al pure prezzo di costo.

La costituzione dell'Ente dei consumi

Nella sala della Società Operaia di M. S. in Piazza Unità d'Italia, gentilmente concessa, si sono riuniti i sindaci e i rappresentanti nominati dai rispettivi consigli comunali ed hanno costituito in via definitiva l'Ente autonomo dei Consumi.

Il pregiudicato Benetello è morto

Al nostro Ospedale cessava di vivere quel tal Giovanni Benetello, d'anni 42, che giovedì mattina rimase ferito da due colpi di rivoltella durante una colluttazione con la guardia scelta di P. S. Cesare Pellegrinelli che lo aveva arrestato nei pressi del ponte dei Greci.

La causa della morte va attribuita alla ferita penetrante nell'addome.

Oggi venne eseguita l'autopsia.

Bambino abbandonato

Stamane, uscendo di casa, la sessantenne Maddalozzo Rosa Luigia, abitante ai Tre Garofani, trovava, abbandonato sulla pubblica via, un neonato avvolto accuratamente in una sciarpa.

Raccolto il povero piccino, e vedendolo vivo e vitale, la Maddalozzo si affrettava a portarlo prima dalle guardie a Santa Chiara e poi alla Clinica pediatrica.

Si fanno indagini.

Ricreatorio

CADONEGHE — Ci scrivono, 1:

Ieri mattina i bambini di questo ricreatorio diedero un pubblico saggio di quanto hanno appreso durante l'autunno sotto la paterna direzione delle maestre Viola Antonietta, Giuseppina Lombardi e della signorina Ada Briani.

Il ricreatorio fu istituito dal Patronato scolastico presieduto dal direttore didattico sig. Benvenuto Trevisan.

Ogni giorno ai bambini del ricreatorio fu somministrata una abbondante refezione. Il saggio odierno riuscì ottimamente. Assistette il R. V. Ispettore scolastico di Camposampiero, il quale ebbe parole di plauso per le insegnanti e per il direttore.

TREVISO

Comitato di Assistenza Civile

Spettacoli pro famiglie dei militari

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Come abbiamo annunciato, nel corrente Ottobre per cura della Commissione teatrale dell'Assistenza Civile si daranno al Teatro Sociale, gentilmente concesso, i seguenti interessanti e divertenti spettacoli:

Da Sabato 6 a lunedì 8 ottobre: quattro rappresentazioni straordinarie, di cui una in mattina nella domenica 7 del celebre trasformista Marbis, emulo di Fregoli — un artista meraviglioso, comico-musicale-ventriloquo, con programmi variatissimi ed eclettici.

Da lunedì 15 a domenica 21 ottobre: Otto rappresentazioni (sette serali in abbonamento, e una in mattinata fuori abbonamento) di grandi spettacoli drammatici, della Compagnia Italiana Gualtiero Tumiati, così simpaticamente nota e che tanto utile diede all'Assistenza Civile l'ultima volta in cui fu fra noi.

Ecco il grandioso repertorio: «Cirano di Bergerac», «Il processo dei veleni», «Battaglia di dame», Madame sans Gênes», «L'Aiglon» (L'Aquilotto), «Francesca da Rimini» di G. D'Annunzio.

Tutte queste commedie sono in costume e con grande e ricca messa in scena.

La sottoscrizione cittadina pro Assistenza Civile

La sottoscrizione cittadina ad incremento dell'Assistenza Civile procede regolarmente. Da una lista rimessaci dal Comitato rileviamo che a tutt'oggi le oblazioni ammontano a L. 443.487.12 di cui L. 170 mila 737.38 sono di cittadini che si obbligarono ad un versamento fisso mensile.

Nella R. Scuola Normale

Alla direzione della R. Scuola Normale R. Ardizò è stato destinato il prof. Antonio Rotta.

Autopsia

CONEGLIANO — Ci scrivono, 1:

A complemento della notizia trasmessavi ieri da Colle Umberto, aggiungo che stamane in questo Ospedale Civile, dai dottori Schileo Adolfo e Fausto Schenardi venne proceduto all'autopsia del cadaverino. Vi assisteva anche il giudice Torresini del nostro Tribunale.

Esami di maturità

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1:

Ci si prega avvisare che la sessione degli esami di maturità incomincierà il giorno 12 ottobre p. v. alle ore 9 ant.

Ordinanza annonaria

ODERZO — Ci scrivono, 1:

Per facilitare alla cittadinanza l'acquisto del pollame e del pesce e per combattere nel contempo l'incetta, il Sindaco ha disposto che l'acquisto all'ingrosso del pesce e del pollame di ogni specie, sul pubblico mercato è vietato da novembre a tutto febbraio fino alle ore 10; da marzo a tutto ottobre fino alle ore 9. Per acquisto all'ingrosso s'intende quello fatto a scopo commerciale o di lucro o comunque in quantità superiore ai bisogni ordinari dell'acquirente.

Le solite bombette

PEDEROBBA — Ci scrivono, 1:

Putton Luigi di anni 13 di Francesco, trovò nei campi una bombetta inesplosa, che, raccolta, gli scoppiò tra mano. Il dott. Cesare Moschini, che ebbe a medicarlo, riscontrò al paziente la disarticolazione del metacarpo e l'asportazione del pollice, indice e medio della mano sinistra.

VICENZA

Il trattamento ai profughi

VICENZA — Ci scrivono, 1:

Come è noto qualche mese fa il Ministero dell'Interno aveva emanato disposizioni per le quali i profughi dei comuni e della provincia, che vi erano dovuti sgomberare in causa delle vicende belliche, sarebbero stati per la quasi totalità privati del sussidio giornaliero loro concesso dal Governo per aiutarli a sbarcar il lunario dopo aver perduto, non solo le masserizie, ma anche le terre, i pascoli ed i boschi, insomma tutto quanto serviva ad essi per vivere.

Contro il radicale provvedimento i profughi opposero la miseria delle condizioni della massima parte di loro e la necessità che lo Stato continuasse il soccorso specialmente per gli inabili al lavoro.

Della dolorosa questione vivamente si interessò l'on. Roi, deputato di Thiene Asiago, coadiuvato anche dall'on. Rossi deputato di Schio e dal Patronato dei Profughi. E finalmente l'on. Orlando, ministro dell'Interno, con senso di giustizia e di opportunità, pel quale merita lode, ha riconosciuta la necessità di ritornare sulle sue deliberazioni come si apprende dalla seguente lettera inviata all'on. Roi il quale deve essere assai soddisfatto dell'esito delle sue premurosissime pratiche, come soddisfatti resteranno anche i poveri profughi che, con serenità e vivo sentimento patrio, pel bene di tutti, tanto hanno sofferto e soffrono.

Ed ecco la lettera:

Roma, 25 Settembre 1917.

Caro Roi,

In relazione alle rinnovate tue premure, mi è gradito di significarti che si sono già date disposizioni al Prefetto di Vicenza perchè le norme per la concessione dei sussidi ai profughi siano modificate, secondo le proposte da te fatte, e cioè nei sensi seguenti:

«Non hanno diritto a sussidio le famiglie notoriamente benestanti o che esercitino professioni, industrie o commerci evidentemente lucrosi.

Parimenti non hanno diritto a sussidio quelle famiglie le cui risorse fisse per stipendi, assegni, indennità, pensioni rappresentino complessivamente il triplo del sussidio che dovrebbe avere la totalità dei loro componenti conviventi, se fossero bisognosi.

Quanto ai profughi validi al lavoro sono esclusi dal sussidio:

a) tutti gli uomini fra i 14 anni compiuti di età e i 60 anni pure compiuti;

b) tutte le donne dai 18 ai 50 anni compiuti le quali guadagnino oltre lire 105 mensili nette mediante esercizio di professione libera o coprendo impiego retribuito oltre la suddetta cifra con stipendio continuativo, o speciale indennità a dipendendenze delle amministrazioni dello Stato, Provincie, Comuni, Banche, Stabilimenti industriali, commerciali, fabbriche o negozi. Sono comprese anche nella esclusione le donne che abbiano posto fisso con alloggio, vitto e paga presso esercizi pubblici, istituti, opere pie in genere, ma non lo sono quelle occupate come *bonnes*, domestiche e simili, presso famiglie private, a meno che la stabilità della loro occupazione non sia provata con contratto per la durata di almeno un anno.

Gli uomini in caso di inabilità o infermità, e le donne delle categorie suindicate, anche in caso di forzata disoccupazione, hanno facoltà di presentare ricorso alla Commissione Amministrativa, a mezzo dei Signori Commissari. Questi, istruiti debitamente tali ricorsi, li produrranno colle loro proposte alla Commissione che deciderà in merito.

I guadagni derivanti dal lavoro giornaliero, avente carattere precario, sia degli uomini che delle donne, non sono motivo di riduzione o soppressione del sussidio che si lascia intero a titolo di incoraggiamento al lavoro.

Ove, per avventura, si presentasse qualche caso che potesse determinare incertezze o dubbi, i Sigg. Commissari Prefettizi saranno tenuti a produrre gli elementi necessari alla Commissione Amministratrice, la quale deciderà in merito».

Abbimi, con cordiali saluti aff.mo

Orlando.

I monumenti e le difese di guerra alla Mostra del Museo

Tutti sanno con quale cura la Direzione Generale di Belle Arti — rappresentata così degnamente in zona di guerra dal capitano Ugo Ojetti e validamente coadiuvata dal Ministero della Guerra e dal Comando Supremo — abbia provveduto a dar presidio di mirabili difese a tutti quelli insigni monumenti che più sono esposti alle offese del nemico. Venezia ne è un insigne esempio: e Vicenza ha avuto anch'essa i suoi saggi.

Recentemente l'Associazione artistica di Firenze *Leonardo da Vinci* ha avuto la felice idea di raccogliere la documentazione fotografica di tutto questo lavoro e ne fece una Mostra particolare in quel cenacolo dell'arte che è la città dei fiori.

Ora anche quella Mostra emigrerà a Vicenza e verrà ad aggiungere una nota di particolarissimo interesse alla Mostra fotografica degli Alleati e d'Arte di guerra che fra pochi giorni sarà aperta nelle sale del Civico Museo. E alla Mostra fiorentina saranno aggiunti anche altri documenti fotografici forniti direttamente dal Ministero dell'Istruzione Pubblica. Essa sarà divisa in due: da un lato i monumenti difesi, dall'altro i monumenti colpiti dal nemico come quelli di Venezia, Ravenna, Udine, eccetera.

Questo è un motivo di più per fare della Mostra vicentina una cosa certamente tale che in Italia finora non ha avuto precedenti.

UDINE

Mortale disgrazia automobilistica

UDINE — Ci scrivono, 1:

Ieri mattina poco dopo le 6 l'egregio sig. Algiso Ferro col guidatore stava attraversando in automobile il ponte sul Torre, al di là di Premariacco. Non si sa se per aver sterzato troppo forte o per la rottura dello sterzo, la macchina precipitò nel torrente in quel punto profondo circa 20 metri. I passanti presenti al fatto, corsero subito in aiuto dei due disgraziati e poterono anche trarli alla sponda, ma purtroppo ambidue erano già cadaveri, e non si potè far altro che trasportarli alla cella mortuaria di Premariacco, ove la loro morte fu constatata legalmente.

Il triste caso fece dolorosa impressione in città. Algiso Ferro era conosciutissimo; impiegato privato intelligente ed attivo, era da tutti benvoluto per il suo ottimo carattere. Il guidatore era da poco tempo a Udine ma quelli che lo hanno conosciuto parlano molto bene di lui.

Per i valorosi caduti nell'attuale guerra

Il parroco della popolatissima parrocchia del Redentore, annunzia che il giorno 3 novembre in quella Chiesa verrà celebrata una solenne Messa funebre in suffragio dei caduti che erano domiciliati nella parrocchia stessa.

E quel parroco vorrebbe tradurre in atto un'altra bella idea: egli propone di erigere fuori porta A. L. Moro una chiesetta nel posto preciso ove era l'antica cappella di San Lazzaro. «Sulle pareti marmoree verrebbero scolpiti i nomi e in breve le gesta dei caduti» — scrive il parroco. Egli spera che la sua proposta troverà certo favore.

L'oscuramento da ottobre a tutto marzo

Il Sindaco di Udine fa noto che in seguito ad accordi presi col Comandante la Piazzaforte del Medio Tagliamento, l'oscuramento delle case e degli esercizi pubblici dovrà essere effettuato alle ore sottoindicate: durante il mese di ottobre ore 18 — Novembre 17.30 — Dicembre 17 — Gennaio 17.30 — Febbraio 18 — Marzo 19.

L'ultima dei "Puritani,,

PORDENONE — Ci scrivono, 1:

Iersera al Teatro Sociale, presente folto pubblico, s'ebbe l'ultima dei «Puritani». Tutti gli artisti furono applauditi specialmente la prima donna signora Alice Farnelli che dovette bissare la «Polacca», eseguita squisitamente; il baritono sig. D'Andria, che tra insistenti battimani bissò assieme al bravo E. Brunori il duetto «Suoni la tromba»; e al tenore Cellani.

Il maestro Boheme venne chiamato alla ribalta più volte.

Domani sera, martedì 2, avremo una straordinaria rappresentazione del «Barbiere di Siviglia». Si prevede un pienone.

Doni a l'Asilo Infantile

I signori Piccinato Aleandro e Olivo Civran nob. Bui hanno inviato all'Asilo Infantile 2 casse di uva. La Presidenza ringrazia.

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).

Da BOLOGNA — DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.

Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.

Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.

Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.

Da CERVIGNANO. — O. 21.30.

Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.

Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 7.10, DD. 11.10, A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.

Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.

Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.

Per CASARSA (Via Portogruaro). — O.5.55, O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).

Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. 13.10, A. 16.40.

Per CERVIGNANO. — O. 9.30.

Per PRIMOLANO (Grigno). — O. 6.30, O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).

Per MESTRE. — L. 17.45.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 3 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 273 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 3 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, [illegible] numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi [illegible] ologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Un sbalzo di sorpresa sul Carso

Vani tentativi tedeschi in Fiandra

Il bollettino di Cadorna

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Ottobre.

Lungo tutta la fronte azioni di artiglieria di moderata intensità.

Sull'Altopiano di Bainsizza tentativi locali di attacco vennero immediatamente repressi dal nostro fuoco.

Sul Carso le nostre pattuglie furono molto attive nei settori settentrionali. In quello meridionale con sbalzo di sorpresa guadagnammo alquanto terreno.

Firmato: **Generale CADORNA**

La vittima dell'ultima incursione sul Basso Isonzo

Roma, 2

La vittima dell'incursione aerea compiuta dal nemico la notte sul 30 settembre sui centri abitati del basso Isonzo, annunciata nel bollettino del 1° ottobre, è la nobil donna Maria vedova Clarinciari nata contessa Attems von Heilligenkreu (?), imparentata con la più alta aristocrazia austriaca. **(Stefani).**

Attacchi respinti dagli italiani in Macedonia

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente in data del 30 scorso dice:

La nostra artiglieria eseguì tiri di distruzione contro le batterie nemiche sulla curva della Cerna e a nord di Monastir due ricognizioni che cercavano di giungere alle posizioni italiane furono respinte.

Le posizioni inglesi attaccate invano dai tedeschi

Le ondate d'assalto falciate

Londra, 2

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Stamane alle 5.50 i tedeschi sferrarono un potente attacco sopra un fronte di oltre un miglio contro le nostre nuove posizioni a nord della strada Ypres-Menin e ad est del bosco del Poligono. La fanteria tedesca, avanzando in tre ondate successive, subì forti perdite sotto il nostro fuoco di fucileria e sotto il fuoco di sbarramento dell'artiglieria, e venne respinto in disordine. Le nostre truppe inseguirono il nemico e fecero alcuni prigionieri. Nelle tre ore che seguirono i tedeschi rinnovarono per due volte i loro attacchi con grandi forze sullo stesso fronte. Seguì un violento combattimento e di nuovo il nemico fu respinto su tutti i punti, eccetto nell'angolo a sud-est del bosco del Poligono, ove riuscì ad occupare due nostri posti avanzati. Durante la giornata, in vicinanza di Bullecourt e a sud e a nord di Lens l'artiglieria tedesca manifestò qualche attività.

Durante il settembre scorso, abbiamo fatto cinquemila duecento novantasei prigionieri, fra cui 146 ufficiali, ed abbiamo preso undici cannoni, di cui tre pesanti, 57 mortai di trincea e 377 mitragliatrici.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Secondo l'ultimo rapporto non meno di cinque attacchi o tentativi di attacchi furono effettuati dal nemico ieri e la notte scorsa contro parte delle nostre nuove posizioni tra strada Menin-Ypres e l'angolo nord est del bosco del Poligono. Un altro attacco nemico fu sferrato senza successo a sud della strada ferrata Ypres-Roulers contro le nostre posizioni di Zonnebeke. Salvo la perdita di due piccoli avamposti già annunciata, questi sei attacchi fallirono completamente. Il nemico subì forti perdite senza ritrarne alcun vantaggio. Un reparto nemico fu respinto durante la notte a sud di Lens dopo aver subito perdite.

L'attività degli aviatori inglesi sulle retrovie tedesche

Londra, 2

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree dice:

La visibilità essendo migliorata il 30 settembre sono state eseguite dai nostri aeroplani numerose operazioni per individuare l'artiglieria e prendere fotografie.

Il bombardamento è continuato il giorno e la notte stessa senza riposo e sono state gettate undici tonnellate di bombe sull'aerodromo di Controde, sugli accantonamenti e sulle vie di comunicazione nella zona della battaglia, sui depositi di munizioni e sul quartier generale presso Cambrai. Gli aviatori tedeschi hanno pure effettuato numerosi bombardamenti notturni, ma con pochi danni d'importanza militare. Una fotografia presa al disopra dell'aerodromo di Controde dimostra che durante la notte dal 29 al 30 i nostri aeroplani da bombardamento avevano colpito uno degli hangar dell'aerodromo e che tre grandi aeroplani tedeschi avevano atterrato sopra un campo, cinque miglia a sud dell'aerodromo di Controde: due di questi apparecchi appaiono chiaramente danneggiati e i nostri aviatori hanno constatato durante le odierne ricognizioni che tre aeroplani erano sempre nello stesso campo. Un grande hangar per dirigibili che serve ora per ricoverare gli aeroplani Gotha nell'aerodromo di Controde è stato, sembra, incendiato la notte scorsa. Ieri gli aviatori tedeschi non manifestarono gran de attività, ma attaccammo alcune forti squadriglie di essi, abbattemmo quattro velivoli tedeschi e ne costringemmo altri otto ad atterrare sbandati. Cinque nostre macchine mancano.

La rappresaglia degli aviatori francesi contro le città tedesche

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Notevole attività delle due artiglierie su tutto il fronte dell'Aisne, specialmente nel settore di Craonne. Due colpi di mano nemici, uno a nord di Braye en Laonnois, l'altro nella regione dell'Ailet, sono rimasti senza risultato. Nella regione a nord ovest di Reims la nostra artiglieria disperse aggruppamenti nemici.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria ha assunto un carattere di grande intensità durante la notte da Samogneux fino a Bezonvaux. I tedeschi attaccarono due volte le nostre trincee nel settore di Beaumont. I nostri fuochi arrestarono nei due casi gli assalitori, infliggendo loro sensibili perdite. Ovunque altrove notte calma.

Aeroplani tedeschi attaccarono nuovamente la notte scorsa la città di Dunkerque. Un bombardamento violentissimo cagionò gravi danni materiali. Sono segnalate numerose vittime tra la popolazione civile.

Per rappresaglia dei bombardamenti effettuati dai tedeschi su Dunkerque e Bar le Duc, nostri aviatori nella notte dall'1 al 2 ottobre, lanciarono bombe sulle città di Stoccarda, Treviri, Coblenza e Francoforte sul Meno. Inoltre la nostra aviazione da bombardamento operò numerose incursioni durante le quali 2120 kilogrammi di esplosivi furono lanciati sui depositi di Roulers, 6000 kilogrammi sulle stazioni di Metz sud, Woippy, Thionville, sull'aerodromo di Chambley, sui bivacchi di Spincourt e Tilly, e sui depositi di munizioni della fattoria Longau, ove fu constatata una violenta esplosione. Nella giornata del primo ottobre due aeroplani tedeschi furono abbattuti dai nostri piloti e quattro costretti ad atterrare privi di direzione.

Un'altra incursione su Londra

Londra, 2

Il comandante in capo delle forze della metropoli comunica:

Un gruppo di aeroplani nemici passando verso le 19 sul litorale di Essex si diressero verso Londra, attraverso l'Essex. Qualche ora dopo un altro gruppo giunse prendendo la medesima direzione. Il primo attacco fu pronunciato contro Londra verso le 19 e tre quarti dalla parte sud est; la maggior parte degli assalitori furono respinti, ma un aeroplano riuscì a penetrare oltre le difese e gettò bombe verso le 20 e un quarto sul quartiere sud ovest.

Il secondo gruppo di assalitori tentò di passare le difese di differenti punti a nord est e a nord di Londra ma senza successo fin verso le 21, quando alcuni aeroplani attraversarono Londra e gettarono bombe sul quartiere sud ovest.

Nel frattempo un terzo gruppo assalitore passava il litorale del Kent gettando bombe su diversi punti ma non penetrò per molto verso ovest.

Un quarto gruppo di aeroplani verso le 20.50 passò il litorale dell'Essex e si diresse su Londra che raggiunse poco prima delle 22, ma non penetrò oltre la periferia nord est dove alcune bombe sarebbero state gettate.

Non si ha ancora alcun rapporto relativo ai danni e alle vittime.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 2

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

In direzione di Riga cinque chilometri a sud della ferrovia nella regione del villaggio di Spitale le nostre avanguardie hanno ristretto le barriere dell'avversario e hanno avanzato da 800 a 1000 passi.

Sul fronte occidentale e romeno fuoco di fucileria.

Il 28 settembre in direzione di Kowel sono stati lanciati 20 pudi di bombe sulle organizzazioni delle retrovie nemiche e in direzione di Dutchacz nostri aeroplania «Ilia Murometz» ne hanno lanciati altri sei pudi. E' stato constato il 28 settembre che un nostro pilota, il sottufficiale Empejnikoff, ha abbattuto un velivolo tedesco che è caduto presso il villaggio di Vollovetz a sud ovest di Radautz.

Il bollettino di guerra degli Stati Uniti

Washington, 2

Il secondo comunicato ufficiale del dipartimento della guerra, commentando l'immensa importanza strategica della spinta inglese sulla strada di Menin e i vani contrattacchi tedeschi, dice che la superiorità inglese sul nemico è stata provata abbondantemente durante gli scontri dell'ultima settimana, che dimostrano inoltre che le qualità combattive dei tedeschi peggiorano, benchè il nemico faccia prova di grande abilità e di coraggio e tenacia durante i contrattacchi ripetuti. Le enormi perdite del nemico costituiscono un fatto rilevante alla lotta sul fronte francese in questi ultimi tempi.

Il ministro della marina, Daniels, pubblicherà un comunicato settimanale sui progressi e i preparativi della marina americana, come pure darà informazioni ufficiali circa il lavoro compiuto nelle acque europee dalle forze navali americane.

Il Papa offre la mediazione?

La Germania sgombrerebbe il Belgio e il nord della Francia

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* reca:

« *Il Papa, nel comunicare ai Governi dell'Intesa il testo ufficiale della risposta degli Imperi centrali alla sua nota del primo agosto, ha aggiunto una seconda nota nella quale dichiara risultargli che la Germania è pronta a sgombrare il Belgio e il nord della Francia.*

« *Il Papa quindi chiede ai Governi dell'Intesa se essi desiderano che rivolga delle domande alla Germania per precisare le condizioni di tale sgombero ed offre in tal modo direttamente la sua mediazione.*

« *Ci risulta che le intenzioni tedesche sono note al Papa per conversazioni avute dai Nunzi di Monaco e di Vienna coi Governi di Germania e Austria. La smentita di Berlino concernente una nota verbale sulle condizioni di pace riguardo al Belgio non esclude le conversazioni seguite dalla consegna di un documento in cui sono fissate le idee svolte da una delle parti. La conversazione semplice non è seguita da alcuna consegna di documenti. I due personaggi si limitano ad esporre ognuno per conto suo in un rapporto le idee svolte ed i risultati ottenuti durante il colloquio.*

« *Gli elementi che permettono al Papa di assicurare gli alleati che la Germania è disposta a sgombrare il Belgio e le provincie francesi, sono stati forniti alla Santa Sede dai rapporti dei Nunzi e non da note verbali. In uno di questi rapporti si espongono appunto le condizioni fatte al Belgio, non come condizioni assolute, ma come condizioni da discutere in successive conversazioni diplomatiche.*

« *Un rapporto del Nunzio a Vienna espone le condizioni austriache nei riguardi dell'Italia.*

« *In questa seconda nota ai Governi dell'Intesa, il Pontefice espone inoltre il suo progetto di disarmo con l'abolizione del servizio militare obbligatorio e con la istituzione del boicottaggio commerciale contro i violatori dei patti di pace che saranno stipulati. Il boicottaggio sarebbe proclamato da un tribunale internazionale a cui spetterebbe di accertare la violazione commessa* ».

La *Tribuna*, accennando a quanto riferisce il *Giornale d'Italia*, scrive:

« *La notizia è prematura ancora. Al Governo italiano, per esempio, non è pervenuta nessuna nuova nota del Papa con le assicurazioni sopraccennate. E' vero però che in seguito alla decifrazione dei rapporti dei Nunzi di Monaco e di Vienna, gli ambienti vaticani, nei quali era penetrato il più assoluto pessimismo, sono tornati ottimisti e si riparla di probabilità di nuove e più chiare trattative. Non è escluso quindi che il Papa faccia una nuova nota* ».

L'autografo del Sultano al Papa in risposta alla Nota per la pace

Zurigo, 2

Si ha da Costantinopoli:

L'autografo del Sultano in risposta alla nota del Papa esprime profondo rispetto e simpatia per l'iniziativa tendente a metter fine alle guerra odierna, la più terribile che vi sia mai stata, tanto più che il Governo ottomano non si propone un fine ingiustificato nè campo politico nè in quello economico. Dice che la Turchia fu costretta a prender le armi per la propria esistenza, indipendenza e libero sviluppo, principalmente col fine di assicurare i diritti del suo popolo e la sovranità illimitata su tutto il territorio nei confini nazionali. Sempre essa mirò a dare al popolo una pace equa e durevole e ad assicurare il progresso ed a vivere in piena armonia con gli altri Stati.

Questi sentimenti ispirarono l'offerta di pace del dicembre scorso fatta insieme cogli alleati e furono ripetutamente espressi dal Governo ottomano. Ora aderisce alle proposte del Papa per una pace duratura perchè il diritto sia sostituito alla forza delle armi, per la giustizia internazionale e l'attuazione del principio del diritto di eguaglianza per tutti gli Stati, per la limitazione degli armamenti e per l'arbitrato, tenendo conto delle garanzie di esistenza sovrana e di libero sviluppo dei popoli. Se gli avversari aderiranno a questi principi nulla si opporrà all'inizio dei negoziati.

L'autografo conchiude: L'Onnipotente mantenga V. S. sempre nelle nobiltà del suo cuore, l'Onnipotente prenda V. S. nella sua divina tutela.

Il trasferimento del Governo serbo a Salonicco?

Roma, 2

(N.) — E' stato annunciato che il Governo serbo è partito da Corfù per Salonicco per il disbrigo degli affari correnti.

La notizia lascia naturalmente supporre che il Governo serbo, sbrigati codesti affari correnti, debba fare ritorno a Corfù. Ora a noi consta che il Governo serbo, per deliberazione già fissata dal signor Pasic, ha stabilito di trasferirsi definitivamente a Salonicco, dove già da alcuni mesi erano stati trasportati i Ministeri della guerra e della finanza e ove regolarmente funziona.

La partenza da Corfù del signor Pasic e del Governo serbo, segna una definitiva concentrazione di tutti gli organi dirigenti della Serbia a Salonicco.

La situazione interna della Turchia

Lo sterminio dei cristiani

Roma, 2

Il *Fronte Interno* pubblica un colloquio avuto con un diplomatico neutrale che è stato di passaggio per Roma in questi giorni e che ha potuto fornire interessanti notizie circa la situazione interna della Turchia, dove ha dimorato fino a qualche settimana fa.

Lo sterminio dei cristiani in Turchia ha fatto finora più di un milione di vittime. Tutto il movimento in Turchia è diretto dall'onnipotente Talaat che accumula in sè le funzioni di Granvisir, di presidente del Comitato Unione e progresso e di presidente della Commissione degli approvvigionamenti.

Specialmente in questa ultima qualità egli dirige abilmente lo sterminio degli elementi cristiani dell'impero. Sono rilasciate agli abitanti le tessere per i viveri, ma esse valgon un bel nulla. Quando i cristiani entrano in un negozio, si sentono dichiarare che la merce è esaurita. In questi ultimi tempi non si adduce neppure tale pretesto. Gli agenti di polizia dinanzi alle botteghe si fanno sentire a dichiarare ad alta voce che i musulmani possono venire, per gli altri non c'è nulla.

Gli ufficiali tedeschi comperano ogni sorta di viveri non eccettuato il pane, e li spediscono per pacco postale alle loro famiglie, in Germania. Si calcolano da 5 a 6 mila i pacchi postali di viveri vengono spediti settimanalmente. Le scuole sono tutte chiuse.

L'azione degli inglesi in Palestina impensierisce specialmente i turchi. Le impressioni del generale Falckenhein recatosi ultimamente sui luoghi, sono state assolutamente sfavorevoli, onde egli è ritornato a Costantinopoli ordinando una nuova leva. Fu pure promulgata subito una ordinanza per chiamare sotto le armi tutti coloro che erano stati esenti mediante pagamento di un diritto di esonero fino ai 45 anni, così tutti gli uomini fino ai 60 anni sono stati invitati a tenersi pronti alla prossima chiamata. In tal modo il reclutamento in Turchia comprende tutta la popolazione maschile dai 17 ai 60 anni. Non ci sono più uomini. L'usura è spaventevole.

La importanza della vittoria in Mesopotamia

Londra, 2

I giornali commentano la vittoria inglese in Mesopotamia.

La «Westminster Gazette» dice: La vittoria del generale Maude sull'Eufrate costituisce un brillante fatto d'armi. Il generale Maude ed i suoi soldati non soltanto hanno compiuto grandi cose, non soltanto hanno riportato una vittoria delle più importanti ma hanno probabilmente disorganizzato in modo completo i piani dell'offensiva nemica.

La «Pall Mall Gazette» scrive: Se è vero che il generale Falckenhein si trova alla testa del resto delle forze turche, il suo tentativo di riprendere Bagdad non sarà affatto facilitato dalla vittoria del generale Maude, la quale sembra sia stata elaborata e realizzata con completo successo. Questa iniziativa del generale Maude è molto rassicurante. Quanto alle condizioni delle nostre proprie forze sono tali da incoraggiare poco la spedizione di Falckenhein qualunque ne possa essere la preparazione.

Il «Globe» osserva che la grande e brillante vittoria del generale Maude in Mesopotamia, porta un colpo disastrosa alle ambizioni tedesche in oriente. Si è molto parlato ultimamente dei preparativi nemici per riprendere Bagdad. Il temibile Falckenhein ha fatto conoscere le sue intenzioni a tale riguardo e non ha nascosto le sue idee da attuare dopo raggiunti i suoi obbiettivi. Quanto a noi ci contenteremo di far semplicemente notare che il generale Maude ha sferrato il suo attacco prima del nemico. Il successo eccezionale delle sue operazioni dimostra il nostro predominio strategico il quale tiene conto di tutte le possibilità della situazione e le converte nel miglior modo per il nostro più grande successo.

I voti dei nazionalisti russi

Pietrogrado, 2

Il congresso dei nazionalisti della Russia, che si è riunito a Kiew, ha votato prima di sciogliersi una serie di mozioni con le quali ha dichiarato:

1. La Russia deve essere una repubblica federale.

2. Ogni nazionalità che popola la Russia, compresi i cosacchi, deve godere di una larga autonomia le cui basi dovranno essere poste da un'assemblea costituente specialmente convocata da ogni nazionalità.

3. Presso il ministero degli esteri sia creata una commissione speciale comprendente i rappresentanti di tutte le nazionalità della Russia ed avente per scopo la difesa dei loro interessi nazionali.

4. Sia costituito un consiglio delle nazionalità per assicurare l'attuazione dei principi della federazione suddetta.

Una smentita dell'organo vaticano

Roma, 2

A proposito della notizia pubblicata secondo la quale il conte Bernstorff, ex ambasciatore tedesco a Washington, avrebbe chiesto l'appoggio della Germania presso la Santa Sede a favore dell'abate Daniele Cohalan, per la sua nomina al vescovado di York, l'*Osservatore Romano* smentisce tale notizia e scrive che la Santa Sede non ha mai ricevuto dalla Germania sollecitazioni di qualsiasi specie a favore della candidatura dell'abate Daniele Cohalan al vescovado di York.

La questione del cambio

Roma, 2

(N.) — L'on. Carcano compilerà uno schema di decreto che tende alla diminuzione all'estero del cambio. Esso sarà discusso nel prossimo Consiglio dei Ministri e saranno prese deliberazioni in seno alla commissione che studia la grave questione.

Scamb[illegible]mmi tra il Re d'Italia e il [illegible] Belgio

Le Havre, 2

S. M. il Re d'Italia ha inviato a S. M. il Re dei belgi il seguente dispaccio:

« Il fronte belga sul quale mi sono incontrato con V. M. mi è tuttora nella memoria. Esso sta palese ammonimento e stimolo permanente a tutti coloro che combattono questa guerra per la sicurezza e la giustizia, contro le violazioni del diritto e le oppressioni dei popoli. Esprimo a V. M. la mia viva gratitudine per le sue cordiali accoglienze, lieto di essermi trovato in mezzo ai soldati di un esercito glorioso cui non potrà mancare, con la restaurazione completa della patria, il guiderdone dovuto alla sua opera eroica ».

S. M. il Re dei belgi ha così risposto:

« Ringrazio V. M. del caloroso messaggio inviatomi. La visita di V. M. è per i miei soldati, che ne sono stati assai felici, un potente incoraggiamento. Risoluto a lottare sino all'estremo per l'indipendenza e la restaurazione della patria, l'esercito belga si ispirerà ai gloriosi esempi dati dal valoroso esercito italiano. »

Il Gabinetto svedese dimissionario

Stoccolma, 2

Il Gabinetto si è dimesso. Il Re ha pregato i ministri di rimanere in carica finchè non avrà esaminata la situazione.

La conferenza militare dell'Intesa

Roma, 2

(N.) — L'annunciata conferenza plenaria dell'Intesa a Parigi, avrà luogo nel corrente mese e tutte le grandi potenze alleate avranno i loro rappresentanti. Anche gli Stati Uniti ed il Giappone saranno rappresentati allo storico convegno. Il carattere della conferenza sarà prevalentemente militare. Le rappresentanze ai lavori saranno costituite dai capi degli Stati maggiori alleati e dai loro diretti delegati coadiuvati dalle rispettive missioni militari.

Pare deciso che la parte politica della conferenza resterà affidata alle rappresentanze diplomatiche dell'Intesa a Parigi.

La festa del Plebiscito di Roma

Roma, 2

Ricorrendo oggi 2 ottobre la festa del Plebiscito, gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. I trams sono usciti pavesati di bandierine, i palazzi Capitolini sono addobbati coi storici arazzi, sulla loggia del Palazzo Senatorio sventola la bandiera municipale e nella torre del Palazzo stesso sventola la bandiera nazionale. I vigili e le guardie municipali indossano l'alta uniforme. le scuole comunali hanno fatto vacanza.

Stasera il Palazzo Capitolino e la torre verranno illuminati e in piazza Colonna suonerà un concerto comunale.

Le bandiere di guerra agli esploratori

(Lettere dal mare alle donne d'Italia)

Basso Adriatico, settembre

Conoscete, gentili lettrici, l'avventura dell'*quila?* E, prima di tutto, conoscete dell'*Aquila?* E, prima di tutto, conoscete.

Con le sue gemelle, battezzate tutte nel nome di uccelli da preda, questa nave italiana è oggi la più veloce fra quelle che solcano i mari. Tipo intermedio tra il grande cacciatorpediniere e il piccolo esploratore, mi fu definita, ricordo, da un alto ufficiale inglese che ne contemplava con me le bellissime forme in un nostro arsenale: *the most beautiful destroyer in the world*.

La vidi, per la prima volta, a Valona, nella primavera scorsa. In meno di due ore, da Brindisi, per un viaggio di prova, essa era giunta, come un bolide, sino di fronte agli sbarramenti della grande base italiana d'oltre sponda. Poi, rallentando, era scivolata, cauta, in mezzo alle insidie delle ostruzioni e tutta impenacchiata del fumo giallo e denso della nafta combusta faceva il suo ingresso solenne nella rada coronata di montagne dove alle carezze del maestrale s'inargentavano gli olivi veneziani.

La voce dell'arrivo, oltre Adriatico, della bellissima ultimogenita della nostra Marina era corsa rapida per la corazzata possente che mi ospitava. L'annuncio partito dal culmine delle coffe era guizzato, come un lampo, fino alle stive, ai depositi, alle camere delle macchine. Ufficiali e marinai che da molti mesi il dovere aveva relegato nell'esilio albanese avevano discorso a lungo nelle brevi ore degli ozi quotidiani della nuova costruzione e molti ardevano dal desiderio di vederla, molti — veterani delle grandi unità — covavano in cuor loro la speranza di esservi, un giorno, imbarcati e di correre con essa il mare insidiato e d'inebbriarsi, al suo bordo, finalmente, di velocità e di superati pericoli. Ora, il famoso esploratore era lì, dinanzi ai loro occhi.

— L'*Aquila!* l'*Aquila!*

Sulla coperta dove si era affollato l'equipaggio, la voce correva di bocca in bocca e gli sguardi sagaci di quei conoscitori s'indugiavano lungo i fianchi sottili d'acciaio della corridrice, sulla prora acutissima, su per le basse e robuste ciminiere donde si sprigionava frementè la forza poderosa di migliaia di cavalli-vapore. E alla sera, in quadrato, all'ora del pranzo, fu un tempestare di domande e d'interrogazioni intorno all'ufficiale di macchina della nostra nave che doveva, in seguito, perire in un incidente di navigazione a bordo di un mercantile, e che era tornato al suo posto, dopo una missione in Italia, a bordo della sopravvenuta.

*

Ora, in un mattino fresco del maggio, tutto corso da rivoli d'oro e d'azzurro, l'*Aquila* doveva ricevere il suo battesimo del fuoco e del sangue e il cuo crisma di eroismo e di gloria.

Al Comando navale di un nostro porto di guerra, era giunta notizia che unità nemiche erano state avvistate lungo la sponda opposta. Bisognava ricercarle e prendere contatto. Venne l'ordine a una squadriglia di nostri «caccia» di mollare gli ormeggi, di battere il mare, di scovare il nemico e dargli battaglia. L'*Aquila* doveva precederli. Esploratore di punta, essa doveva scovare l'avversario, portarsi a tiro, tenerlo sotto il suo fuoco, finchè i cacciatorpediniere, destinati a impegnarsi a fondo, non fossero sopraggiunti sul luogo del combattimento. Ricevuto l'ordine, l'*Aquila* si lanciò a tutta forza, con la sua velocità di direttissimo, nel mare aperto e presto distanziò le compagne.

Alle otto, gli osservatori di coffa danno l'annuncio al comandante di due fumi lontani che si sfioccano sotto la costiera albanese, nel velario della caligine.

E il Comandante riconosce, poco oltre, due «caccia» nemici, due *Tatra*. Sono queste ottime siluranti, moderne, veloci e bene armate. Ancora alcuni giri alle macchine, e, a una velocità fantastica, l'*Aquila* giunge a tiro e incomincia a sferrare sul lontano bersaglio fuggente i colpi delle sue artiglierie. I *Tatra* che già battevano in ritirata e filavano verso nord in direzione di Cattaro, non si rivolgono contro il piccolo esploratore che solo nel mare li prendeva di mira, ma forzano l'andatura e continuano nella loro rotta per correre al riparo di Durazzo e porsi sotto la protezione delle batterie della costa. Non se ne sanno inoperosi, tuttavia, e con salve violente dei loro pezzi rispondono al nostro attacco. Ma l'*Aquila* ormai li ha ghermiti e non vuole lasciare la preda. Correndo incontro ai due fuggitivi, vede diminuire la distanza e i suoi colpi piovere sui malcapitati, quando, d'improvviso, un incendio si sviluppa nei depositi di nafta e le macchine si arrestano. La corridrice è ferma in mezzo al mare. Dell'insperato caso subitamente approfitta il nemico che dalla costa spiava il combattimento e che lancia contro l'immobile bersaglio una squadriglia d'idrovolanti, con il loro carico di bombe. Sopraggiungono, intanto, i nostri «caccia» e si lanciano sulla scia dei due *Tatra*, che già sognavano lo scampo, li inseguono da vicino, li colpiscono a più riprese. Le raffiche delle nostre granate martellano gli scafi austriaci che lacerati, sbandati, fumanti per gli incendi dei depositi, irriconoscibili oramai, giungono a mala pena a doppiare gli sbarramenti di Durazzo.

Sola, ancora una volta, l'*Aquila* combatte intanto contro il nemico dell'aria. Ha rivolto al cielo i suoi pezzi antiaerei e sgrana i suoi *shrapnels* intorno ai velivoli nerocrociati che rotando in cerchio nell'aria si accaniscono a tempestare di bombe il mare in zone sempre più ravvicinate. Ma in quali tragiche condizioni si svolgeva la lotta! Fermi erano gli artiglieri ai pezzi antiaerei; ma intorno a loro, sotto i loro piedi arroventati era l'inferno. Agli ordini degli ufficiali alcuni marinai si erano cacciati, sprezzanti del pericolo, nei compartimenti delle caldaie per domare il fuoco e isolare le sante barbare: altri trasportavano in coperta i feriti e gli asfissiati, e medici e infermieri erano all'opera: i macchinisti nella camera delle turbine, tra il fumo e le esalazioni venefiche, si industriavano a riparare le avarie e a rimettere in moto la nave.

Ma l'animo di quegli uomini, chiamati al battesimo del fuoco, non vacillava. Al largo era comparsa la squadra dei grandi esploratori austriaci che navigava anch'essa verso Cattaro. Erano il *Novara*, il *Sayda*, l'*Aspern*. Erano ancora lontani e non si erano accorti del dramma che si svolgeva sulla nave italiana abbandonata ed immobile. Forse l'avevano già giudicata perduta e filavano noncuranti al loro destino. Ma dalla plancia del nostro piccolo esploratore si scrutavano le loro mosse. Il Comandante aveva chiamato al posto di combattimento gli armamenti dei pezzi navali. Quando giudicò che le tre grandi navi fossero a contatto balistico, con bella insolenza marinaresca, lui, che non poteva muoversi e aveva a bordo l'incendio e la minaccia imminente dell'esplosione, aprì il fuoco. E intanto radiotelegrafava alle nostre siluranti che si erano sbarazzate dei due *Tatra*, di non curarsi della sua nave e dare addosso ai *Novara*. Le nostre piccole navicelle, come una muta di veltri, presero in caccia i tre grossi esploratori nemici, fulminandoli di cannonate, finchè non li videro alle prese con una più forte squadra di navi italiane ed inglesi che veniva dal nord, che tagliò loro la strada e che, come è noto, conciò poi per le feste il *Novara* distruggendone parte dello scafo, abbattendone la bandiera, uccidendo il secondo comandante e ferendo il primo.

Allora, le nostre siluranti tornarono all'*Aquila*, e le prestarono aiuto. L'incendio fu infine domato, una macchina riparata alla meglio, e il nuovissimo e già glorioso esploratore potè tornare alla base. Completamente e rapidamente riparato, in breve tempo, esso riconquistava la sua efficienza bellica.

*

Perchè ho voluto, signore, ricordare questo magnifico episodio di ardimento e di freddezza marinaresca, a vari mesi di distanza?

Sopratutto perchè il tempo trascorso non è valso a dar vita ancora a uno dei più cari desideri del suo equipaggio: quello di avere, come le altre navi da guerra, la propria bandiera di combattimento che, secondo la gentile consuetudine del mare, sia tessuta e ricamata dal l'arte e dall'amore delle donne d'Italia e offerta come simbolo propiziatore di vittoria quando nell'ora della battaglia è issata « a riva » tra gli urrà della gente.

L'*Aquila* è una nave nata durante la guerra, come il *Racchia*, altro nostro esploratore, che anch'esso attende la sua serica bandiera di combattimento, ma vi sono altri esploratori da battaglia, più anziani, che sono in squadra e na-

vigano il mare dagli inizi della guerra e che sono privi, tuttavia, dell'ambita orifiamma. Sono il *Poerio*, il *Pepe*, il *Rosarol*.

Ora, io vorrei che le donne italiane si ricordassero di queste cinque navi che tanti servizi ignorati, aspri, continui hanno reso alla patria. L'opera delle navi esploratrici è tra le più ardue e faticose, tra le molte ardue e faticose della guerra di mare.

Chi di voi, lettrici gentili, non avrà un brivido di emozione e di orgoglio patriottico apprendendo la gesta dei l'«Aquila»? Ebbene: date opera tra le vostre amiche a costituire comitati per l'offerta delle bandiere a questa nave o delle sue sorelle.

Non si giunge in ritardo: non si fa colpa a nessuno del ritardo. Sulla guerra di mare è necessario conservare tanto silenzio! E spesso è utile che delle nuove costruzioni non si conosca, per mesi, neppur l'esistenza. Ragioni ovvie, ad esempio, anche se la censura militare non fosse intervenuta, obbligavano i corrispondenti di guerra navale a conservare per molto tempo il silenzio sull'episodio che oggi ho potuto narrare.

Gli ufficiali e gli equipaggi delle cinque navi attendono, dunque, dalle mani delle donne d'Italia il dono prezioso, l'«in hoc signo vinces» del loro lembo di patria sul mare. Dia Roma l'esempio e si eleggano le romane a loro figlioccia l'eroica nave che porta il nome del gran segno vittorioso dell'Urbe!

Gubello Memmoli

Nella Massoneria italiana

Roma, 2

(N.) — Nel mondo massonico fervono preparativi e scambi di vedute per l'elezione alla massima carica resa vacante per le dimissioni di Ettore Ferrari di Gran maestro della massoneria italiana.

La nomina avverrà in forma regolare. Tutte le società massoniche italiane si riuniranno a Roma a Palazzo Giustiniani il 25 novembre prossimo.

Si assicura che si sarebbe decisamente manifestata, negli ambienti massonici, una chiara e forte tendenza, intesa a rinnovare in modo completo le direttive dell'ordine così per gli uomini come per le cose.

In quanto agli uomini sarebbe esclusa la probabilità d'una rielezione di Ettore Ferrari alla carica di Gran Maestro e pare invece che la grande maggioranza si affermi sul nome di Achille Ballori.

Quanto alle cose la volontà comune sarebbe rivolta a realizzare un indirizzo più vibratamente nazionale e più sensibilmente legato alle nuove necessità politiche create dalla guerra, più caldo nelle manifestazioni e più energico nell'azione, inteso a esprimere la fermezza dei propositi italiani per la vittoria.

Oltre al Gran Maestro verranno rieletti il Grande Oriente, il corpo deliberante dell'Ordine composto in parte da membri nominati dal Gran Maestro e parte da membri nominati dai corpi superiori.

Anche questa elezione darà modo, secondo un comunicato ufficioso, ad esprimere il rinnovato indirizzo della massoneria italiana.

La protezione delle opere d'arte
dalla rabbia vandalica del nemico

Il bel volume di Ugo Ojetti, di cui s'è fatto editore l'Ufficio speciale della Marina, viene in punto ad integrare l'opera della *Leonardo da Vinci*, dopo che cotesto sodalizio ha divulgata la sua proposta, già accettata dai maggiori e dai più alti Enti degli Stati alleati.

Con l'autorità che gli deriva dalla unanime spontanea approvazione, Angiolo Orvieto, che presiede la *Leonardo*, propose le inscrizioni precise *laddove bombe nemiche attentarono all'incolumità dei nostri tesori d'arte, e la restituzione delle opere italiane esistenti in Austria, in sostituzione di quelle barbaramente ed inutilmente distrutte*.

Ugo Ojetti arriva pur egli alle stesse conclusioni, ed offre al pubblico i documenti, le fotografie delle ferite riportate dal nostro patrimonio artistico, che il *Fremdenblatt* chiama cinicamente *l'industria del forestiero*, e che consiglia di continuare sistematicamente a distruggere.

Non c'è che dire! Da una parte, il generale tedesco von Dithfur proclama con spavalderia: «Se tutti i monumenti, tutti i capolavori d'arte se ne vanno al diavolo, poco importa. Ci chiamino pure barbari! Che vale?! Noi siamo abbastanza seccati da questo noioso clamore intorno alla cattedrale di Reims. Ben altri monumenti sono destinati alla stessa sorte!»

Dall'altra, è l'organo ufficioso della cattolica monarchia danubiana che giustifica le distruzioni, ed anzi le incita, con l'allegra trovata della soppressione di una industria del dopo guerra.

Il ragionamento di cotesti signori, come si vede, non farebbe una grinza se gli alleati si accontentassero di sottoscrivere, sia pur unanimi, ordini del giorno di protesta, proposte di rappresaglie, desiderata per il dopo guerra.

All'offesa aerea austriaca, intanto, è stata saggiamente opposta oltre che una formidabile difesa anti-aerea, anche una provvida opera di protezione.

Essa sola, per ora, ha il potere di salvarci il più possibile il nostro patrimonio d'arte, la nostra ricchezza morale così infinitamente grande, e d'uno splendore tanto vivido; per cui i nostri nemici abbattuti tentano di distruggerlo.

E che cotesta difesa sia stata saggia, provvida, efficace, lo prova il volume in cui Ugo Ojetti — giovandosi della sua qualità di incaricato per questo importantissimo servizio — descrive minutamente e con grande passione l'opera di salvezza preventiva compiuta, alla quale egli pure prese indubbiamente tanta parte.

Quest'opera va considerata con molta attenzione, appunto perchè compiuta traverso difficoltà grandi: fra il geloso timore delle popolazioni, e gli ostacoli tecnici incalcolabili del togliere dal loro posto e trasportare lontano, opere che ricordano parecchi secoli di soggiorno in quello stesso luogo, ed in certe determinate condizioni.

Chè, se pur questi lavori di difesa preventiva poterono essere compiuti con relativa facilità nelle piccole città del Veneto, in cui Corrado Ricci cominciò fin dall'Aprile del 1915 a mettere al sicuro tutte le opere d'arte di possibile rimozione; non altrettanto facilmente questo lavoro potè essere compiuto a Venezia, ove la fragilità e la quantità dei suoi monumenti: tutti poggiati su palafitte o su suolo debole e quindi senza sotterranei, consigliarono invece il trasporto in città dell'interno dei suoi quadri e di quelle opere, dalle quali Venezia giustamente s'è sempre sentita come protetta, perchè formano il suo vanto, e costituiscono la sua bellezza. Bellezza che non appartiene ormai a Lei sola, ma a tutto il mondo.

Il dolore dei Veneziani per il distacco dai capolavori d'arte che ornano le sue chiese ed i suoi palazzi, può essere compreso se si pon mente ad una sola delle tante deliberazioni prese in quei giorni: a quella del Consiglio della Confraternita di S. Rocco, l'11 aprile del 1915: «*escludere, in via assoluta, la rimozione dei dipinti ed oggetti d'arte appartenenti alla Scuola*».

Senonchè, opera di persuasione indubbiamente la più sollecita, fecero gli stessi austriaci, il primo giorno della guerra contro di noi. L'eco dello scoppio dei sette proiettili di grosso calibro, lanciati dalla flotta austriaca contro la Cattedrale di S. Ciriaco in Ancona, perfettamente visibile dal mare, e che distrussero l'organo del Callido, il cenotafio del beato Girolamo Gianelli scolpito da Giovanni da Traù, i quadri del Bellini d'Urbino e del Simonetti d'Ancona, tolse ai Veneziani ogni illusione sul rispetto degli austriaci alle disposizioni degli articoli 46 e 56 della Convenzione dell'Aja, pur da essi firmata. E' da questo momento precisamente, che meglio rifulge in tutto il splendore ed in tutta la sua sagacia, l'opera di coloro che presero parte alla difesa del patrimonio d'arte di Venezia. In poco più di un mese, dalle cannonate d'Ancona e dalle prime bombe, fortunatamente innocue, lanciate il 24 maggio del 1915 su Venezia: al 15 di luglio, tutta l'opera possibile di difesa così complicata, difficile, irta di pericoli e di responsabilità gravissime, era compiuta!

E fu una gara nobilissima cui concorsero il Ministro della Guerra, i generali Dall'Olio e De Vitofrancesco, e gli ingegneri della Sovrintendenza ai monumenti, del Comune e delle Fabbricerie.

La discesa dei quattro famosi cavalli di bronzo che avevano seguito le vicende gloriose di tre imperi, e che a Roma, a Costantinopoli ed a Parigi avevan lasciate le loro basi allo svolto di tre dei più grandi periodi della storia mondiale: la difesa degli altari, delle sculture, degli amboni, delle cripte, dei bronzi e delle vetriate: il rinforzo dei sostegni, delle cupole, delle colonne e dei pilastri della Basilica di S. Marco e del palazzo ducale, sono seguite e descritte da Ugo Ojetti in un competentissimo e diligentissimo studio che, se può considerarsi un vero documento storico ed un ricordo prezioso per tutti gli Italiani; esso lo è specialmente per i Veneziani, che giustamente vivono in tanta ansia per il loro ricco ed originale patrimonio d'arte, di storia e di gloria.

L'Ojetti si occupa anche diffusamente della difesa artistica di Ancona, di Ravenna, di Padova, di Treviso, di Bergamo, di Milano, di Brescia, di Bologna, di Firenze, di Aquileja, di Trani, di Vicenza, di Velo d'Astico e di Roma.

La sua opera pertanto, che la Casa Alfieri e Lacroix di Milano ha corredato di centoquaranta magnifiche incisioni, è la prova più luminosa, più pratica della nostra sapiente organizzazione difensiva, della prontezza e della perspicacia del nostro carattere, dell'originalità e della bontà dei mezzi che sapemmo improvvisare.

Ed era giusto che un'opera italiana potesse finalmente unirsi alle innumerevoli francesi ed inglesi, perchè insieme formeranno una sola requisitoria, una sola voce formidabile di esecrazione, contro l'impotenza velenosa dei moderni vandali. Sui muri per le vie: le pietre con le scritte nitide, precise, severe nella loro parola d'accusa. Nelle case, in tutte le case: un documento come cotesto volume.

Le une e gli altri, segneranno indubbiamente una separazione, un vuoto incolmabile fra la nostra e la razza tedesca, e rimarranno un marchio d'infamia per i nostri nemici. Teniamo bene in mente gli scopi futuri di coteste opere: *rammentare! rammentare! rammentare!*

Perchè essi, i tedeschi: i distruttori di Lovanio e di Reims; i propugnatori della novissima teoria che paragona i trattati fra le genti, ai pezzi di carta straccia; i mozzatori delle mani ai piccoli bimbi del Belgio; come i distruttori del soffitto del Tiepolo e delle altre opere d'arte italiana, continueranno certamente, fin dove potranno, nella loro folle opera di distruzione, di saccheggio, di incendio, di devastazione, di omicidio. Non l'ha detto von Dithfur, non lo ripete il «Fremdenblatt»? «*Deutschland über alles!*»

E sia. Ma ricordate, o nepoti di Attila, ricordate che offendendo i nostri monumenti, le nostre opere d'arte, i tesori della nostra razza; voi manomettete i testamenti dei nostri avi, ci ferite nell'anima più che nelle carni! E quelle ferite son più gravi forse, e meno rimarginabili di queste.

Il vostro grido, che un tempo risuonava come un coro formidabile sotto le vòlte del cielo, mentre i vostri eserciti, che preparaste di nascosto, muovevano all'assalto del mondo; non è più, oggi, quello stesso, non ha più la potenza d'allora; nè incute alcun timore. Esso somiglia alle grida incomposte d'una folla disordinata di briachi dopo la crapula!

Ogni urlo lacerante per lo strazio, che strappate ad un bimbo, ad una madre, ad una sposa: ogni crollo d'un pinnacolo, come d'una statua, come d'una basilica secolare travolti dai vostri colpi brutali ed inconsiderati, è un segno indelebile che voi stessi incidete nel libro della storia degli uomini. La quale, per voi, sarà Nemesi inesorabile ed implacabile; abisso profondo ed incolmabile che scavate fra noi e voi.

Abisso di odio e di disprezzo, nel quale sarete travolti quel giorno in cui, finalmente, al diritto della forza che vorreste imporre, sarà sostituita la forza del diritto!

Ilario Neri

Mostra di "impressioni di guerra" dei fratelli Cascella

Roma, 2

Stamane nei locali dell'Associazione della Stampa, gentilmente messi a disposizione, si è inaugurata la mostra di impressione di guerra, raccolte dal pittore Tommaso Cascella in Albania e dal fratello Michele nel Trentino. Le opere esposte sono destinate ad una prossima esposizione che avrà luogo a Londra.

All'inaugurazione, che ha avuto carattere privato, sono intervenuti l'on. Ministro Scialoja, l'on. Morpurgo sottosegretario di Stato, l'on. Torre presidente dell'Associazione della Stampa, l'on. Vicenzo Riccio, il senatore di Sanmartino, il comm. Corrado Ricci, i generali Marini e Baratieri, il colonnello Montemezzolo della direzione generale d'aeronautica, l'ambasciatore del Giappone, il Ministro di Serbia, il dott. Valentino Leonardi in rappresentanza del sindaco di Roma, l'on. Caporali ed altre cospicue personalità e rappresentanti delle missioni militari alleate.

Hanno telegrafato esprimendo il più vivo compiacimento per la simpatica iniziativa mirante a far meglio conoscere in Italia e all'estero la nazione albanese il Presidente del Consiglio on. Boselli, il Ministro della Guerra generale Giardino, il generale Alfieri sottosegretario di Stato alla Marina, il Ministro delle Poste, il Ministro e il Sottosegretario dei LL. PP., il prefetto di Roma ed i rappresentanti diplomatici dell'Intesa.

La mostra rimarrà aperta sino al giorno 7 corrente.

La sostituzione dell'imposta sulle esenzioni dal servizio militare
con un nuovo tributo

Roma, 2

Il Ministero delle Finanze comunica: Col decreto legislativo 12 ottobre 1915 N. 1510, per far fronte alle esigenze del Tesoro durante la guerra, veniva istituita una nuova imposta diretta che si chiamò imposta sulle esenzioni dal servizio militare. Ad essa venivano assoggettati i cittadini aventi una età compresa nei limiti di obbligo del servizio militare e che, per riforme, dispense, esonero e in genere per motivi contemplati dalle leggi sul reclutamento, non fossero soggetti di diritto e si sottrassero di fatto al servizio. Era però contemplata la ipotesi di coloro i quali passassero in seguito a prestare servizio militare e militarizzato e disponevasi che essi rimanessero esonerati dal pagamento dell'imposta per tutta la durata del servizio stesso, col diritto allo sgravio di un ratizzo bimestrale, calcolandosi per intero il bimestre cominciato.

Le basi dell'imposta erano: l'applicazione del tributo fisso annuale di lire sei, l'applicazione di una quota di imposta complementare progressiva secondo la capacità dei contribuenti, divisi all'uopo in 15 categorie, nel cumulo del reddito proprio dell'obbligato con la metà dei redditi dei genitori legittimi o naturali od adottivi e in loro mancanza degli avi, diviso per il numero dei figli e figlie e dei nepoti, tranne il caso in cui i figli e i nepoti assoggettabili ad imposta avessero famiglia propria o fossero contribuenti in nome proprio alle imposte dirette per un redditto complessivo di lire 4000. Infine la responsabilità solidale nel pagamento dei genitori legittimi, naturali ed adottivi ed in loro mancanza degli avi con opportune modificazioni.

L'imposta così costruita avrebbe dovuto applicarsi per tutta la durata della guerra ed è stata infatti accertata per gli anni 1916 e 1917; ma ha ritenuto ora il Governo che l'applicazione debba sospendersi in vista delle circostanze che ormai con la chiamata di tutte le classi, categorie e specialità e con la ripetuta e generale revisione di riformati il numero dei contribuenti, preventivato all'origine in un milione e 250 mila cittadini, è rimasto sempre notevolmente inferiore, debba ancora più ridursi fino a dare un gettito non sufficientemente compensatore della spesa e del non indifferente lavoro che gli uffici finanziari debbono sopportare. D'altra parte lo sviluppo che la guerra ha avuto dal suo inizio ad oggi e che non può escludersi sia per aver ancora per qualche tempo ha fatto sentire la necessità politica e morale di non chiamare soltanto a speciale concorso chi sia compreso nella età del servizio militare, bensì i cittadini d'ambo i sessi, i quali, essendo dotati di beni di fortuna, non si trovino sotto le armi, oppure non abbiano sotto le armi o dei figli o il coniuge o il padre ovvero non abbiano già dato alla patria durante la guerra il contributo personale proprio o dei figli o del coniuge o del padre per almeno un anno.

Ad essi vale la pena di chiedere una contribuzione sensibile ed a questo scopo appunto è ordinato il decreto firmato oggi dal Luogotenente e che dovrà per gli anni 1918 e 1919 sostituirsi all'imposta sulle esenzioni militari finora vigenti. Determinando questi due anni di durata non si intende certo di affermare che la guerra non debba finire che nel 1920, ma anche se finisse per augurabile ipotesi nel 1917 non parrà fuor di luogo che, in previsione delle sue conseguenze, si imponga un onere ai contribuenti venutisi a trovare nelle favorevoli circostanze sopra indicate anche per qualche anno dopo la pace.

La base del nuovo tributo è data in via principale dall'ammontare delle imposte dirette ordinarie e da quella sui proventi degli amministratori della società per azioni, che vengono pagate dai singoli contribuenti, in quanto superino nel distretto di ciascuna agenzia lire 30 e lire 500 per le imposte sui terreni e sui fabbricati e nel Regno lire 400 per la ricchezza mobile e lire 275 per i proventi degli amministratori. In via sussidiaria dall'ammontare della tassa di famiglia e sul valore locativo per coloro che pur non pagando alcune delle imposte erariali e figurando nei ruoli delle imposte stesse per quote inferiori ai minimi preveduti, godono di una relativa agiatezza e siano perciò iscritti sui ruoli di un Comune del Regno relativi alle due contribuzioni locali per una somma superiore a lire 150 ed a lire 80 a seconda che trattisi di Comune avente più o meno di 100.000 abitanti.

La misura della contribuzione è stabilita in un quarto della somma pagata per le imposte erariali o dell'importo di una delle due tasse comunali, misura forte senza dubbio ma proporzionata al concetto che ispira il provvedimento ed alla valutazione del beneficio rappresentato dal fatto sociale che lo determina.

Il decreto è congegnato in modo da rendere quanto più è possibile semplice e rapida l'applicazione. La procedura di accertamento è ridotta al minimo, dovendosi prendere i soggetti e la materia tassabile dai ruoli di imposta da compilarsi ed è legittimo confidare che il nuovo tributo per la sua stessa struttura e per i criteri fondamentali ai quali si informa non darà luogo agli inconvenienti verificatisi nell'applicazione dell'imposta sulle esenzioni dal servizio militare.

E' da rilevare in ispecie come avendo esso carattere assolutamente personale e poichè vi debbono sottostare soltanto gli individui direttamente iscritti sui ruoli delle imposte e tasse, non sia stato necessario ricorrere al coacervo dei redditi degli ascendenti e alle solidarietà di questi nel pagamento, evitando così due dei più gravi inconvenienti a cui ha dato luogo l'imposta attualmente in vigore.

Giova tuttavia dare atto che il Governo nel deliberare questo contributo straordinario personale è stato guidato, oltrechè dal proprio dovere di incrementare sempre più le entrare dell'Erario, anche dalla convinzione di compiere un'opera di giustizia politica dacchè il Paese non potrà che riconoscere saggio ed equo il richiedere un particolare concorso finanziario nelle spese della guerra a chi non abbia dato all'esercito o personalmente o con uno dei più stretti congiunti il tributo ben più prezioso del braccio o del sangue.

Gli intrighi di Bolo Pascià
I 500 milioni di buoni del Tesoro

Roma, 2

Il comm. Brofferio direttore generale del Tesoro, interrogato dal «Giornale d'Italia» sulle notizie relative alla proposta di acquisto da parte di Bolo Pascià di 500 milioni di buoni del Tesoro italiani, ha risposto:

Non ricordo esattamente in qual mese del 1915 venne nel mio ufficio il comm. Anarratone che era accompagnato da un signore il quale mi fu presentato e che ora debbo ritenere che fosse Bolo. Il senatore Anarratone fu inviato al mio ufficio dal gabinetto del ministro Carcano e lo ricevetti insieme al signore che lo accompagnava come sono abituato a ricevere le varie personalità che mi si presentano per sottoporre proposte e consigli nell'interesse del mio ufficio. Il signore che accompagnava il senatore Anarratone mi parlò a nome della Banca Perier di Francia del proposito di acquistare 500 milioni di buoni del Tesoro italiani. La proposta fu ritenuta da noi inaccettabile per ragioni che non è il caso di enumerare, ed essa cadde senzachè alcuna seria trattativa fosse iniziata. Dopo quel colloquio nulla seppi e nulla giunse a me nè per via indiretta nè personalmente tanto che della breve pratica della proposta non esiste traccia alcuna di lettere o di comunicazioni fatte.

Avendo detto il comm. Brofferio che il funzionario del gabinetto dell'onor. Carcano che gli inviò il senatore Anarratone gli pare fosse stato il comm. Cigliani capo di gabinetto, il «Giornale d'Italia ha interrogato in proposito il detto funzionario il quale non ha escluso che possa essere stato lui a indirizzare il senatore Anarratone dal comm. Brofferio tanto più che in generale il ministro ha emesso precise disposizioni di inviare tutte le persone che si presentassero per affari del Tesoro, persone che non sono mancate nè mancano tuttora a presentare le loro proposte, al direttore comm. Brofferio. Alla domanda se il senatore Anarratone e Bolo Pascià non gli avessero mai parlato del noto acquisto, il comm. Cigliani ha risposto: Non ho mai visto questo signore Bolo. Il senatore Anarratone è sempre venuto solo da me. Quanto alla proposta della Banca Perier, l'amministrazione del Tesoro ha vagliato ogni cosa serenamente come era suo dovere e la proposta non ebbe seguito.

Dopo il caso Lazzari
Per colmare una lacuna della legge

Roma, 2

Il «Giornale d'Italia» dice che a togliere una lacuna della legge vigente, preparata in tempo di pace con senso soverchiamente ottimistico, è allo studio un decreto che mira a colpire gli atti delittuosi volti a diminuire l'effetto ottenuto dal valore e dal sangue dei nostri combattenti, sia indebolendo la resistenza interna sia abbassando l'autorità dello Stato, più che mai necessaria in momenti gravi e risolutivi per l'avvenire del paese.

La concezione del legislatore era stata troppo ottimista non potendo ammettere nell'alto amor patrio che, mentre una nazione armata desse superando vittoriosamente la maggior prova, vi fosse la probabilità che sciagurati per errati calcoli vagheggiassero di pugnalare i fratelli alle spalle a beneficio di nemici scesi in guerra con intendimenti aggressivi. L'esperienza dell'inesauribile rete di intrighi dei nemici senza scrupoli impone tutte le cautele allo scopo di munire la magistratura dei presidi necessari.

Le riforme nelle scuole medie

Roma, 2

Le innovazioni più importanti nel nuovo programma di insegnamento per le scuole medie compilato dall'ispettore centrale presso il ministero della P. I. e accettate dal consiglio superiore sono le seguenti:

La scuola tecnica rimane su per giù quella che è attualmente. Solo si affidano parecchi insegnamenti ad un solo professore. Secondo la proposta riforma, i professori delle scuole tecniche sarebbero solo 5 cioè: uno per l'italiano, la storia, la geografia ed i diritti e doveri; uno per il disegno e la calligrafia, uno per la matematica, uno per il francese e uno per la educazione fisica. A fianco della scuola tecnica di tipo comune dovrebbero sorgere le scuole tecniche preparatorie all'istituto tecnico.

Nell'istituto tecnico si introducono poche modificazioni riguardanti sopratutto l'orario di alcune materie. E' aumentato di due ore l'orario del francese nella prima fisico-matematica; è diminuito invece quello del disegno come pure quello di calligrafia per la sezione di ragioneria. Si introduce l'insegnamento dell'etica e della meteorologia, quello della matematica finanziaria ed attuaria; vi si anticipa di un anno lo studio della chimica generale.

Il liceo-ginnasio rimane quasi immutato nelle sue linee generali. Solo la lingua greca si incomincerà a studiare in terza ginnasiale. L'orario della storia è accresciuto di un'ora. Nel liceo superiore è abolito l'insegnamento della storia naturale, dal primo anno di liceo. Complessivamente l'orario sarà aumentato di un'ora nel ginnasio e nella prima liceale, di tre ore nelle altre classi del liceo.

Si propone pure l'aggruppamento di alcune cattedre nel ginnasio e nel liceo moderno per il quale però il consiglio superiore sconsiglierebbe per ora qualsiasi novità.

Poche proposte vi sono per gli istituti nautici i quali, come è noto, devono passare alla dipendenza del ministero della marina.

Per le scuole normali i programmi vengono lievemente sfrondati e l'orario settimanale è diminuito. La scuola complementare dovrebbe trasformarsi in scuola preparatoria di primo grado ed il suo ordinamento somiglierebbe a quello della scuola tecnica di tipo comune.

I veneti caduti per la Patria

CONEGLIANO. — Dal Carso giunge notizia che il caporale di fanteria Vorefelli Pietro fu Remigio, è caduto valorosamente pugnando. Condoglianze vivissime ai congiunti.

PADOVA. — Il ... settembre il caporale Arturo Michelon di Marino ha dato la sua giovane esistenza alla Patria.

— Sul Carso, colpito in pieno, cadeva da prode il soldato Pavan Alfonso di Francesco di Montagnana.

Ricompense militari
concesse a veneti

Nel Bollettino Ufficiale troviamo le seguenti ricompense al valor militare concesse a veneti.

Medaglia d'argento

AGOSTINI Giuseppe, da Venezia, caporale reggimento fanteria. — Alla testa di pochi animosi, assalì con mirabile slancio e coraggio una dolina ben difesa da artiglieri nemici, e nella lotta corpo a corpo che ne seguì rimase gravemente ferito, mentre i suoi conquistavano la posizione. — Faiti, 2 novembre 1916.

ANTONINI Silvio, da Lonigo, Vicenza), capitano reggimento bersaglieri. — Essendo stato colpito a morte il maggiore durante l'assalto di una trincea nemica, assumeva il comando del battaglione, e riordinate le compagnie, per due volte le conduceva con mirabile slancio all'attacco. Rimasto senza rincalzi, evitava un aggiramento ripiegando ordinatamente, e manteneva il possesso di un camminamento, resistendovi nella notte ai ripetuti contrattacchi e all'intenso tiro dell'artiglieria avversaria. — Carso, 1. novembre 1916.

BARATTO Pietro, da Cavarzere (Venezia), sergente maggiore reggimento fanteria. — Con slancio e ardimento, alla testa del suo plotone, si spingeva sulla posizione avversaria e la teneva, finchè rimase con pochi uomini. Costretto a ritirarsi, tornava con altri militari, che con energia aveva saputo riunire intorno a sè, sulla posizione avversaria, e vi si affermava fino all'imbrunire, nonostante che lo scoppio di una granata gli avesse tolto l'udito. — Collina Cuore (Gorizia), 1. novembre 1916.

BASSETTO cav. Valerio, da Malo (Vicenza) tenente colonnello stato maggiore comando divisione. — Capo di stato maggiore di una divisione, eseguì, durante la non breve permanenza della stessa sulla fronte, ardite e numerose ricognizioni, anche sotto il fuoco nemico. Ideò, diresse, controllò personalmente lavori di afforzamento delle varie linee di difesa, ed organizzò i servizi in modo che le truppe non vennero mai a mancare degli elementi di vita, anche durante i combattimenti. Concorse validamente a che gli spostamenti ed aumenti delle forze sulla linea di fuoco, avvenuti in condizioni difficilissime in tre notti consecutive, si compissero senza inconvenienti. — Fronte del Faiti, 6 marzo-25 maggio 1917.

BERNARDI Giorgio, da Padova, aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Ferito per ben due volte, conscio delle condizioni critiche in cui si trovava il proprio reparto, resisteva sul posto fino a tarda sera. — Oslavia, 6 agosto 1916.

BETTIOL Agostino, da Arcade (Treviso), sergente reggimento fanteria. — Contuso fortemente ad un ginocchio da un sasso lanciato dallo scoppio di una granata, con serena calma continuava nel disimpegno del suo dovere, rifiutando di recarsi al posto di medicazione. Con spirito aggressivo, benchè per la contusione riportata zoppicasse fortemente, assaliva per primo una galleria dove erano annidati numerosi nemici e li costringeva alla resa. Durante tutto lo svolgimento dell'azione fu di mirabile esempio ai suoi dipendenti per fermezza e coraggio. — Veliki Kribach-Faiti Krib, 1-2 novembre 1916.

BISSON Emilio, da Noventa di Piave (Venezia), capitano reggimento fanteria. — In un combattimento durato tre giorni per la conquista di tre successivi trinceramenti nemici, comandò il suo battaglione con ammirevole coraggio, calma, energia e perizia, esplicando doti eccezionali d'intelligenza e tenacia, ottenendo dal proprio reparto splendide prove di solidità e resistenza. — Oppacchiasella, 10-12 ottobre 1916.

BISSON Emilio, da Noventa di Piave (Venezia), capitano reggimento fanteria. — Comandante di un battaglione soggetto ad un violento bombardamento nemico che sconvolse le trincee e cagionò forti perdite, seppe con l'esempio, con mirabile energia e con splendido ardimento resistere alla furia delle artiglierie avversarie e infondere tale fiducia e tale coraggio nella propria truppa da respingere gli attacchi del nemico e rimanere saldo sulle posizioni occupate. — Dosso Faiti, 29-30 marzo 1917.

BIZZOTTO Antonio, da Rosà (Vicenza), sottotenente reggimento fanteria. — Guidava con mirabile ardimento e slancio il suo reparto all'attacco, gettandosi sopra grossi nuclei nemici e obbligandoli alla resa. Con pochi soldati catturava una mitragliatrice il cui comandante continuò il fuoco finchè i nostri gli giunsero a pochi metri di distanza. Dimostrava esemplare contegno anche in altre azioni. — Veliki Kribach-Faiti Krib. 1-2 novembre 1916.

CECCON Fortunato, da Favaro Veneto (frazione Campalto) (Venezia), sergente reggimento cavalleria. — Colpito in più parti del corpo da scheggie di granata, mentre col suo reparto quasi completamente circondato eroicamente difendeva un tratto di trincea conquistata, noncurante delle proprie ferite, non cessava dall'incitare i suoi soldati al combattimento, ed anche dalla barella, mentre lo trasportavano, sollecitava l'invio di bombe a mano e munizioni al suo reparto, che ne scarseggiava. — Debeli Vrh. 16 settembre 1916.

DELLE VEDOVE Giovanni, da Morsano al Tagliamento (Udine), soldato reggimento fanteria. — Costante esempio di fermezza e coraggio, di vedetta in un posto scoperto e soggetto ad intenso e bene aggiustato fuoco dell'artiglieria nemica, colpito da una scheggia di granata, dopo una sommaria medicazione, riprendeva il proprio posto in vedetta, sotto il persistente tiro avversario, rifiutandosi di recarsi al vicino posto di sanità. — Zagora, 16 novembre 1916.

FERONATO Gaetano, da Cassola (Vicenza), caporale maggiore 76. reggimento fanteria. — Già distintosi fin dal principio della campagna e in diversi combattimenti, essendo rimasto ferito il suo ufficiale, assumeva il comando del plotone e lo trascinava all'attacco in azioni durante più giorni, dando costante, mirabile prova di energia e coraggio. — San Grado di Merna, 1-3 novembre 1916.

FURINI Pietro, da Pincara (Rovigo), sergente reggimento fanteria. — Essendo stato gravemente ferito il proprio comandante di plotone, lo trasportava nelle trincee di partenza. Qui depostolo, sotto un vivo bombardamento e raffiche di fucileria e mitragliatrici nemiche tornava sulla linea, vi assumeva il comando del plotone e, con mirabile ardimento, lo conduceva all'assalto. Ad operazione finita, e sempre sotto intenso fuoco, con alto spirito d'altruismo, usciva più volte dalle linee e ricuperava ben tre soldati feriti. — Nova Vas, 1 novembre 1916.

MURARO Bartolo, da Brendola (Vicenza), caporale maggiore reggimento fanteria. — Comandante della prima squadra che irruppe da uno dei nostri camminamenti offensivi, guidò i suoi uomini con intelligenza e singolare ardimento. Ferito una prima volta, continuò nell'azione, finchè, colpito una seconda volta, dovette lasciare il comando della squadra, pur continuando ad incitare i dipendenti all'avanzata. — Gorizia, 2 novembre 1916.

MINALDO Pietro, da Padova (frazione Bassanello), soldato reggimento fanteria. — Ferito, continuava a combattere. — Oslavia, 6 agosto 1916.

PARINETTO Mario, da Cavaso (Treviso) sottotenente complemento reggimento fanteria. — Ferito ad un ginocchio mentre colla propria compagnia giungeva di rincalzo, proseguiva egualmente nell'assalto, animando i propri dipendenti con l'esempio. Giunto sulle posizioni nemiche completamente esausto, veniva fatto allontanare dal proprio comandante di compagnia. — Oslavia, 6 agosto 1916.

LA LOTTA SUL CARSO

Nel settore conquistato di Selo

Selo, settembre

II.

Dal fondo di una dolina salgo sopra un'altura tondeggiante che la sovrasta. Scheggie di proiettili, roccia in frantumi, fili telefonici distesi sul terreno. Sul dosso della «quota» non c'è altro, nemmeno un abbozzo di camminamento: si va su all'aperto e, appena si spunta sulla sommità, anche allo scoperto.

Salgono prima di me due soldati, e quando l'esiguo drappello diventa visibile al nemico, appiattato là di fronte sullo Stari Lokva, immediatamente arriva sulla quota una raffica di granate da campagna. Giungono così vicine a noi che sentiamo la ventata del proiettile che passa. Ogni esplosione, per fortuna abbastanza lontana da non farci danno, copre il terreno intorno a noi colla pioggia dei frammenti di pietra sollevati assai in alto.

Il tiro di molestia

In tutto il settore di Selo il tiro di molestia è sempre vivissimo dalle due parti. Adesso poi è l'ora in cui gli austriaci, sebbene abbiano la luce contraria, tempestano più rabbiosamente. E sulla quota dove siamo, come in molti altri punti dove vedono degli uomini passare allo scoperto colla caratteristica disinvoltura italiana, i nemici fanno coi cannoni di piccolo calibro addirittura la caccia all'uomo. Per un individuo isolato, spesso non tirano; per tre o quattro, giù cannonate.

Noi facciamo molto presto — è facile immaginarselo — a raggiungere un punto riparato. Qui si infila uno stretto buco nella roccia, si attraversa piegandosi in due una piccola caverna tenebrosa, si sale per una scaletta di ferro fissata alla parete d'un pozzetto grande come una canna di camino, e ci si trova in una specie di ridottino circolare col tetto blindato. In una parete la feritoia lunga e sottile d'uno scudo d'acciaio permette di scorgere un vasto spazio di terreno e un vastissimo panorama. Un telemetro, una carta, un sedile di sacchi terra. Siamo in un osservatorio di prima linea.

Nel ridottino e negli scavi attigui lavorano due ufficiali e qualche telefonista: lavorano a controllare gli effetti del nostro tiro d'artiglieria. Le batterie che sono in funzione, avvisano per telefono prima di far fuoco, indicando il numero dei colpi e il bersaglio. L'osservatore vede — quando è possibile — dove arrivano i proiettili; e se il tiro non è giusto, comunica a chi comanda i pezzi la correzione da apportare.

Dall'osservatorio si sorvegliano anche le linee avversarie; e durante le azioni se ne seguono le vicende, diramando le informazioni — coi portaordini se il telefono è interrotto — alla rete dei comandi. In combattimento come in tempo di inazione, gli osservatori rivelano anche da che parte arrivi il tiro nemico e perfino quali batterie avversarie facciano fuoco.

Questi ufficiali, conoscendo con approssimazione dove sono postate le batterie austriache, si valgono d'una quantità d'indizi per arguire da quali di esse il tiro venga: dal rumore dei proiettili che passano, per esempio; da questa traiettoria sonora, che all'orecchio esperto rivela la traiettoria effettiva. Le indicazioni trasmesse ai comandi d'artiglieria, sono preziosissime pel tiro di controbatteria, per tempestar i pezzi avversari che fanno fuoco, senza sprecar munizioni contro quelli che se ne stanno quieti.

Questo osservatorio si trova su terreno conquistato durante le azioni di agosto. Per arrivarci abbiamo attraversata la grande trincea che, prima dell'offensiva, costituiva la linea esterna del sistema austriaco. Poi siamo passati in una dolina presso la quale il nemico teneva in caverna un comando di battaglione. E il vastissimo spazio pianeggiante che si stende davanti e ai fianchi della quota, è appunto il settore che da Versic a Korite a Selo a Fornaza i nostri hanno gagliardamente tolto all'avversario.

Traverso le strette feritoie lo sguardo spazia in un ampio orizzonte. Sulla sinistra si vede, dominata dalla catena marginale del Carso che qui mostra dal doppio Faiti alle Porte di Ferro la sua fila di gobbe mastodontiche, si vede il piano carsico che si dilata in visibile salita da Castagnevizza a Temnizza a Voiscizza.

La linea austriaca

Sulla gobba orientale del Faiti, ch'è una contrastatissima quota, si discerne il trincerone austriaco da cui l'altura è tagliata sulla giusta metà. Dello Stol, ch'è la più massiccia e la più alta fra queste odiose sentinelle del Carso, si scorge tutto il lungo profilo. Il verde cupo dei boschi da cui il monte è coperto non toglie ai suoi tre tondi cocuzzoli nulla del loro fosco aspetto.

Giù nella piana scabra, corresa, grigia, maculata di verde scuro da una vegetazione che vince la pietra e sopravvive ai bombardamenti, Castagnevizza non è più che la traccia di un paese. Sulle sue rovine macinate dal cannone, simili ad un po' di brecciame sul margine d'una strada, soltanto i ruderi della chiesa, che appena sporgono dal suolo, rappresentano il ricordo d'un edifizio.

Anche Novelo non appare che come una bruciatura del terreno. Temnizza invece e Voiscizza, un po' più lontani verso oriente, si direbbero intatti; e macchie folte d'alberi ne circondano le bianche case. Da questa parte l'altipiano è meno aspro e desolato. E lì si avvalla, invisibile, la conca di Cominiano.

Guardando dritto innanzi a noi, ecco lo Stari Lokva, a fianco del quale spunta l'altura gemella di Krapenza.

Quest'altura di «Bosco vecchio» è modesta come elevazione, aggraziata come forma. E' un grosso rilievo dell'altipiano dal contorno ondulato, salendo verso il quale la roccia carsica si veste a un tratto di spessi abeti. In questo mantello del monte, dall'orlo così nettamente tagliato, le nostre batterie vanno facendo dei grandi strappi.

La linea austriaca passa ora a mezza costa dell'altura, al disotto del bosco, e se ne vedono rosseggiare i reticolati; la linea italiana la fronteggia a venti metri di distanza. Al di qua del serpeggiamento della trincea nostra stanno le rovine di Selo e di Fornaza.

Il sole volge al tramonto, e noi l'abbiamo alle spalle. In questa radiosa fine della giornata settembrina, l'aurea luce che si diffonde ovunque copiosamente e che persino alla piatta roccia del Carso dà una bellezza non triste, avvolge ogni elemento del paesaggio, contorna ogni maceria, ogni tronco dilacerato; vicino e lontano ravviva e fa spiccare ogni cosa.

Giunge veemente la «bora» dal mare di Trieste, ed ulula traverso la feritoia dell'osservatorio, e da ogni stecco abbruciacchiato d'arbusto, da ogni filo telefonico ricava dei fischi di proiettili. Non un fiocco di nuvola nel cielo azzurro azzurro.

Oltre il «Bosco vecchio» e il Crapenza; sotto il ciglione di Selo e di Fornaza che di qui si vede arrotondarsi nel ripido pendio, si apre il vallone di Brestovizza. E dall'altra parte della valle nascosta, grandeggia l'Hermada; vasto concatenamento di vette e di propaggini tonde, coperte come tutte le alture carsiche di un mantello di boschi tra cui la roccia erompe a chiazze grigiastre. Sul Carso si direbbe che la superficie della terra sia malata d'una lebbra. Le sue cime meno devastate hanno l'aspetto d'un capo tignoso.

Ma questo massiccio, collocato di sbieco, con gran numero di contrafforti intorno, la valle di Brestovizza e l'angusta striscia litoranea che da Duino va a Trieste come un lungo molo, questo massiccio dell'Hermada si presenta davvero come un ostacolo formidabile.

Il terreno di un'epica lotta

Ad oriente della grossa altura si vede dall'osservatorio quel tratto dell'altipiano carsico, il quale s'allarga verso il golfo in direzione di Nabresina. Si vede Ceroglie e Mauchinie e San Pelagio e Praporto, paesini candidi sul verdeggiante pianoro. Ad ovest del monte, mucchio di pietre tra una confusione, è l'ex paese di Medeazza.

E tutto il panorama esteso su cui abbiamo spaziato coll'occhio e colla mente, è oppresso da quell'apparenza di secolare abbandono che la guerra dà alle regioni ov'essa regna, molte e molte miglia all'ingiro.

Il terreno più vicino a noi, il terreno antistante all'osservatorio, da Fornaza a Selo a Korite è il campo della battaglia che si è vinta qui furiosamente. Ne reca ancora molte e vistose traccie. E' un gran campo di roccia arato alla diavola dagli spaventosi vomeri che sono le granate. Invece di zolle e di diritti solchi, massi e buche e camminamenti devastati. Delle strade che da Selo si diramavano per Jamiano, per Boscomalo, per Castagnevizza, soltanto qualche breve tratto, qualche basso muricciolo non è stato cancellato.

Si è lottato qui epicamente. In due giorni, il 19 e il 20 agosto, le fanterie del XXIII Corpo d'Armata riuscirono a sloggiare dall'intero settore, facendole arretrare sulla «linea K», spingendole fino al pendio dello Stari Lokva, cacciandole sotto il ciglione della valle di Brestovizza oltre Selo e Fornaza, le fanterie del VII Corpo austriaco.

Il terreno retrostante alla prima ed alla seconda linea del sistema difensivo nemico, era munito di una «linea di mitragliatrici». Due postazioni in scavo per queste armi stavano nella zona di Korite, due presso Selo, ed otto nella zona di Fornaza. A questi «nidi», a questi capisaldi disposti in modo da proteggere con tiri incrociati l'intero settore, si appoggiava saldamente la difesa colle «falciatrici meccaniche», colle seminatrici di pallottole.

Dietro ancora alla «Maschinengewehrstellung» stava una terza linea in scavo. Tutto andò travolto, tutto fu sorpassato! Invano il nemico gettò nella fornace divisioni su divisioni.

Oltre a distruggere questa intera porzione del primo sistema, che aveva all'ingresso un tracciato a mezzaluna sporgente, con tre pronunciati salienti, i nostri raggiunsero e in parte intaccarono anche lo sbarramento Castagnevizza-Hermada: la solidissima «linea K».

Enormi furono in questo settore le perdite del nemico, che le nostre artiglieria raggiungevano nelle caverne, e nelle cui file mietevano su pei camminamenti e nelle retrovie.

Mentre qui le nostre armi ottenevano questo rapido e travolgente successo, più a nord, a Castagnevizza avevano ragione delle difese accumulate tra le rovine stesse del paese, e lungo le linee fiancheggianti.

A Castagnevizza una linea avanzata circondava ad ovest le sparse macerie; una seconda linea le rinserrava ad oriente. Delle «Feldwachen» collegate fra loro in catena, si stendevano innanzi alle trincee per lungo tratto, aggiungendo all'anello di Castagnevizza ed alle linee laterali ad esso una difesa accessoria nella quale il Comando austriaco riponeva non scarsa fiducia.

La vittoria di Castagnevizza

I rincalzi destinati a respingere le nostre onde d'assalto da questo importante tratto del fronte, stavano ricoverate durante la tempesta dell'artiglieria italiana in numerose caverne, alcune delle quali scavate tra i ruderi del paese. Nessun accorgimento, nessun riparo, nessuna tenacia valsero a reggere al nostro urto potente.

Intanto la Brigata Pallanza si slanciava dal Dosso Faiti, là sul margine settentrionale del Carso, alle falde della altura che fronteggia l'altura già nostra da tempo, e molesta con tiri d'infilata buon tratto dei nostro spiegamento verso Castagnevizza. Strappava, quella Brigata eroica sino al sacrificio più cruento e più cosciente, una trincea al nemico. E vi restava, magnificamente ostinata, sotto concentramenti di fuoco che furono tra i più spaventosi.

E all'estrema ala destra, sui contrafforti avanzati dell'Hermada si svolgeva un'altra lotta suddivisa in cento attacchi e riprese, animata dalla due parti da una volontà formidabile, tentando i nostri di accostarsi e aggrapparsi al gigante dalle molte membra inafferrabili.

La furiosa controffensiva scatenata il quattro e il cinque di settembre dal nemico, dopo un bombardamento breve ma poderoso con grandi masse lanciate al contrattacco senza risparmio di sangue, ebbe qualche risultato pel nemico là dove più precaria era stata la nostra installazione sul terreno d'avanzata: all'estrema ala destra. Tra Castagnevizza e Selo, dove gli austriaci tentarono con foga non meno disperata il riacquisto del prezioso settore, ogni loro sforzo si risolse in urti contro un ostacolo ormai incrollabile, dai quali si ritrassero decimati e sanguinanti.

Nè hanno ripetuta, per ora, la prova. Le nostre truppe li aspettano sempre. Se tornassero, troverebbero l'accoglienza adeguata alle circostanze. Intanto i giorni passano, su tutto il fronte del Carso in piccole «azioni di rettifica», in duelli di artiglieria, ma più spesso in reciproci tiri di molestia; mentre i nostri aviatori, ogni tanto, vanno a trovare il nemico nelle sue retrovie, lasciandogli per biglietto di visita qualche tonnellata di bombe.

Scendo dall'osservatorio che è quasi notte. Nell'ombra che s'addensa, il tetro altipiano formicola di vita: reparti silenziosi che pei camminamenti s'avviano in linea; «corvées» che salgono col rancio, sfilando allo scoperto perchè i muli non passano nei tortuosi cunicoli di roccia; in qualche dolina, tra le baracche e i piccoli cimiteri, un formicolio allegro da piazza di villaggio.

Nel cielo profondo la falce della luna nuova stampa il suo sigillo di serenità.

Mario Sobrero

SPORT

Partita tra "Ardor" - Marinai inglesi

Sul campo dell'«Ardor», che inaugurava la stagione calcistica, domenica scorsa è svolta l'annunciata partita fra l'«Ardor» e la squadra marinai inglesi. La partita è piaciuta ed ha interessato per la vivace lotta impegnata fra le due squadre.

Il primo tempo segnò la superiorità dell'«Ardor» che per merito di Bighin e Ferraro si aggiudicava due punti, contro uno segnato dagli inglesi. Le veniva inoltre annullato un magnifico goal su corner segnato da Borgato.

Nella ripresa, mentre la squadra cittadina, che lamentava anche il forzato abbandono di Ferraro, dava segni di stanchezza causati dalla mancanza di allenamento, gli inglesi attaccando con bella foga segnavano altri due punti vincendo così con 3 a 2.

L'«Ardor» giocò nella seguente formazione: Carlo, Galli Marino, Centanin, Borgato, Vianello, Calcante, Bighin, Ferraro, Zanon, Pasinetti.

Domenica prossima avremo il rinnovo della partita per la quale l'«Ardor» scenderà in campo in nuova, più forte formazione, avendosi assicurato l'intervento di Serra ed Alberti dei quali l'altro ieri lamentava l'assenza.

Tutti i soci dell'«Ardor» sono invitati domani giovedì ad ore 19.30 in sede sociale per la nomina del nuovo Consiglio di Presidenza attualmente dimissionario.

Teatri e Concerti

"Il processo dei veleni" al "Goldoni"

Una ripresa fra le più desiderate dal pubblico che chiede al teatro uno svago sano prodotto più che dal pepe pochadistico, dalla comicità insita a certe strane vicende umane, è quello che avremo questa sera con *Il processo dei veleni* del grande artefice francese Vittoriano Sardou. In Italia questo lavoro ebbe l'unanime consenso d'ogni platea, lo recitasse la Stabile di Milano, lo Zoncada, o il De Sanctis.

Questa sera il simpatico abate *Griffard* sarà interpretato dal valente attore-direttore Gualtiero Tumiati, e la *Marchesa di Montespan* sarà l'attrice Elisa Berti-Masi.

Il *Processo dei veleni* si darà pure nella mattinata di domani

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20: *Il processo dei veleni.*
ITALIA — *La seconda moglie.* Ultimo giorno. — Domani: Nuovo programma con *La fidanzata dei Dollari.*
PALAZZO REALE — Esposizione del Giocattolo, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
3 Mercoledì: S. Candido.
4 Giovedì: S. Francesco d'Assisi.

Il razionamento delle farine e del pane

Un decreto del Comandante in Capo

Il Comando in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia ha emesso il seguente decreto:

Noi Grande Ufficiale Luigi Cito Filomarino - Vice ammiraglio, Comandante in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia:

Vista l'ordinanza 11 settembre 1917 del Commissario Generale per gli Approvvigionamenti ed i Consumi;

Considerato che il metodo della distribuzione dei cereali e suoi derivati, dettato sin ora per i Comuni della Piazza Marittima, ha dato buoni risultati, per cui, fra i vari sistemi proposti dall'ordinanza predetta, si ritiene sufficiente la adozione di un foglio di riconoscimento per famiglia

DECRETIAMO:

Art. 1. — Tutti i Comuni compresi nella Piazza Marittima dovranno adottare fogli di riconoscimento secondo un tipo uniforme e di cui sarà inviato un modulo, per il razionamento del grano, farina di grano, pane, granoturco e farina di granoturco.

Art. 2. — Ogni capo famiglia è obbligato a prenotarsi presso il negozio, o spaccio dei Consumi, presso il quale intende acquistare ogni singola merce. L'esercente, od Ente prescelto, controfirmando il tagliando di prenotazione, assumerà presso il Comune l'obbligo di approvvigionare le famiglie presso di lui rispettivamente prenotate.

Art. 3. — I Comuni, o Consorzi, distribuiranno le merci ai negozianti, od enti, in relazione al numero delle persone che devono approvvigionare ed in misura non superiore ai bisogni di una quindicina. I negozianti, od Enti, hanno stretto obbligo però di ripartire equamente la quantità di merce da loro ricevuta nel periodo di tempo per il quale essa deve servire.

Art. 4. — E' consentito ai Comuni di distribuire direttamente ai consumatori i generi sottoposti a razionamento, ma anche in questo caso dovrà essere adottato il foglio di riconoscimento di cui all'art. 1.

Art. 5. — I Comuni, che per ragioni speciali, non ritenessero di poter adottare il sistema della prenotazione dal fornitore, potranno in via di eccezione ottenere la deroga da questo Comando in Capo.

Art. 6. — La presente ordinanza andrà in vigore alla data della sua pubblicazione.

Art. 7. — I contravventori saranno deferiti al Tribunale di Guerra.

Dato a Venezia, addì 1 ottobre 1917.
Il Vice Ammiraglio Comand. in Capo
LUIGI CITO FILOMARINO

Il Decreto del Comandante in Capo della Piazza prelude alla applicazione del razionamento del grano, della farina e del pane, secondo le disposizioni emanate dal Commissariato centrale dei Consumi.

Il provvedimento — che a Venezia può sembrare non necessario poichè nel territorio della Piazzaforte, mercè avvedute provvidenze delle autorità comunali, col concorso e l'appoggio del Comando in capo, mai si è notata deficienza di pane o farine — risponde alla necessità di contingentare tutte le provincie e quindi di ripartire equamente tra tutti la quantità disponibile di grano affinchè possa risultare sufficiente ai bisogni e si rendano impossibili illeciti accaparramenti.

Perchè si possa avere un quadro esatto della situazione, richiamiamo alcuni dati: la produzione media del grano in Italia era prima della guerra di circa cinquanta milioni di quintali all'anno, il consumo medio di circa 170 chili all'anno per abitante e quindi il fabbisogno risultava di quintali sessantasei milioni. Bisognava perciò importare circa sedici milioni di quintali di grano, ciò che non era soverchiamente difficile, avendo a nostra disposizione i mercati della Russia e dell'America.

Ma, scoppiata la guerra, le condizioni granarie del paese subirono una crisi gravissima dovuta alla diminuzione della produzione all'interno e della importazione dall'estero, causata questa dalla maggiore difficoltà dei trasporti e dalla completa chiusura del mercato russo.

Nella annata 1917-1918 il consumo totale del grano in Italia, secondo la media del solito consumo individuale, dovrebbe essere di quintali sessantaotto, ma poichè per deficienza di mano d'opera ed altre cause, la produzione interna, in luogo dei medi cinquanta milioni di quintali è discesa a soli trentaotto, ne viene che, volendo mantenere il consumo solito, si dovrebbero importare ben trenta milioni di quintali di grano. Ma ciò è impossibile: gli Stati Uniti, soli o quasi nostri fornitori, hanno avuto una produzione notevolmente inferiore alla media e devono anche provvedere ai loro cresciuti bisogni all'interno ed a quelli degli altri Stati alleati; poi aggravano la situazione le difficoltà dei trasporti per deficienza di tonnellaggio e maggiore costo dei noli. Ne viene che è necessario ridurre il consumo e provvedere alla alimentazione con altri prodotti. Si è calcolato che occorra ridurre il consumo di grano per ogni individuo da chili 170 a chili 141, cumulando in una stessa media adulti, ragazzi e bambini, ciò che significherà accrescere notevolmente il consumo degli adulti: i grandi consumatori di pane.

La situazione, come si vede, non è certo preoccupante e il Governo avvalora questa constatazione coll'aver concesso che la resa del grano sia portata da chili novanta a chili ottantacinque, appunto per migliorare la qualità del pane. Ma è evidente che è necessario disciplinare il consumo affinchè del prezioso grano non si faccia incetta o non se ne distolga per altri usi che non siano quelli della alimentazione umana. Purtroppo nelle nostre campagne molto granoturco e farina di frumento, vengono adoperate per nutrire gli animali, anche perchè gli allevatori vi trovano un certo tornaconto in relazione coi prezzi del fieno. Altri poi fanno incetta di grano o lo tengono nascosto nella speranza che cresca di prezzo.

Tutto ciò non deve avvenire e il controllo sul consumo deve risultare rigoroso ed ecco la necessità del razionamento, cioè della tessera che ha già dato buona prova collo zucchero e che si mostra provvedimento al quale il nostro popolo è pienamente maturo.

Il Comandante in Capo della Piazza, con chiara visione dei bisogni e delle necessità del momento ordina in sostanza ai Comuni di apprestare i provvedimenti opportuni per l'applicazione del razionamento nella forma più pratica ed efficace per raggiungere lo scopo senza turbare il normale approvvigionamento dei cittadini. Sopratutto le popolazioni devono abituarsi a scegliere un fornitore, essendo questo il solo mezzo sicuro per distribuire il fabbisogno di grano in modo che ogni consumatore possa esser certo di avere sempre a sua disposizione la quantità di prodotto assegnatagli.

Tale sistema esperimentato per lo zucchero ha dato eccellenti risultati, cosichè a Venezia, ben presto si è eliminata ogni ragione di malcontento.

Altrettanto avverrà sicuramente pel pane e le farine.

Noi siamo certi che le nostre popolazioni, tanto disciplinate e serene, daranno anche in questa circostanza prova del loro pratico patriottismo, ottemperando con calma alle disposizioni che le autorità comunali saranno per emanare.

Il razionamento, cioè la tessera, individuale o famigliare, dovrà andare in vigore, come venne annunciato da Roma, non più tardi del 31 del corrente mese.

Prezzi massimi delle farine di granoturco

In relazione al Decreto Prefettizio che ha determinato da 1 ottobre 1917 i prezzi all'ingrosso delle farine di granoturco L. 39 al quintale per la farina tipo integrale e L. 41 al quintale per la farina abburattata al 90 per cento, la Giunta comunale ha deliberato che dal 1 ottobre 1917 i prezzi delle farine di granoturco vendute al minuto non possano eccedere i seguenti: Cent. 44 al Kg. per la farina bianca o gialla tipo integrale; cent. 46 al Kg. per la farina bianca o gialla abburattata al 90 per cento.

I contravventori saranno puniti a termini delle disposizioni vigenti.

Assistenza Civile e Religiosa degli orfani dei morti in guerra

Riceviamo:

La Presidenza del Comitato veneziano pubblicamente ringrazia «La Società Veneziana per l'industria delle Conterie» che s'iscrisse socia benemerita dell'Opera offrendo la cospicua somma di L. 1000 e il comm. Luciano Barbon, che s'iscrisse socio perpetuo erogando a tale scopo lire 100, e mentre rinnova caldo appello alla cittadinanza affinchè voglia largamente appoggiare la nobilissima e patriottica Istituzione — unica autorizzata e riconosciuta in tutta la Provincia che esplichi completa assistenza ai cari orfanelli, resi dall'ora solenne e gloriosa che volge, i pupilli della Nazione — ricorda a tutti i buoni che le offerte devono essere indirizzate o alla sede del Comitato (Campo S. M. Formosa 5254) o al tesoriere cav. Giovanni Spadari (S. M. Formosa 5253).

L'ufficio poi per tutti gli interessati è aperto ogni giorno dalle ore 10 alle 12 ant., eccettuato il giovedì; per coloro che abbisognano d'assistenza legale (liquidazione delle pensioni di guerra agli aventi diritto) speciali incaricati risiedono nella stessa sede tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 17 alle 19.

Esequie di prodi

Caporale Otello Meloni

Ieri alle ore 10 nella chiesa di San Geremia seguirono le esequie in onore del ventiduenne Otello Meloni, caporale di fanteria, già precedentemente decorato al valore militare per atti di valore compiuti alle Tofane e che nell'agosto sc. durante un aspro combattimento sul medio Isonzo immolava la sua giovane e gagliarda vita per una più grande Italia.

Era figlio del Capo Deposito della Venezia-Mare, signor Erminio Meloni delle Ferrovie dello Stato, il quale nella luttuosa circostanza ebbe temperato il dolore dalle innumerevoli dimostrazioni di meritata stima e di sentito cordoglio da parte di amici, di superiori, d'impiegati, e del personale a lui dipendente delle Ferrovie dello Stato.

La chiesa era parata a lutto; al centro della navata principale era eretto un tumulo sul quale posava il vessillo tricolore. Era attorniato da sempreverdi e da ceri.

Due vigili urbani ed un picchetto di soldati di fanteria al comando di un caporale, rendevano scorta d'onore.

Il cav. Giovanni Zardinoni consigliere Comunale rappresentava il Sindaco.

Per la famiglia intervennero la madre dell'Estinto, il fratello Renato con le sorelle Emma, Olga, Alfonsina, altri parenti e i congiunti tutti.

Larga fu la rappresentanza del personale ferroviario.

Notammo il signor Cesare Monari Capo dell'Ufficio Trazione per sè, ed in rappresentanza del cav. uff. ing. Scipione Taiti Capo Divisione Trazione, e dell'ispettore della Divisione stessa signor Luigi Salvadori.

Erano pure rappresentati il signor rag. Modon Piagnoli dal sig. Alfonso Marcon ed il signor Calogero Caruso dal sig. Giovanni Giacompol.

Intervennero pure i rappresentanti di altri uffici ferroviari nelle persone dei signori Giuseppe Ravanello, Marella, Quintavalle, Gaspardis, Zane, Sebastiano Silvestri, Baldisseri, Rizzoli, Passalacqua, Maluta, ecc.

V'era pure la signora Francesca Taiti moglie del capo Divisione della Trazione, la signora e signorine La Torre rispettive moglie e figlie del Capo Stazione Principale e le signore De Santa, Silvestri, Bertini, Bettiolo ecc.

Impartita l'assoluzione al tumulo, il parroco mons. Sambo celebrante, ringraziò a nome della famiglia le Autorità e le rappresentanze tutte, e quanti resero l'estremo tributo di affetto al caro e valoroso estinto.

Alle 11 fra la più viva commozione ebbe fine la mesta cerimonia.

Condoglianze alla famiglia e speciali al Capo Deposito Sig. Erminio Meloni.

Feste del Lavoro

ai laboratori del Comitato d'Assistenza

Or sono alcuni giorni, le operaie del laboratorio del Comitato di Assistenza, che ha sede nella storica sala del Selva, commemorarono il secondo anno di vita dell'istituzione, che ha dato e dà lavoro proficuo a circa tremila sarte, lavoranti a domicilio o occupate in ispeciali laboratori. E a chi dirige fin dall'inizio, con instancabile zelo, con salda fede di bene, l'opera eccellente, alla signora Luisa Marinoni, al Sig. Cesare Fano, fu fatto omaggio di una cara testimonianza di memore riconoscenza.

E ieri quasi duecento operaie del Cotonificio, rimaste disoccupate nell'agosto dell'anno passato per la distruzione dell'opificio, hanno voluto ricordare, con una breve interruzione della loro opera, la data che segna la costituzione del loro laboratorio, che ha sede alla Casa del popolo.

Nel giorno anniversario le operaie vollero esprimere la loro gratitudine al Comitato d'assistenza, alle Signore, che dirigono la bella impresa, alla Signora Elisa Luzzatto specialmente, che dà attività tanto intelligente, quanto premurosa. E alla Signora Luzzatto, al Segretario del Comitato, offrirono un ricordo di squisita fattura.

Le operaie della Casa del Popolo, concordi con le compagne del primo laboratorio del Comitato di Assistenza, vollero trarre, incitatrici le signore che dirigono con amore la loro attività, dal ricordo del passato la ferma fiducia di costituire fra breve una cooperativa che assicuri anche per il domani, ogni maggior profitto, dal più attento, dal più scrupoloso lavoro.

Così un'opera sorta per vincere la disoccupazione, [illegible] del 1915 [illegible] continuerà anche dopo questi mesi di guerra, e sarà prosperosa perchè fatta forte da una tenace volontà di lavoro, da un fecondo spirito di bene

Esportazione di tessuti di cotone

La Camera di Commercio comunica che l'Associazione Cotoniera Italiana, Milano, incaricata dal Comitato centrale per l'industria cotoniera, di raccogliere i dati relativi ai tessuti greggi ed imbianchiti ed imbianchiti operati avverte gli industriali ed esportatori che il 30 u. s. è scaduto il termine fissato per la notifica dei contratti stipulati entro il 20 luglio p. p.

Nella detta notifica sono da comprendere tutte le partite destinate all'esportazione, tanto quelle già pagate, quanto quelle da espletarsi.

(Continua in IV. pag.)

✝

Alle ore 15 di ieri, dopo brevissima malattia, santamente come visse spirava

LUIGI KIRCHMAYR

nell'età di anni 76

I figli, le sorelle, le nuore, i nipoti e i congiunti tutti, nel partecipare la dolorosa notizia, raccomandano l'amato Estinto alle preghiere dei buoni.

I funerali seguiranno il giorno 4 corr. nella Chiesa Parrocchiale di S. Stefano, alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di non inviare torcie nè corone.

Venezia, 3 Ottobre 1917.

La madre marchesa Ceresa Bonacossi ved. nob. Prina, la moglie Nob. Prina-Pozzi, la nonna marchesa Fanny Bonacossi di Costa Bissari, gli zii, le zie, i parenti tutti, con animo angosciato, annunciano la morte del

Nob. Antonio Prina

avvenuta il 1.o ottobre, alle ore 19.30, dopo penosa, straziante malattia.

SI DISPENSA DALLE VISITE

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr., alle ore 9, nella Chiesa di San Stefano.

Venezia, 2 ottobre 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Una patriottica e benefica istituzione a Tunisi

Sotto gli auspici e con l'illuminato consiglio della benemerita signora contessa Caccia Dominioni, moglie del Console generale italiano a Tunisi, e la geniale collaborazione della signora Vitto-Pasetti, è sorto colà recentemente il Comitato « Arte Industria Previdenza per le opere di guerra pro italiani in Tunisi ».

Scopo della benefica istituzione, è quello di dar lavoro alle spose e figlie di italiani combattenti, e di raccoglierne i frutti. Per lo sviluppo e l'incremento della istituzione, si è opportunamente pensato di organizzare una mostra artistica di arazzi, tappeti, sete, tessuti in genere, lavori in legno ed in perle ed altro ancora. La mostra, ottimamente disposta, venne già inaugurata, ed è molto lodata ed ammirata anche dalle colonie francesi ed inglesi.

Nel dare notizia della fondazione di questa opera patriottica, che torna particolarmente ad onore della contessa Caccia Dominioni, per la cui iniziativa essa potè sorgere ed avrà indubbiamente vita feconda di bene, ci compiacciamo anche con la signora Vitto-Pasetti, nuora dell'egregio comm. Tommaso, la quale seppe coadiuvare con fervore di attività la contessa Caccia Dominioni, perchè la nobile idea avesse pratica ed efficace attuazione.

Fondazione Ferruccio Vivante

Pervenne alla Società Veneziana contro la tubercolosi, per la Fondazione Ferruccio Vivante la seguente offerta: L. 20 dal dott. Salvatorangelo Garboni.

Carta da lettere

Il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro ha prorogato al 1 dicembre p. v. il termine in cui dovrà cessare la vendita al pubblico della carta da lettere di dimensioni superiori a quelle di centimetri 21 per 31 formato mezzo protocollo.

Piccolo incendio

Ieri, per cause rimaste ignote, si sviluppò, nei magazzini del sig. Boccanegra al Ponte della Guerra, un piccolo incendio.

Avvertiti telefonicamente giunsero sul posto i pompieri della sezione di Ca' Farsetti, i quali in poco tempo riescirono a domare le fiamme.

I danni si calcolano ad un migliaio di lire.

Il furto di una collana

Lo scorso mese riferimmo che tre bambini dicevano d'aver trovato a Cannaregio nel Cinematografo « Italia » una collana.

In seguito ad indagini eseguite dagli agenti del detto sestiere, ieri si seppe che la catena, che è del valore di 80 lire, è di proprietà di certa Ducolin Maria di Amilcare di anni 28 abitante in Cannaregio 3625.

Interrogati i bambini, che sono tre fratelli, avrebbero confessato, che mentre passavano per la abitazione della Ducolin, avevano vista la catena a terra e se l'erano presa sperando ricavarne del denaro.

Data la giovane età dei tre furfantelli, vennero solamente denunciati all'autorità giudiziaria.

Piccola cronaca

INFORTUNI — Ricorsero ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile:

Martini Regina di Ermenegildo di anni 4, per una ferita alla mano sinistra, guaribile in 12 giorni.

Ballarin Federico di Giovanni di anni 16 per una ferita lacero contusa al naso. Guarirà in 10 giorni.

ARRESTO — Perchè avrebbe tentato di accalappiare i colombi in piazza S. Marco, venne ieri arrestata certa Vicenzotti Angela fu Antonio di anni 77, da Aviano (Udine) residente a Venezia, senza fissa dimora.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA. — Risotto alla Genovese o Pasta asciutta — Corradina alla Veneziana o Manzo in casseruola.

SERA. — Maccheroncelli ragultati — Polpettoni guarniti o Bistecche ai ferri guarnite.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Alla Croce Rossa lire 5 in memoria del Conte Tonino Prina offre Giulietta Cugini invece di fiori.

★ Per onorare la memoria del soldato Lena Marco la famiglia Santomaso ha dato all'Ufficio Notizie sezione di Venezia lire 10. La Presidenza ringrazia sentitamente.

★ Gli eredi del cav. Angelo Dal Maschio per onorare la memoria, hanno versato alla Congregazione di Carità L. 150 a favore dei poveri della Parrocchia di S. Maria del Carmine.

Stato Civile

NASCITE

Del 30. — Città: Maschi 1; femmine 1. — Totale 2.

Del 1. — Città: Maschi 5; femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 30. — Seri Rolando impiegato ferroviario con Molin Emma casalinga, celibi — Taglinpetra Ferdinando calderaio con Gasparini Angelina casalinga, celibi — De Vettor Matteo agente marittimo con Angelin Maria casalinga, celibi.

Del 1. — Marini nob. Giovanni r. impiegato con Buna Nicoletta r. impiegata, celibi — Liotard dott. Bernardo impiegato con Comoli Luigia possidente, celibi.

DECESSI

Del 30. — Zorzi Vedovato Maria di anni 78 vedova casalinga di Venezia — Testolina Giuseppina d'anni 77 nubile ricoverata di Venezia — Marchesini Paolo d'anni 81 vedovo scalpellino di Venezia — Sabbà Emilio d'anni 62 coniugato fabbro R. Arsenale di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 1. — Sgualdini Veronese Rosa d'anni 88 vedova casalinga di Venezia — Gatto Cibin Rosa d'anni 76 coniugata casalinga di Mestre — Pupato Rossetto Rosa d'anni 48 coniugata casalinga di Venezia — Costi Leopoldo d'anni 67 coniugato r. pensionato di Venezia — Guarini Federico d'anni 46 coniugato gondoliere di Venezia — Timini Arturo d'anni 43 coniugato carpentiere in ferro di Venezia — Biancat Alfonso d'anni 11 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Per intensificare la coltura del frumento

La R. Prefettura di Rovigo ha inviata la seguente circolare ai sigg. Sindaci dei Comuni della provincia:

« Sono persuaso che alla S. V. Ill.ma non sarà sfuggita l'alta importanza agraria e sociale dei provvedimenti imposti da questa R. Prefettura con decreto 28 settembre (*di cui la « Gazzetta » ha già data notizia*) coi quali si vuole raggiungere lo scopo di impedire che la superficie seminata e coltivata a frumento abbia a subire nuove restrizioni proprio quando la resistenza civile e militare della Nazione si connette così strettamente e indissolubilmente col problema del pane.

« Ella vorrà curare pertanto, che il sopradetto Decreto abbia esatta e rigida applicazione facendo calda opera di persuasione presso gli agricoltori perchè non si limitino a coltivare la superficie imposta (che è un terzo della totale), ma dove le esigenze della rotazione e speciali circostanze lo permettano, con nobile sforzo allarghino la superficie coltivata a frumento oltre la misura abituale e oltre la frazione obbligata per Decreto Prefettizio.

« Com'è noto alla S. V. chiunque coltivi frumento ed altri cereali, o legumi o tuberi commestibili in eccedenza alla coltivazione ordinaria o in condizioni di particolari difficoltà potrà essere ammesso a godere il beneficio di un soprapprezzo che può raggiungere la misura del 10 per cento sul prezzo d'imperio; soprapprezzo che verrà attribuito all'intero prodotto ottenuto in tutta la superficie della coltivazione. In questo caso il coltivatore deve obbligarsi a cedere il prodotto allo Stato. Con prossima circolare diramerà ulteriori e più precise istruzioni per gli agricoltori che intendono coltivare frumento in eccedenza alle coltivazioni ordinarie.

« In base al decreto prefettizio sopracitato, Ella dovrà raccogliere le denuncie delle superfici investite a frumento autunnale e trasmetterle settimanalmente a questa Prefettura. Le denuncie devono essere compilate sul modulo di cui le trasmetto alcune copie. Ella vorrà curare che le schede di denuncia siano regolarmente riempite per evitare calcoli errati ed eventuali noie e danni agli interessati, con preghiera di avvertire questi ultimi che, denunciando superficie maggiori di quelle realmente seminate, incorrono nelle penalità di legge. All'atto della denuncia verrà rilasciata al denunciante una ricevuta staccata dallo stesso modulo.

« *Chiunque, trovandosi in eccezionali* circostanze, intenda ricorrere contro la applicazione del citato decreto di questa Prefettura, lo dovrà fare entro venti giorni dalla data della pubblicazione del decreto stesso, al Ministro di agricoltura, avvertendo che il ricorso non ha effetto sospensivo. Per le eventuali ragioni tra proprietario e conduttore del fondo, derivanti dalle imposizioni non ho che da richiamare alla S. V. il 50 capoverso dell'art. 3 del D. L. 10 maggio 1917 N. 788.

« Confido nel patriottismo e nella illuminata cooperazione della S. V. perchè questa R. Prefettura possa raggiungere gli scopi prefissisi. »

La circolare della Prefettura di Rovigo merita di essere conosciuta in tutte le provincie venete nelle quali è doveroso che la coltivazione dei cereali sia spinta al massimo per sopperire ai bisogni, sempre crescenti, della Nazione e diminuire per quanto è possibile il fabbisogno da importarsi.

Pur troppo il problema agrario non è dei più facili; si devono superare difficoltà non lievi dovute alla scarsezza della mano d'opera e ad altri fattori primo fra i quali l'anormale funzionamento degli impianti di bonifica che per mancanza di carbone e la non sollecita applicazione di pompe elettriche non possono garantire zone abbastanza vaste dalle invasione delle acque. In un quotidiano di Padova leggemmo infatti due avvisi coi quali si invitavano gli agricoltori di due consorzi di bonifica a non procedere alle semine autunnali non potendo i Consorzi garantire — per le sopradette ragioni — il funzionamento delle macchine idrovore. Noi speriamo, però, che solleciti provvedimenti riesciranno ad evitare tanto danno.

Ma appunto anche per questo i coltivatori dei terreni liberi dalle acque devono fare ogni sforzo per seminare cereali e se qualche sabotatore osasse insinuare che non seminando grano, e quindi affamando la Nazione, la guerra dovrà cessare, si abbia la risposta che il patriottismo delle nostre laboriose popolazioni non mancherà certo di dare!

Grano, grano, grano occorre, ecco il programma di tutti i lavoratori dei campi, grano che viene pagato a prezzi assai rimunerativi, grano per sfamare i cittadini, i soldati, grano pel bene dei contadini stessi perchè il grano occorre per la vittoria non meno delle armi e nessuno profitterà maggiormente della vittoria dei contadini.

Sindaci, clero, medici, maestri, proprietari, classi dirigenti cooperino a questa necessaria propaganda con tutte le loro forze ed avranno benemeritato delle classi agricole e del paese.

VENEZIA

Conferenza Putelli

NOALE — Ci scrivono, 2:

Domenica scorsa nella sala Teatrale Andreotti il chiarissimo prof. Raffaello Putelli tenne l'annunciata conferenza sul tema: « La nostra Guerra ». La sala era gremita da un pubblico scelto. Fra gli intervenuti notiamo il nostro Sindaco avv. Carlo Prandstraller con gli assessori e consiglieri del Comune; il colonnello comandante il ... Cavalleggieri qui di guarnigione, il capitano comandante il locale Distaccamento del ... Battaglione di M. T. e numerosi ufficiali dei due corpi, il prof. Pernice rappresentante il Comitato di resistenza civile di Venezia, l'avv. Lucerna, il comm. Songato, il prof. Mion, il cav. Perale, il dott. Geppino Ghirardi e il dott. Ubertis rappresentanti il Comitato di Mirano; il dott. Meneghelli e il dott. Pivetta per il Comitato di Scorzè col comandante di quel Distaccamento; i Sindaci di Salzano e Massanzago, il cav. Catelan per il Comune di S. M. di Sala, il cav. Benini, il dott. Tomai, il cav. Cibelli, il cav. Vallotto e il dott. Monza, oltre ad una eletta schiera di gentili signore.

Presentato l'oratore dal nostro Sindaco con appropriate e applaudite parole, la conferenza incatenò l'uditorio per oltre un'ora.

Riassumere quanto fu detto con erudizione profonda e con parola dotta e convinta dall'egregio professore, ci riesce affatto impossibile. Diremo soltanto che egli trascinò il pubblico all'entusiasmo, specialmente quando fece appello al patriottismo dei Noalesi, mai smentito, e lo commosse quando parlando dei due giovani eroi Brunello e Valentini, suoi discepoli, manifestò con voce malferma la profonda commozione del suo animo. Il pubblico, che numeroso accorse anche dalla campagna, ascoltò attentamente l'oratore, poi vinto dalla sua convinzione e persuaso della necessità della resistenza, fu trascinato più volte all'applauso ed infine ad una duplice ovazione.

Conferenze come questa, sono di una utilità evidentissima e noi siamo riconoscenti al chiarissimo professore che tale vantaggio siasi diffuso nel nostro ambiente.

Il lavoro del canicida

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Il canicida Giuseppe Stefanato nel decorso mese di settembre ha accalappiati 61 cani, di questi 49 ne vennero uccisi e 12 riscattati.

Il solerte canicida però questa mattina dopo aver accalappiato un grosso cane in piazza Umberto I. venne morsicato dalla bestia alla mano sinistra, senza però gravi conseguenze.

PADOVA

I giurati

PADOVA — Ci scrivono, 2:

E' seguita stamane l'estrazione dei giurati che presteranno servizio nella prossima sessione della Corte d'Assise, sessione che si aprirà il 23 del corrente mese.

Passaggio di prigionieri

Provenienti da S. Giovanni di Manzano furono di passaggio per la nostra stazione 106 ufficiali e 52 soldati austriaci prigionieri di guerra.

Ferroviere arrestato

In seguito a mandato di cattura dell'ufficiale istruttore del Tribunale di guerra di Camposampiero, venne ieri arrestato il ferroviere Ermenegildo Dalla Venezia di Felice, di anni 29, abitante in via Trieste ed a cui è fatta l'accusa di furto.

La devozione di un girovago

Il girovago Luigi Riccardo Silvestri fu Antonio, di anni 38, da Salzano (Venezia) entrava ieri nella chiesa della Salute in Corso Vittorio Emanuele e inginocchiatosi ad un banco si fingeva assorto nella preghiera, invece con un ferro avrebbe tentato di forzare la cassetta delle elemosine. Del fatto si accorse un soldato che consegnò il girovago ad un agente di P. S. che lo dichiarò in arresto.

Teatro "Garibaldi,,

Con la nuova operetta del maestro Leon Bard: « La regina del fonografo » ha debuttato iersera al Garibaldi la Compagnia Angelini-Gattini.

L'operetta ebbe confermato il successo già conseguito nei maggiori nostri palcoscenici.

Molto applauditi furono anche gli interpreti. *Sfarzosa la messa in scena.*

ROVIGO

La coltivazione della patata

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

Il cav. Mario Bellini noto agricoltore della nostra Provincia che va propugnando l'utilità della coltivazione della patata, ha diretto al Ministero di Agricoltura la seguente circolare:

« Ho presa visione della circolare sulla « obbligatorietà » della coltura del grano autunnale da farsi sopra una terza parte di ogni singolo fondo.

Indubbiamente da tale obbligo (per chi vorrà seguirlo) si renderanno necessari i « ristoppi » e le semine sopra prati arati di fresco che, nella migliore delle ipotesi, dànno poco più della metà di prodotto sull'altro grano.

Anche le concimazioni chimiche fattesi, in questi tempi scarse e carissime per i terreni in rotazione, riusciranno di poco profitto per i ristoppi e pei terreni del prato, mentre potevano servire di grande giovamento per le semine a coltura normale.

E, dappoichè tornarono, se non del tutto inutili, certo di poco effetto i sommessi e caldi incitamenti fatti da me e da altri agricoltori all'E. V. sulla necessità di diffondere in quella vece la coltura della « patata », permettomi di esporle i seguenti ricordi storici:

La Convenzione di Parigi nel 1917 incitava i commissari dei singoli Dipartimenti ad estendere la coltura delle patate per salvare la Francia dalla carestia Napoleone I. nel 1801 per sventare il blocco teso alla Francia dall'Inghilterra per affamarla, ordinò di estendere pure la coltura delle patate. E mille altri esempi del genere si potrebbero citare, se non fosse noto ovunque che l'importanza di tale coltura non sfugge ora e non sfuggì per lo passato agli Imperi Centrali: mentre tanto la Francia quanto l'Inghilterra si sono affermate oggidì su tale coltivazione!

Veda l'E. V. il dafarsi e voglia tenermi con ossequi dell'E. V. dev.mo

f.to Mario Bellini. »

Promozione

Il concittadino Romano Molinari è stato promosso sottotenente per merito di guerra. Congratulazioni.

Trasferimento

Il rag. Napoleone Fidora di Venezia, delegato di P. S., qui residente da alcuni anni, è stato tramutato ad Alessandria.

Al buon funzionario i nostri auguri.

Necrologio

E' morto a S. Remo, dopo lunga e penosa malattia, il sig. Aleardo Bortolini nativo di Dolo, già capo ufficio delle poste prima a Rovigo indi a Padova. Alle famiglie Boscaro, Ceruti e Bortolini condoglianze.

Teatro Sociale

Domani sera la Compagnia Vanutelli rappresenterà al nostro Sociale « Gri-Gri ».

La compagnia Dominici

Sabato e domenica p. v. la compagnia Dominici darà due recite straordinarie con la « Nemica » e « Scampolo ».

TREVISO

Il Comune di Treviso per la irrigazione alla Priula

TREVISO — Ci scrivono, 2:

Domani Mercoledì il Consiglio Comunale si radunerà in seconda convocazione d'urgenza essendo andata deserta la seduta indetta per oggi. Fra i vari argomenti che saranno discussi è notevole l'adesione del Comune in via di massima, alla costituzione del Consorzio irriguo « Priula » e proposta di concorso nelle spese del progetto tecnico.

Su l'interessante argomento l'assessore cav. uff. avv. Mandruzzato ha esteso una breve relazione la quale, rilevando come la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, con lodevolissimo intento ha preso la iniziativa a favore della industria agricola trevisana per la irrigazione di una vasta plaga del nostro Distretto alla destra del Piave e rattenuta nei limiti dell'andamento del fiume stesso, del canale Piavesella e della Ferrovia Treviso-Oderzo-Motta: un complesso di 34 mila campi Trevigiani ai quali potrà essere apportato il beneficio dell'acqua che garantirà le troppo spesso sitibonde colture. E' perciò che l'iniziativa incontra la più cordiale simpatia ed adesione della Giunta Municipale e troverà senza dubbio il plauso dei Consiglieri.

La relazione termina invitando i consiglieri a dare l'adesione del Comune di Treviso per la formale costituzione del Consorzio irriguo, e inoltre la deliberazione dell'impegno per la somma di lire 1000 per concorso nel fondo per la compilazione del progetto tecnico e per la formazione e il funzionamento dell'Ufficio di propaganda e di attuazione delle pratiche necessarie.

E' fuori di dubbio che il Consiglio darà il suo voto pienamente favorevole alla proposta della Giunta per la effettuazione del progetto grandioso e benefico.

Orario degli uffici Municipali

A datare dal 1. ottobre p. v. l'orario invernale degli Uffici Municipali sarà dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 14 alle 17.30.

Turno settimanale delle Macellerie

Il Municipio comunica:

Nei giorni di giovedì 4 e venerdì 5 del mese corrente rimarrà aperta la macelleria della Ditta Pavan Cason Maria sita in Piazza Indipendenza per la somministrazione della carne agli ammalati.

La legna della "Fervet,,

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2:

Una egregia persona mi manda la presente con preghiera di pubblicazione.

« La « Giustizia » — giornale socialista di Reggio Emilia — in una corrispondenza da Castelfranco Veneto, che ha per titolo: « Carità Cristiana » stampò che: « uno di questi benemeriti sacerdoti ha avuto il coraggio di far pratiche presso la Direzione dello Stabilimento Ausiliario Fervet per avere lo scarto che va adibito per fuoco e che va di diritto venduto agli operai stessi dello Stabilimento, per suo uso di casa al prezzo stesso di favore che si pratica per gli operai stessi, sottraendo così una certa quantità di quella legna agli operai. »

La verità invece è la seguente: Il Sacerdote Direttore del Patronato « Pro Infanzia » domandò alla Direzione di Bergamo, e ottenne, pagandole, 5 quintali di fodrette allo scopo di adoperarle per la Biblioteca Circolante del Patronato.

Ecco tutto!

Chi volesse vedere quel materiale si presenti allo stesso Direttore del Patronato e sarà appagato.

Meno legna al fuoco, cari socialisti di Castelfranco, e più giustizia.

UDINE

Requisizione dei foraggi

***UDINE** — Ci scrivono, 2:*

L'on. di Caporiacco, preoccupato delle condizioni create agli agricoltori del medio Friuli dalla scarsità del foraggio, cagionata sia dalla siccità sia dalle requisizioni militari, ha telegrafato al Gen. Stazza, presidente della Commissione centrale della requisizione dei foraggi e dei bovini chiedendo solleciti provvedimenti.

Ecco la risposta pervenutagli:

« In risposta suo telegramma assicuro S. V. avere oggi stesso impartite disposizioni Commissione Udine per tramite Corpo Armata Bologna affinchè requisizioni fieno procedano *tenendo conto bisogni agricoltori in relazione danni causati siccità*. — Ten. Gen. *Stazza* ».

Lo spettacolo di beneficenza al Sociale

La mattinata benefica, organizzata dalla Società degli autori, svoltasi nel pomeriggio di ieri al Teatro Sociale, ebbe un esito splendidissimo, come, del resto, non si poteva dubitare.

« Scampolo » la bella commedia di Dario Nicodemi fruttò applausi caldissimi alla protagonista Emma Gramatica, attrice che non ha certo bisogno di soffietti e chiamate meritatissime all'autore.

La parte lirica del programma eseguita da un complesso di artisti, che forse mai più rivdremo, ottenne un successo straordinario e non poteva essere altrimenti, quando gli esecutori erano il divo Bonci, la De Hidalgo, la Roessinger e il De Tura.

L'incasso si aggira sulle L. 8500.

Beneficenza

La famiglia del compianto comm. Leonardo Rizzani, per onorare la memoria del suo caro trapassato, ha destinato seimila lire a scopo di beneficenza. L. 4600 sono destinate ad Istituzione di beneficenza della città di Udine — L. 500 a Pagnacco L. 400 a Feletto Umberto — L. 100 a Cologna (frazione di Feletto) — L. 100 a Muzzana — L. 200 a Maniago — L. 100 a Carlino.

Cospicua offerta di operai

Dai signori Asteno Bonecco di Maiano e Jogna G. B. di Fongaria sono state raccolte fra gli operai della Società Veneta, addetti alla Ferrovia Decauville di Valle But, L. 392.05 a favore dei poveri.

VERONA

I grossi furti di Campofiore

VERONA — Ci scrivono, 2:

Nel febbraio venivano perpetrati in Campofiore grossi furti di zucchero e di caffè, mediante scasso e complicità di guardie addette ai magazzini militari.

Furono condannati dal Tribunale di guerra i seguenti individui, arrestati pochi giorni dopo del reato: Carnevali Oreste ad anni 7; Parisi Gino 8 anni, Idri Augusto e Braga Ferruccio anni 7 e mesi 2; Bragantini Pietro anni 8, Zardin Luigi anni 10.

Le Scuole

Il 1 ottobre ebbero inizio presso le nostre scuole elementari le iscrizioni che rimarranno aperte a tutto venerdì della corrente settimana.

"Mister Wu,, al Nuovo

La nuova commedia cinese rappresentata da Amedeo Chiantoni e dalla sua compagnia, ottenne un grande successo.

VICENZA

Per l'orfanotrofio maschile

BASSANO — Ci scrivono, 2:

L'appello diretto ai cittadini dalla Società ex orfani dell'Orfanotrofio Maschile non rimase inascoltato e già cominciarono a pervenire al pio istituto ortaggi, frutta e cereali.

Niuno dei nostri possidenti vorrà mancare in quest'opera di carità conoscendo i gravi bisogni della benefica istituzione.

Additiamo intanto alla pubblica estimazione le famiglie Jonoch dott. Giovanni, Giaconi-Bonaguro e nob. Antonio Negri che prime risposero in modo munifico.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE VENEZIA

Giovedì 4 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 274 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 4 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Lo sgombero di Giannina

e la sistemazione dell'Albania

Lo sgombero, da parte delle truppe italiane, di Giannina e degli altri paesi albanesi del sud, ceduti alla Grecia sotto il nome di Epiro, ha riacceso le discussioni appassionate degli albanesi, tanto sui giornali quanto nei circoli politici dell'Italia e dell'Estero, intorno alla sistemazione della loro patria.

Gli albanesi si dolgon, in sostanza, che le Potenze europee, nel lodevole intento di sistemare la questione balcanica, non tengano in nessun conto gli interessi dell'Albania, che è ormai una Nazione pienamente riconosciuta per diritti storici, etnici e geografici, ed eretta ad indipendenza nella Conferenza Internazionale del 1912, per consenso di tutte le grandi Potenze, e il cui popolo ha diritto alla vita propria, alla propria indipendenza, in tutto il suo territorio da esso abitato, nel quale è autoctono.

In sostanza gli albanesi sostengono che Giannina fu ceduta alla Grecia al Congresso di Berlino, per timore di gravi complicazioni internazionali, e che fu lasciata alla Grecia anche al Congresso di Londra, nel 1912, per ragioni politiche, nelle quali si volle il sagrifizio dell'Albania; ma ciò non toglie però che Giannina e il così detto Epiro, non siano albanesi.

E qui è opportuno ricordare che all'epoca della dimostrazione navale di Dulcigno — 1880 — per stringere la Porta a cedere Dulcigno al Montenegro e Giannina alla Grecia, si svolse alla Camera Italiana una importante discussione, nella quale si riconobbe da tutti che Dulcigno e Giannina erano provincie albanesi. E [illegible]so di Berlino nel quale si deliberò la dimostrazione navale in parola, ha unanimemente riconosciuto « che l'Albania è anch'essa una Nazionalità, che possiede una storia ed un passato glorioso e che la diplomazia non ha il diritto di disporre dei destini di una povera popolazione, senza il voto della medesima ».

Che Giannina sia albanese, oltre alle mille testimonianze del passato, fornite dalle disperate invocazioni di quel popolo ai Congressi Europei, per essere aggregato all'Albania, lo dimostra il fatto recentissimo, narrato dai giornali inglesi e francesi, e perciò non sospetti, che quando i soldati italiani presero possesso della città e dei suoi villaggi e allontanarono le guarnigioni greche, le popolazioni fecero ai nostri soldati festose accoglienze, liete di essere state liberate finalmente da un governo che fu loro imposto, a malgrado della loro volontà. Ed in quell'occasione, i giornali italiani, nessuno escluso, commentando l'occupazione dell'Albania meridionale da parte nostra, scrivevano che l'Italia completava la riunione delle membra sparse dell'Albania, secondo il proclama di Argirocastro.

Di quali argomenti si valse la Grecia per affermare che Giannina è greca e non albanese?

Non staremo qui a dimostrare che i greci di oggi non sono i discendenti di Socrate e di Fidia, di Pericle e di Milziade, ma sono i discendenti di razze barbariche che conquistarono e si propagarono nel territorio sacro dell'Ellade; e che gli antichi abitatori dell'Epiro non erano considerati dai greci come di razza ellenica. Diremo soltanto che se oggi la popolazione del così detto Epiro meridionale, manifesta qualche carattere greco, lo si deve alla propaganda religiosa, con tutti i suoi eccessi, esercitata dal Governo di Atene, che modificò nel corso del secolo scorso ed in questo, lo stato etnografico dell'Epiro. Facendo apparire agli occhi degli albanesi cristiani, dell'Albania meridionale, gli albanesi musulmani, non come fratelli, ma come turchi, loro oppressori, hanno confuso, ad arte, la religione con la razza, onde gli albanesi cristiani, per timore di subire sofferenze in una Albania mussulmana, che i Greci dipingevano come un'altra piccola Turchia, si assoggettavano a vivere sotto i greci, illusi di essere sottratti alla minaccia della perpetuazione del regime ottomano. Ma anche dopo questa trasformazione non è difficile, ai giorni nostri, poter rintracciare i puri caratteri etnici albanesi.

Giannina, è vero, è stata sgombrata dalle truppe italiane — come sono state sgombrate dalle truppe francesi Prevesa e la Tessaglia — per ragioni intuitive che non è il caso di pubblicare ora, e ciò in seguito agli ultimi accordi di Parigi, dopo il ritorno di Venizelos al Governo di Atene; ma con ciò la questione dell'indipendenza di *tutta* l'Albania non viene affatto pregiudicata.

L'impegno assunto dal Governo Italiano, per bocca del Ministro degli Esteri barone Sonnino, quando nella seduta del primo Dicembre 1915 dichiarava alla Camera che « la nostra bandiera, sulla opposta sponda dell'Adriatico riafferma va la tradizionale politica italiana nei riguardi dell'Albania », è per il mantenimento dell'indipendenza del popolo albanese una garanzia di indiscutibile valore. Tanto vero che successivamente, il Governo Italiano, a mezzo del Generale Ferrero, ad Argirocastro, il 3 giugno c. a. proclamava solennemente l'indipendenza di *tutta* l'Albania, sotto l'egida e la protezione del Regno d'Italia.

Questa solenne proclamazione ha suscitato svariati e non sempre sinceri apprezzamenti, specialmente da parte di alcuni circoli francesi ed anche italiani, teneri purtroppo per i greci e per gli slavi e si arrivò perfino a snaturare, in mala fede, il pensiero del nostro governo, scambiando il significato di protezione con quello di protettorato; ma è ben ricordare che la politica italiana, nei riguardi dell'Albania, è stata sempre costante. L'Italia che non è guidata da nessuna idea di conquista a danno del territorio albanese, ma tiene uniformata la sua azione alle aspirazioni del popolo skipetaro, ha sempre sostenuto che caduta la dominazione turca, se altra bandiera dovesse sventolare sulle rive opposte dell'Adriatico, questa non doveva essere che l'Albanese.

Concetto questo illustrato magistrevolmente dall'on. Sonnino, nella seduta del 20 giugno u. s. quando, alla Camera, diceva: « L'Italia non ha, nei riguardi dell'Albania, altre mire che di difesa contro ogni prevedibile ingerenza o insidia di altre potenze, garantendole essa la piena disposizione di sè stessa all'interno e patrocinandone le legittime ragioni e gli interessi nel Consesso delle Nazioni. *Spetterà poi alle Potenze riunite pel trattato della pace generale il compito di determinare i precisi confini dello Stato albanese di fronte a quelli vicini* ».

pessione di territori alla madre patria.

Con ciò è chiaro che se la Conferenza di Londra del 1912 deve essere rispettata per il principio di massima della proclamazione dell'indipendenza dello Stato albanese — ottenuta per i mirabili sforzi della diplomazia italiana che vedeva affermarsi sempre più minacciosa l'egemonia austriaca nei Balcani, in epoca in cui i Balcani lanciavano bagliori di incendio che potevano provocare la conflagrazione europea — essa Conferenza deve essere suscettibile di revisione, in quanto ha attinenza alla definitiva determinazione dei confini dei singoli Stati balcanici.

Si disse che Giannina fu ceduta alla Grecia — come le altre provincie furono cedute alla Serbia, al Montenegro, alla Bulgaria, ecc. — per evitare una generale conflagrazione europea; ma ora che la deprecata conflagrazione è purtroppo avvenuta e si trova nel suo pieno e terribile sviluppo, e le Potenze dell'Intesa non segneranno il trattato di pace se non quando venga garantita l'esistenza delle piccole nazionalità, e la retro- nei propri confini etnici e nazionali, sarebbe assurdo pensare che soltanto per l'Albania si voglia commettere dall'Europa la grave ingiustizia di lasciarla smembrata, alle prese con gli Stati confinanti, sempre pronti alla rapina, conservando con ciò nei Balcani un focolare di altro più terribile incendio....

E tanto più sarebbe assurdo ammettere ciò, in quanto si pensi che gli accordi italo-franco-inglesi di Parigi, ove fu deciso lo sgombero della Tessaglia e di Prevesa, da parte dei francesi e di Giannino da parte degli italiani, furono determinati da ragioni politico-militari del momento, inerenti all'azione delle truppe della Macedonia; laddove la delimitazione dei confini dei piccoli Stati, nella redazione della novella carta d'Europa deve essere opera di tutta la diplomazia europea, al futuro congresso delle Nazioni.

E non v'ha dubbio che in quell'occasione, il Governo italiano non mantenga quello che ha solennemente promesso agli albanesi: « patrocinare le loro ragioni e i loro legittimi interessi ».

E che il pensiero dell'on. Sonnino, espresso alla Camera dei Deputati, nella seduta del 20 giugno, corrisponde al concetto sopra detto, che cioè l'Italia ha un interesse diretto al mantenimento della integrità di *tutta* l'Albania, perchè la questione dell'indipendenza albanese è questione Adriatica, mi è stato confermato da un'alta personalità politica del Dicastero degli Affari Esteri, col quale ho avuto l'onore di trattenermi a colloquio di questi giorni

Francesco Mollica

Attacco sul San Gabriele respinto

L'arsenale di Pola bombardato

Il bollettino di Cadorna

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Ottobre.

All'alba di ieri il nemico attaccò le nostre posizioni sulle pendici occidentali del monte S. Gabriele. L'attacco fallì completamente. Una compagnia di assalto fu annientata e il battaglione che la seguiva, preso a sua volta sotto il fuoco delle nostre batterie e contrattaccato dai nostri reparti, venne sbaragliato. Rimasero nelle nostre mani un ufficiale e 79 uomini di truppa.

Sulla rimanente fronte dell'Altopiano di Bainsizza con felici azioni di pattuglia catturammo qualche prigioniero e tre mitragliatrici.

L'attività aerea fu assai viva durante la giornata. Una nostra squadriglia eseguì il bombardamento della stazione ferroviaria di Grahovo. Nella scorsa notte, in due successive incursioni, gli obbiettivi militari di Pola vennero colpiti e fortemente danneggiati con quattro tonnellate di proiettili. Due velivoli nemici, abbattuti dai nostri aviatori, precipitarono a nord di Auzza e presso Dodmelco.

Firmato: **Generale CADORNA**

Attacco tedesco sulla Mosa

Parigi, 3

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

In Belgio e in vari punti del fronte del l'Aisne, azione di artiglieria abbastanza violenta. Sulla riva destra della Mosa, in seguito all'intenso bombardamento segnalato al mattino, i tedeschi hanno pronunciato un forte attacco tra la quota 344 e Somogneux. I reparti d'assalto nemici, sotto la violenza del nostro fuoco, non hanno potuto avvicinarsi alle nostre linee che in un solo punto, a nord della quota 344. Dopo un accanito combattimento abbiamo ripreso la maggior parte degli elementi avanzati, ove il nemico aveva preso piede. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

La notte scorsa aeroplani tedeschi hanno bombardato la città di Toir; sono segnalate parecchie vittime.

Gli hangars di Saint Denis

incendiati da aviatori inglesi

Londra, 3

Un comunicato dell'Ammiragliato, dice:

Nostri velivoli hanno bombardato l'aerodromo di Saint Denis Vestrem nella notte del 30 settembre. Le bombe sono cadute fra gli hangars, e ne hanno incendiato uno sulla costa sud; le fiamme erano visibili da circa 50 chilometri. Anche le chiuse di Zeebrugge sono state bombardate. L'aerodromo di Saint Denis Vestrem è stato nuovamente bombardato nella giornata del primo ottobre. Parecchi proiettili hanno raggiunto il bersaglio; due hangars sono stati incendiati all'angolo sud est dell'aerodromo. Un largo hangar nel lato sud dell'aerodromo fu incendiato durante l'attacco di domenica scorsa e sembra sia rimasto completamente distrutto. Tutti i nostri apparecchi sono ternati incolumi.

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Le operazioni di bombardamento furono nuovamente effettuate di giorno e di notte. I nostri aviatori attaccarono due volte l'aerodromo di Gontrode e scorsero parecchie delle loro bombe scoppiare negli hangars. Bombardarono anche l'aerodromo di Carmere presso Cambrai ove colpirono un grande hangar. Attaccarono due volte un cannone tedesco a lunga portata e pure due volte accantonamenti nemici nella zona di battaglia. In settembre lanciarono 125 tonnellate di bombe su vari obbiettivi.

Durante la giornata gli aviatori tedeschi non manifestarono particolare attività, ma eseguirono alcuni bombardamenti notturni. Abbattemmo cinque aeroplani tedeschi costringendone altri 3 ad atterrare sbandati. Mancano due aeroplani inglesi.

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Eccetto attività delle due artiglierie sulla fronte di battaglia nulla d'importante.

Polacchi ed alsaziani nel settore di Ypres

I turchi del comando tedesco

Londra, 3

Si ha dal fronte inglese in Francia in data due corrente:

I contrattacchi tedeschi di ieri mattina hanno avuto per risultato un sostanziale miglioramento delle nostre posizioni nel settore di Ypres. Le truppe tedesche condotte in fretta per difendere le creste di Menin comprendono una parte considerevole di polacchi ed alsaziani.

I tedeschi, molto ansiosi di fare impressione sulle loro popolazioni mediante le così dette loro vittorie nelle Fiandre, usano a questo scopo un trucco ben noto. Essi hanno infatti riunito un pugno di prigionieri fatti nella recente lotta aggiungendovi i prigionieri catturati nei precedenti combattimenti e li conducono attraverso le città mentre un operatore cinematografico eseguisce delle films da far poi ammirare al pubblico berlinese. Ma perchè arrestarsi ai prigionieri? Non è difficile contraffare i cannoni ed i tenks e così gli spettatori dei cinematografi tedeschi potrebbero colla loro infinita credulità godere uno spettacolo veramente imponente.

Raid aereo su Londra respinto

Londra, 3

Un allarme annuncante un «raid» aereo fu dato alle una del pomeriggio a Londra. L'attacco fu respinto.

Si annuncia ufficialmente che le voci corse circa perdite nell'aviazione britannica durante il «raid» nemico del 30 settembre, sono infondate. — Durante i «raids» aerei degli ultimi otto giorni tutti i nostri apparecchi atterrarono senza accidenti.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 3

Un comunicato del grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

In direzione di Riga, a sud della ferrovia nella regione dei villaggi di Kraenberg, Spitali e Bru Donli, le nostre avanguardie avanzarono di un chilometro e mezzo.

Sui fronti occidentale, sud-occidentale e romeno, fuoco di fucileria.

In regione Brody il 29 u. s. un aeroplano nemico fu abbattuto dal fuoco delle nostre mitragliatrici. In regione Baranovic un aeroplano fu abbattuto dal fuoco di fucileria. Un nostro pilota, l'aspirante Kaminki, distrusse un aerostato nemico. Nella stessa direzione un nostro aeroplano coi piloti sottotenenti Bridnew e Radtebko, al principio di una ascensione cadde da un'altezza da 40 a 50 metri e prese fuoco. Le bombe che erano a bordo scoppiarono. I due piloti perirono.

In direzione di Molodeschno, un nostro aeroplano, mentre ritornava da una incursione, cadde e bruciò i piloti tenente Mignaj e l'aspirante Rachmanino, che perirono.

Il bottino fatto dagli inglesi

in Mesopotamia

Londra, 3

Un comunicato del «War Office» dice:

E' attualmente impossibile, causa la grande estensione della regione di Ramadie, dove si sono svolti i combattimenti, dare la lista definitiva del nostro bottino. Sappiamo però fin d'ora che 13 cannoni e 12 mitragliatrici sono caduti in nostre mani, che circa 200 turchi rimasero uccisi e che furono fatti 3800 prigionieri, di cui 200 ufficiali.

Verso la ripresa parlamentare

La situazione del Ministero

Roma, 3

(N.) — Prima della riapertura della Camera il Consiglio si radunerà parecchie volte, ma uno più importante dell'altro sono gli argomenti, che il Governo dovrà essere in grado di dare alla assemblea legislativa, schiarimenti ed assicurazioni.

Secondo l'agenzia « Volta » il Paese aspetta dal Governo una parola d'incoraggiamento che venga ad irrobustire la sua fiducia nell'esito del conflitto; il Paese ha bisogno di ritrovare nel Governo una fiducia pari alla sua aspettativa; e il Ministero nazionale dovrà dimostrare, come non è da mettere in dubbio, che tra i dirigenti sieno la sensibilità e la coscienza dell'ora uguali a quella delle masse.

La Camera sarà aperta fino a tutto ottobre. In 14-15 sedute bisognerà dunque esaurire discussioni ampie e varie come quelle che si imperniano sull'esercizio provvisorio ma pure, nella sua estensione, non dovrà fare inutili deviazioni; in momenti come quelli che volgono chi non si ispirasse ai supremi vitali interessi della nazione in guerra sarebbe colpevole. E il Governo dovrà rispondere con precisione matematica, con limpida serenità, astraendo da ogni presupposto personale.

Se questo è il dovere del Governo, il dovere della Camera è quello di non impigliare il Governo in discussioni e in deviazioni formali. Il Parlamento deve essere oggi una specie di costituente, un grande comitato di salute pubblica che agisca sui poteri responsabili dopo una severa opera di autocritica e di auto censura; solamente così potrà essere l'espressione di un popolo ch'è pronto ad affrontare le asperità di cui è sempre disseminato il cammino della gloria e della fortuna.

Ma è certo che la Camera italiana sia sulla buona strada e le riunioni dei gruppi che seguiranno alcuni giorni prima della ripresa si inspireranno a questo concetto di massima elevato e patriottico.

Intanto pare ormai assodato che l'on. Canepa lascierà il Commissariato generale dei consumi e andrà in un posto non meno importante; ma questo, riteniamo, non modifica in nulla la situazione ministeriale che rimane immutata, quale era nel Consiglio dei Ministri che fu tenuto subito dopo il ritorno dell'on. Orlando da Vallombrosa e dal quale apparve la nessuna necessità di venire a un acrisi extra-parlamentare.

Naturalmente continuano a circolare voci d'un possibile rimpasto, d'una possibile crisi parziale o totale e si parla anche di atteggiamenti combattivi che prenderà l'on. Nitti.

Ma tutte queste voci vanno accolte con grande beneficio di inventario e tutto si dimostrerà nelle dichiarazioni che farà il Governo nelle persone degli on. Boselli, Orlando e Sonnino. Ma queste dichiarazioni sono quali il Parlamento ed il Paese aspettano e non c'è ragione di dubitarne; il Ministero nazionale continuerà la sua opera poichè si deve anche tenere conto delle grandi ed enormi difficoltà che esso deve affrontare ogni giorno e che a volte superano qualunque sforzo di buona volontà.

Tutto fa prevedere dunque che queste voci, ancora estive, si dilegueranno all'apertura della Camera.

Una cosa interessa sopratutto nel difficile momento che il Paese attraversa ed è la piena e completa unione degli animi e per la quale tutti dovranno fare volentieri sacrificio anche di qualche loro idea, forse troppo lungamente accarezzata.

Il « Fronte Interno » dice che il Ministro delle Finanze ha consegnato all'on. Boselli il testo del suo progetto per la riforma tributaria affinchè lo esamini e giudichi il momento opportuno per presentare il progetto stesso alla Camera.

Come l'Italia ha superato

il problema finanziario

Roma, 3

(N.) — Informazioni attendibili permettono di determinare con chiarezza e sicurezza in quale modo l'Italia abbia superato il problema finanziario attraverso 37 mesi, che vanno dal primo agosto 1914 al 31 agosto 1917.

Lo Stato ha, sul conto del bilancio, compiuto quasi 37 miliardi di pagamenti e ottenuto più di 29 miliardi di incassi, il che vuol dire che ha dovuto ricorrere all'aiuto del tesoro soltanto per 8 miliardi all'incirca, di cui gli incassi sono rimasti al disotto dei pagamenti, e cioè ha coperto il fabbisogno per tre quarti con risorse di bilancio e soltanto per un quarto con risorse del Tesoro.

I 29 miliardi di incassi sul conto del bilancio sono formati di oltre 11 miliardi di entrate effettive, di altri 16 miliardi di debiti e di circa due miliardi di introiti diversi per minori contabilità: il che significa che le entrate effettive hanno coperto oltre un terzo degli incassi sul conto del bilancio.

In complesso la copertura dei 37 miliardi di pagamento, sul conto del bilancio, si è effettuata in cifra tonda mediante 11 miliardi di entrate effettive, e 24 miliardi di debiti e 2 miliardi di incassi diversi per minori contabilità.

Il movimento dei piroscafi

nei porti italiani

Roma, 3

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica scorsa 30 settembre, il movimento di navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani, fu il seguente: Entrati 482 piroscafi con stazza complessiva lorda di 427425 tonnellate; usciti 436 piroscafi, con stazza complessiva lorda di 446100 tonnellate; senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi mercantili italiane in tutti i mari furono: due velieri al disopra delle 100 tonnellate ed altri tre velieri al disotto delle cento tonnellate. Un altro piccolo veliero potè sfuggire all'attacco.

La barriera sulla via di Trieste

Quota X, Ottobre

La reazione degli austriaci ad ogni nostro movimento offensivo, limitato o vasto, fu sempre così pronta e viva su tutto il fronte, da far pensare che la loro difesa sia basata sul criterio elementare di contrastarci qualunque passo, d'impedirci qualunque progresso: non importa in qual settore.

In realtà il nemico si difende invece nel modo più razionale, concentrando i suoi mezzi guerreschi e prodigando i suoi sforzi per la conservazione dei punti vitali, per la ripresa dei capisaldi perduti. Difende cioè gli elementi strategici essenziali del suo spiegamento.

Sul fronte del Medio e del Basso Isonzo, durante la recentissima nostra offensiva, ha dimostrato coi fatti di seguire, sotto la spinta della necessità, questo principio: perdere anche dei chilometri di terreno a nord della regione di Gorizia, ma non cedere di un palmo, senza lottare fino all'estremo con tutti i mezzi disponibili, sulla via di Trieste. Mentre avveniva la nostra rapida e grandiosa irruzione sull'altipiano di Bainsizza, quando già conoscevano quali conseguenze avrebbe prodotto lo sfondamento del baluardo occidentale, gli austriaci non solo pare che avviassero le loro riserve sul Carso, ma distogliessero della forze dalla Bainsizza per mandarle laggiù.

In parte forse questo fu fatto per il preconcetto che dal Vippacco al mare dovesse esercitarsi il massimo nostro sforzo; nella decisione del Comando austriaco dovette però indubbiamente entrare in gioco la diversa valutazione militare del territorio nell'una e nell'altra regione. E giustamente, perchè nel bilancio delle operazioni guerresche cento metri di terreno guadagnati da noi sul Carso possono aver più valore di qualche chilometro altrove.

Sull'altipiano carsico

L'organizzazione difensiva dell'altipiano carsico — quale ho già cercato di rilevarla, dal Vippacco al litorale di Duino e Sistiana, in rapidi accenni — costituisce davvero la difesa di Trieste, in stretto senso.

Certamente il nemico potrebbe contrastarci la cara città anche da posizioni più vicine ad essa; approfittando pure del fatto che le artiglierie nostre risparmiamo e risparmierebbero di proposito qualunque cosa nel territorio non rappresenti un autentico bersaglio guerresco. Ma qui, coi quattro grandi sistemi successivi, l'avversario ha costruita la sua gigantesca fortificazione campale: ad una distanza dall'obbiettivo, la quale non concede molti passi indietro. Nè sarebbe facile improvvisare, scavandola e saldandola al duro terreno, un'altra organizzazione accurata complessa formidabile come questa. Non è avventato supporre che, se la potenza delle nostre armi si esercitasse in urti più vigorosi ancora contro gli ostacoli che ci sbarrano il cammino di Trieste, gli austriaci si batterebbero qui fino all'ultimo, arretrando magari dall'uno all'altro sistema se la nostra pressione li spingesse inesorabile, ma logorando tutte le loro forze, anche le riserve estreme, in contrattacchi incessanti furiosi disperati. La battaglia di Trieste avverrebbe qui.

Ma consideriamo le cose nella loro realtà d'oggi: mentre la barriera che si oppone alla nostra avanzata è costituita dalle linee del primo sistema, sia pure qua e là intaccato come s'è visto.

Questo spiegamento difensivo ha due elementi caratteristici, entrambi favorevoli al nemico; i quali sono la situazione dell'Hermada a dominio della via diretta per Trieste, e la conformazione del fronte.

La barriera dell'Hermada

Allungato, in direzione da nord-est a sud-ovest tra la valle di Brestovizza, le paludi del Lisert e il litorale di Duino, l'Hermada custodisce gli accessi immediati alla regione triestina. Per avvicinarsi da terra a questa regione evitando l'ostacolo principale, si impone la manovra d'aggiramento dal nord, lo spostamento innanzi della linea sulla sinistra del nostro fronte d'attacco. Ma lo spiegamento austriaco essendo imperniato alla sua estremità meridionale, sul perno saldissimo dell'Hermada, per avvicinarci all'obbiettivo noi dobbiamo premere su tutta la colossale sbarra e tanto più forte premere sulla sua estremità libera, come si fa sopra il braccio d'una leva.

Questa estremità nord della sbarra va considerata però tutt'altro che libera, appoggiata com'è alle alture marginali dell'altipiano, alla quota 464 del Faiti. E l'andamento stesso delle linee oppone ai nostri sforzi strategici, ai nostri criteri di manovra, delle difficoltà immense. Il fronte carsico conserva, anche dopo le azioni del maggio e dell'agosto, un tracciato a S rovesciato; che coi salienti di cui dispone l'avversario, colla grande concavità in cui ci spingiamo noi nel settore di Pojo Nakusniek, sottopone l'azione nostra al controllo immediato del nemico e la costringe a suddividersi, a localizzarsi.

Il rosicchiamento della fortificazione austriaca, l'opera di progressiva demolizione di cui ho parlato altra volta, ha avuto come effetto — dopo le due ultime offensive — di distruggere i più accentuati salienti che dal ciglio dell'avvallamento di Pietra Rossa e di Brestovizza si appuntivano verso la regione dove la nostra penetrazione nel territorio carsico è più profonda: migliorando così la nostra situazione nella regione di Pojo Nakusniek e di Pod Koriti.

L'appoggio settentrionale della sistemazione nemica, la quota fronteggiante il nostro Faiti, sussiste invece ancora; come sussiste l'arco di cerchio col quale la linea austriaca discende da questa altura alla riva del Vippacco. La « manovra per trincee », l'aggiramento dal nord per successive conquiste di linee, non ha potuto quindi pronunziarsi. Mentre c'è stato possibile avv[illegible] frontalmente all'Hermada, raggiungendo i suoi contrafforti avanzati e trasportando su di essi la lotta.

Monte Querceto — tal è, come tutti sanno, il nome italiano dell'Hermada — piuttosto che un monte è un massiccio, un piccolo sistema di groppe e di propaggini concatenate. Il suo valore strategico deriva ben più dalla sua situazione, dai suoi rapporti col terreno circostante, dalle difese apprestate su di esso, che non dalle sue dimensioni.

Nella sua maggior lunghezza il sistema non oltrepassa i quattro chilometri. Il più alto dei suoi cocuzzoli misura appena 323 metri. Ma il versante occidentale del massiccio digrada estesamente in una serie di mura rocciose, si espande in un numero straordinario di quote riunite da costoni o protese in avanti come ridotte. E' questa un'altura che riempie di sè tutto un settore. Non è una posizione ma un complesso di posizioni innumerevoli.

L'accesso alla valle

Sotto la cresta dominante, su cui torreggiano l'una accanto all'altra quattro vette, corre una seconda cresta di poco più bassa e sormontata essa pure da quattro cocuzzoli. Più sotto, intorno al piano inclinato di Medeazza, s'incurva una terza catena di monticelli. Più sotto ancora — e il fronte di attacco si snoda alle falde di questi rilievi — gira un'altra muraglia che dalla quota 146 di Flondar, per le due 145, si avvicina a San Giovanni e Duino sovrastandoli come un vero gradino di roccia.

L'approccio al nucleo centrale del massiccio, al Querceto propriamente detto, e le azioni laterali intese a girare da vicino l'ostacolo, ci sono contrastati da un'organizzazione difensiva che pare quasi una fortificazione a sè. La « linea K » che discende da Hrbci allo Stari Lokva, forma un angolo quasi retto colla linea sistemata dal nemico sul ciglione sotto Selo e Fornaza dopo il nostro ultimo balzo in avanti. Questo angolo, che ha lo Stari Lokva per vertice e che contiene nei suoi lati la nostra nuova occupazione, ci ostacola la discesa nella valle di Brestovizza.

L'accesso alla valle è sbarrato dalle tre linee, non tutte di uguale efficenza, del primo sistema già noto. A sud di Flondar la linea avanzata si avvicina alla ferrovia Monfalcone-Trieste, la taglia davanti alla galleria di quota 43, passa sotto la strada di Duino e circonda le rovine di San Giovanni. Sulla famosissima quota 28, dove le difese avanzate del nemico finiscono al mare, gli austriaci non hanno che qualche tratto di trincea. Ma la posizione è protetta naturalmente dal Timavo che mettendo foce dopo il suo misterioso corso sotterraneo, la circonda da tre parti.

Un altro sbarramento — il quarto — del vallone di Brestovizza è costituito da quel tratto della « linea K » che scendendo dallo Stari Lokva alla rovine di Brestovizza inferiore sale poi al Querceto diramandosi sopra due dei suoi contrafforti settentrionali.

Poi il nemico dispone del secondo sistema difensivo: d'una linea, in qualche tratto raddoppiata, che da monte Krapenza si avvalla essa pure attraverso il gran corridoio, sale al Querceto dove la « linea K » ha termine, per correre sulla cresta occidentale dell'altura, sul secondo muro col quale il monte digrada, e scendere poi al mare presso il fanale di Duino.

Nuove opere di difesa

La linea principale di questo sistema era già da gran tempo tracciata, ma negli ultimi mesi il nemico ha lavorato alacremente a perfezionarla. Sulla cresta del monte è scavata nella roccia viva con un basso parapetto di pietrame; e sul rovescio dello scavo si aprono gli imbocchi di numerosissime caverne. Dietro a questa è stata di recente costruita un'altra linea, sulla vera cresta del Querceto, convertendo in ridotte alcuni dei cocuzzoli e riunendole con elementi di trincea.

In tutta la vasta sistemazione le «Riegelstellungen» non mancano. Per collegare a sud il primo sistema col secondo, per arginare un'eventuale irruzione nostra nella valle di Brestovizza, come per respingere gli attaccanti che superato il Timavo salissero dal litorale gli austriaci hanno tracciato e in parte costruito lo sbarramento che da Flondar segue il primo gradino dell'Hermada in direzione di Duino; e lo sbarramento che da San Giovanni sale a Travisan, sul pendio del monte.

Alla propria linea avanzata, tra Flondar e il Timavo, l'avversario ha dedicato e dedica grandissime cure, riparando nel modo più sollecito i danni prodotti dalle nostre artiglierie, accumulando i mezzi di difesa nei punti che ritiene più esposti ai nostri attacchi.

Così è venuto apprestando nuove postazioni per mitragliatrici sulla quota 146 di Flondar, a difesa della quale ha costruito anche delle ridotte in roccia. Così nuove mitragliatrici ha sistemato in ridottini sopra Locovaz e a San Giovanni. Nelle rovine di questo paese ha preparato dei ricoveri in caverne o in cantine blindate. Sembra anche che tenti di praticare delle interruzioni nella strada che vi giunge da Monfalcone.

Il criterio difensivo del nemico

Lo studio delle fortificazioni campali austriache, anche se superficiale ed estremamente riassuntivo come questo, non può che riuscire arido. Soltanto chi conosce il terreno su cui le difese stendono la loro rete, e il settore dal quale esse devono tenerci indietro, e la lotta che bisogna sostenere per superarle; soltanto chi ricorda il prezzo di quelle già superate, se ne interessa con passione profonda. Ai suoi occhi ognuna di queste linee di reticolati, di scavi, di caverne, è una catena di Trieste non ancora spezzata, è un ostacolo eretto fra l'Italia e l'avvenire.

Ma l'accenno, sia pure affrettato e superficiale, dovrebbe far capire sempre un po' meglio la nostra guerra; di cui

nessuno che non l'abbia veduta può immaginare nè le difficoltà nè i risultati. Chiunque giunge a contatto di essa per la prima volta, vede la sua aspettazione sopraffatta da questa imponente realtà. Ogni settore rivela nuovi prodigi di lavoro, di volontà, di forza guerresca anche a quelli che in altri settori già conoscevano la gigantesca impresa.

Ciò ch'è più facile arguire da uno schema della sistemazione austriaca nel settore di Monte Querceto, è il lavoro colossale che il nemico ha compiuto per difenderlo, è il suo proposito ferreo di restarvi a qualunque costo.

Normalmente le forze che presidiano il settore, non sono molto numerose. Prima dell'offensiva d'agosto vi si trovava una sola divisione; che teneva circa i due quinti dei suoi effettivi nelle trincee avanzate e il resto distribuito fra la «linea K», le numerose caverne di Monte Querceto e la regione coperta d'arbusti e butterata di doline che si stende ad oriente del massiccio.

Ma il limitato spiegamento di forze dipende dal criterio dell'avversario di mettere in valore le qualità difensive del terreno e le sistemazioni e le armi col minor numero possibile di uomini: facendo affluire gradualmente le riserve alla prima linea durante l'azione e adeguandole nel modo più esatto possibile al bisogno. Per quel tale impiego delle riserve, non prematuro nè frammentario, che sta così a cuore al Comando austriaco.

E come nella regione ad oriente del Querceto le molte grotte naturali e le caverne artificiali posson dar ricovero a truppe numerose, così la rete delle strade, dei sentieri, dei camminamenti sul rovescio del monte permette il regolare afflusso dei rincalzi.

Sul fronte carsico ogni settore austriaco di divisione è normalmente suddiviso in cinque o sei sottosettori presidiati ognuno da un battaglione. I battaglioni che restano in seconda linea e che possono essere sette od otto, costituiscono le riserve di reggimento, di brigata, di divisione.

La rete ferroviaria

Per meglio comprendere il gioco delle altre forze di riserva — tenute a gran distanza dalla linea del fuoco — quelle di corpo d'armata o d'armata, e le stesse «formazioni di marcia delle zone di tappa» che devono servire a colmare i vuoti nelle unità decimate nei combattimenti ma che furono spesso portate in linea dal nemico per fronteggiare le situazioni più gravi, bisogna notare che tutte le immediate retrovie austriache del Carso sono comprese in una eccellente rete ferroviaria.

Il grande tronco che da Lubiana scende a Trieste diramandosi ad Opcina verso Dornberg da una parte e dall'altra verso Duino, funziona attivamente anche in queste due diramazioni tra le quali è compreso il teatro della guerra carsica. Sulla linea litoranea si avventurano di notte, fin dove possono, dei piccoli treni con macchine a benzina.

Quanto alla difesa col fuoco d'artiglieria, lo schieramento dei pezzi austriaci ha subita una grande modificazione dopo le nostre offensive e particolarmente dopo quella del maggio. Non solo perchè ad ogni progresso nostro consegue di necessità un arretramento di batterie avversarie nei settori compromessi; ma anche perchè il perno di questa difesa d'artiglieria, che prima era l'Hermada, ha dovuto essere spostato. Da Monte Querceto, minacciato da presso, non è possibile ora al nemico di dominare tutto l'altipiano colle batterie che vi stavano annidate, e che concentravano a piacimento il loro tiro su questo o quel settore.

Dei gruppi molto importanti di medi e di grossi calibri si sono rivelati adesso in tutta la regione che si stende da Voiacizza a Cereglie a nord e a sud della valle di Brestovizza. Le batterie di medio calibro e da campagna postate ora sul Querceto son destinate solo ad agire contro le nostre linee fronteggianti e sul terreno d'attacco del monte.

Ogni volta che nel settore nostro dell'Hermada, dall'alto di una delle quote già conquistate, si scopre il lembo estremo del teatro di guerra l'emozione è la stessa. Da una parte dell'immenso scenario si vede la valle di Brestovizza, ariosa e luminosa, dominata dalla ripida parete che scende da Selo. In fondo al verdeggiante valico spuntano dei piccoli paesi ridenti come Glanz e Gorjansco.

Dall'altra parte, dietro la punta su cui s'ammucchia scuro Duino, c'è il litorale con Miramar e Trieste e la curva lontana del golfo e l'acque azzurre. In mezzo sta l'Hermada, muraglia enorme, mostro dalle molte groppe allungate in un sonno insidioso. Lo si si guarda con odio, come altre alture che ci furono nemiche: come il Sabotino o il Santo, come si guardava il Kuk dalla riva d'Isonzo ai tempi di Zagora o Zagomila. E la passione è tanto più viva, quanto più allettante e vicina è l'apparizione di Trieste.....

Non è detto che la nostra guerra debba proprio esser vinta nel settore dell'Hermada piuttosto che in altri. Ma quando la vittoria sarà conseguita, soltanto qui gli italiani potranno comprendere quanto si è operato per la liberazione della città.

Mario Sobrero

Il Soviet in minoranza
alla conferenza democratica

Pietrogrado, 3

La conferenza democratica si è pronunciata con 766 contro 688 a favore della coalizione cogli elementi borghesi.

L'esportazione per i neutri
vietata dall'Inghilterra

Londra, 3

Eccetto articoli di ogni natura ed effetti personali portati dai loro proprietari, è interdetta, a datare dall'8 corrente, qualsiasi esportazione per la Svezia, Norvegia, Danimarca e l'Olanda.

Per l'alimentazione degli Alleati

New York, 3

La commissione britannica degli approvvigionamenti è giunta. Essa è incaricata di collaborare col controllore americano degli approvvigionamenti per la messa in comune e la ripartizione equa degli approvvigionamenti disponibili agli Stati Uniti per l'alimentazione degli eserciti e delle popolazioni civili alleate.

L'azione dei socialisti a Trieste
prima della guerra

(D.) — Sono sempre divertenti le confessioni d'impotenza da parte dei nemici ed una delle più esplicite l'abbiamo da un signor T. von Sosnoski, il quale nella rivista «Süddeutsche Monatshefte» (maggio 1917) volle far la storia di Trieste prima della guerra. Il racconto ha carattere, si può dire, ufficiale perchè fatto in base a rapporti della polizia ed a dichiarazioni di funzionari governativi. Sulle scuole troviamo le seguenti parole: «Il più importante centro irredentistico di questo genere era il ricreatorio di S. Giacomo, a direttore del quale era stato chiamato dall'Italia un prete salesiano, D. Michelangelo Rubini. Col suo fare abile ed entrante questo prete era riuscito a raccoglier molte larghe sovvenzioni per l'istituto, il quale a poco a poco formò tre fabbricati con teatro, sala per cinematografo e raccoglieva quattrocento cinquanta ragazzi dai sei ai sedici anni. Il prete fece venir altri insegnanti dall'Italia; divenuto sospetto all'autorità di polizia, questa voleva sfrattarlo, ma egli aveva protettori tali che si dovette abbandonare quel proposito.»

Qui c'è un'inesattezza, perchè si confonde il ricreatorio salesiano con quello della Lega Nazionale a S. Giacomo, ma resta la confessione della resistenza italiana contro il lavoro austriaco, tanto che il Sosnoski dichiara che «la situazione era divenuta insopportabile perchè comune, stampa, società e scuola avevano ridotto Trieste una filiale dell'Italia». Da un rapporto della Polizia il Sosnoski trae queste conclusioni: «Ridotti a sparuta minoranza, i patrioti (cioè gli austriacanti, cosidetti leccapiattini) nulla potevano fare contro il terrorismo nazionale. Uniti agli sloveni ed ai socialisti tentarono una resistenza, ma non riuscirono a mutar nulla.... Farà sorpresa che i patrioti abbiano fatto causa comune coi socialisti, ma non si tratta già di un'amicizia, si univa solo la comune opposizione agli irredentisti. E quest'opposizione aveva diversi motivi: nei patrioti la convinzione del pericolo dell'attività irredentista contraria allo Stato, nei socialisti l'antipatia contro il terrorismo nazionale, nel quale vedevano un grande impedimento alla diffusione del loro partito».

Dedichiamo queste confessioni poliziesche agli amici dell'on. Todeschini.

Incendio in un proiettificio inglese

Londra, 3

Il ministro delle munizioni annunzia che un grave incendio seguito da esplosione è avvenuto in una officina di munizioni del nord dell'Inghilterra. L'officina ha subito gravi danni. Finora non sembra vi siano morti. E' stato constatato soltanto un certo numero di operai feriti.

Un discorso di Czernin a Budapest
Il programma di pace degl'Imperi centrali

Zurigo, 3

Si ha da Budapest:

Il presidente del Consiglio Wekerle, ha offerto un banchetto al ministro degli esteri conte Czernin, giunto per restituire la visita fattagli a Vienna. Il ministro degli esteri ha colto l'opportunità di pronunciare un discorso. Ha ricordato la situazione militare degli alleati e la parte avuta nelle lotte dagli ungheresi. Quindi ha accennato al detto di Talleyrand che le parole sono fatte per celare il pensiero. Forse ciò era vero per la diplomazia del suo secolo, oggi non più: i popoli vogliono sapere perchè combattono nelle trincee e perchè lottano in patria. Hanno il diritto anche di sapere perchè la pace non è ancora avvenuta.

Rammenta di aver dichiarato, appena assunto l'ufficio, che l'Austria-Ungheria non tende a violenze ma non vuole tollerarne alcuna. E' pronta ad entrare in negoziati di pace appena i nemici accettino il punto di vista di una pace per accordi. Con ciò crede di avere esposto chiaramente, benchè nelle linee generali, le condizioni di pace della monarchia. E' stato biasimato da parecchi all'estero e all'interno, ma il biasimo lo ha confermato nel suo criterio. Non ritira nulla di ciò che disse, persuaso della approvazione della stragrande maggioranza in Ungheria ed in Austria. Esporrà come il governo austro-ungarico consideri lo sviluppo delle relazioni del diritto, oggi infrante.

Il nostro programma di ricostituzione dell'ordinamento mondiale, che più esattamente dovrebbe essere chiamato il nuovo ordinamento mondiale, è stato esposto nelle grandi linee nella risposta al Santo Padre. Oggi quindi si tratta per me, dice il conte Czernin, soltanto di completare questo programma, sopratutto di spiegare quali considerazioni ci condussero a porre questi criteri che mettono in rivoluzione il sistema finora vigente.

Il disarmo e l'arbitrato

Czernin spiega quindi perchè le potenze centrali, e specialmente l'Austria-Ungheria, vogliono rinunciare al futuro agli armamenti. Dice che la ragione sta in questo: il dogma dello sfacelo della monarchia austro-ungarica, che ostacolava la situazione dell'Austria-Ungheria in Europa, creava una mancanza di comprensione delle sue necessità vitali. La monarchia si è dimostrata sana nella guerra, ha distrutto le speranze di debellaria con le armi e può contare sulla comprensione dell'Europa delle sue necessità vitali. Dal momento in cui demmo questa prova siamo in condizione di deporre le armi simultaneamente ai nostri avversari e sistemare i nostri eventuali conflitti mediante l'arbitrato e pacificamente. Questo nuovo riconoscimento, che si è diffuso nel mondo, ci dà la possibilità non soltanto di accettare la idea del disarmo e dell'arbitrato, ma, come lor signori sanno, di adoperarci già da parecchio tempo con tutte le forze per la sua attuazione.

L'Europa, senza dubbio, deve essere messa, dopo questa guerra sopra una nuova base di diritto internazionale, che offra garanzie di stabilità. Questa base deve essere, egli ritiene, quadruplice. In primo luogo essa deve garantire che non vi possa più essere una guerra di rivincita per nessuna parte, onde ai figli dei figli siano risparmiate epoche terribili come quella attuale. Nessuno spostamento di potenza degli Stati belligeranti può raggiungere ciò: la via che conduce a questo fine è unica ed è il disarmo internazionale e il riconoscimento della procedura arbitrale. Il disarmo, secondo l'oratore, deve essere reciproco in terra, in mare, in aria ed in egual misura bisogna combattere la guerra come mezzo di politica.

Su una base internazionale, e sotto un controllo internazionale, deve avvenire un disarmo generale uguale e successivo in tutti gli Stati del mondo. La forza armata deve essere ridotta entro i limiti dell'indispensabile e del necessario. Non mi nascondo la difficoltà nel raggiungere questo fine, ma sono convinto che vi si perverrà. E' un errore credere che il mondo dopo questa guerra possa ricominciare dove si trovava nel 1914.

Catastrofi siffatte non passano senza lasciar traccia. Se gli armamenti continuassero dopo la guerra, sarebbe una rovina per tutti gli Stati, perchè gli armamenti dovrebbero decuplicarsi e nessun paese resisterebbe al loro peso; tanto che, anche se si riuscisse a ritornare agli armamenti del 1914 ciò significherebbe già una diminuzione degli armamenti internazionali. Bisogna uscire da questa crisi col disarmo internazionale completo.

La libertà dei mari

Le lotte gigantesche non avranno più scopo, se sarà garantita la libertà dei mari. Gli eserciti dovrebbero essere ridotti sino alla piccola misura necessaria per mantenere l'ordine all'interno, ciò che è possibile soltanto su una base internazionale e sotto il controllo internazionale. Forse la generazione attuale non vedrà la fine di questo grande movimento pacifico nella sua totalità, perchè non può attuarsi che lentamente, ma egli ritiene che debba essere accelerato. Nei negoziati di pace si debbono porre le fondamenta.

Il secondo principio è quello della libertà dell'alto mare e del disarmo navale. Dice deliberatamente: alto mare: perchè non estende l'idea agli stretti ed ammette che per le vie d'acqua che uniscono i mari debbano vigere norme e regole speciali. Chiariti e stabiliti questi punti cade ogni ragione per le assicurazioni territoriali.

La bella e nobile nota diretta da S. S. a tutto il mondo ha per base questo pensiero. Noi non facemmo la guerra per realizzare conquiste e non ci proponiamo alcuna violenza. Se il disarmo internazionale, cui aneliamo di tutto cuore, sarà accolto dai nostri odierni nemici e diventerà una realtà noi non avremo bisogno di assicurazioni territoriali. In questo caso possiamo rinunciare ad ingrandimenti della monarchia austro-ungarica, premesso che anche il nemico abbia sgombrato interamente i nostri territori.

Rinunzia a risarcimenti

Il nostro principio consiste nell'evitare una futura guerra economica che deve essere eliminata incondizionatamente da ogni combinazione futura. Noi prima di concludere la pace dobbiamo avere l'assicurazione positiva che i nostri odierni avversari hanno rinunciato a questa idea. L'oratore ricorda che anche la Germania nella risposta al Papa aderì all'idea del disarmo. Anche gli avversari la accolsero, almeno in parte. Nella maggior parte dei punti non sono d'accordo con Lloyd George ma sono concorde con lui che non dovrebbero esservi più guerre di rivincita.

Dice che l'idea dei risarcimenti, sempre lanciata dall'Intesa, assume un carattere singolare ove si ricordino le devastazioni dei nemici in Galizia, in Bucovina, nel Tirolo, sull'Isonzo, nella Prussia orientale, nei territori turchi, nelle colonie tedesche. L'Intesa vuole forse risarcirle o s'inganna nel giudicare la nostra situazione, sperando in risarcimenti unilaterali?

Del resto, molti criteri nel corso della guerra sono mutati.

Mentre si parlava di annientare la Germania e di smembrare l'Austria-Ungheria e poi di sconvolgere le condizioni interne, ora i nemici pare siano entrati in una terza fase. Non chiedono più la nostra morte nè domandano di toccare il nostro diritto alla decisione, ma vogliono solo più o meno grandi rettifiche di confine. Seguiranno altre fasi. La maggioranza delle popolazioni dei paesi nemici già sta sulle basi della pace per accordi che l'Austria-Ungheria propose per prima ed i cui punti principali sono stati ora esposti. Si dice certo di raggiungere i fini tracciati. Noi non possiamo essere annientati; coscienti della nostra forza, avendo pienamente chiaro ciò che vogliamo e dobbiamo raggiungere, procediamo sulla nostra via.

Pace per accordi

Noi esponemmo il nostro scopo sin dal principio Esso è ancora oggi il medesimo. Che giudichi il mondo da quale parte è la forza e da quale la debolezza. Se gli avversari, dice Czernin, costringeranno la monarchia a combattere ancora essa rivedrà il suo programma e chiederà a sua volta un risarcimento. Si riserva mano libera per il caso della continuazione della guerra.

Concludendo dice: Da un anno a questa parte la situazione della monarchia è molto più favorevole, ma sarebbe un delitto prolungare la guerra un sol giorno di più di quanto lo richiedano l'integrità della monarchia e la sicurezza dell'avvenire, per qualsiasi vantaggio territoriale e materiale. Perciò solo io sono stato favorevole alla pace per accordi e lo son anche oggi, ma se i nostri nemici non vogliono dire che ci costringono a proseguire questo eccidio, noi ci riserviamo la revisione del nostro programma e libertà nelle nostri condizioni. Io non sono molto ottimista circa la propensione dell'Intesa a concludere ora una pace di accordi sulle basi suddette. La schiacciante maggioranza di tutto il mondo vuole questa pace per accordi, ma pochi la impediscono. Con sangue freddo e con i nervi calmi in tel caso procederemo per la nostra via: sappiamo di poter resistere all'interno. Mai fummo piccoli nelle gravi ore del passato, mai tracotanti nella vittoria. Verrà la nostra ora e con essa una sicura guarentigia del libero e pacifico sviluppo dell'Austria-Ungheria.

La morte dello scultore Monteverde

Roma, 3

Stamane alle ore quattro è morto l'illustre scultore senatore Monteverde. Era assistito dalle figlie, dal figlio ing. Aurelio, accorso da Firenze, dal suo allievo ed amico di Vito Pardo.

Giulio Monteverde da tanto tempo non godeva la naturale sua salute. La sua fibra si era quasi arresa ad un malessere prima e ad un morbo lento poi, tanto da non essere più capace di attendere con la consueta lena al lavoro che era la religione della sua vita. In questi ultimi mesi Giulio Monteverde si è sentito peggiorare. Per consiglio del prof. Marchiafava si era recato a Castel Gandolfo dove tutti avevano per lui un senso di grande rispetto e venerazione, ma la sua salute, piuttosto che ricevere nuova forza e nuova vitalità dall'aria dei colli laziali, peggiorò, e la famiglia affrettò il suo ritorno a Roma. Infatti da pochi giorni era ritornato a Roma, nel villino in piazza Indipendenza, e le sue condizioni di salute si sono venute aggravando. Stamane, malgrado gli sforzi compiuti dalla scienza e dalle cure e premure dedicate dalla famiglia, quella nobile esistenza si è spenta.

Il senatore Monteverde era nato l'otto ottobre 1836 a Bistagno, in Piemonte, ma era genovese di adozione. Principali suoi lavori sono: il Colombo giovanetto; il genio di Franklin; il monumento del Duca di Galliera a Genova; il Vittorio Emanuele a cavallo di Bologna e quell'Jenner che prova l'innesto del vaiuolo sul proprio figlio, giudicato uno dei capolavori della moderna scultura.

L'arte di Giulio Monteverde, benchè oltrepassata dalle più moderne tendenze, non è per nulla invecchiata, per le sue intime e potenti virtù. I solenni monumenti funebri, i soavissimi angeli, per i quali il Monteverde aveva una speciale appassionata inclinazione, resero vasta la sua fama altissima. Ed egli fu un grande lavoratore. Le sue ultime opere, che suscitarono grande ammirazione, furono il severo busto di G. Verdi per il Campidoglio, e quello di G. Leopardi per il Senato.

Onoranze a Pasquale Villari
nel 90.o genetliaco

Firenze, 3

Ricorrendo oggi il novantesimo anniversario di Pasquale Villari alle ore 15.30 il sindaco prof. Bacci accompagnato dalla giunta comunale si è recato in casa dell'illustre cittadino per offrirgli a nome di Firenze una artistica medaglia d'oro recante la scritta: «A Pasquale Villari, cittadino onorario, nel suo nonagesimo anno, Firenze 3 ottobre 1917».

Il Sindaco Bacci pronunciò brevi parole elevando i grandi meriti di Pasquale Villari il quale visibilmente commosso ringraziava il Sindaco e la Giunta.

Al festeggiato sono giunti numerosissimi dispacci fra cui quello di Sua Maestà il Re il quale dice: — «Voglia gradire le mie vive felicitazioni per il suo compleanno e gli auguri più cordiali che per lei formo in questo lieto giorno. F.to aff.mo Cugino

Vittorio Emanuele.»

Il Presidente del Consiglio on. Boselli ha così telegrafato:

«Con un cordialissimo saluto plaudo alle opere insigni della tua vita. Mi rallegro teco con letizia. Faccio caldamente eco ai voti che Firenze ti esprime in nome d'Italia. Insieme al mio saluto ti reco quello dell'Istituto storico del Consiglio degli archivi della Dante Alighieri e dell'Ordine Mauriziano.

F.to Boselli.»

Numerose notabilità cittadine si sono recate quest'oggi alla abitazione del senatore Villari a complimentare l'illustre vegliardo.

Il nuovo Ministro di Serbia
presso il Quirinale

Roma, 3

(N.) — Fra breve il Ministro di Serbia presso il Quirinale, signor Ristic, lascierà la nostra capitale. Egli ha ottenuto dal Governo serbo di ritirarsi per un meritato riposo. Verrà a Roma per coprire il posto di rappresentante di Re Pietro una personalità diplomatica più quotata della Serbia, l'attuale ministro serbo a Pietrogrado signor Spalkicovic.

Il signor Spalkicovic è l'uomo di fiducia del capo del Governo serbo signor Pasic. Egli, durante la guerra balcanica, copriva un posto equivalente al nostro segretario generale alla Consulta ed era rivestito della maggiore importanza, in quanto in Serbia manca il sottosegretariato per gli esteri. Durante tutto questo periodo egli è rimasto nell'assoluta fiducia del signor Pasic il quale, nei momenti più gravi delle scorse lotte balcaniche, lo ha avuto come titolare della missione diplomatica serba in Russia.

La nomina attuale del signor Spalkicovic rappresenta due cose: l'importanza eccezionale che la Serbia attribuisce in questo momento alle relazioni con l'Italia e la stima che il signor Pasic, il quale ha potuto, ultimamente, nella sua visita a Roma, studiando il nostro ambiente politico, riportare. La verità di questo suo apprezzamento è anche nella venuta di questo suo fedele collaboratore diplomatico.

Sulle pretese condizioni della Germania
per la indipendenza del Belgio

Roma, 3

L'«Osservatore Romano» pubblica: Taluni giornali continuano ad insistere con delle varianti di tempo e di circostanze sulla notizia di una precisa nota verbale che la Germania avrebbe fatto pervenire alla Santa Sede circa le condizioni che la Germania stessa apporrebbe alla restituzione dell'indipendenza del Belgio. Ad aggiungere credito a questa fantastica notizia vengono pure indicate le condizioni che dalla Germania sarebbero state proposte per la restituzione. Noi che abbiamo già formalmente smentito tale notizia non abbiamo che da confermare e ribadire recisamente quella nostra smentita alla quale crediamo opportuno di aggiungere che certe notizie, delle quali è facile ravvisare la tendenziosità e i malvagi intendimenti, sono un indice sicuro della serietà ed attendibilità delle informazioni di certe agenzie.

L'esportazione dagli Stati Uniti

Washington, 3

Allo scopo di facilitare per quanto è possibile il commercio con l'estero nonostante le difficoltà prodotte dalla guerra, il Governo americano pubblica una lista di parecchie centinaia di articoli per la cui esportazione non sarà più necessaria l'autorizzazione purchè però essi non siano destinati alla Germania o ai suoi alleati e a determinati neutrali.

La solidarietà franco-italiana

Parigi, 3

Il *Gaulois* scrive: Dobbiamo essere grati al Re d'Italia di avere con la sua presenza nell'Alsazia riconquistata consacrato la legittimità delle nostre rivendicazioni sulle provincie perdute. Il giornale ritiene che non vi sia migliore terreno di unione tra i due paesi, di quello fornito dalla comune volontà di liberare i territori strappati al patrimonio nazionale. Il Patto suggellato sulla terra alsaziana unirà gli sforzi dell'Italia e della Francia durante i prossimi negoziati di pace in cui strettamente solidali esse rappresenteranno una unità ed una forza di cui bisognerà largamente tenere conto.

Il giornale chiede perchè questa solidarietà sia sincera e durevole un contatto continuo fra i due popoli che permetta loro di meglio conoscersi ed apprezzarsi.

Contro gli intrighi tedeschi in Francia

Parigi, 3

Ecco l'energico preambolo di una circolare del guardasigilli ai procuratori generali ai quali ordina di raddoppiare la loro vigilanza ed il loro lavoro per sventare le tenebrose manovre dei nemici e smascherare i loro complici. «La Germania, sapendo bene che la vittoria su cui faceva assegnamento le sfugge, moltiplica i suoi intrighi per cercare di colpire l'elevato spirito del paese. Fatti recenti hanno dimostrato che, con una attiva propaganda la quale non indietreggia dinanzi ad alcun mezzo, cerca di gettare ovunque il turbamento e l'inquietudine negli animi e di creare divisioni tra i suoi avversari nella speranza di procurare così vantaggi che non può più pensare di ottenere con la forza armata».

Bombarderemo con gli interessi composti

Londra, 3

Il primo ministro Lloyd George accompagnato dal maresciallo French visitò martedì mattina il distretto sud ovest di Londra che fu bombardato dagli aeroplani tedeschi. La folla lo acclamò. Un uomo gridò: Signor Lloyd George: rappresaglie sulle città tedesche. Lloyd George rispose: E' quanto faremo appunto. La folla approvò rumorosamente la risposta del Primo Ministro.

Il «Daily Mail» dice che Lloyd George informato che donne e fanciulli erano stati uccisi non potè più trattenere la propria indignazione e gridò: Restituiremo loro tuttociò e lo faremo ben presto: bombarderemo con gli interessi composti.

Le guardie che si trovano dinanzi alla Malborough House invece del tradizionale berretto portavano martedì caschi d'acciaio. Anche i territoriali che fanno servizio a Londra hanno avuto i caschi ed è probabile che saranno dati anche alla polizia londinese.

Alla Camera ellenica

Atene, 3

La Camera ha ripreso i lavori. Il presidente ha dato comunicazione del ricevimento da parte del Re della deputazione della Camera che gli consegnò l'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Il presidente del Consiglio, Venizelos, ha pregato la commissione che compie l'inchiesta sugli atti dei gabinetti Skuludis e Lambros, di rimettergli i rapporti entro 10 dieci per cominciarne subito la discussione all'indomani.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 3

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto per l'ammissione della difesa civile nei procedimenti davanti ai tribunali militari della Libia.

Schema di decreto concernente agevolazioni per la formazione e la presentazione dei bilanci di previsione dei Comuni.

Schema di decreto riguardante la proroga di applicazione di contributo sui terreni bonificati.

Schema di decreto concernente indennità al personale navigante delle ferrovie dello Stato.

Schema di decreto relativo alla ammissione alla scuola di farmacia dei licenziati dall'Istituto tecnico (sezione agrimensura).

Schema di decreto circa l'assegnazione di posti gratuiti negli educatori femminili.

Schema di decreto portante provvedimenti per la coltivazione delle terre seminative abbandonate.

Schema di decreto per la difesa e l'incremento del patrimonio boschivo nazionale.

Schema di decreto portante provvedimenti per incoraggiare l'uso dei concimi chimici in Sicilia, Calabria, e Puglie.

Schema di decreto che approva il regolamento per la valutazione agli effetti della pensione dei servizi prestati nelle RR. Scuole Superiori di Commercio dal personale delle Scuole stesse.

Schema di decreto portante modificazioni ed aggiunte al testo unico di legge sui Telefoni.

Nuovi aspiranti ufficiali

Roma, 3

E' uscita oggi una dispensa straordinaria del bollettino ufficiale del Ministero della Guerra contenente le nomine ad aspiranti ufficiali di complemento di fanteria dei militari che hanno compiuto il corso allievi ufficiali presso le scuole di Caserta e di Parma e la loro destinazione ad un deposito al comando del quale si dovranno presentare il mattino del 10 ottobre 1917. Tutti indistintamente dovranno entro il successivo giorno 13 essere inviati al rispettivo reparto mobilitato nella località che verrà comunicata.

Per le stoffe di lana

Roma, 3

(N.) — Gli studi che si vanno compiendo presso il Ministero delle industrie allo scopo di ridurre da una parte il consumo della stoffa di lana e frenare dall'altra il rialzo dei prezzi, non tendono, come è stato riferito, alla adozione di un tipo unico, ciò che sarebbe di difficile applicazione, ma al divieto di fabbricazione di alcuni tipi più costosi e di maggior lusso e insieme alla fabbricazione che verrebbe imposta ad alcuni opifici, di tipi popolari, sui quali però è libera e possibile la scelta da parte dei consumatori.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di Lire 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Perchè siano facilitati i nostri rapporti cogli Stati Uniti

(D.) — L'importante conversazione di cui dà un largo resoconto la *Gazzetta* del 4 settembre scorso, dimostra quanto potrà avvantaggiare l'Italia in generale e Venezia in particolare pel commercio cogli Stati Uniti. Un'iscrizione ai piedi di un busto nei ballatoi del Palazzo Ducale ricorda che dei navigatori veneziani anche prima di Colombo respirarono l'aria americana, la stessa tradizione dunque deve spingerci a render più intense le nostre relazioni colla libera America. La nostra città è una delle più danneggiate dalla barbarie tedesca; ebbene, prenderemo la rivalsa, togliendo a quella gente il dominio commerciale, che fu appunto il movente della insensata guerra da loro mossa prima all'Europa, poi a tutto il mondo. Non ci sarà certo miglior modo di dimostrare che le loro violenze avranno avuto un effetto contrario a quello da loro aspettato.

Fra le molte e giuste cose proposte dall'eg. console americano ai suoi connazionali c'è l'adozione del sistema metrico decimale nelle trattazioni coll'Italia. Infatti negli Stati Uniti vige il sistema di misure importato dall'Inghilterra, il quale ha due gravi inconvenienti, comuni del resto a tutte le misure anteriori al sistema metrico, inconvenienti i quali rendono difficili i calcoli a quelli stessi che usano quei sistemi, più difficili ancora a coloro che devono tramutar quelle misure in misure metriche. Nel nostro sistema anche un ragazzo sa dirci a mente che un quintale e mezzo equivale a centocinquanta chilogrammi, a millecinquecento ettogrammi, a quindici centesimi di tonnellata ecc., perchè per passare dall'una all'altra misura di una data specie (peso, lunghezza, area ecc.) basta od aggiungere o togliere degli zeri o spostare una virgola. Ma nel sistema inglese non è così; la libbra *troy* (equivalente a grammi 373) è divisa in dodici once, poi c'è un'altra libbra di 453 gr. (libbra *avoirdupois*), c'è pure un peso chiamato quintale, ma equivale a centododici delle seconde libbre e c'è poi un peso chiamato tonnellata che comprende venti di que' quintali e quindi, fatto il calcolo, supera la nostra tonnellata di Kg. 15 e due terzi.

Prendiamo una misura di lunghezza, il braccio o yard (metri 0,914) che si divide in tre piedi, ma ogni piede comprende dodici pollici, ogni pollice dieci linee. Non è il caso di aggiungere o togliere zeri o spostar virgole: bisogna prender il lapis e fare i conti oppure aver in tasca il prontuario.

Le nostre misure itinerarie sono multiple del metro secondo i numeri mille e decamila, invece il miglio inglese è millesettecentosessanta braccia (metri 1609).

L'altro inconveniente è la mancanza di semplice relazione tra le misure di specie diversa. Da noi le misure di superficie dipendono da quelle di lunghezza, p. e. l'ara è cento metri quadrati e così quelle di volume (il litro è un decimetro cubo), di peso (il chilogrammo è il peso di un decimetro cubo d'acqua), di moneta (il centesimo pesa un grammo); così è facile risolver problemi in cui sia contemplato il passaggio dalle une alle altre. Nel sistema inglese tutte le misure delle varie specie furono scelte indipendenti le une dalle altre e quando si volle metterle in relazione si trovarono numeri complicati, che obbligano a lavorar di portafoglio. P. e. la misura di superficie, l'acro equivale a quattromilaottocentoquaranta braccia quadrate (are 40,4671), la misura di capacità pel grano, il *bushel*, è litri 36,348, e ben s'intende non ha relazione semplice nè colle misure lineari, nè colle misure di peso sopra nominate.

È sorprendente che popoli di senso pratico come gli inglesi e gli americani abbiano conservato un sistema di misure che contraddice alla loro aurea massima: tempo è danaro. In Inghilterra si fece ormai un passo verso il nostro sistema metrico, rendendolo facoltativo, ma bisogna far un passo di più in questi tempi in cui tutto è divenuto più rapido. Una delle ragioni addotte in contrario è questa: che la base dell'assunzione del metro a misura fondamentale fu di prendere il decimilionesimo della distanza dall'equatore al polo, mentre da misure posteriori fatte nello scorso secolo risulta che il metro ufficiale è alquanto minore di quella lunghezza. L'objezione ha poco valore, perchè le misure inglesi non hanno alcun fondamento sulle dimensioni della terra; d'altra parte sarebbe imprudente cambiare le nostre misure da più di un secolo usate da tanti popoli e nemmeno si raggiungerebbe lo scopo di aver una misura lineare in corrispondenza colle dimensioni della terra per due ragioni. La prima che il nostro pianeta ha i meridiani fra loro disuguali, quindi il metro sarebbe la frazione non del meridiano terrestre, ma di un dato meridiano, la seconda che gli strumenti si perfezionano di continuo ed è possibile trovare nel futuro misure dei meridiani ancora più vicine al vero delle attuali, senza però esser sicuri di aver l'esattezza matematica. Non è possibile misurare lo intiero meridiano; bisogna contentarsi di un arco e nel passaggio dal piccolo al grande gli errori inevitabili si moltiplicano quindi al metro *teorico* non ci arriveremo forse mai.

Un altro punto toccato dall'eg. console, sul quale vogliamo intrattenerci, è quello riguardante l'uso delle lingue. I tedeschi, sommi maestri nell'arte della penetrazione, pensono che in commercio il pangermanismo non è merce d'esportazione, quindi hanno la cura di compilar cataloghi in varie lingue secondo i paesi cui vogliono inviarli. L'invito dell'eg. sig. console ai suoi connazionali di inviarci cataloghi in lingua italiana è molto opportuno. Però non è meno importante l'ammonizione ai nostri commercianti di istruirsi nella lingua inglese per le corrispondenze coll'America. Non sappiamo se in buona fede o per suggestione altrui, si sono generalmente esagerate le difficoltà di quella lingua, che è oggidì la più diffusa nel mondo e quindi indispensabile nel commercio. Tutti coloro che, conoscendo bene l'italiano e l'inglese, si dedicano all'insegnamento delle due lingue, convengono nell'asserire che la lingua italiana è più difficile ad apprendere dagli inglesi, che la inglese dagli italiani. Ed altrimenti non può essere perchè la grammatica inglese è di una semplicità tale che si avvicina a quella del volapük e dell'esperanto. Una sola declinazione, una sola coniugazione, una costruzione uniforme, pochissime desinenze, parole derivate in modo invariabile con prefissi e suffissi: proprio par di aver da fare con una delle sopranominate lingue artefatte. Ha qualche difficoltà nella formazione di certi tempi, ma, come osservava un illustre grammatico, queste difficoltà furono ingrandite parte dal metodo difettoso delle antiche grammatiche, parte dall'interesse di certi maestri, i quali volevano vender cara la loro merce. Non basta: mentre la nostra lingua è molto ricca di vocaboli, il che senza dubbio è un bel pregio, ma è anche una difficoltà, la lingua inglese è notevole per la sua sobrietà. Certo chi apre un vocabolario la crede ricchissima, ma è un'illusione dovuta al gran numero di parole composte o derivate. Anzi ce ne son molte che il vocabolario non registra perchè si possono fabbricare, valendosi dei prefissi e suffissi, come si è detto più sopra. Così il prefisso *un* indica la negazione, quindi *happy* (felice), *unhappy* (infelice), il suffisso *ly* forma l'avverbio, quindi *happily* (felicemente), *unhappily* (infelicemente). Si dirà che anche la italiana si può far lo stesso, ma c'è un guaio che nel formar le parole derivate c'è una varietà, che senza dubbio contribuisce alla bellezza, ma espone lo straniero che impara a far un mucchio di spropositi. Perchè se noi dicessimo ad un inglese che al suo prefisso *un* corrisponde il nostro *in* ed al suo suffisso *ly* il nostro *mente*, egli in buona fede crederebbe che *incivilito* sia il contrario di *civile*, che *intento* sia il contrario di *attento* e direbbe *infortunato* in luogo di *sfortunato* o *cattivamente* in luogo di *male*.

Un'altra difficoltà che allontana molti dallo studio della lingua inglese è quella della pronuncia. Certo che gli inglesi, seguendo il loro carattere conservatore, di cui abbiamo esempi nella loro costituzione politica e nello stesso sistema di misure, di cui si parlò, quando assunsero per uso di scrittura l'alfabeto latino, non vollero alterarlo in alcun modo, mentre tutti gli altri popoli, per adattarlo alla loro pronuncia, vi aggiunsero varî segni, come gli accenti ed i vari segni diacritici (i due punti dei tedeschi, la *cédille* dei francesi, la *tilde* degli spagnuoli, la *pipa* degli slavi ecc.). Ne venne che i pochi segni latini divennero insufficienti per esprimere la gran varietà di suoni della lingua inglese, donde il risultato che qualche segno può indicare cinque o sei suoni senza che nulla faccia comprendere al lettore quale veramente sia il suono espresso. Ma anche questa difficoltà fu singolarmente esagerata e poi essa ha importanza minore pei commercianti, che generalmente corrispondono per lettera e non a viva voce.

Crediamo quindi fermamente che una delle migliori preparazioni per la fine della guerra sia da parte degli italiani in generale ed i veneziani in particolare uno studio della lingua inglese. Dizionari, grammatiche e manuali non mancano; basta un po' di buona volontà.

Per la circolazione delle automobili

Roma, 3

(N.) — Il Ministero delle Armi e Munizioni annuncia che sono stati domandati schiarimenti sulla portata dei limitati divieti alla circolazione delle automobili e informa che il divieto proibisce soltanto la circolazione delle vetture destinate al trasporto delle persone, ma non al transito dei «camions» destinati al trasporto delle merci e avverte che i privati che dimostrassero di aver bisogno del servizio delle automobili, potranno temporaneamente, per il solo mese di ottobre, ottenere uno speciale permesso, facendo domanda alla Prefettura o al Comitato di mobilitazione industriale. Un permesso permanente di circolazione potrà ottenersi da quei privati che per l'esercizio della loro professione non potessero fare a meno delle automobili o delle motociclette.

I veneti caduti per la Patria

UDINE. — Il soldato concittadino, Ernesto Gottardo di Valentino, è morto combattendo da valoroso il 23 dello scorso luglio.

ROVEREDO IN PIANO (Udine). — In uno degli aspri combattimenti sul Carso è caduto combattendo da valoroso il soldato Antonio Barbariol di Matteo della classe 1892. Anche un altro fratello del prode caduto è morto combattendo per la Patria.

Teatri e Concerti

Goldoni

Vivo successo, quale era da aspettarsi ottenne *Il processo dei veleni* di Sardou. Lo si replica in conseguenza nella diurna straordinaria d'oggi; il sipario si alzerà alle ore 15 precise.

Alle ore 20 si avrà *Romanticismo*, la più acclamata opera drammatica di Girolamo Rovetta.

Domani una caratteristica e interessantissima rappresentazione classica: *Edipo re*, nella versione del prof. Ettore Romagnoli con intermezzi orchestrali corali.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 15 precise: *Il processo dei veleni* — Ore 20: *Romanticismo*.
ITALIA — *La fidanzata dei Dollari*. Ore: 15.30, 17, 18.30, 20, 21.30.
CINEMAT. S. MARCO — *La serata di gala di Buffalo*. Il più grandioso e sensazionale lavoro cinematografico.
PALAZZO REALE — Esposizione del Giocattolo, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Il figlio Arturo, la figlia Lidia col marito avv. Mario Gobbo, il cognato Adolfo Norsa, la nipotina Lisetta ed i parenti tutti con profondo dolore partecipano la morte del

Cav. EDOARDO REIS

I funerali seguiranno venerdì mattina alle ore 10 partendo dall'abitazione del defunto.

La presente vale come partecipazione personale.

Venezia, 3 ottobre 1917.

Oggi cristianamente spirò

BORTOLINI ALFREDO

Ufficiale Postale

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio la madre, la moglie Ida Boscaro, coi figli Vittorino, Rolando, Lia; i fratelli Don Vittorio, Ferruccio, Alberico; la cognata Nari-Mazzucchi, i nipoti.

Non si inviano partecipazioni personali.

S. Remo, 30 Settembre 1917.

Ad ARTURO LANZA

nel trigesimo della Sua morte

Sono trascorsi già trenta lunghi, dolorosissimi giorni dalla scomparsa Tua, ottimo e caro Arturo, ed ancor oggi ci sembra che, sogno angoscioso e non realtà fatale, sia la Tua — tanto compianta — scomparsa!

Povero e caro Amico nostro, tanto immaturamente rapito al nostro affetto, Tu vivi ancora per noi nei dolci ricordi del passato. Vivi nell'aureo regno che Ti sei conquistato nel nostro cuore per la Tua ineffabile bontà, per la Tua lealtà squisita, per la rara gentilezza dell'animo Tuo!

E noi siamo tanto fieri di averti potuto apprezzare in vita, quanto Ti onoriamo oggi, santificato dal martirio degli istanti supremi.

Ricco di quanto può dare bella e gioconda l'esistenza, adorato dalla famiglia, sinceramente amato e stimato da quanti potevano e sapevano comprenderTi, assalito dal male, da tempo in Te latente, ma da Te con ferrea energia domato, cadesti alfine oppresso, nello scoraggiamento che dà la lotta senza vittoria!

L'eletto Tuo spirito riposi sereno nei regni di pace, dove la Divina Provvidenza lo accolse, mentre il ricordo Tuo vivrà nelle anime nostre oggi e sempre!

Venezia-Belluno, 4 ottobre 1917.

Gli Amici.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

4 Giovedì: S. Francesco d'Assisi.
5 Venerdì: SS. Placido e C.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 159

Madame Louis Stern	L.	300.—
Masoo Giacomo in memoria dell'avv. Antonio Vianello	»	10.—
Tenente Ugo Bortolotto, in memoria del tenente Alberto Levi Moreno	»	20.—
Rag. Prof. Cav. Romeo Cavazzana, id.	»	10.—
Ten. Guido Carlo Ravà, id.	»	20.—
Ing. Gino Sacerdoti, id.	»	10.—
Avv. Giulio Sacerdoti, id.	»	10.—
Comm. Canonica prof. Pietro, per offerta mensile	»	100.—
Cav. Tito Prof. Ettore, id.	»	60.—
Cav. Uff. Ciardi Prof. Guglielmo, id.	»	7.50
Direzione Impiegati e operai dell'Acquedotto, id.	»	223.—
Impiegati Direzione Compartimentale del Catasto, id.	»	17.50
Direttore e Impiegati della Società del Gaz, id.	»	112.05
Tenente Maffeo Zanon, id.	»	10.—
Ufficiali Battaglione Lagunare, id.	»	264.45
C.ssa Annina Morosini, pro infanzia, id.	»	50.—
Lucina Malfiani, id.	»	5.—
Bianchi Antonio fu Giuseppe, id.	»	15.—
Olga Levi Bruner, pro infanzia, id.	»	25.—
C.na Emma Ottolenghi, pro infanzia, id.	»	25.—
Associazione Marinara Veneta allievi motoristi, marinai e padroni (pro mutilati)	»	71.94
Vittorio Bergamini, Giovanni Busetto, Ugo, Giuseppe ed Anafesto Chiozzotto, Berto Darin, Giuseppe Baretta e Amedeo Lombardo in memoria del sottotenente Vittorio Gallovich, pro orfani	»	40.—
	L.	1.406.24
Liste precedenti	»	1.001.041.31
Sottoscrizione 1917	L.	1.002.447.55
Sottoscrizione 1915-1917	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.156.052.70

L'assistenza agli orfani di guerra

Il Comitato di Assistenza Civile ci comunica:

La Presidenza del Comitato veneziano per l'assistenza « Civile e Religiosa » degli orfani di guerra, nel comunicare ieri alla stampa un elenco di offerte pervenutele, affermava essere « unica autorizzata in tutta la provincia che esplichi completa assistenza ai cari orfanelli ». Non per menomare l'importanza dell'opera di detto Comitato ma per la verità è necessario ricordare:

1. Che il Comitato Cittadino di Assistenza e Difesa Civile si assunse il grave e nobile compito di provvedere all'assistenza agli orfani di guerra del Comune di Venezia « sin dal luglio 1916 » cioè dieci mesi prima che si costituisse il Comitato veneziano per l'assistenza « religiosa e civile »;

2. Che il Comitato Provinciale, presieduto dal Prefetto, cui spetta per legge il diritto di approvazione e di sorveglianza sulle opere e sugli istituti di assistenza agli orfani, nel novembre dello stesso anno, con deliberazione unanime, affidava al Comitato di Assistenza: « le funzioni di assistenza e di vigilanza sugli orfani di guerra del Comune di Venezia » a norma delle vigenti leggi;

3. Che il Comitato cittadino di Assistenza esplica tale opera giorno per giorno per mezzo di un'apposita Commissione la quale nulla trascura sovvenendo gli orfani di guerra in tutti i loro bisogni materiali e morali;

4. Infine che l'opera di detta Commissione è integrata dall'ufficio di consulenza legale istituito dal Comitato stesso sin dal 1915, il quale compie tutte le pratiche necessarie per la liquidazione delle pensioni per « tutte » le famiglie dei militari veneziani morti in guerra.

Il campo dell'assistenza è vasto e tutte le istituzioni, sorte per alleviare qualche miseria, per mitigare i mali della guerra hanno modo di compiervi un lavoro utile; ma è necessario evitare duplicati che, frazionando le erogazioni della pubblica carità, nuocciono anzichè giovare ai fini dell'assistenza stessa; è necessario procedere d'accordo, uniti nel vincolo della solidarietà umana.

Un dono al Comitato d'Assistenza

Il sig. Giovanni Barbin impiegato dell'ufficio telegrafico principale, ha esposto all'Esposizione del Giocattolo e del Gioco, un suo grazioso salottino di stile gotico di pregiata fattura. E, con gentile pensiero, ha voluto destinare il ricavato della vendita a beneficio del Comitato di assistenza.

Così l'acquirente si assicurerà un bell'oggetto artistico e darà aiuto ad opere di bene.

Il Comitato d'assistenza vuol esprimere al donatore pubbliche grazie.

Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini

Cospicua offerta

Dalla Direzione Centrale di Roma della Banca Italiana di Sconto, il Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra ha ricevuto la seguente comunicazione:

« Nel mentre esprimiamo il nostro plauso per l'opera patriottica e filantropica, abbiamo il piacere di significarvi che il nostro Istituto ha stabilito di concorrere ai nobili scopi che si prefigge codesto On. Patronato con la somma di L. 5000. »

La Presidenza desidera manifestare pubblicamente alla Spettabile Direzione della Banca le propria riconoscenza per la generosa elargizione.

Un'esposizione veneta d'arte Pro Croce Rossa

Per iniziativa della Commissione di Propaganda della « Croce Rossa » è indetta a Padova per il prossimo inverno una Esposizione Veneta d'Arte (pittura, scultura, arte decorativa, fotografia artistica ecc.) da tenersi nel Palazzo ex Hôtel Savoia, Piazza Cavour, generosamente messo a disposizione dalla Banca Commerciale Italiana.

La Mostra costituirà un importante avvenimento artistico poichè sono chiamati a raccolta tutti gli artisti della regione, ai quali da non breve tempo manca l'occasione di esporre le loro opere nel Veneto e rappresenterà pure una manifestazione patriottica e filantropica essendo destinati gli utili a beneficio della Croce Rossa che tanti soccorsi prodiga ai nostri valorosi soldati ammalati e feriti.

Nella Mostra figureranno due distinte Sezioni: una per i professionisti ed una per i dilettanti.

Si stanno in questi giorni distribuendo gli inviti agli artisti di tutta la regione: coloro però che per involontaria omissione o per insufficienza d'indirizzo non dovessero ricevere la circolare sono pregati di rivolgersi alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa di Padova (Corso del Popolo, Palazzo Zuckermann) dalla quale potranno pure ricevere la Scheda di notifica delle opere ed il Regolamento.

L'organizzazione della Mostra affidata a persone particolarmente competenti; la signorilità e l'ampiezza della Sede alla stessa destinata, il concorso già promesso di eminenti artisti assicurano la felice riuscita dell'iniziativa, alla quale non potrà mancare esito fortunato anche perchè posta sotto gli auspici della Croce Rossa Italiana.

Al "Pane Quotidiano,,

Al Pane Quotidiano durante lo scorso mese vi furono 6192 presenze delle quali: Uomini 2909, donne 2938, fanciulli 345.

Vendita di altre frattaglie bovine

Siamo informati che negli Spacci Comunali di carnami, oltre alle solite frattaglie bovine: fegati, reni, cuori, trippa vengono ora venduti altri generi come code, cervella, filoni, carne di testa, mammelle, milze e coratelle, e crediamo utile ricordare che le frattaglie possono essere vendute da detti spacci ogni giorno, mentre ai pubblici esercizi (trattorie, osterie e vendite di commestibili cotti) è permessa la vendita al giovedì e venerdì della trippa, intestini e sangue, ed al giovedì soltanto delle cervella; è pure permessa al giovedì e venerdì la vendita della carne di coniglio.

Alla Croce Rossa

Alcuni Soci della Associazione Impiegati Civili di Venezia, per onorare la memoria della madre del consocio sig. Paolo Baracco, cassiere della Direzione d'Artiglieria, hanno offerto L. 21.60.

Il cav. Uff. Vittorio e la Sig.na Letizia Nob. Galanti hanno versato L. 10 per onorare la memoria del nob. Antonio Prina. — E. B. ha offerto L. 5 in memoria del cav. Leopoldo Costi.

La sig.ra Giuseppina Stringari Bertocco ha versato la sua offerta mensile di L. 10.

Il grano della Ditta Stucky

In seguito a diligenti indagini esperite dal brigadiere di P. S. Pavone, addetto alla Delegazione della Giudecca, vennero ieri arrestati certi Nordio Nivise fu Angelo, di anni 60, abitante a S. Marco e Coramini Vittorio fu Angelo, di anni 58, abitante in Cannaregio N. 373, ambedue facchini, perchè ritenuti autori di furto continuato di grano in danno della Ditta Stucky.

Le indagini continuano per precisare a chi i due avrebbe venduto la refurtiva.

Saranno ambedue denunziati all'autorità giudiziaria per reato di furto continuato.

Pane - Polenta - Legna

Appena letto il nuovo bando di S. E. l'Ammiraglio Comandante in Capo della Piazza Marittima, ci affrettammo a chiedere al Sindaco una intervista, nella certezza che l'Autorità Comunale avrebbe di già organizzato i servizi relativi all'approvvigionamento della Città conforme i nuovi sistemi prescritti e nella certezza insieme di ricevere tutte le spiegazioni più opportune ed adatte per facilitare da parte del pubblico il suo concorso spontaneo nella attuazione delle nuove importanti provvidenze.

Il conte Grimani, come sempre, gentilmente ci accolse e fu lieto di aderire alle nostre richieste.

— Vede — ci rispose mostrandoci la bozza dei nuovi moduli — per parte nostra il lavoro era già tutto predisposto in attesa della pubblicazione del nuovo bando, al quale così sarà data pronta esecuzione.

« Il metodo adottato dall'Ammiraglio è veramente pregevole, nè se ne poteva immaginare uno di migliore e più adatto alle condizioni locali per applicare il razionamento secondo le prescrizioni dei decreti luogotenenziali.

« Conviene pensare che il decreto luogotenenziale non prescrive la tessera in modo perentorio, ma lascia la più ampia facoltà nei Comuni di adottare quella forma di razionamento che meglio si convenga a seconda delle particolari condizioni di ogni singolo paese.

« Qui abbiamo una difformità notevole nei consumi individuali, e persino lo stesso individuo ora si ciba di pane, ora di polenta, ora di pasta in misura diversa, a seconda dei tempi, per cui la applicazione della tessera avrebbe portato la necessità di diminuire le razioni a misure inadeguate senza vantaggio della pubblica economia.

I fogli di riconoscimento

« Venezia, per la sua attuale posizione di città retta dalla autorità militare, aveva già in modo indiretto e rigoroso attuata una forma di razionamento efficace, costringendo i rivenditori a ripartire a periodi minimi di tempo (al massimo una settimana) la quantità di merce assegnata mensilmente. Così non si era mai, nè si sarebbe mai verificato il caso di avere la città completamente sfornita di pane o di polenta per precoce consumo della quota di cereali assegnata.

« La distribuzione della merce fra i diversi esercenti erasi fatta finora con calcolo approssimativo confermato esatto dalla esperienza; oggi coll'adozione dei fogli di riconoscimento, ciascuna famiglia dovrà indicare il proprio fornitore, acquistare sempre la merce da lui e così la distribuzione mensile fra i fornitori avrà una base più concreta e sicura, con criteri diversi a seconda che la cerchia di azione dell'esercente sia in mezzo a popolazione ordinaria, o in mezzo a popolazione lavoratrice la quale ha diritto ad una maggior assegnazione per il maggior consumo determinato dal lavoro ».

« Trattasi, quanto al pane e alla polenta, di generi i quali non possono essere accapparrati dalle famiglie per farsene una riserva, come sarebbe dello zucchero e della legna o del carbone, e quindi non è necessario per essi come per questi l'adozione di una tessera vera e propria, con tagliandi da staccare ad ogni singolo acquisto ».

Le legna

L'accenno fatto dal Sindaco alla legna ci spinse a chiedergli informazioni pel pubblico circa i combustibili.

« Anche questo problema — ci soggiunse — si presentava assai difficile e complesso. Ora la legna necessaria è accapparrata per l'opera diretta della Amministrazione Comunale e della Giunta dei Consumi efficacemente assecondata dal Comitato Regionale Veneto dei Consumi. Non è invece ancora risolto completamente il problema dei trasporti. Quindi è da confidare che col concorso autorevole di S. E. l'Ammiraglio e di tutte le autorità, il combustibile sarà assicurato a Venezia ed a condizioni favorevoli ».

« Non potevasi allargare la vendita finchè non fossero stati fatti acquisti in quantità sufficiente. Ora, ad onta che gli spacci comunali di legna e carbone sieno 21, sorgono nuovi inconvenienti perchè la richiesta andò aumentando anche artificiosamente per cause alle quali il Comune e la Giunta dei Consumi (che di pieno accordo si occupano del grave problema) studiano di porre rimedio.

« L'ansia di fare una pur limitata provvista spinge molti (anche non poveri) a presentarsi in più persone per famiglia ai singoli spacci; d'altra parte taluni approfittano dello stesso sistema per rivendere con tenue guadagno la legna acquistata.

Servizio anche a domicilio

« Tutto ciò non ha più ragione di essere, perchè il servizio sarà regolato in modo che chi vuole fare una certa provvista di legna lo possa facilmente ed anzi con servizio a domicilio senza ricorrere ad acquisti frazionati; invece per i poveri e per le famiglie dei richiamati sussidiate dal Governo e dal Comitato di Assistenza, sarà fatta la vendita con l'uso di tessera e con regime di favore.

« Va da sè che gli abbienti devono — potendo — provvedersi direttamente da fornitori, nè attendere tutto dall'opera del Comune che ha funzione integratrice.

« Naturalmente noi vorremmo attuare i nostri buoni disegni da un momento all'altro; purtroppo non lo possiamo perchè la certezza dei trasporti non è ancora assoluta come sarebbe nostro desiderio, ed il tempo ha le sue esigenze, mentre la stampa, la compilazione di tutte le tessere e dei buoni ne impiegano parecchio. »

Come saranno i fogli di riconoscimento

Ad illustrare le sue informazioni il Sindaco ci mostrò i moduli dei fogli di riconoscimento per il pane e per la polenta e quelli della tessera della legna e del carbone dolce.

Sono semplicissimi: il foglio per il pane è su carta bianca con striscie rosse, quello per la polenta su carta bianca con striscie di color violetto, la tessera per legna e carbone è su carta bianca, giallo o cenere (a seconda dei quantitativi) e porta dei riquadri da timbrarsi o riempirsi ad ogni acquisto e serve fino al 15 aprile 1918.

Crediamo che la loro attuazione sarà facile ed efficace e frattanto insistiamo presso i lettori perchè sia evitato l'agglomeramento artificioso agli spacci di legna e carbone, poichè nè legna nè carbone, confidiamo, mancheranno e i prezzi saranno mantenuti in limiti di tutta convenienza.

Abbiamo ringraziato il Sindaco per le esaurienti spiegazioni dateci che saranno certo accolte con soddisfazione dalla cittadinanza. Esse dimostrano come le autorità comunali e le altre preposte al governo della città si preoccupino del problema degli approvvigionamenti e, con praticità ed attività, sappiano portarvi quelle soluzioni che le circostanze permettono, ma che ad ogni modo possono sin d'ora garantire che, malgrado il razionamento, non si avrà un peggioramento delle condizioni annonarie; ma, anzi, sotto certi aspetti, un notevole miglioramento.

Il nuovo anno scolastico al Circolo Filologico

L'anno scolastico 1917-1918 comincerà al Circolo Filologico il 15 corrente, si inizieranno, cioè, quel giorno, in entrambe le Sezioni femminile diurna e mista serale, tutti i Corsi di Lingue francese, inglese e tedesca, la cui conoscenza è così necessaria che si diffonda quanto più largamente possibile, perchè sieno solidamente e proficuamente preparati i giovani alla grande vitalità economica che si inizierà appena finita la guerra, ed alla quale il nuovo porto industriale aprirà in Venezia così fervido e ricco campo.

La Presidenza ci prega di avvertire che gli orari, come già nei due ultimi anni, furono opportunamente formati avendo riguardo alle necessità dell'oscuramento serale, e che questi orari, come le modalità e le condizioni di iscrizione, si possono chiedere alla Segreteria del Circolo (Campo S. Stefano - Palazzo Morosini), presso la quale le iscrizioni si ricevono dalle 15 alle 17.30 e dalle 20 alle 21.30.

Scuola di musica alla Società Impiegati Civili

Presso la Segreteria dell'Associazione si ricevono le iscrizioni alle Scuole di Pianoforte e di Violino, per l'anno scolastico 1917-18.

Per schiarimenti l'Ufficio suddetto resta aperto in ogni giorno feriale dalle ore 17.30 alle 19.

Le lezioni avranno principio il giorno 3 novembre p. v.

Un suicidio

Verso le 23.15 di ieri sera, gli abitanti delle case in Campo Nuovo a S. Rocco, furono destati da uno sparo di rivoltella.

Il sergente del .... genio lagunari, Magagnoli Dario fu Giuseppe, di anni 21, dopo di essersi sparato, a scopo suicida, un colpo di rivoltella dietro l'orecchio sinistro, di corsa fece una decina di passi e si gettò nel canale di S. Rocco.

Attratti dal rumore accorsero due volonterosi cittadini, i quali dopo non poca fatica, riuscirono a trarre alla riva il corpo dello sciagurato sergente.

A nulla valse però il loro pronto intervento, perchè il disgraziato aveva già cessato di vivere.

Chiamati telefonicamente, giunsero sul posto un funzionario di P. S. ed un medico, che, esperite le pratiche di legge, diedero il nulla osta perchè il cadavere fosse trasportato all'Ospitale Militare di S. Chiara.

Le cause che condussero il Magagnoli al triste passo devono ricercarsi in forti dispiaceri famigliari ed in una malattia incurabile ereditaria, in causa della quale morirono i suoi genitori.

Addosso gli vennero trovate quattro lettere dirette tre ai suoi famigliari ed una a chi ricupererà la sua divisa.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI. — Gli agenti di P. S. elevarono contravvenzione a: Penso Aristide di Eugenio di anni 19, abitante a Castello 101, Rosso Fortunato di Marco di anni 20, abitante a Castello 1049, Cravia Ettore fu Carlo di anni 22, abitante a Castello, Busanella Luigi di Giovanni di anni 21, abitante a Castello 199, Penso Emilio di Francesco di anni 22, abitante a Castello 358, Penso Amedeo di Francesco di anni 46, Gasparo Umberto di Giulio di anni 23, abitante a Castello 322, e Bazzao Marco fu Sante di anni 17, abitante a Castello, i quali sarebbero stati sorpresi a cantare nelle ore notturne.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 16 alle 17.30 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco:

1. Marcia « Armida », Marenco — 2. Sinfonia « La Zingara », Balfe — 3. Atto IV. « La Favorita », Donizetti — 4. Introduzione e Stretta « Rigoletto », Verdi — 5. Danze « Day-Sin », Marenco.

Stato Civile

NASCITE

2. — Città: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi: femmine 1. — Totale 3.

MATRIMONI

Del 2. — Mattiuzi Primo meccanico con Maso Giuseppina casalinga, celibi — Di Saverio Angelantonio agricoltore con Gardelin Angela sigaraia, celibi.

DECESSI

Del 2. — Dionisi Busetto Giovanna d'anni 66 vedova questuante di Venezia — Modenese Barozzi Elisabetta d'anni 50 vedova casalinga di Venezia — Barovier Giovanna d'anni 33 nubile casalinga di Murano — Regeni Giovanna d'anni 7 di Venezia — Prina Conte Antonio d'anni 47 coniugato possidente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Dalle Provincie Venete

BELLUNO

In memoria

BELLUNO — Ci scrivono, 3:

Stamane nella chiesa parrocchiale di S. Stefano, con l'intervento di magistrati e di funzionari e di amici, è stata celebrata una messa di requiem, nel trigesimo della morte del compianto giudice avv. Augusto Ghellini, che largo rimpianto ha lasciato in quanti lo conoscevano.

Il villaggio di Venas distrutto dal fuoco

150 mila lire di danni

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 3:

Ieri sera verso le ore 19 scoppiò nel paese di Venas, un incendio che in poco più di due ore distrusse una trentina di fabbricati e qualche fienile.

Il fuoco — che ebbe inizio in un fienile — trovò facile esca essendo quasi tutte costruzioni in legno; dopo due ore il villaggio era ridotto un enorme braciere.

Il disastro venne aumentato dalla scarsità d'acqua, poichè il modesto acquedotto presto si rese insufficiente, e si dovette ricorrere all'acqua del torrente Boite, e per soffocare definitivamente l'incendio, fu anzi necessario far saltare con la dinamite qualche altro fabbricato.

Tutti i pompieri dei dintorni si recarono subito sul posto, e da Pieve con due pompe e personale giunse il comandante la sezione Ten. Masini, moltissimi ufficiali e tutte le truppe che coadiuvarono indefessamente allo spegnimento.

Anche da Belluno arrivò la autopompa coll'auto-serbatoio.

Dirigevano personalmente l'opera di spegnimento, ed il servizio d'ordine, il Generale comm. Marrocco ed il capo di S. M. Carboni, della fortezza Cadore-Maè.

I danni, in parte assicurati, si aggirano sulle 150 mila lire.

Sul luogo si recarono anche le autorità civili per l'accertamento dei danni e provvedere soccorsi ai poveri abitanti rimasti senza tetto.

PADOVA

Il Comitato "Pro Patria,, e gli approvvigionamenti

PADOVA — Ci scrivono, 3:

In questi giorni il Comitato «Pro Patria» ha tenuto nella sua sede una importante riunione.

Il socio che era stato delegato ad assumere precise informazioni presso gli Uffici competenti «fornì dati tranquillanti intorno alla copertura del fabbisogno di grano e granone per la Provincia» e apprese con compiacimento e gratitudine l'opera svolta dal Comune e dagli Enti, che, attraverso insidie e difficoltà d'ogni specie, riuscirono a dare la sicurezza relativamente a questi principali elementi della sussistenza.

Con pari compiacimento apprese che per opera del Comune «sono ormai assicurati 300.000 quintali di legna da ardere» parte per contratto, parte per requisizione di boschi, i cui decreti pervennero già alla Prefettura. Sarebbe pure provveduto al combustibile per le piccole industrie con acquisti di pannelli e ligniti. «Anche per il combustibile il fabbisogno della città può dirsi assicurato».

Il Comitato deliberò di contribuire con assidua sorveglianza, ed eventualmente richiamando l'attenzione non solo degli Enti responsabili, ma anche del pubblico, a eliminare gli impedimenti e i ritardi, dovuti sia a difficoltà di trasporti, sia a requisizioni dell'Intendenza dell'Armata, sia a inerzia o imprevidenza di funzionari, sia ad artifici di speculazione, che intralcino i rifornimenti così assicurati. Esso si dichiarò pronto a prestare il suo aiuto volonteroso perchè le previdenze del Comune e dell'Azienda del gaz non vengano frustrate.

Deliberò di raccomandare al Comune «che si tenga accurata registrazione alle porte della Città del combustibile che entra in città per acquisti privati o di industrie autonome, per potere in caso di necessità ricorrere all'aiuto privato a beneficio dei cittadini poveri».

Discusse alcune proposte da fare al Comune e alle autorità governative per assicurare l'osservanza dei calmieri e il più facile acquisto dei generi presso gli Spacci, sia comunali che privati, e sui modi di eccitare il pubblico ad una più assidua e ordinata sorveglianza dei propri interessi e diritti.

Il prezzo e la razione del riso

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto col quale dal primo ottobre il prezzo massimo per la vendita al minuto del riso nella nostra città è fissato in lire 0.90 al chilogramma.

Inoltre sino a nuova disposizione la quota o razione mensile di riso assegnata ad ogni persona è fissata nella misura seguente uniforme per tutti: Razione mensile individuale grammi 1200.

Un incendio in via Sorio

Un grave incendio si è sviluppato iersera fuori Barriera S. Giovanni, in via Sorio, nella tettoia adiacente all'abitazione del carrettiere Caporello Carlo.

Sul luogo si portarono i pompieri. Lo incendio fu isolato. La tettoia andò però completamente distrutta, e furono pure distrutti 25 quintali di legna, 15 tra fieno e paglia e vari altri attrezzi rurali.

Il danno assicurato è di circa 2000 lire.

Un figlio snaturato

A Campodoro certo Antonio Fontana venne a diverbio per futili motivi col padre a nome Eugenio. Dalle parole i due passarono bentosto alle vie di fatto e l'Antonio vibrò un forte colpo con una roncola cotro il padre ferendolo al braccio destro. Il feritore venne denunciato.

La ferita è guaribile in giorni 10.

Chiusura dei negozi

La Presidenza della Società droghieri e pizzicagnoli avverte i negozianti ed i cittadini, che per il ritorno dell'ora normale, a cominciare dal 5 ottobre corr. i negozi verranno chiusi alle ore 19 precise come l'anno scorso.

UDINE

Indennità caroviveri agli impiegati

UDINE — Ci scrivono, 3:

La Camera di Commercio avverte che rilascierà a coloro che ne faranno richiesta, una copia del decreto 2 settembre 1917, il quale stabilì che debba essere corrisposta, in determinati casi, una indennità per il caroviveri agli impiegati delle aziende private.

R. Istituto Tecnico

Le inscrizioni si chiudono improrogabilmente il 16 corr. Gli studenti appartenenti alla Provincia di Udino, oltre che dal passaporto per l'interno, devono munirsi di apposita tessera che viene rilasciata dai rispettivi Municipi, mentre gli extraprovinciali alla tessera devono sostituire il salvacondotto.

Contro l'abuso dell'alcool

La Commissione provinciale contro l'Alcoolismo, nella seduta tenuta ieri, approvò i seguenti oggetti:

Sull'opportunità di estendere la propaganda antialcoolistica nelle scuole secondarie della Provincia, deliberando di estenderla anche alle Scuole di Arti e Mestieri e professionali; acquisto di tavole Dealgrave per distribuirle alle Scuole secondarie stesse; distribuzione gratuita di stampe ai Comuni contribuenti ed alle Direzioni didattiche dei Capoluoghi di Circondario e di Distretto.

Macellerie aperte giovedì e venerdì

Domani giovedì 4 corr. ottobre rimarranno aperte le macellerie Angelo Franzoni, Via Pellicerie alla mattina e Giovanni Blasoni, Via Paolo Sarpi nel pomeriggio. Venerdì 5 corr. alla mattina Blasoni, nel pomeriggio Franzoni.

Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 3:

La famiglia Sciaccaluga di Genova ha inviato lire 100 per l'iscrizione a socio perpetuo presso questo Comitato, del sergente aviatore Sciaccaluga Enrico deceso il 13 settembre decorso in questo Ospedale XX Settembre; e ciò quale omaggio e riconoscenza alle benemerite dame della Croce Rossa che lo hanno premurosamente assistito.

Per l'apertura delle Scuole

Per l'apertura delle Scuole Elementari, l'assessore della P. I. avv. Piero Pisenti ha diramato una circolare a tutti gli insegnanti ponendo in rilievo l'altissima missione della Scuola nell'ora presente e assicurandoli della fiducia che la cittadinanza e l'Amministrazione Comunale ripone nell'opera loro.

Neo cavaliere

Con recente decreto il nostro concittadino d'elezione sig. Pietro Romano, Cancelliere di Procura, è stato nominato cav. della Corona d'Italia.

Vive congratulazioni.

Il "Barbiere di Siviglia,,

Successo ottimo sotto ogni rapporto, ebbe ieri sera al Sociale «Il Barbiere di Siviglia».

Questa sera «Lucia di Lammermoor». Quanto prima «Linda di Chamounix».

Soldato investito dal treno

SACILE — Ci scrivono, 3:

Il soldato Biagi Enrico da Pelago (Firenze) mentre stamane di buon'ora trovavasi di sentinella al passaggio a livello della nostra stazione, venne investito da un treno merci che lo lanciò a circa 200 metri di distanza sfracellandolo orribilmente.

Il corpo del disgraziato venne da alcuni commilitoni raccolto e con una barella, dopo esperite le pratiche di legge, trasportato nella cella mortuaria.

Pare che il mortale investimento sia avvenuto perchè la mantellina del poveretto s'era impigliata in un congegno della macchina in moto.

TREVISO

Consiglio Comunale

Il Consorzio irriguo - Gli Spacci Comunali Le spese di guerra

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Oggi alle 14 si è radunato in seconda convocazione il Consiglio Comunale: erano presenti 17 consiglieri presieduti dal Sindaco on. Comm. Bricito il quale iniziò la seduta commemorando con espressioni patriottiche gli ultimi concittadini caduti alla fronte: magg. Roncato, ten. Brandolini, ten. Furlanetto, l'ing. ten. Oliviero Olivi ecc.

Si approvano quindi alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Su proposta del Cons. avv. Caccianiga si passa subito a trattare su l'oggetto relativo alla adesione del Comune, in via di massima, alla costituzione del Consorzio irrigatorio «Priula» e proposta di concorso nelle spese del Progetto stesso. Lo assessore cav. uff. avv. Mandruzzato legge la relazione della Giunta — che avete già pubblicata — relazione favorevole e incoraggiante alla iniziativa grandiosa ed utile. L'avv. Caccianiga in proposito ringrazia e rende onore e merito agli iniziatori ing. gr. uff. Monterumici, gr. uff. prof. Benzi e ricorda le lodi date al progetto da S. E. il min. Raineri, dal Ministro di Stato S. E. Luzzatti, progetto che venne infine raccolto dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana. Inoltre, a chiarimento di alcune modalità amministrative e finanziarie su la esecuzione del progetto, assicura che le questioni sollevate in seno al Comitato furono felicemente risolte, già al Ministero dei Lavori Pubblici nel senso che il Consorzio propriamente detto verrà qualificato come consociazione di Comuni. Offre anche alcune notizie d'ordine finanziario a dimostrare che i Comuni con l'adesione all'opera nulla esporranno di capitale che non venga coperto con i sussidi governativi. Conclude ringraziando la Giunta della benevola sua adesione all'opera pubblica che sarà esemplare ad altri comuni.

Il Consiglio ad unanimità approva la proposta della Giunta.

Seguono senza discussione le approvazioni di spese relative a medicinali ai poveri, dozzine all'ospedale di Isolamento; sussidi a trevigiani profughi disoccupati; impianto della anagrafe annonaria; riforma dell'ordinamento di servizio sussidi alle famiglie dei richiamati; concorso alla Congregazione di Carità per il personale straordinario per i servizi comunali di beneficenza 1917.

La Giunta presenta la relazione sulla gestione degli Spacci Municipali al 30 Giugno 1917.

Detta relazione venne distribuita ai Consiglieri Comunali e quindi al Consiglio si dà per letta. Alla stampa non fu comunicata e quindi non se ne ha notizia. — Fanno osservazioni varie Costa, Benvenuti, Patrese.

Il Sindaco offre alcuni schiarimenti e dà affidamenti per l'avvenire, specialmente circa gli approvvigionamenti della legna. Il Cons. Patrese anche per i colleghi della minoranza, dopo alcune critiche generiche sulla questione, dichiara di approvare senz'altro quanto è stato fatto fidando nell'avvenire. Il Consiglio prende atto del rendiconto.

Si approva quindi il rendiconto generale delle spese straordinarie di guerra al 30 giugno u. s. compilato dal vice segretario generale cav. Giorgetti.

Per coprire le spese di guerra al 30 giugno 1917 si approva la proposta della Giunta per contrarre un mutuo con la Cassa DD. e PP. per 750 mila lire. Il Sindaco informa che per le pratiche avviate con l'aiuto efficacissimo del Deputato di Treviso on. Appiani il Ministero ha dato affidamento che il mutuo potrà essere accolto col tasso di favore del 1 e mezzo per cento e con l'ammortamento in 35 annualità a norma dei Decreti Luogotenenziali 27 giugno 1915 e 18 maggio 1916.

Per il provvedimento finanziario conseguente per nuove entrate necessarie al Bilancio è proposto dalla Giunta un aumento della tariffa sulla tassa di famiglia. L'aumento è fatto in ragione del 50 per cento, meno che per le tre prime categorie.

La discussione continua su altri argomenti all'ordine del giorno.

Divieto di esportazione della legna

Il R. Prefetto ha diramato ai Sigg. Sindaci della Provincia la seguente circolare:

«Con decreto in data 17 corr. del Commissariato Generale per i combustibili nazionali, è fatto divieto di esportare legna da ardere e carbone vegetale dal territorio di questa Provincia, con qualunque mezzo e per qualsiasi destinazione.

Su tale decreto che integra l'ordinanza 21 agosto decorso del detto Commissariato Generale per i combustibili nazionali, richiamo la particolare attenzione delle SS. LL. affinchè abbia la più rigorosa applicazione, mercè una costante vigilanza, diretta a prevenire e reprimere ogni infrazione e richiedendo all'uopo l'immediato intervento dell'arma dei Reali Carabinieri a cui ho impartite le occorrenti istruzioni.

Non ho bisogno poi di far rilevare alle SS. LL. che, in conseguenza dell'applicato divieto di esportazione, è fatto obbligo ai Comuni, a termini dell'art. 8 della citata ordinanza, di assicurarsi direttamente od a mezzo di altri enti o di privati, con acquisti in luogo o con importazione dalle Provincie meno lontane il combustibile necessario nel prossimo inverno per il riscaldamento di pubblici edifici, raccogliendo le provviste a tutto il 31 dicembre 1917, salvo ulteriori integramenti mensili.

Da ciò emerge maggiormente il dovere delle Autorità locali di invigilare oculatamente contro ogni forma di contrabbando, a garanzia dell'interesse e bisogno pubblico di evidente capitale importanza.»

Orario dei pubblici esercizi

Il Municipio ricorda che dal 1. corr. è in vigore il seguente orario per i pubblici esercizi:

Chiusura non oltre le ore 22.30.

Apertura non prima dell'alba.

I contravventori sono passibili delle pene di cui all'art. 25 del Decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1916.

Rinnovazione straordinaria licenze di pubblico esercizio

Il Municipio invita gli esercenti caffè, alberghi, osterie ecc. che non avessero ancora ricevuto la scheda di denuncia dell'affitto dei locali ad uso esercizio a ritirarla entro il 10 corrente presso il Municipio, Ufficio Tasse, ove potranno avere tutte le informazioni relative alla obbligatoria rinnovazione straordinaria delle licenze da eseguirsi entro il corrente mese.

Prigioniero che ritorna

A mezzo di S. E. Mons. Longhin, il cav. Andrea Nordio, segretario della locale Procura, ha ricevuto notizia dal Cardinale Gasparri, che il figlio suo sottotenente Giulio, prigioniero in Austria, rimpatrierà il quattro ottobre corrente.

Sequestro di carbone

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3:

L'Ufficio Tecnico A. M. P. E. Veneto-Emilia, sedente in Padova, ci comunica con preghiera di pubblicazione:

«Il locale Ufficio Tecnico Approvvigionamenti Materie Prime per Esplosivi, a seguito dei commenti poco benevoli da parte della popolazione di Conegliano, cui ha dato luogo il trasporto nella Villa del Conte Riccardo Rocca in detta località il giorno 26 agosto u. s. di 108 quintali di coke, ci comunica che il trasporto stesso non è la conseguenza di una assegnazione di coke che esso abbia fatto per un qualsiasi uso a favore dei privati che hanno la loro residenza in detta villa.

«Dalle indagini che l'Ufficio Tecnico A. M. P. E. ha subito istituito, è risultato che i quintali 108 di coke di che trattasi, facevano parte di maggiori quantitativi assegnati alla Società Veneta per le Ferrovie Secondarie per il pubblico servizio dei trasporti e poichè la Società stessa ha dichiarato che l'immagazzinamento dei 108 quintali di coke nella Villa Rocca era avvenuto per ivi costituire un deposito di coke inservente alle Ferrovie, l'Ufficio Tecnico A. M. P. E. non trovando soddisfacente la pretesa spiegazione ha subito disposto per il fermo della partita di coke di che trattasi ed ha riferito all'Amministrazione Militare centrale per gli eventuali ulteriori provvedimenti del caso».

Uccisa dal tetano

E' morta stasera, per infezione tetanica, l'operaia Giuseppina Sartor fu Pietro.

La disgraziata si era imprudentemente curata di una piaga con aghi non sterilizzati.

Sezione femminile del Comitato d'Assistenza

CHIARANO — Ci scrivono, 3:

Ieri, domenica, in seguito ad un invito del Comitato di Resistenza del Distretto di Oderzo-Motta, si è costituita in seno a questo Comitato di Assistenza, una Sezione Femminile per l'assistenza ai bambini poveri, durante la prossima stagione invernale. A Presidente di detta Sezione è stata eletta la signora Teresa Ghedina. Le Signorine Adalgisa Battistiol e Antonietta De Conti riuscirono elette Vice-Presidenti rispettivamente per la Frazione di Fossalta e quella di Chiarano. Alla Sezione appartengono un'altra diecina di Signore e Signorine di Fossalta e di Chiarano.

La Sezione inizierà subito la sua opera pietosa, col concorso di tutti i buoni.

Investimento ciclistico

PEDEROBBA — Ci scrivono, 3:

Ieri l'altro nella vicina frazione di Covolo, Andreatta Guido fu Angelo di anni 7 si trastullava sulla pubblica via, allorquando capitò in bicicletta la quattordicenne Covolan Giulia. Il bambino non badò ai segnali della ragazza, cosicchè questa precipitò addosso a lui. La ragazza non ebbe ferita alcuna, ma il bambino, secondo il referto dei medici della Croce Rossa poco lungi residenti, riportò la frattura delle ossa nasali e la probabile commozione cerebrale. Versa in grave stato, tuttavia i medici non disperano di salvarlo.

Ancora un furto

Stanotte fu derubato di cioccolatto, sapone, caffè macinato, scattole di sardine, di tonno, formaggio, mortadella, conserva di pomodoro, due paia mutande il tutto per circa 600 lire. Polo Benvenuto negoziante in coloniali in via della Piazza, che ebbe la magra consolazione di trovare nel cortile, vuota, la cassetta dei denari e di recarsi alla vicina Arma locale per la denuncia.

ROVIGO

Il razionamento del pane

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

La nostra Giunta Comunale nella seduta di ieri sera, ha deliberato di chiedere l'autorizzazione di differire la esecuzione dell'ordinanza 11 settembre u. s. sul razionamento del pane, delle farine e delle paste alimentari al 1 novembre prossimo.

Detti generi non potranno essere somministrati se non a quei cittadini che si trovino in possesso della tessera di riconoscimento.

Un ricordo marmoreo a Padre Angelo

Domani ricorre il primo anniversario della morte di Padre Angelo da Aviano, fondatore del convento dei Padri Cappuccini.

Venerdì verrà scoperto, nella chiesa del convento stesso, un busto ricordante il buon religioso, opera del bravo scultore rodigino prof. Virgilio Milani.

VERONA

Uno nipote del vescovo Ferrais ferito

VERONA — Ci scrivono, 3:

In un recente combattimento al fronte, è stato ferito il veronese Beppino Ferrais, nipote del vescovo Ferrais di Catania.

Ingente furto

I ladri, entrati stanotte nel magazzino del fornitore militare Luigi Vincenti a S. Zeno, rubarono parecchia merce e una bicicletta per un valore di oltre duemila lire.

Un arresto

Per mandato di cattura del *Tribunale* di Venezia, è stato ieri arrestato il soldato d'artiglieria Carlo Tosi di Mestre.

Fulminato

Il quindicenne Enrico Bonizzato, toccando i fili della corrente elettrica della rete che passa per Castel d'Azzano, è rimasto fulminato.

Censimento suini

Il Municipio ricorda ancora una volta che i proprietari ed allevatori di suini devono farne denuncia all'Ufficio comunale (Assessorato del Lavoro Vicolo Borelle).

Gli animali da macello non potranno essere esportati in altro Comune, venduti o macellati senza il permesso del locale Consorzio granario.

I contravventori saranno denunciati e puniti a norma di legge.

Mercato delle uve

Listino dei prezzi verificatisi ieri sulla piazza di Verona:

Uve da tavola — Da L. 70 a 90 al quintale. Media L. 80.

Uva mantovana e modenese — Da L. 42 a 45 al quintale. Media L. 43.50.

Nevrastenico che si getta in Adige

L'altra mattina alle ore 5 certa Frizzi Carlotta, affetta da acuta nevrastenia, poneva fine ai suoi giorni gettandosi nelle acque dell'Adige. Causa l'ora mattutina, nessuno se n'accorse e così la poveretta affogò miseramente.

Per l'approvvigionamento del granoturco

Il Municipio comunica:

Malgrado l'abbondante raccolto, la polenta va sempre più scarseggiando, per colpa esclusiva dei produttori, i quali occultano il grano od omettono o ritardano la trebbiatura, allo scopo di fruire del maggior termine di tempo assegnato per le denuncie.

In questo modo la Commissione si trova nella impossibilità di eseguire le requisizioni, e di consegnare ai Comuni il fabbisogno necessario.

Il Municipio, nel mentre rende pubblico tale provvedimento deplorevole, oltremodo pericoloso per la tranquillità e per l'alimentazione cittadina, avverte che ha disposto energici provvedimenti perchè i contravventori vengano scoperti e denunciati per l'applicazione delle penalità stabilite, dalle leggi, riservandosi ancora di comunicarne i nomi alla pubblica stampa.

Teatri

Ruggero Ruggeri ha iniziato da qualche giorno al Teatro Ristori un corso di 15 recite.

Il valoroso attore dopo «L'Artiglio» di Bernstein ed il «Il Rifugio» di Nicodemi, darà questa sera «Il bosco sacro» di De Flers e Caillavet.

Ottimo il complesso della Compagnia: la signora Vera Vergani, Wanda Capodaglio e la Pieri-Aredan ecc., ne sono gli elementi più simpaticamente apprezzati.

La Compagnia di Amedeo Chiantoni furoreggia al Teatro Nuovo: iniziò le sue recite con «L'avventuriero» del Capus, seguito dalla «Fiammata», dal «Mister Wu», dal «Re burlone» e dall'«Ammiraglia».

Ed i successi di applausi e di pubblico si rinnovano ogni sera.

VICENZA

Denuncia dei fagiuoli

VICENZA — Ci scrivono, 3:

Un manifesto prefettizio notifica:

Con decreto 20 settembre 1917 del Comitato Regionale Veneto per i consumi, è stata ordinata la denuncia dei fagiuoli, escluse le quantità inferiori a kg. 50.

Le principali disposizioni sono le seguenti:

1. La denuncia deve comprendere i fagiuoli di ogni qualità e di qualunque anno di produzione.

2. La denunzia deve essere fatta entro il 10 ottobre 1917; per i fagiuoli successivamente prodotti, la denunzia deve avvenire entro sette giorni dalla fine della loro raccolta; sono soggette alla denuncia le partite di fagiuoli dal momento in cui raggiungono insieme alle quantità esistenti, il minimo a kg. 50.

3. La denuncia scritta sull'apposito modulo deve contenere l'indicazione della quantità necessaria per la semina.

4. La denuncia deve essere presentata all'ufficio municipale che ne rilascia ricevuta; non è ammessa in giudizio altra prova della avvenuta denuncia che quella scritta.

5. Chiunque omette di fare le denuncie nel modo e nel termine stabilito, o le faccia inesattamente, sarà punito a sensi degli articoli 1 e seguenti del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740.

E' vietata l'esportazione dei fagiuoli esistenti nella provincia, o che vi si produrranno, senza una speciale autorizzazione del Prefetto.

La compravendita, o la cessione per qualsiasi titolo della quantità denunziata è consentita; deve però essere fatta notifica da parte del cedente al Comune che ha ricevuto la denunzia entro, e non oltre, i tre giorni successivi.

Teatro "Eretenio,,

La prima dell'opera «Rigoletto» che doveva aver luogo iersera, venne rimandata a questa sera, all'ora solita. Buone previsioni per il complesso artistico e per l'allestimento scenico.

Un atto onesto

BASSANO — Ci scrivono, 3:

L'altro giorno il negoziante vetraio Cattaruzzi rinveniva un portafoglio di pelle nera contenente una vistosa somma.

Ricercato subito chi fosse il possessore potè sapere che il portafoglio apparteneva ad un sergente incaricato delle spese del suo reggimento ed a lui lo restituì liberando il poveretto da gravi responsabilità.

Ultima ora

Le incursioni aeree su Londra

La tranquillità della popolazione

Londra, 3

La popolazione di Londra comincia ad abituarsi alle incursioni aeree nemiche al chiaro di luna. Appena cade la notte, gli abitanti dei quartieri popolari si dirigono in lunghe file verso le stazioni della ferrovia metropolitana, dove si rifugiano appena la polizia dà l'allarme. Tutto avviene nell'ordine più perfetto, poichè la polizia previene gli abitanti dell'imminenza di una incursione col suono delle sirene e con grandi striscie luminose poste attraverso le grandi arterie della città contenenti le parole: *«mettetevi al riparo».* Le strade si vuotano allora rapidamente ed un silenzio pesante incombe sulla città che si presenta come abbandonata. La maggior parte dei magazzini e degli uffici si chiudono di buon'ora per permettere agli impiegati di uscire prima del momento del pericolo.

Se i tedeschi volevano seminare il panico essi hanno ottenuto un risultato diametralmente opposto a quello desiderato. La popolazione reclama con sempre maggior vigore rappresaglie contro le città tedesche: è tuttociò che i tedeschi vi guadagneranno. I giornali pubblicano carte indicanti le città tedesche che è agevole bombardare.

I tedeschi vennero abbastanza presto lunedì a piccoli gruppi. Essi venivano subito respinti, ma, alternandosi, ritornavano da un'altra parte; il cannoneggiamento fu dunque quasi ininterrotto, ma nei piccoli intervalli, gli omnibus riprendevano la loro corsa.

Appena i colpi di cannone echeggiavano, segno di cessato pericolo, la situazione ritornava normale, mentre i collezionisti di ricordi si mettevano alla ricerca delle scheggie di granata. I teatri naturalmente sono meno affollati che di solito. Nella maggior parte dei teatri i direttori vennero al proscenio e chiesero al personale ed al pubblico, di emettere un voto a favore della continuazione delle rappresentazioni durante la stagione dei raids, voto che fu emesso alla unanimità.

L'allarme durò poco più di due ore. Oltre che dagli shrapnells, il cielo era brillantemente illuminato da razzi di diversi colori. Gli aviatori nemici producono relativamente pochi danni. I tedeschi pretendono di avere osservato numerosi incendi durante i loro raids, ma questa affermazione è falsa come tante altre. Non un incendio si manifestò a Londra in seguito ai raids di domenica. Lunedì sera la polizia osservò il duello aereo tra una diecina di aeroplani, poi il cannoneggiamento si estinse in lontananza; gli incursionisti erano stati respinti. I tedeschi sembravano aver fretta di sbarazzarsi delle loro bombe e di ritornare via. La maggior parte dei loro proiettili caddero in prati e terreni deserti.

Le vittime dell'incursione aerea in Inghilterra

Londra, 3

(*Ufficiale*) — Durante l'attacco aereo dell'altra sera sull'Inghilterra, vi furono 10 morti e 38 feriti.

Le conseguenze della vittoria inglese in Mesopotamia

Londra, 3

Il collaboratore militare del *Times* commentando la vittoria del generale Maude a Ramadie, scrive:

E' uno dei successi più completi realizzati durante questa guerra, perciò il comandante e le truppe britanniche indiane meritano le più cordiali felicitazioni. E' stata una magnifica operazione ottimamente eseguita. Un esercito non è agevolmente e frequentemente sorpreso sul suo proprio territorio. L'azione dello stato maggiore ed il servizio di informazini devono essere stati particolarmente accurati per assicurare una così completa riuscita. I turchi devono ora ricostituirsi ad una distanza maggiore da Ramadie e le loro linee di comunicazione che dipendono dai due fiumi si allontano ancora una dall'altra. Diventa dunque tanto più facile per il comandante inglese coòperare in una direzione o nell'altra. Infine l'effetto morale di un tale disastro che si verifica all'inizio della campagna intrapresa dai turchi per la riconquista di Bagdad, deve essere grande.

Il *Daily Telegraph* scrive:

Si era molto parlato di una possibile offensiva germanica in Mesopotamia. Il generale Falckenheyn, alla testa di un forte esercito turco, avrebbe dovuto cacciarci dalla Mesopotamia, ma anche là, sul fronte di Riga il nemico ha trovato probabilmente l'ostacolo nella mancanza di truppe. La grave disfatta subita dal nemico a Ramadie, lo costringerà a tenersi tranquillo per un certo tempo. Pur constatando l'estrema importanza della nostra posizione in Mesopotamia, nulla ha più completamente distrutto le ambizioni tedesche in oriente che la presa di Bagdad. Il nuovo e brillante successo del generale Maude ricorderà a Berlino che mentre il maresciallo Haig riesce a sopraffare il nemico sul fronte occidentale, possiamo, mediante il nostro dominio del mare, far fronte ad ogni tentativo nemico in Mesopotamia ed in Arabia.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 5 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 275 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 5 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Un numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (comporte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Gli inglesi avanzano in Fiandra
su un fronte di 14 chilometri

La nuova offensiva

Londra, 4

Un comunicato ufficiale del pomeriggio d'oggi dice:

Abbiamo attaccato nuovamente stamane alle ore 6 su un esteso fronte ad est di Ypres; le nostre truppe progrediscono in modo soddisfacente e un certo numero di prigionieri sono stati già catturati.

Tutti gli obbiettivi raggiunti

Londra, 4

***Il generale Maurice,* direttore delle operazioni militari, intervistato, ha dichiarato di avere oggi saputo per telefono che il maresciallo Haig ha raggiunto nell'odierna avanzata l'insieme dei suoi obbiettivi, ed ha in pari tempo mostrato sulla carta la duplice linea di tutti gli obbiettivi conseguiti, che comprendono una parte importante della cresta principale di Ypres. L'avanzata d'oggi si estende su un fronte di oltre 14 chilometri raggiungendo una profondità massima di 2250 metri.**

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane poco prima dell'alba i tedeschi cannoneggiarono violentemente le nostre posizioni fra Tower Hamlets ed il bosco del Poligono e subito dopo la fanteria tedesca cercò di avanzare. La nostra artiglieria aperse vigorosamente il fuoco e sulla maggior parte del fronte d'attacco il tentativo nemico fu infranto prima che le nostre linee fossero raggiunte. Nella regione immediatamente a nord della strada di Menin, ove un piccolo riparto di truppe tedesche era riuscito ad oltrepassare i nostri sbarramenti, i tedeschi sono stati completamente respinti dalla nostra fanteria, le nostre posizioni sono intatte. Le opposte artiglierie hanno spiegato una grande attività durante la giornata ad est di Ypres.

L'attività aerea degli inglesi

Londra, 4

Un comunicato ufficiale in data 3 sera dice:

Il tempo è nuovamente nebbioso; tuttavia i nostri aviatori fecero molto buon lavoro di individualizzazione per l'artiglieria, presero numerose fotografie, alcune delle quali mostravano i danni cagionati dai loro bombardamenti, lanciarono circa otto tonnellate di bombe su vari obbiettivi e osservarono i colpi diretti su tre aerodromi nella regione di Courtray e presso Bombrai. Essi attaccarono anche con successo baraccamenti e depositi di munizioni presso Douai e i binari e i garages di Roulers.

Gli aviatori tedeschi evitarono in generale i nostri aeroplani da combattimento, ma attaccarono vigorosamente i nostri aeroplani da bombardamento a lunga distanza mentre si trovavano lungi ad est delle nostre linee. Abbattemmo sei aeroplani tedeschi e ne costringemmo altri quattro ad atterrare sbandati. Sei aeroplani britannici mancano.

Francoforte bombardata
da aviatori francesi

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Giornata relativamente calma, contrassegnata soltanto da azioni di artiglieria a nord dell'Aisne e sulle due rive della Mosa.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte piuttosto calma, salvo sulla riva destra della Mosa ove le due artiglierie furono attivissime. Per la rappresaglia del bombardamento di Bar le Duc nostri aeroplani andarono a bombardare Francoforte e Rastatt.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 4

Un comunicato del grande stato maggiore dell'esercito russo dice:

Sui fronti settentrionale, occidentale, sud-occidentale e romeno fuoco di fucileria.

Il primo corrente nottetempo il nemico effettuò alcuni attacchi aerei su Zerel, lanciando parecchie bombe che provocarono incendi con la esplosione di un deposito di munizioni di guerra. In seguito all'esplosione perirono valorosamente parecchi ufficiali e marinai che con abnegazione contribuirono allo spegnimento dell'incendio.

Come rappresaglia a questo raid nostri aviatori lanciarono bombe su accantonamenti nemici sul litorale della Curlandia.

Verso mezzodì del 1° nello stretto di Irbenck comparvero spazzamine nemici che furono immediatamente scacciati da una nostra batteria a lunga portata.

Durante la giornata idrovolanti nemici tentarono nuovamente di avvicinarsi a Zerel ma nostri aviatori volando incontro li costrinsero ad allontanarsi e lanciare le bombe in mare. Il 1° sul fronte sud-occidentale si svolsero tre combattimenti aerei con aeroplani nemici. Sul villaggio di Korvstkor a nord ovest di Vusiakine nostri aeroplani tipo Muromen lanciarono parecchie diecine di bombe.

In Macedonia

Parigi, 4

Attività dell'artiglieria abbastanza grande nella regione di Ljumnitza e nell'ansa della Cerna. Una forte pattuglia nemica è stata respinta dalle truppe elleniche a nord di Monastir.

Il bollettino di Cadorna

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 ottobre.

Dalla sera del giorno 2 al pomeriggio continuò l'attività combattiva sulle pendici occidentali del Monte San Gabriele. — Ripetuti attacchi tentati dall'avversario col concorso di numerose pattuglie d'assalto si infransero sotto il nostro fuoco. Una felice irruzione ci fruttò la cattura di quattro ufficiali e ventidue soldati nemici annidati in una caverna.

Nel settore di Raccogliano, da un riuscito colpo di mano, riportammo ventisette prigionieri.

Sulla rimanente fronte consuete azioni delle opposte artiglierie.

Un velivolo avversario, attaccato da un nostro aviatore nel cielo di *Kuzza*, fu costretto ad atterrare nelle nostre linee. I piloti vennero fatti prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

Prigionieri restituiti dall'Austria

Como, 4

Stamane alle 8 è giunto a Como il treno della Croce Rossa svizzera che reca in patria prigionieri italiani restituiti dall'Austria. Ad incontrarli in territorio svizzero si erano recati il sen. Frascara presidente della commissione per i prigionieri di guerra con le figlie, il colonnello Morini col capitano Baracchi della Croce Rossa.

I rimpatrianti che erano accompagnati dal ministro italiano a Berna marchese Paolucci de Calboli furono festeggiatissimi lungo tutto il viaggio. A Como erano ad attenderli la Duchessa d'Aosta espressamente venuta da Milano col seguito, tutte le autorità militari e civili. Numerose dame infermiere offrirono doni di ogni genere ai rimpatriati che comprendono 14 ufficiali medici, 42 ufficiali e 270 soldati.

Il treno, sul quale salirono pure il generale Angelotti comandante il III. Corpo d'Armata, il generale Giardina, il colonnello Bassi, il direttore della Sanità militare ed altri ufficiali, è ripartito alle 8.30 fra acclamazioni entusiastiche di tutti i presenti.

Alle 9.30 il treno è giunto alla stazione di Monza ove insieme alle autorità cittadine erano convenuti il sen. Conte della Somaglia presidente generale della Croce Rossa Italiana, il Prefetto di Milano Conte Olgiati, il comm. Cagnoni presidente della sezione della Croce Rossa milanese, il colonnello Schezzi della Sanità militare ed altri ufficiali superiori. I reduci, fatti discendere dal treno, furono mediante camions trasportati all'Ospedale di S. Giuseppe acclamati dalla folla lungo tutto il tragitto. Di essi solo una cinquantina saranno ricoverati a Monza; tutti gli altri proseguiranno oggi stesso con treno speciale per Nervi.

La solidarietà franco-italiana

Parigi, 4

La «Bataille» pubblica un notevole articolo sul contributo dell'Italia agli Alleati e particolarmente alla Francia nelle opere di munizionamento.

Il grande pubblico francese, osserva il giornale, non si è ancora reso conto dell'importanza assunta della partecipazione dell'Italia allo sforzo di insieme nel campo della produzione di materiale bellico. In seguito ad un accordo speciale fra i Governi francese ed italiano per l'invio della mano d'opera italiana in Francia, sono stati sinora inviati nelle officine francesi circa 4000 operai ed altri 1500 saranno prossimamente messi a disposizione del Ministero delle munizioni francese. Recentemente il genio militare francese richiese 10.000 operai che furono dal Governo italiano inviati alla frontiera nello spazio di 12 giorni. Nell'ultimo anno di guerra furono concessi i passaporti individuali a 28.000 operai italiani che sono entrati in Francia per essere adibiti a lavori di guerra, ciò nonostante il reclutamento di operai fatto dal Comando Supremo italiano che dal principio della guerra ne ha impiegati ai lavori delle retrovie circa 180.000. Le difficoltà causate dalla rarefazione della mano d'opera non hanno impedito all'Italia di accogliere tutte le domande pervenute dal Governo francese e questa è la prova migliore dell'attaccamento dell'Italia alla causa degli Alleati.

Anche l'«Echo de la Vallée» dedica all'argomento un interessante articolo.

Pichon nel «Petit Journal», a proposito del viaggio del Re d'Italia in Francia scrive:

E' evidente che non può esistere alcun dubbio in alcun luogo circa la decisione degli alleati francesi, italiani e belgi di continuare fino alla vittoria la lotta per dura che sia per la nobile causa. Ma il fatto che questa decisione sia proclamata con tanta opportunità dall'erede delle glorie e delle tradizioni della Casa di Savoia assume un particolare valore nell'ora attuale in cui più che mai importa opporre al nemico l'unione totale e compatta delle forze nazionali strette fra i popoli liberi per la salvezza dell'umanità. Se l'Italia e il suo Governo vogliono per il Belgio e per la Francia la completa soddisfazione delle rivendicazioni, il cui successo è una condizione «sine qua non» della pace futura, noi non vogliamo meno pei nostri alleati di Roma la soddisfazione delle loro rivendicazioni sulle terre che spettano di diritto all'Italia. Fra loro e noi vi è nel nostro pensiero, più che le assicurazioni di un appoggio temporaneo sottoposto alle circostanze, alle vicende politiche, alle peripezie della guerra, vi è un contratto per l'avvenire che nulla deve rompere e che è uno degli elementi essenziali del mondo di domani.

Czernin cambia tono

Roma, 4

(N.) — **Dopo il discorso di Michaelis e quello di Kuehlmann è venuto il turno del conte Czernin, ministro comune degli affari esteri della monarchia danubiana, e Czernin ha parlato cogliendo occasione del banchetto offertogli a Budapest dal Presidente dei Ministri di Ungheria.**

Vale la pena di ricordare come qualmente il conte Czernin, che fu rappresentante dell'Austria-Ungheria a Roma, fin dalla vigilia dell'intervento romeno successe al barone Burian per contrastare l'influenza accentratrice e dispotica del conte Stefano Tisza del quale lo Czernin passava per nemico personale.

Infatti, dopo alquanti mesi di permanenza al potere dei due uomini di Stato, Tisza se ne andò e rimase vittorioso lo Czernin; questo ultimo, per contrapporsi a Tisza decisamente, assunse un atteggiamento spiccatamente pacifista in contrasto a quello imperialista e guerrafondaio di Stefano Tisza.

Sotto la scorza pacifista e con oscure e meditate manovre pacifiste, lo Czernin guadagnò sempre più e sempre meglio terreno e fece dimenticare i suoi pessimi precedenti diplomatici in Romenia, si dette l'aria di essere l'interprete fedele del pensiero e proposito pacifista del suo imperiale e regio signore, riuscì a sbarazzarsi di Tisza, fece financo credere in un conflitto fra la Germania e l'Austria nel quale rappresentava la corrente pacifista e si consolidò politicamente e fece guadagnare molte e recenti simpatie con il cordiale appoggio del suo Paese alle Potenze della nostra alleanza che non hanno contro l'Austria-Ungheria ragioni precise e importanti di ostilità.

Ci dica ora il lettore, dopo avere scorto il discorso pronunciato dal conte Czernin a Budapest, ci dica se questa recentissima «edizione pacifista» sia paragonabile alle precedenti edizioni quando cioè Galizia e Bucovina erano invase, quando l'America era intervenuta nel conflitto e sembrava che la rivoluzione in Russia fosse stata fatta per intensificare la guerra.

La risposta non dovrà essere che negativa, poichè il pacifismo di oggi del conte Czernin è burbanzoso, è truculento, è minaccioso e pieno di malo animo e di dannose riserve, mentre quello di ieri era docile e sottomesso, umile, sdolcinato, aperto e leale nella apparenza.

Questo cambiamento di tono ha una ragione e una spiegazione.

La situazione russa mutò: moltissime cose, molti atteggiamenti, molte situazioni della guerra han finito col mettere a nudo la psicologia e l'animo stesso dei nostri nemici, i quali avevano assunto atteggiamenti umili e sottomessi quando ad essi conveniva di farlo, per le loro peculiari condizioni e per le loro irradicate illusioni, mentre più tardi, a situazione mutata a loro vantaggio, gli atteggiamenti loro, da umili, sono diventati burbanzosi e minacciosi.

Quale migliore occasione per essi dell'attuale per perseverare anzi per intensificare il loro proposito e il loro sforzo pacifista se veramente fossero animati dal desiderio di pace?

Invece no, è bastato che la situazione russa facesse momentaneamente propendere la situazione in loro vantaggio perchè i nemici della nostra alleanza deponessero la maschera e ci facessero ancora una volta l'offerta della pace col tono tracotante e minaccioso del conte Czernin.

Si può credere adunque alla sincerità dei pentimenti ed alla spontaneità degli atteggiamenti dei nostri nemici?

La libertà dei mari è diventata, in bocca al conte Czernin, la libertà «in alto mare»; la compressione inumana a cui i poteri imperiali e regi hanno sottoposto le popolazioni della duplice monarchia, altro non è che la prova di saldezza data dall'Austria-Ungheria; la pace giusta e onorevole è diventata la pace per accordi e quest'ultima non è che la minaccia di concludere subito la pace altrimenti gli Imperi centrali metterebbero delle condizioni..... come se non fossero già troppe quelle messe finora! E la pace senza annessioni del ministro austro-ungarico degli affari esteri altra cosa non è che il sacrificio delle aspirazioni nazionali italiane e francesi poichè si domanda dai nostri nemici lo sgombero dei territori occupati.

E' chiaro che una pace a queste condizioni non sarebbe che il suicidio dell'Intesa e il trionfo di quelli che vollero e provocarono la guerra e che durante la guerra perdettero il diritto di essere considerati popoli civili.

Meno male che Czernin ha parlato, almeno così molte illusioni che circolano negli ambienti politici e giornalistici dell'Intesa non hanno più ragione di essere.

Anche i pacifisti nostrani in buona fede devono capire che una pace sollecitata con nemici di questo genere sarebbe un disastro.

Un commento del "Corriere d'Italia,,

Roma, 4

In un articolo firmato dal direttore e dal titolo «Intransigenza» commentando il discorso del Conte Czernin il *Corriere d'Italia* si sofferma in special modo su quel passo del discorso in cui il Conte Czernin dichiara che l'Austria-Ungheria è pronta a rinunciare a ingrandimenti territoriali, a patto che il nemico, che in questo caso è soltanto l'Italia, sgomberi interamente i territori occupati e già appartenenti alla Monarchia. Se il Conte Czernin, continua il *Corriere d'Italia*, crede di interpretare così il pensiero della nota pontificia, è evidentemente in errore. La nota di Benedetto XV parla, è vero, di territori da restituirsi, ma non include certo tra questi territori quelli oggi occupati dall'Italia, per i quali anzi, e non soltanto per la parte oggi effettivamente [illegible] stabilisce un [illegible] delle questioni [illegible] fra l'Italia e l'Austria [illegible] a esaminare [illegible] conciliativo, [illegible] del giusto e del possibile, delle aspirazioni dei popoli. L'interpretazione del Conte Czernin è quindi in questo punto assolutamente contraria al pensiero del Papa ed ecco perchè non si può interpretare il discorso del Conte Czernin in senso favorevole alla possibilità di pace. Proprio ieri, del resto, il ministro degli esteri germanico smentiva recisamente che il cancelliere avesse mai detto che la Germania è pronta a restituire l'Alsazia e Lorena alla Francia. E' quindi lecito pensare che esista un accordo preciso fra i due governi alleati per non ammettere qualunque cosa abbia detto la nota pontificia sull'esistenza di speciali questioni territoriali fra Italia ed Austria, tra Francia e Germania. Si può anche ricordare come in nessuno degli ultimi documenti scritti o verbali sulla probabile pace, a cominciare dalla risposta alla nota pontificia, sia apparsa chiaramente da parte dei due governi imperiali l'accettazione del principio delle aspirazioni dei popoli.

Il *Corriere d'Italia* dice di ritenere che si tratti di una intransigenza dovuta alla disastrosa situazione russa e potrebbe anche essere una simulazione tattica. Se la intransigenza fosse assoluta non si comprenderebbe come l'opinione pubblica dei due imperi potesse credere sul serio alla possibilità di una pace per accordi, come affermavano gli uomini di governo. Una cosa intanto è certa: Che sono sempre i fattori pratici e reali della guerra: situazione militare, proporzione delle forze armate, resistenza morale ed economica all'interno, che guidano ed ispirano. Gli imperi centrali fanno il loro gioco di pace ed il gioco potrà quindi avere ancora, come ogni giorno, le sue sorprese.

Gli Alleati non faranno la pace
a spese della Russia

Pietrogrado, 4

La stampa russa avendo manifestato il timore che gli alleati impressionati per la debolezza militare temporanea del l'esercito russo, facciano una pace a spese della Russia, l'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado *è stata autorizzata a dichiarare che i governi britannico, francese ed italiano smentiscono categoricamente l'intenzione attribuita alle potenze alleate di approfittare della difficile situazione della Russia per assicurare i propri interessi.*

Missione militare italiana in Atene

Roma, 4

(N.) — Per accordi intervenuti fra il Governo italiano e quello greco si stabilirà in Atene una missione militare italiana sulla medesima base concordata per la missione militare in Grecia della Francia e dell'Inghilterra.

Quella italiana è composta di ufficiali e carabinieri incaricati della istruzione della gendarmeria ellenica; la francese è incaricata della ricostituzione riorganizzazione dell'esercito greco e quella inglese della marina.

"Non è il momento di parlare di pace,,

Un discorso di Winston Churchill

Londra, 4

Al «Right Club» ha avuto luogo una colazione in onore del ministro delle munizioni Winston Churchill.

Il Presidente, facendo un brindisi a Winston Churchill, ha detto che gli abitanti di Londra hanno gli sguardi rivolti al ministro delle munizioni, il quale sembra essersi deciso a considerare l'opportunità di rappresaglie contro gli attacchi aerei nemici.

Winston Churchill, rispondendo, ha dichiarato:

«Durante il quarto anno di campagna di questa terribile guerra il nostro pensiero e le nostre energie sono naturalmente e necessariamente concentrate verso misure effettive per la preparazione della vittoria decisiva, nel quinto anno di guerra. Ecco il compito al quale debbono esclusivamente consacrarsi tutti coloro che sono occupati nel servizio che ho l'onore di dirigere: e deve pure essere questo l'unico pensiero di tutti gli inglesi.

Noi desidereremmo con tutto il cuore che regnasse sulla terra la pace universale, ma nondimeno non è il momento di parlare di pace. Cominciamo ora la fase più grave della guerra; entriamo in un periodo in cui la convulsione delle nazioni sarà più intensa e in cui potranno essere raccolti o vergognosamente perduti per sempre i frutti di tuttociò che è stato seminato. Non è il momento di parlare di pace, ma della volontà e della potenza del popolo britannico e altresì del suo dovere.

«Asquith nel suo grande discorso della settimana passata espose chiaramente la pace per la quale lottiamo. Le sue dichiarazioni analoghe a quelle del Presidente Wilson sono quelle di tutte le grandi democrazie. Siamo tutti d'accordo quanto ai nostri obbiettivi, ma non siamo ancora arrivati a raggiungerli.

Contro la pace zoppicante

«Il militarismo prussiano non è stato ancora detronizzato e ci è sempre impossibile scorgere, dietro la maschera con la quale esso si presenta, fino a qual punto sia stato colpito dalla decadenza, dalla disorganizzazione, dalla tensione tremenda. Ciò che salta agli occhi è che l'ora del suo sprofondamento non è ancora suonata. Il sistema militare che calpestò il Belgio e la Serbia, lasciò la sua impronta sulle donne e sui fanciulli, che scoprì i gas avvelenati ed i liquidi avvelenati, cercò i bacilli pestilenziali per farne uso presso i suoi amici e cerca sempre di riempire delle sue spie le parti del mondo che gli rimangono aperte è ancora in piedi dinanzi a noi, forse vacillante sotto il peso delle armi britanniche e preoccupato del fatto che quattro quinti del mondo intero siano sorti contro di esso. Certo è già punito, ma è altrettanto vero che la cricca prussiana tiene sempre i suoi artigli sull'insieme delle risorse dei popoli tedesco, austriaco, bulgaro e turco.

«Se la guerra finisse domani, se una pace zoppicante fosse affrettatamente conclusa, questo stesso militarismo prussiano potrebbe pretendere di avere salvato la Germania dalla disfatta contro il mondo in armi ed affermare dinanzi al suo popolo: «Noi soltanto siamo i salvatori del nostro paese, siete sfuggiti dal disastro semplicemente perchè siete rimasti a fianco della classe degli junkers di Hindenburg e del Kaiser. Sostenetecì fermamente e la vittoria sarà completa.» Esso potrebbe venire a dire a noi: «Avete fatto la pace, siamo amici, stringiamoci le mani fraternamente, rispettate un avversario degno di voi e riprendiamo le relazioni diplomatiche e commerciali».

«Ebbene, io dico che l'opinione di tutti, alla fine del terzo anno di questa guerra terribile, in un momento così grave della nostra storia, è che noi in nessuna circostanza accetteremo una simile soluzione del conflitto (applausi prolungati).

Occorre raggiungere gli obbiettivi

«Vi sono errori peggiori dei delitti: uno di questi sarebbe la conclusione della pace prima che i nostri principali obbiettivi vi siano raggiunti; perchè le conseguenze di una tal pace sarebbero disastrose per l'umanità. Se i tedeschi fossero battuti in un modo così completo che essi perdessero la fiducia del loro sistema di Governo, se con uno sforzo personale prendessero il controllo dei loro propri affari e divenissero così una nazione emancipata, liberata, eguale alle altre democrazie, se tale fosse il risultato della rude lezione di questa guerra e degli avvenimenti che contrassegneranno la sua conclusione, allora sì, io credo, una pace reale potrebbe regnare in un nuovo mondo e le ferite inflitte durante questa lotta terribile potrebbero essere cicatrizzate. Allora si avrebbe una pace non una tregua durante la quale il mondo intero, diviso in combinazioni rivali che si sorvegliassero a vicenda, sarebbe obbligato a prepararsi ad avvenimenti ancora più terribili. Allora si avrebbe una pace che ancora una volta farebbe dell'Europa la dimora di collettività civili da cui nessuna nazione sarebbe esclusa.

«Io conosco il nostro paese e so che, se la guerra terminasse in modo poco concludente, l'Inghilterra non consentirebbe mai a rimanere in una simile condizione; e ciò che è vero per noi è vero anche per la grande Repubblica al di là dell'Atlantico.

«Dunque tutti i nostri preparativi, tutte le nostre misure debbono avere per scopo la continuazione risoluta della guerra. Non si sa mai quanto si sia stati vicini alla vittoria se non quando questa è un fatto ottenuto. La qualità che si deve coltivare sopratutto in un certo momento è la perseveranza per una vittoria decisiva. La nostra potenza, le nostre forze ci permettono di fronteggiare tutte le difficoltà e di trionfare di tutti i pericoli che ci circondano.

«E' ancora troppo presto per dire che gli effetti della campagna dei sottomarini siano stati interamente annientati; possiamo affermare però che essa ha avuto un serio scacco. I nostri eserciti sono sempre approvvigionati ed equipaggiati, le nostre riserve di viveri sono maggiori ora che al principio della campagna sottomarina; se la guerra continuerà l'anno prossimo i nostri eserciti saranno ancora più forti, ancora meglio approvvigionati. La quantità di granate lanciate nell'ultima settimana contro le trincee tedesche è stata quattro volte maggiore di quella lanciata durante l'offensiva della Somme, e l'anno prossimo l'artiglieria inglese avrà ricevuto un nuovo impulso, a dispetto dei sottomarini.

«Il compito che sta dinanzi all'Inghilterra è il più grave, ma anche il più ammirevole che sia mai stato offerto ad un popolo libero ed illuminato. Abbiamo chiuso la breccia prima che tutte le forze degli Stati Uniti fossero gettate nella mischia. Se cediamo adesso, tutti saremo battuti, se teniamo fermo tutti potremo prosperare.»

La piena fiducia del gen. Smuts
nella sconfitta della Germania

Londra, 4

Il generale Smuts ha pronunciato oggi un importante discorso ad una colazione offertagli dalle associazioni delle Camere di commercio inglesi. In esso il generale Smuts esprime la sua assoluta convinzione che la Germania è battuta, che la campagna sottomarina è definitivamente fallita, che si può considerare come un fatto evidente che la Germania ha subito spaventevoli perdite sul fronte occidentale e che queste perdite significano che essa sarà battuta prima che il Reno sia raggiunto.

Parlando poscia degli attacchi aerei, Smuts ha rilevato l'estrema ripugnanza dell'Inghilterra ad eseguire rappresaglie, ma ha osservato che la Germania sembra non comprendere che la legge dell'occhio per occhio, dente per dente.

Una smentita di Kuehlmann
per l'Alsazia

Zurigo, 4

Il Segretario di Stato agli esteri Kuehlmann ha dichiarato in un'intervista che il Cancelliere non disse a Stoccarda che la Germania è pronta a restituire l'Alsazia-Lorena alla Francia, come affermò il ministro russo della guerra, nè fece proposte di pace separata alla Francia nè all'Inghilterra.

Un Comune delle Fiandre
colpito da un'ammenda

Le Havre, 4

Si ha notizia che il comune di Zele nella Fiandra orientale è stato colpito con un'ammenda di 80 mila marchi per aver dato viveri e sigarette a prigionieri inglesi di passaggio. Inoltre tutte le case debbono essere chiuse alle ore 18 e nessuno deve più trovarsi nelle strade.

Il rincrudimento del blocco
contro la Germania

Londra, 4

Il Direttore del Dipartimento del commercio di guerra richiama l'attenzione sull'ordinanza reale che proibisce a datare dall'otto corrente le esportazioni di qualsiasi merce per la Svezia, la Danimarca, la Norvegia e l'Olanda, eccettuati gli articoli stampati di ogni natura e gli oggetti personali portati dai proprietari stessi.

Non è stato stabilito di respingere immediatamente tutte le domande di licenze per l'esportazione di merci, la cui spedizione in Norvegia, Svezia, Danimarca e Olanda non era finora avvenuta, ma che viene ora interdetta con l'attuale ordinanza. Si avvertono nondimeno gli esportatori che non devono fare assegnamento sulla continuazione di questa misura.

I provvedimenti speciali relativi alle esportazioni per la Svezia notificati il 18 agosto 1916 dal Dipartimento del commercio di guerra sono abrogati a datare dall'otto corrente e la Svezia si trova così posta sullo stesso piede dell'Olanda e degli altri paesi scandinavi. L'ordinanza si applica pure alle merci inviate per pacchi postali. Intanto le licenze già accordate per le esportazioni delle merci destinate ai paesi summenzionati, devono essere considerate come provvisoriamente sospese: nondimeno non sarà così per le spedizioni di carbone.

Una nota ufficiosa dice che la nuova ordinanza concernente le esportazioni britanniche non implica una nuova politica. Essa è lo sviluppo della linea di condotta seguita finora dagli alleati e si riassume in questo, che sarà richiesta per la licenza di esportazione di tutte le merci la destinazione. Finora alcune categorie di merci poco importanti erano esenti dall'obbligo di autorizzazione per esportazione, ma ora è stato deciso di trattare tutte le merci nello stesso modo onde permettere all'autorità di controllare interamente le esportazioni in modo da potersene regolarizzare il corso ed uniformare la regolamentazione.

Il *Daily Telegraph* ha da New York:

L'opinione pubblica approva il rincrudimento del blocco contro la Germania. Infatti le statistiche pubblicate accertano che i neutri aiutavano considerevolmente la Germania. Così l'Olanda inviò in Germania approvvigionamenti sufficienti ad alimentare un milione e 300 mila soldati. Secondo informazioni giunte a Washington, altri Paesi alleati seguiranno la politica adottata dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna impedendo ai loro prodotti di giungere ai paesi neutri di Europa se non è dimostrato all'evidenza che non se ne avvantaggerà la Germania.

I milioni di Bolo pascià
e le spiegazioni di Humbert

Parigi, 4

Il *Journal* pubblica un lungo articolo di Charles Humbert intitolato: «Perchè ebbi bisogno del danaro di Bolo». Humbert racconta che il *Journal* essendo sul punto di essere venduto, i nuovi acquirenti volevano congedarlo ed arrestare la sua campagna patriottica. Egli dovette per mantenersi al suo posto e continuare la sua campagna pagare il valore delle azioni ma non un solo centesimo del denaro prestato da Bolo entrò nella cassa del *Journal*. Humbert termina dicendo che egli ha avuto un solo scopo: servire il suo paese.

Il *Journal* dice che l'interrogatorio di Bolo durò venti minuti. Bolo si è limitato a negare i fatti rimproveratigli senza dare spiegazioni. Egli sembra sopratutto preoccupato di provocare una diversione.

Il *Matin* dice che dinanzi al Giudice istruttore, Bolo ha protestato vivamente contro l'accusa elevata contro di lui ed ha detto che egli ha sempre agito con patriottismo ed è perciò che affidò una parte della sua fortuna ad Humbert. Bolo ha poi accusato quegli che egli credeva suoi amici di averlo tradito.

Il *Matin* ha da New York: Il *Sun* pubblica una nota in cui si afferma che il ministro della giustizia di Washington sarebbe in possesso di testimonianze irrefutabili della doppiezza di Bolo durante il suo soggiorno in America nel febbraio 1915 nel quale egli fu un vero cassiere della Germania ed un agente esecutivo che aveva adempiuto lo stesso ufficio in Svizzera.

Le indagini in Italia

Roma, 4

(N.) — Sono stati impartiti al competente ufficio di P. S. ordini tassativi perchè le ricerche sull'affare Bolo e sui suoi rapporti con personalità italiane, procedano e si approfondiscano con energica rapidità.

Secondo voci insistenti che corrono in ambienti giudiziari, le ricerche investirebbero gli studi del processo Luca Cortese e Compagni per una possibilità di legami con il processo Bolo.

Il contratto per la vendita
di 300 mila buoi

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* pubblica il testo del contratto che era stato stabilito a Roma per la vendita quasi conclusa del trecento mila buoi di Bolo Pascià. Esso è pervenuto stamane al giornale per posta col timbro Roma per Roma. A piedi dell'ultimo foglio sono scritte a mano alcune righe che accompagnavano il contratto al tempo delle trattative a un «caro commendatore». Queste righe accompagnatorie contengono iniziali molto trasparenti di varie persone e indicazioni molto interessanti. — L'accompagnatoria dice: L'amico B insiste perchè il contratto venga fatto col Governo direttamente e non con privati e questo per sue vedute. Ho fiducia che lei riuscirà bene e presto. Dopo la visita di ieri B. ritiene l'affare già fatto.

Il *Giornale d'Italia* dice che altre righe proseguono, ma non le riproduce con le altre iniziali e le altre allusioni perchè c'è in fondo una firma illeggibile o almeno poco chiara.

L'ex console austriaco a Nizza
arrestato a Ginevra

Parigi, 4

I giornali annunciano l'arresto a Ginevra di Jellincek Mercedes ex-console di Austria-Ungheria a Nizza. Una perquisizione operata al suo domicilio ha condotto alla scoperta di numerosi documenti. Egli è accusato di spionaggio a favore degli Imperi centrali ed è stato rilasciato in libertà provvisoria sotto cauzione.

Jellincek ha grandi interessi nell'Hotel Astoria di Parigi ed ha partecipato dietro le quinte a una conferenza finanziaria tenuta recentemente all'Hotel National sotto la presidenza del banchiere Rosenberg.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

5 Venerdì: SS. Placido e C.
6 Sabato: S. Magno.

Una Scuola professionale marittima a Castello

Per iniziativa del Consorzio delle Scuole Professionali per la maestranza marittima, (che ha sede in Roma ed è presieduto da S. E. l'on Luigi Rava) e della Società Regionale Veneta, sarà aperta in Venezia e precisamente nel Sestiere di Castello, una Scuola professionale Marittima che funzionerà come sezione locale della Scuola Veneta di Pesca. Tale scuola si prefigge lo scopo di preparare i giovanetti, che abbiano compiuti gli 11 anni di età e conseguita la promozione dalla IV elementare, per l'ammissione alle RR. Scuole Mozzi e per i futuri aspiranti ai gradi di padrone nella marina mercantile nonchè per la conduzione di motobarche da pesca.

La durata del corso sarà di tre anni: le ore giornaliere di lezione saranno sette, di cui tre riservate nel I. anno agli studi corrispondenti al programma del corso popolare, e le altre dedicate a esercitazioni pratiche di officina, a esercitazioni di voga, di vela, di pesca.

Il progetto di questa pratica iniziativa ha ottenuto la fervida approvazione dell'on. De Nava, Ministro dell'Industria e del Lavoro; la Banca Commerciale, la Banca Italiana di Sconto e il Credito Italiano diedero già generosi contributi per un primo triennio riservandosi di fissare le ulteriori contribuzioni; la Provincia, il Comune, la Camera di Commercio e le imprese marittime locali hanno plaudito all'idea del Consorzio e stanno studiando il modo e la misura dei sussidi da concedersi. Frattanto fiduciosa nell'aiuto di questi Enti, la Presidenza del Consorzio ha deliberato di far funzionare subito la scuola, completando ove occorra, col proprio bilancio la somma necessaria per questo esperimento, che sarà accolto senza dubbio con viva simpatia dalla cittadinanza e in ispecie dall'elemento marinaresco di Castello.

Indicheremo fra qualche giorno il luogo in cui si accetteranno le iscrizioni, che saranno esenti da ogni tassa; diamo intanto con piacere l'annunzio di questa nuova istituzione destinata a integrare quella che da parte sua ha preparato con analoghi intendimenti il benemerito Comitato di Assistenza a far sì che, dopo la guerra, la rinnovata attività marinara della città e della provincia nostra abbia gli elementi istruiti e addestrati per costituire la nuova maestranza del traffico e del lavoro.

Omaggio patriottico a Nazario Sauro

Il 20 settembre, natalizio di Nazario Sauro, l'esimio scultore Enrico Nono offerse alla vedova di Lui, modellato con squisito senso d'arte e intelletto d'amore, un busto dell'Eroe.

La vedova, commossa da questo tributo d'omaggio alla memoria del Martire, esprime — anche a mezzo nostro — all'illustre artista e fervente patriota, i più vivi sensi di grazie.

Esequie di prodi

Soldato Migliorini Roberto

Ier mattina alle nove, nella chiesa di S. M. dei Frari, si celebrarono le esequie in suffragio del soldato Migliorini Roberto, caduto combattendo valorosamente per la Patria.

Rappresentava il Sindaco il consigliere comunale cav. Bosmin.

Alla mesta cerimonia assistevano un picchetto armato che rese gli onori militari, parenti e numerosi amici e conoscenti.

Soldato Badoni Giuseppe

Ieri alle 9.15 ai Gesuiti venne suffragato il prode soldato Badoni Giuseppe caduto combattendo per la Patria.

Assistevano una folla di conoscenti ed amici, un picchetto di fanteria e due Vigili municipali che rendevano gli onori militari e il consigliere comunale cap. Biraghi che rappresentava il Sindaco.

Alla Croce Rossa

Per onorare la memoria del cav. Edoardo Reis hanno offerto: Ten. Avv. Gino Sacerdoti L. 10 — Michele Giuseppe Olivieri L. 10 — Ditta Pallotti e C. L. 20.

I bambini dell'Asilo d'Infanzia di Lido hanno versato L. 34. raccolte pazientemente dalla signora Direttrice facendo loro sacrificare qualche soldo destinato ai dolci.

L'avvocato Vianello commemorato alla Corte d'Appello

Ieri alla Corte d'Appello, appena aperta l'udienza penale, l'avv. Marsich, che vestiva la toga di difensore, pronunciò alcune brevi, commosse parole in memoria dell'avv. Antonio Vianello, caduto sul campo dell'onore, ed inviò alla famiglia l'espressione di compianto dei colleghi di Venezia.

Si associarono il cav. Lonati sostituto Procuratore Generale ed il Presidente cav. Breganzato per la Corte.

Termine prorogato

Il Ministero comunica che il termine per la presentazione di domande per posti di studio vacanti nei convitti nazionali e negli istituti femminili di educazione è prorogato al 15 corrente.

Visita alla storica Cappella del Rosario

Il Comitato per il restauro della Cappella del Rosario, avvisa che domenica 7 corr. ricorrendo la festa del Rosario, e l'anniversario della battaglia di Lepanto detta Cappella rimarrà aperta al pubblico dalle ore 9 alle 12.

Fondazione Ferruccio Vivante

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte per la «Fondazione Ferruccio Vivante»: Lire 10 ciascuno dai signori cav. dott. Gaddo Donatelli, dott. Salvatore Previtera, dott. Luciano Pezzini.

In suffragio

Domani 6 corrente ricorre il trigesimo dell'eroica morte per la Patria dell'avv. Antonio Vianello. In suo suffragio verranno celebrate solenni esequie alle ore 10.30 nella chiesa di S. Silvestro.

Asilo "Per i senza tetto,,

Durante il mese di settembre 1917 si ebbero all'Asilo per i senza tetto N. 1163 presenze per la sola notte e cioè: Uomini 715, donne 418, ragazzi 30 con una media complessiva giornaliera di circa 39 persone.

Il dottor De Carolis

ha trasferito il suo domicilio in Campo S. Maurizio N. 2761. — Telefono 11-03. — Riceve ogni giorno dalle 14 alle 15.

Istituto per le Case popolari

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

CORTE COLONNE (Castello) — App. N. 25 Anag. 1389 piano terra, composto di cucina, w. c., 1 camera, ripostiglio del fitto mensile di L. 15 (compreso il consumo di luce elettrica).

GIUDECCA (Dorsoduro) — App. N. 64 Anag. 849 piano II, composto di andito, cucina, w. c., 1 camera, 1 cameretta, cortile del fitto mensile di L. 24.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

S. ROCCO (S. Polo) — App. 97 Anag. 3077 G piano I, composto di cucina, w. c., ingresso, 2 camere, 2 camerette, ripostiglio, soffitta, terrazza promiscua, cortile del fitto mensile di L. 45.

GESUITI (Cannaregio) — App. 40 Anag. 4891 A piano terra, composto di cucina, w. c., 1 camera, 1 cameretta, ripostiglio del fitto mensile di L. 23.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem — App. 51 Anag. 4808 A piano terra, composto di cucina, w. c., 2 camere, ripostiglio del fitto mensile di Lire 26.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem — App. 66 Anag. 4802 A piano terra, composto di cucina, w. c., 1 camera, ripostiglio, soffitta, altana promiscua del fitto mensile di L. 15.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

La manutenzione e rinnovazione degli apparecchi elettrici ed idraulici sta a carico degli inquilini.

E' fatto espresso obbligo agli inquilini di curare la sorveglianza al lavatojo ed alle docce, uniformandosi al turno stabilito dall'Istituto. E' espressamente vietato di dormire nel luogo d'ingresso.

Gli appartamenti sono visibili nei giorni 5, 6, 7, 8 ottobre corrente dalle ore 14 alle 16. Per prendere parte al concorso occorre presentare domanda che non sarà valida se non estesa su apposito modulo che l'Istituto mette a disposizione dei concorrenti. Saranno respinte senza esame le domande non presentate all'Istituto entro le ore 17 del giorno di martedì 9 ottobre corrente.

Piccola cronaca

INFORTUNI. — Ricorsero alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Preffecher Adelaide fu Gerolamo, d'anni 62, abitante a Castello N. 1639, per una distorsione grave alla gamba sinistra, riportata accidentalmente cadendo dalle scale di casa propria. Guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni.

— Ricobon Arturo di Gaetano, d'anni 17, abitante a Dorsoduro N. 3488, per una ferita da taglio alla mano destra, riportata mentre accudiva al proprio lavoro colla sega circolare. Guarirà in 10 giorni.

— Pavanello Maria fu Mosè, d'anni 48, abitante a S. Croce N. 1325, per la frattura del braccio destro, riportata accidentalmente cadendo dal ponte di Rialto. — Guarirà in 40 giorni.

— Gavaldini Maria di Giovanni, d'anni 21, abitante a Dorsoduro N. 2855, per una ferita lacero-contusa alla mano destra, riportata mentre accudiva al proprio lavoro meccanico nello stabilimento E. Zago. Guarirà in giorni 10, salvo complicazioni.

ARRESTO. — Falconi Vittorio di Giovanni d'anni 27, venne ieri sera dagli agenti della squadra mobile, arrestato per misure di sicurezza pubblica.

CONTRAVVENZIONE. — Gasparini Mario di Carlo di anni 19 e Novello Giovanni di Pietro d'anni 26, vennero ieri sera dichiarati in contravvenzione, perchè avrebbero cantato nelle ore notturne.

Stato Civile

NASCITE

Del 3: Maschi 5 — Femmine 7. — Totale generale 12.

MATRIMONI

Del 3: Traverso Francesco, commerciante, con Callegarini Maria, casalinga. — Biasetto Vittorio, musicista, con Bonaldi Anna, casalinga — tutti celibi.

DECESSI

Del 3: Marabin Stagnani Lucia, di anni 68, vedova, casalinga di Venezia — Ranzato Zanchi Carolina, di anni 63, coniugata cameriera, di Venezia — Del Fabbro Luigia, di anni 27, nubile, contadina, di Tarcento — Kirchmayr Luigi, di anni 76, vedovo, litografo, di Venezia — Ciriotto Domenico, di anni 42, coniugato, carpentiere, di Venezia — Carrer Salvatore, di anni 35, coniugato, soldato, di Alghero (Sassari) — Brugnera Francesco, di anni 43, celibe, fornaio, di Venezia — Naccari Alberto, di anni 9, di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5 Maschi 3.

Teatri e Concerti

S. Margherita

Cecil Tryan, la grande artista che interpretò «Danzatrice Mascherata», trionferà oggi e domani e domenica a questo teatro, con l'esecuzione di *Madre Folle*, il grandioso dramma che deliziò tutte le platee, e che si projetta in II. visione per Venezia. — Platea C.mi 50 — Sedie di II. galleria C.mi 45 — Poltrone di I. galleria C.mi 55.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20: *Edipo re.*
ITALIA — *La fidanzata dei Dollari.*
PALAZZO REALE. — Esposizione del Giocattolo, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

SPORT

Gare di Calcio

Domenica 7 corr. l'«Aurora» F. B. C. inaugura la stagione calcistica con una partita amichevole contro la squadra di calcio della R. Nave .....

Causa le continue chiamate alle armi la squadra concittadina scenderà in campo con dei nuovi elementi. L'incontro è quindi atteso con interessamento perchè si presume che l'«Aurora» saprà mantenersi all'altezza della sua fama avendo sempre tra le sue file provetti e conosciuti giocatori.

La partita comincierà alle 15 precise e sarà arbitrata dal sig. Pagan, appassionatissimo sportman, mutilato di guerra. — Si avverte in pari tempo che l'«Aurora» F. B. C. sabato 6, alle ore 20, si radunerà in assemblea generale, nella sua sede sociale, per discutere un interessante ordine del giorno.

Fatevi soci della Croce Rossa

DALLA PROVINCIA

La circolazione delle automobili per i medici condotti

Roma, 4

(N.) — Il Ministero delle Armi e Munizioni ha determinato che venga concessa la libera circolazione dei trasporti automobilistici di cui si valgono i medici condotti, a cui sono state assegnate, contemporaneamente, diverse condotte, affinchè essi possano compiere la loro missione senza ostacoli, ciò, naturalmente entro i limiti strettamente necessari, onde non si verifichino abusi e indipendentemente dalla concessione della benzina.

VENEZIA

Per l'osservanza del calmiere

MURANO — Ci scrivono, 4:

Si raccomanda a chi spetta di far osservare il calmiere; abbiamo ragione di ritenere che, non per deficienza di generi, ma per artificiose manovre rialzistiche, si difficulti l'approvvigionamento al minuto specialmente del riso, della farina e del petrolio.

L'apertura dell'Asilo

E' stato aperto l'Asilo Infantile, cui sono stati iscritti 248 alunni.

Il comm. Luciano Barbon in morte del comm. Pietro Bussolin, oerse L. 25.

Beneficenza patriottica

GAGGIO — Ci scrivono, 4:

Ad onorare maggiormente la memoria dei caduti in battaglia della Parrocchia di Gaggio, il signor Ugo Carraro ha rimesso venti lire al Parroco, perchè le distribuisca fra i suoi poveri.

Il Parroco e i beneficati di Gaggio ringraziano sentitamente.

Il nastrino alle Dame infermiere

MIRA — Ci scrivono, 4:

Domenica scorsa, presso il locale Ospitale di tappa, alla presenza di gran numero di militari ricoverati, venne fatta la consegna del nastrino della campagna, alle Dame infermiere, signorina Margherita Hamilton, signora Maria Lorenzetti Ciartoso, signorina Marianna Gerometta e signorina Ida Madalena.

Il Direttore, maggiore medico cav. Perasso, pronunciò patriottiche parole di circostanza, ed a nome delle Dame, rispose brillantemente la signora Elisa Meyer Rizzioli, inneggiando al valore ed alla bontà dei nostri soldati, assicurando che non tralascieranno mai di avere per essi quelle affettuose cure, delle quali sono tanto meritevoli.

La legna

DOLO — Ci scrivono, 4:

E' giunto al Municipio un vagone di legna da ardere, che da domani verrà posta in vendita al prezzo di costo (circa L. 14 al quintale). Trattandosi di una partita piccola, la vendita sarà fatta solo alle famiglie povere, ed in quantità non superiore ai chilogrammi 50 per volta.

Inoltre il Sindaco ha rivolto formale invito ai principali proprietari di abbattere le alberature che non siano utili ai fini dell'agricoltura. Per il giorno 6 corrente ciascuno dovrà notificare la quantità di legna che intende produrre, ed il termine, necessariamente breve, entro al quale potrà metterla a disposizione. L'appello ha già cominciato a produrre i suoi effetti, e vogliamo sperare che tutti vi corrispouderanno volonterosamente.

Lutti

Dopo lunga penosa malattia è morto a S. Remo, dove erasi recato per cura, il sig. Aleardo Bortolini, fratello di Monsignor Vittorio, di Ferruccio, Direttore della Banca Agricola, e di Alberico, titolare di queste Poste.

E' morta pure la signorina Cernida Vulcano di Guglielmo, a soli 18 anni, e Baldan Egisto, che offerse la giovane vita combattendo valorosamente per la patria.

Alle desolate famiglie, condoglianze.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 4 Ottobre)

Presidente Breganzato — P. M. Lonati.

La truffa d'un segretario comunale

Barbisan Girolamo di Pietro, di anni 47 di Paderno di Ponzano Veneto, residente a Trevignano, fu condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 9 e giorni 10 di reclusione per falso in atto pubblico, perchè avrebbe in Trevignano, sotto la data 9 maggio 1917, nella sua qualità di Segretario Comunale di Trevignano, emesso un mandato di pagamento per la somma di lire 5000 e per il titolo sussidi militari, falsificando le firme degli assessori Bernardi Pietro e Berti Domenico; di truffa perchè avrebbe in Montebelluna, nell'8 maggio 1917, presentando il detto Mandato a Nardi Modesto e col pretesto che l'Esattore Camunale fosse assente e fosse urgente l'incasso per i sussidi da distribuirsi alle famiglie dei richiamati, ottenuto dal Nardi stesso il pagamento delle lire 5000.

La Corte riduce la pena a mesi 8 e giorni 10 di reclusione e lire 166 di multa, ammettendo la sola truffa.

Difese l'avv. Boscolo di Treviso.

Per incauto acquisto

Vicenzotto Vittoria di Augusto, di anni 48 di Venezia, fu condannata dal Tribunale di Venezia a L. 230 di ammenda per incauto acquisto. Essa avrebbe in Venezia, senza prima accertarsi delle legittima provenienza, acquistato diversi paiuoli di barche, rubati da Vendramin Giovanni ed altri in giorni diversi e fino al 10 marzo 1917 in danno di Chiozzotto Onofrio.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono. — Difese l'avv. Gorleri.

Assoluzione

Massaro Giovanni fu Antonio, di anni 56, di Legnago, fu condannato dal Tribunale di Legnago a mesi 3 di reclusione perchè ritenuto colpevole di furto aggravato continuato, che egli avrebbe commesso nel 30 giugno 1917 in Legnago, di una certa quantità di carbone togliendolo da un ammasso nell'interno della Stazione ferroviaria.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Difese l'avv. Gorleri.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORY. 3 — Frumenti, mancano — Granone 205.— — Farine extrastate 10.60 — Nolo cereali, nominali

CHICAGO. 3 — Frumenti: mancano — Granone: dicembre 120.00 — Maggio 116.75 — Avena: Dicembre 60.00 — Maggio 62.00.

CAFFE'

NEW YORK. 3 — Caffè: disponibile 8.50 — Dicembre 7.19 — Gennaio 7.26 — Marzo 7.41 — Maggio 7.61 — Luglio 7.78.

COTONI

NEW YORK. 3 — Cotoni Middling (disponibili) 27.25 — Id id. a N. Orleans 25.25 — Cotoni futuri: Ottobre 26.55 — Novembre 26.18 — Dicembre 25.98 — Gennaio 25.84 — Febbraio 25. 89 — Marzo 25.94 — Aprile 25.98 — Maggio 26.02 — Giugno 26.00 — Luglio 26.04 — Agosto 25.85.

NEW ORLEANS. 3 — Gennaio 25.00 — Marzo 23.06.

Ultim'ora

Alla conferenza internazionale dei sindacati operai

Berna, 4

La conferenza internazionale dei sindacati operai riunita attualmente a Berna deve occuparsi di questioni puramente sindacali. Ma una lettera dei sindacati britannici ha dato luogo ad una discussione politica. Gli inglesi rifiutano di discutere coi tedeschi finchè gli eserciti tedeschi restino ancora nei territori occupati. Gli inglesi motivano il loro rifiuto anche con la constatazione che la Germania cominciò la guerra con uno scopo di conquista e violò le convenzioni dell'Aja, con la guerra sottomarina affondando navi-ospedale e commettendo altre crudeltà.

Bauer, membro del comitato generale dei sindacati tedeschi, respinge i rimproveri degli inglesi, affermando che la Germania non fa anche oggi alcuna guerra di conquista, ma solo per difendere il proprio suolo.

La conferenza approva dopo lunga discussione una mozione la quale dice che la conferenza si dichiara incompetente a risolvere la questione della responsabilità dei popoli e dei loro Governi nella guerra e nelle loro conseguenze e passa all'ordine del giorno sulla lettera dei sindacati britannici.

Segue una lunga discussione sulle proposte di trasferire in un paese neutrale la sede del comitato internazionale dei sindacati attualmente a Berlino. I delegati svizzeri appoggiano la proposta di trasferimento fatta dai sindacati francesi, nessun rappresentante dei quali assiste alla conferenza.

Nella discussione Greulich consigliere nazionale (svizzero) dichiara che occorrerà tener conto dei sentimenti dei sindacati dei paesi dell'Intesa, i quali non possono dimenticare il trattamento fatto al Belgio. Infine la conferenza vota all'unanimità, meno i voti della Svizzera, una mozione la quale dice che la questione del trasferimento sarà sottoposta ad una prossima conferenza e che frattanto conferma Amsterdam come sede del comitato direttivo provvisorio.

La situazione in Russia

Il caos della conferenza democratica

Pietrogrado, 4

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati e soldati respinse con 91 voti contro 80 la proposta della trasmissione dei poteri al Consiglio stesso e respinse pure con 127 voti contro 47 la proposta della costituzione del governo di coalizione coi partiti borghesi.

La conferenza democratica dopo essersi pronunciata a favore della coalizione coi partiti borghesi, approvò una mozione con cui si oppone: primo, alla coalizione con elementi borghesi compromessi nel movimento del generale Kornilof; — secondo, alla coalizione con l'intero partito dei cadetti.

La situazione così creata da contraddizioni tra i principi formulati, provocò vive discussioni: infine la conferenza, con 813 voti contro 180 si pronunciò contro lo stesso principio di coalizione.

La conferenza democratica ha deciso quindi che l'ufficio di presidenza completato coi rappresentanti di ogni partito si riunisca in seduta straordinaria per cercare i mezzi di conciliare le contraddizioni e realizzare l'unità della volontà democratica. La conferenza ha deciso all'unanimità di non sciogliersi prima che si sia giunti alla costituzione del potere sotto una forma accettabile per la democrazia.

Il Comitato della marina del Baltico, avendo intimato al governo di dargli soddisfazione entro 24 ore, il governo ordiò lo scioglimento del Comitato, disponendo che si proceda alle nuove elezioni.

Minaccia di sciopero ferroviario

Pietrogrado, 4

I ferrovieri delle principali linee non avendo ricevuto soddisfazione alla loro domanda decisero di abbandonare il lavoro da domani.

In seguito a questa minaccia la commissione ministeriale delle vie e comunicazioni si occupa dell'aumento del salario dei ferrovieri, proponendo che vengano stanziati a tale scopo 1400 milioni.

Le distruzioni dei sommergibili vanno aumentando

Londra, 4

Un alto funzionario dell'ammiragliato ha dichiarato che le distruzioni di sottomarini sono state più numerose nell'ultimo trimestre che in ogni trimestre precedente, mentre le perdite marittime degli alleati per lo stesso periodo sono state inferiori a tutte quelle dei trimestri precedenti, all'inizio della guerra sottomarina senza limitazioni.

Il movimento dei piroscafi nei porti francesi ed inglesi

Parigi, 4

La statistica settimanale sul movimento della Marina mercantile reca:

Navi entrate nei porti francesi 998, partite 988. Navi francesi affondate superiori alle 1600 tonnellate cinque, al di sotto quattro, di cui due la settimana precedente. Navi attaccate invano cinque, di cui una la settimana precedente. Battelli da pesca affondati 6, di cui due affondati la settimana precedente.

Londra, 4

La statistica settimanale del movimento della Marina mercantile reca:

Navi arrivate nei porti britannici 2680, navi partite 2742. Navi affondate oltre le 1600 tonnellate undici, al di sotto delle 1600 tonnellate due. Navi attaccate senza successo sedici.

Rappresaglie aeree contro la Germania

Londra, 4

L'Agenzia Reuter è informata dalla più alta autorità che in seguito alla persistenza con cui la Germania attacca a cuor leggero luoghi aperti non fortificati, uccidendo popolazione civile, distruggendo beni, il Governo britannico esamina nel modo più serio la questione di esercitare rappresaglie aeree contro la Germania.

Il nuovo Ministro di Romania presso il Quirinale

Roma, 4

(N.) — A succedere al principe Ghika ministro di Romenia presso il Re d'Italia, che, come è noto, lascierà fra breve il posto che occupa per ritirarsi a vita privata, pur rimanendo a Roma, verrà il signor Alessandro Lakovary, oggi ministro di Romenia a Parigi.

La designazione per il nostro Paese di questo eminente diplomatico riesce particolarmente gradita al mondo politico, in quanto il signor Lakovary è una nostra antica conoscenza avendo coperto alcuni anni fa il posto di Ministro di Romenia presso il Quirinale e avendo egli lasciato della sua missione diplomatica le impressioni più gradevoli e le relazioni più cordiali.

Il Lakovary è uomo di grande attività, convinto assertore della necessità di intensificazione e vivificazione di tutti i rapporti che possono sempre più ravvicinare e unire l'Italia con la Romenia. Egli aveva compreso, al tempo della sua missione, nei riguardi economici, quanto giovamento offrano le relazioni economiche e commerciali e su questa via si era messo contribuendo ad unire il mercato della Romenia alle industrie italiane. L'ordinazione di grande quantitativo di materiale ferroviario delle nostre industrie nazionali per il suo paese è del periodo della sua missione e si deve a quei rapporti da lui aperti se al principio della guerra la Romenia si è rivolta per la massima parte delle ordinazioni belliche alle nostre industrie.

Un decreto luogotenenziale contro i sabotatori della guerra

Roma, 4

Oggi S. A. R. il Luogotenente generale, su proposta del Ministro Guardasigilli, on. Sacchi, ha firmato un decreto con cui si dispone che chiunque con qualsiasi mezzo commette o istiga a commettere un fatto, che può deprimere lo spirito o altrimenti diminuire la resistenza del Paese, e recare pregiudizio agli interessi nazionali connessi con la guerra e con la situazione interna od internazionale dello Stato, quando tale fatto non costituisca altro reato previsto ed espresso dalla legge, sarà punito con la reclusione fino a cinque anni e con la multa fino a lire cinquemila e nei casi di maggiore gravità la reclusione potrà estendersi fino a dieci anni e la multa fino a lire diecimila.

Per la ripresa parlamentare

Roma, 4

(N.) — A Montecitorio è attesa per domani la pubblicazione dell'ordine del giorno della Camera per la prima seduta della prossima ripresa. Il presidente on. Marcora è atteso per domenica 14 corr. e sono presenti attualmente a Roma un centinaio di deputati ma moltissimi hanno già inviato disposizioni alla posta della Camera di non più spedire alla loro residenza la corrispondenza. Ciò vuol dire che si avrà a Montecitorio dei movimenti qualche giorno prima della riapertura. Ciò è del resto giustificato con la sicura previsione che si fa sulla vivacità delle prossime discussioni parlamentari.

Ancora non è stata deliberata alcuna convocazione dei gruppi parlamentari e si attendono, per farle, quando giungeranno a Roma i principali deputati di ciascun gruppo.

Ad ogni modo nessuna importante riunione avrà luogo prima della vigilia della riapertura della Camera.

Il processo per alto tradimento

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* dice che dopo la requisitoria del pubblico ministero nel processo per alto tradimento contro Renato Gatti, Dante Fegazzano ed altri, hanno preso la parola gli avvocati. Nell'udienza di stamane le arringhe sono terminate. Non essendovi state repliche il Presidente colonnello Viganoni ha dato la parola agli imputati i quali si sono rimessi a quanto avevano detto i loro difensori. Quindi sono state aperte le porte al pubblico e il Presidente ha dichiarato che la sentenza sarà pubblicata martedì prossimo.

L'ostruzionismo degli slavi alla Camera austriaca

Zurigo, 4

Si ha da Vienna:

Gli slavi hanno iniziato ieri alla Camera un nuovo metodo di ostruzionistico: essi hanno portato in discussione un fatto avvenuto lunedì sera alla stazione d'oriente a Vienna. Un dragone che doveva partire con un distaccamento voleva salutare gli amici. Un ufficiale lo schiaffeggiò. Il dragone protestò ed allora l'ufficiale lo uccise.

Il ministero della difesa ha promesso di aprire una inchiesta ed ha dichiarato che l'ufficiale, se risulterà colpevole, sarà punito.

Gli czechi hanno proposto l'aggiornamento della Camera fino a che non si abbiano spiegazioni più precise. Tutti gli slavi hanno aderito e la Camera si è aggiornata all'11 corrente.

Violento ciclone in Giappone

Numerose vittime e gravi danni

Tokio, 4

Un tifone di inaudita violenza infuriò lunedì mattina per 4 ore su Tokio. Un centinaio di migliaia di persone si trovano senza ricovero. Vi sono 138 morti, 217 scomparsi, 188 feriti, 1446 case distrutte, 2998 danneggiate. Le linee telegrafiche e telefoniche sono danneggiate, le ferrovie interrotte. I danni sono anche più gravi nella campagna di Osaka: due giorni di pioggia trasformarono i fiumi in torrenti, numerosi villaggi sono inondati tra Kioto ed Osaka. Si teme che il numero delle vittime sia elevatissimo e che vi siano gravi danni nel raccolto del riso.

Gran cerimoniere del Kaiser aggredito a Berlino

Zurigo, 4

Si ha da Berlino che il conte Kanitz, vice gran cerimoniere dell'Imperatore, venne assalito la notte di sabato in una strada di Berlino da uno sconosciuto che lo colpì alla testa. Kanitz cadde a terra e lo sconosciuto gli rubò una busta contenente preziosi documenti.

Seconda Edizione

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Oggi cristianamente spirò

BORTOLINI ALEARDO

Ufficiale Postale

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la madre, la moglie Ida Boscaro, coi figli Vitterino, Rolando, Lia; i fratelli Don Vittorio, Ferruccio, Alberico, la cognata Nari-Mazzucchi, i nipoti.

Non si inviano partecipazioni personali.

S. Remo, 30 Settembre 1917.

SOCIETÀ ITALIANA per l'utilizzazione delle forze idrauliche DEL VENETO

Capitale sociale L. 15.750.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in *Assemblea Generale Straordinaria* per il giorno di *martedì 23 Ottobre 1917*, alle ore 10.30, presso la Sede Sociale in Venezia, calle Goldoni, N. 4423 A, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. *Aumento del capitale sociale* da L. 15.750.000 *a L.* 21.000.000;
2. *Modificazione degli art.* 4 e 6 dello *Statuto Sociale;*
3. *Comunicazioni e conseguenti deliberazioni relative ai rapporti* colla *costituenda Società Idroelettrica Veneta.*

I Signori Azionisti per essere ammessi all'Assemblea dovranno depositare le loro Azioni non più tardi del giorno 17 Ottobre corrente, presso le Sedi della *Banca Commerciale Italiana* di Firenze, Genova, Milano, Padova, Roma, Torino, Bologna, Udine, Venezia, Verona presso la *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali* in Firenze, presso il *Banco A. Ellero & C.* di Pordenone e presso la *Sede della Società in Venezia.*

Qualora l'adunanza andasse deserta per mancanza di numero legale, i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati pel giorno di martedì 30 Ottobre corrente alla stessa ora e nel medesimo locale.

Il testo degli articoli 4 e 6 modificati è ostensibile ai Signori Azionisti presso la Sede della Società.

Venezia, 4 Ottobre 1917.

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Tito Braida

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 6 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 276 — Conto c[illegible] — Sabato 6 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4 [illegible] (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Incursione aerea sulla base navale di Cattaro

La vittoriosa offensiva degli inglesi in Fiandra

Il bollettino di Cadorna

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Ottobre.

Dalle Giudicarie al Brenta attività di nostre pattuglie con cattura di qualche prigioniero e raffiche di artiglieria, più frequenti e vivaci sull'altopiano di Asiago.

Nella zona del San Gabriele ripetuti attacchi sferrati dal nemico furono decisamente respinti.

Ad est di Gorizia con improvviso sbalzo migliorammo un tratto della nostra linea, mantenendone l'occupazione malgrado la violenta reazione dell'avversario.

Sul Carso saltuarie azioni di artiglieria e tentativi di pattuglie nemiche prontamente repressi.

La notte sul 4 una nostra formidabile squadriglia da bombardamento volò audacemente sulla base navale di Cattaro. Il nemico sorpreso reagì con intenso ma disordinato fuoco antiaereo. I nostri aviatori colpirono ripetutamente e con visibili effetti di distruzioni le siluranti e i sommergibili raccolti nella baia.

Firmato: **Generale CADORNA**

La rapida vittoria degli inglesi

Oltre 3000 tedeschi prigionieri

Londra, 5

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Il nostro attacco di stamane è stato sferrato sopra un fronte che supera le 8 miglia, a partire da sud della Tower Hamlets, fino alla ferrovia Ypres-Staden e a nord di Langemarck. Esso è completamente riuscito: abbiamo raggiunto tutti i nostri obbiettivi e sono state conquistate posizioni di alta importanza. Oltre 3000 prigionieri tedeschi hanno già raggiunto i nostri posti di concentramento. Ora siamo padroni della cresta principale delle alture, fino ad un punto a mille metri a nord di Broodseinde.

Il tempo, che durante la preparazione dell'attacco prometteva ieri di continuare favorevole, ha cominciato a guastarsi. Il vento è aumentato senza tregua nella notte scorsa nonchè durante tutta la battaglia ed ha spirato fortemente da ovest qualche volta con tempestosa violenza, accompagnata da uragani di pioggia.

Queste condizioni contrarie hanno aggiunto difficoltà alla nostra avanzata e alle operazioni dei nostri aviatori. Nondimeno questi hanno effettuato un prezioso lavoro ed hanno recato ogni momento utili informazioni circa le posizioni delle nostre proprie truppe e i concentramenti dei tedeschi per i contrattacchi.

Le divisioni neo-zelandesi, australiane ed inglesi hanno aperto l'assalto. Fra le truppe inglesi si trovavano battaglioni di ventotto contee dell'Inghilterra, alcuni battaglioni della Scozia, dell'Irlanda e del Galles.

Su tutti i punti i progressi sono stati rapidi sin dal principio. A sud della strada di Menin, ove ci proponevamo di fare una breve avanzata, i nostri obbiettivi sono stati raggiunti di buon'ora. A nord di questa strada battaglioni inglesi si sono impadroniti del villaggio di Polderhook e del castello di Polderhoon, ove si è svolto un vivo combattimento, ed hanno ricacciato il nemico da numerose fattorie e piccoli boschi a sud e ad est del bosco del Poligono.

Gli australiani hanno preso Molenswreisthoek, ed hanno sbarazzato le case sulla strada da Zonnebeke a Broodseinde.

I neozelandesi si sono impadroniti di Gravenstaffel e sulla loro sinistra altre divisioni inglesi hanno continuato la linea della nostra avanzata ed hanno raggiunto le vicinanze di Poelcapelle. Poco tempo dopo il principio dell'assalto, avevamo raggiunto i nostri principali obbietivi su tutto il fronte di attacco.

La nostra avanzata contro gli obbiettivi finali è stata eseguita in conformità dei nostri piani e con eguale successo. Le truppe inglesi si sono impadronite dei villaggi di Reutel e di Noordendhoek ed hanno preso possesso del terreno che domina Pagelsere. I reggimenti australiani si son impadroniti di Prooaseinde e si sono stabiliti saldamente sulla sommità della cresta a 5 miglia a est di Ypres, ciò che permette osservazioni in direzione est. Sulla sinistra del nostro attacco, le truppe inglesi si sono impadronite della maggior parte del villaggio di Poelospelle ed hanno raggiunto la linea dei loro obbiettivi ad est della chiesa di Poelcapelle. Prima di mezzogiorno eravamo padroni della totalità dei nostri obbiettivi.

Informazioni ottenute dai prigionieri e confermate dall'identificazione delle unità tedesche e dal numero dei tedeschi uccisi, stabiliscono il fatto che il nostro attacco superò di alcuni minuti un attacco in forza da parte di cinque divisioni tedesche contro il nostro fronte, a partire dal bosco del Poligono fino a Zonnebeke. Il nostro fuoco di sbarramento di artiglierie sorprese il nemico nel momento in cui si stava riunendo, e il suo attacco non potè aver luogo. L'avanzata della nostra fanteria ha annientato quei pattuglioni tedeschi che erano sfuggiti al fuoco della nostra artiglieria.

In seguito alle perdite il nemico nella regione in cui voleva attaccare non ha potuto ancora eseguire un contrattacco.

Due contrattacchi tentati di buon'ora, nel pomeriggio, ad est di Grevenstadfel, sono stati infranti ambedue dal nostro fuoco prima che giungessero alle nostre posizioni. Un altro contrattacco a nord-est di Langemark provocò un violento combattimento, ma non riuscì a respingere le nostre truppe dalle posizioni da esse conquistate. Più tardi nel pomeriggio il nemico impegnò senza successo tre altri contrattacchi a sud est del bosco del Poligono.

Le perdite tedesche durante la totalità del combattimento sono state estremamente gravi, e ciò anche a causa del numero inusitato delle truppe tedesche che si trovavano sul fronte di battaglia al principio del nostro attacco. Le nostre perdite sono lievi. Oltre ai prigionieri che abbiamo fatto, siamo riusciti a prendere alcuni cannoni e molto materiale da guerra.

Un comunicato del pomeriggio, dice:

Il nemico bombardò le nostre nuove posizioni ad est di Ypres durante la notte, senza però effettuare nuovi contrattacchi. Le nostre truppe consolidarono le posizioni conquistate.

Un distaccamento nemico tentò un colpo di mano la notte scorsa a nord di Gouzeaucourt; fu respinto con perdite dai nostri fuochi di moschetteria e mitragliatrici. Tre altri colpi di mano nemici tentati in vicinanza di Lens furono respinti l'uno dopo l'altro, dopo viva lotta.

Le prime notizie dell'attacco

Londra, 5

Si ha dal fronte britannico in Francia in data di ieri:

Il nostro esercito delle Fiandre ha iniziato stamane alle sei un altro grande attacco su un largo fronte della zona di battaglia, ove ha riportato in queste ultime settimane così brillante successi. Il tempo si era guastato durante la notte e all'alba soffiava un forte vento di sud ovest che faceva prevedere la pioggia ma finora non vi è stato che un leggero acquazzone. La battaglia di oggi ha per obbiettivo di aumentare ancora il nostro dominio sul sistema della grande cresta di Menin. Indubbiamente il nemico se ne rende conto e prova un vivo allarme vedendo svolgersi questa minaccia strategica per tutta la sua ala destra.

Le prime notizie che giungono dal fronte sono altamente incoraggianti. I progressi ottenuti sono eccellenti. I prigionieri sono arrivati a squadre fin dal principio dell'attacco ed affluiscono ora verso i luoghi di concentramento. Finora le notizie ricevute mostrano che le nostre perdite sono leggere. E' stata un'altra buona giornata per gli eserciti britannici.

Una giornata disastrosa per la Germania

Londra, 5

Un corrispondente speciale del quartier generale britannico telegrafa:

Il 4 ottobre sarà una delle grandi giornate di gloria degli annali del nostro esercito: esso è stato già proclamato qui come un giorno delle nostre più grandi vittorie dopo quella della Marna.

La battaglia che si è svolta sulla cresta di Menin è stata brillante per il nostro esercito. I tedeschi sono stati completamente battuti ed i prigionieri arrivano a centinaia. Durante la mattinata essi hanno marciato verso le nostre linee in grandi e piccole colonne e, mentre alcuni di essi sembravano non essere stati nella battaglia, moltissimi erano feriti. Gli ufficiali, che sono depressi, sono tutti d'accordo nel constatare che questa giornata è stata disastrosa per la Germania.

Un fattore che ha grandemente contribuito a rendere completo il nostro successo è che noi abbiamo prevenuto i tedeschi nel grande attacco che essi progettavano per riprendere la cresta di Zonnebeke. Non meno di cinque divisioni erano state condotte nelle posizioni per compiere questa operazione ed il loro attacco, si dice, doveva essere sferrato alle ore 7. Il nostro attacco fu lanciato un'ora più presto e questo cagionò la rovina del nemico.

Il terribile fuoco di sbarramento fatto dai nostri cannoni spazzò le divisioni d'assalto tedesche e questo macello è descritto come uno fra i più terribili della guerra. Fu impossibile ai tedeschi di continuare a far fronte ad una prova così infernale, e quando le nostre onde d'assalto si avanzarono, in molti punti i tedeschi abbandonarono il terreno. Sulla cresta di Protsaind onde irresistibili di «kaki» sorsero e questo contrafforte, testimone di battaglie accanite, cadde di nuovo nelle nostre mani. L'artiglieria tedesca fece del suo meglio per arginare il disastro, ma la pioggia fine che cadeva ridusse la visibilità ad alcune centinaia di metri ed ostacolò l'attività dell'artiglieria nemica, come della nostra.

L'attività aerea degli inglesi

Londra, 5

Un comunicato circa le operazioni aeree in data 4 corrente sera, dice:

Le nuvole basse e un forte vento da ovest resero le operazioni aeree del 3 corrente impossibili. Malgrado ciò i nostri aviatori effettuarono alcune operazioni per individuare l'artiglieria ed alcuni di essi cercarono di bombardare un aerodromo tedesco. Un nostro velivolo raggiunse e bombardò il suo obbiettivo; due altri pervennero a gettar bombe su altri obbiettivi delle retrovie nemiche. Furono veduti pochissimi aviatori tedeschi: un apparecchio nemico venne costretto ad atterrare sbandato; un nostro velivolo manca. Rapporti ulteriori dimostrano che un settimo aeroplano tedesco fu abbattuto il 2 ottobre, oltre i sei già segnalati.

Attacco respinto dai francesi

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Combattimenti a colpi di granata ed azioni di artiglieria sugli altipiani a sud di Ailles. Un colpo di mano nemico è stato respinto ad ovest di La Pompelle. La lotta di artiglieria è stata violentissima durante tutta la giornata sulla riva destra della Mosa. Abbiamo respinto stamane un attacco nemico su una nostra trincea a nord della quota 344. La nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco aggruppamenti nemici di questa regione.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il nemico tentò senza successo parecchi colpi di mano durante la notte, specialmente nella Champagne ad est di Souain e nell'alta Alsazia verso Michelbach. Violente azioni di artiglieria sulla riva destra della Mosa nella regione di Bezonvaux e nella quota 344.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 5

Il comunicato del grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

Nella regione di Jacobstadt vivo cannoneggiamento fra le due parti. Sulla rimanenza del fronte fuoco di fucileria da parte di colonne di esploratori.

Sui fronti occidentale e sud occidentale, fuoco di fucileria.

Nella regione di Poljane, 10 kilometri a nord ovest di Sotine, l'avversario ha abbandonato le sue trincee di avanguardia ed ha un po' ripiegato su posizioni più favorevoli. Sul resto del fronte nessun cambiamento: debole fuoco di artiglieria e fuoco di fucileria.

Il 2 e 3 otobre, idroplani nemici hanno effettuato una ricognizione presso Cerene, sull'isola di Oesel, e presso Gainech, 60 kilometri a sud di Pepnow. Vi sono state esplosioni e si sono avuti 70 morti e 44 feriti.

Nel Mar Nero le nostre cannoniere hanno distrutto due golette cariche di carbone e un rimorchiatore. Una goletta che non era stata distrutta è stata presa e condotta a Sebastopoli. Sono stati fatti prigionieri 39 turchi.

Una squadriglia di velivoli nemici ha volato sul villaggio di Krasne a sud est di Curdjmalovka. Sono stati lanciati 80 proiettili; tre soldati sono rimasti morti e 4 feriti. Anche alcuni cavalli sono rimasti feriti.

Incrociatore inglese affondato

Londra, 5

(Ufficiale) — L'incrociatore «Drake» fu silurato la mattina del 2 corrente al largo della costa settentrionale dell'Irlanda. Esso potè raggiungere il porto ma vi affondò in acque poco profonde. Un ufficiale e 19 marinai rimasero uccisi a causa dell'esplosione. Tutti gli altri ufficiali e marinai sono salvi.

L'incrociatore «Drake» stazzava 14100 tonnellate e fu costruito nel 1899. Suo principale armamento consisteva in 2 cannoni da 9 pollici. Portava a bordo 900 marinai.

L'eroico contegno degli equipaggi

di due velieri francesi

Parigi, 5

I velieri francesi *Madalain II.* e *Marthe*, partiti dalla Francia il 6 luglio per i mari del sud, furono attaccati il 21 luglio e il 2 agosto da un sottomarino tedesco, tra le Canarie e le Azzorre. Il sottomarino tirò 300 colpi di cannone contro il *Madalain*, uccidendo o ferendo 17 uomini. Gli equipaggi risposero gagliardamente ed abbandonarono le loro navi soltanto al momento in cui queste affondavano. Il *Marthe* ebbe un morto e alcuni feriti. Le due navi sono state citate all'ordine del giorno. I loro capitani sono stati nominati cavalieri della Legion d'Onore e 42, tra ufficiali e marinai hanno ricevuto l'encomio solenne.

Il Giappone per i soldati feriti

degli eserciti alleati

Tokio, 4

Il Giappone ha offerto per i feriti e malati dell'Inghilterra 368 mila yen; per quelli dell'Italia, della Francia, della Russia e del Belgio, rispettivamente, 363 mila yens; e per quelli della Serbia e della Romania 70 mila yen.

Un altro discorso di Michaelis?

Zurigo, 5

La *Frankfürter Zeitung* annunzia: E' probabile che il Reichstag si occupi in seduta plenaria della nota pontificia e delle dichiarazioni di Czernin sul disarmo e sull'arbitrato. E' probabile che il cancelliere Michaelis pronunzi un discorso.

Le sedute del Reichstag sono state finora fiacche. Ieri è stato approvato un progetto di legge per la ricostituzione della flotta mercantile, il quale concede oltre mezzo milione di sovvenzioni agli armatori.

L'arresto di Lambros e Skuludis

Atene, 5

E' stato spiccato mandato d'arresto contro l'ex presidente del Consiglio Lambros, avendo rifiutato di comparire dinanzi alla commissione del Parlamento, per l'interrogatorio.

Parigi, 5

Il *Temps* ha da Atene: Si annuncia anche l'arresto di Skuludis per aver rifiutato di comparire dinanzi alla commissione del parlamento.

La caotica situazione russa

Pietrogrado, 5

I voti contradittori della conferenza democratica hanno irritato i circoli politici come constatano con severe parole la maggior parte dei giornali, anche socialisti.

La «Zemlia Volja» dice che l'assemblea non è una conferenza ma un meeting che cambia di opinione sotto l'influenza degli oratori. Il «Narodna» scrive: Dopo giorni di discussioni lunghe e faticose la conferenza si trova dinanzi ad una nuova ed inestricabile confusione. Il «Lisvestia» considera che i voti della conferenza dimostrano la necessità di possedere un Parlamento che serva ad agglomerare e ad unificare i vari elementi della massa democratica.

I giornali moderati borghesi si esprimono anche più severamente e rilevano la mancanza di raziocinio nelle masse rivoluzionarie quando pretendono di voler definire il carattere del potere di cui d'altronde non vollero mai assumere la responsabilità.

Ieri sera il Presidente del Consiglio intervenne in seno alla riunione nello ufficio di presidente della conferenza democratica, riunione tenuta prima della seduta plenaria decisiva. Kerenski pronunciò un discorso nel quale rilevò i pericoli per la politica interna ed estera di un ministero esclusivamente socialista e dichiarò che soltanto un Governo di coalizione può salvare il paese e soggiunse che venisse presa una decisione per non prolungare la crisi del potere.

Per una federazione repubblicana

Londra, 5

Il *Times* ha da Odessa: Il Congresso delle nazionalità tenuto a Kiev è terminato dopo avere approvato il progetto di una federazione repubblicana russa sul modello di quella Americana, progetto che è stato appoggiato dal commissario dal Governo, Slawinski.

Agitata seduta alla Camera francese

Gravi accuse contro l'ex Ministro Malvy

Parigi, 5

Alla Camera dei deputati Deschanel legge una interpellanza di Poncet relativa all'affare Bolo ed aggiunge di avere ricevuto un'altra interpellanza di Malvy sullo stesso argomento.

La Camera delibera la discussione immediata.

Malvy dice che vuol richiamare l'attenzione della Camera sul grave fatto che il Presidente Poincarè ha ricevuto una lettera di Daudet, redattore capo dell'«Action Française» contenente infami calunnie contro Malvy. Questa lettera fu trasmessa a Painlevè il quale l'ha comunicata a Malvy. Questi non accetta il silenzio su tale lettera.

Malvy accusato di alto tradimento

Painlevè dice che le accuse rivolte a Malvy sono infatti gravissime: Malvy è accusato di avere tre anni fa comunicato alla Germania tutti i segreti e di aver voluto entrare nel comitato di guerra per poter comunicare al Comando tedesco il piano dell'attacco di Chemin des Dames. La lettera di Daudet aggiunge che nei disordini del mese di maggio vi fu la mano della Surètè generale.

La Camera reclama la lettura della lettera.

Painlevè obbedisce alla volontà della Camera.

La lettera di Daudet assicura che riguardo Malvy ed a Leymarie direttore della Surètè Generale le prove di tradimento sono più che abbondanti ed aggiunge che bisogna consegnare subito Malvy alla giustizia militare.

Malvy prendendo la parola dichiara che vuol dire, basandosi su documenti ufficiali, tutta la verità. Malvy spiega lungamente la parte da lui avuta nell'affare Almereyda e le sue relazioni col «Bonnet Rouge». Segnala che comunicò a Briand i suoi sospetti sul «Bonnet Rouge».

Briand dichiara a sua volta che incaricò Malvy di far sorvegliare gli individui del «Bonnet Rouge». Sa che Malvy li fece sorvegliare; deve dunque dire in questo momento che Malvy, lungi dall'esitare, ordinò di colpire senza esitare col più gran rigore.

Parecchi deputati ex collaboratori del «Bonnet Rouge» si giustificano.

Malvy legge i rapporti che fece fare sugli incidenti Almereyda a San Sebastiano e gli ordini di inchiesta e di pedinamento che dettò in seguito al viaggio di Duval in Svizzera nell'agosto-settembre 1916. Racconta l'affare dello chèque, segnala l'errore commesso da Leimarie di cui fu messo al corrente da Ribot.

Ribot espone poi la visita fatta da Hudelo per dirgli che lo chèque era stato rimesso in condizioni che esigevano un'inchiesta.

Viviani, difendendo Hudelo, dichiara che la colpa ricade sul secondo ufficio dello stato maggiore, responsabile di non aver messo il suo capo al corrente della cosa e di essersi disinteressato dello chèque, ritenendo che non vi fossero gli elementi necessari per una istruttoria.

Painlevè difende a sua volta il secondo ufficio dello stato maggiore.

Malvy risponde che furono commessi errori anche al ministero della guerra. Si volle fare ricadere tutto sulla sua politica e sulla sua opera, ma egli non si lascierà abbattere. Espone la sua vita politica dal luglio 1915.

In una interruzione, essendo stato fatto il nome di Jaurès, Viviani si alza, e, intervenendo eloquentemente fra applausi nella discussione, rievoca la memoria di Jaurès che andò a trovarlo una sera alla fine di luglio e gli disse di fare in modo che non vi fosse in quell'ora tragica un abisso fra la Francia governativa e la Francia operaia.

Malvy espone poi la parte da lui avuta a proposito dello sciopero del mese di maggio e conclude che la sua coscienza gli dice di avere fatto tutto il suo dovere. Continuerà il suo compito nelle file dei suoi amici.

L'appello di Painlevè alla concordia

Il Presidente del Consiglio Painlevè chiede alla Camera di por fine alla seduta con quella medesima unione che la Francia conobbe nel luglio 1915. Lasciate, aggiunge, che la giustizia compia il suo dovere inflessibile. Bisogna che tutti siano convinti che non vi sarà alcuna compiacenza per nessuno. Non più polemiche nè guerre civili. Ma non bisogna che Bolo e Landau abbiano nella stampa il primo posto.

Il Governo, custode della forza morale della nazione, ha il dovere di opporsi ad una campagna di diffamazione senza prova, che finirebbe con lo stancare l'opinione pubblica. La Francia deve ancora traversare i mesi più duri ed ingrati. La sua forza d'animo deve essere sottoposta alla prova suprema. Non bisogna scuoterla e per mantenerla il Governo fa appello all'unione di tutti i francesi fino alla vittoria.

La seduta è sospesa.

Ripresa la seduta, Poncet svolge la sua interpellanza sull'affare Bolo. L'oratore chiede quali misure il Governo abbia preso contro i giornali sovvenzionati da Bolo. Poncet si dice sorpreso della facilità con cui Bolo ottenne il passaporto per la Svizzera e critica il Governo che rifiutò i passaporti ai socialisti che volevano recarsi a Berna, mentre ne accordò ad ecclesiastici, e, tra gli altri, a Monsignor Baudrillard, che assistette in Spagna ad un congresso internazionale.

Il Ministro degli esteri Ribot rende omaggio ai servigi resi da Monsignor Baudrillard alla causa francese.

Sembat si associa alle parole di Ribot.

Indi Ribot ricorda che la Camera si oppose al rilascio dei passaporti ai socialisti per i motivi noti e lungamente esposti.

Il socialista Bracke invita il Governo a far cessare gli scandali che potrebbero nuocere al regime repubblicano.

Si approva la chiusura.

Il Presidente del Consiglio Painlevè dichiara, quanto alle accuse mosse contro Malvy, che Daudet sarà udito dal giudice istruttore e la giustizia seguirà il suo corso.

Quanto alla conferenza di Berna la presenza dei soli socialisti francesi sarebbe sembrata una sconfessione delle organizzazioni socialiste alleate. Per conseguenza Painlevè non può promettere di accordare passaporti per Berna.

Il guardasigilli Peret, esponendo il lato giuridico della questione Malvy-Daudet, dichiara che il Governo studierà i mezzi per porre fine ad una campagna di calunnie che è opera di cattivi francesi.

Caillaux, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, dice che non concepisce la libertà di stampa senza responsabilità.

Il Presidente del Consiglio Painlevè dice che non gli è mai mancata l'energia. Se entro 48 ore Daudet non reca le prove, saranno prese severe sanzioni e il Governo presenterà un progetto di legge destinato a far giustizia dei calunniatori, la cui condotta rischia di nuocere alla Francia.

Il voto di fiducia

La Camera approva poscia con 350 voti contro 3 un ordine del giorno accettato dal Governo che dice:

«La Camera, decisa a non lasciarsi distrarre dal sacro compito della difesa nazionale, fa assegnamento sul Governo per far cessare le disunioni del Paese e gli accorda la sua ampia fiducia per consegnare ai rigori della giustizia ogni criminale colpevole di intelligenza col nemico e di propaganda che possa indebolire le resistenze della Nazione».

La seduta è tolta.

I commenti della stampa

il giornale di Daudet sequestrato

Parigi, 5

I giornali, pur deplorando la violenza della discusione svoltasi ieri alla Camera e biasimando la persistenza delle lotte fra i partiti, vi vedono la manifestazione dell'unanime volontà di fare una luce purificatrice sulle questioni in corso.

Il *Petit Parisien* nota che fu lo stesso Malvy che volle che le accuse portate contro di lui fossero rese pubbliche. La Camera gli dette ragione, approvando la politica di chiarezza, di fermezza e di giustizia esposta dal Presidente del Consiglio Painlevé.

Il *Gaulois* plaude alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio che ha fatto appello alla sacra unione. Nessuno pensa di attaccare la Repubblica. Noi chiediamo soltanto che non ci sia reso troppo difficile il nostro dovere.

L'*Humanitè* constata che le acclamazioni che accolsero Malvy e Viviani confortarono tutti i cuori, attestando che il grosso delle forze vive della nazione non piega.

Herbette nella *Victoire*, constata che tutte le accuse sono crollate una dopo l'altra, dopo gli applausi della Camera. Chiede che le leggi contro la diffamazione vengano rafforzate.

L'*Echo de Paris* scrive: Non abbiamo scandali. Nessuno della stampa si dorrà se sarà posta una diga alla marea travolgente. E' una necessità di interesse nazionale ed essa verrà attuata, a meno che le parole del presidente del Consiglio sopra una giustizia inflessibile, non siano nient'altro che una parola di circostanza.

Il giornale l'*Action Française* stamane è stato sequestrato.

Il programma di Wilson

per il presente e per l'avvenire

Roma, 5

(N.) — Si sono in questi giorni attribuiti al Presidente Wilson pensieri e proposte che per la forma in cui erano usciti potevano assumere tutta la parvenza di verità.

Persona molto altolocata, che è in continuo contatto con la diplomazia americana, ha dichiarato all'Agenzia Centrale che il Presidente Wilson aveva ed ha tutto un programma da svolgere per il presente e per l'avvenire, ma che non ha avuto occasione ancora di concretizzare questo suo programma in un forma tangibile.

Le idee del Presidente Wilson si possono riassumere così:

E' un profondo errore credere che sia prossima la conferenza per la pace; la conferenza avverrà soltanto quando la Intesa, aiutata dall'America, potrà trionfare sul prussianismo e sul pangermanismo, il cui sogno era quello di rendersi padroni del mondo.

Quando gli americani prenderanno parte al congresso della pace, dovranno esser preparati politicamente e Wilson vorrà sostenervi principalmente le questioni dell'assetto definitivo dei Balcani, delle provincie irredente dell'Italia e della Francia e la indipendenza della Polonia, della Armenia e della Siria.

Per ciò che riguarda il dopo guerra, il Presidente Wilson insisterà in tutti i casi sull'arbitrato internazionale e il completo risarcimento dei danni al Belgio e alla Francia e alla valorizzazione delle colonie tedesche.

La flottiglia delle siluranti americana

New York, 5

Un dispaccio da Washinton dice che i notevoli progressi fatti nella costruzione dell'immensa flottiglia dei cacciatorpediniere americani inducono i funzionari della marina a credere che tali cacciatorpediniere saranno pronti al principio del prossimo anno a recarsi nelle acque europee, quantunque, secondo Devis, avessero dovuto esser pronti soltanto alcuni mesi più tardi.

Tutti questi cacciatorpediniere sono di un nuovo modello studiato dal Dipartimento della Marina. Nella loro maggioranza sono navi di qualità speciali che possono agire da cacciatorpediniere e da cacciasottomarini. Il primo cacciatorpediniere di questo nuovo modello ha dato alle prove risultati che hanno sorpreso gli ufficiali presenti alle prove finali.

20 mila aeroplani in costruzione

negli Stati Uniti

Washington, 5

Il Segretario del Dipartimento della guerra annuncia che 20 mila aeroplani, recentemente votati dal Congresso, sono attualmente in corso di costruzione, come pure i motori necessari.

L'insieme del programma di costruzioni aeree è combinato in modo che quando le macchine e i motori saranno terminati, i piloti saranno addestrati e le mitragliatrici e gli altri equipaggiamenti saranno anche pronti.

I tipi di aeroplani comprendono più serie, dalla macchina leggera per l'allenamento dei piloti, fino ai potenti aeroplani da combattimento e da bombardamento.

Alla conferenza internazionale

dei sindacati operai

Berna, 5

La conferenza internazionale dei sindacati operai ha deciso di inviare ai Governi dei Paesi belligeranti la domanda che il trattato di pace comprenda garanzie per la tutela ed un minimo di protezione dei diritti della classe operaia in tutti i paesi.

Le clausole concretate dalla conferenza prevedono tra l'altro che i divieti di emigrazione e i divieti generali d'immigrazione siano considerati inammissibili ed esigono l'applicazione senza ritardo in tutti i Paesi dell'assicurazione contro le malattie, gli infortuni, le invalidità, la vecchiaia e la disoccupazione. Il lavoro non dovrà superare le dieci ore al giorno. In modo generale un riposo settimanale ininterrotto di 36 ore sarà garantito legalmente ai lavoratori. Il lavoro dovrà essere vietato ai fanciulli al disotto dei 15 anni. Per i giovani dai 15 ai 18 anni sarà ammessa al massimo una giornata di otto ore, come pure per le operaie e le impiegate.

L'Unione internazionale per la protezione legale dei lavoratori di Basilea sarà riconosciuta espressamente nel trattato di pace come l'organo per l'esecuzione e lo sviluppo della protezione internazionale dei lavoratori. Il trattato dovrà stipulare l'obbligo per tutti i Paesi di facilitare le riforme sociali.

Durante la discussione della proposta è stata chiesta l'ammissione ai negoziati di pace di una rappresentanza diretta dei sindacati, senza la quale vi sarebbe poca speranza di realizzare tale programma. Queste direttive sono state approvate all'unanimità, come pure una mozione che invita i sindacati ed i rappresentanti degli operai di tutti i paesi ad intervenire con tutte le forze presso i propri Governi a favore dell'applicazione delle rivendicazioni operaie indicate.

Chiudendo la seduta, il Presidente Schneebergor di Berna affermò che la conferenza ha compiuto un lavoro utile. Il delegato tedesco Legion ha dichiarato a nome dei sindacati tedeschi che momentaneamente questi non potevano ammettere il trasferimento della sede dell'internazionale, ciò che avrebbe costituito un voto di sfiducia, ma i sindacati tedeschi sono pronti a trattare del trasferimento in una conferenza alla quale partecipino tutti i Paesi. Egli ha poi ringraziato gli svizzeri per l'organizzazione del congresso e per gli sforzi per realizzare l'unione dei sindacati di tutti i paesi.

La conferenza è stata chiusa.

Il Teatro del soldato

A stagione finita

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Quartier Generale, 3 ottobre

L'ultima sera della «stagione» i soldati sembravano inchiodati sulle panche, come se avessero voluto prolungare una gioia che stava per finire. I teatri si vuotarono lentamente, quasi in silenzio, mentre tanti occhi un po' velati di tristezza si puntavano sul telonicino dipinto, che aveva per molti giorni scoperte cose nuove e belle, e che l'indomani nessuno avrebbe ritirato su. Gli artisti raccolti intorno al palcoscenico, salutavano con caldi «a rivederci» l'uscita degli spettatori e questi al congedo affettuoso rispondevano con uguale cordialità, raccomandando ad attori, a cantanti, a canzonettisti, ad eccentrici, di *tornare presto*. Fra scena e platea, subito dopo le prime rappresentazioni, si era formata una forte corrente di simpatia, e anche coloro che in tempo di pace ignoravano il teatro e ai suoi piacevoli misteri venivano iniziati soltanto dalla guerra, avevano presa una certa dimestichezza con gli spettacoli e con gli artisti. Non si vedevano più faccie sorprese di contadini che non sapevano bene rendersi conto di quanto avveniva su quel casotto di legno, e che male si raccapezzavano nel brioso intreccio di una farsa. Anche i contadini ormai erano diventati spettatori di primissimo ordine, che andavano a sedersi ai loro posti con la disinvoltura di un vecchio *habitué* di teatri, che gustavano le piacevolezze di una commedia, la dolcezza di qualche romanza, le birichinate di canzonettisti dei due sessi, le buffonerie e i salti di svelti e allegri eccentrici. La sera, quando la rappresentazione finiva, erano saluti e saluti gridati a voce alta, erano accenti di diversi dialetti che chiamavano per nome gli artisti, ripetendo spunti di canzoni, frasi di farse, modi di dire curiosi: era uno scambio gentile e amichevole di parole buone fra palcoscenico e pubblico. Le automobili che riconducevano gli artisti, passavano in mezzo a due folte e interminabili file di soldati, ed erano rincorse da un rumoroso vocio.

La bontà di un'idea

La *Società degli Autori* e il suo illustre presidente, Marco Praga, possono oggi guardare con soddisfazione orgogliosa ai resultati ottenuti dopo tante fatiche e tante difficoltà, una più complicata dell'altra, genialmente superate: un autorevolissimo critico drammatico, ufficiale della territoriale, ma fra pochi giorni destinato su domanda sua ad una Divisione, alla riuscita della bella impresa, ha dedicato il suo ingegno e la passionalità artistica, sottoponendo a prove durissime i nervi che mille noie e mille inciampi agitavano: un solerte segretario del teatro da campo, il grasso e pacifico cav. Luigi Baldaccini, è stato di una agilità e di una snellezza superiori alle sue vaste dimensioni: una folla variatissima di artisti, dai grandi ai piccini, dalla prosa alla lirica, dalla canzonetta al salto mortale, ha fervorosamente lavorato per allietare le valorose brigate reduci dagli orrori e dalle sofferenze della trincea. A traverso tali sforzi, aiutato da tanta generosa volontà, con la concordia entusiasta di tutti, il teatro del soldato, che come istituzione permanente e continua per la durata di due mesi, poteva apparire una chimera, è trionfalmente entrato nella realtà, funzionando con precisione ammirabile. Rapida ricerca e raccolta di esecutori sparsi in tutte le città e in tutti i teatri d'Italia, appartenenti ai più opposti generi d'arte: *mobilizzazione* celerissima dal centro di adunata alle scene da campo, con puntualità matematica, servendosi di automobili messe a disposizione dal Comando Supremo: frequenti cambiamenti di programmi e svelta sostituzione di un *numero*, senza pregiudizio dello spettacolo e senza ritardi, se una circostanza non prevista, obbligava a sostituire qualcuno e qualche cosa: rappresentazioni fatte sempre con l'orologio alla mano, per cominciare e finire nei limiti stabiliti: attrezzatura scenica modesta, ma completa. Prove esemplari di ordine e disciplina da parte di tutti.

In cinquanta giorni, nei diversi teatri di guerra, si sono date 149 recite. Anche il tempo è stato benevolo e, rinunciando all'abituale cattiveria, ha cooperato con clemenza inaspettata alla continuità degli spettacoli. Infatti, durante cinquanta giorni, la pioggia ha soltanto interrotto una rappresentazione e ne ha rimandata un'altra. Per questi paesi e per i loro usi, sono miracoli. Bravo, sole!

Cifre significative

In principio i teatri, in un batter d'occhio costruiti dal *Genio*, sono stati tre: due per la seconda Armata e uno per la terza, che fu quasi subito spostato per comodità di impiego. Più tardi, i teatri in funzione divennero sei e tutti affollatissimi. Si calcola che durante la stagione la cifra degli spettatori, ogni giorno più numerosi, abia raggiunto il mezzo milione! A qualche recita si sono avuti anche seimila soldati in un teatro solo: la media è stata di duemilacinquecento.

Le statistiche dànno 138 artisti, 40 commedie e farsi diverse, qualche rappresentazione reggimentale di ottimo successo, e che doveva essere seguita da altre, se certi reggimenti non avessero cambiata residenza, un magnifico spettacolo il 20 settembre a Cormons, e quello di due giorni fa a Udine con 8700 lire d'incasso, e poche meno rimaste fuori della cassetta per mancanza di posto. Sono cifre molto significative.

La bontà del teatro del soldato si è immediatamente affermata. Prima dell'esordio qualcuno poteva anche credere che si trattasse di un nobilissimo tentativo destinato purtroppo a naufragare, perchè chi era lontano dall'arduo lavoro di preparazione, mai avrebbe potuto immaginare la grandiosità dell'impianto e la praticità del funzionamento. Forse qualcuno pensava che si trattasse di spettacoli senza continuità, con programmi saltuari, magari un po' ingenui ed eccessivamente modesti. Per queste ragioni c'era chi temeva che i soldati non avrebbero affollato i teatrini, perchè qualche volta i soldati sospettavano di essere considerati troppo alla buona, troppo infantilmente. Il primo giorno forse, aspettando l'alzata del sipario, un lieve dubbio di tal genere si sarà fatto strada nell'animo degli spettatori: ma lo stesso giorno fu spazzato via. Videro subito i soldati che il loro teatro era una cosa seria, garantita dalla presenza di Eleonora Duse, da nomi celebri, come quelli di Ermete Novelli, di Tina Di Lorenzo, di Alfredo De Sanctis, di Armando Falconi: seppero che le recite sarebbero state regolari, con un orario e con un programma, come nei teatri in tempo di pace, e seppero dell'arrivo prossimo di Ruggero Ruggeri, di Fregoli, di Ermete Zacconi, di Emma Gramatica, di Cesare Dondini, di tanta gente ricordata con profonda nostalgia... Fu così che le platee divennero ogni giorno più rigurgitanti di folle solenni.

I varii generi

Tutti i generi sono piaciuti ugualmente e se nei primissimi giorni occorsero vigorose doccie di letizia per scotere quel senso di torpore diffuso nello spirito di uomini venuti via appena dal fragore della battaglia o dallo schifo della trincea immutabile per i suoi tormenti anche durante la sosta della lotta: qualche giorno dopo, lo stesso pubblico cui tanto piacevano le cose allegre e le spigliate canzonette, si è appassionato al dramma, e come ha riso sgangheratamente nel vedere il grande Zacconi in «Casino di campagna», e Piperno in «Medicina di una ragazza malata», e in «Cantico dei Cantici», con Luigi Carini e Wanda Capodaglio, ed Ermete Novelli in «Meglio soli che male accompagnati», con Luigi Almirante e Tina Pini, e Ruggeri in «Gringoire», e Armando Falconi in «La consegna è di russare», e i due Sainati in un Grand Guignol brioso, e Fregoli, l'amatissimo Fregoli, nella innumerevole moltitudine delle sue fulminee trasformazioni: come, insomma, questo pubblico straordinario si è dato sfrenatamente alla gioia, così vivamente si è interessato alla tristezza e alla passione del dramma. «Don Pietro Caruso», recitato da Ermete Zacconi, ha reso silenziose e trepidanti folle immense: la crescente e avvolgente tragicità della «Cena delle Beffe», con il bravo Giulio Tempesti, ha profondamente scosso gli spettatori.

In altri termini, il grande pubblico ha accolto con uguale godimento gli opposti generi teatrali: ha riso e pianto con lo stesso trasporto. Gli sono piaciute le canzonette della graziosissima Pina Brillante e di Ettore Fiorini, le ridanciane macchiette di Ugo Biondi, le originali e gustose trovate di Edoardo Spadaro, le agili danze di Anita Bronzi e di Edwige Varischi, gli eleganti balli di Mafalda e di Mad. Résy. Si è divertito un mondo con tante figure del teatro di varietà: con Campana, con Buonavoglia, col duo Caruso, con Castagna, con Tacci, con gli eccentrici Zibardi e socio, con Gea Giglio.

La prosa faceta, il dramma, la musica leggera, gli acrobatismi, i giuochi, sono stati alternati nell'insieme del programma quotidiano, e la grande musica ha spesso sedotto gli spettatori. Le voci più belle, più celebri, più ricche di tesori, hanno affascinato immensi uditori: Alessandro Bonci e la De Idalgo, per citare i più illustri, hanno fatto delirare platee sterminate. Si è dato un intero atto della «Aida», il terzo, si è cantato nella «Bohème», e nella «Cavalleria Rusticana», in romanze gravi e snelle. Gennaro De Tura, accompagnato dal suo amico, il maestro Ciro Bello, Sarah Fidelia Solari, Lidia Masini, Adele Rossinger, Carlo Broccardi, Ida Bergamasco, Irma Ceretta, Anna Gramegna, hanno amorevolmente e lungamente concorso con doviziosa larghezza per la scena lirica. Il maestro Enrico Toselli con «Rimpianto» si è fatto applaudire da migliaia di mani, e apprezzatissime sono state le quotidiane fatiche dei maestri Riccardo Ceretta, Arnaldo Polidori, Arturo Sigismondo. La maestà della musica si confondeva con il cinguettio petulante degli uccelli, con i rochi o striduli toni del cannone vicino, con tanti chiassi e cigolii del gigantesco movimento di guerra. Sembrava che una superba bellezza, universale, eterna, invincibile, volesse nascondere tante brutture, superare tante malinconie....

Sfilata di nomi

La scena di prosa ha dato quanto di meglio possiede, di uomini e di donne. Ho già citato i nomi più in vista, ma mi sembrerebbe di male esprimere la gratitudine dei soldati, se non ricordassi il successo di Giuseppe Sequi in «Carnevale di Torino», le gustose piacevolezze della compagnia di Sganapino, la maschera bolognese, con Antonio Monzini, Aldo Bimbo, Armando Mariani, Argene Borghi, Vittorina Abuti-Monzini, Irma Mariani, e ancora una filza di nomi, più o meno noti: Remo Lotti, Egisto Olivieri, Corrado Racca, Ubaldo Falcini, Leonello Noccioli, Aristide Baghetti, Virgilio Frigerio, Vittorio Servolini, Pietro Spegazzini, Giovanni, Stefano e Armando Bissi, Mario Gallina, Armando Cittadini, Angelo Felli, Arnaldo Martelli, Mario Almirante, Augusto Favi, Luigi Valpreda, Garibaldo Fossi, Vittorio Morelli, Enzo Gainotti. Il mondo femminile della scena di prosa ha mandato al campo molte fra le migliori attrici. Dalla illustre Emma Gramatica, che ha recitato deliziosamente «Scampolo», per parecchi giorni, perchè il pubblico mai si stancava di ascoltare la bella commedia di Dario Nicodemi in sì originale interpretazione, e a *richiesta generale* domandava la replica; a Ines Cristina, a Olga Vittorio Gentilli, a Wanda Capodaglio, a Elisa Grassi Nicola, a Ester Montegiglio, a Tilde Musso, è stata una lunga serie di belle e apprezzate attrici. E poi ancora, Medea Fantoni, Gina Paghetti, Amelia Bissi Rossi, Ada Nosotti, Rodope Furlan, Ida Salvioni, Ida Urbani.

A conti fatti si è visto che anche alla guerra è possibile un teatro stabile, sulla cui scena raccogliendo i buoni elementi della prosa, della lirica, della varietà, non si danno soltanto farse, o si cantano romanze, ma si recitano commedie e tragedie, e si eseguiscono interi atti di opera.

Dare «Scampolo» nella sua integrità sembrava una audacia, una arrischiata presunzione. Invece, così non è stato. Fin dal primo giorno in cui Emma Gramatica giunse tra noi, ella si propose di mettere in scena la commedia del Nicodemi. La sua idea fu un trionfo.

Altrettanto è avvenuto per la «Cena delle Beffe»: la folla assaporò tutta la bellezza della tragedia benelliana ed enormi furono le piene. Basta volere e saper fare per fare bene. Il segreto è molto semplice.

Il teatro non è vissuto di solo fervore e di solo entusiasmo: è costato denari e non pochi. Fra quarantatre generosi sottoscrittori sono state raccolte dalla «Società degli Autori» 60.000 lire, delle quali se ne sono spese dal 12 agosto, giorno dell'inaugurazione, al 30 settembre, ultima recita, circa 50.000. Resta un avanzo di 10.000 lire, che potranno costituire il primo fondo per un avvenire non lontano ed essere incitamento ad elargire ancora denari per istituzione sì bella ed utile.

I sei teatrini, oggi deserti, sono sempre in piedi. Aspettano il ritorno del pubblico.

Baccio Bacci

Circa la politica dell'Argentina nei riguardi della Germania

Roma, 5

La Legazione dell'Argentina comunica:

A proposito della notizia pubblicata da alcuni giornali, che ad una commissioni di giovani che si presentavano al Presidente della Repubblica Argentina con una petizione chiedente l'immediata rottura con la Germania, il Presidente avrebbe dato risposta verbale che implicherebbe la sua persistenza nel non uscire dalla neutralità, la Legazione ha ricevuto oggi il seguente telegramma del Ministero degli esteri di Buenos Aires:

«Comunico che il Presidente della Repubblica respinge categoricamente le dichiarazioni riguardanti le questioni internazionali che falsamente gli furono attribuite da un gruppo di giovani e pubblicate in un giornale di Buenos Aires».

L'usciere accusato da Turmel assolto in istruttoria

Parigi, 5

Il giudice istruttore ha dichiarato non luogo a procedere a favore dell'usciere della Camera dei deputati Cousin accusato da Turmel di sottrazione di due biglietti da mille franchi.

La condanna degli organizzatori degli scioperi in Ispagna

Madrid, 5

La sentenza del Consiglio di guerra contro il comitato degli scioperi è stata pubblicata nel pomeriggio. Cinque sono stati condannati alla reclusione a vita, tre a otto anni di carcere, due a 30 mesi di prigione correzionale. Due altri sono rilasciati.

Il servizio postale aereo tra la Svezia e la Russia

Roma, 5

(N.) — Gli esperimenti compiuti dall'Italia, ad iniziativa del ministro delle Poste, on. Fera, per l'adozione di un servizio postale aereo fra Civitavecchia e la Sardegna, sono stati seguiti con la maggior attenzione e simpatia all'estero e gli stessi particolari hanno servito alle competenti autorità svedesi per decidere la determinazione di un servizio postale aereo con la Russia. Così mentre finora le relazioni postali fra la Svezia e la Russia si effettuavano mediante 25 giorni di tragitto ferroviario lungo le coste del golfo di Finlandia, adesso in poche ore gli aeroplani faranno il percorso da Stoccolma ad Abo, in Finlandia, facendo scalo all'isola Aland.

Che il precedente italiano abbia servito di esempio e di incitamento alla Svezia per adottare il nuovo sistema di trasporto postale, è dichiarato ufficialmente da quel Governo.

"La Dalmazia monumentale,,

Roma, 5

Stamane il presidente del Consiglio ha ricevuto Tommaso Sillani e l'editore sig. Luigi Alfieri della Casa milanese Alfieri e Lacroix, i quali gli hanno presentato ed offerto una copia speciale del volume: *La Dalmazia monumentale*, edita sotto gli auspici della «Dante Alighieri».

E' questa un'importante opera alla quale hanno collaborato scrittori illustri come Adolfo Venturi, Ettore Pais e Pompeo Molmenti. Tommaso Sillani che l'ha ideata e ha scritto l'introduzione, ha scelto e coordinato il ricco materiale illustrativo che la documenta ed ha redatto le annotazioni che illustrano i monumenti più significativi. Il volume, che esce contemporaneamente in inglese e in francese ed è destinato a larga diffusione nei paesi alleati, ha la funzione di dimostrare in una maniera visiva con la magnifica raccolta delle sue tavole riproducenti gli edifici insigni della patria di Nicolò Tommaseo, l'italianità secolare della Dalmazia.

Paolo Boselli ha trattenuto il Sillani e l'Alfieri in lungo e cordiale colloquio e si è vivamente compiaciuto della bellezza grafica dell'opera e della concezione di essa, rispondente ad un nobile e patriottico intento.

La produzione delle granaglie inferiore alla media

Roma, 5

Il Ministero di Agricoltura (ufficio di statistica agraria) comunica:

Quantunque il calcolo non sia ancora definitivo, può ad ogni modo affermarsi che la produzione in quest'anno del frumento è risultata di 38 milioni di quintali in confronto alla media di 48. La cifra definitiva non potrà differire che di circa 250 mila quintali.

Per il granoturco (compreso il cinquantino) il calcolo provvisorio porta a 23 milioni di quintali in confronto alla media di 26.

La segala e l'orzo sommano insieme nella produzione di quest'anno a quintali 2.650.000, in confronto alla media di 3.450.000.

Per il riso si calcola una produzione di quintali 5.100.000 in risone, pari a quintali 3.300.000 di riso, cioè di poco diversa da quella del 1916.

Le fave hanno dato un prodotto di quintali 3.600.000 in confronto alla media di quintali 4.600.000.

Per le patate e i fagiuoli non si hanno ancora dati definitivi: il raccolto è riuscito superiore alla media in alcune provincie dell'alta Italia, ma scarso in quelle centrali e più ancora in quelle meridionali. Nel complesso può ritenersi che tanto per le patate che per i fagiuoli la produzione di quest'anno risulterà inferiore alla media, la quale è di 16 milioni di quintali per le patate e di un milione e mezzo per i fagiuoli.

L'ordine del giorno della Camera

Come si svolgeranno i lavori

Roma, 5

(N.) — A Montecitorio è stato affisso stamane l'ordine del giorno della Camera per la seduta di martedì 16 ottobre alle ore 14. L'ordine del giorno non reca le comunicazioni del Governo, ma soltanto il sorteggio degli uffici e poi le discussioni dei bilanci dell'esercizio in corso in questo ordine: Bilancio Poste e Telegrafi; bilancio Colonie e bilancio dell'Interno.

La mancanza di comunicazioni del Governo non ha causato alcuna meraviglia, poichè anche per l'ultimo turno di lavori le dichiarazioni del Ministero non erano preannunciate.

Prima dell'inizio dei lavori parlamentari si verifica la solita pletora di inscrizioni a parlare; è certissimo però che l'ordine del giorno della Camera subirà immediatamente dopo la seduta del 16 una trasformazione. Anche lo on. Boselli farà senz'altro le comunicazioni a nome del Governo.

Quanto ad evitare la pletora degli oratori, l'espediente adottato appare di scarso effetto, perchè saranno egualmente numerosi i deputati che vorranno partecipare alla discussione politica e parecchi hanno già preannunciato i propri discorsi.

Fino ad oggi nessuna disposizione è pervenuta alla Segreteria del Senato per la convocazione della Camera vitalizia.

Nella seduta del 16 corrente il Ministro del Tesoro presenterà la domanda di proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci e si dice che si adotteranno le stesse misure e lo stesso sistema delle ultime concessioni; verrà cioè accordato non più di un mese in via amministrativa e dopo finite le discussioni politiche, a seconda della situazione che deriverà, verrà accordato un più o meno largo margine.

Ad ogni modo le più brevi concessioni potranno essere per la fine di febbraio 1918 poichè si deve tener conto che la Camera, dopo i suoi lavori autunnali, prenderà le vacanze fino ad oltre la ricorrenza natalizia e non sarà certamente riconvocata che al gennaio, al più presto.

Ma la parte più importante della prossima discussione sarà la politica dei consumi connessa strettamente con la politica interna; e l'on. Orlando si è recato per alcuni giorni a Frascati non soltanto per rinfrancarsi in salute, ma altresì per preparare, nella quieta cittadina, le grandi linee della sua difesa e delle sue vedute.

La Camera riprenderà i suoi lavori con un numero di deputati sensibilmente inferiore a quello legale. Infatti i rappresentanti del paese sono oggi 479 invece di 508 essendo per l'una o per l'altra ragione rimasti vacanti 29 collegi. Dalle ultime giornate parlamentari sono due i collegi che hanno perduto i loro rappresentanti: Conegliano e Sora per la morte rispettivamente degli on. Ottavi e Simoncelli.

Dei 479 deputati in funzione, unicamente l'on. Bellati proclamato per il collegio di Feltre non ha avuto ancora confermata la propria elezione alla Camera; tutti gli altri siedono a Montecitorio nella piena legalità dei propri mandati legislativi. Soltanto quattro domande di autorizzazione a procedere contro deputati attendono di essere esaurite: contro l'on. Salvatore Orlando per duello, contro l'on. Di Bagno per contravvenzione alla legge sulla requisizione dei quadrupedi, contro l'onor. De Giovanni per contravvenzione al decreto sul divieto di pubblica riunione, contro l'on. De Felice Giuffrida per diffamazione e ingiurie continuate a mezzo della stampa.

Non è detto peraltro che nuove domande non saranno annunciate alla Camera prima della riapertura.

Sono 335 disegni di legge di iniziativa del Governo e le proposte di legge di iniziativa della Camera e del Senato che dalle ultime giornate parlamentari attendono di superare l'esame della Camera. Molte interrogazioni sono andate accumulandosi alla Camera nelle ultime giornate parlamentari e altre verranno depositate nei prossimi giorni. Da oggi se ne contavano 466; naturalmente non mancano le interpellanze: durante le ferie attuali e fino a oggi ne sono state presentate 33.

L'offerta di un sotto segretariato declinata da Canepa?

Roma, 5

L'*Agenzia Volta* comunica:

Il Presidente del Consiglio ha offerto all'on. Canepa il sottosegretariato di un altro Ministero, ma l'on. Canepa, ringraziando, ha declinato l'offerta.

Un discorso del ministro Raineri

Roma, 5

(N.) — Nel discorso che pronuncierà domani a Salerno il ministro di Agricoltura, sarà fatta menzione del nuovo progetto di legge a favore dell'agricoltura di guerra.

Il ministro annuncierà altresì un importante decreto col quale il Governo intende provvedere alla coltura delle terre abbandonate. Un altro provvedimento che l'on. Raineri illustrerà è quello che si riferisce alla estensione in tutta Italia di alcune facilitazioni per la semina, già concesse al mezzogiorno.

Lavori pubblici per dopo la guerra

Roma, 5

(N.) — Il ministro dei Lavori Pubblici ha in animo di presentare alla Camera un vasto progetto di lavori e opere pubbliche da farsi subito dopo la guerra per ovviare alla crisi di disoccupazione.

La commenda a Ruggero Ruggeri

Roma, 5

Con odierno decreto di «motu proprio» del Re, e su proposta del presidente del Consiglio, Ruggero Ruggeri, uno dei maggiori nostri artisti di prosa, è stato nominato, in considerazione dei suoi alti meriti artistici, commendatore dell'ordine della Corona d'Italia.

Consigli Comunali sciolti

Roma, 5

Con recenti decreti su proposta del ministro dell'interno on. Orlando, sono stati sciolti i Consigli comunali di Sassuolo e Treviglio, e sono stati nominati rispettivamente RR. Commissari il cav. Valeri, primo segretario di Ministero e il dot. Chiaromonte, consigliere di prefettura.

Le monete divisionali d'argento sostituite da buoni di cassa

Roma, 5

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Le monete divisionali di argento di conio nazionale da una e due lire e da cinquanta centesimi saranno cambiate dal 1° novembre 1917 al 31 dicembre 1917 presso tutte le tesorerie governative e gli uffici postali in altra valuta avente corso legale nel Regno. A datare dal giorno 21 novembre 1917 cesserà il corso legale nel Regno delle dette monete. Chiunque dopo il 31 dicembre sarà trovato in possesso di monete divisionali non aventi più corso legale per un importo eccedente lire 10 sarà passibile di una ammenda da lire 50 a lire 1000.

Art. 2. — In corrispondenza del ritiro delle dette monete saranno emessi trecento milioni di buoni di cassa da una lira e da due lire, autorizzati con decreto luogotenenziale 1° aprile 1917 N. 495, dei quali furono stabiliti i distintivi e il riparto per tagli con decreto del ministro del Tesoro del 5 aprile 1917, registrato alla Corte dei Conti. A compiere la somma destinata a copertura dei buoni fino alla concorrenza di 80 milioni di lire contribuisce anticipatamente l'ammontare delle monete divisionali di argento ancora da coniare a tutto il 1919 sul contingente assegnato all'Italia dalla vigente convenzione monetaria della lega latina.

Art. 3. — Le penalità comminate dal decreto luogotenenziale 1° aprile 1917 N. 496 contro gli incettatori di monete aventi corso legale nel Regno sono estese a chiunque faccia incetta di monete divisionali di argento di conio nazionale durante e dopo il periodo stabilito per il ritiro delle monete stesse ovvero dopo averne fatta incetta le detenga dopo la scadenza del detto periodo.

Art. 4. — Ferme restando le disposizioni di cui agli articoli 1 e 4 del regio decreto 6 agosto 1914 N. 790, 1 e 2 della legge 21 marzo 1915 N. 273 e del decreto luogotenenziale 1 aprile 1917 numero 496, è proibito, salvo speciale autorizzazione del ministro del Tesoro, la fusione o la demonetizzazione per uso industriale o privato di monete di qualsiasi specie. Chiunque contravvenga a tali disposizioni è punito con pene comminate dall'art. 293 del codice penale. In caso di recidiva la multa sarà raddoppiata. La stessa penalità è applicata a chiunque compra o venda a prezzo superiore al nominale monete divisionali di argento, di nichelio e di bronzo di conio nazionale.

Art. 5. — Con decreto del ministro del Tesoro sarà provveduto allo stanziamento nel bilancio del ministero del Tesoro delle somme occorrenti per il ritiro e il concentramento delle monete divisionali di argento e per l'emissione dei buoni di cassa e per i lavori di ogni altra specie concernenti tali operazioni.

Art. 6. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

I funerali dello scultore Monteverde

Roma, 5

Stamane, partendo dall'abitazione dell'estinto in piazza dell'Indipendenza, hanno avuto luogo i funerali dello scultore senatore Giulio Monteverde. Il corteo era preceduto da un battaglione di bersaglieri, seguito dal concerto dei granatieri. Veniva poi il clero e subito dopo il carro, contornato dagli uscieri della Camera, del Senato e dell'Accademia di San Luca.

Reggevano i cordoni: a destra il vicepresidente del Senato, on. Blaserna, il ministro della P. I. on. Ruffini, il comm. Barberis, il Sindaco di Bistagno, patria dell'estinto e il comm. Dragonetti, genero del defunto: a sinistra: il questore della Camera on. Di Bugnano, il comm. Pio Piacentini per l'Accademia di San Luca, il Sindaco sen. Colonna, il Prefetto comm. Aphel.

Seguivano il feretro il figlio cav. Aurelio, il Presidente del Consiglio on. Boselli col suo capo di gabinetto comm. Cancellieri, il ministro del Tesoro onor. Carcano, il sottosegretario di Stato alla marina on. Battaglieri, i senatori Bodio, Marchiafava, Podestà, l'on. Vinai, Corrado Ricci, il comm. Zocchi per l'Associazione Artistica Internazionale, lo scultore Tito Pardo ed una larghissima schiera di artisti e di personalità.

Seguivano rappresentanze di varie associazioni con bandiere e numerose carrozze recanti corone di fiori. Ne avevano inviato il Senato, la Camera dei deputati, la Presidenza del Consiglio, i Ministeri e le Associazioni artistiche d'ogni parte d'Italia.

Il corteo, per via Cerrata e via Volturno, ha raggiunto via Marsala, dove innanzi la chiesa del Sacro Cuore hanno parlato porgendo l'estremo saluto alla salma, il comm. Zocchi a nome dell'Associazione Artistica Internazionale, il comm. Pio Piacentini ed il comm. Tito Pardo. Dopo l'assoluzione nella chiesa del Sacro Cuore, la salma è stata trasportata al Cimitero del Verano.

Teatri e Concerti

M.me Sans-Gêne al "Goldoni,,

In una nuova ed accuratissima edizione, alla quale attese con vera passione d'artista Gualtiero Tumiati, avremo questa sera la divertentissima *Sans Gêne* di Vittoriano Sardou i cui venti anni di vita scenica nulla tolsero alla sua sempre giovane freschezza. Il lavoro per ben diciasette anni percorse i maggiori teatri nostri e le interpretazioni varie, ottime o mediocri attestarono quanto sia forte e sicura la sua resistenza. Tutta la Compagnia del Tumiati, da lui diretta, vi prende parte attivissima, e l'Elisa Berti Masi sarà «Mam. Sans Gêne», e Giuseppe Masi «Napoleone». Bene distribuite sembrano le altre parti.

Per lunedì è annunciata la serata della Berti-Masi e avremo fra i più superbi e toccanti lavori di Gabriele D'Annunzio: *Francesca da Rimini*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20: *M.me Sans Gêne*.
ITALIA — *La fidanzata dei Dollari*. Continuato e strepitoso successo. Oggi e domani ultime repliche.
PALAZZO REALE. — Esposizione del Giocattolo, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Società Adriatica di Elettricità

Anonima con Sede in Venezia

Capitale L. 36.800.000 interamente versato

Convocazione d'assemblea generale straordinaria

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria il giorno di martedì 23 Ottobre 1917 alle ore 14, nella Sede della Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto, in Venezia, Calle Goldoni Num. 4423 A, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) *Proposta di aumento del capitale statutario a L. 60.000.000 e correlativi poteri al Consiglio di Amministrazione;*
2) *Modificazione degli art. 4 e 18 dello Statuto Sociale;*
3) *Nomina di due nuovi Amministratori;*
4) *Comunicazioni e conseguenti deliberazioni relative ai rapporti con costituenda* «Società Idroelettrica Veneta».

In mancanza del numero legale l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 30 Ottobre alla stessa ora e nella stessa località.

A norma dell'art. 9 dello Statuto della Società, i possessori di Azioni dovranno depositare i loro titoli almeno 5 giorni interi prima dell'adunanza (e cioè entro il giorno 17 corrente) presso la Sede Sociale, le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana, la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali a Firenze, il Banco Ambrosiano a Vigevano e la Société de Crédit Suisse a Ginevra, Zurigo e Basilea.

Il testo degli art. 4 e 18 modificati, ostensibile ai Signori Azionisti presso la Sede della Società.

Venezia, 4 Ottobre 1917.

IL PRESIDENTE
VOLPI

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
6 Sabato: S. Magno.
7 Domenica: Ss. Rosario.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 160

Donna Angela Ceresa Minotto, pro infanzia, off. mensile	L.	150.—
Prof.ssa Lina Maria Zambler id.	»	10.—
Madama Edea pro infanzia id.	»	50.—
Arturo Spender id.	»	25.—
N. D. Lina Notarbartolo	»	18.—
De Anna Davide pel mese: Giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre id.	»	100.—
Arrigo Paolo da Brindisi offerta	»	15.—
Ferdinando Pasqualy in memoria cav. Edoardo Reis	»	20.—
Avv. Luzzatti Gr. Luigi id.	»	10.—
Prof. Giacomo Luzzatti id.	»	10.—
Cav. Giacomo Levi id.	»	5.—
Ugo e Maria Trevisanato id.	»	50.—
Guido e Antonia Alverà id.	»	20.—
Famiglia Jona id.	»	20.—
Circolo Monarchico S. Polo nel trigesimo della morte dell'avv. Antonio Vianello	»	10.—
De Cecco Giovanni id.	»	6.—
Dott. Francesco Toscani, in memoria di L. Kirnmayer	»	5.—
	L.	523.—
Liste precedenti	»	1.002.447.55
Sottoscrizione 1917	L.	1.002.970.65
Sottoscrizione 1915-1917	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.156.575.70

Comitato di Azione per la Resistenza Interna

Un'adunanza per intensificare la propaganda patriottica

Il Comitato di azione per la Resistenza Interna ha inviato a personalità cittadine la seguente lettera:

Egregio Signore,

Il Comitato di azione per la resistenza interna ha iniziato in Venezia già da qualche mese lo svolgimento della sua attiva opera di propaganda.

Tale azione di propaganda, che si estrinseca nelle forme più varie, giusta i bisogni del momento e dell'ambiente, rimane sempre indirizzata ai fini fondamentali della nostra organizzazione così enunciati nel congresso nazionale della «Trento-Trieste» di Roma del marzo 1917 da cui trassero origine i comitati di resistenza: *coordinare i mezzi e gli sforzi di tutte le associazioni patriottiche e di tutte le correnti politiche nazionali per ribadire nel popolo italiano la persuasione della necessità di tutto sopportare per il trionfo della Patria in armi.*

Intorno a tale programma devono oggi più che mai stringersi quanti hanno a cuore i destini della Patria.

Mentre sui campi di battaglia il valore dei soldati si afferma mirabilmente sotto la guida sapiente dei duci, e la vittoria già sorride più bella e più nobile quanto più aspra e più ardua, è anche necessario che al vigore dello sforzo militare risponda uguai vigore nella condotta politica della guerra che non deve conoscere tolleranze e debolezze verso i nemici interni della Nazione.

Occorre pertanto procedere ad una saldissima organizzazione di tutte le forze sane del paese decise alla più tenace resistenza le quali, stringendosi intorno ai poteri costituiti, adempiano l'ufficio di collaborare con essi nell'opera che deve condurci alla vittoria e, quando occorra, di criticare, di intensificare e di promuovere l'azione politica che vogliamo energica e ferma, tale da assicurare l'esercito combattente che le sue spalle sono costantemente guardate e validamente protette.

Con tali intendimenti, il Comitato nostro chiede alla S. V. la Sua adesione che deve inviarsi a questa Presidenza mediante l'unita scheda sottoscritta e con francobollo da 2 centesimi. Se V. S., come confidiamo, aderirà al programma sopra enunciato, sarà gradito il Suo intervento ad una riunione fissata per domenica 7 corr. alle ore 15 nella sala del Gazzettino (Palazzo Faccanon), gentilmente concessa, alla quale nessuno degli aderenti dovrebbe mancare.

Con osservanza

Il Presidente
A. MASSARI

Per accedere alla sala è necessario essere muniti della presente lettera d'invito che ha carattere strettamente personale.

Alla riunione sono stati particolarmente invitati i deputati e senatori della Provincia.

L'ora ricreativa

Al "Vittoria,,

Al «Vittoria» il gentile e provetto gruppo sigg. Torri-Cervellera-Bondoy con ottima appassionata esecuzione di canto, violino e piano, i bravissimi sigg. Campagnol-Signoretto, colla più esilerante dicitura di monologhi e scenette, commossero e divertirono gli ammalati, colà riuniti.

In un intermezzo il dott. Pugliesi, della Presidenza del Comitato di Resistenza, portò ai soldati il saluto fraterno del Comitato, illustrando con parole piene ed efficaci le ragioni della guerra avendo espressione di fervida e grata ammirazione per il nostro Esercito che ha ed avrà sempre dietro a sè compatte e concordi tutte le forze civili del Paese.

Al "Giacinto Gallina,,

All'Ospedale Giacinto Gallina applausi entusiastici salutarono tutti gli artisti valorosi: la sig.na Massagrande, il Ferro e la sig.na Felli, il tenore Rosada, le sig.ne Girardini e Sartorelli e il Signoretto. Siamo spiacenti di non poter dire di più di ognuno per ragioni di spazio.

Faceva signorilmente gli onori di casa, in assenza del prof. Pasinetti, il dottor Meli con sottufficiali di servizio.

Rappresentavano la Presidente del Comitato di Resistenza la sig. De Vitofrancesco e la sig.ra Ferrari.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

A. C. B. Lire 50 — Signora Angela Bellon Toso, 200 — Contessa Teresa di Sambuy, 200 — N. D. Nerina Volpi Pisani, 100 — Barone Giorgio Franchetti, 100 — Donna Angela Ceresa Minotto, 50 — Contessa Elisabetta Nani, 50 — Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona, 50 — Donna Lina Notarbartolo di Sciarra, 50 — Signora Antonietta Stucky, 50 — Cav. Uff. Ing. Giancarlo Stucky, 50 — Paolina Fornoni, 25 — Carolina e Matilde Venuti, 20 — Adele Busecco Fornoni, 10 — Contessa Castelli Anguissola, 10 — Cont. Ginevra Serego Alighieri, 10 — Jone Bigliotti, 20 — Olga Brunner Levi, 20 — Mr. Ralph. Latimer, 10 — Nob. Paola de Blaas, 10 — Teresa Torresin, 4 — Anna Pasinetti, 2 — De Faveri De Santa, 2 — Valsecchi della Santa, 1.50 — Adele Sorteni, 1 — Lina Pesenti, 1 — Clotilde Zorzi, 1.

Sulla questione portuale

Un convegno col Ministro Bonomi

Il Presidente della Camera di Commercio ha diramato ai Consiglieri camerali, il seguente comunicato:

«Accompagnato dall'Onor. Musatti, che condivide sostanzialmente il punto di vista della Camera di Commercio sulla questione portuale, il prof. Meneghelli ebbe lunedì scorso sull'importante argomento un abboccamento in Roma con S. E. l'On. Bonomi Ministro dei Lavori Pubblici.

L'On. Musatti e il Presidente della Camera di Commercio richiamarono la particolare attenzione del Ministro sui tre punti della Convenzione 23 Luglio scorso relativa al nuovo porto di Marghera e del successivo Decreto Luogotenenziale 26 Luglio, che sollevarono le più gravi preoccupazioni di quanti sono direttamente o indirettamente interessati nella questione.

Venne anzitutto osservato al Ministro che l'art. 10 del Decreto Luogotenenziale inteso a provvedere ai nuovi lavori ed arredi per la Marittima, se si considera in relazione alle provvidenze prese a favore del nuovo porto verso la terraferma, ha accresciuto anzichè eliminare le preoccupazioni del ceto commerciale cittadino; delle rappresentanze commerciali ed industriali dell'hinterland di Venezia, e di quanti si interessano al nostro problema portuale, per la temuta insufficienza delle opere cui accenna tale art. 10, oltrechè per la incertezza di poter disporre in tempo utile dei mezzi finanziari atti a provvedervi e la conseguente lentezza nella esecuzione dei lavori ed impianti occorrenti.

Si teme in sostanza che gli ampliamenti di banchine, le nuove costruzioni, gli arredi e le dotazioni per il porto attuale, di cui la necessità di massima era stata riconosciuta in una legge dello Stato fino dal 1904 ed il cui apprestamento venne fino ad oggi insistentemente ma inutilmente sollecitato dalle competenti Autorità cittadine, non possano venire tutti, nè così prontamente eseguiti, in modo da fronteggiare adeguatamente i nuovi bisogni del traffico, che andranno a manifestarsi dopo la guerra.

Si teme altresì che il ritardo nello apprestamento di tali lavori ed arredi e la eventuale omissione di una parte di essi; oltre ai danni immediati che saranno per portare alla città ed al traffico; valgano nel dopo guerra a squalificare immeritatamente l'attuale porto di Venezia, creando una pregiudiziale favorevole al costruendo scalo verso la terraferma, che si avvierebbe così a divenire il porto principale della città, anzichè il sussidiario, come esso dovrebbe essere, giusta il concetto dei suoi primi ideatori, e della leggi che vi hanno prima d'ora fatto riferimento.

Si è inoltre osservato al Ministro che questa minaccia si vede accresciuta, dal disposto dell'art. 8 del predetto Decreto Luogotenenziale, il quale assegnerebbe fin d'ora al nuovo porto, tutte le merci povere in transito, e secondariamente dalla priorità prevista dall'art. 19 della Convenzione 23 luglio; riguardante l'esercizio dei servizi portuali nel nuovo scalo.

Queste disposizioni, venne soggiunto al Ministro, si considerano intese a favorire il nuovo porto a danno di quello attuale; in quanto tendono ad obbligare la massima parte del movimento portuale di Venezia, a disertare fra pochi anni, la sua naturale sede presente e mirano altresì ad affidare l'esercizio dei servizi portuali nel nuovo porto, ad un Ente che avrà tutto l'interesse di accentuare questa tendenza, con danno del commercio degli intermediari e dei lavoratori, concordi tutti nel preferire per complesso di solide ragioni, il porto attuale, a quello che si andrà a costruire verso la terraferma.

La gravità di queste preoccupazioni, venne dimostrata al Ministro, non solo col voto e l'atteggiamento della rappresentanza commerciale; ma altresì dalla larga e vivace discussione, che la questione ha suscitato nella stampa e dalle deliberazioni di Enti di indubbia obiettività e competenza, come il Collegio Veneto degli Ingegneri, la Associazione Marinara Veneta, le Rappresentanze delle Camere di Commercio ed Industria della Regione compresa nella sfera di influenza del Porto di Venezia che se ne sono occupate.

Per quanto riguarda i lavori da farsi in Marittima, ne venne dimostrata l'assoluta urgenza al Ministro, cui il Presidente della Camera di Commercio rimise un programma dettagliato dei nuovi impianti ed arredi ritenuti strettamente necessari, in base a recentissimi studi di tecnici competenti ed al parere delle Commissioni camerali per i servizi portuali e ferroviari.

La esecuzione e provvista di tali arredi ed impianti implicherà una spesa di 12 milioni di lire, salvo gli aumenti della guerra.

Il Presidente della Camera di Commercio soggiunge inoltre che ove l'intervento della Camera dovesse considerarsi favorevole alla più sollecita attuazione di tale programma di lavori, egli ritiene che la rappresentanza camerale, sarebbe disposta ad intervenire finanziariamente, come hanno fatto il Comune e la Camera di Commercio per le opere del Porto di Savona, il Comune di Roma per il Porto di Ostia, quello di Milano per la linea navigabile Pizzighettone-Milano ecc.

Anche senza provvedere fin d'ora ad una regolare concessione dei lavori per la Marittima, date le pratiche preliminari che dovrebbero precederla; potrebbe però pratico ed equo, di sanzionare intanto il principio di tale concessione da farsi agli Enti locali che saranno più tardi prelitarne, includendo tale principio nella legge che verrà prossimamente a ratificare il Decreto Luogotenenziale 26 luglio come è stato appunto provvisto nella legge sui porti, 14 luglio 1907; nella legge Bertolini sulla navigazione interna ecc.

Per quanto invece riguarda l'obbligatoria assegnazione del traffico delle merci povere in transito, al nuovo Porto di Marghera, intesa a creare una condizione di superiorità a favore di quest'ultimo; si è dimostrata al Ministro la inopportunità di pregiudicare il libero e naturale svolgimento del traffico che sarà di rispettiva competenza dei due porti, con una tassativa disposizione a favore dell'uno ed a danno dell'altro; e si è chiesto che la questione rimanga per lo meno impregiudicata, lasciando la rispettiva forza di attrazione dei due scali, la piena libertà di svolgimento.

Analoghe osservazioni e raccomandazioni vennero avanzate al Ministro relativamente alla prelazione di esercizio degli apparecchi di carico e scarico, banchine ecc., di cui all'art. 19 della Convenzione 23 Luglio colla Società per il Porto Industriale di Venezia e gli si dimostrò la necessità che l'esercizio dei due porti rimanga soggetto ad un'unica gestione, di carattere pubblico e sia informato a criteri di pubblico interesse.

Il Ministro accolse col più vivo interesse queste osservazioni e raccomandazioni.

Per quanto riguarda i lavori da farsi in Marittima egli si è riservato di esaminare il programma concreto presentato dal Presidente della Camera di Commercio, e di precisare le disponibilità di bilancio, cui si riferisce l'art. 10 del Decreto Luogotenenziale 26 luglio, per darvi esecuzione.

Il Ministro si è pure dichiarato in massima favorevole all'offerta del concorso finanziario degli Enti locali, per l'anticipo dei fondi all'uopo occorrenti; tanto più se le disponibilità immediate del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, non saranno tali da assicurare la completa e sollecita messa in efficienza della nostra Marittima.

Relativamente all'assegnazione di tutte le merci povere in transito al nuovo porto di Marghera, il Ministro dichiarò che tale principio era stato suggerito dal desiderio di fissare fin d'ora un organico piano di impianti ed arredi pei due porti; ma riconobbe la superiorità delle ragioni che consigliano di lasciare impregiudicata la questione.

Infine il Ministro dichiarò che l'art. 19 della Convenzione 23 Luglio, non implica un diritto di prelazione per la Società del Porto di Marghera, e riconobbe pure che meritano la massima attenzione le ragioni prospettategli, le quali militano in favore dell'esercizio unico dei due porti e consigliano quindi a lasciare affatto impregiudicato anche questo lato della questione portuale di Venezia.

Si confida pertanto che gli affidamenti del Ministro Bonomi, trovino concreta applicazione nella prossima conversione in legge dei provvedimenti luogotenenziali a favore del nostro Porto; con chè saranno eliminate le gravi e legittime preoccupazioni occasionate dalle stesse disposizioni luogotenenziali.

Per la istruzione marinara

Lo spazio non ci consentì di esprimere ieri il nostro vivo compiacimento per la istituzione a Castello di una scuola professionale marittima sorta per iniziativa del Consorzio delle Scuole professionali presieduto dall'ex Ministro L. Rava e della Società regionale veneta. Finalmente constatiamo che la necessità di creare delle masse marinare entra nelle direttive degli organi governativi e in quelli che più specialmente devono curare il miglioramento delle nostre classi professionali. Pur troppo si è dovuto pel passato rilevare che non solo le nostre classi borghesi rifuggono dalla professione marinara, e ben pochi sono quindi gli ufficiali marittimi di nascita veneziana, ma le stesse classi popolari, che con tanti stenti riescivano prima della guerra a trovare lavoro sufficientemente rimuneratore, non mostravano propensione pel mare e consideravano erroneamente, che alla professione marinara si dovessero applicare solo i disperati.

Con soddisfazione vediamo quindi che finalmente, per far abbandonare dalle nostre masse siffatta credenza, si opera con energia e con vantaggio non solo del popolo, ma anche della nazione e sopratutto della città, la quale in una numerosa classe marinara fonda le sue speranze pel suo avvenire marittimo e commerciale.

Alla Croce Rossa

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Marini Majer hanno offerto: Annita e Carlo Piovanelli L. 20 — D'Alma e Francesco Sartori 10. — Per onorare la memoria del cav. Edoardo Reis hanno offerto Pietro e Maria Genovese L. 50 — Cav. Ugo e Olga Levi 10 — Il Ten. Angelo Procaccini ha offerto L. 20 per onorare la memoria del Ten. Alberto Levi Moreno. — La Sig.na Ida Piola ha offerto L. 5 nel trigesimo della morte dell'Aspirante Ufficiale Ferruccio Vivante. — Il sig. Giorgio Levi ha versato L. 3.50.

La Società Adriatica di Elettricità ha versato L. 239.35, importo delle multe pagate dagli operai fino al 31 Agosto.

Giovani Esploratori

Mentre stanno, con l'inizio delle scuole, per cessare i servizi disimpegnati presso i Comandi Militari della Piazza Marittima dai Giovani Esploratori, affluiscono alla Presidenza le attestazioni di riconoscimento dell'opera prestata, rappresentanti la più ambita soddisfazione per quanto le giovani schiere hanno compiuto con amore e sacro entusiasmo.

Fra tutte ci piace di produrre la seguente lettera di S. E. il Maggior Generale Sacchi, Comandante della Difesa del R. Esercito:

«Mentre ho il piacere di significare il mio vivo compiacimento per l'opera attiva spiegata dai Giovani Esploratori durante il periodo in cui prestarono servizio presso i Comandi di questa Piazza Marittima, ringrazio sentitamente per le gentili prestazioni di codesta Presidenza».

Domenica seguirà la consueta adunata settimanale alle ore 7.30 precise alla Palestra di San Provolo.

Onorificenza

Con Decreto Luogotenenziale 20 settembre scorso, su proposta del Guardasigilli, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia l'avv. Donato Tomaiuoli, Giudice Istruttore presso il Tribunale di Venezia.

La notizia della meritata onorificenza è stata accolta con viva soddisfazione nell'ambiente giudiziario e in quello forense dove il neo cavaliere gode la migliore stima e la maggiore simpatia.

E noi cordialmente ci associamo.

In suffragio dell'ing. Lavezzari

Martedì 9 corr. alle ore 10 verrà celebrata nella Basilica di S. Marco una Messa di Requiem in suffragio del defunto sig. Comm. Lavezzari.

Sono invitati ad assistervi i numerosi amici ed estimatori del compianto Uomo.

Borse di studio

La Presidenza del Comitato Centrale di Milano per la sottoscrizione fra gli insigniti di onorificenze in favore degli orfani dei caduti in guerra, partecipa che è aperto il concorso per l'assegnazione di N. 4 borse di Studio da L. 500 cadauna, pagabili in due rate uguali di L. 250 ciascuna, rispettivamente al 15 novembre 1917 e 31 gennaio 1918, per l'anno scolastico 1917-1918.

Possono concorrere tutti i giovani del Regno e Colonie che posseggano i seguenti requisiti:

a) Essere figli di un militare morto in guerra combattendo durante la Campagna dal maggio 1915;

b) Essere di condizione civile disagiata in causa della morte prematura del padre;

c) Essere inscritto in una Scuola secondaria o Superiore del Regno;

d) Dimostrare spiccata tendenza e passione agli studi.

La domanda per l'ammissione al concorso deve essere presentata entro il 15 ottobre 1917 al Comitato Centrale — Milano (Piazza Duomo, 25) — munita dei documenti prescritti.

Per ulteriori informazioni sui documenti da allegare alla domanda, gli interessati potranno rivolgersi a questa Prefettura.

La morte di Guglielmo Ciardi

Guglielmo Ciardi nacque in Venezia nel settembre 1847 e diceva ora appunto il suo 75. anno. Compiuti gli studi classici, non sentendosi nato per il piccolo impiego o per la mediocre professione, seguendo l'impulso naturale che lo spingeva a coprire di disegni risme di carta ed a stendere colori sulla tela, entrò nell'Accademia Veneziana. Gli fu maestro un dimenticato, il professor Bresolin, dal quale il Ciardi apprese tutto ciò che esso sapeva: ma l'abilità tecnica dello scolaro non soddisfaceva ancora l'anima inquieta dell'artista. E questo si rivelò più tardi: dopo esser vissuto in comunione di spiriti e di parole, in Firenze, col Signorini, in Roma, in Napoli col Morelli, col Palizzi, con Giovanni Costa, dopo aver viaggiato in Francia ed in Germania, studiando i paesisti d'ogni età, sorprendendo i segreti delle varie tavolozze, abituandosi a vedere, a pensare, ad ascoltare il misterioso e profondo linguaggio delle cose.

I suoi primi quadri, degni di tal nome, celebrazioni ancor timide della bellezza fascinatrice della sirena lagunare, lo fecero considerare un novatore per la semplicità, la sincerità, la genialità della sintesi, la forza del colore, l'intensità della espressione.

E da allora la sua fama visse e fiorì legata indissolubilmente all'arte veneziana dell'ultimo mezzo secolo.

Pittore morbido e nello stesso tempo profondo, osservatore acuto e sereno, le armonie delle tinte, il rapporto dei toni, la compostezza e la grazia della visione fecero di lui uno dei maestri più accetti così agli intellettuali, che agli umili adoratori dell'arte.

I suoi quadri (quanti furono i quadri di Guglielmo Ciardi?) offrono sempre qualcosa più della riproduzione d'una distesa d'acque o d'una campagna verde; egli sa ricercare l'anima delle cose e farla parlare ai nostri sensi.

Le lagune ed i *rii* della sua adorata Venezia, il color vivo del sole ed il fremito delle spighe mature, le asperità delle alpi che si colorano dei fuochi del tramonto, le sue *ore serene*, i suoi *mattini azzurri*, i suoi *plenilunii* non si dimenticano una volta che se ne è gustata l'intensa, la squisita poesia.

I suoi quadri sono disseminati in tutta Europa: gallerie pubbliche e private, reggie, palazzi e ville ne sono adorne: figurarono in tutte le esposizioni nostrane e straniere. Ma specialmente nelle Internazionali veneziane del Comitato ordinatore delle quali fece parte fino dall'inizio, egli si impose con opere poderose. La sua mostra individuale all'8.a Esposizione, del 1909, segnò il suo trionfo: era l'artista che vedeva coronato il suo nobile sforzo dal plauso unanime della città nativa.

Continuò ancora a lavorare con lena infaticata, fino a due anni fa.

L'equilibrio della sua arte era nella sua vita. Sano, forte, sereno, incoraggiatore dei giovani dei quali era divenuto maestro là dove era stato scolaro, finchè la fibra lo sostenne lavorò con ardore giovanile, senza tregua, senza riposi, chè la sua esistenza non conosceva nè scoramenti, nè tempeste.

Il male s'abbattè su di lui improvvisamente: e fu come una quercia schiantata dal fulmine.

Non volle abbandonare la sua Venezia per cercare altrove cure e riposi che i medici gli consigliavano.

A mala pena, aveva aderito ad andare ad abitare al Lido nei mesi dell'estate. E da pochi giorni era tornato in città. Voleva morire fra le sue lagune: il suo spirito sereno già aveva avuto il presentimento della fine.

E s'è spento in una casa sulle Zattere forse ammirando il grande canale, ed i colli che si profilano laggiù, azzurri e lontani: ed i suoi occhi chiari avranno goduto un ultimo curioso momento di luce, un effetto fugace di nubi, un gruppo di vele, un'ultima ora di serenità lagunare, una di quelle ore che il suo infaticato pennello aveva tante volte celebrato.

Alla famiglia, specialmente ai figli Emma e Beppe, i nobilissimi artisti destinati a prolungare nel futuro le glorie dell'arte paterna al genero prof. Pasinetti ed al cognato Alessandro Milesi le vivissime condoglianze della *Gazzetta*.

Onoranze a Vittorio Locchi

Ad iniziativa degli impiegati postali, telegrafici e telefonici e della Ass. degli Impiegati Civili di Venezia, ha ieri avuto luogo nel Gabinetto del Direttore Superiore delle Poste e dei Telegrafi, Comm. Pavesi, una riunione preparatoria per degnamente onorare, nel primo anniversario della sua tragica e dolorosa fine, il compianto Capo Ufficio della Posta Militare Vittorio Locchi, noto autore della «Sagra di Santa Gorizia».

Non appena definitivamente costituito, si renderanno noti i nomi dei componenti il Comitato Esecutivo — del quale ha accettato fin da ora di assumere la presidenza lo stesso Comm. Pavesi e dei componenti il Comitato d'Onore.

Si nutre fiducia che la patriottica iniziativa avrà l'assentimento e l'appoggio di quanti conobbero il Grande Scomparso e poterono apprezzarne il fervido ingegno e il cuore generoso.

Sulla vendita del pane

«Vari trattori» ci scrivono lagnandosi perchè, l'altra sera alle ore 18 non poterono comperare, dallo spaccio di turno pel Sestiere di S. Marco in Campo S. Moisè, del pane.

La ditta, ci scrivono i trattori, termina to quello raffermo, non mancava di pane, ma non poteva mettere in vendita il molto che teneva in un altro negozio perchè cotto nella mattinata e perciò concludono col raccomandare che si provveda.

A noi pare che provvedere non spetti alle autorità, ma ai consumatori: l'acquisto del pane sino alle 20 non deve rappresentare una consuetudine, ma una eccezione; gli acquisti, specialmente quelli grandi dei trattori, devono farsi prima delle 13, quando tutti gli spacci di pane sono aperti.

Dalle 18 alle 20 può quindi benissimo avvenire che lo spaccio del sestiere non abbia più pane, anche in considerazione che non conviene fabbricarne in abbondanza, col rischio che resti invenduto, se non altro per contribuire alla limitazione — tanto raccomandata — dei cereali, ma i trattori possono benissimo cautelarsi con un po' di previdenza prima delle 13.

Furto di stoffa

Tempo fa, il signor Maurizio Cappellin, proprietario di un negozio di stoffe a S. Bartolomeo, denunciò al commissario di P. S. del sestiere di S. Marco, la scomparsa dal suo negozio di un taglio di stoffa inglese.

Iniziate indagini, gli agenti di P. S. riuscirono a rintracciare la stoffa, che era già stata adoperata per fare una giacca, presso il barbiere Mari Giovanni, il quale interrogato asserì di averla comperata in completa buona fede da certo Musacci Vito di anni 16, abitante a Castello N. 2549, sarte alle dipendenze del sig. Cappellin.

Interrogato il Musacci avrebbe confessato di aver commesso il furto. Venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Lo zucchero di Stato

Col primo novembre p. v. sarà iniziata in Provincia la vendita dello zucchero di Stato.

L'ottimo risultato conseguito finora nelle Provincie dove fu posto in vendita fa ritenere che anche in questa Provincia esso avrà un facile smercio.

Lo zucchero di Stato tornerà particolarmente economico, pel suo prezzo, alle classi meno agiate, e sarà rimunerativo tanto per i grossisti che avranno un utile di lire 5 al quintale, quanto ai rivenditori minuti ai quali viene assegnato un beneficio lordo di lire 20 al quintale.

Lo zucchero messo in vendita dallo Stato non è altro che l'ordinario zucchero raffinato, del quale è aumentato il potere dolcificante in misura tale da renderlo uguale a tre volte quello dello zucchero raffinato comune. L'uso di questo zucchero permette, quindi, di dolcificare la stessa quantità di caffè o di altro prodotto, risparmiando i due terzi della quantità di zucchero che verrebbe richiesta impiegando zucchero comune.

Mentre, abitualmente, impiegando zucchero comune in quadretti da tre grammi ciascuno, ne occorrono tre per dolcificare una tazza di caffè o di the, basta un solo quadretto di zucchero di Stato per ottenere lo stesso effetto. *Usandone una maggiore quantità si renderebbe la bibita troppo dolce.*

Così, un consumatore al quale occorrano, ad esempio, tre chilogrammi di zucchero per i propri bisogni di un mese, può sopperire agli stessi bisogni con un solo chilogrammo di zucchero di Stato.

Al minore consumo corrisponde, poi, il risparmio nella spesa, essendo il prezzo di un chilogrammo di zucchero di Stato inferiore a quello attuale di tre chilogrammi di zucchero comune. Pagando lo zucchero di Stato a L. 6.50 il chilogrammo, si viene ad avere per L. 2.17 la quantità corrispondente ad un chilogrammo di zucchero comune.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Il sig. Gino Contardo offre L. 10 agli Asili di Carità per l'Infanzia in memoria del comm. Pietro Bussolin.

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: Per onorare la memoria del cav. E. Reiss L. 10 dal cav. uff. Fausto e Clara Finzi, L. 5 dal cav. Enrico dott. Rambaud.

Oggi spirò in Villa Rosa (Bologna) dopo breve malattia il

Cav. LUIGI STALIO

Ispettore della Società Veneziana di Navigazione a vapore

Le sorelle Chiara ed Angela addoloratissime ne danno il triste annunzio.

Si omettono le partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Bologna, partendo da Villa Rosa, domenica alle ore sei antimeridiane.

Bologna, li 5 ottobre 1917.

Agenzia pompe funebri O. Gelfieri - Bologna.

La **Società Veneziana di Navigazione a Vapore** annuncia con profondo dolore la morte avvenuta stamane a Bologna del proprio Ispettore Tecnico

Cav. LUIGI STALIO

uomo di alto sentire, nell'arte sua insigne, di ferreo carattere, ardente di volontà per il risorgimento della Marina Veneta.

Lascia agli amici, ai collaboratori, agli equipaggi della Società Veneziana nobile esempio, incancellabile ricordo.

Venezia, 5 ottobre 1917.

Stasera al tramonto serenamente spirava

GUGLIELMO CIARDI

Pittore

Angosciati annunciano il loro cordoglio: la moglie Linda Locatello, i figli Beppe con la moglie Emilia Ricciotti, Emma, Maria col marito professore Carlo Pasinetti, Ettore con la moglie Giulia Corinaldesi, il fratello Antonio, la sorella Maria col marito Alessandro Milesi, i nipoti ed i parenti tutti.

Venezia, 5 ottobre 1917.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo Domenica 7 corrente alle ore 17 nella chiesa di San Sebastiano partendo dall'abitazione alle Zattere N. 1404 A.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Linee navigabili di seconda classe

Roma, 5

(N.) — Un decreto pubblicato oggi dalla «Gazzetta Ufficiale» dichiara linee navigabili di seconda classe le seguenti linee venete:

1) Confine austriaco e Verona-Legnago, Badia Polesine, Conca di Pornova: da fiume Adige dal confine austriaco al canale di Loreo verso la conca di Pornova.

2) Vicenza, Padova-Fusina: a) Fiume Bacchiglione da Vicenza al sostegno del Bassanello; b) canale di Padova-Fusina.

3) Mirano, Mira conterminazione lagunare del Fologano: a) canale Mirano, b) canale Nuovissimo da Mira a Fogolano.

4) Treviso litoranea Veneta con diramazione del canale Scioncello dalla laguna veneta e con diramazione del canale Fossetta a Fossalta di Piave: a) fiume Sile da Treviso a Cavetta; b) canale Scioncello; c) canale Fossetta.

5) Pordenone litoranea veneta con diramazione per Sacile: a) fiume Fanello da Pordenone allo sbocco in Meduna; b) fiume Meduna allo sbocco in Livenza.

6) Udine litoranea veneta: a) fiume Sella da Palizzolo alla laguna.

7) Verona sbocco canale linea Lago di Garda-Mantova.

8) S. Tartaro canale Bianco e Po di Levante dal Bastiglione San Michele allo sbocco in mare con diramazione in Ostiglia per la Fossa e Fossetta di Ostiglia con diramazione a Legnago dal naviglio Bussè con diramazione a Villanova del Ghebbo del canale Scortico; indi a Badia Polesine dal naviglio Adigetto e con diramazione Polesella per Fossa Polesello: a) S. Tartaro da Bastiglione S. Michele a Canda; b) canale Bianco e Po di Levante da Brondolo al mare; c) Fossa e Fossetta di Ostiglia; d) naviglio Bussè; e) canale Scortico; f) naviglio Adigetto da Badia Polesine a Villanova del Ghebbo; g) Fossa Polesella.

9) Latisana sbocco nella litoranea veneta di Fiume Tagliamento.

10) Portogruaro sbocco nella litoranea veneta: a) fiume Lomene da Portogruaro a Boccavolta.

11) Zanzon sbocco canale Treviso litoranea: a) fiume Piave da Zanzon allo sbocco del canale Intestatura; b) canale Intestatura.

12) S. Donà di Piave sbocco nella litoranea veneta: a) fiume Piave da S. Donà a Revedoli.

13) Mestre-Forte di Marghera: a) canale di Mestre fuori della conterminazione lagunare.

14) Fiume Brenta da Campo S. Martino a Limena con sbocco canale Vigenza Padova Fusina: a) fiume Brenta da Campo S. Martino a Limena; b) canale Brentelle.

15) Albezzone Este, Monselice, Padova: a) canale Bisatto da Albezzone ad Este; b) canale Este-Monselice; d) canale Battaglia.

16) Padova-Bovolenta: a) fiume Bacchiglione da Bovolenta alle draghe di S. Massimo.

Il prezzo di requisizione delle fave

Roma, 5

L'on. Canepa ha emanato la seguente ordinanza:

Articolo unico. — Per le fave cottoie, il favino e la favetta del raccolto 1918, che saranno requisite pei bisogni dell'Esercito e della popolazione civile, è stabilito il prezzo massimo di lire 54 per quintale e per merce consegnata al magazzino del detentore in sacchi forniti dall'amministrazione. Questo prezzo è stabilito per la merce giudicata di ottima qualità per i suoi caratteri di nutrizione, purezza, stagionatura e conservabilità. Per la merce giudicata di qualità inferiore il prezzo sarà determinato caso per caso insindacabilmente dalla commissione di requisizione.

La presente ordinanza sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Il prezzo attuale di requisizione delle fave è di lire 43 al quintale. Elevandolo per il futuro raccolto a L. 54, il Commissario ha inteso proporzionare il prezzo delle fave a quello già fissato per il grano per l'Italia meridionale. Il provvedimento mira pure ad incoraggiare la coltivazione della fava che, come è noto, rappresenta un mezzo indiretto di fertilizzazione del terreno, tanto più prezioso oggi in quanto che l'approvvigionamento di concimi azotati è reso quasi impossibile.

Inoltre una maggiore coltivazione di fave determinata dall'alto prezzo fissato dal Commissario gioverà per molti paesi come succedaneo del grano. Infine non si deve dimenticare che in molte parti d'Italia la favetta costituisce una coltura ad intero beneficio del contadino poichè si fa sul terreno che di solito il proprietario concede gratis appunto perchè le coltivazioni della fava lo migliora e lo prepara alle colture semine. Quindi dell'alto prezzo delle fave vengono a godere specialmente i diretti coltivatori delle terre.

VENEZIA

I prezzi della carne

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Il Municipio ha pubblicato il seguente calmiere sui carnami:

Buoi e manzi, carne di I. categoria: Taglio anteriore al Kg. lire 3.70, posteriore lire 4. Senza osso lire 4.80.

Vitellone o manzetto: Taglio anteriore al Kg. lire 3.40, posteriore lire 3.70, senza osso lire 4.50.

Carne di II. categoria. Vacca e toro al Kg. taglio anteriore lire 3.30, posteriore lire 3.60, senza osso lire 4.40.

Castrato: taglio anteriore al Kg. lire 4, posteriore lire 4.20.

Il nuovo vice Pretore

Durante l'assenza del titolare di questa Pretura, la reggenza è stata assunta dal concittadino dott. Francesco Pazienti, che in questi giorni è stato nominato vice pretore.

Le esequie al maggiore Arturo Lanza

MIRA — Ci scrivono, 5:

Oltremodo solenni riuscirono le sequie celebrate stamane, in questa Chiesa Arcipretale a suffragio del magg. cav. Arturo Lanza.

Il Tempio riccamente addobbato, con la severità che la mesta circostanza esigeva era gremito. Un plotone di fanteria, comandato dal tenente sig. Bozzola, rendeva gli onori e attorno al feretro erano schierati i soldati e non mancava la rappresentanza dei Vigili e dei Pompieri di questo Comune col loro comandante ing. Marco Tolotti.

Quanto di più distinto vanta Mira, era accorso ad offrire un'ultima attestazione di affetto e di stima al caro estinto, che lasciò così lungo rimpianto in quanti ebbero la fortuna di conoscerlo. E colla migliore cittadinanza di Mira pure intervennero molti amici della vicina Venezia ed una larga rappresentanza di quest'ottimo elemento operaio.

Sarebbe impossibile riportare il nome di tutti gl'intervenuti. Notiamo le seguenti autorità: cav. uff. Gaetano Pazienti Sindaco di questo Comune col segretario N. H. Conte dott. Mario Moro Lin e coll'assessore delegato cav. Favaretto ed una larga rappresentanza di questo Consiglio Comunale; il sig. Mosè Gatto per la Congregazione di Carità, il cap. avv. Eugenio Lorenzini in rappresentanza ufficiale della Direzione della Tappa della IV. Armata, il magg. Dichiara cav. Francesco comandante il ... Battaglione di M. T., il magg. medico dott. Perasso coi tenenti dott. Gasparini, Gozzo Bonelli, Guarnieri e Finetti; il cap. dott. Egidio Morandi, il cap. dott. cav. uff. rag. Giacomo Scarabellin e molti altri colleghi.

Il comm. Piero Berna, il dott. Ugo Bertoldi, il cav. Arnould della Banca Fioravanti e Pazienti, il sig. Giuseppe Pellizzaro col cav. Sandroni Procuratori della Fabbrica Candele Mira; il dott. Tescari rappresentante il Sindaco di Martellago, il comm. Giulio Roera Lucca, il prof. Tessari, il sig. Travaglia di questo Ufficio Genio Civile, il Comandante RR. CC. di Mira ecc. ecc.

Dopo una messa solenne celebrata da Mons. Giuseppe Barbieri e con musica del Perosi eseguita dalla Cappella di San Marco, venne impartita la solenne benedizione al feretro.

Prese quindi la parola il rev. prof. dott. Francesco Bosmin, il quale, tessute affettuosamente le doti del compianto estinto, ringraziò a nome della famiglia tutti gli intervenuti ed ebbe parole di sentita riconoscenza verso i signori Lanza per le larghe beneficenze fatte nella luttuosissima circostanza e particolarmente verso la sconsolata Vedova che offerse prova novella dell'aurea sua bontà beneficando tanti poveri, elargendo cospicue somme a pie istituzioni e provvedendo a proprie spese all'addobbo del Tempio, addobbo che generosamente offerse a questa parrocchia.

La cerimonia lasciò in tutti la più commossa impressione.

Beneficenza

Nel trigesimo della morte del cav. maggiore Arturo Lanza, vennero fatte pro Assistenza Civile, le seguenti oblazioni:

Paolo Testa lire 50, Lucinda Testa Tessier lire 50 cav. Giovanni Favaretto lire 10.

Trigesimo

DOLO — Ci scrivono, 5:

Un mese fa, per ferite riportate combattendo, moriva il caporale maggiore Martinello Dario di Enrico di anni 22. Una commovente epigrafe, pubblicata oggi, ricorda il valoroso ed ottimo giovanotto.

Alla famiglia e specialmente al padre, che ha altri due figli militari uno ferito e l'altro ammalato per morbo contratto in servizio, le nostre più vive condoglianze.

BELLUNO

Echi dell'incendio di Venas

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 5:

A Venas si portarono, dopo il gravissimo incendio, per confortare e constatare i danni l'on. Loero colla sua signora e il sottoprefetto di Pieve con funzionari ed agenti.

Ora l'incendio è quasi spento, rimangono senza tetto circa 270 persone, per le quali, con encomiabile solerzia l'Amministrazione militare sta già innalzando alcune baracche.

PADOVA

Deliberazioni dei Sindaci in tema dei consumi

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Ieri, convocati dalla Presidenza della Federazione dei Comuni rurali, si sono riuniti nella sala della Società Operaia di M. S. i sindaci e segretari comunali della provincia di Padova per prendere decisioni in merito al sistema del razionamento.

Erano presenti i rappresentanti di quasi tutti i Comuni del Distretto.

Il Presidente cav. Calore, dopo aver fatto l'appello e ringraziato gli intervenuti, espose ampiamente con un lungo discorso, le ragioni della riunione.

Seguì, quindi, una animata discussione, alla quale presero parte il segretario di Codevigo, il comm. Lonigo, il comm. Piave, il cav. Zanini sindaco di Pernumia, il sig. Faccin sindaco di Rovolon, il dott. Zanini di Galzignano, il segretario di Teolo, il segretario di Boara Pisani, il sindaco di Baone, il quale si lagnò specialmente per la deficenza di generi alimentari nel suo comune, ed altri.

Venne deciso che l'accertamento del grano venga fatto dai comuni in base alle denuncie esistenti.

L'assemblea approvò di applicare il foglio di consistenza del grano e del granone per le famiglie dei produttori detentori.

Si astennero i rappresentanti di Masi, di Castelbaldo e di Galzignano.

Pure a grande maggioranza venne approvata la proposta messa ai voti dal presidente, di applicare per i consumatori non detentori, la tessera per il pane ed il buono per la farina di granoturco.

Ad unanimità venne deliberato di includere fra gli aventi diritto a quintali 1.75 di granone a testa i salariati e obbligati i quali vengono pagati in natura. Questi saranno da comprendersi tra i dipendenti delle famiglie dei produttori detentori.

Il Sindaco di Rovolon propose che si facciano sollecite pratiche presso il Prefetto perchè sia dilazionato il termine per la applicazione del razionamento.

Il comm. Lonigo propose che da oggi fino al giorno in cui il razionamento andrà in vigore i comuni siano autorizzati a requisire presso i produttori che hanno in esuberanza le quantità di granone necessario per la parte di popolazione consumatrice ma non detentrice, calcolandolo poi, nel contingentamento che sarà determinato a suo tempo.

La discussione continua sempre animata. Il sindaco di Rubano cav. Molini fa voti perchè la distribuzione del grano avvenga in modo più spiccio. Il segretario di Boara Pisani fece voti perchè i cruscami vengano dati in più larga misura ai comuni rurali.

In ultimo il presidente invitò i comuni che ancora non avessero avanzate domande di esonero o le avessero avanzate in numero inadeguato a far tenere sollecitamente i moduli alla commissione provinciale.

Il gaz non mancherà

La Azienda del Gas ha quasi esaurito le sue scorte di carbon fossile e quindi si progettava la minaccia d'una nuova sospensione del servizio. Ma, fortunatamente, alla Direzione della Azienda è pervenuta stamane notizia che da Roma furono date disposizioni affinchè il Deposito di Mestre continui a fornire di fossile l'Officina del gas di Padova: fino a tanto che i preannunciati arrivi dai porti liguri non siano regolarmente iniziati.

TREVISO

Segretariato provinciale per le opere federate di assistenza

TREVISO — Ci scrivono, 5:

Col primo del mese corr. un ufficio speciale con questo nome venne istituito nella nostra provincia. Esso avrà la sua sede nel palazzo della Prefettura, al primo piano, con entrata speciale per il pubblico. Dietro la concorde indicazione dei capi delle Associazioni locali di Assistenza, il Ministero procedette alla nomina del titolare nella persona del prof. Attilio Posa, Presidente del Comitato provinciale Unione insegnanti. Il nuovo ufficio eserciterà le sue mansioni durante la guerra e nel periodo che immediatamente seguirà alla conclusione della pace.

Avviso agli Esploratori

Domenica 7 del corrente Ottobre tutti i Giovani Esploratori della Sezione di Treviso sono invitati a partecipare ad una marcia-istruzione con partenza alle ore 6.30 precise dalla Piazzetta del Presidio (Deposito del.... Fanteria, vicino alla Posta. Ogni Esploratore dovrà recare con se una merenda a secco da consumarsi al primo alt della marcia. Il ritorno avverrà per tutti per le ore dieci.

Il trasformista Marbis al "Sociale,,

Domani sera sabato 6, ad ore 21, come abbiamo già detto, il celebrato trasformista triestino Marbis darà la prima rappresentazione svolgendo un attraentissimo programma, comprendente una commedia di una diecina di personaggi — tutti Marbis — una «stravaganza» di varietà, i fantocci meccanici parlanti con effetti di ventriloquio ed infine una sinfonia trasformistica.

Parte dell'introito andrà devoluto a beneficio dell'Assistenza Civile.

Nel trigesimo della morte di un eroe

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5:

Un mese fa sul campo dell'onore, moriva eroicamente combattendo il caporale maggiore, nostro concittadino, Angelo Zonta, trentenne.

Giovane di spiccata intelligenza, ardimentoso, raccolse l'appello della Patria con tanto entusiasmo e battutosi valorosamente sul Trentino, fece il sacrificio di sè mentre avanti a tutti incitava i compagni ad inseguire gli sconfitti austriaci.

Gli amici, oggi trigesimo della morte, pubblicarono una epigrafe col suo ritratto, e faranno ancora qualche altra onoranza in suo ricordo.

Al padre ed alla famiglia le nostre vivissime condoglianze.

Le patate

L'Ufficio Consumi ha acquistato una grande partita di patate che cederà ai rivenditori, purchè s'impegnino di venderle al pubblico a cent. 30 al chilo.

Grave disgrazia ciclistica

NERVESA — Ci scrivono, 5:

Certo Giovanni Volpe da Meolo, favorito dalla ripida pendenza, percorreva a grande velocità in bicicletta, la strada che congiunge Bosco a Bavaria, ma quando fu a Revedin dove la via forma un gomito molto stretto, non potè dominare lo sterzo della macchina e violentemente andò a cozzare contro un grosso macigno che trovavasi sul ciglio della strada stessa. Venne tosto raccolto da alcuni pietosi, ma nessuna cura valse a salvare il disgraziato, che poco dopo spirò fra atroci dolori per subitanea commozione cerebrale.

Lascia nella miseria e nella costernazione massima la giovine sposa e quattro teneri bambini. Egli apparteneva alla classe del 1884 ed era un buon padre di famiglia ed un ottimo impiegato e cittadino.

UDINE

La beneficenza del comm. Marco Volpe

UDINE — Ci scrivono, 5:

Il compianto comm. Marco Volpe ha fatto i seguenti lasciti: Al Comune di Udine, in aumento al capitale già donato, ed alle condizioni stesse, per l'Asilo Infantile Marco Volpe di Udine altre L. 50.000 — Congregazione di Carità di Udine L. 1000 — Casa di Ricovero L. 1000 — Istituto Tomadini L. 500 — Scuola e Famiglia L. 500 — Comitato protettore dell'Infanzia L. 500 — Scuole professionali L. 500 — Patronato operaio L. 500 — Veterani e Reduci L. 500 — Padiglione Tullio L. 300 — Istituto Renato L. 500 — Asilo Immacolata L. 500 — Asilo notturno L. 200 — Società operaia di Udine L. 500 — Rifugio Bambino Gesù L. 500.

A Istituzioni di Spilimbergo: Asilo infantile L. 1000 — Società Operaia L. 1000 — Congregazione di Carità L. 1000.

La legna da ardere per il prossimo inverno

La Cooperativa friulana di Consumo ha avuto una felice iniziativa. Essa ha garantito a tutti i propri soci — che sono circa un migliaio — per i cinque mesi di inverno le legna da ardere al prezzo di lire 8 in borre, L. 8.50 segate e spaccate, stabilendo cent. 50 per il trasporto a domicilio.

Un cadavere nel Ledro

Ieri sera presso il Mulino Casis a Nogaredo di Prato venne rinvenuto il cadavere di un uomo dall'aspetto di un vecchio contadino. Venne tratto a riva e fu subito identificato per certo Lodovico Dolnea fu Simone di anni 79. Si stanno facendo indagini per conoscere le cause della morte, che si suppone avvenuta per disgrazia.

VERONA

Sul divieto di fabbricazione e di vendita dei biscotti

VERONA — Ci scrivono, 5:

La Prefettura comunica:

Il divieto di fabbricazione e vendita dei biscotti di qualsiasi genere, imposto dal Decreto 10 settembre del Commissario Generale per i Consumi si estende oltre che ai fornai ed ai panettieri veri e propri, anche a tutti gli altri esercenti (salumieri, pizzicagnoli, droghieri, ecc.) i quali nei rispettivi negozi vendono pane in qualsiasi quantità, anche se limitatissima.

Il termine per l'esaurimento delle scorte esistenti è prorogato al 31 ottobre corrente.

Mercato delle uve

Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sulla piazza di Verona nel giorno 4 corr.:

Uva da tavola: da L. 70 a L. 90 al quintale · media L. 80.

Uva nostrana nera da campagna alta: da L. 42 a L. 45 al quintale: media da lire 44 a L. 44.

Grave caduta da un carro

Ieri alle ore 11 è stato accolto all'ospitale civile Provolo Marino di Antonio abitante alle Ferrazze di Montorio che aveva il femore sinistro rotto per una caduta da un carro.

Il medico di guardia lo giudicò guaribile in 90 giorni salvo complicazioni.

Le scuole elementari funzioneranno tutti i giorni e per tutte le classi

Il Municipio ci comunica:

Ad evitare il diffondersi di dicerie prive di fondamento, l'Amministrazione Comunale rende noto di aver presi gli opportuni provvedimenti; perchè nel p. v. anno scolastico le scuole elementari funzionino in tutti i giorni per tutte le classi.

Incendio all'ospedale cronici

Ieri alle 14 nel civico ospedale Cronici scoppieva un incendio che poteva avere delle gravi conseguenze. In un locale sotterraneo un deposito di stracci prese fuoco. Attiguo v'è il deposito delle coperte di lana e materassi, che costituisce un capitale rilevante e sopra le camerate del Reparto femminile «Busti».

Però dato il pronto intervento delle truppe di Sanità, del reparto militare del personale di servizio tutto finì in un grande panico delle povere ricoverate. I pompieri subito sopraggiunti completarono l'opera di spegnimento.

I danni sono insignificanti.

VICENZA

Colonia Agricola Vittorio Em. III.

VICENZA — Ci scrivono, 5:

Siamo informati dalla Presidenza della P. O. N. «Colonia Agricola Vittorio Emanuele III» che lo Stato Maggiore dell'Armata ha disposto affinchè la villa Soranzo in Lonigo, già adibita ad ospitale Militare, sia sgombrata e ceduto l'uso alla Colonia per gli Orfani dei contadini morti in guerra.

La lieta notizia è l'epilogo di lunghe e laboriose pratiche esperite e tutti si augurano prossima l'apertura del patriottico Asilo.

Teatro Eretenio

Abbiamo uno spettacolo veramente eccezionale, quale difficilmente si può allestire nei nostri teatri.

Il «Rigoletto» iersera trionfò. La sig. Dalmazia Cappelli, nella parte di «Gilda», e il tenore Comm. Umberto Macnez (Duca di Mantova) suscitarono negli spettatori il fremito del più vivo entusiasmo.

Il baritono Emanuele Nugnez si dimostrò eccellente protagonista e fece andare in visibilio con la potenza della sua voce veramente educata.

Efficace d'orchestra sotto la direzione dell'esimio maestro Schiavoni.

Cose scolastiche

BASSANO — Ci scrivono, 5:

E' stato nominato membro del Consiglio Provinciale di Disciplina il prof. Antonio Mastella direttore delle Scuole Elementari comunali.

Congratulazioni.

ROVIGO

Conferenze ai medici

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Il direttore degli Ospedali di Sanità D.r cav. uff. Guzzoni degli Ancorani, tenente colonnello medico, giovedì u. s. ha iniziato un corso di conferenze scientifiche ai medici che accorrono numerosissimi.

Teatro "Sociale,,

Stasera la Compagnia Vanutelli chiude il suo corso di rappresentazioni straordinarie con la «Duchessa del Bal Tabarin».

Cronache funebri

I funerali del cav. Reis

Ieri mattina alle ore 10 ebbero luogo i funerali del compianto cav. Edoardo Reis e riuscirono una imponente manifestazione di affetto per l'estinto che godeva larghe simpatie e meritate amicizie.

Il corteo mosse dalla casa del defunto in fondamenta Cavalli sulla riva del Carbon preceduto da magnifiche corone di fiori freschi con le dediche seguenti: Arturo e Lidia — Maria, Lisetta, Elisa, Adolfo ed Henriette — Gustavo e Massimo Rietti — Luisa ed Elio Rietti — Teresa Piccoli — Personale riconoscente e mezzadri — Gian Carlo Stucky e Antonietta — Famiglia Jesurum — Guido Bianchin e Guido Ringhier — Famiglia Rotelli — Lidia e Ettore Rotta — All'amico E. Reis Giorgio Pardo.

Veniva quindi la bara portata dai nunzi israelitici, coperta dal manto della Fraterna Misericordia e Pietà, sopra la quale posava un cuscino di fiori, omaggio della famiglia.

I cordoni erano retti dai signori sen. avv. Adriano Diena, ing. cav. Gian Carlo Stucky, prof. Ugo Levi, dott. Jona, Norsa, comm. Rietti, Giorgio Pardo, sig. Griper per il Comune di Teglio Veneto.

Presso la bara venivano il figlio del defunto avv. Arturo Reis, i signori comm. Ugo Caffi presidente della Croce Rossa, cav. Marco Oreffice anche per il Casino di Commercio, capitano Elio Rietti, cav. Ugo Trevisanato, comm. avv. Guido Ermanno Usigli, dott. Lazzaro Levi, commend. Max e Giulio Ravà, ing. Consiglio Fano, dott. Enrico Rambaud, Achille e Giulio Antonelli, comm. Giuseppe Musatti presidente della Fraterna Israelitica, Camillo Arreghini di Teglio Veneto, Luigi Alverà, cav. Giacomo Levi, T. Jachia, Angelo Cuzzi, Pietro Mattarucco anche per la famiglia dell'avv. Aldo Ravà, Comandante Ettore Rota, Emilio Rietti, Giacomo Vivante anche per l'avv. Pietro Scrinzi, Daniele Jona, Franco Moretti, Luigi Tosinetti, Dante Fontana, dott. Giorgio Fano, avv. Guido Ehrenfreund, Gino Sacerdoti, A. Romanelli, dott. Carlo Zatti, Giuseppe Bellan, L. Pasinetti, ing. Giulio Fano, Pietro Fragiacomo, Pellotti Vincenzo Boldrini, Elio Vivante, dott. Rambò, cav. G. Venuti, avv. A. Alessandri, cav. Gualtiero Fries, comm. ing. Attilio Cadel, tenente dott. Guido Bianchini, tenente Cesare Luzzatti, Andrea Venuti, Ferdinando Pasqualy anche pel fratello Umberto, tenente Venchierutti Igino, tenente Pietro Genovesi, Umberto Navarro, tenente Boby Jacchia ed altri moltissimi.

Vi erano pure una squadra di alunni dell'Istituto Manin e due uscieri del Casino di Commercio, ed una larga rappresentanza dei mezzadri dipendenti di Teglio Veneto.

Il corteo sostò sulla riva del Municipio, dove la salma venne deposta nella barca funebre della Misericordia e seguita da parecchie gondole trasportata al Cimitero di Lido.

Alla famiglia del compianto estinto siano di conforto anche le nostre sentite condoglianze.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 4. — (Chiusura). Vendite 5000.

Cotoni futuri: Nuovo contratto: Gennaio 18.79, febbraio 18.67, marzo 18.54, aprile 18.44, maggio 18.54.

Egiziani: Nuovo contratto: Gennaio 28, febbraio 28, marzo 28.

Egiziani Brasiliani Indiani 60 rialzo.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA VENETA di Depositi e Conti correnti

Società anonima — Capitale interamente versato L. 4.000 000

Sede in Venezia — Succursale in Padova

AVVISO

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI

A seguito della proposta fatta dalla Spett. Banca Italiana di Sconto è convocata l'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Cti. Cti. pel giorno 4 Novembre 1917 ore 14, nella Sala della Camera di Commercio di Venezia, gentilmente concessa, allo scopo di deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. *Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione;*
2. *Scioglimento anticipato della Società, norme e modalità relative;*
3. *Nomina di due liquidatori e determinazione dei loro poteri;*
4. *Comunicazioni diverse.*

Il deposito delle Azioni per avere diritto d'intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto giusta il disposto dell'art. 14 dello Statuto Sociale entro il giorno 29 Ottobre, nelle ore d'ufficio:

in **VENEZIA** presso la Sede della **Banca Veneta;**
» **PADOVA** » la Succursale della **Banca Veneta;**
» **MILANO** » la **Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.**
» **TORINO** » la **Banca Italiana di Sconto;**
» **FIRENZE** » » » »
» **BOLOGNA** » » » »

Qualora l'Assemblea indetta come sopra pel 4 Novembre non sia valida per mancanza di numero degli intervenuti, i Signori Azionisti restano sin d'ora invitati in *Assemblea Straordinaria di II.a convocazione* pel giorno 11 Novembre 1917 nello stesso locale, alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno. Le relative deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei Soci e la parte di capitale rappresentato dagli intervenuti. I depositi fatti per l'Assemblea di prima convocazione eventualmente saranno validi per la seconda, e i nuovi depositi potranno essere fatti presso le suddette Banche entro il 5 Novembre p. v.

Venezia, 1 Ottobre 1917.

p. il Consiglio d'Amministrazione
Il Consigliere Anziano
G. B. VIOLA

Il Direttore
P. TOMA

Art. 15. — Ogni Azionista ha un voto sino a cinque Azioni da lui possedute. L'Azionista che possiede più di cinque e sino a cento Azioni, ha un voto ogni cinque Azioni e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni 25 Azioni.

Art. 16. — L'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad altro Azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di venti voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio. Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro Azionista.

Avvertenza

A termini dell'art. 18 dello Statuto si avverte che i depositanti e creditori in Conto Corrente potranno farsi rapppresentare all'Assemblea per mezzo dei loro espressi delegati, i quali però non avranno voto deliberativo. I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli Uffici della Banca Veneta, almeno tre giorni prima dell'Assemblea, onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 7 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 277 — Conto corrente colla Posta — Domenica 7 Ottobre 1917

La vittoria inglese in Fiandra

Le terribili perdite del nemico

I grandi servizi dei "tanks,,

Londra, 6

Una corrispondenza dal fronte occidentale britannico in data 5 dice:

Un fatto singolare nella vittoria completa delle battaglie moderne si è che nulla vi è da raccontare. Ho cercato per tutto il giorno di assumere informazioni per poter fare una narrazione di insieme della grande battaglia di ieri ma nella maggiore parte dei casi la risposta è stata che non vi era nulla da raccontare. L'intera operazione era stata eseguita con la regolarità di un movimento di orologeria.

Mia impressione è che nei suoi tratti essenziali la battaglia non ha differito molto dalle sue precedenti in questa regione, che la resistenza tedesca è stata probabilmente meno forte perchè senza dubbio erano stati preparati minori lavori difensivi e il cannoneggiamento è stato estremamente intenso. Le nostre truppe nella loro avanzata sono state esposte al fuoco di mitragliatrici, ma la resistenza dei ricoveri in cemento sembra essere stata minore.

I tedeschi fecero vigorosi contrattacchi quantunque molti di essi siano stati su piccola scala. La nostra artiglieria li respinse facilmente. Alcuni tuttavia assunsero una estensione formidabile, particolarmente quello in vicinanza di Reutel. Nel pomeriggio di ieri tra le 3 e le 7 i tedeschi intrapresero da Cothoe un fortissimo attacco impegnando intensamente le nuove riserve. Malgrado le gravi perdite inflitte dai nostri fuochi di sbarramento, i tedeschi esercitarono una pressione continua che fece leggermente piegare la nostra linea.

Si avrà una idea delle perdite tedesche quando si saprà che la notte scorsa alcuni australiani contarono quasi mille cadaveri su un perimetro superante di poco un migliaio di metri. Infliggemmo a Poelcapelle perdite terribilmente gravi al nemico: sei battaglioni su tale fronte sarebbero stati annientati essendone gli effettivi rimasti uccisi o prigionieri. Due battaglioni che furono veduti discendere nella strada, probabilmente perchè erano stati richiesti rinforzi, furono fatti a pezzi dai proiettili prima che potessero partecipare al combattimento.

I nostri «tanks» ci resero grandi servigi, permettendoci di impadronirci di due posti fortissimi e importantissimi che avean dapprima resistito con successo. Nel nostro bottino si trovano parecchi cannoni antiaerei e antitanks; la maggior parte degli ufficiali prigionieri sono completamente demoralizzati. Uno di essi dichiarò di essere convinto che la Germania prima della fine dell'inverno offrirà l'Alsazia Lorena. Aggiunse essere inutile parlare di indennità in quanto che la Germania dichiarerà bancarotta. Questo ufficiale non è il solo a tenere un linguaggio così pessimista, e ciò costituisce un sintomo significante.

40 mila uomini fuori combattimento

nell' ultima quindicina

Londra, 6

Si ha dal fronte britannico in Francia in data del 5 corr.:

Nell'ultima quindicina abbiamo inflitto al nemico nelle Fiandre tre formidabili colpi contro punti di vitale importanza per esso e lo abbiamo mandato a rotolare all'indietro su circa 4 chilometri facendo quasi 9000 prigionieri e infliggendogli perdite che possiamo calcolare a 40 mila uomini. Per meglio apprezzare gli effetti di queste vittorie immaginiamo ciò che penseremmo e diremmo se la situazione fosse rovesciata e se il nemico riuscisse a batterci come ora abbiamo battuto lui stesso. Un aspetto notevole della lotta fu la meravigliosa organizzazione per sgombrare rapidamente i feriti. Malgrado le perdite risultanti dal tempo nebbioso, il lavoro delle ambulanze era per così dire terminato nelle prime ore del pomeriggio.

L'arrivo dei prigionieri tedeschi fu un grande spettacolo. Si vede un gruppo di nemici saltare dalle buche prodotte dalle granate tenendo le mani in alto e portando la sua mascotte, cioè un piccolo cane di color bruno pel quale, bisogna confessarlo, i tedeschi dettero prova della maggior sollecitudine. Numerosi giovanetti si trovavano fra i prigionieri da noi fatti ieri; quantunque d'altra parte i prigionieri presi alla quarta divisione della guardia tedesca presentassero un aspetto dei più marziali, sembra che le recriminazioni dei prigionieri siano state questa volta più frequenti che ordinariamente. Essi danno sempre a qualcun altro la colpa di essere caduti nelle nostre mani, sebbene in realtà molti di loro siano venuti di corsa ad arrendersi ai nostri soldati appena questi uscirono dalle trincee. Un reggimento tolto dal fronte russo sembra abbia provocato il panico fuggendo e gridando: Gli inglesi arrivano sopra di noi!

Nessuna reazione dei tedeschi

Londra, 6

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Oggi nessun combattimento importante di fanteria sul fronte di battaglia. Abbiamo consolidato le nostre posizioni. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

I prigionieri fatti da ieri mattina ascendono a 4446, di cui 114 ufficiali.

Il tempo ha reso quasi impossibile ieri le operazioni aeree. Tuttavia nonostante la pioggia, le nubi basse e la straordinaria violenza del vento, i nostri aviatori di artiglieria hanno sorvegliato i progressi delle nostre truppe segnando ad esse le posizioni ed i movimenti del nemico. Alcuni dei nostri aeroplani da combattimento hanno volato su truppe, convogli e cannoni nemici attaccandoli. Uno dei nostri aeroplani manca.

Un comunicato del pomeriggio dice:

L'artiglieria nemica è stata più attiva ma non è stata pronunziata alcuna azione di fanteria. Un colpo di mano tentato contro le nostre trincee a sud di Hollebeck è stato respinto dai nostri fuochi di fucileria e di mitragliatrici.

Le truppe del Galles hanno operato un riuscito colpo di mano contro la linea nemica a nord est di Gouzeaucourt, bombardando a colpi di granata i ricoveri nemici ed infliggendo perdite alle loro guarnigioni.

Le felicitazioni di Re Giorgio al generale Haig

Londra, 6

Il Re Giorgio ha inviato al maresciallo Haig il seguente telegramma:

«La continuazione dei successi delle mie valorose truppe nelle Fiandre mi cagiona la più profonda soddisfazione e fa grande onore al modo come voi le comandate ed alla efficienza, al coraggio ed alla tenacia di tutti i combattenti.»

Colpi di mano respinti dai francesi

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sul fronte dell'Aisne abbiamo respinto due colpi di mano tentati dai tedeschi a sud est di Chevreux e ad est di Cerny.

Nella Champagne attività reciproca di artiglieria ad ovest della fattoria di Navarin e della regione montuosa.

Sulla riva destra della Mosa la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco e ha disperso formazioni nemiche segnalate nella regione del Bois de Caures. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Varii colpi di mano nemici su nostri piccoli posti nella regione Hurtebise-Craonne sono rimasti senza successo. Sulla riva destra della Mosa un tentativo più serio contro le nostre trincee a nord ovest della quote 344 ha provocato un vivo combattimento. Nostri soldati respinsero un gruppo di assalitori che aveva preso piede nei nostri elementi avanzati. La nostra linea è stata integralmente ristabilita.

Da parte nostra abbiamo compiuto parecchie riuscite incursioni nelle trincee avversarie a sud della collina di Souaim, a nord est di Paye en Haye e a' nord ovest di Regneville. Nostri distaccamenti penetrarono fino nelle linee di appoggio nemiche, distrussero numerosi ricoveri e ricondussero prigionieri.

Del resto l'attività di artiglieria fu intermittente sulla maggior parte del fronte.

Nell' Africa orientale

Londra, 6

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'Africa orientale dice:

Nella valle dell'Imbeokuru il nemico batte in ritirata in direzione di Mangono a 35 chilometri a sud est di Lewale, inseguito dalle nostre truppe. Nella regione occidentale una nostra colonna in marcia dal fiume Ruhudio in direzione est è giunta ad un punto distante 13 miglia dalla strada che conduce a sud di Mahenge in direzione di Mpondas.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 6

Il comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Sui fronti settentrionale, occidentale e sud occidentale fuoco di fucileria ed azioni di elementi in ricognizione.

Sul fronte romeno in direzione di Seletine a sud di Randaz verso le 19.30 del 4 corrente il nemico condusse con forti colonne l'offensiva ma venne arrestato dal nostro fuoco di artiglieria. In direzione di Buzeu alle 6 il nemico aperse il fuoco di artiglieria sul settore fra i laghi nella regione del villaggio di Meksimenj a nord della foce del fiume Buzeu. Dopo la preparazione di mezz'ora di artiglieria la fanteria bulgara attaccò nostre posizioni ed occupò parecchie trincee avanzate. Verso le ore 7 un contrattacco ristabilì la situazione.

La sera del 3 corr. durante una discesa sull'aerodromo un nostro apparecchio cadde e si infranse: l'aviatore capitano Konchime riportò gravi ferite, l'osservatore sottotenente Bogliassy si sfracellò e perì. Il giorno 4 fra le ore 4 e le 6 nostri aeroplani lanciarono bombe sulle organizzazioni delle retrovie del nemico nella regione di Smarchu.

L'America rifiuta il carbone ai piroscafi neutrali

Washington, 6

Il Governo ha rifiutato il carbone ai piroscafi neutrali trasportanti approvvigionamenti dall'America del Sud alle nazioni neutrali dell'Europa settentrionale, a meno che i carichi dei piroscafi non subiscano un'ispezione nei porti americani. Gli Alleati hanno approvato tale misura.

Luxburg partito per il Paraguay

Buenos Ayres, 6

Luxburg è partito in incognito. Si crede che si sia recato nel Paraguay. Nei circoli diplomatici si afferma che egli si sarebbe imbarcato a bordo di un vapore spagnuolo senza salvacondotto.

La crisi dell'esercito russo in via di risoluzione

Roma, 6

Il Capo della missione militare russa presso il Comando Supremo, in seguito ad istruzioni delle autorità militari russe, comunica:

Gli avvenimenti dello scorso luglio sul nostro fronte Galiziano, il successivo sfondamento delle nostre posizioni presso Ixkule a sud est di Riga, nonchè la riorganizzazione su nuove basi del nostro esercito ed alcuni avvenimenti interni, sembrano avere scosso in una parte della stampa alleata la fiducia nelle forze di resistenza delle nostre truppe e sollevato timori e dubbi circa l'ulteriore possibilità dell'adempimento dei nostri obblighi verso gli alleati.

Tali dubbi della stampa alleata sono comprensibili, ma sono basati sulla non sufficiente conoscenza del reale complessivo stato di cose sul nostro fronte. I tristi episodi manifestatisi sul fronte, diffusamente riferiti dalla libera stampa, hanno avuto per risultato di oscurare l'immensa opera compiuta e che sta compiendo il nostro esercito nel quadro delle operazioni degli alleati.

Sono trascorsi oltre sei mesi dallo scoppio della rivoluzione e il nostro esercito nel suo complesso continua come prima a trattenere davanti a sè forze nemiche, le quali durante questo periodo non solo non sono diminuite, ma al contrario sono continuamente aumentate. Il primo luglio, giorno dell'inizio della nostra offensiva in Galizia, il numero delle divisioni nemiche sul fronte russo-romeno era uguale a quello del giorno dell'inizio della rivoluzione (13 marzo).

Quando le operazioni nella Galizia orientale e in Bucovina erano nel loro pieno sviluppo, il 28 luglio, le forze nemiche risultavano aumentate di nove divisioni e mezzo di fanteria.

Ora, secondo i dati raccolti fino a tutto il 25 settembre, le forze nemiche sul nostro fronte superano di quattro il totale delle divisioni che si trovavano di fronte a noi il giorno 13 marzo. Le divisioni tedesche specialmente aumentarono di 15 divisioni in confronto al totale del 13 marzo, mentre quelle austro-ungariche e turche diminuirono. Contemporaneamente l'artiglieria nemica è stata aumentata di circa 640 bocche da fuoco di vari calibri.

In questo calcolo non è compreso il fronte caucasico, dove le nostre truppe, in condizioni climatiche assai sfavorevoli e in terreno di alta montagna, continuano con successo la lotta con gli eserciti turchi, mentre sono in pari tempo costrette a difendersi alle spalle contro le ostili e bellicose tribù curde che spessissimo aggrediscono i nostri convogli.

E' avvenuto in Russia il più grande rivolgimento che la storia ricordi; esso ha avuto il naturale contraccolpo sulle forze armate, ed è occorso tempo per rimetterle sulla via del risanamento. Superando tutte le difficoltà, il tradizionale spirito e la tradizionale forza di resistenza delle nostre truppe sono, come hanno dimostrato gli ultimi combattimenti sul nostro fronte settentrionale, in via di ripresa, ciò che dà la fiducia nel completo risanamento dell'esercito in un prossimo avvenire.

I tentativi dei tedeschi di approfittare della nostra temporanea debolezza per abbattere le nostre forze morali e determinare così una completa disorganizzazione, non sono riusciti e non riusciranno. Gli eserciti sono in grado di continuare e continueranno a combattere.

La situazione in Russia

Pietrogrado, 6

I delegati alla conferenza democratica hanno dichiarato nel pomeriggio a Kerenski che l'iniziativa della costituzione del nuovo Gabinetto deve appartenere al Governo attuale. Uno scambio di vedute ha permesso di stabilire che la formazione di un gabinetto esclusivamente socialista, alla quale Kerenski era contrario, debba essere defintivamente abbandonata.

Kerenski da parte sua ha dichiarato che il Governo approva la costituzione di un parlamento provvisorio ed ha espresso la speranza di riuscire prossimamente a ricostituire il Gabinetto su basi rispondenti agli interessi del paese ed alla situazione attuale.

Kerenski ha intavolato per telefono trattative coi rappresentanti di Mosca i quali sono stati invitati a venire a Pietrogrado. Si crede che saranno riservati ad essi quattro portafogli, i cui titolari saranno l'ex ministro Konovaloff, Tretiakoff e Smirnoff.

Una nota ufficiosa comunicata alla fine del Consiglio dei ministri tenuto nel pomeriggio dichiara che la questione Korniloff è sulla via di una soluzione favorevole.

Il conflitto tra ministero della marina ed il comitato centrale della flotta fu regolato in seguito allo intervento del Soviet di Pietrogrado.

Alexeieff giustifica e difende l'azione di Korniloff

Pietrogrado, 6

Il generale Alexeiff ha dichiarato al *Rouskoie Slovo*, che gli ufficiali e i generali attualmente trattenuti dai controrivoluzionari, erano amici della libertà. Korniloff lo sapeva, ed è naturale che pensasse a creare un potere forte e duraturo per salvare la patria. La colpa di Korniloff, se il tribunale la riconoscerà, dovrà essere condivisa dai suoi calunniatori di oggi. Il movimento di Korniloff non fu un tentativo avventuroso. La marcia su Pietrogrado avvenne per ordine delle autorità della capitale. Tuttociò avrebbe potuto essere subito spiegato, ma ben presto ciò che rimase segreto sarà rivelato ed i russi comprenderanno il patriottismo degli intenti di Korniloff.

Da parte sua Korniloff ha dichiarato al giornale di Mosca *Rannie Outrow* che egli fu ingannato e abbandonato all' ultimo momento. Qualunque siano i passi che si faranno per indurmi al silenzio racconterò, ha aggiunto Korniloff, al tribunale tutta la storia inaudita e mostruosa, con prove irrefutabili.

Discorsi della vigilia

Roma, 6

(N.) — Ancora una ripresa parlamentare, prima della fine dell'inizio dell' inverno. Anche una valutazione sommaria delle condizioni nelle quali all' interno e all'estero avviene questa ripresa dei lavori parlamentari, porta a concludere che l'importanza, per solito grande dell'avvenimento, questa volta è grandissima.

All'estero le discussioni sulla guerra e la pace hanno creato un' atmosfera bambagiosa dalla quale ormai non è possibile prescindere, nè per i Governi, nè per i popoli, giacchè è fatale che certe discussioni, una volta iniziate, sieno sostenute e proseguite se non si vuole restare soccombenti.

Oggimai, e sarebbe puerile negarlo, le discussioni pacifiste fanno parte della strategia dei due gruppi belligeranti e come tali e perchè tali esse rientrano fra gli strumenti più delicati di guerra, affidati alla cura vigile e costante e allo accurato discernimento dei Governi responsabili e delle classi dirigenti.

Volere ignorare tutto questo e volere che venga ignorato dai popoli o fare il possibile per sottrarvisi, sarebbe, più che ingenua leggerezza, imperdonabile colpa. Ben a ragione in quella profetica visione Aristide Briand allora presidente dei ministri in Francia, a proposito dell'offerta austro-tedesca di pace alla fine dell'anno 1916, disse che il veleno della pace era ormai iniettato nel sangue dell'Intesa. Infatti i nostri nemici sapevano benissimo, quando offrivano la pace al nostro gruppo belligerante, di non riuscire ad avviare trattative, ma di riuscire facilmente e fatalmente ad aprire una discussione che non sarebbe stata più chiusa.

La mossa nemica fu di un'abilità e di una terribilità forse senza precedenti e quegli uomini di Stato e quei Governi che non seppero apprezzarne al giusto l'importanza, errarono profondamente e, quel che è peggio, grossolanamente.

Bisognava e bisogna contrapporre all'offensiva pacifista dei nostri nemici, una resistenza salda, composta e vigile; il pacifismo dei nostri nemici non mira, lo rammentino tutti, a concludere una pace onesta, ma a scardinare le forze dell'Intesa, a demolire la resistenza del nostro Paese, a raggiungere, in una parola, la pace attraverso lo sfacelo della nostra alleanza.

Ignorare adunque questi tentativi e questo sforzo tremendo del nostro nemico, sarebbe, lo ripetiamo, più che ingenuo, colpevole.

Questa situazione politica internazionale ha inevitabilmente i suoi riverberi all'interno di ciascun paese e quindi nel nostro: ci sono fattori esclusivamente nazionali nel plasmare, nel determinare le situazioni interne del nostro paese, ma il fattore generale internazionale è quello che predomina e si impone.

Le condizioni di ciascuno e di tutti i paesi della nostra alleanza sono così indissolubilmente legate le une alle altre, che sarebbe follia voler isolarsi nella valutazione delle nostre forze e della nostra capacità di resistenza senza tenere conto dei fattori internazionali da cui quella forza e quella capacità strettamente dipendono.

In altri termini, sarebbe follia vagliare e presidiare la resistenza interna del nostro Paese con criteri esclusivamente italiani, senza preoccuparsi affatto dei fatti e dei fattori internazionali i quali offrono altresì la possibilità di stabilire e di adottare un criterio internazionale per la valutazione e per il presidio della situazione interna di ciascun paese dell'alleanza.

Resistenza è oggi sopratutto sinonimo di economia, di trasporti, di approvvigionamenti, di cambio, di organizzazione, oltrechè, e si capisce, di entusiasmo e di disciplina.

Sommariamente gli elementi interni e internazionali che si offrono oggi alla disamina del Parlamento italiano, sono quelli da noi elencati, e abbiamo voluto accennarli soltanto poichè una critica o una esposizione matura ci porterebbe troppo lontani.

Il lettore sa che la ripresa parlamentare coincide questa volta, con uno dei periodi più acuti e più terribili del nostro Paese e della nostra alleanza e perciò dal Parlamento si attende la capacità, la volontà ed il coraggio necessari ad affrontare e risolvere il groviglio dei problemi che si impongono.

La crisi del Commissariato dei consumi sta a dimostrare che la politica annonaria, oggi più di ieri e domani più di oggi, è la base della politica di guerra all'interno e all'estero del nostro Paese: al disopra delle persone sta la Patria, al disopra delle beghe partigiane e personali che avvelenano e che abberriscono, sta il supremo interesse del Paese in guerra.

Questo non devon dimenticare a Montecitorio e nell'adempimento scrupoloso di questo dovere, i nostri deputati devono attingere il prestigio e la forza della loro funzione.

La posta dei prigionieri in Austria

Roma, 6

A differenza della larghezza che in Italia gode la posta dei prigionieri in base ai nostri ordinamenti, in Austria-Ungheria la detta posta subisce notevoli restrizioni. — Si legge, infatti, nel «Fremdenblatt» del 25 settembre u. s.:

«L'Ufficio di Informazioni per Prigionieri di guerra avverte che, in seguito all'enorme accumulo di corrispondenze dirette ai prigionieri di guerra che il Reparto Censura, per quanto occupi 1500 impiegati, non è in grado di esaminare, non si ammetterà per tutto il mese di ottobre l'invio di lettere, fuorchè in casi eccezionali.»

Il progetto di riforma giudiziaria

Roma, 6

Il progetto di riforma giudiziaria formulato dal guardasigilli non fu ancora dal Consiglio dei ministri esaminato in merito. La discussione si è aggirata soltanto sulla questione di riforma, avendo il Consiglio ritenuto che non fosse il caso di addivenire ora con decreto legge a così importante riforma.

Il bollettino di Cadorna

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Ottobre.

In Val di Daone (Chiese) la notte sul 5 nuclei nemici, che con l'appoggio delle artiglierie dei forti retrostanti tentavano attaccare le nostre posizioni, vennero respinti.

Sull'altopiano di Bainsizza, a nord del Vippacco e nel settore di Dosso Faiti (Carso) violenti duelli di artiglieria. A sud di Podlaka, in azioni di pattuglie, catturammo qualche prigioniero.

Firmato: **Generale CADORNA**

La situazione interna della Spagna

Madrid, 6

Il Presidente del Consiglio Dato ha avuto un colloquio con l'ambasciatore di Inghilterra. Il commissario del Governo recentemente nominato ha dato le sue dimissioni. Il progetto di legge sulla stampa ha provocato nei circoli parlamentari viva impressione. — Alcuni membri della commissione per la legislazione civile e penale hanno dichiarato di non associarsi all'approvazione del testo della nuova legge che pregiudica quella del 1881.

Il nuovo Ministro del Brasile presso il Quirinale

Roma, 6

Oggi è arrivato a Roma il nuovo ministro del Brasile presso il Quirinale, signor Luiz Martins de Sonza Dantas. Egli viene ad occupare il posto lasciato dal ministro Toledo, oggi ambasciatore a Madrid.

Il signor Martins de Sonza Dantas è una simpatica conoscenza romana essendo già stato alla Legazione di Roma come segretario circa dieci anni fa, ed avendo in quel tempo per l'amore che' egli portava alla nostra capitale rifiutato ripetutamente la promozione che poi, nel 1908, lo trasferì a Buenos Aires.

In Argentina il signor Martins de Sonza Dantas rivestì una missione di grande importanza che gli valse una nuova rapida promozione. Dall'Argentina, questo eminente diplomatico, fu chiamato dal suo paese ad assumere l'incarico di fiducia di sottosegretario agli affari esteri e lasciato il sottosegretariato, resse per più mesi, con suprema competenza, il ministero stesso.

L'arrivo a Roma di questo grande amico dell'Italia che non solo apprezza, ma ama il nostro Paese, servirà a stringere i legami di antica amicizia e la nuova alleanza fra l'Italia ed il Brasile ed a ribadire quei rapporti che anche dopo la guerra potranno sempre più avvicinare i due popoli lontani. (*Agenzia Volta*).

L'agricoltura di guerra e l'azione del Governo

Un discorso del Ministro Raineri

Salerno, 6

Proseguendo le visite dirette a rendersi personalmente conto della applicazione di provvedimenti per la cerealcoltura, il ministro di Agricoltura on. Raineri ha accolto l'invito della Associazione Agraria Salernitana ed è stato da essa ricevuto nella sede della Reale Società economica di Salerno.

Rispondendo al saluto portogli dal presidente della Cattedra Ambulante e dal sindaco di Salerno, il ministro esalta il contributo che l'agricoltura dà alla guerra, e tanto più, dice l'on. Raineri, accanto agli aspetti bellici si afferma l'importanza degli aspetti economici per la resistenza interna e per la stessa continuazione della lotta.

Occorre più ancora che anche i produttori agrari tengano il loro posto di combattimento con animo tranquillo a maggiori accorgimenti tra le crescenti difficoltà che la guerra ad essi crea. Sempre più occorre che il Governo nei modi possibili pratici intervenga a rendere meno difficile ed a sostenere il compito loro in una economia che risente, come poche altre industrie, delle profonde perturbazioni dell'ora. Ed il compito del Governo è segnatamente grave perchè le condizioni diverse dell'agricoltura nelle singole regioni richiedono provvidenze varie che ad esse reagiscano in mondi difformi.

La politica dei prezzi

Perchè l'organizzazione delle aziende agrarie non si scomponga occorre tutelare lo smercio remunerativo dei prodotti. Per i cereali il Governo tende a regolare l'aumentata spesa di produzione. I prezzi per il venturo raccolto 1918 vennero fissati per tutto il Regno in lire 52 ed in lire 60 al quintale per i grani teneri e per i grani duri rispettivamente. Ma le aumentate difficoltà, le quali fortemente incidono sulle terre meridionali, hanno consigliato il Governo ad applicare una estensione del decreto sugli incoraggiamenti alla cerealicoltura del 10 maggio 1917, a tutte le provincie del Mezzogiorno e delle isole, nel senso di ritenere la produzione ivi conseguita in condizione di eccezionale difficoltà, ond'è stato stabilito per il Mezzogiorno e per le isole un soprapprezzo di lire 7.50 per quintale di grano tenero e di lire 9 per grano duro. Si aggiunga che restano in vigore le altre facilitazioni portate dallo stesso decreto, tra cui l'aumento del prezzo fino al 10 per cento per la superficie coltivata in eccedente alla ordinaria coltivazione dell'azienda. A riguardo della politica dei prezzi dei cereali il ministro invita i produttori agrari a sentirsi tranquilli della linea di condotta del Governo che si ispirerà sempre alle necessità della produzione quali emergano e si modifichino nel tempo.

Ma al Governo spettava anche il compito di equilibrare alle attuali necessità la legislazione pel credito agrario. Il ministro afferma che attraverso i recenti provvedimenti eccezionali si è andato configurando un nuovo ordinamento per il credito agrario. Esso in fatto era creduto essenzialmente personale. I nuovi provvedimenti adottati per il periodo della guerra lo trasformano in credito prevalentemente reale, come risponde all'intima natura di esso, poichè il decreto 10 maggio per le colture alimentari, allarga la base del privilegio nascente dalla legge. E facendolo consistere non nel solo prodotto, che le somme tolte a credito hanno concorso a creare, ma in tutti indistintamente i prodotti del fondo, nei frutti pendenti e nelle derrate in magazzino.

Modificate così le norme ordinarie da costituire un vero credito e dare modo ad ogni agricoltore di buona volontà di valersene, fu necessario sovvenzionare con mezzi di tesoro gli istituti di credito agrario affinchè potessero concedere i prestiti con la larghezza con sentita e richiesta; mentre per gli istituti di credito ordinario generalmente provvisti di larghi mezzi bastava la facoltà di agire ad essi accordata dalla legge. Ma altri speciali provvedimenti legislativi furono presi in materia finanziaria per coloro che attendono alla coltivazione della terra in forma collettiva. Il Ministro illustra la portata politica e sociale così dei decreti 9 ottobre 1916 e 26 luglio 1917, circa il credito di esercizio alle cooperative agricole, come del decreto 4 ottobre corrente che consente alle università agrarie un credito, la francazione dei canoni, l'acquisto delle terre ed il miglioramento fondiario.

Organizzazione agraria e mezzi colturali

Nè prezzi remuneratori nè credito bastano da soli ad una economia agraria così soggetta a turbamento come l'attuale. Onde sorge il problema in sè formidabile dei mezzi colturali che si immedesima con quello della organizzazione agraria tanto mutevole da luogo a luogo.

Mentre la guerra sottrae con intensità crescente tanta parte dei fattori normali della produzione, importa che ogni sforzo sia fatto a salvaguardare la inquadratura dell'economia agraria con la conservazione dell'azienda rurale. Ciò conduce a riflettere quanto discutibile risultato darebbe un provvedimento uniforme e generale per tutto il Regno. Crede al di là della azione degli organi creati durante la guerra, dagli uffici speciali ai delegati regionali provinciali di agricoltura e ai delegati locali di questi, sia da seguire un insieme di atti che valgano, fino al possibile, ad assicurare il funzionamento dell'azienda rurale, cellula dell'economia agraria, i quali si legano con le esonerazioni per la direzione delle aziende, con le concessioni di mano d'opera militare, che hanno formato oggetto di intese fra il Ministro di Agricoltura, quello della Guerra ed il Comando supremo. Onde a volta a volta più si è dimostrata la necessità di una comunione di intenti, di propositi fra i poteri civili e quelli militari dello Stato, limite a ciò le necessità belliche.

Dopo un accenno ai temperamenti equitativi introdotti in materia di contratti agrari per incoraggiare specialmente la cerealicoltura durante la guerra e ad altri minori provvedimenti per sussidiare l'uso dei concimi e dei semi selezionati e per dare incremento alle colture miglioratrici, l'on. Raineri menziona le applicazioni che le disposizioni sulla obbligatorietà delle colture hanno avuto in diverse provincie ed annuncia un altro provvedimento di guerra per la coltivazione delle terre abbandonate dal fittavolo e non coltivate dal proprietario, come si è verificato in qualche zona del mezzogiorno. Con le necessarie garanzie tecniche e con equi compensi corrisposti al proprietario, lo Stato potrà temporaneamente occuparle, per ricederle a chi le possa coltivare.

Altri provvedimenti

Ricordata per sommi capi l'opera governativa, il ministro desidera richiamare il pensiero degli agricoltori su altri problemi che in parte provengono dalla necessità dell'attuale stato di guerra ed in parte a quelle del dopo guerra, per cui una complessa azione sta preparando il governo.

Il ministro espone la preparazione della riforma legislativa degli usi civili e dei domini collettivi nell'ex stato pontificio e dei demani comunali dell'ex regno delle due Sicilie, riforma che intende anche contribuire a facilitare che i contadini reduci dalla guerra abbiano terra disponibile.

Ricorda la preparazione di provvidenze per la tutela agraria della piccola proprietà esistente. Tocca altresì quanto concerne la politica di bonifiche, di irrigazione e di rimboschimenti, specie nei punti convergenti alla colonizzazione ed infine annuncia due decreti legge testè adottati ed in corso di pubblicazione. Il primo riguarda la difesa e l'incremento del patrimonio boschivo nazionale e si inspira essenzialmente al fine di assicurare la pronta ricostituzione del patrimonio forestale straordinariamente utilizzato dalla guerra.

Il secondo decreto provvede alla istruzione professionale dei contadini adulti, destinandovi un milione di lire annue *ex novo* nel bilancio dell'agricoltura, consolidando allo stesso fine altri fondi, e stabilendo regole pel coordinamento delle attività locali.

Questo provvedimento, mentre lascia impregiudicata la questione del collegamento della scuola popolare rurale alla istruzione professionale dei giovani contadini, questione cui pur sarà da provvedere, è seguito da studi ormai maturati sul riordinamento delle scuole agrarie e

delle esperimentazioni agricole, che dovrà contemplare segnatamente il mezzogiorno.

Una parola di fede

Concludendo l'on. Raineri rileva come le energie agricole, al pari delle altre attività economiche, ogni giorno più si adattino fatalmente alle necessità della guerra, certo con sofferenze, ma rivelando le mirabili virtù di lavoro e di sacrificio della nostra gente. Sono queste virtù che hanno permesso di costruire la nostra resistenza e di creare un esercito agguerrito ai più audaci ardimenti. Chi non abbia fede inconcussa in questo popolo d'Italia per così gran parte fatto di rurali, non è degno dei destini di essa, che torneranno luminosi dalle feconde opere della pace. Non di quella pace con cui il nemico tenta di avvelenare gli animi nostri, e senza impegnare se a nulla vorrebbe farci cadere le armi di mano, ma di quella sola che, conquistata per l'aspra via del sacrificio e dell'onore, come il Re prode e leale additò col fulgido esempio, ci lasci arbitri del nostro avvenire.

Erano presenti tutte le autorità civili e militari della città, i deputati Talamo, De Vargas, Dentice, Giuliani ed un folto uditorio, composto essenzialmente di agricoltori. Avevano aderito con telegramma tutti i ministri ei sottosegretari di Stato, i senatori Spirito, D'Alife, Pagiano ed altri, i deputati De Marinis, Giampietro, Pellegrino, Torre, Ciuffelli, Gallini, Fiamberti, Toso, Pais Serra, Orlando Salvatore De Nicola, Luciani, Matera, Mirabelli, Carboni, Giacobone, Venditti, Morelli, Soleri, Cassin, Rizzo ed altri; il Sindaco di Napoli, il rettore dell'università di Napoli, i Sindaci della provincia di Salerno, i presidenti dei Consigli provinciali della Campania e le istituzioni agricole della regione.

La lettura del telegramma del Presidente del Consiglio è stata salutata da entusiastici applausi.

Il discorso del ministro Raineri, frequentemente interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Circa le indagini in Italia
sugli intrighi tedeschi

Roma, 6

Alcuni giornali, a proposito di recenti casi avvenuti in Francia e che hanno ripercussioni in Italia, hanno creduto che le indagini della polizia italiana cominciassero da alcuni interrogatori i quali, per la loro stessa natura, sono subito a cognizione del pubblico ed hanno tratto motivo di lamentare, più o meno esplicitamente, la lentezza ed il ritardo dell'azione della nostra autorità.

A mostrare l'infondatezza di tale rilievo sarebbe bastato considerare che, assai prima di procedere ad atti pubblici, l'autorità deve già avere acquistato elementi sulla base dei quali procede a quegli atti. E, se la delicatezza dell'argomento lo consentisse, si potrebbe dimostrare che assai prima che la curiosità del pubblico fosse eccitata dalle recenti rivelazioni, i casi e le relazioni che ne formano il sostrato, erano seguiti con molta attenzione dalla nostra autorità. Nè certamente si troverà che ciò sia in contradizione con la mancanza di formali denuncie. Può ognuno valutare come difficile sia ottenere quegli elementi che possono giustificare tale atto, mentre nella stessa Francia che pure era il teatro principale di quella attività sospetta, e dove assai maggiore appare l'estensione e la gravità dei fatti, non potè concretarsi l'accusa che solo da poco tempo e non senza il sussidio di circostanze esteriori.

Altri giornali hanno inoltre lamentato la mancanza di accordi tra le polizie alleate. Anche questa accusa suppone l'ignoranza del vero stato delle cose. Tale ignoranza è naturale essendo evidente che l'attività di polizia non può essere resa di pubblica ragione. Ma appunto per questo sarebbe desiderabile una maggiore circospezione nei giudizi. (Stefani).

Interrogatori per l'affare Bolo

Roma, 6

Il *Messaggero* dice che ieri il cav. Gatti interrogò per l'affare Bolo, oltre al comm. Cavallini e all'on. Brunicardi, le on. Pio Serbini, segretario al Ministero della guerra e già redattore vaticano del *Giornale d'Italia* e poi assunto da Naldi come capo cronista del giornale che doveva uscire a Roma. L'interrogatorio è durato tre ore.

Il *Messaggero* soggiunge che altri interrogatori sono stati ordinati dall'autorità di P. S. Così all'ufficio di questura di Bologna è stato invitato il direttore del *Resto del Carlino*, dottor Filippo Naldi, per essere interrogato sull'affare dei buoi di Bolo e sulle altre dicerie correnti, sulle quali si vuol fare la luce al più presto possibile.

Daudet invitato a provare le accuse contro Malvy

Parigi, 6

I giornali dicono che il capitano Bouchardon ha chiamato Leon Daudet per stamane. In conformità alla dichiarazione di Painlevé, Daudet sarà pregato di produrre le prove delle affermazioni formulate nella sua lettera al presidente Poincaré.

La signora Laffargue è stata interrogata da Bouchardon sull'affare Bolo. Essa ha dichiarato che entrò in relazione con Sadik Pascià durante la tournee teatrale al Cairo. Essa non presentò Sadik a Bolo. Conobbe quest'ultimo pel tramite di sua moglie, che fu già un tempo artista. Ha espresso il suo stupore in proposito che Habbas Ilmi e Sadik la pregassero, come è stato affermato nel 1915, di invitare Bolo a recarsi in Isvizzera.

Il generale Florentin scrive nel *Tout-Paris* che Bolo non è mai stato iscritto nel registro della Legion d'Onore.

L'arresto di Turmel

Parigi, 6

Il deputato Turmel fu arrestato stamane.

La proprietà di Tolstoi saccheggiata

Pietrogrado, 6

I contadini hanno saccheggiato una parte della proprietà di Jasnaia Poljana, di Tolstoi. La contessa Tolstoi ha chiesto al ministro dell'interno di difenderla da ulteriori saccheggi.

Una bufera al Reichstag
per l'agitazione pangermanista promossa nell'esercito

Zurigo, 6

Si ha da Berlino: Oggi è scoppiata al Reichstag una bufera a causa della agitazione pangermanista che il partito patriottico promosse nell'esercito col favore del comando. La bufera si è rovesciata principalmente contro il ministro della guerra. Le frazioni di sinistra sono di malo umore anche perchè il cancelliere fece sapere che avrebbe affidato al ministro della guerra Stein ed al vice cancelliere Helferich l'incarico di rispondere all'interpellanza presentata in proposito dai socialisti, la qual cosa è stata giudicata in modo troppo facile per uscire dalle difficoltà.

L'interpellanza socialista

Il deputato socialista Landsberg ha svolto l'interpellanza socialista sulle agitazioni pangermaniste rilevando che le agitazioni annessioniste nell'esercito cominciarono il 19 luglio, giornata gloriosa per il Reichstag, appoggiate dal partito patriottico. Attacca vivamente questo partito dicendo che esso tende ad avere un cancelliere che sia suo seguace. Nessun miglior favore si potrebbe fare ai propugnatori del prolungamento della guerra all'estero, ma queste mene del partito patriottico, queste mire non sono quelle del popolo che vuole disperdere l'atmosfera creatasi in questi tre anni. Non vogliamo la pace a prezzo di violenze contro la Germania od un disastro finanziario, ma neanche vogliamo ciò verso qualsiasi altro paese. E' un criterio assurdo quello che la Germania non possa risollevarsi senza ricevere una indennità. Noi confidiamo nella forza del popolo che supererà la miseria.

L'oratore narra che i preti e le autorità dello Stato si agitano fra il popolo in favore del partito patriottico, che gli ufficiali tengono conferenze e distribuiscono scritti ai soldati. Spira un'aria asfissiante di stato d'assedio. Bisogna uscirne. Il ministro della guerra deve ammettere che egli protegge questa agitazione. Che cosa fa il cancelliere? La politica della maggioranza del Reichstag è pure la sua. Lo dimostra la risposta data alla nota del Papa. Questa è una buona opera ma la spada non deve rovinare ciò che vi è di bene nell'opera della penna del cancelliere. Per il suo interesse il popolo deve intervenire. Il cancelliere dichiara che non vuole lasciarsi togliere di mano le redini del governo. Ora dal suo atteggiamento molto dipende per il bene del paese.

Il Ministro della guerra

Il ministro della guerra Stein dice che non tollererà agitazioni nell'esercito. (*Denegazioni a sinistra*). All'oratore socialista costo fatica citare un paio di esempi.

Proteste a sinistra. I rumori diventano così violenti che gli è impossibile dirigere la discussione. Molti deputati si precipitano nell'emiciclo. Il presidente li invita a riprendere il loro posto. Finalmente il ministro della guerra Stein può continuare a parlare e dice: Si tennero e si tengono conferenze ai soldati ma in altro senso di quello affermato. Data la rete di menzogne stesa dai nemici in tutto il mondo si dovettero spiegare ai soldati le vere cause della guerra, i propositi degli avversari e le conseguenze della perdita della guerra.

I soldati che vanno in licenza dovettero essere illuminati sulle difficoltà interne. Si aggiunga la necessità di spiegare le condizioni dell'approvvigionamento. I soldati sono affamati di nutrimento spirituale (*vivissima ilarità*) perciò la direzione dell'esercito diede le direttive delle conferenze. Musica, teatro, cinematografo, giornali militari non fanno politica. Ma certi impulsivi varcarono i limiti con altre agitazioni.

Vediamo invece Hindenburg che distrusse il tessuto di menzogne intorno alla sua persona. Ora si divulgano voci di dissidi fra lui e Ludendorff (*grida: Che cosa c'entra ciò?*) Anche questa menzogna ha avuto le gambe corte in tutto il paese, nessuno è più d'accordo di loro. I comandanti militari specialmente Hindenburg son fatti segno al sospetto d'avere un interesse personale a ciò che la guerra vada per le lunghe, lo confido nel popolo. Sappiamo che agenti del nemico tentano suscitare discordie. Sono state dettate norme per illuminare il popolo. Se alle volte furono varcati i confini da persone troppo zelanti si procedette subito contro di esse.

Il ministro tenta di scusarsi per la prefazione da lui dettata per un opuscolo favorevole ad una pace annessionista e contrario alla riconciliazione dei popoli. Dice che l'esercito deve conservare lo spirito con cui scese in campo, se gli venisse a mancare la volontà e la fiducia nella vittoria esso diverrebbe uno strumento inutile.

Poichè ciò non si vuole si continuerà in questo senso l'opera tendente a illuminare i soldati. (*Applausi a destra, rumori a sinistra*).

Il Vice Cancelliere

Sorge poi a parlare Helferich. (*Voci: perchè non parla Michaelis?*). Helferich parla fra grande agitazione dell'assemblea. Egli dice che il cancelliere è d'accordo col ministro della guerra e con tutti gli ufficiali militari che la politica non si deve portare in mezzo l'esercito, nè la politica di destra nè quella di sinistra. Sono quindi chiari i confini esposti a chi fa opera per illuminare l'esercito. Molto dipende dal tatto di chi parla. Il ministro della guerra ha promesso di procedere contro gli abusi. Ai funzionari civili deve essere lasciato libero di esprimere i loro sentimenti politici, tenendo conto del giuramento di fedeltà da essi prestato. Oltre a ciò non possono esercitarsi pressioni. Dichiara ciò a nome del cancelliere.

Quanto alla domanda di Landsberg sull'atteggiamento del cancelliere di fronte al partito patriottico, risponderà come suo sostituto in suo nome. Il cancelliere occupato in importanti affari non ebbe il tempo di venire qui tanto più che non vi sono in discussione grandi problemi politici. (*Rumori altissimi*). L'attitudine del cancelliere verso gli scopi della guerra non è oggetto dell'interpellanza. Dedussi dalle parole di Landsberg che il cancelliere avrebbe dovuto lanciare la scomunica contro il partito patriottico. (*Interruzioni a sinistra*). Se non si tratta di ciò è inutile che vi spenda parole.

Se non avete fiducia negli uomini che sono alla destra dell'amministrazione militare e alla direzione dell'esercito (*grida a sinistra: No*) allora non vi è ragione che io pronunci una parola di più dinanzi a voi (*movimenti*).

Helferich tronca così il suo discorso fra una vivissima discussione.

Si inizia quindi una vivace discussione. Parlano Limburg del centro il quale critica le agitazioni pangermanistiche, Graef conservatore, il quale propugna il pangermanismo e fa gli elogi di Hindemburg, Haas porgressista, il quale protesta contro le agitazioni pangermaniste. Haas socialista indipendente si scaglia contro il cancelliere e Werner della frazione tedesca il quale attacca Wilson e propugna una pace che offra reali garanzie.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Le elezioni per la Dieta finlandese

Helsingford, 6

Nelle elezioni legislative per la Dieta il partito svedese ottenne 6.304 voti, il blocco della borghesia 30.591, i socialisti 30.106, il partito agrario 2.631, gli operai cristiani 1.591.

La morte di Edoardo Scarfoglio

Napoli, 6

Edoardo Scarfoglio si è stamane spento nella sua abitazione al parco Grifeo in seguito a paralisi cardiaca. Egli fino ad ieri l'altro si era recato al giornale per adempiere alla sua consueta occupazione. Ieri sera verso le sei è rincasato e poco dopo accusando una lieve indisposizione si mise a letto. Man mano il male si è andato sempre aggravando e alle quattro precise Scarfoglio si è spento.

Il «Roma» sulla malattia e la morte di Edoardo Scarfoglio scrive:

«La malattia che uccise Edoardo Scarfoglio a 57 anni era una affezione cardiaca di cui egli soffriva da qualche tempo. L'anno scorso ebbe degli attacchi del male che superò per la sua fortissima fibra. Andò ad Amalfi e pareva che il clima dolce e le cure assidue lo avessero quasi completamente rimesso in salute ed infatti egli aveva ripreso le sue abitudini di lavoro e si era accinto anche ad opere letterarie.

«Da oltre un mese era ritornato alla sua casa al parco Grifeo. Giorni or sono ebbe un nuovo attacco del male e fu costretto a mettersi a letto. Ieri mattina il medico curante prof. Tibero notò un miglioramento che dava bene a sperare, ma nella notte Scarfoglio si era improvvisamente aggravato ed alle tre, in preda a grave oppressione di respiro, ha voluto levarsi ed adagiarsi sopra una poltrona.

«Alle quattro è stato preso da una crisi violentissima per cui ha smarrito i sensi ed è caduto dalla poltrona al suolo. Accorsi i famigliari gli praticarono una iniezione di canfora ma senza effetto. Subito dopo spirava tra le braccia dei figli Antonio e Paolo accorsi al primo annuncio della crisi.

«Nella mattinata è stato telegrafato al figlio capitano Michele in viaggio per la Macedonia, a Carlo direttore della «Nazione» di Firenze e a Matilde Serrao a Roma. La notizia è stata anche telegrafata al Sindaco di Raganici di Abruzzo, città nativa di Edoardo Scarfoglio, a Gabriele D'Annunzio, a Francesco Paolo Michetti.

«Appena conosciuta la notizia, sono accorsi al parco Grifeo tutti i redattori del «Mattino», la nuora dell'estinto, il comm. Manisi, Vincenzo Gemito e molti intimi di casa Scarfoglio. I registri posti in portineria della abitazione e della redazione del giornale il «Mattino» vanno ricoprendosi di firme.

«Per desiderio della redazione del «Mattino» la salma sarà nel pomeriggio di oggi trasportata nei locali del giornale ed esposta nel salone centrale trasformato in camera ardente. Le esequie avranno luogo domani alle 15.30 partendo dalla redazione del «Mattino». Ai figli dell'estinto sono cominciati a giungere fino dalle prime ore del mattino pacchi di telegrammi da tutte le parti d'Italia».

La morte dell'on. Del Balzo

Avellino, 6

E' morto improvvisamente a San Martino, Valle Caudina, l'on. Del Balzo deputato di Baiano segretario alla Camera dei deputati e già sottosegretario all'Agricoltura. L'on. Del Balzo si era recato al suo paese nativo un paio di giorni fa.

Dalla Bainsizza al Timavo
La nuova film di guerra

Roma, 6

Questa sera all'«Augusteo» è stata per la prima volta proiettata, a beneficio dei figli dei richiamati, la seconda grande film di guerra edita a cura della sezione cinematografica del Comando Supremo, sulla battaglia dalla Bainsizza al Timavo. La film è stata, come è noto, presa da operatori cinematografici partecipanti in più punti alla battaglia, tantochè alcuni di essi sono rimasti feriti.

L'assalto e l'avanzata degli *arditi*, muniti solo di arma bianca e di bombe a mano, verso la cima del San Gabriele, il bombardamento di Duino, e tutti gli altri quadri della film, hanno dato al pubblico che gremiva la sala dell'«Augusteo» la più viva e la più vera impressione della grande battaglia.

Alla proiezione della film assistevano tutti i ministri e sottosegretari presenti a Roma, una larga rappresentanza del Senato e della Camera, gli ambasciatori d'Inghilterra e di Russia, i rappresentanti di quasi tutte le ambasciate e legazioni accreditate presso la Corte d'Italia, i più autorevoli membri delle colonie dei paesi alleati residenti a Roma e molti ufficiali e militari.

Una musica militare rallegrava lo spettacolo, alternando gli inni patriottici e marce militari tra gli applausi degli spettatori. Durante lo spettacolo sono state distribuite a cura dell'ufficio di propaganda all'estero della nostra guerra alle dipendenze del ministro Scialoja, opuscoli e cartoline di propaganda. La film interessante sarà proiettata in altre città ed all'estero.

Il successore dell'on. Canepa
al Commissariato dei consumi

Roma, 6

(N.) Al commissario generale dei consumi dimissionario on. Canepa succederà un sottosegretario di Stato ai consumi che si annuncierebbe nella persona del generale Alfieri il quale lascierebbe il suo ufficio delle armi e munizioni per assumere il nuovo difficile incarico.

Anche negli ambienti parlamentari ha prodotto buona impressione perchè in materia di approvvigionamenti il generale Alfieri è un competente essendo egli stato l'organizzatore di meravigliosi servizi di rifornimento dell'esercito e anche di speciali commissioni all'estero.

Le difficoltà che si presentano al successore dell'on. Canepa non sono poche, ma potranno essere in parte superate se al concetto di provvedere al necessario fabbisogno del Paese si unisca quello di reprimere senza riguardi nè indulgenze ogni forma di speculazione, bagarinaggio, accaparramenti privati, rialzo dei prezzi che per molti generi è ingiustificabile.

Nell'organismo dell'approvvigionamento e dei consumi c'è molto da fare, moltissimo da disciplinare nell'interesse dell'ordine e della resistenza interna e certamente ad ottenere il voluto risultato contribuiranno anche le prossime discussioni parlamentari.

Itinerari albanesi

Per i tipi dell'Unione Editrice, la benemerita «Reale Società Geografica Italiana» con sede a Roma, ha messo alla luce una pregevole pubblicazione del Prof. Antonio Baldacci, sugli *Itinerari Albanesi*.

E' un volume di oltre 500 pagine, ove sono raccolti i principali scritti illustrativi dell'Albania, compilati in un decennio dal Prof. Baldacci, dal 1892 al 1902 e che formano, con le pubblicazioni di cui ci occupiamo, un tutto armonico; e specialmente dell'intricatissima rete stradale, offrono un quadro completo e interessante che divenia un utile coefficiente alle operazioni delle truppe italiane d'oltre mare.

La pubblicazione in parola si inizia con uno sguardo generale all'Albania, con descrizioni geografiche ed etnografiche, della fauna, flora, usi e costumi, prodotti naturali e vegetali, industrie e commerci; le quali descrizioni, benchè sintetiche, servono a dare un'idea esatta dei tesori onde è ricco quel lembo di terra posto sull'opposta sponda dell'Adriatico, rimpetto alla nostra terra di Puglia, che ne ha comuni le origini.

Un capitolo speciale il prof. Baldacci dedica ai Romeni d'Albania che mantengono ancora, dopo tanti secoli, con le loro isole etniche ben distinte, viva la latinità nei Balcani, in mezzo al gran mare degli slavi e dei greci che si sforzano di assorbirli; e descrive la titanica lotta di questi antichi legionari di Diocleziano che ancora oggi invocano dal Governo d'Italia di essere sottratti al lavoro di assorbimento dei greci e di essere riuniti agli albanesi, coi quali hanno vissuto sempre in istretta fratellanza e la cui indipendenza è posta sotto l'egida e la protezione del nostro governo.

Nelle descrizini dei suoi numerosi viaggi compiuti in dieci anni tra difficoltà diplomatiche e climatiche inaudite, il prof. Baldacci dedica particolari studi all'antropologia del popolo albanese e al suo folklore, coi suoi canti e le sue leggende, e ne descrive i caratteri etnici e linguistici che lo distinguono da gli altri popoli che lo circondano, e mette in rilievo la vita selvaggia ed avventurosa dei monti albanesi, vita forte e cara e piena di emozione, simbolo di lotta e di indipendenza.

Non meno interessante è lo studio del l'Albania sotto gli aspetti naturalistici e il prof. Baldacci si diffonde nella descrizione della fauna e della flora albanese — fra cui scopre varietà molto rare finora sconosciute a tutti — e si occupa con competenza delle formazioni geologiche e dei giacimenti minerari, strappando con ciò il velo che copriva ancora di mistero parte dell'Albania.

Tra le novità della flora, scoperte dal Baldacci nei suoi viaggi, notiamo le seguenti:

Nell'Albania Centrale: *Vibinum Tinus* che non era nota negli studi botanici della Turchia. *Achillea Baldaccii*, dedicata a lui dal dotto Prof. Degen, la quale è una specie elegante che si differenzia dall'*Achillea filipendulina*, soltanto conosciuta fino allora di patria asiatica.

Nell'Epiro, e precisamente sulla catena di Tsomerca: *Crepis turcica*, una nuova interessante specie di pianta, finora sconosciuta.

Nell'Albania Settentrionale: sul monte Sterbie, uno dei monti più alti che forma il Porun, fu scoperta una nuova specie di *Wulfenia*, che lo stesso dott. Degen ha pure dedicato al Baldacci. Questa scoperta fu una sorpresa per i botanici, perchè la *Wulfenia Carinthiaca* era l'unica finora conosciuta in Europa, dove si trova molto rara. La *Wulfenia* albanese è un avanzo della flora terziaria, in via di estinsione.

Nello studio delle comunicazioni, il prof. Baldacci, sulle orme degli itinerari percorsi, da secoli, dalle carovane e su quelle delle antichità greco-romane e bizantine, traccia una fitta rete di comunicazioni stradali, dividendole in carrozzabili, carrareccie, mulattiere, ecc., e ne descrive i percorsi con precisione matematica, ed illustra tutti gli importanti centri e i paesi toccati da ogni singola comunicazione.

Queste strade però, nella maggiore parte, si trovano in uno stato di abbandono tale, che molte sono completamente scomparse sotto le frane, provocate dalle alluvioni o sommerse dalle acque dei fiumi non contenute dagli argini, anche e specialmente per l'incuria onde l'Albania è stata tenuta sotto la dominazione cinque volte secolare dei turchi; ed il prof. Baldacci indica la costruzione di cinque strade, atte a mettere in valore l'Albania, e cioè:

1. — Da Durazzo all'alto Vardar (Uscub), via Tirana e Dibra, la quale strada raccoglierà i prodotti dello Serbia;

2. — Da Durazzo a Monastir, via Elbassan Ocrida, per raccogliere i prodotti della Macedonia;

3. — Da Medua a Pristina e al Danubio, strada destinata a sostenere Scutari;

4. — Da Santi Quaranta ad Argirocastro, con le diramazioni per allacciare i centri principali dell'Epiro.

Questa strada è stata di già costruita magistrevolmente dal Genio Militare italiano, durante le operazioni belliche.

5. — Strada Scuti-Elbassan per Medua, Alessio, Kroja, Tirana ed oltre per Berat verso Valona;

6. — Una strada parallela al Drin nero; per Dibra, fino ai laghi di Ocrida.

Lo studio in parola è anche arricchito da utili cartine geografiche e orografiche nonchè da una interessante carta generale delle comunicazioni stradali, che accrescono il pregio alla pubblicazione.

Francesco Mollica

La visita del Luogotenente
alla mostra dei fratelli Cascella

Roma, 6

Questa mattina alle ore 11 il luogotenente generale S. A. R. il principe Tommaso di Savoia ha onorato di sua visita l'Associazione della Stampa Periodica Italiana che accoglie nelle sue sale una mostra di pitture e disegno, impressioni della nostra guerra eseguite dai fratelli Tommaso e Michele Cascella entrambi soldati sui fronti Albanese e Trentino.

Concorso a sottotenente commissario

Roma, 6

E' stato prorogato a tutto il 31 corr. il termine utile per far pervenire al Ministero della Marina (Direzione Generale degli Ufficiali e del Servizio militare e scientifico) le domande degli aspiranti ai concorsi per 25 posti di sottotenente commissario di complemento, banditi rispettivamente in data 26 agosto e 7 settembre c. a.

La guerra nelle montagne
di Rudyard Kipling (1)

Pareva che tutto fosse stato detto: che le brillanti corrispondenze quotidiane dei giornalisti dalla fronte, le impressioni di illustri scrittori italiani e stranieri, gli articoli, gli studi, le descrizioni di libri, riviste e giornali avessero esaurito il tema. Ma lo sguardo acutissimo, benchè sommario, del grande poeta della Jungla, del celebratore dell'imperialismo britannico, sa indicarci ancora qualche cosa di nuovo, di attraente.

Le sue impressioni vivacissime, che serbano ogni calore di immediatezza nella traduzione in parole chiare, incisive, tutte nerbo e sostanza, si leggono con tanta più soddisfazione, in quanto finalmente vediamo valutato, nella sua ardua imponenza il carattere sconosciuto e trascurato dapprima dagli illustratori della guerra d'Italia presso le nazioni alleate, di questa singolare e terribile guerra di montagna alla quale la nostra fronte ci costringe.

Lo scrittore sa disegnare magistralmente il quadro d'assieme e, col suo occhio di grande osservatore, psicologo ed artista, afferrare il particolare interessante, necessario a dar luce e vita al gran quadro.

Materia a raffronti impreveduti, a paragoni singolari gli offrono le conoscenze di paesi e di uomini che egli ha raccolto attraverso tante peregrinazioni: ed è tutto semplice, tutto nuovo nel suo personalissimo stile. Rapidi tocchi di descrizione, tratti di simpatico *humour*, alate immagini di poesia si alternano in queste pagine, che, già sparse su i fogli quotidiani, non è piccolo merito per la Casa editrice di aver raccolte in un nitido volumetto, adorno di riuscite fotografie, modesto nel prezzo, allo scopo di diffonderle largamente per far conoscere agli Italiani come il maggior poeta Inglese giudica e ammira i nuovi figli d'Italia.

Le pietraie arse e maledette del Carso, il Podgora, la montagna di fango, Gorizia (il Kipling visitò la nostra fronte nella scorsa primavera) sotto il tiro di numerose batterie austriache, eppur tranquilla e operosa tra il lieve sussurro dei suoi ippocastani e i suoi giardini fioriti di giaggioli, il Re che passa, le mine e le valanghe, il teatro dell'offensiva sul Trentino, tutto fu osservato dal Kipling.

Sopratutto quel che lo colpisce e che egli rileva è l'opera faticosa, prodigiosa compiuta sulla nostra fronte: apertura di strade in montagna, manutenzione perfetta in pianura, viadotti, acquedotti, gallerie, issamenti di cannoni ad altezze inverosimili, teleferiche ecc..., opera che gli rivela «la coscienza della nuova Italia, «creata dai suoi stessi imminenti sforzi» «dalle sue stesse necessità»..., che gli dà «un'idea approssimativa del grande avvenire che è riservato a questa che è «la più vecchia e la più giovane fra le nazioni. Con l'economia, col valore, con la «temperanza, e con un principio saldo e «incrollabile si va lontano».

Dobbiamo essere grati a questo illustre straniero della sua ammirazione per i soldati, della sua fede nei destini della nostra patria.

Achille Bosisio.

(1) RUDYARD KIPLING — *La guerra nelle montagne* (Impressioni del fronte Italiano) — Casa Editrice Risorgimento — Milano 1917 — L. 1.— — Trovasi in vendita nei negozi della «Croce Rossa» sotto le Procuratie.

La sorveglianza sulla vendita
degli oggetti preziosi

Roma, 6

Il Ministero dell'Interno ha impartito disposizioni ai prefetti perchè sia fatta dagli agenti della forza pubblica esercitata una rigorosa sorveglianza sulla vendita degli oggetti preziosi affinchè non avvenga che le disposizioni circa l'applicazione della tassa di bollo ne vengano violate.

Il Ministero afferma che questa tassa accolta con grande favore dalla pubblica opinione, merita il più rigoroso sostegno di tutti i volonterosi come quella che colpisce manifestazioni di agiatezza e di ricchezza. La vigilanza dovrà essere esercitata specialmente sulla vendita degli oggetti preziosi senza la corrispondente iscrizione nel registro delle vendite che sulle false indicazioni dei prezzi di vendita.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
7 Domenica: Ss. Rosario.
8 Lunedì: S. Brigida.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 161

Società Veneziana di Navigazione a Vapore per onorare la memoria del compianto Ispettore cav. Luigi Stallo	L.	1.000.—
Cav. Gualtiero Frics id.	»	100.—
Cav. Giuseppe Ben Coen id.	»	100.—
Colleghi d'Ufficio id.	»	100.—
Emilio Bietti in morte del cav. Edoardo Reis	»	20.—
Giuseppe Petich in memoria dell'avv. Antonio Vianello	»	5.—
Ing. Favini	»	20.—
I funzionari della Direzione delle Assicurazioni Generali, offerta mensile	»	650.—
Ing. Consiglio Fano id.	»	30.—
Associazione Marinara Veneta contributo suoi allievi (pro mutilati)	»	5.—
Nella Errera, in morte di Guglielmo Ciardi	»	10.—
Ines e Bice Suppiej Bombardella id.	»	10.—
Cav. Antonio Salvadori e Signora id.	»	20.—
	L.	2.070.—
Liste precedenti	»	1.002.970.56
Sottoscrizione 1917	L.	1.005.040.56
Sottoscrizione 1915-1917	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.158.645.70

Assistenza agli orfani di guerra

Riceviamo con preghiera di pubblicazione.

Il *Comitato Cittadino* di Assistenza Civile ha opportunamente rilevato, per la parte che lo riguarda, l'inesattezza del comunicato del *Comitato Veneziano* di assistenza civile e religiosa, ove si afferma essere desso l'unico autorizzato ecc.

A sua volta, il *Patronato Provinciale* per gli orfani dei contadini morti in guerra fa notare che, oltre all'assistenza morale e materiale degli orfani dei contadini, il *Comitato Provinciale* (organo governativo, istituito per Legge e presieduto dal R. Prefetto) ha affidato esclusivamente ad esso *Patronato* la tutela e l'assistenza di tutti gli orfani di guerra, anche non contadini, nei 59 Comuni della Provincia, esclusi cioè soltanto quelli della Città di Venezia, già precedentemente affidati alle cure del *Comitato Cittadino*.

Tale assistenza il *Patronato* esercita a mezzo delle proprie 74 Delegazioni, istituite in tutti i Comuni ed in molte frazioni: Delegazioni delle quali formano parte il Pretore od il Giudice Conciliatore, il Parroco, l'Ufficiale Sanitario, il Maestro o la Maestra ed altri notabili, uomini e signore, del luogo.

Attualmente percepiscono dal *Patronato* un sussidio mensile N. 761 orfani, appartenenti a N. 296 famiglie, con una spesa mensile di oltre L. 3.000.

Nè a ciò si limita l'operosità del *Patronato*, il quale ha istituito nella propria Sede uno speciale Ufficio, il quale, oltre che delle pratiche per la liquidazione delle pensioni spettanti alla vedova, agli orfani, agli ascendenti od ai collaterali del caduto, si incarica di appoggiare presso i competenti Uffici le istanze per sussidi straordinari a coloro che, pur versando in misere condizioni, non abbiano diritto a pensione.

A cura e spese del *Patronato* vennero iniziati dei corsi di economia domestica, di educazione morale e di igiene. — Oltre che dai Membri delle Delegazioni, gli orfani vengono frequentemente visitati da una ispettrice e dai Membri della Presidenza; e quando ciò sia possibile e ne risulti dimostrata la convenienza, qualche orfano viene accolto dalla benemerita *Casa Paterna*, nella sua Scuola Agricola di San Donà.

Il *Patronato* considera che l'opera pietosa e patriottica, cui da oltre un anno dedica le cure più indefesse, è vasta così da lasciar campo ad altre istituzioni congeneri di esplicarvi utilmente la propria azione, senza che alcuna ne abbia la privativa.

Ad evitare la confusione che la somiglianza delle denominazioni può ingenerare nel pubblico, gioverà tener presente che:

1. Il *Comitato Provinciale*, organo governativo presieduto dal R. Prefetto, non esercita direttamente l'assistenza degli orfani, ma ad esso spetta per Legge la sorveglianza sull'opera di tutte le istituzioni aventi per iscopo l'assistenza degli orfani di guerra.

2. Al *Comitato Cittadino* spetta l'assistenza degli orfani di guerra della Città di Venezia.

3. Al *Patronato Provinciale* (con Sede in Municipio) spetta quella di tutti gli orfani degli altri 59 Comuni della Provincia, essendo l'unico ente a ciò delegato dal *Comitato Provinciale*.

Alla Croce Rossa

Ad onorare la memoria del compianto prof. Guglielmo Ciardi hanno offerto lire 50 i sigg. Antonietta e Giancarlo Stucky, e pure in memoria dell'illustre artista ha offerto lire 10 il prof. P. L. Rambaldi.

Il sig. Giuseppe Costantini, imprenditore, ha offerto L. 50 in onore alla memoria del Generale Cascino. — Le sig.re Cornelio Polesso, Scarpa, Filippi, Pusinich hanno offerto lire 10 per onorare la memoria della sig.ra Santa Giurin. — Giuseppe e Angelina Corà hanno offerto lire 20 nel trigesimo della morte del loro amatissimo nipote avv. Antonio Vianello.

L'Equipaggio del Rimorchiatore «Sile I.» ha versato lire 30 per punizione inflitagli dall'Ufficio autonomo del Genio di Marina.

Alla Sezione Comitato di Soccorso sono pervenute queste oblazioni: Co. Ing. Giuseppe Marcello lire 100 — Ditta A. Cita di Mestre, 100 — Massimo Guetta in memoria del cognato cav. Gino Sarfatti), 25 — Augusto Bonifacio, 10 — Ing. Biso Rossi e C., 100 — Antonio Baccalin, 50 — Col. Co. Cornelio Etti (in memoria del Co. Gino Cittadella Vigodarzere), 25 — Cav. Prof. Giovanni Velo, 10 — Antonio Giacomuzzi, 25 — Gr. Uff. Giuseppe Volpi, 25 — F.lli Perace, 20 — Ratti e Alvera, 50 — Famiglia Bisacco, 100 — Generale Sicher, 10 — Baronessa Ortensia Treves, 200 — Umberto Jona, 5 — Michele Chessura, 10 — Ingg. Cedel e Padoa, 25 — Comm. Aldo Jesurum, 50 — Avv. Cesare Mezzini (in memoria dell'avv. A. Levi Moreno), 5 — Cassa di Risparmio, 500 — Ing. Edoardo Almagià, 50 — Generale Sacchi, 10 — Compagnia Generale delle Acque, 100 — Ditta Francesco Parisi, 200 — Amministrazione Carlo Lavena, 10 — Baronessa Maria Sardagna, 10 — Ten. Col. Feliciano Fessia, 25 — Banca Commerciale, 500 — Famiglia Sonino, 35 — Lina Castelli Mezzetti, 5 — Gisella Tralli, 20 — Generale De Vitofrancesco, 10 — Ing. Giovanni Sicher, 10 — Cesare Novati, 20 — Cristalleria e Vetreria Veneziana, 200 — Camera di Commercio, 100 — Casa Anilia Piovanelli, 3 — Lidia Ferrari, 5 — N. D. Angela Paladini, 2 — Prof. Maria Zambler, 3 — Ditta Passuello e Provera, 50.

Esequie di prodi

Avvocato Antonio Vianello

Iermattina alle ore 10.30 nella chiesa di S. Silvestro vennero celebrate esequie in suffragio dell'avv. Antonio Vianello, morto valorosamente combattendo per la Patria.

Ai lati del tumulo, ch'era avvolto nel tricolore nazionale, rendevano gli onori militari un picchetto armato di fanteria e due vigili municipali.

Un magnifico cuscino di fiori freschi, omaggio dei nipoti, posava ai piedi del catafalco.

Il consigliere comunale prof. Benzoni rappresentava il Sindaco.

Oltre i fratelli Giuseppe, Mario e Carlo ed altri congiunti, assistevano i signori: Mons. Molusa, avv. cav. Montalto, avv. cav. Camin, avv. Orlandini, cav. A. Cortelazzo, avv. Grubissich anche per il figlio Gaetano, cav. Garzia, cav. Galvani, S. Bellemo, G. Pellegata, L. Silva, M. Manfren, A. Maruzza, G. Vistosi, G. Cucchetti, A. Trevisan, G. Mason, G. Tantin, P. Vio, C. Tenelati, G. Tempesta, A. Bazarotto, avv. Marsich, G. Farsari, N. Giacomelli, L. Moracchiè, A. Rinaldi, G. Steglia, avv. Morelli, avv. Radaelli, M. Mazzoleni, L. Pitau, V. Chiaraba, L. Sambo, e molti ancora.

Intervennero ancora 24 ragazzi dell'Istituto Colatti, G. De Cecco per la Presidenza del Circolo Monarchico di S. Polo, con bandiera scortata da numerosi soci e un largo stuolo di signore.

Tra i combattenti veneziani

Egidio Melchiori

La Presidenza della Società di M. S. fra il personale subalterno delle pubbliche e private Amministrazioni informa con dolore i soci che il Consigliere Egidio Melchiori è caduto, combattendo da eroe sul San Gabriele, per la maggiore grandezza e prosperità della Patria.

Le esequie seguiranno Martedì 9 corrente alle ore 8 nella chiesa di S. Silvestro ove interverrà una rappresentanza sociale e la bandiera.

Si invitano i soci ad intervenire alla mesta cerimonia.

Esposizione del Giocattolo

Ricordiamo che oggi all'Esposizione del Giocattolo che è entrata così simpaticamente nei gusti e nell'ammirazione dei veneziani, vi sarà una pesca di beneficenza: ogni biglietto costa venti centesimi e si possono vincere oltre duecento regali che formeranno la delizia dei bambini vincitori. Ogni adulto può condurre con sè un bambino gratuitamente.

Da domani lunedì l'orario dell'Esposizione resta così fissato: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30

L'assemblea di oggi del Comitato di Resistenza

Ricordiamo che oggi alle ore 15, nella sala di Palazzo Faccanon (Gazzettino), avrà luogo la annunciata riunione degli aderenti al Comitato di azione per la resistenza interna con invito d'intervento a tutti i deputati e Senatori della Provincia.

Nessuno degli aderenti deve mancare.

Fondazione di un premio "Guglielmo Ciardi,,

Ad onorare la memoria del prof. Guglielmo Ciardi, il prof. Bordiga ha offerto L. 20 per la fondazione di un premio Guglielmo Ciardi presso l'Accademia di Belle Arti.

Funebri Ciardi

I funerali di CIARDI GUGLIELMO, in luogo di oggi, avverranno domani, lunedì, alle ore 10 nella Chiesa di S. Trovaso.

Beneficenza in morte del cav. Edoardo Reis

I figli Avv. Arturo e Lidia ad onorare la memoria del compianto amatissimo loro genitore dispongono della seguente beneficenza:

L. 5000 al Comitato di Preparazione Civile.

L. 1000 alla Croce Rossa.

L. 1000 alla Fraterna Generale di Culto e Beneficenza degli Israeliti in Venezia.

L. 1000 alla Congregazione di Carità di Teglio Veneto.

L. 500 da distribuirsi ai poveri di Teglio Veneto a mezzo del Parroco e del Presidente della Congregazione di Carità.

L. 500 da distribuirsi ai poveri della Parrocchia di S. Luca in Venezia a mezzo della Congregazione di Carità.

Concorso per operai telefonisti

Presso la Direzione di Artiglieria ed Armamenti è aperto un concorso per due posti di operai avventizi, «abili e pratici nelle riparazioni e costruzioni di telefoni».

Il tempo utile per la presentazione delle domande, in carta libera, scade col giorno 15 ottobre.

Piccola cronaca

ARRESTI. — Ballarin Odone di Giacinto di anni 25, Giacomini Gino di Lorenzo e Testoni Armando di Gustavo, vennero ieri arrestati per misure di P. S.

— Per motivi di P. S. vennero arrestati i seguenti individui: Marella Andrea fu Domenico, di anni 60; Marella Giovanna di Andrea, di anni 25; Costantini Teresa fu Luigi, di anni 62, Giovannini Gino di Lorenzo, di anni 22 e Testoni Armando fu Gaetano, di anni 21, quest'ultimo pregiudicato e vigilato speciale; tutti qui nati e domiciliati.

CONTRAVVENZIONI. — Ghirardini Vittoria fu Pasquale di anni 57, abitante a S. Marco 745, venne dichiarata in contravvenzione, perchè avrebbe tenuta la luce accesa con le finestre aperte dopo l'ora d'oscuramento.

— Sfez Antonio fu Luigi di anni 43, Zecchin Angelo di Giovanni di anni 26, vennero dichiarati in contravvenzione perchè avrebbero cantato nelle ore notturne.

INFORTUNI. — Ricorsero ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Scatturin Italia di Augusto e Pfaffer Alessandro di Luigi, ambedue per una ferita alla mano sinistra.

— Bernessi Maria fu Giovanni, per una ferita alla testa.

Guariranno tutti in 10 giorni, salvo complicazioni.

Il dottor De Carolis

ha trasferito il suo domicilio in Campo S. Maurizio N. 2761. — Telefono 11-03. — Riceve ogni giorno dalle 14 alle 15.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA. — Pasticcio di riso o Pasta asciutta — Scaloppine al vino bianco o Bistecche all'Inglese.

SERA. — Cannolichi alla Siciliana — Cotolette alla Milanese o Manzo alla Moda.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Il nostro mercato del pesce

nella II. quindicina di settembre

La Scuola Veneta di Pesca ci comunica i dati seguenti riguardanti il quantitativo di pesce portato sul mercato di Venezia nella seconda quindicina del mese scorso, nonchè i dati di confronto sul prodotto portato in eguale periodo nell'anno precedente:

Seconda quindicina di Settembre 1916

Mare	Q.li	1.90	per L.	153.75
Laguna	»	413.01	»	» 81021.25
Valle	»	490.37	»	» 128014.25
Acqua dolce	»	7.92	»	» 2465.—
Totale	Q.li	913.20	»	» 211854.25

Seconda quindicina di Settembre 1917

Mare	Q.li	25.—	per L.	5025.—
Laguna	»	395.55	»	» 89950.—
Valle	»	114.25	»	» 35830.—
Acqua dolce	»	41.50	»	» 5890.—
Totale	Q.li	576.25	»	» 136.715.—

Dai suesposti dati si possono ricavare le seguenti deduzioni:

1) Nel 1917 fu portata una maggiore quantità di pesce di mare al mercato di Venezia di quella che nell'anno precedente; ciò è dovuto alla pesca organizzata dal Comando in Capo a mezzo del Comandante il Passo di Chioggia ed alla concessione fatta alla Società Regionale Veneta di far pescare colle traite nel litorale del Compartimento Marittimo di Venezia (al Cavallino ed a S. Maria Elisabetta).

2) La pesca di laguna diede prodotto di poco minore di quello portato lo scorso anno. Data la notevolissima diminuzione di pescatori in laguna per il richiamo di molte classi anche della leva marittima è a ritenersi che il quantitativo di prodotto pescato dai singoli pescatori sia stato maggiore. Quest'anno, per il provvido bando emanato da S. E. il Comandante in Capo, sul pesce novello, anche la laguna di Venezia presentò una maggiore produzione.

3) La notevole diminuzione del prodotto di valle è dovuta certamente da 2 fattori: l'anno scorso la temperatura più fredda nella fine di settembre e le burrasche favorirono la pesca valliva, mentre quest'anno mancarono le condizioni climatologiche per una pesca anticipata. Oltre a ciò i vallicultori, dati i prezzi del calmiere, non sentirono lo stimolo di forzare la pesca e di anticipare il raccolto.

4) L'insolito quantitativo di pesca di acqua dolce — produzione poco o nulla di solito ricercata a Venezia — si spiega col fatto che malgrado i miti prezzi segnati dal calmiere anche questo non pregiato pesce trovò smercio nel nostro mercato.

5) Ai riguardi del prezzo si osserva che il prezzo medio del prodotto per lo scorso anno fu di lire 232 al quintale e in quest'anno è di lire 236.

Siamo informati che a maggior sviluppare le iniziative della Società Regionale Veneta si stanno concretando provvedimenti atti a garantire il regolare approvvigionamento del pesce alle nostre popolazioni.

Queste notizie serviranno certo a far comprendere come con un po' di buona volontà, e sopratutto di pazienza, si potrà certamente normalizzare anche il mercato del pesce il quale subisce necessariamente l'influenza di numerosi fattori; il controllo dei quali non può essere immediatamente e contemporaneamente raggiunto.

I consumatori devono poi, nel loro stesso interesse, contemperare il desiderio colla possibilità. I prezzi di calmiere, pur risultando sufficientemente rimuneratori per produttori e rivenditori, provocano, specialmente al giovedì e venerdì, un concorso straordinario di acquirenti attirati dal relativo buon mercato del pesce in confronto di altri cibi, ma la soverchia affluenza riesce di danno ai consumatori stessi perchè il rivenditore può avvalersi della vendita tumultuaria per cercar di evitare le ferree disposizioni del calmiere.

Coloro quindi che possono far di meno del pesce calmierato — sopratutto nei giorni di magro — lo lascino alle classi meno abbienti e si otterrà che queste potranno venire servite con più comodità.

I prezzi di calmiere per le carni

La Giunta Municipale ha determinato, sentito il parere della Commissione consultiva per l'applicazione del calmiere ai carnami, i prezzi massimi di vendita al minuto delle carni dal 7 ottobre al 3 novembre 1917.

I prezzi di calmiere risultano:

Carni bovine fresche di qualità scelta marcate col bollo A:

Collo e lasto al Kg. 3.70 — Quarto anteriore (petto, fondo di schiena, costata braciuola) al Kg. 3.90 — Quarto posteriore (coscia) al Kg. 4.50 — Coscia senza osso L. 5.70 al Kg. — Roastbeef con osso al Kg. 5.50 — Filetto al Kg. L. 6.70.

Carni bovine fresche di qualità corrente marcate col bollo B:

Collo e lasto al Kg. L. 3.50 — Quarto anteriore (petto fondo, di schiena, costata braciuola) al Kg. L. 3.70 — Quarto posteriore (coscia) L. 4.30 — Coscia senza osso L. 5.30 — Roastbeef con osso L. 5.30 — Filetto L. 6.50.

Carne congelata marcata col timbro CONGELATA:

Collo e tasto L. 2.90 — Quarto anteriore (petto, fondo di schiena, braciuola) L. 3.10 — Quarto posteriore (coscia e costata) L. 3.50 — Coscia senza osso L. 4.50 — Roastbeef con osso L. 4.50 — Filetto L. 5.40.

CARNI OVINE. — Castrati e agnelli marcati col bollo triangolare: 1. taglio (coscia, spalla e braciuole di lonza) al Kg. L. 4.30 — 2. taglio sotto spalla, braciuole e petto L. 4 al Kg. — 3. taglio (collo e tasto) L. 3.70 al Kg.

PECORE, CASTRATI e AGNELLI marcati col bollo rotondo: 1. taglio (coscia, spalle e braciuole di lonza) L. 4 al Kg. — 2. taglio (sottospalla, braciuole e petto) L. 3.50 al Kg. — 3. taglio (collo e tasto) L. 3.30 al Kg.

Petrolio, luce ed altro

Qualche lettore ci scrive lagnandosi perchè non riesce a trovare petrolio in quantità sufficiente per i bisogni della illuminazione; uno esclama: me ne danno solo mezzo litro alla settimana! E si invoca la tessera anche pel petrolio.

I consumatori faranno bene a non dimenticare che i prodotti legati alla importazione non possono aversi ora colla solita abbondanza, il petrolio è uno di questi e come s'è proibita la circolazione degli automobili per riservare la benzina agli usi assolutamente indispensabili, così necessariamente anche il petrolio deve venire economizzato; e la tessera non farebbe certo il miracolo di moltiplicarlo. Ora sono rari quelli che lo consumano e quindi l'accaparramento non deve esistere, semplicemente ce n'è poco e bisogna rassegnarvisi e sostituirlo colla luce elettrica, se se ne hanno i mezzi, oppure fare come tante sagge donne del nostro popolo le quali alla sera vanno dalla amica che ha la luce elettrica — e lavorano in due, tre, quattro e più nello stesso ambiente: si riscaldano, si confortano a vicenda ed aprono le cateratte delle chiacchiere rimettendo in onore le antiche costumanze popolari dei ritrovi serali che la frequentazione delle botteghe di caffè o delle osterie aveva fatto cessare con danno della economia, della igiene e un pochino anche della morale!

Riapertura dell'Istituto di Belle Arti

I corsi del nuovo anno accademico si riaprono il 12 novembre 1917.

I corsi dell'Istituto si distinguono in: «Preparatorio Comuni, Speciali». Il preparatorio dura un anno; i Comuni durano tre anni.

I Corsi speciali sono i seguenti:

1. Architettura (diretto dal prof. Guido Cirilli) — 2. Disegno di Figura (diretto dal prof. Ettore Tito) — 3. Ornato (diretto dal prof. Augusto Sezanne) — 4. Scultura (diretto dal prof. Pietro Canonica).

Quello d'Architettura è di quattro anni; dopo l'ultimo, che è facoltativo, si ha la licenza di Professore di disegno architettonico. Gli altri corsi speciali sono di due anni obbligatori e di un terzo facoltativo.

L'Istituto ha altresì le seguenti scuole:

1. Scuola speciale di paesaggio — 2. Scuola libera di pittura (diretta dal prof. Luigi Nono) — 3. Scuola libera del nudo — 4. Scuola libera di incisione (diretta dal prof. Emanuele Brugnoli).

Insegnamento superiore dell'Architettura. — Il Corso inferiore di questa nuova Scuola è annesso ai corsi comuni dell'Istituto, il Corso superiore è annesso al Corso speciale d'Architettura dell'Istituto medesimo.

Per l'ammissione al I. anno del Corso inferiore si richiede l'attestato di licenza tecnica. I giovani che vogliono inscriversi alla Scuola avranno dalla Segreteria le particolari istruzioni.

Gli esami di ammissione, riparazione ecc. comincieranno il 5 novembre.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 16 alle 17.30 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco:

1. Marcia «Sotto il Vessillo Stellato», Sonsa — 2. Sinfonia «Zampa», Herold — 3. Romanza e Congiura «Un Ballo in Maschera», Verdi — 4. Parte II. «Cavalleria Rusticana», Mascagni — 5. Mazurka «La Bellissima», Coop.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Il sig. ing. Favini Francesco ha rimesso alla Congregazione di Carità per l'Infanzia Abbandonata la somma di lire 20 in memoria della sig.ra Frazzi Favini Giselda.

✱ Pervenne alla Società Veneziana contro la tubercolosi la seguente offerta: Lire 20 dall'ing. Francesco Favini in memoria della compianta sig.ra Giselda Frazzi Favini.

Teatri e Concerti

Goldoni

Oggi avremo due interessantissimi programmi ai quali è assicurato il successo più completo ed entusiastico.

Di giorno, alle ore 14.30 precise si ridarà *Mad. Sans Gêne* che iersera ha procurato a tutti gli interpreti ma specialmente ai coniugi Masi, battimani senza fine.

Di sera alle ore 20 *Il processo dei veleni*: due lavori magnifici dovuti alla penna ed alla fantasia di quel meraviglioso e fecondo autore che è Vittoriano Sardou.

Domani avremo la serata in onore di Elisa Berti-Masi col bel lavoro di Gabriele D'Annunzio: *Francesca da Rimini*.

L'abbonamento che abbiamo annunciato si apre stasera. Esso comprende fra altre le due serate di Elisa Berti-Masi e di Tumiati.

Ultimo giorno della "Fidanzata dei dollari,,

Dopo una serie di affollatissime rappresentazioni, il sensazionale lavoro di acutissimo interesse chiuderà oggi al **Teatro Italia** il ciclo delle sue fortunate repliche. Coloro, che non ebbero occasione, fino ad oggi, di ammirare la grandiosa film di avventure straordinarie, approfitteranno certo di questa ultima giornata.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 14.30: *Mad. Sans Gêne* — Ore 20: *Il processo dei veleni*.
ITALIA — *La Fidanzata dei Dollari*. Ore: 14, 15.30, 17, 18.30, 20, 21.30.
CINEMA S. MARCO — *Serata di gala di Buffalo*. Spettacolo di grande attrazione
PALAZZO REALE. — Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30

CRONACA ROSA

Una culla

La casa del Co. Dott. Leonardo Donà dalle Rose è stata l'altro ieri allietata dalla nascita, felicemente avvenuta, di una bella bambina cui fu imposto il nome di Maria.

All'egregio amico ed alla sua signora Nobildonna Lina Barozzi, felicitazioni vivissime.

SPORT

Partita di Calcio

Oggi alle ore 15.30 sul campo dell'Ardor a Sant'Elena, avrà luogo una partita di rinnovo con la squadra dei marinai inglesi.

Si prevede un gioco interessante, data l'ottima fama della squadra inglese ed il desiderio di ben figurare della squadra concittadina.

Cronache funebri

Esequie Cav. Uff. Arturo Lanza

Nella chiesa di S. Maria della Pietà, annessa all'Istituto Provinciale degli Esposti, vennero, a cura dell'Istituto medesimo di cui il cav. uff. Arturo Lanza fu già benemerito Presidente del Consiglio di Amministrazione, celebrate solenni esequie in suffragio dell'Estinto.

Erano presenti il fratello cav. uff. capitano Carlo Lanza colla Signora, e i figli del compianto cav. Arturo, oltre altri parenti.

Per l'Amministrazione dell'Istituto presenziavano la funebre cerimonia il commend. Pietro Berna e l'avv. cav. Angelo Pancino col segretario capo dott. Bertoldi e tutto il personale dell'Istituto.

R. Estrazione Lotto - 6 Ottobre 1917

VENEZIA	34	12	63	20	50
BARI	53	7	68	19	72
FIRENZE	54	61	35	57	74
MILANO	40	51	55	64	27
NAPOLI	87	85	78	30	69
PALERMO	66	67	34	63	54
ROMA	84	49	80	26	1
TORINO	76	22	31	30	38

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 6 ottobre)

Pres. cav. Ballestra — P. M. Pagnacco.

Assoluzione

Fagarazzi Giovanni fu Antonio, nato nel 1872 a Venezia dove abita, negoziante in formaggi a S. Polo N. 23, è imputato di aver omesso di denunciare all'Ufficio Municipale di Venezia entro i primi 5 giorni dell'agosto 1917, due partite di 120 e 132 forme di formaggio in corso di viaggio da Milano e da Reggio Emilia a lui dirette.

Lo patrocina l'avv. Grubissich e il Tribunale lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Riduzione di pena

Ferrarese Maria di Giovanni nata nel 1891 a Chirignago dove abita, siccome colpevole di lire 5 in danno di Chiusso Giovanni commesso in Chirignago il 1. gennaio c. a.; di altro furto di una gallina valsente 5 lire in danno di Trevisanato Elisa pure commesso in Chirignago nell'inverno 1916-17, dal Pretore di Mestre veniva condannata a 15 giorni di reclusione.

Ricorse la Ferrarese in appello e il Tribunale, udito il patrocinatore avv. E. Botteri, confermando in merito l'appellata sentenza riduce la pena complessivamente a giorni nove di reclusione.

Sentenza confermata

Nosella Antonia in Fioretto Giuseppe, nata a Portogruaro nel 1887, Drigo Angela fu Giuseppe, nata a Portogruaro nel 1879, siccome colpevoli di avere di correità fra loro il 18 febbraio u. s. in Portovecchio di Portogruaro, al fine di impossessarsi di una certa quantità di pali secchi valsenti lire 4 e che servivano di sostegno alle viti per destinazione loro esposti alla fede pubblica sradicati dal suolo e messi in fascio detti pali senza il consenso di chi poteva disporre, non riuscendo ad asportarli perchè sorprese dalla proprietaria Biason Luigia, avendo però cominciato con mezzi idonei l'esecuzione del delitto con l'aggravante della recidiva specifica per la Nosella (art. 80 N. 1 C. P.), dal Pretore di Portogruaro venivano condannate la Nosella a giorni 52 di reclusione e la Drigo a 15 giorni della stessa pena, beneficando però la sola Drigo della legge sul perdono.

Ricorsero in appello col patrocinio dell'avv. Grubissich e il Tribunale, in contumacia delle appellanti, conferma l'appellata sentenza.

Giuocatori d'azzardo

Zanolin Maria Anna fu Giuseppe, nata nel 1868 a Venezia ove risiede, Cavalieri Pietro di Carlo, nato nel 1864 a Conselve residente a Venezia, Mazzocolin Vincenzo fu Giuseppe, nato nel 1861 a Venezia ove risiede, Baso Pietro fu Bortolo, nato a Mestre nel 1853 residente a Venezia, Bullo Arcangelo fu Carlo, nato a Chioggia nel 1872 residente a Venezia, dal Pretore urbano locale erano condannati: la 1. a tre giorni di arresto e 100 lire di ammenda, il 2. e 3. a lire 20 di ammenda ed il 4. e 5. a lire 30 di ammenda cadauno, siccome colpevoli: la 1. di contravvenzione perchè, quale rappresentante del Bar sito al N. 1075 di S. Marco (S. Gallo) avrebbe prestato i locali del Bar stesso perchè vi si giuocasse d'azzardo; gli altri di contravvenzione per essere stati sorpresi nel Bar suddetto mentre giuocavano d'azzardo.

Ricorsero in appello patrocinati dall'avvocato Madonini, ma il Tribunale conferma l'appellata sentenza.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 5. — Frumenti manca — Granone 206 — Farine extrastate 10.60 — Nolo cereali nominali.

CHICAGO, 5. — Frumenti mancano — Granone: dicembre 119 e tre ottavi, maggio 115 e mezzo — Avena: dicembre 59 e un ottavo, maggio 60 e sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 5. — Caffè disponibile 8 e mezzo, dicembre 7.23, gennaio 7.31, marzo 7.47, maggio 7.66, luglio 7.83.

COTONI

NEW YORK, 5. — Cotoni Middling disponibili 26.75 — Cotoni Middling a New Orleans 25.63.

Cotoni futuri: ottobre 25.96, novembre 25.67, dicembre 25.35, gennaio 25.19, febbraio 25.25, marzo 25.28, aprile 25.30, maggio 25.39, giugno 25.38, luglio 25.40, agosto 25.25.

NEW ORLEANS, 5. — Gennaio 24.25 — Marzo 24.61.

Ringraziamento

La **Famiglia Lanza** vivamente ringrazia le Autorità Militari e Civili, le varie Rappresentanze, gli amici e tutti coloro che di presenza o in altro modo hanno portato un tributo di affetto alla memoria del Caro Perduto

Maggiore Cav.

ARTURO LANZA

Mira (Venezia), 6 ottobre 1917.

Società Anonima Veneziana

Industrie Navali e Meccaniche

VENEZIA

Capitale Sociale interamente versato L. 2.500.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

di Assemblea Generale

Ordinaria e Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in *Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 27 ottobre 1917*, alle ore 15, in Venezia, negli Uffici della Società alla Giudecca, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria:

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul dodicesimo Esercizio Sociale;*

2) *Relazione dei Sindaci sul bilancio al 30 giugno 1917;*

3) *Discussione del bilancio e deliberazioni relative.*

Parte Straordinaria:

1) *Comunicazione della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 3 Ottobre u. s., con la quale il capitale Sociale fu aumentato da L. 2.500.000 a L. 3.000.000.*

2) *Proposta di modificazione dello Statuto Sociale;*

3) *Nomina dell'intero Consiglio d'Amministrazione;*

4) *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.*

Il deposito delle Azioni per l'ammissione all'Assemblea dovrà effettuarsi entro il giorno 21 corrente presso la *Sede della Società* e presso le Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma e Venezia, della *Banca Commerciale Italiana*.

Qualora l'Assemblea non risultasse legalmente costituita, rimane fin d'ora fissata per la seconda convocazione la data del 5 novembre alla stessa ora e nello stesso luogo stabiliti per la prima convocazione.

La proposta modificazione allo Statuto trovasi depositata presso la Sede Sociale, a disposizione dei Signori Azionisti.

Venezia, 3 Ottobre 1917.

Il Consiglio d'Amministrazione

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Pro Assistenza Civile — Levorato Maria L. 5 — Ernesta Rallo Calchera (per ottobre) L. 10.

Pro Posto di Conforto Venezia-Mestre — Cav. Jacopo Ivancich (per ottobre) L. 10 — Baronessa A. Prato L. 20.

Pro Asilo di Carpenedo — Uccio e Severina Zannini nel secondo anniversario della perdita del loro Angi L. 25.

Pro Fondazione Capitano Malter — Cav. Uff. Massimiliano Castellani e Signora lire 10.

Musica in Piazza

Oggi domenica la banda della Presidiaria svolgerà in piazza Umberto I. il programma tanto applaudito domenica scorsa, e vi aggiungerà un pezzo concertato del « Fra Diavolo ».

BELLUNO

R. Scuola Industriale

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

E' stata compilata un'ampia relazione sull'andamento della nostra fiorentissima Scuola Industriale durante lo scorso anno scolastico 1916-17.

La relazione stessa è stata inviata al Ministro dell'Industria e del Commercio e Lavoro, ai Consiglieri provinciali e comunali, ed alla Camera di Commercio, e da essa si rileva che la frequenza fu assai soddisfacente malgrado i tempi eccezionali e la particolare situazione della città nostra, così vicina alla fronte.

Le condizioni generali dell'Istituto vanno continuamente migliorando specie dal punto di vista finanziario.

La liberalità, i larghissimi mezzi finanziari dati dal compianto primo presidente, generale Antonio Federici a ciò hanno largamente contribuito.

La Scuola dispone ormai di un ricco e modernissimo attrezzamento per le due vaste officine, e i laboratori si vanno continuamente arricchendo di istrumenti di precisione, di apparecchi e di macchine.

La vastissima sede di proprietà della Scuola si compone di tre edifici che coprono un'area di oltre 3000 metri quadrati.

Tutto è pronto in una parola, perchè mediante i necessarii ajuti nanziari del Governo e degli Enti locali — che certo non mancheranno — la Scuola possa assumere dopo la guerra un incremento ancora più notevole, quale sarà indubbiamente richiesto dal preconizzato sviluppo industriale di questa regione.

Abbondante nevicata in campagna

Una forte burrasca si è scatenata ieri sera ed ha continuato tutta la notte.

La pioggia, accompagnata da vento impetuoso, è caduta a dirotto.

Sui monti circostanti, invece, è scesa abbondante neve che li ha ricoperti fin quasi alla base.

Stamane il tempo si è rimesso, però la temperatura si è assai abbassata.

PADOVA

Razionamento del pane e delle farine

PADOVA — Ci scrivono, 6:

La Giunta Municipale di Padova ha deliberato di addivenire dal 1. novembre 1917 ad un razionamento coordinato del pane e della farina di granoturco, adottando un tipo di tessera annonaria di famiglia basato sul sistema dei buoni giornalieri tanto famigliari quanto individuali da annullarsi al momento del prelevo del genere, e ha approvate le seguenti disposizioni o norme di carattere generale:

1. La vendita del pane e della farina di granoturco non può essere fatta nel Comune di Padova, che in seguito a presentazione della speciale tessera annonaria distribuita dall' Amministrazione comunale di questa città.

2. Il razionamento del pane è coordinato col razionamento della farina di granoturco in modo che ogni razione comprende una certa quantità di pane ed una certa quantità di farina.

In relazione alle condizioni ed alle abitudini di vita e di lavoro di ciascun consumatore sono istituite quattro razioni: *due normali A e B*; e due *eccezionali C e D*. Fra le stesse le razioni *C* e *D* sono riservate alle persone applicate a lavori fisici manuali.

3. Il valore in grammi di ogni specie di razione tanto nei riguardi del pane, come in relazione alla farina di granoturco è stabilito mensilmente con ordinanza del sindaco, che dovrà essere esposta permanentemente in ogni locale di vendita.

4. Ogni cittadino all'atto del ritiro della tessera è invitato a dichiarare quali razioni ritenga più omogenee alle condizioni di vita e di lavoro dei singoli componenti la sua famiglia; l'Ufficio comunale assegnerà quelle razioni che riterrà più consone alle necessità rispettive.

5. Di regola la tessera del pane e della farina di granoturco non è rilasciata alle famiglie produttrici detentrici di grano e di granoturco; ove però le quantità alle stesse rilasciate di grano e di granoturco sieno inferiori ai quantitativi individuali normali, sarà rilasciata una tessera con un numero di razioni giornaliere proporzionato alla differenza.

6. All'atto di ogni consegna il venditore dovrà annullare con un segno traversale tracciato con penna o matita indelebile il buono od i buoni che rappresentano un quantitativo eguale o immediatamente superiore alla quantità prelevata, tenendo presente che qualunque sia la quantità prelevata da ciascun buono questo deve essere annullato.

7. Ogni venditore non potrà consegnare un quantitativo di ciascuno dei due generi razionati, maggiore di quello che risulta disponibile dalla tessera dal 1. o dal 16 di ogni mese al giorno dell'acquisto.

8. Le razioni non usufruite entro ciascuna quindicina restano annullate di diritto con l'inizio della quindicina seguente.

9. Ogni famiglia potrà richiedere che le razioni alla stessa assegnate siano tenute distinte in due o più fogli, affinchè i membri della famiglia possano farne uso separato.

10. Ogni famiglia potrà richiedere che siano variate le specie delle razioni ad essa assegnate, quando dimostri che siano variate le condizioni di vita e di lavoro dei suoi componenti.

Per quanto concerne il valore in grammi da attribuirsi alle razioni la Giunta ha deliberato che per il mese di novembre e sino a nuova disposizione le razioni abbiano il seguente valore:

Razione A grammi 250 pane e grammi 150 farina di granoturco; Razione B grammi 300 pane e 100 farina di granoturco; Razione C grammi 200 pane e grammi 400 farina di granoturco; Razione D grammi 400 pane e grammi 200 farina di granoturco.

Il temporale di stanotte

Questa notte verso le 3 si scatenò sulla città un violento temporale, accompagnato da vento impetuoso. La pioggia, mista a grandine, cadde copiosa per parecchie ore. Da quanto ci risulta finora, non si hanno a lamentare danni notevoli alle campagne.

Anche le cinque linee che forniscono a Padova l'energia elettrica furono danneggiate.

Fino dalle 3.30 la luce mancò completamente in città.

L'energia elettrica venne ridata soltanto alle 11: fino a quell'ora anche il servizio tramviario rimase interrotto.

TREVISO

Il gaz al mattino

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Il gas viene distribuito al mattino alle ore 8.30: moltissimi chiedono che la distribuzione venga d'ora in avanti anticipata almeno di un'ora perchè, riaprendosi prossimamente le scuole, i piccoli alunni che devono recarsi a scuola alle ore 8 possano aver modo di rifocillarsi con latte caldo: il gas è ottimo mezzo rapido per la bisogna. Giriamo la domanda all'Amministrazione dell'Officina del Gas.

Uva ai soldati di passaggio

Al Posto di Conforto della Sanità Militare per soldati malati e feriti di passaggio per la stazione di Treviso:

Offrirono abbondante uva i signori: Migotto, Carini, marchese Canossa, Ciastamanovello, Alessandro Tognana, Pietro Motta, Laura Gregori Mandruzzato, Ettore Leopoldo Gobbato 10 ceste, Sernagiotto di Zenson 1 quintale, Giuseppe Pellegrini un piccolo canestro, signorine Bombardella un cestino.

In luogo d'uva il Cav. Angelo Qualia offre lire 30, Venerando dott. Giuseppe e coniugi L. 20, dott. Francesco Paccanoni di Col San Martino due cestoni di bellissime mele, signore Nova nel trigesimo della morte del loro amato congiunto Ada Bonali L. 10.

Nota triste

E' spirata ieri sera a soli 9 anni di età la bimba Elena Tosello di Luigi e della gentile signora Gina nob. Cadamuro Morgante. Per la straziante perdita inviamo ai genitori ed ai congiunti vivissime condoglianze.

Elargizione in morte

In morte della bambina Elena Tosello di Luigi vennero dai congiunti fatte le seguenti oblazioni:

Gina e Luigi Tosello all'Asilo Infantile L. 200 — Gina e Luigi Tosello all'Assistenza Civile 100 — Maria e Ing. Giuseppe Tosello all'Assistenza Civile 200 — Rita e Gustavo Visentini, all'Assistenza Civile 100 e alla Congregazione di Carità di Preganziol per i poveri di S. Trovaso 100.

Marbis al "Sociale,,

Davanti a pubblico affollato il trasformista Marbis ha debuttato felicemente al Sociale meritando applausi.

Domani, domenica, due rappresentazioni: alle ore 15 ed alle 21.

L'utile degli incassi andranno devoluti all'Assistenza Civile.

Musica cittadina

Domani domenica la banda musicale cittadina svolgerà in piazza dei Signori dalle ore 16.15 in poi il seguente programma:

Waldteufel, « Dolores », valzer — Gounod, « Marcia funebre d'una marionetta » — Verdi, « Macbeth », scena, brindisi e finale 2. — Gounod « Faust », La Trasorizione — Ponchielli « La Gioconda », Potpourri.

In suffragio del capitano T. Benetti

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6:

Stamane nella chiesa di S. Rocco seguirono le esequie del compianto capitano Tito Benetti, oltre ad alcuni suoi parenti vi assistevano il Colonnello Comandante del Presidio Conte Gay di Quarti, il Comandante il distaccamento d'artiglieria da montagna Conte Filangieri con numerosi ufficiali, autorità civili e numerosissimi cittadini. Alcuni aviatori rappresentavano l'arma alla quale il defunto apparteneva.

Il catafalco, eretto nella navata principale della Chiesa, era avvolto dal tricolore.

Disposizioni per la vendita della carne

ODERZO — Ci scrivono, 6:

Il Sindaco ha emessa la seguente ordinanza:

1. I macellai non potranno fornire al consumatore un quantitativo di carne superiore alla metà di quello ordinariamente e giornalmente fornito prima dei provvedimenti di restrizione. — 2. La quantità di cui sopra va commisurata e fornita per il solo consumo giornaliero. — 3. Il consumatore non potrà nello stesso giorno effettuare l'acquisto che in una sola delle locali macellerie. — 4. La vendita è permessa dalle ore 7 alle 11 del mattino. — 5. E' proibita la consegna della carne al domicilio del consumatore. — 6. Le infrazioni all' ordinanza presente saranno punite a termini del D. L. 3 Dicembre 1916 N. 1685, avvertendosi che ogni e qualsiasi pressione diretta ad ottenere maggiori quantitativi di quelli disponibili, e come sopra disciplinati, costituirà tentativo di reato che i macellai avranno obbligo di denunciare.

Beneficenza

VIDOR — Ci scrivono, 6:

Il Conte Carlo Albertini morì a Verona qualche giorno fa. A Vidor la famiglia ha estese possessioni, ed il conte, in vita passava metà dell'anno in questo sito ridente, ove fu apprezzato consigliere del Comune e poi retto e savio Sindaco.

Per onorare la memoria la contessa Alfonsa Miniscalchi Erizzo Albertini ed i figli elargirono ai poveri di Vidor la somma di lire duemila.

UDINE

La legna del Comune e una causa vinta

UDINE — Ci scrivono, 6:

Stamane all'udienza civile del nostro Tribunale venne pubblicata la sentenza nella causa fra il Comune di Udine e la Ditta Bonanni e Grassi per mancata consegna di legna. La sentenza è una completa vittoria del Comune. La Ditta Bonanni e Grassi è stata condannata in solido dei suoi componenti Luigi Grassi e Pietro Bonanni a consegnare al Comune di Udine quintali 10 mila di legna di faggio in borre al prezzo di lire 5 al quintale, vagonate alla stazione di Gemona, e ciò nel termine di un mese dalla notifica della sentenza. Autorizza, in difetto, il Comune di Udine a comperare la legna di cui sopra per conto e a tutto rischio della ditta Bonanni e Grassi, che venne anche condannata al risarcimento dei danni e alle spese di lire 800.

Il Comune era difeso dall'avv. Luigi Sanailli e la ditta Bonanni e Grassi era patrocinata dall'avv. gr. uff. I. Renier.

Nuovo orario negli Uffici Comunali

Da lunedì 15 corrente ottobre l'orario degli Uffici interni municipali rimane fissato come appresso: Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 ferma la presenza, per turno, di un funzionario nell'ufficio demografico nell'intervallo dalle 12 alle 14 a disposizione del pubblico.

Un camion comunale

La Giunta ha deliberato l'acquisto, per i servizi annonari, di un Camion « Spa » della portata di 30 a 35 quintali e della potenza di 30 H.P.

Beneficenza

PORDENONE — Ci scrivono, 6:

I fratelli Momi per onorare la memoria del loro povero fratello Giocondo, hanno elargito: Alla Congregazione di Carità lire 200 — Assistenza Civile 100 — Asilo Infantile V. E. 50 — Alla Cucina Economica popolare 50 — Alla Croce Rossa per iscrizione a Socio Perpetuo del loro fratello 100 - totale lire 500.

Il signor Gualtiero Navarra elargì lire 25 alla Congregazione di carità e 25 alla Casa di Ricovero.

Per gli orfani di guerra

A beneficio degli orfani di guerra avrà luogo domenica alle ore 15 al Teatro Sociale una festicciuola dei bambini del Giardino d'Infanzia diretto dalla signorina Montanari. Dato lo scopo benefico, un pubblico numeroso accorrerà ad applaudire i bravi bambini e la loro insegnante.

Un furto di sette mila lire

PREPOTTO — Ci scrivono, 6:

Nel negozio del sig. Menotti Maioli dal cassetto del suo banco è stato rubato un portafoglio contenente lire settemila in biglietti di banca. Il sig. Maioli era uscito un momento per un affare, lasciando incustodito il negozio: al ritorno trovò il cassetto scassinato e il portafoglio sparito. Dei ladri nessuna traccia.

VERONA

La traslazione della salma del sergente Ferri

VERONA — Ci scrivono, 6:

[illegible] la signora Virginia Ferrarini con atto spontaneo e lodevole offerse [illegible] la tomba della propria famiglia, ma ragioni legali e finanziarie allora si opposero.

Ora per l'attiva prestazione del signor Ronchi Beniamino, e col concorso della famiglia del povero estinto, queste difficoltà furono superate, ottenendo in pari tempo dal locale Municipio l'esenzione della tassa d'obbligo.

Pertanto questa mattina avrà luogo la cerimonia di traslazione alla quale saranno pure presenti i famigliari del povero Ferri.

I prezzi delle uve

Listino dei prezzi verificatisi per l'uva sulla piazza di Verona il giorno 5 corr.

Uva da tavola: minimo 70, massimo 90, medio 80. — Uva nostrana nera: minimo 39, massimo 42, medio 40.50. — Uva Mantovana e Modenese: minimo 40, massimo 42, medio 41.

Un avvelenamento alla Racchetta

Stanotte verso le 23, in Vicolo Chiodo, una squadra di militi della Croce Verde, prestava soccorso ad una donna abitante in Vicolo Racchetta 7, certa Carmela Sardon, che aveva ingoiato una sostanza venefica e ne provava le prime gravi e dolorose conseguenze.

La Sardon, adagiata sulla lettiga, venne condotta all'Ospedale ove, il medico di guardia la accolse d'urgenza in sala di osservazione.

Teatri

Le recite di Ruggero Ruggeri al «Ristori» e di Amedeo Chiantoni al «Nuovo», proseguono trionfalmente.

Il Ruggeri dopo l'*Ostacolo* di Daudet, ei recitò *Le sorprese del divorzio* del Bisson e stasera passa al *Titano* di Nicodemi.

Il Chiantoni dopo il *Re burlone* del Rovetta, rappresentò *La nemica* di Nicodemi alla quale assisteva l'autore che venne evocato dal pubblico con ripetute ovazioni al proscenio.

E con *La raffica* del Berstein Alfonsina Pieri fu caldamente festeggiata iersera da una folla gremita.

Questa sera il Chiantoni riprende il *Mister Wu*.

Gravissima disgrazia

NEGRAR — Ci scrivono, 6:

Ieri nella frazione di Montecchio, nel pomeriggio un certo Cavelari Angelo di anni 58, salito sopra un castagno per la raccolta delle castagne lavorava assiduamente. Ad un certo punto gli mancò lo appoggio e cadde sbattendo qua e là nei rami, e fu portato a casa in istato gravissimo.

Dopo poche ore il disgraziato moriva. Lascia tre figli tutti sotto le armi.

VICENZA

Il Consorzio Granario e la Deputazione Prov.

VICENZA — Ci scrivono, 6:

Il Presidente della Deputazione provinciale cav. avv. Tito Galla ha indirizzato in data 2 corr. al cav. Riccardo Sebellin, benemerito presidente del Consorzio Granario, una lettera esprimente il rammarico suo e dei concittadini per la perdita di sì prezioso elemento alla Direzione di tale istituzione oggi assurta a importanza capitale e da cui dipendono il benessere, la tranquillità delle nostre popolazioni. Ci associamo anche noi all'augurio del Cav. Tito Galla perchè siano presto restituite al Consorzio la mente fervida e l'opera attiva del cessato Presidente e dei suoi egregi collaboratori.

Pel riscarcimento dei danni militari

BASSANO — Ci scrivono, 6:

Il Municipio ci comunica che il locale Comando Militare di Tappa ritiene opportuno che ogni qualvolta truppe di passaggio arrechino od avessero arrecato danni nelle località di accantonamento, i proprietari ne diano immediata comunicazione per iscritto a quel Comando indicando con esattezza la località e l'ente che produsse i danni.

Ciò servirà a provocare, se del caso, l'intervento del Comando stesso per far cessare gli eventuali abusi commessi dai militari e verrà inoltre a facilitare l'opera del Genio Militare territoriale, incaricato della liquidazione dei danni, per stabilire qual'è l'ente responsabile.

Pesca "Pro lana"

Il solerte Comitato di Assistenza Civile sta preparando per la seconda metà di ottobre, una Pesca di Beneficenza il cui ricavato servirà all'acquisto di lana per la confezione di indumenti da spedirsi ai combattenti cittadini che si trovano al fronte.

Per i regali della Pesca il Comitato si rivolge alla cittadinanza perchè dia oggetti o denaro.

Le offerte si ricevono alla sede del Comitato in via Museo dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE

Lunedì 8 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 278 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 8 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Ottobre.

La notte sul 6 l'avversario, favorito dal maltempo, eseguì un colpo di mano contro un nostro posto avanzato in regione Costabella (Val San Pellegrino) mentre con intenso tiro di interdizione tentava ostacolare l'arrivo dei rincalzi. Il giungere di questi e la resistenza del presidio ributtarono il nemico sulle sue posizioni di partenza.

Altri nuclei che tentarono analoghe azioni sulle crode dei Longerini (Padola Visdende) vennero scacciati col fuoco.

A sud di Tolmino le nostre batterie colpirono con nutrite raffiche numerose autocolonne in movimento.

Ad est di Gorizia nostri riparti, dopo breve ed efficace preparazione di fuoco, fecero ieri irruzione in alcune caverne sulle pendici settentrionali del San Gabriele, riportandone prigionieri un ufficiale e ventitrè soldati.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'audace incursione su Cattaro

Altre vittorie lungo la fronte

Roma, 7

Cattaro, mèta dell'incursione aerea della notte sul 4, è, come Pola, una delle maggiori basi di operazioni della flotta austro-ungarica. Poderosamente fortificate con molte opere modernissime, le profonde insenature che dalle Bocche di Cattaro si addentrano nel litorale sono uno dei più sicuri luoghi di raccolta delle navi da guerra. La posizione di Cattaro, centrale rispetto alla lunga costa adriatica, la rende particolarmente adatta ora che le grandi navi sono immobilizzate dietro le reti di riparo a offrire ricovero ai sommergibili, che agiscono nel basso Adriatico, e alle siluranti.

Una delle difficoltà che si opponevano al buon esito dell'impresa era quella della dispersione dei bersagli: l'ampiezza e la sinuosità dei golfi e delle baie della regione di Cattaro hanno permesso infatti agli austriaci di distribuire a una grande distanza l'uno dall'altro quei centri militari che in altri posti, come a Pola e a Sebenico, per necessità di configurazione topografica son accentrati in uno spazio relativamente ristretto.

Gli obbiettivi principali dei nostri velivoli erano distribuiti tra Porto Rosa, con l'insieme delle sue officine e dei suoi magazzini che servono di base a sommergibili, e la zona costiera ad oriente di Castelnuovo nel canale di Kumbur, percorsa dall'unica ferrovia che raggiunge la regione di Cattaro sparsa di depositi di polveriere, di arsenali e di caserme. Lungo questa zona costiera e su vari punti acconci della dorsale che chiudono la baia è stata disposta con particolare cura la difesa antiaerea. Ma coteste previdenze dovevano essere frustrate dalla nostra sorpresa.

Due elementi, a tutta prima sfavorevoli, favorirono la sorpresa. La distanza di Cattaro dai nostri grandi campi di aviazione, infatti, pareva metterla al riparo dalle nostre spedizioni di ritorsione. E la distanza non fu una delle minori difficoltà dell'incursione della notte sul 4. Ma si potè superarla e divenne essa stessa un elemento favorevole a noi, appunto perchè costituiva per gli austriaci un elemento di fiducia e di sicurezza.

La nostra squadriglia da bombardamento era partita a notte chiara. Appena fu sul mare trovò una foschia che andò sempre aumentando, cosicchè ai piloti non fu possibile giovarsi delle segnalazioni di rotta che erano state predisposte mediante gruppi di siluranti scaglionati con grande perizia e ardimento fino in prossimità delle Bocche. Anche la difficoltà della foschia fu vinta dai nostri piloti e finì per giovare pur essa con tutta probabilità alla sorpresa.

Tutti gli apparecchi arrivarono infatti su Cattaro assolutamente insospettati dal nemico e della sorpresa riuscitissima profittarono per aggiustare il lancio delle bombe. Le stazioni dei sommergibili, delle siluranti, degli idrovolanti, i magazzini, i baraccamenti furono colpiti con manifesta efficacia. Un deposito di benzina fu messo in fiamme a Kambur. Altri incendi furono accertati nei magazzini portuali di Gjenovich.

Il disordinatissimo fuoco antiaereo scatenatosi al tempestare delle nostre bombe non recò alcun danno ai nostri velivoli, che, pur avendo dovuto superare grandi difficoltà di rotta per la foschia sempre più fitta rientravano tutti regolarmente ai loro campi, dopo avere percorso più di 400 chilometri su mare.

Accanto a questa grande spedizione aerea vanno registrate le minori, ma pur brillanti vittorie riportate in questi ultimi giorni dai nostri piloti nella lotta meridiana lungo la fronte. Dal 24 settembre al 30, otto velivoli sono stati abbattuti e due costretti ad atterrare. Il 24 settembre un apparecchio da caccia precipitava nei pressi di Zagorie sotto il colpi del sergente Pennella. Il 26 sull'altipiano dei Sette Comuni un apparecchio da ricognizione e un velivolo da caccia che lo scortava, venivano assaliti dai nostri aeroplani. Il primo piombava in fiamme nell'abitato di Asiago per opera del sergente Imolesi; l'altro era costretto ad atterrare verso Cima Dodici sotto i colpi dello stesso sergente e del tenente Mazzini. Il 28 i sergenti Aliporta e Ferrante abbatterono un aeroplano nemico presso Tolmino.

Il 28 un apparecchio da ricognizione colpito a Santa Lucia di Tolmino, dai tenenti Sabelli e Parvis, cadeva entro le nostre linee, presso il lago di Pietrarossa. Tre vittorie consecutive riportava il maggiore Piccio nello stesso periodo: la prima il 29 settembre, facendo cadere a picco un aeroplano nemico sull'altopiano di Ternova, il 2 ottobre abbattendone un secondo in fiamme nelle nostre linee nei pressi di Auzza, il 3 ottobre costringendo un terzo ad atterrare sempre nelle nostre linee, nella zona di Mesnial (altopiano di Bainsizza). Così il maggiore Piccio è ora alla sua 15.ma vittoria, il tenente Sabelli alla quinta, e il sergente Imolesi alla terza (*Stefani*).

Nessun contrattacco in Fiandra

Altri 38o prigionieri

Londra, 7

Il comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Per tutta la giornata la nostra artiglieria è stata attiva su tutto il fronte di battaglia. I tedeschi hanno cannoneggiate, sopra tutte le nostre nuove posizioni, la cresta che parte da Broodseinde in direzione sud, ma senza effettuare contrattacchi. Sono stati fatti in queste ultime 24 ore 380 nuovi prigionieri. Niente di interessante da segnalare sul resto del fronte.

Il tempo il 5 corrente è continuato tempestoso e variabile in modo da rendere l'aviazione difficile. I nostri aviatori hanno effettuato tuttavia un buon lavoro per individualizzare l'artiglieria. Hanno preso numerose fotografie, hanno attaccato aerodromi nella regione di Lilla e durante la giornata le stazioni ferroviarie di Westroozeke, di Iseghem, di Courtrai, ed hanno rinnovato la scorsa notte l'attacco contro gli aerodromi di Iseghem e di Coutrai. Hanno gettato oltre due tonnellate di esplosivi. Gli aviatori tedeschi hanno manifestato attività sul fronte di battaglia. Abbiamo abbattuto quattro aeroplani tedeschi e ne abbiamo costretti tre altri ad atterrare sbandati. Cinque nostri aeroplani mancano.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Durante la notte attività considerevole di artiglieria sul fronte delle operazioni. Effettuammo una felice incursione contro le posizioni nemiche a sud est di Broodseinde infliggendo perdite e conducendo venti prigionieri e una mitragliatrice. Un'incursione nemica tentata a sud della strada Ypres-Comines fu respinta. Le truppe del Lancashire effettuarono una riuscita incursione ad ovest del villaggio Stehif. Tempo piovoso molto e più freddo.

Colpo di mano respinto dai francesi

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Attività delle due artiglierie nel settore Vaux-Aillens-Laffaux-Hurtebise, sulla riva destra della Mosa, specialmente al nord della quota 344, e verso Bezonvaux. Nella Champagne respingemmo ieri alla fine della giornata un forte colpo di mano diretto sulle nostre trincee della fattoria di Navarin. Il nemico subì sensibili perdite e lasciò prigionieri delle nostre mani senza ottenere il menomo risultato.

Nulla da segnalare sul resto della fronte.

I vani sforzi del Kronprinz

Prossima ripresa degli inglesi

Parigi, 7

Il Kronprinz non abbandona l'idea di far piegare il fronte francese sulla Mosa. Combattimenti preceduti da una violenta concentrazione di artiglieria si sono svolti da nord della quota 344 a nord del Bois des Chaumes. Gli sforzi dei wurtemberghesi non hanno raggiunto alcun risultato, malgrado le sanguinose perdite, grazie alla precisione del terribile fuoco di sbarramento ed alla brillante resistenza dei fanti francesi decisi a conservare ad ogni costo il terreno glorioso sul quale da venti mesi si logorano e si dissanguano le migliori divisioni tedesche. In operazioni di ricognizioni perfettamente riuscite e senza perdite, i francesi hanno raccolto preziose informazioni.

Il cannone tuona vigorosamente sul fronte di Ypres; è fuor di dubbio che gli inglesi non tarderanno a sfruttare la vittoriosa avanzata. L'opera compiuta il 4 corrente apre loro effettivamente le porte ad una manovra suscettibile di dare risultati più considerevoli di quelli già ottenuti.

Il bottino fatto dagli inglesi in Mesopotamia

Londra, 7

(Ufficiale) — Ecco la lista del bottino fatto dalle truppe britanniche nella vittoria contro la Turchia presso Ramadje, in Mesopotamia: prigionieri non feriti 145 ufficiali e 3120 uomini, feriti 190; 13 cannoni, 10 mitragliatrici, 1061 fucili, 310 scatole di cartucce, moltissime granate, materiale ferroviario, pezzi di 5 locomotive smontate, parecchie migliaia di binari ferroviari, due scialuppe a vapore, grande quantità di materiali metallurgici, vestiari, equipaggiamenti, approvvigionamenti.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 7

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

In direzione di Riga respingemmo con fuoco di fucileria e fuoco di artiglieria tentativi di piccoli reparti nemici di attaccarci nella regione di Skul, al nord della strada di Pskow e ad est di Lemburg. Sui fronti occidentale, sud-occidentale e romeno fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Il 4 ottobre alle ore 13.30 aeroplani nemici effettuarono un'incursione sulla città di Galtz gettando bombe che causarono vittime tanto nella popolazione civile quanto nelle truppe.

Le macchinazioni della Germania

con la complicità di Bolo

Washington, 7

Il Dipartimento di Stato pubblica, senza commenti, i dispacci scambiati nel febbraio, marzo e maggio 1916 fra Bernstorff e Jagow, i quali costituiscono una straordinaria prova documentata della complicità di Bolo e delle macchinazioni del servizio diplomatico della Germania.

Telegrafando a Jagow il 26 febbraio Bernstorff dice: «Ho ricevuto informazione da fonte interamente di fede circa un'azione politica in un paese nemico che può come risultato provocare la pace. Una personalità eminente in tale paese cerca un prestito di un milione e settecentomila dollari a New York per il quale sarebbe data una garanzia. E' impossibile darne il nome per iscritto».

Il caso sembrò a Bernstorff della più grande importanza e gli domandò se il denaro poteva essere inviato immediatamente, chiedendo risposta per telegrafo ed aggiungendo: «Seguirà il rapporto verbale appena sarà trovata persona di fiducia per portarlo in Germania».

Jagow rispose il 29 febbraio: «Consento al prestito ma soltanto se l'azione di pace vi sembra un progetto realmente serio perchè l'invio di denaro a New York è per noi straordinariamente difficile nell'ora attuale. Se il paese nemico in questione è la Russia declinate assolutamente la proposta perchè la somma domandata è troppo piccola per determinare un risultato serio in tale Paese. E fate altrettanto se si tratta dell'Italia ove non varrebbe la pena di spendere una tal somma».

L'ambasciatore Bernstorff telegrafò il 5 marzo a Von Jagow pregandolo di dare alla Deutsche Bank istruzioni di mettere nove milioni di marchi a disposizione di Hugo Schmidt aggiungendo: «L'affare si presenta benissimo. Seguono particolari». Schmidt rappresentava allora la Deutsche Bank a New York.

Il 20 marzo Bernstorff, in conformità della promessa suddetta domandava a Von Jagow di informare il ministro della Germania a Berna che andrebbe a trovarlo, dando come parola d'ordine «Sanct regis», una persona desiderosa di stringere rapporti col ministro degli affari esteri. «Questo intermediario desidera inoltre, diceva Bernstorff, che la vostra stampa osservi per quanto è possibile il silenzio sulle modificazioni della politica interna in Francia affinchè le cose non possano essere guastate da una approvazione da parte della stampa tedesca.

Jagow il 31 maggio rispondeva a Bernstorff: «La persona annunciata nel vostro telegramma del 20 marzo non si è ancora presentata alla Legazione di Berna. Avete da parte vostra altre notizie di Bolo?».

Il messaggio di Wilson al Congresso

Washington, 7

Nel messaggio inviato al Congresso in occasione della chiusura della sessione, Wilson esprime la sua gratitudine e il suo apprezzamento al popolo americano di cui fedelmente interpretò la volontà e il fermo proposito.

E' impossibile, soggiunge Wilson, passare in rivista i lavori del Congresso senza essere colpiti nel modo più completo della coraggiosa determinazione con cui eseguì il suo compito. Il Congresso, di fronte alla guerra, ha allo stesso modo, per quanto era possibile, tutelato i diritti del popolo ed ha continuamente tenuto conto delle considerazioni di giustizia sociale che nella precipitazione di tale crisi alcuni tendevano spesso a disconoscere.

Mi sembra, conclude Wilson, che tutti i lavori di questa notevole sessione furono non soltanto eseguiti a fondo ma anche con tutta la rapidità possibile, date le circostanze e dato il fatto che trattavasi di un esame completo di questioni estremamente gravi a risolvere. Ma vi è di meglio. Questi lavori non lasciano nessun dubbio relativamente allo spirito di decisione del Paese avendo essi dimostrato che il Paese stesso farà categoricamente e lealmente ciò che faranno i nostri soldati sulla linea del fuoco.

Per un Governo di coalizione in Russia

Pietrogrado, 7

Nella riunione fra i membri del Governo e i delegati alla conferenza democratica Nabokoff a nome del gruppo borghese ha esposto ufficialmente le condizioni del gruppo borghese per la sua partecipazione alla coalizione. — Tzeretelli, a nome dei rappresentanti della conferenza democratica, ha dichiarato che è pronto ad aderire allo accordo a condizioni ammissibili per la democrazia e che ottengano la sanzione necessaria definitiva dei suoi mandanti.

I membri del Governo e i delegati della conferenza democratica e i rappresentanti degli industriali di Mosca e del partito dei cadetti hanno discusso fino alle una e 30 sotto la presidenza di Kerenski circa la costituzione del Governo. Dopo uno scambio di numerosi discorsi circa i mezzi di raggiungere lo accordo è sorta una divergenza relativamente all'organizzazione del Parlamento preparatorio. La seduta fu tolta per permettere ai gruppi e ai membri del Governo di discutere separatamente.

Poi alle due del mattino la seduta fu ripresa e continua ancora.

Incontro dei quattro Sovrani

del blocco nemico

Zurigo, 7

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* hanno da Vienna:

Nei circoli bene informati si annuncia che l'Imperatore Carlo e l'imperatore Guglielmo fra breve andranno a Sofia ove si troverà oltre il Re Ferdinando anche il Sultano. L'incontro fra i quattro sovrani sarà molto importante data la situazione attuale.

Uraguay e Perù rompono le relazioni

con la Germania

Montevideo, 7

Il Governo dell'Uraguay ha decretato la rottura della relazioni con la Germania. La rottura fu votata dalla Camera con 74 voti contro 23 e con 13 contro 3 del Senato.

Lima, 7

Il Congresso ha votato con 16 voti contro 7 la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania proposta dal Governo, il quale ha consegnato i passaporti al Ministro di Germania.

L'efficace difesa contro i sommergibili

Washington, 7

In seguito alla efficacia dei metodi degli alleati contro i sottomarini tedeschi, l'ufficio governativo pei rischi di guerra ridusse di circa un quarto il tasso di assicurazione sui bastimenti americani traversanti la zona di guerra.

La Grecia tiene fede al patto d'alleanza

con la Serbia

Roma, 7

(N.) — Ci si informa da fonte ministeriale che la prossima sessione parlamentare greca, la quale si terrà verso la fine del corrente mese, avrà una eccezionale importanza.

Il signor Venizelos prepara una solenne dichiarazione politica con la quale la Grecia del nuovo regime, riordinando e concordando tutti gli atti del Governo compiuti durante l'ultimo periodo di Re Costantino, rivendica il dovere e il diritto di richiamare alla loro efficacia gli impegni assunti con la alleanza verso la Serbia e il pieno rispetto della volontà delle Potenze protettrici.

Il signor Venizelos, con la dichiarazione di fede all'alleanza serba, con tutte le conseguenze che ne derivano, intende dare un indirizzo fondamentale alla rinnovata Grecia.

La necessità della resistenza

Un discorso del Ministro Comandini

Cesena, 7

Invitato dalla Amministrazione Comunale, dai Comitati di Assistenza Civile e della Dante, dalla Società dei Reduci e dal Fascio Interventista il Ministro Comandini ha tenuto oggi alle ore 16 nel Teatro Comunale un discorso sulla «Necessità della Resistenza».

Il Ministro premessa una parola di saluto alla sua città natale e detto che la sua fede nelle fortune d'Italia è ferma e ringagliardita rileva la importanza del momento che si attraversa e afferma che dal conflitto sorgerà un nuovo mondo, una diversa organizzazione della vita nazionale e internazionale, con il trionfo dei principi per i quali egli e i suoi amici di parte repubblicana, vinta la sorpresa del primo momento, furono risolutamente per la guerra. Accennato alle condizioni di impreparazione in cui la guerra sorprendeva l'Italia per la guerra di Libia, le deficienze militari, la rottura improvvisa della alleanza con gli Imperi Centrali, il Ministro dimostra come non fosse possibile il dubbio circa la condotta da tenere quando i fatti dimostrarono che Austria e Germania perseguivano un meditato disegno e che la loro era una aggressione contro la quale la difesa era un dovere, che l'Italia appariva anche maggiore per il fatto che essa non solo veniva a trovarsi fra l'odio dei vecchi amici e le diffidenze degli aggrediti (subito vinte dalla lealtà del contegno italiano) ma che le si presentava da un'ora all'altra il problema delle rivendicazioni nazionali e dell'Adriatico.

L'Italia comprese che era giunta l'ora fatale e si decise malgrado i predicatori del parecchio e della neutralità che non vollero rendersi conto della impossibilità di risolvere la questione di nazionalità con intese diplomatiche e di far serbare all'Italia sospetta ad entrambi i gruppi belligeranti, la neutralità.

Il dovere dell'unione sacra

Dalla decisione serenamente affrontata dal popolo italiano nacque in tutti gli assertori dell'intervento l'obbligo della concordia nazionale, il dovere di offrirsi tutti alla patria senza reticenze e senza pentimenti e primo fra tutti avere quest'obbligo per le sue tradizioni luminose il partito repubblicano. Tanto più che la guerra, che doveva condurre ad una egemonia militaresca e feudale, si orientò verso una soluzione conforme ai principi della sovranità popolare, dei quali si sostanzia la dottrina repubblicana. In Italia la unione sacra era uno stretto dovere di fronte ai partiti che la guerra sopportavano con malcelata ostilità e al partito socialista ufficiale, avversario di essi e seguace dei principi accettati a Zimmerwald e a Kienthal, che però in verità non corrispondono alle deliberazioni dei congressi internazionali specialmente di Copenaghen e di Stuttgart, dove mai si negò il dovere della difesa nazionale. Ed è singolare che di quei principi che proclamano essere la lotta di classe al di sopra del dovere della difesa della patria, si facciano scudo i socialisti tedeschi e gli austriaci per esimersi dalla discussione circa le responsabilità della guerra mentre nella loro grande maggioranza fan parte delle frazioni parlamentari che sostengono i governi irresponsabili degli Imperi Centrali; mentre negano alle nazionalità oppresse da queste il diritto di liberarsi dalla oppressione, creando così il più formidabile ostacolo alla conclusione della pace.

Di fronte all'atteggiamento del partito socialista e di uomini di altre parti politiche non fautori della guerra; in cospetto al pontefice che per quanto con mezzi e su terreno politico, il che consente ai credenti di serbare fede al culto della patria e con una grande libertà di cui forse non fruirebbe se le guarentigie avessero carattere internazionale svolge la sua azione per la pace, quello della concordia è uno stretto dovere anche se taluno, per serbarvisi fedele, dovesse restarne travolto. L'opera di concordia patriottica deve essere confortata dal governo che non può e non deve tollerare che si compia impunemente azione di indebolimento o di accasciamento dello spirito pubblico e deve aiutare la resistenza interna, coefficiente sicuro di vittoria, fino al dì della pace, che non conviene cercare di raggiungere con qualsiasi mezzo e a qualsiasi fine se non si vuole andare incontro a nuovi lutti a nuove stragi.

L'insidia del nemico

I nemici d'Italia parlano di pace da tempo. Ma mai hanno detto di qual pace si tratti. Nè han parlato anche testè nella nota al Pontefice nei parlamenti di Vienna e Berlino e Budapest Seidler, Michaelis, Kühlmann, Czernin e tutti con tono diverso dal passato e tentando di presentarsi come quelli che sempre avevan desiderata la pace. Ma contro questa mistificazione protesta la storia passata e la recente, giacchè tutti i tentativi dei congressi dell'Aja del '99 e del 907 per la limitazione degli armamenti e l'arbitrato obbligatorio fallirono per la tenace opposizione di Austria e Germania: perciò a queste nazioni spetta la responsabilità di avere scatenato la guerra attuale. Di fronte al problema della pace i nostri nemici si tengono sulle generali. Ma se le correnti della pubblica opinione hanno un valore, si potrebbe dedurne che fini dell'Austria sono: 1. pace senza annessioni con la Russia, 2. possesso del Lowcen e tutela sull'Albania, 3. sparizione del Montenegro, 4. libertà delle bocche del Danubio, 5. diretta comunicazione con la Bulgaria, 6. garanzie da parte della Serbia. E che fini della Germania sono: 1. alleanza militare ed economica cioè soggezione della Polonia, 2. governo autonomo in Lituania, 3. possesso di Riga dove già funziona la Deutsche Bank, 4. garanzie economiche e militari del Belgio — quasi fosse il Belgio che avesse invaso e straziata la Germania, non questa quello.

I nemici hanno un fine immediato: riunirsi e discutere deponendo intanto le armi. E spera con ciò la Germania di ripetere il giuoco del 1866 e del 1870 cioè il giuoco che tanto bene riuscì a Bismark il quale volle «arrestare la guerra e iniziare le trattative persuasi che la Francia non avrebbe riprese le armi».

Il programma dell'Intesa

Ma la Intesa e l'Italia non si lascieranno prendere al laccio. Esse hanno esposti i loro fini alla luce del sole e li hanno precisati e del resto le loro finalità risultano dalle ragioni stesse dell'intervento in guerra.

L'Italia domanda di ricongiungere a sè i figli che le furono strappati dalla violenza e con violenza poi sempre oppressi: e però che le siano restituite le terre nelle quali è l'impronta e il segno sicuro della italianità: che le sia garantita la libertà del suo mare: che le siano assicurate le condizioni della sua esistenza e del suo progressivo e civile sviluppo.

A dimostrare che l'Italia non ha mire di conquista stanno i nuclei francesi della Valle d'Aosta, slavi del Friuli compresi nel suo territorio, che non mai provocarono agitazioni irredentiste nè impedirono l'attuale fratellanza d'armi della Francia e della Serbia col paese nostro.

Quanto l'Italia chiede per sè, parallelamente l'Intesa chiede per ogni popolo oppresso: restituzione dell'Alsazia e Lorena: unità e indipendenza della Polonia: indipendenza della Boemia: reintegrazione del Belgio, della Serbia, della Rumenia, del Montenegro: guarentigie contro la possibilità di nuove aggressioni.

Questo significa applicare il concetto della sovranità popolare tanto ai rapporti interni quanto a quelli internazionali: concetto che l'Intesa rivendica a prezzo delle lotte sostenute e dei martirii sopportati contro tutte le oppressioni.

A riprova della potenza rivoluzionaria e democratica della guerra, l'oratore si intrattiene ad esaminare la rivoluzione russa e l'intervento americano. La Russia, quantunque per la distanza che ci separa e per la imperfetta conoscenza che ne abbiamo possa lasciarci oggi pensosi, non poteva sovvertire il suo governo autocratico e medioevale che con una forte esperienza di dolori, fra lo strazio dell'anarchismo intedescato e la dittatura militare: e oggi ideologicamente, nel nome di Kerenski — che alla Duma come socialista negava i fondi per gli armamenti e oggi è convertito dalla rivoluzione alla guerra — compie lo stesso cammino di Wilson pur esso sceso oggi in guerra dalla prima affermazione umanitaria della sua nota.

L'oratore ha ferma fiducia nelle forze d'assetto della rivoluzione russa.

Per l'Italia, giunta ad una organizzazione militare pari a quella nemica, col frutto di dieci battaglie nelle quali ha dimostrata la sua superiorità sul nemico, non vincere significherebbe riconoscere il fondamento delle teorie pangermaniste che affermano la superiorità morale della razza tedesca.

Per resistere e per vincere

Per resistere e per vincere occorre ad ogni italiano così come ad ogni partito, mantenere la rinuncia alla propria libertà di atteggiamenti, accordando un saldo appoggio al Governo (che non significa appoggio a questo o a quel ministero).

Nè si deve temere per gli effetti democratici che la guerra stessa già delinea: l'industrializzazione dell'Italia di domani, la cresciuta coscienza delle maestranze operaie, la nuova abitudine della piccola borghesia al comando: il nuovo proletariato femminile rivelatosi assai produttivo nel lavoro e conseguentemente la necessità che la mano d'opera maschile si specializzi sempre più e cerchi nuovi sbocchi. Da ciò un problema di emigrazione che si innesta necessariamente su di un problema d'istruzione popolare e professionale diffusa anche nelle classi rurali e tale da produrre una intensificazione nella cultura del suolo. La generazione che ha fatto la guerra chiederà il posto che le spetta non soltanto nella vita economica ma anche in quella politica recandovi le virtù tutte che la guerra ha messo in luce e in valore. S'imporrà così la riforma elettorale sulla base del suffragio universale: riforma strettamente connessa col rinnovamento della costituzione che costituirà il problema centrale del dopo-guerra. E lo Stato, anzichè amministrato come fu sin qui, dovrà essere governato e dinamico, dovrà sburocratizzarsi e accedere al concetto delle autonomie regionali e delle libertà comunali rivelatesi non dannose ma utili all'unità del Paese in guerra.

Il Ministro chiude il suo discorso con un inno alle glorie, ai sacrifizi dei cittadini di ogni ceto e grado, arte e professione, ordine e classe partecipanti alla guerra, volgendo particolarmente il pensiero commosso alla sua Romagna donde parla. Sfilano nella sua parola i nomi dei caduti più gloriosi, il saluto ai lontani che sospirano nei tormenti della prigionia, ai gialli cavalieri del Podgora e del Calvario, gli eroi della brigata Casale, i valicatori dell'Isonzo, i conquistatori di Gorizia. «Ci avevano detto, per schernirci, i gialli. Hanno risposto superbamente lassù i gialli di Romagna e il nomignolo di scherno è diventato nome di gloria. L'anima romagnola, fusa nell'anima d'Italia, proclama che i morti non sono caduti invano.»

Le relazioni tra la Russia e la S. S.

Roma, 7

(N.) — Essendosi iniziata in questi giorni l'attività diplomatica del nuovo Ministro di Russia presso la Santa Sede, l'Agenzia Volta ha creduto di interrogare una eminente personalità sui rapporti che corrono adesso fra Pietrogrado e il Vaticano ed ha ottenuto le seguenti dichiarazioni:

Subito dopo lo scoppio della rivoluzione il Sommo Pontefice ha fatto pervenire al Governo provvisorio di Russia i suoi desiderata: essi sono stati accettati già completamente e trovano di già applicazione quotidiana; è sancita in massima la libertà assoluta di coscienza e uguaglianza perfetta di ogni religione di fronte al diritto e ad ogni pubblico potere; è stata poi stabilita per la chiesa cattolica completa autonomia e la facoltà di regolarsi secondo le norme canoniche e secondo la giurisdizione romana, escludendo qualunque restrizione nell'esercizio libero del culto, nelle opere di propaganda e nell'apertura di scuole e di congregazioni, nel possesso e nell'amministrazione di beni ciò per ogni ordine di ecclesiastici compresi i gesuiti.

Anzi l'insieme di queste esposizioni è stato redatto da una commissione di cui fanno parte due autorevolissimi prelati cattolici, i monsignori Ropp e Chaplick.

Politicamente l'attività religiosa è ora disciplinata da un militare il quale riveste nello stesso tempo la carica di procuratore del Santo Sinodo, ossia amministratore generale della chiesa ortodossa; ma egli non ha altra ingerenza in materia cattolica salvo quella di concordare con la Santa Sede la nomina dei Vescovi.

Le condizioni interne della Turchia

sempre più gravi

Roma, 7

Il «Giornale d'Italia» ha da Berna:

Una famiglia tedesca giunta in questi giorni da Costantinopoli riferisce che le condizioni interne della Turchia diventano sempre più gravi. Anche il pane e la carne diventano rari. La popolazione è completamente demoralizzata. Il fanatismo musulmano diventa sempre più minaccioso, poichè i turchi attribuiscono ai cristiani i mali che subiscono e che ogni giorno sempre più si aggravano.

Per dare qualche soddisfazione allo spirito nazionale turco, i tedeschi avevano soppresso a Costantinopoli tutte le iscrizioni europee, ma questa misura non fu sufficiente a calmare gli spiriti, anzi fu dannosa perchè portò il disordine nei pubblici servizi poichè nessuno comprende le indicazioni scritte in turco.

Il malcontento nelle popolazioni cresce e alimenta il fanatismo religioso contro i cristiani.

Gli stessi tedeschi non riescono più a farsi obbedire se non col terrore. Da un momento all'altro è da temere una rivolta anticristiana terribile. I turchi odiano i tedeschi e nelle classi intellettuali l'odio contro i tedeschi si manifesta con una ostentata ammirazione di tutto ciò che non è tedesco o austriaco. Si afferma che se la guerra dovesse prolungarsi a tutto l'inverno prossimo, Costantinopoli potrebbe essere il teatro di un massacro di cristiani. I tedeschi sarebbero le prime vittime poichè i musulmani ritengono che essi hanno esportato dalla Turchia i viveri, provocando così la presente carestia.

Il «Giornale d'Italia» riferisce pure che la situazione in Bulgaria non è meno pericolosa per la Germania.

La propaganda della nostra guerra all'estero

Boston, 7

Nel prossimo mese di novembre sarà qui inaugurata nei locali della biblioteca municipale, messa gentilmente a disposizione dalle autorità locali, una esposizione di fotografie della guerra alla fronte italiana. Durante l'esposizione saranno tenute alcune conferenze sullo sforzo dell'Italia e sul suo contributo alla guerra degli alleati per cura di cospicue personalità americane ed italiane. Così, mentre l'Italia si accinge a partecipare con interessante materiale all'esposizione di guerra che sarà inaugurata a New York il 24 novembre, anche a Boston, dove vanno accentuandosi sempre più le simpatie per il nostro paese, si avrà modo di far meglio conoscere la guerra italiana con le sue difficoltà ancora ignorate.

La notizia dell'esposizione di Boston e della partecipazione ufficiale del Governo italiano alla esposizione di New York ha prodotto nella colonia italiana una ottima impressione.

Londra, 7

La stampa illustrata inglese continua ad occuparsi della guerra alla fronte italiana, oltre all'*Illustrated london News* ed al *War News*, anche i quotidiani illustrati che hanno in Inghilterra una notevolissima importanza pubblicano numerose fotografie dell'offensiva italiana sulla Bainsizza.

Tra essi il *Sunday Herald* ed il *Daily Sketch* sono tra i più diffusi giornali illustrati londinesi.

Parigi, 7

Il tenente Paolo Arcari che si trova in Francia da alcuni mesi, dopo aver tenuto una serie di oltre duecento conferenze sulla guerra italiana presso l'esercito francese nella Francia meridionale, accogliendo l'invito di numerosi municipi ha iniziato ora un secondo ciclo di conferenze illustrative nei principali centri operai, in cantieri ed in fabbriche di munizioni. Le conferenze, illustrate da cinematografie, sono state accolte colla più viva simpatia dalla popolazione operaia. In alcune città le autorità francesi hanno organizzati appositi treni speciali per dar modo agli operai di assistere alle conferenze.

Il nuovo prestito degli Stati Uniti

Roma, 7

(N.) — Si assicura essere in preparazione un nuovo grosso prestito che l'America farà a tutti gli alleati con il tramite dell'Inghilterra. Questo nuovo prestito sarà molto più importante di quelli precedenti.

CRONACA CITTADINA

La necessità d'una forte politica interna
proclamata in una imponente assemblea

Alle ore 15 ebbe luogo, nella Sala del Palazzo Faccanon a S. Salvatore, la annunciata adunanza indetta dal Comitato di Resistenza interna per discutere sulle odierne condizioni pubbliche.

Presenti ed aderenti

L'appello del Comitato è stato accolto con entusiasmo da moltissime personalità cittadine di ogni classe e di ogni partito. L'ampia sala era addirittura zeppa. Tra gli intervenuti notiamo:

Il Sindaco co. sen. Filippo Grimani, il senatore Diena, l'onor. Pietriboni, il cav. Corinaldi, il prof. Pier Liberale Rambaldi, il cav. Genuario, il dottor Pugliesi, il prof. Gilberto Secrètant, il prof. Pernice.

Presiede il presidente del Comitato di Resistenza avv. Amedeo Massari e funge da segretario il professor Natali, il quale legge l'elenco degli aderenti, più di 300. Ecco alcuni nomi:

Prof. A. Battistella, Provveditore agli Studi; comm. avv. L. Franco, comm. prof. Vitali, cav. avv. Pancino, comm. ing. Ravà, prof. cav. Fragiacomo, prof. cav. Tommaselli, avv. Alessandri, comm. d.r Caffi, comm. Luigi Ceresa, avv. cav. Umberto Luzzatto, ing. cav. A. Errera, avv. Quarantotto, prof. Clemente Calzavara, Gran uff. Giuseppe Volpi, D.r Boldrin, prof. Giuseppe Iona, avv. Perosini, prof. Dall'Agnola, avv. Radaelli, prof. Luzzatti, ing. Consiglio Fano, ing. Attilio Cadel, Italico Brass avv. Marigonda, ing. Minio, cav. Milesi, prof. Ugo Bassi, avv. Sarfatti, cons. avv. Padoa, ingeg. cav. uff. G. C. Stucky, cav. Zuccari, prof. Pasinetti, cav. uff. Giovanni Piazzetta, avv. cav. Ivancich, ing. cav. Damiani, cav. Gaggio, Canc. cav. Guglielmi, prof. Romanin, avv. Ehrenfreund; avv. comm. Usigli, Giuseppe Ancona fu Pacifico, rag. Bellemo, Crivellaro, Giovanni Berrach, Pietro ed Emilio Pinzan, Benella, rag. Carpin, V. Zanotto, dott. de Taci, per la Lega antitedesca, G. Costalonga, V. Travagli, A. Carelli, G. Del Cont, R. Pilla, V. Brocchi, G. Bonaventura, G. Bonivento, O. Aruffo, D.r Ianoviz, N. Bertocco, Carlo Biadene, G. Dall'Abaco, prof. Scarpellon, cav. Zaccaria, cav. Cappelli, cav. I. G. Lanza, prof. Colesanti, G. Capeler, M. Cuzzi, A. Donadoni, L. Milner, A. Fautario, E. Fontana, prof. Moratto, E. Montagnari, Dr Sacchi, C. Toneatti, M. Venerando, M. Tessarolo, G. Collovini, A. Furlanetto, Rag. G. Brotto, C. Romanin, C. Mengozzi, co. R. Correr, avv. Zan, Giuseppe Morpurgo, A. De Nardi, Dr Cavenago Perito Noè, avv. cav. Muneratti, cav. Garsia, avv. cav. Coen Porto, Giorgio Facco, cav. Enrico Ratti, A. Frankel, M. Marconi, L. Galvani, L. Fortini, Giuseppe Zanetti, rag. Mazzocolin, maestro Sanzin, Ausonio Talamini, cav. P. Busetto Beo, prof. Marinoni, A. Negra, E. Bernardi, A. Toffoli, Ettore Bogno, comm. Carlo Tissi, prof. Pugliesi, rag. Genuario, avv. P. Donatelli, d.r Del Latte, prof. Macchiati, dott. Autocci, *Camilla e Teodorico Teti, contessa Notarbartolo di Sciarra*, sig.ra Concaro, signora Rizzi, dott. Sparapani, U. Celeghin, F. Toffoli, conte Arcibaldo Trevisan Tornelli, cav. cap. L. Petit, Dino Romanin, prof. Rigobon, cav. prof Lanzoni, A Galvagno, A. Saviolo, B. Fontebasso, V. Barolini, C. Pianetti, A. Pianetti, G. Gaidano, A. Vignati, G. Costa, Carlo Paladini, G. Banelli, Vittorio Favero, Colonnello A. Guadagnini, A. Mini, nob. A. Civran, A. Signora, C. Cattonari, prof. V. Natali, G. Todesco, prof. V. Calzavara, A. Butalliano, F. Rostirolla, M. Ledigini, M. Massa, A. Camerlo, F. Giannizzi, G. Barbato, prof. P. L. Rambaldi, A. Bianchi, cav. F. Mazzariol, L. De Carlo, S. De Bettini, G. Meagli, G. Gnignatti, Guido Tirelli, G. Blesio ed altri moltissimi.

Quasi tutti gli aderenti erano anche presenti.

Hanno pure aderito ed erano tutte presenti, le signore Maria Pezzè Pascolato, Devitofrancesco, Luisa Favarotti, Lina Morpurgo, Anita Canal, Livia Ferrari, Rita Fambri, contessa Elti di Rodeano, signorina Secrètant ed altre.

L'on. Sandrini giustificò la sua assenza dichiarando «di associarsi incondizionatamente, entusiasticamente alle deliberazioni ponendo l'opera sua a disposizione del Comitato».

Aderirono giustificando l'assenza l'onor. Marcello, il senatore Castelli e il sen. Tecchio. Il sen. Castelli scrisse una nobile lettera affermando fra altro essere necessario che «la ferma saggezza dei governanti, la salda fede del popolo debbono essere degni dei valorosi che assicurano alla Patria gloria e grandezza» Il Sen. Tecchio incitando a compiere i doveri che incombono in questo momento a tutti i cittadini, affermava nella sua lettera che fra quei doveri uno dei precipui è quello di «mostrare al Governo che da esso il Paese attende la energica, implacabile repressione di ogni malvagio tentativo contro il bene della Patria».

Il co. sen. Nicolò Papadapoli inviò il seguente telegramma:

«Impedito intervenire riunione odierna aderisco cordialmente ogni sua iniziativa rivolta a mantenere lo spirito popolare saldo persistente come quello nostre truppe gloriose di terra e di mare».

L'on. Fradeletto, che si trova a S. Pellegrino, inviò pure per telegramma la sua adesione.

Il comm. Max Ravà telegrafò l'adesione sua e della «Dante Alighieri» associandosi al voto per una politica di guerra energica e ferma. Mandò la sua adesione anche il comm. prof. Garioni.

Oltre alla «Dante Alighieri» erano rappresentate la «Trento-Trieste», la «Pro Dalmazia», il «Circolo Garibaldi pro Venezia-Giulia», l'«Associazione Reduci Patrie Battaglie», l'«Associazione Veterani 48-49», la «Associazione Reduci Garibaldini», l'Associazione Veneziana Insegnanti Scuole Medie, la Sezione di Portogruaro del Comitato di Resistenza, la Società fra ex-finanzieri, l'Associazione Marinara Veneta, il colonnello Oriondi Paleologo, rappresentante dei Reduci d'Africa ecc.

Parla l'avv. Massari

L'avv. Massari illustra lo scopo della adunanza. Finora il Comitato di Resistenza esplicò la sua opera senza pubblicità, ma ora s'è accorto che il momento reclama una più intensa attività, donde la necessità della collaborazione d'un maggior numero di cittadini. I giovani sono al fronte, ma lo stesso loro spirito di sacrificio deve animare quelli che restano nella città: quali possono cooperare allo sforzo, che tutti ci accomuna per raggiungere la vittoria, col promuovere tra il popolo la disciplina e la organizzazione, che si mostrano — e ce lo insegnano i nemici — indispensabili per il successo. La guerra che si combatte è guerra di popolo, e bisogna quindi rinvigorire fortemente lo spirito del popolo, ma coloro che si dedicano a tanto meritoria opera sono pochi ed è invece necessario che tutti ora si adoperino, ora che le vicende della guerra e la situazione internazionale dimostrano che l'Italia può davvero raggiungere tutti gli obbiettivi ai quali aspira.

Ormai — afferma l'avv. Massari — tutti i partiti vanno fondendosi nell'ideale di patria e coloro che ancora fanno opera di parte non sono degni di essere italiani (applausi). I soldati al fronte domandano concordia all'interno (applausi).

L'oratore lamenta poi che i senatori e più specialmente i deputati — esclude i presenti — non sentano la necessità di propagandare la resistenza tra il popolo, e deplora che invece si preoccupino soltanto di questioni elettorali o di parte (applausi vivissimi).

Conclude domandando un Governo forte e saldo contro tutte le insidie straniere ed interne e, poichè vede presente anche il Sindaco ed altri rappresentanti della Amministrazione cittadina, si ritiene sicuro che dalla assemblea verrà una manifestazione che significherà in nome di tutta Venezia monito ed incitamento al Governo perchè sappia agire con risolutezza pel raggiungimento degli immancabili destini della nazione.

La relazione dell'avv. Marsich

L'avv. Marsich legge quindi pel Comitato una relazione sull'attuale situazione politica.

Il relatore, dopo aver messo in rilievo le ragioni per le quali il Comitato operò finora senza pubblicità, nota come il popolo nostro, dopo tre anni di guerra, abbia bisogno di aiuto e di conforto, donde la necessità per le classi colte e dirigenti di propagandare la resistenza, non solo tra il popolo, ma anche tra i soldati, di contribuire alla soluzione del problema economico e di vigilare perchè o per viltà o per malvagità non si tenti di sabotare la guerra

«La tolleranza — afferma l'avv. Marsich — sarebbe complicità criminosa, e la denuncia, a cui seguirà pur sempre il vaglio scrupoloso, si converte da subdolo atto di delatori, in dovere di cittadini e in gesto di gentiluomini» (Vivi applausi).

A questi compiti si applicò la Giunta esecutiva del Comitato, coadiuvata dalla Commissione di propaganda, dalle operose sezioni distrettuali, dai fiduciari volonterosi e, particolarmente, da un benemerito Comitato femminile in cui si raccolsero dame già esperte nell'opera di assistenza civile o religiosa.

Ma altre cure si aggiungono a chiamare oggi l'operosa sollecitudine del Comitato. Il nemico, perduta ormai ogni speranza di successo nell'offensiva delle armi, ha tentato contro di noi l'offensiva pacifista e quella dell'intrigo.

A queste offensive occorre contrapporre vigilanza operosa.

Ma, dice il relatore, questa azione nostra sarà insufficiente se non coadiuvata da una vigorosa azione di Stato. E lamenta con vivacità che il Governo non si mostri pari all'altezza del compito nei riguardi della politica interna, cosicchè «appare quotidianamente questo strano fenomeno: non è il governo che guida la nazione, ma la nazione che rimorchia il governo (applausi unanimi). Non governo immedesimato con la nazione, ma anzi governo isolato ed assente, chè mai la nazione sente, mentre sopporta il peso glorioso, la parola di conforto e di mònito, la parola che addita la via da seguire, la parola che interpreta i pensieri e i sentimenti che si agitano *nell'oscuro della coscienza collettiva*, come pure avviene nell'Inghilterra e nell'America, dove la voce dei reggitori si leva ogni giorno a interpretare la voce dei popoli».

Il relatore afferma che gli uomini del Governo sono «in parte buoni, anzi eccellenti, e nessuno di noi può pensare senza commossa gratitudine al reggitore sapiente della nostra politica estera (applausi vivissimi), o senza rispetto a tecnici eminenti, quali ad esempio i ministri dei lavori pubblici, delle finanze, della marina, e della guerra». Ma lamenta che non tutti sieno tali e non riescano a far rispettare disciplina ed ordine «essenziali per il conseguimento della vittoria».

Dimostra che le ragioni giuridica e politica colle quali si vorrebbe giustificare la libertà di sabotaggio della guerra non hanno fondamento di logica, di libertà e di opportunità.

«Nè può mutare l'avviso — esclama — di fronte all'emanazione di un recente decreto, sintomo anch'esso di quella deplorevole debolezza che è la caratteristica della nostra politica interna: le leggi necessarie essenziali alla difesa dello Stato, si emanano trenta mesi dopo la dichiarazione di guerra, soltanto quando la pubblica opinione le impone, quando il reato ch'esse prevedono è ormai compiuto e quando la magistratura — miseranda cosa — si dichiara impotente a reprimere l'evento ch'essa stessa deplora e di cui tutta la nazione chiede la punizione esemplare». (Applausi vivissimi).

Il relatore continua quindi criticando altri recenti avvenimenti di politica interna e a coloro che affacciano l'obbiezione che non si può cambiare uomo senza che si affacci «le spettro di una levata di scudi giolittiana», osserva «che Giolitti governa più con la paura diffusa dalla sua ombra di quel che potrebbe governare con la propria persona».

Una rinascita giolittiana dovrebbe, esclama, fare i conti col paese o l'Italia del 1917 non potrebbe dimenticare sè stessa, e cioè l'Italia del maggio 1915.

«Non si avvedono infine costoro che, per fuggire il temuto, ma irreale pericolo Giolitti, noi navighiamo a vele spiegate verso pericoli di altrettanta gravità» (applausi).

E cioè che i nemici interni si vanno facendo arditi, che, trascurando lo Stato le sue funzioni politiche, queste vengono assorbite necessariamente dagli organi militari, infine che lo Stato, rimanendo inerte di fronte ai suoi nemici, va perdendo ogni giorno il suo prestigio presso le masse.

«Di fronte a tali pericoli — prosegue il relatore — che dobbiamo guardare in faccia impavidi e senza veli agli occhi, noi diciamo: bisogna cambiare rotta. Occorre un governo di guerra, custode del diritto nazionale e statale anche contro i nemici interni.

«Solo con un governo forte, quale noi invochiamo, l'esercito che compie miracoli di valore potrà sentirsi sicuro; oggi no. Oggi i nostri metodi politici hanno creato un dissidio tra l'anima di chi combatte e i poteri costituiti. Chiunque abbia vissuto qualche ora nelle nostre trincee sa il senso di profonda indifferenza e peggio di disgusto che è in quei rudi, buoni, eroici soldati che sono la nostra forza, la nostra fede, la nostra speranza, il nostro avvenire, verso ciò che si chiama manovra di Gabinetto, schermaglia ed armeggio parlamentare. Colmiamo tale dissidio tra chi combatte e chi legifera e governa, dissidio che potrebbe essere fatale. Sia l'Italia veramente tutta unita nel sacrificio e nel dovere. Il Governo sia pari all'esercito.

«I nostri parlamentari fra i quali pur vi hanno uomini di specchiata fede e di illuminato patriottismo, ascoltino la voce che esprimono le forze sane del paese, ascoltino la voce che sale dalle trincee e trovino la energia per determinare questa nuova corrente nella politica italiana.

«Non è questione d'istituzioni e di uomini quella che poniamo, diceummo: non è nemmeno questione di partito; è questione di metodo, è questione di idee, può essere questione di vita o di morte per la Patria adorata.

«Noi volemmo che tal voce sorgesse da questa Venezia che s'incorona con le gemme del martirio in attesa di un domani di nuova fortuna. Ella leva dall'Adriatico il suo canto regale e affisa gli occhi in Roma perchè Roma guardi e non oblii.

«Ella ha fede nell'esercito glorioso pronto ad ogni eroismo, ha fede nel popolo incorrotto, pronto ad ogni sacrificio, ha fede nel Duce sapiente che contenne il nemico nel Trentino, che lo sgominò a Gorizia e su Bainsizza, che sopratutto creò in Italia un esercito e una coscienza militare (applausi entusiastici, unanimi e prolungati), ha fede nel suo Re che dal Quirinale scese alla trincea per portarvi il più alto esempio del dovere, per esprimervi il simbolo delle più sacre speranze. (L'assemblea scatta in una imponente ovazione).

Con questa fede Ella ricorda la sua resistenza ad ogni costo contro l'Austriaco e ripete ancora il grido di Manin, il grido del 1848 e 1849: «**ad ogni costo**». (Il grido è ripetuto da tutti i presenti).

«Possa giungere questo grido a coloro che han fatto ormai di tutto ciò che rappresenta benessere individuale e preoccupazione terrena e corporea per nobilitarsi nella religione e nella beatitudine del sacrificio: sentano essi che anche dove non si combatte, vi è un popolo che li agguaglia in fervore di fede e in passione di vittoria e che, se occorre, è deciso ad agguagliarli in virtù di rinuncia e in forza di patimento».

Appena il relatore ha terminato scoppia una grandiosa ovazione, tutta l'assemblea in piedi applaude a lungo ed entusiasticamente significando, così, tutto il suo commosso consentimento coll'oratore, lucido ed efficace interprete dell'anima di Venezia, serena nel sacrificio e pronta sul serio a resistere e «ad ogni costo».

L'ordine del giorno approvato per acclamazione

L'avv. Marsich dice poi:

Signori! Sintesi dei concetti prima esposti è l'ordine del giorno che noi proponiamo ai vostri suffragi:

«*Cittadini d'ogni parte politica, aderenti al Comitato di azione per la resistenza interna, convocati il 7 Ottobre 1917, sicuri interpreti dell'anima di Venezia, affermano l'incrollabile volere della città che la guerra si continui, a prezzo di qualunque sacrificio, fino al completo trionfo delle armi e reclamano contro i nemici interni della nazione una salda e vigorosa azione di governo che sarà legittima difesa dei diritti dello Stato, presidio necessario di combattenti, certa garanzia di vittoria.*»

Aperta la discussione nessuno domanda la parola e l'ordine del giorno risulta approvato ad unanimità.

Si domanda la controprova e nessuna mano si alza a disapprovarlo e ciò provoca una vibrante acclamazione. Si grida: Viva l'Italia! Viva l'Esercito!

Assicurazioni del Sindaco

Domanda poi la parola il cav. uff. Piazzetta, il quale propone che in ogni Sestiere si costituisca un sub-comitato di resistenza che faccia attiva opera di propaganda tra ol popolo.

Il presidente assicura che la proposta sarà tenuta nel debito conto.

Il sig. Donadoni fa quindi delle raccomandazioni perchè il servizio degli approvvigionamenti possa svolgersi colla massima regolarità.

Si alza quindi, salutato da un grande applauso, il Sindaco conte senatore Grimani, che vuol dare subito alcuni chiarimenti al sig. Donadoni. L'amministrazione comunale *fa il possibile* per *risolvere nel modo migliore* il problema annonario. Nei riguardi della fornitura del latte può dire che il Comune ha già fatto contratti pei quali il prezioso alimento potrà non solo bastare, ma abbondare; il Comune però non ha potuto iniziare un suo servizio di vendita perchè non ancora sono pronti i 300 recipienti che occorrono, ma appena lo saranno gli attuali inconvenienti spariranno. La scorta di carbone è poi tale che la città può restare tranquilla; sono anche arrivati 80 mila quintali di legna da ardere e se ne impegnarono dai 3 ai 4 cento mila quintali, i quali saranno disponibili appena i mezzi di trasporto lo consentiranno. Si dovette istituire la tessera della legna per eliminare la speculazione e se — continua il Sindaco — non si aumentano gli spacci municipali, i quali, del resto sono ormai 21, lo si deve perchè non si trova il personale adatto.

Certo — dice il Sindaco — vi sono non poche difficoltà da superare, ma la cittadinanza può essere sicura che l'Amministrazione comunale fa di tutto per avvantaggiare i cittadini, anche perchè permanga saldo e risoluto lo spirito di resistenza del popolo veneziano che dà luminoso esempio di patriottismo, di serenità e di spirito di sacrificio; al quale intento, conclude il Sindaco, tanto mostra di voler contribuire anche il benemerito Comitato di Resistenza interna.

E se i cittadini hanno lagni o desideri, che si rechino ad esporli o al Sindaco o a qualcuno degli Assessori, i quali saranno ben lieti di conoscerli e, nella misura del possibile, soddisfarli.

Le parole del Sindaco vengono accolte con evidenti segni di soddisfazione.

Il prof. Pernice invita tutti coloro che lo possono a mettersi a disposizione del Comitato; il presidente avv. Massari dichiara che, per concretare definitivamente l'opera pratica, si indirà una nuova adunanza, e infine il dottor Del Latte raccomanda che tutti operino per la resistenza con tenacia ed intensità a costo anche di qualche sacrificio.

Con nuove acclamazioni patriottiche, la imponente adunanza, che riuscì magnifica dimostrazione della spirito di patriottismo e di resistenza dei veneziani, viene quindi dichiarata sciolta.

Dopo la morte di G. Ciardi

Per la morte di Guglielmo Ciardi, sono pervenuti al Presidente dell'Accademia di Belle Arti i seguenti telegrammi:

«Rimpianto questa accademia morte paesista illustre associasi cordoglio Venezia e di quanti amano arte così superbamente rappresentata da Guglielmo Ciardi. Prego presenziare funerali nome Accademia.

Presidente Accademia Albertina
Corrado Corradino».

«Appreso vivo dolore morte professore Guglielmo Ciardi. Voglia presentare anche nome professori Istituto e membri Accademia sentite condoglianze famiglia insigne artista benemerito insegnante. Prego rappresentarmi funerali.

Direttore dell'Istituto di BB. AA. di Parma: *Plancher*».

«Partecipo cordialmente lutto cotesto Istituto morte Guglielmo Ciardi cui nome ricollegasi gloriose tradizioni arte veneziana. Pregola comunicare famiglia Illustre Estinto mie condoglianze e rappresentarmi funerali.

Ministro Istruzione *Ruffini*».

«Istituto Accademia Belle Arti Bologna apprendendo commossi perdita illustre artista Guglielmo Ciardi pregano Vossignoria rappresentarli in questo grave lutto arte scuola italiana.

Pel Direttore *Gordini*».

Telegrafarono pure mandando condoglianze alla famiglia i sodalizi di Belle Arti ed Accademie di varie città.

Contravvenzioni annonarie

La R. Prefettura ci comunica:

Durante la decorsa settimana a cura della R. Intendenza di Finanza furono accertate le seguenti contravvenzioni alle vigenti disposizioni sulla confezione e vendita del pane:

Salmasi Amalia per vendita di pane di farina e peso diversi del prescritto.

Morachiello Alma per smercio di pane non raffermo. Ambedue le ditte sono state condannate al pagamento di una ammenda.

S. M. il Re a Venezia

In istretto incognito è arrivato ieri mattina a Venezia S. M. il Re, che si intrattenne in città per ragioni militari.

Visitò anche qualche Ospedale Militare confortando colla sua augusta presenza i gloriosi feriti.

Ripartì nella giornata stessa.

I prezzi del calmiere per i carnami

Nella comunicazione dei nuovi prezzi di calmiere per le carni è avvenuto errore: lire 5.50 e non 5.30 è il prezzo massimo al Kg. della coscia senza osso delle carni bovine fresche di qualità corrente, marcate col timbro B.

Piccola cronaca

ARRESTO. — Per misure di sicurezza pubblica, venne ieri arrestato Orsi Vittorio fu Giuseppe di anni 24.

CONTRAVVENZIONI. — Per protrazione d'orario furono dichiarati in contravvenzione gli esercenti Gennaro Felicita fu Luigi con esercizio a S. Croce 214 e De Laurenti Onofrio fu Onofrio con esercizio a S. Polo.

Teatri e Concerti

La serata di Elisa Berti Mati al "Goldoni,,

Questa sera Elisa Berti Masi da la sua beneficiata con la tragedia dannunziana *La Francesca da Rimini*. In questo originale lavoro, l'eletta artista ha modo di poter far rifulgere tutte le sue belle qualità di attrice intelligente ed appassionata. Certamente gran pubblico le farà quelle liete accoglienze ch'Ella si merita.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20: *Francesca da Rimini*

ITALIA — Ultimissime della *Fidanzata dei Dollari*. Prezzi popolari. — Domani a richiesta: *La Marcia Nuziale*, con *Lyda Borelli*.

PALAZZO REALE. — Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30

CRONACA ROSA

Fidanzamento

Nella villa a Vittorio Veneto in questi giorni si fidanzarono Irma Cerrutti, sorella dell'avv. Mario, coll'ing. comm. Federico Giordano, professore ordinario al Politecnico di Milano e delegato del R. Governo italiano nel Comitato Interalleato per le Invenzioni.

Ai due promessi ed alle loro famiglie i nostri più cordiali auguri e congratulazioni.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 4. — Città: Maschi 5; femmine 4. Totale 9.

Del 5. — Città: Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a Venezia: Maschi 3; femmine 3. — Totale 9.

MATRIMONI

Del 4. — Bruno Giuseppe brigadiere Guardia di Finanza con Galerani [illegible] tilde casalinga, celibi — Bevilacqua [illegible] gi agente privato con Schindler Giuseppina casalinga, celibi — Moro Fabiano [illegible] ditore con Valentini Giuseppina sarta, celibi.

Del 5 — Trapani Giovanni meccanico con Guadalupi Addolorata casalinga, celibi.

DECESSI

Del 4. — Botti Anna d'anni 65 nubile casalinga di Venezia — Vianello Giacomo d. Pinca d'anni 66 coniugato bracciante di Pellestrina — Reis Odoardo d'anni [illegible] coniugato possidente di Venezia — [illegible] vagno Narciso d'anni 41 coniugato marinaio di Chioggia — Mogagnoli Dorigo anni 20 e mezzo celibe sergente di Bologna.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1, femmine 1.

Del 5. — Giurin Santina d'anni 6[illegible] nubile casalinga di Venezia — Fabbro Gasparini Elisabetta d'anni 33 coniugata casalinga di Venezia — Scarpa Olga d'anni 6 e mezzo di Venezia — Balaria Giovanni d'anni 56 riconiugato carpentiere di Venezia — Baldrocco Giuseppe d'anni 40 coniugato muratore di Venezia — [illegible]dini Arturo d'anni 33 coniugato carpentiere in ferro di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale [illegible] redan il giorno 7 ottobre 1917:

Tommasi Antonio impiegato [illegible] con D'Este Luigia casalinga — Urdich [illegible] vanni congegnatore con Istrian Angela casalinga — Nart Giuseppe falegname [illegible] Vettor Angela sigaraia — Pozzo [illegible] carpentiere con Besa Cesira casalinga — De Mattia Vincenzo congegnatore [illegible] Bonfà Bianca casalinga — Rubinato [illegible] meo II. capo cannoniere C. R. E. con [illegible] tran Amelia levatrice — Rossi Umberto tipografo con Speziali Luigia sarta — Ferrari Oreste orefice con Pitteri [illegible] na casalinga — Monti Enrico [illegible] S. M. R. Esercito con Pianetti Olga [illegible] — Longega Antonio meccanico con [illegible] derini Marianna casalinga — Ca[illegible] Giuseppe ferroviere con Favaro [illegible] casalinga.

Ultim'ora

La conferenza democratica di Pietrogrado

Pietrogrado, 7

Nell'ultima seduta della conferenza democratica il delegato Dan propose di votare un appello alle democrazie mostrando come la rivoluzione russa è costretta a fronteggiare due nemici, uno esterno l'altro interno e concludendo con la richiesta alle democrazie del mondo di aiutare tutte la rivoluzione russa.

La presidenza della conferenza ha preso in esame l'appello del delegato Dan. Il presidente ha fatto una dichiarazione nella quale ha detto che la conferenza conferma la salda volontà di tutta la democrazia russa di lottare per una pace senza annessioni nè indennità, ed emette il voto che questa volontà sia espressa con un manifesto i cui termini saranno redatti dalla presidenza. La conferenza ha approvato all'unanimità, meno un voto, l'idea del manifesto.

La prima seduta del parlamento preparatorio si terrà il 19 ottobre.

La crisi germanica

Zurigo, 7

ha mha mha rma hrah rahmtharthartbr

La crisi autunnale in Germania prevista da Haussmann, da Erzberger, si può dire scoppiata dopo le discussioni di ieri al Reichstag benchè sia possibile che per riguardo all'estero non conduca al ritiro dei tre personaggi presi di mira: Michaelis, Helfferich e Stein. Iersera ed oggi ci sono stati intensi negoziati tra partiti e governo a riunioni di gruppi. Il partito progressista si propone di presentare un ordine del giorno che respingendo quello di sfiducia presentato ieri da Haasse chiederà al governo dichiarazioni impegnative di fronte alle mene pangermanistiche. Se il governo le farà, la crisi di persone potrà evitarsi.

Le *Muenchner Neuste Nachrichten* scrivono essere urgente la soluzione del dissidio perchè se si prolungasse recherebbe danni incommensurabili.

In Macedonia

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data del 5 dice:

Giornata calma sull'insieme del fronte. Alcune pattuglie nemiche furono respinte ad ovest del lago di Ochrita. Aviatori alleati bombardarono organizzazioni nemiche a nord di Gevgeli e verso Resua.

Il Leone di San Marco sul Palazzo Venezia

Roma, 7

Questa notte in Piazza Venezia è stata alzata una impalcatura e si sono iniziati i lavori per il collocamento sul Palazzo Venezia del marmo raffigurante lo storico Leone di San Marco, che verrà posto ove prima trovavasi lo stemmo degli Absburgo.

Parlamentari inglesi in Italia

Roma, 7

A giorni arriverà in Italia per visitare il nostro fronte e per incontrarsi a Roma coi colleghi del Parlamento italiano una rappresentanza della sezione inglese del Parlamento interalleato. La rappresentanza è così composta: Lord Trewen presidente, deputato Mackinder segretario generale, deputati Cecil, Morey, Herera, Shirley, Benne, Howard Goldstone. Giungerà a Torino il 10 corrente.

Per la nuova congregazione dei riti orientali

Roma, 7

(N.) — Si intensifica l'attività del Vaticano per costituire la nuova congregazione dei riti orientali di cui il segretario generale è il cardinale Marini. All'uopo si stanno svolgendo trattative per la compra, da parte della Santa Sede, d'un grande albergo di Roma ora chiuso.

Il preventivo per la spesa fissato è di un milione di lire, metà del quale è già stato offerto dal ricchissimo monsignor Teiberghien il quale era stato nominato assessore della Congregazione stessa.

Al palazzo destinato a questo scopo avrà anche sede un istituto di studi superiori orientali che sembra sarà affidato alla direzione dei gesuiti.

Il convegno nazionale femminile

Roma, 7

Stamane al teatro Argentina è stato inaugurato il convegno nazionale femminile che ha lo scopo di chiedere ed affrettare la sanzione delle leggi a favore della donna. Sono intervenuti il ministro Sacchi, il sottosegretario Morpurgo, autorità e notabilità. Presiedeva donna Carla Lavelli Celesia. Sono state lette le adesioni di Boselli, dei ministri e sottosegretari, di senatori e deputati. Il comm. Apolloni ha portato il saluto di Comandini che plaude all'opera che la donna italiana prodiga nelle opere di assistenza. Indi donna Carla Lavelli Celesia ha pronunziato il discorso inaugurale, mettendo in rilievo l'opera svolta dalla donna negli ultimi anni e chiedendo l'uguaglianza dei diritti per la donna e domandando che nel futuro si tenga presente l'attività e l'energia femminile come forza viva operante delle nazioni rinnovantisi dopo il grande conflitto. Ha parlato quindi applaudito il ministro Sacchi, il quale ha dimostrato come le moderne legislazioni sono ancora ben lontane dall'aver sanzionato una perfetta parità di trattamento fra l'uomo e la donna, intrattenendosi più specialmente sull'autorizzazione maritale e sul divieto delle indagini sulla paternità.

Il senatore Astengo

Roma, 7

Stamane è morto il senatore Carlo Astengo.

Il senatore Astengo, aveva oltrepassato gli ottant'anni, essendo nato a Savona l'8 febbraio 1837.

Egli era un grande e rigido amministratore, ed aveva fortissime qualità di organizzatore, per cui ebbe importantissimi incarichi in pubbliche amministrazioni, fu Prefetto, Consigliere di Stato, e fu *nominato nel '96 dall'on. Rudini capo di* tutti i servizi amministrativi del Ministero dell'Interno.

E delle sue qualità Venezia ha speciale e caro ricordo, poichè nel 1883, la sola volta in cui nella città nostra fu dovuto inviare un Commissario Regio, fu a Carlo Astengo affidato quell'ufficio, che esplicò con grande saviezza e con grande amabilità.

Egli lascia agli studi una ricca serie di importanti pubblicazioni: la *Guida* e il *Dizionario* amministrativi; il *Repertorio generale di giurisprudenza amministrativa; una illustrazione della Legge Comunale, un trattato su Dazi e imposte*. Fondò e dirigeva il *Manuale degli Amministratori Comunali e Provinciali e delle Opere Pie.*

Per la sua grande rigidità l'Astengo ebbe più volte il delicato incarico di compiere gravi e difficili ispezioni ed inchieste; — e la sua rigidità, appunto, gli suscitò contro ire violente, ma gli acquistò il diritto alla riconoscenza nazionale, per il beneficio che ha recato a risanare e rinnovare amministrazioni inquinate.

I funerali di Edoardo Scarfoglio

Napoli, 7

Durante tutta la giornata una folla muta e commossa ha sfilato dinanzi alla salma di Edoardo Scarfoglio che nella ultima notte era stata trasportata negli uffici del giornale il *Mattino*.

Alle 17 hanno avuto luogo i funerali. Il feretro portato a spalla dai redattori del *Mattino* è stato deposto su un carro trainato da sei cavalli. Seguivano il carro i figli dell'estinto, il sen. Michetti, gli on. Masciantonio, De Nicola, Cucca, Marciano, Porzio, Vincenzo Bianchi, Adinolfi, Salvia, Guidoni, il poeta Passarella, i direttori, redattori e corrispondenti dei vari giornali, lo scultore Gemito, numerose personalità del mondo artistico e letterario e grandissima folla. Le numerose corone inviate da parenti, giornalisti, ammiratori ed amici dell'estinto sono state deposte su una lunga fila di vetture. Lungo tutto il percorso del corteo dal Vico Rotto San Carlo al Museo stazionava numerosa folla che si scopriva al passaggio della salma.

Le entrate dello Stato

Roma, 7

(N.) — Per quanto sia ormai noto che le nostre entrate tributarie presentino un felice andamento, tuttavia si può dire con pieno rispetto alla verità che ogni nuovo dato di fatto il quale viene in luce nuova costituisce qualche buona ragione per la più viva e più gradita sorpresa.

Così la cifra dell'ammontare delle entrate durante il primo trimestre del corrente esercizio finanziario, e cioè nei tre ultimi mesi di luglio, agosto e settembre, merita di venire appreso con meraviglia non minore della soddisfazione.

Sono stati raccolti, in cifra tonda, 850 milioni di lire mentre nel corrispondente periodo di tempo erano stati messi assieme 620 milioni l'anno passato, 490 milioni nel 1915 e 410 nel 1914, essendo dunque più che raddoppiata la somma per il presente anno di guerra in confronto all'anno della neutralità.

Mutui ai Comuni

Roma, 7

(N.) — Sono stati concessi mutui ai seguenti Comuni:

Marano Vicentino (Vicenza) L. 180 mila; Cesio Maggiore (Belluno) L. 4.000, Spinea (Venezia) L. 2900 e L. 2710 Pieve di Soligo (Treviso) L. 254.000.

Seconda Edizione

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI [illegible]ENEZIA

Martedì 9 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 279 — [illegible]osta — Martedì 9 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 [illegible] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo [illegible] [Necr]ologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Per la difesa del Parlamento

Roma, 8

(N.) — E' stata annunciata l'istituzione di un nuovo gruppo alla Camera per la difesa dei diritti e delle prerogative del Parlamento.

Di questo gruppo, che finora conta 45 aderenti, fanno parte deputati di ogni diverso *credo politico* e nessuno è vincolato da ragioni di partito personali per l'adesione al gruppo; tutti invece sono solidali per la difesa del Parlamento contro eventuali attacchi.

Ragioniamo un po': i promotori di questo nuovo gruppo, se hanno sentito il bisogno di correre alla difesa dei diritti e delle prerogative del Parlamento, vuol dire che hanno la prova provata che da qualche parte o da più parti si attenti o si voglia attentare al nostro massimo istituto rappresentativo. Vuol dire anche che la minaccia contro il Parlamento è stata ed è così grave che si ritiene che ancor più grave diverrebbe in avvenire, se si è sentito il bisogno di chiamare a raccolta deputati di ogni più diversa fede politica per stringerli in fascio e per lanciarli al giusto momento contro il nemico del Parlamento. Vuol dire infine che il Parlamento italiano non trova, nelle sue tradizioni, nella sua forza, nella sua funzione, nelle leggi che lo presidiano, una difesa tale da fare tranquilli tutti sulla sua pronta e completa vittoria nel caso d'un attacco a fondo dei suoi nemici, i quali ultimi, per poter fare tutto ciò, avrebbero bisogno di organizzarsi e prepararsi, cioè di far cose contrarie alle istituzioni vigenti e quindi punite dalle leggi.

Queste considerazioni pregiudiziali sono indispensabili per chi voglia stabilire come il gruppo della difesa parlamentare abbia sentito il bisogno di vedere la luce, di affermarsi, di suonare, per così dire, le campane a stormo e, all'occorrenza, di agire.

Conveniamo preliminarmente che il discredito è stato gettato a piene mani contro il Parlamento da uomini e da giornali ortodossi per l'occasione riuniti per staccare dalle sue tradizioni e dalla sua opera proficua il maggiore ed il più vero istituto rappresentativo della volontà popolare. Tanto più responsabile, aggiungiamo noi, in quanto finora la attività fu di integrazione a quella del paese, sicchè nessun conflitto vi fu mai sostanzialmente fra quella e questa; ma si è esagerato nell'avvilire, nello screditare la nostra Camera e si è commesso un gravissimo errore ed una vera ingiustizia. Errore grave in quantochè tutti sanno che le nostre istituzioni poggiano sull'istituto parlamentare e bisogna mantenerlo sempre in alto nella stima e nella considerazione delle masse; e una ingiustizia, perchè tutti sanno che i nostri deputati hanno fatto il loro dovere e non si sono mai messi in contrasto con la volontà del paese, anche quando poteva sembrare che una discordia insanabile esistesse fra alcune valutazioni politiche, fra la valutazione popolare e la valutazione parlamentare.

In sostanza la nostra Camera dei deputati ha dimostrato di essere sempre ossequiente alla volontà del Paese, anche se questo ossequio ha potuto costare ad alcuni ed a molti il sacrificio di particolari atteggiamenti o di particolarismi dottrinari.

Il discredito di cui molti giornali hanno voluto gratificare il Parlamento, non ha avuto, per buona sorte, alcun seguito. Il Ministero nostro si è dimostrato irremovibile, sopratutto per la salda e illuminata tenacia del venerando suo capo, Paolo Boselli, nel difendere e nel sostenere i diritti del Parlamento contro gli ostracismi incoscienti di frazioni e di uomini.

Le più recenti dichiarazioni di Paolo Boselli, il suo energico e patriottico sforzo per evitare la crisi extra-parlamentare, è una garanzia per tutti in fatto di difesa dell'istituto parlamentare. Ma tutto ciò malauguratamente, confermerebbe l'esistenza d'una corrente ostile al Parlamento e quindi logicamente confermerebbe la necessità di un nuovo gruppo per la difesa parlamentare.

Apparentemente il ragionamento fila, ma sostanzialmente no. Non c'è proprio bisogno che alquanti deputati si riuniscano per stabilire un programma di difesa parlamentare quando finora abbiamo avuto un Governo vigile, difensore dei diritti e delle prerogative del Parlamento. Nè la minaccia che contro il Parlamento può essere stata concretata con la propaganda di discredito cui abbiamo accennato, è stata mai così importante da destare soverchie preoccupazioni.

E' perfettamente inutile mettere in moto anche parlamentari, che potranno essere agitati quanto mai da ben altre questioni, perchè si prevede una minaccia più seria e più grave contro la Camera, senza che si abbiano prove concrete e irrefutabili di questa specie di vasto complotto ordito per sfruttare la vita parlamentare italiana e cadere nel regime delle passioni e sedizioni.

Eppoi la costituzione d'un tale gruppo sembra dannosa in quanto che tenta di sostituire un Governo parlamentare ad un Governo nazionale il quale ha dimostrato sempre di essere suo titolo di maggiore orgoglio l'ossequio incondizionato alla volontà della Camera e cioè alla volontà del Paese. Se si avesse un Ministero il quale non traesse origine dal Parlamento e avesse dimostrato di non voler tenere in nessun conto la volontà della Camera, allora sì che ci potrebbe essere una qualche ragione per correre ai ripari. Oggi no, con un ministero ch'è presieduto da un vecchio illustre parlamentare e che raccoglie nel suo seno uomini devoti alle istituzioni come Orlando, Sonnino, Carcano, Meda ecc.

Le farneticazioni dunque dei deputati della difesa parlamentare non ci paiono di gran lunga lontane da quelle dei deputati del gruppo di azione nazionale.

La geografia parlamentare è stata messa a dura prova in questi ultimi tempi, ma le vecchie divisioni sono rimaste inalterate o pressochè, con grande vantaggio della semplicità e della realtà.

Auguriamoci dunque che il gruppo parlamentare si limitino a dichiarazioni generiche alla Camera sui loro propositi e non rendano ancora più grave con dissensi e con beghe un momento che è quanto altri mai tragico.

Gli estremismi, gli oltransismi, le esagerazioni, in una parola, sono sempre dannose da qualsivoglia parte vengano e i recenti scandali italo-francesi provano chiaramente che i nostri nemici possono più agevolmente sfruttare le esagerazioni del patriottismo vulcanico e incomposto che spesso cela merce di contrabbando, anzichè l'onesta misura di chi sa compiere il proprio dovere verso la Patria con disciplina e con sincerità di intenti.

Se i nemici della guerra si volessero identificare potremmo dire che il pacifismo ad ogni costo sta alla pari con l'otransismo incosciente e denigratore poichè, mentre il primo vorrebbe dare la nazione nostra mani e piedi legati al nemico, con una qualunque pace conchiusa affrettatamente all'infuori delle responsabilità dei Governi, l'altro scompagina all'interno le nazioni e le avvilisce, le prostra e le rende mancipie al nemico che potrà servirsi a suo talento.

Contro tutte le esagerazioni dunque e per la difesa delle istituzioni che ci reggono, nelle quali soltanto c'è garanzia per tutti i partiti e per tutte le fedi degli italiani!

Il rappresentante del Messico ricevuto dal Duca di Genova

Roma, 8

(N.) — E' stato ricevuto dal Duca di Genova, Luogotenente del Re, Rodolfo Cerbo, nuovo incaricato d'affari del Messico.

Giovanissimo, proveniente dalla carriera diplomatica in cui entrò non ancora ventenne e in cui si trova da 14 anni, il nuovo rappresentante della Repubblica messicana ha al suo attivo uno stato di servizio dei più brillanti, avendo disimpegnato varie cariche presso il Ministero degli esteri al Messico e anche presso la Corte spagnuola, d'Inghilterra, del Giappone e degli Stati Uniti, ricevendo ovunque anche numerose onorificenze e testimonianze degli alti pregi in cui è stato sempre tenuto.

Membro di varie associazioni scientifiche e letterarie, fratello del grande poeta Alberto Cerbo, è stato per molti anni ministro del Messico a Madrid e a Londra.

Il diplomatico è grande ammiratore del nostro paese da cui la sua famiglia ha tratto origine ed ora è venuto a ristabilire in Italia la rappresentanza del Messico rimasta interrotta durante alcuni anni.

Dovrà egli compiere un lavoro efficace a vantaggio del nostro e del suo paese.

Ea cattura d'una silurante austriaca

Il bollettino di Cadorna

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Ottobre.

Lungo tutta la fronte azioni prevalentemente di artiglieria. Sull'altopiano di Bainsizza, tra Podlaka e il versante nord della Valle di Chiapovano nostri esploratori catturarono una diecina di prigionieri. Sul Carso verso Lokavac pattuglie nemiche vennero poste in fuga.

Firmato: **Generale CADORNA**

Torpediniera austriaca catturata in Adriatico

Roma, 8

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella scorsa settimana catturammo in Adriatico una torpediniera austriaca. Essa è entrata a far parte del nostro naviglio silurante.

Notevoli progressi degli Alleati nell'Africa orientale

Londra, 8

Un corrispondente che segue le forze inglesi nell'frica orientale telegrafa in data 4 corrente: I belgi sono entrati in contatto col nemico sopra un fronte di circa 15 chilometri, che parte da est della città principale di Mahenge. I tedeschi sono stati costretti a sgombrare due villaggi a circa cinque chilometri a sud ovest della città. I nigeriani fanno soddisfacenti progressi e si sono impadroniti di carichi di grano e di seicento portatori indigeni. La cavalleria indiana ha catturato e distrutto nella regione di Lindi 1555 carichi di grano e una grande quantità di carne secca e di tabacco.

Vaste estensioni di territorio nemico si trovano per questo fatto prive di ogni risorsa. Si calcola che le perdite nemiche in base a dati constatati, sieno state nella recente avanzata a Kilwa, di 60 bianchi e 400 neri.

I particolari della vi[tt]oria inglese in Mesopotamia

Londra, 8

Edmondo Condler telegrafa da Ramadie in data 29 settembre i seguenti particolari sulla recente vittoria riportata dalle truppe inglesi in quella regione:

L'azione cominciò la notte del 27; le nostre truppe avanzarono in due colonne sulle due rive dell'Eufrate. All'alba attaccarono le colline di Machaid che si estendono dall'Eufrate al canale di Habbaniyh che si trattava di attraversare. Le colline furono rapidamente occupate ed alle 3 del mattino la diga era già riparata e permetteva la traversata del canale.

Mentre i turchi sgomberavano le colline, noi modificammo la nostra linea di attacco. La colonna di destra volse ad occidente passando dietro la colonna di sinistra e divenendo così l'ala dell'esercito. Frattanto la cavalleria, descrivendo un vasto movimento attraverso il deserto, si portava sulla destra dei turchi. Alle 4 del pomeriggio la cavalleria occupava la strada di Aleppo a cinque miglia ad est di Ramadie, completando l'accerchiamento dei turchi, poichè questi non avevano ponti dietro di essi.

All'una del pomeriggio una colonna attaccò la destra nelle colline di Ramadie mentre un'altra girava attorno alle colline di Aziziyah. La fanteria anglo-indiana prese d'assalto le colline di Ramadie le quali formavano un vero spalto nudo pienamente esposte ai fuochi concentrati dell'avversario. Essi mantennero tenacemente tutte le posizioni conquistate ed al tramonto vi si trincerarono. La loro tenacia tenendo occupati i turchi permise all'altra colonna di avanzare senza grande resistenza.

Vedendosi accerchiati dalla cavalleria inglese i turchi inviarono due barche armate a cannoneggiare la cavalleria che rispose ed affondò le due barche. Nella notte poi i turchi attaccarono tentando di rompere il cordone della cavalleria ma non vi riuscirono ed abbandonarono il tentativo.

Verso l'alba la fanteria inglese riprese l'attacco e nonostante il fuoco ed i ripetuti contrattacchi si impadronì verso le [o]re 8 della testa di ponte sul canale [di A]ziziyah. I turchi si arresero allora [in m]assa su tutta la linea. Bandiere bia[nch]e furono issate ed il generale Ahmed Bey depose le armi con tutto il suo esercito. Alcuni turchi soltanto erano riusciti a fuggire; tutta l'artiglieria è nelle nostre mani.

Attacchi tedeschi infranti dagli inglesi

Londra, 8

Un comunicato ufficiale in data d'ieri sera, dice:

Un'avanzata tentata dal nemico stamane all'alba, a sud di Reutel, è stata infranta dal nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Verso sera il nemico ha effettuato un violento tiro di sbarramento contro la maggior parte del nostro fronte fra Broodseinde ed Hollenbeke, senza sferrare alcun attacco.

L'artiglieria avversaria è stata attivissima oggi sul fronte di battaglia. Sul rimanente del fronte nient'altro da segnalare.

Il tempo sempre cattivo non favorì la cooperazione dei velivoli con le artiglierie. Una tonnellata e mezzo d'esplosivi è stata lanciata contro vari obbiettivi, compresa una stazione. I nostri aeroplani da combattimento sono usciti ogni volta che è stato possibile. Uno di essi non è ritornato. Anche un nostro velivolo da bombardamento non è ritornato dalla notte del 4 corrente.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Il nemico, dopo aver effettuato un violento fuoco di sbarramento, ieri sera al cadere della notte nel fronte tra Hollebeke e Proodoeide sviluppò un attacco di fanteria contro le nostre posizioni nel bosco del Poligono. L'attacco fu respinto dal nostro fuoco. Alcuni prigionieri rimasero nelle nostre mani. — Compimmo un riuscito colpo di mano la notte scorsa sulla linea nemica ad est di Monchy.

Vani tentativi nel settore francese

Parigi, 8

Il comunicato delle ore 23 di ieri, dice:

Nessuna azione di fanteria durante la giornata. La lotta di artiglieria è divenuta a momenti violenta nel Belgio, in vari punti del fronte dell'Aisne e sulla riva destra della Mosa.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La lotta di artiglieria continuò abbastanza viva nel Belgio e sul fronte dell'Aisne. Il nemico tentò di attaccare più volte nostri piccoli posti nella regione Les Bovelles, Craonne e nella Champagne nei settori Main de Massiges e Mont Haut. Tutti questi tentativi furono respinti e permisero di fare prigionieri. Ovunque altrove notte calma.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 8

Un comunicato del Grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

Sul fronte settentrionale fuoco di fucileria più attivo nella regione di Jacobstadt. Sui fronti occidentale e sud occidentale fuoco di fucileria. Sul fronte romeno il 6 ottobre alle ore 6, dopo preparazione di artiglieria, un elemento di un reggimento effettuò un colpo di mano e si impadronì di un'altura e della metà del villaggio di Vaskutzy, situato 2 chilometri a nord ovest della città di Serat. Verso le ore 13 il nemico tentò contrattacchi che furono respinti.

Il colonnello Manseurdze, valoroso comandante di reggimento, rimase gravemente ferito. In seguito al violento fuoco dell'artiglieria nemica i nostri elementi avendo adempiuto al loro compito di esplorazione, abbandonarono il villaggio di Vatskoutzy, e ritornarono au loro punto di partenza. Il numero dei prigionieri registrati finora ascende a 12 ufficiali e 750 soldati.

Prendemo anche tre mitragliatrici.

Il conte Mayer catturato dai russi

Pietrogrado, 8

Sul fronte del Caucaso, un audace raid di esploratori russi, catturò il conte Mayer, comandante l'aviazione tedesca nel Mar Nero.

Gli interessi tedeschi al Perù

Lima, 8

La Legazione di Spagna è stata incaricata della tutela degli interessi tedeschi al Perù.

Le mene di Bolo pascià con la partecipazione di Bernstorff

Parigi, 8

Numerosi dispacci da New York, ritardati in trasmissione, danno, relativamente all'inchiesta ufficiale sulle mene di Bolo pascià, numerosi particolari, alcuni dei quali sono già noti. Ne risulta specialmente che le dichiarazioni dell'inchiesta su Bolo pascià dal governatore Whitman, non lasciano alcun dubbio sulla partecipazione di Bernstorff agli intrighi di Bolo.

Pavenstadt, socio della Banca Amsinck, depose che Bolo gli aveva fatto credere di essere un patriota francese pacifista, desideroso di influire sull'opinione pubblica francese mediante l'acquisto di giornali e che la Germania era pronta ad una pace sulla base della cessione di una parte dell'Alsazia Lorena contro una parte delle colonie francesi ed allo sgombro del territorio francese.

Pavenstadt rispose a Bolo che Bernstorff era la sola persona che potesse procurare i fondi. Bolo rispose che la provenienza dei fondi gli era indifferente. Pavenstadt interrogò al riguardo Bernstorff alla presenza di Hugo Schmidt, amministratore della «Deutsche Bank» e assente Bolo. Bernstorff aderì in seguito ad una comunicazione radiotelegrafica con Berlino. Schmidt mise a disposizione di Bernstorff 1,683,000 dollari, che la «Deutsche Bank» girò alla «National Park Bank» ed al «Gueranty Trust» a credito di Bolo. Questi li ripartì così: 170,000 a credito di Humbert presso la Banca Morgan, 5000 a credito di Jules Bois, 524,000 a credito della signora Bolo al Comptoir d'Escompte di Parigi, ed il saldo a disposizione di Bolo presso Morgan, che li girò alla «Banca Perier» di Parigi.

Schmidt produsse otto telegrammi scambiati dal marzo all'aprile 1916 fra lui e la Wilhelmstrasse, mentre Bolo era agli Stati Uniti. Tali dispacci lo autorizzarono a mettere fondi a disposizione di Bolo e in essi Bernstorff era designato col nome di Charles Gleghille; la Wilhelmstrasse, col nome di William Foxlei.

I giornali di New York dicono che Bolo arrivò a New York il 22 febbraio 1916 e ne ripartì il 17 marzo. Prese grandi precauzioni per non essere veduto in compagnia di agenti tedeschi ma conferì segretamente con Bernstorff a Washington.

Lewis dichiarò che nel marzo 1916 Bolo offrì un pranzo a Ehecrap, Jules Bois e al capitano Von Papen, addetto militare tedesco a Pavenstadt. I funzionari del Dipartimento di Stato di Washington hanno confermato di possedere la prova che Bernstorff dirigeva l'impiego dei fondi versati a Bolo, ma rifiutano di dare ad esso particolari. Altri dispacci annunziano che Lewis implicò nel caso Bernstorff, Hugo Schmidt, che fu arrestato all'indomani della dichiarazione di guerra degli Stati Uniti alla Germania. A Pavenstadt vi era una casa di commissioni sud-americane controllata dai tedeschi e vi era un certo numero di persone i cui nomi non sono pubblicati.

Jules Bois agì in buona fede?

San Francisco, 8

Jules Bois dichiara di aver agito in completa buonafede. Bolo gli fece versare 5000 dollari per aiutarlo nell'opera di propaganda francese. Bois, nel caso in cui la colpabilità di Bolo sia riconosciuta, erogherà la somma a beneficio di un'opera di carità francese.

Un'errata interpretazione

New York, 8

L'Attorney general Lewis, comunica che la dichiarazione di ieri circa il pranzo al quale sarebbero stati presenti Ehecrap, Bois e Papen, fu male interpretata, non avendovi assistito nè Bois, nè Papen.

Dieci milioni di sterline a disposizione di Bernstorff

Londra, 8

Il «Daily Mail» scrive: Il procuratore generale dello Stato Lewis di New York ha annunziato che i periti contabili hanno constatato che una somma di oltre dieci milioni di lire sterline è stata messa a disposizione di Bernstorff durante la guerra. L'inchiesta prosegue per conoscere l'uso fatto di questa enorme somma.

L'insurrezione del Reichstag contro le mene pangermaniste

Zurigo, 8

Si ha da Berlino: Tra i partiti ed il governo sono continuati ieri i negoziati senza condurre ancora ad un risultato che chiarisca la situazione, ma l'insurrezione dei partiti della maggioranza contro le mene pangermaniste assume sempre più forma concreta. Ieri i capi dei partiti della maggioranza hanno deliberato di rinviare a domani martedì la continuazione della discussione sulle due interpellanze dei socialisti e del centro, troncate sabato sera.

Inoltre non vi sarà oggi discussione sui crediti supplementari, essendo stato deliberato di rinviarli alla commissione del bilancio per chiedervi spiegazioni sull'uso del denaro dello Stato per l'agitazione pangermanista nell'esercito. I nazionali liberali non hanno ancora stabilito la loro attitudine. La crisi si presenta gravissima ove il Governo non batta in ritirata all'ultimo momento di fronte al Parlamento, la cui ribellione colpisce anche Hindenburg, che continua a mandare telegrammi di ringraziamento a tutti i circoli pangermanisti.

L'Uraguay solidale con l'Intesa

Montevideo, 8

Un messaggio del Presidente della Repubblica alla Camera, dichiara che il governo dell'Uruguay non ha ricevuto nessuna offesa diretta dalla Germania, ma che è necessario rendersi solidali coi difensori della giustizia, della democrazia e delle piccole nazioni.

La riforma del Commissariato dei consumi

Intervista col Ministro Orlando

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* ha avuto oggi una intervista coll'on. Orlando sulla questione della riforma del Commissariato dei consumi.

Le ragioni dell'indugio nella riforma

Il redattore del giornale incominciò col chiedere al ministro le ragioni dell'indugio a provvedere, di cui il pubblico si era meravigliato.

— Mi rendo conto — ha risposto il ministro, — dell'impazienza del pubblico, specie in una materia di così grave interesse, come è quella degli approvvigionamenti e dei consumi. Ma bisogna pure rendersi conto che appunto per la gravità e la complessità dell'argomento e per le grandi difficoltà che in essa si presentano, il danno del ritardo è minore di quello di un provvedimento, non dirò precipitato, ma anche soltanto affrettato. E, inoltre, gli ipercritici dimenticano che a quelli importantissimi servizi provvede una organizzazione la quale dura da oltre un anno, fronteggiando situazioni difficilissime.

Non ignoro le critiche, talvolta aspre ed appassionate, che le sono state rivolte. Non è qui il momento di discuterle. Solo mi limiterò ad osservare che, come spesso avviene, tali giudizi prescindono dalle difficoltà enormi che bisogna affrontare e commettono quella ingiustizia politica che la lode e il biasimo fa esclusivamente dipendere dal successo più o meno felice, non considerando che vi sono situazioni, le quali talora (e più di frequente in materie come questa), sono più forti della previsione più intelligente, del tecnicismo più esperto, dell'operosità più fervida.

Che modificazioni nell'ordinamento del Commissariato occorressero, era un punto su cui tutti erano d'accordo, e per primo l'on. Canepa. Ma ciò non significa che si debbano necessariamente ammettere dei torti negli uomini, bensì soltanto che lo sviluppo sempre maggiore e le complicazioni sempre più gravi di questo ramo dell'attività economica del paese impongono un'adeguata trasformazione e un continuo adattamento dell'organo destinato a una così delicata e vitale funzione.

L'autonomia del Commissariato

E' vero che il dissenso abbia sopratutto riguardato l'autonomia del Commissariato?

Intendendo questa sua domanda in senso ampio dovrei rispondere affermativamente. Ma quando si parla di autonomia, questa espressione va presa in un senso affatto relativo. Si può parlare di una maggiore autonomia, ma non si può seriamente pensare ad un ordinamento che tale autonomia distrugga.

E' stato assolutamente erroneo il giudizio di parecchi giornali, i quali hanno creduto che col nuovo ordinamento si intendesse trasformare il Commissariato in una o in più direzioni generali del Ministero dell'interno, con ordinamento burocratico e con l'ordinaria responsabilità del ministro, sia pure sussidiato da uno speciale sottosegretario di Stato. Una simile soluzione si sarebbe messa contro la realtà, avrebbe cioè urtato contro una difficoltà che neanche il legislatore può superare, non essendo possibile a qualsiasi decreto o a qualsiasi legge di fare che non sia ciò che è.

L'autonomia dei [se]rvizi del Commissariato ha una propria ragione di essere che nessuno sforzo può sopprimere. E invero si tratta di una vastissima attività, la cui estensione non solo eguaglia, ma anzi supera la media delle attività cui presiede esclusivamente il ministro. Come può mai pensarsi che un uomo il quale arriva a stento a fornire il suo compito (come in generale ogni ministro ma più specialmente quello dell'interno) possa raddoppiare, a dir poco, la sfera della sua attività?

Ma anche a parte queste considerazioni materiali, l'autonomia del commissariato deriva dal contenuto nettamente tecnico dell'attività di esso. Vi sono, senza dubbio, dei ministeri tecnici, ma anche per essi la sfera di competenza del ministro è e rimane essenzialmente politica, ciò che spiega come un borghese possa essere ministro dei LL. PP. La essenziale attività del Commissariato invece è, e rimane necessariamente tecnica. Tutti i più sottili e profondi accorgimenti politici o non valgono quando si tratta di avere o di non avere quei milioni di quintali di grano che occorrono all'alimentazione del paese. E ancora contro la soppressione della autonomia del Commissariato stava un'altra considerazione la quale, se pure non ha che carattere temporaneo, non per questo ha scarsa importanza e cioè che una brusca modificazione sostanziale del sistema non avrebbe potuto non produrre una scossa nell'andamento dei servizi, se non addirittura la paralisi di essi, mentre è di suprema necessità per l'interesse dello Stato che l'opera si svolga non solo giorno per giorno, ma anche (e non è una esagerazione la mia), ora per ora.

Il nuovo Sottosegretariato

E allora in che senso Ella ha detto che le recenti dispute si riferivano ad una maggiore o minore autonomia, che valore ha la creazione di un nuovo sottosegretario di Stato all'interno, per provvedere a quei servizi?

Occorre premettere che la istituzione del Commissario dei consumi è sorta mercè una inevitabile improvvisazione. Anche qui i facili critici da caffè o da farmacia, non si rendono conto delle difficoltà veramente formidabili che tale improvvisazione determina: e pure la improvvisazione stessa è imposta dalla legge ferrea delle circostanze, nelle quali versiamo. Ho detto or ora che l'attività del Commissariato supera quella media di un singolo ministero; consideri lei per un momento quale lunga preparazione di lunghi decenni presieda alla costituzione e all'ordinamento di un ministero! anche quando si tratta della formazione di ministeri nuovi, essi, in gran parte, assumono servizi che hanno già un proprio sviluppo ed una propria salda interna compagine.

Nel caso nostro, invece, gli anni sono rappresentati dalle settimane! Dai primi germi di questa attività onde si cominciò a disciplinare l'importazione del grano estero, sino all'attuale ponderosa applicazione dei servizi, non è passato che appena un biennio. Basta avere un po' di buon senso per comprendere come anche le modificazioni dell'ordinamento sian dovute succedere a brevi intervalli, e come alcune necessità siano venute ponendosi e aggravandosi per forza di cose, al di fuori di ogni prevedibilità. Ora precisamente una grave deficienza, imputabile assai meno agli uomini che alle cose, in questi ultimi tempi era venuta manifestandosi: essa dipendeva dalla scarsezza dei nessi che legavano l'attività del Commissariato a quella di tutto il Governo e dello Stato.

Il Commissariato era autonomo, ed ho già spiegato perchè ciò fosse e continui ad essere necessario; ma questa autonomia diventava praticamente un isolamento. Onnipotente quando si muoveva nei limiti interni della propria competenza con una semplice ordinanza del commissario si potè, ad esempio, stabilire quel gravissimo provvedimento che è il razionamento del pane) l'autorità del commissario diventava praticamente assai scarsa ogni qualvolta essa veniva in contatto cogli altri poteri pubblici. E pure questi contatti sono continui e la loro importanza vitale!

I rapporti con i vari Ministeri

Gli approvvigionamenti sono in gran parte questione di trasporti, sia marittimi sia ferroviari, così come gli acquisti, specie all'estero, danno luogo a delicate questioni di tesoro. Innumerevoli ed intimi sono poi i nessi con attribuzioni spettanti al Ministero di Agricoltura. E che dire dei rapporti con le amministrazioni militari, i cui bisogni per la alimentazione dell'esercito hanno così profonde e continue interferenze con quelli della popolazione civile? Che dire dei rapporti con le autorità politiche pei riflessi che hanno le questioni degli approvvigionamenti con l'ordine pubblico? Così il commissariato viene in continui e vitali rapporti con quasi tutte le amministrazioni dello Stato, mentre è mancato finora il mezzo sicuro, pronto, istituzionalmente bene definito che tali rapporti determinasse. E tutta la buona volontà e il fervore del mio amico Canepa s'erano spesso infranti di fronte a certe difficoltà che in tali rapporti si incontravano, al di fuori, ben si intende, di qualsivoglia cattiva volontà di parte di alcuno, ma per il difetto inerente al sistema. Le citerò un esempio il cui valore è puramente formale ma che non è perciò meno significativo. Quando occorreva nel Commissariato un provvedimento emanante dal capo dello Stato e da deliberarsi in Consiglio dei ministri, era una ricerca affannosa del ministro che avrebbe dovuto riferirne al Consiglio e controfirmare il decreto! Qualche volta ero io, qualche volta il ministro di Agricoltura, qualche volta il Presidente del Consiglio.

Così che dunque l'istituzione di questo nuovo Segretariato presso il Ministero dell'Interno non tenderebbe, secondo il di lei concetto, che a stabilire questi nessi.

Precisamente. Il Commissariato è, e rimane, autonomo. La formula adottata dal decreto, così come la ricordo a memoria, dice appunto che è nominato un altro Sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'Interno al quale si affidano le funzioni di commissario dei consumi. Ciò significa che il commissario conserva i suoi poteri e la sua autonomia, bensì egli fa capo al ministro dell'Interno per tutto ciò che concerne i rapporti che, come ho detto, si pongono fra l'attività del Commissariato e quella di tutte le altre amministrazioni dello Stato.

Si poteva pensare ad altri ministri; per esempio a quello del Tesoro e dell'Agricoltura. Si preferì quello dell'Interno allo scopo di disciplinare meglio l'azione degli organi locali. Appunto per quella inevitabile improvvisazione che la materia determina non è stato possibile e non sarebbe opportuno fornire il Commissariato di propri organi di attività provinciale. Bisogna necessariamente far capo ai prefetti, i quali avranno per tal modo una più precisa e immediata sensazione di questa importantissima attività.

Circa il ritiro di Canepa

Così stando le cose, qual motivo va attribuito alle dimissioni dell'on. Canepa?

Anche qui si sono voluti ricercare dei motivi complessi e reconditi: si è perfino detto che vi sia stato un dissenso (sia pure soltanto di principi) tra me e l'on. Canepa. Or ciò non è assolutamente vero. Nelle gradazioni di giudizio e di pensiero, che inevitabilmente si riscontrano in materie così ardue, io posso dire che era tra coloro le cui idee più si avvicinavano a quelle sostenute dall'on. Canepa.

La verità è molto più semplice. Basta considerare che una novazione si era verificata nell'ordinamento cui l'onor. Canepa aveva presieduto sinora, per comprendere come il solo fatto di una imperfetta coincidenza tra le idee attuali e quelle proposte dall'on. Canepa dovesse dar luogo a quella conseguenza politica che ne è derivata. Il dubbio può soltanto nascere presso coloro i quali credono che il potere in generale, figurarsi poi in tempi come questi, possa costituire una aspirazione irresistibile e la ragione unica della propria condotta!

E dei risultati di questa amministrazione che così si è voluta rendere più organica e quindi più solida e fattiva, Ella che cosa prevede?

E' sempre difficile cosa fare il profeta;

rui poi è addirittura impossibile. Il Governo ha piena coscienza della importanza della complessività e gravità dell'impresa da cui, non meno che dalle battaglie eroicamente combattute al fronte, dipende la resistenza interna del Paese e la vittoria nostra. Ma siccome noi dobbiamo vincere, così, superando ogni esitazione, mercè quella fede ardimentosa che suscita il pericolo stesso del cimento, noi, con tutte le forze del nostro intelletto e dell'animo nostro, con tutta quella ardente devozione che dobbiamo alla Patria, specie in quest'ora, noi affronteremo il compito immane. Da parte sua il popolo, ispirandosi alle epiche virtù dei suoi soldati, saprà o vorrà esso pure, con saldo e fidente cuore, sopportare ogni privazione necessaria, ogni sacrificio inevitabile.

Dal mio posto di ministro dell'Interno io posso considerare l'animo con cui il popolo italiano sopporta quelle privazioni e quei sacrifici. Vi contribuisce, in certo senso, la stessa nostra minore ricchezza al confronto delle altre nazioni combattenti, per cui tanta parte del popolo nostro si è educata spontaneamente alla scuola della più ferrea disciplina con miracoli di sobrietà e di parsimonia. Ma vi contribuisce sopra tutto la grande fiamma di patriottismo da cui tutto il popolo è animato. Così la mia fiducia è incrollabile, essa è fatta nel tempo stesso di sentimento e di ragione, essa deriva da quel che l'animo intende e da quanto l'intelligenza comprova. Che i vari Michaelis e Czernon si disilludano, non saremo noi a piegare!

L'atteggiamento della Camera

di fronte al Ministero

Roma, 8

(N.) — Sono annunciati, in questi giorni che ci separano dalla riapertura della Camera, alcune riunioni di gruppi per decidere l'atteggiamento da prendere di fronte al Ministero.

Ma non pare che la situazione politica sia molto cambiata da quella che era nelle ultime riunioni della Camera.

Le discussioni più vivaci si svolgeranno intorno alla politica interna ai fatti di Torino, alla politica degli approvvigionamenti per le lamentate deficienze che si sono riscontrate in alcune città e sugli ultimi avvenimenti che si riferiscono al caso di Bolo Pascià.

Ma per quanto vi sia ancora chi vagheggia una crisi, tutto fa prevedere che ciò non avverrà.

Infatti l'on. Orlando ha già, in Consiglio di ministri, dato sulle cause e sullo svolgimento dei noti incidenti torinesi, tali spiegazioni da soddisfare tutti i ministri compresi quelli che sui loro giornali hanno molto deplorato quei fatti, facendo quasi prevedere che essi, ove non fosse avvenuto un cambiamento radicale nella politica interna, avrebbero provocato una crisi ministeriale.

L'on. Orlando ripeterà indubbiamente alla Camera tutte le spiegazioni fornite in Consiglio, che senza dubbio soddisferanno l'assemblea nazionale.

In quanto alla politica degli approvvigionamenti il Governo dimostrerà che esso ha già preso tutte le misure necessarie per supplire alle lamentate deficienze e le dimissioni dell'on. Canepa potranno influire in qualche modo sulle direttive generali della politica dei consumi. Del resto, se non tutti, almeno alcuni fatti sono superiori a qualunque volontà e si deve tener conto che non soltanto in Italia, ma anche in tutti i paesi in guerra, la situazione è tale che non basta l'abilità, l'ingegno e il tatto politico dei governanti per cambiarla; qualunque ministero composto di uomini superiori per ingegno e per dottrina si troverà sempre di fronte a ostacoli e alle stesse difficoltà.

Non è dunque il cambiamento di governanti che possa modificare una situazione che deriva dagli avvenimenti che si maturano.

Anche l'ultimo gruppo cosidetto dei 45 che si è formato in questi giorni, per quanto non si possa dire davvero che abbia avuto una buona idea, non pare che abbia di mira il cambiamento del Ministero, ma anzi voglia aiutare il Ministero a percorrere quella linea sempre più confacente ai gravi interessi della Nazione.

Si è scritto che questo gruppo sarebbe sorto con ambizioni politiche ma i maggiorenti di esso smentiscono assolutamente che esso abbia fini nascosti e reconditi.

Tutto sommato si ritiene che dalla discussione il Ministero nazionale uscirà con un altro di quei voti che hanno dimostrato come l'Italia sia concorde così nel pensiero come nell'azione.

Gli incidenti poi che si preannunciano in seguito alle interrogazioni che saranno presentate sullo scandalo di Bolo Pascià, non avranno il merito di commuovere molto la Camera, anche perchè, essendo investiti di tutta l'autorità, i ministri si chiuderanno in un doveroso riserbo.

I carri-serbatoio requisiti

pel trasporto dei mosti

Roma, 8

Siamo ormai in piena vendemmia e ed ai trasporti delle uve seguiranno fra breve quelli dei mosti e dei vini. Non ostante le eccezionali condizioni del momento, le ferrovie procurano con ogni mezzo di far fronte anche a questi importanti trasporti, ma si prevede che faranno difetto i fusti per la difficoltà di procacciarsene. A questa deficienza si potrebbe sopperire con una intensa utilizzazione dei carri serbatoio, costruiti appositamente per il trasporto dei vini, ciascuno dei quali può contenere circa 150 ettolitri. I carri serbatoio che circolano sulle nostre ferrovie sono però tutti di proprietà privata, quindi quelli che ne hanno bisogno devono rivolgersi ai proprietari per averli a noleggio. Siccome però si sono chiesti compensi eccessivi, arrivando persino ad un nolo mensile pari alla metà del valore a nuovo dei serbatoi, così il Governo è stato obbligato ad intervenire con recente decreto che conferisce alle ferrovie la facoltà di requisire i serbatoi di proprietà privata, estendendo al caso speciale la facoltà che fin dall'inizio della guerra era stata data all'intendenza generale dell'esercito nei riguardi di tutti i veicoli ferroviari. Per effetto di questa disposizione le ferrovie potranno liberamente usare anche dei carri di proprietà privata offrendoli per il carico a tutti quelli che ne faranno richiesta ai prezzi normali di tariffa.

IN RUSSIA

Il parlamento preparatorio

Una seduta segreta

Pietrogrado, 8

Il Parlamento preparatorio si riunì ieri sera alle 9. Tcheidze fu eletto presidente. La presidenza fu composta di dieci membri, comprendenti, fra gli altri, gli ex ministri Avkcentiev, Tchernov, massimalisti, Trozky e Kamenev. La presidenza propose la discussione del rapporto della delegazione del parlamento preparatorio relativo allo scambio di vedute col Governo circa la costituzione del potere. Tzeretelli propose tenere seduta segreta e la proposta fu approvata con 105 voti contro 70.

Il comitato esecutivo dei consigli dei delegati operai e soldati ha deciso alla unanimità di convocare per il 2 novembre il congresso generale dei delegati operai e soldati o contadini.

Verso un Ministero di coalizione

Pietrogrado, 8

Si considera come assicurato l'accordo tra il Ministero e i rappresentanti della conferenza democratica, gli industriali di Mosca e i cadetti, per la costituzione di un Ministero di coalizione.

Il Consiglio dei contadini decise che il parlamento preparatorio dovrà comprendere i membri del Consiglio dei delegati degli operai e soldati e del Consiglio dei delegati dei contadini nella proporzione di due terzi.

L'accordo raggiunto

Pietrogrado, 8

Nella seduta del parlamento preparatoria Tseretelli espose l'andamento dei negoziati tra i rappresentanti democratici industriali di Mosca, il partito dei cadetti e il Governo e dichiarò che questi negoziati condussero ad un accordo rapido su tutte le questioni, tranne quella della responsabilità del Gabinetto dinanzi al parlamento preparatorio, la quale sollevò una lunga discussione. Finalmente la questione fu definita così: Il parlamento preparatorio convocato ufficialmente e organizzato dal Governo comprende anche 120 rappresentanti di elementi non democratici e gode il diritto di interpellare il Governo che deve rispondere ad ogni interpellanza. Il Governo non è responsabile formalmente e giuridicamente dinanzi al parlamento preparatorio, ma nessun Gabinetto può esistere senza la fiducia del parlamento preparatorio.

La formola riguardante il carattere e le funzioni del parlamento preparatorio esposta da Tseretelli fu votata con 109 voti contro 84 e 22 astenuti.

Sotto la presidenza di Kerenski vi fu una riunione fra il Governo, la delegazione democratica e i rappresentanti degli elementi borghesi. Si addivenne ad un completo accordo su tutte le questioni. Al termine della conferenza Kerenski dichiarò che il Governo si propone di costituire immediatamente un Gabinetto completo affinchè il Governo ricostituito possa mettersi al lavoro sulle basi stabilite dall'accordo.

Sommergibile tedesco

fuggito da Cadice

Madrid, 8

Un comunicato ufficiale dice:

«Un sottomarino tedesco internato a Cadice è fuggito. Il Governo procede ad una inchiesta sulle circostanze della fuga ed ha ordinato una istruttoria per accertare le responsabilità stabilendo frattanto immediata revoca del capo dell'arsenale Caraca e di parecchi altri ufficiali superiori.

Il Presidente del Consiglio Dato ha avuto varie conferenze col marchese Lema».

Il Presidente del Consiglio Dato ha chiesto informazioni a Cadice e a San Sebastiano intorno alla fuga del sottomarino tedesco ed ha comunicato al marchese di Lema le misure prese. Il sottomarino non aveva a bordo munizioni, perchè al momento del suo internamento i siluri, le bombe e le granate erano state depositate all'arsenale. Il comandante tedesco aveva dichiarato al comandante della torpediniera spagnuola che rimorchiò il sottomarino «U. 293» che egli sapeva che sarebbe stato internato per essere penetrato nelle acque territoriali spagnuole.

Il ministro della marina ha visitato il Presidente del Consiglio Dato ieri sera. Si annette grande importanza al Consiglio dei ministri che avrà luogo domani. Il ministro della marina ha avuto una nuova conversazione telefonica con le autorità marittime di Cadice.

I provvedimenti del Governo

Madrid, 8

Il Re ha firmato il decreto che sospende dalle loro funzioni il contrammiraglio Buhigas comandante in capo dell'arsenale di Cadice ed il vice ammiraglio De Puente comandante del dipartimento marittimo. Li sostituiranno il contrammiraglio Rubalcava ed il vice ammiraglio Miranda.

La cattura d'una scialuppa armata

di un corsaro tedesco

Sidney, 8

Una scialuppa armata di un cannone e di mitragliatrici, montata da sei tedeschi dell'equipaggio del corsaro «Seeadler» fu catturata in vicinanza delle isole Figi. I tedeschi si arresero senza tirare un solo colpo di fuoco, ma si mostrarono adirati quando appresero che la nave che li catturò era soltanto un vapore non armato.

Un corteo di cani da guerra

a Monaco di Baviera

Berna, 8

A Monaco di Baviera vi fu un corteo di cani da guerra che destò molta curiosità. I cani percorsero le vie principali; erano cani lupi, da pastori e *terriers*, avevano zaino, berretto, elmo, maschera contro i gas. Mossero al suono di tamburi e di pifferi, in file serrate, disciplinatissimi.

L'interrogatorio di Daudet

Parigi, 8

Una nota dell'*Agenzia Havas* dice: Il giudice istruttore capitano Bouchardon ha udito il seguito della deposizione di Leone Daudet ed ha inviato in Inghilterra una rogatoria relativa al processo Bolo.

Ricompense militari

concesse a veneti

Nel Bollettino Ufficiale troviamo le seguenti ricompense al valor militare concesse a veneti.

Medaglia d'argento

PIAI Giuseppe, da San Biagio di Callalta (frazione Rovarè) (Treviso), sergente reggimento fanteria. — Per vendicare sei uomini del suo plotone, feriti da bombe a mano lanciate da una pattuglia nemica, da solo, armato di una ventina di petardi Thevenot, affrontò la pattuglia stessa, la ricacciò e la sgominò, infliggendole forti perdite. — San Pietro di Gorizia, 12 febbraio 1917.

VENIER cav. Sebastiano, da Verona, maggiore reggimento artiglieria fortezza. — Dimostrava perizia e valore mirabili nel dirigere il tiro di un gruppo di sei batterie di grosso calibro e lo spostamento di quattro di esse durante vari combattimenti. — Basso Isonzo, 28 maggio-5 giugno 1917.

SILVESTRI Manlio, da Padova, sottotenente complemento reggimento fanteria. — Comandante di una sezione mitragliatrici, dimostrando perizia, sprezzo del pericolo e coraggio mirabili, con efficace azione di fuoco batteva il nemico, prima facilitando l'avanzata delle nostre fanterie, inseguendo poi l'avversario in fuga, e concorrendo più tardi ad assicurare il possesso delle conquistate trincee. — Veliki Kribach, 1-2 novembre 1916.

Medaglia di bronzo

AGNOLETTI Giovanni, da Talmasson (Udine), soldato reggimento fanteria. — Sempre in testa alla compagnia durante un attacco di forti posizioni nemiche, incitava i suoi compagni con la parola e con l'esempio. Sulla posizione conquistata dimostrava grande serenità e sprezzo del pericolo, sotto un furioso bombardamento avversario, finchè venne gravemente ferito. — Volkovaych, 3 novembre 1916.

ALBERTON Antonio, da Piazzola sul Brenta (Padova), sergente maggiore reggimento artiglieria campagna. — Con cameratismo e spirito di abnegazione, eseguiva, sotto un nutrito bombardamento nemico, lo sgombro dei feriti da un ricovero colpito in pieno. Accortosi poi che uno dei pezzi restava impossibilitato a far fuoco per mancanza di serventi, spontaneamente vi accorreva, e, pur continuando il bombardamento avversario, con calma e con la richiesta celerità, da solo, faceva funzionare il pezzo. — Loquizza, 18 gennaio 1917.

ANTONIBON Ippolito, da Bassano (Vicenza), tenente reggimento bersaglieri. — Durante tutta l'azione, diede bell'esempio di coraggio e di alto sentimento del dovere nel condurre i suoi due plotoni, incitandoli colla voce e più ancora coll'esempio. — Falde occidentali del Monte Pecinka, 11 ottobre 1916.

MIETI Vittorio, da Valeggio sul Mincio (Verona), caporale zappatore reggimento fanteria. — Sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica, accorreva prontamente in aiuto di altri militari feriti in un ricovero colpito da una granata avversaria, e vi rimaneva, finchè venne egli stesso gravemente colpito. — Sober (Gorizia), 8 gennaio 1917.

ARMELLINI Antonio, da Vittorio (Treviso), sottotenente complemento reggimento artiglieria montagna. — In numerose ricognizioni e durante vari periodi di preparazione dell'artiglieria, diede prova costante di coraggio e sprezzo del pericolo, esponendosi anche fuori della trincea per meglio individuare mitragliatrici nemiche e per osservare i tiri della propria batteria. Avvenuta l'avanzata della fanteria, si spinse arditamente con essa per riconoscere sulla nuova linea occupata una posizione adatta per un pezzo, che poi, cambiate le circostanze, con lodevole iniziativa, nella notte, collocò opportunamente in altro posto, da dove il dì seguente agì efficacemente a protezione del fianco destro della nostra prima linea minacciata da un contrattacco avversario. — Monte Pecinka, 1-2 novembre 1916.

BROCCA Giuseppe, da Venezia, soldato reggimento fanteria. — Con grande ardimento si spingeva da solo contro un gruppo di nemici che opponevano resistenza, ricacciandoli con bombe a mano. — San Grado di Merna, 1. novembre 1916.

Il gettito delle imposte

sui profitti di guerra

Roma, 8

Il Ministro delle Finanze comunica:

Fu già annunziato come l'importo delle imposte e sovraimposte sui profitti realizzati in conseguenza della guerra iscritti nei ruoli fino a quelli di seconda serie (maggio) dell'anno corrente fosse di lire 248.946.597 corrispondente ad un reddito di lire 685.895.676. Ora che sono stati pubblicati i ruoli di terza serie (settembre) si può constatare un aumento di lire 212.253.955 corrispondente ad un maggiore reddito iscritto di L. 425.643.358. Sono dunque in totale lire 461.200.552 di imposte e sovraimposte a tutt'oggi assicurate all'Erario, corrispondente ad un reddito tassabile complessivo di lire 1.011.138.994 e ad una aliquota media del 41.50 per cento. Delle lire 461.200.552 di imposte e sovrimposte lire 338.298.491 rappresentano gli accertamenti del primo periodo (agosto 1914-dicembre 1915) e lire 122.902.061 quelli del secondo periodo (1916). Per quest'ultimo però pendono importanti accertamenti e parecchie contestazioni sono tuttora aperte per gli accertamenti del primo periodo cosicchè si può con tutta prudenza prevedere che il gettito definitivo per il primo periodo toccherà i 350 milioni e quelli del secondo periodo i 250 milioni.

E' un risultato considerevole il quale tra l'altro sta a testimoniare dell'intelligenza e dell'assiduità con cui i funzionari degli uffici erariali, pure tra moltissime difficoltà, hanno assolto il loro compito nell'applicazione della legge e nello assicurare al paese in guerra un così cospicuo contributo finanziario.

Del tributo totale iscritto finora, circa un quarto è dato dalla provincia di Genova che figura per 119.291.928 corrispondente ad un reddito di lire 256.970.971 e ad una aliquota media del 46.50 circa. Seguono le provincie di Milano con L. 90.900.886 corrispondenti ad un reddito di lire 231 milioni 236.647 o ad una aliquota media del 40 per cento e la provincia di Torino con lire 84.795.980 corrispondente ad un reddito di lire 167.028.468 e ad una aliquota media di poco inferiore al 50 per cento.

Le tre provincie di Novara, Napoli e Como seguono a notevole distanza nella graduatoria: la prima con lire 29.222.781, la seconda con lire 14.057.435, la terza con lire 10.746.392. Figurano nei ruoli con una cifra inferiore ai 10 e superiore ai cinque le provincie di Bergamo, Roma, Brescia, Venezia, Firenze e Udine. Seguono le altre provincie.

Interessa poi notare come la gran parte così dei 472 milioni già iscritti al ruolo come di quelli che vi dovranno essere aggiunti per i due primi periodi di accertamento (si intende gli accertamenti per i due ultimi periodi 1917-18) costituiscono un provento di cui beneficeranno l'esercizio in corso e gli esercizi futuri, perchè l'esercizio 1916-17 non beneficiò che di Lire 99 milioni 480.979, cifra pure sempre notevole superiore a quella che era stata iscritta nel bilancio di previsione. Per l'esercizio 1917-18 previsione, la previsione è di lire 149 milioni, ma anche essa senza dubbio sarà di molto superata, come può fin d'ora rilevarsi dalle entrate del primo trimestre che ammontano già a questo titolo speciale a circa 42 milioni (L. 41.982.575).

Affreschi decorativi in Italia

di P. Toesca

Poche Case editrici sono in grado di presentarvi un catalogo così ricco e così vasto, come quella di Ulrico Hoepli.

Ma il pregio veramente raro del catalogo di codesta Casa, oltre che nella grande varietà delle materie trattate, stà sopratutto nella cura con cui le sue edizioni sono curate e spesso rivedute, per tenerle costantemente alla portata del progresso e delle conquiste della scienza. Il complesso dei volumi Hoepli è infine organico ed ha uno scopo determinato: quello di mettere alla portata di tutti, ad ogni livello di coltura, l'umano sapere.

Recentemente codesta Casa, che già aveva pubblicato diversi volumi su tutte le arti pure e sulle arti applicate antiche e moderne, ha impreso un compito importantissimo: quello di pubblicare una serie di monografie artistiche di grande formato.

Abbiamo già sott'occhio il primo di questi volumi: *Affreschi decorativi in Italia fino al secolo XIX, del prof. Pietro Toesca.*

Il solo titolo spiega già ad esuberanza quale mole di lavoro e di ricerche e di studio il Toesca si sia assunto, e quali difficoltà abbia dovuto superare nel condurre a termine il poderoso lavoro.

Il Toesca però, non solo è riuscito brillantemente ad assolvere il grave compito, ma ha dimostrato di saperlo fare con quella modestia che è dote degli eruditi, di coloro che hanno la mente molto aperta e la visione assai nitida dell'argomento che debbono trattare.

Mentre infatti la vastità del tema avrebbe offerto facile materia ad inutile sfoggio di erudizione, il Toesca ha saputo contenere il suo lavoro in non molte pagine di testo. Ma queste pagine però, sono così dense, così organicamente dettate; che più felice lavoro di sintesi non si sarebbe certamente potuto fare.

Dopo poche parole illustranti lo scopo della decorazione murale in genere, il Toesca passa rapidamente alla trattazione del suo tema che comincia dal periodo classico Romano, Ellenico e Pompeiano; ed arriva fino all'ottocento traverso tutte le più belle manifestazioni dell'arte decorativa murale.

Di ogni periodo in cui si divide la storia dell'arte traverso i secoli, egli vi parla delle migliori manifestazioni del genio artistico, e sa fare raffronti interessantissimi fra le diverse epoche e le varie tendenze.

Ad integrare, ad illustrare il suo bellissimo sunto, il Toesca ha poi ordinate con magnifico senso di scelta, oltre 230 ricche e nitide incisioni riproducenti le più belle opere di decorazione murale a fresco, esistenti in Italia.

Le quali sono divise per epoca, a cominciare dalla classica, con le Tombe del Barone, dei Leopardi, del Convito e delle Leonesse: di Corneto; per finir nell'ottocento, con le grandi opere decorative del Tiepolo, dell'Anselmi, del Crosato e del Valeriano.

E queste stesse illustrazioni, eseguite con ricchezza e con senso artistico veramente superiori sono state scelte appunto, sia dove la decorazione murale svolse la sua opera come complemento dell'architettura, sia invece dove la pittura dovette completamente creare linee architettoniche e trovare nuovi ritmi di movimento.

Così possiamo ammirare e studiare le migliori composizioni ornamentali e figurative di ogni epoca in rapporto a tutti gli stili architettonici, e seguire distintamente l'evoluzione delle due arti nelle loro superbe creazioni.

Per concludere: mentre il volume: *Affreschi decorativi in Italia fino al secolo XIX*, viene a riempire una lacuna veramente sentita nello studio della grande arte decorativa, esso fa molto onore all'autore per il modo con cui il volume stesso è stato compilato, ed all'Editore, che ha saputo dimostrare che anche coi tempi che corrono, si può — quando si vuole — affrontare e risolvere un problema editoriale fra i più difficili e fra i più arditi.

Il volume avrà indubbiamente fortuna e lunga vita.

I. N.

I veneti caduti per la Patria

TARCENTO — In un Ospedaletto da campo il 1 settembre scorso, moriva in seguito a gravi ferite riportate in combattimento, il soldato Arnaldo Roveni di Pietro, di questo Comune. Anche un altro fratello dell'estinto, ha lasciata la vita combattendo per la Patria.

ODERZO. — Il ... settembre è morto combattendo per la Patria il fuciliere Furlan Fortunato di Giovanni della frazione di Faè.

S. MARIA LA LONGA (Udine). — Sono morti combattendo valorosamente per la Patria l'aspirante Giovanni Tempo e il sergente mitragliere Francesco Valentinuzzi.

CONEGLIANO. — In un ospedale da campo, ove affranto dal male erasi fatto ricoverare, è deceduto in giovanissima età il concittadino Andrea Cappelli, apprezzatissimo violinista. Condoglianze.

CAMPOSAMPIERO. — Sono morti, valorosamente combattendo per la Patria, i soldati Busolin Giovanni e Pallaro Giovanni. In loro suffragio, presenti rappresentanze e numeroso popolo, venne celebrata una solenne funzione funebre nella chiesa Arcipretale dei SS. Pietro e Paolo.

I vescovi irlandesi

Roma, 8

L'*Agenzia Volta* scrive: In questi giorni si è parlato d'una chiamata a Roma dei vescovi irlandesi da parte di S. Santità. Attinte informazioni a buona fonte, è stato assicurato che i vescovi irlandesi non sono per ora aspettati a Roma.

Le vittime e i danni del ciclone

nel Giappone

Tokio, 8

La lista delle vittime del tifone di lunedì scorso cresce rapidamente. Le perdite e i danni sono così gravi che un calcolo complessivo è ancora impossibile. Vi è motivo di credere che i danni materiali supereranno i cento milioni di yen. Nella sola prefettura di Tokio vi sono oltre 500 morti, 3000 case distrutte, 150 mila sommerse, 200 mila persone senza ricoveri.

Parecchi villaggi nei dintorni di Tokio sono completamente distrutti: soltanto a Sunamura sono stati trovati 300 cadaveri. Trecento abitanti di una piccola isola al largo di Urayriu sono scomparsi, inghiottiti con l'isola da un mare di fango.

Sono state prese tutte le misure per soccorrere i danneggiati.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Codroipo

Il processo del "Corriere del Friuli,,

Ci scrivono da Codroipo:

Stamane presso il Tribunale di Guerra è cominciato il processo contro il «Corriere del Friuli».

Presiede il colonnello Pulcis. Funge da avvocato fiscale il maggiore Chiarini.

Gli accusati sono:

1. Gasparutti Guglielmo di Antonio, nato a Codroipo il 31 ottobre 1874, domiciliato a Magnano in Riviera, sacerdote;

2. Pagani Gabriele di Pietro, nato a Bergamo il 25 gennaio 1879, residente a Udine, sacerdote.

Detenuti dal 1 settembre 1917 sono imputati: il primo, del reato previsto e puniti dagli art. 168, 164; 4; p. 72 N. 8 del C. P. P., per avere con un suo articolo intitolato: «La parola..... alle trincee» tentato di indurre i militari che si trovano alla fronte, a ricusarsi di prestare obbedienza all'ordine di combattere; il secondo di complicità necessaria nel reato stesso ai sensi degli articoli 47 dell'editto sulla stampa e 38, 39 C. P. P., per avere, quale direttore responsabile del giornale «Il Corriere del Friuli», pubblicato l'articolo scritto dal primo nel N. 196 del 21 agosto 1917 del giornale suddetto.

I due imputati sono difesi dall'avv. tenente Paolo Toffanin di Padova, cui si è associato l'on. Arturo Vecchini, ex-deputato di Ancona.

Nella sala c'è poco pubblico.

Fra i testi vi sono S. E. l'Arcivescovo di Udine, Padre Semeria, il corrispondente da Udine del «Gazzettino» Riccardo Filipponi, Libero Grossi uno dei capi e dei più ferventi interventisti udinesi, che è teste di difesa ed altri. E' pure presente il colonnello Zoccolari, in borghese, che quale censore lesse l'articolo incriminato e non lo censurò.

Dopo i soliti preliminari il maggiore Chiarini chiede che il dibattimento sia tenuto a parte chiuse. Si oppone la difesa, ma il Tribunale approva «le porte chiuse» e lo scarso pubblico viene fatto sgombrare.

Il processo però non terminerà oggi: la sentenza si avrà probabilmente domani sera.

Bollettino giudiziario

Il Bollettino giudiziario reca: Celotti segretario R. Pretura del Tribunale di Rovigo, nominato sostituto segretario della Procura generale della Corte d'Appello di Venezia.

Notari. — Zulian candidato notaro nominato notaro del comune di Cameroia distretto notarile di Vallo della Lucania.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 6 ottobre)

Pres. cav. Ballestra — P. M. Pagnacco.

Contravvenzione annonaria

Chiosini Antonio fu Domenico nato a Loreo (Rovigo), nel 1854, residente a Cavarzere, contadino, siccome imputato di contravvenzione perchè avrebbe il 17 marzo in Cavarzere venduto a Zanella Amelia e ad altri pane a cent. 70 al kg. contrariamente al prezzo del calmiere municipale stabilito in cent. 50; dal Pretore di Cavarzere era condannato a due giorni di arresto e lire 100 di multa ordinando la sospensione di detta pena per mesi 24 sotto le comminatorie di legge.

Interpose appello il P. M. e il Tribunale udito pure il patrocinatore avv. Grubissich, in parziale riforma condanna il Chiesini a lire 1.50 di multa ordinando però la sospensione della condanna per anni 5.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del giorno 5 ottobre)

Pres. Breganzato — P. M. Zanchetta.

Voleva viaggiatore gratis

Fiora Francesco fu Francesco di anni 48, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 5 e giorni 15 di reclusione e alla multa di L. 150, perchè ritenuto colpevole di avere contraffatto un certificato per viaggio e servizi isolati compiuti dagli ufficiali rilasciato al suo nome in data 26 giugno 1916 da Venezia a falsa firma dell'aiutante maggiore G. Battista Battistella del .... Battaglione reclute del deposito .... Fanteria facendone uso in Paviole di Canaro il 5 luglio 1916 esibendolo al guardafreno del treno 1556; per avere esibendo il certificato suindicato e vestendo la divisa di tenente del .... Alpini, indotto in errore i funzionari dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato, facendosi credere autorizzato a viaggiare gratuitamente per motivi di servizio militare e procurato quindi a se stesso un indebito profitto per un viaggio di 2. classe da Venezia a Popoli (Abruzzi) e viceversa. Reato accertato in Paviole di Canaro il 1. luglio 1916.

La Corte, ritenuto solo il reato di truffa, riduce la pena a mesi 6 di reclusione e lire 150 di multa.

Difese l'avv. Marchini, L'avv. Grassio rappresenta la Parte Civile.

Conferma

Gallan Teresa fu Pietro di anni 29 di Cavarzere, venne condannata dal Tribunale di Venezia a mesi 2 e giorni 27 di reclusione per furto, per avere in Cavarzere il 5 gennaio 1917 rubato a danno di sconosciuto alcune pertiche lasciate esposte alla fede pubblica per necessità agricola.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Gorieri.

Si appropriano le patate

Bertoli Oliviero fu Gio. Maria di anni 33 e Driussi Pietro fu Luigi di anni 47 di Udine, furono condannati dal Tribunale di Udine ciascuno a mesi 14 di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare ed a lire 350 di multa, perchè ritenuti colpevoli di appropriazione indebita per essersi di correità fra loro in Udine nel 24 aprile 1917, appropriati chilogrammi 70 di patate in danno di Stefano Giovanni.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Gorieri.

Tre vicentini

Marzotto Germano fu Germano di anni 18, Cazzanello Eugenio di Giuseppe di anni 18 e Buffoni Mario di Antonio di anni 18, tutti di Arzignano, furono condannati dal Tribunale di Vicenza: il 1. a mesi 8 e giorni 10 di reclusione e gli altri due a mesi 5 della stessa pena, col perdono pel Cazzanello e Buffoni, perchè ritenuti colpevoli di furto per avere in unione fra loro in Arzignano il 10 luglio 1917 rubato a Lonardi Maria effetti d'oro per lire 160 circa.

La Corte riduce la pena per Marzotto a mesi 4 e giorni 5 col perdono, e riduce a mesi 2 e giorni 15 ciascuno per gli altri due.

Difese l'avv. Stratta.

Il fallo di un diciassettenne

Barbierato Girolamo di Ermenegildo di anni 17 di Portogruaro, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 18 di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione, ed a lire 533 di multa, danni e spese perchè ritenuto colpevole di appropriazione indebita qualificata per avere in Udine nel 7 novembre 1916 convertito in proprio profitto lire 600 che gli erano state consegnate da Bazzoli Luigi allo scopo di svincolare una partita di materiale elettrico.

La Corte riduce la pena a mesi 10 e giorni 15 e a lire 300 di multa.

Difese l'avv. Gorieri.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

9 Martedì: S. Dionisio Az.
10 Mercoledì: S. Francesco Borg.

Sul razionamento del pane

Il cav. Luigi Colombo ci scrive per raccomandare che la razione del pane da destinarsi col prossimo razionamento sia la più abbondante possibile perchè il pane «è l'alimento meno costoso e discretamente buono». Raccomanda anche che si permetta di vendere il pane razionato fresco, più accetto alla popolazione e che nessun pregiudizio può portare al consumo visto che più di determinata quantità non se ne potrà comperare. Il cav. Colombo crede anche che il pane fresco si presti ad una più diligente osservanza da parte dei prestinai delle norme di confezionatura e cottura; il controllo delle stesse risultando certamente più facile.

Il cav. Colombo parte da un presupposto erroneo: egli crede che a Venezia si applicherà la tessera del pane, ma ciò non è vero, il razionamento si otterrà a mezzo dei fogli di famiglia il che significa che si farà un censimento approssimativo del consumo di ogni famiglia, MA NON SI DETERMINERA' AFFATTO LA QUANTITA' perchè, come dice la ordinanza del Comandante in Capo e come chiarì il Sindaco nella intervista che cortesemente ebbe a concederci, si presume, in seguito alla esperienza avutasi e per le disposizioni adottate pel rifornimento dei rivenditori, che i consumatori si limitino ad acquistare soltanto quello che quotidianamente loro occorre; certi accaparramenti non si possono fare, il pane nessuno lo immagazzina, di farina gialla non vi è a Venezia deficienza e nessuno quindi si sogna di acquistarne in quantità esuberanti anche perchè non la si potrebbe a lungo conservare. E non c'è pericolo che se esporti essendo la esportazione rigorosamente proibita.

Ma quando anche si dovesse venire alla applicazione della tessera per determinare rigorosamente il quantitativo, è logico presumere che questo non sarà mai tale da non risultare sufficiente ai bisogni della alimentazione delle nostre classi lavoratrici. A Padova, per esempio, la cui popolazione ha abitudini uguali alle nostre, venne assegnato alle classi borghesi — le minori consumatrici di pane e polenta — una razione giornaliera di duecento e cinquanta grammi di pane e cento e cinquanta di farina di granoturco e per i lavoratori si assegnano invece o grammi 400 di pane e 200 di farina gialla, oppure 400 grammi di questa e grammi 200 di farina, razioni, come si vede, più che sufficienti; le avessero in Austria o in Germania!

Quindi nessuna paura, egregio cav. Colombo, non si tratta di affamare i veneziani, i quali potranno mangiare quanto vorranno come hanno fatto sino ad ora, ma soltanto di disciplinare il consumo perchè niente vada sciupato, benchè i veneziani si sieno finora mostrati tanto disciplinati che le autorità hanno riconosciuto questo loro merito col non ritener necessaria la tessera cioè la limitazione assoluta, per quanto in pratica larga, del consumo.

La proposta del pane fresco merita invece considerazione: il ragionamento davvero non fa una grinza. Si ordinò il pane raffermo perchè, avendo un grado di appettibilità, non di digeribilità, inferiore al fresco si presupponeva che se ne sarebbe consumato meno. Non sappiamo se la esperienza abbia dimostrata esatta la presunzione, anzi crediamo che mai se ne sia sciupato tanto come ora che non lo si dovrebbe anche per dovere patriottico, ma lasciamo andare le recriminazioni! E' un fatto, però, che dal momento che non si possono superare le colonne d'Ercole del razionamento, niente dovrebbe impedire che almeno il pane lo si mangiasse secondo i nostri gusti. «Vesti come vogliono gli altri, ma mangia come vuoi», dice un nostro proverbio. E in questo ordine di idee è venuto anche lo stesso Commissariato generale dei consumi perchè ha permesso ai torinesi di mangiare grissini ed ai milanesi di far altrettanto, ma purchè non si oltrepassi il limite di razionamento assegnato a ciascun consumatore.

Perchè quello che si concede a Torino e a Milano non lo si potrà a Venezia, tanto più che noi non si domanda grissini, ma semplicemente del pane di guerra fresco?

Certo noi a Venezia e nel restante del Veneto la guerra la facciamo sul serio anche in fatto di osservanza delle disposizioni dei consumi; fuori della zona di operazioni o di retrovie la guerra appare, invece, in fatto di alimenti, una cosa lontana, molto lontana, basta andare, per esempio, a Roma per mangiare del pane che non è certo simile al nostro. Ma, come abbiamo altre volte detto, i veneziani non si lagnano di ciò, sopportano ben altri sacrifici e non intendono mostrare invidiuzza per i fratelli che invece possono largheggiare cogli alimenti, anzi ce ne compiacciamo perchè il fatto dimostra come le nostre condizioni alimentari siano in pratica migliori di quanto farebbero supporre le disposizioni del Governo e ciò è un buon sintomo per la nostra resistenza. A Venezia, come abbiamo detto, la guerra la si conosce sul serio, come anche sul serio vogliamo la vittoria.

Richiamiamo adunque la attenzione delle autorità sulla proposta del cav. Colombo: potrebbero, però, esservi ragioni, a noi non note, per le quali non la si potesse accettare, ma se fosse possibile soddisfarla, non solo i consumatori ne sarebbero vivamente soddisfatti, ma risulterebbe anche rafforzato quello spirito di resistenza, che è tanto alto nella nostra città e che si conforterebbe dal fatto che le nostre condizioni alimentari, per quanto bisognose di disciplina, invece di peggiorare, come indubbiamente avviene presso i nostri nemici, vanno migliorando.

Alla Croce Rossa

Per onorare la memoria dell'illustre prof. Guglielmo Ciardi furono fatte le seguenti oblazioni: Ida e comm. ing. Cesare Bianchini L. 10 — Ernesto Sanzin 10 — dott. G. B. Voltolina 10 — cav. Augusto Malossevich 5.

I sigg. Ida e comm. ing. Cesare Bianchini hanno pure offerto L. 10 in morte del cav. Edoardo Reis.

Comitato di resistenza interna

L'ora ricreativa negli ospedali

Al Marco Foscarini l'ora ricreativa domenica ottenne un successo straordinario d'entusiasmo, fu una vera festa d'ammirevoli impianti completi per Ospedali, dati, che gremivano letteralmente il salone e le loggie chiesero che l'ora fosse inaugurata dagli inni patriottici. Questi furono eseguiti e bissati tra battimani interminabili. Indi si mostrarono entusiasti del canto esteso, limpido, melodico della sig.na Torri e del tenore Bondey, così nei duetti come negli a solo. La signorina Cervellera al piano, la sig.na Torri e il sig. Busetto al violino, eseguirono, con una fusione perfetta, musica eccellente. La sig.na Elettra Zago, briosa e spigliata, diffuse l'allegria in tutto l'uditorio coi monologhi del dott. G. Vivante. La sig.na Agnesina Sartorelli commosse e deliziò l'uditorio colla squisita dizione di poesie patriottiche.

Faceva molto signorilmente gli onori di casa, in assenza del direttore prof. Vitali, il capitano dott. Ancona con gli ufficiali di servizio. Erano presenti cappellani militari e dame della Croce Rossa.

Onorava di sua presenza lo spettacolo il generale De Vitofrancesco col maggiore D. Orefice.

Rappresentavano la Presidenza del Comitato di Resistenza la sig.ra De Vitofrancesco e la sig.ra Ferrari.

Dopo la grande manifestazione di domenica

Al Comitato di Resistenza continuano a pervenire innumeravoli adesioni alla solenne manifestazione che ebbe luogo domenica e all'opera del Comitato. Ecco qualche nome oltre a quelli già pubblicati: Assessore Co. Alberto Valier, On. Orsi, Avv. Prof. Francesco Carnelutti, Avv. Feder, Antonio Pianetti anche per la Lega Biade, A. Raparelli anche per il Partito Repubblicano (Sezione di Venezia), prof. Tambara, dott. Dian, prof. Vivante, ing. Cav. Radaelli, prof. Giovanni Velo, Avv. Toderini, dott. Todesco, rag. Savini, Angelo Levis, P. Pellegrini, Angelo Vidal, F. Penzo, A. Cartago, G. De Bei, G. Vio, A. Gavagnin, L. Morosini, G. Longega, cav. uff. Aurelio Cavalieri, prof. Giuseppe Bettanini, Aldo Musatti, ecc. ecc.

Molti degli scriventi dichiararono di dare al Comitato non solo il nome, ma anche il tempo e l'opera: *tutti dovrebbero fare così!* Non si chiedono adesioni platoniche, ma si vuole l'impegno di lavorare.

Dato il grande carattere assunto dalla manifestazione, il verbale della Seduta di domenica coi discorsi pronunciati e i nomi degli aderenti verrà pubblicato e trasmesso al Governo. Si invitano quindi i ritardatari a mandare *immediatamente* la loro adesione al Comitato perchè la manifestazione possa dirsi veramente il *plebiscito di Venezia per la patria, per la resistenza e per la vittoria*.

Alla Presidenza giunse anche da Zoagli il seguente telegramma:

«Dolente non poter intervenire di persona alla patriottica adunanza applaudo all'opera di codesto Comitato, ammiratore costante delle sublimi prove di virtù della città di Venezia. — *Senatore Ammiraglio Canevaro*».

I benefici frutti

di "Nuvole, farfalle e fragole,,

Il Patronato Provinciale per gli Orfani dei contadini morti in guerra, avendo fatto omaggio alle LL. AA. RR. il Principe Ereditario e le Principesse Iolanda e Mafalda della pubblicazione della Signora Eva Garioni Bossi «Nuvole, farfalle e fragole», Ha avuto comunicazione che l'offerta è stata gradita dagli Augusti Principi e da S. M. la graziosa nostra Regina, la quale si è compiaciuta di concedere al Patronato un sussidio di lire mille.

*

Anche S. E. Boselli, presidente del Consiglio dei Ministri, al quale il Patronato ha inviato un esemplare di detta pubblicazione, ha risposto compiacendosi dell'opera altamente patriottica ed umanitaria svolta dal Patronato, alla quale ha voluto concorrere con un contributo di lire mille.

*

La Presidenza del Patronato, manifestando la più viva riconoscenza per le generose oblazioni, rammenta che il libro «Nuvole, farfalle e fragole», trovasi in vendita al prezzo di lire 2.50 e a totale beneficio dell'istituzione presso la Sede del Patronato (Municipio) e nei seguenti negozi: Pallotti, sotto le Procuratie — Assistenza Civile, sotto le Procuratie — Marforio, Merceria Ss. Salvatore — Michelin, Calle Larga S. Marco.

Al Marco Foscarini

Per onorare la memoria del Capitano Medico Scolari dott. Mario — morto eroicamente per la Patria e fratello della Infermiera Volontaria sig.ra Annetta, la quale presta zelantissimo servizio nell'Ospedale dall'inizio della guerra — gli Ufficiali e le Infermiere Volontarie dell'Ospedale «Marco Foscarini» hanno versato alla Croce Rossa la somma di lire 50 per intestare un letto al nome del valoroso estinto.

Per lo stesso scopo, hanno versato la somma di L. 27 a favore dei militari feriti ed ammalati degenti nell'Ospedale Foscarini.

Il primo capitano medico Ligorio dott. Edoardo ha offerto L. 10 per i militari degenti nel Marco Foscarini.

Esportazione dei manufatti di canapa

La Camera di Commercio avverte che, essendo stato già raggiunto il quantitativo di 20.000 quintali di manufatti di canapa da ammettersi all'esportazione durante il trimestre agosto, settembre e ottobre del corrente anno, si è dovuta — per ora — sospendere l'esportazione della predetta merce, ovunque destinata.

Si avvertono le Ditte interessate che potranno aver corso soltanto quelle partite che risultassero accettate dalle Ferrovie con destinazione per l'estero, fino a tutto il 6 corrente.

Biglietti falsi della Banca d'Algeria

La Camera di Commercio avverte che la Camera di Commercio Italiana in Tunisi informa essere stata constatata la circolazione di biglietti falsi da L. 100 della Banca d'Algeria, portanti la data 6 luglio 1911.

Tali biglietti sono facilmente riconoscibili perchè il loro valore in lettere e le cifre della serie sono scritti a mano e male imitati.

Il decreto per il nuovo porto

Roma, 8

(N.) — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha sottoposto oggi alla firma luogotenenziale il Decreto che lo autorizza a presentare al Parlamento per la convalidazione del decreto 26 luglio 1917 N. 1198 sulla costruzione del Porto di Venezia.

Esposizione del Giocattolo

Un'altra pesca

Quando si dica che gli ingressi domenica furono circa millecinquecento e che le due ruote della pesca furono da mane a sera prese d'assalto, si è fatta la cronaca della terza festa della Mostra.

Ma siccome tutto mira a perfezionarsi e la Presidenza ha accolto nel suo giusto valore il gentile lamento di vari ragazzi che trovarono non troppo abbondante il numero degli oggetti, per quanto graziosi e di valore, così la Presidenza ha deliberato che nella pesca di domenica prossima si tenga conto di tale desiderio e si aumenti notevolmente la percentuale dei biglietti vincenti.

Le considerazioni della beneficenza ben possono conciliarsi con un maggiore ed immediato soddisfacimento dell'infanzia, tenendo conto che la pesca giova automaticamente ad aumentare il numero degli ingressi, salvando per questa via il bilancio che la Presidenza vuole sia attivo.

I monumenti italiani e la guerra

L'annunciato volume di Ugo Ojetti «I monumenti italiani e la guerra», pubblicato a cura dell'Ufficio speciale del Ministero della Marina dello Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano, è giunto ieri alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa e si trova in vendita nei suoi negozi.

Come è noto il volume illustra con una ricchissima serie di magnifiche riproduzioni le opere di presidio fatte in tutti i monumenti italiani per proteggerli dalla eventualità di bombardamenti aerei, e — ciò che è facile immaginare — la maggior parte di esso è dedicata a Venezia, e costituisce quindi, per tutta l'Italia ma specialmente per la città nostra, un prezioso e importantissimo documento per la storia della guerra attuale.

Il testo di Ugo Ojetti reca nella solita forma elegante una quantità di notizie storiche interessantissime.

Il dottor De Carolis

ha trasferito il suo domicilio in Campo S. Maurizio N. 2761. — Telefono 11-03. — Riceve ogni giorno dalle 14 alle 15.

Domenico Acerbi nominato Direttore dell'Accademia di musica di Madrid

Sappiamo che il concittadino maestro di musica Domenico Acerbi è stato nominato Direttore della Accademia di Musica al Teatro Reale di Madrid recentemente istituita per produrre masse corali e comprimari.

La nomina assai lusinghiera ed onorifica, anche perchè tutte le condizioni proposte dall'Acerbi furono accettate senza discussione dalla Impresa e dal Governo, verrà appresa con soddisfazione, non solo dai parenti ed amici del neo-Direttore, ma anche dalla cittadinanza che ricorda sempre il valoroso ottimo maestro che, onorando se stesso all'estero, apporta decoro anche alla patria.

Infortuni

Ricorsero ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Contazzo Basilio di Luigi di anni 14, per una ferita lacero contusa alla mano sinistra, guaribile in 10 giorni.

Valonda Pietro fu Marco di anni 19 per una ferita alla mano sinistra. Guarirà in giorni 10.

Frizzel Giovanni fu Pietro di anni 77, per una ferita alla fronte, guaribile in 10 giorni.

Un furto a Castello

Giorni sono si presentava al Commissario di P. S. del sestiere di Castello, la signora Pellasso Giustina fu Vincenzo, che denunciò la scomparsa dalla sua abitazione di 450 lire in biglietti di vario taglio, e di oggetti preziosi per il complessivo valore di circa 625 lire.

Il solerte funzionario iniziò pronte indagini e avrebbe assodato gravi prove contro i coinquilini della denunciante i coniugi Antonio Mobile fu Angelo di anni 32 e la di lui moglie Amelia Bosisio fu Antonio di anni 31, abitanti in Campo Ruga a Castello 1697, i quali avrebbero atteso che la Pellasso si assentasse per penetrare nella di lui stanza e far man bassa di ciò che vi trovavano.

Vennero arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Teatri e Concerti

Goldoni

Brillantissima e degna di quella squisita attrice che è Elisa Berti-Masi riesci la serata di ieri. Appiausi, chiamate; teatro gremito come nelle grandi occasioni.

Questa sera, in seguito al successo ottenuto, si replicherà *Francesca da Rimini*.

Il pubblico è avvertito che il sipario si alza alle venti precise.

È annunciato il celebre magnifico lavoro di Edmondo Rostand, *L'Aiglon* che il Tumiati ha allestito in modo superiore Giovedì prossimo due rappresentazioni.

Ruggeri commendatore

Su proposta del Presidente del Consiglio in data del 5 corr. è stato nominato Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia l'artista Ruggero Ruggeri.

La notizia sarà certo appresa col più vivo compiacimento dai moltissimi estimatori dell'esimio attore che per cospicue doti d'intelligenza e mirabile tenacia di studio è schietto decoro della scena italiana.

Spettacoli d'oggi

PALAZZO REALE. — Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.30
GOLDONI — Ore 20: *Francesca da Rimini*
ITALIA — Lyda Borelli nella *Marcia Nuziale* di Bataille.

CRONACA ROSA

Fidanzamento

Ci giunge notizia da Carbonera di Treviso del fidanzamento della Contessina Carla Passi, figlia dell'ottimo amico nostro Dott. Co. Cav. Uff. Enrico Matteo Passi, assessore comunale, ed ora maggiore comandante Militare della stazione di Susegana e della Contessa Maria Mapelli, con l'ing. Giovanni Sbriscia-Fioretti ingegnere capo reparto delle Ferrovie dello Stato, di Jesi.

Le qualità elette degli sposi e delle famiglie loro desteranno nei numerosi amici e parenti dei fidanzati un plebiscito di consenso e di voti di felicità, al quale pienamente si associa la *Gazzetta*.

Cronache funebri

I funerali di Guglielmo Ciardi

Ieri mattina alle 10 nella chiesa di San Trovaso, si svolsero i funerali del pittore Guglielmo Ciardi e risultarono imponente dimostrazione di compianto al valoroso artista.

Il corteo, formatosi all'abitazione dell'Estinto, alle Zattere N. 1504, era preceduto da due valletti municipali e dodici vigili in grande uniforme.

La bara era trainata su apposito carrello e ne reggevano i cordoni: Senatore Conte Filippo Grimani Sindaco di Venezia, senatore Adriano Diena, per il Comitato di Assistenza Civile, prof. Giovanni Bordiga per S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, senatore Nicolò Papadopoli, comm. L. Nono, cav. F. Castagnaro, cav. V. De Stefani, prof. Zanetti Zilla, prof. Fragiacomo, cav. Bazzani.

Fra i moltissimi intervenuti notammo: Conte Alvise Foscari, prof. Gilberto Secrétant, cav. dott. G. Donatelli Segretario Generale del Comune, conte L. Donà dalle Rose, conte e contessa Mocenigo, i consiglieri comunali comm. Saccardo, prof. Benzoni e dottor Valsecchi, conti Angelo e Alberto Valier, cav. ing. Giancarlo Stucky, cav. uff. G. Fogolari direttore delle RR. Gallerie, comm. Dal Zotto, cav. prof. Lorenzetti anche per la Scuola d'Arte, avvocato A. Besisio, prof. A. Pavanello, ten. Vagliano ing. Elio, avv. Carlo Anelli dei Monti, dott. Gilli anche per il comm. Wiel, Comm. Ugo Caffi, comm. Beppe Rava, L. Favarelli, A. Mussero, ten. Pagnacco, dott. Melli, dott. Peloso, ing. Pendini, prof. Cagnetto, cav. Cadorin, prof. Cherubini, prof. Vischi, cav. De Lotto, prof. Dal Piccolo, dott. Mattarucco, dott. Negri, dott. Regantini, co. Sorango, cav. L. Beto, G. Ferrarese, comm. L. Franco, cav. Biasini, cav. prof. Marangoni, ingegner Setti, ni degli Algarotti intendente di Finanza, A. Silvestri, cav. E. Brocco, cav. Quarti, prof. Goggiola per la Biblioteca Marciana, ing. C. Fano, prof. L. Sormani, conte A. Zorzi, A. Ciarda, A. Bellotto e moltissimi altri, nonchè numerosissime signore.

Molte le corone in fiori freschi; ecco le dediche di alcune: I Figli — Famiglia Blas, Carlo Maria Francesco Bibi — L'Esposizione Internazionale d'Arte — Famiglia Benetti — Marchese Bichi Ruspoli — Sorella Maria e Cognato Sandro. Sulla bara venne posta una splendida croce in fiori freschi, omaggio della famiglia.

Dopo la Messa e l'assoluzione al feretro, il vessillo della Scuola d'Arte, scortato da molti studenti venne abbassato in segno di omaggio sulla bara, quindi, riformatosi il corteo, uscì dalla chiesa e percorrendo la fondamenta delle Maravegie giunse alla riva del campo dell'Accademia ove vennero pronunziati i seguenti discorsi:

Il discorso del Sindaco

Prese la parola per primo il Sindaco Conte Grimani che così dice:

La morte ci ha rapito in Guglielmo Ciardi l'eminente artista la cui fama ha varcato, con largo e maestoso volo, i confini della Città che lo ebbe ornamento e decoro.

Con strazio della famiglia che moltiplicò invano le cure più affettuose; collo sgomento e col rammarico di tutti fu vista illanguidire per lunghi mesi e spegnersi lentamente la sacra fiamma che avea illuminato il suo fervido ingegno e conservata fino a due anni or sono vigorosa e gagliarda la sua fibra.

Ma nel periodo non breve in cui si svolse la sua opera Egli ebbe campo di mostrare in che consista la vera eccellenza dell'arte congiunta a un animo buono, a un carattere franco e leale, a una serenità di giudizi, a tutte quelle doti per cui si rese caro e stimato.

La sua opera tanto più si eleva perchè, profani, o cultori dell'arte, tutti abbiamo potuto comprenderla ed ammirarla.

Era arte vera e grande la sua inspirata al culto più severo della natura di cui sapeva tradurre ogni bellezza con semplicità e con sincerità di mezzi, così da accordarsi anche col sentimento popolare.

Amante della sua Città, ligio al dovere negli offici che assunse, Guglielmo Ciardi fu Consigliere del Comune diligentissimo finchè potè, e membro apprezzato per la competenza e per l'imparzialità nella Commissione d'ornato, come fu ottimo insegnante nell'Accademia di Belle Arti.

La memoria di Guglielmo Ciardi vivrà imperitura e fulgida nel monumento che Egli ha eretto a sè stesso con le sue opere e alla sua memoria così degna d'essere custodita nei nostri cuori mando il reverente e commosso saluto di Venezia, della Città ch'Egli ha amato con sentimento di artista e di cittadino e che sente tutta la tristezza di quest'ora suprema.

Il discorso del prof. Bordiga

Il prof. Bordiga, che parla anche a nome di S. E. il Ministro della P. I. e degli Istituti di Belle Arti dell'egno, così si esprime:

Benigni gli furono il tempo e l'arte: fortunato, non ebbe o, savio, non vide gli ostacoli, spesso acerbi, che vengono dagli uomini al nostro promettente mattino. Fisicamente vigoroso, derivò in sè, spontaneo fresco e perenne, la invidiata serenità che i deboli di membra affannosamente soggiogano alle loro grandi anime in quelle aspre e continue battaglie, che il volgo ignora e stima vane o disprezia.

Onde, se qualche improvvisa bufera — di cui natura è prodiga ad ogni mortale — anche lui colpì lungo la prospera giornata, egli tuttavia, nell'esercizio ormai quasi inconscio del suo intimo e placido dominio, potè guardarla e vincerla con intera e salda la propria anima, senza scoramenti e senza abbandoni, anzi con la composta degnità e con i decori del silenzio, che le nobili fortune del lavoro passato comandano e le speranze delle nuove opere consolano.

L'arte così fu per lui significazione evidente del suo spirito, chiaro e tranquillo. Nelle silenti acque del Sile, nei queti riflessi della sua laguna, nei pieni meriggi e sugli aperti campi benedetti dalle messi dorate Egli distese, coi sapienti colori, le frasi che dentro gli sorridevano e da maestro, in mille tele, riuscito lucenti ai nostri occhi e fece nostre, desiderate e care, le sue dolci visioni.

Insensato non sembri, in questa tragica ora del mondo: mentre di sangue son rossi i mari e i campi e i cieli; mentre nel grandinar dei roventi bolidi son spezzate e travolte le linee armoniose, che il poeta, lieto, seguiva ed il pittore, devoto, fermava; mentre i cuori sospendono o mutano le ambascie per dolori recenti nelle paventate attese di nuovi e maggiori; insensato non sembri — calandolo nella fossa e lacrimando nel perderlo — ridire, a nome dell'Accademia e dei Colleghi, le lodi di questo nostro Maestro: che fu sognatore mite e gentile, coloritore ridente e terso, descrittor fecondo e schietto delle grandi calme diffuse per i campi sulle acque e nei cieli.

Che — anzi quando le armi cesseranno dalla giusta e universal pugna ritornando a questi giorni, ravviveranno, con la devozione dell'amicizia tanti anni durata eguale, la memoria del maestro amoroso, dell'insigne pittore, il quale conservò per mezzo secolo l'alta tradizione dell'arte fatta di serenità e di pace e lasciò non interrotta anche oggi la fede che la semplice e profonda poesia delle cose tranquille rimarrà in perpetuo come grande e sicura consolatrice negli immancabili travagli dei non più disumani mortali.

Il discorso del prof. Fogolari

Infine il prof. Fogolari dice:

Col cuore commosso, con l'animo profondamente addolorato per la perdita dell'amico carissimo, del cittadino integerrimo, dell'artista illustre mando a questa bara che, racchiude i resti mortali di uomo il quale con la sua vita di assiduo lavoro crebbe lustro e decoro alla patria, un reverente saluto.

Guglielmo Ciardi discende nella fossa tra il rimpianto di tutti coloro che amano l'arte, che sentono vivo in cuore l'affetto per questa amata Venezia che egli ha così bene compresa e che ha saputo con una meravigliosa potenza di intuito riprodurre sulla tela in tutto lo splendore, in tutta la sublime poesia delle sue notti incantevoli, dei suoi tramonti smaglianti delle sue giornate luminose e serene, proclamandone da un capo all'altro di Europa, con la potenza del suo pennello immortale, l'originalità inimitabile.

Educato alla scuola di questo nostro Istituto, sotto la guida di un artista che aveva avuto al suo tempo bella rinomanza, e le cui opere sebbene improntate a sistemi e a una tecnica ormai tramontati, sono ancora giustamente apprezzate, ebbe da lui quel corredo di sani principi, e quella solidità di indirizzo che soli possono costituire un buon punto di partenza ai più coraggiosi ardimenti.

E perciò, quando il suo splendido ingegno, fattosi ormai maturo e confortato dall'esempio di altri sommi italiani, sentì il bisogno di tentare nuove vie, e di condurre l'arte da lui professata alle più alte manifestazioni della verità e della bellezza, trovò l'occhio e la mano obbedienti ad ogni sua volontà più audace, e poteva creare prima coi suoi quadri, poscia con la scuola, in cui divenne alla sua volta maestro e duce, quel complesso di evidenza e di prodigiosa realtà che improntano le sue opere e quelle dei suoi migliori allievi.

L'arte di Guglielmo Ciardi ha quel fascino che emana sempre dal vero soffuso però di un velo di misteriosa poesia, che hanno sempre le opere di quella meravigliosa artefice che è la gran madre natura, e che manca ai lavori pur immortali del l'arte antica, come manca del pari a quel direi quasi selvaggio verismo, venuto in moda qualche anno fa.

Fortunatamente quest'artista continua ancora nelle opere dei suoi allievi e sopratutto di Emma e di Giuseppe Ciardi che hanno sempre seguito il nobile esempio paterno, e che faranno con le loro opere sentire meno il dolore che infligge la sua perdita all'arte contemporanea.

Salve, o Guglielmo, a nome del collegio accademico, del quale tu sei sempre una delle glorie più pure, ed a nome pure del suo presidente Senatore Molmenti, il quale è certo dolente al pari di me di non aver potuto assistere alle estreme onoranze rese alla tua salma; rinnovo in questo angoscioso momento della tua scomparsa il più affettuoso e insieme il più reverente saluto.

Dopo i discorsi la bara venne posta in una barca di prima classe delle pompe funebri che, seguita da molte gondole, si diresse all'isola di S. Michele.

Alla famiglia Ciardi rinnoviamo le nostre vivissime condoglianze.

Le condoglianze dell'on. Fradeletto

L'on. Fradeletto, che trovasi per cura a San Pellegrino, inviò alla Famiglia del compianto pittore Guglielmo Ciardi il telegramma seguente:

«*Famiglia Ciardi — Venezia.*

Non so rassegnarmi a credere sia spento quell'occhio limpido sia inerte quel pennello che ritrasse con tanta serenità i nostri cieli le nostre acque le nostre campagne. Piango con voi e auguro che Venezia onori durevolmente la memoria del suo grande artista.

Fradeletto.»

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Il signor Giovanni Cazzagon ha offerto lire 50 alla Nave Scilla per onorare la memoria del compianto cav. Luigi Stalio Ispettore della Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

Le Famiglie **Ciardi, Pasinetti, Milesi,** nell'impossibilità di rispondere a tutti particolarmente, vivamente commosse ringraziano la Rappresentanza del Governo, le Autorità Civili, le Rappresentanze dell'Accademia di Belle Arti, le Associazioni Artistiche e quanti vollero in qualsiasi modo onorare la memoria del loro caro Estinto

GUGLIELMO CIARDI

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

GIO. ANSALDO & C.

Capitale Statutario L. 100.000.000 - Emesso e versato L. 50.000.000

Sede legale in ROMA - Sede amministrativa in GENOVA

Aumento del capitale sociale

da Lire 50.000.000 a Lire 100.000.000

riservato per L. 12.500.000 in opzione agli attuali azionisti

In conformità del deliberato dell'Assemblea generale straordinaria degli azionisti, tenuta in Roma il 24 settembre 1917, omologato dal Tribunale civile e penale di Roma in data 4 ottobre 1917, che approvò l'aumento del capitale sociale da L. 50.000.000 a L. 100.000.000 mediante emissione di N. 200.000 nuove azioni da L. 250 cadauna, la Società Anonima Gio. Ansaldo e C., rende noto agli azionisti che tale aumento di capitale è loro riservato in opzione per L. 12.500.000 alle seguenti

CONDIZIONI

1. L'aumento di capitale da L. 50.000.000 a L. 100.000.000 è riservato per L. 12.500.000 in opzione agli attuali azionisti.

2. Il prezzo di emissione delle nuove azioni, che avranno godimento dal 1° gennaio 1917, è stabilito in L. 275 per azione più L. 11.65 per interessi 6 % dal 1° gennaio 1917 alla data dell'opzione e quindi in L. 286.65, pagabili per intero all'atto dell'opzione contro rilascio di una ricevuta provvisoria, emessa da una delle Banche sottoindicate, che sarà cambiata in seguito dalla Società con i titoli definitivi.

3. Ogni azionista avrà il diritto di sottoscrivere una azione nuova per ogni quattro azioni vecchie da esso possedute.

4. Tale sottoscrizione dovrà essere effettuata, sotto pena di decadenza nei giorni dal 10 al 15 ottobre incluso, esclusi i festivi, nelle ore di ufficio presso una delle sottoindicate Banche.

Se gli azionisti non avranno esercitato nel termine suddetto il diritto loro riservato, si intenderà che essi abbiano **definitivamente** rinunziato.

5. Per esercitare l'opzione, gli azionisti dovranno presentare i loro titoli presso una delle sottoindicate Banche, accompagnati da distinta in doppio esemplare firmata dal presentatore. I titoli saranno tosto restituiti dopo l'apposizione di due stampiglie, l'una comprovante l'avvenuto aumento di capitale, l'altra l'esercitato diritto di opzione.

6. L'opzione dovrà essere esercitata presso una delle seguenti Banche:

BANCA ITALIANA DI SCONTO, Sedi di: **Milano, Roma, Genova, Torino, Napoli, Palermo, Venezia, Bologna.**
CREDITO ITALIANO, Sedi di: **Milano, Roma, Genova, Torino, Napoli.**
BANCO DI ROMA, Sedi di: **Milano, Roma, Genova, Torino, Napoli.**
BANCA RUSSA PER IL COMMERCIO ESTERO, Sede di **Genova.**

Roma, 4 ottobre 1917.

Il Consiglio d'Amministrazione

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Distretto di Mirano

Per la resistenza interna

L'altro giorno al Municipio di Noale si riunirono i rappresentanti dei Comitati di Resistenza del Distretto di Mirano. Notammo i signori: Avv. Giuseppe Lucerna, dott. Giuseppe Ghirardi, prof. Prosdocimi Emilio, Carlo Rossi, dott. Guido Meneghelli, don Gio. Batta Della Riva, don Alberigo Agnoletto, cav. Giuseppe Perale, avv. Carlo Prandstraller, cav. Domenico Vallotto, mons. Eugenio Bacchion dott. Luigi Lodigiani.

Era presente per il Comitato di Venezia l'avv. Pietro Marsich; assisteva in qualità di segretario il dott. Alberto Monza, segretario del Comune di Noale.

Presiede l'adunanza l'avv. Giuseppe Lucerna, Presidente del Comitato di Resistenza Civile di Mirano. L'avv. Prandstraller, Sindaco di Noale, saluta i presenti e li ringrazia chè numerosi sono convenuti all'odierna seduta, ben lieto che sì importante riunione avvenga per la prima volta in Noale. Non dubita che l'opera concorde di tutti i rappresentanti sarà fattiva dei migliori risultati, per raggiungere quelle alte aspirazioni che la Patria nostra anela.

Il Presidente avv. Lucerna porge il saluto a tutti i rappresentanti e in particolar modo a quello di Venezia avv. Pietro Marsich, città sempre prima nelle opere di Assistenza e di Resistenza Civile: giustifica la assenza dei signori prof. Mion, prof. Galzignano, sig. Testa, sig. Graziani, dott. Uberti, dottor Belfadel medico di Santa Maria di Sala, e rievocate le gesta gloriose dei nostri soldati sempre primi e tenaci per sostenere colle armi la rivendicazione dei nostri sacrosanti diritti e nell'abbattere l'insidioso militarismo nemico, inneggia alla secura vittoria delle armi italiane, a compimento di quanto hanno iniziato con l'epopea del nostro risorgimento gli eroi che ci hanno preceduto, e con alato nobilissimo discorso ricorda le gesta gloriose di P. F. Calvi.

Dà quindi la parola al rappresentante di Venezia avv. Marsich, il quale giustifica l'assenza nella riunione indetta a Mirano per un disguido postale, ringrazia i precedenti oratori e tutti i rappresentanti convenuti per l'opera di fede patriottica che si accingono a compiere. Dice che l'opera di Comitati di Resistenza civile non sarà difficile nelle campagne dove l'azione deve contenersi nei limiti economici, in tale modo si avrà fronteggiato il problema della resistenza interna del paese, che si connette con l'opera di resistenza morale tanto necessaria nei presenti momenti. Il Veneto in specie tanto vicino al territorio delle operazioni e consacrato dai sacrifici più eroici, non mancherà di continuare ad offrire una meravigliosa prova di patriottismo e di resistenza.

Le licenze agricole

Cessati gli applausi che salutano l'oratore, l'avv. Prandstraller, dopo aver parlato di taluni importanti problemi locali, rileva in materia di concessione della licenza agricola, certe disparità di trattamento, che sono causa di malcontento tra i contadini i quali addossano ogni responsabilità ai Sindaci ed ai Segretari comunali e immaginando favoritismi occulti. Su questo argomento i Comuni della Provincia di Padova, Distretto di Monselice, hanno fatto azione presso il Ministero della Guerra, sarebbe perciò d'avviso che fosse data esecuzione alla concessione delle domande di licenza agricola e di esonero temporaneo in misura e modi più rispondenti ai reali bisogni, tenendo calcolo anche del regolare andamento della produzione agricola in armonia coi bisogni, che devono avere la precedenza assoluta, dell'Esercito.

Il Presidente espone l'idea che, in relazione alla complessità del problema economico, si indicano più di frequente riunioni del Comitato Mandamentale e che ogni Comune tenga delle adunanze con il rappresentante del Comitato di Venezia per trattare sulle previdenze sociali nei presenti critici momenti.

Perquisizioni e approvvigionamenti

L'avv. Prandstraller in argomento interloquisce informando che le condizioni economiche dei contadini sono in generale buone, però desiderebbe che nella prossima requisizione del granone fossero tenuti presenti i veri bisogni della popolazione di campagna, che con tale cereale costituisce il maggior suo alimento giornaliero; fossero in una parola adottate le stesse misure non restrittive nella requisizione del frumento. In materia poi di approvvigionamenti presenta formale proposta al rappresentante di Venezia acchè voglia esperire le pratiche presso le autorità competenti per distogliere il pericolo, qualora questo dovesse effettuarsi, e cioè che non venga esteso alle famiglie dei contadini il divieto della macellazione dei suini per uso domestico. Data la crisi del lardo ed i prezzi proibitivi della carne suina, se ciò avvenisse sarebbe un grande disagio per la popolazione di campagna. Dice ancora che con la distribuzione dei sussidi governativi alle famiglie dei militari richiamati e coi provvedimenti adottati dal Ministero dell'Interno relativi ai bisogni attinenti ai consumi popolari, quali la concessione di sussidi ai Comuni per l'acquisto a minor prezzo da parte dei poveri non sussidiati della farina di granoturco e del pane, il problema economico non si presenta tanto grave. In quanto alla legna il Comune di Noale ha fatto un rilevante acquisto per fornirla a prezzo di calmiere ai poveri, nel prossimo inverno.

Le buone condizioni di Mirano

Il dott. Ghirardi informa sulle condizioni economiche del Comune di Mirano, il quale va mettendosi su una buona strada mercè l'interessamento del Comitato di Assistenza Civile, che per i sussidiati dal Comitato stesso ha aperto uno spaccio per la vendita dei generi di prima necessità. A tale spaccio potranno in seguito accedere i soci della Società Operaia e i poveri della Congregazione di Carità senza sussidi. La Commissione annonaria del Comune di Mirano ha già in mano un contratto di acquisto di 1500 quintali di legna per i bisogni dei poveri e calcola che colle rendite ricavate dalla vendita dei generi di prima necessità, si potrà continuare a cedere la legna al prezzo di L. 10 al quintale.

In quanto al problema del pane tributa una lode al Municipio di Mirano il quale a risparmio di legna sta provvedendo ad un impianto di un forno con impegno di fornire il pane a tutti i prestinai del luogo.

Sono buone anche quelle di Scorzè

Il dott. Meneghelli interloquisce informando sulle buone condizioni economiche del Comune di Scorzè. In quanto alla provvista dei generi alimentari vorrebbe che fossero tenuti presenti anche coloro che non sono poveri e maggiormente la classe degli impiegati.

Il Presidente dà notizie sulle condizioni economiche degli altri Comuni del Mandamento in generale uniformi a quelle fin'ora esposte e dà la parola all'avv. Marsich, impegnato a rispondere ai rispettivi rappresentanti.

Il rappresentante del Comitato di Venezia

L'avv. Marsich dà anzitutto alcune informazioni confortantissime che stanno a dimostrare l'alto spirito della truppa e della popolazione.

In merito alle concessioni delle licenze agricole il Comitato di Venezia promette di insistere e di scrivere in proposito alle autorità competenti e di far pratiche dirette col Ministro della Guerra e col Comando Supremo.

Sulle domande di esonero temporaneo dei militari, giustifica i ritardi delle concessioni per la irregolarità di alcuni Comuni, che creano domande artificiose; da qui la necessità del relativo controllo da parte delle Commissioni Militari. Rileva in argomento come i Comuni di Mirano e di Noale abbiano regolarmente adempiuto il loro compito e terrà presente la raccomandazione dell'avv. Prandstraller sul controllo da parte dei medici militari dei certificati rilasciati dai medici condotti, dichiaranti l'inabilità alle faccende dei campi dei capi di famiglia che non hanno compiuto il 65. anno di età.

L'oratore sulla questione economica assicura l'avv. Prandstraller di esperire subito le pratiche perchè si tenga presente quanto fu esposto sulla requisizione del granoturco e sulla macellazione dei suini a domicilio.

In quanto alla legna richiederebbe una relazione da parte di ogni Comune sulle deficienze e sui bisogni di tale combustibile per le pratiche del caso.

E passando all'organizzazione dei Comitati informa come per merito dell'on. Comandini fu istituita la federazione delle opere di Assistenza e di Resistenza Civile, con una Giunta Centrale con sede in Roma, con gli Uffici dei Segretariati Provinciali in tutte le Provincie del Regno e con un fiduciario in ogni Comune, quest'ultimo ha il compito di essere in relazione diretta coll'Ufficio del Segretario Provinciale, facendo presenti tutti i bisogni che si verificano in ogni Comune. Il Comitato di Venezia ha già provvisto alla nomina del Segretario nella persona del prof. Truffi il quale pare che non accetterà la carica per ragioni professionali per cui si farà un'altra designazione, frattanto tale Ufficio viene esperito dall'avv. Massari e dallo stesso oratore, ai quali potranno rivolgersi in Venezia i Comitati della provincia.

Rileva come nel Comune del Dolo non fu possibile estendere l'azione del Comitato di Resistenza. Raccomanderebbe che a mezzo di conoscenze i rappresentanti degli altri Comuni potessero far iniziare tale azione.

Invita pertanto i presenti a passare alla nomina dei fiduciari in seno ai rispettivi Comitati.

I fiduciari

Vengono prescelti a tale carica:

Per Mirano l'avv. Giuseppe Lucerna — Per Noale l'avv. Carlo Prandstraller — Per Scorzè il dott. Guido Meneghelli — Per S. M. di Sala il dott. Aly Belfadel — Per Salzano il dott. Luigi Lodigiani — Per Pianiga si sospende la designazione.

L'avv. Prandstraller e il dott. Ghirardi si dichiarano soddisfatti e ringraziano sentitamente delle esaurienti spiegazioni avute dal rappresentante di Venezia pregandolo in pari tempo di spiegare l'atteggiamento politico del Comitato. Alla domanda risponde lungamente l'avv. Marsich, illustrando minutamente la situazione politica del paese e dichiarando come, ad avviso suo e del Comitato di Venezia l'opera di resistenza nelle campagne deva svolgersi all'infuori di qualsiasi pregiudiziale di partito e che, quali si siano le censure che in altri ambienti e in altre sedi possano farsi all'opera di qualche uomo politico o di taluno dei membri del Governo, nella campagna deve farsi soprattutto opera di concordia e di rafforzamento della resistenza, educando le masse agricole alle virtù civili, al rispetto delle leggi e non svigorendo in esse in nessun caso la fiducia nelle Autorità costituite.

Fa quindi appello alla concordia di tutti i partiti perchè, dimenticando ogni questione che possa dividerli su altro terreno, si stringano insieme nell'opera assidua che il Comitato richiede.

Tali concetti sono pienamente e incondizionatamente approvati e plauditi da tutti i presenti.

Il nuovo calmiere sui latticini

MESTRE — Ci scrivono, 8:

Il Municipio ha emanato il seguente calmiere:

Formaggi: Grana reggiano, parmigiano produzione 1917 al Kg. lire 4.50 — Grana uso reggiano maggengo produzione 1917 id. 4.65 — Grana lodigiano maggengo produzione 1917 id. 3.95 — Grana uso reggiano vernengo produzione 1917 id. 4.25 — Grana lodigiano vernengo produzione 1916-17 id. 4.10 — Pecorino Romano produzione 1917 id. 4.30 — Formaggi di Alpe o Malga (Fontina, Bitto, Montasio e tipi similari produzione estiva 1917) id. 4.40 — Formaggio Bra semigrasso produzione 1917 id. 3.55 — Quartirolo o stracchino fresco id. 3.20 — Quartirolo o stracchino maturo id. 3.50.

Burro: Burro di pura panna di 1. qualità al Kg. lire 6.50 — Id. di 2. qualità id. 4.50 — Id. di 3. qualità id. 4.

Latte: Latte all'ingrosso nel luogo di produzione al litro lire 0.34, al minuto a domicilio del compratore pure al litro lire 0.45.

Provvedimenti urgenti

DOLO — Ci scrivono, 8:

Il ponte della pescheria rappresenta un vero pericolo per i passanti. Abbiamo altre volte chiesto che si provveda, ma a questo non si è arrivato. Ora ci troviamo con dei rattoppi uno peggiore dell'altro e con delle fessure che un «tacco» da contadino passa comodamente. Insomma si rischia di rompersi l'osso del collo! Speriamo che alla fine si provvederà.

Per le orfane dei caduti

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 8:

Dietro iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Portogruaro, che ha votato al nobilissimo scopo la cospicua somma di lire cinquantamila, giovedì 4 c. m. con l'intervento del comm. Antonio Garioni, Presidente del Patronato per gli Orfani dei militari morti in guerra, si sono adunati nella Residenza Municipale di Portogruaro i Sindaci del Mandamento per prendere gli opportuni accordi per la istituzione del Convitto Femminile che deve qui sorgere col contributo dei Comuni, degli Enti pubblici e dei privati.

Si è largamente discusso sulla fondazione e sul funzionamento della nuova benefica istituzione per la quale il comm. Garioni aveva già raccolto dalle scuole consimili i dati necessari perchè potessero prendersi in seria considerazione tutti gli elementi che concorrono ad assicurare l'avvenire di questo istituto che sarà provvida riconoscenza alla memoria dei gloriosi che, dando la vita per la patria, hanno lasciato a noi il nobile pietoso compito di provvedere ai loro teneri figliuoli.

Si è intanto nominata una Commissione per studiare il programma degli studi, il funzionamento della scuola e l'adattamento dei locali. A questo incarico sono stati chiamati il comm. Antonio Garioni, il cav. Luigi Mecchia e l'ing. Ettore Conte de Götzen.

Un'altra Commissione con il mandato del finanziamento della istituzione è stata composta dei signori comm. Daniele nob. Muschietti, del cav. uff. Gian Carlo ing. Stucky e dell'avv. Gian Carlo cav. uff. Bertolini.

La scuola, se nulla verrà ad ostacolare la diligente opera delle amministrazioni comunali e dell'apostolo comm. Garioni, verrà aperta nella prossima primavera.

TREVISO

Il razionamento obbligatorio

TREVISO — Ci scrivono, 8:

Prossimamente anche in questo Comune sarà data esecuzione al Decreto 11 settembre scorso del Commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi, relativo al razionamento obbligatorio di alcuni generi alimentari di prima necessità.

Quanto prima sarà pertanto pubblicata l'ordinanza sindacale contenente le speciali norme per l'osservanza del Decreto, e secondo le direttive deliberate dal Consiglio Comunale.

Iniziandosi ora la distribuzione delle tessere famigliari a mezzo di appositi incaricati municipali, si avvertono i cittadini che hanno l'obbligo legale di far rettificare dall'Ufficio di Anagrafe annonaria, le tessere stesse, non appena constatino che i dati contenuti nelle medesime non corrispondono alla situazione di fatto attuale della famiglia.

Si ricorda parimenti la disposizione portata dall'ordinanza 9 marzo 1917 n. 2369, la quale sancisce l'obbligo di denunciare al detto Ufficio di anagrafe annonaria ogni cambiamento nella composizione della famiglia per nascite, morti, emigrazioni permanenti o temporanee, ecc.

E' severamente vietata e punita a norma del Decreto Luogotenenziale 6 Maggio 1917, n. 740, la cessione delle tessere e qualunque sua abusiva alterazione. Nella tessera non debbono farsi correzioni, cancellature, raschiature, ecc.

I contravventori alle sopra indicate disposizioni verranno immancabilmente deferiti all'Autorità giudiziaria.

Caduti gloriosi

Il maggior generale Papa

La dolorosa notizia è stata appresa a Treviso con sincero senso di vivo cordoglio.

Il magg. generale Achille Papa già ten. colonn. in un reggimento di fanteria della nostra guarnigione, decorato più volte e promosso per merito di guerra era assai noto e stimato a Treviso dove anche attualmente vive la sua distinta famiglia.

Fatalità lo ha colpito nel pieno compimento del suo dovere di soldato: una pallottola esplosiva del nemico gli ha squarciato il petto, dove pulsava il cuore generoso di ardimento: in prima linea, alle vedette Egli cadde da eroe sull'altopiano recentemente conquistato.

Gloria a Lui.

Lana ai soldati

Maria nob. Vignola Longo e cav. Domenico Longo, per onorare la memoria della carissima bambina Elena Tosello, offrono lire 50 pro lana ai soldati.

La municipalizzazione del latte

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8:

A giorni il Municipio aprirà uno spaccio di latte all'Ufficio Consumi, ed il pubblico potrà senza gli attuali inconvenienti procurarsi comodamente il prezioso alimento. Ci si dice che il prezzo sarà di circa 45 centesimi il litro.

Nuovo calmiere

ODERZO — Ci scrivono, 8:

Da oggi e fino a nuove disposizioni i prezzi massimi di vendita dei generi di cui in appresso non potranno superare i seguenti:

Carni bovine mature: 1. qualità al Kg. lire 3.70 — 2. qualità lire 3.50.

Patate (per vendite non superiori a 10 Kg. e limitatamente ai soli comunisti) al Kg. cent. 30 — Sottoprodotti del grano: Crusca al Kg. cent. 35 — Cruschello cent. 40 — Carboni: coke da gas in pezzatura grossa in magazzino del rivenditore al quintale lire 40 — Polvere grigliata lire 30 — Coke noce lire 16.40 — Coke alla rinfusa lire 37.50.

Raccomandiamo noi a chi spetta di far il possibile perchè l'approvvigionamento dei generi di prima necessità, risulti, per quanto possibile, regolare.

PADOVA

Il razionamento del pane e della farina in Provincia

PADOVA — Ci scrivono, 8:

La Presidenza della Federazione dei Comuni rurali è stata oggi ricevuta dal Prefetto Grande Ufficiale Marcialis. Al colloquio assisteva anche il prof. cav. Basso.

La Presidenza espose al Prefetto le deliberazioni prese nella riunione dei sindaci della Provincia seguita giovedì scorso.

Venne deciso che il razionamento sia attuato il primo novembre.

Dal primo novembre la popolazione consumatrice non detentrice sarà razionata nel seguente modo: grammi 450 di farina gialla e grammi 160 di pane; oppure grammi 300 di farina gialla e 200 di pane.

La razione mensile di riso sarà dal novembre portata da 400 a circa 600 grammi.

Il signor Prefetto assicurò che avrebbe sollecitato le pratiche per il sollecito invio ai campi degli esonerati anche di quelli conduttori di oltre 20 ettari per i quali ultimi il provvedimento era stato tenuto sospeso.

Il suicidio di un soldato

Il soldato della Sanità Giuseppe Bovero, di stanza a Villafranca Padovana, ha posto fine ai suoi giorni appiccandosi con una corda ad una trave in una stanza della caserma ove era alloggiato.

Il Bovero era colpito da qualche tempo da mania di persecuzione.

Bambina annegata

La piccina Celestina Pantarola, di mesi 14, di Tombolo, eludendo la vigilanza della madre Palma Scappin, cadde in un mastello pieno d'acqua e miseramente annegò.

Nei teatri

Da alcune sere agisce al Garibaldi con meritata fortuna la Compagnia d'operette Angelini-Gattini.

E' già stata rappresentata una novità: *La regina del fonografo*. Si annuncia ora un'altra importante novità: *Parigi senza veli* del promettente maestro Bettinelli.

Il teatro del Corso, dopo un lungo periodo di inattività, riapre i suoi battenti per alcune recite straordinarie dell'insaurribile Petrolini.

Il debutto è fissato per domani sera. — Grande è l'attesa.

Esami di maturità

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 8:

Gli esami di maturità avranno principio presso queste scuole Superiori il giorno 15 corr. alle ore ...

UDINE

Lo zucchero di Stato

UDINE — Ci scrivono, 8:

Il R. Prefetto comm. barone Errante annunzia la vendita dello zucchero di Stato a datare dal 1 novembre.

Il Prefetto illustra anche con una circolare i vantaggi specialmente economici dello zucchero di Stato.

Per la promozione di Riccardo Luzzatto

SAN DANIELE — Ci scrivono, 8:

L'on. Riccardo Luzzatto, che fu già nostro deputato, un superstite della gloriosa schiera dei Mille, che a settant'anni suonati volle prendere parte all'attuale guerra, è stato recentemente promosso a capitano. In quest'occasione numerosi cittadini di S. Daniele di tutti i partiti gli inviarono un telegramma gratulatorio.

La medaglia d'argento ad un cancelliere della nostra Pretura

Nell'ultimo Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti si legge tra altro: «Il Procuratore Generale d'Appello di Venezia con rapporto 29 settembre 1917 partecipa che al già aggiunto di cancelleria della I. Pretura di Udine, Giuseppe Tessari, tenente di complemento, caduto nel campo dell'onore il 1. novembre 1916 è stata concessa la medaglia di argento al valore militare con splendida motivazione.»

La festa pro orfani di guerra

PORDENONE — Ci scrivono, 8:

Ieri nel pomeriggio con un teatro affollatissimo, ebbe luogo l'annunciata mattinata infantile dei bambini del Giardino d'Infanzia diretto dalla signorina Montanari, pro orfani di guerra.

I bimbi, graziosi nei loro candidi vestitini, svolsero i vari numeri del loro lungo programma coronati dai battimani degli spettatori commossi. Giovanni Mecchia di Federico, un giovane violinista, fece gustare al pubblico un'«Aria di Bach» e il «concerto in la maggiore» di Mozart e fu applauditissimo.

Ai bravi piccini, ed in modo speciale alla gentile signorina Montanari, iniziatrice della festa, il nostro plauso, ed il ringraziamento dei preposti alla benefica opera «Pro orfani di guerra» che mercè sua ha avuto un ricavo di quasi 500 lire.

ROVIGO

L'arrivo del Prefetto

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

Stamane ha preso possesso del suo ufficio il nuovo Prefetto comm. Decio Samuele Cantore. All'egregio funzionario il nostro deferente saluto.

Promozione

Il sig. Celotti segretario della nostra R. Procura è stato nominato sostituto segretario della Procura Generale della Corte d'Appello di Venezia. Congratulazioni.

Necrologio

Oggi è morto il maestro Samuele Vallin. L'estinto lascia largo rimpianto. Alla famiglia condoglianze.

Recite straordinarie

Da lunedì p. v. la Compagnia Tina Bondi darà 5 rappresentazioni drammatiche. Per la sera di lunedì è annunziata: *La Nemica*, commedia in 3 atti di Dario Nicodemi.

Frodi nel dazio

In seguito a denunce l'autorità giudiziaria sta indagando su frodi accertate a danno di privati e dell'Amministrazione Comunale; le frodi consisterebbero in derrate entrate in città senza pagare il dazio ed altri abusi ed irregolarità.

VERONA

L'esportazione delle patate proibita

VERONA — Ci scrivono, 8:

Si notava che grossi quantitativi di patate incettate a Verona, venivano vendute altrove, ed a Verona il prodotto quindi difettava. Il Prefetto ha perciò proibita la esportazione delle patate dalla Provincia.

Lutto

Ha suscitato sincero e profondo compianto la morte avvenuta in Vicenza della signora Elena Ziggiotti, una gentile e buona gentildonna consorte dell'egregio avv. Tommaso Ziggiotti di detta città. Infatti la compianta Signora apparteneva per nascita alla famiglia veronese Galli Righi, della quale ricordiamo il padre della defunta, il valentissimo professionista ing. Giandomenico Galli; l'avo materno avvocato Ettore Scipione Righi letterato e giurista di molta fama, lo zio Senatore Augusto Righi — un parlamentare di reputazione nazionale.

La madre della defunta Sig. Italia Galli Righi, è tra le donne più elette di Verona per doti insigni di intelletto e d'animo.

Vadano al marito ed ai parenti tutti le sincere condoglianze della «Gazzetta».

Il rinvenimento di un cadavere

Un cadavere, appartenente ad una giovane donna, abbastanza ben vestita (così almeno apparve da alcuni brandelli di indumenti attaccati al misero corpo) e di forme che dovevano essere state bellissime, fu rinvenuto dai carabinieri in quel di Negarine. Era in istato di avanzatissima putrefazione e non fu potuto identificare.

Caduta mortale

A Bussolengo, sullo stradone che conduce a Verona, per uno scarto della bicicletta, mentre pedalava a tutta forza, Ombrosi Luigi cadde in malo modo a terra e poche ore dopo cessava di vivere.

VICENZA

La Duchessa d'Aosta visita l'ospedale della Croce Rossa

VICENZA — Ci scrivono, 8:

Ieri, senza preavvisi, S. A. R. la Duchessa d'Aosta visitò il nostro Ospedale della Croce Rossa.

L'Augusta Ispettrice si rallegrò vivamente coi dirigenti per l'ottimo funzionamento e, congedandosi, rilasciò al Maggiore dott. Salvetat, una somma da consegnarsi al più disgraziato dei degenti.

Annegata!

La bambina Filotto Teresina di Dueville, lasciata incustodita presso un pozzo, vi cadde dentro e affogò miseramente.

Un furto di Lire 6100

Ignoti, penetrati nell'abitazione aperta ed incustodita di Franchin Antonio di Dueville, trovarono un portafogli contenente L. 6100 in biglietti di vario taglio, lo asportarono e poi sparirono senza lasciare traccia.

Un incendio a Conco

Il fienile di proprietà Caldana Bortolo, per cause imprecisate, venne improvvisamente preso dalle fiamme che investirono pure l'abitato vicino.

Non si ebbero a deplorare vittime; il danno si è limitato a L. 4000.

Teatro "Eretenio,,

Stasera quarta rappresentazione dell'opera «Rigoletto».

Il nuovo orario ferroviario

Arrivi

Da MILANO — A. 6, A. 9, D. 14.30, A. 18.20, A. 23.20 (Verona).
Da BOLOGNA — DD. 9.7, A. 12.20, A. 16.20, A. 19.40, A. 24.
Da UDINE (Via Treviso). — A. 7.40 (Treviso), A. 10.5, A. 13.5 (Chiusaforte), A. 17.5 A. 20.5 (Chiusaforte), DD. 20.45.
Da CASARSA (Via Portogruaro) — O. 7.30, O. 11 (Portogruaro), 16.20 (Portogruaro), O. 21.30.
Da BELLUNO) (Cadore). — A. 10.5, A. 13.5, A. 20.15.
Da CERVIGNANO. — O. 21.30.
Da PRIMOLANO (Grigno). — O. 7.50, O. 13.50, O. 21.35.
Da MESTRE. — L. 5.30.

Partenze

Per MILANO. — A. 4.45, A. 7.10, DD. 11.[illegible] A. 14.35, A. 18.50, A. 21.30.
Per BOLOGNA. — D. 5, A. 6.40 (Padova), A. 10.40, D. 13.15, A. 17.20, DD. 21.10.
Per UDINE (Via Treviso). — A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.25, A. 13.10 (Chiusaforte), A. 18.5 (Treviso), A. 23.40.
Per CASARSA (Via Portogruaro). — O. [illegible], O. 9.30, O. 15.55, 21.30 (Portogruaro).
Per BELLUNO (Cadore) — A. 5.40, A. [illegible], A. 16.40.
Per CERVIGNANO. — O. 9.30.
Per PRIMOLANO (Grigno). — O. [illegible], O. 13.5 (Bassano), O. 18.30 (Bassano).
Per MESTRE. — L. 17.45.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 10 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 280 — [illegible] Posta — Mercoledì 10 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al [illegible] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. [illegible] [ne]crologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Equipaggi della flotta tedesca ammutinati

Sensazionali rivelazioni di Von Capelle al Reichstag

Le dichiarazioni di Michaelis alla Commissione del Bilancio

Zurigo, 9

Si ha da Berlino:

Ieri il Cancelliere intervenne nella Commissione del bilancio con tutti i Segretari di Stato, i sottosegretari e i plenipotenziari del Consiglio.

Michaelis dichiarò, a proposito delle lamentele circa la propaganda da parte degli impiegati a favore del partito patriottico, che i funzionari godono libertà di opinione e possono appartenere a qualsiasi partito non sovversivo. Soltanto non debbono abusare della loro posizione per costringere i propri subordinati ad assumere determinati atteggiamenti politici. Questi principî valgono anche riguardo al partito patriottico. Se venissero lesi il Governo interverrebbe. Il Cancelliere vigilerà affinchè siano rispettati.

Michaelis aggiunse che anche nell'esercito è esclusa ogni agitazione politica, come risulta dalle norme per l'istruzione patriottica emanate dal ministero della guerra. Il Cancelliere dichiarò che egli continua a tenere coi Governi confederati relazioni politiche sapendo che tutti desiderano il bene del paese. Purtroppo nella fiducia reciproca che ciascuno vuole il bene del paese, questo è stato dimenticato nelle scorse settimane e la lotta di idee ha preso la forma di un'agitazione che egli deplora. Tutti i tedeschi fecero volentieri i sacrifici richiesti. Anche gli avversari politici sono uomini egualmente pronti ai sacrifici. Ove si consideri ciò un'agitazione quale si è manifestata ora deve essere per principio esclusa.

I rappresentanti delle opinioni contrarie tengano presente che tutti siamo legati allo stesso carro e quello che è capitale è non l'inasprimento dei dissidi sui mezzi e sulle vie, ma la comune unità negli scopi e nelle cose. I conflitti come l'attuale debbono essere eliminati dalla nostra vita politica. Ciò, adesso come sempre, è il nostro dovere tanto più se si considera l'epoca grave che si attraversa.

Le dichiarazioni ambigue del Cancelliere non hanno appagato il Reichstag. Un socialista indipendente ha detto che si sarebbe atteso ben altro. Dopo quanto è avvenuto sabato, il Cancelliere doveva dire se approva o no il contegno di Helfferich e di Stein.

La discussione

Un oratore del centro e un oratore progressista hanno esposto i motivi del invio della richiesta di crediti per il vice cancelliere e hanno detto di essere insoddisfatti delle dichiarazioni di Michaelis.

Un oratore nazionale liberale ha deplorato la forma del conflitto che degenerò in scenate come quella di sabato. Non crede che si faccia della politica nell'esercito; non crede che centomila persone siano destinate a questa propaganda e spera che se avverranno degli abusi, il ministro della guerra interverrà.

Il ministro della guerra Stein ha poi dichiarato che nei molti milioni di teste che sono nell'esercito spesso si sviluppano idee diverse da quelle desiderate dall'amministrazione, ma se avvenissero abusi in contrasto cogli scopi e coi compiti dell'opera di propaganda illuminatrice s'interverrebbe. Non si vuol portare la politica nell'esercito, ma si vuol anzi bandirla. Le spese per l'opera di propaganda sono coperte coi fondi generali.

Un oratore socialista ha detto che lungi dallo spiegare ai soldati la necessità che siano pronti a combattere sinchè il nemico non voglia la pace, non si deve fare un'agitazione partigiana.

L'oratore proseguendo ha detto che è pericolosissimo voler stabilire una differenza fra il patriottismo e il non patriottismo. Dopo tanti sacrifici l'opera della spada deve essere accompagnata dal lavoro della diplomazia affinchè venga la pace.

Un oratore del gruppo tedesco e un oratore del gruppo conservatore hanno negato gli abusi e difesa l'opera di propaganda nell'esercito.

Un oratore del centro ha approvato le parole del Cancelliere circa i doveri dei funzionari, ma poichè l'opera di propaganda viene fatta coi denari di tutti è necessario il controllo e occorre che non si faccia un'agitazione contro la risposta del Papa. Provveda il Cancelliere anche per il prestigio della Germania all'estero.

Helfferich e Stein

Il vice cancelliere Helfferich ha giustificato il contegno che egli tenne lo scorso sabato. Egli non troncò il suo discorso. Lo aveva finito quando lasciò la tribuna. Vi è un malinteso, non vi è nel suo discorso una parola che colpisca qualcuno. Si pensi che era irritato per le interruzioni.

Il Cancelliere Michaelis ha detto di aver chiesto relazioni sulle pressioni esercitate da funzionari, ma di aver avuto poco materiale in proposito, anzi non sono stati constatati che cinque casi. E' innegabile che la direzione dell'esercito cerca di procedere obbiettivamente nell'opera di propaganda necessaria, anche dato l'effetto deprimente della guerra di posizione che condanna i soldati all'inoperosità. Bisogna sollevare lo spirito dei soldati, farli stare allegri, farli ridere. Ma la politica deve essere esclusa. Gli abusi saranno puniti. La propaganda è però indispensabile. Non è vero che vi siano adibite 100.000 persone. Egli vuole, lo ripeto, mantenere una assoluta obbiettività di fronte a tutte le tendenze e le correnti politiche, piena giustizia verso tutto.

Il ministro della guerra Stein ha dichiarato che non comprende perchè le sue franche parole soldatesche abbiano destato sfiducia e se ne sente offeso. Quanto al partito patriottico ha avvertito ch'egli non v'aderisce inquantochè la opera di propaganda nell'esercito non è un opera politica e non è quindi una agitazione a favore di tale partito.

Alcuni oratori hanno detto che questa più esplicita dichiarazione del Cancelliere e del ministro della guerra hanno un effetto tranquillante. Un oratore socialista indipendente ha chiesto che si cessi ogni opera di propaganda che non sia puramente militare.

Un oratore conservatore ha dichiarato che il suo partito nulla ha da obbiettare all'accordo tra il Governo e la maggioranza del Reichstag, purchè esso non significhi il danno del popolo.

Un socialista maggioritario ha chiesto che il Cancelliere prometta che non si farà nell'esercito alcuna agitazione politica.

Il Cancelliere Michaelis, riprendendo la parola, ha dichiarato che non si deve promuovere una agitazione politica tra i soldati, neanche con l'opera di propaganda. Quanto a quest'opera in patria non è in grado di fare oggi una dichiarazione.

La proposta dei socialisti indipendenti equivalente ad un voto di sfiducia a' Cancelliere è stata respinta ed il credito supplementare per il vice cancelliere è stato approvato immutato, votando contro i socialisti indipendenti.

La crisi sembra pertanto evitata per ora. La bufera si è pel momento calmata. E' lecito chiedersi quale lavoro di retroscena abbia condotto a questo risultato imprevisto.

La seduta del Reichstag

Zurigo, 9

Si ha da Berlino:

Al Reichstag, aperta la seduta, dopo che dal banco del Governo è stato risposto a piccole interrogazioni, si inizia la discussione sull'interpellanza dei socialisti circa le agitazioni pangermaniste nell'esercito e nella marina.

Dittmann, socialista indipendente, dice che la lotta contro la propaganda pangermanista è anche lotta contro il Governo.

La propaganda nell'esercito

Il Cancelliere Michaelis risponde a Dittmann dicendo che questi ha voluto ribattere la sua affermazione che egli è obbiettivissimo di fronte a tutti i partiti e togliere alle parole il significato con cui le ha pronunciate. Ma egli si rivolse a tutti i partiti che non mirano a scopi pericolosi per l'esistenza dello impero e dello Stato. Per lui il partito socialista indipendente si trova al di là di questa linea. (Vivi applausi a destra, rumori dai banchi dei socialisti indipendenti).

Il Cancelliere dice poi che l'opera di propaganda è assolutamente necessaria. I soldati sono riconoscenti ai deputati che visitarono il fronte per persuadersi dell'utilità di essa. Il Cancelliere dice che tutta la organizzazione della propaganda costituisce un anello di congiunzione fra l'esercito e la patria: essa non servirà a scopi politici: il ministro della guerra lo promise e promise che se saranno trattati argomenti politici illegittimamente farà rispettare i suoi ordini.

Il Cancelliere ripete ciò che disse alla commissione circa gli impiegati che non debbono esercitare pressione sui loro subordinati e continua: **Noi faremmo un bel passo avanti se anche coloro che combattono la mozione del 19 luglio sulla pace** e affermano che i suoi seguaci vogliono la pace per fame, rendessero giustizia a questa mozione. Noi dobbiamo raffigurarci gli scopi che sono indicati da questa mozione dal lato vigoroso nel loro significato positivo, e dobbiamo intendere quello che si vuole con essa. Dobbiamo sottoscrivere a quello che la mozione dice.

Il popolo tedesco starà compatto come un solo uomo ed incrollabile resisterà e combatterà sino a che avrà assicurato il diritto alla vita ed allo sviluppo per sè e per i suoi alleati. In questa unione il popolo tedesco sarà invincibile.

La pace tedesca

Io, aggiunge il Cancelliere, con l'adesione del Reichstag circoscrissi dallo stesso giorno in cui la mozione fu approvata gli scopi in questo senso: che noi dovevamo resistere ulteriormente fino a quando avessimo ottenuto che lo impero tedesco mantenesse la sua importanza sul continente ed in alto mare.

Il Cancelliere prosegue: Dobbiamo inoltre tendere a che l'alleanza d'armi dei nostri avversari non diventi una alleanza di offensiva economica. Noi per questo riguardo dobbiamo raggiungere una pace che garantisca al contadino il frutto delle sue zolle, all'operaio la propria mercede, all'industria i suoi sbocchi, che offra le basi per lo sviluppo sociale, che dia alle nostre navi la possibilità di viaggiare liberamente e di far carbone in tutto il mondo. Una pace che consenta il massimo sviluppo economico e civile. Una pace effettiva. Questo dobbiamo raggiungere in questo campo.

Fintanto che i nemici ci stanno di fronte con domande che appaiono inaccettabili ad ogni tedesco, fintantochè i nemici vogliono svellere i pali di confine nero-bianco-rossi, fintantochè domandano che noi diamo loro qualche cosa della terra tedesca, fintantochè perseguono la idea di mettere un cuneo fra il popolo tedesco ed il suo imperatore, sino ad allora tratterremo la nostra mano di pace, staremo con le braccia incrociate. Aspettiamo e possiamo aspettare: il tempo trascorre a nostro favore. Sinchè i nemici non comprendano il dovere di ritirare queste loro domande, i cannoni ed i sottomarini debbono compiere l'opera. La nostra pace verrà.

Moti rivoluzionari sulle navi

Il ministro della marina, Von Capelle, dice che sono avvenuti purtroppo fatti dolorosi. La rivoluzione russa fece girare la testa anche a pochi uomini a bordo della nostra flotta e fece germogliare in loro idee rivoluzionarie e piani folli. Questi pochi individui tendevano ad eleggere fiduciari su tutte le navi ed a condurre tutti gli equipaggi della flotta alla disobbedienza.

Grida da destra: Udite! udite! udite!.

per paralizzare al caso colla violenza la flotta e costringere alla pace. (Grida a destra: Pfui!)

E' stato constatato in base a documenti che il capo agitatore espose i suoi piani qui al Reichstag nella saletta del gruppo socialista indipendente, ai deputati Dittmann, Haas e Vogtshorr e, ebbe la loro approvazione (clamorose proteste a destra; tumulti all'estrema sinistra; grida: è una truffa grossolana; è una manovra indegna!)

I suddetti deputati, continua Von Capelle, accennarono al pericolo che presentava un tale modo di procedere e invitarono ad una grande prudenza, ma promisero pieno appoggio col trasmettere materiale atto ad eccitare gli animi dei marinai.

Von Capelle continua: Di fronte a questa situazione, il mio primo dovere era di rendere impossibile l'introduzione del materiale di eccitazione. Chiesi pertanto ai competenti uffici del Comando di impedire con tutti i mezzi la diffusione di questo materiale.

Sugli altri avvenimenti verificatisi nella flotta, non posso qui dare informazioni. Alcuni pochi, dimentichi dell'onore e del dovere, mancarono gravemente ed ebbero il meritato castigo.

Tuttavia voglio dire qui dalla tribuna parlamentare che le voci che corrono e che naturalmente sono state riferite anche a me, sono state smisuratamente esagerate. La combattività della flotta non è stata messa in forse un solo momento e così dovrà rimanere.

La difesa dei complici

David, socialista, dice: Di fronte alle gravissime accuse mosse dal sottosegretario di Stato ad alcuni membri della Camera, mi è difficile credere che esse siano fondate, quali egli le ha esposte. Comunque, è consigliabile il massimo riserbo; si debbono almeno udire gli accusati. Il cancelliere dell'Impero, prosegue David, pone il partito socialista indipendente fuori dal confine nel quale egli tratta coi partiti. Evidentemente egli è sotto l'influenza di queste comunicazioni di Von Capelle. Noi dobbiamo chiedere piena parità di trattamento anche da parte delle autorità. L'oratore aggiunge che il suo partito ha operato nell'interesse del popolo e del proletariato. Non si può dire lo stesso per i socialisti indipendenti e le prossime elezioni lo proveranno. I pangermanisti ed il partito patriottico sono responsabili delle discussioni di sabato e di oggi. Il partito patriottico è un partito che distrugge la unità del popolo, volendo scinderlo in amici e nemici della patria.

David continua: Le discussioni fatte circa la propaganda contengono molti punti che non possono non condurre nel campo politico. Conclude affermando che la mozione per la pace ha influenza negli Stati nemici. Bisognerà continuare in questa via. Il popolo tedesco sopporterà anche altre privazioni persuaso che noi faremo di tutto per ottenere una pace accettabile da tutti. La Germania deve essere libera dal servaggio estero e all'interno.

Haase narra che il marinaio cui accennò von Capelle ebbe con lui un colloquio nella sala del gruppo, ma è inesatto che gli sia stato presentato qualche piano. Invita il ministro ad esporre il suo materiale di prova. Quel marinaio si lagnava continuamente, parlava del malcontento e di amarezza. I marinai si erano abbonati in gran numero ai nostri giornali e volevano istruirsi. Gli dissi che ciò era lecito, ma si doveva usare prudenza per tenere il segreto. E' chiaro che si cerca di agitare un drappo rosso per costituire il blocco e non mi sorprendono le parole del Cancelliere che vuol mettere un partito fuori legge. A Bismark ciò non portò fortuna. Ella avrà la stessa sorte, signor Michaelis!

Voghterr dice che anche egli parlò con quel militare e discusse spesso le condizioni della sua nave e della marina. Questo era un diritto del soldato e del deputato. Dalle parole di Von Capelle sembrerebbe che noi avessimo tramato un piano. Ora ciò è falso.

Dittmann dice: Anche io fui visitato al Reichstag da marinai e soldati coi quali conferii, ma di piani come quelli cui ha accennato von Capelle non vi è stata neanche l'idea.

La crisi svedese

Stoccolma, 9

I capi dei partiti hanno risposto all'appello del Re circa la costituzione del Gabinetto di coalizione. Le risposte insistono sulla necessità di osservare una reale neutralità fino alle estreme conseguenze. La destra pensa a rifiutare il suo consenso: chiede il rinvio alla commissione parlamentare della questione delle esigenze della sinistra circa il suffragio comunale. I liberali sono pronti a collaborare ad un ministero di coalizione, a condizione che il programma garantisca la realizzazione immediata delle riforme costituzionali chieste dalla maggioranza del popolo nelle recenti elezioni. I socialisti rifiutano il loro concorso ad un Governo di coalizione ritenendo che il programma eventuale non comprenda la revisione democratica della costituzione reclamata dalla schiacciante maggioranza del popolo. Il Sovrano ha convocato i presidenti delle Camere.

Il significato della cattura della silurante austriaca

Roma, 9

A proposito del comunicato del Ministero della Marina che dava notizia della cattura di una torpediniera austriaca nell'Adriatico, la «Idea Nazionale» scrive che, poichè il comunicato annuncia che la detta torpediniera è già entrata a far parte del nostro naviglio silurante, si può ragionevolmente supporre che, se la sua cattura avvenne in seguito a combattimento, essa non fosse gravemente danneggiata, non essendo possibile in pochi giorni riparare se non avarie di scarsa importanza. In ogni caso resta il fatto che una nave da guerra non si cattura se non si arrende e cioè se non rinunzia spontaneamente a proseguire il combattimento o ad affrontare quella fine gloriosa che in tutte le marine da guerra del mondo ed in ogni tempo ha rappresentato sempre per il marinaio una vera e propria legge d'onore.

A tale rinunzia, comunque si sia essa verificata, risiede appunto l'importanza morale di questa cattura. Vi sono in altre guerre ed anche in questa guerra e proprio nella nostra guerra in Adriatico, esempi che dànno esatta misura di ciò che significa per il marinaio cedere la propria nave ed abbassare la propria bandiera consegnandosi al nemico.

Tutti ricordano, per esempio, la guerra russo-giapponese dopo Tsusima. Il comandante Semenoff ne ha dato una descrizione estremamente tragica e commossa. Sbandata e quasi distrutta la flotta, l'amm. Rodienstenski, ferito a morte, colava a picco la sua nave. Egli fu trasbordato [illegible]pra un cacciatorpedini[ere] [illegible] si sperava di poter raggiung[ere] [illegible]vostock e sfuggire alle navi gi[appo]nesi che nella notte battevano il mare in cerca dei fuggiaschi. Questa cacciatorpediniera fu sorpresa e raggiunta dal nemico a metà della sua rotta e venne catturata. Questa resa costò all'ammiraglio Rodienstenski un processo disonorevole dal quale si salvò soltanto perchè si tenne conto dello stato di incoscienza in cui si trovava a causa delle sue ferite al momento della resa. Secondo le leggi d'onore del marinaio, lo ammiraglio Rodienstenski avrebbe dovuto far saltare in aria la propria nave.

Secondo quelle stesse leggi perì al principio della nostra guerra una nostra «Turbine» in alto Adriatico. La piccola nave, sorpresa da quattro cacciatorpedinieri ed esploratori nemici, dopo esaurite tutte le munizioni ed essendo stretta da ogni parte dal nemico, prese l'eroica decisione che il suo onore le imponeva. Il suo comandante aprì i kingston e colò a picco colla sua nave.

Questi due episodi dànno l'esatta misura della cattura fatta da noi in Adriatico. Comunque sia avvenuta, questa resa costituisce un indizio certo dell'organismo stanco e sfiduciato nel quale l'interesse dei singoli individui prevale ad un dato punto sull'interesse collettivo e su quello della legge morale che ne regola e disciplina le nazioni.

La torpediniera catturata è di un tipo che corrisponde all'incirca alle nostre P. N. e che nei quadri del naviglio silurante austro-ungarico porta il N. 11. Essa ha un armamento di piccolo calibro e di due lancia siluri. Fu varata sei anni fa, ha una velocità di 27 miglia ed una stazza di 120 tonnellate.

Offensiva franco-inglese in Fiandra

Attività d'artiglieria sulla Bainsizza

Il bollettino di Cadorna

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Ottobre.

La sera del 7 il nemico, dopo un intenso bombardamento, rinnovò l'attacco delle nostre posizioni avanzate sul massiccio di Costa Bella: arrestato però dal presidio e battuto dalle nostre artiglierie, prontamente intervenute, dovè ripiegare, lasciando perdite sul terreno.

Durante la giornata d'ieri su tutta la fronte dell'altopiano di Bainsizza l'attività delle artiglierie fu piuttosto sensibile: in qualche tratto si addivenne ad azioni locali di fanteria, nelle quali catturammo un centinaio di prigionieri e cinque mitragliatrici.

Sul Carso si ebbero violenti duelli di artiglieria, più frequenti nella regione di Castagnevizza.

Firmato: **Generale CADORNA**

Attacco su largo fronte nella regione di Ypres

Londra, 9

Un comunicato ufficiale del pomeriggio dice:

Abbiamo attaccato di nuovo stamane su un largo fronte a nord est e ad est di Ypres, in cooperazione coi nostri alleati sulla nostra sinistra.

Le notizie giunte indicano che sono stati fatti soddisfacenti progressi su tutte le parti del fronte d'attacco. — Il tempo è sempre cattivo.

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Durante la giornata il tempo ha continuato tempestoso e sono cadute forti pioggie. Le opposte artiglierie hanno manifestato attività durante la giornata sul fronte di battaglia di Ypres. Nulla di importante sul resto del fronte.

Il 7 corrente prima delle forti pioggie che caddero quasi per tutta la giornata, vi fu un breve istante di bel tempo, durante il quale i nostri aviatori effettuarono molto lavoro per individuare l'artiglieria. Essi gettarono inoltre due tonnellate e mezzo di esplosivi sulle stazioni di Staden e di Courtrai e su altri obbiettivi. In vicinanza delle nuove posizioni conquistate da noi gli aviatori tedeschi manifestarono viva attività ed attaccarono vigorosamente i nostri aeroplani da bombardamento. — Abbattemmo due velivoli tedeschi e ne costringemmo altri tre ad atterrare sbandati. — Un aeroplano britannico manca.

Il comunicato francese

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio stamane alle 5.30 attaccammo in collegamento cogli eserciti britannici le posizioni tedesche a sud della foresta di Houthulst, fra Bereibank e Veindendreft.

Il combattimento continua e si svolge favorevolmente per noi.

Sul fronte dell'Aisne notevole attività dell'artiglieria specialmente nella regione del Panthcon. Nella Champagne effettuammo una riuscita incursione nelle linee tedesche verso la collina di Tahaure, distruggemmo ricoveri nemici e riconducemmo prigionieri. Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria continua nel settore a nord del bosco La Chaume. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria su varii punti del fronte, specialmente in Belgio e nella regione Hurtebise-Craonne. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato tedesco

Basilea, 9

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Nelle Fiandre il combattimento di artiglieria fu violento nonostante il tempo piovoso e tempestoso. Tra la foresta di Houthoulst e Zandroorde il nemico concentrò gli sforzi in colpi violenti contro alcuni nostri settori. Dopo una notte movimentata l'attività dell'artiglieria raggiunse su tutta la fronte una intensità di fuoco a raffiche. Ai due lati della ferrovia Staden-Bossinge e a nord della strada Menin-Ypres la fanteria inglese avanzò attaccando. Il combattimento si sta svolgendo.

Sul fronte degli altri eserciti non avvennero importanti azioni combattive, eccetto a nord-est di Soissons, ove il fuoco continuò tutta la giornata.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 9

Il comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Sul fronte settentrionale nella regione a nord della strada Pskow-villaggio Pausk, dopo un bombardmento preparatorio di artiglieria, apparvero file di esploratori nemici che furono cannoneggiati e respinti. Durante la giornata il nemico a parecchie riprese bombardò mediante mortai le nostre posizioni ad ovest di Eughelgardshof. Nella regione Illuxt nostri distaccamenti di esploratori fecero ricognizioni, riportando alcuni prigioni.

Sul fronte occidentale fuoco di fucileria e bombardamento d'artiglieria, più intenso nella regione del lago Wihuouskoji a nord di Baranovic.

Sui fronti sud-occidentale e romeno fuoco di fucileria.

In direzione di Tchik Gereda il 5 corrente nostri piloti bombardarono il villaggio di Nikloch e la stazione di Palanka. Le bombe incendiarono una segheria, la stazione ed i depositi e causarono una esplosione di munizioni.

In Macedonia

Londra, 9

Un comunicato ufficiale dell'esercito britannico in Macedonia dice:

Le nostre artiglierie costrinsero il 4 corrente distaccamenti nemici, che erano riusciti a penetrare in Osman Kemile a sud ovest di Serres, a sgombrare questo villaggio. La mattina del 6 corrente ad est del lago di Doiran effettuammo un riuscito colpo di mano su Akindzali e sul Balamak, col concorso dei nostri aviatori che bombardarono le batterie e mitragliarono le fanterie. Nostri aviatori bombardarono pure Postovo, a nord ovest del lago di Doiran, ove danneggiarono i depositi di munizioni, e Citflidzik ad ovest di Demir Hissar, ove colpirono un cannone antiaereo.

Nell' Africa orientale

Londra, 9

Un comunicato sulle operazioni nell'Africa Orientale dice:

Attaccammo il nemico che nella notte battè in ritirata, abbandonando una mitragliatrice e un cannone da montagna. Continuiamo ad avanzare. Attaccammo pure il nemico nella valle di Lukeledi. Nella regione occidentale i belgi sono alle prese col nemico a nord est presso Mahenge, mentre a 25 miglia e a 52 miglia rispettivamente più a sud colonne inglesi da ovest e da sud sono in stretto contatto col nemico.

La conferenza interalleata del Commercio

Parigi, 9

La conferenza parlamentare internazionale del commercio ha tenuto stamane al Senato la seconda seduta nella quale ha iniziato l'esame del programma della conferenza di Londra del maggio 1918.

Dopo uno scambio di osservazioni sono state inscritte all'ordine del giorno della conferenza di Londra le seguenti questioni:

1. Riassicurazioni — 2. Generalizzazione del sistema Taylor — 3. Regime doganale del dopo guerra ed organizzazione della lotta contro lo spionaggio commerciale tedesco — 4. Istituzione di un repertorio internazionale delle ditte commerciali — 5. Regime della navigazione sul Danubio — 6. Specicazione delle industrie nei paesi alleati per evitare la concorrenza fra loro — 7. Uniformità delle legislazioni sulla proprietà industriale intellettuale.

Una colazione intima ha riunito i delegati al circolo repubblicano.

I parlamentari inglesi in Italia

Roma, 9

La rappresentanza della sezione inglese del Parlamento interalleato che, come è stato annunciato, si reca in Italia per visitare il nostro fronte di guerra, partirà questa sera da Parigi per giungere domani mercoledì a Torino. Trascorrerà la giornata di giovedì a Milano per visitarvi le principali officine di guerra e l'aviazione di Taliedo. Proseguirà poi per la zona di guerra.

La delegazione è così composta: presidente Lord Treowen, uno dei più autorevoli rappresentanti della Camera Alta, maggiore generale dell'esercito inglese già addetto militare a Pietrogrado; segretario generale deputato H. J. Mackinder, unionista, rappresentante uno dei collegi di Glasgow, professore di geografia all'università di Londra; il grande esploratore deputato Evelyn Cecil, conservatore, rappresentante il collegio di Aston; Maner, nipote di Lord Salisbury, e già suo capo di gabinetto, presidente e consigliere delle principali società di ferrovie inglesi; deputato Ubrey Herbert, unionista, rappresentante del Somersot, tenente colonnello dell'esercito inglese, fu ferito e fatto prigioniero in Fiandra ove riuscì ad evadere e fu poi col generale Petitti in oriente; deputato Goeffrey Howard, liberale, rappresentante il collegio di Westbury, commissario del tesoro, capitano dell'esercito inglese, ciambellano di S. M. britannica; deputato W. Goldstone, laburista, rappresentante di Sunderland, segretario generale dell'unione dei maestri e direttore del giornale della classe magistrale inglese, deputato Shirdey Bern, conservatore, rappresentante di Pplymouth, ufficiale dell'artiglieria canadese e e grande industriale.

La rappresentanza inglese arriverà a Roma il 15 corrente ove terrà alcune sedute assieme ai membri della sezione italiana. Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal presidente onorevole Luigi Luzzatti dopo di che si inizieranno i lavori preparatori della sezione generale che con l'intervento delle varie delegazioni interalleate avrà luogo a Londra entro il novembre venturo.

I parlamentari francesi

Roma, 9

Un telegramma da Parigi annuncia che una rappresentanza della sezione francese del Parlamento interalleato si recherà in Italia ove giungerà domenica per partecipare con la sezione italiana e la delegazione inglese alle prossime sedute del parlamento interalleato in Roma.

La delegazione francese fu così scelta: senatore Menier, deputati Abel vicepresidente della Camera, Forgeot, Simon e Fournol.

La legge sulla stampa in Francia resterà immutata

Parigi, 9

Il Governo ha stabilito non essere il caso di modificare la legge sulla libertà di stampa, la cui modificazione era stata considerata in seguito ai recenti incidenti.

La severa sentenza nel processo per alto tradimento

Tre condanne a morte

Roma, 9

Il *Messaggero* uscito in edizione rosa reca: Stamane si è finalmente pubblicata la sentenza nel processo contro li accusati degli incendi nel porto di Genova e dell'esplosione del dinamitificio del Cengio. La lettura elaborata della decisione durò circa tre ore ed è stata fatta dal presidente colonnello Viganoni, tra la più religiosa attenzione del pubblico che gremiva l'ampia sala della nuova sede militare giudiziaria in piazza Benedetto Cairoli. In conclusione i giudici si sono di poco scostati dalla requisitoria del Procuratore del Re cav. Tanoredi.

Sono stati condannati alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena: Gatti Renato di anni 35 da Trieste, Pegazzani Dante di anni 50 da Spezia, Lanzetti Giuseppe di anni 60 da Padova; alla pena dei lavori forzati a vita commutati all'ergastolo Numon Giuseppe di anni 3[illegible] da Monastero Bormida, Benatti Nabucco di anni 34 da Genova; alla pena della reclusione per venti anni Dovrandi Romano.

Lina Benatti, moglie di Benatti Nabucco e figlia di Lanzetti Giuseppe, è stata assolta per non provata reità. La donna all'annunzio della fucilazione ordinata al padre e dell'ergastolo inflitto al marito ha prorotto in singhiozzi laceranti ed il presidente l'ha invitata ad abbandonare l'aula temporaneamente.

Don Pagani assolto

Codroipo, 9

Questa sera si è avuta la sentenza di questo Tribunale di guerra nel processo contro don Guglielmo Gasparutti e don Gabriele Pagani, il primo autore dell'articolo incriminato dal titolo «La parola alle trincee» comparso nel *Corriere del Friuli*, il secondo direttore di detto giornale.

I due imputati sono stati assolti per mancanza di prove.

Come è noto il «Corriere del Friuli» dapprima sospeso per 15 giorni per ordine del Comando Supremo, fu definitivamente soppresso dalla Santa Sede.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
10 Mercoledì: S. Francesco Borg.
11 Giovedì: S. Brunone.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 162

Dott. Moisè e prof. Giuseppe Jona per un lieto giorno famigliare	L.	200.—
Famiglia Pascolato per onorare la memoria di Guglielmo Ciardi	»	10.—
Dott. Augusto e Rosa Coen Porto id.	»	10.—
Avv. G. Mario e Clara Sacerdoti id.	»	20.—
Urbano Nono id.	»	6.—
Vettore Zanetti Zilia id.	»	5.—
Prof. Pietro Fragiacomo id.	»	5.—
Dott. Lodovico Sprocani id.	»	10—
Giuseppina Levi Ravenna id.	»	5.—
Vincenzo De Stefani id.	»	5.—
Cav. Prof. Carlo Lorenzetti id.	»	5.—
Dott. Ferruccio Zolli id.	»	5.—
Pia Ancona id.	»	5.—
Ugo e Olga Levi id.	»	10.—
Antonietta e Gian Carlo Stucky in memoria del cav. Edoardo Beis	»	100.—
Luigi ed Elisa Alverà id.	»	20.—
Resi e Mario Alverà id.	»	20.—
Achille Clerle in memoria del dott. Antonio nob. Prina	»	5.—
Associazione Marinara Veneta in memoria del socio cav. Luigi Stalio	»	25.—
Rusconi Antonio in memoria del cav. Luigi Stalio	»	20.—
Giovanni Vianello in memoria dell'avv. Antonio Vianello	»	40.—
Marito, figlio e nuora di Elisa Ghignasi, pro mutilati	»	10.—
Bafada Alfredo Alessandro, Ditta Bondini, id.	»	25.—
Chimichi Aug. di Firenze id.	»	25.—
Famiglia G. B. Bussolin, in memoria del comm. Pietro Bussolin, id.	»	25.—
Giovanni ed Elisa Lenarda in memoria del loro compare avv. Antonio Vianello caduto per la Patria (pro mutilati)	»	10.—
Giovanni Rossi in memoria di Adele Fedeli id.	»	5.—
Prof. Pietro Mirco in memoria dell'avv. Alberto Levi Moreno, id.	»	5.—
Pedenin Domenico in morte della sig.ra Vianello id.	»	5.—
Carlo Tacchi in memoria del cav. Giuseppe Lazzari id.	»	20.—
Conte Casimiro di Rovasenda, offerta mensile (1)	»	100.—
Impiegati ufficio telegrafico e agenti subalterni id.	»	131.50
Dott. Giovanni Pugliesi id.	»	47.—
Adele Fornoni Bisacco id.	»	5.—
N. D. Adele Bon id.	»	5.—
Jan Jacques Olivier id.	»	50.—
	L.	938.50
Liste precedenti	»	1.165.060.55
Sottoscrizione 1917	»	1.006.999.05
Sottoscrizione 1915-1917	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.159.604.20

(1) L'offerta del Co. di Rovasenda era accompagnata dalla seguente cortesissima lettera:

« Mi permetta la S. V. On.ma che anche come privato cittadino ed in segno del mio immutabile affetto per Venezia e di profonda ammirazione per l'opera altamente benefica e patriottica del Comitato così degnamente presieduto dalla S. V. On.ma io continui a versare la quota di Lire cento che, quale Prefetto della Provincia, avevo assunto l'impegno doveroso di corrispondere ogni mese fino a guerra finita. »

Esequie di prodi

Soldato Marchiori Egidio

Alle 8 di ieri si celebrarono le Esequie nella chiesa San Silvestro, in suffragio del valoroso soldato Marchiori Egidio, caduto per la Patria.

Un picchetto armato di fanteria e due vigili urbani rendevano gli onori militari ai lati del tumulo ch'era avvolto nel tricolore Nazionale.

Rappresentava il Sindaco il Consigliere Comunale Cav. Bosmin.

Fra gli intervenuti, oltre i parenti e congiunti tutti, notiamo numerosi amici, conoscenti e molte signore.

Soldato Barbaro Emilio

Alle 9 di ieri nella Chiesa di S. Francesco della Vigna seguirono le esequie in suffragio del prode soldato Barbaro Emilio, valorosamente caduto per una più grande Italia.

Il Sindaco era rappresentato dal consigliere Comunale Cap. Biraghi.

Ai lati del tumulo, ch'era avvolto nel tricolore ed attorniato da piante e ceri, un picchetto di soldati di fanteria e due vigili municipali rendevano gli onori militari.

Alla mesta cerimonia intervennero parenti, conoscenti ed amici del prode caduto.

Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra

XV Lista di sottoscrizioni a tutto Settembre 1917:

Soci benemeriti: Matter Edmondo Mestre L. 1000 — Cantieri navali e acciaierie Venezia, 10.000 — Banca Italiana di Sconto, Roma, 5.000 — Soc. Veneziana Conterie, Murano, 1000 — Totale L. 17.000 — Somme precedenti L. 108.200 — Totale L. 125.200.

Soci perpetui: Di Porcia co. comm. Alfonso L. 100 — Barbon comm. Luciano 100 — Soc. An. per illuminazione a gaz 200 — Comune di Cinto Caomaggiore 500 — Totale L. 900 — Somme precedenti L. 43.640 — Totale generale L. 44.540.

Soci ordinari: Ten. Col. Boldrin cav. Giuseppe L. 10 — Verneau Gio. Direttore Società Gaz 10 — Annuali L. 20 — Somme precedenti L. 4.080 — Totale 4.100 — Totale 173.840.

Buona usanza e oblazioni diverse Lire 4.753.18 — Totale generale L. 178.593.18.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Sede del Patronato (Municipio, Palazzo Loredan).

Alla Croce Rossa

Il dott. cav. Dante Viola, Medico della R. Marina, si è iscritto fra i Soci Perpetui.

V. S. ha offerto L. 10 nel secondo anniversario della morte di Silla Margherita Baggio.

Il cav. Augusto Millosevich ha offerto L. 5 per onorare la memoria del compianto cav. Luigi Stalio.

Prezzi massimi dei grassi di maiale

La Giunta Municipale nella adunanza del 25 settembre 1917 ha determinato in L. 6 al Kg. il prezzo massimo per la vendita al minuto del lardo, pancetta, guanciale e in L. 5.35 il prezzo massimo di vendita al minuto dello strutto.

Per gli infortuni sul lavoro

La Prefettura ha diretto ai Sindaci della Provincia la seguente circolare:

Il Ministero per le Armi e Munizioni comunica quanto segue:

« Con decreto luogotenenziale 15 febbraio 1917 N. 415, furono stabilite speciali norme per la liquidazione degli infortuni sul lavoro occorsi agli operai che lavorano in Zona di Guerra per conto dell'Autorità militare. In virtù di tali norme gli operai suddetti restano direttamente assicurati dallo Stato, che ha affidato alla *Cassa Nazionale per gli infortuni degli operai sul lavoro* il servizio di accertamento dei sinistri, ed allo speciale Ufficio Mano d'Opera del Comitato Centrale di Mobilitazione Industriale, il servizio di liquidazione e pagamento delle indennità.

Si è potuto, intanto, constatare che molte famiglie di operai, deceduti in Zona di guerra, non conoscendo le disposizioni che regolano tali speciali casi d'infortunio sul lavoro, o non sapendo a chi rivolgersi, non hanno inoltrato domande per liquidazione delle indennità, o che operai colpiti in Zona di guerra, da infortunio sul lavoro, da cui hanno riportato inabilità assoluta temporanea o parziale permanente, sono rientrati ai loro Comuni di origine o di residenza, senza curare l'ulteriore corso degli accertamenti degli infortuni o non denunziati, o, molte volte, denunziati ad uffici incompetenti.

A definire siffatto stato di cose, sia per quello che riguarda il passato, sia per quello che riguarda il futuro, si fa noto che:

1. — In casi di morte di operai in Zona di guerra sia a seguito di veri e propri infortuni, sia a seguito di malattia (di cui alcune sono considerate come infortuni), chiunque creda di avere, in conseguenza, diritti ad indennità o sussidi, di far valere si rivolga direttamente o pel tramite di V. S. all'Ufficio Mano d'Opera presso il Comitato Centrale di Mobilitazione Industriale.

2. — Che gli operai sinistrati, rientrati nei loro Comuni di origine o di residenza, i quali pregano di dover conseguire indennità per infortuni subiti in Zona di Guerra ugualmente pel tramite di V. S. o direttamente, si rivolgano all'Ufficio sopra indicato, che, ove il caso sia accertabile, provvederà allo spedito espletamento delle pratiche.

3. — Che gli operai i quali siano tornati in Zona di guerra, si rivolgano al Segretariato Generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo, per quanto concerne i loro eventuali diritti, di cui al N.o 2 della presente circolare.

Le denunzie e le domande debbono contenere le indicazioni seguenti:

a) Nome e cognome del sinistrato;
b) Comune di origine di residenza;
c) Epoca dell'infortunio;
d) Autorità militare per cui lavorava il sinistrato al momento dell'infortunio.

Si prega V. S. di dare a quanto sopra la massima pubblicità, curando altresì l'inoltro al competente Ufficio delle domande e delle denuncie di infortuni di cui verrà a conoscenza, anche per semplice notizia.

Pel risarcimento dei danni di guerra ai profughi

Dalla Unione dei Sette Comuni di Asiago riceviamo:

A cura della Unione dei Sette Comuni, in perfetto accordo col Comitato Vicentino pei danni di guerra, la cui opera altamente benefica cerca di integrare, fu inviata ai profughi dell'Altipiano, di Val d'Astico e Posina la seguente circolare, cui nella maniera consentita dalle circostanze odierne si diede ampia diffusione.

Stimatissimo Signore,

Avvicinandosi il tempo della discussione, secondo la promessa del Presidente del Consiglio, del problema per il risarcimento dei danni di guerra, abbiamo deciso di presentare una petizione allo stesso Presidente del Consiglio, non che a tutti i Deputati d'Italia, colla firma di tutti i capi famiglia, quale solenne manifestazione della volontà popolare. Questa raccolta di firme dovrà abbracciare anche i profughi della Vallata d'Astico e Posina. Perciò, data l'urgenza delle cose, preghiamo la sua bontà di:

1. — Raccogliere in codesto luogo, sopra appositi fogli di protocollo le firme dei capi di casa o altro membro della famiglia (con paternità e Comune d'origine).

2. — Inviarci tali fogli firmati entro il 15 ottobre.

3. — Interessare i profughi a fare massima propaganda di questa circolare.

Quelli adunque che han cari i propri interessi e la difesa dei propri sacrosanti diritti non indugino un istante a farsi banditori di questa, che alla riapertura prossima del Parlamento dovrà poi essere l'affermazione energica, vibrata, legale delle popolazioni sofferenti! L'indirizzo, a cui si devono mandare le liste delle firme è la sede di guerra dell'Unione Sette Comuni, Via Olizzi, 8, Padova.

L'importantissimo ordine del giorno che precederà gli elenchi-firme sarà pubblicato sull'organo-giornale dell'Unione stessa, che — superate gravi difficoltà — uscirà così, appunto per la prima volta. Tutti i profughi devono abbonarsi (Lire 2.50 annue) al periodico, che è voce di essi stessi! Tutti, al proprio posto, devono sostenere, uniti e compatti con gli altri fratelli, la causa comune!

Per il Comitato promotore: *Giuseppe Costa* stud. Universitario.

Un'assemblea dell'Unione Economica Adriatica

La Presidenza dell'Unione Economica Adriatica, avendo ricevuto comunicazione dalla Presidenza dell'Unione Economica Nazionale di uno schema di proposte e progetto di legge per il « Risarcimento dai danni di guerra », allo scopo di discutere il progetto stesso invita tutti i propri Soci nei locali gentilmente offerti dalla locale Camera di Commercio il giorno di sabato 13 corr. ore 14 e mezza.

Data l'importanza dell'argomento sono invitate le Autorità cittadine e gli onorevoli Senatori e Deputati.

Informazioni commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti informazioni commerciali:

Fiera campionaria di Lione

Nel prossimo anno, dal 1.o al 15 marzo, avrà luogo a Lione la terza Fiera campionaria; le iscrizioni alla fiera si chiuderanno però il 31 dicembre a. c.

Per maggiori chiarimenti gli interessati possono rivolgersi agli Uffici della Camera.

Esportazione delle cipolle

Il Ministero delle Finanze ha deciso di consentire una limitata esportazione di cipolle. Potranno d'ora in poi essere trasmesse le domande che, per tale prodotto, verranno presentate dalle Ditte esportatrici.

Prezzi massimi del zolfo

Trovasi a disposizione degli interessati il Decreto del ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro, che fissa i prezzi massimi di vendita degli zolfi grezzi e lavorati.

Adesioni al Comitato di Resistenza

Dopo la grande manifestazione di Domenica continuano ad affluire al Comitato di resistenza le adesioni. Notiamo fra le ultime:

Comm. avv. Umberto Castellani, avvocato generale presso la R. Corte d'Appello, Dott. Vincenzo Zuppelli, avv. cav. Cesare Magrini, prof. Abelardo De Gasperi, cav. Carlo Poleselli, Elvira Rizzo, avv. Masotti, prof. cav. Spagni, ing. Pitter, prof. cav. Ballico, cav. Azzano, cav. uff. dott. Del Negro, G. De Salvatore, Adolfo Dostenich, ing cav. prof. magg. Arturo Maifreni, prof. cav. Carlo Lorenzetti, De Papageorgopulo, comm. avv. Carlo Allegri, Linda Maria Zambler, Associazione veterinai, Pio Toffolutti, prof. G. Cherubini, A. Cicero, G. Zanetti, A. Baroncini, d.r Lazzaro Levi, ecc. ecc.

Molti degli aderenti dichiarano di mettersi a completa disposizione del Comitato in qualunque occasione e per qualunque servizio. Fra questi mettiamo l'avv. prof. Francesco Carnelutti, il quale ha dichiarato di essere pronto ad accettare qualunque incarico, l'avv. Feder, il prof. Rambaldi, il prof. Pernice, il prof. Pugliesi, il prof. Bogno, il maestro Tremaroldo, il prof. Romanin, il signor Vincenzo De Bei, il cav. Azzano, i Soci della Società fra ex-finanzieri, A. Donadoni, il signor Noè ed altri moltissimi, ai quali tutti il Comitato esprime la più viva riconoscenza.

Per utilizzare tante volonterose energie sarà convocata prossimamente una nuova assemblea di tutti gli aderenti, per concretare il programma di lavoro. Si prega intanto tutti coloro che desiderano aderire di farlo sollecitamente scrivendo al Comitato.

L'esempio di Venezia deve essere anche in questa occasione, magnifico: essa deve dimostrare che, nel momento in cui più intenso e vigoroso è lo sforzo militare, i non combattenti sanno costituirsi accanto all'esercito in una vera milizia civile che, a differenza di quella costituita presso i nostri nemici, deve avere il merito della spontaneità dell'impulso.

Concorso nella Marina

Il Ministero della Marina, con notificazione 1. corrente, ha aperto un concorso per sei posti di Tenenti del Genio navale con l'annuo stipendio di L. 2400, oltre la indennità d'arme.

Gli esami avranno principio in Roma il 5 Dicembre p. v. La notificazione è ostensibile presso la locale Prefettura.

Arresto

Per misure di P. S. venne ieri arrestato dagli agenti della squadra mobile certo Sambo Giuseppe fu Francesco.

Un borseggio

In seguito a denuncia sporta da certa Sillan Archilde, venne ieri arrestato certo Bertazzol Riccardo di Roberto, di anni 14, abitante in Cannaregio 1324, quale presunto autore di borseggio di un portamonete contenente lire 48.75.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Il Conte e la Contessa Carlo Persico offrono lire 50 all'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian.

I. e P. Isabella offrono L. 10 alla Croce Rossa per onorare la memoria del prof. Guglielmo Ciardi.

Stato Civile

NASCITE

Del 6. — Città: Maschi 5; femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1. — Totale 12.

Del 7. — Città: Maschi 2; femmine 1. — Totale 3.

Dell'8. — Città: Maschi 5; femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 2. — Totale 10.

MATRIMONI

Del 6. — Bellatti Antonio fabbro con Balbiello Antonia casalinga, celibi — Pasqualini Pietro congegnatore con Conventi Diomira sigaraia, celibi — Lanza Antonio bracciante con Bianchetto Elisabetta casalinga, celibi.

Del 7. — Dalla Pietà Giovanni falegname con Dabalà Antonia casalinga, celibi — Orio Giuseppe bracciante con Guser Santa perlaia, celibi — Menetto Giovanni carpentiere con Gajon Maria casalinga, celibi — Coleghin Carlo meccanico celibe con Benvenuti Elvira sigaraia vedova.

Dell'8. — Monticelli Attilio rappresentante con Patuzzi Beatrice civile, celibi — Masetto Romeo scaricatore marittimo con Noro Giuseppina casalinga, celibi — Colesanti Carmine R. impiegato con Jona Amelia civile, celibi — Rossi Felice agente di commercio con Dorigo Luigia casalinga — Zanco Cristiano barcaiuolo con Zecchini Rosa casalinga, vedovi.

DECESSI

Del 6. — Venerando Dispirito Rosa di anni 82 vedova casalinga di Venezia — Prearo Zamariola Ercole d'anni 47 coniugata sarta di Venezia — Ciardi cav. uff. Guglielmo d'anni 75 coniugato pittore di Venezia — Dal Fabbro Giuseppe d'anni 67 coniugato impiegato R. Arsenale di Venezia — Faccini Giulio d'anni 45 coniugato falegname di Gavello — Cipolato Rino di anni 8 e mezzo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Del 7. — Darlante Vianello Luigia di anni 22 e mezzo coniugata casalinga di Venezia — Pavanello Pasqualino d'anni 63 coniugato vetraio di Venezia — Pregnolato Carlo d'anni 33 celibe soldato di Loreo — Azzano Pietro d'anni 6 di Venezia.

Dell'8. — Salviati Tarlà Luigia d'anni 88 coniugata casalinga di Venezia — Dabalà De Toli Antonia d'anni 63 coniugata casalinga di Venezia — Fattor Elvira d'anni 15 nubile ricoverata di Venezia — Bonvento Augusto d'anni 41 celibe pescivendolo di Venezia — Sambo Antonio di anni 37 e mezzo celibe operaio di Chioggia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

CRONACA ROSA

A Parigi il 26 Settembre è stato celebrato a Saint Philippe-du-Roule il matrimonio del Barone Napoleone Gourgaud figlio del Barone Gourgaud e della Baronessa nata Chevreau, con Miss Eva Gebhard, figlia del fu M. Gebhard e di Mrs. Gebhard.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del giorno 9 ottobre
Pres. Breganzato — P. M. Zanchetta

Le gesta di una pegnarola

Berno Giovanna fu Pasquale di anni 53 di Venezia, venne condannata il 30 luglio 1917 dal Tribunale di Venezia ad anni 2 e mesi 11 di reclusione e lire 450 di multa perchè ritenuta colpevole: a) di furto qualificato commesso in Venezia il 3 luglio 1917 con abuso di fiducia di 8 polizze del Monte di Pietà del valore di lire 500 in danno di Bianchetta Filomena; — b) di appropriazione indebita qualificata di diversi effetti di vestiario commessa in Venezia il 3 luglio 1917 in danno di De Libera Giulio; — c) di truffa commessa in epoca antecedente, per avere consegnato a Maggioni Stella in cambio di quattro bollette del Monte di Pietà riflettenti la pignorazione di quattro manini d'oro per i quali erano state corrisposte lire 312 altre quattro bollette portanti pegni di infimo valore; — d) di appropriazione indebita qualificata di due bollette di pegno di un anello e di un manin d'oro, commessa in Venezia in epoca precedente al luglio 1917, in danno di Maggioni Stella.

La Corte dichiara irricevibile l'appello.
Difese l'avv. Ezio Bottari.

Rinnovazione di dibattimento

Bellussi Vittoria fu Giovanni, di anni 34, e Bozzolo Vittorio fu Luigi di anni 30, di Padova, furono condannati dal Tribunale di Padova il 30 dicembre 1915, la prima ad un anno di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare, ed il secondo a mesi 6 di reclusione, perchè ritenuti colpevoli di furto commesso in correità nel Luglio 1915 in Padova con abuso di fiducia, di biancheria per lire 20 in danno di Zordan Pasqua.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento.
Difese l'avv. Ezio Bottari.

Nove covoni di frumento

Pastorello Elisabetta fu Gio. Batta, di anni 35, Parolo Marianna fu Carlo, di anni 62 e Pastorello Osanna di Venuto di anni 28, tutte li Ponso, furono condannate il 26 luglio 1917 dal Tribunale di Este, la prima ad un anno di reclusione con aumento della segregazione cellulare in ragione di un sesto, la seconda a mesi quattro di reclusione e la terza a mesi 4 e giorni 20, sospesa l'esecuzione per la seconda e la terza, perchè ritenute colpevoli di furto qualificato, commesso di correità ed in unione fra loro, in Ponso nel 1.o luglio 1917, in danno di Zaglia Vetusto, di nove covoni di frumento del valore di lire 30.

La Corte dichiara irricevibile l'appello.
Difese l'avv. Ezio Bottari.

Teatri e Concerti

Goldoni

La bella opera dannunziana ebbe iersera un brillante successo. « Francesca da Rimini » venne ottimamente interpretata e tutti gli eccellenti artisti si ebbero ben meritati applausi.

Questa sera l'inesauribile *Cena delle Beffe*, di Sem Benelli tanto bene interpretata dalla Compagnia di G. Tumiati.

Procedono intanto molto attivamente le ultime prove dell'*Aiglon* di Rostand.

E' fissata a domani la serata di onore del Tumiati con uno dei suoi migliori cavalli di battaglia *Cirano di Bergerac*. Di giorno si avrà pure, come giovedì scorso, una rappresentazione straordinaria.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20: *Cena delle Beffe.*

ITALIA — *Chi mi darà l'oblio senza morire?* (Leda Gys). — Domani: *La Carèe di Zola.*

PALAZZO REALE. — Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30

SPORT

Una interessante partita di calcio

La gara svoltasi Domenica a Sant'Elena richiamò un pubblico numerosissimo che assistè con soddisfazione alla partita interessante. Li «Ardor» perdette di misura con 1-0 di fronte alla squadra inglese, assai più allenata, con una prima linea bene affiatata. Tuttavia Domenica, la squadra cittadina si dimostrò bene inquadrata solo difettando nell'estrema ala sinistra per la mancanza del veloce Zanon.

La cronaca è presto fatta: nella squadra veneziana vi appare il popolare campione Vecchina (ora in licenza dalla fronte) che si dimostra, come per il passato, un ottimo coefficiente di coesione nonchè un infaticabile trascinatore dell'attacco.

Nel primo tempo, malgrado il gioco serrato degli inglesi, nessun punto viene segnato, L'« Ardor », per merito precipuo di Ciarlo, Alberti, Galli e Vianello, si difende anche durante la ripresa con bell'ardore, non facendosi segnare che un unico punto.

A questo momento l'« Ardor » si anima e trascinata da Vecchina e Ferraro, scende serrata sotto la porta inglese.

E i veneziani permangono in attacco e qui ha modo di emergere la nullità dell'ala sinistra che fa mancare il meritato pareggio.

La fine trova gli inglesi vittoriosi con uno a zero.

L'« Ardor » giocò nella seguente formazione:

Ciarlo, Galli, Vianello, Centanni, Borgato, Alberti, Calcente, Bighin, Vecchina, Ferraro e X.

I veneti caduti per la Patria

CASTELFRANCO — Lirussi Pietro del fu Luigi, abitante alle Case Operaie, del.... Bersaglieri, è caduto sul campo dell'onore .... Settembre 1917.

Orario generale della Società Veneta Lagunare da 1 Ottobre 1917

Linea VENEZIA - CHIOGGIA e vic. — Partenze da Venezia ore 7, 15.30 — Partenze da Chioggia ore 7, 15.30.

Linea CHIOGGIA - CAVARZERE e vic. — Nei soli giorni di Lunedì, Giovedì, Sabato e Domenica: da Chioggia ore 14; da Cavarzere ore 8.

Linea VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA e vic. — Partenze da Venezia per Burano ore 7.30, 11.30, 14, 17 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 14 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 9.15, 13, 16 — Partenza da Cavazuccherina per Venezia ore 6.30.

Linea VENEZIA - BURANO - TREPORTI e vic. — Partenze da Venezia per Treporti ore 7.30, 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 8.15, 14.15 — Partenze da Treporti per Venezia ore 8.45, 15.15.

Linea CAORLE - PORTOGRUARO e vic. — Nei soli giorni di Giovedì e Domenica: da Caorle ore 7; da Portogruaro ore 14.

Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE e vic. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12, 13.30, 15, 17 fino al 14 Ottobre e 16.30 dal 15 al 31 Ottobre.

Partenze da Mestre ore 6.22, 7.52, 9.22, 10.52, 12.22, 13.52, 15.22, 17.22 fino al 14 Ottobre e 16.52 dal 15 al 31 Ottobre.

Linea VENEZIA-PADOVA e vic. — Partenze da Venezia ore 6.30, 8.10, 10, 11.50, 13.40, 15.30.

Partenze da Padova ore 7.26, 9, 10.50, 12.40, 14.30.

Arrivi a Padova ore 8.36, 10.40, 12.30, 14.20, 16.10, 18.

Arrivi a Venezia ore 7.55 da Dolo, 9.40, 11.30, 13.20, 15.10, 17.

Ultima ora

La propaganda della nostra guerra all'estero

Pietrogrado, 9

Il prof. Zabughin dell'università di Roma, che è giunto in Russia proveniente dall'Italia con un materiale di propaganda fornitogli in gran parte dall'Ufficio propaganda all'estero del Ministro Scialoja, ha visitato durante quattro mesi il fronte russo fin nelle trincee, mostrando films e fotografie della guerra italiana. Egli ha constatato un grande e cosciente interesse da parte dei soldati russi ed ha manifestato al quartiere generale dove ora è giunto, la sua gratitudine per la simpatia e per il concorso dei consigli dei delegati operai e militari e dei comitati dell'esercito.

Tunisi, 9

Per iniziativa del Console d'Italia Conte Caccia Dominioni ha avuto luogo una grande manifestazione di italianità, alla quale hanno partecipato la colonia italiana al completo, le autorità locali, i rappresentanti delle nazioni alleate e oltre 4000 persone.

E' stata proiettata una interessante film sulla aviazione italiana, illustrata dal tenente Ambrosini. Altre riunione saranno organizzate a Sfax, Susa e Biserta.

Parigi, 9

L'*America Latina*, l'interessante periodico che si propone di far meglio conoscere oltre Oceano la guerra che gli alleati combattono in difesa della civiltà, pubblica nel suo ultimo numero un interessante articolo dedicato alle operazioni alla fronte italiana, in Albania e in Macedonia, illustrato da numerose fotografie e da un autografo di Kipling con le impressioni della sua visita alla fronte italiana. La rivista si occupa anche del contributo dato dall'Italia agli alleati.

La Federazione della Stampa e l'inchiesta sui giornali

Roma, 9

Il Consiglio generale della federazione tra le associazioni giornalistiche italiane sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre è convocato in seduta straordinaria per domenica 14 p. v. alle ore 15 per discutere sulla proposta della inchiesta riguardante il finanziamento dei giornali e per trattare altre importanti questioni professionali. Alle ore 11 ant. dello stesso giorno di domenica è convocata la commissione esecutiva della federazione.

Le indagini sulle mene tedesche in Francia

Parigi, 9

Il capitano Bouchardon interrogò stamane Duval sugli atti di commercio col nemico che gli sono imputati.

Duval sostiene che accettando di liquidare la società di San Stefano non rappresentò affatto gli interessi tedeschi.

Bouchardon ascoltò stamane anche la deposizione del capitano aviatore Dutrei, deputato di Mayenne, che domandò d'essere udito circa il caso Bolo.

Il Kaiser in viaggio

Zurigo, 9

La *Freisinnige Zeitung* dice che l'imperatore Guglielmo II parte stasera per Vienna, Sofia, Costantinopoli e Budapest. Lo accompagna il segretario di Stato agli esteri. Kühlmann.

Seconda Edizione

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Cecilia e Luigi Lavezzari porgono il più commosso ringraziamento al Rev. Capitolo di S. Marco, alla Fabbriceria della Basilica, a tutte le Autorità e gli Amici che vollero onorare la memoria del compianto

Ing. Comm. FILIPPO LAVEZZARI

con l'assistere alle esequie ieri celebrate a cura della Fabbriceria stessa nella Basilica Patriarcale.

Venezia, 9 ottobre 1917.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 11 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 281 — Conto corrente colla Posta — ...ttobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrati ... dati alla rubrica) L. 2.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e c... dati alla rubrica) L. 2.

L'avanzata dei franco-inglesi

Vani tentativi austriaci sul Carso

Il bollettino di Cadorna

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Ottobre.

Nella giornata di ieri, fra Adige e Brenta e sull'Altopiano di Bainsizza, si ebbero vivaci duelli di artiglieria.

Ad est di Gorizia l'attività dei nuclei esploranti fu notevole: una pattuglia nemica venne catturata.

Sul Carso, la sera dell'8, con ripetuti attacchi preparati da intensi concentramenti di fuoco, riparti d'assalto nemici tentarono di guadagnare terreno nella zona di Castagnevizza. Ne seguirono accaniti combattimenti: le nostre posizioni furono tutte saldamente mantenute e l'avversario venne ributtato con perdite.

Ieri sera un violento tiro di distruzione, iniziato dal nemico con carattere di preparazione tra Vippacco e Castagnevizza, venne soffocato dal pronto intervento delle nostre batterie. Numerosi e forti nuclei che attaccarono più tardi le nostre posizioni, in quel tratto, vennero sanguinosamente respinti.

Firmato: **Generale CADORNA**

Le solite menzogne austriache

Roma, 10

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nel bollettino austriaco intercettato il 29 settembre 1917 viene affermato che il giorno precedente una nave-ospedale austriaca munita di tutti i segnali distintivi venne all'uscita del porto di Durazzo attaccata senza successo con bombe da una squadriglia di velivoli italiani. Il comunicato prosegue dicendo che su questa nuova prova di violazione della convenzione di Ginevra da parte italiana il mondo civile pronuncierà la sua sentenza.

Sta invece il fatto che il mattino del 28 settembre due nostri idrovolanti si recarono ad esplorare la rada di Durazzo e giunti sull'obbiettivo verso le 10 ant. avvistarono un piroscafo di circa 7000 tonnellate a due alberi e grosso fumaiolo dipinto in giallo ed avente i fianchi dipinti di bianco senza fascia nè altro distintivo della Croce Rossa. Esso navigava ad alta velocità per entrare in porto con rotta S. E. e proveniva da Capo Durazzo. Il piroscafo era carico di truppe bene visibili in coperta e pertanto i nostri idrovolanti da una quota di 1700 metri lo attaccarono con lancio di bombe che caddero nelle sue vicinanze. Fatti segno ad inefficace fuoco antiaereo e senza che gli idrovolanti austriaci levatisi in volo impegnassero la lotta od inseguissero i nostri apparecchi, rientrarono incolumi alle loro basi, dopo avere interamente espletata la loro missione esplorativa.

Tutti gli obbiettivi raggiunti dagli inglesi

Londra, 10

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Violenta pioggia è caduta durante il pomeriggio e la sera di ieri, bagnando il terreno e rendendolo difficilissimo per il passaggio delle truppe. Malgrado il tempo burrascoso e lo stato del terreno le nostre truppe riuscirono a lanciare stamane alle 5.20 un attacco in collaborazione coi francesi sulla loro sinistra, con felicissimi risultati.

Il fronte di attacco si estendeva da un punto a sud-est di Groodseinde fino a est di Jansbeeg, un miglio a nord-est di Tochoot. Sull'estrema destra le truppe australiane avanzarono al di là della cresta di colline ad est e a nord est di Groodseinde, impadronendosi di tutti i loro obbiettivi. Sul centro destro una divisione territoriale di terza linea comprendente reggimenti di fucilieri di Manchester, dell'ast Lankashyre e del Lankashyre avanzarono di un miglio verso nord, lungo la cresta di colline in direzione di Paaschendal impadronendosi di tutti i loro obbiettivi, malgrado un cumulo di difficoltà, con grande coraggio e risolutezza.

Al centro fra la cresta principale e Poelcapelle fu compiuta una considerevole avanzata che comprende la cattura di numerose fattorie fortificate e ridotte in cemento armato. Al centro sinistro completammo la cattura di Poelcapelle. Sull'estrema sinistra del fronte d'attacco britannico le truppe inglesi, gallesi, irlandesi e della guardia si impadronirono di tutti i loro obbiettivi e raggiunsero il margine della foresta di Houthoulst, circa due miglia a nord nord-ovest di Poelcapelle. Sul nostro fianco sinistro i francesi attraversarono il fiume Broembeek ingrossato dall'inondazione e raggiunsero anch'esse il margine della foresta di Houthoulst, impadronendosi di tutti i loro obiettivi comprendenti parecchi villaggi e numerose località fortificate. Oltre un migliaio di prigionieri sono già passati per le stazioni di concentramento.

Il tempo è stato l'otto ancora più sfavorevole per l'aviazione dei giorni precedenti. Tuttavia è stato eseguito un buon lavoro in ricognizioni aeree e segnalazione d'artiglieria. Due apparecchi nemici sono stati costretti ad atterrare con danni. Abbiamo anche mitragliato obiettivi sul terreno. Due nostri aeroplani mancano.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Il nemico sferrò ieri sera contrattacchi in vicinanza della linea Staden-Ypres. Furono tutti respinti, ma i nostri avamposti a sud di questa linea dovettero ripiegare in piccolo spazio su una linea di circa 1800 metri. Effettuammo vari riusciti colpi di mano a sud della Scarpe. Oggi la pioggia cadde nuovamente con violenza.

Notevoli progressi dei francesi

Parigi, 10

Il Comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio l'attacco da noi sferrato stamane si è svolto in condizioni particolarmente brillanti. Le nostre truppe, dopo aver passato il ruscello paludoso di Pronbeck, si sono impadronite con ammirevole slancio sopra un fronte di due Km. e 500 metri delle difese accumulate dal nemico. Malgrado le difficoltà del terreno e le cattive condizioni atmosferiche, i villaggi di S. Jean Mangellaare a Vendhoek, nonchè numerose fattorie organizzate come fortini, sono caduti in nostro potere.

La nostra avanzata che ha raggiunta una profondità media di due Km. ci ha condotto fino al margine sud delle foreste di Houthoust.

La nostra aviazione, malgrado un vento tempestoso, ha attivamente collaborato all'attacco mitragliando a bassa quota la fanteria nemica e assicurando il collegamento con le altre armi.

La cifra dei prigionieri attualmente enumerati supera i 300, tra cui dodici ufficiali. Sul fronte dell'Aisne la lotta della artiglieria è stata in qualche momento violenta alla fattoria di la Roiere e in tutto il settore Ailles-Craonne. Niente da segnalare sul rimanente del fronte.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

In Belgio, accentuando il nostro progresso ad est di Draibank, ci impadronimmo della fattoria di Papegeot e facemmo una quarantina di prigionieri. Sul nostro nuovo fronte semplici azioni di pattuglie nemiche. A nord dell'Aisne l'artiglieria tedesca mostrò particolare attività nella regione di Lafaux. Effettuammo con successo un colpo di mano a nord-ovest della fattoria Colombe. Sulla riva destra della Mosa nella regione del bosco Le Chaume attività delle due artiglierie senza azioni di fanteria. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Come si è iniziata l'avanzata degli inglesi

Londra, 10

Si ha dal fronte britannico in Francia in data del 9 corr.:

Stamane all'alba gli inglesi e gli australiani attaccarono nuovamente lungo le creste delle Fiandre, respingendo il nemico su una profondità che raggiunse due terzi di miglio. In qualche località la battaglia si è estesa più lungi verso nord che nelle tre operazioni anteriori del settembre, mentre i francesi combattevano sulla sinistra.

Ieri sera il tempo era stato cattivo quanto era possibile, con pioggie torrenziali e vento che soffiava a tempesta, ma prima di mezzanotte le nubi si dispersero, le stelle scintillarono e le prime ore di stamane furono completamente limpide, ciò che permise di condurre le truppe nelle loro posizioni di partenza in condizioni più favorevoli di quanto si attendeva.

Evidentemente i tedeschi sono stati sorpresi stamane dell'attacco perchè le condizioni atmosferiche erano di natura tale da far loro credere che non avremmo cercato di avanzare. Essi stessi avevano tentato di contrattaccare attorno a Reutep un punto che consideravano come debole sul nostro fronte.

Ieri nel pomeriggio i nostri aviatori segnalavano che colonne discendevano la strada di Menin e che artiglierie tedesche stabilivano un forte sbarramento lungo questa parte della linea, ma i nostri artiglieri che avevano individuato la strada aprirono un così terribile bombardamento che il tentativo fu arrestato con le più gravi perdite per il nemico. Risulta evidente da numerosi segni che vi è qualche disordine sulle retrovie nemiche e che è certo che l'avversario prova una grande perplessità di fronte ai successi ottenuti dai sistemi britannici per controbilanciare la nuova forma della difesa in profondità. Stamane le nostre truppe hanno potuto constatare che il fronte tedesco era difeso da molti più combattenti che nelle prime battaglie di questo periodo, ciò che tenderebbe a far credere ad un ritorno alla tattica difensiva primitiva la quale faceva assegnamento più sulla quantità dei combattenti che sul cemento armato.

Le prime notizie giunte dal fronte di battaglia, quantunque inevitabilmente brevi, sono molto soddisfacenti. L'avanzata sebbene lenta sembra sia stata generale, essa ha incontrato qua e là alcuni punti di forte resistenza. Ma quantunque le notizie non siano ancora definitive si crede che gli ostacoli di tali punti siano stati superati. I prigionieri giungono in abbondanza nei luoghi di concentramento ove ne sono stati già raccolti alcune centinaia. La visibilità è divenuta buona dopo il sorgere del sole e malgrado la forza del vento i nostri aviatori fanno uno splendido lavoro, essi inseguono gli aeroplani nemici appena li scorgono.

Indubbiamente radiotelegrammi ufficiali tedeschi rileveranno di nuovo che non siamo riusciti a prendere Gheluvelt. Per quanto io so non attacchiamo questo punto, non lo abbiamo mai attaccato e non ha per noi importanza particolare, altrimenti avremmo potuto prenderlo da gran tempo. All'ultima ora apprendo che i tedeschi contrattaccano fortemente a cavaliere della ferrovia Ypres-Roulers, ma i nostri sono molti contenti della situazione su questo punto. E' abbastanza chiaro che la giornata attuale costituirà per noi un altro brillante fatto di armi e così pure per i nostri valorosi alleati che mi si dice sono sopra un'ottima via e mandano sulle retrovie centinaia di prigionieri.

La cooperazione dei francesi

Brillanti risultati

Parigi, 10

Dopo una giornata di pioggia tra il fango, il vento e la nebbia ghiacciata tre divisioni del generale Antheise appoggiando il considerevole sforzo dello esercito britannico che riprendeva l'offensiva, cinque giorni soltanto dopo la ultima vittoria, intrapresero l'investimento della foresta di Noulthust, saliente interno delle linee francesi e formidabile organizzazione difensiva dei tedeschi che costituiva un ostacolo per lo sviluppo delle operazioni dell'ala sinistra inglese.

L'attacco riuscì pienamente. I francesi su terreno quasi impraticabile, avanzando per oltre due chilometri pervennero ai margini meridionali e orientali del massiccio, infliggendo al nemico, i cui effettivi giunti recentemente sulla linea di battaglia furono sorpresi mentre davano il cambio, considerevoli perdite e si impadronirono, indipendentemente dai prigionieri, di due cannoni, di quattro mitragliatrici e di importante materiale. Alle ore 7 il primo obbiettivo era conquistato, alle 11 gli ultimi blockhaus in cemento, le fattorie e le rovine dei villaggi cadevano nelle mani degli assalitori. Così ancora una volta i tedeschi sono stati irresistibilmente dominati I francesi dopo una preparazione che era nondimeno rivelatrice delle loro intenzioni progrediscono al momento dato e sotto la loro pressione il nemico impotente indietreggia dinanzi a loro come fu costretto a indietreggiare di nuovo dinanzi ai tenaci inglesi il cui valore completa la conquista delle alture strategiche. I combattenti nostri alleati vogliono vincere e gli stessi tedeschi devono persuadersi che vinceranno.

I corrispondenti dei giornali sono unanimi nel rivelare la depressione dei giovani prigionieri fatti. Le perdite dei francesi sono estremamente minime. Ricordiamo che in occasione della loro offensiva del 31 luglio essi ebbero soltanto 261 uomini fuori combattimento e il 16 agosto 330 per una avanzata che raggiunse i 5 chilometri. Si ha la prova che i tedeschi impiegarono nell'azione un minimo di dieci fra le loro migliori divisioni.

Il comunicato tedesco

Basilea, 10

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data 9 sera:

Nelle Fiandre, dopo combattimenti svoltisi al mattino di buon'ora, si impegnò una nuova battaglia che dura ancora fra Drastbank (nord-est di Bixschoote) e Gheluvelt (18 Km.). Malgrado parecchi attacchi il guadagno di terreno da parte del nemico si limitò, secondo le notizie ultime, a una stretta striscia fra Drestbank e Poelcapelle. Sul resto lo attacco venne respinto. Tranne ciò nulla di importante.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 10

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Sul fronte settentrionale fuoco di fucileria e di artiglieria di maggiore intensità nella direzione di Riga, nella regione di Burtneck, di Hinsenberg e di Spitali e nella direzione di Dvinsk a nord del lago di Briswiaty.

Sui fronti occidentale, sud-occidentale e rumeno fuoco di fucileria.

Sette aeroplani nemici hanno lanciato su Gaunach 15 bombe. Due donne sono state uccise e una ferita.

Le nostre cannoniere hanno distrutto nella regione del Bosforo sette golette cariche di carbone sulle quali abbiamo fatto venti prigionieri. Un nostro sottomarino ha condotto a Sebastopoli un battello a vapore turco carico di grano che esso aveva catturato nella regione del Bosforo.

L'Equatore rompe le relazioni con la Germania

Washington, 10

Il ministro dell'Equatore a Washington, dichiara che il suo Governo ha deciso di non ricevere ufficialmente l'exministro tedesco al Perù accreditato anche presso l'Equatore nel caso che egli arrivasse all'Equatore.

Nei circoli diplomatici il modo di procedere dell'Equatore è considerato equivalente ad una rottura dei rapporti diplomatici con la Germania.

Gli Stati Uniti minacciano l'embargo contro l'Olanda

Washington, 10

Il Governo ha definitivamente rifiutato l'autorizzazione di fornire carbone per la traversata ad un vapore olandese perchè l'Olanda non darebbe assicurazioni che la nave ritorni agli Stati Uniti, dopo avere scaricato il carico destinato al comitato di soccorso belga. Dice che l'azione degli Stati Uniti ha in vista di porre il completo embargo sulla grossa flotta mercantile olandese attualmente a New York se l'Olanda si rifiuta di trasportare carichi per gli Stati Uniti.

I fermi propositi della Romenia

Odessa, 10

(*Ritardato*). — Take Jonesco espose ai parlamentari la situazione interna ed estera della Romenia che vuol realizzare la sua unità nazionale, impedire la vittoria tedesca e contribuire alla difesa del diritto e della libertà delle nazioni. Aggiunse che la politica romena non può cambiare in nessuna circostanza e sarà sempre fedele ai suoi impegni verso gli alleati. Giammai il Re o il Governo sottoscriveranno ad una pace separata.

La morte del Sultano d'Egitto

Cairo, 10

Il Sultano è morto ieri poco dopo mezzogiorno.

La successione essendo stata rifiutata da suo figlio Kemal Eddin, il principe Ahmed Fuad, fratello del defunto, sale al trono col nome di Fuad I.

"L'Alsazia Lorena simbolo dell'unità tedesca„

Il discorso di Kuehlmann al Reichstag

Gli avvenimenti di Germania e la resistenza interna

Roma, 10

(N.) — Gli avvenimenti parlamentari di Germania sono stati valutati e considerati dalla stampa italiana più autorevole, compresa quella interventista di vecchia data, con un criterio prudenziale che fa onore al buon senso italiano e che va rilevato per rendere omaggio all'intellettualità giornalistica paesana.

In altri tempi, quando le panzane più stravaganti e più roboanti correvano per la penisola, quando si accreditavano le fole più inverosimili e più inconsistenti per alimentare la fiducia del nostro paese nella guerra e nell'esercito, nel Governo e nei partiti della guerra, gli avvenimenti odierni della Germania avrebbero avuto commenti e sarebbero stati considerati, nel men peggio dei casi, come un sintomo dell'imminente e incalcolabile disgregamento della compagine interna tedesca e si sarebbe inneggiato alla rapida vittoria della nostra alleanza.

Scrivemmo altre volte che questi metodi e sistemi giornalistici, un po' comuni a tutti i nostri paesi in guerra del nostro e dell'altro gruppo belligerante, risentono delle deficienze d'una mentalità borghese pacifica, irresponsabile o quasi, comoda e vana, e aggiungemmo che tali mezzi, che tali sistemi offendevano il nostro Paese prima di tutto poichè facevano presupporre che la nazione italiana marciava in guerra soltanto perchè spinta da illusioni del genere di quelle succennate e che si decideva a mettersi contro i nemici perchè aveva la profonda convinzione di dover combattere della gente in fin di vita, degli eserciti disorganizzati e popoli indisciplinati, delle nazioni incoscienti e facili ad essere piegate al primo soffio del nostro entusiasmo e del nostro ardimento; si toglieva, in una parola, ogni merito alla cosciente decisione del nostro Paese di entrare in guerra e si accreditavano, anticipatamente, le mirabili e, vorremmo dire, miracolose gesta del nostro esercito e della nostra armata.

Oggi non più. Il nostro popolo, e prima di tutto la nostra stampa, si hanno foggiata una propria mentalità di guerra che è la mentalità dei forti, la mentalità cioè di quelli che si battono e che l'ostacolo, la difficoltà avversata, la formidabilità dell'avversario entusiasma e centuplica in forza e in ardimento; di quelli insomma che non vanno a combattere contro nemici straccioni e sfiniti, contro eserciti disorganizzati, contro nazioni indisciplinate, contro forti di carta pesta.

La mentalità che si è foggiata la nostra stampa è precisamente quella che doveva essere dopo due anni e mezzo di guerra guerreggiata, di sanguinose esperienza, di prova provata di ogni strumento di guerra e di vittoria, di resistenza e di disciplina interna.

In passato, prima ancora che entrassimo in guerra, una certa stampa interventista accennava alle condizioni interne dei nostri nemici e specialmente dell'Austria-Ungheria come a uno sfacelo progressivo, rapidissimo di uomini, di cose, di istituzioni, e così facendo preparava le illusioni alle nostre popolazioni che non le hanno sentite troppo profondamente perchè il buon senso del popolo d'Italia è proverbiale. Più tardi, continuando in questa campagna, cosidetta patriottica, questa stampa giovava al nemico forse più che la cosidetta stampa neutralista o come e quanto quest'ultima era dannosa per la nazione italiana. Dannosa perchè togliendo di mezzo la possibilità dell'ostacolo e della avversità della preparazione formidabile dei nostri nemici e della mirabile organizzazione loro si deprimeva nella volontà e nell'entusiasmo del nostro popolo non soltanto il senso vigile e acuto dell'ora che volge, non soltanto il controllo della realtà e della verità, ma sopratutto si annullavano preventivamente tutti i vantaggi materiali, morali e civili che ogni nostra gloriosa sudata vittoria avrebbe potuto avere.

L'esagerazione ha nociuto sempre e la mancanza del senso della realtà è stata una lacuna terribilmente dannosa per il nostro Paese.

Meno male che i preposti alle amministrazioni dello Stato e sopratutto alle amministrazioni della guerra, il Governo e il Comando Supremo, non parteciparono mai a questa specie di follia collettiva che consisteva nel denigrare il nemico per rinsaldare la compagine interna nazionale, senza capire e senza vedere se questa esaltava il primo o se deprimeva la seconda. Il Governo italiano e il Comando Supremo hanno dato invece prova di ogni più oculata previdenza, di ogni più minuziosa prudenza ed è per questo che la nostra situazione militare è, in paragone a quella dei nostri alleati, veramente magnifica e tale da mettere in risalto, con le virtù del popolo italiano, la virtù dei suoi reggitori e dei suoi duci.

Se si fosse seguito il corso delle idee dominanti, il nostro esercito e la nostra armata avrebbero potuto facilmente sopprimere ogni preparazione e avrebbero potuto facilmente lanciarsi alla ventura contro il nemico nella piena sicurezza che la debolezza di quest'ultimo ci avrebbe data la vittoria facile, sicura, immancabile. E invece è accaduto il contrario. Ogni nostra vittoria è il prodotto d'una larga, minuta, prudente, acuratissima, miracolosa preparazione e la nostra situazione militare è la risultante di uno sforzo di tenacia e di perseveranza, di prudenza e di ardimento dei nostri soldati e dei loro meravigliosi capi.

Oggi anche la stampa oltranzista, quella cioè che esagera nelle manifestazioni estremiste, senza rendersi perfettamente conto delle loro conseguenze, anche questa stampa è d'accordo nel valutare con criterio prudenziale gli ultimi avvenimenti in Germania.

E' un gran bene per il nostro Paese, perchè si comincia a rendersi conto che è supremamente necessario di non esagerare in nessun senso, di non favorire alla divisione degli animi e allo sgretolamento della concordia nazionale e di non anteporsi sopratutto alla vigile e illuminata azione del governo responsabile creandogli imbarazzi allo interno ed all'estero. In un momento come l'attuale, alimentare pericolose illusioni può essere tanto utile al nemico quanto collaborare con la propaganda neutralista ai suoi fini. Il popolo italiano è ricco di buon senso e bisogna che esso eserciti sempre questa sua dote fondamentale che si eprime nell'atteggiamento della giusta misura e controllo di se stessi e delle proprie azioni.

Oggi occorre sapere, sopratutto, combattere senza quartiere in un periodo critico come quello che stiamo attraversando, coloro che deprimono con le mali arti del pacifismo e del neutralismo, l'anima del Paese, ma combattere pure le esagerazioni pericolose, se pur generose, sulla capacità militare dei nostri nemici. E concludiamo: trarre oggi dagli avvenimenti gravissimi che si sono prodotti in Germania e di quelli non meno gravi che si stanno preparando in Austria-Ungheria, conseguenze esagerate sulla fine della resistenza interna del nemico e sulla prossima fine della guerra, sarebbe puerile e dannoso insieme.

Bisogna pensare invece ad agguerrirsi sempre più e sempre meglio, bisogna pensare, come hanno stampato alcuni giornali, che gli avvenimenti tedeschi sono stati abilmente sfruttati dal Cancelliere dell'Impero per rifarsi una verginità che aveva perduta e per consolidare la sua posizione molto scossa.

Bisogna prepararsi a resistere per molti mesi ancora, da forti e da bravi, perchè oggi, più che mai, è necessaria la resistenza all'interno e sulle frontiere.

Se gli avvenimenti di Germania sono un sintomo d'una situazione veramente grave e veramente profondamente tragica, vuol dire che avrà un seguito; se si tratta d'una vasta commedia inscenata dalla Cancelleria e dal partito della patria tedesca, vuol dire che i nostri nemici non avranno raggiunto alcuno scopo con il loro gioco e perciò noi saremo più forti di prima.

La seduta al Reichstag

Zurigo, 10

Si ha da Berlino:

Al Reichstag nella seduta di ieri si è discussa la politica estera.

Fehrenbach del centro dice: Noi chiediamo la neutralità garantita del Belgio, la restituzione delle colonie, la eliminazione della supremazia marittima di una Potenza. La concordia è necessaria Siamo pronti a seguire il Governo purchè sia abile, unito e forte.

Il Ministro degli Esteri

Quindi ha parlato anche il Segretario di Stato per gli esteri. Kuehmann ha accennato al inasprimento delle relazioni col Perù ed alla rottura con l'Uraguay. Ha annunciato essere imminente la conclusione di un accordo con l'Olanda relativamente al carbone ed al credito.

Ha poi trattato del problema della pace Ha detto che gli sforzi dei tedeschi per giungere ad uno scambio di idee cogli avversari non hanno fatto alcun passo innanzi dopo la risposta degli Imperi centrali alla nota pontificia, alla quale gli avversari non hanno ancora risposto.

Le manifestazioni degli uomini di Stato e della stampa nei paesi nemici non presentano prospettive favorevoli che la risposta dei nemici alla nota del Papa sia tale da favorire la magnanima iniziativa del Pontefice.

Benchè l'amico Czernin abbia di recente riaffermato a Budapest la disposizione delle Potenze centrali ad una pace onorevole ed abbia accennato alle basi della nuova Europa, non ci siamo avvicinati alla pace.

L'oratore ha rilevato che in un recente discorso Churchill ha detto che la l'Inghilterra calcola sullo sfacelo della Germania, poichè la parete che separa la Germania dal crollo è sottile. Ma anche una parte sottile può trasformare la vittoria sognata in sconfitta, se tale parete è formata di uomini, e tra il Mare del Nord e l'Isonzo sta un poderoso incrollabile baluardo di popoli tedeschi.

La questione dell'Alsazia-Lorena

Asquith parlò della restituzione dell'Alsazia Lorena come di un punto che ha lo stesso valore della domanda di ricostituzione del Belgio. L'Inghilterra, secondo informazioni attendibili, si impegna diplomaticamente con la Francia ad appoggiare politicamente e militarmente la richiesta della restituzione dell'Alsazia Lorena fino a che la Francia stessa mantenga questa domanda.

Questa è la situazione reale e mi sembra opportuno precisare con calma e chiarezza, ma fermamente, la posizione della Germania di fronte a questo problema. E' cosa notevole che non soltanto tra i nemici, ma spesso persino tra gli amici ed i neutrali, si manifestano dubbi circa il nostro atteggiamento su questo problema fondamentale. Alla domanda: può la Germania fare qualche concessione alla Francia riguardo all'Alsazia Lorena? Noi abbiamo una sola risposta: NO! NO! MAI! Sinchè una mano tedesca potrà tenere il fucile la incolumità del territorio dell'Impero quale lo abbiamo assunto come glorioso retaggio dei padri non sarà oggetto di alcun negoziato o concessione.

Kuehlmann continua: L'Alsazia Lorena è lo scudo della Germania, è il simbolo dell'unità tedesca; centro, sinistra e destra tutti sono d'accordo in ciò.

Crede anche necessario dire chiaramente che la Germania combatte e combatterà sino all'ultima goccia di sangue non per conquiste fantastiche ma per l'incolumità dell'Impero. Dice artificiosa la parola disannessione, escogitata dalla Francia dopo che la Russia lanciò la formula «senza annessioni». Se la Germania volesse usarla, potrebbe rifarla a Toul e Verdun.

La politica tedesca

E' una falsa opinione quella che nella politica tedesca si rifletta l'esito di singole imprese militari e che in conseguenza di esso diventi più arrendevole o più ostinata. I principii essenziali della politica tedesca sono stati stabiliti da tutti i fattori competenti dopo accurate discussioni. E' un errore dei nemici e spesso anche di alcuni tedeschi ritenere che nella fase attuale le loro dichiarazioni pubbliche dalla tribuna possano molto per promuovere un accordo pacifico. Non è così pel fatto stesso che tutti i problemi attuali sono collegati fra loro, dipendenti l'uno dall'altro, mentre le dichiarazioni pubbliche non possono tenere conto che di alcuni limitamenti alle contingenze del momento. Inoltre tali discussioni sono difettose per l'essenza della controparte, sicchè vincolano chi le fa e non l'avversario.

Non bisogna dimenticare un punto essenziale: che gli avversari velano con molta arte la loro tattica. Essi non hanno manifestato ancora il loro amore per la pace in modo rispondente anche solo approssimativamente ai fatti esistenti. Ciò che essi annunciarono al mondo è un perfetto utopistico programma massimo di conquiste, che può effettuarsi solo dopo un completo debellamento della Germania e dei suoi alleati. Non abbiamo motivo di seguirli su questa via. La nostra politica è reale e sobria e tien conto dei fatti quali sono.

L'appello alla concordia

L'oratore dice che la risposta tedesca al Papa e le dichiarazioni al Reichstag non possono lasciare dubbi sulle linee essenziali del programma politico tedesco per la pace. Afferma che la politica estera può ottenere larghi successi, soltanto se abbia l'adesione delle larghe masse e rappresenti ed incarni la volontà del popolo nella sua sostanziale generalità.

Perciò chi è chiamato a rappresentare la politica estera deve rammentare sempre che per quanto vive possano essere le divergenze di idee nella politica interna, ora, in questa epoca seria e grave di fatti, ciascuno deve cooperare e dare alla nostra politica estera quella energia e quella risolutezza di cui ha bisogno per raggiungere attraverso lotte tenaci la vittoria e la pace.

Grandnauer, socialista, dice di guardare con fiducia all'ulteriore attività di Kuehlmann. L'Inghilterra non è disposta alla pace. I nemici vogliono la dissoluzione dell'Austria. E quale è l'atteggiamento di Asquith circa lo sgombero delle colonie e dell'Egitto? Se i nemici respingono la nostra offerta di pace non resta che attendere che in Francia si abbandonino le aspirazioni sull'Alsazia Lorena. La Curlandia, la Livonia e la Polonia debbono inoltre diventare padrone in casa loro.

Ancora sugli ammutinamenti

Prima della discussione sulla politica estera il ministro della Marina Von Capella riprendendo la parola disse:

Non mi resta che esporre i fatti come sono risultati dai dibattimenti giudiziari. Vogtherr ha detto che io avevo esposto le cose come se i signori del partito indipedente avessero tramato certi piani e poi ne avessero imputato i marinai. Non dissi questo: ho qui un estratto degli atti del processo che prova pienamente quanti affermai.

Haase ha chiesto le prove: le do. Uno dei principali imputati dichiarò: Visitai Dittmann e parlai con lui della cosa. Dittmann si mostrò informato, ne sembrò assai lieto e ci disse di continuare, ma di avere molta prudenza (udite! udite! udite! a destra; risa, rumori enormi a sinistra). Parlai anche con altri membri del partito; non da solo. Presso Dittmann vi fu una specie di conferenza del partito alla quale parteciparono Dittmann, Haase e Vogtherr. Vi si discusse un piano (udite! udite! a destra; rumori).

Durante il colloquio i deputati rilevarono che io compievo una azione contestata e punibile, consigliarono cautela, aggiunsero che comunque appoggerebbero il piano in ogni modo con opuscoli ed altri scritti «ah! ah! a destra; rumori).

Von Capelle aggiunge: Un altro accusato narrò pure i colloqui coi tre deputati sullo stesso argomento (grida a destra: ascolti Haase; grida a sinistra, inauditi rumori).

Contro i sobillatori

Trimborne del centro si dice lieto che il Cancelliere si sia posto nettamente sul terreno della mozione del luglio. Suppone che le imputazioni contro i deputati accusati siano basate su

ve concludenti, altrimenti non si sarebbe dovuto muoverle. Chiede che, ove i tre deputati siano colpevoli di alto tradimento del paese, si proceda con tutto il rigore della legge. E' naturale che si proceda energicamente contro gli atti illegali e si vigili con cura sull'esercito e sulla marina. Tutti i fogli volanti che contengono scritti della tendenza socialista indipendente debbono essere tenuti lontani.

Kreth conservatore chiede che si tolga l'immunità ai tre deputati e se siano riconosciuti colpevoli si proceda contro di loro: è questo l'unico modo di dimostrare che non vi sono nel Reichstag traditori che aiutino a consegnare la flotta al nemico (rumori a sinistra). Se l'accusa è vera non v'è parola nella lingua tedesca che valga a stigmatizzarla. Tutte le persone ragionevoli vogliono la pace. Io sono persuaso che inglesi e francesi vi diverranno propensi quando non possano più andare avanti. Se rinunciamo alle nostre domande la Inghilterra sarà vittoriosa.

I socialisti contro il Governo

Ebert, socialista, a nome dei suoi amici dice che ha destato, ed a ragione, grande impressione nella Camera il modo in cui Michaelis e Von Capelle hanno sollevato una accusa gravissima contro i socialisti indipendenti e contro il loro stesso partito. Il Cancelliere ne ha anche tratto le più grandi conseguenze politiche verso questo partito. La direzione dell'Impero avrebbe dovuto ponderare le ripercussioni politiche interne ed estere di tal modo di procedere. Il materiale prodotto da Von Capelle non giustifica tali accuse. E' falso trarre dall'esame dei lamenti dei soldati un sospetto politico. Ogni partito è libero di fare anche propaganda per i suoi scopi e i suoi complici. Da parte nostra conosciamo che una propaganda è fatta dagli uffici militari dell'esercito contro la maggioranza del Reichstag.

Ebert continua dicendo che il Cancelliere dell'Impero mise un partito fuori del diritto in un momento in cui, data la grave situazione, era assolutamente necessaria l'unione. Tale dichiarazione poteva essere fatta soltanto da un Governo senza coscienza dei suoi atti e grandi compiti. Noi riteniamo nostro dovere combattere con tutta la forza un Governo che fa una tale politica.

Stresemann, nazionale liberale, chiede che si provveda contro i deputati socialisti indipendenti sospetti di partecipazione agli ammutinamenti.

Le critiche d'un progressista

Naumann progressista deplora che vi sia un Governo che si fa un'arma politica di un caso avvenuto nella marina e delle circostanze che lo accompagnano. Dal momento che il procuratore dell'Impero non ha chiesto che si togliesse l'immunità per rendere possibile un processo contro i deputati accusati, è certo che non vi è nulla negli atti di ciò che Capelle assicura vi sia. Dopo il 4 agosto 1914 è moralmente impossibile mettere un partito fuori dell'unione nazionale. L'oratore ritiene che il caso debba essere sottoposto ad una commissione parlamentare di inchiesta. Da sabato gli uffici direttivi dimostrano nelle discussioni di mancare di cognizioni psicologiche.

L'oratore critica poi il contegno dei parlamentari riguardo alla guerra ad oltranza coi sottomarini. Tacquero persino coloro che la ritenevano pericolosa. Le fantasie di conquista sono illusioni. I nemici spiano tutto quanto avviene tra noi. Speriamo almeno che la attitudine della maggioranza non sia stata vana.

Dopo Naumann ha preso la parola il Cancelliere, e rispondendo a Dittmann, il quale aveva narrato che i marinai in questione erano stati condannati a morte od all'ergastolo, ha detto di non comprendere perchè alcuni deputati si indignino mentre si deve pensare che i delitti furono commessi da marinai tedeschi. Ha aggiunto che si facevano circolare sulle navi schede di adesione ai principi del gruppo socialista indipendente. Dittmann, ha soggiunto il Cancelliere, si richiamò alla mia dichiarazione di oggettività verso tutti i partiti, ma deve ricordarsi ch'io aggiunsi: verso i partiti la cui agitazione è conciliabile con l'esistenza dell'Impero e della Prussia. In questo senso il partito socialista indipendente si è posto oltre il limite tracciato.

Il Cancelliere ha conchiuso dicendo che è dovere di cooperare acchè l'ordine regni nell'esercito e nella marina e che si punisca gravemente chi introdusse i fogli volanti nella marina. La resistenza ci si è dovuta spezzare.

La proteste di Haase

Maattin della frazione tedesca ha detto che i socialisti indipendenti si sono messi fuori del diritto negando i mezzi di continuare la guerra.

Haase ha dichiarato: Se fossimo stati citati come testimoni nei processi contro i marinai le condanne sarebbero state diverse.

Michaelis ha risposto: Non sono nè il Cancelliere dell'Impero nè il Segretario di Stato che stabiliscono quali debbano essere i testimoni, ma è il tribunale di guerra.

Haase ha protestato dicendo che neppure un'ombra di colpa ricade su lui e sul suo partito per il contatto tra lui ed il marinaio.

Westarp, conservatore, dà ragione al Cancelliere.

Segue la votazione. La proposta dei socialisti indipendenti di dichiarare che il modo col quale il Cancelliere rispose alla interpellanza dei socialisti non è conforme alle vedute del Reichstag, viene respinta. Soltanto i due gruppi socialisti hanno votato a favore di essa.

La conferenza internazionale per la rieducazione dei mutilati

Londra, 10

Oggi i rappresentanti della Francia del Belgio, della Serbia, del Montenegro, dell'Italia, della Russa, del Portogallo, degli Stati Uniti e quelli del ministero britannico delle pensioni, hanno inaugurato la conferenza per discutere l'azione comune circa l'assistenza da prestarsi in tutti i paesi alleati ai soldati e marinai mutilati in guerra.

Sotto la presidenza di Bouillon presidente della sezione francese, la conferenza ha discusso la formazione di una commissione permanente interalleata ed ha nominato i membri per studiare le misure da prendere per convocare la conferenza internazionale per la rieducazione ed assistenza ai soldati e marinai feriti.

La legittimità delle aspirazioni italiane riaffermate da Churchil

Londra, 10

Il ministro dell'armamento Churchill in un discorso tenuto agli operai ed alle operaie dell'armamento di Londra ha detto:

I nostri alleati in questa guerra: ecco il primo argomento che tratterò dinanzi a voi. Noi procediamo in compagnia, in eccellente compagnia, in compagnia di grandi popoli, di grandi nazioni democratiche che si propongono uno scopo comune, mossi tutti da una sola idea e procedenti tutti verso un solo scopo. Abbiamo una responsabilità verso tutti i nostri alleati, abbiamo bisogno di dire che la Gran Bretagna adempirà con assoluta lealtà a tutti i suoi obblighi a tutte le sue responsabilità verso tutti i suoi alleati? (applausi).

Ci rendiamo anzitutto conto nella Gran Bretagna, in tutto il paese del debito che abbiamo contratto verso la Francia. Sappiamo come la prima furia dell'invasione tedesca caddo in pieno sulla Repubblica francese e sui suoi soldati prima che la Russia potesse entrare in linea, prima che l'Italia si fosse unita alla guerra e anche prima che noi inglesi, rinunciando alle nostre abitudini pacifiche, fossimo divenuti un grande fattore nel conflitto. Tutto cadde sui francesi e fu grazie al loro sangue e grazie al loro valore che essi salvarono tre anni fà la civiltà futura del mondo.

Noi condividiamo pienamente la legittima aspirazione dell'Italia a divenire un paese libero ed unito ed a ricuperare i territori abitati da popolazioni italiane e che appartengono all'Italia, cui sono legati da tutti i vincoli della storia e della situazione geografica.

Noi teniamo intieramente conto di tutte le sofferenze e le difficoltà della Russia. Fu per noi un amaro colpo vedere la Russia nell'impossibilità di sviluppare tutta la sua forza negli ultimi mesi di questo anno di campagna, ma non dimentichiamo i grandi sacrifici fatti dal popolo russo in questa guerra e crediamo fermamente che in un modo o nell'altro i russi riguadagneranno la strada perduta, difendendo la libertà che hanno conquistata nel loro proprio paese contro la tirannide dall'estero da qualunque venga.

Il nuovo Gabinetto russo e il Parlamento preparatorio

Pietrogrado, 10

Il parlamento preparatorio si chiamerà ufficialmente consiglio provvisorio della repubblica russa. Esso potrà interrogare il Governo, non interpellarlo, ed avrà il diritto di iniziativa sulle questioni concernenti lo Stato e di discutere la misura e i progetti sottoposti al suo esame dal Governo.

La formazione del nuovo gabinetto fa scomparire il direttorio. Per motivi di sicurezza dello Stato i ministri della guerra e dell'interno si sono opposti alla liberazione del conte Fredericks.

I giornali dicono che un funzionario del ministero degli esteri rappresenterà la Russia nella conferenza interalleata di Parigi assistito da un delegato del Soviet.

La *Birjeviya Viedemosti* fa il nome di Tereskenko e sembra infatti che sia stata presa in considerazione la sua designazione a ministro degli esteri. Egli sarebbe accompagnato da Derilaoff che prenderebbe possesso nell'ambasciata di Parigi.

Alla conferenza interparlamentare del Commercio

Parigi, 10

Alla conferenza interparlamentare del commercio, l'Italia è rappresentata dall'on. Pavia, non essendo intervenuto, perchè indisposto, l'altro delegato sen. Marconi. Nella seduta di ieri due temi: quello del regime doganale tra gli alleati e della riassicurazione tra gli alleati furono assegnati a relatori italiani. Alla colazione al circolo repubblicano furono pronunciati molti notevoli brindisi tra i quali applauditissimo quello dell'on. Pavia a nome del comitato parlamentare italiano.

Il Presidente della Repubblica portoghese al fronte francese

Parigi, 10

Il Presidente Poincaré si è recato a Verdun insieme al presidente della repubblica portoghese Bernardino Machado, che ha decorato la città con l'Ordine di torre e spada. Poincaré ha offerto a Machado una colazione alla quale assistettero pure Alfonso Costa, Augusto Suares, Chagas, Bartheu ed altre notabilità.

La visita a Re Alfonso

San Sebastiano, 10

Il Presidente della Repubblica portoghese Machado accompagnato dal presidente del consiglio e dal ministro degli esteri, giunse ieri mattina ricevuto dal Re Alfonso col quale ebbe un lungo colloquio. Machado continuò poi in automobile il suo viaggio per la Francia.

La moglie di Turmel arrestata

Parigi, 10

La moglie del deputato Turmel è stata arrestata. La sezione d'accusa ha respinto le opposizioni del deputato Turmel contro le ordinanze del giudice istruttore che negavano l'abbinamento dei processi Causin e Turmel e dichiaravano che non vi era luogo a procedere contro Causin.

La sezione d'accusa ha condannato Turmel a pagare a Causin 500 franchi per danni.

La gravità delle inondazioni nella Cina settentrionale

Shanghai, 10

Si dice che le formidabili inondazioni verificatesi nella Cina settentrionale abbiano una estrema importanza dal punto di vista economico e politico. Vi sono immensi danni. I ruscelli sono trasformati in fiumi di oltre 3 chilometri di larghezza e 12 metri di profondità. La ferrovia Pechino-Ankov è stata asportata in alcuni punti. Le rive del grande canale furono travolte durante il settembre. Quelle del fiume giallo furono pure distrutte. Le concessioni di Tientsin sono inondate. Le acque si estendono per circa 500 chilometri dal sud-ovest dello Shan-Tung verso Tien-Tsin e Tsi-Nan-Fu, regione popolosa di una superficie di 50 Km. che è divenuta inabitabile. Le comunicazione tra Tien-Tsin e Pechino sono così difficili che probabilmente sarà necessario cambiare la sede della capitale.

Il generale Alfieri Commissario per gli approvvigionamenti

Roma, 10

Con decreto del 9 corrente il generale Vittorio Alfieri ha cessato dalla carica di Sottosegretario di Stato per le armi e munizioni e con decreto odierno è stato nominato Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno con le funzioni di Commissario generale per gli approvvigionamenti alimentari ed i consumi.

L'unanimità dei consensi onde questa nomina è accompagnata è la più bella prova della fiducia che il Paese ripone nell'opera dell'Illustre Generale, chiamato a vegliare sugli approvvigionamenti del Paese.

Nella mente del Governo potè certo influire, anche per contrasto con le caratteristiche dell'on. Canepa, spesso farragginoso e inconseguente, la lucidità di vedute e lo spirito eminentemente conclusivo di colui che fu giustamente chiamato «il Cadorna nelle retrovie». Ricordare infatti la brillante prova data dal Generale Alfieri nell'Intendenza Generale dell'Esercito è più giusto che non sembri; anche se grandi diversità materiali si riscontrino nelle funzioni cui oggi egli è chiamato. Tutti ricordano che egli dovette, può dirsi, improvvisare i servizi di rifornimento per una fronte che presenta difficoltà incalcolabili per lo svariato suo svolgersi dal mare alle alpi.

Occorrerà certamente lasciare al Generale Alfieri il tempo ed il modo di riassestare ciò che pare (e speriamo non sia) irremissibilmente compromesso dal suo predecessore. Quanto al modo, toccherà al Governo di secondarne l'azione con quella incondizionata larghezza che è imposta dalla gravità del compito. Quanto al tempo toccherà al Paese dar saggio di tollerante resistenza per quegli inconvenienti ai quali non potesse essere recato immediato rimedio.

Il Generale Alfieri è nella nostra regione assai simpaticamente noto per la non breve residenza alla Intendenza Militare dell'Esercito, periodo durante il quale poterono essere apprezzate le sue instancabili attività e le sue doti di soldato e di gentiluomo. La nomina a Commissario Generale dei Consumi sarà quindi anche da noi argomento di compiacenza vivissima per la persona e di augurio per il Paese.

Il Consiglio provinciale di Cuneo all'on. Boselli

Roma, 10

Il giorno 8 del corrente mese l'on. Giolitti, presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, ha inviato all'on. Boselli il telegramma seguente:

« Sono lieto di comunicarti il seguente ordine del giorno votato oggi alla unanimità dal Consiglio provinciale di Cuneo:

« Il Consiglio provinciale di Cuneo invia un caloroso saluto a S. E. Boselli che dalla concordia di tutti gli italiani trae la promessa, la fede e il patto per quella auspicata pace vittoriosa, la quale, assegnando alla nazione i suoi naturali confini, liberando i fratelli oppressi, sarà il trionfo della giustizia e della civiltà. — Il presidente del Consiglio provinciale: *Giolitti.* »

L'on. Boselli ha così risposto:

« Mi è grato rivolgerti la seguente risposta all'ordine del giorno che mi hai comunicato: ringrazio vivamente il Consiglio di codesta provincia gagliarda operosa e memorabile nella storia del valore italiano donde mossero insigni promotori soldati intrepidi del patrio risorgimento. Nel saluto a me rivolto è alta affermazione di nazionale concordia e di invincibili propositi per la vittoria del diritto e della civiltà. Rispondo cordialmente al saluto con la sicurezza che dalle alpi a tutti i mari italiani un solo cuore una opera sola di patriottica coscienza e di popolare costanza nelle virtù necessarie in questa ora gloriosa condurranno il paese nostro al compimento dei suoi destini segnati da Dio voluti dalla sua storia invocati da tutta l'anima sua. — F.to *Boselli.* »

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 10

Durante la settimana finita a mezzodì di domenica 7 corrente entrarono nei nostri porti 503 navi mercantili di ogni nazionalità con stazza complessiva lorda di 376.320 tonnellate e ne uscirono 647 con stazza complessiva loro di tonn. 398.370, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le nostre perdite in tutti i mari furono di due piroscafi al disotto delle 1500 tonn. e di due piroscafi al disopra di 1500 tonnellate, questi ultimi al di fuori delle nostre acque. Fu anche affondato un veliero al disopra delle 100 tonnellate. Un piroscafo e un veliero sfuggirono all'attacco.

I limiti di età pei i generali a disposizione del Ministero

Roma, 10

(N.) — Prossimamente sarà sottoposto alla firma Luogotenenziale un decreto col quale si stabilisce che per i generali a disposizione del Ministero della Guerra che abbiano ricoperta la carica di comandante di corpo d'armata o di comandante d'armata, si applichi il limite di età stabilito per i comandanti di corpo d'armata.

L'on. Ottavi commemorato alla Camera da Luigi Luzzatti

Roma, 10

(N.) — La *Tribuna* scrive: Si osservava oggi alla Camera che la morte del compianto on. Ottavi avrebbe dovuto essere pianta in questo momento come una sciagura nazionale perchè nella pratica dell'agricoltura il deputato di Conegliano era un meraviglioso propagandista e uno stimolatore della più grande efficacia.

Si annuncia che parlerà di lui alla riapertura della Camera, l'on. Luzzatti.

Per gli esoneri temporanei

Roma, 10

(N.) — Il Ministro delle Armi e Munizioni ha dato nuove e rigorose disposizioni ai prefetti per rendere più efficace l'opera di controllo dei padri di famiglia nelle commissioni per gli esoneri temporanei dei militari e per ottenere che nessuno dei fini, anche di carattere morale, pei quali fu richiesta la loro collaborazione, venga a mancare.

Il generale Dall'Olio ha dato disposizioni che nelle commissioni per gli esoneri quei padri di famiglia i quali hanno i figli nelle retrovie, sieno sostituiti con quelli altri che li hanno sulla linea del fuoco.

Incendio in un proiettificio inglese

Londra, 10

Il ministro delle munizioni annuncia che un incendio è avvenuto in un'officina di munizioni a nord d'Inghilterra il 2 corr. causando la morte di dieci persone. Due altre sono gravemente ferite. Nessuna donna è morta o ferita.

I parlamentari inglesi in Italia

Torino, 10

La delegazione parlamentare inglese è arrivata a Torino alle 15.25, ricevuta alla stazione dal Sindaco comm. Usseglio, dal prefetto comm. Taddei, dai senatori Maggiorino Ferraris e Pio Foà, dall'on. Daneo, dal prof. Romano e da altre autorità.

Dopo uno scambio di cordiali saluti la delegazione fu accompagnata al ristorante Molinari ove fu offerto un rinfresco. Furono scambiati calorosi brindisi. I parlamentari inglesi vennero poi dalle stesse autorità accompagnati al treno di Milano e partirono per questa città, diretti in zona di guerra.

Per i problemi del dopo guerra

Roma, 10

(N.) — E' imminente la nomina della Commissione per lo studio dei problemi del dopo guerra che sarà presieduta dal Ministro Scialoja e composta di vari Ministri, senatori, deputati e personalità di spiccata competenza tecnica. Allo scopo di stabilire l'ordine dei lavori della Commissione, il Presidente del Consiglio ha diretto in questi giorni una lettera a tutti i Ministri invitandoli ad esprimere il loro pensiero al riguardo.

Si ritiene che per ciascuna materia di studio sarà costituita una speciale Commissione.

Movimentato arresto a Torino d'un consigliere provinciale socialista

Torino, 10

Il Consigliere provinciale socialista Francesco Barberis era da un mese e mezzo ricercato dalla questura essendo colpito da mandato di cattura per istigazione a delinquere. Al domicilio suo in corso Principe Oddone N. 60 però il bellicoso ed intransigente socialista era scomparso e non si sapeva dove fosse celato. Il commissario di P. S. della sezione Monviso indagando e ricercando finì per convincersi che il Barberis doveva avere preso domicilio nei magazzini dell'Alleanza Cooperativa Torinese, situati al N. 15 del viale Stupinigi dove il ricercato era impiegato. La notte scorsa i locali furono circondati da guardie e carabinieri agli ordini di un commissario ed all'alba la forza entrò nei locali per eseguire il mandato di cattura. Francesco Barberis infatti era là e quando si accorse del pericolo si nascose in un ripostiglio di legna ma anche colà fu scovato e tratto in arresto. Egli non oppose minima resistenza ed è passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nell'inseguimento il brigadiere di P. S. Pietro Fiorise cadde da una scala dall'altezza di circa sette metri e si fratturò il cranio. Il povero milite stamane è spirato all'ospedale.

L'industria della pesca nel dopo guerra

Il nostro pensiero, più che a considerare le odierne preoccupazioni sorte da questa lotta immane che tutto paralizzò nella nostra Città, spingesi maggiormente allo studio dell'importante problema del dopo guerra, al fine di completare tutto quel riordinamento economico per riattivare e dare maggiore impulso alle vecchie e nuove industrie che Venezia certamente saprà intraprendere per il suo bene e per la posizione che le spetta. A queste industrie va associata quella della pesca con la utilizzazione dei prodotti del mare, per i quali Venezia non può fare a meno di porre tutto il suo interessamento, data l'entità del problema; problema fattosi ancor più palese al giorno d'oggi per le difficoltà che sorsero nel bisogno immediato di provvedere alle richieste per l'alimentazione.

A modo nostro vedere, due furono le ragioni principali per cui le industrie nostrane non poterono raggiungere quel punto di prosperità cui arrivarono invece in altre nazioni; l'una, che l'Italia non procedette nel 1903 alla riforma del le tariffe doganali nel modo che meritavano le sue industrie; la seconda, per quella pessima caratteristica nostra di preferire l'industria estera alla nazionale per un ingiusto senso di insussistente inferiorità spirituale.

Ma ora che l'Italia seppe dar prova di un'energia fino ad ieri, si può dire, quasi sconosciuta, è giunto il momento opportuno (anzi è nostro dovere) d'uscire da quella timidezza di popolo adolescente e, con eguale energia, sostenere i nostri principii aventi per iscopo lo sviluppo delle nostre industrie, apportando così il maggior vantaggio e la maggior ricchezza all'economia nazionale.

Fermamente convinti che il dopo guerra non apporterà una lunga disorganizzazione commerciale ed una lunga sequela di anni per uscire dalla miseria, ma bensì un percorso di intensa prosperità industriale; richiamiamo l'attenzione dei nostri industriali anche sulle industrie che ogni giorno ci offre il nostro mare, industrie che Venezia ha il dovere di creare per il decoro di sè stessa e per quel sentimento di alta italianità che sospinge i nostri animi a trovare nuove forze per la elevazione del Paese.

La pesca delle sardelle ed acciughe nell'Adriatico ha la maggiore importanza lungo le coste orientali. E' noto che l'esca per tale pescagione consistente in granchi è data dai pescatori delle lagune, da donde giornalmente, dal giugno a settembre, ne vengono colà spediti a quintali.

La grande quantità di sardelle specialmente prese dai nostri chioggiotti serve per la confezione delle sardine sott'olio o salate in barili, industria fiorentissima nell'Istria e Dalmazia, dove lungo quel litorale si contano ben 44 fabbriche di tal genere. Noi ne possediamo una sola sita a Marano Lagunare! Succede di conseguenza che il nostro mercato è a sufficienza provvisto di sardelle a buon mercato, allorquando le fabbriche istriane e dalmate, troppo cariche di lavoro, debbono per il momento sospendere il ricevimento delle sardelle. L'opera dei nostri pescatori va a beneficio del vicino impero!! Così pure le rare nostre fabbriche di ammarinato trovansi in tale sfavorevole condizione di fronte alla concorrenza estera da quasi non più funzionare; poichè i mercati di Venezia e di Chioggia forniscono con le anguille le fabbriche dell'Istria e della Venezia Giulia, fabbriche che prosperano coi prodotti veneti.

Con l'istituzione in Venezia di fabbriche per la lavorazione dei pesci salati, ammarinati e sott'olio sorgeranno nuove industrie a tutto vantaggio della Città, non solo, ma del Paese intero, qualora le nostre squadriglie di bragozzi siano servite da battelli a vapore di grosso tonnellaggio, impedendo col rapido mezzo di trasporto che l'industria nostra avvenga patrimonio straniero; il nostro mercato riceverà nuovo impulso dando sfogo alle continue richieste di pesce ed essendo ridotta l'importazione del medesimo.

Coi fatti alla mano possiamo dimostrare che i nostri prodotti possono ben competere, se non superare, quelli di provenienza estera; servano d'esempio quelli di Marano Lagunare dove si seppe creare le sardine all'olio medicinali, specialità che forma un farmaco alimentare utilissimo per varie malattie; non dimenticando che i residui della lavorazione tornano a vantaggio all'agricoltura fornendo essi il guano di pesce, ottimo concime composto di azoto, anidrite fosforica e potassa.

Auguriamoci di tutto cuore che i futuri nostri prodotti mediante le nuove linee di navigazione che sorgeranno trovino ragguardevole commercio specialmente nel Levante dove molto vi è ancora da fare. I nostri attuali prodotti sono ben poco conosciuti ed ingiustamente apprezzati, la mancanza colà di ditte e banche serie, crea una nota difficoltà all'esportazione. Urge quindi a tempo debito sollecitare i consoli italiani ad un maggior interessamento del nostro commercio, e non fuor di luogo sembraci l'idea di aumentare i musei commerciali e farli meglio conoscere; gli attuali, in genere, sono ignorati dai nostri commercianti che non ne conoscono nemmeno le sedi.

Citiamo ancora le seguenti industrie, esclusivo prodotto del nostro mare, le quali, se incoraggiate e tutelate come veramente lo meritano, possono tornare cespite di guadagno e di sostentamento a numerose famiglie.

L'applicazione delle conchiglie per la fabbricazione di monili, braccialetti od altri oggetti muliebri ed artistici formava un tempo a Venezia un commercio valutato dalle 400 alle 500.000 lire annue. Le ricerche però di questo genere di prodotto industriale a quanto sembra causa l'apertura del canale di Suez, vennero meno all'estero; la Francia ne acquistava per metà dell'importo suaccennato. Si idearono, è vero, e si diede mano anche ad altri lavori come stipi, portaorologi, cornici, ecc. ma senza vantaggio per il commercio mancando le linee di grande navigazione.

Con la nuova espansione commerciale di Venezia nel dopoguerra, riteniamo però che con lo studio di nuove forme da applicarsi a tali oggetti, con maggiori ed artistiche combinazioni e perfezionamenti (a Torre del Greco esiste un'apposita scuola di disegno per l'industria del corallo), con l'usufruire delle conchiglie esotiche le quali potrebbero venirci fornite dai mari delle nostre colonie, sia possibile ricavare ragguardevoli profitti.

Altra industria ora pure in decadenza è quella della confezione delle seppie praticata specialmente a Chioggia. Una volta se ne faceva un commercio non dispregevole specialmente con le isole della Grecia. Le seppie, dopo d'essere state esposte al sole fino a completo loro essicamento, vengono sovrapposte l'una all'altra così da formare tanti pacchi legati con una cordicella di giunco. Detti pacchi vengono poscia ben confezionati in cassette di legno od in botti od in sacchi e così spediti. Oltre all'osso di seppia (seppiostario), questo cefalopodo ci somministra pure il nero di seppia o atramentario, il quale è ricercato in Germania per la confezione dell'inchiostro di China.

Quanta più utilità ricaverebbe la nostra regione se i propri prodotti potesse lanciarli nel commercio confezionati con le proprie risorse!

E lo stesso dicasi per tante altre piccole industrie come quella della confezione del caviale, bottarga, mitili-ostreo coltura, ecc. ecc.

Noi abbiamo voluto accennare a queste principali industrie nella lusinga di tener presente ai nostri volonterosi industriali che Venezia dal suo mare può trarre grandi vantaggi mercè le industrie la cui vita svolgesi di conserva con l'attività della pesca. Sempre più esse fioriranno, allorquando saranno collegate con i prodotti dei mari delle nostre colonie, prodotti fino ad ora, si può dire quasi del tutto sconosciuti. Ma su questo importante argomento ci ripromettiamo di ritornare quanto prima.

E. Ninni

I veneti caduti per la Patria

VERONA — E' caduto l'avv. Mario Bergonti, tenente in una sezione mitragliatrici da vari mesi al fronte. Era un entusiasta della guerra ed aveva fatto parte del giornalismo locale.

Condoglianze alla famiglia.

— E' caduto eroicamente combattendo da prode, dopo 28 mesi di vita al fronte, il giovane Gaetano Stegagno di S. Michele Extra.

I permessi di esportazione per la Svizzera

Roma, 10

(N.) — Si stanno facendo vive pressioni presso il Governo italiano affinchè voglia concedere in misura più ampia i permessi di esportazione per la Svizzera di alcune derrate alimentari allo scopo di destinare la maggiore disponibilità a uso esclusivo delle nostre colonie nei territori della Confederazione.

Le pratiche condotte incontrano gravi difficoltà di carattere internazionale; nondimeno le autorità competenti studiano ancora la questione con la maggiore cura e con le più buone disposizioni per i nostri connazionali residenti in Svizzera.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

11 Giovedì: S. Brunone.
12 Venerdì: S. Pietro d'Al.

Per i nostri rapporti cogli Stati Uniti

A Milano, da un gruppo di notevoli personalità, è stato diramato tra industriali e commercianti un invito per una riunione che avrà luogo sabato prossimo nel Salone della Camera di Commercio di Milano. Eccolo:

« E' parso a molti, i quali seguono con maggior interesse la nostra azione in America, che non sia tuttora adeguatamente valutata l'importanza dello intervento americano per il nostro Paese; che non sia compresa sopratutto la opportunità che l'attuale cordialità di rapporti con gli Stati Uniti ci offre, non solo per conseguire col Governo e col popolo americano la più efficace cooperazione alla nostra guerra, ma per preparare fin d'ora fra le due Nazioni quella diretta comunanza di interessi, di lavoro e di animi che è fino ad oggi mancata, e che dovrà costituire reciprocamente un valido elemento di progresso nella loro vita civile.

« Ma perchè tale opportunità non vada perduta è necessario che l'Italia abbia una visione precisa dei problemi che deve affrontare in America; e che vi esplichi un'azione larga e continuativa, per dare ad essi le soluzioni richieste dagli interessi italiani.

« Basta accennare ai problemi gravissimi del tonnellaggio, del carbone e del grano, che devono essere risolti al più presto, con la giusta considerazione dei bisogni italiani; alla questione del cambio, a quella delle nostre esportazioni e delle nostre emigrazioni in America; a tutto il lavoro di preparazione per la ricostruzione economica del dopo guerra. Vi è infine tutta un'opera di propaganda, ampia e coraggiosa, che deve essere svolta per ottenere dal popolo americano quel doveroso e definitivo riconoscimento del nostro valore morale, della nostra importanza politica, delle nostre energie e delle nostre risorse economiche, su cui può solo fondarsi la intima e cordiale collaborazione dei due popoli, durante e dopo la guerra.

« Esaminare questi problemi e l'azione che essi reclamano; richiamare la attenzione dell'opinione pubblica e del Governo sulla loro importanza e sulla urgenza di affrontarli al più presto con ampiezza di mezzi, con chiarezza di vedute, come hanno già fatto, e da tempo, Francia e Inghilterra: ecco lo scopo della riunione ».

La iniziativa è veramente lodevole perchè i rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti vanno facendosi ogni giorno più stretti, non soltanto nel campo politico, ma anche in quello industriale e commerciale.

In una intervista che qualche tempo fa ebbimo col valoroso console americano a Venezia abbiamo potuto conoscere e pubblicare molti confortanti dati che si riferiscono a tali rapporti. Abbiamo, tra altro, con vivissima soddisfazione appreso come un largo giro d'affari si sia attuato tra Venezia e l'America: la nostra produzione industriale, quella dei merletti e delle conterie, malgrado la guerra, ha potuto raggiungere una cifra cospicua di esportazioni per gli Stati Uniti e più si esporterebbe se la nostra produzione — come è sperabile — meglio si organizzerà e intensificherà.

Sarebbe quindi augurabile che, se non è possibile per ragioni varie promuovere una riunione simile a quella di Milano tra noi, tuttavia Venezia potesse essere rappresentata a quella di Milano; ad ogni modo le deliberazioni prese nella capitale lombarda fossero oggetto di attenzione anche per noi e se ne cavasse qualche cosa di pratico per Venezia che diventerà un porto commerciale e industriale di primo ordine e quindi deve cercar di allargare il più possibile la sua sfera d'influenza e di relazioni.

Esequie di prodi

Soldaio Pilotto Ciuseppe

Nella Chiesa della Madonna dell'Orto alle nove di ieri vennero celebrate le esequie in suffragio del soldato Pilotto Giuseppe, caduto valorosamente combattendo per la Patria.

Un picchetto armato di fanteria e due vigili municipali rendevano gli onori militari.

Il consigliere comunale cap. Biraghi rappresentava il Sindaco.

Assistevano un rappresentante del Comitato di Assistenza e Difesa Civile, i famigliari e congiunti, numerosi amici e conoscenti del valoroso caduto.

Intervennero pure molte signore.

Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra

Il benemerito Comitato di Assistenza Civile di Mestre, per evitare duplicazione di soccorso, ha versato a questo Patronato L. 201.50 importo delle oblazioni di alcuni cittadini a favore degli orfani di guerra.

Il Patronato, ignorando i nomi dei singoli oblatori, manifesta ad essi cumulativamente la propria gratitudine e quella dei beneficati.

Esperimenti con razzi

Oggi alle 10 avranno luogo esperimenti con razzi tonanti.

Adesioni al Comitato di Resistenza

Fra le ultime adesioni pervenute ieri al Comitato di resistenza notiamo: Luisa Mainoni Vivanti, Comm. Avv. Giulio Sacerdoti, Cav. Marco Orefice, Comm. Giulio Coen, Avv. Prof. Antonio Brunetti, V. Mazziol, Giovanni Dian, Dott. Augusto Coen-Porto, Dott. Emma Pugliesi, Ing. Cav. Enrico Maggioni, G. Dorigo, Avv. Cav. Giovanni Montalto, Avv. Ernesto Forcolin, Giacomo Pescatore, Rettore ed E. Carella, Economo del Convitto Foscarini, Dott. Ballarin, Demetrio Pitteri, Avv. Comm. Ugo Botti, Avv. Angelo Orefice, ecc. ecc.

Il Cav. Giuseppe Cappellotto, Ispettore tasse affari e demanio scrive che, « avendo due figli alla fronte e dolente che un crudele destino impedisca al terzo di andarvi », plaude all'opera del Comitato e si mette a disposizione di esso. Si mettono pure a disposizione del Comitato per qualunque iniziativa il Primario Prof. Linguerri, il Prof. Caobelli, il Cav. Dabovich, i Signori L. Draghi, F. Santomaso, ecc.

Si prega di inviare le adesioni alla sede del Comitato di azione per la resistenza interna, S. Fantin, indicando possibilmente le ore nelle quali gli aderenti si mettono a disposizione della Presidenza. Coloro che desiderano aderire lo facciano immediatamente perchè gli aderenti saranno convocati quanto prima per iniziare il lavoro.

Luigi Stalio

La settimana scorsa è spirato, a Villa Rosa a Bologna, tra il compianto di tutti coloro che lo conoscevano Luigi Stalio, ispettore della Società Veneziana di Navigazione a vapore, un forte lavoratore del mare e tenace propugnatore del risorgimento industriale e marinaro di Venezia alla quale si sentiva legato da vivissimo affetto.

E questo affetto volle confermare anche colle sue ultime volontà; legò infatti al nostro Ospitale Civile tutta la sua rilevante sostanza, accumulata con una vita di lavoro ammirabile per attività ed integrità.

Per ricordare degnamente il cittadino valoroso e benefico pubblichiamo le parole dette ai suoi funerali dal cav. G. B. Coen a nome della Società Veneziana di Navigazione a vapore:

« Luigi Stalio nato a Cittavecchia in Dalmazia nel 1864 aveva sortito da natura un carattere adamantino come le rocce della sua isola natia (Lesina) battuta dal vento e dal mare che gli portavano l'eco della gran patria Italiana. — La vicina fatale Lissa parlò al suo cuore e sussurrò al suo orecchio l'inno della riscossa dall'onta subita dalla Marina Italiana, e per questa sognò giorni migliori e le diede la sua mente e il suo braccio e la servì per otto anni navigando e preparando poi nella R. Scuola Allievi Macchinisti di Venezia quella gioventù che nell'esercizio dei poderosi congegni, nell'ubbidienza a volontà di eletti comandanti, nel sacrificio troppo spesso ignorato, ci rese alfine padroni del nostro mare.

Troppo presto la morte lo colse per non dargli il conforto di vedere nostra, come dovrà esserlo, anche la sua terra natia, quella terra che incancellabili tracce serba di due civiltà, dell'Impero Romano e della Veneta Repubblica.

Riformato per mutilazione di un dito, lasciata la marina militare dedicò tutto se stesso a quella mercantile, e quando sorse la Società Veneziana di Navigazione a Vapore, alla stessa accorse nella speranza e nella fiducia del rifiorire della Marina Veneta miraggio anche dei suoi ultimi giorni, e per diciasette anni, fino all'ultimo suo respiro, le dedicò il forte ingegno maturato di studio e di pratica, l'integrità del suo carattere, integrità così assoluta che potrà forse essere uguagliata, giammai superata.

Dell'adempimento del dovere Egli si fece una religione, e tanto egli era buono e mite con chi tale sua religione sapeva comprendere e i suoi saggi consigli seguiva, altrettanto era inflessibile con chi non voleva o non sapeva comprenderla o con la propria coscienza patteggiava.

Sotto la rude scorza batteva il cuore il più sensibile agli altrui dolori, e con illuminato senso di carità rivolto alla sua Venezia, alla sua patria di adozione, senza pompa di vane parole, con estremo atto di Sua volontà, pur provvedendo all'avvenire delle adorate Sue Sorelle, lasciava il suo patrimonio frutto di onesto lavoro, di vita modesta ed intemerata, all'Ospitale Civile di Venezia, a sollievo di miserie e di dolori.

Alle sorelle di Luigi Stalio che nell'atto nobilissimo vedono rispecchiato il cuore generoso di Colui che a loro, come a noi tutti, fu troppo presto rapito, sia di conforto il rimpianto dello stuolo numeroso di compagni e di amici che fatali circostanze fanno mancare attorno alla sua bara, — come fatali circostanze impediscono che Egli abbia oggi degne onoranze.

Al funzionario integerrimo ed esempiare vada il mesto riconoscente omaggio della Società Veneziana, del Consiglio di Amministrazione, dei compagni suoi di lavoro — al collaboratore intelligente, affezionato, all'amico sincero e provato vada il mio rimpianto e quello del mio Collega Cav. Fries con grande suo rammarico oggi assente — vada il mio bacio fraterno ».

San Marco protegga Venezia

E' il titolo di una pregievole ed artistica cartolina postale disegnata da uno dei più valenti artisti italiani, che non desidera di essere nominato, e che venne offerta alla gentile Signora Amalia De Vitofrancesco perchè la metta in vendita a beneficio del « Comitato Pro Lana » di Venezia.

La predetta Signora ha gradito il nobile incarico affidatole dal benemerito pittore e con l'interessamento e lo slancio che le sono abituali ha già distribuito per la vendita le 500 copie della cartolina stessa augurandosi che il risultato finanziario sia molto proficuo per la patriottica istituzione.

Nuovi spacci di carne congelata

Col giorno 11 corr. mese viene aperto un nuovo spaccio comunale per vendita di carne congelata e di frattaglie bovine a Santa Margherita N. 2897 e col giorno tredici corr. lo spaccio in campo Rialto Novo inizierà la vendita di carne congelata.

Una veneziana vittima di un investimento

L'altro giorno alle dieci certa Moro Giovanna in Rubini, di anni 56, da Venezia, villeggiante nei pressi del Belvedere di Mogliano, veniva verso Mogliano in compagnia di una sua bambinetta. Ad un certo punto della via, volendo schivare la fitta polvere sollevata da un'automobile in corsa, abbandonata per fortuna la bambina, attraversò improvvisamente di corsa il terraglio non accorgendosi del sopraggiungente tram da Treviso che la investì di fianco gettandola a terra con violenza.

Da principio si credette trattarsi di caso non gravissimo e fu ricoverata provvisoriamente nell'Ospedale Militare del luogo; ma nel pomeriggio la povera signora peggiorò tanto da spirare verso sera durante il trasporto a Mestre.

Morte improvvisa

Ieri mattina la signora Pelacco non vedendo uscire per tempo dalla stanza, come suo soleva fare ogni mattina, il marito suo, vi entrò per svegliarlo.

Ma constatò che sul letto giaceva un cadavere. Alle grida della disgraziata signora accorsero dei passanti, che si recarono tosto in cerca di un medico, il quale sopraggiunto non potè che constatare la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Due ceffoni

Ieri mattina alcune persone attendevano, come di consueto, alla compera del latte, in campo S. Polo; un individuo sorpassò una donna che fece delle rimostranze.

L'individuo in questione, irritatosi, lasciò andare due ceffoni alla malcapitata, la quale, messo un piede in fallo, cadde a terra causandosi lievi contusioni.

Le tessere per l'ingresso nelle Stazioni

La Presidenza della Camera di Commercio ha inviato alle Ditte cittadine la seguente circolare:

On. Ditta,

Informo cod. spett. Ditta che la Commissione militare di linea, dietro ordini ricevuti dal Comando in Capo della Piazza Marittima, per eliminare gli abusi verificatisi in questi ultimi tempi per parte di vari detentori di tessere per l'ingresso nelle Stazioni di Venezia Marittima e Santa Lucia, ha preso le seguenti determinazioni:

1. — Tutte le tessere per l'ingresso nelle stazioni anzidette emesse dalla Commissione a *tutto Settembre a. c.*, cessano di aver vigore col 31 Ottobre corr.

2. — La validità delle dette tessere potrà essere rinnovata mensilmente.

3. — Le Ditte che per comprovata necessità di lavoro, avessero ancora bisogno di dette tessere per titolari delle Ditte stesse, o per dipendenti, dovranno chiedere, prima del 31 Ottobre corr., alla Commissione di linea, pel tramite di questa Camera di Commercio, la rinnovazione della validità delle tessere stesse.

Per ciò è necessario che la domanda di rinnovazione sia giustificata con veri e reali motivi di lavoro, e che alla domanda stessa vengano allegate le tessere delle quali si chiede la proroga di validità, per essere trasmesse alla Commissione di Linea la quale applicherà sulla scheda stessa un timbro speciale.

4. Le tessere prorogate avranno valore per il solo mese di Novembre, ed alla fine di Novembre le Ditte dovranno rinnovare la domanda come è indicato al N. 3, e così di seguito di mese in mese.

5. — Col nuovo anno 1918 il tipo delle tessere verrà del tutto mutato.

Le nuove tessere, che pure avranno validità soltanto di un mese, saranno concesse solo dopo gli accertamenti sulle qualità morali dei singoli individui, pei quali le tessere vengono richieste, accertamenti che verranno eseguiti a mezzo dell'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Anche le nuove tessere dovranno come le attuali essere munite di fotografia.

I possessori delle tessere dovranno essere provveduti di regolare passaporto che dovrà essere, sempre, reso ostensibile assieme alla tessera, dietro richiesta degli incaricati della vigilanza alle Stazioni.

6. — Anche per l'anno 1918 la rinnovazione mensile delle tessere dovrà richiedersi colle formalità di cui al N. 3.

7. — Le tessere scadute o comunque non più necessarie per cessato bisogno dell'ingresso alle Stazioni, dovranno essere ritornate a questa Camera di Commercio che le restituirà alla Commissione di Linea.

La scrivente raccomanda caldamente a codesta On. Ditta di voler limitare le richieste di tessere per il suo personale allo stretto necessario, tenendo presente che non saranno rilasciate tessere che alle Ditte le quali potranno dimostrare di averne bisogno per un *continuato* lavoro.

Per quelle Ditte che avranno invece bisogno di andare personalmente o con dipendenti alla Marittima od a S. Lucia per lavori casuali, saranno rilasciati dei permessi speciali provvisori valevoli un giorno o due a seconda del lavoro da eseguire.

Questa Presidenza raccomanda pure a cod. spett. Ditta di essere molto severa nella proposta delle persone per le quali richiede le tessere, e di curare molto attentamente la custodia delle tessere, ritirandole e restituendole sia ogni qualvolta i vari dipendenti muniti di tessere venissero a cessare dall'appartenere a cod. Ditta, sia alla fine del mese per fare le richieste della rinnovazione; — mentre potrebbe essere chiamata responsabile codesta Ditta dello smarrimento delle tessere stesse.

L'orologio del meccanico

Il congegnatore meccanico Giori Giovanni di Angelo, di anni 38, abitante in Cannaregio N. 889, ha denunziato al Commissario di P. S. di quel Sestiere, di aver patito il furto del suo orologio di metallo con ciondolo d'oro del valore di L. 60 circa che teneva nel taschino del gilet, ch'era appeso nell'attaccapanni nell'officina meccanica Emilio Zago, dove accudiva alle proprie mansioni.

Il denunziante non ha sospetti su alcuno, ma il funzionario sta facendo personalmente delle ricerche.

Tentativo di furto fallito

La notte scorsa ad ora imprecisata ignoti ladri tentarono, mediante scasso di penetrare nell'ufficio della direzione della Giunta dei consumi, sita in calle degli Albanesi nel Sestiere di Castello N. 427, diretto dal signor Augusto Bonifacio fu Giuseppe.

I mariuoli avevano già tolto le viti allo scontro della serratura della porta d'ingresso dell'ufficio, ma disturbati da alcune persone del vicinato che in quell'ora rincasavano, abbandonarono l'impresa dandosi a precipitosa fuga.

Ieri il signor Bonifacio denunziò il fatto al Commissariato di Castello; il funzionario di servizio fece subito iniziare delle indagini.

Piccola cronaca

INFORTUNI — Ricorsero alle cure del sanitario di servizio alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile:

Sopelsa Carlo di Lazzaro, di anni 3 abitante in Cannaregio N. 4713, per una ferita lacero contusa alla fronte, riportata cadendo dalle scale di casa propria. Guarirà in 10 giorni.

— Padovan Augusto di Pietro, di anni 16, abitante a Castello N. 74, carpentiere in legno, per delle contusioni ed escoriazioni al polso sinistro, riportate mentre accudiva al proprio lavoro riparando una barca al Lido. Guarirà in 10 giorni.

— Fricz Giovanni fu Pietro di anni 77, abitante a Dorsoduro 639, col mezzo di una barca della Croce Azzurra, venne trasportato all'Ospedale, per una ferita lacero contusa alla fronte, riportata accidentalmente cadendo dal ponte a S. Vio.

Guarirà in giorni 15.

— Casagrande Antonietta fu Angelo, di anni 46, abitante a S. Tomà N. 2744, per delle scottature alla mano destra riportate mentre era intenta a stirare della biancheria.

Guarirà in giorni 15.

Stato Civile

NASCITE

Del 9. — Città: Maschi 5; femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2. — Totale 10.

MATRIMONI

Del 9. — Nessuno.

DECESSI

Del 9. — Zennaro Ettore d'anni 53 coniugato marinaio di Chioggia — Gaggiato Casimiro d'anni 30 coniugato soldato di Marcon — Favretti Giuseppe d'anni 28 coniugato meccanico di Venezia — Oddi Luigi d'anni 38 celibe bracciante di Venezia — Zilli Domenico d'anni 7 scolaro di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

Ricompense militari concesse a veneti

Nel Bollettino Ufficiale troviamo le seguenti ricompense al valor militare concesse a veneti.

Medaglia di bronzo

BACCAGLINI Clinio, da Giacciano con Baruchella (Rovigo), soldato reggimento cavalleria. — Per due volte consecutive, si offriva spontaneamente a portarsi fuori della trincea in punti avanzati e battuti dal fuoco nemico, per segnalare le mosse di altri nostri reparti. Più tardi, si slanciava, fra i primi, all'attacco di un elemento di trincea, attraverso una zona scoperta e pure intensamente battuta. Ferito, incitava ancora i compagni ad avanzare. — Debeli Vrh, 15 settembre 1916.

BACCHEGA Aldo, da Guarda Veneta (Rovigo), sottotenente reggimento fanteria. — Comandante di una sezione mitragliatrici, occupava una posizione molto avanzata della linea di attacco, rafforzandola alacremente e tenendola in saldo possesso per venti giorni, dando prova di ardimento e tenacia, sotto l'intenso cannoneggiamento nemico. — Dihovo (Monastir-Serbia), 13 dicembre 1916.

BAIUTTI Francesco, da Reana del Rojale (frazione Rizzolo) (Udine), caporale maggiore zappatore reggimento cavalleria. — Benchè leggermente ferito, tenne saldamente, con valore e sangue freddo, la posizione conquistata, fino all'arrivo dei rincalzi. — Monfalcone, 16 settembre 1916.

BARBERINO Italo, da Resia (Udine), soldato reggimento cavalleria. — Recatosi volontario a riconoscere gli effetti del tiro della nostra artiglieria sui reticolati e le trincee nemiche, apriva un varco nei reticolati stessi con mezzi inadatti, sotto il fuoco. Si portava quindi nell'interno della trincea avversaria, fugandone le vedette. — Monfalcone, 14 settembre 1916.

BENEDETTI Celso, da Udine, sottotenente complemento reggimento alpini. — Informato che due alpini travolti da una valanga erano scomparsi in un sottostante profondo burrone, di propria iniziativa organizzava e dirigeva l'opera di soccorso, e dopo diverse ore di faticose ricerche, fra l'infuriare della tormenta, con grave pericolo della vita, li disseppelliva dalla neve e li traeva in salvo. — Cuel di Pezz Dogna (Udine), 7 dicembre 1916.

BENEDETTI Ettore, da Sappada (Belluno), aspirante ufficiale complemento reggimento genio. — Sotto il fuoco violento dell'artiglieria nemica, benchè ferito alla testa, rimaneva sul posto, dando con calma ed energia opportune disposizioni per evitare ulteriori perdite alla compagnia, curando in pari tempo il salvataggio dei numerosi feriti. In altra occasione, dava ai suoi uomini bell'esempio di coraggio esponendosi pel primo al fuoco avversario e rimanendo ferito. — Dosso Faiti, 4-20 dicembre 1916.

BIANCHIN Domenico, da Valstagna (Vicenza), sergente reggimento alpini — Pronto ad offrirsi volontariamente in qualunque impresa pericolosa, in un'azione di sorpresa tentata contro una trincea nemica, con calma e coraggio guidava i suoi compagni fin sotto i reticolati avversari, ove cadde gravemente ferito. — Monte Cucco di Pozze (Altopiano di Asiago), 3 marzo 1917.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 10 ottobre)

Pres. cav. Iginio Ceccato — P. M. Pagnacco.

Processo di stampa

Mesi or sono il « Gazzettino » pubblicava, sotto forma di comunicato a pagamento e nella sola edizione destinata ad esser diffusa in provincia di Treviso, una notizia che il cav. G. B. Storti riteneva diffamatoria in suo confronto e perciò sporgeva querela per diffamazione contro il sig. Lorenzo Zanardo, e il gerente del « Gazzettino ».

Il difensore dello Zanardo, avv. prof. Carnelutti sollevava sin dalla prima udienza della causa — svoltasi qualche tempo fa — incidente sulla incompetenza per territorio di questo Tribunale a decidere in merito.

Il Tribunale emanava ieri ordinanza — assai interessante pel principio in relazione alle pubblicazioni periodiche che assoda — colla quale ritenutosi principalmente che il delitto di diffamazione a mezzo della stampa « realmente si consuma là dove deliberatamente lo stampato si vuol posto a contatto col pubblico, là dove realmente la preordinata sua divulgazione si avvera e si vuol che si avveri » e ritenutosi anche che la edizione del « Gazzettino » per Treviso soltanto in questa provincia vien diffusa, dichiara la incompetenza per territorio del Tribunale di Venezia sulla causa di cui trattasi e rimette le parti innanzi al Tribunale di Treviso.

Teatri e Concerti

La serata in onore di Gualtiero Tumiati al "Goldoni„

Gualtiero Tumiati, il valoroso direttore della bella Compagnia che agisce attualmente al « Goldoni », dà un'interpretazione originalissima, suggestiva, aristocratica: fra le migliori insomma di quante se ne ricordino, del capolavoro di Edmondo Rostand: « Cirano di Bergerac ».

Egli perciò ha scelto codesto poema eroicomico, in cui può e sa profondere tutta la sua grande arte, per dare stasera la sua beneficiata.

E' inutile spendere parole per invitare il pubblico allo spettacolo di stasera che sarà un vero godimento. Il « Goldoni » certamente, ospiterà il pubblico delle grandi occasioni.

Rammentiamo che il velario verrà alzato alle 20 precise.

— Alle 14.30 invece, avrà luogo una recita straordinaria della « Cena delle Beffe » nella quale ieri sera la Compagnia Tumiati riportò un vero successo dinanzi ad un pubblico folto e scelto.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 14.30: *La cena delle beffe* — Ore 20: *Cirano di Bergerac.*

ITALIA — *La Curee.* Ore: 14, 15.30, 17, 18.30, 20, 21.30.

PALAZZO REALE. — Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 9. — Frumenti invariati — Granone 205 — Farine extrastate 10.60 — Nolo cereali nominali.

CHICAGO, 9. — Frumenti mancano — Granone: dicembre 118 e mezzo, maggio 114 e un quarto — Avena: dicembre 59, maggio 69 e tre quarti.

COTONI

NEW YORK, 9. — Cotoni Middling disponibili 27.95 — Cotoni Middling a New Orleans 26.63.

Cotoni futuri: Ottobre 27.33, novembre 27, dicembre 26.63, gennaio 26.45, febbraio 26.45, marzo 26.48, aprile 26.48, maggio 26.53, giugno 26.52, luglio 26.54, agosto 26.39.

Ieri alle ore 17, dopo brevissima malattia, rendeva l'anima a Dio la

Contessa TERESA MIGLIORINI
vedova Miari-Fulcis

munita di tutti i Conforti di nostra Religione.

I Figli, il Fratello, la Suocera, le Zie, i Cognati ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio, pregando pace alla carissima Estinta.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10, partendo dall'Ospedale Civile.

Si prega di non mandare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Belluno, 10 Ottobre 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Ancora sui generi di consumo

MURANO — Ci scrivono, 10:

Qui vige il calmiere, ma chi lo rispetta? Il burro per esempio dovrebbe costa- Il burro per esempio dovrebbe costare L. 9. Le patate da 25 cent. al Kg. si vendono a cent. 50; il petrolio devesi pagarlo al L. 1.30 al litro, cent. 50 dippiù di quello che è marcato nel calmiere e via di seguito per tutti gli altri generi. E nessuno sorveglia e la povera gente è costretta a comperare.

Noi domandiamo a chi di dovere di sorvegliare attentamente. Si sorvegli e si rilevino contravvenzioni, altrimenti si modifichi il calmiere perchè almeno si sappia quello che è legittimo pagare.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato pel 13 ottobre alle ore 19.30. Si tratteranno affari di ordinaria amministrazione.

Funerali

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Ieri ebbero luogo i solenni funerali del parroco di Martellago don Bigolin, sacerdote buono e generoso, morto improvvisamente a soli 50 anni.

Alla mesta cerimonia parteciparono tutto il popolo della parrocchia, il clero della Forania col Vicario don Antonio Pavon e vari cappellani militari. Numerose erano anche le rappresentanze di associazioni cattoliche. Presenziavano molti parenti del defunto e tutte le autorità comunali; e poi il Sindaco Trevisan, il segretario dott. Tescari, il dott. Montemezzo medico del paese, il cav. Andrea Cavalieri, il sig. Leonardi, il cav. Scarante, l'avv. Pietro Combi, il sig. Attilio Lombardi, il sig. Taboga ecc.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

Incendio

A Vigonovo di Dolo ieri sul mezzogiorno per cause ignote, si incendiava un cumulo di paglia e fieno, in tutto 60 quintali, che Luigi Benvegnù teneva nel cortile. Il danno assicurato, ammonta a circa 750 lire.

BELLUNO

La cucina di guerra

BELLUNO — Ci scrivono, 10:

La Commissione ci comunica che la prima proposta, tendente a istituire una cucina a pasto completo (come quelle che fuzionano a Venezia, a Milano, a Verona e altrove) ottenne appena 5 adesioni e che la successiva proposta (avanzata per consiglio di varii cittadini i quali suggerivano la confezione di un solo piatto di carne giornaliero) conseguì solo 6 adesioni: a seguito di che la Commissione ritiene esaurito il proprio mandato, quantunque avesse già condotti a buon punto gli studi per l'adempimento dell'incarico assunto.

Da canto nostro non sappiamo come spiegare la mancanza di adesioni ad una cucina della quale tanto si reclamava la istituzione, dato l'enorme rincaro dei viveri, e che avrebbe dato agli aderenti cibo ottimo ed a prezzo assai mite. E si che la Commissione aveva bene studiato per disimpegnare nel modo migliore il mandato affidatole.

Furto

A Padola di Cadore i ladri l'altra mattina entrarono nella abitazione di tale Rizzotto De March Maddalena, ed eludendo la vigilanza della stessa, asportarono circa 700 lire in biglietti di banca, in monete di oro e d'argento.

Decesso

Breve malattia ha tratto alla tomba la signora Teresina Migliorini, vedova del compianto co. Fulcio Miari Fulcis.

Era donna di grandi virtù, assai caritatevole, madre amorosissima.

Lascia di sè grande rimpianto. Ai figli ed ai congiunti tutti vive condoglianze.

PADOVA

Pel funzionamento delle idrovore

Una interrogazione dell'on. Stoppato

PADOVA — Ci scrivono, 10:

In seguito all'avviso pubblicato dai Consorzi Gorzon Medio e Gorzon Inferiore, dei Consorzi riuniti in Este, circa la probabile sospensione delle idrovore a causa dell'esaurimento economico dei Consorzi stessi per gli ingenti sacrifici addossatisi sia per spesa di combustibile che per impianti elettrici, l'on. Stoppato ha presentata la seguente interrogazione:

« Interrogo l'on. Presidente del Consiglio e gli on. Ministri dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici e il Sottosegretario per gli approvvigionamenti e consumi per conoscere se essi intendono di attuare urgenti provvedimenti efficaci per impedire il gravissimo danno che deriverebbe all'Agricoltura e all'economia nazionale dal fatto già annunziato da Consorzi di bonifica, di dovere sospendere per deficienza di combustibile e di altri aiuti, l'esercizio del macchinario idrovoro nella prossima stagione invernale ».

E' assai opportuna l'azione dell'onor. Stoppato ed è da sperare che i Deputati della Regione Veneta, (la quale ha saputo e sa dimostrare tanta forza di volontà, di sacrificio e di amor patrio) abbiano da agire concordemente perchè sia scongiurato il pericolo dell'arresto del funzionamento delle idrovore consorziali e il conseguente allagamento di vastissime zone fertili e popolose.

Un equo provvedimento da parte dello Stato a sollievo degli ingenti sacrifici fatti dai Consorzi si risolve in un rilevante interesse nazionale.

Basta l'esempio che mentre nell'anno prossimo il prezzo di requisizione del grano sarà di L. 52 il quintale, lo stesso, importato dall'Estero, quando arriva, viene a costare oltre L. 100 il quintale. E siccome coll'allagamento dei terreni meccanicamente bonificati andrebbero perduti milioni di quintali di grano, sono decine di milioni di lire che lo Stato risparmierebbe mettendo i Consorzi in condizione di funzionamento. Senza tener conto dei guai derivanti dall'abbandono di numerosa popolazione dalle abitazioni allagate.

La necessità del provvedimento governativo è così evidente nei riguardi politici ed economici che non v'ha dubbio che si vorrà provvedere sollecitamente.

Lo zucchero assegnato alla nostra Provincia

Alla nostra Provincia lo zucchero di Stato venne assegnato in quintali 140 mensili (per novembre e dicembre) diminuendo però di 400 quintali l'assegno totale di zucchero ordinario per la provincia, preventivamente decurtato di 25 quintali corrispondenti al fabbisogno ora cessato per le industrie estive e per i 16 quintali assegnati ai centri climatici e balneari.

Il prelievo dello zucchero di Stato avrà luogo presso il deposito doganale di Verona giusta le istruzioni che verranno impartite a quei Magazzini di distribuzione cui verrà assegnato.

Per il prelievo dello zucchero ordinario

il Commissariato Generale si riserva di dare quanto prima comunicazioni.

Petrolini al "Corso,,

Un pubblico numerosissimo è accorso ieri sera a dare il bentornato all'inesauribile Petrolini.

Zero meno Zero ha dato modo a Petrolini di espicare tutte le sue doti di parodista; fu assai applaudito.

Mortale investimento

Iersera ad Arquà Petrarca tal Luigi Boschetto di anni 46 venne investito sulla via da un ciclista. La bicicletta gli passò sul collo e lo rese all'istante cadavere.

ROVIGO

La legna non mancherà!

ROVIGO — Ci scrivono, 10:

E' stato assicurato per tutta la stagione invernale un sufficiente fabbisogno di legna per tutte le famiglie della nostra città.

La Commissione annonaria ha anche disposto di somministrare una certa quantità di legna agli impiegati comunali fissando le modalità del pagamento rateale.

A giorni verrà iniziata la vendita al minuto, si inizierà poi anche la vendita all'ingrosso.

*

Un altro provvedimento utilissimo ha adottato la nostra Amministrazione Comunale: l'istituzione di uno spaccio di pesce, che funziona egregiamente; i prezzi sono di molto inferiori a quelli praticati dai pescivendoli.

Suicidio

Ieri sera in Via Miani nel negozio di pizzicheria Gusella, mentre il proprietario era assente, il garzone Adolfo Mastellaro di anni 18 di buona famiglia di Borsea, diede fine ai suoi giorni, strozzandosi a mezzo d'una corda che aveva attaccata ad un ferro infisso nel muro nella retrobottega. Accortosene più tardi il padrone stesso, tentò liberare il giovinotto dalla mortale strettoia, ma era giunto troppo tardi.

La causa del suicidio non si conosce ancora.

Per le constatazioni legali si sono recati i delegati Fidora e Castelli.

TREVISO

La Cooperativa fra Impiegati

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Come vi ho detto, la nuova unione fra impiegati governativi e privati e pensionati, allo scopo dell'acquisto collettivo di generi di prima necessità onde evitare lo indecoroso sfruttamento di taluni negozianti, è già un fatto compiuto.

Venne nominato un Consiglio Direttivo nelle persone dei prof. rag. Strina, prof. Berghi, prof. Zaniol, prof. Andreoli, cav. Usigli, Schileo, Carleschi, Boscolo Alvise, Boscolo Arnaldo, rag. Ricci, cav. rag. Bernardi, Pelosio, Tacconi, avv. Giorgetti, e Cremascer.

La Giunta esecutiva riuscì composta del prof. rag. Strina Presidente e dei signori prof. Andreoli, cav. Bernardi, Boscolo Alvise, rag. Schileo.

Si faranno acquisti di legna, vino, olio, riso, frutta fresca e frutta secca ecc. che verranno forniti a richiesta degli aderenti muniti di apposita tessera, mediante pagamento all'atto d'acquisto.

La nuova utilissima iniziativa avrà indubbiamente fortuna e... chissà non serva d'esempio ad altre consimili e possa così tener un po' di equilibrio sui prezzi che bene spesso sono rialzati da ignobili speculatori.

La macellazione dei suini

Il Sindaco avverte che è autorizzata la macellazione dei suini per uso particolare privato nel Comune aperto (Suburbio) di Treviso, previa denuncia all'Ufficio Sanitario Municipale, e pagamento presso la Ricevitoria del Suburbio del corrispettivo di visita in Cent. 50 e del dazio di L. 4.50 per capo, stabilito dalla vigente tariffa daziaria.

L'ispezione sanitaria pei suini macellati, verrà eseguita dai Veterinari Municipali, senza eccezioni nei giorni prestabiliti per ciascuna frazione e nel seguente modo:

I privati, fatta la prescritta denuncia, devono portare nelle ore stabilite, convenientemente avvolti in tela bianca di bucato, la corata, (lingua, polmone, fegato, cuore, milza e reni) presso l'Agente Comunale delle rispettive frazioni, dove il Veterinario, fatta l'ispezione, applicherà a ciascuna corata il bollo a patina a conferma della eseguita visita sanitaria.

Lezioni alla Scuola tecnica

Le lezioni alla R. Scuola tecnica « Bianchetti » avranno principio giovedì, 18 ottobre. Gli alunni si presenteranno alle ore 9, le alunne alle 14.

Fra due domestici

Da vario tempo erano in servizio presso una distinta famiglia, Moro Giuseppina cameriera e Zanini Giuseppe domestico: ieri fra i due, sembra per futili motivi, si accese un alterco che degenerò in baruffa. La donna, se ha la lingua più lunga, ha però meno forza fisica ed ebbe la peggio: tanto che dovette essere ricoverata all'Ospedale per la dose di busse ricevuta.

Disgrazia

VITTORIO — Ci scrivono, 10:

In località Baseza oggi, il ragazzetto Angelo Introvigne, veniva investito da un montone infuriato, che lo mandava ruzzoloni al suolo. Il poveretto riportava gravi fratture alle gambe. Venne d'urgenza ricoverato all'ospedale.

Treno riattivato

VIDOR — Ci scrivono, 10:

Col primo ottobre il primo treno da Montebelluna per Treviso, anzichè partire alle 7.21, parte alle 8.21. Così chi va al mercato arriverebbe quando è finito e i ragazzi che vanno a scuola giungerebbero quando gli altri escono. In seguito a reclami, l'orario del treno è stato rimesso all'ora primitiva cioè alle 7.21, a cominciare dal 15 ottobre.

Incidente ferroviario

Quattro feriti

SUSEGANA — Ci scrivono, 10:

Il treno 152 del pomeriggio, arrivando nella nostra stazione, per la fermata brusca si è dimezzato causando fra i viaggiatori enorme panico. Il guardiafreno Zappres Vittorio di Udine, mentre si accingeva a staccare la vettura avariata restò col piede sinistro impigliato fra il mantice ed il pradellino di passaggio della vettura stessa.

Alle grida del disgraziato accorse l'assistente dei lavori sig. Ricci Aldo che viaggiava con lo stesso treno, ma per un nuovo e inaspettato movimento in dietro della locomotiva, restò preso anche lui fra i repulsori restando contuso al fianco sinistro e al gomito del braccio pure sinistro.

Fra i viaggiatori che allarmati si gettavano dal treno, restarono contusi De Giovanni Giacomo e Morangon Romano.

Il treno dopo lunga sosta, ripartì coi feriti per Udine.

Esami di maturità

MOGLIANO — Ci scrivono, 10:

Gli esami di maturità avranno principio alle ore 9 di venerdì 12 corrente.

Buona usanza

Il beneamato Cav. Ugo Trevisanato ha offerto altre lire 63.11 a questa Congregazione di Carità, i cui preposti sentitamente ringraziano.

Una visita di S. A. R. la Duchessa d'Aosta

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10:

Ieri è giunta qui improvvisamente S. A. R. la Duchessa d'Aosta, accompagnata dal gentiluomo di servizio e dal suo segretario particolare. Si recò a visitare i nostri Ospedali militari, dichiarandosi soddisfattissima sia per gli ambienti che per l'ordine e la pulizia e la puntualità dei servizi. Fece vivi elogi al Colonnello direttore e agli ufficiali e ripartì poi subito.

Cose postali

ODERZO — Ci scrivono, 10:

Siamo pregati di richiamare l'attenzione delle autorità competenti intorno al servizio di trasporto della corrispondenza dalla stazione ferroviaria all'ufficio postale che qui procede in una forma troppo antiquata.

L'ufficio postale dista circa un chilometro e mezzo dalla stazione. Se il servizio di trasporto venisse fatto con un furgoncino trainato da un cavallo si guadagnerebbe molto tempo e si ovvierebbe in gran parte al grave inconveniente da tutti deplorato di ricevere la corrispondenza a domicilio con straordinario ritardo ad onta del servizio veramente lodevole che viene prestato dall'unico portalettere. Basti sapere che mentre il primo treno arriva alle ore 8.10 anche chi ha la fortuna di abitare a 100 metri dall'ufficio postale riceve ordinariamente la corrispondenza alle ore 10.30.

R. Scuola Tecnica

Elenco dei promossi e licenziati nella teste chiusa sezione d'esami:

Promossi alla classe II — Da Re Elena, Dal Ulbo, Onor Adigna, Velo Angela, Giacomini Dino, Vazzoler Noè, Ippoliti Domenico, Monti Attilio, Quassolo Ettore, Tocchetti Giacomo, Zocchon Demetrio.

Promossi alla III — Chinaglia Fides, Mazzer Giuseppina, Molena Bruno, Zava Fanny, Zaguoli Giovanni, Spangaro Pietro, Guseo Luigi, Dean Benigno, Follador Massimiliano.

Licenziati — Battistella Manillo, Cantini Pietro, Fornasier Alberto, Livetta Assunta, Radicu'a Leandro, Vizzotto Rino, Bortoluzzi Giovanni, Casarin Eugenio, Cristofoletti Mario, Lasa Odino, Premuda Carlo, Soravia Giacomo, Stievano Pietro, Toffoli Vittorio, Toneito Adolfo, Trinca Vittore.

Privatisti — Gardin Giovanna, Mazzotto Cesare, Bonzini Maria.

UDINE

Per una banca di piccoli prestiti

UDINE — Ci scrivono, 10:

Ci consta che la Direzione della Società operaia generale sta elaborando un progetto per la costituzione di una Banca operaia di piccoli prestiti. La grande maggioranza dei soci accoglierebbe certo con plauso il sorgere di una tale Banca.

R. Liceo Ginnasio "S. Stellini,,

Le lezioni dell'anno scolastico 1917-18 nel R. Liceo e Ginnasio, avranno principio alle ore 9 del giorno di mercoledì 24 corrente — dopo il quale non potranno essere accolte altre inscrizioni, che non sieno accompagnate da documenti legali giustificanti il ritardo entro il novembre: coi detti documenti anzi si dovrà rivolgersi al R. Provveditore agli studi.

Per gli orfani di guerra

Vennero raccolte finora lire 181.296.34. Va segnalata all'ammirazione ed al plauso di tutti i buoni la generosa offerta di lire trecento — da parte di persona che vuol rimanere ignota.

Macellerie aperte

Domani giovedì 11 corr. rimarranno aperte: La macelleria Narciso Calvetti in Via Grazzano alla mattina, e quella di Giuseppe Bellina in Via Aquileia nel pomeriggio.

Venerdì 12 corr. viceversa: Bellina alla mattina e Calvetti nel pomeriggio.

Il processo di Codroipo

Ecco alcuni particolari sul processo, che si chiuse ieri innanzi al Tribunale di Guerra di Codroipo, con l'assoluzione di don Pagani e di don Gasparutti.

Il pubblico, che all'inizio del processo era pressochè assente, alla lettura della sentenza, fatta a porte aperte, era numerosissimo. Nell'udienza pomeridiana parlò primo l'avvocato militare capitano Chiarini che chiese cinque anni di reclusione per don Gasparutti e tre anni per don Pagani. Dei difensori parlò prima l'avv. tenente Toffanin che proseguì fino alle 16. Lo seguì l'on. Vecchini, che finì alle 18.

Il Tribunale si ritirò per deliberare e allora il pubblico fu ammesso nella sala, troppo piccola per contenerlo tutto: alcuni gruppi di persone dovettero pazientare sulla strada. Durante l'attesa che si prolungò per quasi un'ora tutti gli sguardi erano rivolti ai due imputati. Don Gasparutti era nervoso, ogni tanto mordeva il fazzoletto, che portava agli occhi per asciugarsi le lacrime. Don Pagani si manteneva calmo, sembrava meditare e pregare.

Il Tribunale rientrò alle 19 e il Presidente con la formula di rito lesse la sentenza, con la quale si dichiara che i sacerdoti don Gasparutti e don Pagani imputati di subornazione al tradimento, sono proclamati assolti per non provata reità. Per questo il Tribunale di tappa della II. Armata ne ordinò l'immediata scarcerazione.

Alla lettura della sentenza don Gasparutti fu preso da una specie di deliquio, ma subito si rimise. Don Pagani venne abbracciato da alcuni sacerdoti.

VERONA

La relazione della Commissione del Comitato Granario

VERONA — Ci scrivono, 10:

Il Comitato Granario provinciale ha tenuto una importante seduta.

La Commissione costituita dal cav. Luigi Poggi e Giovanni Bertani ha presentato la relazione in merito alla questione del granoturco e al caso Trabucchi, cioè in merito alle accuse che l'on. Todeschini ed altri formularono tanto in Consiglio Provinciale, quanto in Consiglio Comunale contro l'avv. Mario Trabucchi segretario della Deputazione Provinciale e del Consorzio Provinciale. La relazione toglie ogni colpa al segretario ed anzi ne mette in rilievo i meriti e il lavoro compiuto domandando che venga esonerato da ogni altra attribuzione e conservato a quella di segretario del Consorzio stesso.

La Commissione si recherà a Roma per ottenere dal Governo il quantitativo comandato, ribadendo in una ulteriore sua seduta la necessità di poter disporre di quintali 787.220 di grano.

Quanto ai trasporti la Commissione ha posto come condizione di rimanere al suo posto che il Governo accordi autocarri e benzina per il trasporto del combustibile e del grano; — ha provveduto alla requisizione di buona parte dei formaggio della provincia e ad uno scambio con altre provincie dei sottoprodotti con carni suine.

Infine ha potuto requisire 60.000 quintali di legna, curandone le convenzioni per il taglio e per il trasporto.

Mercato delle uve

Uva da tavola da lire 130 a 140 — Nostrana nera di campagna alta da lire 40 a 43 — Mantovana e Modenese da lire 39 a 42.

Grave disgrazia

Al ragazzo Checchin Giuseppe è scoppiata in mano una bomba da lui trovata in aperta campagna.

La mano restò completamente fracassata e il disgraziato fu condotto in istato grave all'Ospedale.

VICENZA

Una bandiera al 279° fanteria

VICENZA — Ci scrivono, 10:

E' stata aperta una sottoscrizione per offrire una bandiera alle eroiche truppe della brigata « Vicenza » che tanto si distinsero nelle ultime vittoriose offensive.

L'iniziativa è sorta per merito della distinta Signorina Maria Fogazzaro.

Le prime offerte sommano lire 200 circa. Il Comitato Femminile di Via Carmini riceverà l'obolo delle donne vicentine, che certamente risponderanno numerose allo appello.

Avviso ai profughi

Il Commissario del Comune di Asiago comunica:

Si porta a pubblica conoscenza dei profughi del Comune di Asiago che presso la sede del Municipio di Noventa Vicentina trovasi una certa quantità di mobilia deteriorata e raccolta in Asiago.

Per evitare il suo ulteriore deterioramento nei magazzini in cui ora è accata stata e per venire in aiuto dei profughi del Comune sprovvisti di mobilia si è deciso di cederla agli stessi salvo che alcuno non possa dimostrare in modo inoppugnabile esserne proprietario, nel qual caso gli sarà consegnata senza corrispettivo.

Ciò avrà luogo nei giorni 22 corrente mese e successivi.

Con apposito avviso affisso nella sede del Comune saranno determinate le modalità della cessione.

La pesca di beneficenza "Pro Casa del Soldato"

L'annunciata grande pesca a beneficio dei nostri soldati avrà inizio Sabato prossimo 13 corr. nel palazzo dei Co. Bonin in Corso P. U. Continuerà poi nei successivi 14 e 15.

Pagamento sussidi ai profughi

Il pagamento sussidi ai profughi avrà luogo nei giorni 11, 12, 13 corr. dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 presso l'Esattoria Comunale.

Frodi in esonero

Un Sindaco e Segretario della provincia sarebbero stati arrestati per frode in esonero in seguito a mandato di cattura del Tribunale di Guerra di Camposampiero.

Tra breve avrebbe luogo il processo. — Sembra che anche due possidenti di Schiavon Vicentino siano implicati.

Teatro "Eretenio,,

Le prove per la rappresentazione della *Tosca* procedono sotto la cura sapiente del distinto Maestro Arnaldo Schiavoni.

Stasera avremo ancora una recita di « Rigoletto ».

Il razionamento del pane

BASSANO — Ci scrivono, 10:

Da domani giovedì è obbligatorio pei consumatori e per gli esercenti l'acquisto del pane, grano e farina, solo a presentazione della tessera rilasciata dal Municipio per il razionamento dello zucchero.

Gli alberghi, trattorie, istituti, ospedali e simili dovranno acquistare il pane mediante presentazione di uno speciale buono che verrà rilasciato su domanda, al primo di ogni mese, dall'Ufficio municipale.

Fino a quando verrà distribuita la tessera famigliare annonaria viene determinata in grammi 250 di pane la razione media giornaliera per persona.

Gravi pene sono comminate ai trasgressori.

Un furto movimentato

LONIGO — Ci scrivono, 10:

Alle dipendenze del signor Tedeschi Giovanni, che ha uno stabile in via Lore, funziona da guardiano un uomo energico e risoluto, tale Sacchetto Luigi.

Ieri notte vide due figure aggirarsi cautamente verso la campagna Dani: si insospettì, li rincorse, li affrontò e dopo lunga colluttazione, riuscì ad impossessarsi della refurtiva. Si trattava di alcuni polli rubati al Dani che i ladri avevano già riposto in un sacco.

Approfittando dell'oscurità i ladri poterono però fuggire senza essere riconosciuti.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 12 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 282 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 12 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Paesi compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma, 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Ottobre.

Lungo tutta la fronte nessun avvenimento di importanza.

Firmato: **Generale CADORNA**

Gli inglesi riorganizzano le nuove posizioni

Londra, 11

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Durante la giornata gli attacchi tedeschi contro le nostre nuove posizioni in vicinanza della fattoria Ypres-Staden si sono risolti in scontri locali che non hanno sensibilmente cambiato la situazione. I tedeschi non hanno pronunciato alcun altro contrattacco e le nostre truppe sul fronte di battaglia si sono occupate di organizzare attivamente le nostre posizioni conquistate ieri e ciò malgrado le difficoltà provenienti dalle condizioni del terreno. Le artiglierie da ambo le parti hanno continuato a manifestare attività.

Il numero dei prigionieri fatti ieri e finora annunciati ascende a 2038 fra cui 29 ufficiali. In questo numero sono compresi 400 prigionieri fatti dai francesi. Ci siamo inoltre impadroniti di alcuni pezzi da campagna, di un certo numero di mitragliatrici e di mortai da trincea.

Un comunicato ufficiale del pomeriggio dice:

La notte scorsa ha piovuto dirottamente. L'artiglieria nemica ha dato prova di considerevole attività durante la notte ad ovest di Tasschendeale. Nient'altro da segnalare.

Attacchi respinti dai francesi

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio nessuna azione di fanteria; le nostre truppe organizzano le posizioni conquistate. Il numero dei prigionieri fatti da ieri mattina supera i 400. Attività delle opposte artiglierie sul fronte a nord dell'Aisne e sulla riva destra della Mosa. I tedeschi dopo intenso bombardamento hanno lanciato un forte attacco contro le nostre posizioni a nord del Bois de Chaume. Durante i combattimenti della giornata il nemico è riuscito a prendere in qualche punto piede nei nostri elementi avanzati della prima linea. Il fuoco della nostra artiglieria gli ha interdetto ogni progresso. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio, durante la notte, respingemmo un attacco tedesco tentato ad est di Draibank contro le nostre posizioni, tra la fattoria di Fapegost e la fattoria La Victoire. Sul fronte dell'Aisne una pattuglia nemica che cercava di avvicinarsi alle nostre linee nella regione di Cerny fu dispersa dai nostri fuochi.

Sulla riva destra della Mosa a nord della quota 344 i tedeschi lanciarono un attacco che permise loro di prendere piede momentaneamente in alcuni elementi avanzati di una nostra trincea. Dopo vivo combattimento respingemmo l'avversario e rimanemmo padroni delle nostre posizioni.

Il 10 ottobre il sottotenente Boyai abbattè il suo decimo apparecchio nemico.

L'attività degli aviatori inglesi

Londra, 11

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

I nostri aviatori effettuarono pochi voli il nove corrente, eccetto sul fronte di battaglia ove, malgrado le fitte nubi e il cielo soffiante a tempesta, effettuarono un ottimo lavoro, individuando per la artiglieria nuove posizioni di cannoni e altri obbiettivi e mantenendo tutta la giornata il contatto fra le nostre truppe e quelle nemiche che essi hanno investito a colpi di mitragliatrice ogni volta che l'occasione si è presentata.

Durante la giornata nostri aviatori gettarono una tonnellata di bombe su Staden, durante la notte ne gettarono altre due sulle stazioni di Roulers, Courtrai, Menin e Ledeghen; colpirono in pieno un treno tedesco e provocarono un certo numero di esplosioni, abbatterono quattro velivoli tedeschi e ne costrinsero altri due ad atterrare sbandati. Due aeroplani britannici mancano.

Tutti i vantaggi strategici conservati dagli inglesi

Londra, 11

Si ha dal quartiere generale britannico sul fronte occidentale, in data d'ieri:

Il combattimento è continuato accanito per tutto il pomeriggio e la serata di ieri. Mentre manteniamo i nostri guadagni sulla maggior parte del fronte, abbiamo dovuto ritirarci qua e là sotto la pressione dei ripetuti contrattacchi contro le nostre truppe spossate ed in seguito al fuoco delle mitragliatrici nascoste, fuoco che in certe località era intensissimo. Provvederemo naturalmente a tuttociò, ma intanto è esatto dire che conserviamo tutti i vantaggi strategici della nostra vittoria di ieri.

I principali sforzi tedeschi sono stati rivolti contro il nostro nuovo fronte lungo la ferrovia a sud della foresta di Houthoulst. Il nemico lanciò le sue riserse in formazioni serrate le quali sono state ogni volta respinte dal nostro fuoco di artiglieria, di fucileria e di mitragliatrici. Malgrado le difficoltà presentate dalle condizioni del terreno abbiamo spinto innanzi i nostri cannoni.

D'altra parte abbiamo motivo di credere che i tedeschi abbiano portato indietro almeno qualcuna delle loro batterie. I tedeschi si dice abbiano spedito in tutta fretta truppe fresche un po' dovunque. E' evidente che si sono ora profondamente allarmati del nostro progresso. La perfezione matematica con la quale manovrò tutta la nostra vasta organizzazione è semplicemente meravigliosa. Non è molto tempo che i tedeschi pretendevano che avrebbero tratto grande vantaggio dal ritorno alla guerra in campo libero, quando avessero cioè potuto mettere in pratica la loro abilità superiore nel manovrare grandi masse di truppe, abilità che, secondo essi, doveva mancare allo stato maggiore britannico, poichè questo non aveva mai avuto occasione di acquistare esperienza in tempo di pace.

Ora che cosa vediamo noi oggi? Secondo quanto dicono i prigionieri, vi è una grande disorganizzazione sulle retrovie del fronte tedesco, mentre sulle retrovie del fronte britannico tutto si muove colla regolarità di un movimento di orologeria. Nessuna parola potrebbe esprimere un'ammirazione adeguata per le gesta dei combattenti britannici: la magnifica ed instancabile abnegazione spiegata dai nostri servizi di trasporto sulle strade e sulle ferrovie, merita pure i più sinceri elogi.

Il comunicato tedesco

Basilea, 11

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Fronte occidentale gruppo eserciti principe Rupprecht: Ieri sul campo di battaglia delle Fiandre a lato di 11 divisioni inglesi truppe francesi parteciparono nuovamente al combattimento. L'enorme sforzo delle due potenze occidentali alleate si risolse in una lotta che durò tutta la giornata contro la tenacia dei nostri soldati delle Fiandre. La battaglia cominciò al mattino dopo un fuoco tambureggiante di grandissima violenza con attacchi che si seguirono appoggiati da un violentissimo fuoco di artiglieria fino a tardi nella notte su un fronte di venti Km. nei campi di escavazioni fra Biscoote e Gheluvelt. I nemici impegnarono incessantemente nuove forze che a varie riprese dettero alle nostre linee su alcuni punti perfino sei attacchi consecutivi. A sud delle foreste di Houthulst il nemico guadagnò circa 1500 metri di terreno presso Draibaak, Magnaen, Weldhock e la stazione di Poelcapelle, ma un contrattacco delle nostre riserve arrestò la sua avanzata sin dal principio. Da Poelcapelle fino a sud di Gheluvelt le nostre truppe resistono saldamente sulla loro linea di combattimento. Gli attacchi del nemico sul fronte di tredici chilometri non riuscirono. Sul fronte degli altri eserciti la attività combattiva fu debole; soltanto sull'Aisne il fuoco fu violento. Alcune compagnie francesi avanzanti a sud della strada Laon-Soissons furono respinte.

Importante successo dei belgi nell'Africa orientale

Le Havre, 11

Un comunicato circa le operazioni dell'esercito belga nell'Africa Orientale dice:

Un distaccamento del maggiore Bataille prosegue attivamente l'offensiva sul fronte di Kilenbero. Il 7 ottobre sfondammo le posizioni nemiche stabilite sul fronte esteso intersecato da una linea di colline situate a nord est e ad ovest di Mahenge. Le forze tedesche, respinte dalla prima linea di difesa, si ritirarono combattendo verso la seconda linea della cresta dinanzi a Mahenge sulla quale le posizioni di ripiegamento erano preparate. Il 9 il maggiore Muller, comandante la colonna di destra, entrava a Mahenge che fu occupata. Le truppe proseguono le operazioni e l'inseguimento nella regione montagnosa sul Mahenge ove il nemico si ritirò e al di là della quale operano le colonne britanniche di Songe Supembe. Mahenge era l'ultimo capoluogo del distretto che era rimasto nelle mani dei tedeschi.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 11

Il comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Sul fronte settentrionale nella regione del villaggio di Sokul l'artiglieria pesante nemica ha bombardato i nostri elementi avanzati. Nel settore a sud della strada di Pskow le batterie avversarie hanno manifestato viva attività, tirando specialmente contro le nostre posizioni a sud est di Spitali, ove hanno lanciato circa 1200 proiettili.

A mezzogiorno nel golfo di Riga in direzione nord ovest del lago di Lilast e dinanzi a Nabago sul litorale sono apparsi undici canotti automobili che sono stati presi sotto il fuoco della nostra artiglieria.

Sul fronte occidentale fuoco di fucileria e di artiglieria, più vivo nella regione a nord del lago di Miadziol.

Sui fronti sud-occidentale e romeno fuoco di fucileria.

Nel Mar Baltico il 9 corrente alle ore 17 nostri canotti esploratori hanno incontrato in mare a quattro miglia dal faro Michel sullo stretto di Irben dieci canotti nemici spazzamine ed hanno impegnato combattimento. Uno spazzamine nemico si è incendiato, dopo di che il nemico ha ripiegato verso il sud. Lo stesso giorno 14 apparecchi nemici si sono avvicinati a Zerel. Parecchi di essi sono discesi sull'acqua lanciando senza risultato bombe sopra un trasporto. Alle 7 di sera otto apparecchi nemici hanno attaccato senza successo la batteria di Zerel.

Il 9 corrente nostri aviatori hanno lanciato 20 bombe sulla stazione di Rodenpois e su quella di Riga. L'aviatore capitano Brussilovitch ha abbattuto un aeroplano nemico nella regione della fattoria di Hirsenberg. In direzione di Buczacz gli aviatori francesi Laokmann e Coldourier hanno abbattuto un velivolo nemico che si è incendiato mentre cadeva.

La morte di Singer

Zurigo, 11

Si ha da Vienna: E' morto Singer già presidente della Federazione della stampa.

I particolari dell'ammutinamento nella flotta tedesca

Londra, 11

Secondo informazioni qui ricevute da fonte degna di fede l'ammutinamento nella flotta tedesca, al quale ha accennato velatamente al Reichstag Von Capelle, scoppiò a Wilhelmshaven tra gli equipaggi di quattro corazzate, compresa la «Westthalen», il cui capitano fu gettato a mare da un ammutinato e il cadavere fu ritrovato otto giorni dopo.

Gli ammutinati discesero indi a terra; i marinai ebbero ordine di attaccarli. Avendo essi rifiutato, tale compito fu affidato a un reggimento di Oldemburg che circondò gli ammutinati. Questi allora capitolarono.

Oltre agli equipaggi delle quattro corazzate ammutinatisi, anche quello del «Nurnberg» che era in mare si ribellò e, legati gli ufficiali, fece rotta per la Norvegia con l'idea di farvisi internare, ma incontrò una flottiglia di torpediniere che gli fece segnali ai quali l'equipaggio non rispose. Vedendo ciò il comandante della flottiglia, divenuto sempre più diffidente, telegrafò a Wilhelmshaven che il «Nurnberg» rifiutava di rispondere ai suoi segnali e ricevette l'ordine di fermare o affondare il «Nurnberg», il cui equipaggio, vedendosi circondato, capitolò. Il «Nurnberg» fu allora ricondotto a Wilhelmshaven.

Terminato così l'ammutinamento, lo Imperatore, accompagnato dal Cancelliere Michaelis arrivò a Wilhelmshaven e ordinò di fucilare un ammutinato per ogni sette. Michaelis vi si oppose, dicendo che non poteva assumersi davanti al Reichstag la responsabilità di simile atto. Finalmente tre ammutinati soltanto furono fucilati e gli altri condannati a lunghi periodi di servitù penale.

Una delle ragioni dell'ammutinamento sarebbe stato il nutrimento cattivo e insufficiente.

La discussione al Reichstag sulla politica estera

Zurigo, 11

Si ha da Berlino:

Il Reichstag ha continuato ieri la discussione sulla politica estera sotto l'impressione degli avvenimenti dell'altro ieri e dell'annuncio che Ebert e i socialisti combatteranno energicamente il governo attuale, ciò che signica una scissione nel blocco, almeno per quanto riguarda la politica interna.

Naumann progressista dice che il fronte politico e militare degli alleati centrali è unico ed il fronte interno tedesco è compatto. Parla delle rivelazioni dell'ex-ambasciatore degli Stati Uniti Gerard, dicendo che la politica di Bülow, oggi cordiale domani provocante, suscitò l'idea del pericolo tedesco nei gruppi bellicosi delle nazioni che costituiscono oggi l'intesa.

Naumann ripete la tesi tedesca circa lo scoppio del conflitto e tratta della pace. Dice che, chiedendo gli avversari l'Alsazia Lorena, la guerra diventa a morte. La mozione di pace del Reichstag si trasforma ora in mozione di guerra. La Germania faccia anche per il Belgio la stessa politica fatta in Oriente, cioè una politica liberatrice di popoli.

Stresemann, nazionale liberale, approva la nota del Papa. Considera il disarmo massimo, come è ideato da Czernin, una utopia. Chiede che la Germania tragga sino all'estremo ogni utilità dai suoi pegni.

Westarp, conservatore, si dice contrario al disarmi ed all'arbitrato su cui è basata la nota del Papa. Aggiunge che le dichiarazioni di Czernin sono inaccettabili per la Germania ed è male non aver detto nella risposta al Pontefice che la Germania non cederà neanchè un palmo di terreno. Si doveva dichiararlo, come fece Kuehlmann, perchè la nota del Papa accenna alle divergenze territoriali franco-tedesche. Ciò che la nota stessa dice riguardo alla indipendenza del Belgio è una utopia. L'oratore chiede garanzie ai confini in oriente ed in occidente una indennità e la costa delle Fiandre. I negoziatori di pace debbono essere pienamente liberi, ciò che vuole anche Czernin quando dice che il suo programma non è eterno; spera che anche Kuehlmann non si impegnerà a rinuncie.

Il "giammai,, anche all'Italia

Zurigo, 11

Un dispaccio ufficioso da Vienna così riassume le impressioni della stampa viennese sul discorso di Kuehlmann: I giornali approvano pienamente le dichiarazioni di Kuehlmann. Ciò che egli disse circa le aspirazioni dei francesi e il «giammai» che egli lanciò loro, fu già detto sovente in Austria-Ungheria circa le aspirazioni italiane.

Gli accusati chiedono un'inchiesta

Zurigo, 11

La «Frankfürter Zeitung» reca che Haase, Voghterr e Dittmann hanno deciso di presentare un'interpellanza la quale chiede che si elegga una commissione d'inchiesta per le accuse mosse loro.

I partiti della maggioranza hanno deciso di domandare al Governo la presentazione di tutti gli atti sui quali sono basate le accuse, poscia decideranno l'atteggiamento da prendere.

L'Alsazia Lorena Stato monarchico federato

Zurigo, 11

La «Wossische Zeitung» reca che fra breve vi sarà un nuovo passo nel problema dell'Alsazia Lorena. La maggioranza del Reichstag desidera che essa diventi uno Stato confederato monarchico parlamentare. Il progetto di spartizione dell'Alsazia Lorena fra la Baviera, il Baden e la Prussia è caduto a causa di una protesta formale del Würtemberg e della Sassonia.

Luisa di Coburgo a Budapest

Zurigo, 11

Si ha da Budapest: Luisa di Coburgo dall'inizio della guerra stabilitasi a Monaco aveva avuto divieto dalla polizia di Budapest e di Vienna di recarsi in queste città. Ora ella ha ottenuto la cittadinanza ungherese ed è rientrata a Budapest.

I complotti negli Stati Uniti organizzati dalla Germania

Washington, 11

Il Dipartimento di Stato pubblica tre telegrammi scambiati tra l'ex ambasciatore Bernstorff e il Governo tedesco, una dei quali si riferisce ad un progetto di distruzione della ferrovia Canadian-Pacific in parecchi punti della linea. Il ministero degli esteri tedesco telegrafava a Bernstorff 3 gennaio 1916 (Segreto):

«Lo stato maggiore generale desidera una azione energica a proposito della progettata distruzione della ferrovia Canadian Pacific in parecchi punti, per provocare l'interruzione completa e prolungata della circolazione. Il capitano Beonon che voi conoscete ritornerà tra poco ed ha ricevuto istruzioni. Informate l'addetto militare perchè vi fornisca i fondi necessari. — Firmato: Zimmermann».

Il secondo telegramma del ministero degli esteri tedesco in data 26 gennaio 1916 dice:

«Per l'addetto militare potete ottenere particolari relativamente alle persone pronte ad eseguire atti di sabotaggio agli Stati Uniti e al Canadà, rivolgendovi a Yosef Mac Garri, Filadelfia Pensylvania a Yohn P. Keatig, Avenue Michigan Chicago, a Ieremihae Olcary, N. 16 Parkrow, New York. Le due prime persone sono assolutamente sicure e discrete, la terza è sicura, ma non sempre discreta. Queste persone sono state indicate da Sir Roger Casement. Agli Stati Uniti si possono commettere atti di sabotaggio di ogni sorta nelle fabbriche che forniscono materiali di armamento. Non bisogna toccare i viadotti nè le altre opere ferroviarie. La Ambasciata non deve esser compromessa in nessun caso. Analoghe precauzioni debbono essere prese riguardo alla propaganda irlandese pro Germania. — Firmato: Il rappresentante dello stato maggiore».

Il terzo telegramma diretto dall'ex-ambasciatore Bernstorff al ministero degli esteri a Berlino in data 15 settembre 1916 dice:

«Risposta al N. 266 del 10 maggio 1916. La conferenza per l'embargo, di cui il dottore Hale può dirvi quanto sia stata già utile la cooperazione anteriore, sta per intraprendere una vigorosa campagna per assicurare nelle due Camere del Congresso una maggioranza favorevole alla Germania e chiede che le continuiamo il nostro appoggio. Non vi è alcun rischio di essere compromessi. Rispondete telegraficamente.»

Lansing dichiara che questi telegrammi non sono stati trasmessi pel tramite del Dipartimento di Stato. Se ne deduce che siano stati trasmessi pel tramite di una ambasciata neutrale.

Come per le precedenti rivelazioni il Dipartimento di Stato non aggiunge alcuna interpretazione nè alcun commento.

Per il rifornimento del combustibile alle Marine alleate

Washington, 11

La conferenza tra i membri dei Comitati delle marine da guerra e mercantili e i rappresentanti del Governo britannico ha cominciato a discutere il problema del rifornimento delle marine americane ed alleate in combustibile ed essenza. Data la scarsezza di tonnellaggio lo scopo propostovi è di aggruppare, per metterle a disposizione di tutti, le navi-cisterna appartenenti alle varie nazioni alleate. Il numero delle navi che si potrebbe così consacrare a rifornimento delle flotte da guerra sarebbe considerevolmente aumentato.

Il raccolto americano

Londra, 11

Il «Daily News» ha da New York, 10: Si annunzia ufficialmente che il raccolto americano di quest'anno costituirà un rècord. Il raccolto del grano da solo dà un milione di bushels di più dell'anno passato, i raccolti delle patate e degli altri legumi dànno risultati brillantissimi e sono di qualità eccellente. Benchè l'Europa domandi 400 milioni di bushels di frumento in più delle esportazioni normali, si ha la ferma convinzione che una stretta economia permetterà di evitare ogni carestia.

Il movimento dei piroscafi

Parigi, 11

Ecco la statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti francesi: Arrivi 900, partenze 611. Navi affondate al di sopra delle 1800 tonn. tre, al di sotto due. Navi attaccate invano 8; battelli da pesca affondati 6.

Londra, 11

Ecco la statistica del movimento delle navi mercantili nei porti inglesi durante l'ultima settimana: Arrivi 2519, partenze 2632. Navi mercantili britanniche affondate 14 al di sopra delle 1800 tonnellate, due al di sotto e tre battelli da pesca. Attaccate senza successo cinque.

I parlamentari inglesi a Milano

Milano, 11

Ieri sera alle ore 21, proveniente da Torino, è giunta la delegazione parlamentare britannica ricevuta dai due segretari della sezione italiana al parlamento interalleato on. Gallenga e Nava Cesare col cav. Gino Ravà, oltre numerose personalità e autorità, fra le quali il prefetto conte Olgiati, il generale Sardegna, i senatori Salmoiraghi e Della Torre, i deputati Baslini e Crespi e il console inglese. La delegazione britannica discese all'Albergo Cavour.

Il Ministro della Marina senatore

Roma, 11

Con decreto reale in data di ieri fu nominato senatore del Regno il viceammiraglio Alberto Del Bono, ministro della Marina.

Violento ciclone a Livorno

Livorno, 11

Un violento ciclone scatenatosi stamane alle ore 7 circa ha colpito il sobborgo dell'Ardensa e Salviano. Varie ville sono state danneggiate, alberi sradicati e pagliai divelti; alcune strade sono interrotte. Il campanile di una chiesa è rovinato; la stazione dell'Ardenza è danneggiata, vi sono sette feriti. Il prefetto e le autorità si sono recate sul luogo.

Il nuovo Gabinetto russo e il suo programma

Pietrogrado, 11

Ecco la lista ufficiale dei membri del nuovo gabinetto Kerenski, formato sulla base d'accordo fra i partiti democratici e borghesi. I ministri socialisti sono: Kerenski presidente del consiglio e generalissimo, Nikitine interno e poste telegrafi, Maiantovich giustizia, Propotovitch vettovagliamento, Avkentsieff agricoltura, Gvordof lavoro. I ministri non socialisti sono: Teretscenko esteri, Konovaloff commercio e industria, Bernatzky finanze, Saladzkide istruzione pubblica, Kartachoff culti, Kischkine assistenza pubblica, Smirnof controllore di stato, Tratiakoff presidente del consiglio economico presso il Governo provvisorio, Liverwsky strade e comunicazioni, generale Vorkaevsky guerra, ammiraglio Vordorevsky marina.

Un manifesto del nuovo governo dichiara che la convocazione dell'assemblea costituente non deve essere ritardata. Frattanto il governo provvisorio, ritenendo che la sola pace universale permetterà la restaurazione del Paese, continuerà instancabilmente una politica estera tendente alla conclusione di tale pace. Annuncia che parteciperà alla prossima conferenza interalleata nella quale cercherà di accordarsi cogli alleati sulla base dei principi rivoluzionari russi. Il Governo sosterrà con tutte le forze la causa comune degli alleati e difenderà energicamente il paese.

A questo scopo riorganizzerà l'esercito sulle basi dei principii democratici, assicurerà l'efficacia dell'alto comando nonchè la disciplina delle truppe ma si opporrà ad ogni impresa di conquista. Il Governo annuncia che ridurrà gli effettivi delle retrovie, stabilirà i prezzi massimi degli articoli di prima necessità, regolerà i rapporti tra capitale e lavoro e controllerà e intensificherà la produzione industriale.

Per impedire la disoccupazione preparerà la smobilitazione graduale. I comitati agricoli potranno coltivare le terre senza ledere il diritto di proprietà. Il Governo progetta diverse imposte, tra cui quella sui profitti di guerra, nonchè la riduzione delle spese dello Stato. Cercherà di assicurare l'autonomia amministrativa locale sotto il controllo governativo, nonchè il diritto delle varie nazionalità di disporre del loro avvenire. Per realizzare il programma il governo fa appello al concorso di tutti.

Kerenski, il generale Korkhowsky, l'ammiraglio Vordorevsky e Teretscenko partiranno per il quartiere generale ove si terranno parecchie conferenze cogli addetti militari esteri.

Il programma navale degli Stati Uniti

Washington, 11

Daniels segretario di marina annuncia che il programma delle costruzioni marittime comprenderà 787 bastimenti dalle superdreadnaugts alle navi per combattere i sottomarini. Il costo totale si calcola a 1.150.401.000 dollari. Alcuni bastimenti sono già stati terminati da parecchie settimane. Il resto del programma sarà attuato rapidamente.

Una notte di battaglia in Adriatico

30 Settembre.

Di notte, in Adriatico.

Una squadriglia di cacciatorpediniere in crociera.

Un gran cielo di plenilunio, sfumato d'argento; un mare non mosso, ma irrequieto, arricciato di spume, vibrante di minuta mobilità. Sono poche ombre sull'acqua nella gran quiete lunare; lunghi profili taglienti, sagomati di nero, in una frangia fine di spuma.

Rotta per Sud-Est. La squadriglia è ordinata su file parallele in formazione di marcia. Oscure, silenziose, le navicelle si seguono, a distanza di duecento metri; non un filo di fumo dalle ciminiere, nessun bagliore di luce dagli osteriggi ricoperti di grossa tela grezza, dagli *hublots* ermeticamente serrati. Nel segreto della notte i cacciatorpediniere marciano sicuri verso la costa ostile, piena di insidie, alla ricerca del nemico. Alle estremità degli alberetti, contro la scialba luminosità del cielo, fluttuano in ampie, volute le bandiere di combattimento.

In crociera

E' la guerra dei marinai; il giuoco paziente e tenace di ogni giorno, di ogni ora. Non c'è gesto e non c'è platea. E' l'esercizio umile e diuturno di destrezza e di resistenza, la spossante e prolungata tensione di ogni facoltà nel cercare, nell'aspettare, con occhio sempre vigile, con mente sempre pronta; lo stillicidio cadenzato e uniforme del tempo, sotto la minaccia costante di mille invisibili agguati, lontano da tutto e da tutti, senza esaltazione di slancio, senza conforto di plauso. Notti, interminabili notti di sacrificio oscuro e ignorato, offerte alla Patria con severa coscienza dalla gente di mare.

E' la guerra delle siluranti. Dalla quiete operosa del porto, si balza via sulle onde ad un tratto, e via per ore ed ore in un turbinio candido di spume, verso l'ignoto, instancabilmente, di notte e di giorno, nella furia delle bufere, nelle nebbie senza fine, sulla libera immensità del mare, nell'intrico dei seni, delle isole, dei canali, che proteggono le navi avversarie. Ufficiali e marinai erano a terra poc'anzi; nelle vie, nei caffè, nei teatri; come sempre allegri, eleganti, spensierati, e il soldatino in licenza, insaccato nel suo grigio-verde sussurrava al vicino con semplice arguzia: «Guarda, la Marina, che bella guerra». Ed ora son lì, fantasmi intabarrati di nero, su quel guscio rollante nella solitudine della notte, affacciato sull'abisso seminato di morte, e nessuno vede e nessuno sa, chè altri in breve turno di riposo hanno assunto il loro posto nella giocondità della vita cittadina, suscitando a loro volta inutilità di sorrisi e di comenti.

E' la guerra del mare. Talora la morte interviene improvvisa, inattesa, senza sfondo di battaglia, senza cornice di gloria; la febbre delle opere quotidiane si interrompe bruscamente senza stadii intermedi di distruzione, e non c'è differenza nella sorte, non protezione di ripari, non *ferita intelligente*: lo stesso mare che fino a un istante prima si schiudeva con allegri giochi di spume davanti alla prora avanzante, balza adesso con orrido croscio seppellitore sullo scafo squarciato ed è la lenta tremenda discesa verso il misterioso fondo delle tenebre abissali. Un lungo e cupo rimbombo...... All'indomani torneranno i compagni di squadriglia a raccontare l'immensa fiammata rossastra che ha illuminato trucemente la notte di crociera.

La silurante in navigazione notturna è oggi la più tipica espressione della guerra navale. Ogni forza umana e meccanica è utilizzata al massimo del suo rendimento; l'uomo, nel raggio d'azione del congegno affidato al suo potere, ha un dominio pieno ed assoluto; ciascuno è autonomo nel campo della sua opera, al cenno della volontà sola che guida ed arma il naviglio incontro al nemico. La diramazione degli ordini è rapida, breve, sicura, senza vacuità di gesti o clamore di voci; si concreta in una vibrazione di metalli e si precisa nella muta lingua rappresentativa degli istromenti di trasmissione. Nessuno deve muovere o parlare; la salda e fine compagine di acciaio ha una complessione di struttura nervosa corrispondente alla sua vastità organica. Un solo piccolo cervello di uomo e cento mani su cento leve pronte a scattare. Ciascuno al suo posto, immobile, preparato ad agire; un minuto di vita ha l'intensità risoluta di una compiuta esperienza: gli occhi fissi nel buio, i sensi tesi a penetrare acutamente l'invisibile, il cervello e le membra inchiodate a uno spasimo lungo e paziente di attesa.

Questa una notte di crociera.

La vigilia dei combattenti

Lo sciame silenzioso dei caccia ha percorso miglia e miglia sul mare deserto. Adesso la rotta è cambiata: si va verso levante. Un'ampia successiva accostata a dritta delle ombre veloci; sul nero dell'acqua sono archi bianchi gorgoglianti di spume. A venti miglia: un fremito lungo giocondo di vita anima i metalli opachi nella plumbea pittura di guerra sotto i raggi lunari; nella trama tesata delle sartie, dei paterazzi delle alberature, il vento ulula lungamente e monotonamente la sua canzone.

In coperta son poche ombre taciturne. Fantasmi, indistinti nella deformazione dei cappotti largamente panneggiati, formano attorno ai pezzi e ai tubi di lancio strani raggruppamenti immoti; qua e là qualche manica a vento spalanca la sua larga bocca dal caldo alito untuoso, rivelando in un lungo fruscio cadenzato l'intimo ritmo vitale del complesso organismo metallico. Nell'intime viscere dello scafo è l'assordante tripudio di luce e di suoni. Incamiciati di grossa tela, madidi e lustri di grascia e di sudore, scivolano, nel labirinto lucciacante dei motori, i meccanici intenti a serrare, a correggere, a oleare tanto delirio di movimento. Per loro non c'è inerzia di attesa o febbre di entusiasmo, nè silenzio di solitudine nè furore di lotta; segregati in un angusto orizzonte di acciaio essi non hanno negli occhi che la sincrona regolarità della macchina, e nell'udito il respiro molteplice della pulsante folla di ordegni. Il mondo si rivela ai sepolti nel gran quadrante luminoso del telegrafo di trasmissione degli ordini. Se la nave procede nella gran quiete deserta degli elementi, la voce acuta del campanello trilla la sua parola di avvertimento; se la nave combatte la voce diventa irrequieta, impaziente, imperiosa, l'ago indicatore del quadrante si sposta, si agita, si riprende, e per il fasciame dello scafo si spandono le vibrazioni lunghe e sonore dei colpi. E se lo scafo è ferito a morte è la fine che sopraggiunge, senza dar tempo di consapevolezza, con un ciclone di fuoco e una valanga di acqua travolgitrice.

Nella plancia del caccia capo-fila, il Capo flottiglia e il Comandante della nave, fissano da ore nel buio l'immensa inanimata superficie cercando l'atteso segno rivelatore della presenza nemica. Vicino a loro il timoniere alla ruota, i trasmettitori di ordini ai telegrafi emanano dalla bussola e dai quadranti strani raggi violacei di una luce che non illumina, che trae solo riflessi e bagliori dalla superficie degli ottoni e dei metalli levigati; il silenzio del casotto è popolato dal tic-tac cadenzato in coro dai numerosi congegni di orologeria. Ogni tanto chiama qualche porta voce: il sottufficiale di guardia risponde, chiede ordini, comunica. Spesso sono scambi rapidi di voce con la vedetta in coffa.

— Coffa?
— Coffa.
— Vedi nulla?
— Nulla.
— Attenzione!

Appollaiato nello stretto barile di lamiera alla sommità del primo tronco dell'albero, proteso col busto nel vuoto, il marinaio in vedetta pianta nel buio tutta la acuta forza penetrante delle sue pupille. La notte lunare, soffusa di tremolii argentei, mutevole di pieghe oscure e di riflessi, è magicamente animata da apparizioni chimeriche. Spesso son guizzi di luce nell'acqua, improvvisi, fulminei, per un'onda più alta frangente con maggior volume di spruzzi; talora il vento ineguale da timbro di voci ai suoni che suscita nel contrastante urto degli elementi; altrove è un bioccolo di vapori, isolato nel cielo, che lancia sul vuoto del mare una macchia fuggevole d'ombra. E la vedetta, pronta a gridare, si domina e aspetta e osserva ancora, ed apprende a tacere e a temprare anima e sensi al fatuo gioco delle illusioni. Alle volte è un lume lontano rossastro che appare ad un tratto nella foschia bassa degli orizzonti; sembra che oscilli, ingrandisca, avanzi deciso sul riflesso tremulo dell'acqua, e non ha incertezza di colori e non si annuncia con i segni noti di riconoscimento. La vedetta, che da diuturna esperienza ha tratto utile di ammaestramento, ancora ha atteso a lanciare il grido d'allarme; e i suoi occhi, intenti nel mistero della luce, vedono allora il fantasma divenir chiaro e bianco, splendente e ascender sicuro nelle vie del cielo e mescolarsi nel gran sesto ingemmato della serenità notturna.

L'attacco

Ma questa volta è una visione di aspetto inusitato quella che attira a un tratto lo sguardo della vedetta. L'apparizione dapprima incerta si delinea di grado in grado sempre più netta nella limpida immacolata trasparenza del plenilunio. La vedetta è ben sicura della sua percezione, non può esservi errore. Non lontano sul mare, una densa bassa ombra diffusa fluttua e si allarga lentamente sull'acqua. E' sospesa nell'aria e pur sembra materiata solidamente tanto appare rigidamente foggiata nella sua compattezza.

Nubi? Vapore? Il marinaio ben conosce la fumigante massa oleosa in cui si ravvolgono i residui delle combustioni a nafta. Le pupille ansiose scandagliano la nuvola nera, frugano il basso, perquisiscono il silenzio inocrito della notte, cercano, investano, nei veli folti degli orizzonti, nelle cupe pieghe ombrate del mare. Più volte crede di vedere, più volte l'apparizione scompare impalpabilmente. Attimi di sospensione. Infine il grido erompe certo, sonoro, squillante. Sopra uno spicchio di cielo netto di fumo sono comparse fugacemente, indecise di contorni ma evidenti di realtà, alcune sagome svelte di caccia torpediniere. Dalla plancia qualcuno ha visto. Non c'è dubbio. L'allarme trilla e martello dei campanelli agli armamenti dei pezzi, ai tubi di lancio, ai depositi, gli elevatori; per le vie dell'aria vola un linguaggio di luce da una nave all'altra, riunisce in un solo slancio di entusiasmo a lungo represso tutti i cuori e i pensieri e li appunta con l'acciaio delle vo-

te sulla rivelata traccia del nemico fuggente.

L'evoluzione rapida, pronta, simultanea porta i caccia in formazione di combattimento. Nelle squadriglie di siluranti, la capacità manovriera diventa quasi una forma di intuizione attiva e spontanea. E' una vera e propria vibrazione sensoria che percorre contemporaneamente le plancie di comando, per cui l'intenzione del Capo è afferrata e compresa ed attuata ancor prima di esser compiutamente espressa.

Echeggia sul mare il primo colpo di cannone. E' il secondo scafo nella fila guizzante dei nostri navigli che annuncia l'inizio del combattimento. Gli occhi di tutti confitti nel buio seguono e aspettano con impazienza la fiamma dell'esplosione. Sono pochi interminabili secondi di attesa. E la fiamma prorompe alfine; ma non una soltanto. E' una fila di vampe, lunga, tortuosa, abbagliante che scaturisce a un tempo dalla gola ruggente dei cannoni, che anima l'immensa taciturna volta del cielo, di un gran fremito orrendo di vita, e cosparge lo specchio quieto dell'acqua di un ribollimento impetuoso di spume. Una seconda ne segue, rapida, incalzante, ed una terza ancora. Attorno alle navi italiane è una tempesta di fuoco e di acqua che avvolge e sfiora le unità di testa digradando d'intensità verso le ultime della fila. Il nemico evidentemente da tempo aveva scorto la frotta dei caccia e preparato nel silenzio la sua difesa. Favorito dall'irradiazione della luna sul mare, che piovendo il suo argento verso ponente pone uno sfondo di luce alle spalle dei nostri, celando nell'ombra la sua presenza allo sguardo di questi, egli ha sperato e tentato di sgusciar via inosservato. Scoperto e attaccato romba la sua risposta.

E prende caccia volgendo la prua verso la sua costa.

L' inseguimento

Le undici del 29 settembre. La lotta deflagra violentemente. Gli italiani dan caccia ed attaccano a fondo. Quanti mesi trascorsi nell'angosciosa veglia dell'attesa quanta amarezza nelle interminabili notti di crociera, quale duro tirocinio di pazienza e di rassegnazione per poter giungere a questo gran sospiro trionfale di liberazione a questo sublime delirio di fuoco e di morte in cui cuori ed acciai affermano insieme la stessa volontà imperiosa di vittoria!

Il nemico si ammanta di tenebre; bisogna inseguire, bisogna assolutamente inseguire e colpire. Gli scafi sussultano rabbiosamente, incorniciati di vampe; nella sala delle macchine trillano continuamente le sonerie dei telegrafi richiedendo all'organismo uno sforzo sempre maggiore.

E il nemico cerca di allontanarsi sempre più oscuro e veloce. Deve bruciar le caldaie per andar così forte; nella corsa è l'unica assoluta speranza della sua salvezza. Talora in una tenue variazione di distanza scompare totalmente agli occhi dei nostri: e le vampe dei suoi colpi in partenza son gli unici rivelatori della sua posizione nel mare. La grandine dei colpi raggiunge a momenti un'intensità da bombardamento terrestre: il rombo assume una continuità tambureggiante. Sul capo dei cannonieri chinati alla manovra dei pezzi è una ridda infernale di lingue di fuoco di bagliori giganteschi e di faville a nugoli, mentre dalle alte prore lanciate sull'acqua a più di trenta miglia, si rovesciano sui volti e sulle mani bufere di spruzzi flagellanti come ghiaccioli.

La luna profila sempre le nostre navi sulla chiazza lustra dei suoi riflessi, e il nemico ha buon gioco. Di grado in grado accomoda il tiro, le salve diventano più unite di simultaneità e di precisione. Le raffiche trasvolano impetuose; il mare gorgoglia in una selva sempre più raccolta di colonne spumeggianti; il capo-squadriglia in testa di fila è alle volte circuito completamente dal tiro. Ma illesi sempre uomini e scafi. La sorte è propizia davvero questa volta agli ardimentosi.

Improvviso si leva ad un tratto sulla seconda ombra nemica il bagliore rossastro di un'esplosione. Un grido di gioia esce dalla bocca dei nostri: finalmente uno è colpito. Coraggio, sempre più forte, sempre più avanti. Ma l'avversario si è accorto di perder terreno e cerca scampo nella manovra. Le sue navi non sparano più, e confuse nell'ombra, tentano l'accostata.

La battaglia si smorza. Lentamente gli ultimi guizzi di fuoco scompaiono nel ricuperato riposo del silenzio.

Le pupille abbagliate dalle fiamme scrutano invano nella notte incupita di tenebre le orme dell'avversario sfuggite. Il capo-squadriglia, più veloce degli altri, si distacca un po' dalla formazione ed esplora, con mirabile intuito manovriero, la possibile rotta assunta da quello.

Sono pochi minuti di corsa vertiginosa: le navi austriache riappaiono bruscamente di prora lanciate a tutta forza. Il contatto è ripreso, i nostri sopraggiungono, la lotta si riaccende rabbiosa. E' una nuova bufera lacerante di esplosioni sulle due squadriglie folgoranti in una frenesia suprema di velocità: una nuova inebriante vertigine di fuoco che ci trasporta presso la costa nemica, ove alfine l'avversario trova l'invocata e ingloriosa salvezza nei meandri propizi dei suoi sbarramenti.

Mezzanotte.

Le navi d'Italia, invertita la rotta, navigano nella pace lunare, sul mare padroneggiato.

Verso Pola, a levante, l'orizzonte s'infoca di una nuova battaglia: i fratelli dell'aria portano nei cieli dell'Istria il concorso della loro offesa.

I caccia vanno silenziosi al riposo per ricominciare domani.

Nicomar

Il sommergibili austriaci affondati in Adriatico

Roma, 11

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Gli scarsi saltuari e concisi comunicati della marina, analogamente a quanto avviene anche nelle marine alleate, trovano spiegazione nell'essere le insidie le caratteristiche principali dell'attuale guerra sul mare e nella necessità del silenzio che incombe sulla massima parte delle operazioni di guerra che la marina compie, i cui risultati non possono essere conosciuti che dopo lungo tempo.

D'altra parte il nemico nei suoi bollettini, mentre falsamente cerca di attribuirci azioni di guerra contrarie alle norme del diritto internazionale (come risulta dal penultimo comunicato della marina circa l'accusa mendace di aver noi bombardato una nave ospedale) ben si guarda dal far cenno delle sue perdite reali, così per i velivoli perduti a Brindisi ed in altre occasioni e così pure per la unità navale perduta da esso in Adriatico e per quelle gravemente danneggiate.

Del resto i nostri stessi rari comunicati spesso non possono dare che i primi constatati risultati delle azioni, solo più tardi si hanno le sicure notizie di ulteriori successi in esse conseguiti. Così per un cacciatorpediniere del nemico affondato nel golfo di Venezia, di cui solamente ora dopo molto tempo si è accertato l'affondamento e sopratutto per i suoi sommergibili dei quali ben 11 sono stati da noi finora sicuramente affondati in Adriatico, tacendo di quelli numerosi della cui perdita non si può avere la certezza assoluta.

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Durante l'ultima incursione aerea nemica sulle nostre coste sud-adriatiche, di cui si è già riferito nel comunicato 9 settembre, non uno solo bensì due velivoli nemici vennero abbattuti dalla difesa antiaerea di Brindisi. Nostre siluranti hanno raccolto presso la costa italiana i rottami del secondo apparecchio K. 193 ed i cadaveri degli aviatori tenente di fregata Sebera e alfiere Strizik.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

19 Venerdì: S. Pietro d'Alc.

13 Sabato: S. Edoardo re.

L'efficace opera del Museo Commerciale di Venezia pei commerci cogli Stati Uniti

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

On. Signor Direttore della «Gazzetta di Venezia» **Venezia**

Ho letto, approvando, l'articolo odierno dal titolo: «Per i nostri rapporti cogli Stati Uniti» e mi affretto a significarLe che questi Istituti, malgrado siano Statuariamente specializzati nell'incremento dei nostri traffici «coll'Oriente», e debbano, inoltre, agire con doveroso riguardo e con grande delicatezza verso gli Istituti di Milano e di Genova, i quali ultimi si occupano invece, sopratutto, dei commerci colle Americhe, pure hanno attivamente contribuito, specialmente negli ultimi tempi, nel modo il più silenzioso, ma il più pratico e proficuo, ad intensificare i traffici cogli Stati Uniti.

Mi duole che il segreto d'ufficio — il quale poi si concreta in maggiore fiducia verso gli Istituti da me diretti da parte delle Ditte commerciali, che spesso non desiderano di far sapere nè i loro interessi, nè i loro affari — vieti di nominare moltissime Società o ditte che per nostro mezzo hanno relazioni colla potente Repubblica. Poichè però, in questo caso, reputo non superfluo, ma necessario di «documentare» la nostra attività, così chiedo pubblicamente venia alle sotto indicate ditte, se, in via del tutto eccezionalissima, le nomino. Sono scelte fra quelle le quali, a mio avviso, non possono invocare il segreto d'ufficio; mentre non solo da varie di queste, ma da molte altre, avemmo anche particolari ringraziamenti scritti per l'opera spiegata, o per le informazioni a tempo fornite o per particolari inchieste completate, circa quei prodotti che potevano e possono fruttuosamente affermarsi sulle piazze principali degli Stati Uniti.

Ma ecco senz'altro il nome di alcune di queste ditte:

Scuola Merletti - Burano — **Sorelle Farinelli** (merletti) - Udine — **G. Giacomini e C.** - Teuze di Piave (Treviso) — **Società An. Tele, Olone e Canapacci** - Palermo — **Unione Manifatture** - Parabiago — **Ing. Luigi Anelli** Livorno — **Fratelli Sgaravatti** - Saonara — **Francesco Agostini & Figli** - San Martino di Lupari — **Giovanni Roi** - Vicenza — **Ing. Carlo Facchini** - Udine — **G. Barti fu R.** - S. Giovanni alla Vena (Pisa) — **G. B. Paravia e C.** - Torino — **Luigi Fontana e C.** - Milano — **Soffieria Monti** - Sesto S. Giovanni — **Officina e Pellandi** - Novara — **Fratelli A. M. Bottali** - Milano — **Erede Giuseppe Tron** - Perosa (Pinerolo) — **Giovanni Tinazzi** - Chiuduno (Bergamo) — **Società Conservazione legno e Distilleria catrame** - Milano — **Enrico Gauzi** - Livorno — **Ettore Tessiore** - Verona — **Gruppo Scopoli, Scala e C.** - Verona — **Alfredo Redaelli** - Rancio s/ Lecco — **Costantini Valmarana e C.** - Murano — **Pirelli e C.** - Milano — **Società Veneziana per l'Industria delle Conterie** - Murano — **Società An. Istrumenti Elettrici, già C. G. Olivetti** - Milano — **Società An. Forniture Elettriche** - Milano — **Itala** - Torino — **Verzocchi e De Romano** - Milano — **Raffaello De Lucchi** - Genova — **Fratelli Goglio** - Rho (Milano), ecc. ecc.

Essendo necessario, per ragioni di spazio e di opportunità di limitare l'elenco, il quale sarebbe assai lungo e che comprenderebbe i produttori di numerosi e svariatissimi articoli, basterà oggi concludere che questi Istituti non solo sono in continui rapporti con la «Merchants Association di New York» e con altri vari Enti economici e commerciali degli Stati Uniti, ma che hanno anche cooperato e cooperano colla Camera Italiana di Commercio in New York al fine di degnamente organizzare una mostra campionaria italiana; e le adesioni fino ad ora ricevute sono copiose e generose.

Si può quindi con sicura coscienza affermare che se Venezia non sarà forse ufficialmente rappresentata nella seduta alla Camera di Commercio di Milano, non ha mancato di contribuire all'espansione dei nostri prodotti e dei nostri traffici cogli Stati Uniti: con maggiori mezzi si potrà fare di più e di meglio in seguito; malgrado, ripeto, che questi Istituti siano specializzati per l'Oriente.

Con distintissima considerazione

Il Direttore Generale
BATTISTA PELLEGRINI

Per la Patria, per la resistenza, per la vittoria

Notiamo fra le ultime adesioni pervenute al Comitato di resistenza: R. Società Canottieri Bucintoro, Sezione Giovani Esploratori, Cav. Iginio Ceccato Presidente II. Sez. R. Tribunale, comm. Ing. Perro Direttore Comp. Ferrovie, Prof. Davide Benassi, Cav. Zardinoni, Comm. Vuerini, cav. Raschi, dott. Donatelli Gaddo, avv. L. Scarpa, avv. Cav. Tomaiuoli, Giud. Istruttore Comm. Rietti, Co. G. di Valmarana, avv. Marzemin, prof. Gardini, A. Rado, prof. V. Meneghelli Presidente della Camera di Commercio, Cav. G. Nicoletti Segretario R. Procura, Dott. Bidoli, G. Levi, Co. E. Balbi, prof. Piccio, P. M. Ferrazzi, G. Maschietto, G. Eregant, A. Casonato, prof. L. Levi, Dott. De Cecco, Dott. Cav. Colorni, ecc. ecc.

L'Associazione dei Giovani Monarchici, inviando la sua entusiastica adesione, «si offre di cooperare nella forma e con i mezzi che la Presidenza riterrà più opportuni all'opera altamente patriottica che il Comitato si prefigge».

Esequie di prodi

Ieri mattina alle 9 vennero celebrate solenni esequie ai S. S. Giovanni e Paolo in suffragio del soldato di fanteria **Fulin Umberto**, morto per la Patria.

Vi assistevano rappresentanze dell'Esercito, del Municipio, del Comitato di Assistenza, numerosi parenti ed amici.

Vennero pure celebrate esequie in suffragio dei soldati **Pagnacco Mario**, a S. Trovaso — **Spagnol Pietro**, a S. Geremia — e **Gaian Giovanni** alla Madonna dell'Orto. Anche a queste cerimonie intervennero rappresentanze civili e militari e parenti ed amici dei valorosi caduti.

Pro Mutilati

Il Comitato Pro Mutilati ha pubblicato una nuova serie di 5 cartoline riproducenti gli interni della Scuola di Rieducazione Professionale alla Giudecca. Esse dànno fedele immagine dell'impianto educativo dell'Istituto, con i seguenti soggetti: laboratorio di calzoleria, laboratorio di falegnameria, laboratorio cuoi artistici, Scuola elementare. Altra cartolina riproduce l'ampio refettorio di nuova costruzione. La serie di cartoline a beneficio dell'Opera, si trova in vendita presso la Segreteria.

In memoria di Luigi Stalio

Per onorare la memoria del compianto cav. Luigi Stalio pervenne all'«Associazione Marinara Veneta» la somma di L. 100, elargita dalla Spett. Società di Navigazione Fluviale.

Mentre l'Associazione passa detta somma al fondo di beneficenza, porge i più vivi ringraziamenti al Presidente cav. Carlo Ratti.

L'ufficiale che piantò il tricolore sul Monte Santo

Apprendiamo che l'alto onore di piantare per primo la bandiera sul Monte Santo è stato conseguito dal Tenente d'Artiglieria sig. Salvatore Russo, appartenente a famiglia siciliana stabilita a Venezia, al quale venne assegnata la ricompensa *immediata* di medaglia d'argento con la seguente motivazione:

«Tra i primi a raggiungere la cresta di Monte Santo, arditamente precedendo le fanterie, vi piantò il tricolore, e contribuì alla cattura di vari prigionieri. Nei fatti d'arme precedenti fu sempre mirabile per spontaneo ardimento e alto senso del dovere. — M. Santo 19-24 agosto 1917.»

La distinzione fu comunicata a tutte le batterie del ... Corpo d'Armata con questo encomio:

«Al prode Ufficiale che pochi giorni dopo, nella conca di Sfaina compiendo, come sempre, eroicamente il suo dovere, rimaneva gravemente ferito, invio il mio plauso e lo segnalo all'ammirazione di tutti gli artiglieri del ... Corpo.

26 Settembre 1917.

Il Colonnello Brigadiere Comandante F. *Baistrocchi.*»

All'eroico ufficiale, che può ritenersi veneziano di adozione, colle nostre congratulazioni valga anche la espressione del nostro più vivo plauso.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1917
Lista 163

Chiara e Angela Stalio, ad onorare la memoria del loro amato fratello cav. Luigi (pro mutilati)	L. 1.000.—
Lina Calzolari Lappis in memoria del dottor Antonio Nob. Prina, id.	» 20.—
Ferdinando Pasqualy nel trigesimo della morte del compianto amico Vianello fu Gian Antonio	» 20.—
Angelina Ravà Scandiani in memoria di G. Cisotti	» 20.—
Salvatore Arbib id.	» 10.—
Prof. Takeo Terasaki a mezzo della sig.na Licia Camerino, per gli orfani dei soldati Veneziani caduti per la Patria (1)	» 388.40
R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini offerta agosto e settembre: Preside Crivellari cav. Vincenzo, Professori: Tomaselli cav. Angelo, Abruzzese Alfonso, Berenzi Antonio, De Toni Ettore, Moretto Pietro, Pernisco Angelo, Benzoni Andrea, Dezan Guido, Penio Giuseppe, Franceschini Giacomo, Cibin Arnoldo e Brugnara Ugo	» 150.50
R. Liceo Marco Polo, offerta mensile	» 30.—
R. Economato Generale Benefici Vacanti, id.	» 11.—
Consigliere delegato, direttore, funzionari ed operai Società Cellina	» 410.—
Rita e Giuseppe Coen, in memoria del caro cugino Vittorio Cattelani	» 20.—
Comitato Assistenza Parrocchia S. Canciano per interessi libretto Cassa Risparmio N. 193749 offerta il 17 settembre	» 3.45
Bepi e Amalia Bianchini, in memoria del cav. Edoardo Reis	» 20.—
Inio Edoardo, offerta	» 6.—
Famiglia generale Baldassari, nel trigesimo della morte ing. Filippo Lavezzari	» 10.—
	L. 2.139.35
Liste precedenti	» 1.005.999.05
Sottoscrizione 1917	L. 1.008.138.40
Sottoscrizione 1915-1917	» 2.153.605.15
Totale	L. 3.161.743.55

(1) Il Comitato ringrazia vivamente il prof. Takeo Terasaki che da Tokio, ad affermare i sentimenti di solidarietà per la sua Patria e l'Italia, ha voluto inviare la sua cospicua offerta a beneficio degli orfani di guerra della città che l'ospitò e nella quale egli ha acquistato larghe simpatie e amicizie.

Offerte varie

Offersero indumenti per i soldati le signore: Rita Errera (12 p. calze, 4 passamontagna) — Olga Bruner Levi (6 sciarpe) — Angia Scarpa (2 passamontagna).

Lavorarono le signore: Maria Ciardi Pasinetti, Teresa Marigonda, Contessa Pia Correr, Maria Alessandri, Lina Corsi, Giovanna d'Italia, Matilde Venoti, Contessa Luisa Valier, Baronessa Treves de' Bonfili, Contessa Paolina Giustiniani, Elisa Bandiera, Maria Guasta, Maria Teresa Stefanelli, Annina Faido, Angelina Jesurum Levi, Bina, Casarina, Bice Piamonte, Contessa Lana Nobarbertolo, Lina Megrini, prof. Zambler, Henriette Donatelli, Castelli, Angeli, Stefanelli, Fambri, Pellegrini, Calogerà.

Gruppo femminile della Trento e Trieste

Offerte pervenute:

Ricavato dai libretti di sottoscrizione L. 52,10 — Vendita bandierine 21,00 — Offerte Postelegrafici pro-lana 50,00 — Offerte dalla signora Rita Bianchini-Errera (Pro lana-soldati) 20,00 — «Venezia-Giulia» a mezzo della signora Paladini in luogo di ghirlande commemorative 25,00 — Alcuni amici in memoria del cav. Rubelli, 20,00 — C.ssa Anita Piovanelli-Zappa pro-lana per festeggiare l'onomastico della sua bambina 20,00 — Gli alunni dell'Istituto Zambler-Marcolina-Cesana-Dorigo, in memoria del compagno Guadagnini, 10,00 — Ricavato della passeggiata del 20 settembre 272,13.

Offersero cimose e ritagli di stoffe i signori Callegari, Calimani, Cervellera, Ridottolo.

Offersero pro-soldati: signora Marconi 3 cuscini, un paio polsini e 3 pettorine.

Lavorarono d'indumenti di lana, cotone, suolette ecc. le signore e signorine: Zambler, Pecorini, Penso, D'Anna, De Haag, Danna, Romanin, Guastalla, Franco, Ferrari, Ridottolo, Dal Cerè, Paladini, Chiozza, Gaddoni, Jehlin, Sauro, De Rin, Costacurta, Genova, Heller, Pettenò — Ravagnan, Coroni, Rocco, Molin, Fagarazzi, Gambaro.

Furono spediti ai soldati alla fronte nei mesi di agosto-settembre 293 capi d'indumenti.

Beneficenza in morte del cav. Arturo Lanza

La desolata vedova del maggiore cav. Arturo Lanza, che, come i lettori sanno, spirò all'Ospedale di Riserva di Belluno il 4 scorso mese, ha voluto onorare la memoria del caro ed indimenticabile defunto elargendo a favore dell'Istituto Provinciale degli Esposti, di cui il cav. Lanza fu anni addietro, per lungo tempo, benemerito Presidente, la somma di L. 500.

I preposti alla Pia Opera esprimono a nostro mezzo viva riconoscenza alla gentile Signora.

Esportazioni dalla Francia

La Camera di Commercio rende nota la seguente comunicazione del Ministero delle Finanze:

«Pervengono sovente a questo Ministero istanze di ditte italiane tendenti ad ottenere l'appoggio del R. Governo presso quello Francese affinchè sia accordato il permesso di esportazione dalla Francia di merci o materiali colà acquistati pei bisogni delle nostre industrie.

Credesi opportuno avvertire codesta On. Rappresentanza, perchè ne renda edotto il ceto industriale, che per potere svolgere, nei casi di cui trattasi, le pratiche opportune presso le competenti autorità francesi, è indispensabile che preventivamente le ditte italiane interessate trasmettano direttamente alla R. Ambasciata a Parigi i formulari di richiesta, prescritti dalle disposizioni emanate dal Governo della Repubblica, formulari che, redatti in cinque esemplari, debbono essere muniti della sottoscrizione e del timbro della Casa venditrice francese.

Pertanto d'ora in poi non si darà corso alcuno alle domande che le ditte faranno per sollecitare l'appoggio del R. Governo se nelle domande stesse non sia tassativamente dichiarato di avere spedito direttamente alla R. Ambasciata a Parigi i formulari regolarmente compilati, con avvertenza che nel caso di inesatta dichiarazione il Ministero si disinteresserà della richiesta».

In argomento il Ministero di Industria e Commercio ha poi partecipato che ad evitare ritardi, che, a malgrado delle istruzioni date ai Comitati regionali per la mobilitazione industriale, si ripetono continuamente, si crede opportuno portare a conoscenza delle ditte importatrici dalla Francia quanto segue:

1. — Tutte le domande per importazione di articoli che abbiano diretti o indiretti rapporti con le necessità della guerra, debbono essere rivolte al Ministero delle Armi e Munizioni pel tramite dei Comitati regionali di mobilitazione industriale;

2. — Tutte le domande per importazioni relative a rifornimenti di uso esclusivamente civile, devono essere rivolte al Ministero degli Affari Esteri.

Esportazione di alimenti

La Camera di Commercio avverte che, all'elenco pubblicato il giorno 2 corr. delle merci per le quali venne revocata la facoltà conferita alle Dogane di permetterne direttamente l'esportazione per determinati paesi, va aggiunta anche la voce «Pinoli».

Contravvenzioni annonarie

La R. Prefettura ci comunica:

Durante la decorsa settimana a cura della R. Intendenza di Finanza vennero accertate le seguenti contravvenzioni alle vigenti disposizioni sulla panificazione e sulla molitura del frumento.

Giuseppe Baccalin di Venezia e Pasqualini Maddalena da Carpenedo per vendita di pane fresco.

Arnoldo Marco di Venezia per vendita di pane di forma diversa dal prescritto.

Cappelletto Gaetano di Mirano per macinazione di grano a resa integrale.

Tutte le ditte sopraindicate sono state condannate al pagamento di una ammenda.

La Ditta torinese Anna & Maria Negro
Casa di confezioni per Signora

Bologna Via Ugo Bassi II — telef. 8-17, farà l'Esposizione dei Modelli Invernali di Parigi, i giorni 16 e 17 Ottobre p. v. nel Grand Canal Hotel e Monaco dalle 9 alle 19.

Fondazione Ferruccio Vivante

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi, le seguenti offerte: Per la «Fondazione Vivante», L. 10 ciascuno, dai signori prof. Vittorio Colosimo e prof. Ferruccio Putelli.

Riapertura della Scuola pei fanciulli tracomatosi

Si rende noto che la scuola elementare per i fanciulli affetti da congiuntivite granulosa a S. Lio Fondamenta Cadonici sarà riaperta il 15 corr. alle ore 9 ant.

Come sempre gli ascritti ad essa godranno di speciali agevolezze quali la refezione, la fornitura dei libri, dei grembiuli ecc. e ciò oltre al beneficio della cura e di ogni misura atta ad impedire la propagazione della malattia.

Ruba francobolli alla Posta Centrale

L'altra settimana allo sportello dei francobolli alla Posta Centrale un tale ne chiedeva una da dieci centesimi. L'impiegato preso il libro dove i francobolli sono riposti lo poggiò accanto lo sportello e poi si volse per rispondere ad un collega. Dell'attimo approfittò l'acquirente, che afferrò il libro e via, a gambe levate!

Nel libro vi erano per 180 lire di francobolli.

La Questura Centrale, alla quale venne sporta subito denuncia, iniziò immediatamente attive indagini e il mariuolo venne identificato per Falconi Vittorio di Giovanni. Arrestato, finì per confessare e venne passato alle carceri.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia"
Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Pasta e Fagiuoli o Minestra in Brodo — Coniglio alla cacciatora o Pesce assortito.

SERA — Spaghetti alle alici — Frittura di cervella o filoni o Pesce assortito o Prosciutto guarnito.

Il pranzo completo costa solo L. 1,65 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Stato Civile

NASCITE

Del giorno 10 — Maschi 1 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni: Femmine 2 — Totale 5.

MATRIMONI

Del giorno 10 — Perina Ildebrando, II. capo semaforista C. R. E., con Pellizzato Irma, regia impiegata — Mingardo Vincenzo, muratore, con Bisello Luigia, casalinga, tutti celibi.

DECESSI

Del giorno 10 — Ballarini Chinol Teresa, di anni 66, coniugata, casalinga — Burroni Icilio Attilia, di anni 51, id., id. — Costantini De Marchi Lucia, di anni 31, id. id. — Andreota Luigia, di anni 56, nubile, casalinga — Marinetti Italia, di anni 7; tutti di Venezia — Brasolin Agostino, di anni 43, celibe, bracciante di Rovigo — Massocco Ferdinando, di anni 41, celibe, girovago, di Lozzo Atestino (Padova) — Fuso Natale, di anni 20, celibe, soldato, di Tribano (Padova).

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; — Femmine 1.

Fatevi soci
della Croce Rossa

Teatri e Concerti
"L'Aiglon" al Goldoni

Questa sera udremo il celebre lavoro di Edmond Rostand, l'autore insigne del «Cirano», «L'Aiglon».

Fu rappresentato in Italia nella perfetta versione di Mario Giobbe moltissime volte suscitando sempre vivissima ammirazione: il triste tramonto del giovinetto rampollo dell'Aquila e la perfidamente crudele corte di Vienna vi sono evocate con profondità psicologica e potenza artistica ammirabili.

In Venezia fu recitato la prima volta dalla «Caimmi-Zoncada» nel 1904. Poi dalla Ettore Berti nel 1908, e dalla «Borelli De Sanctis» nel 1913. E sempre successi splendidi.

Il Tumiati che lo mise in scena da par suo, vi sosterrà la parte del «Duca di Reichstadt» ed il Masi sarà «il principe Metternich».

Il pubblico ricordi che il velario si alza questa sera alle ore 20 precise.

*

Com'era ben facile a prevedersi, ieri sera l'arte davvero grande di Gualtiero Tumiati trionfò per tutta la serata dello spettacolo.

Il Tumiati fu continuamente festeggiato, ed assai frequentemente gli applausi echeggiarono così scroscianti, da costituire vere ovazioni.

Il valente direttore della Compagnia dovette presentarsi più volte alla ribalta ad ogni fine d'atto, fra le più vive acclamazioni del pubblico folto e scelto, che letteralmente gremiva il teatro.

Ruggero Ruggeri al "Goldoni"

Il grande attore, il beniamino di tutti i pubblici nostri, darà presto una brevissima serie di recite straordinarie, nella quale avremo quanto vi ha di meglio e di più scelto nel suo ampio repertorio. Per queste rappresentazioni, che costituiranno ognuna un vero avvenimento artistico dal lato della magistrale interpretazione del Ruggeri, sarà aperto un piccolo abbonamento del quale presto diremo. Della Compagnia ci dispensiamo dal parlare in quanto che tutti sanno come sia pienamente degna dell'illustre suo direttore.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20: *Aiglon.*

ITALIA — *Hesperia* nella *Corbee* di Zola si replica con grande successo.

PALAZZO REALE. — Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30

GAZZETTA GIUDIZIARIA
Corte d'Appello di Venezia

Udienza del giorno 11 ottobre

Presidente Breganzato — P. M. Zanchetta

Assoluzione

Morandi Silvio Secondo fu Fortunato, di anni 42, di Verona, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 2 e giorni 20 di reclusione e a lire 27 di multa, per truffa commessa in Verona il 2 marzo 1917 in danno di Pachera Pietro, dal quale col pretesto di farlo esonerare temporaneamente dal servizio militare, si sarebbe fatto consegnare la somma di L. 100, somma che secondo lui avrebbe dovuto servire per il Colonnello Girotto di Roma, allo scopo di ottenere il detto esonero.

La Corte lo assolve per inesistenza di reato.

Difese l'avv. Bonini.

Conferma

Gabardo Angelo fu Antonio, di anni 73, di Valstagna, fu condannato dal Tribunale a mesi 6 e giorni 20 di detenzione per essere stato trovato nel 7 novembre 1916 in Valstagna in possesso di 15 paia di scarpe di valore eccedente le lire 50, appartenenti all'Amministrazione militare mancanti del marchio di rifiuto.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Cavallini.

Seconda Edizione

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 13 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 283 — Conto corrente colla Posta — [...] Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La necessità della resistenza

pel raggiungimento d'una pace durevole

Londra, 12

Parlando a Liverpool degli scopi della guerra della Gran Brettagna, Asquith ha detto:

Un semplice arresto degli atti ostili e la firma di un trattato avrebbero per solo risultato una pace zoppicante, precaria passeggera, a meno che il trattato non fornisse garanzie adeguate e durevoli contro un rinnovamento della lotta.

Per ottenere questi risultati il popolo inglese è pronto a continuare a prodigare il suo sangue ed il **suo denaro**, piuttosto che vedere completamente perduto il beneficio degli incalcolabili sacrifici fatti da essa e dai **suoi alleati**, dalle grandi Potenze come dai piccoli Stati. Riteniamo giusto che questi scopi siano chiaramente definiti, messi in vigoroso rilievo e, se è necessario, ripetuti con insistenza.

Il desiderio di pace degli Imperi centrali

Accennando poscia alle recenti dichiarazioni circa gli scopi di guerra fatta dai portavoce autorizzati della politica tedesca, Asquith dice che la mozione approvata dal Reichstag e denominata *mozione della pace*, è una mozione circa la quale lo stesso cancelliere tedesco sembra avere dei dubbi in ciò che concerne il significato reale da annettervi, sia da lui, sia da noi, sia da chiunque altro. Infatti i diversi partiti tedeschi non cessano, dopo l'approvazione di questo ordine del giorno, di discutere con infinita acrimonia circa l'interpretazione ortodossa da darne. La confusione è stata ancora accresciuta dalla pubblicazione della risposta del cancelliere alla nota pontificia. Non vi è alcun dubbio che esiste in Germania, come certamente in Austria, un vero e generale desiderio di pace. Vi sono nello stesso Reichstag indizi d'un crescente sentimento di rivolta contro i sistemi del governo. Indubbiamente, come gli avvenimenti di questi giorni dimostrano, questo sentimento è pusillanime e facilmente soffocato; non di meno esso esiste.

Ma, stando così le cose, il fattore dominante col quale abbiamo da fare non è l'opinione pubblica tedesca, non è il parlamento tedesco, è il governo tedesco. Ora il suo desiderio di pace è sincero? Siatene certi: non è attraverso le paludi delle ambiguità e degli equivoci che il mondo troverà mai la strada verso la pace. Sono state fatte domande nette e ad esse sono state date risposte, studiando di renderle evasive. Sono state presentate questioni speciali e specifiche concrete, di capitale importanza, e nello stesso tempo semplicissime. La sola replica avuta è stata che tutto era coordinato e che era impossibile fare dichiarazioni parziali e premature.

Una grossolana manovra

Ci domandano di esporre i nostri scopi senza dare altra soddisfazione o garanzia che quella di dirci che noi faremo mostra così senza paragoni delle tre grandi virtù riunite: la fede, la speranza e la carità. Per quanto riguarda il rimaneggiamento territoriale nell'ovest e nell'est dell'Europa, esso consiste tutto, sia in reali restituzioni, sia in soddisfazioni da gran tempo richieste, da speranze ed aspirazioni legittime. Vi è forse una sola eccezione? Quali sono questi rimaneggiamenti che implicano annessioni in senso aggressivo ed imperialista? — Certamente non lo sgombero dei territori occupati in Francia, in Russia, in Belgio in Serbia ed in Romania, e non è nemmeno la restituzione delle provincie strappate con la forza nel 1871 alla Francia.

Asquith dà lettura del passo del discorso di Kuehlmann relativo all'Alsazia-Lorena e soggiunge:

La diplomazia tedesca non si distingue per la sua abilità. Non di meno anche in tutta la sua storia sarebbe difficile trovare una manovra più grossolana e più infantile di questo tentativo mal destro di cercare di seminare la discordia tra i nostri alleati francesi e noi. Kuehlmann ci dice poi che fra le grosse questioni attorno alle quali si svolge questa lotta delle nazioni non è in prima linea (notate queste parole) la questione del Belgio e che ad eccezione dell'Alsazia-Lorena non vi è ciò che esso qualifica curiosamente nessun ostacolo assoluto alla pace.

I diritti dei piccoli Stati

Ma gettiamo di passaggio un nuovo sguardo a questa questione belga, alla quale conviene al Segretariato di Stato tedesco assegnare per un momento una posizione secondaria. Ciò che gli Alleati esigono nel caso del Belgio non è soltanto lo sgombero, ma è la restituzione completa e permanente della sua indipendenza politica ed economica in tutta la sua integrità. Più di una volta ho posto la questione «la Germania è essa pronta ad accettare come condizione essenziale di pace la restaurazione del Belgio nel suo solo senso intelleggibile e reale?». Non ho ricevuto alcuna risposta e Kuehlmann, il quale nel caso dell'Alsazia Lorena si mostra quasi impetuosamente categorico formulando un assoluto «non possumus» mantiene relativamente all'avvenire del Belgio un silenzio profondo che non è meno significante.

Consideriamo ancora il caso della valorosa Serbia, dei suoi vicini consanguinei gli slavi del sud e quello della Romenia indomabile, la quale in condizioni di difficoltà quasi senza esempio, tiene in rispetto gli eserciti di Mackensen. Questi piccoli Stati hanno altrettanto diritto al loro posto al sole quanto gli Stati che sono più ricchi, più popolosi e meglio armati e che si chiamano grandi Potenze. Essi hanno condotto finora un'esistenza difficile, fino ad un certo punto mutilata. Dar loro le loro frontiere naturali, non solo non è un atto aggressivo, è il pagamento verso di loro di un debito che la giustizia esige da lungo tempo, è inchinarsi dinanzi alla più alta forma della opportunità politica che obbliga a riconoscere che non vi sono fermenti di guerra o cause di guerra più nocivi che l'esistenza di nazionalità distaccate, mal contenute, artificialmente separate dai loro veri popoli e dai loro consanguinei.

Contro il militarismo prussiano

Che cosa vi è in queste modificazioni alla carta geografica che possa ledere gli interessi o il buon senso del popolo tedesco? Mai l'annientamento e la mutilazione della Germania sono stati oggetto della nostra politica. La nostra guerra è diretta contro il militarismo prussiano, nemico della libertà in Germania, e che dovunque, altrove, professa e pratica egualmente il sistema di politica nominata dalla Machpolitik, sotto il quale i deboli sono senza alcun diritto e la terra spetta per diritto incontestabile alla potenza materialmente più forte. Tale potenza deve essere la Germania.

Ecco ciò che costituisce e rimane la reale minaccia per la pace europea e mondiale: è l'ambizione di questa Potenza, che è responsabile dell'esplosione della guerra, la repugnanza di essa a consentire di accettare cambiamenti che, per quanto siano giusti realmente, porterebbero un colpo fatale alla realizzazione di tali ambizioni. Ecco nell'ora attuale l'ostacolo più grave a una soluzione onorevole e durevole. E ciò mi porta a dire una volta di più che il peggio che possa avvenire al mondo sarebbe una pace di accomodamento, racchiudente i germi di agitazioni future e che desse alle nazioni soltanto appena il tempo di respirare, di curare le loro ferite e di armarsi per una nuova e decisiva lotta. Nulla, tranne una pace reale vera e durevole, potrà offrire, non dico la ricompensa ma portare una qualsiasi giustificazione a tutto ciò che è stato sofferto e sacrificato.

La vittoria è sicura

Ora, se si tratta di una lotta di resistenza, non abbiamo alcun motivo di perdere il coraggio e la speranza. In questa ultima quindicina le nostre truppe hanno compiuto grandi gesta, hanno conquistato un terreno prezioso nelle Fiandre e in Mesopotamia. Evidentemente il nemico continua a porre tutta la sua speranza nei sottomarini e negli aeroplani e si eccita costantemente il pubblico tedesco, raccontandogli storie meravigliose circa le nostre privazioni, la fame che ci minaccia. Indubbiamente abbiamo sempre bisogno di fare economia, abbiamo sempre bisogno di una organizzazione, ma non vi è il menomo pericolo che siamo costretti a sottometterci per fame.

Quanto alla flotta aerea credo che non tarderemo a controbilanciare completamente le incursioni degli aeroplani, come abbiamo fatto per quelle degli «Zeppelin». Intanto tali incursioni non hanno assolutamente prodotto alcun risultato militare e non sono affatto riuscite a scuotere il coraggio della nostra popolazione metropolitana.

Considerate gli Alleati come un tutto (ed oggi essi comprendono gli Stati Uniti, il cui contributo alla causa comune diviene ogni giorno un fattore di maggiore importanza) misurate la potenza relativa di resistenza delle due parti dal punto di vista sia militare sia navale sia economico e dopo aver tenuto conto di ogni elemento incerto o fortuito ed anche della paralisi temporanea della Russia, io vi chiedo se vi può essere dubbio che la preponderanza materiale non meno che quella morale sia manifestamente in modo crescente dalla parte della nostra causa.

L'appello di Lloyd George

alle popolazioni agricole

Londra, 12

Parlando alle deputazioni di diversi centri agricoli, il Primo Ministro Lloyd George ha rivolto alle popolazioni agricole un vigoroso appello, chiedendo loro di fare durante le prossime settimane grandi sforzi per accrescere in vaste proporzioni la produzione alimentare della Gran Bretagna. Fra l'altro Lloyd George ha detto:

Io non vi rivolgo questo appello perchè abbia qualche timore per quanto concerne la campagna dei sottomarini. Al principio dell'anno io ho avuto a questo riguardo grandi apprensioni. Noi avevamo a fare con un nemico che è pericoloso in proporzione della sua invisibilità, perchè ogni volta che noi possiamo trovarci di fronte ad un tedesco io non ho mai veduto che un inglese abbia motivo di essere spaventato, ma quando invece non lo si vede, sia che esso si nasconda in ricoveri di cemento o al di sotto delle onde, esso può darci considerevoli molestie.

La minaccia sottomarina ridetta

E per questo io non sapeva in quale misura avremmo potuto liberarci da questo nemico oscuro e tenace perchè il mare è gigantescamente grande: io temeva piuttosto che noi non fossimo in grado di scoprirlo e di dargli la caccia. Tuttavia sopratutto grazie all'abilità, alla scienza ed al coraggio che sono stati applicati a queste operazioni io sono in grado di affermare recisamente che la minaccia sottomarina diminuisce rapidamente. Infatti se prendete le perdite nette durante il mese passato esse sono inferiori a quelle di qualsiasi periodo precedente durante gli ultimi dodici mesi. In questo periodo (osservate che io comprendo non soltanto la campagna sottomarina ad oltranza che accrebbe considerevolissimamente le nostre perdite, ma i 3 o 4 mesi precedenti, durante i quali i tedeschi aveva intrapreso questo nuovo metodo di attaccare il nostro commercio) le nostre perdite nette sono state minori di quelle di qualsiasi altro periodo dopo il settembre 1916. Ecco perchè io non temo i tedeschi possano affamare l'Inghilterra mediante la campagna sottomarina. Non è ciò che provoca la preoccupazione di questo momento.

La nostra apprensione deriva piuttosto da questo: che gli stocks di viveri disponibili nel mondo intero sono inferiori a tutti quelli di parecchi anni precedenti. E le ragioni sono numerose. per esempio in Francia le risorse in cereali, che in tempi ordinari corrispondono alla domanda dell'intera nazione, sono ora considerevolmente inferiori. La stessa cosa si può dire per l'Italia, la cui produzione non è paragonabile a quella del tempo di pace. Così la Francia e l'Italia richiedono ora al mercato mondiale una quantità molto maggiore di cereali di quanto fecero mai finora. D'altro lato si può a stento pensare all'Australia per compensare il deficit, data la distanza enorme che ci separa da essa. Dobbiamo dunque adoperare i nostri bastimenti tra porti che non richiedono un così lungo tragitto. Come ho detto, gli stocks di cereali sono per una ragione e per un'altra considerevolmente diminuiti, dobbiamo dunque fare del nostro meglio per cercare che ci bastino.

Dopo avere accennato al modo ammirevole come i coltivatori hanno risposto all'ultimo appello, aggiungendo alla superficie già coltivata settecento mila acri in Inghilterra ed altrettanti in Irlanda, Lloyd George ha energicamente negato che gli agricoltori traggano beneficio dalla guerra enumerando le numerose difficoltà cui essi debbono far fronte. Egli ha poi fatto appello agli agricoltori perchè non soltanto raggiungano l'anno prossimo gli stessi risultati ottenuti quest'anno ma li sorpassino.

Il nemico non può affamarci

Il Primo Ministro ha concluso: Il nemico non può dunque affamarci, ma noi non ci contentiamo di questa affermazione: occorre che noi produciamo in casa nostra viveri in quantità sufficiente per non essere obbligati ad andare sul mercato americano e così quasi strappare gli alimenti di bocca ai nostri alleati. Se gli alleati sono a corto di viveri, è perchè il coltivatore tiene la spada per difendere il suo paese. Se l'agricoltore inglese si consacrerà unicamente a cooperare alla soddisfazione dei bisogni del suo paese, se egli ripeterà che la forza, la potenza e la gloria della Gran Bretagna si ingrandiranno col suo contributo, io credo che egli avrà aiutato a dare a questo impero, alla fine di quest'anno, una forza che sarà il terrore dei suoi nemici e la speranza di tutti coloro che sono oppressi.

Gli inglesi riprendono l'offensiva

Il brillamento d'una mina sul Colbricon

Il bollettino di Cadorna

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Ottobre.

Lungo tutta la fronte imperversa il mal tempo.

In regione Colbricon (Val di Travignolo), col tempestivo brillamento di una contromina, danneggiammo lavori di approccio dell'avversario. L'azione delle artiglierie fu alquanto intensa in regione Zugna (Val Lagarina) e a nord di Tolmino, dove vennero disperse autocolonne nemiche in movimento.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'attacco degli inglesi a nord est di Ypres

Londra, 12

Il comunicato del pomeriggio dice:

Attaccammo stamane alle ore 5.25 su un fronte di circa nove chilometri a nord est di Ypres. Le nostre truppe fanno progressi soddisfacenti. Pioggia dirotta cadde durante la notte.

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Oggi il miglioramento del tempo e la buona visibilità hanno favorito i nostri cannonieri. Essi hanno effettuato un utilissimo lavoro di controbatteria sul fronte di battaglia, oltre ai bombardamenti delle posizioni nemiche e il fuoco spietato diretto contro le comunicazioni tedesche nelle regioni delle retrovie. L'artiglieria tedesca ha manifestato una minore attività in queste ultime 24 ore; abbiamo fatto altri 77 prigionieri. Nessuna azione di fanteria.

Il tempo burrascoso ha continuato il 10 corrente e gli aviatori hanno potuto agire soltanto al mattino di buon'ora e alla sera; essi hanno approfittato di ciò per individuare artiglierie e prendere fotografie; hanno inoltre gettato numerose bombe sugli accantonamenti e baraccamenti e sulle posizioni di un grosso cannone tedesco, hanno abbattuto tre velivoli tedeschi e ne hanno costretto due altri ad atterrare sbandati. Quattro aeroplani britannici mancano.

Attività d'artiglieria nel settore francese

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata attività delle due artiglierie in varii punti del fronte, specialmente nella regione di Epine de Chrevigny, a sud della collina del Mesnil, ove i nostri tiri hanno arrestato gruppi nemici che tentavano di avvicinarsi ai nostri piccoli posti, e sulla riva destra della Mosa. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La notte è stata contrassegnata dalla grande attività delle due artiglierie e da una serie di tentativi tedeschi su varii punti del fronte. Abbiamo respinto un colpo di mano nemico ad ovest di Cerny, mentre un'operazione di dettaglio effettuata da noi a nord est della fattoria di Moissy ci ha permesso di ricondurre prigionieri. Un colpo di mano nemico ad ovest di Maisons de Champagne e tre tentativi tedeschi nella regione Souain-Auberive sono abortiti.

Sulla riva destra della Mosa la lotta continua nella regione di Besonvaux.

Navi svedesi requisite dall'Inghilterra

Londra, 12

I giornali annunciano che il tonnellaggio a disposizione del Governo inglese è stato recentemente aumentato colla decisione di utilizzare in servizio del Governo le navi esistenti nei porti inglesi di cui la maggioranza o quasi la totalità dei piroscafi sono inglesi ma che fino adesso hanno navigato sotto bandiera neutrale. Siccome il Governo tedesco ha stabilito che tali navi, benchè battenti bandiera neutrale, siano considerate come inglesi, si è ritenuto necessario per proteggere i capitali inglesi impiegati in tali navi di porti sotto bandiera britannica e di armarle per la difesa. Basandosi su tale decisione, il Governo inglese ha requisito le seguenti navi svedesi: «Sphinx», «Beligreve», «Phillis» e «Cremon». I proprietari di tali navi saranno naturalmente indennizzati.

La sospensione delle comunicazioni tra l'Inghilterra e l'Olanda

Amsterdam, 12

La Legazione britannica informa che il Governo inglese ha sospeso le comunicazioni commerciali e telegrafiche con l'Olanda fino a che quest'ultima non consenta a por fine al transito della sabbia, della breccia e dei rottami di metalli dalla Germania e dal Belgio attraverso l'Olanda.

Trattative tra l'Olanda e gli Stati Uniti

L'Aja, 12

Un comunicato pubblicato dal ministro degli Esteri annuncia che, secondo un telegramma del ministro olandese a Washington, il Governo degli Stati Uniti ha deciso di non accordare facilitazioni per il rifornimento di carbone alle navi in viaggio verso paesi confinanti con la Germania. Pertanto, a meno che l'ufficio delle esportazioni degli Stati Uniti non autorizzi espressamente imbarchi per l'Olanda, il traffico fra la Olanda e le colonie diverrà impossibile poichè il carbone non può ottenersi nell'Africa meridionale. Anche il traffico con l'America meridionale ne risentirà. Sono in corso negoziati fra il ministro dell'Olanda e la Delegazione olandese da una parte e il Governo americano dall'altra, ma sinora senza risultato.

50 navi fornite dal Giappone agli Alleati

Parigi, 12

I giornali hanno da Washington: Il Giappone consente a fornire agli alleati 50 navi stazzanti 200 mila tonnellate. Gli Stati Uniti forniranno l'acciaio per terminarle.

Michaelis e Von Capelle si ritirano?

Zurigo, 12

La «Frankfürter Zeitung» ha da Berlino:

Si afferma nei circoli parlamentari che il ministro della Marina Von Capelle trarrà le conseguenze dell'attitudine del Reichstag a suo riguardo, presentando le sue dimissioni. I giornali prospettano come imminente anche il ritiro di Michaelis in seguito alle deliberazioni prese nell'adunanza fra i rappresentanti dei gruppi del Reichstag. Si annuncia infatti che il blocco della maggioranza rimarrà integro, anzi vi aderiranno anche i nazionali liberali.

La chiusura del Reichstag

Basilea, 12

Si ha da Berlino:

Il Reichstag ha discusso le leggi di minore importanza e le interpellanze sulla censura e sullo stato d'assedio. Il Presidente Kampf ha letto il solito discorsetto di chiusura, così concludendo: Siamo fermamente persuasi che conquisteremo una pace onorevole che conservi il popolo tedesco e gli dia le basi necessarie alla sua vita e al suo libero sviluppo.

Il Reichstag ha tolto quindi la seduta durata 10 ore aggiornandosi al 5 gennaio p. v. ed autorizzando il Presidente a convocarlo anche prima.

Nessuna azione giudiziaria contro i deputati socialisti

Parigi, 12

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* sono informate che l'autorità giudiziaria della Prussia e dell'impero, dopo avere esaminato il materiale d'accusa sulla base del quale il ministro von Capelle ha accusato i deputati, si è convinta che non vi è base legale per procedere.

La nuova dimora dell'ex Czar

Pietrogrado, 12

L'ex Czar e la famiglia furono trasferiti da Tobonsk al monastero Abolak, dieci chilometri dalla città. Il trasferimento fu fatto dietro domanda dell'ex Czar che adusse a motivo la mancanza di un giardino presso la sua abitazione, dicendo che gli era impossibile passeggiare e che era oggetto della curiosità degli abitanti che dalla mattina alla sera attorniavano la casa.

Il Leone di San Marco nel Palazzo Venezia

Roma, 12

(N.) — Una muratura è stata eretta all'angolo di Paolo II, in Via del Plebiscito verso Piazza Venezia, per collocare un marmoreo Leone di S. Marco nel posto ove trovavasi or fa un anno l'aquila bicipide degli Absburgo.

Esso vi apparirà questa notte. Come è noto, l'Austria, per mezzo dell'Ambasciata di Spagna, chiese che le fosse consegnato questo stemma di pietra; non essendovi opposizioni da parte della Commissione delle Antichità e Belle Arti, l'edificio fu volentieri liberato da quello stemma che ricordava colà la dimora austriaca di cento anni.

Allora Venezia, memore delle sue glorie, propose di sostituirvi il suo Leone di San Marco e in questi giorni è giunto il bellissimo stemma scolpito dall'artista Urbano Nono. Rappresenta questa scultura il Leone di naturale grandezza nel tradizionale atteggiamento con libro aperto dell'Evangelo; vi è aggiunta una data, il 1916, anno della rivendicazione.

Nell'interno del palazzo proseguono gli studi e i lavori. Le aule riprendono l'antico maestoso aspetto; tolti diligentemente i numerosi recenti intonachi, riappare, per grandi tratti, quasi intiera, l'originaria decorazione meravigliosa del più puro rinascimento italiano; così nell'aula del Mappamondo ora è venuto alla luce, con una decorazione a colori, un magnifico stemma di Innocente VIII, vivacissimo di colori, e così nell'aula del Concistoro ove sono stati rintracciati meravigliosi affreschi del '400.

Sono pronti i disegni di 31 aule che formano un insieme, unico in Roma stessa, già così ricca di monumentali edifici.

Anche per l'appartamento di Paolo II si sono apprestati disegni per ricondurlo allo splendore di un tempo.

In un anno Roma ha fatto assai di più per questo italianissimo palazzo che l'Austria nei suoi 100 anni di dimora. Aveva, si vede, il presentimento che la dimora era provvisoria....

Il Patriarca di Gerusalemme prigioniero dei turchi

Roma, 12

(N.) — Il Patriarca latino di Gerusalemme monsignor Camessei è tenuto prigioniero dai turchi. Siccome monsignor Camessei è conosciuto per la sua indole del tutto pacifica e prudente, non si vede la giustificazione che per questa odiosa misura possono dare i turchi. Forse l'unica colpa di monsignor Camessei è quella di essere italiano. Egli è nato a Roma il 14 settembre 1848, e in causa della sua tarda età si hanno apprensioni intorno alle conseguenze che possa avere per lui l'iniquo trattamento dei turchi.

Le condizioni della gerarchia cattolica in Gerusalemme si trovano turbate in quanto è venuto a mancare ai vivi monsignor Luigi Piccardi domiciliato a Gerusalemme. Monsignor Piccardi aveva 72 anni.

Il Sottosegretario di Stato al Ministero dei Trasporti

Roma, 12

(N.) — Solo oggi è consentito dire che al Sottosegretariato di Stato al Ministero dei Trasporti è stato nominato lo on. marchese Giacomo Reggio, deputato del secondo collegio di Genova, liberale moderato.

L'on. Reggio, che è valente ingegnere, si è sempre occupato con molta competenza tecnica, della questione ferroviaria e marittima e potrà dare al Ministro Riccardo Bianchi utile concorso per lo studio e soluzione del problema dei trasporti che ha tanta influenza sulla resistenza interna del Paese.

Con questa nomina il Ministero è al suo completo.

La classificazione dei Musei industriali e delle Scuole professionali

Roma, 12

(N.) — Il Ministro De Nava ha proceduto alla classificazione dei regi musei artistici e industriali veneziani e romani, della regia scuola superiore di arte applicata alle industrie di Napoli, della regia scuola industriale di Messina, Potenza, Reggio Calabria, Benevento, Cagliari, Treviso, della regia scuole professionale femminile di Mantova e Napoli nonchè alla regificazione della scuola professionale femminile di Padova.

Sono già ultimate trattative con gli enti locali per la classificazione di altre numerose scuole professionali e si sono già iniziate le pratiche per la trasformazione di quelle esistenti in Catania e Palermo.

Le visite di congedo dell'onor. Canepa

Roma, 12

Stamane alle ore 11 l'on. Canepa è stato ricevuto da S. A. R. il Luogotenente del Re. Nel pomeriggio si è recato a far visita al ministro Orlando.

Scossa di terremoto a Genova

Genova, 12

Alle ore 15.7 è stata avvertita una scossa di terremoto sussultorio durata due secondi. Nessun danno.

Condanna di anarchici in Francia

Parigi, 12

Il tribunale correzionale ha condannato sei anarchici che distribuirono pubblicazioni pacifiste libertarie. Le pene variano da quattro mesi a due anni di prigione. Ha inoltre condannato il tipografo a tremila lire d'ammenda col beneficio della condanna condizionale.

Luxburg internato

Buenos Ayres, 10 (ritardato)

Il Governo ha deciso di internare il conte Luxburg nell'isola Martingracia sotto la sorveglianza militare, fino al momento del suo imbarco sul piroscafo che lo porterà in Olanda.

Una cerimonia di guerra

in onore dei carabinieri

Zona di guerra, 12

Nelle vicinanze di un paese redento sono stati riuniti dalle più avanzate trincee e dalle più lontane retrovie i carabinieri reali per assistere alla cerimonia nella quale dovevano venire distribuite le medaglie al valore dai carabinieri guadagnate con atti di valore e di eroismo.

A consegnare queste meritate onorificenze si era recato il Duca d'Aosta che giunse sul vasto campo — ove i carabinieri erano schierati su formazione di una legione costituita da rappresentanze di tutte le divisioni e compagnie — salutato dalla marcia reale.

Percorsa la fronte di allineamento, il Duca d'Aosta passò in rivista i carabinieri, seguito da una schiera di generali e di ufficiali di tutte le armi e di tutti i corpi.

Recatosi poi al centro del quadrato il comandante la III Armata parlò alto e forte.

Disse delle benemerenze dell'arma, disse degli eroismi del passato e di quelli del presente e con queste parole illustrò eroismi e sacrifici dell'Arma durante la guerra attuale:

«Sul Podgora — nelle memorande giornate del luglio 1915 — inquadrati in reggimento, deste prova della più grande tenacia rimanendo saldi ed impavidi sotto la furibonda tempesta nemica di ferro e di fuoco, decimati ma non fiaccati; sull'alto Sabotino volontariamente compiste azioni degne di epopea e nelle aspre ma gloriose giornate di Gorizia i vostri squadroni sardi emularono le splendide gesta degli squadroni di Pastrengo, che decisero le sorti di quella battaglia in favore dell'esercito sardo.

Le medaglie d'argento, guadagnate per la brillante carica di Pastrengo e per i segnalati servizi resi nella campagna di Libia, quelle di bronzo assegnatevi per i fatti d'arme di Verona, di Staffalo, di Milano e di Peschiera; le numerose ricompense individuali al valore che vi sono state concesse durante la presente campagna e quelle che oggi vi consegnerò, costituiscono la prova più tangibile di quanto avete fatto nelle battaglie cui partecipaste e mettono pienamente in luce la vostra anima guerriera.

Ma queste virtù eroiche non si manifestano solo nelle giornate di azione: anche nei periodi di minore attività bellica voi disimpegnate compiti pericolosi che vi consentono di far degnamente rifulgere le vostre qualità precipue di fermezza, di fedeltà alla consegna, di abnegazione.

Carabinieri Reali! Altre difficili prove richiede la Patria da voi, come da tutti; ma — ne sono certo — saprete superarle, voi che siete sempre animati dal più puro spirito di altruismo: questa è la migliore virtù del carabiniere, esaltandola, io esalto anche la vostra gloria avvenire, con fierezza e con orgoglio. Carabinieri! avanti sempre: per il Re, per la Patria!»

Terminato il vibrante discorso del Duca d'Aosta, un ufficiale fa la chiama dei decorandi, che si presentano dinanzi al Principe che conversa singolarmente con tutti e con essi si rallegra.

Ebbero le medaglie d'argento al valore:

Il capitano Carando Roberto perchè Comandante dei RR. CC. di una divisione mobilitata, sotto violento bombardamento, con energica attività e sereno sprezzo del pericolo, efficacemente si adoperava a far sì che un cambio di brigata, in piena azione ed in particolari difficili condizioni si svolgesse con perfetto ordine e disciplina, guidando sulle posizioni reparti smarriti e militari isolati sbandati e ritardatari. — Carso 19-20 agosto 1917; — il capitano Cianciolo Giuseppe perchè «Comandante dei RR. CC. di una divisione mobilitata, in due diverse azioni immediatamente susseguentesi in due diversi settori, con ferma volontà personalmente diresse il servizio di polizia militare sino alle prime linee; volontariamente, nel perdurare la battaglia, sotto il tiro intenso di grosse artiglierie avversarie, portava ai suoi militi l'esempio del suo coraggio e dello sprezzo di ogni pericolo, radunando i dispersi e guidandoli alla linea del fuoco, incuorandoli alla battaglia con la ferma autorità che solo deriva dal nobile esempio del coraggio. — Pendici Hermada-Vallone di Brestovizza, 18 agosto-3 settembre 1917»; — il capitano D'Errico Enrico perchè «Durante quattro giorni di aspri combattimenti sotto l'intenso fuoco d'interdizione nemico, dirigeva con calma e perizia il servizio di polizia nella zona retrostante alle nuove posizioni conquistate, guidando un nucleo di soldati sulla linea di fuoco e dando prova in ogni circostanza di energia e di coraggio. — Altopiano Carsico, 23-27 maggio 1917»; — il tenente Giudici Antonio perchè «Comandante di un plotone di carabinieri, a tergo delle trincee di prima linea avendo visto che una granata nemica scoppiatagli a breve distanza aveva ostruito l'ingresso di un ricovero di un comando di reggimento, si adoperava, benchè contuso, ad aprirvi un'uscita ai rinchiusi, esponendosi al tiro preciso che il nemico continuava a concentrare su quel punto, ammirevole esempio di ardire non comune e di alto sentimento del dovere — Valle di Jamiano (Carso), 23 maggio-10 giugno 1917; — il tenente Sanlovito Luigi perchè: «Durante un lungo periodo di offensiva in due diversi settori tenne il comando di un plotone di carabinieri in prima linea, e, sempre sotto violento fuoco avversario, seguendo le truppe nei successivi sbalzi vittoriosi, seppe trarre mediante un energico, opportuno ed efficace impiego del suo reparto, brillante servizio di polizia militare, portando un utile rendimento allo svolgimento delle operazioni e dando ai dipendenti magnifico, sereno esempio di coraggio e di alto sentimento del dovere. — Pendici Hermada-Vallone di Brestovizza, 18 agosto-4 settembre 1917»; — i Vice Brigadieri Maresciale Pasquale Marino [...]

Nazzareno e Pietra Mario; — i carabinieri Capizzi Salvatore, Ingann; Francesco e Gio. Batta Guerrina.

Ebbero la Medaglia di bronzo al Valor militare, il capitano Bonetti Giuseppe, il tenente Badalà Rocco, il maresciallo di alloggio Leonardi Rosario, il maresciallo Guglielmi Attilio; i carabinieri Ranzi Ettore, Revello Chiaffreddo, Bardali Severino, Corda Pietro, Filippelli Luigi, Masini Luigi, Simoni Gino e Richichi Domenico.

Quindi i militi sfilarono per plotoni di compagnia, e magnificamente sfilarono, tanto da meritarsi gli elogi dei loro superiori.

Subito dopo la cerimonia, il Duca di Aosta, acconsentì a recarsi dagli Ufficiali riuniti e, rispondendo al Colonnello dell'Arma, che lo ringraziava d'aver reso più solenne la festa dei Carabinieri Reali con la propria presenza, e di averne premiato il fedele servizio con l'Augusta lode, disse le seguenti parole:

« Contraccambio di cuore, Colonnello, « i sentimenti di cui Ella si è fatta interprete, mentre confermo qui, nella fraterna nostra riunione, quanto ebbi testè ad esprimere.

« Voglio aggiungere che noi tutti sentiamo ed apprezziamo vivamente quali « immensi servizi di prima linea rendono i Carabinieri al nostro Esercito « con la loro instancabile opera, esplicantesi nelle circostanze più difficili e « talora più ingrate.

« Pro Patria contra omnes, pro me « contra neminem: Questo motto latino « sintetizza la vostra virtù.

« La vostra missione è di pace e di « guerra, o benemeriti soldati ». « Pace « bellique, voi meritate, o Carabinieri, « tutta intera la nostra riconoscenza, la « riconoscenza dell'Italia! Bravi! ».

Con queste parole di vivo elogio si è chiusa la bella festa in onore dei militi dell'Arma che sa ogni sacrificio, che fa sfoggio di eroismi ed è esempio di virtù civili e di fedeltà alla Patria ed alle ferree leggi del Dovere.

La medaglia di bronzo agli aviatori

che bombardarono Cattaro

Roma, 12

Il « Giornale d'Italia » dice che il Capo di Stato Maggiore della Marina avendo presenziato all'apprestamento dell'azione di guerra svoltasi sulla base navale di Cattaro, ha conferito la medaglia di bronzo al valore militare a tutti gli osservatori ed ai piloti che effettuarono il bombardamento di quella base navale e l'encomio ai mitraglieri e motoristi che fecero parte dell'equipaggio. La motivazione è la seguente:

« Su apparecchi terrestri, percorrendo un lungo tratto di mare aperto in condizioni avverse riuscirono a raggiungere le Bocche di Cattaro e colpire con grande esattezza ed efficacia gli obbiettivi militari, ritornando tutti alla base malgrado le deviazioni inevitabili dalla crescente foschia. »

Così il comandante D'Annunzio si orna oggi del quarto nastro azzurro. Gli hanno inviato telegrammi di congratulazione il generale Marieni direttore generale dell'aeronautica, l'ammiraglio Simonetti Capo di Stato Maggiore del Comando superiore navale ed i fratelli ingegneri Caproni costruttori degli apparecchi da bombardamento.

L'Italia e l'America

Un discorso del Ministro L. Bianchi

Roma, 12

Il ministro on. Leonardo Bianchi in occasione della ricorrenza del « Columbus Day » (Anniversario della scoperta dell'America) ha pronunciato un discorso all'Accademia americana.

Dopo aver salutato, anche a nome del Presidente del Consiglio on. Boselli, i rappresentanti degli Stati Uniti, il Ministro ha detto:

Saluto in voi il gran Paese con cuore ricolmo di liete previsioni, di speranze e di simpatia, perchè nessun altro come l'America il destino volle congiungere all'Italia con vincoli indistruttibili di storia, di uomini e di tendenze. Un italiano scovrì l'America e la porse al lavoro civile della folta popolazione della vecchia Europa; un italiano combattè per la redenzione e per la libertà dei popoli americani; una grossa corrente migratoria da decenni si è determinata dall'Italia alle Americhe, ove la libertà politica, la bontà degli uomini e le ricchezze della terra sono fonti di simpatia e di attrattive per i nostri compatrioti.

Gli Italiani in America

Io so bene quello che voi pensate dell'Italiano e dell'Italia dinanzi allo scenario che vi presenta la emigrazione italiana. L'Italiano in America rappresenta, in massima parte, il lavoro oscuro del muscolo, che però intesse esso pure la immensa fortuna economica del vostro paese; l'Italiano in America è quello stesso che in condizioni favorevoli di esistenza fu assimilato all'ambiente, a partecipare al lavoro civile e alle lotte politiche della grande Repubblica; è lo stesso che sul Carso e sulle montagne del Trentino ha scolpito sul bronzo della storia il coraggio, la intelligenza, lo spirito di sacrificio, il sentimento patriottico di una stirpe; tutte quelle grandi virtù ascose che le dure vicende dell'odierno terribile dramma hanno sfavillato dagli imi fondi dell'anima italiana.

Voi sapete pure che l'Italiano non è invasore nè invadente; nè la violenza, nè la insidia furono mai le sue armi contro la terra che l'ospita; la sincerità e la fede, il duro lavoro, spesso la rinunzia, sono le sue note caratteristiche. Non lo giudicate dall'umile mestiere che esercita il paese lontano. I passati Governi, stranieri in Italia, crearono l'abitudine della ignoranza e della servitù non ancora, per mille vicende, corretta e mutata. Ma è pure vero che, ovunque gli Italiani trovarono condizioni favorevoli di esistenza, diedero prove di una mentalità e di un carattere degni delle esigenze della civiltà odierna. Le colonie italiane di California, del Texas, di Bryan, i magnifici frutteti ed orti in che lo industre lavoro italiano ha trasformato le sabbiose e sterili pianure della New Jersey, la colonia di S. Paolo del Brasile molto prospera per le industrie e per la coltura della terra e altre ancora sono buone promesse del ridestato spirito latino dell'Italia alla civiltà e alla prosperità dell'America.

Quando avremo fatto ai nostri uomini condizioni più favorevoli, noi in Italia e voi in America, se il fenomeno della emigrazione abbia a riprendere il suo corso dopo la guerra, sarà un gran bene per i due Paesi; per l'Italia ove la popolazione è troppo densa per le sue terre montagnose e sfruttate dall'antico lavoro, e per l'America che ha ancora immensi ed inesplorati tesori da apprestare sui mercati del mondo.

Mi piace qui ricordare, per chiudere il ciclo del mio pensiero, che l'uomo in nuovi ambienti fisici e sociali subisce profonde trasformazioni fisiche e morali.

L'America del Nord e l'Australia riproducono nella lingua e nel tipo antropologico la razza anglo-sassone, anche a traverso i molti detriti sociali della grande patria. Io non so quello che dànno all'America del Nord i due milioni o poco meno di italiani che vi si sono stabiliti, questo solo posso affermare che noi non mandiamo nè banchieri che sfruttano e vi tradiscono, nè professori che sovrappongono la vostra cultura ed un'anima gelosa della propria origine, ma lavoratori il cui sangue circola nelle vostre ricchezze, e la cui anima si rimescola e si assimila alla vostra nella lingua, nelle costumanze, nelle aspirazioni e nella pratica della vita.

Il Ministro ha rilevato come l'intervento dell'America con i suoi immensi valori morali di mezzi e di uomini ci riempie l'animo di gioia perchè ci dà garanzia maggiore della vittoria. Ed io, ha soggiunto, sono anche lieto che appaia in questa occasione ormai tramontato il principio di Monroe; non più la America per sè sola, ma l'America per il mondo in una nobile e proficua gara e cooperazione di guerra nell'ora presente, di sensi e di opere civili nella nella successiva pace. La dottrina di Monroe oggi non sarebbe più accettabile, ed il Presidente Wilson ha scelto il momento più propizio e la forma più nobile per significare che non per conquiste o per rappresaglie s'intima la guerra al di là dei confini del proprio paese o degli oceani, ma per la tutela e il rispetto dei più inalienabili beni della vita dei popoli.

Gli Stati Uniti e la guerra

I sentimenti che noi abbiamo comuni di fedeltà e rispetto a tutti i popoli civili sviluppano una forte corrente di simpatia tra l'Italia monarchica che gode i vantaggi delle più democratiche istituzioni e la grande Repubblica Nord-Americana. L'alta ed inspirata parola del vostro illustre Presidente Wilson come quella del nostro Re, sui fini della guerra, è una nobile riaffermazione dei principî fluiti dalla mente del nostro Mazzini; l'azione spiegata dall'immortale Lincoln, il quale proclamò che « se la schiavitù non è un delitto, nulla al mondo può essere chiamato delitto » rassomiglia a quella spiegata da Garibaldi contro la schiavitù politica dei popoli. Sono le grandi anime dell'umanità che pur generate dal genio di differenti razze illuminano la rotta della vita di tutti i popoli, i quali traggono da loro la forza ed il metodo per spezzare ed infrangere le vecchie catene strette intorno ai loro polsi dagli antichi avidi oppressori.

Per tal guisa esse imprimono un moto più celere all'umano progresso.

Il Presidente Wilson proclamò con la autorità del suo nome e con la forza del grande popolo ai cui destini presiede, che per gli Americani « il diritto è più prezioso della pace »; è la nostra tesi, poichè il diritto si estende alla ricostituzione della nostra nazionalità violentata.

Per l'avvenire dei popoli

Nel bacio della riconciliazione dei popoli che non può ritardare su questo terreno, noi confidiamo nel nostro buon diritto, per il quale l'Italia, da poco ricostituita dalle sue membra sparse, ha tutto impegnato; i suoi uomini forti e generosi; i suoi averi; il suo onore; tutti i prodotti del libero lavoro della sua stirpe e terrà sino all'ultimo il suo posto.

E poichè mi trovo in ambiente Americano mi è specialmente caro conchiudere col pensiero di Washington: « possano questi avvenimenti apprendere a tutti i tiranni del mondo che la via migliore, e la sola che conduce sicuramente all'onore, alla gloria, alla vera dignità, è la giustizia ».

E la giustizia vive solenne ed ammonitrice in questa vostra magnifica accademia, in questo tempio internazionale sacro alla scienza ed all'arte, ove s'incontrano e s'intendono due popoli, due storie, due civiltà unite in un patto per la guerra contro l'ambizione conquistatrice di altre civiltà e di altri popoli, e per la vittoria, la quale spiegherà qui, in questa serena arca di cultura italo-americana, alle falde del Gianicolo, la bandiera del nostro spirito umanistico, che, purificato dall'immane cataclisma guerresco, conquisterà, nella pace feconda, il pensiero di tutte le civiltà e i cuori di tutti i popoli.

A tutti gli Eserciti difensori di questa civiltà, ai Re, e ai Presidenti delle Repubbliche che ne sono i depositarii in nome dei loro popoli, vada il nostro deferente augurale saluto.

Norme per le corrispondenze

dirette ai prigionieri

Roma, 12

Già altre volte è stata fatta viva raccomandazione al pubblico di limitare il numero e la lunghezza delle corrispondenze dirette ai nostri prigionieri in Austria-Ungheria e di scriverle in modo chiaro e leggibile, allo scopo di agevolare il lavoro di censura e assicurare il sollecito recapito delle corrispondenze stesse ai destinatari.

Risulta ora che le Autorità austro-ungariche hanno introdotto gravi restrizioni nelle corrispondenze dirette ai prigionieri, stabilendo che nel mese corrente si darà corso soltanto alle cartoline ed ammettendo le lettere nel solo caso in cui vi siano aggiunti documenti, fotografie e simili.

E' quindi necessario che nel proprio interesse il pubblico, nel corrispondere coi prigionieri italiani in Austria, si attengano rigorosamente alle seguenti norme:

1. Scrivere non più di una volta per settimana;

2. Usare esclusivamente cartoline di 16 righe; ricorrendo alla lettera, di 60 righe al massimo, soltanto nel caso eccezionale di invio di documenti, fotografie e simili (in questo caso è necessario adoperare buste non foderate e impostare le lettere aperte).

3. Scrivere con caratteri chiari e facilmente leggibili.

4. Trattare solo di argomenti privati e famigliari.

I destini del Porto di Venezia

nel pensiero degli studiosi

I.

Ci sono state gentilmente favorite dall'Editore le bozze degli atti del « Comitato nazionale scientifico tecnico per lo « sviluppo e l'incremento dell'Industria « Italiana » contenenti relazioni presentate e discusse nella riunione generale dei Soci in Roma, il 27 e 28 maggio u. s.

La « Sezione Trasporti » di detto Comitato ha discusso argomenti di grande importanza involgenti i principali problemi nazionali in materia ferroviaria, portuale, di navigazione marittima e fluviale.

Presieduto dal senatore Giuseppe Colombo, il Comitato conta nel suo seno i più bei nomi di specializzati nelle materie di sua competenza e nella sezione trasporti citiamo l'ing. A. Gullini, ben noto a Venezia quale funzionario ferroviario espertissimo.

Alla riunione del maggio fu presentata una relazione del dott. Edoardo Lanino, sulla « funzione del Porto di Venezia », relazione che vogliamo largamente riassumere per i lettori della *Gazzetta* anche se è trascorso qualche mese dalla data in cui venne redatta.

Il punto di vista tenuto presente dall'A. è infatti così elevato, che i pochi mesi trascorsi non possono averne scemato i grandi pregi d'attualità. Lo studio del Lanino, senza essere stato argomento di particolare deliberazione del Comitato, che per massima si astiene dall'entrare nel merito di questioni di interesse locale, ha però dato occasione al seguente *ordine di giorno* votato dalla « Sezione » e trasmesso al Governo. Lo riportiamo perchè esso appunto rivela il punto di vista onde muove il Lanino e che si palesa come preminente a tutti gli altri che possono recarsi in favore o contro il futuro sviluppo del nostro Porto. Eccolo:

« Il Comitato scientifico-tecnico, sezione Trasporti, fa voti:

« che nella riorganizzazione dei nostri servizi portuali, intesa cme problema nazionale, si tenga a criterio direttivo il concetto della specializzazione dei porti, non soltanto come funzione militare, peschereccia, commerciale, o di rifugio, riparazioni e rifornimenti; ma pure e specialmente come zona d'influenza e *di linee di penetrazione e di estensione;* e che in questo prevalentemente valga la considerazione delle nuove attività di emigrazione e di esportazione mediterranee, che l'orientamento della guerra attuale promette, nel concetto rigido ed assoluto di sostenere i porti che adempiono e possono essere utilmente chiamati a svolgere una fattiva funzione nella nostra vita nazionale ».

Rispondeva e risponde il Porto di Venezia a tali obbietivi? Vi corrisponderà il nuovo? L'indirizzo dell'attività marinara di Venezia risponde ai concetti suespressi? Tuttociò esamina il relatore D.r Lanino e richiamiamo sulla importante monografia, la più completa sull'argomento, l'esame dei buoni cittadini veneziani ed italiani, che al domani del nostro Paese dedicano un coscienzioso studio.

Il Dott. Edoardo Lanino, segretario della detta Sezione Trasporti, alla mente studiosa associa una preziosa esperienza pratica in materia politico-economica, formata anche in una non breve residenza negli Stati balcanici. Ivi ebbe occasione di approfondire lo studio dei problemi adriatici con particolare riflesso alla funzione di Venezia.

Carattere della civiltà mediterranea

La funzione storica del Mediterraneo attraverso i secoli — osserva il Lanino — è stata sempre una funzione civile, umana ed economica. La *civiltà* ebbe la sua culla nel Mediterraneo e dalle sponde del Mediterraneo si è irradiata in Europa e negli altri continenti; la *giustizia* ed il *diritto* ebbero la loro prima espressione nel centro del Mediterraneo, in Roma, l'*umanità* nacque, con Cristo, nel Mediterraneo.

La *civiltà avvenire* — che sorgerà dalla guerra — che già si va plasmando con essa — sarà nuovamente *mediterranea*. La rivoluzione francese — *mediterranea* anch'essa — mise in luce il valore dello *individuo* come *creatore della vita economica*. Sormontata la crisi rivoluzionaria, le regioni europee si assestarono nella nuova forma della *nazionalità*: le eccezioni a questa regola saranno eliminate dalla guerra; il valore del *dominio*, che sarà dominio *democratico*, starà — dopo la guerra — più che negli eserciti, negli *uomini*, come *fattori di ricchezza* e come *stimolo ai traffici*.

La *supremazia* di questo dominio spetterà alle stirpi mediterranee, per la nobiltà delle loro origini, per le secolari loro tradizioni. Ponendo a base della loro politica una stretta unione fondata sulla coesione dei comuni interessi materiali e della comune unità spirituale, le *genti latine* realizzeranno la loro nuova *missione* di civiltà e di progresso, nel campo economico e nel campo sociale, « per tutti i diritti, per tutte le giustizie, contro tutte le iniquità ».

In questa nobile gara l'*Italia* — *la Nazione mediterranea per eccellenza* — per la sua *posizione geografica*, per le sue *tradizioni mercantili*, per le sue *forze umane*, potrà giungere al primo posto, con tutta la grandezza di visione della più pura latinità; non imperante, ma *arbitra* dei destini del «*nostromare*».

Geograficamente, la «*nostra penisola*», adagiantesi esclusivamente nel Mediterraneo, nel quale essa ha uno sviluppo due volte superiore a quello della Francia, divide questo mare in *due ampi bacini* dei quali essa poessiede *al settentrione*, in Europa, i rispettivi *punti estremi*: Genova, a ponente; « *Venezia* », a levante con la vicina Trieste che auspichiamo presto congiunta ai destini della Patria.

Come la Repubblica di Venezia siasi affermata nella vita mediterranea

Le *tradizioni storiche* della « *gente italica* » sono sempre state *mercantili* e furono per lungo tempo *marinare*. Dall'epoca di Siracusa, di Roma, di Ravenna, dei pescatori di Aquileja approdanti alla laguna Veneta per sottrarsi alle invasioni di Attila — al meraviglioso sviluppo delle repubbliche marinare d'Italia: Amalfi, Pisa, Genova e *Venezia*, — le *stirpi italiche* tennero costantemente il *primato economico* nel Mediterraneo, irradiando attraverso questo mare la loro civiltà nei tre continenti che lo circondano.

Le vere ragioni della grandezza di Roma — più che nelle imprese militari, punitive soltanto verso i ribelli, subordinate sempre ad una politica non tanto di conquista, quanto di espansione economica e civile; chiamando i vinti a partecipare ed a godere dei benefici di una civiltà che aveva fondamento nella giustizia e nel diritto — vanno ricercate e consistono nel fenomeno della *compensazione economica* che, *attraverso il Mediterraneo*, l'*unità* dell'Impero produsse per prima fra le varie regioni che circondano il nostro mare, onde i prodotti dell'una si avviavano verso quelle delle altre, dove la deficienza loro era più sentita.

Questa *tradizione romana* sopravisse alla caduta dell'Impero; fu raccolta, sotto l'influsso delle forze nazionali affrancatesi dal giogo dei barbari invasori, dalle *repubbliche marinare d'Italia*, sotto le quali la nostra penisola tornò ad essere *centro marittimo* della vita commerciale dell'intero mondo civile. Il *Tirreno*, disputato da Amalfi, Pisa, Genova, ebbe nuovamente una *funzione di distribuzione* di queste forze economiche; l'«*Adriatico*» divenne il *golfo di* « *Venezia* », mare territoriale italico, ed esercitò interamente la *funzione della romanità*, vero *centro* non solo di *distribuzione* ma anche di *compensazione economica* dei *traffici marittimi*.

Sfuggita alle devastazioni dei barbari, serbatasi indipendente sotto Carlomagno, rimasta fuori dell'orbita del Papato e dell'Impero, senza aver subito magistrati greci nè aver corso le vicende dei predomini dei Vescovi e dei Conti, delle fazioni guelfa e ghibellina, dei Podestà e dei Condotieri, « *Venezia* » fu — nel medio evo — *la prima e la massima nocchiera del mondo*, il *ponte* fra l'Occidente e l'« *Oriente* », la *provveditrice* delle Nazioni settentrionali d'Europa.

In quest'epoca gloriosa, l'«*Italia*» fu *marinara* nel più esteso senso della parola: alla *gente italica* del medio evo appartengono i nomi dei primi grandi navigatori che corsero i più lontani mari e svelarono i misteri di terre e di razze prima sconosciute.

Le sorti del Mediterraneo nei tempi moderni

La via per l'Oriente attraverso il giro dell'Africa fece perdere alle stirpi italiche la loro supremazia mediterranea, perchè il commercio dell'Europa con le Indie trovò la sua convenienza di far capo da prima a Lisbona; di poi ai Porti delle Fiandre e dell'Olanda, trovantisi più a contatto col Centro d'Europa.

La discoperta dell'America spostò ulteriormente questo centro dei traffici del l'Europa: l'Inghilterra, venuta a trovarsi quasi nel mezzo dei nuovi commerci marittimi, divenne la prima Nazione commerciale e marittima del mondo.

Quest'ultima scoperta portava però con sè un germe fecondo per l'avvenire delle « *popolazioni mediterranee* », avviando verso quei nuovi lidi le *correnti migratorie* della vecchia ma sempre giovane Europa *che dà e non riceve uomini*: delle genti mediterranee sopratutto, le quali, in questo afflusso migratorio, riversano un fiotto superiore a quello di tutte le altre Nazioni europee prese insieme. L'«*Italia*» che, fra le stirpi mediterranee, tiene il primissimo posto come *esportatrice di uomini*, potrà, anche e essenzialmente per questa vitalità della sua gente, aspirare ad un primato non solo mediterraneo, ma mondiale.

Osservato come il sistema di propulsione meccanica alle navi abbia dato luogo a Canali marittimi ed ai Porti di Commercio, scrive il Lanino:

Il taglio dell'*Istmo di Suez* chiude il periodo storico economicamente sfavorevole alla *vita mediterranea*, ridonando al *nostro mare* la sua funzione di *mare di concentramento e di distribuzione dei traffici marittimi;* chiamando le nuove terre discoperte a gravitare nell'orbita del Mediterraneo; ad ampliare anzi questa sua funzione, mettendo in comunicazione col mondo Asiatico non più soltanto l'Europa, ma l'opposto continente Americano; così che il « *Mediterraneo* » diventa veramente *il mare di mezzo* del mondo intero, il mare *universale*, vera *stazione marittima*, di *smistamento*, di *transito* dei traffici mercantili fra le Nazioni dei varii continenti.

Con il taglio di questo istmo, una « *nuova èra Mediterranea* » si è aperta alla vita economica e sociale dell'Europa intera, delle sue Nazioni rivierasche specialmente, dell'« *Italia* » sopratutto, la quale — protendendosi nella direzione della sua lunghezza quasi in linea retta verso il canale di Suez — *respira* attraverso di esso verso l'« *Oriente* ».

E, fatto cenno alle esigenze cui devono rispondere i porti di commercio, prosegue il Lanino:

« A queste moderne necessità dei traffici marittimi, Genova e *Venezia*, divenute Porti dell'Italia fatta Nazione, non più rivali ma consorelle, parteciparono in diversa misura e con differenti risultati.

Il Porto di Genova, associato, prima di quello di Venezia, alla vita della nuova Italia — trovandosi più vicino sia ai Porti esteri di approvvigionamento delle materie prime necessarie alle industrie nazionali in pieno sviluppo nelle regioni settentrionali d'Italia, sia ai maggiori di questi nostri centri industriali, — assorbì la maggior parte del movimento marittimo nazionale; — divenne il primo Porto d'Italia ed il più favorito. Giovò all'incremento di questo Porto il sistema ferroviario che ne ha grandemente aumentato la zona d'influenza e lo congiunge, mediante i valichi dell'Apennino, alla Lombardia ed al Piemonte, mentre i valichi alpini superanti i confini dello Stato lo chiamarono a partecipare, sebbene in misura limitata, ai traffici ferroviari, di transito, internazionali. Giovò pure al Porto di Genova la sua creazione, sebbene in forma imperfetta, in ente autonomo ».

« *Venezia*, con l'annessione al nuovo Regno, privata delle antichissime sue provincie marittime, visse — dal 1866 ad oggi — della sua vita insulare, rimandando la risoluzione del suo *problema portuale*, spaventata dal timore, sia di rompere la sua linea artistica, sia di veder distrati dal centro della sua vita cittadina i traffici marittimi. Di questo stato di cose il Governo della nuova Italia ha la sua grave parte di responsabilità per aver lesinato a questo principale Porto della Nazione i contributi finanziari e per aver accettato misure conciliative che ritardarono la risoluzione coraggiosa del problema, la quale consiste, come vedremo tra breve, nel dotare Venezia di un *Porto industriale in terraferma* ».

Seguono accurate statistiche dalle quali si rileva il movimento del Porto di Genova, comparato a quello di Venezia e il carattere di transito insito nel movimento del Porto di Venezia e particolarmente di importazione.

Per quanto riguarda Venezia la percentuale di tonnellaggio delle *merci sbarcate*, risulta, in confronto del movimento complessivo del Porto, nell'ultimo trentennio, dell'85 %; ed è salita, nell'ultimo quadriennio che si chiude col 1913, all'87 %;

Queste importazioni del Porto di Venezia sono costituite, essenzialmente, da *merci povere, ponderose, ingombranti*: carboni minerali (60 % delle importazioni) cereali, petroli ed oli minerali, concimi e minerali metallici, ecc.; le *esportazioni* sono invece costituite da *merci ricche*.

Anche questo fenomeno è generale ai nostri traffici commerciali, perchè i nove decimi delle nostre importazioni sono costituiti da materie prime e semi lavorate per industrie (carbone specialmente) e da generi di prima alimentazione (cereali sopratutto).

Mentre la *Stazione marittima* assorbiva — nel periodo che corre dal 1900 al 1908 — il 75 % del lavoro del Porto (col massimo dell'80 % raggiunto nel 1904, ed il minimo del 67 %, nel 1907) — questa media è scesa al 60 % nel 1909 e 1910 per rialzarsi al 65 % negli anni 1911 e 1913; mentre nel 1912 (anno di maggiore movimento del Porto) fu soltanto del 56 per 100. — indice questo, indiretto, della *insufficienza degli impianti* della Stazione medesima ».

Detto brevemente del movimento *ferroviario* nota il Lanino la insufficienza degli attuali impianti portuali a Venezia, tratta della necessità di un nuovo Porto in terraferma; degli antichi studi, del temperamento adottato con la legge 14 luglio 1907; del Progetto del Sindacato Veneziano; del Porto industriale a complemento del Porto commerciale, argomenti già noti ai nostri lettori, prosegue:

« Gi ànelle stesse opere portuali di immediata attuazione (primo gruppo di lavori) il nuovo progetto costituisce un perfezionamento di quello deliberato nel 1907; esso si inspira poi, sostanzialmente, ad un *concetto nuovo*, destinato ad esercitare una grande influenza sull'avvenire della Città e del Porto, quello cioè di rendere possibile a Venezia il sorgere della *grande industria*, il cui sviluppo, dentro una zona libera e adatta — che non si poteva trovare nei confini della Città lagunare — verrà a coesistervi in stretti rapporti di *interdipendenza* con l'incremento dell'attiguo nuovo Porto ».

« *Porto industriale* dunque, *in terraferma, sul lembo lagunare, a Marghera* e non in antitesi al *Porto commerciale della Stazione marittima*, ma *a complemento di esso e con esso congiunto per via d'acqua* ».

« Liberato dalle merci povere e ingombranti (come il carbone) o pericolose (petroli, ecc.), il Porto attuale, coi suoi magazzeni, puliti per l'esodo del carbone, avrà riservate a sè le *merci ricche* (cereali, coloniali, vini, ecc; mentre le *merci povere*, risparmiando nel transito, (si calcola, per il carbone, una lira di beneficio per tonnellata) ed usufruendo tutte di quegli altri benefici che saranno loro offerti dai moderni impianti di attrezzatura di cui potrà essere dotato il nuovo Porto, si avvieranno verso di esso anche in servizio delle nuove industrie che vi sorgeranno ».

« Il *Supino* e il *De Rousier* spiegano la triplice *funzione* dei Porti moderni: *regionale*, in quanto essi costituiscono il punto di congiungimento più vantaggioso dei trasporti per mare con quelli di terra; *commerciale*, come punto di incrocio e come mercato marittimo; e *industriale*, in quanto ricevano le materie prime che affluiscono nel Porto per subirvi trasformazioni industriali nelle vicinanze ed essere poi, come prodotti lavorati, consumate nel paese o rispedite altrove ».

« Con i nuovi progettati impianti portuali, in terraferma, « *Venezia* » integrerà la *funzione regionale e commerciale* del suo attuale Porto in Marittima mediante quella, che sarà anche e precipuamente *industriale*, del nuovo Porto di Marghera ».

« Poche sono le *Industrie* che finora riuscirono ad insediarsi in Venezia e ad affermarvisi: la lavorazione dei cereali, l'industria dei vetri; le industrie artistiche: le industrie delle piccole costruzioni navali; l'industria dei cotoni. I propositi, nuovi, industriali, del *Sindacato Veneziano*, se bene indirizzatoi e coltivati, potranno dare a Venezia un fecondo avvenire, data la posizione topografica della Città e dato specialmente che le *nuove industrie* sorgeranno in *stretta prossimità*, oltrechè *col nuovo Porto continentale*, anche col *fascio ferroviario* di Mestre, e in *terraferma*, dove unicamente esse possono trovare quelle *condizioni favorevoli*, di *spazio* e di *comunicazioni* specialmente, che loro sono necessarie per poter nascere e svilupparsi, con la possibilità infine di ospitare, a fianco agli Stabilimenti, una numerosa *popolazione operaia* ».

« *La nuova vita della Città*, ampliata di territorio in terraferma viene così delineata da *Piero Foscari* che fu primo ad accogliere e a portare in Consiglio comunale la questione del Porto in terraferma: « Intorno al divino San Marco ed al più antico Rialto restino immutate, nell'odierna fisionomia, la *città spirituale* e nello stesso tempo la *città degli affari*, la vera *City*, con tutti gli organi ausiliari politici, amministrativi ed intellettuali; alla Giudecca le industrie esistenti e qualche altra compatibile con lo spazio che ancora vi è disponibile, ma sopratutto si riservi quest'isola alle *piccole industrie* navali e meccaniche ed alle abitazioni per l'attuale organismo portuale; a Murano le *industrie artistiche e le industrie speciali veneziane;* al Lido resti immutata la sua funzione ben stabilita per le classi ricche, indigena e forestiere, e per la *ricreazione* e l'igiene di tutto il popolo nostro.... A Marghera il còmpito di provvedere al *nuovo organismo portuale* ed alle *nuove aree* indispensabili per i *traffici delle merci ingombranti*, per le *grandi industrie*, per le necessità di *sfollamento* e d'*incremento cittadini* ».

*

Rimandiamo a domani il seguito della interessante monografia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

13 Sabato: S. Edoardo re
14 Domenica: S. Callisto p.

Mutualità Scolastica Italiana
Esito di un concorso

Il Comitato Esecutivo della Mutualità Scolastica della nostra città bandì a suo tempo un Concorso tra gli insegnanti elementari delle Sezioni della M. S. I. per il soggetto di un quadro atto a rappresentare in modo facile ai fanciulli l'idea della previdenza attraverso la M. S. La commissione giudicatrice del Concorso, composta dai sigg. Maria Pezzè-Pascolato, comm. prof. Federico Pellegrini, prof. Giulio Lorenzetti presentò la sua relazione dalla quale risulta che furono prodotti 21 lavori, uno dei quali venne eliminato perchè presentato fuori del termine stabilito, e cioè oltre il 15 luglio u. s.

Nell'esaminare e valutare i singoli lavori, la commissione giudicatrice stabilì, con unanime intendimento, di preferire quelli che, oltre a svolgere nella forma più nobile e comprensiva i vari aspetti ed i benefici vantaggi della M. S., presentassero elementi figurativi di facile ed attraente perspicuità, tali che l'artista che fosse chiamato di poi a tradurre sulla carta o sulla tela il soggetto, trovasse materia atta ad ottenere efficaci e vivaci effetti pittorici. Fermo tenendo pertanto tale criterio, parve alla commissione che il lavoro portante il motto: *La fortuna è in noi, non fuori di noi* fosse degno della massima distinzione, sia per la curiosità attraente del soggetto, come per l'alto pensiero educativo raccolto anche nella scritta con cui l'autore intende completare la sua concezione rappresentativa.

Per il secondo premio la scelta della Commissione cadde su di un soggetto di altra ispirazione, il quale, più largamente narrativo, si prestasse, col mezzo di vignette, a dar materia ad una serie di cartelloni che nella scuola potessero servire di aiuto alle lezioni sulla Mutualità: in cui fossero raffigurati, cioè, gli aspetti più salienti in relazione all'opera ed ai vantaggi morali e materiali della Mutualità: fu trovato meritevole di tale distinzione, il lavoro che porta il motto: *Venezia*.

Furono infine assegnati i due terzi premi rispettivamente al lavoro dal motto: *Numero duecentoventisette* ed a quello del motto: *Audaces fortuna juvat* che parvero alla Commissione offrire, più degli altri, materia ed ispirazione varia ed efficace.

Aperte le rispettive buste suggellate contenenti i nomi degli autori dei quattro lavori scelti, risultò essere stato vinto:

Il primo premio di lire 100 dalla signorina Francesca Franchi;

Il II. premio di lire 50 dalla signorina Maria Buranella, e rispettivamente i due terzi premi, di lire 25 ciascuno: dalla signorina Berta Stüssy e dalla signorina Jole Lazzari.

Nella sua pregevole relazione la Commissione giudicatrice si compiace del felice esito della gara, di cui va dato merito anche agli altri numerosi concorrenti che presentarono lavori degni di lode, specialmente quello col motto: *Nè molto negare a sè stesso, nè molto godere* a malincuore escluso dalla serie dei premiati per la mancanza di una più completa espressione dell'opera e degli scopi della M. S. Conclude formulando il voto che i soggetti scelti e premiati possano presto trovar nobile ed efficace esecuzione.

Il Comitato Esecutivo della M. S. di Venezia, che ha pienamente accolte le proposte della Commissione, porge alla stessa vivi ringraziamenti.

I premi assegnati ai vincitori del Concorso si trovano a loro disposizione, nella sede del Comitato Esecutivo (S. Luca Rio Terrà S. Paternian, 4262) aperta nei giorni feriali dalle 17 alle 18.30.

Gli altri concorrenti sono pregati di ritirare i loro lavori.

Esposizione del Giocattolo
Un convegno fra industriali e commercianti

L'Esposizione si è arricchita di caratteristici giocattoli Inglesi e Russi.

Domani vi sarà la seconda pesca con numerosissimi doni, perchè, oltre agli oggetti acquistati dalla Presidenza nei diversi banchi di espositori, la fabbrica Marsoni di Venezia e l'Industria Nazionale dei Giocattoli di Firenze regalarono per il benefico scopo belli e variati esemplari dei loro prodotti.

In questi giorni la Presidenza sta organizzando un Convegno fra Industriali e Commercianti di Giocattoli pel 28 corrente. Convegno che sarà tenuto nella sede e sotto la Presidenza della nostra Camera di Commercio, che ha apprezzata l'iniziativa tendente a fissare le basi di protezione di questa industria pel dopo guerra. Gli inviti sono oltre trecento.

Adesioni al Comitato di Resistenza

Ecco alcune fra le adesioni pervenute ieri al Comitato di Resistenza di persone che giustificano l'assenza dalla seduta del 7 corrente e si mettono a disposizione della Presidenza: Comm. Felice Ricci, Procuratore del Re; magg. cav. Giuseppe Cosulich, ing. Sartori, prof. Fenzi, prof. U. Bassi, maestra Marconi, maestra Heller, cav. Camuffo, E. Dabovich, prof. V. Bernardi, S. Meranta, ing. cav. Ceroni, prof. A. R. Levi, C. Blessio, prof. Franceschini, Germano Merlo, G. Locatelli, G. Serimali, M. Baseggio, avv. comm. Faggioni, dottor A. Sozarizzi, ecc. ecc.

Doni pervenuti all'Ospedale "Vittoria"

La Donna Angela Ceresa Minotto, la ben nota benefattrice, anche questa volta ha voluto inviare N. 25 camicie, 50 federe, 200 Notes, 4 Kg. di mente, 3 giuochi di tombola, 3 cartelle di Dama.

La Direzione, le Dame Infermiere e i degenti tutti, vivamente riconoscenti, ringraziano sentitamente la Dama generosa.

Giovani Esploratori

La gita autunnale degli Esploratori è fissata per domenica 21 corr.; domani, domenica, gli Esploratori che dovranno presentarsi tutti indistintamente alle ore 8 precise alla Palestra di S. Provolo, avranno le opportune disposizioni.

Per le eventuali informazioni le Famiglie ed i Giovani potranno rivolgersi alla Segreteria.

Generosa concessione

La Ditta Francesco Parisi ha concesso gratuitamente al Comune l'uso di un magazzino di sua proprietà a S. Croce per uso di deposito di combustibili per il fabbisogno della cittadinanza durante il prossimo inverno.

Il Municipio esprime anche pubblicamente alla Ditta predetta i più vivi ringraziamenti.

Licenze pel prelievo dello zucchero

Il Commissariato Generale per i consumi ha prorogato fino al 30 corr. la validità delle licenze rilasciate dai Sindaci pel prelievo dello zucchero dai depositi agli esercenti rivenditori e fabbricanti di prodotti zuccherati.

Lo studio delle lingue straniere
al Circolo Filologico

Abbiamo annunciato giorni fa che il nuovo anno scolastico al Circolo Filologico, avrà principio lunedì, 15 corr. per tutte e due le Sezioni, diurna e serale.

L'annuncio è bastato perchè subito affluissero al Circolo numerose le iscrizioni. La fama degli insegnamenti di Lingue straniere che al Circolo si impartiscono, è così sicura, ormai, che ben volentieri accorrono i giovani a quelle Scuole, e le famiglie vi mandano con piena fiducia le loro figlie e i loro figli.

Ma per quest'anno noi vorremmo rivolgere a tutti, ai giovani che stanno formando la loro educazione, come a quelli che già hanno abbracciato una carriera, la raccomandazione vivissima di dedicarsi allo studio delle Lingue moderne, perchè ciò costituirà una delle più solide e fortunate preparazioni alla lotta economica del dopo guerra, pel quale si stanno approntando tante nuove attività, tante nuove energie.

Alcuni giorni addietro abbiamo pubblicato una intervista con il Console Americano, il quale proclamò alto la necessità per gli italiani di imparare l'inglese, come potente mezzo per la intensificazione degli scambi con gli Stati Uniti. Tale concetto veniva ribadito da un nostro collaboratore. E contemporaneamente giungeva notizia che, come già in Francia, anche in Inghilterra si provvedeva a diffondere la conoscenza dell'italiano, mostrando così che nelle due Nazioni è maturata la convinzione del crescente sviluppo di relazioni fra esse e l'Italia. — Ed un mercato, ora chiuso, il tedesco, si riaprirà alla fine della guerra, ansioso di avere tutto ciò che Germania ed Austria hanno consumato in questi anni.

Chi possiederà, dunque, le lingue francese, inglese, tedesca potrà essere straordinariamente utile a sè con beneficio del nostro Paese. Lo studiare è per ciò un dovere e, sarà, si può dirlo, un ottimo affare.

Le scuole che il Circolo Filologico apre dopodomani sono a ciò le migliori e le più opportune e noi crediamo, giova ripeterlo, che devano essere frequentate dalla gioventù, che sarà la forza poderosa della nuova vita di Venezia.

Le iscrizioni al Circolo Filologico si ricevono presso la Segreteria, alla quale si potranno richiedere le modeste condizioni di associazione e gli orari comodissimi per tutti.

La Segreteria è aperta tutti i giorni dalle 14.30 alle 17.30 e dalle 19.30 alle 21.30.

Gli esami di Procuratore e d'Avvocato

Si rende noto che per la seconda sessione degli esami di procuratore da tenersi presso la Corte d'Appello di Venezia sono stati fissati i giorni 12, 13, 14, 15 Novembre 1917 alle ore 10 ant. e per gli esami di avvocato i giorni 16, 17, 19 Novembre stesso alle ore 10 ant.

Le domande per ammissione ai primi dovranno essere presentate alla Segreteria di detta Corte non più tardi del 6 Novembre e le domande per ammission ai secondi non più tardi del 10 Novembre.

Provvedimenti per i combustibili

Le difficoltà da superarsi

Uno dei problemi che più s'impongono allo studio delle autorità preposte alle provvidenze per i consumi è certamente quello del fabbisogno del combustibile, urgentissimo per l'imminenza della stagione invernale. Non lievi difficoltà lo rendono estremamente complesso, e la sua risoluzione si presenta come una grave incognita. Da una parte sta il divieto dei trasporti a mezzo ferroviario da provenienze distanti oltre i cinquecento chilometri: la necessità quindi, di riflettere, per la ricerca e l'importazione, soltanto alla zona dell'Italia centrale; dall'altra il fatto, conseguente, che per tale limitazione, essendo molteplici le richieste dalla zona medesima, questa non può sopperire che in piccola parte agli ingenti bisogni. Molti boschi del Veneto essendo stati riservati ai bisogni dell'esercito, la nostra Regione non può contare su grandissima parte del proprio prodotto. I mezzi più diretti di provvidenza restano, dunque, eliminati o considerevolmente diminuiti, e occorre trovare altre vie per assicurare ai nostri paesi la quantità di materiale occorrente per superare il periodo dell'inverno in cui il combustibile diventa una delle più pressanti necessità.

I rimedi

Il Comitato Regionale Veneto, dovuto all'iniziativa del nostro Comune e del Comitato di Assistenza Civile, conscio della gravità del problema, da tempo se ne occupa con la cura più assidua ed ha avviate pratiche colle autorità supreme del Governo e dell'Esercito per lo studio della possibilità e della disponibilità. Raccolto così il più completo materiale di informazioni e di dati adottò, seguendo il voto del Segretariato per gli affari civili del Comando Supremo, il criterio fondamentale che le importazioni — e limitate — dovessero essere riservate ai centri maggiori, dove lo agglomeramento della popolazione è più numeroso e dove, perciò, eventuali sfruttamenti locali non possono essere bastevoli, e per i comuni più piccoli, specie per quelli rurali, si dovesse trarre il fabbisogno da mezzi locali. Consigliò, pur quest'ultimo riflesso, la ricerca della possibilità di tagli che non riescissero dannosi all'agricoltura nè di soverchio nocumento all'estetica del paesaggio, quantunque questa, di fronte allo stringere del bisogno, per il bene pubblico, debba, necessariamente passare in seconda linea. Dovunque, nella nostra regione, anche ove non vi sono boschi propriamente detti, c'è grande numero di piante superflue all'agricoltura, disseminate nei campi, e grandissimo lungo fossati ed argini, che se non tagliate tutte, possono essere diradate senza considerevolmente alterare l'aspetto del paesaggio, senza spogliarlo, insomma, con danno della salubrità dell'aria. Ogni Comune può così con tagli razionali, provvedere al proprio bisogno.

Il decreto del Commissario Generale

Le vedute e il lavoro del Comitato hanno ora un altissimo consenso: le disposizioni stabilite col decreto 29 Settembre del Commissario Generale per i Combustibili, nel quale appunto si fissano le modalità corrispondenti specie per ciò che si riferisce alla Regione Veneta. E mentre giova rilevare l'ufficio fin qui compiuto dal Comitato Regionale, giova altresì richiamare l'attenzione sui provvedimenti del Governo perchè vi corrisponda l'attività delle amministrazioni comunali, e sia più sicura la fiducia delle popolazioni.

Per l'accertamento del materiale esistente

L'articolo 1. del decreto, che è di carattere generale, ordina:

« Tutti coloro che posteriormente al 1.o « luglio 1917 hanno acquistato boschi o « tagli di boschi, ovvero assunte lavora« zioni per produzione di legna da ardere « o di carbone vegetale sono tenuti:

« a) a denunciare al Commissariato « generale per i combustibili Nazionali « (Via Mercede N. 96) entro venti giorni « dalla data della presente ordinanza i « contratti di acquisto con indicazione del« la località in cui i boschi sono situati, « del prezzo pagato, della quantità di le« gna da ardere e di carbone ricavabile; « delle forniture assunte e condizioni re« lative, specificando a quale punto si tro« vino le lavorazioni e quando potranno « essere ultimate;

« b) ad iniziare i lavori di taglio, qua« lora non sieno già iniziati entro il ter« mine che sarà fissato dal Commissario « Generale, ed a proseguirli con ogni ala« crità in guisa da raggiungere mensil« mente le quantità di produzione che sa« ranno stabilite dal Commissario stesso, « secondo la stagione, la potenzialità del « bosco ed i mezzi di cui è possibile assi« curarsi la disponibilità, qualunque sie« no le determinazioni stabilite nei con« tratti di acquisto o di fornitura ».

Le requisizioni
Eventuali sostituzioni di acquirenti

Le notizie richieste dall'articolo or ricordato debbono consentire al Commissario sostituire altre ditte all'acquirente o al sostituire, altre ditte all'acquirente o al l'assuntore per la utilizzazione del bosco, avvalendosi, ove creda, degli impianti, dei mezzi d'opera o di trasporto, e degli attrezzi dell'acquirente o dell'assuntore, cui corrisponderà un canone per il deperimento e disponendo della produzione come ed a quei prezzi che riterrà più opportuni. Così all'urgenza del bisogno può corrispondere urgenza di provvedimenti: e le imprese inette o non volonterose possono essere sostituite da altre capaci di garantire la necessaria produzione.

Per le vendite e le aste di piante

Molti comuni e molti enti morali — anche nel Veneto — son proprietari di boschi. S. E. l'on. De Vito ha voluto dar modo alle amministrazioni di curarne il taglio, sia direttamente, sia con cessioni ad imprese ed ha appunto tolta ogni limitazione di legge, e permesse, con la nuova ordinanza, le vendite a trattative private.

Disposizioni che riguardano il Veneto
I tagli autorizzati

Altri articoli dell' ordinanza riflettono particolarmente le provvidenze per la nostra Regione, e precisamente quelle da noi sopra messe in rilievo, come proposte validamente e acutamente dal Comitato Regionale Veneto per i Consumi.

L'articolo 5 stabilisce che nel Veneto « è obbligatorio il taglio degli alberi da legna esistenti nelle golene, lungo gli argini, i canali, i fossi di scolo e quelli lungo le strade. E' però fatto divieto di tagliare senza speciale autorizzazione del Commissario generale le alberature disposte lungo le strade a filari regolari od aventi carattere ornamentale e di pioppi che a giudizio degli ispettori forestali debbano essere riservati per la fabbricazione della carta ».

L'articolo 6 facilita con una nuova procedura il taglio di queste piante. Stabilisce infatti: « Gli alberi da tagliare a norma del precedente articolo sono requisiti a favore del Comitato Regionale dei consumi pel Veneto che è facoltizzato a provvedere senz'altro all'abbattimento di tali alberi senza bisogno di alcuna particolare notificazione e salvo a corrispondere ai proprietari il prezzo che sarà direttamente concordato o quello che verrà determinato dal perito nominato dal Prefetto della provincia in cui si trovano le piante da abbattere ».

Alle amministrazioni comunali del Veneto — per delegazione del nostro Comitato Regionale — si offre così un modo prezioso per far fronte alle necessità dell'ora. Ma ad esse anche in altra guisa è dato di provvedere.

L'articolo 7 dell'ordinanza stabilisce ancora che « i proprietari, coloni e possessori di fondi sono tenuti a procedere:

a) all'abbattimento di tutte le piante da legna esistenti nei loro terreni, fatta eccezione sia per i pioppi e sia per quelle intorno ai casali, nei giardini e nei cortili, per i gelsi, per i sostegni delle viti, ed in genere per quelle di carattere agricolo;

b) alla regolare potatura delle piante da frutta e di quelle escluse dall'abbattimento a norma del precedente capoverso;

c) a denunciare al sindaco le quantità di legna così prodotte e la quantità occorrente per gli usi propri, della famiglia, e dell'azienda;

d) a trasportare la quantità esuberante ai bisogni propri della famiglia, e dell'azienda;

d) a trasportare la quantità esuberante ai bisogni propri della famiglia e dell'azienda in località prossima ed al prezzo che in ciascun Comune saranno stabiliti con ordinanza prefettizia ».

In alcuni Comuni del Veneto si son già raccolti, per invito del Sindaco, i proprietari terrieri, che si sono *tassati*, per usare un termine improprio ma esplicativo, di fornire un dato quantitativo di legna per ogni campo coltivato: da 50 a 75 chilogrammi. Con un tenue sacrificio degli agricoltori, la popolazione povera dei nostri Comuni rurali può aver garentito il proprio fabbisogno di legna e può, con serenità, superare meglio le prove, che hanno fin qui testimoniata e glorificata la virtù della nostra gente.

Si deve perciò far pubblico il voto, che tutte le amministrazioni comunali si dedichino al compito dell'approvvigionamento del combustibile con ferma alacre volontà. Se altre cure agricole sconsigliano, per il momento, di trar profitto dalla legna dei campi, di procedere all'immediato abbattimento degli alberi delle strade, delle golene, degli argini, si deve subito dagli amministratori, degni del loro ufficio, determinare gli alberi tagliabili, precisando, ad un di presso, il prodotto ricavabile e disporne l'abbattimento soltanto per le prossime settimane quando molti braccianti saranno senza impiego.

Il problema del combustibile, che pareva senza soluzione, oggi può e deve essere considerato senza timore.

Le nostre amministrazioni comunali sapranno certo giovarsi delle norme, così saggiamente emanate da S. E. l'on. Devito e che qui abbiamo voluto in parte riprodurre, e il Veneto avrà per ciò tutto il combustibile occorrente alla sua popolazione.

Sequestro di pesce
asquistato a prezzo superiore del calmiere

L'altra mattina il Delegato dottor De Benedetti, comandante della Squadra Mobile, trovavasi, per ragioni di servizio, a S. Giuliano di Mestre. Allo arrivo del vaporino vide un tale con una gran sporta piena di « seievoli ». Gli chiese dove li avesse comperati e quello rispose: al mercato a Venezia ed a L. 2.25 al chilo. Si trattava di 15 chili di pesce pagato a cent. 40 al chilo in più del prezzo di calmiere. Si spiegava quindi benissimo che quel tale avesse potuto comperarne in sì grande quantità.

Il Delegato sequestrò il pesce e mise in contravvenzione l'uomo: certo Benvenuto Giovanni fu Angelo di anni 57 da Mestre. Il bravo De Benedetti volle far capire che il calmiere va osservato da chi vende e da chi compera.

E se così sempre si potesse operare certe gherminelle non sarebbero possibili.

Per l'invio di pacchi a prigionieri ed internati civili

Roma, 12

Sono state emanate dal Comando Supremo dell'Esercito, a firma di S. E. il Generale Cadorna, le seguenti norme per l'invio di pacchi a prigionieri di guerra ed internati civili italiani in Austria-Ungheria:

« Si avverte il pubblico che col 15 ottobre p. v. andranno in vigore le seguenti norme per le spedizioni di pacchi ai nostri prigionieri di guerra ed internati di nazionalità italiana in Austria-Ungheria, concordate fra questo Comando e le varie Autorità interessate:

1. — E' vietata la spedizione, sia isolatamente, sia in unione ad altri generi, delle seguenti merci:

Abiti borghesi; candele; carta da lettere e in genere carta che possa prestarsi per corrispondenza; cibarie non atte a lunga conservazione (frutta fresca, carne fresca, formaggi freschi, pesce fresco e simili); coltelli ed altri strumenti taglienti; distintivi e nastrini militari; dolciumi ed alimenti non di prima necessità; fiammiferi, filo da cucire se in rocchetti o gomitoli, maccheroni di notevole diametro e lunghezza; noci, nocciuole e simili; pane non biscottato; pellicole e lastre fotografiche; scarpe e cuoi; scatole di latta contenenti generi alimentari (come eccezione sono ammesse le dette scatole se spedite a mezzo dei Comitati della Croce Rossa Italiana e acquistate a loro mezzo o a loro cura), stampe in genere, giornali, carte geografiche (come eccezione sono ammessi i pacchi contenenti esclusivamente libri nuovi); uova; vini liquori, liquidi in genere (come eccezione sono ammessi i medicinali e ricostituenti confezionati in recipienti solidi); zucchero. Ciò salvo quelle limitazioni che di volta in volta potranno essere emanate dalle Autorità locali.

2. — Il pane biscottato deve essere spedito sempre in pacchi a parte e mai unitamente a derrate o indumenti.

3. — E' vietato includere nei pacchi lettere o scritti di qualunque genere.

4. — L'imballaggio dei pacchi deve essere resistente e robusto, preferibilmente a sacco forte in forma di sacchetto coi lembi all'imboccatura legati da funicella e poscia piombati. L'indirizzo devesi apporre di preferenza sull'imballaggio, ben chiaro e resistente: esso deve contenere l'indicazione « prigioniero di guerra ».

5. — In ogni pacco deve essere inclusa la distinta dei generi spediti e una copia dell'indirizzo del mittente e del destinatario.

6. — Debbono essere fatte soltanto a mezzo della Commissione Centrale dei Prigionieri della Croce Rossa Italiana dei Comitati di Soccorso della Croce Rossa, da essa debitamente autorizzati, le spedizioni collettive e cioè tutte le spedizioni di notevole quantità di merce al medesimo prigioniero o internato presumibilmente a favore anche di altri prigionieri o internati.

Restano quindi rigorosamente vietate le ordinazioni presso enti o ditte del Regno per le dette spedizioni collettive.

7. — Le spedizioni agli internati devono pure farsi esclusivamente a mezzo dei Comitati di Soccorso ai Prigionieri della Croce Rossa Italiana, siti nelle sedi dei Corpi d'Armata e delle Piazze Marittime di Spezia, e Venezia e alla diretta dipendenza della Commissione Centrale.

8. — In caso di trasgressione alle Norme suindicate i pacchi saranno rinviati al mittente a sue spese, nonchè a suo rischio e pericolo.

Il rinvio al mittente dell'intero pacco avrà luogo anche in caso di inclusione di uno o più oggetti o generi di vietata esportazione salvo in casi speciali la facoltà di rinviare a cura del servizio postale soltanto gli oggetti o generi di irregolare spedizione.

Gli scritti rinvenuti nei pacchi saranno sequestrati ».

Prossimamente verrà anche istituita la tessera per l'invio di pacchi a prigionieri italiani in Austria-Ungheria, tessera che darà diritto alla spedizione di un pacco di pane e ad un pacco di generi misti ogni otto giorni per prigionieri.

Analogamente alla limitazione delle spedizioni ai prigionieri verrà pure disposto la limitazione delle spedizioni agli internati nel senso che sarà ammesso l'invio esclusivamente a mezzo della Croce Rossa Italiana di un pacco di pane e di un pacco misto ogni otto giorni per internato.

Si darà tempestivamente avviso del giorno in cui verranno attuate anche tali disposizioni, con tutti i chiarimenti del caso.

La Ditta di Mode
Ernesto Daina di Milano

rende noto alla sua Eletta Clientela che a TREVISO — *Hôtel Stella d'Oro* esporrà la sua ricca collezione di Cappelli nei giorni 15, 16, 17 corr.

Un cadaverino

Ieri mattina il facchino Giovanni Nerelli di anni 47, transitando per le Zattere, rinvenne sui gradini della Chiesa dello Spirito Santo un involto. Scioltolo, constatò che conteneva il cadavere di una bambina appena nata.

Della macabra scoperta venne subito avvertito il Commissariato di P. S. del Sestiere di Dorsoduro. Sul posto si recò il maresciallo Mingaia con alcuni agenti. Dopo le solite constatazioni il cadaverino venne trasportato alla cella mortuaria dell'Ospedale.

Si fanno ricerche per constatare se la bambina sia nata viva e rintracciare gli eventuali responsabili.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI — Romani Alessandro fu Giuseppe di anni 27 abitante a San Marco 2598, e Versatti Carlotta fu Luigi di anni 63 abitante a S. Polo 1258, vennero ieri dichiarate in contravvenzione perchè passata l'ora dell'oscuramento, avrebbero tenute le finestre aperte col lume acceso.

★ Mazzucato Daniele di Antonio di anni 24 abitante a Castello 3828 fu dichiarato in contravvenzione perchè avrebbe cantato nelle ore notturne.

ARRESTI — Per misure di sicurezza pubblica venne ieri arrestata Veronesi Elvira di Giovanni di anni 35.

★ Gli agenti di P. S. della seconda divisione arrestarono ieri certa De Toni Elvira di Giovanni di anni 27 abitante in Cannaregio perchè sarebbe contravventrice al foglio di via rilasciatole dall'autorità di P. S. di Schio.

★ In seguito a mandato di cattura emesso dall'Autorità Giudiziaria venne ieri arrestato certo Falconi Vittorio di Giovanni di anni 19, che dovrà rispondere di furto qualificato.

INFORTUNIO — Ricorse ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile: Boscolo Umberto di Vincenzo per una ferita lacero contusa alla mano sinistra.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

★ Il sig. Marcolina da Milano ha offerto lire 10 alla Nave Scilla per una branda da intestarsi al nome del compianto sig. Aldo Visentini morto gloriosamente combattendo per la grandezza della Patria.

★ Il sig. Reis Arturo ha offerto all'Istituto Manin Maschile lire 100 per intervenio di allievi ai funerali del padre Edoardo.

Teatri e Concerti
Ruggero Ruggeri al "Goldoni"

L'annunzio delle recite straordinarie di Ruggero Ruggeri, venne accolto dal pubblico colla maggiore soddisfazione.

La prima rappresentazione avrà luogo infallantemente martedì prossimo, e l'abbonamento sarà di sole otto recite ai prezzi seguenti: Ingresso L. 4 — Sedie L. 6 — Poltroncine L. 10 — Poltrone L. 14 — Palchi di pepiano e primo ordine L. 39 — Secondo ordine L. 18 — Terzo L. 12 — Prezzi serali L. 1, Impiegati, Studenti, Militari dal sottufficiale in giù cent. 80, sedie 1.25, Poltroncine L. 2.50, Poltrona L. 3, Palchi di pepiano e primo ordine L. 7, Secondo ordine L. 5, Terzo L. 2.

La Direzione del teatro ci prega di dire che l'abbonamento è già aperto e si chiuderà al mezzogiorno di martedì.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20: *Aiglon.*
ITALIA — *La Curée* di Zola. Straordinaria interpretazione di *Hesperia* e *Collo*, maestosa messa in scena. — Oggi e domani dalle ore 14 alle 21.30 ultime repliche.
PALAZZO REALE. — Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30

Seconda Edizione

Società Adriatica di Elettricità
Anonima con Sede in Venezia

Capitale L. 36.800.000 interamente versato

Convocazione d'assemblea generale straordinaria

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria il giorno di martedì 23 Ottobre 1917 alle ore 14, nella Sede della Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto, in Venezia, Calle Goldoni Num. 4423 A, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) *Proposta di aumento del capitale statutario a L. 60.000.000 e correlativi poteri al Consiglio di Amministrazione;*

2) *Modificazione degli art. 4 e 18 dello Statuto Sociale;*

3) *Nomina di due nuovi Amministratori;*

4) *Comunicazioni e conseguenti deliberazioni relative ai rapporti colla costituenda* « Società Idroelettrica Veneta ».

In mancanza del numero legale l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno 30 Ottobre alla stessa ora e nella stessa località.

A norma dell'art. 9 dello Statuto della Società, i possessori di Azioni dovranno depositare i loro titoli almeno 5 giorni interi prima dell'adunanza (e cioè entro il giorno 17 corrente) preso la Sede Sociale, le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana, la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali a Firenze, il Banco Ambrosiano a Vigevano e la Société de Crédit Suisse a Ginevra, Zurigo e Basilea.

Il testo degli art. 4 e 18 modificati, è ostensibile ai Signori Azionisti presso la Sede della Società.

Venezia, 4 Ottobre 1917.

IL PRESIDENTE
VOLPI

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Pres. Breganzato — P. M. Zanchetta.
(Udienza del giorno 12)

Aumento di pena

De Candia Giuseppe fu Giuseppe di anni 39 di Molfetta fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 4 e giorni 5 di reclusione col perdono e la non iscrizione nel certificato penale perchè ritenuto colpevole di furto semplice continuato commesso in Venezia nel 27 Maggio 1917 ed in giorni precedenti di tavole e pezzi di legname in danno dell'amministrazione della R. Marina, da alcuni carri ferroviari.

La Corte, accolto l'appello del P. M., eleva la pena a mesi 4 e giorni 20, conferma nel resto l'appellata sentenza. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 11. — Frumenti invariati — Granone 205 — Farine extrastate 10.35 — Nolo cereali nominale.

CHICAGO, 11. — Frumenti mancano — Granone: dicembre 114 e un ottavo, maggio 109 e tre ottavi — Avena: dicembre 58 e tre ottavi, maggio 59 e sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 11. — Caffè disponibile 8 e tre quarti, dicembre 7.30, gennaio 7.37, marzo 7.52, maggio 7.69, luglio 7.82.

COTONI

NEW YORK, 11. — Cotoni Middling disponibili 27.65.

Cotoni futuri: ottobre 27.35, novembre 26.70, dicembre 26.60, gennaio 26.32, febbraio 26.32, marzo 26.26, aprile 26.28, maggio 26.38, giugno 26.35, luglio 26.26, agosto 26.20.

NEW ORLEANS, 11. — Gennaio 25.48 — Marzo 25.00.

Mercati del Veneto

UDINE, 11. — Frumento nostrano (D. Pr. 31 luglio 1917) al quintale L. 49.10 — Granoturco nostrano id. da 31.15 a 32.50 — Orzo id. 43 — Segala id. 43 — Avena id. 36 — Crusca id. da 30 a 34.

Pane tipo unico al Kg. cent. 60 — Pasta 0.95 — Riso 0.56 — Riso brillato 0.60 — Novarese brillato 0.68.

Lardo al Kg. L. 6.40 — Latte al litro 0.50 — Zucchero raff. (D. Pr. 13 maggio 1917) al Kg. L. 3.30 — Formaggio grana al Kg. L. 5.10, 4.80 — Lodigiano 4.45 — Montasio 4.55.

Olio d'oliva al Kg. L. 4, 3.80 — Farina di frumento 0.58 — di granoturco 0.48.

Carne di bue al Kg. L. 4, senza osso 6, di vacca 3 a 4, di vitello 3.60 a 4, senza osso 5 a 5.50, di pecora da 3.50 a 3.70, di maiale 5.60, coste 4.20, fegato 5.60, grasso 6 — Lattine da 1.80 a 6, polli da 5.20 a 6.30 — Uova l'una da 0.22 a 0.28 — Baccalà secco al Kg. da 6.50 a 7, molle da 3 a 3.50 — Tonno all'olio da 10 a 12.

Vino nostrano al litro da L. 1.20 a 1.60 — Comune da 0.90 a 1.20.

Fagiuoli secchi al Kg. da 1.40 a 1.80, con baccello da 1 a 1.50 — Patate da 0.30 a 0.15 — Insalata al Kg. da 1.30 a 1.80 — Carbone legna al quintale da 30 a 36.

Pera al Kg. da 0.70 a 1.60 — Fichi da 0.80 a 1 — Naci da 1.60 a 2 — Uve da 0.90 a 1.60 — Pomi 0.40 a 1.30 — Pesche da 1.30 a 2.70.

Negli spacci comunali. — Farina di frumento al Kg. 0.58 — Gialla 0.48 — Pasta 0.95 — Fagiuoli 1.70 — Caffè Santos da 5.70 a 5.80 — Zucchero 3.30 — Pane tipo unico 0.60 — Carbon da 0.36 a 0.40 — Sapone da 0.40 a 0.75 — Uova l'una 04.26 — Formaggio grattuggiato 4.50.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dell'11. — Maschi 4; femmine 3 — Totale 7.

MATRIMONI

Dell'11. — Fabris Giovanni editore tipografo con Muti Matilde impiegata, celibi.

DECESSI

Dell'11 — Tagliapietra Bussolin Angela d'anni 81 vedova r. pensionata di Venezia — Buranello Benetti Giovanna d'anni 75 vedova casalinga di Venezia — Ballarin Ghezzo Maria d'anni 32 coniugata casalinga di S. Pietro in Volta — Brentegan Zannoni Pulcra Luigia d'anni 54 coniugata contadina di S. Pietro Incariano (Verona) — Carnielli Gilda d'anni 32 nubile casalinga di Scorzè — Roskovitz Ferdinando d'anni 57 coniugato pittore di Venezia — Barzan Rinaldo d'anni 45 coniugato muratore di Venezia — Gatto Giuseppe d'anni 37 coniugato scaricatore di Venezia — Polacco Marco d'anni 58 coniugato negoziante di Venezia — Dinelli Pietro d'anni 40 coniugato soldato di Monleone Barousse (Modena) — Lovenkerg Maurizio d'anni 64 celibe guida di Pietrogrado (Russia) — Ferrarese Bortolomeo d'anni 49 celibe capo torpediniere R. E. di Padova — Fabbio Pietro d'anni 24 celibe I. capo cannoniere R. E. Rossignana (Alessandria).

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Fitti

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

AFFITTASI Sanstefano bella camera uso mezzà muri vuoti, luce, termosifone, ingresso scala. Scrivere: N. I. Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

SCUOLA BERLITZ - Francese, Inglese, Italiano, Russo ecc. - Ciascun professore insegna la sua madre lingua. - Corsi serali. - S. Moisè, Corte Foscara, 1490.

Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

PRESSE agglomerati combustibili di grande produzione vendesi contanti per ritiro immediato. Scrivere alla Casella postale 200, Milano.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.00

CAUSA richiamo cerco serio abile pratico quarantenne bella presenza anche sposato, direttore commesso per avviatissimo importante negozio mercerie mode maglierie filati chincaglierie solo dettaglio, sito in grosso centro Provincia Treviso, necessita cauzione referenze primissimo ordine. Scrivere: G. B. Emo, fermo posta - Treviso.

CERCANSI lavoranti saldature vetro con fiamma gas. Rivolgersi: Desalvatore, Corte Grana, Castello.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

AFFITTANSI compransi vasti locali uso laboratori, uffici. Offerta: Desalvatore, Lido.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 14 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 284 — Domenica 14 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Le sterili manovre della Germania

per ingannare e dividere gli Alleati

Parigi, 13

Alla Camera dei deputati Georges Legues svolge una interpellanza sull'azione diplomatica della Francia. Rileva la necessità di una azione diplomatica più energica; denuncia la rete di intrighi tessuta dalla Germania intorno ai belligeranti. Dichiara che occorre istruire il Paese ed illuminare l'opinione internazionale.

Nessuna transazione per l'Alsazia e Lorena

Tutti i popoli vogliono la pace ma la Germania, schiacciata dalla guerra, non crede più alla vittoria militare e teme la minaccia americana ed in fine scopre una nuova Francia e ciò è grave per essa. Le era stato detto che la lotta dei partiti aveva finito per oscurare in alcuni animi il patriottismo, ma si avvede invece che siamo ancora un popolo di una vitalità inaudita (applausi). Allora il Governo tedesco tenta manovre tortuose.

L'oratore tratta poi il problema della Alsazia e Lorena, dice che esso non ammette transazioni nè compromessi. Occorre che la Francia riprenda ciò che le appartiene e ritrovi la sua frontiera. Da secoli essa monta la guardia sul Reno per sè e per il mondo. La questione dell'Alsazia e Lorena è un dogma. Le parole di Kuehlmann costituiscono soltanto una grossolana manovra. La Germania si sa vinta e resiste ancora soltanto perchè le si fa credere che può vincere con lo scoraggiamento, l'indisciplina e la guerra civile.

Legues termina: Così in una lunga guerra l'azione diplomatica ha valore uguale alla azione militare ed i Governi come gli eserciti conducono il popolo alla disfatta od alla vittoria.

Jacque Chaumiè critica il personale diplomatico e il modo con cui viene reclutato e formato. Dice che il personale delle ambasciate e dei consolati è troppo occupato nei suoi compiti mondani e burocratici, chiede che i consoli abbiano onorari che permettano loro di tenere dignitosamente il loro posto.

Il ministro degli esteri Ribot risponde che chiederà i crediti necessari.

Mentet, socialista, ritiene che non siano gli agenti diplomatici che bisogna condannare ma l'indirizzo generale che essi ricevono. L'oratore deplora la diplomazia segreta e chiede che la politica estera francese venga animata da uno spirito democratico.

L'opera della diplomazia

Briand dichiara che suo dovere è non lasciare senza protesta alcune critiche esagerate. Constata che i diplomatici tedeschi dimostrarono una attività ingombrante ma essi si compromisero dovunque, mischiandosi ad operazioni che la guerra non giustifica. Quanto ai risultati occorre notare che quasi tutti i Paesi del mondo abbracciarono successivamente la causa degli Alleati come quella della stessa umanità. Tutto ciò non avvenne spontaneamente ed è una ingiustizia dire che la diplomazia francese sia stata assente. Ciò che possiamo chiedere nel tempo di guerra è che la diplomazia riceva un indirizzo dal Governo.

Fa il massimo elogio degli ambasciatori Cambon, Barrère, Juserand che hanno rappresentato nobilmente e gloriosamente la Francia. La diplomazia francese ha compiuto una opera meritoria. Ricorda che un deputato al Reichstag, criticando la diplomazia tedesca, l'ha rimproverata di avere assicurato il trionfo dell'Intese. La diplomazia della Francia è stata degna della causa che la Francia difende. La Germania è tagliata dal resto del mondo ed un popolo senza contatto col resto del mondo è votato alla morte. Se i popoli centrali hanno la follia di procedere innanzi a questa guerra spaventosa che fu loro imposta dai loro dirigenti, essi avranno domani l'impossibilità di vivere, sarà per essi la morte (vivi applausi). Gli Alleati daranno loro la vita nel diritto. Gli Alleati non possono fermare la lotta, la loro superiorità economica si afferma in modo schiacciante. Noi dobbiamo dire che la Francia e i suoi alleati hanno la vittoria e dobbiamo rendere omaggio a tutti coloro che, comandanti, soldati, diplomatici, con la loro attività condussero la loro missione a buon fine.

Briand termina constatando la necessità di migliorare la situazione del personale diplomatico e consolare.

L'oratore è vivamente felicitato.

Le manovre austro-tedesche

Il ministro degli Esteri Ribot dice: Siamo nell'ora in cui è necessario che non vi sia alcuna debolezza, l'unione fra gli Alleati è più indispensabile che mai, la nostra solidarietà è completa.

Rende omaggio ai diplomatici francesi e specialmente a Barrère. Paragona i risultati delle diplomazie francese e tedesca, constata che l'immensa maggioranza del mondo è con gli alleati.

Se dunque la Germania non cederà, essa sarà posta al bando della comunanza umana e sarà questo il peggiore castigo inflitto alla nazione che voleva dominare il mondo (applausi). A che cosa è ora ridotta? alla speranza di dividere e ingannare gli Alleati con le manovre alle quali si abbandona. Ieri l'Austria si diceva decisa a fare la pace accordandoci larghe concessioni, ma essa lasciava da parte l'Italia con l'idea che questa potrebbe allora rivolgersi contro la Francia. Ieri ancora la Germania faceva mormorare qua e là che se il Governo francese volesse abboccarsi con essa potremmo contare sulla restituzione dell'Alsazia Lorena, tranello troppo grossolano nel quale non siamo caduti. Allora essa gettò la maschera ed avemmo le dichiarazioni di Kuehlmann: «Giammai!» Questa parola ha almeno il merito della chiarezza e della franchezza. Essa impedisce ogni equivoco. Nulla più pericoloso del turbamento, delle incertezze e delle insinuazioni che la pace era nelle mani del Governo francese. Oggi tutto è chiaro e preciso. Avremo la vittoria ed avremo l'Alsazia Lorena, malgrado le risuonanti parole pronunciate alla tribuna del Reichstag, le quali, del resto, dimostrano che la questione s'impone alla Germania.

La questione è posta come una questione di diritto ineluttabile, non vi potrebbe essere una pace garantente i nostri figliuoli contro il ritorno di una così orribile guerra se non si riparasse la ingiustizia dell'Alsazia Lorena (vivi applausi).

La solidarietà degli alleati

I nostri leali alleati hanno sventato la manovra tedesca. Il Re d'Italia, visitando la parte dell'Alsazia Lorena riconquistata, ha veduto che non vi è bisogno di plebiscito nè di alcuna altra formalità perchè le popolazioni siano francesi di cuore e ciò ha dichiarato nel dispaccio inviato al Presidente Poincarè (vivi applausi).

Non ascolteremo alcuna proposta di pace senza comunicarla agli alleati, non respingeremo alcuna proposta, ma non vogliamo che ciò avvenga per tradimento, noi vinceremo la forza come vinceremo gli agguati (vivi applausi).

Poucet accenna a Monsignor Baudrillat che si recò al congresso di Granata a cui parteciparono austro-tedeschi, mentre il Governo rifiutò i passaporti per le conferenze di Stoccolma e di Berna.

Denys Cochin risponde che Baudrillat andò al Canadà e altrove a parlare in favore della Francia. Cochin soggiunge che le note del Papa non faranno mai esitare i cattolici francesi nel compimento del loro dovere patriottico, ma è impossibile criticare l'alta autorità morale del Pontefice quando egli chiede ai cattolici preghiere per la pace. Cochin si dichiara fiero dei cattolici i quali si sono condotti come buoni francesi, specialmente i congregazionisti i quali ritornarono a battersi per la patria.

La Camera approva per alzata di mano un ordine del giorni di Leigues accettato dal Governo, il quale dice:

«La Camera risoluta a fare la guerra che entra in una fase nuova, con un indirizzo politico vigoroso basato su un piano di insieme concordato con gli alleati, chiede la realizzazione urgente, nell'organizzazione dei metodi di lavoro del Ministero degli Affari Esteri, delle riforme che la esperienza di guerra ha dimostrato necessarie».

Una aggiunta di Mayeres relativa ai passaporti concessi ai cattolici è respinta con 361 voti contro 113.

I tentativi di suscitare discordie

tra Giappone e Stati Uniti

Londra, 13

Il Club Americano ha offerto ieri una colazione in onore del Visconte Chinda ambasciatore del Giappone a Londra. Fra gli invitati vi erano l'ambasciatore d'Italia march. Imperiali, il ministro francese delle missioni all'estero Francklin Bouillon, il ministro del Belgio Hymans, i ministri di Romenia e del Portogallo e l'incaricato d'affari di Russia.

Rispondendo ad un brindisi fatto in suo onore, il visconte Chinda ha detto:

«Il Giappone ha accolto la notizia della partecipazione degli Stati Uniti alla guerra con un sentimento di entusiasmo. Gli Stati Uniti accolsero la missione del Visconte Ishii con lo stesso spirito col quale il Giappone la inviò. I membri di questa missione hanno ricevuto dal Governo e dal popolo americano magnifiche testimonianze di amicizia e una ospitalità quale gli americani potevano dare. La visita della missione avrà sulle future relazioni tra gli Stati Uniti ed il Giappone gli effetti più benefici e più durevoli che si possa pensare.

Quasi sette anni fa trovandomi a Berlino, io fui un giorno informato confidenzialmente da un pubblicista americano ben noto che un certo celebre professore tedesco, di cui tacerò il nome e la cui reputazione è internazionale, gli aveva detto con tutta la fierezza della sua autorità professionale che un prossimo grande avvenimento nella storia dell'umanità sarebbe la guerra fra il Giappone e gli Stati Uniti (ilarità).

Questa dichiarazione professorale mi fece l'impressione di una idea ridicola che avrebbe meritato di essere completamente dimenticata, se fosse stato un caso isolato. Numerose dichiarazioni simili io udii più tardi durante il mio soggiorno in Germania. Le domande che si presentarono naturalmente al mio spirito erano queste: Tali avvertimenti ufficiali erano essi realmente la impressione sincera di opinioni disinteressate o non tradivano piuttosto l'esistenza di un desiderio segreto che la generava? Io sottopongo queste riflessioni a coloro i quali sono stati urtati dalle recenti rivelazioni dovute alla vigilanza americana circa la mancanza di scrupoli della diplomazia prussiana. Non sarà difficile trovare una risposta conveniente a queste domande. Io sono persuaso che vi è sempre stato in Germania il desiderio di suscitare discordie fra il Giappone e gli Stati Uniti. Le mene tedesche in questo senso sono divenute più evidenti dopo lo scoppio della guerra.

Sbarcando per la prima volta agli Stati Uniti un ambasciatore di Germania concesse ai giornalisti una intervista nella quale affermò la sua forte convinzione che il pubblico americano non simpatizzerebbe mai per la causa per la quale il Giappone aveva preso partito. Ecco una delle direttive della propaganda di guerra dei tedeschi agli Stati Uniti. Il suo scopo evidente è di alimentare e sfruttare a fondo i pregiudizii che i tedeschi suppongono esistere contro i giapponesi in certi circoli americani. Ci si presentava come aventi mire tenebrose contro gli Stati Uniti e si parlava dell'esistenza di un patto segreto coi vostri vicini meridionali e naturalmente la propaganda tedesca dava una larga circolazione a tutte le insinuazioni ed a tutti i travisamenti dei fatti per provocare tra noi un dissenso.

Insisto su queste mene tedesche per mettervi in guardia contro la rinnovazione. Anche oggi io sono assolutamente persuaso che i tedeschi sono pronti a ricorrere ai medesimi procedimenti, purchè ne sia ad essi offerta qualche occasione. Ciò è tanto vero che io anche la settimana scorsa ricevetti un rapporto il quale dice che in certi circoli sul continente europeo correva la voce che esistesse fra il Giappone e la Germania un trattato di piani segreti col quale il Giappone si impegnava a staccarsi dalla sua attuale alleanza ed a riprendere libertà d'azione una volta che il grosso dell'esercito e della marina degli Stati Uniti fosse arrivato in Europa. E' questa una manovra troppo grossolana perchè la malizia non ne sia chiara, ma questi intrighi tedeschi sono innumerevoli e noi dobbiamo stare in guardia contro di essi.

Ecco la terza volta che i tedeschi si sforzano di trascinarci sul loro scacchiere per farci giuocare parte del loro giuoco internazionale. La prima volta mi ricordo che nel suo famoso libro l'ex ambasciatore a Berlino, Gerard, segnalava che correva la voce a Berlino che il Giappone prenderebbe parte per la Germania contro la Russia. Mi ricordo che, dopo sparsasi questa voce, una sera una grande folla si era riunita dinanzi alla nostra ambasciata facendo un dimostrazione di simpatia per quel che si supponeva il nostro tradimento verso la Gran Bretagna nostra alleata e verso la Russia amica.

Conoscete poi la sorte che vi si fece fare al famoso telegramma di Zimmermann; soltanto che questa volta la parte che ci si attribuiva era anche peggiore. Per quanto concerne la Russia, noi dovevamo semplicemente attaccarla; ma questa volta alla parte dei vili e della canaglia si aggiungeva per noi quella del pirata pugnalante l'America alle spalle, mentre il suo esercito si batteva per la civiltà. Ciò significava aggiungere alla parte dei vili quella del rinnegato e del traditore.»

Ha poi parlato il ministro francese Francklin Bouillon, il quale ha detto che i tedeschi si sentono battuti. La loro sola speranza sarebbe che per effetto di qualche crudele cambiamento della fortuna gli Alleati ora così fortemente uniti si divissero sia pure per un secondo ed in tutti i paesi i tedeschi fanno sforzi in questo senso.

Sbarco tedesco a Ösel e Dagö

Von Capelle dimissionario

Il bollettino di Cadorna

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 ottobre.

La notte sul 12 in regione Costabella (Val San Pellegrino) un tentativo di attacco avversario venne prontamente respinto.

Ieri sulla fronte Giulia nostre pattuglie molestarono efficacemente nuclei di lavoratori nemici e riportarono qualche prigioniero.

L'attività delle artiglierie fu sensibile dal Rombon al mare. Sul Carso nostre batterie dispersero truppe avversarie in marcia ad oriente di Castagnavizza e incendiarono un deposito di munizioni nella regione di San Giovanni.

Firmato: **Generale CADORNA**

La nuova offensiva inglese

ostacolata dal maltempo

Londra, 13

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Malgrado la forte pioggia continuamente caduta le nostre truppe riuscirono a mettersi in formazione di battaglia per l'attacco che fu sferrato alle ore 5.25 di stamane. Esse effettuarono progressi lungo tutta la linea che si estende dalla ferrovia Ypres-Roulers a sud fino al punto del nostro collegamento coi francesi sul margine meridionale della foresta di Houthulst. Su tutto questo fronte, oltre all'aver fatto un certo numero di prigionieri, ci siamo impadroniti di numerose località difese, di fattorie e di boschi fortificati e di punti con forti sbarramenti in cemento. I combattimenti furon particolrmente violenti sul pendio della cresta principale ad ovest di Paschndale e sulla cresta principale a sud di questo villaggio.

La pioggia dirotta caduta durante tutta la mattinata dopo un breve momento di sosta ha continuato con crescente violenza per tutta la giornata ed ha ostacolato i nostri progressi. Abbiamo perciò deciso di non fare altri sforzi per raggiungere i nostri obbiettivi finali. Oggi abbiamo preso circa 500 prigionieri.

I nostri aviatori il 10 e l'11 non hanno avuto alcuna possibilità di recarsi a riconoscere le posizioni tedesche, ad individuare l'artiglieria e a prendere fotografie, se non nei momenti in cui il cielo si rischiarava. Essi hanno lanciato numerosissime bombe sugli accantonamenti e volando a basse altitudini hanno mitragliato i difensori delle trincee. Hanno inoltre ieri abbattuto un aeroplano tedesco e ne han costretti due altri ad atterrare sbandati. Un altro aeroplano è stato abbattuto dal fuoco della fanteria.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Pioggia torrenziale continua a cadere come cadde durante la notte. Nessun contrattacco nemico si è sviluppato ancora sul fronte di battaglia. Sul rimanente fronte nulla di importante da segnalare.

Tre attacchi respinti

nel settore francese

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata l'artiglieria si mostrò particolarmente attiva nel settore del molino Laffaux e nella regione di Craonne.

Da informazioni complementari risulta che i colpi di mano nemici che abbiamo respinto la notte scorsa nella regione di Suain ed Auberive sono stati eseguiti mediante importanti effettivi e furono preceduti da un bombardamento durato 36 ore. Tre attacchi furono effettuati da distaccamenti di circa 140 uomini comprendenti truppe di assalto e zappatori. Accolti dal nostro fuoco di artiglieria e dai tiri delle nostre mitragliatrici, questi attacchi hanno dato luogo a vivi scontri durante i quali abbiamo nettamente preso la superiorità sul nemico. Dieci prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Le perdite subite dall'avversario sono particolarmente gravi. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte a nord dell'Aisne i tedeschi durante la notte lanciarono parecchi attacchi contro le nostre posizioni del settore Hurtebise-Chevreux. Malgrado la violenza del suo sforzo, il nemico non potè che prendere piede momentaneamente in un elemento delle nostre linee avanzate. Ad ovest del Monument de Hurtebise e a sud di La Rovere disperdemmo reparti tedeschi che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee. Sulla riva destra della Mosa attività di artiglieria nella regione del bosco La Chaume. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Le isole Ösel e Dagö

occupate dai tedeschi

Pietrogrado, 13

I tedeschi sono sbarcati nelle isole Osel e Dagö.

L'isola Osel trovasi nel Baltico, all'ingresso del Golfo di Riga: è bassa, paludosa, boscosa, con molti laghi. Ha una superficie di 2500 chilometri quadrati; le coste sono assai frastagliate. La città capitale è Arensberg con porto e due fari. L'isola conta circa 50 mila abitanti, in maggioranza agricoltori, pastori e pescatori.

L'isola Dagö è nel golfo di Finlandia, sulla costa dell'Estonia: è selvosa e poco fertile; gli abitanti si occupano di pesca e pastorizia. Apparteneva agli svedesi, ma dal 1791 appartiene ai russi. Occupa 1122 chilometri quadrati di superficie con circa 13 mila abitanti, la maggior parte estoni, il resto svedesi.

Le dimissioni di Von Capelle

Zurigo, 13

Si ha da Berlino:

Il Lokal Anzeiger *annuncia che il ministro della Marina, Von Capelle, si è dimesso.*

La ripugnanza dei marinai tedeschi

di servire a bordo dei sommergibili

Londra, 13

Un dispaccio dall'Olanda dice che rapporti degni di fede indicano la crescente ripugnanza dei marinai tedeschi a servire a bordo dei sottomarini. Secondo notizie la cui autenticità è incontestabile, parecchi marinai tedeschi sono già stati fucilati per rifiuto di partire a bordo di sottomarini.

Un fatto che merita di essere notato è che tali esecuzioni avvennero prima dell'ammutinamento di Wilhelmshaven di cui si è ultimamente parlato al Reichstag e non hanno assolutamente a vedere con questo ammutinamento.

Diplomatici austro-tedeschi

giunti in America

New York, 13

Il vapore olandese Oranje *giunse in un porto del Pacifico proveniente dall'Oriente, con a bordo numerosi diplomatici austro-tedeschi. Personaggi ufficiali del governo e della polizia si sono recati a bordo dell'* Oranje. *Nessuna lettera o passeggero lasciarono il vapore. Le autorità si rifiutano di dare qualsiasi informazione circa questo arrivo.*

Il Kaiser giunto a Sofia

Zurigo, 13

Si ha da Sofia che è giunto l'Imperatore Guglielmo col principe Augusto Guglielmo e il segretario di Stato Kuelhmann e fu ricevuto dal Re Ferdinando. I due Sovrani passarono in rivista la compagnia d'onore. Il borgomastro offrì all'Imperatore il pane e il sale. Alla sera ebbe luogo un pranzo alla Reggia.

In Macedonia

Parigi, 13

La giornata è stata caratterizzata da una recrudescenza di attività dell'artiglieria e di pattuglie nemiche sull'insieme del fronte.

In batteria

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Sabotino, settembre

L'inverno è salito con un salto sul Sabotino. Ieri sera, quando me ne venni quassù, faceva ancora caldo e un'afa greve si diffondeva nell'aria. Era sempre l'estate. Stanotte, ad un tratto, è arrivato il freddo, con grande celerità, come chi teme di perder tempo, accompagnato da bufere di vento e torrenti scroscianti di pioggia. Ormai anche le stagioni sembrano ubriache di violenza e malate di delirio: non vi sono più passaggi lenti, di preparazione, da una temperatura ad un'altra, dal caldo che soffoca, al gelo che assidera. La natura è contagiata dall'alta febbre che arde gli uomini, e come l'umanità ha movimenti precipitosi e convulsi. Anch'essa vuole sfruttare la sorpresa ed assalire all'improvviso.

La piccola e fragile baracca di legno della batteria che mi ha ospitato amichevolmente, è investita da furiose ondate d'acqua, percossa in tutti i sensi da raffiche sibilanti di vento, come se centinaia di braccia fortissime la stringessero e la scrollassero, tentando di scalzarla dal terreno. Gli assiti scricchiolano simili a voci che si lamentino, la tela inchiodata sulle finestre si gonfia e ogni tanto fra i tavolati che formano la tettoia, un rivolo d'acqua s'incurva e scende sulla branda.

Nella "casa,, di Sem Benelli

La baracca è costituita di due anguste stanzette, così brevi da parere cuccie di cani benestanti, ma la sua piccolezza ha qualche cosa di grazioso e di buon gusto: ha un balcone, decorato di frasche in mancanza di edera, che guar da un superbo panorama di battaglie, e che dà l'illusione, affacciandosi nei momenti di calma, di vedere tante cose placide di quiete campagnola. La baracca è la casa di guerra di Sem Benelli, che la bella operosità del suo teatro ha da lungo tempo trascurata per concorrere come soldato di un esercito improvvisatore di meraviglie, alla immane lotta fieramente sostenuta per la grandezza italiana.

Sem Benelli ha quasi voluto staccarsi con un colpo brusco dall'arte e dalla poesia che erano la ragione della sua esistenza spirituale, che erano la sua fama di uomo, per diventare semplicemente il tenente Benelli, per starsene in un cantuccio della guerra, silenzioso e solitario. Ha studiato con passione manuali carichi di cifre e di calcoli che danno le vertigini: gli è piaciuto essere un tecnico. Non un tecnico abbrutito dalle aride formule matematiche che agghiacciano l'animo e trasformano il cervello in una raccolta monotona di teoremi, ma un tecnico che, pur essendo scientificamente scrupoloso e preciso, sa infondere un palpito di vita e di poesia a melanconici ragionamenti trigonometrici e algebrici. Egli parla con fervore composto e con parole più abbondanti negli occhi che nella bocca, dei cannoni, dei tiri, dei bersagli, e una serie varia di nomi scialbi si colorisce di significati nel suo caldo discorso. Sem Benelli poteva restarsene a casa e nessuno avrebbe potuto rimproverargli di rimanere assente dalla guerra, chè presente egli fu già nei primi mesi della campagna, quando con mezzi più limitati, ma con propositi eroici, fronteggiavamo la spavalda superiorità del nemico. Ferito a San Floriano, mentre recava un ordine, passando le strade seminate di proiettili, Sem Benelli fu decorato di medaglia al valore. Sul momento parve che la ferita non fosse troppo grave, benchè una pallottola di «shrapnel» gli avesse aperto un lungo canale sulla coscia sinistra, ma qualche giorno più tardi, il Poeta peggiorò e in un ospedale di guerra fu sottoposto a dolorosa e difficile operazione. In quell'ospedale egli restò otto mesi. Se la memoria ancora mi regge, ho l'impressione che poca gente si ricordò di lui e della generosa cagione del suo male...

Poteva, dunque, Sem Benelli starsene tranquillamente a Zoagli e, confortato dalla buona sposa e dal gaio figlioletto, godere la bellezza del mar ligure, ritornando alla sua arte, chè nessuna voce cattiva avrebbe avuto il diritto di levarsi contro di lui. Ha preferito, invece, rientrare in batteria, ove nuovi compagni lo hanno accolto con affettuosa riverenza. Da un mese egli è tornato.

I tiri usuali...

Il vento ha ghiacciato la nostra baracchetta. L'inverno è salito sul monte. Strani e svelti rumori si arrampicano sulle pareti della casuccia e disperatamente corrono, spandendosi, sulla tettoia. Sono topi che la bufera spinge a cercarsi un riparo: ma devono essere giganti della razza, avere sei od otto gambe ciascuno, tanto è lo strepito fretoloso che fanno galoppando sopra le tavole di legno. In una stanzetta della baracca dorme il poeta e in quella accanto — lo studiolo di Sem Benelli — ho preso posto io, accomodando la mia ampia persona, a forza di misure, come se avessi dovuto sistemarmi in una scatola.

Quando siamo andati a dormire, il cielo era fosco di nuvole nere nere, ma non pioveva e il vento non erasi ancora infuriato contro le schiere rattrappite dei piccoli e rari alberi del Sabotino. Dalla terrazza di *casa Benelli*, si vedevano spiccare sul buio panorama della battaglia sonnolenta, occhi bianchi di riflettori austriaci e nostri, vagolanti nelle tenebre o fissi ad un posto, razzi luminosi che salivano in alto come una lampada elettrica ad arco tratta su rapidamente, vampe di pezzi che sparavano, e fiammate di colpi che scoppiavano brevemente infocando la terra in qua e in là.

— *E' una notte di guerra molto calma* — mi dice Benelli. — *Dormiremo tranquillamente.*

Ed io credo alle parole di lui. Sono stanco e pregusto il sonno, steso nella cuccietta stretta che mi dà l'idea di essere a bordo di un vapore per un lungo viaggio... *Nottata calma.... Dormire bene....* Così ha detto Benelli e a queste parole io ripenso, mentre tento di adagiare la più gran parte di me stesso nello spazio non largo della branda.

Dormire?.... Forse chi ha i timpani sfondati, o l'orecchio temprato a tutti i fragori, saprà prendere sonno.... Calma?... Che cosa intendono gli artiglieri per calma?... Tutti questi colpi secchi della nostra «*campagna*» arrabbiatissima, non so perchè nè contro chi, e i frequenti boati dei cannoni più grossi, e il pettegolare delle mitragliatrici, e il *tapum ta-pum* dei fucili austriaci, sono la espressione più mite della tranquillità di guerra!

— *Sono i tiri usuali di ogni notte* — mi dice Sem Benelli — *E' questione di abituarsi.*

Abituarsi!.... Questa spiegazione è profondamente amara ed è umiliante per chi l'ascolta. Far dimestichezza con tutti i rumori di guerra significa rimanere lungamente allievi di questa scuola di strepiti, non staccarsene mai e dormir qua tutte le notti sotto poche tavole che una granata può stroncare come un fuscello. Io mi vi trovo da poche ore e mi lamento: c'è chi vi sta da molti mesi, oggi da anni, e tace. Gli artiglieri mai vanno a riposo; hanno i loro turni di lavoro, ma anche non faticando, non si allontanano dalle batterie. Ve ne sono alcuni che da tanto e tanto tempo non hanno visto faccia di donna, o giubba di borghese, o cose che in qualche modo rievochino la vita di un giorno. Eppure la loro serenità è immutabile e sui visi maschi di questa gente, costretta a imparare un nuovo sistema di esistenza, a riassumere tra i confini della propria batteria tutto il suo mondo, si legge una schietta tranquillità. Sono uomini forti, sani di corpo e di spirito, consapevoli della importanza della loro missione: manovrano i *pezzi* con gesti solenni e al pericolo si adattano senza rodomontate, ma con fermezza....

Rumori di topi e raffiche di vento

Queste riflessioni che agitano in me un certo senso di vergogna, mi compongono il sonno. Un sonno strano, incompleto, vigilato da continui risvegli bruschi, che ascolta confusamente tutti i rumori: più un torpore che un vero e proprio sonno. Intravedo, dormicchiando, la candela che rischiara la baracca, e a tratti mi sembra che la sua luce si allarghi, si ingrandisca, diventi fiamma d'incendio: l'unica seggiola che è il mio attaccapanni e il mio tavolino da notte, acquista forme curiosissime. Ho perfino l'impressione che essa sia un letto comodo e che io cerchi inutilmente di raggiungerlo. Più tardi mi par che la porta del casotto si sia spalancata e che un vento freddissimo entri dentro: ho l'illusione di alzarmi per chiuderla e di non riuscirvi, perchè qualche cosa me lo impedisce. Poi, colpi secchi battuti su ogni lato della baracca, mi tolgono a quel dormiveglia penoso e mi fan chiedere: *Chi è?* Sono i topi che pazzamente scappano per trovar un rifugio, sono raffiche di vento che abbracciano e scrollano la nostra catapecchia, carezzandola di freddo, con torrenti d'acqua che dilagano.... Ad un tratto, un rovinoso acciottolio di sassi che precipitano accanto a noi. Che cos'è? Niente.... Un muro di pietra senza calcina, messo a sostegno su di un fianco della baracca, è crollato sotto la spinta del vento e delle ondate di pioggia... Fa un freddo terribile e le tre coperte che mi hanno dato, sono diventate leggere come fogli di carta.

— *Va bene?* — mi domanda Benelli.

— *Ottimamente* — rispondo a denti stretti per impedire che se ne senta il tremito. Non voglio far vedere che ho freddo, perchè l'impassibilità del mio compagno di camera mi infonde soggezione.

Dal di fuori, ogni tanto giunge il suono del telefono e si ode la voce dell'ufficiale di servizio che parla all'apparecchio, col Comando di gruppo, e con l'osservatorio.

— *Signor sì. Signor no! Ho capito. Subito! Vedrò...* Ma non tutte le parole dell'ufficiale, benchè la sua baracca sia accosto alla nostra, sono decifrabili: spesso la bufera le travolge, le sparpaglia, le mozza.

Se il mio pensiero esce dal casotto in mezzo al temporale, mi sembra subito di aver caldo e che le coperte siano così enormi.... Alle batterie, sotto la pioggia, sempre crescente, e intirizziti dalle gelide ventate, stanno uomini come me che vegliano, che aspettano, che non possono muoversi di là. Così hanno trascorsi due inverni, e così si dispongono a passarne un altro.

Ho tanto caldo!

Mi addormento bene e sogno di viaggiare. Ma poichè in sogno non si arriva mai a tempo alla stazione, o non si riesce a partire, mi sembra che il treno sul quale sono, vada avanti a strapponi, e che i vagoni gemano. La locomotiva fischia angosciosamente e insistentemente. Un grande frastuono e mi sveglio. Il fischio esiste: è dell'ufficiale di servizio che avverte i *capipezzo* di star pronti. Sono circa le tre. Una voce alta, che supera il rumore della pioggia, e che s'insinua abilmente tra il fragore di una cannonata e l'altra, con lentezza grave, ordina:

— *Allestite il pezzo per il tiro.*

Brevissima pausa.

— *Inclinazione...... x.....*

— *Direzione...... x......*

Un silenzio un po' più lungo, durante il quale si imagina di vedere gruppi di uomini eseguire rapidamente intorno ai cannoni gli ordini ricevuti.

E la stessa voce ancora:

— *Puntare, ma non caricare.*

Un'altra volta silenzio. Silenzio umano soltanto, perchè molte batterie che tacevano, han preso improvvisamente a parlare: la *campagna* è più che mai imbestialita e due o tre mitragliatrici svolgono il loro rotolo di fuoco. Sul San Gabriele qualche pattuglia austriaca tan

ta di attaccare un tratto della nostra trincea e i cannoni sbarrano il passo. Dopo venti minuti di grande concerto, ritorna la calma, ossia riveniamo a quel grado di strepiti dato da pezzi nostri e da batterie austriache che hanno il compito di rispondere....

Oh! è una notte veramente tranquilla e tepida....

La batteria si ripopola

E' giorno: brutto brutto. Un cielo sudicio, a chiazze, con nuvole basse che nascondono la piana goriziana, il Carso, il mare. E acqua e vento, come se fossimo appena al principio di tanta noia. Più ostinata della burrasca è la «*campagna*» petulante come una donna bisbetica.

Col giorno, la batteria si ripopola simile ad un villaggio che si desti, e la gente torna al lavoro. In una batteria si lavora molto e intorno a tante cose diverse: alla pulitura dei pezzi, al carreggio, alle cucine, alle riserve di munizioni. Non v'è un momento d'ozio. La batteria di medio e grosso calibro è un organismo autonomo, che dipende tatticamente dai comandi superiori, ma che amministrativamente è libero di sè, e del suo operato deve dar conto soltanto al deposito. Il comandante è Dio. Ma un Dio che ha parecchie responsabilità, perchè è a lui che vien dato in consegna il vistoso patrimonio, spesso di milioni, di tutto il materiale bellico di una batteria, ed è a lui che mensilmente sono affidate alcune diecine di migliaia di lire per la vita degli uomini.

L'amministrazione di un deposito è di una minuziosa e terrificante precisione e la sua contabilità addebita, al comandante, con la stessa indifferenza, un centesimo per un foglio di carta, o qualche centinaio di mila lire per un pezzo scoppiato, finchè non si è giustificato l'uso del foglio di carta o non si sono chiarite le cause che hanno fatto saltare un cannone. Fino al momento in cui un esteso rapporto sull'incidente non è stato approvato dalle competenti autorità, negli implacabili mastri del Deposito, sta scritto: *Signor comandante tal dei tali, per un cannone tipo tale e tale, L. 300.000*. Ma gli stessi registri crudeli, all'addebito sostituiscono l'accreditamento il giorno nel quale è dimostrato che nessuno è responsabile della disgrazia.

Tutti al lavoro

Il comandante della batteria di Sem Benelli è un giovane e simpatico romagnolo, volontario fin dal principio della guerra, studente dell'ultimo anno di medicina, ma che alla *Sanità* ha preferito l'artiglieria. Benelli è il sottocomandante. Gli altri ufficiali sono giovanottoni forti, allegri, pieni di voglia di fare, tutti di complemento. E' una famigliuola che si vuol bene, ma Benelli è il prediletto e ora l'uno ora l'altro dei suoi membri, gareggiano di sollecitudine verso di lui. I soldati salutano il Poeta con riverenza e sono orgogliosi di averlo compagno in sì gloriose fatiche: ne parlan come di chi sta loro molto a cuore e ogni uomo si farebbe in quattro per lui. L'arredamento civettuolo della baracchetta è un segno tangibile di questa grande cordialità.

Oggi è festa per gli artiglieri della batteria, perchè il loro bravo comandante distribuisce alla truppa il primo trimestre degli utili ricavati dall'esercizio di una cantina a sistema cooperativo: toccano cinque lire per uomo. Anche il comandante del gruppo, un buon fiorentino, viene a prendere parte alla festa e farà colazione con noi.

Il tempo ci si è messo contro, ma non attenua l'entusiasmo dei preparativi e nella batteria è un andirivieni di uomini che fanno qualche cosa, e che guardano con una certa curiosità questo borghese mescolato alla loro vita. Due soldati lavorano in fretta a riparare una scala di pietre e assicelle, che conduce alla baracca della mensa, e che fu un po' guastata da un proiettile.

— *Deve essere stata quella vigliaccona della indecente!* borbotta uno degli uomini intenti a riassestare la scaletta.

— *Chi è la indecente?* — domando a Benelli.

— *E' la compagna della chiacchierona*

— *E la chiacchierona?*

— *Sono due piccole batterie austriache un po' moleste, che non di rado ci mandano una granata. Fra esse è la nostra «campagna» è un continuo darsi noia a vicenda. Non hanno la virtù del silenzio.*

Infatti, anche in questo momento, i petulanti cannoni si cercano con rabbia, come persone che abbiano proprio voglia di darsele a sangue: sibilano e sbraitano.

Tre o quattro uomini passano accanto a noi con tubi da stufa sulle spalle e un vento di ghiaccio li accompagna spingendoli.

L'inverno è ormai in solido possesso del Sabotino.

Baccio Bacci

La risposta tedesca alla Svezia

Stoccolma, 13

La risposta della Germania alla protesta svedese circa il caso dei telegrammi di Luxburg giunta a Stoccolma dice:

I telegrammi giunsero a Berlino pel tramite del Governo svedese ma non ne fu mai tenuto conto in vista delle regole date per la guerra con i sottomarini. La Germania ha cognizione che questi telegrammi siano stati spediti in tale forma dal ministro tedesco a Buenos Ayres e non esita a esprimere il rincrescimento per la loro spedizione e pel fatto che il ministro tedesco in un modo che costituiva un abuso si sia servito del tramite delle autorità svedesi per trasmetterli. Il Governo tedesco tiene ad assicurare la Svezia che simili incidenti che turbano le amichevoli relazioni tedesche non si rinnoveranno.

Il Presidente della Repubblica portoghese sul fronte di Francia

Parigi, 13

Il Presidente del Portogallo Machado e il Presidente della Repubblica francese Poincarè hanno visitato le regioni rioccupate tra l'Oise e Nesles. Dinanzi ai villaggi ed ai frutteti devastati Machado ha espresso la sua viva indignazione. Il generalissimo Pètain e il ministro degli esteri Ribot hanno salutato Machado, poi Ribot ha lungamente conferito con Costa e Soarez. I due Presidenti hanno poi visitato il corpo di spedizione portoghese e passato in rivista un importante contingente. Il Presidente Poincarè ha lungamente felicitato il generale portoghese Camagnini per il bel portamento dei suoi soldati. La popolazione ha acclamato calorosamente i due Presidenti. In fine vi è stata una colazione collo intervento di Poincarè, di Michado e dei generali portoghesi.

Il Vaticano e la Germania

Roma, 13

(N.) — Le recenti dichiarazioni fatte dal Ministro degli esteri tedesco intorno alla questione dell'Alsazia e della Lorena, hanno messo a rumore il campo vaticano. Se ne capisce facilmente la ragione: ripensando al contenuto della nota diplomatica pontificia riguardante le questioni territoriali italo-austriaca e franco-tedesca, il Papa riconobbe fondato, nella sua nota, il diritto della Francia e dell'Italia ad avere in restituzione rispettivamente dalla Germania e dall'Austria-Ungheria i territori nazionali francesi e italiani.

Fu detto allora che il Papa era d'accordo con i nostri nemici nell'indicare con tanta precisione la base d'una eventuale trattativa per la pace. Oggi si può affermare, con prove, precisamente il contrario perchè le imperative dichiarazioni fatte dal barone Kuehlmann stanno a smentire ogni e qualsiasi induzione o ipotesi riflettente l'intrigo austro-tedesco-vaticano.

Dalla Svizzera intanto segnalano ai giornali romani le seguenti voci e notizie che crediamo utile riprodurre.

Le dichiarazioni di Kuehlmann, scrivono da Berna, sulla questione della Lorena e dell'Alsazia, hanno prodotto un'impressione penosa nei circoli vaticani e sulla stessa persona di Benedetto XV.

Da informazioni diplomatiche vaticane si apprende che nei passi preliminari fatti dal Vaticano prima della presentazione della nota pontificia alle Potenze belligeranti erano state date, in via ufficiale, da parte di personalità germaniche, delle assicurazioni di carattere generico ma tali da escludere ogni equivoco in proposito sulle disposizioni del Governo tedesco, qualora si intavolassero trattative di pace, di trattare almeno la questione della Lorena. Le informazioni erano insomma tali da escludere un atteggiamento estremamente negativo da parte degli organi responsabili tedeschi.

Fu ancora sulla base di questa e di altre assicurazioni che il Papa compilò il suo documento nel quale la questione dell'Alsazia Lorena era chiaramente messa in luce.

Alcuni affermano che il Papa sia stato male informato, altri sostengono che probabilmente le assicurazioni sono state date ma senza nessun impegno e che l'unico scopo era di incoraggiare l'iniziativa papale che corrispondeva così bene agli interessi tedeschi.

Con le dichiarazioni recenti di Kuehlmann il passo del Papa è da considerarsi come completamente fallito.

La nota del Papa, che la Germania ha finto di accogliere con tanto ossequio e con sì profonda deferenza, è stata praticamente accolta dai circoli governativi con un secco «fin de non recevoir».

La stessa fonte assicura che la Germania che aveva fatto del tutto per indurre il Vaticano a intervenire a favore della cessazione della guerra, facendo spargere nello stesso tempo all'estero voci sensazionali sulle sue disposizioni pacifiste, all'ultimo momento ha virato improvvisamente di bordo per salvare una situazione interna pericolante e per tentare un'ultima offensiva diplomatica e politica contro gli alleati: ha voltato di colpo le spalle al Vaticano ed ha sconfessato la nota del Papa.

A proposito di queste impressioni vaticane sull'atteggiamento degli Imperi Centrali, negli ambienti politici neutrali si riaffaccia la questione della risposta dell'Intesa alla nota del Papa.

Nei circoli svizzeri si opina che gli alleati ritengono inutile o per lo meno inopportuno, una risposta alla nota del Papa.

Queste informazioni svizzere ci danno la misura del dissidio fra il Vaticano e gli Imperi Centrali intorno a un caposaldo del futuro assetto europeo, che è una condizione essenziale della nostra alleanza e della nostra guerra.

I nostri nemici si ostinano a non accogliere la legittimità delle aspirazioni e dei diritti dell'Intesa. Ciò stabilisce la profonda e insanabile divergenza politica e territoriale fra i due gruppi belligeranti.

L'Intesa non può che prendere atto delle dichiarazioni del segretario degli affari esteri di Germania e fare sua la risposta data dal Ministro degli esteri francese.

Sarebbe desiderabile che la Santa Sede, di fronte alle dichiarazioni di Kuehlmann, prendesse un suo proprio atteggiamento anche per sfatare le voci e la leggenda di un preventivo accordo fra il Vaticano e gli Imperi Centrali.

Un prossimo Concistoro?

Roma, 13

(N.) — L'Agenzia «Volta» pubblica che, secondo voci autorevoli, in novembre il Papa terrà un concistoro nel quale saranno nominati cardinali mons. Lagonesi nunzio a Madrid, mons. Gilis, già elemosiniere, mons. Morgandi, Arcivescovo di Ravenna.

Al Concistoro il Papa, pronuncierebbe una allocuzione sull'attività diplomatica della Santa Sede in questo ultimo periodo di tempo.

Data però la fonte dalla quale proviene la notizia, è bene accoglierla con riserva.

Sulla sorte del Patriarca di Gerusalemme

Roma, 13

(N.) — Sulla fede dell'Agenzia «Volta» molti giornali hanno pubblicato che due religiosi francescani che hanno potuto arrivare fino a Roma attraverso un viaggio assai movimentato dalla Palsetina, hanno riferito che Mons. Filippo Zamattei, patriarca latino di Gerusalemme, fu imprigionato dai turchi circa due anni or sono e poi venne deportato in una delle più remote lande del sud dell'impero ottomano senza che di lui si sia potuto sapere altra notizia che questa: vive ancora.

Ora l'«Osservatore Romano» smentisce la notizia e scrive:

«Siamo lieti di poter assicurare i parecchi amici del benemerito patriarca latino di Gerusalemme che giunsero a Roma dalla Palestina che le ultime notizie recenti pervenute da Gerusalemme sono del tutto tranquillanti.

«E' veramente deplorevole che vengano pubblicate, con tanta leggerezza, notizie così allarmanti le quali gettano numerose famiglie nella trepidazione».

Torino per la resistenza interna

Torino, 13

Ieri sera nel salone della sala del Commercio si è tenuta la grande assemblea per la ricostituzione di un ente politico che ha per scopo la propaganda per la resistenza interna. Sono intervenuti alla riunione l'on. Daneo, i senatori Ferrero di Cambiano, D'Ovidio e Foà, i generali Rocaugno e Chiarla, il consigliere socialista Bechi, assessori e consiglieri, rappresentanti delle diverse società di resistenza già esistenti, autorità, notabilità e parecchie associazioni.

L'assemblea si è aperta con un discorso del prof. Arturo Foà che spiegò gli scopi dell'ente che si vuole costituire. Per acclamazione venne eletto a presidente l'on. Daneo che pronunciò un applaudito discorso sui mezzi per riuscire negli scopi che si propone la nuova associazione. Poscia si è proceduto alla nomina del comitato esecutivo.

I veneti caduti per la Patria

MURANO — In seguito a malattia contratta alla fronte cessava di vivere il soldato Toso Vittorio di Antonio di anni 39.

CASTELFRANCO V. — Favrotto Carmine della Compagnia mitragliatrici Fiat diede la vita per la Patria.

Per la ripresa parlamentare

Roma, 13

(N.) — A Montecitorio mancano moltissimi deputati; la maggior parte giungeranno a Roma lunedì o martedì con i primi treni. Ma dovunque spira pel momento, un'aura di pace e nemmeno le consuete riunioni di gruppi che caratterizzano ogni vigilia parlamentare, sono annunciate.

E' però accertato che da martedì comincierà lo svolgimento di queste riunioni. Il ciclo sarà aperto, a quanto pare, dal nuovo gruppo che, a quanto si assicura, ha superato una ottantina di adesioni.

I socialisti ufficiali, dopo le riunioni plenarie dello scorso mese, non dànno alcun segno della loro combattività.

E' annunciata però una riunione del gruppo parlamentare per lunedì o mercoledì prossimo. Anche i radicali si riuniranno.

Un argomento nei discorsi di Montecitorio è particolarmente oggetto stamane di congetture e di discussioni e commenti: quello del Comitato segreto.

Qualche deputato ha preannunciato in questi giorni la probabile richiesta d'una nuova convocazione della Camera in Comitato segreto da parte di deputati di diversi raggruppamenti politici.

Dopo l'esperimento dello scorso luglio, si diceva, la nuova prova non sarebbe desiderabile. D'altra parte solo il Governo può decidere sull'opportunità e sull'accoglimento d'una simile proposta, qualora esso voglia o intenda fare dichiarazioni sopra argomenti che le necessità della guerra impongono di sottrarre al dominio della pubblica opinione.

Intanto a Montecitorio si comincia a notare un certo regime di rigore e col pretesto della provvisoria sistemazione del palazzo, finchè non sia terminata la costruzione della nuova aula, si adotta un sistema simile a quello in uso nei giorni del Comitato segreto.

Un giornalista che vuol vedere un deputato conviene lo aspetti sul portone e si è creduto, con tale disposizione, di escludere la stampa dall'interno di Montecitorio, o, per meglio dire, da quei pochi metri quadrati di pavimento che costituiscono l'ultimo avanzo dell'antico corridoio per vietare di dare conoscenza degli episodi e degli intrighi di corridoio.

Ciò ricorda un po' le precauzioni dell'on. Marcora, quando, eletto per la prima volta, parecchi anni addietro, presidente della Camera, fece collocare una sentinella con la baionetta in canna in uno strettissimo passaggio comune ai giornalisti ed allo stesso Presidente per recarsi nell'aula. Ma poi, con gli anni e con l'esperienza, l'on. Marcora ha imparato a conoscere i giornalisti e più d'una volta ha posato in gruppo fotografico con gli stessi, sicchè il fatto della sentinella è un ricordo lontano.

Le attuali misure draconiane mascherate dalle necessità edilizie, pare che non sieno volute dal Presidente, ma dalla Questura della Camera.

Il consiglio dei Ministri

Roma, 13

(N.) — Alle 16, convocato dall'on. Boselli, si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri.

Partecipavano all'adunanza i membri del Gabinetto, meno gli on. Orlando, Dallolio e Giardino.

Data l'imminenza dei lavori parlamentari, è facile presumere che il Consiglio odierno si sia occupato specialmente delle comunicazioni che il Governo farà martedì alla Camera.

L'on. Boselli ha avuto in questi giorni frequenti colloqui con i ministri che saranno maggiormente impegnati nelle prossime discussioni.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 13 ottobre)

Pres. cav. Ballestra — P. M. Pagnacco.

Le devozioni di un diciassettenne

Gucchia Amedeo di Arturo qui nato nel 1900 e residente a Venezia, Zuanella Vittorio di Sante, qui nato nel 1882 e residente pure a Venezia, rigattiere, Bedeschi Carlo Paolo fu Luigi, residente a Venezia dove nacque nel 1855, agente della Ditta Bruna: il primo è imputato di essersi in Venezia in più riprese, dal 18 al 22 agosto u. s., impossessato in danno delle fabbricerie relative e togliendogli dagli altari di varie chiese della città di un crocifisso, venti candelabri, quattro bracciali da candele, cinque portapalme ed un velo di un complessivo valore imprecisato, ma superiore alle lire 400, compiendo il fatto su cose destinate al culto o alle funzioni liturgiche di culto.

Il secondo di avere in Venezia nell'ultima decade del mese di agosto, in più riprese, senza essere concorso nel delitto di cui al numero precedente, acquistato dal Gucchia parecchia della refurtiva per un valore imprecisato e conoscendone la furtiva provenienza.

Il terzo della contravvenzione prevista e punita dagli art. 79 e 423 Cod. pr. pen. per avere in Venezia in più riprese nell'ultima decade dell'agosto u. s. acquistato da Gucchia, senza averne prima accertata la loro legittima provenienza, due portapalme e parecchi rottami di candelabri, oggetti che per la loro qualità e per la condizione della persona minorenne che a più riprese andò ad offrirli, apparivano provenienti da reato. Colla diminuente dell'età inferiore a 18 anni per il Gucchia.

A suo tempo riferimmo delle divote imprese del Gucchia nelle chiese di Venezia. Ecco l'elenco dei furti nelle singole chiese: S. Francesco della Vigna: 7 candelabri, valore lire 100; SS. Giovanni e Paolo: 2 candelabri e un crocefisso, lire 200; S. Antonino: 4 porta palme, valore imprecisato: S. Maria del Giglio: 1 candeliere, valore imprecisato: S. Stae: 2 candelieri, valore imprecisato: S. Giovanni Grisostomo: 2 candelieri, valore imprecisato: S. Martino: 2 candelieri, valore imprecisato; S. Michele: 2 candelieri ed un velo, valore imprecisato: S. Canciano: 2 bracciali antichi, valore imprecisato: S. Maria della Pietà: 1 candeliere, valore lire 20: Chiesa della Fava: 4 bracciali, valore imprecisato; S. Pietro di Castello: 2 candelieri ed un porta palme, valore imprecisato.

Il Gucchia è patrocinato dall'avv. Villanova, il Zuanella dall'avv. Lazzaroni ed il Bedeschi dall'avv. Orlandini.

Il Tribunale condanna il primo a mesi 2 e giorni 7 di reclusione: il secondo a mesi 2 e giorni 7 di reclusione e 150 lire di multa. Assolve il Bedeschi per non costituire reato il fatto ascrittogli.

Assoluzione

Cervesato Giuseppe fu Carlo di anni 61, nato a Portogruaro, residente a S. Michele al Tagliamento, veniva dal Pretore di Portogruaro condannato a 5 giorni di arresto, siccome colpevole di furto semplice commesso in Cesarolo nell'ottobre 1916 a danno di Cisotto Ettore. Udito il patrocinatore avv. Zironda il Tribunale, in riparazione dell'appellata sentenza, lo assolve per insufficenza di prove.

Non si getti l'acqua sporca nelle vie

Zennaro Regina fu Domenico, nata nel 1835 a Chioggia ivi residente, siccome colpevole di contravvenzione all'ordinanza Sindacale 17 febbraio 1916 per avere nel 4 luglio u. s. in Chioggia versato dell'acqua sporca nella pubblica via, dal Pretore di Chioggia veniva condannata ad un mese di arresto e lire 10 di ammenda, pena che il Tribunale, udito l'avv. Aprile di Chioggia, conferma accordandole però il beneficio della legge sul perdono.

I destini del Porto di Venezia

nel pensiero degli studiosi

II.

La relazione del D.r Edoardo Lanino al Congresso del «Comitato nazionale scientifico-tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'Industria Italiana», nella seconda parte, rileva la insufficienza della marina italiana in confronto della bandiera estera con particolare riguardo all'Adriatico. Rileva la opportunità della creazione in Venezia della grande industria navale cui la nuova zona industriale presenta ogni utile mezzo di sviluppo, e caldeggia la formazione delle scuole marittime. Il problema ferroviario per Venezia in armonia alle necessità di sviluppo dell'industria nazionale è pure oggetto di concreto programma, sia per i mezzi tecnici, sia per il compimento della rete dell'hinterland del Porto: le risorse della navigazione interna vi sono ricordate, quelle delle zone e depositi franchi e della buona organizzazione di esercizio del Porto. E tutto nel pensiero dell'A. deve corrispondere al concetto della specializzazione del Porto, alla funzione che gli è propria, di servire cioè alle linee oceaniche ed ai traffici mediterranei.

Dimostrato poi che per l'Italia la politica del dopo-guerra dovrà essere precipuamente *marittima* e particolarmente mediterranea, perchè dal mare riceviamo la massima parte dei nostri approvvigionamenti come esportiamo la massima parte dei nostri prodotti e la esuberanza della nostra popolazione, il Lanino avverte come per l'Italia sia necessaria un'azione concorde con la Francia e l'amicizia con l'Inghilterra e Stati Uniti.

Egli caldeggia *una intesa economica con le Nazioni orientali del Mediterraneo e con quelle dell'Estremo Oriente*.

Tre sono i fatti nuovi che, con la pace vittoriosa, è prevedibile abbiano a verificarsi nel Mediterraneo: I. *la piena libertà di navigazione nel Canale di Suez;* — II. *l'apertura dei Dardanelli;* — III. *l'affacciarsi delle giovani popolazioni balcaniche nell'Adriatico.*

I. — *Il Canale di Suez* ha valorizzato i Paesi bagnati dall'Oceano Indiano, i quali, attraverso a questa via diretta di comunicazione con l'Europa, hanno messo a profitto delle grandi industrie europee le *materie prime*, necessarie a queste, che essi posseggono.

Il nostro commercio in genere — quello facente capo a *Venezia* in ispecie — dovrà in avvenire usufruire di questo Canale molto più largamente di quello che abbia fatto fino ad oggi.

La dominazione turca sulle coste del Mediterraneo è fatalmente destinata a perire, perchè non seppe mai affermarsi sul mare.

Gli Imperi Centrali sono riusciti, con le loro imprese militari, ad operare il congiungimento con Costantinopoli e non furono fermati che sulla via di Bagdad.

L'Estremo Oriente è salvo; l'*Oriente mediterraneo* è nelle mani del nemico: dallo sforzo russo dipenderà essenzialmente se la penisola balcanica potrà essere liberata con successi militari, o se anche questa partita dovrà essere decisa sulle fronti delle Alpi e del Reno, con l'impegno assunto dall'Intesa di restituire ai Serbi ed ai Rumeni le loro terre e di assicurare la *libertà degli Stretti*.

Anche nell'*Asia Minore* esistono popolazioni — quella degli *Armeni* — che dai risultati della guerra attendono di essere emancipate dal giogo turco.

Sulle *coste asiatiche specchiantesi nel Mediterraneo* sarà questione di *dominio* o semplicemente di *influenza;* anch'esse però dovranno gravitare nell'orbita dell'Intesa, se si vuole risolvere stabilmente il problema mediterraneo.

Queste cose interessano non solo i nostri scambi marittimi *mercantili* (quelli del Porto di *Venezia* specialmente), ma rappresentano un orizzonte nuovo del nostro problema di *emigrazione*, potendo verso di esse venire incanalate da Venezia e dagli altri Porti adriatici le nostre correnti emigratorie.

Colonie d'Italiani, bene organizzate, unite all'aMadre Patria — se la vittoria degli Alleati ridurrà il *Levante ottomano* a colonie europee — potrebbero meravigliosamente installarsi, svilupparsi e prosperare in quelle più prossime terre asiatiche, le quali sono più feraci della stessa nostra pianura lombarda, perchè atte ad ogni genere di coltivazione.

Abbiamo già visto come le fonti della nostra vita siano sul mare, dal quale dipendiamo per gli approvvigionamenti di prima necessità: carbone, metalli, cotone, grano.

La soluzione del problema, per il *grano*, deve essere cercata nel Mediterraneo, nel quale tutta la nostra penisola si adagia, e precisamente nel *Mediterraneo orientale*, verso cui la stessa nostra penisola si protende, tanto più dopo che siamo stati esclusi dal Mediterraneo occidentale africano.

La questione del grano è la più grave, perchè: non possiamo riceverne nulla per via di terra: non possiamo sperare di ricavarne dal nostro suolo molto di più di quanto esso oggi ne produce; nè la Libia è in condizioni di esportarne.

Questo nostro fabbisogno di importazione di grano, che si aggira sulla media annua di venti milioni di quintali, può invece facilmente esserci fornito dall'Asia minore, dove il frumento, benchè coltivato in modo rudimentale, senza rotazioni nè concimi, arriva a dare un rendimento del 50 per uno, mentre in Italia si giunge appena ed eccezionalmente al 20 per uno.

L'*Anatolia meridionale* che dovrà colla guerra esser riservata alla nostra influenza, potrà, mercè la intelligenza e le braccia dei nostri coloni, supplire da sola a tale nostro fabbisogno di *grano*.

L'*apertura dei Dardanelli*, resi liberi da ogni schiavitù militare, indipendenti e garantiti, congiungerà i nostri Porti — quello di *Venezia* in particolar modo — con gli approdi del Mar Nero.

La *Russia* è un vastissimo mercato, che, dai Porti del Mar Nero, in cui sboccano grandi fiumi navigabili (il Dnjeper specialmente), mediante la libera navigazione nei Dardanelli, si aprirà alle Nazioni alleate, le quali dovranno aiutare quello Stato ad emanciparsi dall'asservimento economico alla Germania.

Fra queste nazioni l'Italia verrà a trovarsi in condizioni privilegiate — sia per la maggiore *vicinanza* con la Russia — sia perchè gli scambi potranno avvenire *per acqua*, fra *Venezia* (sbocco dell'intera Valle Padana, dotata di ferrovie e, in un prossimo avvenire, anche di vie interne navigabili) ed Odessa, congiunte da una linea diretta di *navigazione marittima;* e dal Mar Nero i nostri prodotti potranno penetrare nel cuore della Russia *per via fluviale;* rivendicando all'esportatore italiano l'intero guadagno che, prima della guerra, andava diviso con l'accorto commerciante di Amburgo, il quale comperava a buon mercato ed importava in Germania prodotti italiani, per riesportarli e rivenderli in Russia con largo beneficio, usufruendo della franchigia doganale di quel porto franco; — sia ancora perchè il distacco del *cambio* fra il rublo e la lira italiana sarà, ancora per lungo tempo dopo la guerra, minore di quello fra lo stesso rublo, il franco e la sterlina.

Con la conclusione della pace noi potremo ricondurre la bilancia commerciale delle nostre esportazioni e delle nostre importazioni con la Russia verso il pareggio, aumentando le nostre esportazioni in quello Stato.

Il nostro paese si troverà infatti in condizioni di poter pagare i cereali; lo zucchero; i petroli; l'antracite; il minerale di manganese (degli Urali); i bozzoli (del Caucaso e del Turestan); i legnami dolci (delle steppe: larice ed abete); duri (della zona del Mar Nero), e di noce, per mobili (del Caucaso); la pasta di legno, ecc., che la Russia ci dà e potrà darci anche in più larga misura, con molti principali prodotti italiani che il Lanino accuratamente enumera.

Aumentando le nostre esportazioni in Russia, si otterrà infine che *la nave viaggi carica* non solo nel viaggio di ritorno ma anche in quello di andata, con beneficio reciproco degli importatori dei due Paesi, costituito dall'usufruibilità di un *nolo* sensibilmente *ridotto*.

A dare impulso alle esportazioni italiane in Russia è necessario il concorso di un *organo bancario* che consenta all'esportatore italiano di poter incassare subito il prezzo di vendita dei suoi prodotti, ritenuto che il compratore russo ha l'abitudine di pagare a termine, pur sottostando ad un forte interesse. Un Istituto apposito potrebbe utilmente nascere e prosperare in Italia, del quale fossero azionisti ed amministratori gli stessi produttori italiani. L'Istituto dovrebbe avere, nei principali centri industriali e commerciali russi, agenzie proprie od appoggiarvisi ad un primario Istituto bancario schiettamente russo che vi abbia esso stesso queste filiali; allo scopo di procurare all'esportatore italiano esatte informazioni sulla solvibilità del compratore russo e di facilitare la conclusione e la esecuzione degli affari (il commerciante russo è alieno dallo scrivere). L'esportatore italiano potrebbe così formarsi una clientela russa di tutto riposo, quasi senza aggravio, pagando bensì all'Istituto italiano un interesse per l'anticipazione del prezzo di vendita ed una provvigione per gli altri servizi di informazioni, incasso, ecc., ma trovando sollievo e quasi compenso negli interessi di ritardo nel pagamento da parte dell'importatore russo. All'Istituto italiano potrebbero essere inoltre riservati altri campi di attività, nei quali i capitali del nostro Paese troverebbero utile impiego concorrendo nell'impianto di industrie in Russia e nella costruzione di ferrovie, le quali avranno in quel Paese largo sviluppo dopo la guerra.

La Russia è un *paese giovane, ricco di risorse naturali*, in cui vi è posto per tutti. Ai pochi industriali Italiani che osarono non è mancato il successo. Citiamo gli importanti affari conclusi dalla *Fiat* che ha fondato a Pietrogrado una *Fiat-russa;* l'industria dei *cascami di seta:* gli *ammassi bozzoli* che la Casa Ceriana di Torino si procura ogni anno in Russia per le sue filande Italiane, ecc.

*

Altre considerazioni e la conclusione ad un prossimo numero.

LIBRI

A. MASSENZ — *Il fonditore in tutti i metalli.* — Manuale ad uso degli alunni delle Scuole Industriali e degli operai fonditori. Quinta edizione in sostituzione del Manuale Belluomini). — Hoepli, Editore, Milano, L. 3.

Con la consueta larghezza di vedute che lo distingue, il comm. Ulrico Hoepli volle arricchire la sua pregiata collana di manuali tecnici, con un nuovo volume: *Il fonditore in tutti i metalli.* E' questo un eccellente lavoro dovuto al notissimo scrittore tecnico prof. Arturo Massenz.

Il manuale, ricco di 126 nitidissime incisioni in gran parte originali, fa passare dinanzi agli occhi del lettore quanto di più moderno viene praticato in fonderia.

Il lavoro è sommamente istruttivo e viene a costituire un'eccellente guida, non solo per gli operai fonditori che desiderano perfezionarsi nella loro arte, ma anche, «e specialmente, per gli alunni delle nostre scuole industriali e di arti e mestieri, cui sarà certamente di prezioso ausilio».

*

Prof. E. MOLINARI. — *Trattato di chimica generale ed applicata all'industria.* — Vol. I. *Chimica inorganica.* Parte I — U. Hoepli, Milano, L. 12.50.

Nella apprezzatissima *Biblioteca tecnica* hoepliana questo poderoso trattato ha avuto la fortuna che si merita.

L'autore, tenendo conto dei progressi scientifici e delle esperienze acquisite in un campo così largo di studi e di indagini importanti, ha via via riveduto e ampliato il suo lavoro, in guisa da renderlo — e ce ne dà una prova incontestabile questa I. Parte — perfettamente rispondente alle necessità degli studiosi e dei professionisti, e insieme esauriente in ogni sua branca.

Questa IV edizione, attesta anche il meraviglioso sviluppo che in questi ultimi anni ha conseguito l'industria, durante il periodo bellico da cui è scaturita irrefutabile l'importanza dell'insegnamento della chimica e delle sue applicazioni. Perciò il chiaro prof. Molinari si è giustamente proposto di dare a questa nuova edizione un'impronta più industriale nella trattazione della materia, anche perchè sono ormai numerosi i trattati generali e speciali di chimica teorica, e difettano invece quelli di tecnologia chimica.

La II. Parte di questo primo volume col quale si completa lo studio della *Chimica inorganica*, è in corso di stampa ed uscirà nel corrente anno; per l'anno successivo sarà pronta la terza edizione del II. volume della *Chimica organica*.

Fatevi soci della Croce Rossa

Cronaca Cittadina

Pel risarcimento dei danni di guerra

Esame e discussione di un disegno di legge

Alle quindici di ieri ebbe luogo la annunciata adunanza promossa dalla Presidenza della Unione Economica Adriatica — che ne aveva avuto sollecitazione dall'Unione Economica Nazionale — per esaminare e discutere uno schema di progetto di legge per il «Risarcimento dei danni di guerra».

La sala del Consiglio della Camera di Commercio, dove la adunanza venne tenuta, accolse numerose personalità cittadine: notammo il Sindaco Co. Sen. Filippo Grimani, che assunse la presidenza, poi il sen. Diena, il prof. Meneghelli Presidente della Camera di Commercio, il Professor Carnelutti, il cav. uff. Cavalieri vicepresidente della Camera di Commercio, il cav. Bianchini, il prof. Marinoni anche per il gen. sen. Castelli Presidente del Comitato di Assistenza Civile, il cav. Busetto, l'avv. cav. Tagliapietra, gli avv. Massari e Marsich, il comm. Usigli, il cav. Saccardo segretario della Camera di Commercio, l'avv. Ivancich, il prof. Lanzoni, il prof. Segalizzi, il cav. Ambrosi, Giulio Fornoni, il cav. Arnould ed altri.

Il presidente Grimani riassume le vicende attraverso le quali è passato il problema che tanto interessa in special modo la regione veneta. Conclude dicendosi lieto della iniziativa della Unione Economica italiana che certamente contribuirà a far compiere un altro passo alla soluzione del problema.

La relazione

Ha quindi la parola il prof. Sarfatti che legge una relazione della quale diamo i punti essenziali.

La Presidenza della Unione Economica Nazionale inviò a quella della Unione Adriatica, che ne è la sezione a Venezia, un progetto di legge sul «Risarcimento dei danni di guerra» accompagnandolo da una lettera colla quale, notandosi come il problema dei risarcimento dei danni di guerra sarà discusso nella prossima tornata del Parlamento, si inviò copia del progetto elaborato da una sua commissione perchè sia sottoposto ad un serio esame avvertendo che le bozze del progetto stesso saranno rese pubbliche il 15 del corrente mese allora quando verranno discusse in seduta plenaria dalla Unione Economica Nazionale.

Dato questo invito la Presidenza della U. E. V. ha creduto di raccogliere in assemblea tutta la parte più eletta della cittadinanza perchè dia il suo parere e faccia le sue osservazioni in merito al disegno di legge sopradetto e se ne faccia tesoro nella compilazione della legge definitiva.

Il relatore osserva, innanzi tutto, che ormai il principio della obbligatorietà dello Stato a risarcire i danni di guerra è passato in giudicato attraverso le varie e autorevoli assemblee e commissioni che si interessarono della cosa, ora si tratta di elaborare la legge che tale obbligatorietà sanzioni e applichi. Crede che il principio informatore della legge dovrà essere, non solo approvato, ma acclamato dai rappresentanti di tutta Italia che dovranno tutti sentire l'obbligo della solidarietà e della unione verso gli italiani colpiti. La redenzione delle terre da risarcirsi dovrà, dice il relatore, significare resurrezione e rinascita per un più largo respiro e per una maggior gloria d'Italia. Nessun dubbio quindi che anche le terre redente debbano, dopo essersi sacrificate per la difesa della nazione, godere dell'indennizzo perchè sulle loro rovine la nazione avrà ampliato il suo territorio e guadagnato a sè fama e grandezza.

Il relatore dice quindi:

E per i paesi Veneti e del litorale Adriatico che soltanto per la loro situazione geografica hanno patito i danni materiali e diretti in confronto di tutto il resto della Nazione, che hanno patito i ciechi e barbari sfoghi nemici, chi sosterrà non essere politico, giuridico sacro e santo dar loro il giusto risarcimento?

Giuridico per l'applicazione del principio del dovere di ristabilire le alterate eguaglianze quando queste sono state causate per volontà collettiva di tutto il popolo d'Italia;

Altamente politico perchè è bene che i redenti e i cittadini dello Stato sappiano che ogni loro danno alle proprietà sarà sanato.

Ricorda poi i precedenti storici della questione e conclude:

Ho esaminato il progetto trasmessoci dall'Un. Ec. Nazionale ed indubbiamente specialmente per un giurista (non parlo per me, ma per gli insigni giuristi qui presenti) il progetto può sembrare manchevole e incompleto. Però ci tengo a far osservare come nella relazione che precede il progetto a pag. 5 è detto: «*Con le proposte che qui presenta l'Unione Economica Nazionale non ha inteso a formulare un tipo di legge, ma solo a elencare ordinatamente alcuni principi informatori di quella che potrà essere la legge sui danni di guerra.*

Nè noi certamente a mio modesto modo di vedere dobbiamo fare i censori e i glossatori del progetto.

Noi dovremo soltanto acclamarlo inviandolo subito all'On. Presidente dell'U. E. Nazionale e all'On. Presidente della Commissione che ha redatto il progetto il nostro plauso caldo concorde incondizionato.

Il disegno di legge

Si da per letta la relazione inviata dalla Presidenza della Unione Economica Italiana e il Presidente dichiara aperta la discussione sul disegno di legge che è del seguente tenore:

Art 1. — Lo Stato risarcisce i danni materiali e diretti sopportati dagli antichi e nuovi cittadini per fatti di guerra.

Sono da indennizzarsi per intero tutti i danni derivati da operazioni legittime ed illegittime dell'Esercito nazionale e di quello nemico, inferti a proprietà immobiliari, pubbliche e private, ed alle navi, nonchè il loro deterioramento o la loro perdita in conseguenza di forzato abbandono.

Art. 2. — Le requisizioni ed espropriazioni, operate per ordine delle RR. Autorità civili e militari, e quelle ordinate antecedentemente dalle Autorità austriache, sono parimenti da indennizzarsi, sempre che non siano state indennizzate a suo tempo.

Saranno indennizzati egualmente, in quanto non troveranno soddisfacimento a norma di speciali leggi da emanarsi, i danni derivati da sequestri, confische, pagamenti inflitti e simili disposizioni delle Autorità austriache per azioni d'indole politica e militare.

Art. 3. — L'indennizzo deve corrispondere alla somma necessaria per il ripristino delle cose a cui esso si riferisce. — L'indennizzo dato per gli immobili e per le navi deve impiegarsi nella ripristinazione del loro stato anteriore alla guerra. Per giustificati motivi d'ordine economico, igienico e morale si potrà concedere l'esonero totale o parziale dal riempiego dell'indennizzo o permettere che questo avvenga sotto altra forma o in località diversa.

Art. 4. — I proprietari, soli o consorziati, cureranno la ricostruzione degli immobili di qualsiasi specie, distrutti o danneggiati.

Nel caso d'incapacità da parte dei medesimi di provvedervi, vi provvederà lo Stato. In ogni caso sarà impiegata la mano d'opera locale adatta ai lavori. La ricostruzione di Stato sostituirà l'indennità relativa.

Art. 5. — Lo Stato nominerà apposite commissioni speciali, di cui faranno parte anche elementi locali, per procedere ai primi accertamenti dei danni e per raccogliere le prove soggette a sparire.

Art. 6. — Per liquidare i danni lo Stato costituirà delle commissioni circondariali, presiedute da un magistrato, le quali determineranno i diritti delle parti su domanda delle medesime. Le stesse decideranno anche sugli esoneri totali o parziali dal reimpiego dell'indennizzo contemplati nell'art. 3. — Per decidere sui ricorsi sarà costituita una Commissione centrale dei danni. — Delle Commissioni circondariali e centrale faranno parte anche elementi eletti dagli interessati.

Art. 7. — La Commissione circondariale controllerà il reimpiego in base a preventivi e piani regolatori da essa approvati, nonchè ai regolamenti edilizi, e predisporrà pagamenti rateali in corrispondenza dello stato di avanzamento dei lavori.

Art. 8. — In ogni comune danneggiato saranno istituite commissioni locali, presiedute dal Sindaco, col compito di assistere le commissioni circondariali nello accertamento dei danni, nella formazione dei preventivi, nel controllo dei riempieghi, e di venire in aiuto ai danneggiati in ogni evenienza relativa all'opera di restaurazione.

Art. 9 — Lo Stato, a mezzo delle casse di risparmio e di altri istituti di credito, organizzerà un servizio di anticipazioni (acconti) da farsi agli interessati con garanzia sugli indennizzi dovuti dallo Stato o con altre cautele per le opere di ripristino e di riparazione.

Art. 10 — Opportuni provvedimenti tuteleranno i diritti dei creditori in confronto delle cose e delle persone aventi diritto all'indennizzo, e ciò senza pregiudizio del reimpiego stabilito dalla legge.

Art. 11. — Restano riservati i diritti dei danneggiati in confronto dei Governi nemici, a sensi delle rispettive leggi e delle convenzioni internazionali. Lo Stato italiano provvederà possibilmente a realizzarli e computerà il ricavato a rimborso di quanto avesse già pagato per lo stesso oggetto, corrispondendo ai danneggiati l'eventuale eccedenza.

La discussione

Marinoni — Approva il concetto informatore del disegno di legge, però nota in esso parecchie manchevolezze. Per esempio non vede accennato al risarcimento dei danni alle persone. A Venezia vi furono parecchie decine di cittadini che lasciarono la vita per le incursioni aeree nemiche e i poveretti rappresentavano l'unica fonte di guadagno per le oiro famiglie: Se si ammette quindi come giusto il risarcimento per le cose, perchè non lo si dovrà per le persone le quali, a parte il sentimento, rappresentano una fonte necessaria di lucro per i superstiti? A molti di questi il Comune di Venezia e il Comitato di Assistenza provvedono ora con le loro risorse, ma è evidente che, cessato lo stato di guerra, tale beneficenza non potrà continuare. Lo Stato deve quindi provvedere per ragioni di opportunità e di giustizia; lo Stato che provvede a risarcire gli invalidi di guerra, non può esimersi dal risarcire le famiglie di coloro che pure sono morti in causa della guerra. Desidera quindi che tale lacuna del disegno di legge venga colmata.

Carnelutti — Si associa completamente alle considerazioni del prof. Marinoni. Richiama poi la attenzione della assemblea sulla necessità di limitare le richieste al solo equo. Gli pare invece che il Disegno di legge in esame contenga delle eccessività. Per esempio si chiede il risarcimento persino per la perdita di navi, mentre è notorio che la eventuale perdita di navi, è risarcita dalle assicurazioni e si avrebbe quindi il caso che la nave sarebbe pagata due volte. Ritiene anche eccessivo chiedere risarcimenti per gli irredenti che abbiano dovuto sottostare a requisizioni, tasse od altro da parte del nemico. Non si deve esorbitare infine nella richiesta della misura dei danni. Il danneggiato deve limitarsi a farsi risarcire il danno effettivamente subito e non farsi pagare per nuovo ciò che ha avuto distrutto in condizioni spesso assai vetuste. Non approva la specie di controllo che con gli art. 4 e 6 si vorrebbe concedere allo stato nella ricostruzione degli stabili danneggiati perchè ha molti dubbi sulla efficienza dello Stato in materia di costruzioni. Fa infine, con lucida e profonda disamina giuridica, altre critiche.

Massari — In sostanza è d'accordo col prof. Carnelutti. Ma crede che però nelle critiche non si sia tenuto calcolo dello spirito informatore del disegno di legge. La Unione Ec. Naz. Italiana, che lo propone, ha voluto dare una soddisfazione anche agli irredenti senza preoccuparsi soverchiamente delle modalità del progetto purchè fosse accettato il principio che lo Stato Italiano fin da ora riconosce che contribuirà al risarcimento delle terre irredente che tanto hanno dovuto soffrire nello interesse nazionale.

La preoccupazione patriottica deve stare al di sopra di ogni cosa.

Sarfatti — Propone che la assemblea si limiti ad approvare un telegramma che esprima plauso pel concetto informatore del progetto presentato. Con una relazione a parte si invieranno poi alla Unione Economica le osservazioni fatte dagli oratori. Richiama la attenzione dei presenti sulla necessità che intanto la assemblea senza indugiare esprima la sua solidarietà colla Unione.

Marinoni — La questione del risarcimento dei danni degli irredenti a sua parere è molto complessa e perciò crede che se ne debba lasciare giudice il Governo limitandosi ad un voto che esprima il desiderio che anche per essi lo Stato provveda.

Carnelutti — Propone che si dia mandato al relatore Sarfatti di concretare il telegramma e redigere il verbale della assemblea che tenga calcolo delle osservazioni espresse; telegramma e verbale siano poi spediti alla Unione ed a tutti i Ministri.

Diena — Anch'egli insiste nel concetto che non si esageri nelle richieste e fa notare che un tale progetto, che può comportare spese ingentissime, non può essere che di iniziativa del Governo e quindi la discussione sullo schema presentato dall'Unione non può rappresentare che un mezzo per far conoscere al Governo gli intendimenti di Venezia e delle altre città interessate. Il Presidente del Consiglio ha promesso di presentare nella prossima tornata parlamentare un disegno di legge, pel risarcimento dei danni di guerra, al Senato: lo si attenda e se non venisse, sarà compito dei senatori sollecitarlo.

Il telegramma

Interloquiscono poi anche gli avv. Tagliapietra e si conclude coll'approvare, ad unanimità, il seguente telegramma proposto dal prof. Sarfatti:

«On. Presidente Unione Economica Nazionale — Roma

Soci Unione Adriatica convocati in assemblea insieme con autorità cittadine plaudono lavori prima commissione Unione Nazionale e suo illustre Presidente certi che gli altissimi principi di solidarietà nazionale sul risarcimento dei danni di guerra saranno consacrati in legge anche dal Parlamento Italiano.

Per Unione Economica Adriatica
Massari — Sarfatti

Lo stesso prof. Sarfatti si è poi assunto l'incarico di compilare il verbale della adunanza e spedirlo alla Unione ed ai Ministri.

La assemblea è quindi tolta.

Promozioni militari

E' con vivo compiacimento che abbiamo appreso dall'ultimo Bollettino militare la promozione a Colonnello dell'ottimo amico nostro Comm. Paolo Errera, Comandante dall'inizio della guerra il ..... Battaglione di M. T.

La promozione è tanto più rimarchevole in quanto sono pochissimi gli ufficiali della Territoriale che sieno stati ritenuti degni dell'alto grado.

All'egregio ufficiale, adibito ad un importantissimo compito nella Piazza Marittima, le nostre più vive congratulazioni.

*

Lo stesso Bollettino reca la promozione a scelta a tenente colonnello del maggiore d'artiglieria cav. Manfredi Caruso, addetto quale Sottocapo di S. M. al Comando in Capo della Piazza Marittima. La promozione, è il riconoscimento non solo delle alte doti militari del distinto ufficiale, ma anche della sua intelligente attività nell'organizzazione di tanti servizi civili. E noi che abbiamo potuto constatare con quale tatto e nello stesso tempo con quale efficacia egli ha saputo interpretare il pensiero del Comandante in Capo nei numerosi e complessi rapporti colle Autorità comunali, non possiamo che felicitarci vivamente per la onorifica distinzione.

*

Ha ottenuto pure la promozione a tenente colonnello il maggiore d'artiglieria prof. Giovanni Piero Magrini, direttore dell'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque. Al valente e colto ufficiale la cui opera scientifica ha dimostrata più che mai la sua grande utilità in questo periodo di guerra, giungano gradite le affettuose congratulazioni della *Gazzetta*.

Esequie di prodi

Tenente Umberto Lamponi

Ieri mattina alle nove, nella chiesa di S. Trovaso, vennero celebrate solenni esequie in suffragio del tenente Umberto Lamponi, eroicamente morto, conducendo i suoi soldati all'assalto.

La cerimonia risultò segno della ammirazione che le eroiche gesta del valoroso ufficiale hanno suscitato e fu pure dimostrazione del rimpianto che la sua scomparsa, per quanto circonfusa di gloria, ha suscitato.

Tra i numerosissimi intervenuti notammo: Il consigliere comunale prof. Benzoni pel Sindaco, il dott. Bandarin pel Prefetto e poi i fratelli Filiberto e Guido, le sorelle Matilde e Jolanda, lo zio cav. Gio. Batta Valsecchi per sè ed in rappresentanza dell'altro zio capitano Lamponi fratello del padre dell'estinto delegato cav. Lamponi, il cugino dott. Luigi Valsecchi per sè e per il padre, gli altri zii e cugini Valsecchi e Conte; e inoltre i signori comm. Porro Direttore Compartimentale delle Ferrovie, cav. uff. G. Piazzetta Commissario di Cannaregio, cav. Bellotto Commissario di Dorsoduro anche per il Questore, Vice Commissario Norcia, cav. A. Azzano, ten. Adami per il .... Fanteria, Maculan per sè e per il personale dell'ufficio postale della ferrovia, A. Malvezzi, ten. Nardi per il .... Artiglieria, ten. Pellegrini, ten. dott. A. Busetto per la Direzione di Sanità Militare, ten. Vinchierutti, A. Ferro, G. Benevento, G. Silvestri, Barufaldi Gaetano per il Capo Stazione principale, cav. Gianese, cav. Dalla Santa, delegato dott. Galli del Commissariato di S. Polo, il Capo Stazione cav. Ghisleri, cap. cav. Rossi, Bertano Capo Stazione scalo S. Lucia, Toffolo, Luprano anche per il personale della Marittima, rag. Amedeo Biagi per sè e per il Direttore dell'Ufficio postale della Stazione cav. Ostinich, sottotenente Corzani per la Compagnia delle Guardie di Città, ten. U. Bassieri per la Direzione Commissariato, sottotenente Carecchin per il Presidio, ten. Redoni per sè e per il col. Dal Orte, ten. Ivanovich per l'ufficio Circolazione ecc.

Intervennero pure l'intera Brigata di P. S. della Stazione ferroviaria, guardie di Città e largo stuolo di signore.

Ai lati del tumulo, avvolto nel tricolore, rendevano gli onori militari un plotone armato di fanteria comandato da un sottotenente e due vigili municipali.

Alla famiglia Lamponi, è particolarmente al padre cav. Lamponi, delegato, rinnoviamo le espressioni delle nostre più vive condoglianze.

Esami per gli agenti daziari

Per incarico della R. Prefettura il Sindaco rende noto che gli esami di abilitazione alle funzioni di agente o commesso daziario avranno luogo quest'anno presso la R. Prefettura stessa, nel giorno di lunedì 26 novembre, alle ore 9.

Le domande di ammissione ai detti esami, corredate dei prescritti documenti a sensi dell'art. 347 del regolamento generale sui dazi interni di consumo, approvato con R. D. 17 giugno 1909 N. 455, dovranno essere presentate non più tardi del 15 corrente.

Per Guglielmo Ciardi

Erano dieci i miei vecchi compagni di scuola ancora viventi (che io sappia) e fra questi era Guglielmo Ciardi.

Lo cancello dalla nota.

Io lo conobbi nel 1859 nella scuola di disegno del Prof. Tommaso Viola allora annessa al Liceo di S. Catterina. E qui mi giova colmare una lacuna dei suoi biografi, che dimenticarono quello che fu il primo passo della sua carriera artistica.

E il primo lavoro, lo ricordo benissimo, fu la copia di quella testina di bambino dormente di Van Dyk, che vediamo riprodotta in tutti i modi. Allora si usava cominciar l'arte copiando le copie delle copie, cioè si incominciava col vedere come gli altri avessero interpretata la natura ,adesso si comincia ad interpretarla da se, senz'altra guida che il proprio sentimento. E' un sistema che ha il suo bene e il suo male.

Il nostro vecchio professore, godo ricordare una nobile figura scomparsa, senza che alcuno se ne accorgesse, (del Bresolin se ne sono accorti almeno per dirne male) passava di tavolo in tavolo, carezzava i suoi prediletti, e fra questi era il biondo e rumoroso Ciardi, e gli sorrideva rimproverandolo della sua indisciplina, perchè dai gessi, dai quali allora si cominciava, saltava alla figura e poi al paese; alla prospettiva non mi pare, perchè quello è uno scoglio che i principianti evitavano; ma quando Guglielmo finì la sua testina, il Prof. Viola la mostrò a tutti. Quello scolaro gli prometteva bene, ed egli aveva indovinato la sua strada, ed il buono e placido Viola, che parlava sottovoce, e che era confortato ben di rado del successo dei suoi scolari, quella volta sorrise dentro il suo bel cravattone, che lo faceva rassomigliare piuttosto a un consigliere di Governo, che ad un artista. Eppure lui che doveva rappresentare l'arte inquadrata nella burocrazia era già un ribelle, sebbene educato ai tempi di Diedo. E se oggi, nel mondo dei passati, si incontrerà l'allievo col maestro questo gli andrà incontro col berretto in mano trepido, eppure raggiante di avergli fatto muovere i primi passi e di avergli fin da allora ispirato quella fiducia in se stesso, che fu la ragione massima del successo di Guglielmo Ciardi.

E tu, antico amico, ti incontrerai col mio Paolo che carezzavi con quell'amore paterno che sentono gli spiriti superiori, al quale tu predicevi un grande avvenire d'artista, tu che fosti a persuadermi che gli concedessi di abbondonare la toga per darsi intiero all'arte.

Vale amico, cancellando il tuo nome dalla lista, ogni giorno più rada dei miei colleghi di scuola superstiti, ho voluto unire al tuo nome anche quello di un umile, che non poteva come te guardare al successo e alla gloria, ma che merita certo il ricordo mesto e grato di uno scolaro a cui brilla la gioia di portare un fiore alla modestia ed alla bontà ignorata del comune maestro.

L. C. Stivanello-Gussoni.

Rinnovazione straordinaria delle licenze

Il Sindaco avvisa che è ordinata una rinnovazione straordinaria di licenza per tutti coloro che tengono esercizio di albergo, trattorie, osterie, locande, caffè, altri stabilimenti e negozi in cui vendasi o si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande e rinfreschi, sale pubbliche di bigliardo, di giuochi leciti, stabilimenti sanitari e bagni pubblici.

Per detta rinnovazione gli esercenti suddetti dovranno pagare una tassa a favore dello Stato in ragione di lire cinque per ogni cento lire del prezzo d'affitto per un anno dei locali destinati all'esercizio.

I versamenti dovranno essere eseguiti in cassa comunale da 15 a 31 ottobre, salvo per quelli che pagano un importo superiore a lire 20 i quali potranno versarlo in due rate una 31 ottobre, l'altra entro 31 dicembre 1917.

La rinnovazione straordinaria delle licenze d'esercizio si effettua mediante dichiarazione da apporsi sull'atto di licenza o di autorizzazione già esistenti dall'Autorità di Pubblica Sicurezza, dietro presentazione della bolletta comprovante l'avvenuto totale pagamento della tassa.

La tassa viene ridotta della metà a favore di quelli esercenti che abbiano pagato dopo il 31 dicembre 1915 la tassa originaria di apertura di nuovo esercizio o per rilievo di licenza già esistente.

La liquidazione della tassa per la rinnovazione straordinaria della licenza a carico dei conduttori d'albergo, i quali si siano valsi della facoltà loro concessa con l'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915 N. 888, deve essere fatta sul 50 per cento del canone locativo o sulla maggior somma da essi versata al locatore per l'anno locativo in corso.

All'obbligo della rinnovazione straordinaria sono soggette anche le autorizzazioni del Prefetto a vendere negli esercizi pubblici bevande alcooliche che abbiano un contenuto d'alcool superiore al 21 per cento del volume, per tale rinnovazione è dovuta la tassa di cui al N. 21 lettera A e B della tabella sulle concessioni governative annessa al decreto 9 novembre 1916 N. 1525 allegato D *da esigersi a cura della R. Prefettura*.

Sono dispensati dall'obbligo della rinnovazione i titolari degli esercizi che in seguito a richiamo alle armi hanno dato all'Autorità di P. S. l'avviso di chiusura a norma dell'art. 55 della legge di P. S. 30 giugno 1889 N. 6144.

La tassa di rinnovazione annuale delle licenze dovuta al Comune, che pel 1918 sarà in ragione di un quinto di quella pagata allo Stato, dovrà essere versata in cassa comunale entro il dicembre 1917.

Per la inosservanza delle disposizioni sulla rinnovazione straordinaria delle licenze sono applicabili le sanzioni comminate oltre che dal Codice Penale, dalle vigenti disposizioni in materia di P. S., di provvedimenti contro l'alcoolismo e di tasse sulle concessioni governative.

Un concerto della Banda presidiaria

Programma del concerto della Banda del .... Battaglione Presidiario che verrà eseguito domani domenica 14 corr. dalle ore 16 alle 17.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia «... Battaglione Presidiario», Colarocco — 2. Valzer «La Mia Capinera», Bracco — 3. Sinfonia «Oberto Conte di S. Bonifacio», Verdi — 4. Duetto, Atto I. «La Semiramide», Rossini — 5. Coro e Sermone di Fra Cristoforo «I Promessi Sposi», Ponchielli — 6. Danza Spagnola «L'andalusa incantatrice», Tarditi.

Prezzi massimi dei risi

In base all'ordinanza 1 ottobre 1917 del Commissario Generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari, che indica i nuovi prezzi di cessione del riso ai Consorzi Granari, la Giunta Comunale, nell'adunanza 12 corrente, ha determinato i prezzi che non possono nel territorio del Comune essere ecceduti nelle vendite di riso, all'ingrosso ed al minuto, a datare dal 14 corrente.

Sono determinati i seguenti prezzi massimi:

All'ingrosso, per ogni quintale netto di riso, e sacco nuovo, al deposito del grossista: risi comuni lire 72 — risi semifini lire 77 — risi fini lire 84.

Al minuto: risi comuni, al Kg. lire 0.76 — risi semifini, al Kg. 0.82 — risi fini, al Kg. lire 0.90.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Una borsetta rubata

Jone Stella di Girolamo di anni 35, abitante a S. Marco 5421, proprietaria di una modisteria sita nel detto sestiere, denunciò al commissario di P. S. cav. Tropea, la scomparsa dal suo negozio di una borsetta d'argento del valore di lire 80 e contenente lire 200, in biglietti di vario taglio.

Interrogata dal solerte funzionario disse che il furto dove esser stato commesso mentre si trovava nel retrobottega. Non ha alcun sospetto che possa indicare i ladri.

La questura indaga.

Cronache funebri

Immatura fine

Il giorno 10 u. s. è morto a Possagno, a soli 14 anni di età, Carletto Trevisan che da circa tre mesi era entrato nella Congregazione dei Rev.di Padri Cavanis, aspirante al noviziato.

Giovanetto intelligente e studioso, di animo gentile ed affettuoso, dimostrò sin dai primi anni una profonda vocazione alla vita monastica e fu felice il giorno in cui i suoi genitori cedettero al suo vivo desiderio. Alla severità degli studi, attraverso i quali doveva raggiungere lo scopo tanto agognato, s'era dato con tutta la forza della sua anima giovanile e certamente avrebbe superate tutte le difficoltà, per la tenacia e per la fermezza dei suoi propositi.

Ma le sue speranze, le sue idealità, le sue convinzioni furono bruscamente troncate dalla morte.

Nella Congregazione dei Padri Cavanis, della quale il giovane scomparso s'era accaparrato già l'affetto e la stima, ebbe cure paterne e la sua fine immatura ha prodotto un vivo senso di rimpianto.

Ai genitori del povero Carletto, feriti nell'affetto più puro, al nonno Giorgio Bettiolo le nostre vive condoglianze.

R. Estrazione Lotto - 13 Ottobre 1917

VENEZIA	47	14	4	26	72
BARI	61	40	75	23	5
FIRENZE	15	22	58	82	86
MILANO	34	35	68	4	26
NAPOLI	25	56	36	81	41
PALERMO	72	68	25	87	24
ROMA	58	38	47	82	61
TORINO	3	28	69	25	17

Teatri e Concerti

Goldoni

Ieri sera l'*Aiglon* recitato con affiatamento e calore, ebbe un secondo brillantissimo successo. E tanto più piacque in quanto che, eliminato ogni ostacolo, si potè anche eseguire l'atto quarto.

Dato il successo l'*Aiglon* verrà oggi replicato alle ore 14.30 ed alle 20. Con queste due repliche si chiude la meritatamente fortunata stagione dei Tumiati.

Domani avremo il teatro chiuso, e martedì incominceranno le poche ma scelttissime recite di Ruggero Ruggeri.

Teatro S. Margherita

Ditta Zardinoni e D'Este (Stabile proprio)

Mad.lla Elisa Feira ouvrira le 15 Oct. timissime proiezioni di

"Lucciola,,

il magistrale lavoro che ebbe così largo successo. — I ritardatari sono avvisati. — Mercoledì debutto di *Bianca Stagno Bellincioni* con *Le laudi della vita e della morte*. — Prossimamente *La serata di Buffalo* col *Nano Bill*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 14.30: *L'Aiglon*. — Ore 20: *L'Aiglon*.

ITALIA — *La Curèe* di Zola. Ultimo giorno. — In preparazione la nuova e grande film della *Tiber* intitolata: *La guerra in famiglia*. Protagonista *Hesperia*.

CINEMA S. MARCO — Ultime proiezioni di *Zazà* — capolavoro teatrale di grande successo.

PALAZZO REALE. — Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 12. — (Apertura) Vendite 3000, futuri vecchio contratto 25, nuovo 35; ribasso Egiziani, nuovo invariati.

(Chiusura). Vendite 3000. Importazioni 44 futuri: 80/65, 50/38, 18/26, Egiziani 27/46, 27/40, 27/35, vecchio 22.50, 22/75.

Americani, Indiani 35, Brasiliani 60 di ribasso; vecchio Americani in rialzo di 10 dall'apertura.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Assicurazioni del Ministro Comandini per le licenze agricole

Il Comitato di Resistenza di Venezia ha interessato il Ministro Comandini per il problema delle licenze agricole così importante anche per la nostra provincia, e ciò in seguito alle doglianze di numerosi Comuni che deplorano il ritardo nelle concessioni gravemente pregiudizievole all'interesse del paese.

S. E. così rispose:

« Ho subito interessato collega Raineri che telegrafa Prefetto Venezia per sollecitare Commissione Provinciale. Prego tenermi informato. Cordiali saluti. — *Comandini*. »

VENEZIA

Decesso

MURANO — Ci scrivono, 13:

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con edificante rassegnazione, ieri alle 14 cessava di vivere Enrico Barbini fu Andrea d'anni 66, lasciando nel più profondo dolore quattro figli, tre dei quali al fronte, l'altro ragioniere presso la Società delle Conterie.

Alla desolata famiglia giungano le nostre più sentite condoglianze.

BELLUNO

Una pubblicazione sulla meteorologia cittadina

BELLUNO — Ci scrivono, 13:

(D.) — Il dott. Michelangelo Minio, che fu professore al nostro Liceo e direttore del nostro Osservatorio ed ora è passato alla cattedra di storia naturale nel Liceo di Parma, ha pubblicato negli Atti dell'Istituto veneto interessanti notizie sulla temperatura di questa città, desunte da osservazioni fatte per un quarantennio. Il nostro osservatorio fu inaugurato nel 1872, ma il suo funzionamento fu interrotto dal terremoto del 1873, che rese impraticabile la torretta ed obbligò prima a sospendere le osservazioni, poi a farle provvisoriamente nella casa del direttore di allora, rev. D. Antonio Fulcis fino a che la torretta fu riattata.

A questi dati meteorologici se ne aggiungono altri, vecchi di oltre un secolo, risultanti da osservazioni fatte nell'abitazione della famiglia Celini e che, per un fortunato accidente, poterono essere esaminati dal Fulcis. L'ultima superstite di quella famiglia aveva sposato il nob. Angelo Cicogna, che, per dissesti economici, dovette abbandonare l'abitazione e raccolse in una stanza tutti i libri ed i manoscritti che, a parer suo, erano roba da tabaccaio. Il Fulcis, invitato a darci un'occhiata, vi trovò venti fogli contenenti dati meteorologici dal dicembre 1795 all'ottobre 1817.

La pubblicazione del dott. Minio comprende oltre quaranta pagine di testo e tre tavole colle curve di variazione (Atti Istit. ven., Tom. 76.o, Parte II).

PADOVA

La consegna delle tessere pel pane e per la farina di granoturco

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Il Sindaco di Padova rende noto:

Col giorno 15 ottobre corrente avrà inizio la consegna delle tessere annonarie per il razionamento del pane e della farina di granoturco, corredata dei fogli di buoni giornalieri dal 1. novembre al 31 dicembre 1917.

Ogni famiglia, che sia già munita della tessera annonaria per il razionamento dello zucchero e del riso, dovrà incaricare un suo componente, o altra persona di sua fiducia, a presentarsi negli Uffici e nei giorni sottoindicati a ritirare la nuova tessera.

Ogni persona incaricata del ritiro dovrà presentare la tessera già in corso per lo zucchero e per il riso e fornire tutte quelle indicazioni sull'appartenenza della famiglia a questa o ad altra regione, sulle condizioni di vita e di lavoro, sull'attuale numero dei componenti la famiglia, sull'abitazione e in genere su quanto può contribuire ad assegnare le razioni spettanti a ciascuno a norma dell'ordinanza municipale 9 ottobre 1917.

Quelle famiglie che fossero sprovviste della tessera del riso o dello zucchero dovranno fare la richiesta a mezzo di un membro della famiglia stessa.

La richiesta dovrà essere fatta dal 15 al 31 ottobre corrente mediante presentazione all'Ufficio di Anagrafe urbano per tutta la popolazione abitante in città o nelle zone esterne ad essa aggregate; e agli Uffici suburbani di Bassanello, Brentelle, Camin, Pontedibrenta, per la popolazione residente nelle frazioni rurali.

La presentazione dovrà avere luogo per la città seguendo l'ordine alfabetico dei cognomi, da 15 a 31 ottobre. Per il Suburbio la presentazione avrà luogo per parrocchia, da 15 a 31 ottobre.

Riunione di impiegati

Nei locali della Società Umanitaria (cortile del Municipio) è convocata questa sera l'assemblea degli aderenti della costituenda Unione cooperativa padovana che sorge specialmente per mitigare il caro viveri nell'interesse della numerosa classe degli impiegati, per quanto tutti possano esserne soci.

Tenente investito e ucciso dal tram

Il Tenente di fanteria Silvio Maragotti di Milano, transitando in bicicletta da Bagnoli a Padova, si era attaccato al tram lasciandosi trascinare. A causa di un mucchio di ghiaia contro il quale l'incauto ciclista andò a cozzare, il disgraziato perdette l'equilibrio e cadde al suolo andando a finire sotto le ruote del pesante convoglio. Rimase morto sul colpo!

ROVIGO

Carbone coke per i fabbri ferrai

ROVIGO — Ci scrivono, 13:

La Cattedra Ambulante di Agricoltura pubblica il seguente manifesto:

Il Ministero per le armi e munizioni su proposta di quello per l'Agricoltura, accogliendo i voti di questa Cattedra, ha disposto perchè venga concesso ai fabbri ferrai di questa Provincia un certo quantitativo di carbone cok per la fucinatura e riparazione degli attrezzi agricoli e per la costruzione dei ferri per gli animali rurali.

Si invitano pertanto tutti gli interessati a denunciare a questa Cattedra Ambulante con la massima sollecitudine e comunque, non oltre il 29 corr. mese:

1. Nome, cognome e indirizzo esatto;
2. Quantità di cok strettamente necessaria per il consumo mensile e per gli scopi sopra indicati.
3. Certificato del Sindaco comprovante la verità di quanto è esposto nella domanda.

Il Consorzio Agrario Cooperativo di Rovigo distribuirà il carbone cok agli interessati.

Commissione requisizione cereali

La Commissione Cereali notifica che i detentori di cereali dovranno presentarsi per l'esazione delle somme loro dovute, tanto a titolo di acconto quanto a saldo, alla sede della Commissione (Rovigo, via Mazzini 14) nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

I relativi buoni saranno preventivamente recapitati agli interessati a cura di questa Commissione a mezzo delle Sotto Commissioni Mandamentali o dell'Arma dei Reali Carabinieri.

La commenda al Presidente della Deputazione Provinciale

Con recente Decreto, dietro proposta di S. E. Boselli, Presidente del Consiglio, venne insignito dell'altissima onorificenza dell'Ordine della Corona d'Italia, il Dott. Gaetano Carrer, già due volte cavaliere.

All'egregio Uomo, che regge con tanta elevatezza di cuore e di mente, le redini del governo rappresentativo della nostra Provincia, nella quale da molti anni va profondendo l'operosa attività unitamente a larghezza di mezzi pel riscatto agrario d'una importante plaga, giungano, insieme a quelle degli ammiratori e degli amici le nostre congratulazioni per l'ottenuto giusto riconoscimento dei suoi meriti insigni.

Elargizioni

PORDENONE — Ci scrivono, 13:

In morte del compianto sig. Cesare Del Negro, i fratelli hanno versato L. 500 alla Casa di Ricovero — 200 alla Congregazione di Carità — 200 all'Asilo Infantile — 100 all'Assistenza civile.

Hanno pure versato L. 100 al locale Comitato della Croce Rossa per l'iscrizione del povero defunto a socio perpetuo.

Un furto

Ignoti ladri l'altra notte, rompendo una inferriata penetrarono nel magazzino dei fratelli Lizier rubando 12 forme di formaggio piacentino, una di Emmenthal, ed una cassa di sapone per l'ammontare di lire 3000.

Finora gli autori del furto non sono stati rintracciati.

Teatro

Questa sera, domenica, al Sociale si darà « Linda di Chamounix ».

UDINE

L'esportazione della farina e del pane proibita

UDINE — Ci scrivono, 13:

Un'ordinanza del Sindaco proibisce l'esportazione dal Comune del pane, della farina di frumento e di granoturco. Le infrazioni alle disposizioni di cui sopra sono punite a norma del decreto luogotenenziale 6 maggio a. c.

Nuove scuole

La Deputazione scolastica ha approvato l'apertura di 28 scuole in diversi Comuni della provincia.

Diplomi di benemeranza

La Deputazione scolastica ha dato parere favorevole per la concessione del diploma di benemerenza alla egregia signora Francy Fracassetti Antonilano, che da parecchi anni dedica tutta la sua gentile ed intelligente attività alla benefica istituzione di Scuola e Famiglia.

Due fornitori rimessi al Tribunale di guerra

CODROIPO — Ci scrivono, 13:

Paolino Iem direttore della Banca di Maniago e il dott. Zatti, da Tramonti di Sotto, avevano assunto un'ingente fornitura di legna per l'Esercito. L'autorità militare ritenne i due soci allo scadere dei termini di consegna inadempiuti e li denunciò all'autorità giudiziaria militare. Dopo un'istruttoria preliminare entrambi vennero arrestati e tradotti alle carceri di Codroipo per essere giudicati da quel Tribunale di guerra. Ora sono in libertà provvisoria.

Grave investimento

SACILE — Ci scrivono, 13:

Il caporale maggiore di fanteria Bellis sario Domenico, di servizio l'altra sera alla nostra stazione ferroviaria, venne disgraziatamente investito dalla tradotta 8867 diretta a Mestre che transitava verso le ore 22.

Il poveretto, raccolto in gravissimo stato per le gravi ferite riportate, venne trasportato dai compagni moribondo al nostro ospedale dove giace morente.

Le sue condizioni si mantengono gravissime e i medici disperano di salvarlo.

TREVISO

Sospensione dell'acquedotto

MASER — Ci scrivono, 13:

Il grandioso acquedotto « La Calcola » che alimenta i sei Comuni di Alano, Pederobba, Cornuda, Maser, Caerano e Trevignano, in seguito ad accordi con le Autorità militari, resterà chiuso, per le dovute riparazioni, nei giorni 16, 17 e 18 ottobre corr. Dopo si avrà l'acqua in misura copiosa.

L'esito dello spettacolo di beneficenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 13:

Il Comitato organizzatore dello spettacolo di beneficenza, seguito domenica scorsa al Sociale, comunica che l'introito netto fu di circa lire 2000.

Nella seduta di iersera il Comitato ha espresso il suo pieno compiacimento, per la valida opera prestata, al cav. Giol, al collega Antonio Tocchio ed al maestro sig. Dini.

La visita del Prefetto e l'importante seduta in Municipio

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13:

Ieri il R. Prefetto della Provincia Co. Comm. Bardesono, presiedè in Municipio l'annunciata seduta per trattare degli approvvigionamenti del Mandamento.

Fu ricevuto dal Sindaco cav. Serena, dagli assessori cav. Andretta, Finazzi, dai consiglieri provinciali dott. Frova, dott. Leonardi.

Nella sala verde della Giunta convennero i Sindaci e Segretari dei Comuni del Distretto, due membri rappresentanti il Consorzio Granario, due della Commissione dei Consumi, il Presidente delle Opere Pie, del Comizio Agrario e della Cattedra Ambulante.

Il Sindaco rivolse un caldo saluto a nome dei presenti al Prefetto, elogiandone l'opera intesa al bene della Provincia.

Rispose con elevatissime parole il Prefetto. Dichiarò di essere venuto esclusivamente per accordarsi su un programma da svolgere circa gli approvvigionamenti e le requisizioni da farsi con intendimenti pratici onde eliminare disparità di trattamento a vantaggio di tutti. Approvò le deliberazioni del Municipio circa i tesseramenti dei generi di consumo, e concludendo col rispondere al cortese saluto del Sindaco, dichiarò aperta la seduta.

Il maggiore Baccega parlò specialmente in materia di requisizioni con competenza e praticità di vedute.

Espose il suo programma il Prefetto, addimostrando acutezza di mente, senso pratico e reale delle necessità del momento, e sul programma, esponendo il proprio pensiero, interloquiscono parecchi dei presenti.

La conferenza è risultata efficacissima e lasciò la migliore impressione negli intervenuti.

Il nuovo Presidente dell'Asilo

ODERZO — Ci scrivono, 13:

Il Consiglio d'amministrazione dell'erigendo Asilo Infantile, nominò ad unanimità Presidente della Pia Istituzione, in sostituzione del non mai abbastanza compianto Mons. Moretti cav. Giuseppe, il sig. Ancilotto co. Giuseppe della di cui filantropia Oderzo ebbe larghe prove in ogni circostanza.

Beneficenza

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 13:

L'ing. Amedeo Vedovati, per onorare la memoria del padre suo prof. Domenico, noto e benemerito industriale del paese, elargì la somma di lire 50 a questa Congregazione di Carità a beneficio dei poveri di Farra.

I preposti ringraziano.

VICENZA

L'arresto di un truffatore

VICENZA — Ci scrivono, 13:

Nello scorso settembre un individuo vestito da militare, approfittando dell'assenza del sig. tenente Signoretti abitante in Via Oratorio dei Servi, si presentò alla padrona di casa qualificandosi per cugino dell'assente e quale incaricato pel ritiro di alcuni oggetti. Potè quindi far sparire una pistola automatica, un paio di scarpe gialle e alcuni costumi interi di lana. Il Signoretti sporse denuncia.

Mentre il bravo delegato sig. Broccardi eseguiva diligenti ricerche, un'altro furto veniva denunciato all'Arma dei RR. CC., furto avvenuto, nelle stesse circostanze del primo, a danno del tenente Romano, degli alpini. Un soldato si era presentato durante la sua assenza e si era fatto consegnare due rivoltelle, un temperino d'argento ed un libro.

Gli agenti di P. S., certi che dovesse trattarsi dello stesso mariuolo, iniziarono indagini più accurate presso tutti i corpi del Presidio, battendo tutte le strade. Ma pareva che ogni ricerca fosse per riuscire vana: quando il Broccardi, il maresciallo Bulfon e l'agente Ardito ritornando sere fa, stanchi, all'ufficio, s'imbatterono in un sergente automobilista, elegante, che rispondeva esattamente ai connotati del famoso truffatore. Stretto dalle interrogazioni del delegato Broccardi il sergente finì per confessare la sua falsa posizione e confessò anche candidamente d'essere l'autore dei furti denunciati e di altra truffa a danno della signora Ulerzo che esercisce una tabaccheria in Via S. Corona.

Tutta la refurtiva potè venire ritrovata presso terzi che l'avevano acquistata ed il delinquente venne tratto in arresto e messo a disposizione del Tribunale di Guerra.

Il successo della pesca

Venne inaugurata solennemente la pesca pro « Casa del Soldato » nei cortili del Palazzo Bonin.

Il concorso fu animatissimo e gl'incassi rilevanti.

Oggi e domani continuerà l'estrazione dei doni.

Teatro "Eretenio,,

Stasera seconda rappresentazione dell'opera « Tosca ».

Pro Lana

BASSANO — Ci scrivono, 13:

Presso la sede del Comitato di Assistenza Civile in via Museo, hanno cominciato ad affluire doni e denaro per la prossima pesca di beneficenza pro lana.

Tutti si affrettino a dare onde l'opera del Comitato possa al più presto esplicarsi a beneficio dei nostri valorosi.

Regia Scuola Tecnica

LONIGO — Ci scrivono, 13:

Ecco l'elenco dei promossi, ammessi e licenziati negli esami della sessione autunnale:

Promossi alla classe II.: Isatto Agostino, Moscan Mario, Ortolan Agostino, Tailori Alessandro, Voltolini Gino, Zambonì Cesare, Frescura Leone, Padovani Giovanni, Spiazzi Olando, Tescari Erminio, Bongiovanni Maria, Bortolan Pietro, Ferraro Valentino, Granconato Alfonso, Melotto Domenico.

Promossi alla classe III.: Benetti Aniceto, Bonomi Gaetano, Brun Giuseppe, Cogo Elsa, Conterno Trino, Dani Maria, Fabian Camillo, Foletto Noemi, Girardi Antonio, Lazzarini Remo, Lumasini Emilio, Nicoletti Bortolo, Tomba Arcangelo, Acerbi Gino, Bampa Aldo, Cipriani Giovanni, De Marchi Primo, Ferretto Mirtho, Tipaldini Antonio, Parigi Felice, Toldi Giovanni.

Licenziati: Bressan Donato, Silvagni Olga, Vanzetti Lucia, Bruzzo Tullio, Bussarello Giuseppe, Cenni Lino, Framarin Giuseppe, Mansoldo Ernesto, Parise Mario, Voltolini Guido, Rossi Luigi.

Ammessi alla classe II.: Brusa Drusilla, Guzzo Lino, Piovan Savino.

Incendio

Ieri sera verso le ore 20 in frazione Madonna nello stabile di proprietà del Conte De Lazzara affittato al sig. Lovato Giuseppe, scoppiò un forte incendio.

L'immediato intervento dei nostri bravi pompieri e di alcuni soldati di questo deposito, impedì che il fuoco prendesse allarmanti proporzioni.

Andarono distrutti il fienile e la stalla. Furono risparmiati il granaio e il bestiame.

Le cause dell'incendio non si conoscono. Sul luogo si portarono le autorità.

VERONA

Mercato delle uve

VERONA — Ci scrivono, 13:

La vendemmia incomincia anche nelle località di alta collina: l'uva a Molinè di Breonio ad esempio comincia a vendersi a 60 e a 65 lire il quintale.

Il mercato di Verona non porta, come quasi sempre, uva nostrana in varietà: soltanto uva da tavola con prezzi da 110 a 130 il quintale e nostrana della campagna alta da 40 a 43 il quintale.

Nei teatri

Amedeo Chiantoni ha terminato il suo fortunato corso di rappresentazioni con « La Grande ombra » ottenne un vero successo.

Si inizia stasera un corso operettistico con la Compagnia Mauro. Sono anche alle prove « Rondine » e « Wally » per le quali vi è grande attesa.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Società Anonima — Sede in VENEZIA

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA 5 A 15 MILIONI

Con deliberazione del 17 Settembre 1917, omologata con Decreto del R. Tribunale di Venezia in data 9 Ottobre 1917, l'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti della **Società Veneziana di Navigazione a Vapore**, ha aumentato il capitale sociale da Lire **Cinque Milioni** a Lire **Quindici Milioni** mediante emissione:

a) di 50.000 azioni nuove da L. 100 ognuna, alla pari, importo da versarsi in contanti con godimento da 1° Luglio 1917 riservate interazione in opzione agli attuali azionisti in ragione di un'azione nuova per ogni azione vecchia posseduta.

b) di 50.000 azioni nuove da L. 100 ciascuna con godimento da 1 Luglio 1917, da assegnarsi ai portatori delle attuali 50.000 azioni vecchie in ragione di un'azione nuova per ogni azione vecchia senza pagamento, poichè il relativo importo di L. 5.000.000 sarà prelevato dal fondo di Ammortamento e di Rispetto e dal fondo « Realizzazioni Patrimoniali » e portato al Conto Capitale.

Esercizio dell'opzione — lettera a) di cui sopra.

In esecuzione di tali deliberazioni si invitano i Signori Azionisti ad esercitare dal 20 Ottobre corrente al 10 Novembre 1917 il diritto di opzione per l'aumento di capitale di cui alla lettera a), con versamento in contanti, mediante presentazione, per la stampigliatura, delle azioni possedute elencate su apposito modulo in doppio esemplare portante la firma ed il domicilio del sottoscrittore.

Di quella parte delle nuove azioni che eventualmente non venisse coperta dalla sottoscrizione, il Consiglio d'Amministrazione ha già assicurato il collocamento.

Trascorso il 10 Novembre 1917 senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione, s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato e si riterrà quindi decaduto dall'esercizio della detta facoltà.

I versamenti sulle azioni sottoscritte dovranno eseguirsi, assieme agli interessi in ragione del 5 % annuo da 1° Luglio 1917, al giorno del versamento, come segue:

3/10, cioè L. 30 più interessi dal 20 Ottobre corr. al 10 Novembre 1917
4/10, » » 40 » » » 17 Dicembre » 21 Dicembre 1917
3/10, » 30 » » » 22 Gennaio » 26 Gennaio 1918.

E' facoltà dei sottoscrittori di liberare alla scadenza della I.a o della II.a rata l'intero capitale sottoscritto.

All'atto della stampigliatura e del primo versamento, verrà rilasciato un certificato provvisorio sul quale verranno annotati anche i successivi versamenti.

Tale certificato verrà scambiato, nell'epoca che sarà indicata con successivo avviso, coi titoli definitivi delle azioni al portatore.

Assegnazione azioni — lettera a) di cui sopra.

L'assegnazione delle azioni nuove secondo il disposto della lettera b), avrà luogo contemporaneamente all'esercizio del diritto di opzione, e sarà annotata sul medesimo certificato provvisorio.

Qualora l'azionista rinunci all'esercizio del diritto di opzione, l'assegnazione delle azioni spettantegli ai sensi della lettera b) sarà effettuata verso presentazione, per la stampigliatura, delle azioni vecchie possedute, elencate su apposito modulo in doppio esemplare portante la firma ed il domicilio del possessore. A questi verrà rilasciato un certificato provvisorio indicante il numero delle azioni assegnategli. Tale certificato provvisorio sarà a suo tempo scambiato coi titoli definitivi al portatore, come più sopra è disposto per le azioni create ai sensi della lettera a).

*

L'esercizio del diritto di opzione, la stampigliatura ed il ritiro dei certificati provvisori dapprima e dei titoli definitivi al portatore in seguito, si potranno eseguire presso una delle seguenti Ditte bancarie:

ALBERTO TREVES & C. - Venezia
BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Venezia - Milano - Torino - Genova - Roma
CREDITO ITALIANO - Milano
BANCA ITALIANA DI SCONTO - Venezia - Roma - Torino.

Venezia, 10 Ottobre 1917.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 15 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 285 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 15 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 ottobre.

Dallo Stelvio al Rombon sparse ma frequenti azioni di artiglieria.

Sull'Altopiano di Bainsizza e sulla fronte carsica meridionale scambio di violente raffiche di fuoco. — A Vrhovec (ad ovest di Chiapovano) reparti nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni vennero prontamente respinti.

Firmato: Generale **CADORNA**

Siluranti austriache bombardate da nostri idrovolanti

Roma, 14

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Ieri verso le ore 16.30 nostri idrovolanti bombardarono efficacemente alcune siluranti nemiche in navigazione sotto la costa istriana. Una forte esplosione fu constatata su una di esse.

Lo sbarco tedesco ad Oesel e la situazione dei russi

Pietrogrado, 14

Un comunicato ufficiale dice:

«Sotto la protezione di forze navali molto superiori ai nostri mezzi di difesa, i tedeschi effettuarono uno sbarco nella baia Tagalacht nord dell'isola Oesel e sulla riva vicina. Altre forze sbarcarono nel villaggio di Serro a sud ovest dell'isola Dagò. Le batterie costiere furono annientate dal potente fuoco delle dreadnoughts nemiche. Le operazioni dell'avversario furono favorite dall'intensa nebbia e dalla cattiva visibilità. La guarnigione di Oesel intraprese la lotta contro le forze sbarcate. Sono state prese tutte le misure possibili per respingerle.»

Lo stato maggiore della marina annuncia:

«Dopo il primo sbarcato tedesco nell'isola Oesel avvenuto il 13 alle ore 10, l'avversario riuscì a forzare la resistenza delle nostre truppe, impadronendosi di tutta la parte nord ed est dell'isola, avvicinandosi a dodici chilometri da Arensburg.

«Occupiamo sempre la penisola Sworbe. Il nemico effettuò contro l'isola Dagò soltanto un'operazione dimostrativa senza occupazione.»

Un comunicato ufficioso constata che la presa dell'isola Oesel da parte dei tedeschi fa perdere ai russi la situazione predominante nel Golfo di Riga e fa prevedere nuove operazioni del nemico in direzione di Hapsal.

Il comunicato termina dicendo che gli avvenimenti nel golfo di Riga possono avere una ripercussione sulla situazione delle truppe occupanti le posizioni di Wegowold.

Il ministro della marina fece un rapporto circa la situazione creata dallo sbarco dei tedeschi ad Oesel. Il Governo decise di mettere provvisoriamente in disparte le questioni di ordine politico interne e concentrare tutte le forze alla organizzazione della difesa del paese.

Azioni di pattuglie nel settore francese

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività delle opposte artiglierie nelle regioni di Craonne e di Laffaux, in Champagne nella regione di Mont Sans Nom, e sulla riva destra della Mosa, nelle regione di Samogneux, alla quota 244 e al Bois le Chaume. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio durante la notte nostre ricognizioni attaccarono pattuglie nemiche dinanzi al nostro nuovo fronte e ricondussero una trentina di prigionieri, fra cui un ufficiale. Sul fronte dell'Aisne la lotta di artiglieria è stata a momenti abbastanza viva, specialmente nella regione del Pantheon e sull'altopiano di Vauclerc e di Californie. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Le azioni aeree degli inglesi

Londra, 14

Il comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Nulla di importante da segnalare, eccetto l'attività ordinaria delle artiglierie da ambo le parti sul fronte di battaglia. Il tempo continua piovoso e tempestoso. Il numero dei prigionieri fatti ieri da noi e finora segnalati è di 740 uomini, fra cui 41 ufficiali.

Il tempo nella giornata del 12 non avrebbe potuto essere più sfavorevole per la cooperazione dei nostri aviatori agli attacchi della fanteria. Nondimeno i nostri apparecchi volarono sino alle quattro del pomeriggio sotto la pioggia e nei momenti in cui il cielo si rischiarava riuscirono con grande difficoltà ad individuare le posizioni nemiche. Furono sorvegliati i movimenti dell'avversario e un gran numero di batterie tedesche furono identificate e segnalate ai nostri artiglieri. Oltre a ciò i nostri aviatori spararono oltre 10 mila proiettili, mitragliando i tedeschi nelle loro trincee, nelle escavazioni delle granate e lungo le strade. Essi attaccarono a basse altitudini distaccamenti di cavalleria e convogli nemici, infliggendo numerose perdite e provocando un gran disordine fra i tedeschi. I nostri aviatori non poterono attaccare che pochi aeroplani tedeschi probabilmente a causa del cattivo tempo, e non vi furono che pochi combattimenti aerei. Essi abbatterono quattro velivoli tedeschi, ne costrinsero altri cinque ad atterrare sbandati. Dieci aeroplani britannici mancano. Il vento da ovest fortissimo e la subitaneità con la quale si scatenarono uragani di pioggia dirotta spiegano perchè molti nostri aeroplani non ritornarono. Alcuni di quelli che mancano appartenevano a pattuglie che non avevano impegnati combattimenti e si sono evidentemente perduti nella tempesta.

Il comunicato in data del pomeriggio d'oggi dice:

Brindisi del Kaiser e di Re Ferdinando

Zurigo, 14

Si ha da Sofia:

Al pranzo di gala che vi fu a Corte il Re Ferdinando brindò all'Imperatore Guglielmo dicendo che la sua visita ha importanza per tutto l'oriente. Ringraziò l'Imperatore a nome di tutta la Bulgaria, ormai unita e disse che la sua visita dimostra sincero fedele sentimento dell'alleanza cementata col sangue e con cui si combatterà fino alla vittoria finale.

Guglielmo rispose ringraziando e disse che l'opera a cui si consacrò Re Ferdinando ebbe il suo coronamento. Egli seguì con interessamento l'anelito bulgaro per l'unità nazionale. Elogiò le gesta dei soldati bulgari insieme con quelli tedeschi e affermò l'unione indissolubile dei due paesi. «Ma, soggiunse l'Imperatore, l'albagia dei nemici non è ancora spezzata, essi non vogliono rinunciare ai piani di conquista e allo spargimento di sangue. Bisogna resistere fino alla vittoria definitiva». Inneggiò al grande, felice e sicuro avvenire della Bulgaria unita coi suoi figli sotto lo scettro del Re Ferdinando.

Michaelis in Curlandia

Zurigo, 14

Si ha da Berlino: Michaelis si è recato in Curlandia e ritornerà mercoledì per la riapertura della Camera prussiana, la cui sessione si annuncia agitata con tutte le ripercussioni degli avvenimenti del Reichstag, più le lotte per la riforma elettorale. Questi argomenti saranno discussi ampiamente anche nel Congresso del partito socialista che si inaugurerà domani.

Un arresto a Berlino per gli ammutinamenti

Zurigo, 14

Si ha da Berlino:

All'indomani delle rivelazioni di Von Capelle fu arrestata Clara Zietz già redattrice della «Gleicheit» ed ora amministratrice del partito socialista indipendente ove furono tenute conferenze coi marinai.

Una conferenza anglo - francese

Parigi, 14

Painlevè e Loucheur sono giunti nel pomeriggio da Londra ove ebbero numerose conferenze con vari membri del Governo inglese.

La resurrezione dell'Albania per opera dell'Italia

Roma, 14

La *Tribuna* ha da Argirocastro. Qualche giorno addietro s'è compiuto un anniversario: è un anno ora dacchè gli italiani sono entrati ad Argirocastro. Oggi la popolazione convinta che questa è per lei una data fortunata, ha voluto festeggiarne la ricorrenza.

L'Albania era atterrata, agonizzante e quasi morente. Il suo popolo soffriva enormemente. Quattrocento villaggi erano distrutti fra Coritza e Argirocastro. La popolazione albanese sembrava davvero distrutta. I nemici della nazionalità albanese tripudiavano. Tuto annunciava la fine. Tuttavia avvenne allora un miracolo ed il miracolo fu l'intervento italiano. L'Italia ha salvato l'Albania, non solo l'ha salvata, ma ha dato anche gli elementi di un organizzazione politica interna, una vita di progresso e di civiltà. Quelli che essendo partigiani di una politica italiana, speravano in una amministrazione buona, misurata, occidentale, sono stati giustificati dal risultato ottenuto. L'Italia ha dato tutto quanto stava in lei e più ancora. Essa ha potuto rispondere a tutte le speranze; ha dato prima di tutto la tolleranza e l'armonia fra mussulmani e cristiani. Fatto veramente notevole, è stato risoluto in quest'angolo di Albania un problema che per la sua portata e per il suo significato supera e di molto il quadro stretto ove si è prodotto. E questo problema fu risoluto dall'amministrazione italiana. Poi essa ha dato al paese strumenti e mezzi di civiltà in tutti i rami.

E' la prima volta che gli albanesi hanno potuto conoscere veramente gli effetti di un governo illuminato, liberale, amico del progresso. Ma è sopratutto nel l'ambiente morale dove si constatano effetti ammirevoli. Gli abitanti hanno ripreso fiducia in sè stessi; si persuadono che vi è al mondo una giustizia, uno scopo ideale più elevato, una provvidenza per gli individui e per le società, qualche cosa di sacro e di imponente e hanno cominciato a rispettare e ad amare l'Italia. Sono diventati migliori; con la fiducia in sè stessi e nel governo d'Italia hanno cominciato ad attuare nel paese un'attività, un miglioramento, un benessere finora sconosciuti. Per conseguenza gli abitanti di Argirocastro e dintorni sono contenti ed hanno voluto dimostrarlo.

I rappresentanti francesi e inglesi al Parlamento interalleato

Roma, 14

Domattina con due treni successivi alle 8 ed alle 9 giungeranno a Roma i rappresentanti francesi ed inglesi del parlamento interalleato. Alla stazione di Termini saranno a riceverli i rappresentanti italiani, fra cui l'on. Luzzatti. I rappresentanti alleati prenderanno alloggio al Gran Hotel e si tratterranno a Roma fino a giovedì della settimana ventura. Essi assisteranno alla riapertura della Camera dei deputati e terranno varie sedute coi rappresentanti italiani.

La gloria dell'aviazione italiana

Zona di guerra, 14

Il sempre maggiore sviluppo della nostra aviazione militare ed il ripetersi di audaci imprese dei nostri aviatori, hanno richiamato e richiamano l'attenzione del gran pubblico sopra di essi, onde è certamente interessante far nota la graduatoria delle vittorie aeree degli aviatori che hanno abbattuto e concorso ad abbattere uno o più aerei nemici a tutto il 30 Settembre dell'anno corrente.

Primo nella graduatoria con 19 apparecchi abbattuti è il capitano Francesco Baracca; secondo il sottotenente Flavio Baracchini con 13 apparecchi, terzo il tenente Fulco Ruffo di Calabria con 13 apparecchi; quarto il maggiore Pier Ruggero Piccio con 13 apparecchi; quinto il sottotenente Olivari Luigi con 12 apparecchi; sesto il tenente Ranza Ferruccio con 7 apparecchi, settimo il tenente Luigi Olivi con 6 apparecchi; ottavo il sergente Stoppani Mario con 6 apparecchi; nono il tenente Sabelli Giovanni con 5 apparecchi; decimo il sergente Arrigoni Bartolemmeo con 4 apparecchi; undecimo il sergente Nardini Guido con 4 apparecchi; seguono rispettivamente fino al diciannovesimo posto il tenente Sala Virgilio, il soldato Saletta Emilio, il maggiore Carta Egidio, il sergente Poli Giulio, il tenente Novelli Gastone, il sergente Rizzotto Cosmo, il sergente Imolesi Attilio, con tre apparecchi ciascuno; vengono quindi rispettivamente dal ventesimo al trentaduesimo posto il maggiore Guido Tacchini, il sergente Tesei Giuseppe, il sergente Menegoni Giovanni, il sergente Venchiaturi Otello; il sottotenente Franco Dirudini, il sergente Gorini Goffredo, il tenente Alessandro Buzio, il sottotenente Appiani Virginio, il sergente Chiri Antonio, il sergente Allasia Michele, il sergente Amantea Antonio, il sergente Aliperta Gaetano e il tenente Privis Giuliano con due apparecchi ciascuno.

Hanno abbattuto rispettivamente un apparecchio nemico e seguono la graduatoria dal trentatresimo al centottavo posto il sergente Caselli Anselmo, il capitano Martinelli Michele, il sergente Taliani Tersilio, il sottotenente Taglioni Pier Carlo, il soldato Zabelli Vladimiro, il sottotenente Muraro Vinicio, il sergente Ferrari Gino, il sottotenente Lioy Vincenzo, il sergente Resch Alessandro, il sottotenente Rossetti Renato, il soldato Braido Ettore, il sottotenente Graziani Gino, il sottotenente Cena Nicolao, il tenente Franciosini Giulio, il sottotenente De Paolini Riccardo, il sergente Pietro Ferri, il soldato Blesso Emilio, il tenente Cartia Giovanni, l'aspirante Gino Bevilacqua, il caporale Guido Sobrero, il soldato Mariuzzo Enea, il capitano Reggio Luigi, il tenente Micheli Giuseppe, il maresciallo Tarelli Felice, il soldato Chirenti Gino, il capitano Aymone Cat Mario, il sergente Locatelli Giuseppe, il tenente De Bernardi Alessandro, il sergente Cansonni Guido, il tenente Landi Enrico, il sottotenente Navarra Salvatore, il caporale Vola Augusto, il soldato Chiapperotti, il sergente Cannelli Ernesto, il capitano Ugania Dario, il sergente Arlunno Pietro, il sottotenente Mazzetti Enrico, il sottotenente Zannini Vittorio, il sergente Borghi Mario, il sottotenente Savio Carlo, il tenente Rigoni Giuseppe, il caporale Sbaraglia Giovanni, il capitano Govi Luigi, il caporale Borello Alessandro, il soldato Bianchetti Massimo, il tenente Ignazio Thaon di Revel, il sergente Cacciatori Domenico, il soldato Buratti Aldo, Brolili Francesco, il sergente Barducci Alberto, il tenente Bonavoglia Ernesto, l'aspirante Piaggio Domenico, il sergente Marchi Fermo, il soldato d'Ardulio Ettore, il tenente Retino Giuseppe, il sergente Leonardo Alvaro, il sottotenente Pasquali, il caporale Nicelli Giovanni, il sergente Fanti Luigi, il sottotenente Sannet Guido, il sergente Magistrini Cesare, il capitano Gordesco Mario, il sergente maggiore Fornacciari Giuseppe, il sergente Ercole Montaldi, il sergente maggiore Degli Esposti Amleto, il sottotenente Arone Vincenzo, il tenente De Briganti Giovanni, il tenente Marazzani Alberto, il tenente Riva Antonio, il sergente Tola Francesco, il tenente Beggio, il sergente Arturo Dell'Oro, il capitano Mario Zoboli, il sergente Rennella Cosimo, il tenente Umberto Mazzini e il sergente Ferrandi Attilio.

Questa la magnifica schiera dei nostri aviatori e questo l'esatto specchio delle loro vittorie.

Un ricordo marmoreo a C. Battisti inaugurato a Crema

Crema, 14

Oggi nella piazza maggiore si è inaugurato un ricordo marmoreo a Cesare Battisti. Alla solenne cerimonia sono intervenuti: il prefetto della provincia e tutte le autorità civili e militari, le associazioni con bandiere e un numerosissimo pubblico.

Quindi al teatro comunale l'on. Innocenzo Cappa ha tenuto un elevato discorso commemorativo di Cesare Battisti. Lo oratore è stato frequentemente applaudito con entusiasmo dal numeroso uditorio che gli ha fatto una grande ovazione alla fine del suo discorso, quando ha ricordato l'esercito.

Avevano aderito la vedova di Cesare Battisti, il Ministro Comandini e molte personalità politiche.

Nella Massoneria italiana

Roma, 14

(N.) — Ettore Ferrari, dimissionario della carica di Grande Maestro della massoneria italiana, ha diretto una lettera a tutte le loggie massoniche della comunione italiana per dichiarare che non intende di porre o di veder posta la sua candidatura in seguito per l'innanzi occupati. Frattanto diventa sempre più probabile la nomina a Gran Maestro di Achille Ballori e acquista sempre maggiore terreno la tendenza a modificare con Grande Maestro, anche i metodi e persone in tutti i poteri dirigenti dell'ordine.

Nella sua lettera Ettore Ferrari scrive fra l'altro:

«Rassegnando con la mia lettera del 14 luglio decorso e per ragioni in essa esposte irrevocabilmente le mie dimissioni dall'altissimo ufficio, io mi attendevo adeguata riparazione agli ingiusti attacchi nei quali, con altri illustri e cari fratelli, fui fatto segno in seguito alle false pubblicazioni di giornali francesi sul Congresso massonico di Parigi. Quella riparazione tardiva forse ci è data nell'ultima circolare N. 56 la quale, in base ai resoconti ufficiali in nome e per deliberazione del governo dell'ordine, dichiara e afferma essere in modo inconfutabile, documentate la falsità di quelle pubblicazioni e incontestabile la chiarezza dei delegati italiani al Congresso inspirato dal loro provato patriottismo.

Io spero ed auguro che questa dichiarazione sia di mònito e di conforto a quei nostri fratelli ai quali venne meno la serenità e la fiducia nella difesa dell'ordine contro la curiosa campagna diffamatrice dei suoi antichi e dei nuovi avversari.

La fine di un "asso„ Luigi Olivari

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Squadriglia.... X, 13 ottobre

Sulla prateria del campo di aviazione sono ancora gli avanzi della tragedia di stamani, che formano un mucchio di rottami di tele, di legno, di tiranti: fra queste macerie, il motore ficcatosi dentro la terra molle di pioggia, come un grossissimo proiettile inesploso. Sotto i pezzi contorti dell'aeroplano infranto, stamani è rimasto uno dei più audaci «assi» dei cacciatori del cielo: Luigi Olivari. Un'agonia rapida come il dramma: dieci minuti di sussulti a quel povero corpo spezzato: poi, la morte, avendo pietà, forse, della balda esistenza che stroncava, ha frettolosamente chiuso gli occhi all'eroico aviatore.

La dolorosissima notizia si è sparsa con rapidità e subito è stato un accorrere premuroso e disperato dei compagni del povero Olivari: primi, Baracca e Ruffo di Calabria che lo amavano più di un fratello.

Anche dal cielo si è intravisto la caduta del valoroso pilota, che con la sua macchina andava giù come un peso morto. L'aviatore Ranza, che si era alzato contemporaneamente all'Olivari, vedendo quest'ultimo cadere, riscese immediatamente. E sperava.... Purtroppo, egli atterrò accanto ad una tomba.

Altra morte doveva uccidere Luigi Olivari, che cento e cento volte attraverso le perigliose vie dell'infinito, sospeso sull'abisso, aveva sfidato e vinto il nemico; cento volte egli aveva messo a repentaglio la vita. Era sempre tornato trionfante dalle sue imprese guerresche.

Qualche giorno a dietro un amico, incontrandolo a Torino, si sbracciava con gesti di profonda sorpresa prima di accostarlo, e stringendoselo al petto gli diceva:

— *Che bella consolazione mi dà il vederti. Una signora mi assicurava che tu eri morto.*

— *Non ci badare* — gli rispose Olivari. — *La gente mi ha ucciso spesso, ma nonostante ciò godo perfetta salute.*

E rideva rideva, narrando la meraviglia dell'amico nel vedersi davanti un morto risuscitato.

Il tenente Luigi Olivari era nato a Spezia nel 1894. Non aveva obblighi militari, ma allo scoppiare della nostra guerra egli, che era riformato, chiese una visita e domandò di essere ammesso al corso di pilota. Fu uno dei primi volontari dell'aviazione italiana, a Torino, ed esordì con un apparecchio Blèriot. Non molto alto di persona, un po' gracile, pallido, all'apparenza sembrava un organismo debole. Forse lo era, ma la volontà e l'entusiasmo lo rendevano forte. Di una bravura sorprendente, con il suo piccolo «Newport» — allorchè passò nella squadriglia del più rinomato «asso», del capitano Baracca — faceva ogni sorta di esercizi acrobatici che davano le vertigini a chi lo guardava, con trepidazione, da terra. Era una trottola gettata per aria, che solcava il cielo, alzandosi e abbassandosi con sbalzi improvvisi, che eseguiva salti mortali, zig-zag, volteggiamenti. Era così sicuro della propria abilità, sentivasi così saldo sopra lo stretto seggiolino, che non si legava alla vita. Quando la macchina si capovolgeva nel giro della morte, egli — non si sa come — a capo all'ingiù rimaneva fortemente attaccato alla carlinga. Erano, forse, i nervi che lo legavano alle fragili pareti del velivolo.

Or è un anno, l'Olivari fu preso prigioniero. Ma non dagli austriaci: dai nostri territoriali, che lo videro atterrare nei pressi di un forte italiano. L'apparizione strana e inattesa non persuase i territoriali: quell'aviatore ravvolto in un rustico costume da lavoro, senza segni militari, sporco e affaticato, doveva venire da lontano, doveva essere un austriaco. Olivari che riparato un lieve guasto al motore, voleva riandarsene, ebbe un bel gridare e protestarsi più italiano di tutti gli italiani. Piantonarono lui, piantonarono l'apparecchio, e finchè non giunse un ufficiale, chiamato in fretta e che subito chiarì il gustoso equivoco, il «*cacciatore*» non fu lasciato in libertà.

I bravi territoriali così scrupolosi nel compiere il loro dovere, lo tenevano d'occhio e tacitamente gli mostravano la lucentezza delle loro enormi baionette.

Fu nell'inverno scorso che principiarono le vittorie aeree del tenente Olivari, il quale in poco tempo giunse ad abbattere 13 apparecchi nemici. La 13.a vittoria è di qualche giorno addietro e la sua prima risale al 18 marzo. Una magnifica volata di audacie, una più bella e più rischiosa dell'altra, una meritata raccolta di medaglie al valore, che andava celermente allargandosi sul suo petto. Durante la nostra offensiva del maggio egli apparve uno dei più arditi guerrieri del cielo e le sue gesta furono degne della grandiosità della battaglia. Da poco alzatosi in volo e avendo scorto un idrovolante avversario, svelto filò contro il nemico: gli fu addosso in un attimo, lo avvolse di attacchi e di manovre, lo mitragliò dall'alto e dal basso, a destra e a sinistra, davanti e a tergo, avvicinandosi e scostandosi bruscamente. E lo vinse.

Stamani una sciagura lo ha ucciso, fuori della battaglia, sul campo della squadriglia, precipitandolo da ottanta metri di altezza. La tragedia ha in sè qualche cosa di fatale e sembra che la morte abbia voluto tendere un agguato all'eroico pilota per vendicarsi della sua noncuranza beffeggiatrice. La morte si sentiva disprezzata da questo giovane che le andava in contro, scherzando. E così, vilmente, ha stroncato una vita gagliarda, piena di fervore e di promesse.

Da pochi giorni il tenente Olivari era tornato da Torino, ove ha la famiglia e dove era andato a riposarsi dopo una vittoria.

Lo vidi due sere fa: sempre lieto, sempre baldanzoso, ma di una baldanza modesta. Aveva tante idee e tante speranze: si sentiva così sicuro di vivere e di vincere.

Intorno alla sua bara si raccoglie mestamente il dolore di tutti gli eroi del cielo.

Baccio Bacci

Sommergibile costretto alla fuga da un piroscafo italiano

Roma, 14

Un piroscafo postale diretto a Golfo Aranci fu ieri attaccato da un sommergibile nemico. Ne seguì un vivo combattimento di artiglieria che ebbe per risultato la fuga del sommergibile. A bordo si hanno a deplorare due morti e qualche ferito non grave.

L'arcivescovo di Lione a Roma

Roma, 14

(N.) — L'Agenzia Volta reca che il cardinale Mauring arcivescovo di Lione verrà quanto prima a Roma per trattare con la Santa Sede importanti questioni di carattere politico relativo alle condizioni della Chiesa cattolica in Francia.

Gli scopi di guerra della Russia

Pietrogrado, 12 (ritardato)

Il ministro degli affari esteri Teretscenko ha ricevuto i rappresentanti della stampa ed ha fatto loro dichiarazioni seguenti:

Le risposte dei Governi tedesco ed austrungarico alla nota del Papa dimostrano che i nostri nemici persistono nel loro rifiuto di fare un passo sincero qualsiasi verso la pace. Le due note ripetono ipocritamente le decrepite assicurazioni circa l'amore delle Potenze centrali per la pace e la loro premura di accettare il principio della riduzione degli armamenti. Ma non fanno il menomo accenno alle basi della pace futura. Parecchie espressioni delle note fanno anzi credere che, contrariamente alla nota mozione del Reichstag, il Governo non abbia rinunciato ad una pace tedesca, la quale contrasta coi principi del diritto e della giustizia, e che la Germania consideri alcune questioni controverse come definitivamente risolute.

Un altro sentimento che traspare dalla nota della Germania è che il Governo di Berlino non consentirà a negoziati di pace se non sulla base della carta detta di guerra, cioè conservando tutti i territori che essa aveva conquistato, tranne forse alcune restituzioni parziali che concederebbe la conferenza stessa della pace.

Anche la risposta austro-ungarica non reca nessun chiarimento alla stato attuale delle cose. All'infuori degli scopi di guerra comuni che le democrazie alleate perseguono e che sono stati nettamente formulati nella risposta del Presidente Wilson alla nota del Papa, la Russia rinnovata ha fatto da parte sua conoscere i principi per i quali lotta il popolo libero.

Il ministro ha parlato poi degli ultimi atti della Germania, a proposito della questione polacca, specialmente del rescritto al governatore generale di Varsavia, e dei nuovi statuti amministrativi della Polonia, che sono concessioni dovute alla debolezza della Germania e che non soddisferanno i polacchi, la cui patria resta egualmente divisa. La Russia vi oppone la sua ferma risoluzione di tendere alla realizzazione del suo proclama del 30 marzo 1917 ai polacchi, specialmente alla ricostituzione del popolo libero polacco.

Il Governo provvisorio ha proposto alle Potenze alleate di pubblicare un atto comune sanzionante la proclamazione suddetta. Contemporaneamente la Russia avrà cura che il futuro regno indipendente polacco goda di tutte le condizioni necessarie alla rigenerazione economica e finanziaria, pur mantenendo aperta la questione del risarcimento dei danni cagionati dalla invasione del nemico.

Teretscenko ha terminato esprimendo la speranza che ormai la politica generale della Russia non sarà più una politica di paradossi che è costata così cara alla Russia in questi ultimi mesi. Infatti, egli ha detto, noi agimmo in nome della pace ma in realtà creammo condizioni che fanno trascinare in lungo la guerra. Tendemmo a ridurre il numero delle vittime, ma in realtà rendemmo ancora più terribile l'effusione di sangue. Bisogna che tutte le forze vive del Paese si uniscano per facilitare al Governo la realizzazione di una politica fondamentalmente nazionale.

L'irredentismo italiano

Parigi, 14

Sotto il titolo: «L'Irredentismo italiano», lo scrittore americano Whitney-Warren pubblica nell'ultimo numero della «Renaissance» un lungo ed importante studio sulla questione di Trento, Trieste e l'Adriatico. Dopo aver dimostrato che, a vittoria raggiunta, la regola da seguire nell'attribuzione delle ricompense sarà quella di soddisfare innanzi tutto le Potenze capaci di tenere in iscacco uno qualunque degli Imperi Centrali, ed in prima linea l'Italia; dopo aver ricordato ai francesi che, senza l'Italia, la battaglia della Marna sarebbe stata perduta, traccia la storia del Trentino, della Venezia Giulia, di Trieste, di Fiume e della Dalmazia per provare, con dati di fatto geografici, storici, etnici, linguistici, economici e stastici, che quelle regioni non sono che prolungamenti essenziali dell'Italia.

«All'infuori di tutte queste ragioni — scrive Whitney-Warren — che militano imperiosamente in favore di un ritorno di Trieste, dell'Istria e della Dalmania all'Italia, ce n'è un'altra ancora superiore e non meno «naturale»: l'interesse della difesa nazionale. Naturale senza dubbio, perchè deriva dalla configurazione stessa della penisola. Chi esamini il litorale italiano da Venezia a Brindisi, non vede nessun punto di rifugio, fuorchè quello di Ancona, che è pessimo. Ecco una buona condizione per divenir preda d'un nemico appena intraprendente, sopra tutto se questo nemico possiede in faccia una linea costiera interrotta da mille seni, piombante in mare da grandi altezze, folta di osservatorii e di posizioni per artiglierie, protetta da un labirinto di piccole isole che creano in mare una rete di canali eccellenti per nascondervi una flotta ed aver la prevalenza in una guerra di agguati.»

Ricordato ciò che l'Amm. Thaon di Revel ebbe a dire sulle stesse colonne della «Renaissance», il Warren dimostra che l'iniquità della frontiera terrestre è completata ed aggravata da quella della frontiera marittima. Dal punto di vista strategico, non c'è posto per due grandi Potenze in Adriatico; e chi possiede la sponda orientale, è padrone anche dell'altra riva. Roma antica lo sapeva; e lo sapeva Talleyrand. L'«Italicus Senator» affermò che: «Se l'Italia non domina l'Adriatico, ne è dominata». Gli Alleati dell'Intesa debbono convincersi che, senza l'Adriatico tutto infero, l'Italia non è che una schiava malata, un corpo servile. E' una questione, non italiana, ma d'interesse europeo, che questa ultima fase dell'unità italiana sia raggiunta.

Notevoli riforme nell'amministrazione della P. S.

Roma, 14

E' stato oggi firmato da S. A. il Luogotenente generale un decreto di riforma dell'Amministrazione della P. S. Il concetto generale cui si ispira tale riforma si è dovuto necessariamente contenere nei limiti di quella fondamentale direttiva di governo per la quale si è escluso il procedere, dato lo stato di guerra, a riforme di organici, a meno che la riforma non si colleghi con le stesse necessità dalla guerra imposte.

Una prima riforma di carattere istituzionale riguarda il riconoscimento esplicito ed il più saldo ed organico ordinamento di quel nuovo organo di polizia centrale, tendente a fronteggiare quei fenomeni delittuosi la cui azione non si contiene entro circoscrizioni territoriali ma si estende a tutto lo Stato e va oltre i confini, tipo dei quali reati è appunto lo spionaggio. Per tal modo l'on. Orlando consolida quella riforma, le cui idee fondamentali aveva già esposte nel suo discorso al Consiglio di Stato nel dicembre 1916 ed in altri successivi discorsi parlamentari.

Il Corpo delle guardie di città è stato oggetto delle più premurose cure in relazione all'alto compito, tendenti a riconoscere le benemerenze di questa milizia che combatte anch'essa contro un nemico insidioso e violento. Si sono migliorate le condizioni di carriera degli ufficiali sia con l'istituire il grado superiore di colonnello, sia con una più equa distribuzione numerica dei posti nei vari gradi, sia infine con la concessione di una speciale indennità di servizio. Quanto ai sottufficiali è istituito il grado di maresciallo maggiore ed aumentato notevolmente il numero dei posti nei vari gradi. Così pure viene alquanto aumentato il numero degli agenti coi quali, come dei graduati, non soltanto vengono migliorate le paghe ma queste saranno d'ora innanzi corrisposte al netto di ricchezza mobile (come nei reali carabinieri) mentre l'attuale aumento di paga convertito in soprassoldo quinquennale sarà mantenuto, anche in caso di promozione, e computato agli effetti della pensione.

Per quanto riguarda i funzionari, pur essendosi dovuto tenere fermo il criterio di massima accennato, il decreto luogotenenziale tuttavia apporta all'attuale organico del personale alcune modificazioni che si risolvono in un miglioramento di carriera. Infatti si sono meglio sistemati i gradi superiori ed è stato aumentato il numero dei commissari, nonchè quello dei delegati, in relazione alle accresciute esigenze dei servizi ed alla istituzione dell'ufficio di polizia centrale. Tale aumento (di 30 commissari e di 35 delegati) è stato interamente attribuito alle rispettive classi superiori.

Il decreto inoltre contiene una importante affermazione, con la quale si riconosce nel corpo dei funzionari di P. S. quella qualità che attraverso quotidiane prove di abnegazione, di sacrificio, persino della vita, li assimila sotto questo rispetto agli ufficiali delle milizie propriamente dette che hanno per missione la lotta contro la delinquenza. Per tal modo, come agli ufficiali dei RR. CC. ed ora a quelli delle guardie di città, viene concessa una speciale indennità. Una indennità di carica viene ora accordata a tutti indistintamente i funzionari di pubblica sicurezza e cioè: di lire 400 a tutti i commissari, di lire 350 ai vicecommissari e di lire 350 ai delegati di prima e seconda classe e di lire 300 ai vicecommissari e delegati delle altre classi.

E neppure si è tralasciato di provvedere al personale d'ordine, e se si è dovuto rimandare qualsiasi riforma d'organico per la fondamentale ragione innanzi accennata, nondimeno si apporta ad esso un immediato e non insignificante vantaggio economico con la istituzione di uno speciale fondo che consentirà di adeguatamente retribuire il lavoro straordinario che quel personale ha dovuto finora prestare senza retribuzione alcuna.

Il decreto, finalmente, tende a formare e colmare i vuoti che la sospensione dei concorsi ha determinati nel corpo dei funzionari di P. S., onde si ha la mancanza di alcune centinaia di tali funzionari proprio nel momento in cui maggiore è il bisogno. Per rendere possibile la partecipazione a tale concorso anche dei cittadini che prestano servizio militare esso ha luogo per titoli e ad esso potranno partecipare, in seguito ad accordi presi col Ministro della Guerra, anche i giovani che attualmente si trovano sotto le armi.

Il gen. Alfieri ai Prefetti

Roma, 14

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi on. Alfieri, prendendo possesso del suo ufficio, inviava ai prefetti del Regno il seguente telegramma:

«Assumo la carica di Sottosegretario di Stato commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi. Per potere affrontare decisamente e serenamente le difficoltà del momento ho bisogno di essere coadiuvato da tutti con fede, con slancio, con intelligente e larga iniziativa, con chiara e giusta visione della situazione alla quale si deve far fronte. Faccio largo assegnamento sull'opera dei sigg. Prefetti perchè è mio proposito che essi, per quanto riguarda la rispettiva provincia, abbiano intera la responsabilità di questi importanti servizi e che a questa piena responsabilità corrispondano i mezzi e le facoltà col solo limite dell'osservanza delle norme e delle prescrizioni del potere centrale, al quale spetta di contemperare le esigenze delle varie provincie, mantenendole in armonia con la situazione generale. Il volenteroso concorso dei sigg. Prefetti non dovrà mai mancarmi nè soffrire attenuazioni od interruzioni ed io ho piena fiducia che esso sarà tale da corrispondere nel modo più largo alle necessità dell'Esercito che combatte ed alle supreme esigenze della resistenza del paese. — Firmato: *Generale Alfieri.*»

I nuovi Sottosegretari per le munizioni e per i trasporti

Roma, 14

S. M. il Re con decreti in data d'oggi, ha nominato Sottosegretario di Stato per le Armi e Munizioni l'on. ing. Paolo Bignami e per i Trasporti Marittimi e Ferroviari l'on. marchese ing. Giacomo Reggio, deputati al Parlamento.

Una nuova prova dell'efficace difesa contro i sommergibili

Roma, 14

(N.) — Notizie giunte da New York assicurano che il Governo americano ha stabilito una nuova riduzione del tasso di assicurazione per i rischi di guerra.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

15 Lunedì: S. Teresa.
16 Martedì: S. Gallo abate.

Congresso di Medicina Militare

Il Comitato ordinatore di questo Congresso comunica che l'annunziata riunione dei medici indetta dalla Società Italiana di Medicina interna avrà luogo a Verona, città della Zona di guerra da tutti i punti di vista la più indicata per favorire una larga partecipazione anche dei medici mobilitati.

I lavori del Congresso consisteranno nello studio e relativa discussione dei principali argomenti di medicina militare, e sono già annunziate importanti comunicazioni di clinici e patologi, dalle quali apparirà quanto sia notevole il contributo portato dalla medicina interna nell'attuale guerra.

Le adesioni al Congresso e le cartoline vaglia di Lire 12 per quota d'iscrizione devono essere indirizzate al Segretario generale prof. A. Berti, aiuto della R. Clinica Medica di Padova. A tutti gli iscritti sarà quanto prima indicata la data fissata per la riunione e verrà rimessa sollecitamente la «Tessera personale di Congressista», la quale dà diritto a prendere parte attiva al Congresso.

Ancora del disegno di legge
pel risarcimento dei danni di guerra

A complemento e chiarimento della discussione sul disegno di legge pel risarcimento dei danni di guerra, e della quale riferimmo succintamente per ristrettezza di spazio ieri, riceviamo dall'avv. sen. A. Diena la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Preg. Sig. Direttore,

Nel riferire nella «Gazzetta» d'oggi le brevi osservazioni che io feci nella adunanza che ieri ebbe luogo presso la Camera di Commercio, per esaminare un progetto di legge elaborato dall'Unione Economica Nazionale pel risarcimento dei danni di guerra si è incorso in una inesattezza che è necessario sia rettificata.

Non dissi nè potevo dire che l'On. Presidente del Consiglio abbia promesso di presentare nella prossima tornata Parlamentare un disegno di legge pel risarcimento dei danni di guerra. Dissi che l'On. Presidente del Consiglio rispondendo nel luglio scorso alle sollecitazioni fattegli dall'On. Senatore Polacco perchè fosse fissato al più presto il giorno per la discussione dell'interpellanza da esso e da altri Senatori presentata affinchè il Governo non ritardi ulteriormente provvedimenti legislativi pel risarcimento dei danni materiali e diretti derivanti dalla guerra, promise che la discussione dell'interpellanza si sarebbe svolta in una delle prime sedute dell'Ottobre quando il Senato sarebbe stato riconvocato.

A mia volta poi ieri soggiunsi, che ove l'attesa risposta non fosse stata favorevole alle legittime nostre aspirazioni i firmatari delle rispettive mozione ed interpellanza avrebbero presentato un progetto di legge di iniziativa Parlamentare allo scopo di provocare una decisione sulla questione.

Quanto al contenuto del progetto in esame mi associai alle osservazioni prospettate dai Professori Marinoni e Carnelutti, ma non accennai affatto come sarebbe stato riferito nel resoconto del giornale l'«Adriatico» che il progetto stesso non avrebbe potuto servire nemmeno di *falsariga* a quel progetto che il Governo avrebbe se mai presentato.

Con preghiera di voler far cenno di questi miei chiarimenti con distinti ossequi mi protesto dev.

Avv. Adriano Diena.

Il maggiore Pagani

Dall'ultimo Bollettino Militare abbiamo rilevato la promozione a maggiore del capitano comm. Arturo Pagani, colto e stimato funzionario del Ministero del Tesoro, che si trova alle armi dall'inizio della guerra ed attualmente è addetto al Comando della Difesa.

All'egregio ufficiale le nostre felicitazioni.

L'Esposizione del Giocattolo

Ieri la solita folla domenicale; e le ruote della pesca affaticate e vuotate un'ora prima della chiusura. Ma sopratutto una magnifica allegria dei bambini soddisfatti per le vincite copiose e belle: non il minimo lagno, ma approvazioni generali.

La Presidenza però ha rivolto il suo pensiero ad altri ragazzi: a quelli che non possono nè pagare l'entrata nè acquistare i biglietti della pesca e che vivono negli istituti e negli asili; e quindi a mezzo nostro invita per turno tutti i Direttori degli Orfanotrofi e degli Asili e delle Scuole, ad accompagnare i loro discepoli preavvisandone la Segreteria.

E mercoledì, alle ore 15, aprono la serie delle visite i marinaretti della Nave Scilla.

Domenica terza pesca.

Encomio solenne a un Padre
dell'Istituto Cavanis

Leggiamo nel Bollettino Militare che fu dato l'encomio solenne al caporale Barbot Sebastiano, chierico dell'Istituto Cavanis, con la seguente motivazione:

«Fu di grande ed intelligente aiuto agli ufficiali medici nella cura ed assistenza dei feriti contribuendo all'ottimo funzionamento del servizio anche in momenti difficili». — Zona di operazioni, maggio 1917.

Congratulazioni al Barbot e ai RR. PP. Cavanis, la cui congregazione ha il vanto che sia encomiato l'unico dei suoi rimasto in sanità, perchè gli altri tutti che furono chiamati sotto le armi combattono valorosamente alla fronte: tutti, tranne uno, del quale dal 28 maggio non si ha più notizia e che ormai è da considerarsi perduto.

Circolo Filologico
L'apertura delle Scuole

Ricordiamo che oggi al Circolo Filologico avranno principio le lezioni di Lingue straniere per tutte e due le Sezioni, femminile diurna e mista serale.

E la Presidenza prega tutti coloro che vogliono frequentare le lezioni del Circolo, nel «loro precipuo interesse» di non attendere ad iscriversi quando le lezioni siano già cominciate, perchè fin dal primo giorno i Corsi possono essere regolarmente e sistematicamente ordinati in base al numero degli iscritti.

Le condizioni di associazione che sono mantenute inalterate nella tenue misura ordinaria e gli orari organizzati con opportuno riguardo all'oscuramento della città si possono richiedere alla Segreteria, che per facilitare le iscrizioni resterà aperta anche stamane dalle ore 10.30 alle 12.

La Casa di Mode G. Deguillaume & C.

avverte la sua Spett. Clientela che è fornita di tutte le ultime novità in cappelli, mantelli, vestiti tailleurs e fantasia, pellicceria ecc. ecc.

Nuovo calmiere del pesce

Il Vice Ammiraglio Luigi Cito Filomarino, Comandante in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia, ha emesso il seguente Decreto:

Art. 1. — Il prezzo di vendita dei pesci, molluschi e crostacei non dovrà superare i seguenti limiti:

CATEGORIA «A». — Anguele, Angusigole, Anzoli, Bagigi (sardoncini), Baracole, Bavosi, Bisatti (da 10 e più per Kg), Cavasjoi, Colombo (di peso inferiore al Kg), Go, Moleche, Marsioni, Moli, Medagiole, Menuagia bianca, Menuagia mora, Paganei, Papaline, Palassiole, Persico sole, Porselete (di peso inferiore al Kg.), Razza, Ragni, Scardole, Schilini, Sepe nere.

All'ingrosso L. 1.40 al Kg. — Al minuto L. 1.60 al Kg.

CATEGORIA «B». — Albori, Asiai (fino a 1 Kg.), Berbi, Bisati (da 6 a 9 per Kg.), Colombo (di peso superiore ad 1 Kg), Cagnoleti (fino a 1 Kg), Lovi, Lanzardi, Luzzi, Passarini, Raine, Sardele, Sepe bianche, Soasi, Sardoni, Sgombri, Sievoli, Schile de vale e de Laguna, Tenche.

All'ingrosso L. 2.40 al Kg. — Al minuto L. 2.60 al Kg.

CATEGORIA «C». — Asiai (di peso superiore al Kg), Baicoleti (da 4 a più per Kg), Barboni, Bisati (da 2 a 5 per Kg), Cani (di peso superiore al Kg), Corbi (da 2 e più per Kg.), Dentali (da 2 e più per Kg.), Rombi (da 2 e più per Kg.), Sievoli (da 4 a 18 per Kg), Sfogi Poresani.

All'ingrosso L. 3.40 al Kg. — Al minuto L. 3.60 al Kg.

Tali prezzi s'intendono riferiti ai Comuni di *Venezia, Chioggia, Pellestrina, Murano, Burano;* per gli altri Comuni potrà essere consentita una addizionale di centesimi *Dieci* per Kilogrammo.

Art. 2. — Per tutti i pesci, molluschi e crostacei non compresi nelle indicazioni date dalle tabelle precedenti, il prezzo di vendita al minuto non potrà superare le lire *sei* al Kilogrammo.

Art. 3. — I venditori di pesce al minuto avranno obbligo di tenere costantemente esposto un cartello col prezzo di vendita sopra ogni qualità di pesce.

Art. 4. — I contravventori verranno deferiti al Tribunale di Guerra, e la merce verrà sequestrata.

Art. 5. — Il presente Bando andrà in vigore il 15 Ottobre 1917.

*

Questo è il primo di una serie di provvedimenti che le Autorità intendono adottare per regolarizzare il più possibile il mercato del pesce.

Esportazione di prodotti alimentari

La Camera di Commercio rende pubblico il seguente dispaccio del Ministero delle Finanze:

«A parziale modificazione della precedente circolare e con preghiera di fornire le relative notizie agli interessati, comunico integralmente a codesta On. Rappresentanza il seguente dispaccio diretto oggi stesso alle Dogane per l'immediata sua applicazione:

«Dopo le disposizioni impartite da questo Ministero con circolare N. 8041 del 21 settembre u. s., il Comitato Consultivo ha esaminata la possibilità di non far comprendere talune delle merci già elencate nella stessa circolare, fra i prodotti alimentari la cui esportazione, per effetto del medesimo provvedimento, veniva nuovamente subordinata al preventivo permesso ministeriale.

Tenuto conto che alcune delle suddette merci — anche nelle presenti anormali condizioni — hanno di fatto non rilevante importanza come alimenti in rapporto ai bisogni nazionali, è stato deciso di ripristinare alle dogane la facoltà di consentire direttamente l'esportazione di quelle fra le merci stesse delle quali la scarsa importanza rispetto ai bisogni dell'alimentazione del paese, permetta di limitarsi a sorvegliare le sole spedizioni verso determinati paesi.

Tali merci sono le seguenti:

Mandorle, nocciuole, pignoli, pistacchi, pomodoripelati, barbe di granoturco, capperi, mirtilli, noci d'anacardio, nocciole di palma.

Di queste l'esportazione, potrà essere permessa direttamente dalle dogane per la Francia, l'Inghilterra e loro Colonie, per le Americhe e per i paesi oltre il Canale di Suez.

Questo Ministero, nel dare la relativa autorizzazione a V. S. ed alle dipendenti dogane — cui vorrà trasmettere sollecite istruzioni al riguardo — ritiene opportuno di far rilevare che resta tuttora vincolata al preventivo permesso ministeriale l'esportazione delle noci, delle coccole di ogni specie, escluse quelle di lauro, e dei frutti canditi o comunque preparati anche con zucchero temporaneamente importato.»

Per le Signore

La rinomata Sartoria Miozzi di Bologna, Via S. Vitale 13, avverte la sua Spett. Clientela che nei giorni 21, 22, 23 Ottobre sarà a Venezia, Hotel Canale Monaco, ove esporrà una ricchissima collezione di novissimi modelli delle più rinomate Case di Parigi di Costumi Tailleurs, Robes, Manteaux, Fourrures, Chapeaux.

Tentato suicidio

Ieri mattina verso le 10 il soldato della ... Compagnia presidiaria, Massatto Gino di Eugenio di anni 26, si gettava, a scopo suicida, dal ponte di Rialto nel sottostante canale.

I bravi infermieri della Croce Azzurra, Vin Rinaldo e Costantini Alessandro, accorsero immediatamente con una barca e dopo molti sforzi riuscirono a trarre l'infelice a salvamento.

Lo trasportarono all'Ospedale Civile dove fu ricoverato nella sala di custodia.

Interrogato sulle cause che lo indussero al triste passo, si chiuse in assoluto mutismo.

Piccola cronaca

ARRESTI — Ieri gli agenti della squadra mobile arrestarono, in seguito a mandato di cattura, Mazzucco Antonio fu Antonio, di anni 27, e Tinchella Pietro fu Luigi, di anni 37.

— Per misure di sicurezza pubblica venne ieri arrestato Perissinotto Francesco, di Pietro, di anni 29.

CONTRAVVENZIONI — Perchè sarebbero stati sorpresi a cantare nelle ore notturne, vennero ieri dichiarati in contravvenzione: Cescutti Luigi di Antonio, di anni 32, Benario Napoleone di Michele, di anni 34, Bigin Rina di Domenico, di anni 19, Campi Luigi di Antonio di anni 19, Borgato Giovanni fu Emilio, di anni 19, Nordio Francesco fu Edoardo di anni 22, Vecchini Umberto fu Fausto, di anni 25, e Tios Cherubino d iDomenico di anni 16.

INFORTUNI — Ricorse ieri alla Guardia Medica dell'Ospitale Civile, per una ferita alla mano sinistra, giudicata guaribile in dieci giorni, certo Gripolin Vittorio di Emilio, di anni 12.

Fatevi soci della Croce Rossa

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 13 ottobre)

Pres. cav. Ballestra — P. M. Pagnacco.

Un appello fortunato

Favaro Emilia fu Domenico, nata a Mirano nel 1880 ivi residente, siccome colpevole di aver omesso di denunciare tra il 27 ed il 31 maggio u. s. al Municipio di Mira la detenzione di 17 quintali di grano, dal Pretore di Mirano veniva condannata a 3 giorni di detenzione e 10 lire di multa.

Interposto appello dalla stessa, ed udito il patrocinatore avv. Zironda, il Tribunale, in riforma dell'appellata sentenza, la assolve per non costituire reato il fatto ascrittole.

Un renitente

Verbone Guglielmo di ignoti, qui nato nel 1878, residente a Udine, è imputato di renitenza alla leva con l'aggravante del tempo di guerra. E' patrocinato dall'avv. Orlandini. Il Tribunale lo condanna a 20 mesi di detenzione da scontarsi però quando verrà rilasciato in congedo assoluto.

Tribunale di Conegliano
Tra Segretario e Medico di Fontanelle

Conegliano 14

Ieri si è chiuso il processo contro il medico di Fontanelle, sig. dott. Giovanni Morelli e contro il segretario comunale signor Guido Boreani, pure di Fontanelle, imputati di lesioni aggravate reciproche e il Morelli, in proprio, anche di oltraggio e minaccia.

La causa si è svolta in varie udienze. La sentenza dei giudici ha ammesso a favore del Boreani la preterintenzionalità e le circostanze attenuanti, condannandolo a soli 5 mesi di reclusione col beneficio della legge del perdono ed ha assolto il Morelli dai vari reati, parte per insufficienza di prove e per mancanza di querela, e parte per inesistenza di reato.

Difensori: comm. Pagani-Cesa, Boscolo e Lenada.

Bollettino giudiziario

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura: Rizzi presidente tribunale Conegliano è promosso dalla 3.a alla 2.a categoria — Bellofiore, giudice funzioni pretore mandamento Cavarzere tramutato tribunale Caltagirone cessando dette funzioni. — Tuozzi, giudice funzioni pretore mandamento Piove di Sacco tramutato pretura Padova — Parietti, giudice funzioni pretore mandamento Spilimbergo tramutato Pretura Merate Brivio — Stara, sostituto procuratore del Re fuori ruolo organico richiamato in servizio e destinato regia procura presso tribunale Verona.

Cancellerie — Di Bartolo, cancelliere pretura Cologna Veneta aspettativato è richiamato in servizio nella pretura di Deliceto — Massaro, cancelliere pretura Caprino Veronese tramutato pretura Camposampiero — Gardini cancelliere pretura di Pievepelago aspettativato cessa far parte amministrazione — Massignani, cancelliere sezione tribunale Vicenza collocato a riposo e gli è conferito il titolo e grado onorifico di Cancelliere Corte d'Appello.

Culto — E' stata autorizzata la concessione del Regio Placet alla bolla vescovile con la quale al sacerdote Tomasi è stato conferito il canonicato di San Giorgio con l'ufficio di penitenziere nel capitolo cattedrale Vicenza.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera il teatro resterà chiuso e domani, come abbiamo già detto, si riaprirà con l'insigne attore Ruggero Ruggeri e la sua valentissima Compagnia. Il debutto si farà con un lavoro nel quale il Ruggeri può dar saggio di tutto il suo alto valore: *Lo Sparviero* di F. De Croisset; mercoledì darà *Il bosco sacro* ove pure l'attore multiforme eccelle. Prestissimo si avranno *L'ostacolo* di A. Daudet, ed il celebrato *Nuovo idolo* dell'eminente autore francese De Curel.

Ai lettori ricordiamo che gli abbonamenti sono aperti a tutt'oggi.

*

Con due teatri imponenti il Tumiati chiuse il felice corso delle sue recite, ed il coraggioso e valente attore direttore ebbe dal pubblico tutte le manifestazioni più sincere dell'ammirazione e della simpatia. *L'Aiglon* di sera in sera si impose e fu applaudito con sempre maggiore calore. Se ne avrebbe voluto persino una quinta replica.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Sacrificio di un'anima.* Dramma passionale. Solo oggi. — Domani: *Come le foglie* con Maria Jacobini.

TEATRO MODERNISSIMO — *La Battaglia dei Tanks* (automobili blindate inglesi).

PALAZZO REALE. — Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia„
Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA. — Zuppa alla Montanara — Polpettoni guarniti o Manzo brasato guarnito.

SERA. — Spaghetti alla Napoletana — Arrotolato di manzo guarnito o Alesso di bue guarnito salsa verde.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Per gli approvvigionamenti
Un convegno di parlamentari

Verona, 14

In seguito alle ultime sedute, di cui vi riferii, venerdì si sono adunati presso la sede del Consorzio Granario, il cav. Poggi, il cav. Gio. Bertoni, il cav. Bonomi Da Monte, tutti per il Consorzio Granario provinciale, ed inoltre, il sen. Dorigo, l'onor. Rossi, l'on. Mario Todeschini, ed il comm. Pontedera.

L'adunanza aveva lo scopo di affiatarsi o preparare la visita a Roma e quello di assicurare l'appoggio di tutti i deputati della Provincia alle richieste che il Consorzio presenterà al Governo per ottenere la quantità di granturco necessaria ai bisogni della Provincia.

E' indispensabile anche che il Governo consenta una maggiore dotazione di frumento, perchè le moltissime truppe dislocate in tutta la provincia non possono pesare anche nelle risorse locali. Si fanno voti anche per la continuazione della concessione di granoturco per la confezione di paste presso gli Stabilimenti di Torre Annunziata, per ottenere dell'avena e dei fagiuoli; le pratiche fatte finora non hanno ottenuto buoni risultati.

L'olio poi non abbonda in provincia e si desidererebbe una maggior quantità di burro e di lardo.

Si è ottenuta la requisizione del formaggio nostrano per il Consorzio, ma si domandano altre dotazioni di formaggio lodigiano e parmigiano. Si avverano poi ritardi nelle consegne, nella requisizione del grano turco e deve essere disciplinato in modo definitivo il servizio di cassa della Commissione, per evitare ulteriori ritardi nelle consegne.

Queste questioni vennero vagliate e discusse dai parlamentari e dalle autorità presenti alla seduta e furono presi definitivi accordi.

L'inaugurazione della Mostra di fotografie e disegni di guerra a Vicenza

Vicenza, 14

Stamane alle ore 9 è giunto l'on. Ministro Comandini ricevuto dal Sindaco conte Muzani e dagli on. Teso e Roi per inaugurare la mostra fotografica degli alleati e dei disegni di guerra allestiti nella sontuosa sede del civico museo.

Dopo un ricevimento al municipio alle ore 11 seguì la cerimonia inaugurale. Assistevano il sen. Cavalli, la contessa e la contessina Cadorna, la marchesa Bettina della Valle di Casanova, organizzatrice delle Mostre fotografiche, la signorina Maria Fogazzaro presidente del Comitato femminile vicentino organizzatore della mostra, il tenente generale Giustetti per l'armata del Trentino, il generale Dayla comandante il presidio, il consigliere di Stato comm. Mosconi, il presidente del Consiglio Provinciale comm. Tattara, il presidente della Deputazione Prov. cav. Galla, Mons. Rumor per il Vescovo, il Vice prefetto Bertoldi e gli artisti espositori: Italico Brass goriziano e Achille Beltrame vicentino; l'altro artista espositore, Lodovico Pogliaghi, si scusò. Aderirono, scusandosi, le missioni estere presso il nostro esercito e la Casa Ansaldo che ha nella mostra una apposita sezione.

La cerimonia si svolse nel grande salone del magnifico palazzo palladiano, sede del Museo, e che ospita la esposizione nelle sue numerose sale spoglie dei superbi capolavori, messi al sicuro dalle vandaliche imprese degli aviatori nemici, che costituiscono una delle più cospicue pinacoteche d'Italia. Vi assistevano tutte le autorità, rappresentanze e invitati e i panorami di guerra del Comando Supremo e dell'Armata del Trentino erano intrecciati tra lauri e bandiere delle nazioni alleate con medaglioni di tutti i capi di Stato alleati.

Il saluto del Sindaco

Il Sindaco Conte Muzani porse un saluto riconoscente al ministro Comandini soggiungendo: «Qui in queste stesse sale erano riunite sembianze di Madonne, figure ascetiche di Santi, di Vescovi, mitrati e di guerrieri armati, di serene vergini e di umili frati, esuli ora per non subire l'oltraggio del barbaro nemico. Erano pur esse immagini della patria coi suoi ricordi e con le sue tradizioni di grandezza e di dolore.

Oggi le spoglie pareti si sono rivestite di costumi di guerra, luccichio d'armi, vette conquistate, fiumi varcati, mari solcati da fragili navi, messaggeri tonanti dei destini d'Italia e fedelmente ritratti dal realismo dell'arte fotografica e dal palpito divino animatore di pennelli illustri, di esempi del dovere nobilmente compiuto dai figli di nostra terra che attraverso a disagi e fatiche e dolori sino al sacrificio supremo, hanno risvegliato gagliardi in noi i più generosi sentimenti e più tenaci propositi: sentimenti e propositi ormai così radicati nell'anima nazionale da renderci pienamente fidenti di noi stessi che compatti e concordi sapremo vittoriosamente resistere fino al trionfo degli ideali purissimi che s'appuntano al nostro diritto alla civiltà».

L'oratore ha terminato, applauditissimo, attestando che questa nostra è una delle tante opere di guerra frutto della piena concordia cittadina.

Le parole del Ministro Comandini

Il ministro Comandini, ricambiato il saluto, ha poi, con smaglianti parole, celebrato l'altissimo significato della mostra e il fulgido patriottismo di Vicenza, concorde ed operosa e tenace che vive al margine della guerra sicura e fidente. Dopo un alto appello alla resistenza nazionale e tra applausi ed evviva al governo e a Cadorna, il ministro ha dichiarato aperta la mostra in nome del Re.

La visita all'Esposizione

Autorità ed invitati hanno poi visitato le 17 sale in cui sono raccolte migliaia di nitidissime fotografie.

L'Italia trionfa nella sala maggiore e in altre minori con una ricca serie di fotografie veramente splendide, che mettono in rilievo tra quali difficoltà create dalla natura o dagli uomini, si svolge la guerra sul nostro fronte.

Una sala accoglie magnifiche scene della guerra marittima e aerea, e le meraviglie dell'industria bellica colle produzioni del nostro cantiere Ansaldo, il maggiore della nazione.

Segue per importanza l'Inghilterra con delle fotografie grandiose, in cui si rileva il gigantesco sforzo che in questo conflitto essa fa in terra, sul mare, nell'aria.

Figurano poi con una mostra assai degna la Francia, il Belgio, la Serbia, la Russia.

La Serbia è quella che più colpisce con doloranti scene dove il sentimento patrio si unisce al tragico fato del popolo infelicissimo che aspetta dagli alleati la resurrezione.

Di speciale interesse è la sala che raccoglie la fotografie dei danni recati ai monumenti artistici e delle opere di protezione per difenderli.

Ultimi, ma primi per potenza, estetica vengono i dipinti di guerra. Tre mirabili artisti del pennello espongono i loro lavori: Il Pogliaghi con quadri dalla potente e ardita concezione; il Beltrame con delle tele colorite e calde; il Brass goriziano, con scene nelle quali la brutale violenza della guerra è addolcita da un suggestivo sentimentalismo: quasi una nota di pace nella tempesta dell'immane conflitto.

Le opere dei tre artisti, come pure tutte le altre fotografie che danno una immagine viva e piena di quel colossale fatto storico che è la attuale guerra, furono ammiratissime.

La Mostra ha un alto scopo di propaganda intesa a scuotere gli animi e a incorare la tenacia della resistenza. E per ciò che rivela, pei sentimenti che suscita, essa riesce un vero tonico spirituale. Non si può uscire dal visitarla senza sentirsi più illuminati, più confortati e sicuri. Così le belle arti figurative adempiono a un alto ufficio patriottico e civile cooperando anche esse a quella vittoria, di cui già vediamo profilarsi sull'orizzonte della storia l'auspicata visione.

L'orario della Mostra è il seguente: dalle ore 14 alle 17; il giovedì e la domenica dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 alle 17.

Ingresso centesimi 50.

Un'interrogazione del sen. Di Brazzà

Roma, 14

Il sen. Di Brazzà ha presentato al Ministro dell'Interno la seguente interrogazione, rimessa alla Presidenza del Senato:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'Interno in qual modo egli intenda rimediare al gravissimo inconveniente, ed al danno cagionato ai produttori, dal rifiuto di accettazione da parte degli stabilimenti a ciò destinati del loro frumento requisito.

Questi danni sono gravissimi specialmente nelle località nelle quali i granai sono stati occupati dalle autorità militari, ed in quelle che dovrebbero essere sgomberate dal frumento per fare posto al raccolto del granoturco. A sensi del decreto luogotenenziale il frumento requisito deve essere accettato, qualora il produttore coi mezzi propri lo trasporti ai locali destinati all'accettazione.

Si chiede risposta scritta.

Ultima ora

L'inchiesta sui fondi dei giornali e la Federazione della stampa

Roma, 14

Oggi il Consiglio generale della Federazione della Stampa italiana, sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre e presenti i delegati di tutte le Associazioni federate, ha trattato di diverse importanti questioni, fra cui della proposta di inchiesta parlamentare sul finanziamento dei giornali. In merito a questo argomento, dopo ampia ed elevata discussione, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio federale delle Associazioni giornalistiche italiane, avuta notizia della proposta di inchiesta parlamentare sulla provenienza dei fondi di varii giornali italiani, confida che tale proposta, vaga per ora ed imprecisata, assegni ai proponenti il dovere di indicare quelle denunzie e quelle accuse che permettano di iniziare indagini positive e concludenti, richiama la propria tradizione di severità costantemente affermata in inchieste e sentenze probivirali, si dichiara pronto a collaborare con tutte le sue forze e con tutti i suoi mezzi alle indagini sui fatti specifici che riguardino i giornalisti, siano esse indagini intraprese da una commissione parlamentare di inchiesta o sollecitate presso le associazioni di stampa, e protesta contro ogni tentativo di coinvolgere in una arbitraria generalizzazione di accuse la rispettabilità del giornalismo italiano».

Il concorso del Perù alla causa degli Alleati

Roma, 14

(N.) — Nel momento in cui il Perù da prova evidente di simpatie verso le Potenze dell'Intesa, il reggente la Legazione del Perù presso il Quirinale ha avuto ad esprimere ad alcuni giornalisti i sentimenti di profonda amicizia che la nobile repubblica americana nutre per la nostra Patria.

Il popolo peruviano — egli ha dichiarato — è fiero di sentirsi il più latino dei popoli d'America e sarà lieto di contribuire, con le sue risorse, alla vittoria del diritto; il concorso del Perù potrà essere tanto più efficace in quanto esso attraversa un periodo di perfetta tranquillità politica sia all'interno come all'estero e di grande floridezza economica. Ultimamente l'opera di José Pardo, il popolarissimo presidente della Repubblica, ha raccolto l'assenso di tutte le parti. Sono terminate felicemente mediante l'arbitrato, le discussioni col Brasile, la Bolivia, la Columbia, con l'Equatore circa questioni di frontiera. Persino lo antico spirito irredentistico delle provincie di Tacna e Arica tenute dal Cile, che ne aveva fatta un'altra Alsazia Lorena, si è coordinato ai doveri delle Nazioni latine americane. Grandi imprese attendono ad opere durature. Una sola compagnia inglese spende 300 milioni sul Chezzo de Pasco; il capitale produttivo è formato in gran parte da allestimenti inglesi e nord americani. Lo sviluppo dell'agricoltura e commercio si deve in massima parte agli italiani che sono numerosi dappertutto e costituiscono le colonie estere le più vaste a Lima ove posseggono meravigliosi alberghi e prosperose e forti banche.

L'operosità delle colonie italiane è stata ed è di grande giovamento per il Perù e forma una delle prime cause delle vive simpatie che la repubblica americana sente per l'Italia e il compiacimento con cui segue le gesta vittoriose degli eserciti italiani.

La Principessa Jolanda

Parigi, 14

L'*Excelsior*, pubblicando una fotografia della Principessa Jolanda in un gruppo di dame della Croce Rossa, ricorda l'azione che la famiglia Reale svolge dal principio della guerra per i feriti di guerra, fedele alle sue tradizioni di bontà e di pietà, ed ha espressioni di calda simpatia per la giovane principessa che si è consacrata alle opere di assistenza con ammirevole spirito di carità e di abnegazione.

L'unione tedesca si sfascia

Zurigo, 14

Si ha da Vienna:

Mentre Seidler fa annunciare che i polacchi hanno aderito a votare il bilancio perchè il Governo ha accolto alcune domande riguardanti l'amministrazione della Galizia, l'unione tedesca nazionale si sfascia. I radicali se ne sono usciti ed ora anche altri gruppi ne escono e faranno ciascuno per sè mantenendo soltanto un comitato esecutivo pel contatto. Inoltre Dobernin ha lasciato la presidenza dell'unione tedesca e forse in seguito a questa crisi Gross darà le dimissioni di presidente della Camera.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 12. — Città: Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; femmine 3. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 12. — Pilotto Sante elettricista con Zanella Regina casalinga, celibi — Gallina Vittorio ottonaio con Comin Luigia sarta, celibi — Celebrato in Roncade il 16 giugno 1917: Romagnollo Salvatore sottonocchiere con Bullo Margherita casalinga, celibi.

DECESSI

Del 12. — Pasqualini Girolamo d'anni 74 coniugato r. pensionato di Venezia — Solmi Pietro d'anni 65 coniugato r. pensionato di Venezia — Verdura Giacomo di anni 63 coniugato operaio Arsenale di Venezia — Borgonovi Antonio d'anni 41 coniugato barbiere di Venezia — Bortoluzzi Luigi d'anni 73 celibe ricoverato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

* Ad onorare la memoria del pittore Guglielmo Ciardi, suocero del collega ed amico prof. Carlo Pasinetti, hanno offerto alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, lire 5 ciascuno i dottori P. Bruzzo, O. Carnesecchi, prof. G. Cagnetto, A. De Carolis, D. D'Arman, prof. G. B. Fiocco, prof. D. Giordano, prof. G. Jona, prof. C. Molon, A. Melli, prof. O. Orlandini, F. Pais, P. Spandri, prof. G. Velo, prof. P. Vitali, prof. A. Zoppi; lire 3 ciascuno i dottori C. Dolfin, G. Del Latte, G. Giomo, G. Peloso, G. Luisi e G. Tagliapietra; e lire 2 ciascuno i dottori G. Ancona, V. Bellati, A. Baccara, C. Bidoli, A. Beltati, C. Calzavara, A. Garioni, I. Marconi ed E. Ongania.

Seconda Edizione

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 16 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 286 — Martedì 16 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 a... 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cron... (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino 15 Ottobre.

Sulle fronti tridentina e carnica nobile e proficua attività di nostre pattuglie esploranti.

Tentativi di nuclei nemici contro Dosso Alto (Val Lagarina), in Val d'Assa e al Monte Granuda (Val Fella) restarono senza successo.

Lungo la fronte Giulia vivaci azioni di fanteria. — Sulle pendici meridionali del Monte Rombon, con riuscito colpo di mano catturammo alcuni nemici. — Fra Castagnevizza e Selo, una azione di arditi in una dolina avversaria, ci fruttò alcuni prigionieri. — In Brestovizza grosse pattuglie nemiche, protette da improvviso violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici, si avvicinavano alle nostre linee, vennero volte in fuga presso Lokavac. — Un attacco nemico, preparato con larga azione di artiglieria estesa da occidente di ... fino al mare, fu nettamente infranto; il nemico lasciò anche qui nelle nostre mani qualche prigioniero.

Firmato: **Generale CADORNA**

Lo sbarco tedesco ad Oesel

Pietrogrado, 15

Il comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Il giorno 12 il nemico, sbarcato nella ... Oesel, riuscì ad occupare una parte dell'isola. La sera del 12 vedemmo distaccamenti di motociclisti nemici avanzarsi ad Orisar nella parte orientale dell'isola Oesel, tentando di impadronirsi della diga dell'isola Mohn, ma furono respinti. Continua il combattimento con le truppe nemiche sbarcate la ... avanguardia respinse i nostri elementi in direzione sud est. Il 13 continuò lo sbarco delle truppe nemiche nell'isola Oesel. La regione delle sbarco è sorvegliata dalla parte del mare da forze marittime considerevoli. Nello stesso tempo alcune navi nemiche ingaggiarono combattimento con una batteria marittima sull'isola Dagoe.

Secondo informazioni quattro torpediniere furono affondate dal fuoco di questa batteria; un incrociatore nemico che bombardava la batteria arenò sopra un basso fondo. La nostra batteria fu completamente distrutta dall'artiglieria nemica e ciò permise al nemico di sbarcare sulla isola Dagoe un piccolo distaccamento che non resistette e fu obbligato a ritornare sulle navi. Il 13 mattina le nostre navi impedirono con successo alle forze marittime nemiche di entrare nelle nostre acque fra le isole Dagoe e Oesel. Durante i combattimenti navali nei due giorni le nostre perdite furono insignificanti.

Otto dreadnoughts, una dozzina di incrociatori leggeri, 4 torpediniere e 30 battelli spazzamine tedeschi cooperarono allo sbarco delle truppe tedesche ad Oesel.

Il comunicato tedesco

Zurigo, 15

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Rapidi progressi furono compiuti nell'isola Oesel dalle nostre truppe e dall'artiglieria. I ciclisti spesso senza attendere l'arrivo dell'artiglieria attaccarono il nemico. La penisola di Sworbe ... tagliata dal nord mentre il fuoco delle nostre navi controbatteva le batterie terrestri. Siamo dinanzi alla città di Arensburg in fiamme e progrediamo nella parte orientale dell'isola verso la costa orientale dalla quale i russi ripiegano per ritirarsi attraverso la diga che unisce Oesel con l'isola Mohn. Le nostre torpediniere penetrarono nelle acque continentali fra Oesel e Dagoe e respinsero in vari scontri le forze navali russe nello stretto di Mohn.

Ammutinamento dell'equipaggio d'una nuova corazzata tedesca

Copenaghen, 15

Lo «Stifts Ticende» dice: Un grave ammutinamento avvenne lo scorso febbraio a bordo della nuova corazzata tedesca «Bayern» in seguito al malcontento dell'equipaggio causa il cattivo nutrimento. La rivolta venne repressa. Parecchi membri dell'equipaggio furono inviati al fronte e 200 trasferiti nella prigione navale di Colonia.

Colpi di mano degli inglesi

Londra, 15

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Le truppe delle contee dell'est dell'Inghilterra sono riuscite nel pomeriggio ad effettuare un colpo di mano contro le trincee nemiche ad est di Monchy le Preux, impadronendosi di parecchi prigionieri. Considerevole attività delle artiglierie avversarie durante la giornata, ma nessuna azione di fanteria.

Il totale dei prigionieri presi il 12 corrente risulta di 913, compresi 41 ufficiali.

Il tempo ha reso l'aviazione inattiva, nondimeno, nei momenti in cui il cielo si rischiarava, sono state fatte osservazioni per l'artiglieria, sono state prese fotografie e sono state fatte nuovi ricognizioni sulle posizioni nemiche. Una nostra squadriglia ha avuto uno scontro con un reparto nemico di doppi velivoli, contro il quale ha impegnato un combattimento ostinato. Quattro nostri velivoli non sono ritornati a causa della confusa natura della lotta, i nostri piloti sono stati nell'impossibilità di determinare il numero delle macchine nemiche abbattute. Altri velivoli alleati giunti troppo tardi per prendere parte al combattimento videro da lontano parecchie macchine nemiche che atterravano sbandate.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Durante la notte il nemico bombardò violentemente le nostre posizioni della vetta principale a sud di Broosciende. Le nostre truppe nella incursione effettuata nel pomeriggio di ieri ad est di Monchy le Preux presero 35 prigionieri e mitragliatrici. Circa 200 tedeschi furono uccisi dai nostri fanti e sette ricoveri nemici distrutti. In un altro colpo di mano effettuato la scorsa notte a nord est di Roux un certo numero di nemici furono uccisi e i loro ricoveri distrutti. Prendemmo 12 prigionieri.

Azioni di artiglieria nel settore francese

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

L'attività delle due artiglierie si è mantenuta vivissima durante la giornata sul fronte dell'Aisne, particolarmente nella regione degli altipiani fra Ailes e Craonne, come pure sulla riva destra della Mosa. Nessuna azione di fanteria. Nei Vosgi un colpo di mano nemico sui nostri piccoli posti a sud dell'Hartmannsweillerkopf è rimasto senza successo. Ovunque altrove notte calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte dell'Aisne l'attività dell'artiglieria si mantenne vivissima nella regione degli altipiani tra Aisne e Craonne. In Champagne effettuammo un colpo di mano nelle linee tedesche ad est di Maison de Champagne e riconducemmo una decina di prigionieri. Sulla riva destra della Mosa azioni di artiglieria violente a nord della quota 344. — Niente da segnalare sul resto del fronte.

Aeroplani tedeschi bombardarono stanotte la regione di Dunkerque. Sono segnalate parecchie vittime fra la popolazione civile.

Il congresso socialista tedesco

Zurigo, 15

Si ha da Wuerzburg: Ieri si è aperto il congresso socialista tedesco, il primo dallo scoppio della guerra, con discorsi dei deputati Schmidt e Erbert. I socialisti indipendenti non sono intervenuti al congresso. L'opposizione rimasta nel partito non solo vi partecipa ma presenterà una proposta per ristabilire l'autorità del partito mediante un compromesso fra la destra e la sinistra.

Scheidmann è d'accordo col proletariato tedesco su ciò che è in giuoco in questa guerra. Se si attuasse il programma della conferenza di Parigi, il commercio e l'industria tedeschi sarebbero abbattuti per decenni e per conseguenza anche la classe operaia tedesca subirebbe la stessa sorte. Esso ha tutto l'interesse che la Germania non sia atterrata. Chi vuole la fine della guerra ad ogni costo, ignora ciò che questa significa. Noi non vogliamo una pace di onta, ma una pace di accordi che escluda le annessioni e qualsiasi violentamento. Noi a nulla rinunziamo. Non ad un solo piede quadrato del suolo tedesco, non alle nostre qualità, non alla nostra indipendenza, ma rinunziamo a ciò che appartiene agli altri.

Noi chiediamo l'incolumità territoriale. Quel che è tedesco rimanga tedesco. Vogliamo la possibilità del nostro sviluppo commerciale ed economico. — Scheidmann ha concluso dicendo: Abbiamo bisogno di un sistema parlamentare. L'Impero deve giungere alla democratizzazione. Il nostro moto è «diritti uguali, pane per tutti, pace e libertà».

350 delegati prendono parte al congresso.

Ieri Scheidmann ha parlato in una riunione pubblica sui socialisti e sulla pace per accordi esponendo l'atteggiamento dei socialisti tedeschi dal 4 agosto 1914 in poi, dicendo che la mozione approvata il 19 luglio scorso dal Reichstag è stata il trionfo della loro politica. Ha poi trattato degli avvenimenti della scorsa settimana attaccando il Governo e particolarmente Michaelis.

Il deputato Ebert ha commemorato i compagni morti in guerra. Ha detto che i socialisti non rinuncieranno alla difesa finchè gli avversari non saranno disposti alla pace, finchè siano bramosi di conquiste. Ha protestato contro le mire pangermaniste del Cancelliere dicendo che egli è inetto e che commette gaffe su gaffe. Ha chiesto la democratizzazione del sistema di Governo e la fine dello stato d'assedio. Non si deve temporeggiare nell'applicazione della riforma elettorale prussiana. Ha deplorato la scissione del partito.

Ebert è stato eletto presidente.

Nuova crisi ungherese

Zurigo, 15

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo è arrivato qui dal fronte della Volinia ed ha ricevuto il Presidente del Consiglio ungherese Wekerle. I giornali attribuiscono molta importanza a questa udienza perchè i dissidi in seno al Governo ungherese come nel partito governativo rendono probabilissima una crisi.

Nessun accordo finanziario tra Austria e Svizzera

Berna, 15

Alcuni giornali hanno parlato di trattative tra la Svizzera e l'Austria circa un accordo finanziario. Il «Bund» riceve da fonte competente che tale notizia è assolutamente falsa. Alcune discussioni economiche sono in corso coll'Austria-Ungheria ma non si tratta di un accordo finanziario.

La campagna contro il Cancelliere

Zurigo, 15

Si ha da Berlino:

La stampa di sinistra è indignata che si tenti col ritiro di Von Capelle di risolvere la crisi. Il «Vorwaerts» ed il «Berliner Tageblatt» notano che da tre giorni si lavora a tale scopo. Michaelis non è partito come era stato annunciato ieri sera dalla «Frankfurter Zeitung». Egli nel pomeriggio di ieri conferì con i vari capi di gruppi parlamentari e continuò oggi i colloqui.

Le «Münchener Neueste Nachrichten» scrivono che è impossibile aderire a tale situazione. Dicono che il popolo domanda che si muti la direzione che nemmeno in tempo di pace sarebbe sopportabile. Il tentativo di fare di Von Capelle un capro espiatorio, può solo riconfermare questo giudizio.

L'«Arbeiter Zeitung» ha da Berlino che si sa che i circoli militari berlinesi, il gran quartiere generale ed i circoli della Corte imperiale si agitano per la guerra a scopo di conquiste e di indennità, contrariamente alla volontà del Reichstag. Guglielmo II non vive che fra generali. Il Cancelliere per consultarlo deve fare continui viaggi. Egli non ha nessun potere, regna una vera dittatura militare.

Una smentita dell'organo vaticano

Roma 15

L'*Osservatore Romano*, a proposito della notizia pubblicata secondo cui il Vaticano avrebbe fatto dei passi insistenti per spingere il Re Alfonso di Spagna ad una azione internazionale pacificatrice, ed avrebbe trovato grande resistenza, scrive: Siamo autorizzati a dichiarare che in questa notizia non vi è ombra di fondamento.

La visita dei parlamentari inglesi al fronte italiano

Zona di guerra, 15

La delegazione inglese del Parlamento interalleato col suo presidente generale Treowen è giunta in zona di guerra venerdì scorso a mezzogiorno. Erano a riceverla alla stazione il generale Barbarich capo dell'ufficio stampa del Comando Supremo, il generale Radoliff capo della Missione militare britannica, molti ufficiali superiori, i senatori Gavazzi e Pullè e altre notabilità.

I parlamentari partirono subito per la fronte e nel pomeriggio visitarono Monfalcone, rientrando poi per il San Michele e Gradisca, dopo aver percorso tutta la regione del Carso.

Nella giornata di ieri la delegazione continuò la sua visita recandosi anzitutto nella zona della nostra recente avanzata. Passato l'Isonzo a Canale gli ospiti percorsero l'altopiano di Bainsizza, soffermandosi nei vari paesi occupati e recandosi quindi sul Vodice e sul Sabotino di dove poterono rendersi del tutto conto delle tracciate linee nemiche. Poi proseguirono per Gorizia dove fu loro guida il generale comandante la piazza.

Oggi i parlamentari hanno visitato la fronte tridentina rendendosi conto della asprezza della nostra guerra di montagna, così come avevano nei due giorni precedenti osservato ed ammirato il completo assetto difensivo e la perfetta cooperazione dei vari servizi di guerra.

La delegazione, che è partita stasera alla volta di Roma, è stata durante la sua visita ricevuta da S. M. il Re, che la trattenne a pranzo, e da S. E. il generale Cadorna e dal sottocapo di Stato Maggiore Porro.

La ripresa parlamentare

La Camera e il Paese

Roma 15

(N.) — Siamo finalmente arrivati alla ripresa dei lavori parlamentari che si preannunciano così ricchi di interessi nuovi per la specifica situazione ministeriale, nuovi per il dibattito ampio e profondo che sarà fatto sui più urgenti problemi della guerra e dell'interno e delle relazioni internazionali, nuovi infine per la ripercussione inevitabile che queste prossime discussioni parlamentari avranno nel Paese ed oltre i confini.

Ed essere giunti ancora una volta con una situazione interna salda e sicura, con una situazione militare vantaggiosa, con una posizione internazionale di primo ordine all'indomani della riapertura della Camera per noi italiani costituisce una grande e, riteniamo, legittima soddisfazione.

Per molta, per troppa gente bisognava arrivare alla Camera con un Governo diverso dall'attuale, con una situazione interna che fosse stata la risultante della rottura della concordia nazionale, con una posizione internazionale diplomatica che fosse stata un po' quella della Russia democratica governata dal Soviet.

Per nostra buona fortuna le stesse istituzioni che ci reggevano quando la guerra fu dichiarata, ci reggono tuttora e la concordia nazionale voluta dal Paese e dal Parlamento realizzata dal Ministero nazionale di Paolo Boselli non è ancora spezzata.

Il buon senso, il tradizionale buon senso del popolo italiano è sano politicamente e spiritualmente ed ecco una confortante realtà. Il nostro Paese sa ugualmente sfuggire dai due estremismi e ugualmente condannarli e combatterli perchè entrambi verrebbero fatalmente a stabilire una situazione interna e internazionale contraria alla guerra e agli interessi generali della Nazione.

Crediamo che in questo atteggiamento e in questa misura della Nazione italiana si contenga il segreto del reale successo politico e militare riportato durante la guerra.

Non bisogna quindi distruggere le situazioni e le forze che ci assicurano il successo. Questo ha intuito il Paese ed è perciò che esso, tenendosi estraneo a tutte le impressioni delle fazioni si sobbarca a sempre nuovi sacrifici ed affronta sempre crescenti ostacoli e si fortifica nei dolori sempre più grandi e profondi da cui sprizza vivificatrice la scintilla della fede nella Patria e nei suoi destini.

L'accapigliarsi dell'una e dell'altra stampa intorno alla vitalità e l'autorità del Parlamento e delle istituzioni che ci reggono, pro e contro, hanno lasciato in massima completamente indifferenti gli italiani nella loro stragrande maggioranza, indifferenti perchè le ondate polemiche che spumeggiano dalla stampa non riescono a lambire l'anima nazionale in questa grave ora in ben altro preoccupata, sopratutto perchè questa nel muto e solenne patto di combattere questa guerra sanguinosa non si riserva vantaggi particolaristici nell'uno o nell'altro senso, ma perchè la Patria con le sue libere istituzioni se ne avvantaggi e si fortifichi.

Questo è il patto del popolo d'Italia che fa la guerra, al quale non arrecano alcuna impressione le polemiche anche le più minacciose e roboanti della stampa.

La stampa quindi, la stampa italiana che esagera le situazioni ed esaspera gli animi, quando raggiunge estremi di incontinenza e di incoscienza, quando spinge, oltre ogni misura e ogni senso di equilibrio i dissidi, le divergenze e i dissensi, si allontana per porsi in conflitto con l'anima della nazione e con la realtà nazionale e con le aspirazioni del nostro Paese.

Già essa, la stampa rossa e bianca e azzurra o pacifista o oltranzista, germanofila o intesofila, sempre che perda le staffe ed esageri ed esasperi, finisce col non avere funzione di rappresentatività e di influenza sul Governo e sull'operosa massa della Nazione.

Specificamente poi le polemniche intorno al Parlamento interessano molto scarsamente il Paese per la buona ragione che questa nostra fondamentale istituzione nazionale è più che mai viva e vitale ed è più che mai salda ed agguerrita e presidiata dalla unanime volontà del popolo italiano. Possono partire contro il parlamento nazionale anche freccie costituzionali avvalorate da malignazioni e denigrazioni contro la istituzione parlamentare; nessuno crederà che queste schermaglie, questi tentativi falsi e tendenziosi possano sortire comunque un risultato. Sopratutto perchè nessuno permetterà che durante la guerra le istituzioni sieno rovesciate per il beneficio di qualche camarilla.

Valga più che mai ad arginare la nazione compatta e cooperi più che mai alla concordia nazionale la ripresa parlamentare che non potrà che consacrare questa magnifica realtà. E crepi perciò l'allegro astrologo che vuole la rovina delle nostre istituzioni o — il che fa praticamente lo stesso — che vuole difenderle contro una minaccia invisibile e ridicola.

Un ordine del giorno di E. Ferri

Roma 15

(N.) — L'on. Enrico Ferri svolgerà alla prossima seduta il seguente ordine del giorno:

«La Camera, constatando che nella guerra mondiale il popolo italiano per sacrifici di sangue, atti di valore, costante fermezza di animo ha confermato il proprio diritto a un avvenire che sia degno delle sue gloriose tradizioni, considerando che tre anni di guerra non hanno potuto dare il decisivo predominio bellico a nessuno dei due gruppi belligeranti, eliminando così da ogni parte il pericolo di qualsiasi egemonia prepotente; ritenendo che il prolungarsi cronico della guerra riporterebbe l'Europa allo stato di barbarie che la dissangua e l'esaurimento può rendere sterili gli enormi sacrifici già compiuti e inutilizzabili le stesse vittorie, invita il Governo a promuovere subito fra gli Stati alleati un'azione concorde nel senso di escludere qualsiasi pace separata, ma di rendere possibili le trattative per una pace la quale per soddisfazione alle aspirazioni dei popoli, per reciproca cessione di territorio, per equi risarcimenti di danni, per riparazioni e garanzie, col disarmo reciproco, con l'abolizione del servizio militare obbligatorio, per l'ordinamento solidale dell'arbitrato internazionale con poteri coattivi che assicuri ai nostri popoli la libertà pacifica, la libertà sui mari e sui continenti, per preminente iniziativa controllo e ratifica nei parlamenti delle convenzioni diplomatiche, per esclusioni di guerre economiche susseguenti alla guerra militare, renda ancora possibile una Europa che, liberata così dall'incubo di altre guerre fratricide, nelle varie attitudini di ogni paese, nella scienza, nel lavoro, nell'arte, riaffermi la sua storica benemerenza nel mondo civile e rinnovi un fecondo contributo di ricostituzione e di giustizia sociale per un progressivo sviluppo democratico nella comunanza delle libere nazioni.»

L'"Avanti,, sequestrato

Roma 15

(N.) — L'edizione romana dell'*Avanti!* è stata sequestrata stamane perchè lesiva alle norme vigenti sulla censura. Le sottoscrizioni contenevano infatti motivazioni per versamenti che non erano state sottoposte al censore.

I pacchi di pane per i prigionieri

Roma 15

Qualche giornale pubblica che da notizie pervenute al Ministero delle Poste, risulta che il 60 per cento dei pacchi di pane spediti ai prigionieri in Austria-Ungheria, arrivano a destinazione col contenuto completamente guasto e quindi immangiabile. La notizia non deve soverchiamente impressionare le famiglie dei prigionieri, le quali possono rivolgersi alla Commissione prigionieri di guerra presso la Croce Rossa Italiana. Questa benemerita istituzione è stata autorizzata dal Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi a confezionare del pane speciale con farina abburattata al 80 per cento. Le famiglie dei prigionieri rivolgendosi alla Croce Rossa, avranno non solo la garanzia del recapito ma anche l'assoluta certezza che il pane giungerà in buone condizioni.

Il capo dell'aviazione italiana

Quartier Generale, 13 ottobre

L'onorificenza conferita al maggiore generale Leone Andrea Maggiorotti, testè nominato ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, è stata universalmente accolta come un giusto riconoscimento degli alti meriti del generale, e dell'opera da lui svolta per la nostra aviazione di guerra.

E' opportuno rilevare qualche dato dello stato di servizio di chi oggi comanda le nostre forze dell'aria. Il generale Maggiorotti è nato a Milano da famiglia astigiana; fu allievo del Collegio Militare di Napoli e poi dell'Accademia di Torino; ebbe la laurea di ingegneria; fu nominato sottotenente il 31 luglio 1879. Come ufficiale subalterno prestò servizio nelle varie specialità dell'arma del Genio, che egli amò sempre appassionatamente.

Ha fatto la campagna di Libia. Per circa dieci anni è stato insegnante alla Scuola di Applicazione di Torino; come capitano e maggiore prestò servizio nel reggimento Ferrovieri, dedicandosi agli studi relativi alle ferrovie da campo ed alle automobili per servizio militare. Rimase poi oltre dieci anni addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore dove fu incaricato dell'applicazione dell'automobilismo alle esigenze dell'esercito. Quindi fu per tre anni comandante della Accademia Militare di Torino.

Ha scritto numerosi libri assai apprezzati nella produzione militare, fra i quali vanno ricordati il «Manuale dell'Ufficiale del Genio» e «L'automobile e la sua applicazione all'Esercito», quest'ultimo in collaborazione col colonnello Puglieschi.

All'inizio della guerra divenne capo dei servizi automobilistici presso l'Intendenza Generale; ed alle sue qualità organizzatrici come alla sua attività si deve il rapido e meraviglioso sviluppo dell'automobilismo nell'esercito in guerra. Nominato maggior generale nell'agosto 1916, passò al Comando d'aeronautica a Torino per la preparazione del personale; dal 1° aprile 1917 assunse poi la direzione di tutti i servizi aeronautici del Comando Supremo.

A lui fa capo tutta l'azione esplicata dai nostri aviatori e dai dirigibili, nonchè la difesa aerea nella zona di guerra. Al suo talento di organizzatore pratico ed ardito, al suo moderno spirito di iniziativa si deve l'impulso che ebbe in questi ultimi tempi la nostra aviazione di guerra sia nell'impiego quotidiano degli uomini e degli apparecchi, sia nella preparazione e nell'appoggio delle offensive esercitate dalle truppe. Le spedizioni per i bombardamenti su vasta scala, a distanze considerevoli, come quelle su Pola, Assling, Idria, Cattaro, attestano a quale punto di efficienza sia giunta l'Italia nell'impiego della «quinta arma», la quale le assicura anche nei cieli un primato indiscusso sull'avversario.

Il maggiore G. D'Annunzio

Roma 15

(N.) — Il maggiore D'Annunzio partirà domani sera per assumere il comando di una sezione di aeroplani destinati alla caccia dei sommergibili.

Intanto oggi è stato alla biblioteca nazionale per una ricerca filologica. Nell'andare in vettura alla biblioteca si è fermato con alcuni amici in Piazza Sciarra, ma immediatamente la carrozza è stata circondata da cittadini e soldati che hanno fatto a D'Annunzio una affettuosissima manifestazione.

La prima mostra zootecnica a Fiera di Primiero

Fiera di Primiero, 15

Ieri si è tenuta, sotto gli auspici del Comando Supremo, la prima mostra zootecnica con distribuzione di premi agli allevatori del distretto di Primiero, addimostratisi benemeriti dell'industria del bestiame. Da tutti i paesi del distretto convennero numerosi ottimi soggetti di allevamento della razza bovina bruna.

La giuria distribuì un centinaio di premi in denaro a capi isolati, nonchè diplomi di medaglie a gruppi di animali dello stesso Comune e diplomi di merito a municipi. Il concorso della popolazione fu larghissimo da tutti i paesi. Venne a visitare la mostra il segretario generale per gli affari civili comm. D'Adamo, che volle rendersi conto dei risultati raggiunti e informarsi dei nuovi bisogni.

All'atto della distribuzione dei premi furono pronunciate dalle autorità locali parole riconoscenti e discorsi patriottici. Il comm. D'Adamo rispose con elevate espressioni assicurando che non è mai venuto a mancare l'interessamento del Comando Supremo a pro dell'agricoltura locale.

La posta dei prigionieri di guerra

Roma, 15

Si dettero notizie gravi sulle limitazioni introdotte pel mese di ottobre dalle autorità austro-ungariche nella posta dei prigionieri di guerra. Viene ora comunicato che la sospensione da parte di dette autorità circa l'invio delle corrispondenze dei nostri prigionieri alle loro famiglie fu attivata dal 15 agosto.

La crisi comunale di Torino

Torino, 15

Nella seduta odierna del Consiglio comunale il Sindaco comm. Usseglio ha comunicato le sue dimissioni e quelle della Giunta. Mercoledì il Consiglio procederà alla nomina della nuova Giunta. Stasera i consiglieri della maggioranza terranno una riunione per la designazione della candidatura del nuovo Sindaco. Probabilmente la scelta cadrà sul senatore Frola.

La Francia congeda la classe del 1869

Parigi, 15

L'*Agenzia Havas* annunzia che i soldati appartenti alla classe 1869 saranno inviati in congedo provvisorio.

Il Governo serbo tornato a Corfù

Corfù, 15

Il Governo serbo avendo esaurito i lavori in corso a Salonicco è ritornato ieri a Corfù.

La seduta inaugurale del Parlamento interalleato

Un discorso di Luzzatti

Roma 15

Le rappresentanze delle sezioni inglese, francese ed italiana del Parlamento interalleato si sono riunite oggi alle ore 15 in una sala di Montecitorio. Erano presenti: per la sezione inglese Lord Treowen, i deputati Mackinder, Noward, Cecil, Aubert, Benn, Goldstone; per la sezione francese il deputato Simon ed il segretario generale Pournol; per la sezione italiana il presidente on. Luzzatti, i senatori Bettoni, Marconi, Molmenti, Tittoni e Volterra, e i deputati Bevione, Chiesa, Dari, Grassi, Orlando Salvatore, Maury, Morisani, Pantano, Pavia, Rattone, Ruini, Sitta e Theodoli.

L'on. Luigi Luzzatti ha pronunciato in inglese il seguente discorso:

Colleghi d'Inghilterra!

Chi ha oggi l'onore di recarvi il primo saluto, per incarico dei senatori e dei deputati che fanno parte della nostra *Commissione parlamentare interalleati*, prova la gioia spirituale, nella avanzata vecchiaia, di pensare sulla vostra Patria come nella sua prima giovinezza.

Cresciuto alla scuola di Camillo Cavour e di Marco Minghetti ho sempre considerato che l'ambizione maggiore del nostro Paese dovesse essere quella di imitarvi, e di aspirare cogli ordinamenti costituzionali a divenire *l'Inghilterra del Mediterraneo*. Quando Marco Minghetti mi presentò a Gladstone, il Vostro grande uomo di Stato, il difensore eccelso dei popoli oppressi, che nei tempi del servaggio italico pronunziò a Napoli contro il Governo borbonico parole immortali, efficaci per la nostra emancipazione quanto un esercito liberatore, io gli dissi, ed Egli se ne compiacque, parlando dei principali Stati d'Europa: *Amo la Francia, ammiro la Germania, amo e ammiro l'Inghilterra.*

Oggi ho corretto le mie dichiarazioni del 1875 in questo senso che non posso continuare ad ammirar la Germania, poichè per la sicura responsabilità di aver scatenata questa guerra e per le inutili efferatezze che vi ha compiute, le riprovazioni universali hanno spento la possibilità dell'ammirazione!

Il nostro Istituto, sorto dall'iniziativa della Francia, la creatrice e seminatrice delle più nobili idee di redenzione (e noi salutiamo fraternamente i parlamentari francesi che colla loro presenza inalzano il valore politico e la bellezza di questo Convegno), aspira a costituire il Parlamento dei popoli liberi, il Parlamento di una umanità emancipata dai governi dispotici e concussori.

Noi sogniamo l'ideale, cioè sogniamo una futura realtà. Quando tutti gli Stati *nazionalmente*, e perciò *razionalmente*, indipendenti, per alcune supreme questioni che richiedono il comune consenso e la comune cooperazione eleggeranno i propri rappresentanti tolti dai loro Parlamenti, e creeranno anche un potere esecutivo internazionale, secondo il voto non di sognatori, ma di uomini meravigliosi, quali Mazzini e Cavour, intenti con le audacie del loro pensiero le verità che maturano, si penserà allora forse con indulgenza a questa nostra iniziativa politica.

Voi, inglesi, che avete insegnato a tutto il mondo come si educhi, si affini la libertà, come si elaborino i pubblici affari nel Parlamento. Voi continuerete ad essere i nostri maestri anche in questa nuova e stupenda èra di civile e virile grandezza. E intanto Vi mandiamo i nostri più vivi ringraziamenti per aver voluto venir qui a recarci il Vostro saluto, che fra breve Vi renderemo a Londra.

Spero che lasciandoci Voi potrete dire ai Vostri sommi concittadini, ai Vostri mirabili parlamentari che al fronte militare come al fronte civile avete sentiti i palpiti di una nazione giovane e libera, la quale non crede, come Voi non credete, che la vita sarebbe degna di essere vissuta senza il trionfo universale di quei principi di umanità, di civiltà, i quali danno al nostro accordo indissolubile nella guerra combattuta insieme dagli Alleati, quella sublime idealità morale costituente sinora il fatto maggiore della storia.

Noi vi preghiamo, amici di Inghilterra e di Francia, di recare il nostro omaggio ai Vostri gloriosi soldati insieme combattenti in Francia: essi meritano il fortissimo encomio romano in questa nuova forma a loro rivolto: *Et facere et pati fortia anglicum et gallicum est!*

Al saluto dell'on. Luzzatti ha risposto il Presidente della Commissione inglese Lord Treowen elevando un inno alla vittoria comune e rievocando i ricordi che legano l'Inghilterra all'Italia.

Il delegato Enry Simon ha portato quindi il fervente saluto della sezione francese ed ha inneggiato, applauditissimo, alle recenti vittorie italiane e a quella prossima definitiva per cui tutti lottano con animo uguale e che segnerà per il mondo una nuova èra di libertà e di fratellanza.

I parlamentari hanno votato quindi per acclamazione l'invio di telegrammi di ringraziamento a S. M. il Re e al generale Cadorna per l'accoglienza alla fronte e di saluto a Clemenceau presidente della sezione francese, a Lord Bryce presidente della sezione britannica e al ministro di Stato Franklin Bouillon che del parlamento interalleato fu l'anima e l'iniziatore.

I delegati si riuniranno domattina alle nove, le loro sedute hanno il carattere, l'intonazione e lo scopo di prendere accordi per la prossima riunione di Londra.

Oggi alle 18 i parlamentari sono stati ricevuti da S. E. il Presidente del Consiglio.

Mac Donal contro la pace zoppicante

Londra, 15

Ramsay Mac Donal, finora ardente pacifista, pronunciò a Loughbourough un discorso dicendo: Non vogliamo una pace zoppicante o una pace ad ogni costo che conduca ad una nuova guerra entro dieci anni. Vogliamo che scompaia ogni causa di guerra.

La ballerina Mata Hari giustiziata

Parigi, 15

Marguerite Zelle, detta Mata Hari, condannata il 24 luglio scorso dal Consiglio di guerra di Parigi alla pena di morte per spionaggio ed intelligenza col nemico, è stata giustiziata stamane.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

16 Martedì: S. Gallo abate.
17 Mercoledì: S. Edvige regina.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 164

Avv. Arturo Reis e Lidia Reis Gobbo per onorare la memoria del compianto loro padre cav. E. Reis	L.	4.000.—
La vedova e i figli nel trigesimo della morte del compianto avv. Gio. Batt. Canali	»	150.—
Denin Giovanni per riconoscenza verso l'Ufficio Pensioni di Guerra per l'ottenuta pensione	»	10.—
Impiegati Amministrazione Poste e Telegrafi off. mensile	»	26.—
Impiegati R. Manifattura Tabacchi, id.	»	58.10
Luisa Paccagnella, id.	»	10.—
Giuseppina Grassini Usigli pro infanzia id.	»	50.—
Nob. Comm. Gioacchino e Marina Wiel, id.	»	75.—
Prof. Giuseppe Zoili, id.	»	15.—
N. B., id.	»	30.—
Avv. Cav. Giovanni Manetti in memoria di Guglielmo Ciardi	»	10.—
Angela e Luigi Ceresa, id.	»	25.—
Ten. Avv. Piero Caseliati per onorare la memoria del collega avv. Alberto Levi Moreno	»	25.—
Consiglio Disciplina Procuratori di Venezia in memoria del ten. avv. Augusto Franceschi	»	100.—
Avv. Amedeo Massari, id.	»	10.—
Avv. Pietro Radaelli, id.	»	10.—
Avv. Pietro Marsich, id.	»	10.—
Avv. Enrico Serena, id.	»	10.—
Cap. Oscar Dott. Bardella in memoria di Luigi Fiocco padre del prof. G. B. Fiocco	»	10.—
	L.	4.634.10
Liste precedenti	»	1.008.138.40
Sottoscrizione 1917	L.	1.012.772.50
Sottoscrizione 1915-1917	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.166.377.65

Morti per la Patria

Avv. Augusto Franceschi

L'avv. tenente Augusto Franceschi, un giovane professionista socio di studio dell'avv. Pietriboni, mentre in una delle ultime azioni militari da un osservatorio raccoglieva dati e segnalazioni, colto in pieno da una granata nemica, eroicamente dava la vita per la Patria.

La dolorosa notizia ha suscitato nei numerosissimi amici e conoscenti del defunto vivo dolore e rimpianto: lo scomparso avvocato per belle doti professionali, bontà d'animo e squisita gentilezza riusciva simpatico a tutti. Apparteneva a distinta famiglia di Vittorio Veneto e dal 1912 esercitava, come dicemmo in società coll'on. Pietriboni, a Venezia.

Convinto assertore della necessità della nostra guerra partì pel fronte con entusiasmo e vi si trovava da dodici mesi.

Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

*

Ieri mattina il compianto avvocato venne commemorato in Pretura. Disse commosso di lui l'avv. Marsich e gli si associò il Pretore avv. Zironda.

Soldato Angelo Tiozzo

E' morto per la Patria, in uno degli ultimi combattimenti, il soldato Angelo Tiozzo, figlio dell'egregio signor Antonio che, per la ormai lunga dimora a Venezia, può considerarsi nostro concittadino.

La dolorosa notizia è stata appresa con vivissimo dispiacere dai numerosi amici e conoscenti del bravo giovane che era assai apprezzato per belle doti che lo rendevano a tutti simpaticissimo.

Sia di conforto alla desolata famiglia il pensiero che il loro caro ha fatto sacrificio di se per un nobilissimo ideale che lo fa degno della riconoscenza di tutti gli italiani.

Convegno regionale

per la Resistenza Interna

Alle ore 14 di domenica ebbe luogo a Vicenza presieduta dal comm. Dalle Mole, presidente del Comitato federale, una riunione di tutti i segretari regionali della Federazione nazionale di Assistenza e propaganda. Erano presenti: l'avv. Massari per Venezia, l'avv. Protti per Belluno, il comm. Bonomi per Rovigo, il prof. Pasa per Treviso, il dott. Marzuttini per Udine, il Provveditore agli studi di Verona prof. Gasperoni, il prof. Cessi per Padova, il dott. Cavalli per Vicenza.

Essi poi furono ricevuti con molta cordialità da S. E. il Ministro Comandini, che ha lo speciale incarico di vigilare e promuovere azione atta a mantenere sereno e pronto ad ogni sacrificio lo spirito della Nazione, all'albergo «Roma», dove s'intrattennero per circa due ore allo scopo di reciproca intesa sull'opera federale di assistenza e propaganda.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Pubblichiamo la 19.a lista delle somme raccolte dalla signora Amalia De Vitofrancesco per la vendita della riproduzione del quadro del prof. Tamburlini:

Lista precedente lire 10615.

Marchese Leontino Pallavicino 10 — Co. Girolamo Gradenigo 10 — Lea Bellati Clemente 5 — Capitano Busetti 5 — Contessa Elisabetta Giustinian Recanati 5 — Sante Zerbo 10 — Avv. Alberto Valier 10 — Prof. Giovanni Bordiga 5 — Ditta Rosa Salva 5 — Girolamo Silva 15 — Unione Legnami Ferrara 50 — Ditta Enrico Forni 10 — Contessa Paolina Giustinian Recanati Toso 20 — C.ssa Giulia Giustinian Recanati 10 — Antonio Passoni 5 — Sig.a Franceschini 5 — Ditta Torres e Rallo di Mestre 5 — Ditta F.lli Nongarin 10 — Ditta Luigi Favaro 5 — Rag. Emiliani di Mestre 5 — Don Giovanni Bertanza Parroco di Murano 5 — Avv. Guido Gorleri di Diano 5 — Comm. Nicola Spada 10 — Elisa Palazzi Cipollato 20 — Antonio Vigo 5 — Ditta Vianello F.lli Folin e Fabrici 10 — Ditta Emilio Zago e Comp. 10 — D.r Fausto De Facci Negrati 5 — Avv. Ettore Sorger 5 — Cav. Augusto Millosevich 20 — Avv. Gio. Battista Zanetti 10 — Ditta Successori Giovanni Gaidano 5 — Avv. Gustavo Sarfatti 5 — Magazzini Proprietari Riuniti di Montebelluna 25 — N. N. 10 — Marco Sullam 25 — Ditta Antonio Rizzetto 10 — Maria Tommasi Aliotti di Arezzo 7 — Fratelli Zamattio, Giudecca 25 — Avv. Luigi Scarpa 5 — Duchessa Elisa Canevaro 10 — Fratelli Perale 30 — Conte Andrea Marcello 10 — Ditta Fratelli Fiscer di Milano 10 — Cav. Antonio D'Ambrosio 10 — Ditta Camillo Pelizzaro 10 — Ditta Giovanni Veronese di Chioggia 10 — Fratelli Cipollato fu Ettore 50 — Sorelle Rusconi 5 — Cav. Giovanni de Salvatore 50 — Totale Lire 11235.

Modificazioni alla zona di operazioni

E' stata resa pubblica la seguente ordinanza del Capo dello Stato Maggiore tenente generale Luigi Cadorna.

Art. 1. — Agli effetti delle vigenti prescrizioni sulla circolazione, transito e soggiorno nella zona di guerra, la linea di separazione fra il territorio delle operazioni e quello delle retrovie, per il tratto compreso fra i Comuni di Sovizzo (Vicenza) e di Borgoricco (Padova), è fissata come segue:

Linea stradale Sovizzo, Tavernelle, Altavilla Vicentina, Valmarana, Pilla, Arcugnano, Santa Croce Bigolina, Longara, Debba;

Corso del fiume Bacchiglione fino a Montegalda;

Linea stradale Montegalda, Grisignano, Poiana, Campodoro, Villafranca Padovana, Vaccarino;

Corso del fiume Brenta fino a Tavo;

Linea stradale Tavo, Campodarsego, S. Andrea, Fiumicello, Borgoricco.

Art. 2. — Gli abitanti intersecati dalla linea sopra descritta devono considerarsi appartenenti al territorio delle operazioni.

Art. 3. — La presente ordinanza che modifica, per il tratto di limite sopra indicato, la precedente del 7 febbraio 1917, andrà in vigore alle ore 0 del 15 corr.

Con la nuova ordinanza Padova con buona parte della sua Provincia viene ad essere esclusa dal territorio delle operazioni e rimane semplicemente zona di guerra.

Alla Croce Rossa

In occasione della nascita felice del loro Roberto si sono iscritti Soci Perpetui Elisa Bianchini Franco e l'avv. Renzo Franco.

Fra i Soci Perpetui si è iscritta la signora Elisa Tamburlini Mannucci.

Il Ten. d'Artiglieria avv. Giovanni Bruzzo, per onorare la memoria del carissimo amico e compagno di Batteria Ten. Avv. Augusto Franceschi, caduto da eroe, ha offerto L. 60, perchè nell'O. T. M. Foscarini sia intestato un letto al nome del valoroso ufficiale. — Il Co. Michele Morosini ha offerto L. 30 nel trigesimo dalla morte del cav. dott. Eugenio Coletti. — Emilio ed Angela Goldschmiedt (da Firenze) hanno offerto L. 10 per onorare la memoria di Guglielmo Ciardi. — Angelo Camatta ha offerto L. 5 in memoria di Maurizio Lovenkerg, interprete di Pietrogrado. — Il cav. Ettore nob. di Rosa ha offerto L. 10 per onorare la memoria del comm. Pietro Bussolin.

Pervennero poi queste altre offerte: Società Mutuo Soccorso Birra Venezia Lire 12.50. — Vittorio Capon (off. mensile) L. 10; — a mezzo del «Gazzettino»: Ditta Rossetto e Scarabellin L. 25; rag. Eugenio Fasetto L. 5.

Per onorare la memoria dell'avv. cav. Giovanni Battista nob. Canali, Sindaco di Scorzè, il Comune di Scorzè ne ha iscritto il nome fra i Soci Perpetui, e pure fra i Soci Perpetui si è iscritta la Famiglia Canali versando L. 200; e furono fatte poi le seguenti oblazioni: dott. Guido Meneghelli L. 10, avv. Giuseppe Pivetta L. 10, Francesco Merli L. 5, Giovanni Fabris L. 5, Virgilio Ribon L. 5, rag. Carlo Borin L. 5, Tommaso Bulegato L. 5.

Comitato di Resistenza

Nuove adesioni

Fra le ultime adesioni pervenute al Comitato notiamo: L'operaio dell'Arsenale Fulvio Marcon, il quale, non avendo disponibili che le ore serali, le mette a disposizione del Comitato, il Consigliere Istruttore Cav. Cattaneo, l'Associazione mutua economica fra Vigili Urbani, la Direzione e il Corpo Insegnante della Scuola Professionale Vendramin Corner, il Comm. Max Ongaro, il Comm. Guetta, il capitano Cav. Maddalozzo, il prof. Cav. Magno, il Cav. Venuti, il Direttore Bonfanti, il Cav. Troiese, A. Viviani, il Cav. Ferrari, Ulisse Scarpellon, il prof. Zanetti Zilla, il dott. De Carolis, l'Associazione Generale fra gli impiegati Civili di Venezia, V. De Marco, il prof. Crivellari, Preside del Liceo Marco Foscarini, ecc. ecc.

Assemblea degli aderenti

Tutti gli aderenti sono invitati ad intervenire alla seduta del Comitato che avrà luogo domenica 21 corr. alle ore 15 nella sala del Gazzettino gentilmente concessa, per discutere sul seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea — 2. relazione della Presidenza sul programma del lavoro e conseguenti deliberazioni — 3. Ricostituzione dell'Ufficio di Presidenza.

L'ora ricreativa negli ospedali

Domenica al Danieli la pianista Sig.na Massagrande, il violinista Busetti allievo del prof. Francesconi, la soprano Sig.na Fella, il tenore Resada, la Sig.na Sartorelli con la declamazione, il Sig. Caffiero con le canzonette napoletane, i brillanti Sig.na Campagnol e Signoretto, la Sig.na Girardini al piano si fecero applaudire continuamente ed entusiasticamente dai molti e bravi soldati raccolti.

La Ditta Sanzin fornì gentilmente il piano.

Il Capitano Bardella, in assenza del Direttore Magg. Molon, e il Dott. Menin co' sottufficiali di servizio facevano gentilmente gli onori di casa.

Al Bauer, signorilmente accolti dal valente Direttore e dagli egregi ufficiali di servizio, le gentili signorine Cervellera, Torri, Guastalla, Bianchi e Zago, i signori prof. Saracini, Vio, Bondoy e Signoretto deliziarono i soldati con un programma variatissimo di musica, di canto e di recitazione. Bis e battimani entusiastici.

Al Danieli il prof. Rambaldi e al Bauer l'avv. Marsich, rappresentanti la Presidenza del Comitato, con brevi ed efficaci parole dissero ai soldati l'amore e la solidarietà di questa Venezia per il glorioso esercito verso il quale l'opera del Comitato non è che un tenue segno di ammirazione e di simpatia.

La Sede del Comitato Regionale

per la Mobilitazione Industriale

La Camera di Commercio rende noto che, in seguito a Decreto Luogotenenziale che istituisce — come a suo tempo abbiamo annunciato — un Comitato Regionale Veneto per la Mobilitazione Industriale con sede in Venezia, l'Ufficio di Presidenza dello stesso fin dal 13 corr. è entrato in funzione, allogandosi provvisoriamente in alcuni locali dell'Albergo Gran Canale, in attesa di sede stabile.

Patronato Provinciale

per gli orfani dei contadini

Nel trigesimo della morte del cav. dott. Gio. Batt. Canali, la di lui famiglia, per onorare la memoria, ha versato L. 100 al Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Fondazione Ferruccio Vivante

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte per la «Fondazione Ferruccio Vivante»: L. 5 ciascuna dalle signore Giulia Rocchi e Maria Poletti insegnanti alla Scuola dei Tracomatosi.

Per inosservanza del calmiere

Richiamiamo la attenzione della cittadinanza sulla necessità che tutti si uniformino alle disposizioni dei calmieri. Se alcuni inconvenienti avvengono nella vendita al minuto la causa principalissima se ne deve ricercare nel fatto che certi consumatori, che si propongono di rivalersene poi su altri, pagano di più le merci calmierate o per farne incetta, oppure per essere serviti con più sollecitudine o per avere una disponibilità maggiore di alimenti.

E' necessario invece che la cittadinanza tutta si persuada che il calmiere non potrà avere la sua efficacia se non cooperano a farlo osservare i consumatori stessi: se qualche rivenditore esige un soprapprezzo lo si denunci senz'altro; i tempi dei complimenti sono finiti e bisogna che tutti collaboriamo sul serio al bene comune. Invece certuni brontolano, raccontano a questo o a quello che il negoziante A. o il pescivendolo B hanno venduto molta grazia di Dio a prezzo superiore del calmiere e che certi consumatori sono sempre ben provvisti perchè pagano di più i prodotti... ma queste sono chiacchiere inutili, anzi dannose perchè non servono ad altro che ad aumentare, senza nessun costrutto, il malcontento. Se si conosce qualche cosa di illegale si denuncino invece una buona volta i trasgressori!

Ma non ci sono le guardie? Sicuro ci sono le guardie, ma le trasgressioni avvengono quando le guardie non vedono e toccano quindi ai cittadini aiutarle in questa bisogna, proprio come si fa coi ladri. Gli incettatori, coloro che aumentano i prezzi e gli altri che li accettano o magari li offrono superiori appunto per poter godere soli quello che deve venire invece diviso equamente tra tutti, vanno trattati alla stregua dei delinquenti.

Le guardie, del resto, fanno il loro dovere.

L'altro giorno era il delegato De Benedetti che metteva a Mestre in contravvenzione un tale che aveva acquistato a Venezia 15 chili di pesce a prezzo superiore a quello di calmiere; oggi ecco altri fatti che dovrebbero aprire gli occhi a più di uno.

De Col Pietro di Vincenzo di anni 60, alle dipendenze di Tonon Caterina, proprietaria di un negozio di coloniali a Rialto, venne tratto in arresto perchè avrebbe venduto, alla guardia scelta di P. S. Di Bene Carmine, del burro a prezzo superiore a quello fissato dal calmiere.

Saoner Natale fu Giovanni di anni 49, abitante a S. Polo 1279, direttore del Consorzio dei Consumi, venne ieri dichiarato in contravvenzione perchè avrebbe venduto del pesce a prezzo superiore di quello stabilito dal bando di S. E. il Comandante in Capo della Piazza Marittima.

Per lo stesso motivo venne pure dichiarato in contravvenzione certo Gandolfo Mosè fu Luigi abitante a S. Polo 872.

E la lista potrà continuare se tutti coopereranno colle autorità.

Per soccorrere gli indigenti

Lista delle offerte pervenute al Comune per soccorrere gli indigenti in causa della crisi cittadina:

Somma precedente L. 191.708.10 — Marco ed Emma Levi per versamenti di agosto e settembre 1917, 122 — Contessa Nina Ottolenghi Levi e figlia Emma per versamenti di agosto e settembre, 122 — Angelo Ganz versamento di agosto 1917, 2 — Maestro Angelo Salvotti per versamento da aprile a tutto agosto 1917, 35.30. — Totale L. 191.989.30.

NB. — Le offerte si ricevono presso la Segreteria del Comune.

Onorificenza

Dal foglio d'ordini della R. Marina apprendiamo con piacere che l'amico nostro Griffi Umberto, Impiegato dell'Arsenale, già Consigliere dell'Associazione Giovani Monarchici e benemerito Presidente della Cooperativa Case fra Operai dello Stato, venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Porgiamo al neo Cavaliere, del quale apprezziamo le belle doti di mente e di cuore, congratulazioni pel giusto riconoscimento dei suoi meriti, ed auguri sentiti di brillante carriera nell'Amministrazione della R. Marina.

Neo professore di disegno

Si ha da Bologna:

Presso il locale Istituto di Belle Arti ha conseguito in questi giorni il diploma di professore di disegno il sig. Umberto Padella di Venezia, da parecchio tempo ufficiale a Padova.

Congratulazioni.

Scuole elementari gratuite di ripetizione

La direzione del patronato della «Divina Provvidenza» avverte che col 15 ottobre sono incominciate le iscrizioni al dopo scuola giornaliero per il nuovo anno scolastico 1917-918.

Le iscrizioni e le ripetizioni sono completamente gratuite. Si accettano di preferenza i figli dei richiamati o dei caduti per la Patria.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla direzione del patronato: SS. Giovanni e Paolo, Palazzo Morosini, N. 1696.

Per le Signore

La rinomata Sartoria Miozzi di Bologna, Via S. Vitale 13, avverte la sua Spett. Clientela che nei giorni 21, 22, 23 Ottobre sarà a Venezia, Hotel Canale Monaco, ove esporrà una ricchissima collezione di nuovissimi modelli delle più rinomate Case di Parigi di Costumi Tailleurs, Robes, Manteaux, Fourrures, Chapeaux.

Corsi di Stenografia

Il giorno 5 novembre p. v. verranno aperti presso la sede dell'Istituto Stenografico Veneziano i seguenti Corsi teorici e pratici di Stenografia:

1. *Corso teorico* — Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19.
2. *Corso festivo* — Ogni domenica dalle 9 alle 11.
3. *Corso pratico di Abbreviazione logica e velocità* — Martedì, giovedì e sabato dalle 19 alle 20.

Domenica 4 novembre alle ore 9 avrà luogo una sessione straordinaria di esami.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Istituto (S. Maurizio, fondamenta della Prefettura) tutte le sere dalle 19 alle 20.

Aux Dames

Mad.lle Elise Feira ouvrira le 15 Ict. sous les Procuraties de S. Marco N. 102, une *Maison de Mode, Chapeaux, Fourrures*, ou les Dames pourront trouver les dernières créations parisiennes.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA. — Maccheroni ragutiati — Pesce arrosto o Bistecche guarnite.

SERA. — Risotto alla Lombarda — Frittura di fegato e cervella o Manzo a vapore.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Esportazione dei filati di cotone

La Camera di Commercio comunica che risultando al Ministero delle Finanze che alcune Ditte esportatrici di filati di cotone non poterono essere ammesse a profittare della concessione già fatta dal Ministero stesso, su conforme parere del Comitato Consultivo, nel senso di lasciare esportare le partite di filati impegnate con Case estere in virtù di regolari contratti anteriori al 20 luglio p.p., e denunciate all'Associazione Cotoniera di Milano, risultando che l'impossibilità di fruire di tale concessione derivò alle Ditte stesse dal fatto che, non appartenendo esse alla suddetta associazione non furono tempestivamente informate della deliberazione Ministeriale, per modo di poter presentare in termine utile le denuncie prescritte, per eliminare la disparità del trattamento che verrebbe ad esser fatto a tali ditte, anche se non produttrici, in confronto di quello usato alle altre da parte delle quali le suddette denuncie furono presentate, occorre per un nuovo esame delle rispettive domande di esportazione accertare quali altre quantità di filati finora non denunciate si trovino attualmente in condizioni identiche a quelle cui si riferisce l'accennata concessione; epperò si invitano le ditte stesse, a fornire la prova dei relativi contratti, nei modi di legge e non oltre il giorno 30 corr., direttamente alla Associazione Cotoniera di Milano, già interessata a darne a sua volta, comunicazione al Ministero.

Provvedimenti legislativi per i concimi chimici

La Camera di Commercio richiama l'attenzione dei fabbricanti e dei negozianti di concimi chimici sulle disposizioni date dal D. L. N. 1612 in data 4 ottobre 1917 relativo al controllo della produzione e del commercio dei superfosfati e dal D. L. N. 1613 in data 4 Ottobre 1917 relativo alla repressione delle frodi nel commercio dei concimi chimici.

I detti due Decreti Luogotenenziali sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del Regno N. 242 del 13 m. c.

Prezzi del carbone coke

per i mesi di ottobre e novembre

La Giunta Comunale nell'adunanza 12 corrente ha deliberato che i prezzi del carbone coke da gas, già da essa determinati per il bimestre agosto-settembre, restino inalterati per il bimestre ottobre-novembre.

Pertanto il coke di pezzatura grossa, daziato, all'officina produttrice o al deposito di qualsiasi altro detentore non dovrà eccedere al quintale il prezzo di Lire 28.50; il coke di pezzatura grossa, daziato in sacchi piombati da restituire, posto al pianterreno del domicilio del compratore non dovrà eccedere il prezzo di L. 29.30 al quintale.

Il carbone coke venduto al minuto non potrà superare il prezzo di cent. 32 al Kg.

Turno delle rivendite di pane

Il Sindaco avvisa che dal giorno 15 al 21 ottobre resteranno aperte fino alle ore 20 le seguenti rivendite di pane:

Colussi Emilio: S. Marco 3726 — Costantini Francesco: Castello 4745 — Colussi Eugenio: Cannaregio 1703 — Baccalin Carlo: Dorsoduro 3662 — Cooperativa Panificazione: S. Polo 3077 A — Morachiello Vincenzo: S. Croce 1629 — Cooperativa Operai: Giudecca 858 — Rio a Fornasier Antonia: Via Lepanto 66, Lido — Bailarin Angela ved. Zanchi: Malamocco.

Servizio notturno delle Farmacie

per la seconda quindicina di ottobre

Servizio notturno delle Farmacie per la II. quindicina del mese di ottobre:

(NB. — Solo per casi d'urgenza).

Sestiere di Castello: Farmacia Baldisserotto, Via Garibaldi e Farmacia Turolo (S. Francesco) — Sestiere di Cannaregio: Farmacia Vian (S. Leonardo) — Sestiere di S. Marco: Farmacia Trinchieri (S. Luca) — Sestieri di S. Polo e S. Croce: Farmacia Fornasier (S. Cassiano) — Sestiere di Dorsoduro: Farmacia Maggioni e Petternella (II. e III. decade rispettivamente) — Giudecca: Farmacia Mattioli — Lido: Farmacia Baldisserotto.

Un veneziano derubato a Torino

Il negoziante sig. Giuseppe Bottacin da Venezia, che da tre giorni si trovava a Torino per affari, era salito su una vettura tramviaria, Linea dei Viali, diretto a Porta Nuova. Quando la vettura giunse presso via Parini, un giovinotto, che gli era vicino sulla piattaforma, si diede a spingerlo a destra ed a sinistra, dopo di che discese precipitosamente e si allontanò. Il sig. Bottacin insospettito dalla strana manovra, mise la mano nella tasca del portafoglio e constatò che era vuota.

Disceso subito dal tram, seguì il giovanotto, dando l'allarme ai passanti con alte grida. Il mariuolo tentò rifugiarsi in una casa di via Melchior Gioia, sperando di far perdere le sue traccia, ma fu raggiunto dal maggiore del 49. fanteria cav. Alfredo Bergadoni che lo consegnò subito dopo al tenente dei granatieri sig. Bruno Taddei sopraggiunto, che lo condusse in questura. Ivi perquisito fu trovato in possesso di 1700 lire che si trovavano nel portafoglio del sig. Bottacin. L'arrestato è un noto borsaiuolo vercellese certo Ettore Adar di anni 25.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI. — Gli agenti di P. S. elevarono contravvenzione, perchè sorpresi a chiedere insistentemente l'elemosina, a Pettinella Luigi fu Domenico, abitante a Castello ed a Esposito Salvatore fu Giovanni, di anni 47, abitante a S. Marco 1519.

* Perchè avrebbero tenuta la luce accesa con le finestre aperte passata l'ora dell'oscuramento, vennero dichiarati in contravvenzione: Sandei Filippo di Natale, di anni 67, abitante in Cannaregio 5829; Battistel Maria di Antonio, di anni 24, abitante in Cannaregio 6056, e Bortolussi Carlotta fu Giovanni, di anni 58, abitante pure nel detto sestiere al N. 3720.

INFORTUNI. — Ricorsero alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

* Vianello Vittorio fu Francesco, di anni 59, per una contusione al braccio sinistro. Guarirà in 15 giorni.

* Frisier Pietro di Gustavo, di anni 18, per una ferita lacera alla mano destra, guaribile in 10 giorni.

* Sprotto Emanuele di Emanuele, di anni 13, per una ferita alla mano sinistra, guaribile in giorni 20.

* Angelini Angela fu Giuseppe, di anni 74, per la frattura della gamba sinistra. Venne dichiarata guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

Furto di uno scialle

Al commissario di P. S. di Cannaregio, ieri certa Petterle Elena di Angelo di anni 39, denunciò la scomparsa dalla sua abitazione di uno scialle del costo di lire 90. Disse di non aver alcun sospetto.

La questura indaga.

Una vittima della oscurità

Ieri mattina alcuni passanti transitando verso le 6 nei pressi della fondamenta di S. Barnaba, scorsero galleggiare nel canale omonimo una grande massa oscura.

Scesi in una barca, constatarono che si trattava del cadavere di un uomo dall'apparente età di anni 50.

Chiamati telefonicamente giunsero sul posto i funzionari di P. S. del Sestiere di Dorsoduro che, esperite le pratiche di legge, diedero il nulla osta perchè il cadavere fosse trasportato all'ospedale.

Poco dopo venne identificato per certo Nisi Adriano fu Francesco di anni 54, nativo di Ancona, abitante in Cannaregio 3750.

Si presume, che data la fitta oscurità, lo infelice non pratico della città, sia caduto nell'acqua ed incapace di nuotare, vi abbia trovata la morte.

Un caro maritino!

Dagli agenti del Commissariato di San Marco venne arrestato nella propria abitazione, sita a S. Marco N. 4668, certo Angelo Polacco fu Marco di anni 32, da Trieste.

Secondo la denuncia presentata al Commissariato il Polacco, venuto a diverbio colla propria moglie Dalla Toffola Rosa di Angelo, di anni 32, dopo una vivace schermaglia di improperi, vinto dall'ira le si scagliò addosso, le addentò il naso; e mentre la donna strillava disperatamente, tanto strinse di quel tenerume che ne asportò una parte. Poi colla bocca tutta insanguinata lasciò la preda.

La moglie, sconciata a quel modo, corse a farsi medicare all'Ospitale militare Hotel Vittoria, dove venne giudicata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Oh! dolcezze dell'amore conjugale!

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Il conte Francesco Folco Zambelli, per onorare la memoria del compianto pittore G. Ciardi, ha elargito al Patronato Pio X di S. Trovaso Lire 20. La Direzione riconoscente ringrazia.

* Per onorare la memoria del padre del prof. Giovanni Fiocco offersero Lire 16 ciascuno i sigg. Antonio Solveni e dott. Ferruccio Solveni alla Società Veneziana contro la tubercolosi.

Stato Civile

NASCITE

Del 13. — Città: Maschi 7; femmine 6 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 13. — Giusti Luigi fuochista ferroviario con Lugato Giuseppa casalinga, celibi — Rinaldo Odio capo meccanico C. R. E. con Giusti Maria casalinga, celibi — Pizzamano Giuseppe commesso postale con Bon Maria sigaraia, celibi.

DECESSI

Del 13. — Paganotto Amadio Maria di anni 72 coniugata casalinga di Venezia — Rigo Giovanni Antonio d'anni 59 coniugato cuoco di Dolo — Mainardi Vittorio d'anni 54 coniugato macchinista di Venezia — Ceccato Attilio d'anni 47 coniugato ricoverato di Venezia — Serena Guglielmo d'anni 30 coniugato impiegato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.

Teatri e Concerti

La stagione d'opera al "Rossini,,

Coll'opera «Tosca», interpretata nelle parti principali dalla Solari, dal tenore Marini, dal baritono Rossi-Morelli — tre artisti che non hanno bisogno di presentazioni — sarà inaugurata Mercoledì 24 corrente la importante stagione lirica d'autunno, la cui direzione è stata, con scelta felice, affidata al valoroso maestro Cav. Carmelo Preite.

Dopo la «Tosca» si rappresenteranno «Rigoletto», «Andrea Chènier», «Faust» ed un'altra opera da stabilire. Oltre ai suddetti artisti, furono scritturati Benvenuti Elvira, Casano Argia, Di Clara Lina, Dallio Italia, Gianni Leonilde, Simzis Olga, Carlucci Adolfo, Ceccarelli Ubaldo, De Rossi Cesare, Fantoni Edoardo, Fassi Giacomo, Mugner Luigi, Ordogner Augusto e Zoni Angelo. Maestro del coro Ferruccio Cusinati, sostituto al direttore Luigi Manfredini, maestro suggeritore Augusto Govoni, direttore di scena Mario Villa.

Il debutto della Compagnia Ruggeri al "Goldoni,,

Ruggero Ruggeri debutta questa sera con lo «Sparviero» di F. De Croisset.

Il magnifico artista, e la sua compagnia troveranno certo nel pubblico veneziano quelle accoglienze che ben meritano il severo amore dell'arte e la diligente ed affiatatissima preparazione che fanno del Ruggeri uno dei più celebrati nostri attori e della sua Compagnia una fra le primissime.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — ore 20: *Lo sparviero.*
ITALIA — Maria Jacobini in *Come le foglie.*
PALAZZO REALE. — Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30

DALLA PROVINCIA

VENEZIA

Apertura delle Scuole Serali

MURANO — Ci scrivono, 15:

Il Ministero della P. I. ha autorizzato la apertura di una Scuola Serale e di una festiva per adulti, nel Capoluogo di questo Comune.

In seguito a conforme disposizione del R. Ispettorato Scolastico, le iscrizioni sono aperte presso le Scuole «Ugo Foscolo» dal 15 corrente in poi, e saranno ricevute anche nelle ore serali.

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 15:

Il Consiglio Comunale è convocato per il giorno 19 corrente alle ore 15, per trattare oggetti di ordinaria amministrazione.

Seconda Edizione

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità econom[ica]

Fitti

Centesimi 10 la parola - Minimo L[...]

AFFITTASI Sanstefano bella camera [...] so mezzà muri vuoti, luce, termo[...] ingresso scala. Scrivere: N. I. [...] Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impieg[o]

Centesimi 10 la parola - Minimo [...]

CAUSA richiamo cerco serio abile [...] tico quarantenne bella presenza [...] sposato, direttore commesso per [...] tissimo importante negozio [...] mode maglierie filati chincaglierie [...] dettaglio, sito in grosso centro [...] cia Treviso, necessita cauzione [...] ze primissimo ordine. Scrivere: [...] Emo, fermo posta - Treviso.

SIGNORINE troveranno facilmente [...] piego frequentando corsi dattilografia [...] «Remington» a Venezia S. Luca [...]

Ricerche d'imp[iego]

Centesimi 5 - la parola Minimo [...]

GIOVANE esente militare [...] ne ottimo nichelatore arrotino [...] ti chirurgici occuperebbesi presso [...] da in materia o accetterebbe [...] rottino con vendita; ulteriori [...] ti offerte rivolgersi: Giovanni [...] Paularo (Carnia).

Occasioni

Centesimi 10 la parola - Minimo [...]

VILLA 30-50 mila acquisterebbesi [...] posizione ampio terreno circostante [...] sclusi mediatori. Dirigere offerte [...] gliate possibilmente fotografia [...] Cavalcavia 2, Padova.

Piccoli avvisi comme[rciali]

Centesimi 15 la parola - Minimo [...]

CAPITANO, ottime prospettive [...] vigoroso, forte, sposerebbe [...] gnorina veneta, ricca dote, [...] Scrivere: Augurio, fermo posta [...] zia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 17 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 287 — Mercoledì 17 Ottobre 1917

... 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 ...

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. ... (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Vibrante manifestazione di patriottismo alla Camera

Un voto di fiducia nel Governo provocato dai socialisti

Roma, 16

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.

Il saluto ai combattenti

PRESIDENTE (*sorge in piedi; i ministri e deputati si alzano; segni di attenzione*). On. Colleghi! Io sono sicuro di interpretare fedelmente il vostro pensiero anche questa volta invitandovi a dare, quale felice auspicio alla ripresa dei lavori, espressione solenne delle gratitudine e dell'ammirazione nazionale, il vostro saluto ai combattenti nell'esercito e sulle navi, al Re che è con loro e ai sapienti valorosi condottieri: il vostro rimpianto ai caduti di ogni grado e condizione ed alle loro famiglie. (*Vivi prolungati applausi*).

Con gli stessi sentimenti, devo ricordarlo, non ho mancato di inviare in nome vostro le più vive felicitazioni al Comando Supremo al primo annunzio delle nuove eroiche imprese che condussero le nostre armi vittoriose dal Kuk al Vodice, e dal Vodice al Monte Santo ed a Bainsizza, e che ci conquistarono la lode e l'ammirazione dei più insigni uomini di Stato e maestri di arte militare di tutti i paesi alleati. (*Applausi*).

Un tale ricordo mi dà occasione di comunicarvi la risposta che ne ebbi: « Ringrazio V. E. per le parole rivoltemi anche a nome della Camera in questo momento in cui l'esercito combatte con valore e ferma volontà di vincere. — Generale Cadorna ». (*Vivissimi applausi*).

Non si poteva con più semplici parole significare il nostro programma, il nostro dovere: Sì, la ferma volontà di vincere, e l'Italia vincerà, se l'esercito e la marina, che ben può dirsi raccolgano l'anima di nostra stirpe, sapranno ognora nell'offesa e nella difesa contro l'agguerrito nemico superare ogni difficoltà e dare nuove prove di indomito valore, e se il popolo nostro, *bello glebaque superbus*, come scrisse testè un eminente nostro collega, saprà affrontare ogni sacrificio per dare ausilio a quelle prove; e nella vittoria sarà la pace. (*Vivi applausi*).

La lotta fino alla vittoria

Non la pace tedesca, la pace bianca, la pace del ritorno allo *statu quo ante bellum* o altra accompagnata da qualsiasi aggettivo e condizione. Questa vorrebbero coloro che hanno scatenato l'immane attuale conflitto, seminato di stragi tante parti del mondo, distrutto città indifese, e insigni monumenti — monumenti eretti dall'arte e dalla pietà dei secoli — soppressa la vita nazionale del Belgio, della Serbia, del Montenegro, della Romania, deportate popolazioni industri, assassinato donne e fanciulli (*approvazioni*) o coloro che a tanto scempio assistettero indifferenti o indebolirono la resistenza e che oggi fingono spargere lagrime su quelle calamità e sui disagi imposti alle popolazioni. Queste paci non vogliamo, perchè tutte, a breve scadenza, aprirebbero il varco a nuovi conflitti resi più aspri dall'odio. No, vogliamo la pace che soltanto dalla vittoria può sorgere (*benissimo*), la pace che dia all'Italia la sua completa unità (*vivissime approvazioni*) e con essa la sicurezza della propria indipendenza e del suo immancabile progresso economico e morale, la pace che dia ai popoli, tutti offesi, piena giustizia. (*Approvazioni vivissime; genestizia. (Approvazioni vivissime, generali applausi*). Nè il « giammai » che si è pronunciato a Berlino contro la nobile Francia e si disse ripetuto a Vienna contro di noi, ci turbi. Il giammai è un avverbio che eccede la regola del tempo, governatrice della vita, del mondo politico e civile (*approvazioni*); e il popolo italiano ha già in altre occasioni riconosciuto rappresentare soltanto l'incoscienza o la petulanza di chi lo pronunciò. (*Vivi prolungati applausi*). Noi rispondiamo da questa Roma nostra, ricordando le parole che Giosuè Carducci rivolgeva al popolo di Pisa, il 31 maggio 1866: « Credo di rendere al Re d'Italia il massimo onore quando lo vezgo in fantasia per le alpi giulie a cavallo, capo del suo popolo, segnare con la spada i naturali confini della più grande nazione latina » (*Vivissimi applausi*). Noi, colleghi, lo vedremo in realtà. (*Vivissimi generali prolungati applausi; grida di Viva l'Esercito, Viva la marina, viva l'Italia*).

La solidarietà cogli Alleati

BOSELLI, Pres. del Consiglio. — On. Deputati! Il vibrante, infinito applauso che coronò l'eloquenza alta e fervida del Presidente, avrà un'eco concreta nel Paese. Egli non solo esaltò la gloria dei combattenti, non solo fece risuonare un'altra volta in quest'aula la voce del patriottismo inestinguibile, ma affermò i propositi della politica italiana che è quella del governo, perchè è la politica del Parlamento. (*Vive approvazioni*). Quella politica italiana, la quale rimane e rimarrà sempre salda nei pensieri, nei sentimenti e nelle opere, la quale intraprese la guerra nostra per le rivendicazioni nazionali, onde si associò alla guerra per la civiltà. Quella politica italiana che è e rimarrà fino alla completa vittoria, intimamente ed insolubilmente unita con quella dei nostri alleati. (*Vive approvazioni*). Quella politica italiana la quale intende a quella pace della quale parlò con tanta verità e con tanta energia il Presidente. A quella pace che deve segnare il trionfo del diritto e della giustizia. (*Bene! Bravo!*)

Ma la politica italiana è guardinga e vigile contro le illusioni che si vorrebbero far sorgere col pretesto di avvicinare questa pace e che invece valgono ad allontanarla. (*Vivissime approvazioni*). La politica italiana è guardinga e vigile contro gli inganni che provengono dai nostri nemici, i quali, parlando di pace, mirano invece a seminare la discordia fra gli alleati, a propagare nei popoli false illusioni e false speranze, a turbare la coscienza di quanti combattono per la giustizia, a scompagnare le forze delle nazioni che con noi combattono per la libertà e per la democrazia. (*Approvazioni*).

Il nostro Presidente mandò il saluto di questa Camera, che è il saluto della nazione, ai combattenti. Essi vanno di vittoria in vittoria. (*Vivi applausi*). Ma mentre procedono di vittoria in vittoria, una grandissima vittoria, e definitiva, hanno già ottenuto per l'Italia nostra, imperocchè hanno elevato la coscienza nazionale, hanno, col miglior sangue d'Italia, affermato sempre più l'unità della patria ed hanno dimostrato a noi stessi ed al mondo che il tradizionale valore italiano è risorto e costituisce una forza sicura, capace di affrontare ogni cimento dell'oggi e del domani, una forza che non è solamente italiana ma di tutta l'Intesa. (*Approvazioni*). Onde è che il Re d'Italia, quando recentemente recò ai prodi della Francia e del Belgio il saluto del Paese nostro, portò non solo l'espressione del nostro pensiero e dell'anima nostra, ma il saluto della fraternità delle vittoriose armi italiane alle vincitrici armi alleate di ieri, di oggi e di domani. (*Applausi*).

L'appello alla coucordia

Però non solo inni noi dobbiamo rivolgere ai prodi che combattono, noi dobbiamo compiere dei doveri verso di loro. Essi ci dimostrano con la virtù dei loro sacrifici quale debba essere la resistenza del Paese e il Paese risponderà con le sue virtù all'eroismo dei combattenti. Mentre essi così alto tengono lo spirito italiano, noi dobbiamo evitare che questo si deprima nel Paese. Ogni atto che lasci deprimere il senso della guerra nel paese nostro è un tradimento verso coloro che per la patria morirono e combattono. E' un tradimento verso le famiglie dei combattenti. (*Vivissime approvazioni*).

Perchè non basta dare sussidi alle famiglie di coloro che combattono, bisogna non avvelenare il cuore, non diminuirne il coraggio, seminando false notizie. (*Vive approvazioni applausi*).

On. Deputati! Dalle trincee, dalle vette signoreggianti, dalle terre contrastate viene il grido della vittoria e della concordia. (*Benissimo, bravo*). Più che mai in questo momento, e per la resistenza interna su cui si deve basare il nostro paese, e per l'eventualità delle condizioni politiche che si possono avverare nel mondo, è più che mai necessario che la concordia sia piena e intera nel paese nostro. Questa concordia io la invoco, più che in nome del Governo. In nome dell'Italia. Ma se io posso invocarla, solo il Parlamento può volerla, può deciderla, può serbarla. (*Vive approvazioni, commenti*).

Non vi è nei paesi liberi, nelle libere istituzioni altra autorità suprema che possa originare, sostenere, informare il Governo, tranne l'autorità e il volere del Parlamento. (*Applausi prolungati*). Il Paese guarda al Parlamento per sentire dai voi la parola che gli segni la via. E sia anche questa volta, per opera di tutti i partiti, la via della concordia. Segnatela voi quella via ed una volta ancora i nostri nemici imparino che l'Italia risorta è un'Italia invincibile. (*Vivissime approvazioni, vivi e prolungati applausi*).

Le comunicazioni del Governo

PRESIDENTE comunica la nomina a senatore del Regno del Vice ammiraglio Alberto Del Bono, ministro della marina.

BOSELLI comunica le dimissioni del contrammiraglio Triangi da ministro della marina e la nomina nello stesso ufficio del vice ammiraglio Del Bono; l'istituzione presso il ministero dell'interno di un altro Sottosegretario di Stato commissario generale per gli approvvigionamenti alimentari e i consumi, la nomina alla carica stessa del tenente generale Alfieri, nonchè la nomina dell'On. Bignami a Sottosegretario di Stato per le Armi e munizioni e dell'on. Reggio a Sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari.

CARCANO presenta il disegno di legge: Esercizio provvisorio del bilancio fino al 28 febbraio 1918 ».

La manovra dei socialisti

MODIGLIANI ritiene che il Governo avrebbe dovuto accompagnare con gli opportuni chiarimenti la comunicazione, fatta dal Presidente del Consiglio, delle mutazioni avvenute nella composizione del ministero, sopratutto per quel che riguarda il dicastero dei consumi che non solo ha mutato di titolare ma è stato trasformato in un sottosegretariato di Stato alle dipendenze del ministero dell'interno.

Il problema dell'approvvigionamento del paese è indiscutibilmente della massima attualità ed il parlamento ha diritto di farne oggetto di ampie discussioni.

Nota poi che questo problema può essere in istretta relazione con l'altro non meno grave della politica interna e a proposito di questa esprime il timore che sia per avverarsi una ripresa di una politica reazionaria che si sperava tramontata per sempre.

Chiede per quali ragioni siano state comprese nella zona di guerra le provincie di Alessandria, Genova e Torino; ravvisa in questo provvedimento un tentativo di sopraffazione in danno delle classi lavoratrici e constata che trattasi in sostanza di una vera e propria proclamazione di stato di assedio. Censura alcune restrizioni introdotte da un recente bando del Comando Supremo, restrizioni che sottopongono quelle provincie ad un regime assolutamente eccezionale. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Afferma che il Comando supremo dovrebbe tenersi scrupolosamente estraneo a tutto ciò che concerne la politica interna. (*Approvazioni all'estrema sinistra*). Rivendica al parlamento il diritto di discutere gli atti politici del Comando Supremo (*commenti*) ed eventualmente anche i suoi atti tecnici. (*Commenti e rumori*).

Attende pertanto dal Governo esaurienti dichiarazioni circa i recenti fatti della vita politica italiana e lamenta che queste dichiarazioni il Governo non abbia sentito il dovere di farle subito alla riapertura del Parlamento.

Si augura che le affermazioni di pretesa concordia cedano il campo a quei fecondi dibattiti politici che sono condizione essenziale della vita di un libero paese e termina affermando che un problema sopra a tutti si impone: il modo come l'Italia si prepara alla fine della guerra, problema di importanza vitale, al quale si dimostra assolutamente impari un Governo che sfugge al contatto della opinione pubblica e al controllo del Parlamento. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

BOSELLI, dichiara che il Governo, lungi dal voler impedire una discussione sull'opera sua, desidera che essa avvenga immediatamente ed amplissima; ma crede che essa potrà aver luogo in occasione della discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio che potrà cominciare domani stesso.

Afferma che la compagine del Governo non fu alterata nè con le modificazioni avvenute nelle persone, nè con quelle arrecate in alcuni ordinamenti. Ad ogni modo il risultato della discussione della Camera sull'esercizio provvisorio sarà quello di determinare se il Governo abbia quella intera fiducia della Camera, senza la quale nessun Gabinetto potrebbe rimanere al potere, specie in momenti come questo.

TREVES constata che ormai l'azione del Parlamento si riduce all'approvazione del bilancio provvisorio. Ora l'oratore crede necessaria una discussione che abbia come obbiettivo le recenti mutazioni avvenute nel Governo. Questa discussione deve precedere ogni altra.

Negare la necessità di questa discussione sarebbe contribuire all'annullamento dell'autorità e della dignità dell'istituto parlamentare. Questo si augura che sia sentito dal Governo ed in ogni modo confida che sarà sentito dalla Camera.

PRESIDENTE osserva che, secondo il regolamento e secondo le consuetudini parlamentari, le comunicazioni fatte dal Governo non sono di quelle dichiarazioni che possano dar luogo ad una discussione e ad un voto politico. Ha lasciato che gli on. Modigliani e Treves svolgessero i loro concetti per non creare una ragione di dissidio all'inizio del lavoro parlamentare. Ma se si deve venire ad una vera e propria discussione delle comunicazioni del Governo ed eventualmente ad un voto come conclusione della stessa discussione sarà indispensabile che l'argomento sia inscritto nell'ordine del giorno.

La domanda d'appello nominale

TREVES propone che questa discussione sia inscritta nell'ordine del giorno di domani, anche prima della discussione dell'esercizio provvisorio e domanda su questa proposta la votazione nominale.

BOSELLI dichiara che il Governo si oppone alla iscrizione della proposta del l'on. Treves all'ordine del giorno di domani e pone su questa sua opposizione la questione di fiducia. (*Commenti vivaci e prolungati. La seduta è sospesa per alcuni minuti*).

PRESIDENTE, riaprendo la seduta, annuncia che l'on. Treves ha proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera passa a discutere la soluzione della crisi ».

Ricorda che il presidente del consiglio ha espresso l'intendimento che tutte le questioni, compresa quella sulle comunicazioni del Governo, siano trattate nella discussione dell'esercizio provvisorio e perciò ha dichiarato di opporsi alla proposta, e ha posto sulla relezione di questa la questione di fiducia.

Dichiarazioni di voto

MICHELI parla per dichiarazione di voto. Dichiara di consentire con la proposta dell'on. Treves per evitare che in occasione dell' esercizio provvisorio abbia luogo una discussione che abbracci i più diversi argomenti senza alcun pratico risultato, come altre volte è avvenuto.

COCCO ORTU nota che il voto politico che si sta per dare su di una questione di pura forma non può che riuscire equivoco. Soltanto dopo un'ampia discussione sulla politica del Governo la Camera può dare un giudizio sicuro sull'opera sua. Voterà per tanto contro la proposta dell'on. Treves. (*Commenti*).

CHIESA anche a nome dei suoi amici, dichiara di votare contro la fiducia che il Governo ha posta sulla proposta dell'onor. Treves, poichè il Governo avrebbe avuto il dovere di fare le attese dichiarazioni politiche sulla condotta della guerra e sugli altri problemi che involgono i più vitali interessi del paese. (*Commenti, rumori*).

PANTANO, poichè il Governo ha dichiarato che la discussione politica avrà luogo con tutta la necessaria ampiezza, in occasione dell'esercizio provvisorio, dichiara che egli ed i suoi amici del gruppo radicale voteranno contro la proposta Treves.

NITTI nota il disagio della presente situazione parlamentare per la mancanza di comunicazioni d'ordine politico da parte del Governo. Consente con l'on. Treves nel ritenere che la discussione sull'esercizio provvisorio non può esaurire tutti i gravissimi problemi dell'ora presente, ma il voto che ora la Camera dovrebbe dare, data la questione di fiducia posta dal Governo, non potrebbe essere che equivoco, in mancanza delle dichiarazioni del Governo e della necessaria discussione sulle medesime.

Spera quindi che l'On. Treves vorrà ritirare la sua proposta. Se la mantiene dovrà votare contro. (*Approvazioni*).

BERENINI avrebbe desiderato che il Governo accettasse la proposta di discutere prima di tutto la questione dei mutamenti del ministero e le altre ad esse connesse. Quanto meno avrebbe voluto che il Governo non ponesse sulla proposta dell'onor. Treves la questione di fiducia. Si augura che per dissipare l'equivoco l'on. Treves ritiri la sua proposta, ma se questa sarà mantenuta egli personalmente dichiara di non poter dare un voto di fiducia al Governo prima che la Camera abbia fatta una larga ed ampia discussione politica.

TURATI, le parole dei precedenti oratori dimostrano non già che la proposta dell'on. Treves sia inopportuna ma che inopportuna sia la questione di fiducia posta dal Governo. Perciò egli ed i suoi amici mantengono la loro proposta, anche per dar modo ad ogni deputato, ad ogni gruppo, ad ogni partito di prendere nettamente la loro posizione.

Ad ogni modo l'oratore e i suoi amici non insisteranno nella loro proposta se il Governo accetta che domani, come primo argomento, si discuta delle mutazioni avvenute nel Governo.

MOSCA GAETANO prega egli pure l'on. Treves di ritirare la sua proposta, ritenendo che la Camera non possa addivenire ad un voto politico su di una questione di pura forma e priva di ogni discussione. Se la proposta sarà mantenuta egli ed i suoi amici voteranno contro la proposta, perchè anche l'astensione avrebbe in questo momento significato di sfiducia.

AGUGLIA presenta la relazione sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

Il voto

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta dell'On. Treves, sulla quale il Governo ha posto la questione di fiducia, e che dà il seguente risultato:

Presenti 294.
Astenuti 15.
Votanti 279.
Hanno risposto SI 51
Hanno risposto NO 228.

La Camera non approva la proposta del l'on. Treves.

Hanno risposto SI gli on.:

Agnini, Arcà.
Basaglia, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Brunelli, Buzzi.
Cabrini, Cappa, Caroti, Casalini Giulio, Cavallera, Chiaraviglio, Chiesa, Cipriani, Colaianni, De Giovanni, Dugoni.
Ferri E., Ferri Giacomo.
Gaudenzi, Gorini, Graziadei, Grosso-Campana.
Labriola, Lucci.
Maffi, Maffioli, Marangoni, Mazzolani, Mazzoni, Merloni, Micheli, Miglioli, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti.
Panzini, Patrizi, Pirolini.
Rossi Eugenio.
Sandulli, Schiavon, Sichel.
Treves, Turati.
Vigna, Zibordi.

Hanno risposto NO gli on.:

Abbruzzese, Aguglia, Albanese, Alessio, Amici Giovanni, Angiolini, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Auteri-Berretta.
Baccelli, Balsano, Barzilai, Basile, Battaglieri, Bellati, Belotti, Benaglio, Bertarelli, Bevione, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bissolati, Bonacossa, Bonicelli, Bonomi Ivanoe, Borsarelli, Boselli, Brezzi, Bruno, Buccelli, Buonvino.
Caccialanza, Calisse, Callaini, Camerini, Canevari, Cao-Pinna, Capaldo, Capece Minutolo, Caporali, Caputi, Carboni, Carcano, Casciani, Caso, Cassin, Cassuto, Cavazza, Ceci, Centurione, Cermenati, Chiaradia, Chimienti, Ciappi Ans., Cicarelli, Ciccotti, Cimorelli, Cioffrese, Cirmeni, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colonna di Cesarò, Colosimo, Comandini, Corniani, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Crespi, Cucca.
Da Como, Dari, Della Pietra, Delle Piane, De Nava Gius., Dentice, De Ruggieri, De Vargas, De Vito, Di Bagno, Di Giorgio, Di Mirafiori, Di Sant'Onofrio, Di Stefano, Dore.
Facchinetti, Falconi Gaet., Faustini, Federzoni, Fera, Finocchiaro Aprile, Fornari, Frisoni, Fumarola.
Gallenga, Galli, Gambarotta, Gargiulo, Gazelli, Giaracà, Giordano, Giovanelli Alberto, Girardi, Giretti, Goglio, Grassi, Guglielmi.
Indri, Innamorati.
Joele.
Landucci, La Pegna, La Via, Lembo, Libertini G., Libertini P., Loero, Longinotti, Lucernari, Luciani, Luzzatti.
Macchi, Malcangi, Manfredi, Manna, Manzoni, Marciano, Martini, Marzotto, Materi, Maury, Mazzarella, Meda, Medici del Vascello, Miari, Milano, Miliani, Mirabelli, Montresor, Morando, Morelli Gualtierotti, Morisani, Morpurgo, Mosca G., Mosca Tomm., Murialdi.
Nava C., Nava Ott., Nitti, Nofri, Nuvoloni.
Orlando V. E.
Pacetti, Padulli, Pais-Serra, Pallastrelli, Pantano, Paratore, Pasqualino-Vassallo, Pavia, Peano, Pellegrino, Petrillo, Pezzullo, Piccirilli, Pietriboni, Pizzini.
Raineri, Rattone, Rava, Reggio, Riccio V., Rindone, Rizza, Rizzone, Rodinò, Romanin-Jacur, Rosadi, Rossi G., Rossi L., Rota, Roth, Rubilli.
Salterio, Sanarelli, Sandrini, Sanjust, Santamaria, Sarrocchi, Saudino, Schanzer, Scialoia, Sioli-Legnani, Sipari, Sitta, Soleri, Solidati-Tiburzi, Sonnino, Speranza, Stoppato, Storoni, Suardi.
Talamo, Tamborino, Tasca, Tassara, Teodori, Toso, Theodoli, Tinozzi, Torre, Tortorici, Toscano, Tosti, Tovini.
Valenzani, Varzi, Venino, Veroni, Vinaj, Visocchi.
Zaccagnino, Zegretti.

Si sono astenuti gli on.:

Abisso, Agnelli.
Barbera, Berenini, Bovetti.
Canepa, Caron,
De Capitani.
Gasparotto, Gortani.
Marchesano.
Orlando S.
Perrone.
Torlonia.
Vaccaro.

PRESIDENTE avverte che domani si inizierà la discussione sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

Annuncia una proposta di legge dell'on. Miari.

La seduta termina alle 17.15.

Un voto inutile

Roma, 16

(N.) — Generalmente si riteneva che la seduta odierna sarebbe stata calma e priva d'interesse, come è sempre accaduto per tutte le « premières » parlamentari: le formalità d'uso, i saluti di consuetudine, le commemorazioni dei colleghi defunti, hanno sempre dato scarsissimo interesse nelle prime giornate d'ogni ripresa parlamentare.

Senonchè oggi il Governo aveva dimenticato di far segnare all'ordine del giorno dei lavori le solite comunicazioni e, diciamo aveva dimenticato, perchè crediamo fermamente che il voto inutile e sciocco di oggi sarebbe stato evitato se il Governo avesse pensato a inscrivere queste comunicazioni di prammatica nell'ordine del giorno.

Invece no: i socialisti ufficiali, prendendo con molta abilità una questione regolamentare e rivoltandola con una questione di principio, come quella che afferma la necessità di comunicazioni del Governo alla Camera, dopo che tanti avvenimenti all'interno e all'estero si sono verificati, i socialisti, dicevamo, hanno potuto per il momento aver buon giuoco. Essi si sono eretti a difensori delle tradizioni e delle istituzioni parlamentari, hanno preteso di dare un giudizio sulla situazione parlamentare e sulla compagine ministeriale profittando, anzi utilizzando con molta « souplesse », il silenzio del Governo e hanno creato una situazione momentanea incresciosa.

Senonchè i più accorti ed autorevoli parlamentari non hanno stentato gran che a sceverare il grano dal loglio, la parte formale da quella sostanziale, la materia vera e splendente dalla scoria fragile e opaca ed allora i socialisti sono stati battuti dalle masse costituzionali compatte. Sono stati battuti perchè hanno avuto il torto d'insistere nelle loro proposte sulle quali il Governo aveva messa la questione di fiducia, perchè per la maggioranza costituzionale della Camera non v'era e non vi poteva essere neanche per un momento questione di scelta fra il gruppo socialista nemico della guerra e il Governo della concordia nazionale che non aveva ancora dato le sue giustificazioni e le sue spiegazioni.

I socialisti volevano salvare con una questione di forma, con una questione di regolamento, con una valutazione estrinseca in quella situazione parlamentare ministeriale un contenuto antinazionale e si sono trovati contro le forze costituzionali della Camera.

Ancora una volta la benemerenza della Camera italiana risplende e col voto di oggi la nostra Camera ha salvato ogni diritto della politica di guerra alla concordia della Nazione.

Eppoi la maggioranza costituzionale della Camera non poteva considerare la proposta Treves di per sè stante; la poteva necessariamente considerare come la risultante del discorso Modigliani, discorso in cui non erano risparmiate affatto al Governo e al Comando Supremo constatazioni gratuite di fatti, infrazioni arbitrali, valutazioni eccessive, invocazioni pacifiste. Si poteva dare ragione, in una parola, ai socialisti ufficiali per una questione regolamentare, sì, ma che non involgeva una questione di sostanza, cioè di diritto della politica di guerra del nostro Paese.

Questo è stato chiaramente intuito da alcuni uomini come l'on. Nitti e l'on. Cocco Ortu, i quali, pur rilevando il disagio parlamentare per le mancate comunicazioni di Governo, hanno esortato la Camera a votare la fiducia nel Governo stesso.

Anche l'on. Nitti ha avuto un gesto ardito e simpatico ed ha spinto il suo buon senso e la sua intuizione fino a pregare l'on. Treves a ritirare la sua proposta. Naturalmente l'invito dell'onorevole deputato di Muro Lucano non ha avuto esito favorevole perchè il gruppo socialista, per bocca dell'on. Turati, ha dichiarato di mantenere la proposta Treves, la quale, per l'occorrenza, doveva fungere da reagente parlamentare. Questa strana pretesa socialista, sappiamo, ha avuto un esito infelice. Se l'invito dell'on. Nitti fosse stato accolto, non avrebbe potuto esistere un voto increscioso; riconosciamo che tal voto non avremmo avuto se il Governo fosse stato più agile; però su una questione di agilità parlamentare, meglio di acrobatismo governativo, si poteva giudicare o spacciare un Governo?

Bisognava pure ascoltare le dichiarazioni del Governo prima di giudicarlo, e sopratutto bisognava scindere la critica dall'opera del Ministero, dappoichè non poteva la Camera fare sue le critiche dell'on. Modigliani.

Riteniamo che il Ministero di Paolo Boselli, il cui patriottismo è fuori causa, possa dare pienamente ragione dei suoi atti, al suo giudice naturale, alla Camera, e qualunque possa essere la sorte delle prossime discussioni, non a questo benemerito Ministero della concordia si potranno rivolgere accuse di antipatriottismo.

Paolo Boselli ebbe sempre, e fino allo scrupolo, l'orgoglio e la consuetudine di rendere omaggio alle istituzioni parlamentari e forse stasera questo scrupolo assillante lo spinse a porre la questione di fiducia sulla proposta Treves, sembrandogli che, una volta sollevata tale questione, il Governo non potesse affrontare le ulteriori discussioni senza ponderare la situazione.

La richiesta del Presidente del Consiglio ha potuto parere ed è eccessiva forse, ma a sua garanzia v'era il nome ed il passato di Paolo Boselli, la sua consuetudine parlamentare, durante la quale egli assurse a grado a grado ad elemento rappresentativo del Parlamento italiano.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 ottobre.

Sulla fronte tridentina moderata attività combattiva di artiglieria e fuoco. A nord di Lenzumo (lago di Ledro), in un episodio di lotta d'avamposti, pattuglie nemiche vennero fugate. — Sulla fronte carnica e giulia: dal Peralba al Rombon azione saltuaria di artiglieria. Sull'altopiano di Bainsizza intensi duelli di fuoco, sulle prime linee e sulle retrovie del Carso consueti tiri di distruzione e di molestia.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il bombardamento delle unità nemiche da parte di nostri idrovolanti

Roma, 16

A complemento del comunicato diramato dall'ufficio del Capo dello Stato maggiore della marina in data 14 ott ore si hanno i seguenti particolari:

Un gruppo di nove unità minori n emiche era avvistato nel pomeriggio del 13 corrente da uno dei nostri posti di vedetta, mentre sotto la protezione della costa istriana e con tempo incerto si dirigeva da Capo Salvore verso sud.

Immediatamente approntante le nostre squadriglie di idrovolanti, una di queste riusciva ad attaccare all'altezza di Rovigno le unità nemiche che si mettevano a tutta forza sbandandosi, mentre una torpediniera si rifugiava nel canale di Loma. Un' altra, come fu potuto distintamente constatare dai nostri osservatori aerei, fu colpita in pieno da una delle bombe lanciate che vi produsse una violenta esplosione.

Malgrado il tiro antiaereo e l'intervento di velivoli da caccia da Trieste, tutti i nostri bravi aviatori sono rientrati incolumi.

In Macedonia

Parigi, 16

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente in data del 14 dice:

Debole attività d'artiglieria sull'insieme del fronte. Durante una felice incursione su Haneniof, sei chilometri ad ovest di Serres, le truppe britanniche catturarono 110 prigionieri e due mitragliatrici.

Un comunicato ufficiale inlese dice:

Le truppe scozzesi effettuarono un riuscito e brillante colpo di mano la mattina del 14 contro il villaggio di Homondos a circa cinque chilometri a sud ovest di Serres e catturarono 143 prigionieri e tre mitragliatrici dopo una viva lotta. Le nostre perdite sono lievissime.

Sul fronte Doiran-Vardar l'artiglieria nemica fu attiva. A sud ovest del lago effettuammo un colpo di mano contro le posizioni nemiche. Nostri aeroplani bombardarono un deposito nemico a Cestovo a nord ovest del lago e un treno che e ntrava in stazione.

L'azione tedesca nel golfo di Riga

Pietrogrado, 16

Un comunicato del grande stato maggiore in data 15 corr. dice:

Sui fronti settentrionale, occidentale, sud-occidentale e romeno fuoco di fucileria.

Il 14 corrente sono continuati i combattimenti per il possesso dell'iso di Oesel. Secondo informazioni alle ore 19 del 13 Arensburg non era stata ancora occupata dal nemico, le cui avanguardie furono vedute a sei ed otto chilometri dalla città. Squadriglie aeree nemiche cooperano energicamente con le truppe avversarie, attaccando l'isola da nord e da sud. Sulla costa sud un distaccamento di incrociatori nemici, accompagnato da torpediniere e spazzamine ha tentato di forzare lo stretto di Irben. L'ulteriore progresso della flotta nemica nel golfo di Riga è stato arrestato dal tiro dei nostri cannoni di lunga portata dell'isola Oesel. Il gruppo nord della flotta avversaria ha distaccato una squadriglia di torpediniere che hanno respinto tra le isole di Dagoe e di Oesel le nostre navi esploratrici verso Mohr. sund ove esse si sono congiunte alla nostra flotta che ha impegnato combattimento, dopo il quale il nemico ha indietreggiato. Un altro gruppo di navi nemiche composto di incrociatori e di torpediniere si è avvicinato nel pomeriggio alla parte sud ovest dell'isola di Oesel ed ha bombardato una zona insignificante del litorale.

Sul rimanente del Mar Baltico durante la giornata sono stati veduti sottomarini e navi nemiche.

Un combattimento navale

Due siluranti tedesche affondate

Pietrogrado, 16

Lo Stato maggiore generale della marina comunica:

Il 14 ottobre alle ore 4 del pomeriggio, una nostra pattuglia composta di quattro torpediniere e due cannoniere, incrociando nello stretto di Oesel, a sud, fu cannoneggiata da una «dreadnaught» tedesca, che trovavasi dalla parte occidentale dello stretto. La nostra torpediniera « Grom» subì forti avarie.

Subito dopo, coperte dal fuoco della suddetta «dreadnought», 12 torpediniere tedesche, tipo moderno, seguite da altre forzarono lo stretto di Oesel a sud. La nostra pattuglia impegnò combattimento durante il quale la cannoniera «Khrabry» sotto violento fuoco nemico, prese due volte a rimorchio la torpediniera «Grom», mentre le torpediniere la proteggevano dando combattimento accanito al nemico che tirò specialmente sul « Khradry » e sul « Grom ». A bordo di quest'ultima, tutti i cannoni furon smontati. Cominciò un violento incendio ed i cavi del rimorchio si spezzarono a causa del mare tempestoso e il « Khrabry » malgrado il violento fuoco nemico si avvicinò al « Grom » e tentò di riprenderlo a rimorchio, ma non vi riuscì. Dopo ciò l'equipaggio del « Grom » passò sul « Khrabry », mentre la torpediniera affondava.

Nello stesso tempo il « Khrabry » con forte tiro affondò una torpediniera nemica. Poco dopo altre torpediniere vennero in soccorso e le navi nemiche tornarono indietro.

Le nostre perdite sulle altre navi sono insignificanti. Il comandante della flotta constata l'energia e il vigore del tiro e la fermezza d'animo dei nostri cannonieri e specialmente delle cannoniere « Khrabry » e « Khivinetz » e delle torpediniere « Zabiacca », « Pobtenitel » e « Costantino » che sopportarono tutto il peso del combattimento contro l'avversario numericamente superiore. Secondo quanto dicono i testimoni due torpediniere nemiche affondarono, due altre furono gravemente colpite. Sull'isola di Oesel il nemico continua a rinforzarsi. Notizie allarmanti giungono sulle condizioni delle nostre batterie nella penisola Sworbe che chiude l'entrata del golfo di Riga.

Il "Città di Bari„ silurato e cannoneggiato

Corfù, 16

Il piroscafo « Città di Bari » fu silurato nel Mar Jonio da un sottomarino nemico. Le dichiarazioni di molti naufraghi confermano la notizia che il sottomarino continuò a bombardare il piroscafo dopo averlo silurato e mentre i passeggeri erano ancora a bordo, cagionando così le perdite di molte vite umane che avrebbero potuto essere salvate.

Vapore francese affondato

Parigi, 16

Un vapore francese che navigava in convoglio scortato, fu silurato il 23 settembre nel Mediterraneo occidentale. L'esplosione provocò quella delle munizioni che trovavansi nella stiva. Il vapore affondò in qualche minuto. Trasportava 559 passeggeri, compresi dei distaccamenti di soldati algerini, operai, indigeni, prigionieri e 67 uomini d'equipaggio. Il numero degli scomparsi è di 250.

In Francia e in Belgio

Parigi, 16

Un comunicato delle ore 23 di ieri, dice:

Nella regione dell'altopiano fra Ailles e Craonne, l'attività dell'artiglieria si mostrò violenta durante la giornata. Scontro di pattuglie in Champagne, ad ovest di Auberive. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte. Due palloni frenati tedeschi furono abbattuti oggi, uno dal tiro dei nostri cannoni speciali e l'altro da uno dei nostri aviatori.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte dell'Aisne minore attività delle due artiglierie. Effettuammo due riusciti colpi di mano sulle linee tedesche: uno ad est di Reims, l'altro nelle Argonne nella regione di Boureuilles. I nostri reparti distrussero numerosi ricoveri riconducendo prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa respingemmo un tentativo tedesco a nord della quota 304. Sulla riva destra la lotta di artiglieria fu particolarmente viva nel settore a nord del bosco di Caurières. Ovunque altrove notte calma.

Aeropiani tedeschi bombardarono stanotte la regione di Dunkerque; nè vittime, nè danni materiali.

Londra, 16

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Secondo le ultime notizie il numero dei prigionieri che facemmo nel colpo di mano di ieri a sud est di Monchy le Preux è di 64, fra cui due ufficiali. Ieri sera ad est della foresta di Shrewsvury abbiamo respinto un distaccamento tedesco di incursione. Le opposte artiglierie hanno continuato a dimostrare attività sul fronte di battaglia. Durante la giornata la artiglieria tedesca è stata più attiva nel settore di Nieuport e in vicinanza di Lens.

Il tempo ha leggermente migliorato il 14 corrente. I nostri aviatori hanno effettuato azioni per individuare artiglieria e prendere clichès fotografici: essi hanno inoltre gettato una tonnellata e mezza di bombe sulla stazione ferroviaria di Ledeghen e sugli accantonamenti ad est di Lens. Abbiamo abbattuto tre aeroplani tedeschi e ne abbiamo costretto un altro ad atterrare sbandato. Due aeroplani britannici mancano.

Dragamine inglese scomparso

Incrociatore ausiliario affondato

Londra, 16

(Ufficiale). — In seguito al ritardo considerevole del suo ritorno, il Dragamine «Vegonfa» deve considerarsi come perduto corpi e beni.

Il vapore mercantile *Champagne*, armato come incrociatore ausiliario, affondò in seguito a siluramento. Vi sono 56 morti, tra cui 5 ufficiali.

Due sommergibili tedeschi distrutti nel Mediterraneo

Parigi, 16

Da agenti di informazioni risulta che i francesi distrussero due sottomarini tedeschi nel Mediterraneo occidentale durante l'ultima settimana di settembre.

Rivolte nella marina austriaca

Mischie sanguinose

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* ha da Berna: Malgrado la chiusura della frontiera, a cui è ricorsa l'Austria per impedire che trapelino nei paesi nemici e neutri i gravi sintomi del suo disfacimento e gli ultimi tumulti scoppiati in Boemia, si apprende da fonte attendibilissima per la via dell'Istria, che anche nella marina austro-ungarica si sono verificati gravissimi ammutinamenti con scene di terrore e di sangue. Gli equipaggi di alcune navi si sono ribellati per il cattivo ed insufficiente nutrimento e per l'inumano trattamento degli ufficiali.

A Pola l'ammutinamento ha avuto proporzioni vaste e tragiche; ma più che di una vera e propria sedizione trattasi di una sanguinosa lotta fra gli equipaggi austriaci e quelli di una squadriglia di sottomarini tedeschi che insieme ad altre unità coadiuvano la flotta alleata nell'Adriatico. Gli incidenti sarebbero sorti per la tracotanza tedesca che ogni giorno più diventa insopportabile e fa risaltare agli austriaci il loro stato di vassallaggio e di inferiorità.

Alcuni marinai tedeschi, nel furore della mischia, a cui non rimasero estranei gli ufficiali di ambedue le parti, furono linciati e ci volle l'intervento di molte pattuglie di marinai per sedare il combattimento. Ordini severissimi furono impartiti per impedire il ripetersi degli incidenti verificatisi. Intanto la squadriglia dei sottomarini tedeschi ricevette l'ordine di raggiungere immediatamente un'altra base navale.

Si dice che il grave fatto di sangue abbia avuto una ripercussione nei rapporti fra il comando supremo navale austriaco e quello tedesco. Il fermento non è per nulla scomparso nella marina imperiale austro-ungarica, anzi va aumentando minacciosamente in conseguenza delle gravi condizioni di vita a cui è soggetta.

La solidarietà dell'Uraguay

Montevideo, 16

In occasione dell'imponente dimostrazione per la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania, il presidente della Repubblica, Viera, pronunciò un discorso in cui riaffermò le simpatie dell'Uruguay per la causa belga e la stretta solidarietà coi paesi che combattono per la giustizia e pel diritto. Disse: Io sapeva che eravate desiderosi di occupare nella lega d'onore il posto che merita il vostro alto e nobile idealismo, che nella squisita sensibilità patì l'offesa inflitta alla civiltà quando venne violata la sovranità del Belgio, quando fu proclamato il disprezzo verso i trattati solenni, che furono disconosciuti i diritti dei paesi neutrali e furono messi in ridicolo i principi regolatori della società.

Giornalista olandese assolto

Amsterdam, 16

L'«Hamdesblad» dice che Schrooder, redattore capo del «Telegraaph» accusato di avere pregiudicato la neutralità dell'Olanda qualificando le Potenze centrali come i banditi di Europa, è stato assolto dalla corte di Hertogenvosch.

La conferenza nazionale degli armeni

Tiflis, 16

Si è aperta la conferenza nazionale degli armeni. V. assistono più di duecento delegati venuti da tutte le parti del mondo.

Circa la riforma dei programmi per le Scuole medie

Roma, 16

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Sui nuovi programmi di insegnamento per le scuole medie si vanno diffondendo voci inesatte o contrarie al vero.

Mentre è da sperarsi che la prossima loro pubblicazione valga a dissipare gli equivoci quasi inevitabili, generati da una sommaria definizione, non è inutile chiarire o rettificare fin d'ora qualche punto per cui le informazioni apparse nei giornali non possano ingenerare errori o prevenzioni ingiustificati.

I nuovi programmi furono redatti nel definitivo loro testo durante i due anni e mezzo da che l'Italia entrò in guerra ed i compilatori ebbero costantemente rivolto lo sguardo ai nuovi doveri che alla scuola deriveranno dalla nuova sorte della patria; non solo col proporre nuovi interni ordinamenti didattici per quegli istituti che conducono al conseguimento di un titolo professionale, ma anche col rettificare in ogni ordine di scuola i metodi ed il contenuto che la vita moderna abbia sorpassato, senza peraltro compromettere le esigenze permanenti della coltura, anche quando debba essere rivolta alle pratiche applicazioni ed i requisiti di una educazione veramente nazionale, ispirata cioè alle nostre memorie ed ai nostri destini e precisamente ad una acconcia preparazione.

Per l'istruzione tecnica di secondo grado, sarebbe nelle proposte riforme indirizzato un nuovo tipo di scuola tecnica che trova riscontro in consimili gradi di insegnamento realistico esistenti nelle altre nazioni ed il cui disegno si differenzia da quello della scuola tecnica comune per una maggiore semplicità di linee che lo accosta, quanto ai metodi, al primo grado di un insegnamento classico.

Circa al metodo della revisione dei programmi, non sarebbe giusto valutarlo col dire che non furono consultati i professori, poichè non vi è argomento di qualche importanza che sia stato trattato senza avere riguardo alle osservazioni dei competenti o manifestate in congressi o concretate in voti di associazioni o raccolte per «referendum» da altre commissioni, o senza tenere presente o chiedere il parere di provetti insegnanti medi o di professori universitari provenienti dalla scuola media. Ciò fu esplicitamente rilevato dalla Giunta del Consiglio superiore in adunanza del 16 giugno u. s.

Quanto finalmente alla entità delle innovazioni apportate in ciascun ordine di scuole, essa, ben più che dal semplice confronto degli orari nuovi cogli antichi, risulterà da attenta disamina dei nuovi criteri proposti per l'indirizzo degli studi in genere e di ciascun insegnamento, disamina che, ripetiamo, sarà resa possibile dallo studio integrale dei programmi e delle relazioni ed istruzioni che li accompagnano e che mettono in evidenza quanto il detto programma può considerarsi come dichiarativo o come integrativo o come innovativo degli antichi programmi.

Come sanzione positiva di procedimenti già in pratica seguiti come auspici di mutamenti più profondi, col siffatto metodo fu condotto lo studio per parte della Giunta del Consiglio superiore, la quale mentre ha espresso i suoi pareri analitici sulle proposte riforme, ha dato ampia lode all'ispettorato delle scuole medie per il poderoso lavoro compiuto sotto la guida sapiente del direttore generale per l'istruzione media comm. Vittorio Fiorini, avvertendo che questo lavoro ebbe di mira non solo la revisione dei programmi, che sarebbe ancora un obbiettivo ristretto, ma anche il miglioramento concreto della scuola.

L'insediamento del nuovo Sottosegretario per le armi e munizioni

Roma, 16

Il nuovo sottosegretario per le armi e munizioni, on. ing. Bignami, ha preso oggi possesso del suo ufficio. Venne presentato ai capi servizio del Ministero ed al personale del ministro Dallolio, che si compiacque di essersi assicurato nell'on. Bignami un promettente e prezioso collaboratore, mentre ebbe lusinghiere parole pegli ufficiali e impiegati del Ministero, che con indefesso lavoro e patriottico zelo rispondente al solenne momento della vita nazionale, lo sorressero nell'arduo suo compito.

L'on. Bignami rispose con un elevato discorso, inspirato ai più nobili sentimenti di patria, facendo appello alla cooperazione dei funzionari, dichiarandosi lieto della fiducia del Ministro, alla cui illuminata azione coopererà con entusiasmo animato dalla fede sicura nelle energie industriali del Paese.

Per la proroga dell'esercizio provvisorio

La relazione al disegno di legge

Roma, 16

Nella relazione che precede il disegno di legge presentato oggi dal ministro del tesoro alla Camera per la proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1917-18 sino a quando non siano approvati per legge, non oltre il 28 febbraio 1918, è detto fra l'altro:

«Con la prima parte dell'articolo unico del disegno di legge si propone che la proroga dell'esercizio provvisorio abbia termine per il singolo stato di previsione all'atto della rispettiva approvazione per legge, approvazione che potrà anche avvenire fra breve termine e che in ogni caso la detta proroga non vada oltre il 28febbraio 1918.

«Con la seconda parte dell'articolo si dichiara poi che continuano ad avere efficacia per l'intero anno finanziario 1918-19 i vari provvedimenti tributari già adottati per la fronte alle spese dipendenti dalle attuali eccezionali contingenze. Ciò giova dichiarare fin d'ora all'intento di poter valutare il prodotto attendibile dai detti provvedimenti nello stato di previsione dell'entrata del 1918-19, che deve essere presentato al Parlamento entro il 30 novembre p. v.».

La relazione conclude:

«On. Colleghi! Alle segnalate necessità provvede il presente decreto di legge, le cui disposizioni sono esaurientemente giustificate dall'eccezionale momento in cui si svolge la vita della nazione. Siffatte disposizioni sono di natura tale da non esigere largo commento e la loro approvazione da parte vostra costituirà ancora un'altra prova della concordia del paese nel perseguire le alte finalità della sua partecipazione alla grande lotta mondiale».

I veneti caduti per la Patria

UDINE — Venne ufficialmente comunicato alla famiglia che è morto combattendo valorosamente il soldato Guido Gracco.

La lotta contro la malaria nellla zona marittima dell'Isonzo

Alto Adriatico

I.

Chi giunge dal mare nel Basso Isonzo avrà un istante la sensazione di veder sorgere Grado dalle acque dell'Adriatico. Non c'è gradazione di contorni, non c'è compostezza di sfondo; nello scialbore del quadro l'ombra sottile e malsicura della costa lontana è come una cornice di verga nera sopra un gran *passe-partout* bianco; delimita la visione senza far parte dei suoi elementi costitutivi; è una riquadratura e non è un orlo. Il mare e la terra non hanno qui stabilito di comune accordo un netto e risoluto confine ai loro domini; gli elementi hanno segnato in un gran simbolo reale il tragico secolare destino di questa riva di contese. Acqua e terra se la son disputata per i primi; si sono sovrapposti e si son compenetrati. Per lo più hanno risolto la questione con una soluzione conciliativa: la laguna. Il mare ha scavato i suoi canali e i suoi bacini e li ha percorsi quietamente; la terra frammentata in isolotti ha organizzato sapientemente la sua flora per accogliere e ricoverare degnamente i principali e numerosi abitatori: le zanzare. Talora l'accordo non si è stipulato e l'acqua ha affermato prepotentemente la sua egemonia; ha invaso e dilagato, ha costituito la sua conca di sabbia per stagnare e il suo batro di argilla per imputridire.

Vista dal cielo degli idrovolanti Grado sembra una corolla di un gran fiore acquatico. Gli austriaci che vollero di lei fare la grande concorrente alla fortuna balneare del Lido, seminarono le sue spiaggie di villini e alberghi, allinearono in parata elci ed acacie nei viali levigati, cosparsero dovunque a profusione motivi di bello stile liberty teutonico, trassero in abbondanza danaro dagli accorsi bagnanti..... ma lasciarono liberamente agli acquitrini la facoltà di allevare anofeli, e a questi il sacrosanto diritto di pizzicare l'epidermide umana. L'anofele, assunto anch'esso alla dignità di K. K. funzionario di Stato, compì brillantemente la sua missione di propagatore. Con un crescendo spaventoso la malaria si affermò, si estese, si intensificò nella zona. Le cifre proporzionali ascesero cogli anni rapidamente; oscillavano per un decennio tra il 40 e il 50 per 100, e raggiunsero nell'ultimo periodo della dominazione austriaca il 65 %.

Questo lo sviluppo del male nei giorni del nostro intervento.

Gli organizzatori

Il 26 maggio 1915 giunsero a Grado i bersaglieri. Pochi giorni dopo dal mare i primi gruppi di marinai. Con l'inizio dell'estate l'infezione volgeva al pieno sviluppo del suo ciclo annuo. Costituito l'organismo della Difesa marittima, il Comando si trovò di fronte a questo primo nemico interno da debellare. Occorrevano persone e mezzi adatti; bisognava con opportuna profilassi assicurare una difesa individuale, e portare direttamente l'attacco contro il germe infettivo nell'ambiente stesso ove si forma e sviluppa; bisogna proteggere e combattere, dando opera di previdenza e di assistenza; tutta una somma di lavoro che veniva sottratta all'attività guerresca per agire contemporaneamente ad essa nel seno della sua vasta mole organizzato. E la complessa operosità sanitaria doveva estendersi e diffondersi su tutta la superficie di una grande zona acquitrinosa, priva di collegamenti e povera di comunicazioni, e doveva esplicarsi non solo nella tutela di tutte le forze combattive in essa disseminate, ma anche nell'assistenza di una popolazione civile, cui il nostro arrivo era stato annunciato con i fraterni accenti della libertà redentrice e che dal nostro attivo intervento aspettava ogni iniziativa di soccorso contro il lento e feroce imperversare del flagello.

Queste le condizioni iniziali dell'ambiente, questi gli ostacoli che natura e vicende avevano posto sul nostro cammino. Il Comando ne intuì la valutazione esatta e chiaroveggente, e l'azione sanitaria, abilmente organizzata e prontamente attuata, ebbe quell'impronta di larga diffusione e di rigorosa intensità, che sola poteva dare affidamento di risultati positivamente certi e duraturi.

Grado, che pur rappresenta una singolarità di civica elaborazione al confronto di semplicità rurale dei vicini paesi friulani e, direi quasi, un'oasi di signorilità nell'insieme di essi, comprendeva, ed ancora in parte comprende, un mosaico di appezzamenti palustri nello stesso perimetro del suo abitato. La parte nuova del paese, la Grado dei villeggianti, che i lunghi dritti viali alberati frazionano ed ordinano su un modello di scacchiera irregolare, contava quasi immancabilmente, come elementi componenti di ogni suo quadrilatero di terreno, l'albergo, il villino e.... la pozzanghera. Nelle notti chiare di riflessi lunari, le bianche facciate specchiavano, nella vicina immobilità levigata degli stagni, il loro pallore ambizioso di pretese architettoniche. E nei tramonti estivi, tiepidi di serenità, dalle lunghe file fronzute dei cespugli scaturivano, a larghe ondate, nuvoli innumeri di zanzare che avevano ricovero al sicuro dai calori canicolari nella complice ombra dei loro intrichi erbacei.

La bonifica dell'abitato, all'inizio della campagna antimalarica, si presentò subito come argomento di immediata e assoluta necessità. Fissato quindi il criterio fondamentale che unico mezzo di estirpazione totale della malaria da una zona infetta è quello del sistema radicale della grande bonifica, venne deciso l'inizio dei lavori graduali di colmatura nell'interno del paese. Ma l'opera completa che richiedeva il lavoro di anni, se assicurava una soluzione per l'avvenire, non risolveva temporaneamente lo stato di disagio presente. Ed allora contemporaneamente fu stabilita l'adozione di tutti quei mezzi razionali in uso che possono contribuire per proprio conto a combattere la diffusione del male riducendo di una maggiore o minore percentuale il numero dei colpiti.

Le difese esterne

Le forme di difesa attuabili, collettive ed individuali, furono realizzate su larga scala. Ampi telai di reticella metallica applicati alle finestre e alle porte degli alloggi, quotidiane serali fumigazioni nell'interno dei dormitori, ed uso costante e scrupoloso di guanti e maschere per il personale di guardia. Chi ha avuto l'occasione di peregrinare di notte nella zona di operazione della Marina sull'Isonzo, ricorda con un senso di intima ilarità, l'impreveduta e terrificante apparizione di queste ombre mostruose da passeggio preistorico. Un «chi va là» improvviso lanciato nel buio, inchioda lo sguardo del visitatore sopra la gran testa difforme che vi guarda senza occhi e vi parla senza bocca; e la sorpresa si completa nell'esame del fantasma che ha una certa immobilità pesante di membra caratterizzata dalle ampie mani possenti serrate a impugnare il fucile. Vi accostate di più e, chiarito il mistero, analizzate le proprietà terrifiche della *boite à surprise*. La maschera che deforma e protegge il capo autentico del fantasma è di una semplicità elementare: un manicotto cilindrico di velo, serrato con legacci attorno al collo e al di sopra della falda dell'elmetto; molto più semplice, molto più attuabile praticamente del sistema a schermo metallico in uso presso la Guardia di Finanza. I guanti di tela olona, stretti sull'avambraccio, hanno nella loro rigida goffezza la ben sagomata consistenza di una forma solida; la superficie scabra e legnosa del tessuto quella stessa dei pettorali usati nelle palestre dagli schermitori. Nelle nottate estive, soffocanti del ricordo infiammato del meriggio, la *toilette* della sentinella-spauracchio è resa più sopportabile per l'individuo con la opportuna sostituzione di un elmetto coloniale al posto del copri-capo d'ordinanza. Nelle stagioni fredde, subentra invece nella tenuta il cappello di feltro all'alpina. L'uomo è allora più fantasma che mai, imbottito di cappotto e panneggiato a larghe pieghe pesanti nella lana delle sue coperte.

Fino a tutto il mese di dicembre l'uso della maschera e dei guanti è indispensabile. In questa zona, a differenza di quel che avviene nella maggiore parte dei luoghi malarici, l'anofele resiste e sopravvive ai primi freddi; occorre la piena del rigore invernale per eliminarlo completamente. L'azione sanitaria deve essere quindi intensa e tenace quanto mai. La vigilanza medica assidua, costante, scrupolosa. L'uomo sano ha una caratteristica istintiva riluttanza a seguire un regime preventivo di cura per garantirsi da un male che ancora non ha; facilmente, di fronte alla noia di una quotidiana profilassi, si è tratti a credere che la suscettibilità ad esser colpiti esiste per gli altri e non per sè stessi. Occorre che la sorveglianza del medico si distribuisca e si accentri su ciascun individuo; e ciò non è di facile attuazione quando il personale è disseminato in molteplici distaccamenti sparsi su esteso ed impervio territorio.

La profilassi chininica

Il Comando della Difesa Marittima di Grado ha cercato di provvedere a questo disciplinando con rigorosi metodi l'effettuazione della profilassi chininica. Dall'aprile al dicembre, militari e pescatori ricevono in distribuzione la dose quotidiana di due tabloidi di chinino; dose che aumenta ai tre giornalieri nei mesi di settembre e ottobre durante il periodo annuo di massima intensità malarica. Il criterio adottato della lunga stazione di cura ha dato nei tre anni eccellenti risultati. Infatti, se da un lato l'inizio di essa, stabilito al manifestarsi dei tepori primaverili, prepara nel sangue un terreno inospite alla inoculazione dei primi parassiti e limita agli anofeli della nuova generazione la fonte umana di infezione, dall'altro il prolungarsi della cura ai giorni di freddo inoltrato agisce provvidamente contro l'incubazione di parassiti inoculati sul finire della stagione.

Il controllo severo, minuzioso, organizzato dalla Direzione Sanitaria, assicura l'ottemperanza di tutti i militari alle norme fissate per l'esecuzione della profilassi. Ogni giorno, presso i varii distaccamenti della zona, nello squallore degli isolotti fangosi ispidamente folti di canne, sugli umidi ponti inclinati delle batterie natanti negli acquitrini, marinai e soldati, chiamati in riga prima del rancio, compiono con la stessa ordinata e meccanica precisione di una qualunque esercitazione quotidiana, il loro antipasto.... di chinino. I sottufficiali direttamente distribuiscono e controllano. Per la durata di un minuto, dopo che ciascuno ha portato alla bocca il quantitativo ricevuto, i reparti sono trattenuti in riga, la piccola frazione di tempo permette che si disciolga lo strato superficiale inzuccherato dalla pastiglia svelando l'intollerabile amarezza del farmaco. Colui che tenta di eludere la vigilanza e di sottrarsi alla cura conservando in bocca il chinino è sorpreso dall'improvviso stimolo di disgusto e costretto suo malgrado ad ingurgitare. La funzione di questo «ingozzamento forzato» assume sovente aspetti di comicità irresistibile. Sono espressioni stirate e contorte di volti combattuti tra un impulso di ripugnanza e uno scatto infrenato di dispetto, atteggiamenti grotteschi di istintiva mobilità ripresa e commisurata dal la rigidezza dell'obbligatoria posizione disciplinare. E gli effetti del sistema son provvidenziali. E' stato possibile verificare nelle ultime due stagioni una proporzione diretta e costante tra il numero dei malati nuovi e la severità con cui è stata condotta luogo per luogo la giornaliera distribuzione. Alcuni distaccamenti che dettero nel corso del primo anno percentuali variabili intorno al 50 % degli individui, raggiunsero sul secondo il trionfale risultato del 0 % in seguito alla compiuta riorganizzazione della profilassi chininica. E' stata per la Direzione Medica della Difesa Marittima di Grado una ben dura e difficile impresa. Tutto un mondo nuovo da creare, tutto un sistema di umana convivenza da costituire affermando con opere e diffondendo con precetti gli elementi iniziali di una nuova educazione sociale fondata sull'imprescindibile osservanza di date norme sanitarie.

I risultati ottenuti sono il serto più bello per questi soldati d'Italia che hanno anch'essi gagliardamente combattuto e vinto la loro guerra.

Nicomar

Le indagini sull'affare Bolo a Roma

Arrivo di funzionari francesi

Roma, 16

La commissione di rogatoria nell'affare Bolo, che è composta di tre funzionari della polizia francese nominati dal consiglio di disciplina di Parigi, è giunta ieri sera a Roma in strettissimo incognito. I tre funzionari, scortati durante il viaggio da agenti francesi e italiani in borghese, erano attesi alla stazione di Termini da una vettura automobile che li ha subito condotti alla ambasciata di Francia in Piazza Farnese. Stamane dopo le necessarie presentazioni avvenute nell'ufficio centrale di investigazione fra funzionari italiani e francesi, si sono subito iniziati gli interrogatori, presenti il vice questore cav. avv. Gatti, dei personaggi italiani immischiati nella complicatissima faccenda.

I voti del Consiglio generale della Federazione della Stampa

Roma, 16

Il Consiglio generale della Federazione della stampa italiana presieduto dall'on. Torre, continuando i suoi lavori, ha trattato di alcune questioni economiche professionali, ha preso in esame il risultato finora ottenuto dalla Federazione nei riguardi delle assegnazioni e delle indennità caro viveri ai giornalisti, raccomandando alla presidenza di proseguire la sua azione a favore di tutte le categorie, compresi i corrispondenti dei principali centri giornalistici. Il Consiglio ha inoltre fatto voti affinchè il Governo che emetterà il decreto per l'aumento del prezzo dei giornali includa nel decreto stesso una disposizione che sancisca il richiesto miglioramento a favore della classe dei giornalisti.

Il parlamento interalleato

Roma, 16

Le tre delegazioni parlamentari, inglese, francese ed italiana si sono riunite a Montecitorio. Oltre gli intervenuti alla seduta di ieri, erano presenti il senatore Pullè, i deputati Alessio, Rava, Torre. Dato il carattere intimo della conversazione non fu redatta nessuna comunicazione. I parlamentari si accordarono circa la data della prossima sessione plenaria che avrà luogo a Londra nel mese di novembre e nominarono tre sottocommissioni per prendere in esame le questioni che debbono discutersi a Londra, riguardanti essenzialmente i problemi del grano, del carbone, dei cambi e della guerra sottomarina.

Il nuovo Ministro del Brasile ricevuto dal Duca di Genova

Roma, 16

S. A. R. il Duca di Genova Luogotenente generale di S. M. ha ricevuto questa mattina alle ore 11 in udienza solenne S. E. il sig. Luigi Martino de Souza Dantas per la presentazione delle lettere che lo accreditano presso la Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro pelnipotenziario degli Stati Uniti del Brasile.

Il Ministro belga a Firenze

Firenze, 16

Stamane provenienti da Roma sono giunti il ministro belga della giustizia Carton De Viart e il generale Moree capo della missione belga presso il comando supremo dell'esercito. Gli ospiti sono scesi all'Hotel Savoia. Oggi saranno ricevuti in palazzo vecchio dal sindaco e dalla giunta e poscia alla Leonardo da Vinci. Il ministro belga inaugurerà una esposizione di fotografie dei monumenti devastati dai tedeschi nel Belgio alla presenza del ministro guardasigilli on. Sacchi.

Circa il viaggio a Roma dell'arcivescovo di Lione

Parigi, 16

L'«Agenzia Havas» ha da Lione: La notizia pubblicata all'estero che l'arcivescovo di Lione si recherebbe a Roma per trattare questioni relative alla pace è inesatta.

Il cardinale Maurin parte effettivamente stasera per Roma ma lo scopo del suo viaggio è stabilito da molto tempo ed è quello di presentare al Papa monsignor Chassagny il quale il dieci corrente è stato consacrato vescovo titolare di Medra e che quale arcidiacono di Saint'Etienne rappresenterà il cardinale Maurin nella Loria. Come in ciascuno dei suoi viaggi, il cardinale Maurin tratterà naturalmente il Pontefice sugli interessi della Chiesa cattolica di Francia, ma si sa dalla migliore fonte che lo scopo del suo viaggio non ha alcun carattere politico.

Le accuse contro Malvy infondate

Parigi, 16

Una nota ufficiosa dice:

«Nel Consiglio di gabinetto, il presidente del Consiglio Painlevé, comunicò che l'inchiesta dimostrò che le accuse di tradimento contro l'ex ministro dell'interno Malvy, non hanno alcun fondamento. La giustizia continuerà l'inchiesta con piena indipendenza, ma il governo ritiene che nell'interesse della pace internazionale si debba procedere contro le accuse di cui è dimostrata la falsità».

Si asicura che in seguito a questo comunicato del governo l'ex ministro Malvy abbia rinunciato a sollevare di nuovo una discussione alla Camera.

Il «Matin» afferma che il Governo ritiene che il comunicato riguardo a Malvy debba mettere fine ad ogni nuova discussione. Se la questione dovesse essere ricordata dinanzi alla Camera, sia sotto forma di interrogazione o di interpellanza, il Governo rifiuterebbe la discussione e porrebbe nettamente la questione di fiducia.

La propaganda della nostra guerra all'estero

Jassy, 16

Il professore Zabughin della università di Roma che da alcuni mesi si trova in Russia, tenne una serie di dodici conferenze a Kiew sulla guerra italiana illustrate da interessanti cinematografie. Dopo una breve sosta ad Jassy il professore Zabughin si recò a Rostoff e ad Odessa dove ripetè le sue conferenze dinanzi alle truppe russe.

Dell'utilità di un peso norma[le]

Avvertimento alle persone magre

E' un fatto innegabile che in qua[lun]que contingente della vita, quello [che] avrà ad esempio un risparmio con[side]revole, potrà molto meglio sopperire [ai] bisogni, di quello ad economie esig[ue]; così nella vita economica come in q[uel]la fisiologica, nel patrimonio finanzia[rio], come in quell'organico. Ed è di qu[e]sto patrimonio delle economie delle [for]zo vitali che bisogna fare grande as[se]gnamento, perchè la vita è un capita[le] che ci dà per interesso la salute. [E] ancora di queste economie bisogna [te]nere un giusto equilibrio fra l'entrata [e] l'uscita nel gran bilancio della vita [e] tutte le nostre funzionalità organic[he] debbono conservarsi normali, affinc[hè] il nostro peso ponderale si conse[rvi] normale. Un'eccessiva magrezza, co[me] pure una corpulenza copiosa, sono [in]dici di una funzionalità alterata, [di] violazione dell'estetica, di un indi[zio] quasi sicuro di malattia. Una magre[z]za improvvisa o lenta ci indica sem[pre] che il bilancio della vita è in defici[t] e conviene prendere dei provvedimen[ti]. Un uomo sano può dimagrire per[chè] mangia poco o perchè ama troppo, studia troppo o lavora troppo, ma [al]l'infuori di questi casi fisiologici l'[uo]mo dimagra perchè sta ammalandosi [o] è già ammalato.

Che occorre dunque fare per avere [un] peso normale? Voi stessi potrete d[ir]lo dopo aver le[tto] quanto segue [del] signor Deme[trio] Bescapè, Ripa [Ti]cinese n. 117, [Mi]lano, scrive:

Sig.na Bescapè Adele

«Mia figlia [A]dele d'anni 1[…] mezzo è sem[pre] stata magra, [ma] la sua salute [era] buona. Disgra[ziata]mente ella fu [colpi]ta da febbre-ti[foi]dea che si com[pli]cò d'una bronchite, dalle quale gu[arì] pur restando in uno stato di debole[zza] considerevole. La sua convalescenza [si] eternizzava e malgrado tutte le c[ure] non aveva potuto ristabilirsi, accus[an]do di continuo un malessere o l'al[tro]. Tutto s'era indebolito in lei, anche [la] vista. Finalmente le fecero prende[re] le Pillole Pink e da quel giorno ha [ri]cominciato a ristabilirsi. Grazie alla c[u]ra delle Pillole Pink sta benissimo, [è] robusta e si è ingrassata.»

Negli individui magri il ricambio ma[te]riale è troppo celere; il consumo [dei] grassi troppo completo. Vi è come [un] tiraggio eccessivo che fa consumare [al]la macchina troppo carbone. In mo[lti] adolescenti infatti il lavoro di costru[zione] dell'organismo è così forte e co[sì] intenso da impiegare gran parte del[le] sostanze nutritive a completare il corp[o] epoca di completamento che va dai […] ai 20 anni nella donna ed ai 22 ne[l]l'uomo. Ma affinchè queste sostanze nu[]tritive non vengano tutte consumate [a] completare il corpo ma bensì a reinte[]grare la vita, occorre vengano pure as[]similate dal sangue e perchè questa as[]similazione si faccia completa, occorre che questo sia ricco di globuli rossi. Le Pillole Pink dànno appunto nei loro prin[]cipi costitutivi dei globuli rossi ad o[gni] pillola, quindi sangue ricco, generoso [e] puro. L'impressione immediata di b[e]nessere che tutti quelli che hanno [fat]to uso di Pillole Pink hanno provat[o] il risultato della nuova circolazione [di] un sangue generoso e puro; felice [atti]vità per l'organismo che, ben cura[to], ben nutrito, si fortifica, si sviluppa, [e] viene più denso ed arriva al peso no[r]male.

Le Pillole Pink sono in vendita [in] tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola, [Li]re 18.- le 6 scatole, franco, più cent. [] per scatola di tassa bollo. Deposito [ge]nerale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, M[i]lano.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

17 Mercoledì: S. Edvige regina.
18 Giovedì: S. Luca evangelista.

Per le nostre relazioni cogli Stati Uniti

La settimana scorsa annunciammo una adunanza che era stata indetta a Milano per trattare dei rapporti commerciali dell'Italia cogli Stati Uniti.

Per l'interesse che la questione ha anche per Venezia, dove le relazioni commerciali colla potente Repubblica d'America vanno ogni giorno più incrementandosi, riferiamo che la riunione ebbe luogo con intervento di senatori, deputati, le più eminenti personalità del commercio e rappresentanze delle principali associazioni economiche della capitale lombarda. Presiedette il sen. Salmoiraghi e, dopo ampia discussione, venne votato il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che i rapporti che legano gli Stati Uniti d'America e l'Italia non debbono circoscriversi nè all'azione militare nè al momento attuale, ma estendersi a tutte le relazioni economiche, intellettuali e morali fra i due Paesi anche dopo la guerra; ritenuto che a tale scopo non si può pervenire senza costituire con una nostra speciale alta rappresentanza l'organo più adatto a mantenere ed intensificare con continuità d'azione tali rapporti fra le due nazioni; che la necessità di tale speciale rappresentanza fu già riconosciuta dagli altri Paesi alleati che da tempo vi provvidero con la nomina di alti commissari e dichiarata dal Governo per bocca dello stesso presidente del Consiglio nella seduta della Camera dei deputati del 20 giugno scorso, tenuta presente la discussione,

«l'assemblea esprime il voto che dai parlamentari aderenti si faccia opera vigorosa e immediata presso il Governo perchè con ogni urgenza provveda alla nomina di un alto commissario italiano agli Stati Uniti, il quale per l'autorità del suo mandato, per la competenza sua e dei suoi collaboratori, utilizzi nel miglior modo la cooperazione che gli Stati Uniti d'America offrono al nostro Paese durante la guerra e prepari al tempo stesso, tenuto nel dovuto conto anche il problema della nostra emigrazione, una più fervida ripresa — a pace conseguita — dei rapporti economici fra gli Stati Uniti d'America e l'Italia».

I senatori e deputati aderenti comunicheranno il voto al Governo.

Il Porto di Marghera nella relazione annuale del Console d'Olanda

L'Ill.mo Avv. G. U. Leopoldo Bizio Gradenigo Console dei Paesi Bassi in Venezia, ha inviato al proprio Governo il dettagliato rapporto annuale sul commercio e l'industria di Venezia.

Per la cortesia dell'illustre autore abbiamo potuto conoscere la prima parte del rapporto, e che riguarda la istituzione del nuovo Porto di Marghera.

Il documento, dettato con la consueta lucidità e con viva penetrazione dell'argomento, espone tutte le ragioni che resero consigliabile la costruzione del porto in terraferma, passa in rassegna i vantaggi di vario ordine nei riguardi del commercio adriatico e dello sviluppo industriale della città e plaude incondizionatamente alla genialità dell'iniziativa, che illustra nei punti essenziali e sulla scorta sia del decreto-legge, sia della convenzione dal decreto stesso approvata.

Ben a ragione l'Illustre Console rivela che l'attuazione del Porto di Marghera costituisce uno degli avvenimenti più importanti nella vita moderna di Venezia.

Il generale Alfieri al Comitato regionale pei consumi

Il Co. Filippo Grimani, Senatore del Regno, che presiede il Comitato Regionale Veneto per i Consumi, volle testimoniare a S. E. il generale Alfieri, commissario generale per i consumi, il pensiero di sicura fiducia del Comitato nella sua opera, che non potrebbe esser più ardua, e che deve concorrere a dare alla Nazione saldezza e serenità di propositi.

Il generale Alfieri ha così risposto:

«Nell'arduo incarico testè assunto, cui sono di conforto e di premio le elevatissime espressioni con cui Ella e codesto Comitato hanno voluto salutare la mia nomina, nel ringraziare sentitamente per la parola che mi giunge da Venezia, sempre prima nel patriottismo e nel sacrificio, assicuro che modeste mie forze saranno sorrette da ferma fede nell'avvenire della Patria.»

Gli esami alla Scuola dei Mutilati

Dinanzi alla Commissione nominata dal R. Provveditore e composta del Vice Ispettore Sig. Augusto Vianello presidente, dell'insegnante Lionello Astolfi commissario e dell'insegnante maestro Pavan Antonio, assistiti dall'insegnante Cav. Cadorin Vincenzo, si sono in questi giorni svolti alla Scuola di Rieducazione professionale degli invalidi di guerra alla Giudecca gli esami per il conseguimento dei diplomi di licenza di terza e di sesta elementare.

Superarono con brillanti risultati la prova dieci alunni del corso di sesta e undici del corso di terza.

Diamo in ordine di merito il nome dei giovani che conseguirono il diploma:

Corso di sesta: Corrier Ezio, Zoboli Raffaele, De Bol Giovanni, Zecco Ferruccio, Antoniazzi Giovanni, Carlig Luigi, Biccaccia Alcibiade, Manente Giuseppe, Zanon Giulio, Battistig Giuseppe.

Corso di terza: Gomez Eugenio, Bondi Giuseppe, Silvestri Attilio, Biadene Giuseppe, Paccagnella Pietro, Viò Aldo, Motta Riccardo, Rolli Angelo, Rizzo Amedeo, Saccarella Angelo, Mantoan Vittorio.

Prossimamente avverrà la consegna dei diplomi, accompagnata da una accademia tenuta dai ricoverati dell'Istituto.

Infermiere della Croce Rossa premiate

Nello scorso Settembre le infermiere della C. R. I. Adami Alma, Angenti Annita, Eanes Eeonora, Truffi Annina, ricevettero la medaglia d'argento di benemerenza pel servizio volonteroso prestato nei nostri Ospedali.

Una grande lotteria di beneficenza

Per domenica 21 corrente il Comitato Postelegrafonico della Lotteria Omaggio a Venezia sta organizzando una grande pesca di beneficenza pro Assistenza Civile e Croce Rossa.

I regali che sono numerosi e belli sono arricchiti da oltre 200 doni della Lotteria rinunziati dai vincenti per difficoltà del ritiro e da molti altri non ritirati a tempo. — I biglietti costeranno solo dieci centesimi.

Al "Marco Foscarini„

Il tenente d'artiglieria avv. Giovanni Bruzzo, per onorare la memoria dell'amico carissimo e compagno di Batteria tenente avv. Augusto Franceschi, caduto bello e sereno come un eroe, offre lire 60 alla Croce Rossa per intestare un letto nell'Ospedale «Marco Foscarini» al nome del valoroso ufficiale.

RR. Istituti Tecnico e Nautico

Si avvertono gli interessati che le iscrizioni ai RR. Istituti Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi», sono prorogate a tutto 24 corrente mese e che dopo tale data altre iscrizioni non saranno accettate che in via assolutamente eccezionale, per comprovati motivi. Le lezioni avranno principio la mattina del 25 corrente.

Gli Istituti Nautici, con Decreto Luogotenenziale del 15 corr., sono passati alla dipendenza del Ministero della Marina. La durata del corso per conseguire la licenza delle varie Sezioni è di quattro anni scolastici.

Da ora in avanti alle I Classe possono essere iscritti gli allievi che abbiano ottenuto la promozione dal III. al IV. anno di studio nelle Scuole medie di I. grado (Licenza Tecnica, licenza Complementare e promozione alla IV. Ginnasiale).

Sino a tutto il 24 corr. si accetteranno domande d'iscrizioni al I. nautico coi suaccennati titoli di studio senza esami di ammissione.

Questa disposizione s'intende che vale anche per i candidati che, avendo sostenuto gli esami di ammissione coi ricordati titoli di studio, non superarono tutte le prove.

Gli allievi che nel prossimo anno scolastico 1917-18 sono regolarmente iscritti alla II. e III. Classe del vecchio ordinamento si riterranno iscritti rispettivamente alla II. e III. Classe del nuovo ordinamento e per conseguire la licenza dovranno compire il corso di quattro classi.

Richiamiamo ancora una volta la attenzione dei genitori sulla grande convenienza di inscrivere i figlioli che vi abbiano una certa attitudine all'Istituto Nautico che prepara gli ufficiali per la nostra marina mercantile. Il bisogno grande che di tale personale si avrà dopo la guerra, deve dare la più solida garanzia che, appena conseguita la licenza, il giovane troverà immediatamente lucroso e decoroso impiego.

Ebbimo tempo fa occasione di illustrare i grandi vantaggi che si possono conseguire colla carriera marinara: vantaggi economici — davvero cospicui — di dignità, di robustezza fisica e di avviamento a posizioni che possono con facilità risultare invidiabili. Per l'amor di Patria, e nello stesso loro interesse non facciamo dei cittadini di domani, provenienti dalle classi medie, dei burocratici alla caccia dell'impieguccio, e miserabilmente intristenti in aspettativa del magro 27 del mese.

Occorre creare della gente che sappia lavorare e guadagnare per vantaggio proprio e del paese. Si domandano dei bravi conduttori di navi, degli ottimi macchinisti, non degli «schincapenne» che non potranno diventare che degli spostati!

L'arte, la letteratura, il divino soffio della poesia, la meticolosa coltura fine a se stessa, lasciamola alle creature d'eccezione: occorre invece produrre, commerciare, *navigare necesse!*

E Venezia, che vuole e deve ridiventare dominatrice dei mari, sappia produrre i suoi marinai, i suoi ufficiali, i suoi meccanici!

Questa la strada maestra del nostro risorgimento economico!

R. Liceo-ginnasio "M. Polo„

Licenziati e promossi

Licenziati dal Liceo: Palumbo Carlo, Piermartini Giovanni, Saraval Mario, Marotta Giovanni. — Licenza limitata: Zennaro Amalia.

Licenziati dal Ginnasio: Bertoli Luciano, Mazzucato Mario, Sbrizzi Aldo, Vianello Gino, Vianello Tito. — Licenza limitata: Capriotti Giulio, Lombardo Vittorio, Rizzi Dionisio, Zeni Attilio.

2. liceale. — Promossi: Gottardi Antonio.

1. liceale. — Promossi: Costa Aldo, Usigli Arrigo.

4. ginnasiale. — Promossi: Mariutti Giovanni, Cappelletti Mario.

3. ginnasiale. — Promossi: Schileo Ferdinando. — Ammessi alla 4.: Marcon Antonio, Obici Mario, Pigazzi Bartoli Stelio.

2. ginnasiale. — Promossi: Camerino Tullio, Ceriani Cesare, De Cecco Carlo, Grimani Roberto, Lorenzini Maria, Sebellin Lino. — Ammessi alla 3.: Bertolin Cesare.

1. ginnasiale. — Promossi: Casana Guido, Guetta Regina, Ongaro Pino, Pasetto Giorgio, Pradella Antonio, Scarpa Egidio, Vit Bruno.

Le inscrizioni al R. Liceo-Ginnasio si chiudono il 21 ottobre. Solo per gravi motivi legalmente comprovati potranno essere accettate inscrizioni tardive.

Le inscrizioni presso le Scuole Medie

Le inscrizioni presso tutte le RR. Scuole medie e normali sono aperte fino a tutto il 21 del corrente mese. Dopo tale data non saranno accettate che in via assolutamente eccezionale e per ragioni legalmente documentate. Le lezioni presso tutte le scuole anzidette comincieranno la mattina del 22 corrente.

Per gli incendiati di Venas nel Cadore

E' stata aperta tra i cadorini residenti a Venezia una sottoscrizione a favore dei disgraziati abitanti di Venas nel Cadore che per l'immane incendio che distrusse il loro paese sono rimasti privi di tetto e di ogni avere. Con nobile slancio caritatevole i cadorini hanno dato già circa diecimila lire.

L'avv. Franceschi commemorato alla Corte d'Appello

Ieri mattina nella sezione civile fu commemorata la morte dell'avv. Franceschi Augusto eroicamente caduto sul campo di battaglia.

Parlò rievocando le doti del compianto estinto l'avv. Cornoldi nob. Andrea a nome della Curia Veneta; si associò quindi S. E. il Presidente comm. Fusinato.

Nella sezione penale la commemorazione venne fatta dall'avv. Lazzaroni a nome della Curia Veneta e vi si associò il Sostituto Procuratore Generale cav. Lonati per se e per la Procura Generale ed il Presidente comm. Fusinato per la Corte d'Appello.

A proposito di contravvenzioni annonarie

Riferimmo ieri di contravvenzioni rilevate per inosservanza dei calmieri: la vigilanza sui mercati, che portò alle contravvenzioni ieri annunciate, venne attivata per la solerzia del delegato di P. S. dott. Galli del Commissariato di S. Polo, che specialmente attende al non facile servizio, che, però, tanto utile riescirà se, come ieri abbiamo raccomandato, anche la cittadinanza farà opera attiva di vigilanza.

Il terzo bilancio della Cassa per il piccolo credito popolare

Presenti il Presidente Avv. Comm. Max Ravà, il Direttore Dr. Giuseppe Bonaldi e tutti i Membri del Consiglio d'Amministrazione, i Sigg. Cav. Uff. Rag. Mario Baldin e Avv. Cav. Eugenio Manfrin per la Cassa di Risparmio, Avv. Comm. Leone Franco per la Banca Veneta, Cav. Gio. Batta Valsecchi per il Banco S. Marco, Avv. Amedeo Massari per la Banca Mutua Popolare, i Presidenti delle Sezioni Gaetano Silvestri, Cav. Gaidano, Dostenich Adolfo, Guglielmo Palazzi, numerosi azionisti e parecchie Società di M. S. e Cooperative, ebbe luogo in questi giorni nella Sede della Cassa di Risparmio l'Assemblea annuale della Cassa per il Piccolo Credito Popolare.

Dalle esaurienti relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci e del bilancio di cui venne data lettura, balza viva e confortante la constatazione come il popolare Istituto segni un continuo costante progresso e come l'opera risanatrice nei riguardi della minuta usura, che è il suo fine precipuo, vada sempre più estendendosi e ponendo salde radici. Le domande presentate alle numerose Agenzie, alle quali venne recentemente aggiunta un'Agenzia Centrale per i prestiti superiori alle L. 100 e fino ad un massimo di L. 200, ascesero al cospicuo numero di 4283 e, come emerge dal bilancio, il quale segna un ragguardevole civanzo attivo, che con prudenziale concetto, venne assegnato al fondo di riserva, le operazioni nella quasi loro totalità danno affidamento di buon fine. Anche la vendita rateale delle cartelle del Prestito, disinteressatamente assunta dall'Istituto in accordo col Comitato d'Assistenza Civile e con la Cassa di Risparmio, per facilitare l'acquisto dei titoli ai meno abbienti diede ottimi risultati. Ciò, come espose il Presidente ed ebbe a rilevare all'assemblea l'Avv. Comm. Franco che illustrò con brillante parola la relazione stessa, deve ascriversi, più che a merito degli amministratori ed al buon volere di quanti danno la loro attività all'Istituto, al nostro popolo, il quale, pur attraverso le circostanze eccezionali del momento, seppe dar prova di patriottica disciplina mostrandosi col rigido adempimento degli impegni assunti in tutto degno della fiducia in esso riposta dall'Istituto che, conscio del momentaneo generale disagio, saviamente, ma largamente volle concedere il credito.

Su proposta dello stesso Comm. Avv. Franco l'Assemblea prima di sciogliersi, approvava all'unanimità l'invio di un telegramma augurale al Sindaco dell'Istituto Avv. Raffaello Levi che ora trovasi ferito in un ospedale da campo dopo aver strenuamente combattuto da più di due anni al fronte.

Nuovi spacci di pesce

Il Consorzio Veneto dei Consumi da oggi mercoledì, oltre che negli attuali Spacci Pesce di Rialto, Ponte delle Guglie e Via Garibaldi, venderà il Pesce in altri due Spacci e cioè: Ponte Giacinto Gallina (Negozio Mazzariol) e Ponte della Piova all'Angelo Raffaele (Negozio Mazzariol).

Norme per la detenzione delle vinaccie

La R. Prefettura ci comunica:

Visto l'art. 8 del decreto-legge 12 aprile 1917, sulla preparazione e sul commercio dei vini;

Sentita la Direzione del Laboratorio di Chimica agraria di Udine; è stato fissato al giorno 1 dicembre 1917 inclusivo, il termine oltre il quale è proibita la detenzione delle vinacce torchiate e non torchiate. Dopo scaduto il detto termine le vinacce potranno essere conservate:

1. Liberamente solo nei casi seguenti:

a) se siano custodite nei locali delle distillerie, ed il detentore dichiari di sottoporle alla vigilanza degli Agenti di Finanza;

b) Se sieno mescolati ad altre sostanze foraggere;

c) Se sieno essiccate e fortemente acetile, o in altri modi, alterate;

d) se sieno unite ad altri residui vegetali per farne concimi e terricciati.

2. — Fino al 28 febbraio 1918 inclusivo:

a) se le vinacce sono detenute in cantine private e di piccoli produttori per la preparazione del vinello perpetuo, ad esclusivo delle proprie famiglie.

In tutti gli altri casi, i detentori dovranno denunciare le vinacce conservate all'Ufficio daziario del proprio Comune, il quale, a spese del richiedente, ne curerà la detenzione, con l'aggiunta di un chilogramma di sale pastorizio, per ogni quintale di vinaccia.

Per la preparazione dei vinelli, durante il periodo di libera detenzione delle vinacce, dovrà esserne fatta denuncia all'Ufficio daziario del Comune.

I contravventori alle disposizioni suindicate saranno puniti con la multa fissa di L. 300 e la multa proporzionale di Lire 20 per ogni quintale e frazione di quintale di vinacce.

Il divieto di detenere vinacce oltre i limiti fissati ha lo scopo di impedire che con esse si preparino a più riprese vinelli e secondi vini per commercio, e di evitare che possano servire a migliorare vini annacquati.

E' opportuno avvertire che per vinello si intende soltanto il prodotto dell'esaurimento delle vinacce con acqua, senza aggiunta di sostanze estranee, e specialmente di zucchero, e con grado alcoolico non superiore a 5 per cento, in volume. L'applicazione del D. P. su ricordato è affidata ai Sigg. Sindaci ed Ufficiali Sanitari, alle RR. Guardie di Finanza, ai RR. Carabinieri, ai Vigili Sanitari comunali ed agli agenti della forza pubblica.

Allo sportello delle raccomandate

Alle 18.53 dell'altra sera innanzi allo sportello delle raccomandate della Posta Centrale, alcuni cittadini aspettano che l'impiegato accetti i loro plichi prima che scocchino le 19, ora di chiusura. Ma lo impiegato, nuovo Giosuè alla rovescia, esclamando: sono le 19! chiude lo sportello e felice notte suonatori.

Non valsero le recriminazioni dei cittadini; ma se mancano sette minuti alle sette! Niente, per il signor impiegato erano le 19.

Nessuno pretende che i signori impiegati lavorino oltre l'orario, ma perbacco che almeno abbiano l'orologio a segno, specialmente quello delle raccomandate, le quali ordinariamente non rappresentano capricci, bensì affari interessanti e che meritano di essere trattati con sollecitudine.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia„ Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA. — Riso con capucci — Fegato alla Veneziana o Manzo spiccato guarnito.

SERA. — Maccheroncelli alla Siciliana — Bocconcini Buongustaio o Roastbeef con insalata.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

181 quintali di ossa rubate

Tempo fa al Commissario di P. S. del sestiere di Cannaregio, dal rappresentante della ditta Pesenti e Giacompol venne denunciato che nei mesi di luglio, agosto e settembre del c. a., secondo i calcoli del rappresentante stesso, dovevano essere stati asportati dai magazzini della ditta ben 181 quintali di ossa del valore di lire 2500, ammanco risultato certo anche dai bilanci compiuti poco tempo fa.

Interrogato dal bravo commissario cav. uff. Piazzetta il rappresentante disse che non aveva alcun sospetto, ma che le ossa dovevano essere state asportate nelle ore notturne, essendo impossibile di giorno, data l'assidua sorveglianza che viene esercitata nei magazzini.

Del fatto il cav. uff. Piazzetta informò il delegato dott. D'Angelo, il quale, colla solita sollecitudine, si mise alla ricerca dei ladri.

Lunghe e laboriose furono le indagini che il bravo funzionario dovette intraprendere, ma finalmente l'altro giorno mentre ormai quasi aveva perduto la speranza di dipanare la matassa vide alla fine i suoi sforzi coronati dal successo.

Nel magazzino della signora Sadi Bonetti, sito alle Chiovere (Cannaregio), potè rinvenire buona parte delle ossa rubate.

Interrogata la signora rispose che il suo agente Minchio Giovanni aveva comperate le ossa, a sua insaputa, in completa buona fede da tre sconosciuti, i quali, offrendole in vendita, dissero che si trattava di rifiuti degli alberghi.

Il dott. D'Angelo, con il bravo agente Tangari, e coadiuvato da molti altri, si mise quindi alla ricerca degli autori del furto.

Ieri mattina, infatti, disposto un appostamento che ebbe la durata di parecchie ore, riuscì ad arrestare certi Fuga Attilio di anni 46, Sieza Remigio di Romeo di anni 25 e Panizzoni Ulderico fu Giovanni di anni 26, facchini alle dipendenze della ditta derubata.

Interrogati i tre risposero negativamente, ma messi dinanzi all'agente della signora Sadi, questi credette riconoscerli per i tre, dai quali aveva comperato le ossa.

Essi vennero, però, rilasciati in libertà e furono denunciati all'autorità giudiziaria quali presunti autori del furto delle ossa che vennero sequestrate.

Tentato furto

Ieri mattina al delegato di P. S. dott. D'Angelo, del Commissariato di Cannaregio, certo Engluro Amedeo fu Giuseppe, abitante a Castello 6337, proprietario di una officina meccanica sita in Cannaregio, denunciò che nella notte ignoti ladri avevano forzato la porta dell'officina, senza però poter asportare niente, forse disturbati da qualche passante.

Iniziate attive indagini gli agenti di P. S. riuscirono ad identificare e ad arrestare il presunto ladro che sarebbe il soldato in licenza De Paoli Antonio di Giovanni di anni 27.

Venne deferito all'autorità giudiziaria.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI. — Gli agenti della squadra mobile elevarono contravvenzione a Marella Luigi fu Federico abitante a Chioggia, perchè avrebbe cantato nelle ore notturne.

INFORTUNI. — Ricorsero ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

✱ Fagarazzi Alessandro di Luigi di anni 16, Candian Armando di Alvise di anni 16, Salvador Giuseppe di Paolo di anni 17 e Marini Giuseppe di Antonio di anni 20, tutti con ferite alla mano destra. Guariranno in 20 giorni, salvo complicazioni.

✱ Stefani Antonio fu Giuseppe di anni 15, per una ferita alla fronte, guaribile in 10 giorni.

Stato Civile

NASCITE

Del 14. — Città: Maschi 2; femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 4.

MATRIMONI

Del 14. — Collauto Augusto muratore con Furian Caterina inserviente, celibi — Foltini Girolamo elettricista con Rossati Speranza casalinga — Caorlini Giuseppe bracciante con Collini Anna casalinga, celibi — Papette Attilio falegname con Codato Maria casalinga, celibi — Bona Arcangelo bracciante con Tomas Eugenia casalinga, celibi — Canal Virgilio incisore con Sartori Giulia casalinga, celibi — Zanutto Giuseppe chimico con Tolin Maria casalinga, celibi — Brasi Giovanni carpentiere con Lorenzini Ida casalinga, celibi.

DECESSI

Del 14. — Alessandrini Zampolli Caterina d'anni 72 vedova casalinga di Venezia — Riosa Domenico d'anni 66 coniugato macellaio di Venezia — Rossetto Gaspare d'anni 60 coniugato impiegato di Mira — Simonato Domenico d'anni 35 coniugato falegname di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Rossetti Oreste commerciante con Schinelli Maria civile — Trevisan Federico biadaiuolo con Rossi Regina casalinga — Griffon Carlo segretario Consolato francese con Boni Annita civile — Franco Carlo carpentiere con Gatti Giuseppina casalinga — Cadorin Guido pittore con Tivoli Livia pittrice — Venzato Antonio galvanico con Rosso Antonia sarta — Zanin Guglielmo infermiere con Tramontin Giulia casalinga — Padoan Francesco meccanico con Cerchi Mirta casalinga — Tenderini Ilario arrotino con Lazzaris Vincenza sarta — Würms Giulio ragioniere con Lamon Amalia r. impiegata.

Cronache funebri

Contessa Urania Mito de Minotto

Un gravissimo lutto ha colpito una fiorente famiglia, anzi un gruppo di famiglie note per simpatica intellettualità e per vaste benemerenze di lavoro e di opere buone.

A Spinea nella Villa del Commendatore Luigi Ceresa si è spenta ieri con esemplare rassegnazione la Contessa Urania Mito de Minotto, madre di Donna Angela Ceresa. La dignità dolce dell'aspetto, la squisita gentilezza del cuore, la semplicità e la modestia congiunte a signorile coltura meritavano alla sua tarda età ammirazione ed affetto infiniti. Figlie, generi, nipoti, le si radunavano intorno come al sorridente genio tutelare della famiglia.

Fino ad un mese fa aveva gioito del fastoso amore onde era oggetto, collaborando con l'approvazione, col consiglio, col lavoro delle sue mani, alla vasta onda di bene che dall'inizio della guerra casa Ceresa diffonde infaticabilmente. Pareva che tanto generoso operare per gli altri dovesse tener lontana la sventura da quel nido di pace, invece rapidamente un nembo di dolore si addensava su quei cuori amorosi.

L'assistenza infaticabile, le infinite sollecitudini, le risorse migliori della scienza, hanno potuto alleviarne le sofferenze fisiche, e commuovere di tenerezza l'anima buona, ma non arrestare il cammino dell'irreparabile.

Sia onore, sia tributo di memore affetto alla cara scomparsa, e possa lo schietto compianto degli amici e dei beneficati lenire il dolore della famiglia.

Ricompense militari concesse a veneti

Nel Bollettino Ufficiale troviamo le seguenti ricompense al valor militare concesse a veneti.

Medaglia di bronzo

BOATTO Antonio, da Venezia, sergente reggimento fanteria. — Quale comandante di un plotone, lo conduceva contro valide difese nemiche, dimostrando abilità e coraggio. Sprezzante del pericolo, si manteneva in prossimità di una trincea avversaria, non ritirandosi che dietro ordine ricevuto. — Nova Vas, 1. novembre 1916.

BOLZANELLO Eugenio, da Roveschiara (Verona), soldato reggimento fanteria. — Sotto l'intenso fuoco nemico di fucileria, con generoso impulso e sprezzante del pericolo, si portava fin presso il reticolato nemico per raccogliere un altro soldato gravemente ferito, che portava poi a spalle fino al posto di medicazione. — Hudi Log, 4 novembre 1916.

BONDESAN Giuseppe, da Ca' Emo (Rovigo), zappatore reggimento Genova. — Dopo avere fra i primi del suo reparto assalito e occupato un tratto di trincea avversaria, venute a mancare le munizioni e comandato a procurarne, assolveva arditamente e completamente il suo compito, noncurante del vivo fuoco d'interdizione che batteva le retrovie. Riprendeva quindi il proprio posto in linea, e continuamente esponendosi al fuoco avversario, efficacemente cooperava a respingere il nemico che, circondata la trincea, cercava d'impadronirsene. — Debeli Vrh, 14-16 settembre 1916.

BORIA don Giovanni, da Verzegnis (Udine), cappellano militare reggimento alpini. — Offrivasi volontariamente di far parte di alcune squadre di soccorso, colle quali operava tre successivi salvataggi di militari travolti da valanghe, dimostrando alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. Già distintosi in varie altre circostanze per calma e fermezza d'animo. — Alta Valle Dogna (Udine), 9 dicembre 1916-8 marzo 1917.

BOSCARO Adriano, da Campolongo Maggiore (Venezia), soldato reggimento Genova. — Attraverso una zona scoperta e intensamente battuta dal fuoco nemico, si slanciava, tra i primi, all'attacco e, benchè ferito in più parti, rimaneva al suo posto, incitando i compagni ad avanzare. — Debeli Vrh, 15 settembre 1916.

LOVI Angelo, da Colognola ai Colli (Verona), tenente reggimento fanteria. — Comandante di una compagnia in un'aspra posizione avanzata di alta montagna, avendo il nemico iniziato un tiro di grossi calibri, noncurante del pericolo e preoccupato soltanto della sicurezza dei suoi soldati, accorreva nella zona battuta per impartire ordini intesi ad attenuare gli effetti del tiro stesso, rimanendo ferito piuttosto gravemente. — Monte Pruche Posina (Vicenza), 30 marzo 1917.

BUOSO Giuseppe, da San Stino di Livenza (Venezia), soldato reggimento fanteria. — Sereno innanzi al pericolo, spostava opportunamente la sua mitragliatrice per impedire al nemico di irrompere nelle linee dai nostri conquistate, e rimasto senza compagni, la fece agire da solo, finchè gli venne l'ordine di ritirarsi. — Casa due Pini (Monte San Marco di Gorizia) 1. novembre 1916.

CACCIATORI Giuseppe, da Sommacampagna (Verona), soldato reggimento genio — Guardafili ad un osservatorio di artiglieria, sotto l'intenso fuoco nemico, riattivò con suo grave rischio una linea telefonica di grande importanza, facilitando così all'ufficiale dell'osservatorio di trasmettere notizie urgenti al proprio comando. — Plava, 3 gennaio 1917.

Teatri e Concerti

Goldoni

La compagnia di Ruggero Ruggeri ha iersera iniziato brillantissimamente dinanzi a pubblico affollatissimo e molto scelto, le sue rappresentazioni con lo *Sparviero* del De Croisset, recitato con un affiatamento magnifico e raro. Molti applausi dopo ogni atto a tutti gli interpreti ed a scena aperta al Ruggeri.

Stasera una commedia giocondissima: *Il bosco sacro.*

Un altro successo dell' "Eredità de l'amia„

L'altra sera a Milano la compagnia Bratti rappresentò eccellentemente come il solito l'*Eredità de l'amia* della concittadina Pirani-Barozzi, la gustosa commedia veneziana che ovunque ebbe lietissime accoglienze.

Ed anche a Milano il successo fu davvero assai brillante: due chiamate dopo il primo atto, un applauso a scena aperta e tre chiamate dopo il secondo ed una chiamata dopo il terzo.

Alla autrice, collega in giornalismo, rinnoviamo le nostre cordiali congratulazioni.

Dal Trentino al Rombon

sono posti consacrati dall'alto valore italiano, dove, come giustamente proclamò il generale Cadorna, fu detto al nemico:

"Di qui non si passa!„

Del più vivo interesse riuscirà quindi la *film*, edita dal *Comando supremo* e che appunto si intitola: *Dal Trentino al Rombon*. Questa *film straordinaria* si proietterà *oggi e domani al Teatro Italia.*

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20: *Bosco sacro.*

ITALIA — *Dal Trentino al Rombon* dalle ore 14 alle 21.30.

PALAZZO REALE. — Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 15. — Frumenti invariati — Granone 203 — Farine extrastate 10.35 — Nolo sereali nominale.

CHICAGO, 15. — Frumenti mancano — Granone: dicembre 112 e tre quarti, maggio 107 e mezzo — Avena: dicembre 58 e un quarto, maggio 59 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 15. — Caffè disponibile 8 e tre quarti, dicembre 7.27, gennaio 7.35, marzo 7.49, maggio 7.68, luglio 7.85.

COTONI

NEW YORK 15. — Cotoni Middling disponibili 28 — Cotoni Middling a New Orleans 27.13.

Cotoni futuri: Ottobre 27.35, novembre 27.05, dicembre 26.68, gennaio 26.39, febbraio 26.35, marzo 26.31, aprile 26.30, maggio 26.30, giugno 26.23, luglio 26.24, agosto 26.05.

NEW ORLEANS, 15. — Gennaio 25.37 — Marzo 25.50.

LIVERPOOL, 15. — Apertura. Vendite 3000.

Cotoni futuri: Nuovo contratto 19.50, 19.30, 19.20, 19.00, 18.97.

Chiusura. Vendite 4000.

Cotoni futuri: 19.45, 19.26, 19.12, 19.00, 18.90 — Egiziani: 28, 27.95, 27.90 — Americani: 15 — Brasiliani e Indiani: 10 — Egiziani: 50 rialzo.

✝

Ieri, alle ore 14, in Villa Ceresa a Spinea di Mestre, spegnevasi serenamente l'anima eletta della

N. D.

Contessa URANIA MINOTTO

Le figlie, Nobildonne: Caterina in Monici, Elena in Liberali, Angela in Ceresa, Artemisia in Bianchi, Margot Minotto, i generi e i nipoti tutti con l'animo straziato ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo domani Giovedì alle ore 9.15 partendo da Villa Ceresa.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Spinea, 17 ottobre 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

BELLUNO

Una grande lotteria

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

E' noto che il Teatro Sociale, occupato militarmente, ora è stato lasciato libero, in seguito a pratiche fatte dalla Presidenza presso il Comando. Così la cittadinanza, soldati ed ufficiali potranno alla sera godere qualche ora di lecito svago.

Frattanto da parte del Comitato di assistenza civile è stata ideata una lotteria, la quale avrà luogo appunto nei locali del nostro massimo. All'uopo è stato rivolto un appello ai cittadini.

I regali si ricevono nella Sede del Comitato di Assistenza Civile, Viale delle Alpi, dalle 10 alle 12 di ogni giorno.

Le tragiche conseguenze di un diverbio

In un'osteria a Faverga, nel territorio di Castion, l'altra sera si trovavano alcuni giovanotti.

Erano alquanto alticci e fra essi sorse una questione con scambio di schiaffi e pugni.

Uno della comitiva, tale Reolon Domenico fu Sebastiano di anni 21, della vicina frazione di Cirvoi, dato di piglio ad un ombrello, vibrò un forte colpo con lo stesso al capo di Dal Farra Mosè fu Giovanni, di anni 23, e l'ago dell'ombrello penetrò a quest'ultimo, che cadde privo di sensi, nella bozza frontale destra.

Il ferito venne subito trasportato al nostro Ospitale Civile, ove morì dopo qualche ora. Il feritore, che era grande amico del Dal Farra, disperato per l'atto insano compiuto, si costituì ai nostri carabinieri.

PADOVA

Le visite del Ministro Comandini

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Come abbiamo annunciato il Ministro Comandini fu ieri a Padova. Era accompagnato dall'avv. Ferraro e dal maggiore cav. Lanari.

Guidato dal Prefetto, comm. Marcialis, si recò a visitare l'Ospitale civile. Visitò anche il Padiglione per i tubercolosi.

L'on. Comandini, nell'accomiatarsi alle 19, dal direttore comm. D'Ancona, esprimendogli tutta la propria soddisfazione per quanto aveva veduto ed appreso nei riguardi della lotta antitubercolare a Padova, diede assicurazione del suo interessamento ad una prossima seduta che avrà luogo in Roma.

Alla sera gli aderenti al « Pro Patria », il prefetto Gr. Uff. Marcialis ed il Sindaco comm. Ferri, si radunarono col ministro Comandini alla « Stella d'Oro », ove seguì una modesta cena nella massima cordialità.

Parlò il comm. Sacerdoti; ringraziò il ministro Comandini. Aggiunse brevi parole il Sindaco.

Un ordine del giorno del Comitato "Pro Patria,,

Il Comitato « Pro Patria » nella sua ultima seduta ha approvato un ordine del giorno col quale, invocatasi una politica interna energica e rispondente ai fini della vittoria, si esprime la fiducia che la maggioranza del Parlamento saprà dare al paese l'esempio di quella saldezza che deve condurre alla vittoria contro i nemici della Patria dentro e fuori della Camera, e sia pari a quella dei nostri eroici soldati nelle trincee.

La medaglia ad una infermiera

La signorina Merlo Emma, infermiera volontaria della C. R. I. all'Ospedale del Seminario, è stata in questi giorni decorata della medaglia d'argento al merito per avere prestato un anno di lodevole servizio. Medaglia e diploma vennero consegnati alla signorina Merlo dal direttore dell'ospedale ten. colonnello Crescini.

Onorificenze

Il direttore tecnico del Sindacato agricolo Emilio Cigana è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

— Il cav. Arturo Diena è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Il prezzo massimo per la farina di granoturco

Il Sindaco rende noto:

Dal giorno 14 ottobre 1917 il prezzo massimo per la vendita della farina di granoturco abburattata con una resa inferiore al 93 per cento è fissato in lire 0.46 al chilo.

I contravventori saranno deferiti alla autorità giudiziaria per l'applicazione delle penalità di cui all'art. 10 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 740.

Il ladro nelle soffitte

Un ladro ignoto ha preso di mira le soffitte In questi giorni il mariuolo ha già commesso vari furti.

Ieri intanto, penetrato nella soffitta della casa del gioielliere Carlo De Angeli, in via Tadi 23, ha rubato una valigia piena di indumenti, una coperta, due guanciali, diversi vestiti da donna ed altro.

Lo stesso ladro è poi penetrato nella soffitta di certa Piazza Ancilla, abitante in Piazza delle Frutta, ed ha asportato quattro lenzuola ed altri effetti di biancheria, il tutto del valore di 100 lire.

VERONA

La consegna delle medaglie al valore
I Veneti decorati

VERONA — Ci scrivono, 16:

Verona ha commemorato degnamente la storica ricorrenza dell'entrata delle truppe italiane.

Questa mattina alle ore 11 nel Palazzo della Gran Guardia alla presenza delle autorità militari e civili e con l'intervento di numerosi invitati, seguì una solenne cerimonia per la consegna delle medaglie al valore, alle famiglie dei prodi caduti sul campo, e per la distribuzione delle medaglie al valore militare per l'attuale campagna di guerra.

Fra le autorità e le rappresentanze notammo S. E. il tenente generale Domenico Grandi comandante del Corpo d'Armata, tenente generale comm. Giorgio Bompiani e parecchi altri generali e ufficiali d'ogni arma.

Fra le notabilità cittadine: i rappresentanti della Prefettura, del Comune, della Provincia, degli Enti Pubblici, Banche, Istituti, Scuole, Società con bandiere ecc.

Dopo un vibrato discorso del generale Bompiani, si procedette alla solenne consegna delle medaglie.

Consiglio Comunale

La seduta del Consiglio comunale di ieri, fu una delle solite movimentate e divertentissime con un focoso alterco fra il cattolico Gerard ed i socialisti a proposito del Consorzio Granario e della vittuaria.

L'assessore Barbesi sostenne che il Comune deve solo provvedere alla ripartizione del vettovagliamento e accusò il Consorzio di azione politica onde ostacolare le istituzioni di vittuaria istituite dal Comune.

Ribattono i consiglieri Guarienti, Moschetti, Gerard, De Besi e dopo l'alterco cui ho sopra accennato, tutti conclusero invocando pace e concordia.

Fu proposto ed approvato un ordine del giorno col quale il Consiglio fa voto che al Sindaco di Verona sia riservata la distribuzione dei generi alimentari che il C. G. assegna agli abitanti del Comune e che i rapporti fra C. G. e Comune sieno sempre ispirati a mutua, cordiale collaborazione per il maggior approvvigionamento della città in questo difficile momento.

Un falso sergente

Un falso sergente venne arrestato perchè reo di alcune truffe di candele compiute in danno di alcuni parroci. Egli si faceva dare degli sfratti di candele da un parroco e le rivendeva ad un altro. Il primo credeva di fare della beneficenza all'ospedale, il secondo credeva di fare un buon affare.

E' certo De Cesare Vittorio di Alberto di anni 21 da Bari ora residente a Bologna.

Uve

Uva da tavola nostra da 100 a 120: Mantovana e modenese da 40 a 41; Vicentina da 45 a 49.

Mercato bestiame

Buoi I. da 220 a 230 vivo, 410 a 420 morto — vacche 210 a 220 vivo, 390 a 400 morto — Tori 190 a 210 vivo, 350 a 370 morto, castrati da 215 a 240 vivo, 350 a 400 morto.

TREVISO

La distribuzione del gaz
Un decreto prefettizio

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Il Prefetto della Provincia Co. Bardesono ha emesso il seguente decreto:

Con il giorno 15 del corrente mese e fino a nuovo avviso la erogazione del gaz nei Comuni di Treviso e Conegliano è disciplinata come segue:

La erogazione normale del gaz comincierà alle ore 6.30 del mattino e verrà continuata senza interruzioni fino alle ore 13.

La pressione verrà abbassata a 3-4 millimetri d'acqua dalle ore 13 alle 17.30.

La erogazione serale comincierà alle ore 17.30 e cesserà con l'orario attualmente in vigore.

Nelle ore di distribuzione la pressione sarà regolata sul consumo, non sorpassando però in alcun caso i 25 millimetri in città.

Anche per evitare la formazione della miscela detonante con il pericolo di scoppi e di incendi, durante i periodi in cui la pressione è abbassata, resta vietato ai consumatori l'uso del gaz e dovranno chiudersi i contatori e i rubinetti di emissione.

I contravventori, a termini del citato Decreto Luogotenenziale, saranno puniti con ammenda da lire 100 a lire 1000 e in caso di recidive con l'arresto da un mese fino ad un anno.

Per i danneggiati di Venas

Per soccorrere i danneggiati dello incendio di Venas nel Cadore si sta iniziando una sottoscrizione fra Cadorini residenti a Treviso e non v'è dubbio che il cuore generoso e lo spirito di fraternità darà anche qui — come già a Venezia — buoni frutti a beneficio degli infortunati.

I fratelli Gei, proprietari del Caffè-Gelateria al Ponte S. Martino, iniziano la sottoscrizione versando lire 20.

I fratelli Gei si prestano a raccogliere le offerte nel proprio negozio al Ponte S. Martino.

Per la produzione e limitazione dei consumi

La Presidenza della Giunta Diocesana di Treviso nella sua seduta del 9 corr. ha deciso di intensificare una larga opera di propaganda per l'incremento della produzione e la limitazione dei consumi, chiamando a raccolta tutte le Associazioni Cattoliche della Diocesi ed affidando speciale mandato ad un sacerdote.

Carboni agli esercenti

L'Associazione fra Negozianti Esercenti Vini Caffè comunica che tutti quei soci che avevano fatte prenotazioni per il carbone sono pregati di passare alla sede dell'Associazione in Via Manin 48 per ricevere il buono del ritiro dei singoli quantitativi.

Generosa offerta

In attesa che il Comitato di Assistenza Civile ci trasmetta l'elenco del nuove offerte pro famiglie dei militari, sentiamo il dovere di segnalare la recente offerta fatta dal sig. Davide Springolo di lire cinquemila.

Il sig. Springolo ha già precedentemente contribuito alla Assistenza Civile con oltre lire 5000 e con ripetute generose offerte di coperte di lana, di tessuti, di telerie per confezionare indumenti destinati ai soldati ed ai prigionieri: epperò merita d'essere specialmente additato ad esempio nella speranza che trovi imitatori.

I bisogni aumentano col sopraggiungere della fredda stagione ed è a desiderarsi che quanti cittadini possono contribuire concorrano ad aiutare le famiglie dei militari.

*

La sig.ra Margherita Lichtemberg, per onorare la memoria del defunto marito Cristiano Adolfo Lichtemburg, offre per le famiglie dei richiamati L. 500.

La Cucina popolare della Congregazione di Carità

La Cucina Popolare sita in Piazza Cavallerizza, località al Tezzon, benefica Istituzione cittadina, gestita dalla nostra Congregazione di Carità, pubblica un avviso coi prezzi delle vivande e con l'orario delle distribuzioni giornaliere. I prezzi sono per ogni razione:

Minestre cent. 15 — Companatici cent. 20, 25, 30 — Pane e Polenta cent. 10.

Le distribuzioni vengono fatte: dalle ore 12 alle 14 e dalle ore 17 alle 18.30.

Nei giorni festivi ha luogo solo la prima distribuzione.

La Cucina Popolare è sussidiata dal Comune, dalla Provincia e dallo Stato.

L'Ill.mo Sig. R. Prefetto, apprezzando gli scopi di lodevole assistenza che l'Istituto Cucina Popolare si propone, disponeva a suo favore il sussidio cospicuo di lire 1000.

Ora perchè la Cucina Popolare possa efficacemente esercitare la sua azione a vantaggio dei poveri è necessario che la carità privata contribuisca maggiormente ad incrementare le sue entrate e quindi non la dimentichi in ogni possibile occasione.

Turno settimanale delle macellerie

Il Municipio comunica:

Nei giorni di giovedì 18 e venerdì 19 del mese corrente dalle ore 8 alle 10 rimarrà aperta la macelleria della Ditta Zanini Giovanni sita in Via Campana per la somministrazione della carne agli ammalati.

Apertura dell'Asilo Infantile "G. Garibaldi,,

Ieri mattina alle ore nove ebbe luogo la riapertura dell'Istituto nel solito locale provvisorio di Via Manin.

Assistettero all'entrata dei bambini il sig. Presidente barone Guglielmo Brusch ed il consigliere dott. Eugenio Tranquilli.

Al "Sociale,,

Stasera il teatro è rimasto chiuso in causa di una lieve indisposizione sopravvenuta al primo attore Gualtiero Tumiati. Per domani sera mercoledì si annuncia la « Francesca da Rimini » di G. D'Annunzio.

Le recite proseguiranno poscia nell'ordine già pubblicato e termineranno la sera di lunedì p. v.

Il soldato Costariol è vivo

ODERZO — Ci scrivono, 16:

Nella seconda quindicina del mese di agosto annunciammo su questo giornale la morte, avvenuta sul campo della gloria del fuciliere della classe 1898 Eugenio Costariol di Giovanni, della frazione di Faè. La famiglia aveva già fatto celebrare un'ufficio funebre in suo suffragio.

Godiamo ora di poter annunciare che il soldato Costariol, come risulta da una lettera del Cappellano dell'Ospedale da Campo N. ...., è ancora degente in quell'ospedale dove venne ricoverato il 19 agosto gravemente ferito alla testa e con commozione cerebrale, ma che ora è completamente fuori di pericolo e in via di guarigione.

Con quale gioia sia stato appreso il fortunato avvenimento dalla famiglia Costariol, è più facile immaginare che descrivere.

Esoneri per l'agricoltura

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16:

Per sollecitare la pronta concessione che gli esoneri agricoli, dei quali si sono già completate le pratiche, il Sindaco, nell'interesse dell'agricoltura ha telegrafato a S. E. l'on. Indri perchè s'interessi della cosa presso il competente ufficio del Ministero, ed ha immediatamente ricevuto questo telegramma di risposta di S. E. l'on. Indri:

« Prima ancora di ricevere suo telegramma circa sollecita attuazione esoneri concessi per lavori agricoli mi ero occupato della questione nei sensi da lei espostimi. Ora rinnoverò vive sollecitazioni presso competente Ministero ».

La riapertura delle Scuole

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 16:

Le Scuole comunali si riapriranno presto. Non sappiamo quando ciò avverrà ma ci consta che certi locali sono stati trovati.

Beneficenza

Il sig. Nardi Giovanni, in morte del proprio figlio Guido, ha versato L. 10 al Comitato di Assistenza Civile, che ringrazia.

VITTORIO — Ci scrivono, 16:

La Casa francese di Modes
G. Deguillaume & C. - Venezia

rende noto che i giorni mercoledì, giovedì, venerdì (17, 18 e 19 corr.), esporrà all'albergo Stella d'Oro, le ultime novità: vestite tailleurs, fantasia, cappelli, blouses, pelliccerie, ecc. ecc.

Mortale conseguenza di una rissa

CONEGLIANO — Ci scrivono, 16:

L'autorità giudiziaria ha iniziato una inchiesta per stabilire le responsabilità in un grave fatto avvenuto ier sera in quel di Costa.

Tal Pietro Sanson d'anni 70 circa, interveniva sull'imbrunire, in una rissa che si era accesa sulla pubblica via, fra un figlio suo e certi Gaiotti Romeo, Cettolin Martino e i tre fratelli Matterlin.

Il vecchietto, preso in mezzo, secondo alcuni testimoni, colpito da un poderoso pugno menatogli da uno dei rissanti, dopo brevi momenti stramazzava al suolo cadavere.

I cinque giovanotti vennero arrestati.

Domani in questo ospedale si procederà all'autopsia del cadavere.

UDINE

Un telegramma del Sindaco di Spezia

UDINE — Ci scrivono, 16:

Il nostro Sindaco aveva telegrafato al suo collega di Spezia per la morte del tenente aviatore Luigi Olivari. Ecco la risposta pervenuta:

« Porgo vivi ringraziamenti delle cortesi condoglianze per la morte del prode aviatore ligure Luigi Olivari di cui Udine vide la prima vittoria e pietosa accolse il povero corpo inerte che sì nobile anima italiana albergava. - Ossequi. — Sindaco: Massone ».

La morte di un aviatore inglese

In una ricognizione aerea lungo la fronte anglo-francese nelle Fiandre, è morto il capitano aviatore Mario Mackenzie, fratello del dott. Wiliam Mackenzie, che da oltre due anni dirige con onore e competenza l'*Ufficio Doni* della II. Armata.

Al dott. Mackenzie presentiamo l'espressione del nostro più vivo dolore per il grave lutto che lo colpisce.

Onorificenza

Le più sentite congratulazioni all'egregio colonnello dei RR. CC. D'Alessandro, comandante della piazzaforte del medio e basso Tagliamento, che recentemente venne insignito di un'alta onorificenza serba per speciali servigi resi a quell'eroico popolo.

Scarcerato

D'ordine della sezione di accusa di Venezia venne posto in libertà provvisoria il delegato di P. S. Salvatore Magiulli, da parecchio tempo in carcere sotto la grave imputazione di calunnia a carico del disgraziato scultore Grablovitz di Cormons, con la complicità di Melania Zanin, una donnina di facili costumi.

Esportazioni proibite

Una notificazione del Sindaco rende noto che un decreto prefettizio in data 12 corrente proibisce l'esportazione dalla Provincia delle patate e dei fagiuoli.

Benemeriti della Croce Rossa

Con recente delibera della Presidenza generale della Croce Rossa vennero assegnate alcune medaglie d'oro di benemerenza ai promotori e collaboratori del Comitato Nazionale per la raccolta dei rifiuti d'Archivio. Ecco i premiati del Comitato di Udine: Ebbero la medaglia d'oro: Avv. Urbano Caproni, presidente della Sezione di Udine (che raccolse circa 40 mila lire di carta) — avv. Antonio nob. Bellavitis, segretario del Comitato — Tenente colonnello cav. Sestilli, Commissario civile di Gorizia e i suoi ufficiali: capitano Maccagno e tenente Bassi.

A tutti i decorati venne, sabato scorso, consegnato il diploma dall'egregio senatore Di Prampero per incarico della la Presidenza, con semplice ma significante cerimonia, nella sala del Comitato di Udine, presenti il sig. colonnello delegato della Croce Rossa e varie dame infermiere, con la vice presidente marchesa Costanza di Coloredo.

Investimento mortale

PASIAN SCHIAVONESCO — Ci scr., 16:

La bambina di anni 6 Frida Nibile, mentre ieri mattina recavasi a scuola, si spaventò per un camion che sopraggiungeva. Per schivarlo attraversò la strada proprio dalla parte ove il camion per sfuggirla si tirava. La disgraziata bambina venne travolta, e quando il camion si fermò fu estratta di sotto le ruote informe cadavere.

Orribile disgrazia
Un morto, un moribondo e tre feriti gravi

MORTIGLIANO — Ci scrivono, 16:

Ieri mattina la famiglia di Liduino Bertoldi, nella vicina Lestino, è stata colpita da una gravissima sciagura. I figli Domitilla d'anni 13, Pietro d'anni 10, Ada d'anni 8, Lena d'anni 6, e Tranquillo d'anni 5 — in un accampamento, dal quale poco prima erano partiti i soldati, rinvennero un petardo inesploso. Lo presero e, trasportandolo in luogo appartato, lo fecero esplodere. Lo scoppio fu violentissimo. Le persone accorse al formidabile fragore si trovarono innanzi a una nuvola di densissimo fumo, e quando questa si diradò videro tutti i cinque bambini distesi a terra insanguinati! Uno, il Tranquillo, era morto, la fanciulla Lena non dava segno di vita e gli altri tre feriti, chi più chi meno gravemente.

Vennero subito trasportati alla loro abitazione e medicati.

Sul luogo si sono recati il giudice istruttore del Tribunale di guerra e un capitano dei carabinieri.

Disgrazia automobilistica mortale

BUTTRIO — Ci scrivono, 16:

Un autocarro proveniente da Manzano e guidato da certo Guido Cioni da Bergamo, si ribaltò ieri in un fossato poco distante dal paese. Il povero Cioni rimase schiacciato sotto il volante! Altra persona che si trovava sull'autocarro potè salvarsi.

VICENZA

Mostra fotografica e disegni di guerra

VICENZA — Ci scrivono, 16:

L'altro giorno e ieri la Mostra di Fotografie e disegni di Guerra al Museo fu molto visitata.

Le sale del Museo erano animatissime, anche per la presenza di molti soldati, ai quali, con opportuno pensiero, si era permessa l'uscita perchè potessero ammirare la esposizione glorificatrice del nostro esercito.

Alla Mostra v'è un banco di propaganda: svariatissime pubblicazioni sulla guerra nostra e degli alleati, volumi, opuscoli, cartoline sono offerti in dono ai visitatori, e taluni come i bei quaderni illustrati della Marina Italiana, i Monumenti difesi di Ugo Ojetti, e « Sulle orme di San Marco » con le tricromie dei dipinti del Brass — sono posti in vendita a beneficio della patriottica organizzazione.

La Mostra così splendidamente riuscita risponde dunque al suo scopo, e continuerà ad attrarre attenzione, interesse e ammirazione.

Fatevi soci
della Croce Rossa

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA
Società Anonima Cooperativa

Situazione al 30 Settembre 1917

ATTIVO

Voce		L.	c.	L.	c.
Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti	L.			360.404	14
Portafoglio: scadente nel trimest.	L.	1.231.692	07		
a più lunga scadenza	»	155.938	50		
Buoni del Tesoro ord.	»	450.000	—	1.836.630	57
Conti correnti garantiti	L.			109.594	48
Sovvenzioni su pegno di titoli	»			141.295	—
Mutui a Comuni	»			4.072	91
Valori di proprietà della Banca: in Cassa	L.	501.326	60		
in dep. presso Banco di Napoli a garanzia emissione assegni	»	48.550	—	549.876	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)	»			55.755	55
Debitori per sottoscrizioni Prestito Naz. 5 0/0	»			2.292	37
Personale Banca per quote premio assicur.	»			725	14
Mobilio e Casseforti	»			1	—
Spese trasferimento e adattamento uffici	»			11.114	47
Effetti da incassare per conto terzi	»			17.442	10
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	465.477	50		
Depositi a cauzione del personale	»	23.000	—	488.477	50
Risconto Buoni fruttiferi	L.			1.076	31
Quota premio Assicur. personale Banca a carico esercizio 1918	»			1.522	71
	L.			3.580.280	85
Spese del corrente esercizio	L.			80.271	57
	L.			3.660.552	42

Capitale Sociale

Voce		L.	c.	L.	c.
Capitale - Azioni N. 13384 da L. 20 cadauna	L.			267.680	—
Fondo di riserva	L.			148.044	01
	L.			415.724	01

PASSIVO

Voce		L.	c.	L.	c.
Depositi a Conto Corr. fruttifero	L.	1.057.162	94		
» a risparmio	»	1.075.603	33		
» a piccolo risparmio	»	123.546	77		
» a risp. vinc. e Buoni frutt.	»	284.530	18	2.540.893	22
Conti Correnti senza interesse	L.			22.642	36
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)	»			20.110	43
Soci per dividendi	»			23.652	80
Creditori diversi	»			28.912	40
Depositanti a garanzia operazioni diverse	L.	465.477	50		
Depositanti a cauzione servizio	»	23.000	—	488.477	50
	L.			3.540.412	72
Risconto Port. preced. esercizio	L.	9.673	85		
Avanzo utili 1916	»	2.737	—		
Rendite del corrente esercizio	»	107.728	85	120.139	70
	L.			3.660.552	42

I Sindaci
Rag. Cav. Mamerto Camuffo
Prof. Corrado Chiribiri
Ing. Enrico di Sardagna

Il Cons. di Turno
Cav. Ettore Corinaldi

Il Presidente
Comm. LUCIANO BARBON

Il Direttore
Umberto Rigobon

p. Il Capo Contabile
Gustavo Schezzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve effetti per l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale o reale.
Emette, gratuitamente pei soci e pei correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;

Riceve depositi di numerario:
al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare;
sino a L. 3000 a vista
da » » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 5 » »
al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.
Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 18 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 288 — Conto cor[illegible] — Giovedì 18 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre, — [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca [illegible] (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La discussione sull'esercizio provvisorio alla Camera

Due discorsi di opposizione al Ministero Nazionale

Roma, 17

Presidenza del Pres. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

FRACCACRETA e MOLINA dichiarano che se ieri fossero stati presenti avrebbero votato contro la proposta Treves. SCIORATI e MASINI dichiarano che avrebbero votato in favore.

Commemorazioni

PRESIDENTE commemora i deputati morti durante l'ultimo periodo delle vacanze parlamentari.

Dopo aver ricordato l'immatura fine dell'on. Simoncelli deputato di Sora, l'on. Marcora dice:

Con Edoardo Ottavi si è spenta una vivida luce di intelletto, una tempra singolare di lavoratore che non ha conosciuto nella vita tregua, avendo sempre per suprema finalità il bene della patria. L'agricoltura italiana, nella quale la famiglia Ottavi ebbe benemerenze tradizionali, ricordera nell'estinto un maestro che alla terra nostra diede tutta la passione e l'amore di cui era capace la sua anima nobilissima.

E meritano davvero di essere particolarmente segnalati alla gratitudine di una nazione eminentemente agricola come la nostra, gli uomini che, al pari del collega perduto, compiono con tenace volere, con rigore scientifico e con una propaganda convincente l'ufficio di diffondere l'amore alla terra e di renderla più feconda in modo che possa dare il maggiore beneficio e rendimento.

E ciò tanto più nel momento in cui l'esperienza ci ha insegnato quanto la maggior produzione agricola si colleghi alla resistenza e alla vita del Paese. Egli portò qui, con semplice eloquenza ma con profonda convinzione, la voce dei campi, propugnò l'istruzione agraria, esortando i giovani a dedicarvisi con maggiore preferenza riflettendo al lungo cammino che rimane ancora da percorrere.

Può ben dirsi egli pure un apostolo che poneva lo stesso calore nell'assemblea nazionale nel sostenere o combattere una legge, come tra i contadini nella dimostrazione pratica della necessità di coltivare razionalmente e scientificamente la terra.

Dei particolari della sua vita, pochi ricordi sommari. Egli era nato ad Ajaccio il 7 giugno 1860 e, percorsi con onore gli studi, prese nel 1882 la laurea in scienze agrarie nella scuola superiore di agricoltura di Milano; e all'agricoltura rivolse subito tutta la sua attività. Fu uno dei fondatori del giornalismo agricolo come direttore del *Coltivatore* e del *Giornale vinicolo italiano*, nei quali propugnò ardite riforme nei metodi della coltivazione. Fu ardente fautore della istituzione delle cattedre ambulanti di agricoltura e divenne in breve uno tra i maggiori animatori del risorgimento agricolo nazionale.

Ebbe missioni all'estero che assolse con grande saggezza, dandone conto in relazioni e pubblicazioni pregevolissime.

Entrò alla Camera nella 18.a legislatura e vi rappresentò fino alla 23.a il collegio di Vigonza, dal quale nella legislatura presente passò a quel di Conegliano. Nella nostra assemblea le simpatie sorsero ben presto intorno a Edoardo Ottavi e, insieme con le simpatie, le amicizie e la maggiore considerazione.

Ond'è che fece parte di commissioni importanti: fu autore di pregevoli relazioni, oratore ascoltato e, chiamato al Governo, fu nel primo Gabinetto Sonnino Sottosegretario per l'Agricoltura lasciando nell'alto ufficio ricordo di vero competente e nel secondo fu con pari onore sottosegretario al Tesoro.

La vita di Edoardo Ottavi, divisa tra gli uffici pubblici e la famiglia adorata, è circondata di purissima luce. Intorno al suo letto di morte si sono raccolti in profondo dolore i cuori di innumerevoli amici ed estimatori.

La memoria di Lui resta consacrata dal suo fulgido esempio all'ammirazione e al rimpianto.

Segue la commemorazione dell'on. Gerolamo Del Balzo che apparteneva alla Camera dal 1883.

VISOCCHI, SANTA MARIA, AGNELLI esprimono il loro profondo cordoglio per la morte dell'on. Simoncelli e propongono l'invio di condoglianze alla famiglia dell'Estinto ed alla città di Sora.

RUFFINI, ministro della P. I., esprime per la immatura perdita di Vincenzo Simoncelli il rimpianto dell'Università italiana che salutava in Lui uno dei più eminenti, entusiasti ed amati fra i suoi maestri ed uno dei più eminenti cultori della scienza giuridica italiana, nella quale ha segnato un'orma imperitura. Segnalando l'alto ministero di educazione civile da Lui esercitato, ne trae argomento per esaltare innanzi alla maestà del Parlamento le prove mirabili di fulgido eroismo di cui ha dato prove così luminose la nostra gioventù universitaria che dà il suo braccio ed il suo sangue per l'onore e per la grandezza d'Italia. (*Applausi*). Si associa alla proposta di condoglianze.

ALESSIO, anche a nome dell'on. Luzzatti e della deputazione veneta, manda un commosso saluto alla memoria dell'onor Ottavi. Ricorda dell' illustre Estinto la grande lealtà, il puro patriottismo e la singolarissima competenza in materia di agricoltura che lo rese il consigliere più ricercato e l'amico più disinteressato dei coltivatori dei campi.

Rileva che non fu mai difensore degli interessi di una classe, quando furono in discussione ardue questioni doganali, perchè ebbe sempre di mira il bene dell'intera nazione. (*Benissimo*). Manda poi un reverente saluto alla memoria del senatore Cittadella Vigodarzere che fu nobilissimo esempio di cittadino e di patriotta. (*Approvazioni*).

Tessono l'elogio dell'Estinto anche gli on. Maury, Miliani, Manzoni, ai quali si associa con nobili parole il Ministro di Agricoltura Raineri a nome del Governo.

Segue la commemorazione degli ex deputati Emilio Conte e Lucio Finocchiaro e dei senatori Caetani Duca di Sermoneta, Sacchetti, Monteverde, Ricotti, Magnani e Cittadella di Vigordarzere.

L'esercizio provvisorio

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge: «Proroga dell' esercizio provvisorio».

Un oppositore

BOVETTI ricorda i voti politici che hanno chiuso le discussioni sui precedenti esercizi provvisori e nota che tali voti non furono forse la sincera espressione del vero sentimento della Camera. (*Commenti*).

Chiede al Governo che voglia illuminare il Parlamento sulle condizioni militari e sulla situazione internazionale e sulle condizioni interne del Paese. Formulando queste domande, se anche dovranno rimanere senza risposta, sente di compiere un preciso dovere.

Accenna al fenomeno dell'imboscamento, deplorando che esso si sia aggravato, sopratutto con l'assunzione di pseudo operai in stabilimenti ausiliari anche a scopo di lucro.

Lamenta che non si sia proceduto con criteri razionali ed equitativi nella concessione delle licenze e degli esoneri agli agricoli.

Critica la nuova classificazione delle infermità per la liquidazione delle pensioni ai feriti che in molti casi si risolve in una vera e propria ingiustizia, anche per i criteri di eccessiva fiscalità che in tali liquidazioni si adottano.

Si intrattiene della politica interna e lamenta che troppe volte siansi volute addossare ai prefetti o ad altri funzionari le responsabilità dell'indirizzo seguito dal Governo. Accenna ai deplorevoli fatti recentemente avvenuti a Torino, vorrebbe in proposito notizie e dichiarazioni dell'on. Ministro Orlando, che lamenta non sia presente alla discussione. (*Commenti*). Dai fatti stessi fa risalire la colpa al Governo che non seppe nè prevedere nè provvedere. Causa occasionale dei disordini fu poi la propaganda sovversiva dei delegati del Soviet ed ai disordini stessi contribuirono non poco le libazioni del ferragosto.

Quanto alle momentanee deficienze di pane era facile alla presidenza del governo provvedere in tempo. (*Commenti*).

Deplora particolarmente la imprevidenza e la insufficienza del Prefetto e del Questore circa i fatti di Torino, rivolge varie domande specifiche al ministro dell'Interno, chiede poi se l'autorità politica non abbia intralciato l'azione dell'autorità giudiziaria, alla quale non tutti i documenti sequestrati sarebbero stati consegnati. (*Commenti, rumori, interruzioni dalla tribuna della stampa, che viene richiamata dal Presidente*).

Non approva il decreto luogotenenziale relativo agli amministratori delle provincie e dei comuni e quello relativo ai sovvertitori dell'ordine pubblico ed esprime l'avviso che quelle sanzioni rimarranno senza effettiva applicazione. (*Commenti*).

Stigmatizza la sistematica denigrazione delle istituzioni parlamentari da parte di una parte della stampa. (*Approvazioni*). Anche di ciò afferma responsabile il Governo che, screditando la censura, permise un sistematico sabotaggio del Parlamento.

Per la rivendicazione dei diritti del Parlamento molti deputati si sono riuniti contro i quali non furono risparmiate da quella stampa le più acerbe contumelie.

Deplora anche le atroci accuse lanciate contro chi fu già capo del governo e contro i suoi seguaci i quali dal giorno che l'Italia entrò in guerra, non furono ad alcuno secondi nelle prove di patriottismo. (*Commenti, rumori*).

Circa gli approvvigionamenti sarebbe ingiusto volere addossare interamente all'on. Canepa quelle responsabilità che si estendono a tutto il Governo. Non sa se il cambiamento di un uomo importerà il cambiamento del sistema. La politica degli approvvigionamenti non migliorerà finchè non miglioreranno i metodi delle requisizioni. Raccomanda che non sia dilazionato il sistema del razionamento per mezzo della tessera.

Lamenta che dei poteri eccezionali spesso concessi il governo siasi valso quando era inopportuno, come per la riforma della legislazione e della giurisdizione sulle acque pubbliche, e non se ne sia valso quando era necessario.

Non approva la moltiplicazione dei ministeri e degli uffici con grave ed inutile dispendio. Denuncia alcune disparità di trattamento tra provincia e provincia nella concessione dei sussidi per nubifragi ed inondazioni. (*Interruzioni dell'on. Ministro Meda*). Su tutti questi punti importantissimi attende le dichiarazioni del governo. (*Approvazioni, commenti*).

Le critiche di Labriola

LABRIOLA premette che voterà contro il governo per la crescente invadenza dei ministri militari, per divergenze verso la politica estera di Sonnino, per altri motivi. Constata che il così detto ministero nazionale non è il ministero della concordia, come risulta da varie manifestazioni della stampa rispecchiante il pensiero dei vari ministri.

Il ministero nazionale dimostra inoltre che, nonostante i poteri eccezionali di cui la Camera lo ha dotato, si sente impotente e non ha più fiducia in sè stesso. Lamenta che il Governo per questa sua intima debolezza abbia allargato i poteri del Comando Supremo ad alcune provincie del nord e del sud.

Constata che anche il ministero nazionale ha manifestato nella politica quelle tendenze conservatrici e reazionarie che furono già disapprovate dall'oratore prima di oggi.

Il ministero attuale, che fu detto nazionale, non è che un ministero di coalizione interventista e non rappresenta quindi tutti i gruppi della Camera.

L'unione dei partiti non si poteva ottenere con la semplice costituzione del ministero nazionale, ma era necessario conseguirla, per quanto fosse possibile, con una politica interna liberale che avesse evitato i dissidi. Se questo volle l'on. Orlando, l'oratore non ha da dargliene lode, invece il ministero non fu per logica di cose attratto nell'orbita conservatrice.

Deplora che la parte conservatrice non abbia seguito l'esempio di generosità offerto da molti dei partiti estremi, i quali, pure essendo contrari alla guerra, hanno dato alla guerra molti dei loro migliori e li hanno però visti vittime di ingiustizie e sopraffazioni.

Faceva sopratutto uopo una sincera opera di pacificazione e questa è mancata nel conflitto fra gli interessi generali del paese e quello dei grandi produttori. In materia di approvvigionamenti e consumi non sempre i primi furono tutelati, ma furono invece sacrificati al pregiudizio conservatore che dominava la politica del governo.

Lo stesso dicasi per quanto concerne i rapporto fra proprietari di stabili ed inquilini. Data una siffatta politica non è da meravigliarsi se siansi acuite alcune opposizioni alla guerra e questo è grave responsabilità che pesa sul governo.

Anche negli avvenimenti di politica estera, ed in special modo in quanto ha tratto alla rivoluzione russa, accusa il governo di grave imprevidenza in quanto doveva almeno premunirsi contro il pericolo di una pace separata da parte dello czarismo.

Ritiene poi che l'on. Sonnino non abbia inteso le esigenze ideali della guerra.

Esprime il timore che talora l'Italia siasi trovata isolata ed in uno stato di disagio nel concerto delle nazioni alleate e vorrebbe che l'on. Sonnino aderisse alla proposta fatta dalla Russia ed accettata dall'Inghilterra e dalla Francia circa la pubblicazione dei trattati dell'Intesa.

E chiede se sia vero che siansi già stabiliti accordi per il dopo guerra. Egli non è contrario a tali accordi: crede che la Francia e l'Inghilterra saranno le nostre alleate economiche, afferma però che nessun impegno deve prendersi senza il voto del Parlamento e che l'era dei trattati segreti deve essere finita per sempre. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Rileva la essenziale importanza del problema jugo-slavo ed afferma che la missione dell'Italia in questa guerra è lo smembramento dell'Austria: allora soltanto tramonterà il sogno della Mittel Europa vagheggiato dalla Germania.

Osserva a questo proposito che non dobbiamo fare la politica di qualcuno degli Stati balcanici quando gli interessi di questo contraddicono a quell'assetto europeo che l'Intesa deve volere in contrasto con le cupidigie nemiche, tanto più quando si tratti di uno Stato che altra volta fece pratiche per una pace separata.

Sopratutto nei problemi balcanici non bisogna subordinare gli interessi dei popoli agli interessi di questa o quella dinastia. (*Commenti prolungati*).

Esprime poi il convincimento che la legittima aspirazione delle genti slave troveranno sempre un'eco simpatica nella Camera italiana. Afferma che sarebbe impolitico voler l'aggregazione all'Italia di popolazioni di nazionalità diversa, attirando sul nostro paese l'accusa di espansionismo e di uno spirito di conquista.

Il principio di nazionalità sarà invece il vero titolo che legittimerà per l'Italia l'acquisto dei suoi naturali confini.

Accennando alla conferenza di Stoccolma, crede che sia stato un errore impedirla, poichè il partito socialista, parte integrante dell'opinione pubblica in tutti i paesi, aveva pieno il diritto di discutere la questione della pace. (*Commenti animati*).

Chiede se sia vero che la opposizione alla conferenza sia partita dall'Italia, mentre i rappresentanti di altri Paesi erano favorevoli. (*Commenti animati*).

Lamenta l'atteggiamento che una parte della stampa favorevole al governo ha affermato di fronte agli avvenimenti di Russia dimenticando che la presente transitoria situazione prepara l'avvento immancabile di un saldo regime democratico. In tutto ciò ravvisa un indice delle tendenze reazionarie del governo.

Contro queste tendenze reazionarie protesta e darà perciò voto contrario al governo, pur riaffermando la necessità di raccogliere tutte le forze nazionali per la guerra e per la vittoria. (*Commenti, approvazioni all'estrema*).

PRESIDENTE annuncia che, in luogo dell'on. Campi defunto e degli on. Bignami e Cermenati, chiamati al Governo, ha chiamato gli on. Credaro, Ciuffelli e Dari a far parte della Giunta permanente per il regolamento.

Annuncia che gli on. Modigliani e Treves hanno presentato una proposta di inchiesta.

COLAJANNI si augura che al più presto possibile il Governo risponda alle interrogazioni relative agli esoneri agricoli ed alla sicurezza del passaggio nello stretto di Messina.

La seduta termine alle ore 19.

Domani seduta alle 14 per il seguito della discussione sull'esercizio provvisorio.

L'ordine del giorno

dei democratici costituzionali

Roma, 17

Il gruppo democratico costituzionale, riunitosi oggi a Montecitorio, dpo ampia discussione, alla quale hanno partecipato vari oratori, tra cui gli on. Camera, Finocchiaro Aprile, Girardi, Innamorati, Libertini Pasquale e Pellegrini, ha deliberato di presentare il seguente ordine del giorno, incaricando l'on. Camera di svolgerlo a nome del gruppo:

«La Camera, convinta che nel momento attuale, per arrivare alla pace con la vittoria del diritto e della giustizia, occorra maggiore coesione tra la presidenza del Consiglio ed i singoli ministri, ai fini della determinazione della responsabilità collettiva del Governo; che sia necessaria una revisione più precisa della situazione internazionale in rapporto alle idealità nazionali; che urge provvedere ad eliminare le deficienze, che indeboliscono nel paese il senso della giustizia distributiva, negli approvvigionamenti, nei trasporti e nei consumi; non dubitando che tale senso di responsabilità e di giustizia al nuovo ordinamento dato al Commissariato dei consumi potrà essere rinvigorito e rafforzato con sicuro effetto alla disciplina e resistenza interna, non potendo mantenere la sua fiducia al governo, approva ai soli fini amministrativi l'esercizio provvisorio e passa all'ordine del giorno».

Riunioni di gruppi

Roma, 17

L'on. Martini ha presieduto oggi una riunione di una trentina di aderenti alla sinistra democratica. Si è discusso pro e contro l'azione del Ministero, ma è prevalso il concetto di attendere, per prendere una decisione nei suoi riguardi, l'esito della discussione sull'esercizio provvisorio.

La «Tribuna» dice che il gruppo parlamentare radicale ha stabilito che il proprio comitato direttivo si riunisca tutti i giorni alle ore 15 per eventuali comunicazioni.

Si sta ricostituendo alla Camera il gruppo di azione nazionale con tendenza questa volta a far corpo col gruppo di destra. Se gli accordi in corso riuscissero, il nuovo gruppo supererebbe il centinaio di aderenti.

L'on. Canepa ex-commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi è intervenuto stamane ad una riunione del fruppo riformista per riferire sulla politica dei consumi, sui provvedimenti da lui adottati e sulle ragioni che hanno determinato le sue dimissioni. L'on. Canepa avrebbe particolarmente insistito sulla concomitanza fra l'opera sua e quella dei ministri interessati riservandosi di prendere la parola alla Camera. Il gruppo avrebbe ritenuto sufficiente le spiegazioni dell'onor. Canepa.

Crisi parlamentare

Roma, 17

(N.) — La situazione parlamentare si incammina verso una sistemazione radicale. E' chiaro che siamo in piena crisi parlamentare, cioè stiamo attraversando uno di quei momenti in cui opinioni e correnti, gruppi e partiti, attività e intenzioni, propositi e azioni, si fondono nel vasto crogiolo parlamentare e danno vita a nuove unità, a nuove entità, a nuove situazioni.

La Camera dei deputati è in piena, agitata e agitante crisi: i vecchi gruppi si confondono o si ricredono, i nuovi gruppi vanno lentamente foggiandosi, i vecchi partiti rinverdiscono il loro programma; uomini che prima avevano un chiaro e categorico programma di guerra, oggi, di fronte alle risultanze attuali e transitorie della guerra, discutono e criticano in vario modo..... Insomma è tutto un agitarsi nel crogiolo parlamentare, che si rinnova nelle sue idee e nei suoi propositi.

Spiegare tutto questo sarebbe da miopi e da settari; con la posta del Parlamento nazionale, vale a dire della massima istituzione italiana, non è consentito a chicchessia di essere nè miopi nè settari. Anche per le conseguenze che possono derivare, queste crisi parlamentari sono destinate ad influire sulla specifica situazione ministeriale, sulla compagine dell'attuale Gabinetto e sulla situazione interna e internazionale del nostro Paese. Questo è chiaro ed è anche ineluttabile.

Non è dunque da escludere che dalla crisi parlamentare si passi da un momento all'altro alla crisi ministeriale. Gruppi fedeli al Governo hanno deciso di negare fiducia al Ministero Nazionale; altri gruppi vanno trincerandosi sotto sapienti dichiarazioni di attesa, di ulteriore svolgimento di avvenimenti parlamentari; altri ancora votano ordini del giorno con i quali si pongono tali e tante condizioni all'attività ministeriale per cui non sarebbe possibile di vivere più di un solo giorno all' attuale Ministero.

Tutto questo, del resto, era facilmente prevedibile, dopo il voto di ieri sera, voto che definimmo e vogliamo ancora definire, increscioso.

Il Ministero Boselli fu scosso dal voto di ieri sera che pur gli accordava fiducia. Il venerando capo del Governo non si è fatto illusioni perchè in lui, pari all'acuto senso della realtà parlamentare e nazionale, è il senso della dignità politica per cui potè riscuotere per tanti e tanti anni le uguali simpatie di quasi tutta la Camera italiana.

Paolo Boselli deve avere preso le sue decisioni a quest'ora.

Indagheremo un altro giorno, non assillati dall'urgenza del tempo, come oggi ci accade dopo una laboriosa seduta, indagheremo in altre occasioni, su quali fondamenti nazionali si muova e si agiti la crisi della nostra Camera elettiva. Fin da ora è però possibile dire che la nostra Camera sente profondamente l'agitazione del suo substrato nazionale e lo tiene d'occhio e se ne fida e si fa guidare. Ecco perchè alcuni gruppi sorti da iniziative di dubbio carattere parlamentare, agitati da propositi di lotte faziose, oggi hanno potuto accrescersi di numero e d'unità. Essi hanno abbandonato il lato formale dei loro programmi ed hanno attinto a piene mani nella realtà viva della nostra vita nazionale.

A nuovi grandi e gravi avvenimenti assisteremo; e la loro previsione non è possibile che per via di intuizioni e di sensazioni, non essendo possibile stabilire alcuna approssimità positiva.

Il gruppo di azione nazionale

Roma, 17

(N.) — L'on. Ciccotti è stato interrogato intorno alle voci corse sulla riconvocazione del grupo di azione nazionale.

L'on. Ciccotti ha risposto: Non sono, come erroneamente si disse, il capo e il rappresentante autorizzato del gruppo di azione nazionale. Vi aderii e, com'è mio costume, vi presi parte attivamente tenendo qualche volta la presidenza delle adunanze, perchè uno dei più anziani. Esiste un comitato che dovrebbe provvedere all'attività del gruppo: il mio modo di vedere è soltanto personale. Il gruppo si costituì in via temporanea con obiettivi limitati al miglior funzionamento della Camera,, ma fuori di essa non sempre se ne intese bene il carattere, onde accadde che molti dei componenti si trovassero disorganizzati in occasione di votare la fiducia al Ministero.

Da tempo il gruppo non è sciolto ma inattivo, ed ora non vedo quale potrebbe essere la sua presente azione; nel momento attuale della vita pubblica italiana e della politica internazionale, non può spettare a un qualunque gruppo il compito di rendere possibile un' azione di governo provvida, vigile ed efficace per la condotta della guerra, leale e fedele agli alleati, ma deve e può essere l'opera di numerosi elementi della Camera che essendo estranei ad ogni fazione ed avendo in vista i legittimi ed impellenti interessi del Paese, vogliano e sappiano farli valere, ispirandosi al momento e dando la loro franca ed efficace cooperazione.

Improvviso Consiglio dei Ministri

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane si è adunato il Consiglio dei Ministri per esaminare la situazione creata dal voto improvviso di ieri e da altri episodi parlamentari. Il Consiglio, che non era preveduto, fu deciso ieri sera subito dopo la seduta della Camera. Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio al tocco durava ancora e che vi si attribuisce molta importanza.

L'on. Turati contro la convocazione del Congresso socialista

Milano, 17

L'«Avanti!» pubblica la seguente lettera dell'on. Turati:

«Poichè vedo ancora quasi giornalmente indicato nel giornale il mio nome come quello di un altro fra i relatori sopra un tema che potrei dire sopra il tema del prossimo congresso del partito, devo io stesso pregarvi di annunziare che quell'incarico (circa la assunzione del quale per dire il vero nessuno mi aveva previamente interpellato) fu da me declinato per una serie di ragioni che esposi minutamente al compagno Lazzari, non ultima fra molte altre, tutte ispirate all'interesse obbiettivo del partito, una ragione di intuiva coerenza data l'opinione da me sempre professata e dichiarata circa la squisita inopportunità della convocazione del congresso nel momento e nelle condizioni presenti e sopratutto sui temi e sugli scopi per i quali la convocazione è caldeggiata, i quali troverebbero appunto la loro sede e la loro espressione nel comma dell'ordine del giorno sul quale mi si fece l'onore di chiamarmi a riferire.

Il Parlamento interalleato

Roma, 17

Le delegazioni del Parlamento interalleato si sono riunite stamane a Montecitorio. Presiedeva l'on. Luzzatti ed erano presenti: per la sezione inglese Lord Tyewen, e i deputati Ben Cecil, Goldstone, Herbert, Howard e Makinder; per la francese: Herry, Simon e Fourlon; per l'italiana: i senatori Maggiorino Ferraris, Marconi, Pullè, Tittoni e Volterra ed i deputati Agnelli, Alessio, Bevione, Berenini, Canepa, Chiesa, Gallenga, Gasparotto, Grassi, Marchesano, Medici del Vascello, Morisani, Nava Cesare, Orlando Salvatore, Pantano, Pavia, Rava, Ruini, Sitta e Theodoli.

Fu definitivamente stabilito il programma dei lavori per la prossima sessione plenaria di Londra e furono determinati i temi che le delegazioni prenderanno in esame. Il presidente Luzzatti, togliendo la seduta, ha constatato una volta di più il perfetto accordo e l'assoluta identità di vedute delle rappresentanze interalleate il cui fermo proposito di cooperare coi governi ai fini della vittoria comune ed immancabile verrà nuovamente affermato nella nuova sessione.

La guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Ottobre.

A sud di Mori nostre piccole guardie, attaccate da pattuglie nemiche, le respinsero e fecero alcuni prigionieri.

Dalla regione del Monte Nero al mare l'artiglieria avversaria fu ieri molto attiva, ma venne ovunque efficacemente controbattuta dalle nostre batterie.

Sulle pendici settentrionali del San Gabriele nuclei nemici furono fugati a fucilate. — A nord di Selo nostre ardite pattuglie irruppero nelle trincee avversarie sconvolgendole.

Durante la giornata numerosi aeroplani nemici tentarono il volo sul territorio nazionale. Ostacolati dal tiro delle artiglierie controaerei e respinti dalle nostre squadriglie da caccia dovettero ripiegare entro le proprie linee. Solo qualche apparecchio riuscì a raggiungere Stazione per la Carnia lanciandovi bombe che non produssero nè vittime, nè danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Colpi di mano nel settore francese

Parigi, 17

Il comunicato delle ore 23 di ieri, dice:

Sul fronte dell'Aisne, dopo vivo combattimento, i tedeschi effettuarono parecchi colpi di mano sulle nostre posizioni a sud di Courecon. Il nemico riuscì soltanto a prender piede in uno dei nostri posti avanzati, donde lo respingemmo subito. Altro tentativo a sud di Ailles pre falli. La lotta di artiglieria si mantenne vivissima tutta la giornata nelle regioni degli altipiani. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

In Belgio, nostre pattuglie durante ricognizioni spinte dinanzi alle nostre nuove linee, hanno ricondotto una trentina di prigionieri. Respingemmo parecchi colpi di mano a sud est di Juvincourt, verso il Mont Cornillet e sul fronte settentrionale del Bosco Le Chaume. In questa regione la lotta di artiglieria ha assunto alla fine della notte grande intensità. Da parte nostra abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano su una trincea tedesca ai piedi delle Cotes des Meuse, che ci ha permesso di ricondurre prigionieri. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Ieri verso le 19, aeroplani nemici bombardarono violentemente Nancy. Sono segnalate numerose vittime nella popolazione civile: dieci morti e una quarantina di feriti.

Nelle giornate del 15 e del 16, cinque aeroplani tedeschi furono distrutti: quattro dai nostri piloti, e uno dai nostri cannoni speciali. Inoltre 20 apparecchi nemici caddero privi di direzione nelle loro linee in seguito a combattimenti aerei. La nostra aviazione da bombardamento ha effettuato varie incursioni: gli impianti militari di Volkinge, le stazioni di Thionville, Mezières, Les Metz e Woippy, e le officine di Hagobange e Rombac, sono state colpite con numerosi proiettili.

Azioni di pattuglie inglesi

Londra, 17

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Durante la giornata le nostre pattuglie sono state attive sul fronte di battaglia ed hanno ricondotto alcuni prigionieri. Le opposte artiglierie hanno spiegato grande attività ed i nostri artiglieri, favoriti da un tempo più chiaro, hanno effettuato molti efficaci tiri di controbatteria. Ieri sera in vicinanza di Proeux un piccolo reparto di truppe del Miland meridionale, penetrando nelle trincee tedesche ha inflitto perdite ai difensori. Durante la notte a nord di Lens abbiamo effettuato altri riusciti colpi di mano ed abbiamo fatto prigionieri. Stamane di buon' ora a sud ovest di Acheville il fuoco delle nostre mitragliatrici e della nostra fucileria ha respinto con grosse perdite un distaccamento di incursione che tentava di avvicinarsi alle nostre trincee.

Nella mattinata del 15 i nostri aviatori effettuaron con successo numerose azioni per individuare l'artiglieria nemica e fecero numerose fotografie. Inoltre, volando a basse altitudini, molestarono con colpi di mitragliatrici le truppe di fanteria tedesche. Durante la giornata essi gettarono due tonnellate di bombe sopra un grosso deposito di munizioni presso Courtrai e sopra i baraccamenti e gli accantonamenti della zona di battaglia. Durante la notte gettarono un certo numero di bombe su vari obbietivi nelle regioni vicine al fronte. Essi abbatterono inoltre tre aeroplani tedeschi e ne costrinsero due altri ad atterrare sbandati.

Tre aeroplani britannici mancano.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Le truppe irlandesi effettuarono un raid stamane di buon'ora a sud ovest di Bullecourt. L'artiglieria nemica fu molto attiva durante la notte nelle vicinanze della ferrovia Ypres-Staden.

Lloyd George al maresciallo Haig

Londra, 17

Lloyd George ha diretto al maresciallo Haig il seguente messaggio:

«Il Gabinetto di guerra desidera felicitare voi e le truppe che comandate per le gesta degli eserciti britannici nelle Fiandre nella grande battaglia che infuria dal 31 scorso. Partendo da posizioni in cui tutto il vantaggio era dalla parte del nemico, ostacolati e ritardati di tanto in tanto dalle condizioni atmosferiche le più sfavorevoli, voi e i vostri soldati avete nondimeno ricacciato il nemico senza tregua e con una abilità, un coraggio e una perseveranza che imposero ammirazione riconoscente ai popoli dell'Impero britannico e riempirono di allarme il cuore nemico.

«Sono personalmente lieto di servire da intermediario nel trasmettere questo messaggio a voi e alle vostre valorose truppe e desidero cogliere l'occasione per rinnovarvi l'assicurazione e la fiducia nel modo come comandate e per l'abnegazione di coloro che comandate».

L'azione navale tedesca nel golfo di Riga

Basilea, 17

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Le truppe combattenti sotto il comando del generale di fanteria Von Kathen vennero ieri in possesso della maggior parte dell'isola Oesel. Le truppe russe accerchiate sulla penisola meridionale di Swebe opposero una tenace resistenza. Le artiglierie pesanti della costa furono ridotte al silenzio dal fuoco delle nostre navi. Il nemico fu stretto così fortemente contro la costa orientale che soltanto frazioni di esso poterono sfuggire attraverso il molo conducente a Mohn. Nei combattimenti intorno alla testa di ponte di Oriser sulla riva orientale dell'isola Oesel le nostre forze navali cooperarono con successo dalla direzione nord. Nel golfo di Riga occupammo le isole Ruao e Abro.

Sul fronte orientale di terra nessun avvenimento importante.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 17

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sui fronti settentrionale, occidentale e romeno fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Sul fronte sud-occidentale i nostri aviatori capitano Gorohavsky e gli aspiranti Jantchenko e Pavlov attaccarono quattro velivoli nemici in regione Gerodok, in direzione Goussiaten. Nello stesso giorno abbatterono un aeroplano.

Sul fronte romeno l'aviatore aspirante Scuk abbattè un velivolo da caccia nemico che cadde a sud est Redaouz. Gli aviatori che lo montavano rimasero uccisi.

L'appello del Comitato del Soviet alle truppe di terra e di mare

Pietrogrado, 17

Il Comitato esecutivo centrale del Soviet ha lanciato un appello ai soldati ed agli ufficiali delle truppe di terra e di mare incitandoli ad opporre una vigorosa resistenza al nuovo colpo con cui il nemico minaccia la Russia.

Il Governo provvisorio ha rinviato la apertura del Parlamento provvisorio dal 18 al 20 corrente. Il Parlamento provvisorio sospenderà i suoi lavori otto giorni prima della riunione della Costituente.

Per il risorgimento economico del Belgio

Le Havre, 17

Il «Moniteur» pubblica un decreto reale che istituisce il Ministero per gli affari economici sotto la direzione di Paul Hymans Ministro del Belgio a Londra.

Da fonte autorizzata sono state fatte in proposito le seguenti dichiarazioni:

Il nuovo Ministero avrà per compito di studiare i problemi relativi al risorgimento economico e alla politica commerciale, di preparare e prendere le misure di attuazione necessarie, compito considerevole al quale varii organismi ufficiali e privati si sono già consacrati, specialmente Emilio Waxweiler, il cui metodo ed i cui lavori rimarranno come guida preziosa. Gli sforzi compiuti sono importanti ma dispersi, ed era urgente coordinarli sotto una unica direzione e dar loro un energico impulso.

L'industria belga ha molto sofferto per l'occupazione nemica. Il nuovo Ministero si occuperà della riparazione dei danni, veglierà al rifornimento del macchinario delle officine e dei laboratori, alla ricostituzione degli «stocks», studierà la creazione di un organismo per gli acquisti, ricercherà i mezzi per il credito industriale e commerciale necessari per la restaurazione, preparerà le basi per i negoziati dei trattati di commercio.

Queste questioni interdipendenti debbono essere studiate insieme con un unico criterio organizzatore e costruttore. L'occupazione nemica aumenta le difficoltà del compito il Governo essendo privo del contatto con gli interessati.

Nella impossibilità di consultare i suoi consiglieri abituali, il Governo si è trovato nella necessità di ricorrere a procedimenti eccezionali per utilizzare l'esperienza degli uomini d'affari; di qui l'istituzione di un Consiglio economico composto di personalità rappresentative degli affari che adesso risiedono all'estero. Il suo ufficio sarà consultativo, sotto la presidenza del ministro. I membri sono nominati dal Re. Sono stati già nominati vice-presidenti Cooreman, il barone Ancion, il barone Van Fetvelde ed una cinquantina di membri il numero dei quali non è limitato.

L'amministrazione centrale si ispirerà ai criteri pratici degli uomini d'affari.

Il nuovo Ministro ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Le nostre popolazioni, mute sotto la occupazione nemica e delle quali ammiriamo l'irriducibile coraggio, saranno nei nostri lavori oggetto delle nostre costanti preoccupazioni. Avremo soprattutto a cuore di tutelare i loro interessi. Tutte le misure necessarie prese provvisoriamente all'infuori di esse saranno concepite in modo che i belgi dei paesi occupati possano appena liberati trovarvi il loro posto. Essi constateranno nel ritrovarci che noi proviamo sentimenti e preoccupazioni identici ai loro».

Le atrocità dei bulgari nella Serbia occupata

Corfù, 17

Il numero dei testimoni neutri delle atrocità commesse dai bulgari nelle regioni occupate della Serbia, va aumentando.

I dottori Ferriere, Micheli e De Vatteville, delegati del Comitato internazionale della Croce Rossa, dopo la loro visita ai campi di prigionieri in Bulgaria, hanno pubblicato a Ginevra nello scorso agosto un album contenente i documenti raccolti. A pagina 11 essi così dicono: Quanto agli internati civili, il loro numero si è accresciuto in seguito alle gravissima insurrezione che scoppiò nel marzo 1917 nelle regioni della Serbia occupata dalle truppe bulgare, specialmente nelle vicinanze di Nisch, nonchè in seguito alle rivolte parziali che non erano ancora terminate in maggio, durante la nostra permanenza a Sofia. In conseguenza di queste scommosse e per le repressioni che le seguirono, numerosi villaggi furono incendiati e le disgraziate popolazioni, compresi i vecchi, le donne e i fanciulli vennero trasportate in Bulgaria. Abbiamo trovato in tutti i campi visitati numerosi internati civili serbi dei due sessi e di ogni età, a cominciare da un bambino di otto giorni nato nel campo di Filippopoli fino a una vecchia donna di ottant'anni, che vi chiudeva la sua triste esistenza, avendo almeno la suprema consolazione di morire circondata da una parte della sua famiglia.

Il discorso del trono alla Camera bulgara

Zurigo, 17

Si ha da Sofia:

La Sobranje si è radunata in sessione straordinaria. Il Presidente del Consiglio Radoslavoff ha letto il discorso del Trono. Ha ringraziato la Sobranje per la sua partecipazione al lutto per la morte della Regina; ha esaltato la visita fatta dal Kaiser, dimostrazione dell'indissolubilità dell'alleanza e riconoscimento delle virtù dell'esercito bulgaro e della nazione bulgara, compatta in tutti i rami della vita pubblica e specialmente sul campo di battaglia dove i soldati respingono i tentativi di conquista dei nemici.

Il discorso elogia i soldati che liberano ed uniscono la razza bulgara e ricorda l'iniziativa del Papa e la risposta che ad essa è stata data. Se i nemici respingono questo gesto di pace, continua il discorso, essi ne saranno responsabili dinanzi a Dio, alla nazione ed alla storia.

Il discorso annunzia vari progetti fra cui uno per nuovi crediti di guerra e conclude inneggiando alla Bulgaria.

L'inchiesta sul ministero Sculudis

Atene, 15 (ritardato)

Alla Camera dei deputati la commissione d'inchiesta sugli atti del Ministero Skuludis presenta un lungo rapporto contenente numerose testimonianze e documenti ufficiali che stabiliscono che i membri del Ministero, ad eccezione dell'ammiraglio Conduriotis, violarono la Costituzione, il codice penale e la legge regolante le responsabilità dei ministri. Il rapporto propone perciò che essi siano deferiti alla alta Corte per essere giudicati.

La Camera stabilisce che giovedì prossimo si proceda alla discussione sul rapporto stesso.

Alla Camera francese
Crisi ministeriale?

Parigi, 17

La Camera decise di riunirsi in Comitato segreto per discutere le interpellanze di Mayeras e Bocanovsky sulle dichiarazioni di Ribot circa le manovre nemiche.

Dopo la riunione in Comitato segreto si riprende la seduta pubblica. Il presidente annuncia che è stata chiesta la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice come conclusione delle interpellanze Mayeras e Bokanovsky.

Renaudel dichiara che dopo le spiegazioni date da Ribot i socialisti si asterranno dal voto.

Durante la votazione, Delahaye, che aveva chiesto di interpellare sull'affare Daudet-Malvy, parla sulla fissazione della data dell'interpellanza e spiega le condizioni alle quali Painlevé rese pubblica la lettera di Daudet. Tre giorni prima della discussione, egli disse, il presidente del Consiglio inviò un ufficiale all'*Action Française* a chiedere che Daudet si recasse a discutere presso di lui. Vennero esaminati vari mezzi per impedire che il documento fosse dato alla pubblicità. Contrariamente agli impegni presi Painlevé lesse alcuni giorni dopo la lettera di Daudet alla Camera.

Il presidente del Consiglio Painlevé risponde che il governo non ha nulla da aggiungere alla dichiarazione pubblicata sotto la sua responsabilità. Egli, date le circostanze eccezionali, ha agito per il meglio.

Sembat chiede spiegazioni sopra una riunione preventiva alla quale ha alluso Delahaye.

Painlevé replica di avere convocato Daudet e Maures come convocò nello stesso giorno i direttori dei giornali. Ebbi, soggiunge, ad accennare con essi agli agenti all'estero, questione sulla quale non desidero spiegarmi. Pregai Steeg e Peret di essere presenti al colloquio ed intimai a Daudet di rinunciare alle antiche campagne che potevano produrre scissioni fra i cittadini. Daudet durante il colloquio si abbandonò ad accuse e parlò della sua lettera al presidente Poincaré. In seguito a ciò resi pubblica la discussione.

Delahaye rimprovera a Painlevè di non avere fatto un'inchiesta prima di pubblicare la lettera e chiede alla Camera di pronunciarsi.

Lavel, socialista, ricorda la promessa del governo di presentare un progetto di legge contro la stampa e soggiunge che può trovare nelle leggi esistenti le sanzioni contro tali scandali.

Painlevé ripete che il governo assume tutte le responsabilità; esso cerca di assicurare l'indipendenza della giustizia e di tutelare il morale della nazione; insiste sull'aggiornamento della questione e pone la questione di fiducia.

Il presidente annuncia che l'ordine del giorno puro e semplice che chiude l'interpellanza Mayeras-Bokanovsky è approvato con 313 voti.

L'aggiornamento della interpellanza Delahaye fino a dopo l'ordinanza giudiziaria, è approvata con 246 voti contro 189. La seduta è indi tolta.

I giornali dicono che la situazione creata dal voto della Camera al gabinetto Painlevé è molto discussa. Sembra nondimeno che non debbano sorgere immediatamente complicazioni. Tuttavia si ricordava ieri sera che il ministero Briand si era ritirato in seguito ad un voto in cui aveva ottenuto una maggioranza superiore a quella avuta ieri da Painlevé. Questi aveva intenzione di convocare il Consiglio dei ministri per stamane. Però ieri sera, dopo un colloquio tra i membri del Gabinetto, venne deciso che il Consiglio dei ministri si riunirà soltanto domani per esaminare la situazione politica. Molti credono che il Ministero sia indebolito dalla seduta di ieri. Nondimeno negli ambulacri della Camera si diceva che la seduta segreta era stata interessantissima e che la Sacra Unione e la difesa nazionale erano uscite ingrandite e consolidate.

Circa la morte di Almereyda

Parigi, 17

Il giudice istruttore ha chiuso con una ordinanza di non luogo a procedere l'inchiesta aperta circa la morte di Almereyda, in seguito a querela per omicidio presentata dalla vedova e dagli amici del direttore del *Bonnet Rouge*.

Alla Camera prussiana

Zurigo, 17

Si ha da Berlino: Oggi si è aperta la Camera dei deputati prussiana. Il presidente conte Schwerin Loewitz ha detto: Nessuno può osare di dire che ci siamo avvicinati alla pace, ma il fronte tedesco è saldissimo e l'occupazione di Riga e dell'isola di Oesel dimostra che il comando dell'esercito non vuole limitarsi alla difesa, ma che è in condizioni di passare all'attacco. Le speranze dei nemici circa dissidi interni cadranno di fronte al buon senso dei prussiani.

Alla Camera dei Comuni

Londra, 17

La Camera dei Comuni ha ripreso le sedute. L'ordine del giorno per questa settimana reca questioni poco interessanti. Si attendono dichiarazioni ministeriali importanti nella prossima settimana, in occasione delle discussioni sulla domanda di nuovi crediti.

Il Kaiser a Costantinopoli

Zurigo, 17

Si ha da Costantinopoli:

Ieri arrivò l'Imperatore Guglielmo ricevuto alla stazione dal Sultano, dal principe ereditario, dall'ex Kedivè d'Egitto e dai ministri. L'Imperatore è stato accompagnato all'Ilviz Kiosk ove è ospitato.

Trionfali accoglienze di Praga al deputato Kramarz

Zurigo, 17

Si ha da Praga: Ieri è arrivato Kramarz, accolto trionfalmente da diecine di migliaia di persone che hanno staccato i cavalli dalla sua vettura, fra dimostrazioni entusiastiche. Kramarz ha parlato parecchie volte alla stazione, nelle vie, al municipio, nella sua villa, esprimendo la certezza che l'ideale czeco sarà raggiunto. Hanno parlato anche altri oratori. Le dimostrazioni sono continuate per tutta la giornata. La polizia è intervenuta e si sono verificati numerosi incidenti.

La partenza del Ministro Arlotta

Roma, 17

Ieri sera è partito per l'estero l'onor. Ministro Arlotta. Ieri sera è partito pure il marchese Imperiali regio ambasciatore a Londra.

Un messaggio di Wilson alla Nazione per il prestito della libertà

Washington, 17

Il Presidente Wilson in un proclama rivolto alla nazione per esortarla a sottoscrivere al prestito della libertà dice:

«La forza degli Stati Uniti viene mobilizzata ed organizzata per dare alla autocrazia tedesca un colpo mortale e per difendere così i violatori dei diritti degli americani e alla causa della libertà. Noi dobbiamo far sì che il risultato della sottoscrizione sia tale da far comprendere ai nostri nemici che esso costituisce un indizio della decisione degli Stati Uniti di condurre la guerra ad una vittoriosa».

Per le esportazioni dagli Stati Uniti

Washington, 17

La Commissione di controllo del commercio pubblica il testo del regolamento sulle esportazioni. Gli esportatori dovranno inscriversi se desiderano spedire merci alle loro succursali estere. Gli speditori dovranno fornire garanzie che le merci non giungeranno indirettamente al nemico od alleato del nemico e che nessuna merce esportata sarà venduta o consegnata senza autorizzazione scritta del console americano del luogo in cui devesi effettuare la vendita o la consegna.

Questo regolamento ha per primo effetto con tali nuove disposizioni l'embargo sulle spedizioni di munizioni al Messico, decretando che il permesso per tali esportazioni deve essere anticipatamente ottenuto, qualunque sia la loro importanza.

Il capo di Stato maggiore dell'esercito serbo

Roma, 17

(N.) — E' passato da Roma il colonnello Duscian Peschictch capo dello Stato Maggiore dell'esercito serbo a Salonicco. Egli si reca a Parigi dove parteciperà all'annunciato convegno degli Alleati.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 17

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 14 corrente entrarono nei porti italiani 315 navi di ogni nazionalità con stazza complessiva lorda di 358.925 tonnellate e ne uscirono 338 con stazza complessiva lorda di tonn. 354.465, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le nostre perdite in tutti i mari furono di 4 piroscafi al di sopra delle 1500 tonnellate. Un piroscafo ed un veliero riuscirono a sfuggire l'attacco.

Il sen. Frola Sindaco di Torino

Torino, 17

Oggi sotto la Presidenza dell'assessore anziano Cauvin si è riunito il Consiglio comunale per procedere alla elezione del sindaco. Con 51 voti e 4 schede bianche su 55 votanti è stato eletto sindaco il co. sen. Secondo Frola.

La assistenza ai profughi

Roma, 17

(N.) — L'attività del Ministero delle industrie per l'assistenza morale e materiale ai profughi allontanati dalla zona guerra ha dato prova, da un pezzo, di una larga applicazione.

Prefetti e comitati locali, attenendosi alle norme emanate del Ministro, hanno già provveduto con lodevole larghezza di mezzi alle necessità di coloro che dell'assistenza nazionale hanno bisogno.

I profughi sono stati bene alloggiati e in molte parti occupati al lavoro, sono stati provveduti di indumenti e si è regolato per loro il servizio sanitario a spese dello Stato e la questione scolastica per i piccoli da educare.

Ma il ministro ha voluto anche oggi regolare maggiormente il servizio per renderlo più armonico e rispondente alle nuove necessità sorte sol prolungarsi della guerra. Con decreto luogotenenziale 14 corrente è stato costituito, presso il Ministero degli Interni, un comitato centrale presieduto dal sottosegretario Bonicelli e di cui fa parte un rappresentante dell'onor. Ministro Comandini in quanto provvede alla propaganda interna e ad esso è demandato il compito di segnare le linee di massima relative al trattamento dei profughi ed a risolvere tutte le questioni che riguardano le nostre popolazioni irredente.

L'indennità per gli infortuni degli operai in zona di guerra

Roma, 17

(N.) — In un recente Consiglio dei Ministri fu approvato la nomina d'una commissione per risolvere la vertenza sulla liquidazione delle indennità per gli infortuni degli operai che lavorano in zona di guerra.

Sappiamo che detta commissione verrà composta da membri del Comitato centrale di mobilitazione industriale presso il Ministero delle armi e munizioni e un rappresentante dell'industria e del lavoro con le rappresentanze degli operai, del direttore generale della Cassa Nazionale Infortuni, un rappresentante dell'ufficio di mano d'opera e un ispettore dell'ispettorato sanitario presso il Ministero delle armi e munizioni, di un medico specialista neurologo. Fra i nove membri di detta commissione verrà aggregato un rappresentante del Ministero del Tesoro.

Il monumento del card. Rampolla

Roma, 17

(N.) — Il monumento che Benedetto XV ha ordinato del cardinale Rampolla, che dovrà sorgere nella chiesa di S. Cecilia, di cui il porporato era titolare, è stato affidato dal Papa stesso allo scultore Quattrini. I lavori per il monumento verranno eseguiti in un luogo appartato dei Giardini vaticani.

Per gli insegnanti benemeriti

Roma, 17

(N.) — Il Ministero dell'istruzione continua ad occuparsi dell'assistenza scolastica per i figli dei militari.

Sappiamo che in questi giorni sono stati richiesti ai provveditori agli studi i nomi degli insegnanti che durante il periodo delle vacanze continuarono la loro assistenza a favore dei figli dei richiamati. Il Ministro intende che la benemerita opera non rimanga senza compenso.

L'opera dei Giovani Esploratori durante le vacanze estive

Roma, 17

Durante le vacanze estive, i giovani appartenenti alle Sezioni e Sottosezioni del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori italiani non hanno cessato di prestare volonterosamente l'opera loro presso i Comitati di organizzazione civile, presso le opere di soccorso per le famiglie dei richiamati, nei posti di ristoro per i soldati i passaggio, ed ogni altra opera di utilità sociale in cui fossero richiesti, come già avevano fatto durante l'inverno e fin dall'inizio della guerra.

Ma oltre a questi servizii ordinari, i Giovani esploratori hanno avuto luogo di rendersi utili durante le vacanze estive, prestando il loro concorso nei lavori agricoli, e mettendosi a disposizione delle autorità militari per cooperare a importanti servizi territoriali presso i Comandi di Presidio e di Deposito, presso i Comandi militari di stazione, presso gli stabilimenti militari, gli ospedali militari, le difese aeree, le difese costiere ecc. nelle località medesime dove hanno sede le loro sezioni, disimpegnando altrettanti soldati adibiti ai servizi medesimi.

Mentre l'estate scorsa — in un momento in cui v'era penuria di soldati territoriali — due colonne mobili di nostri giovani furono adibiti dalle autorità militari al servizio di sorveglianza di due importanti tronchi ferroviari nell'Italia Centrale e Meridionale, quest'anno invece una colonna di 500 giovani dei più anziani, scelti fra quelli che avevano maggiore istruzione ed attitudine scolastica è stata raccolta da ogni parte d'Italia ed avviata — per benevola concessione di S. E. il Ministro della Guerra — al campo della Porretta, per essere ivi esercitati, in luglio e in agosto, insieme cogli allievi ufficiali della Scuola Militare di Modena.

Il periodo di intense istruzioni ed esercitazioni è trascorso col maggiore profitto degli esploratori in grande parte prossimi ad essere chiamati sotto le armi e colla maggiore soddisfazione del Comandante del Corpo e del Comandante della Scuola militare.

In quest'estate la Sede centrale si è anche proposta di promuovere una intensa propaganda per risvegliare nelle nuove generazioni italiane l'antico amore per il mare, e per eccitarle a rinnovare gli antichi ardimenti anche nella navigazione moderna, in guerra ed in pace.

Il Ministero della Marina ha dato il suo benevolo appoggio alla iniziativa, ed ha disposto perchè fosse ammessa alla scuola dei graduati di Marina al Varignano (Spezia) — durante l'agosto — una squadriglia di Giovani esploratori marini, di ognuna delle nostre sezioni costiere, per un intenso periodo di istruzioni e di esercitazioni.

Questo esperimento ha avuto il suo epilogo in una serie di gare nautiche svoltesi nel settembre ultimo scorso, pure sotto gli auspici del Ministero della Marina.

Durante tutto l'anno in corso — oltre che nelle consuete esercitazioni scoutistiche — parecchi giovani si sono segnalati con singolari atti di valore civile e con coraggiose prestazioni personali, che valsero loro speciali onorificenze.

Le Sezioni vanno ogni giorno aumentando in Italia e fuori; nei possedimenti italiani e nelle colonie di italiani all'Estero.

Fra queste ultime sono da annoverarsi oltre le due Sezioni già antiche di Cairo e d'Alessandria d'Egitto, le più recenti di Buenos Aires e di Tunisi, organizzate col beneplacito del Ministero degli Esteri. Ed ora si sta preparando il terreno per l'organizzazione di numerose squadre di Giovani Esploratori fra le Colonie italiane dell'America del Nord, e specialmente fra i nostri emigranti di Nuova York.

Saranno centinaia di migliaia di piccoli italiani che saranno disciplinati, educati italianamente, e conservati alla Madre Patria nel giorno del bisogno.

Sul razionamento dei viveri

Roma, 17

Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi comunica:

A chiarimento di dubbi sorti in occasione dell'applicazione delle norme sul razionamento dei generi alimentari, si avverte che in regime di tessere la razione indicata nei buoni o tagliandi deve intendersi fissata dalle autorità municipali quale termine massimo ed insormontabile. Nulla osta invece a che siffatto termine nei singoli acquisti cui ogni buono o tagliando dà diritto non sia eventualmente raggiunto. Le economie sulla razione preventivata che per tal guisa verranno a realizzarsi per lodevole restrizione volontaria dei consumi non potranno, tuttavia, riserbarsi dal titolare della tessera per acquisti in periodi successivi, ma andranno interamente a beneficio della generale disponibilità dei generi razionati.

Per gli studenti di ingegneria

Roma, 17

(N.) — E' stato significato ai Rettori delle università e ai Direttori degli Istituti di istruzione tecnica superiore, che in seguito a parere del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, si mantengano fermi gli obblighi, che per l'ammissione al primo anno del triennio di applicazione sia necessaria la licenza del biennio di avviamento all'ingegneria; e sia pur concesso agli studenti che abbiano compiuto il biennio del corso per il conseguimento della laurea di matematica di integrare la coltura richiesta per l'ammissione al primo anno di applicazione, sostenendo l'esame di disegno ornato e architettura presso gli Istituti da cui provengono anche se non ne abbiano frequentato il corso.

Per l'approvvigionamento dei comuni di montagna

Roma, 17

E' stata presentata alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'Interno e quello dell'Agricoltura se intendano adottare speciali provvedimenti per gli approvvigionamenti dei Comuni di montagna a cui è necessario fornire una sufficiente scorta di generi tenuto conto delle difficoltà dei mezzi di trasporto nella stagione invernale. — Firmati: Peano e Soleri.»

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Pres. Breganzato — P. M. Lonati.

(Udienza del giorno 16 ottobre)

Conferma

Rossi Anna Carolina detta Irene fu Giacomo di anni 51, di Asolo, fu condannata dal Tribunale di Treviso a mesi 3 e giorni 15 e lire 350 di multa per lenocinio, per avere agevolato in Treviso la prostituzione di varie ragazze minorenni.

La Corte, in contumacia, conferma la condanna.

Difese l'avv. Boscolo.

Un razziatore di gallinacei

Barbiero Napoleone Luigi fu Bortolo di anni 39 da Mestre, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 2, mesi 3 e giorni 5 di reclusione ed un anno di vigilanza speciale perchè ritenuto colpevole: 1. di furto qualificato commesso con abuso di fiducia in danno di Dindo Sebastiano nella notte del 3 al 4 maggio 1917, in Romano d'Ezzelino di vari indumenti, d'una tacchina e 12 piccioni; 2. di altro furto qualificato commesso con abuso di fiducia nella notte del 29 al 30 maggio 1917 in Casale sul Sile in danno di Marchioni Giuseppe di un tacchino, 5 galli, 4 galline e tre anitre; 3. di contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Un padre infame

Scotton Agostino detto Pecce fu Giovanni di anni 59, da Bassano, fu condannato dal Tribunale di Bassano ad anni 6 e mesi 8 di reclusione e alla perdita della patria potestà, perchè ritenuto colpevole di avere attentati atti infami contro la propria figlia diciannovenne.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Riduzione di pena

Lello Evaristo di Vincenzo di anni 28, di Padova e Pastore Giuseppe di Andrea di anni 26, di Padova, furono condannati dal Tribunale di Padova: il 1. ad un anno e mesi 2 di reclusione con l'aumento di un sesto di segregazione, ed il 2. ad un anno di reclusione con l'aumento di un sesto di segregazione ed a lire 120 di multa, perchè ritenuti colpevoli: Lello di furto qualificato di legname per lire 50 commesso in Padova nel 7 febbraio 1917 con chiave falsa a danno della Ditta Giacomo Meneguzzi ed il Pastore di ricettazione del legname conoscendone la furtiva provenienza.

La Corte conferma per Lella e riduce la pena per Pastore a giorni 5 d'arresto e lire 120 di multa per incauto acquisto.

Difesero gli avvocati Bottari e Lazzaroni.

Appello irricevibile

Palma Barbara chiamata Regina di anni 41, di Venezia, fu condannata dal Tribunale di Venezia ad un anno e mesi 6 di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare ed a lire 350 di multa, perchè ritenuta colpevole di appropriazione indebita qualificata continuata commessa nei primi di giugno 1917 di parecchi oggetti a lei affidati per ragione di professione e commercio essendo venditrice di oggetti usati, e cioè: 1. di un paio di pantaloni ed una sottoveste in danno di Penso Giuseppe; 2. di due bollette di pegno corrispondenti a 5 anelli e di un orologio di bronzo in danno di Bragani Rosalia; 3. di una tovaglia e tre tovaglioli a danno della detta Bragani.

La Corte dichiara irricevibile l'appello.

Difese l'avv. Lazzaroni.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 17 ottobre)

Pres. Ceccato cav. Iginio; P. M. Pagnacco.

Per due paia di scarpe

Franzin Gioacchino fu Gio. Batta nato a Saigareda nel 1892 residente a Cavazuccherina, Berto Amedeo d. Rosa di Antonio nato nel 1875 a Cavazuccherina, sono imputati: il primo di furto perchè abusando della fiducia derivante da temporanea coabitazione, si sarebbe impossessato di due paia di scarpe appartenenti ai soldati Mosso Agostino e Bernardi Antonio, togliendole dal luogo dove si trovavano; il Berto di ricettazione perchè avrebbe, senza essere concorso nel furto, acquistato dal primo per il prezzo di lire 10 due paia di scarpe sottratte dal detto Franzin ai soldati Mosso Agostino e Bernardi Antonio. Il fatto sarebbe stato commesso in Cavazuccherina verso il 15 dicembre u. s.

Gli imputati sono patrocinati dagli avvocati Ezio Bottari e Grubissich ed il Tribunale condanna a mesi tre e giorni 10 di reclusione il Franzin e a lire 41 di ammenda il Berto, ordinando però la sospensione dell'esecuzione della pena nei riguardi del Franzin per anni 5 e nei riguardi del Berto per mesi 12.

Un renitente

Podetto Mariano fu Giovanni nato nel 1898 a Cavarzere ivi domiciliato, è imputato di renitenza alla leva con l'aggravante del tempo di guerra. E' patrocinato dall'avv. Ezio Bottari e viene condannato a 20 mesi di detenzione da scontarsi soltanto quando verrà rimesso in congedo.

Peccato di lingua

Mainardi Luigia fu Vincenzo nata nel 1866 a Cavarzere ove risiede contadina, Roccatello Maria di Antonio nata nel 1899 a Cavarzere ove risiede contadina, perchè ritenute colpevoli di avere alla presenza di più persone attribuito a Zampieri Marcellina fatti lesivi della sua reputazione e del suo onore e anche di avere alla presenza di più persone offeso l'onore e il decoro di Zampieri Emma nata Fidelma ed in sua presenza, dal Pretore di Cavarzere venivano condannate per diffamazione la Mainardi a mesi 3 di reclusione e lire 150 di multa; la Roccatello per ingiurie a lire 100 di multa, però sospesa per quest'ultima la pena.

Ricorsero in appello e il Tribunale conferma, in loro contumacia, l'appellata sentenza.

Difese l'avv. Grubissich.

Per una scatola di carne in conserva

Tomas Luigi di Bernardo nato nel 1893 a Venezia dove risiede, Venerando Giuseppe di Francesco nato nel 1895 a Venezia dove risiede, Tacchia Emilio di Marco nato nel 1901 a Venezia dove risiede, sono tutti e tre imputati di furto qualificato perchè avrebbero il 13 agosto 1917 sottratto dal magazzino militare di Sacca Fisola di Venezia dove prestavano la loro opera di facchini, una scatola per ciascuno di carne in conserva al cui scarico essi erano addetti per conto e nell'interesse dell'Amministrazione militare; con l'aggravante della recidiva generica pel n. 2.

Il Tribunale, udito il patrocinatore avv. Bottari, condanna il Tomas ed il Venerando ad un mese e 10 giorni di reclusione cadauno, ed il Tacchia a 16 giorni della stessa pena beneficandolo però della legge sul perdono.

Il sottosegretario per i trasporti

Roma, 17

Il Sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari on. marchese Reggio ha preso possesso del suo ufficio ed ha ricevuto il direttore generale e i vice-direttori generali delle ferrovie dello Stato e i direttori generali del Ministero.

Una speculazione fatta cessare

Roma, 17

(N.) — Il provvedimento preso dall'amministrazione delle Poste di applicare una sopratassa alle emissioni di vaglia internazionali approda agli effetti che se ne attendevano.

Come è noto la nostra amministrazione, al pari delle amministrazioni estere, fu indotta al provvedimento dalla necessità di frenare l'ingordigia di alcuni speculatori che cercavano di trarre profitto dalle frequenti anormali oscillazioni del cambio dei diversi Stati.

Apprendiamo ora che dopo l'applicazione della sopratassa, l'evidente speculazione è venuta completamente a cessare.

I destini del Porto di Venezia nel pensiero degli studiosi

III.

(Appunti della Relazione « La funzione del Porto di Venezia » presentata al Congresso del Comitato nazionale scientifico tecnico per il progresso dell'industria italiana).

Il Commercio con i Paesi dell'Intesa

Dimostrata la convenienza di un orientamento dell'Italia — nel dopo guerra — verso le Grandi Nazioni che con noi oggi combattono la guerra di liberazione, il D.r Lanino riassume in un prospetto dimostrativo lo sviluppo complessivo delle nostre *importazioni* e delle nostre *esportazioni* con la *Francia*, l'*Inghilterra*, gli *Stati Uniti d'America* e la *Russia*, mettendole a confronto con quelle verso gli *Imperi Centrali*, e ne desume anzitutto, in linea generale, che gli Imperi Centrali non sono in grado di darci nè i *generi alimentari* (*grano* specialmente), nè le *materie prime per le nostre industrie* (*carbone* principalmente, *metalli*, ecc.), che costituiscono la maggior parte delle nostre importazioni: i primi perchè questi Stati non ne posseggono a sufficienza per poterne esportare; e le materie prime per le nostre industrie perchè si tratta di merci ponderose e voluminose, le quali non sopportano la maggior spesa di trasporto per ferrovia, mentre dall'Intesa possiamo riceverle per via di mare.

E' stato frequentemente ripetuto da neutralisti anche di buona fede come questa *soggezione economica*, nella quale il nostro Paese si trova di fronte all'*Inghilterra* per gli approvvigionamenti delle nostre industrie, del carbone specialmente, sia almeno altrettanto grave di quella, pure di carattere industriale, sebbene di divers anatura, che, di fronte alla *Germania* preesisteva alla guerra.

Secondo questi ragionamenti, stringendoci, dopo la guerra, all'Inghilterra anzichè alla Germania, noi non faremmo che cambiare di padrone.

Intanto si può rispondere, osserva il Lanino, che non potendo vivere isolati, fra le due soggezioni rimane pur sempre preferibile quella inglese, esclusivamente *economica*, che non costituisce minaccia nè pericolo per l'esistenza e la libertà delle altre Nazioni, a quella tedesca che, sotto una penetrazione economica, celava *fini imperialistici di conquista*.

Ma, anche astraendo da queste finalità, è storicamente dimostrato che la soggezione inglese non si è mai manifestata, nè verso di noi, nè verso le altre nazioni civili, in quella forma di vero *asservimento coloniale* a cui l'Italia, come la Russia, entrambe nazioni civili, erano giunte sotto la penetrazione commerciale tedesca, la quale sistematicamente tendeva, ed in parte era già riuscita, a legare al carro teutonico le nostre attività industriali.

Dall'esame dei prospetti offerti al lettore si rileva invero come la sola categoria di merci nella quale la Germania eccelleva nelle nostre *importazioni* fosse quella dei *prodotti fabbricati*, nella quale essa sopravvanzava, da sola, di oltre 75 milioni le quattro grandi Potenze dell'Intesa, prese insieme.

Inversa era la situazione delle nostre *esportazioni*, non assorbendo la Germania che il 10 % appena di esse, fra cui soli milioni 38 e mezzo di nostri prodotti fabbricati, contro oltre 133 milioni da noi esportati nei Paesi alleati, di cui milioni 109,7 assorbiti dalla sola Inghilterra.

La massima parte delle esportazioni italiane in Germania era invece costituita da *prodotti agricoli*, con esclusione, anche per essi, di quelli elaborati.

La Germania ha tratto, durante il periodo della triplice alleanza, molto maggior profitto di quello che ne abbiamo ricavato noi: l'ultimo trentennio segna infatti una progressione, in valore, delle esportazioni tedesche in Italia in ragione di uno a sei, e cioè da 120 a 610 milioni di lire; mentre le esportazioni italiane in Germania non aumentavano che da uno a tre, e cioè da 105 a 340 milioni.

In confronto di questi nostri scambi con la Germania, per quelli con l'*Inghilterra*, rileviamo un andamento assai confortevole per lo sviluppo delle nostre *esportazioni*. Ed è così dimostrato che i nostri *interessi economici*, concordanti con le nostre *necessità ineluttabili*, coincidono con quell'orientamento della nostra politica del dopo guerra, verso gli Stati dell'Intesa, che fu prospettato sotto l'aspetto della nostra politica mediterranea.

La vittoria ci libererà dalla minaccia di una *servitù militare* tedesca; la stretta unione politica ed economica iniziatasi fra gli Alleati con la guerra e perdurante dopo la conclusione della pace, libererà il nostro Paese anche da una *servitù economica* germanica non meno grave di quella militare.

Gli scambi con i Paesi balcanici

Richiama il D.r Lanino la necessità della supremazia dell'Italia sulla sponda orientale dell'Adriatico per gli scambi con gli Stati balcanici, oltre che per le manifeste ragioni strategiche di sicurezza.

a) Fino a tanto che non sappia governarsi interamente da sè, l'*Albania* si trova in cotali condizioni, da abbisognare di questa benefica protezione italiana, per potersi sottrarre all'influenza austro-ungarica, asservitrice e militare.

L'occupazione durante la guerra di alcuni punti dell'Albania da parte di nostri contadini soldati — riferisce il Lanino, — dai quali abbiamo avuto la conferma della nostra personale conoscenza sulla fertilità di quelle terre, indurrà essi nostri contadini a ritornare in Albania come *coloni*, specialmente se vi concorrerà il nostro *capitale* allettatovi dalle promettenti opere di *bonifica* e di sfruttamento dei *boschi* e delle *miniere* di *petrolio* specialmente, mentre la *ricchezza idrica* di quelle regioni permetterebbe l'impianto economicamente vantaggioso di *ferrovie* e di determinate *industrie*.

b) La vita nell'Adriatico è necessaria alle *popolazioni Balcaniche, di razza Slava*, già mature per governarsi da sè e, come le nostre, in continuo aumento di popolazione, le quali hanno interesse politico a che la preminenza nell'Adriatico spetti all'Italia anzichè a qualsiasi altra Potenza non ugualmente interessata, come il nostro Paese, alla convivenza su quel mare.

Ricostituiti dalla vittoria delle Potenze alleate, *Serbia* e *Montenegro* potranno liberamente svolgere con l'Italia, attraverso il mare, i loro commerci, emancipandosi dall'asservimento economico egli Imperi Centrali preesistente alla guerra.

La *Serbia* può dare all'Italia: *rame, carbone, pelli greggie, animali, e frumento*.

L'Italia può dare alla Serbia principalmente i seguenti prodotti: *filati di cotone, tessuti di cotone, tessuti di lana, pelli lavorate, macchinario, sale, sete, vini*.

Nel commercio del Montenegro le esportazione erano rappresentate da: *animali vivi, lana e pelli gregge, pesce* (*scoranze* affumicate), *formaggi, miele e cera, olio d'oliva greggio, sommaco e pyrethrum roseum, legnami, tabacco*, ecc.

Le importazioni da: *sale* (fornito principalmente dalla Turchia); *petrolio* (dalla Russia), *zucchero e caffè* (dall'Austria Ungheria, a mezzo dei porti franchi di Trieste e di Fiume, dopo manipolazioni ed elaborazioni), *granoturco, farina, riso, pelli lavorate, tessuti di lana e di cotone*, ecc.

Ed anche in questi scambi marittimi con le giovani popolazioni balcaniche, *Venezia*, come Porto naturale del suo vasto entroterra veneto-lombardo — concorrerà precipuamente; — tanto più dopo che sarà costruita la *ferrovia transbalcanica Danubio-Adriatico*, la quale permetterà ai nostri prodotti agricoli ed industriali di penetrare — non solo nei *Paesi di razza serba*, da Antivari, le cui ottime condizioni naturali ne fanno il più ampio e sicuro rifugio per le navi lungo tutto il tratto della costa orientale adriatica che da Cattaro si svolge fino all'estremo lembo della penisola baucanica — ma anche nella *Rumenia*, anche in *Bulgaria* e nella stessa *Russia*, mediante la navigazione fluviale Danubio-Mar Nero.

La congiunzione ferroviaria di Antivari con Nosch — che è il centro delle strade ferrate orientali, — non supera i 400 chilometri di percorso, mentre ve ne son 500 per giungere alla stessa Nisch da Salonicco, senza contare il lungo giro per mare attraverso l'Arcipelago greco. Da Nisch a Kabianiza sul Danubio, corrono poco più di 100 chilometri, in gran parte già percorsi da strade ferrate.

Questa grande arteria ferroviaria Danubio-Adriatico di 500 chilometri concorrerà a ridare allo stesso Adriatico la sua funzione, naturale, di *ponte fra le due penisole*: italiana e balcanica.

Il nostro commercio con la *Romenia* merita anch'esso un breve esame.

Dalla Romenia riceviamo essenzialmente *cereali*. Seguono nella scala delle importazioni: la *benzina*, i *residui della distillazione del catrame* ed il *petrolio*, i *legnami* e la *pasta di legno*, i *legumi secchi*.

Le nostre esportazioni in Romenia sono ripartite in molte voci doganali tutte suscettive di forte aumento, se si tien conto che la Romenia assorbe prodotti che il nostro Paese esporta.

Per il nostro prestigio nei Balcani

Sull'altra sponda, dove — narra il D.r Lanino, — ci aveva spinti il desiderio e la fede di servire il nostro Paese e di concorrere a cattivargli le simpatie delle popolazioni balcaniche, abbiamo trascorso recentemente tre anni della nostra vita.

Vi abbiamo avuta sempre piena libertà di contrastare l'influenza austriaca.

Sotto la guida dei nostri mandanti, ci siamo colà proposti di dimostrare il carattere pacifico della nostra penetrazione, tendente al risorgimento economico del Paese che ci ospitava, in contrapposizione alle arti di corruzione ed agli atti di prepotenza del Governo di Vienna.

La lealtà dei nostri propositi era riconosciuta; sentivamo però la mancanza del convincimento della nostra forza, prestigio questo, della forza, che esercita una influenza preponderante sull'animo di quelle popolazioni.

La nostra entrata in campagna ed il valore del nostr oesercito glorioso, che combatte vittoriosamente il nemico oltre le antiche frontiere per il riscatto delle terre nostre, ed efficacemente coopera alla vittoria comune ed alla liberazione delle terre amiche invase, infonderanno nella coscienza delle popolazioni balcaniche questa fede nella nostra forza che ci chiama, nell'interesse comune, a reggere i destini del mare Adriatico.

*

La tirannia dello spazio, che già ci ha costretti a sensibili e dolorose amputazioni, non ci consente di riportare integralmente la bella sintesi finale con la quale il D.r Lanino presenta quasi poliedricamente la funzione dell'attività italiana sull'Adriatico.

Sintesi dettata da altezza di pensiero, ravvivato da calore di patriottismo. La visione degli alti destini di Venezia brilla di luce radiosa nelle parole di questo studioso, che si dimostra a nessun veneziano secondo nell'amore per la nostra città.

Rimandando i lettori alla bella monografia d'imminente pubblicazione, ringraziamo l'Autore di averci consentito questa primizia e conchiudiamo con questo suo eloquente mònito agli italiani.

Della nostra *politica marinara* è parte integrante e *fattore risolutivo* la liberazione dell'Adriatico dal predominio austriaco, poichè esso deciderà del nostro avvenire.

L'*Adriatico* è un ampio *bacino*, chiuso fra *due moli*, sporgenti nel Mediterraneo, costituiti dalle *due penisole*: *italica* e *balcanica*.

Se la guerra dovesse, per sfortuna nostra, risolversi in base alle attuali occupazioni militari, che dànno il *molo di levante* di questo bacino, e cioè la penisola balcanica, quasi totalmente nelle mani degli Imperi Centrali, basta un semplice sguardo alla carta geografica per convincersi come il nostro Paese sarebbe irrimediabilmente perduto, perchè noi verremmo a trovarci completamente tagliati fuori dall'*Oriente*, da cui ci separerebbe una barriera di ferro, che segnerebbe, in un prossimo avvenire, la perdita delle nostre Colonie, la nostra definitiva rinuncia a grande Potenza. Il *molo di ponente*, il Paese nostro, sopraffatto, non tarderebbe a sfasciarsi; diverrebbe preda del nemico.

Questo stato di cose va *rovesciato*: i *due moli paralleli dell'unico bacino* devono *vivere la stessa vita* e rimanere sotto un'*unica influenza economica* e non militare, *pacifica* e non imperialistica. L'Austria-Ungheria ha creato, in questo bacino, delle basi navali prevalentemente militari, che costituiscono una minaccia perenne per le altre popolazioni rivierasche. L'*Italia*, divenendo, con la guerra vittoriosa, *arbitra del bacino Adriatico*, tenendone la supremazia commerciale e le chiavi strategiche, per allontanare ogni possibilità di ritorno ad un asservimento della penisola balcanica all'egemonia militare austro-tedesca, vi rinnoverà, in amicizia con le popolazioni balcaniche affrancate dall'oppressore, la *vita antica*, la vita di *Roma* e di *Venezia*, la *vita mediterranea*, fatta di *civiltà* e di *progresso*.

I veneti caduti per la Patria

ADRIA — Colpito da granata nemica, mentre valorosamente combatteva per la Patria sul Carso, cadde il sergente maggiore Giacomo Zan della classe 1883 comandante di una sezione di mitraglieri.

I richiamati e il volontariato di un anno

La questione del volontariato di un anno, che sollevò qualche discussione tempo fa perchè l'istituto da alcuni venne ritenuto una sorta di privilegio delle classi civili, è stata chiarita dalla seguente nota ufficiosa apparsa giorni sono e che anche noi riportiamo nell'interesse specialmente di coloro che possono essere chiamati alle armi.

« E' stata in questi giorni pubblicata dai giornali una risposta data dal Ministro della Guerra ad una lettera dell'on. Cucca circa le ammissioni al volontariato di un anno dei riformati che saranno arruolati nella revisione ora in corso. La risposta non è stata però da tutti riportata nella sua integrità perchè in essa il Ministero aggiungeva: « Tuttavia le norme che regoleranno e limiteranno tale facoltà dell'ammissione al volontariato di un anno saranno stabilite soltanto in occasione della chiamata alle armi ». Pertanto i commenti poco favorevoli che hanno seguito in qualche giornale quella pubblicazione non hanno fondamento. E' da tempo che il Ministero della Guerra, persuaso della opportunità di sopprimere ogni ingiustificata facilitazione nella prestazione del servizio militare, ha regolato l'applicazione del volontariato di un anno, che è tuttora prevista e consentita dalla legge, con norme che gli hanno tolto ogni carattere di privilegio. Basti accennare che i volontari di un anno dopo la prima istruzione sono inviati alle truppe mobilitate al pari di tutti gli altri militari, che al compimento dell'anno di servizio sono trattenuti alle armi come gli altri che abbiano compiuto la loro ferma, che la scelta dell'arma è subordinata al possesso dei requisiti prescritti per tutte le reclute ed è contenuta entro limiti minimi per ogni reparto: che infine in forza del decreto 31 maggio 1917, N. 920, anche coloro che abbiano ottenuto l'assegnazione ad armi speciali possono, se le esigenze del servizio lo richiedono, essere trasferiti nella fanteria. »

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

18 Giovedì: S. Luca evangelista.
19 Venerdì: S. Pietro d'Ac.

Una lettera di S. E. Boselli

Il Presidente del Consiglio scrisse a Italico Brass:

Roma, 22 Sett. 1917

Ill.mo Prof. Brass

ho ricevuto un esemplare della prima serie della Sua magnifica pubblicazione artistica « Sulle Orme di San Marco », della quale Ella intende fare omaggio al Comitato Nazionale che ho l'onore di presiedere.

In tale opera, che merita d'essere largamente divulgata, Ella ha interpretato con fervido animo di Italiano e di artista lo ambiente nel quale si viene svolgendo la nostra guerra e l'attività gloriose del nostro esercito. Le tavole nelle quali Ella ha riprodotta l'opera di preparazione per la presa di Gorizia rimarranno tra i documenti grafici più tipicamente rappresentativi della impresa nazionale, che segnerà la compiuta redenzione della nostra patria.

In nome di questo Istituto Le porgo vive azioni di grazie, mentre l'assicuro che l'opera sarà custodita con ogni cura tra i documenti dell'attuale guerra che il Comitato Nazionale viene raccogliendo nelle aule del Monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

Accolga i sensi della mia perfetta osservanza

Obbl.mo *P. Boselli*

Nel negozio della Commissione di Propaganda del Comitato di Assistenza, le 15 tavole del Brass si vendono per sole quindici lire, con rilevante utile pel Comitato, entro una cartella artistica.

Nessuna persona facoltosa vorrà mancare di acquistare questa nobilissima collezione di quadretti che documentano con vivezza di colore le fulgide glorie nostre.

L'Inghilterra nel Risorgimento Italiano

Un volume di grande importanza in questo momento di così stretta collaborazione politica e militare fra l'Inghilterra e l'Italia, è quello di Adolfo Colombo su « L'Inghilterra nel Risorgimento Italiano », che è presentato da una prefazione di Vittorio Cian.

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa, considerando la grande efficacia che il volume ha per rendere sempre più intimi i rapporti ideali e politici fra l'Italia e l'Inghilterra, ha voluto avere fra i libri che essa tiene nel suo negozio anche quello del Colombo, che la Casa Editrice Risorgimento le ha premurosamente inviato e che da ieri si trova in vendita al prezzo di lire 1.50.

Alla Croce Rossa

In morte della N. D. Urania Minotto, madre della loro collega C.ssa Bianchini, la ispettrice della Croce Rossa Contessa Mocenigo e le infermiere del Bauer, signore Brenzini, C.na Cais, Masini, Müller, Pugliesi, Rossi e Santello, hanno offerto L. 25.

La sig.ra Pasqua Padoa ha offerto lire 20 in memoria del compianto cugino Generale Gino Capon. — Il cav. Augusto Millosevich ha offerto L. 5 in memoria della sig.ra Teresa Sicchiero.

Esequie di prodi

Soldato Corno Atttilio

Ieri alle 9 nella chiesa di S. Pantaleone, alla presenza delle rappresentanze militari e civili, dei vigili urbani, di parenti, congiunti, ed una folla di conoscenti, seguirono l'esequie a suffragio del valoroso soldato Corno Attilio, caduto per la grandezza della Patria.

Il Sindaco era rappresentato dal consigliere comunale cav. Bosmin.

Esposizione del Giocattolo

Domenica nelle sale dell'Esposizione, avremo la terza pesca di beneficenza, che supererà le due precedenti per la bellezza dei premi; e ciò è dovuto anche alle spontanee e generose offerte dell'Industria Veneziana e di altri fabbricanti.

Così, sia sfolgorante il sole o piovosa ed umida l'aria, l'Esposizione offrirà una invidiabile attrattiva ai nostri bimbi, e — a giudicar dalle feste precedenti — anche alle signorine e alle signore che hanno ormai accentrato all'Esposizione il loro giornaliero ritrovo anche per gli acquisti, la cui entità ha superato ogni speranza delle Ditte Espositrici.

Una rarità si è aggiunta nella sala degli alleati; una grande bambola serba, donata dalla Regina Nathalia alla Co. Foscari de Bresson, e che rappresenta una ricca contadina che porta sui capelli e al collo tutta la sua dote in monete d'oro, intrecciate secondo il costume serbo; il vestito originale e la precisione di ogni dettaglio rendono quest'oggetto, che è forse unico in Italia, uno squisito cimelio.

Fondazione premio Guglielmo Ciardi

La Famiglia Ciardi grata al pensiero dell'Accademia di Belle Arti che vuole perpetuare il ricordo del suo caro perduto colla Fondazione di un premio « Guglielmo Ciardi », a pro degli studi artistici, ha offerto per la stessa L. 500.

Hanno contribuito al medesimo scopo i sigg. prof. Giovanni Bordiga L. 20, Guggenheim Clementina 20, Ciardi Sandro Sindaco di Villa Vicentina 100, Milesi Alessandro 30, Avv. Nalli Ettore di Milano 100, Aldo e Gabriella Luzzatti 10. — Totale L. 780.

Passaporti per gli Stati Uniti

La Camera di Commercio di Venezia rende noto che, in base ad una recente disposizione del Governo degli Stati Uniti, tutti coloro che si recano negli Stati Uniti del Nord-America debbono avere i loro documenti di viaggio vistati, almeno due settimane prima della partenza, dall'Ufficiale Consolare avente giurisdizione nel distretto in cui risiedono gli interessati.

La Camera avverte che la competenza del Consolato Americano, avente sede in Venezia, si estende a tutta la Regione Veneta.

Scuola professionale marittima

Fra pochi giorni incomincierà a funzionare regolarmente la Scuola Professionale Marittima (sezione della Scuola Veneta di Pesca) instituita dal Consorzio delle Scuole Professionali per la Maestranza Marittima e dalla Società R. V. per la pesca al fine di preparare i giovani per le Scuole Mozzi della R. Marina, per gli esami di grado nella marina mercantile e per la conduzione delle motobarche da pesca.

La nuova Scuola avrà sede nel Sestiere di Castello: vi saranno ammessi quei giovinetti di robusta costituzione che hanno compiuti gli undici anni e posseggono l'attestato di promozione alla V. elementare; le lezioni relative al programma del corso popolare saranno impartite, per i primi mesi, in un'aula della Scuola Comunale « G. Gozzi » in Via Garibaldi, gentilmente concessa dalla Giunta Municipale: le esercitazioni pratiche d'officina si svolgeranno in un vicino cantiere, e saranno alternate con esercizi di voga, di vela, di pesca, di nuoto, di corsa ecc.

Gli alunni saranno affidati al personale della Scuola Marittima per sette ore al giorno, compreso il giovedì.

Per maggiori schiarimenti e per le inscrizioni (affatto gratuite) rivolgersi alla Direzione della « G. Gozzi », dove si troverà apposito incaricato, nei giorni 19 20 corr. dalle ore 9 alle 12.

Questa scuola, che è destinata a produrre abili maestranze marittime veneziane, deve anche far si che la città venga liberata dai monelli di 10-14 anni i quali infestano le calli ed i campi con noia della cittadinanza, alcuni — come più volte abbiamo dovuto notare — abbandonandosi anche alla delinquenza.

Se i ragazzi del popolo amano la vita all'aperto, hanno la nostalgia delle cose nuove, ma vengano inscritti nella Scuola professionale Marittima! Apprenderanno una professione lucrosa, decorosa e di grande avvenire per i volonterosi.

Ma oziosi per le calli e campi nessuno!

RR. Istituti tecnico-nautico "P. Sarpi,,

Licenziati, promossi ed ammessi

R. Istituto tecnico

LICENZIATI — *Sezione Fisico Matematica* — Dal Santo Gino, Di Bartolo Giuseppe, Favero Mario, Mazier Giuseppina, Midrio Antonio.

Sezione Commercio e Ragioneria — Gasparetti G. B., Romanin Ugo.

Sezione Industriale — Filippini Gino, Mortillaro Vincenzo.

PROMOZIONE E AMMISSIONE ALLA IV CLASSE — *Sez. Fisico Matematica* — Santi Mario, Viol Ruggero.

Sezione Industriale — Dal Fabbro Rinaldo, Tirabosco Luigi.

PROMOZIONE E AMMISSIONE ALLA III CLASSE — *Sez. Fisico Matematica* — Corti Guido, Gnes Amedeo, Guetta Gildo, Marzollo Giorgio, Mattarucco Maria, Nart Amedeo, Pasqualini Luigi, Peresson Giuseppe, Zago Angelo, Zanardi Francesco.

Sezione Commercio e Ragioneria — Artico Luciano, Bahar Rosita, Burigo Francesco, D'Arman Giovanni, De Rui Giulio, De Zorzi Giorgio, Maschio Luigi, Miola Giulio Cesare, Pezzutti Romana, Rocco Attilio, Romanin Mario, Sopelsa Giovanni, Zolli Mario.

Sezione Industriale — Casati Mario, Corbella Giovanni, Fano Giorgio, Giobbe Ernesto, Gorini Ferruccio, Naccari Guido, Rossi Giuseppe, Signora Francesco.

Promozione e Ammissione alla II Classe — Ardizzon Aldo, Busetto Aldo, Caburlotto Carlotta, Casale Generoso, Cuzzi Mario, Dalla Zorza Carlo, De Bernardo Filippo, Fazio Livio, Foglia Carlo, Fumato Emilio, Gritti Edoardo, Maestratti Francesco, Marchi Bruno, Mattiello Ennio, Meo Carlo, Mommi Enrico, Perinello Emilia, Righetti Pietro, Santoro Concetta, Scattola Luciano, Sedea Giovanni, Toffoli Maria, Venturini Umberto.

AMMISSIONE ALLA I. CLASSE — Baldi Ines, Bazzel Oscar, Bombardella Cornelio, Locatelli Max, Piazza Aldo, Mazzaroli Adolfo, Piva Francesco, Toresella Claudio.

R. Istituto nautico

LICENZIATI — *Sezione Capitani* — Fabbro Gino, Preato Carlo, Vascotto Emilio, Zambon Giuseppe.

Sezione Macchinisti — Draghi Pietro, Lambiase Catello, Marpillero Paolo, Paglionico Gaetano, Vatteroni Pilade.

PROMOZIONE E AMMISSIONE ALLA III CLASSE — *Sezione Capitani* — Baldo Antonio, De Zottis Mario, Nikolassy Umberto, Rosada Filippo, Stamboglis Costantino, Zanetti Marcello.

Sez. Macchinisti — Lanza Antonio, Pellicciolli Carlo.

PROMOZIONE E AMMISSIONE ALLA II CLASSE — *Sez. Capitani* — Dal Fabbro Ruggiero, Di Totero Cosimo, Galvagno Carlo, Lotti Pietro, Mastrangelo Giulio, Naccari Guido, Rossi Rinaldo, Saporetti Aldo, Toso Alessandro, Vianello Antonio.

Sez. Macchinisti — Alberti Marino, Albonico Aurelio, Bonfanti Giuseppe, Cattaruzza Pietro, Crosato Tullio, De Dionigi Luigi, Fossetta Tranquillo, Grande Francesco, Lazzari Guido, Ortolan Alessandro, Rodighiero Aldo, Rubini Giuseppe, Zanetti Vittorio.

Ammissione alla I Classe — Beggio Eugenio, Bolognini Alessandro, De Grandis Bruno, Freschi Spartaco, Menetto Emilio, Midrio Ettore, Naccari Aldo, Vaerini Achille, Vigoriti Gerardo, Vio Ermanno, Zanetti Cesare.

Situazione delle Casse Postali di Risparmio

Riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di agosto 1917:

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1916 Lire 2.193.491.027,51 — Depositi dell'anno in corso Lire 678.310.529,72 — Lire 2.871.801.557,23 — Rimborsi id. id. Lire 419.316.174,64. — Rimanenza e credito Lire 2.452.485.382,59.

Per la Cappella del Rosario

Il Co. Comm. Carlo Bullo ha versato per i restauri della Cappella del Rosario L. 50.

Cospicua beneficenza

in morte della co. Urania Minotto

Donna Angela Ceresa, in memoria della sua adorata Madre, ha elargite le seguenti beneficenze:

Comitato di Assistenza e Difesa Civile di Venezia	L. 1000.—
Poveri della Parrocchia di Santo Stefano	» 500.—
Patronato Provinciale per gli Orfani dei Contadini morti in guerra di Venezia	» 500.—
Figli dei richiamati di Venezia	» 250.—
Ospedale dei Mutilati della Giudecca	» 250.—
Poveri di S. Lorenzo, Venezia	» 250.—
Istituto del Buon Pastore, di Venezia	» 250.—
Asilo Infantile delle Suore di S. Dorotea di Castello, Venezia	» 250.—
Patronato per l'Assistenza Civile e Religiosa dei figli dei morti in guerra di Venezia	» 250.—
Ospedale Territoriale « Angela Ceresa » di Treviso per un letto da intestarsi alla C.ssa Urania Minotto	» 500.—
Congregazione di Carità di Spinea	» 500.—
Comitato di Assistenza e Difesa Civile di Spinea	» 500.—
Congregazione di Carità di Crocetta Trevigiana	» 500.—
Comitato di Assistenza e Difesa Civile di Crocetta Trevigiana	» 500.—
Società di Mutuo Soccorso «Lodovico Boschieri» di Crocetta Trevigiana	» 500.—
Asilo Infantile di Chirignago	» 250.—
Asilo Infantile di Carpenedo	» 250.—
Comitato di Assistenza e Difesa Civile di Mestre	» 500.—
Asilo Infantile di Mestre	» 250.—
Casa del Soldato di Mestre	» 250.—

A proposito dell'arinnovazione straordinaria delle licenze

Un gruppo di Albergatori, presa visione della Notifica riguardante l'obbligo degli albergatori, osti, trattori ecc, di rinnovare straordinariamente entro il 31 corr. la licenza pagando una tassa del 5 per cento sull'affitto annuo, ci pregano di esprimere le loro doglianze perchè il Governo non ha pensato di escludere Venezia da tale gravame poichè da tutti — parlamentari, ministri ecc. — è riconosciuto che « Venezia, e particolarmente i suoi esercenti, è la sola città d'Italia che risente tutti i danni della guerra senza averne alcun beneficio ».

Coloro che ci scrivono assicurano che i pochi alberghi ed altri esercizi che rimangono aperti a Venezia lo fanno a prezzo di sacrifici enormi: consumando i risparmi e facendo debiti pur di mantenere l'impianto e nella speranza di raggiustarsi col ritorno dei tempi normali.

In conclusione chiedono che il Governo tenga calcolo di tale fatto controllabile da chiunque e veda se non sia il caso di adattare qualche temperamento per gli esercenti veneziani.

Giriamo le osservazioni alle competenti autorità perchè in realtà ci pare che gli esercenti veneziani meritino uno speciale trattamento inspirato ad equità ed alle loro reali condizioni economiche.

L'alcool per i farmacisti

La Presidenza dell'Associaz. dei Farmacisti veneziani ci prega di richiamare la attenzione delle autorità governative su questi fatti:

Dal giorno in cui il R. Governo ebbe a requisire l'alcool, tutti o quasi tutti i Farmacisti della città ebbero a trovarsi a disagio per mancanza di questo che, come è noto, costituisce uno dei principali elementi necessari per tante preparazioni medicinali.

L'Ordine dei Farmacisti, incaricato dal Governo stesso a provvedere i farmacisti, si mise all'opera con vera premura — ed in ispecie il segretario D.r Bussemi a cui va resa lode — ebbe ad esperire tutte le pratiche possibili, affrontando anche viaggi a Padova presso il Commissariato militare, riuscendo però ad ottenere sino ad oggi altro che assicurazioni e promesse. Ma è evidente che le assicurazioni non bastano. Occorre che una buona volta venga emanato l'ordine di consegna dell'alcool, senza del quale tutti si trovano costretti o a sospendere le ordinazioni di medicinali o a fabbricarli con altre sostanze non permesse.

Si attende quindi un pronto provvedimento in un senso o nell'altro.

Uso delle uova nei dolciumi

La R. Prefettura ci comunica:

Dal divieto di usare le uova conservate, liquide ed essiccate, anche se importate dall'estero, per dolciumi di qualsiasi genere anche se trattasi di semplici biscotti, si debbono intendere escluse le uova «sgusciate e congelate » anche queste d'importazione estera, le quali, per il modo della loro confezione, non possono essere utilizzate per l'alimentazione del pubblico.

Piccola cronaca

INFORTUNI — Ricorsero ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile:

Vio Giuseppe fu Sebastiano per la frattura di una costa sinistra. Guarirà in 20 giorni.

Dalla Vedova Daniele fu Antonio di anni 35 per una ferita alla mano destra guaribile in 15 giorni.

Pangina Angela fu Domenico di anni 76 per una ferita all'occhio destro. Venne giudicata guaribile in 10 giorni.

ARRESTI — In seguito a mandato di cattura emesso dal pretore del primo Mandamento, venne ieri arrestato Lombardini Augusto fu Antonio di anni 42, abitante a S. Marco 1735.

— Castagna Marco fu Giovanni di anni 27 fu ieri arrestato dagli agenti della squadra mobile per misure di P. S.

Teatri e Concerti

Goldoni

Molto pubblico e molti applausi iersera al *Bosco sacro*, la sempre divertente commedia degli inseparabili De Fleurs e Caillavet.

Stasera *L'ostacolo*, commedia in quattro atti di A. Daudet.

Al Modernissimo

si avrà finalmente oggi l'attesa première di

"La crociata degli Innocenti,,

il nuovo poema che *Gabriele D'Annunzio* ideò e scrisse per il Cinematografo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20: *L'Ostacolo*.

ITALIA — *Il Diadema di Brillanti* dramma di avventure sensazionali e replica della film del Comando Supremo: *Dal Trentino al Rombon*. — Domani: *La guerra in famiglia* ovvero *Gli onori della guerra*. Protagonista: Hesperia.

TEATRO MODERNISSIMO — *La Crociata degli Innocenti* (Mistero in 1 prologo e 4 atti di Gabriele D'Annunzio).

CINEMA S. MARCO — Grande première il N. 121 (Serie Gran Guignol). Interprete Emilio Ghione.

PALAZZO REALE. — Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* La spett. Famiglia Tavella versò all'Educatorio Rachitici Regina Margherita L. 50 per onorare la memoria del compianto sig. Enrico Tavella nel secondo anniversario della morte.

Stato Civile

NASCITE

Del 15. — Città: Maschi 4; femmine 1. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2; femmine 2. — Totale 9.

Del 16. — Città: Maschi 4; femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 15 — Rocchi Gaetano bracciante con Crosera Emma casalinga, celibi — Romani Giuseppe commerciante con Di Sambonifacio C.ssa Susanna civile, celibi — Dalla Stella Serafino cameriere con Carniel Antonia casalinga, celibi.

Del 16. — Seno Narciso regio impiegato con Lucchin Olga civile, celibi — Celebrato in Mestre il 16 settembre 1917: Bavosi Giovanni fuochista con Bronca Eleonora casalinga, celibi.

DECESSI

Del 15. — Berlendis André Anna d'anni 81 riconiugata cucitrice di Bassano — Ventura Scattola Maria d'anni 85 vedova casalinga di Venezia — Minto Bin Angela d'anni 78 vedova ricoverata di Murano — Zanni Regina d'anni 58 nubile casalinga di Venezia — Valle Luigia d'anni 24 nubile casalinga di Meduna — Olivotto Giovanni d'anni 82 vedovo ricoverato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Del 16 — Orsenigher De Prà Francesca d'anni 75 coniugata casalinga di Venezia — Vianello Regina d'anni 53 nubile casalinga di Venezia — Spanio Erminia d'anni 20 nubile casalinga di Venezia — Cossiga cav. Giacomo d'anni 67 coniugato tenente colonnello di Venezia — Vido Pietro d'anni 52 celibe pescivendolo di Chioggia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3; femmine 1.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 16. — Granone 203 — Farine extrastate 10.35 — Nolo cereali nominale.

CHICAGO, 16. — Granone: dicembre 114, maggio 10) e un quarto — Avena: dicembre 57 e sette ottavi, maggio 59 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 16. — Caffè disponibile 8 e tre ottavi, dicembre 7.21, gennaio 7.29, marzo 7.43, maggio 7.62, luglio 7.77.

COTONI

NEW YORK, 15. — Cotoni Middling disponibili 28.45 — Cotoni Middling a New Orleans manca.

Cotoni futuri: Ottobre 27.90, novembre 27.60, dicembre 27.33, gennaio 26.95, marzo 26.72, aprile 26.70, maggio 26.60, giugno 26.65, luglio 26.30.

LIVERPOOL, 16. — (Chiusura). Vendite 2000 — Importazioni 13.13.

Cotoni futuri: 19.30, 19.11, 18.95, 18.84, 18.73.

Egiziani: 28.30, 28.25, 28.20.

Vecchi contratti: 23.85, 24.10.

Cotoni disponibili invariati.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Contributi del Governo ai Consorzi delle Provincie Venete e di Mantova

Con Decreto Luogotenenziale del 14 andante, già reso di pubblica ragione col mezzo della stampa, vennero disposti sussidi dello Stato a favore dei Consorzi nelle spese incontrate per la trasformazione della forza motrice dei macchinari ed in quelle di esercizio, divenute gravosissime specialmente per l'alto prezzo del combustibile. I sussidi saranno commisurati alle dette spese occorse a datare dal primo gennaio 1916 e proseguiranno fino alla conclusione della pace. Nello stesso giorno 14 il *Ministro dei LL. PP.* indirizzava alla *Federazione dei Consorzi di Bonifica Veneto-Mantovani*, il seguente telegramma:

« Lieto informare Decreto Luogotenenziale odierno permette concessione sussidi Consorzi per trasformazione energia motrice macchinari nonchè spese esercizio idrovoro dal primo gennaio 1916 fino conclusione pace. — pp. Ministro: f.to *Ramasso* ».

A questo dispaccio ed alle vive particolari raccomandazioni fatte per lettera dal Ministro suddetto, a mezzo della Direzione Generale delle Bonifiche, la Federazione rispondeva con telegramma assicurando che dopo la concessione del sussidio governativo i bonificatori procederanno senza esitazioni alla semina autunnale di grano.

A conferma pertanto della promessa fatta al Governo, la Presidenza della Federazione sente il dovere di consigliare a tutti i suoi Soci di non abbandonare le semine autunnali del frumento, che è il prodotto più necessario alla popolazione.

Il Governo, che oltre di avere sufficientemente provveduto alla fornitura di tutto il combustibile necessario al funzionamento delle idrovore per l'annata agricola 1917-1918, concorre ora nella spesa che le bonifiche meccaniche debbono sostenere, solo domanda grano. All'appello certamente risponderanno gli agricoltori facendo abbondanti semine nel fertile suolo bonificato.

VENEZIA

In quanti siamo

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Da recenti dati risulta che la popolazione del Comune di Mestre sarebbe di abitanti 22.745, meno 830 della frazione dei Bottenighi ora appartenenti al Comune di Venezia, restano 21.915.

Come si vede la popolazione è in notevole aumento.

Esami alle elementari

Gli esami di riparazione e di ammissione alle diverse classi delle scuole elementari cominceranno il 3 del prossimo novembre. Quelli di licenza avranno luogo nei giorni 8, 9, 10 dello stesso mese.

BELLUNO

Rinvenimento di un cadavere

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

Mandano da Forno di Zoldo che in località denominata « Crode Secche » un ragazzo rinvenne l'altra sera un cadavere. Furono subito avvertiti i carabinieri della stazione di Forno che si recarono sul sito con un medico.

Il cadavere era irriconoscibile, perchè in istato di avanzata putrefazione. Nelle vesti si rinvenne però un passaporto col nome di Sovilla Giovanni fu Antonio di anni 67 da Mel.

Il morto giaceva in fondo ad un burrone, e si stanno facendo indagini per sapere se si tratta di delitto, di disgrazia oppure di suicidio. Fu stabilito che il presunto Sovilla nel mese di luglio scorso lavorava alle dipendenze del Genio militare in quel di Cibiana di Cadore e che la morte risale ad una quarantina di giorni.

Imprudenza fatale

Dal secondo piano dell'albergo Garibaldi un soldato, tale Pegoraro Simeone di Salvatore di anni 25, dalla provincia di Palermo, stava gettando legna nel sottostante cortile. Un grosso pezzo colpì al capo tale Bertazzoni Giulio di circa 35 anni, vivandiere del .... Fanteria, che passava per il cortile medesimo.

Il povero uomo cadde a terra privo dei sensi e subito soccorso venne trasportato all'Ospedale della Croce Rossa, dove dopo qualche ora cessava di vivere per frattura del cranio e per commozione cerebrale.

Il soldato è stato tratto in arresto.

ROVIGO

Onorificenza

ROVIGO — Ci scrivono, 17:

Il cav. prof. Antonio Pizzini, regio provveditore agli studi a Cremona, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Felicitazioni.

Beneficenza

Wanda ed Aldo Padovani in occasione delle loro nozze hanno offerto L. 300 in beneficenza: L. 100 alla Società del Lavoro, L. 100 alla Croce Rossa e L. 100 all'Asilo G. P. N.

Gli enti beneficati sentitamente ringraziano.

Prezzo dei suini

Il R. Prefetto ha pubblicato il seguente decreto:

Art. 1 - A datare dal 15 ottobre corrente il prezzo al quintale per i suini ingrassati del peso vivo di kg. 80 a 200 e più è il seguente:

Da kg. 80 a kg. 109 L. 300 — da 110 a 119 L. 310 — da 120 a 129 lire 320 — da 130 a 139 lire 330 — da 140 a 149 lire 340 — da 150 a 159 lire 350 — da 160 a 169 lire 360 — da 170 a 179 lire 370 — da 180 a 189 lire 380 — 190 a 199 lire 390 — da 200 in sopra lire 400.

Art. 2 - Nessuno può vendere a prezzi superiori a quelli stabiliti dal presente decreto, le infrazioni saranno punite a norma D. L. 6 maggio 1917 N. 740.

Per una Sezione del Genio Civile

ADRIA — Ci scrivono, 17:

Al Ministro dei LL. PP. venne presentata dall'on. Salvagnini una interrogazione scritta per sapere se, tenuto conto delle recenti piene del Po e dell'Adige non creda necessario di ricostituire in Adria una Sezione del Genio Civile e di provvedere alla istituzione di un magazzeno idraulico in opportuna località.

PADOVA

Una succursale della Scuola Tecnica

PADOVA — Ci scrivono, 17:

La R. Scuola Tecnica Alberto Cavalletto, i cui locali sono insufficienti dato l'esuberante numero di alunni iscritti, avrà quest'anno una succursale. A tal uopo è stato preso in affitto e adibito ad uso scuola uno stabile di proprietà Toschi sito all'angolo fra via Savonarola e via S. Benedetto.

Inoltre, in via provvisoria, la sede della scuola elementare Roberto Ardigò è stata trasportata nel palazzo già di proprietà del cav. Maluta, in via S. Francesco.

Esami di messo esattoriale

Nel giorno 18 dicembre u. v. ore 10 antimeridiane avranno luogo in questa Regia Procura gli esami di abilitazione alle funzioni di messo esattoriale, avanti apposita commissione.

La domanda per l'ammissione dovrà essere presentata a questo ufficio entro il 15 novembre, corredata dei documenti prescritti.

Neo-cavaliere

Il cav. Guido Fano venne creato cavaliere della Corona d'Italia.

"La sagra di Santa Giustina,,

Per invito del Circolo Filarmonico Artistico il signor Virgilio Gruppeli di Venezia declamerà in un giorno della prossima settimana in una sala del circolo il poema di Vittorio Locchi « La sagra di Santa Gorizia ».

Una adunanza di padri di famiglia

Per domenica 21 corrente sono convocati i padri di famiglia degli studenti medi per addivenire alla ricostituzione del Comitato.

L'adunanza avrà luogo alle ore 17 nella sala interna della Birreria Stoppato.

Verrà votato un ordine del giorno col quale, a mezzo degli uomini politici della Regione, si chiederà a S. E. il ministro una terza sessione d'esame a dicembre, per i nati dal 1902 indietro, caduti in qualche prova ad ottobre.

Una fucilata contro una donna

A Baone tale Gattolin Giovanni sorprendeva nei suoi campi certe Bossetto Rosina, Zagia Concetta e Zubato Amabile. Ritenendo che colà si trovassero per rubare dell'uva, armato come era di fucile sparava un colpo contro le tre donne ferendo la Zubato.

Essa fu curata all'ospedale di Este dove venne giudicata guaribile in venti giorni.

Il Gattolin fu denunciato.

Operaio mezzo asfissiato

Alla « Cines » l'operaio Fedele Baldan di anni 43, da Stra, stava riparando la tubatura del gas entro uno scavo.

Mentre il Baldan era tutto assorto nel suo lavoro, l'aspiratore del gas per un guasto cessava di funzionare. Senza quasi avvedersene il disgraziato veniva colpito da asfissia. Per fortuna se ne accorsero alcuni compagni che tolsero il Baldan dallo scavo e a mezzo della Croce Verde lo fecero trasportare all'Ospedale, ove, prontamente curato, venne posto fuori di pericolo.

Una pingue sommetta trafugata

Un ladro ignoto riusciva a penetrare notte tempo nell'abitazione di certo Salvatore Minghetti, ad Este. L'audace malandrino si impadronì della somma di lire 823 e si allontanava indisturbato.

Una disgrazia e una denuncia

L'operaio Pagin Emilio, alle dipendenze di certo Domenico Ferro, di Este, mentre attendeva al proprio lavoro, riportava accidentalmente delle lesioni giudicate guaribili in un mese.

Il principale, Ferro, venne denunciato perchè avrebbe omesso di assicurare il suo operaio.

Gradita visita

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 17:

Furono qui gli alunni dell'Istituto Camerini Rossi di Padova accompagnati dal loro direttore D. Vincenzo Fares e dai rispettivi maestri censori. Essi al suono di inni patriottici percorsero le vie e le piazze fra gli evviva e le acclamazioni. Tanto gli alunni quanto il Direttore e i Maestri furono oggetto di attenzioni gentili e generose dal Municipio, dai M. R. Arcipreti di S. Pietro e di S. Marco, dalle Opere Pie, Ospitale e Casa di Ricovero, dal R. V. Ispettore Scolastico e da tutta la popolazione di ogni ceto e condizione.

Fu molto ammirato e lodato il loro contegno corretto ed esemplare, l'ordine, la pulizia e la valentia dei suonatori componenti la fanfara.

Onorificenza

MONTAGNANA — Ci scrivono, 17:

Su proposta del Ministro dell'Interno, Sua Maestà ha decorato con la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il segretario capo del nostro Comune, dott. Attilio Collavo.

Vive congratulazioni per la meritatissima onorificenza.

TREVISO

Il Sottosegretario di Stato gen. Alfieri

TREVISO — Ci scrivono, 17:

S. E. il Generale Alfieri al quale il Sindaco di Treviso inviava felicitazioni in occasione della sua nomina a Sottosegretario di Stato per i Consumi ha risposto col seguente telegramma:

« Fra le più gradite manifestazioni di cortesia occasione nuova mia nomina mi è giunto il telegramma augurale da Vostra Signoria inviatomi a nome codesta nobile cittadinanza rievocante ricordi mia permanenza costì. Ringrazio sentitamente pregandola rendersi interprete mio grato animo presso Amministrazione comunale e cittadinanza cui mi legano tanti vincoli di riconoscenza. — *Generale Alfieri.* »

Mutualità Scolastica

Nelle Scuole di S. Andrea ieri si sono adunati i membri delegati della Mutualità Scolastica. Il vice presidente Em. Pivato espose le floride condizioni del bilancio che ha in attivo 14 mila lire. Parlando dell'azione esplicata e da attuarsi ha elogiato l'opera degli insegnanti che hanno compiuto senza compenso alcuno lavoro e sacrificio per la prosperità della istituzione.

Il Presidente cav. prof. Tischer si compiacque di veder assicurato con la presenza di tutti gli insegnanti delegati l'interessamento anche per l'avvenire e fece voti perchè il numero dei 530 soci abbia ad aumentare onde la filantropica opera prosperi sempre più.

La beneficenza della Società Tarvisium

La benemerita Società Tarvisium in seguito a deliberazione di questi giorni ha versato le seguenti elargizioni:

Alla Congregazione di Carità da erogarsi a famiglia povere L. 200 — Al Comitato pro famiglie dei richiamati, 200 — Al Posto di Ristoro, 50 — Ai Giovani Esploratori, 50. — Totale L. 500.

Segnaliamo alla cittadinanza il nuovo titolo di benemerenza della Società Tarvisium la quale sempre sollecita a beneficare le nostre istituzioni, nel momento presente, in cui è da loro richiesta una più attiva opera di assistenza, ha così lodevolmente voluto contribuire a facilitarne il grave compito.

Gli esami di ottobre alla Scuola tecnica

Alunni licenziati nella sessione d'esami di ottobre dalla R. Scuola Tecnica «G. Bianchetti»:

3. A: Artuso Mario, Battaggia Giovanni, Brunoro Giovanni, Cancian Sante, Cariolato Pietro, Fuser Ireneo, Rossetto Ermanno, Tomasalli Gino.

3. B: Bianchini Irene, Casellato Anna, Coletti Irma, Dalle Coste Vera, Giudice Anna, Londan Teresa, Meneghel Ida, Nardari Maria, Quaglio Antonietta, Querini Angelina, Rossetto Onorina, Sartorelli Cesira, Tajer Teresa.

3. C: Berni Giovanni, Budoli Alessandro, Candio Pietro, Fano Giorgio, Furlan Virgilio, Gaio Vittorio, Gusellotto Angelo, Torzo Marcello.

3. D: Bresolin detto Moretti Luigi, Carlesso Domenico, Dotto Luigi, Faggionato Mario, Gaggion Luigi, Orso Gio. Batta, Perbellini Antonio, Perbellini Giuseppe, Trevisan Marcello, Framolò Vincenzo.

3. E: Borsoi Natalia, Calzavara Ada, Chiereghin Antonietta, Chinazzo Elisabetta, De Toffol Giovanna, Gentilini Lola, Gioco Lucia, Scatolin Giulia, Spiera Ersilia, Tempesta Ida, Tommasi Clementina, Tonon Ada.

3. F: Bacchetti Albula, Bettolo Maria, Bartolanza Maria, Cimenti Anna, Cucchetto Margherita, Farina Aristea, Ragazzon Fernanda.

Privatisti: Barzan Antonio, Berghi Lucia, Berghi Xenia, Bossi Ottone, Conte Giovanni, Doriguzzi, Bozzo Cristina, Nicoli Pellegrino.

VITTORIO — Ci scrivono, 17:

La Casa francese di Modes

G. Deguillaume & C. - Venezia

rende noto che i giorni mercoledì, giovedì, venerdì (17, 18 e 19 corr.), esporrà all'albergo Stella d'Oro, le ultime novità: vestite tailleurs, fantasia, cappelli, blouses, pellicerie, ecc. ecc.

Ancora un furto

PEDEROBBA — Ci scrivono, 17:

Ignoti ladri con un trapano fecero tre buchi nella porta del negozio di generi alimentari e rivendita tabacchi della signora Viviani Regina. Rubarono sapone, sigari, sigarette, tabacco da fumo, candele, carta da lettere e denaro per circa cinquecento lire.

I carabinieri di Pederobba si sono subito interessati del fatto e sperano di essere sulle tracce dei furfanti.

VERONA

Per i mutilati

VERONA — Ci scrivono, 17:

Una simpatica festa ebbe luogo all'Ospedale Alessandri a svago dei poveri mutilati. Fu dato un concerto vocale e strumentale nel quale si distinsero le signorine Margherita e Maddalena Rossi ed i signori: conte Memo di Venezia, Furlotti e de Paoli, tutti vivamente applauditi.

Al teatro Nuovo

La compagnia di operette Mauro ha portato sulle nostre scene la nuova operetta « La ragazza della taverna » ottenendo un ottimo successo.

Il suicidio di un tipografo

Fu trovato appiccato ad una trave della cucina un tipografo dell'« Arena »: Giacomo Farinati. Le cause che lo trassero al triste passo non si conoscono ancora. Era un ottimo operaio, ma un po' dedito al bere, tanto che con la moglie, soltanto per questo qualche volta litigava. Tuttavia niente faceva prevedere l'improvvisa tragica determinazione.

La lega infermieri

La lega infermieri, riunitasi ieri in assemblea straordinaria, ha votato un ordine del giorno in relazione al caro viveri e il contegno a suo riguardo della Giunta Prov. di B.

Il nuovo spettacolo d'opera al Ristori

Per il novembre prossimo, al nostro Ristori è assicurato una stagione lirica con «Ernani» e «Butterfly» eseguiti da artisti rinomatissimi. La prima rappresentazione con la «Butterfly» avrà luogo il 19 novembre.

UDINE

I funerali del tenente aviatore Olivari

UDINE — Ci scrivono, 17:

Ieri alle 15.30 vennero rese solenni onoranze funebri alla salma del tenente aviatore Luigi Olivari. Dopo l'assoluzione data nella cappella dell'ospedale militare di Via Pracchiuso, il feretro avvolto nel tricolore e cosparso di fiori venne posto sopra il carro funebre di prima classe, tirato da quattro cavalli. Tenevano i cordoni il sindaco di Udine, il maggior generale Maggiorotti, il capitano Baracca, il tenente colonnello Ziccaro, il tenente colonnello Capuzzo e il maggiore Piccio. Seguivano il carro il fratello Carlo, tenente bombardiere, e il cugino Arturo, e quindi numerose rappresentanze militari, moltissimi ufficiali di tutte le armi e moltissimi borghesi, le bandiere della Dante Alighieri, di Trieste, dell'Istria, del Tiro a segno e della scuola tecnica. Le corone erano circa trenta, portate ciascuna da due soldati; la corona del Comune di Udine era portata da due pompieri e scortata da altri sei.

Il corteo fra due fitte ali di popolo reverente percorse Via Pracchiuso, Piazza Umberto I, via Manin, Piazza Vittorio Emanuele II, le vie Cavour e Poscolle fino al piazzale 26 Luglio fuori Porta Venezia, ove parlarono il Sindaco, il maggior generale Maggioretti, il Bon, in via Paolo Sarpi.

Venerdì 19 corrente, viceversa: Alla mattina Bon, nel pomeriggio Fratelli Del Negro.

Disgrazia mortale a S. Osvaldo

Ieri mattina nella frazione di S. Osvaldo il soldato Rossi da Casale Monferrato, colto da capogiro mentre si trovava sopra un ballatoio, cadde nel sottoposto cortile dall'altezza di sei metri.

Venne prontamente rialzato dai commilitoni accorsi, che lo trasportarono nel la camerata. Dopo brevi momenti però il povero Rossi spirava, avendo riportato mortali lesioni al capo. Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Scuola serale di pratica commerciale

PORDENONE — Ci scrivono, 17:

Da oggi fino al 21 corr. sono aperte le iscrizioni alla scuola di pratica commerciale. Possono iscriversi tanto i soci della Società M. S. fra Agenti, come i non soci, senza limiti d'età.

Gli esami di ammissione e di riparazione avranno principio il giorno 22 corr. alle ore 20 nell'aula della scuola di disegno della Società Operaia e le lezioni il giorno 25 alle ore 20.

maggiore Piccio e il maggiore Valente. Quindi il corteo proseguì fino al Cimitero. Il feretro venne posto provvisoriamente nel tumulo del conte Caratti di Paradiso, gentilmente concessa. Dopo la guerra sarà trasportata a Torino.

R. Scuola normale femminile

Le iscrizioni per le alunne che debbono sostenere gli esami di riparazione si chiuderanno il giorno 26. Le lezioni incominceranno il giorno 27 ottobre.

Macellerie aperte

Domani, giovedì 18 corrente, rimarranno aperte alla mattina la macelleria Fratelli Del Negro in via Paolo Cameroni, nel pomeriggio la macelleria Antonio

VICENZA

Mostra fotografica di guerra

VICENZA — Ci scrivono, 17:

Oggi, giovedì, la Mostra fotografica di guerra degli Alleati e dei disegni di guerra al Museo sarà aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Orribile morte

Il giovane soldato Panella Giuseppe, il quale, in seguito a ferite riportate in combattimento, aveva perduto un occhio, era ritornato da pochi giorni in famiglia tra la gioia comune. Ieri, lavorando a scavare una grossa pianta, trovava morte crudele restando schiacciato nella caduta di questa.

Teatro Eretenio

Stasera quarta rappresentazione dell'opera « Tosca ».

Croce verde per i soldati

Il Comitato porge vivissimi ringraziamenti all'egr. sig. Angelo Festa per l'offerta di lire 10 e alla spettabile Ditta Tadini per un vestito-divisa, necessario al proprio inserviente.

Onorificenza

BASSANO — Ci scrivono, 17:

Viene appresa con viva soddisfazione la nomina a cavaliere della Corona d'Italia del Direttore Didattico delle nostre Scuole elementari prof. Antonio Mastella, le cui doti di mente e di cuore sono da tutti apprezzate.

Congratulazioni vivissime.

Per la Casa di Ricovero

La sottoscrizione aperta a favore della Pia Casa di Ricovero dei vecchi per riparare al mancato attivo della annuale tombola, sospesa per la durata della guerra, ha dato a tutt'oggi lire 2106.

La cifra è confortante ma molto più si aspetta dalla beneficenza cittadina essendo molti quest'anno i bisogni dell'istituto.

Anche le piccole offerte dei nostri operai saranno bene accolte.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 30 Settembre 1917

ATTIVO

Voce		Importo		Totale
1. Cassa	L.	889.122	04	
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	19.232.977	64	
3. Effetti in sofferenza corrente esercizio	»	7.048	40	
4. » » eserc. precedente	»	—.—	—	
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli	»	308.204	97	
6. Riporti	»	841.229	50	
7. Valori diversi	»	868.197	04	
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	8.412.713	—	
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	2.556.246	53	
10. Beni stabili	»	400.000	—	
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—	33.51[illegible].740 12
12. Depositi liberi	»	5.160.969	40	
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	644.534	10	
14. » » cariche	»	88.000	—	
15. » diversi	»	1.845.831	22	
16. Titoli a riporto	»	924.034	15	
17. Debitori in conto Titoli	»	10.854.447	90	19.517.81[illegible]
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	471.204	96	
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	304.200	07	775.405
		Totale L.		53.807.961

PASSIVO

Voce		Importo		Totale
1. Capitale	L.			4.000.000 —
2. Fondo di riserva	»			947.582
3. Fondo speciale	»			500.000 —
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	19.535.036	87	
5. » » disponibile senza int.	»	142.382	80	
6. » » non disponibile	»	63.255	12	
7. Banche e corrispondenti diversi	»	7.088.896	06	
8. Effetti a pagare	»	86.814	27	
9. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	13.898	—	
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	413.502	31	
11. » » » » Esattoriale	»	219.364	15	27.570.059
12. Depositanti diversi	»	7.739.334	72	
13. Conto Titoli e Riporto.	»	924.034	15	
14. Conto Titoli presso terzi	»	10.854.447	90	19.517.816 77
15. Risconto Esercizio 1916	»	315.955	15	
16. Utili lordi del corr. esercizio	»	956.548	22	1.272.503
		Totale		53.807.961

Venezia, 8 Ottobre 1917.

I Sindaci
P. Calzavara
L. Lonigo
B. Ravà

p. *Il Presidente* G. B. VIOLA
Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 0/0 in conto libero
3 1/2 0/0 in conto vincolato.
3 1/2 0/0 in conto Risparmio Nominative.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE *Telefono* N. 180 — ESATTORIA COM. » » 271 || SUCC. PADOVA *Telefono* N. 211 — ESATTORIA » » » 1150

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 19 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 289 — [...] corrente colla Posta — Venerdì 19 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, [...] Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. [...]; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La politica del Ministero discussa alla Camera

Vivaci incidenti provocati dagli on. Grosso-Campana e Casalini

Roma, 18

Presidenza del Vice pres. ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.

Contro i sabotatori della guerra

BONICELLI, sottosegretario, risponde all'on. Negrotto, che interroga sulla opportunità di applicare più severamente le leggi esistenti e di promulgarne altre più efficaci per punire coloro che esercitano una continuata propaganda contro la nostra guerra. (*Rumori a sinistra*).

Premette che la grave e complessa questione trascende i limiti di una interrogazione. Dichiara ad ogni modo che il governo ha sempre fatto e fa, sino all'estremo come consentito dalla legge, tutto ciò che è possibile contro i denigratori della guerra. Quando le leggi vigenti apparvero insufficienti, il Governo non ha esitato a proporre nuovi provvedimenti adeguati.

Assicura che in quest'opera le autorità dipendenti coadiuvano il Governo con tutto lo zelo e con tutta la diligenza. Del resto il governo non si duole di questo eccitamento che venga dalla Camera ad una sempre maggiore vigilanza come una prova eloquente del proposito che anima il parlamento ed il paese, della più costante resistenza fino al conseguimento della vittoria. (*Commenti, rumori all'estrema sinistra*).

NEGROTTO fa notare che la interrogazione fu presentata oltre un anno fa e constata che dopo di essa vennero promulgati provvedimenti nel senso che egli invocava, appunto perchè le leggi allora in vigore non erano sufficienti. Esorta il governo ad applicarle con la massima urgenza contro i sabotatori della guerra senza preoccuparsi della taccia di reazionario che da costoro possa venirgli lanciata.

Dichiara che se vi sarà un voto di fiducia, egli voterà in favore del governo, pur rammaricandosi che l'azione di esso non sia stata adeguatamente energica contro i nemici interni. (*Approvazioni, commenti*).

Circa una flotta svizzera

REGGIO, all'on. Colonna di Cesarò dichiara che non consta al governo che la Svizzera stia adoperandosi per costituirsi una flotta mercantile propria mediante acquisto di navi austrungariche. Consta anzi che la Svizzera nel marzo scorso rifiutò una offerta di cessione di alcune di dette navi.

Il governo svizzero ha soltanto noleggiato bastimenti per proprio conto, in ciò agevolato dall'ufficio internazionale di noleggi in Londra, consentiti dalla disponibilità degli alleati.

Del resto i governi dell'Intesa non consentono il passaggio di bandiera delle navi mercantili degli Stati nemici, ed ammettono qualche eccezione solo quando ciò possa contribuire ad aumentare il tonnellaggio al servizio degli alleati. A tali principî si atterrà fermamente il governo italiano anche nell'avvenire. (*Approvazioni*).

COLONNA DI CESARO' ringrazia per tali dichiarazioni e confida che il governo non mancherà mai di vigilare perchè non riesca agli Stati nemici di mettere in salvo per la durata della guerra una parte della loro marina mercantile.

Per la presa del Vodice

MONTANARI, sottosegretario alla guerra, rispondendo all'on. Soderini, osserva che non è possibile concedere a tutto il presidio di Ancona il computo all'attuale campagna di guerra come le relative indennità, avanzamenti e onoricenze. Il ministero non mancherà tuttavia di prendere in considerazione la condizione di questi singoli reparti e di quei singoli militari che contro attacchi nemici marittimi e aerei hanno compiuto vere operazioni di guerra.

All'on. Gortani è lieto di annunciare che alla conquista del Vodice presero parte con eguale valore i reparti delle diverse armi formanti quella ferrea divisione che fu ricordata a titolo d'onore nei bollettini del Comando Supremo, ed al capo illustre della quale la Maestà del Re concesse l'altissima ricompensa.

In questa, come nelle altre azioni della nostra guerra, tutti i nostri combattenti di ogni arma di ogni ramo e di ogni regione si ricopersero ugualmente di gloria, gareggiando di eroismi nella fede del nostro immancabile trionfo. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

L'esercizio provvisorio

Dopo altre interrogazioni di minore importanza si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio del bilancio.

L'on. Petrillo

PETRILLO premette che il voto di ieri l'altro non vincola quello che la Camera sarà per dare come conclusione della presente discussione.

Si duole che il Governo non abbia sentito il dovere di fare comunicazioni e dichiarazioni al riaprirsi dei lavori parlamentari, nota che la Camera ha dato prova del massimo spirito di concordia reiteratamente affermando la propria fiducia al ministero nazionale, malgrado le frequenti crisi parziali che si sono verificate.

Non condivide i concetti esposti dall'on. Labriola circa il riconoscimento delle pretese degli Yugoslavi.

Circa la politica interna, se può spiegare l'immutato atteggiamento dei socialisti verso il governo specie dopo i fatti di Torino ed il divieto della partecipazione alla conferenza di Stoccolma, non comprende che lo stesso fenomeno si verifichi da parte dei seguaci di un uomo che fu per molto tempo al governo.

Afferma che la questione essenziale del momento presente è quella dell'approvvigionamento alimentare del paese, onde si impone sopra tutto di portare un giudizio sull'azione e sull'ordinamento del commissariato dei consumi.

Infatti la Germania, che non ha potuto vincere la guerra con le armi, pone oggi tutta la sua speranza in un cattivo ordinamento dei servizi logistici dei paesi avversari per fiaccare la resistenza dei popoli.

Avrebbe voluto che, anzichè costituire un nuovo Sottosegretario di Stato per l'Interno con funzioni di commissario per gli approvvigionamenti e consumi, si fosse creato un nuovo ministero. Crede che il sottile espediente progettato finirà per porre i Prefetti alla dipendenza di due capi diversi. (*Interruzioni*).

Pur rendendo omaggio alle grandi qualità personali del generale Alfieri, ritiene che sia stato un errore porre a sovraintendere anche ai consumi un militare. Osserva che il commissariato dei consumi deve anche provvedere agli approvvigionamenti necessari per l'alimentazione del paese. Ricordando gli errori del passato, specie per quanto concerne la cerealicoltura nazionale, invoca maggiore preveggenza per l'avvenire. (*Approvazioni*).

Presidenza del Pres. MARCORA.

G. Ferri e Corniani

FERRI GIACOMO rileva che il presente Gabinetto, che pure è chiamato nazionale, è stato oggetto di critiche da tutte le parti della Camera, senza che una voce sia finora sorta a difenderlo.

Ciò è avvenuto perchè, in luogo di mantenere un ininterrotto contatto col parlamento e di assicurarsi la collaborazione di tutte le parti dell'assemblea elettiva, essi se ne sono invece appartati.

Lamenta che i ministri che dovevano rappresentare nel ministero nazionale le tendenze più democratiche ne abbiano costituito invece il nucleo più reazionario.

Afferma che il Decreto col quale il ministro Sacchi ha voluto combattere la propaganda tendente a deprimere lo spirito pubblico costituisce un vero attentato alle pubbliche libertà. Censura anche il recente bando del Generale Cadorna.

Chiede che si pongano in luce le vere cause della sostituzione di alti funzionari del ministero degli interni. Ricorda la necessità di continuare a non discutere l'opera del Comando Supremo per quanto concerne le operazioni militari, ma afferma altresì la necessità di non consentire nessuna invasione del potere militare nel campo della vita civile del paese.

Ed anche la politica estera deve essere finalmente assoggettata davvero al controllo del Parlamento.

Deplora che in tanta congerie di provvedimenti emanati « per atto del potere esecutivo durante la guerra » nessuna delle grandi riforme sociali da tanto tempo invocate abbia trovato posto.

Censura l'atteggiamento politico assunto anche in questi ultimi tempi dall'on. Salandra. (*Interruzioni del deputato Petrillo, scambio di vivaci apostrofi tra l'oratore e il dep. Petrillo*).

Censura l'opera governativa circa la coltura granaria e in materia di requisizioni e di consumi.

Raccomanda una più accurata distribuzione del grano tra le varie regioni in modo che in nessun luogo manchi il pane e raccomanda altresì che non manchino quegli altri generi che formano il companatico delle classi meno abbienti. Lamenta la completa inazione del governo di fronte all'ingiustificato vertiginoso aumento dei generi di prima necessità.

Concludendo afferma che la mancanza che si constata nel governo di un criterio Direttivo e fattivo nella politica dei consumi è la vera causa del presente disagio del paese. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

CORNIANI crede che nel congresso di Stoccolma avrebbe finito col prevalere la tendenza diretta all'affermazione dei principî di nazionalità e di libertà. Ritiene quindi che i Governi dell'Intesa avrebbero potuto concedere i passaporti ai delegati. Nota che della censura si fa un uso talvolta eccessivo mentre altra volta si tollera la diffusione di notizie che sarebbe bene evitare.

Lamenta che il divieto di circolazione di alcuni giornali in zona di guerra risulti praticamente inefficace, sarebbe forse meglio vietarne la pubblicazione. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Si intrattiene sulla situazione militare politica internazionale accennando alle ragioni di ordine economico e politico che militano a favore di una più sollecita azione di guerra. Constata come l'Italia abbia molto già fatto nella sua azione militare e si augura che presto possa venire una pace che soddisfi le aspirazioni Italiane e i diritti della civiltà. (*Approvazioni*).

TREVES per fatto personale, rilevando una frase dell'on. Corniani, nega che egli in recenti pubblicazioni abbia modificato precedenti sue dichiarazioni.

L'on. Grosso-Campana

GROSSO CAMPANA ricorda di aver sin da principio sostenuto che l'aumento della produzione granaria poteva aversi soltanto coll'aumento del prezzo di acquisto al produttore, fermo rimanendo il prezzo pel consumatore e ponendo la differenza a carico dell'erario. Espone le difficoltà della situazione granaria nel 1918 e raccomanda di provvedere sin da ora se si vogliono evitare pericoli futuri non essendo possibile farsi illusioni sulle produzioni primaverili. Su questo problema ha sempre richiamato l'attenzione del governo e ciò non già per spirito di sabotaggio della guerra ma per l'adempimento di un preciso dovere nell'interesse del Paese.

Afferma che oggi il popolo meglio si adatterebbe alla diminuzione dei consumi se il governo avesse sempre detto la verità e non avesse suscitato troppo rosee illusioni. (*Interruzioni del ministro di agricoltura*).

Accenna ai fatti di Torino ed a questo proposito protesta vivamente contro l'accusa di aver fatto opera di sobillazione. (*Approvazioni*).

Afferma poi che causa non ultima dei fatti di Torino fu il difettoso sistema del contingentamento senza tessera e afferma pure che se il commissariato dei consumi avesse prestato orecchie alle urgenti richieste fatte in tempo utile da varie parti forse tali fatti avrebbero potuto essere evitati. Crede che si esageri nell'attribuire al prefetto ed alle autorità locali la responsabilità dei fatti successi. Non nega che ai disordini abbiano influito anche moventi politici, ma afferma che certamente non fu questa la causa che li determinò.

Osserva poi che il servizio degli approvvigionamenti, più che al ministero dell'interno avrebbe dovuto essere portato alle dipendenze del ministero di agricoltura dovendo il consumo essere posto in relazione alla produzione.

Esprime poi il dubbio che con la nomina dell'on. Alfieri a commissario generale dei consumi si voglia accentuare l'invadenza dell'elemento militare; certo egli avrà un compito assai più difficile di quello che assolse quando fu intendente generale dell'esercito.

Constata che al problema degli approvvigionamenti è intimamente collegato quello degli esoneri pei lavori agricoli che nel passato furono troppo limitati e concessi tardivamente. (*Commenti animati*).

Ritornando sui provvedimenti per intensificare la produzione agricola vorrebbe che il sistema dei premi non fosse riservato solo agli agricoltori del Mezzogiorno ma venisse esteso agli agricoltori di tutta Italia. Accenna al razionamento e raccomanda che si larigheggi nelle razioni pei lavoratori. Per aiutare efficacemente la produzione esprime l'avviso che convenga congedare le classi anziane e al più presto possibile, quelle classi anziane che stanno inattive nelle caserme e nelle retrovie.

era assolutamente necessaria per avitarle. chiama responsabile il ministro di agricoltura per mancanza di quella energia che era assolutamente necessaria per evitarla. Ma responsabile anche di tali deficenze è, a suo parere, il ministro degli affari esteri, per non avere garantito coi trattati di alleanza e specie col patto di Londra lo approvvigionamento alla alimentazione del poese. Grave anche è la responsabilità degli on. Bissolati, Bonomi e Canepa. (*Vivaci disapprovazioni del ministro Bissolati. Vivissimi applausi da molte parti, vivissimi rumori all'estrema sinistra*).

Dell'on. Bissolati e dell'on. Comandini si può chiedere che cosa rappresentino nel ministero nazionale, se poi non rappresentano la tendenza alle crisi extraparlamentari.

La crisi del ministero può risolversi all'infuori di loro. Il paese guarda con fiducia all'on. Boselli.

BOSELLI, Pres. del Cons., — Il paese non può guardare con fiducia in me se non guarda con fiducia a tutto il ministero nazionale, col quale condivido tutte le responsabilità. (*Vivissimi applausi, rumori all'estrema sinistra*).

GROSSO CAMPANA — All'on. Boselli augura di firmare presto una pace degna dei sacrifici fatti, dell'eroismo dei nostri combattenti e che garantisca le legittime aspirazioni nazionali. (*Alcuni applausi all'estrema sinistra, rumori da altre parti, commenti animati*).

L'on. Casalini

CASALINI rileva che alle varie forme con le quali si è voluto indicare l'unità di azione dell'intesa si è oggi aggiunta quella del fronte unico della resistenza interna.

Osserva però che a questa resistenza interna non hanno contribuito, come era loro dovere, quelle classi che si sono arricchite in causa della guerra. Anche i partiti hanno visto nella guerra un motivo per conquistare il potere. Così le classi conservatrici hanno sfruttato a questo loro scopo i fatti di Torino, esagerandone la portata.

In difesa di Giolitti

Protesta contro l'asserzione che tali fatti siano stati preparati fra una frazione del partito liberale, che riconosce per proprio capo l'on. Giolitti, e il partito socialista.

L'oratore non fu mai politicamente ligio all'on. Giolitti, ma comprende che i suoi amici gli siano rimasti fedeli nella sua regione natale e gli siano stretti intorno quanto più accanita diventa la lotta contro di lui.

Ora l'oratore deve deplorare che in regime di censura siano state diffuse per le stampe le più gravi disonorevoli calunnie contro l'on. Giolitti, dimenticando che egli fu per molti anni capo del Governo, ed è collare dell'Annunciata, cioè cugino del Re. (*Interruzioni dell'on. ministro dell'interno; approvazioni, commenti vivaci e prolungati*).

Venendo all'on. Ministro Orlando esclude che egli abbia fatto una politica interna favorevole al partito socialista ufficiale. Cita a questo proposito i fatti del maggio in Torino. Constata che il Governo, per il modo come si è comportato verso i partiti che non volevano la guerra, non ha fatto opera di concordia.

Così è nato quello stato di inquietudine da parte delle numerose masse operaie, stato di inquietudine che ho prodotto i fatti dello scorso agosto. Circa questi fatti rileva che essi debbano attribuirsi alla imprevidenza del governo per ciò che concerne il rifornimento delle farine e la distribuzione del pane. Cita al riguardo la testimonianza di un giornale torinese di non dubbia fede interventista.

Afferma che tale disservizio durò vari giorni, e non un sol giorno come fu erroneamente asserito. I tumulti furono pertanto una conseguenza diretta di tale prolungato disservizio.

E' poi spiegabile che le manifestazioni per ottenere il pane si siano convertite in manifestazioni contrarie alla continuazione della guerra. Afferma poi che la repressione eccedette i limiti della necessità della tutela dell'ordine, e di questo eccesso nella repressione domanda stretto conto. (*Vivaci interruzioni dell'on. Pramполini all'indirizzo dell'on. Bissolati che risponde vivacemente; commenti, rumori*).

Afferma che insieme coi suoi amici fece reiteratamente opera di pacificazione fra gli operai per evitare movimenti inconsulti, ma questa volta i disagi erano troppo profondi e la loro parola non fu udita.

La politica interna

Rivolgendosi all'on. Orlando osserva che il paese non sa ancora quale sia la sua direttiva politica, tanto essa è incerta, oscillante e contraddittoria; certo in un paese come il nostro e in un momento come il presente una politica aspra e provocatrice sarebbe opera forsennata. (*Interruzioni del Ministro dell'interno, rumori*).

Ora, se pur fu negli intenti dell'on. Orlando una politica pacificatrice, tale politica fu abbandonata. (*Commenti*). Di questo abbandono è prova l'assenso dato dall'on. Orlando al recente decreto dell'on. Sacchi, provvedimento odioso quanto inutile ed assurdo.

Concludendo l'oratore riafferma i principî di libertà che il suo partito difese in altri tempi contro altri insani tentativi reazionari. (*Interruzioni dell'on. ministro Guardasigilli, rumori all'estrema sinistra*).

Teme però che i fatti di Torino non abbiano nulla insegnato; vuole ancora sperare che una maggior sapienza di governo eliminerà per l'avvenire ogni causa di malcontento e di tumulti.

Termina ammonendo il governo a non far sì che il popolo italiano debba muovergli rimprovero di aver mancato alle promesse fatte ed esprimendo l'augurio che i nostri lavoratori, tornando vittoriosi dal fronte, non debbano ricominciare la dolorosa lotta per la conquista delle civili libertà. (*Vivissime approvazioni, applausi all'estrema sinistra, moltissime congratulazioni*).

BOSELLI propone che sia inscritto nell'ordine del giorno di lunedì lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze sugli esoneri e sulle licenze agricole.

Rimane così stabilito.

Grave nubifragio a Messina

DEL BUONO (*Segni di attenzione*). — Risponde all'on. Colajanni circa la sicurezza del traffico nello stretto di Messina. Assicura che, pur non potendo per evidenti ragioni di riservatezza, precisare i mezzi adottati per evitare gli inconvenienti lamentati, furono prese tutte le misure tecniche e militari perchè il traffico dello stretto non subisca alcuna iattura.

COLAJANNI prende atto delle dichiarazioni dell'on. Ministro e confida nell'efficacia dei provvedimenti adottati. Raccomanda che si eviti l'eccessivo agglomeramento di persone nei ferry-boat.

CONGIU' chiede di poter svolgere lunedì la sua interpellanza sul servizio tra Golfo Aranci e Civitavecchia.

ORLANDO, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Toscano, annuncia che ieri ed oggi si scatenava su Messina un violento nubifragio con gravi danni ed anche vittime umane: le autorità locali provvedono ai ripari più urgenti; il Governo manderà soccorsi adeguati ed adotterà i provvedimenti opportuni. Esprime le simpatie del Governo e della Camera alla gloriosa e sventurata città. (*Approvazioni*).

TOSCANO prende atto delle dichiarazioni e ringrazia il ministro dei sentimenti espressi. Invoca provvidenze adeguate alla gravità della sciagura che ha nuovamente colpito quella patriottica popolazione. (*Vive approvazioni*).

La seduta termina alle 20.5.

Domani seduta alle 14.

L'atteggiamento dei vari Gruppi

Roma, 18

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane si son adunati in un ufficio di Montecitorio alcuni rappresentanti di gruppi, che pure avendo in parte spirito di opposizione al gabinetto o di assai tiepido ministerialismo, sono assolutamenae contrari a che un'eventuale crisi abbia a determinarsi e a risolversi secondo i desideri dei deputati che fanno capo all'on. Cocco Ortu. Scopo di questa riunione è stato appunto l'esame della situazione, in relazione alla possibilità di una crisi del governo ed alle conseguenti basi su cui dovrebbe sorgere il nuovo ministero, onde la crisi non abbia ad avere un carattere di indebolimento dell'idealità della guerra per i supremi interessi del paese, bensì di rafforzamento e di consolidamento per la continuazione della guerra stessa fino alla vittoria.

In sostanza, il motivo per cui si sono riuniti gli on. Migliani, Teso, Berenini, Marchesano, Arcà, Chiesa, Crespi, Baslini ed altri numerosi deputati, è quello di impedire a tutti i costi il pericolo che l'epilogo della strana e complessa situazione parlamentare abbia in qualche modo a colpire le alte ragioni della guerra.

Noi vogliamo, ha detto al *Giornale d'Italia* uno dei deputati promotori di questa adunanza, che il nostro voto rimanga distinto da quello che darà l'unione parlamentare. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che i vari delegati sono tornati a riunirsi oggi alle 17 per concretare un ordine del giorno che darà l'inclusione di un numero di deputati di gran lunga superiore a quello dei componenti dell'unione parlamentare, calcolando sull'adesione di oltre 160 deputati.

Il *Giornale d'Italia* dice che il gruppo dei 47, che pare siano saliti a 107, ha deciso di chiamarsi gruppo di unione parlamentare. E stato inoltre nominato un Consiglio direttivo permanente. Il detto comitato ha deliberato di presentare il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo al rispetto delle prerogative parlamentari e passa all'ordine del giorno ».

Il primo firmatario dell'ordine del giorno è l'on. Cocco Ortu.

Stamane alle ore 11 si è riunito in un ufficio di Montecitorio il gruppo liberale di destra di cui è capo l'onor. Grippo.

La « Tribuna » dice che avendo ieri differita ogni decisione, la sinistra democratica che fa a capo all'on. Martini terrà domani o sabato mattina una adunanza per accordarsi sul voto. Pur senza tenere sedute plenarie, i vari gruppi hanno frequenti scambi di idee.

La convocazione del Senato

Roma, 18

Il Senato del Regno è convocato per giovedì 25 ottobre alle ore 15 in seduta pubblica. All'ordine del giorno sono iscritti il sorteggio degli uffici e la discussione di alcuni disegni di legge.

La rappresentanza degli Stati Uniti alla conferenza degli Alleati

Washington, 18

La dichiarazione del segretario di Stato Lansing, che gli Stati Uniti saranno rappresentati alla conferenza degli alleati, è favorevolmente accolta, giacchè nella conferenza saranno discusse questioni interessanti direttamente gli Stati Uniti. Inoltre sarà necessario moltiplicare le occasioni per scambi di vedute fra gli alleati, per ottenere l'unità di azione e studiare la questione dei trasporti delle truppe americane, dell'acciaio, degli approvvigionamenti per gli alleati, che potrebbero dare il massimo rendimento se l'unità fosse maggiore e le conferenze più frequenti.

Casse dirette alla Svezia sequestrate dagli Stati Uniti

Londra, 18

Il *Times* ha da Washington: Il Governo tiene fermo un gran numero di casse e di lettere per cui il ministro di Svezia a Washington reclama l'immunità diplomatica. La Svezia rifiuta però di rivelare il contenuto delle casse. Le casse sono state sequestrate ad Halifax dalle autorità britanniche al tempo stesso che venivano intercettati messaggi del governo svedese.

Due tedeschi arrestati a New York

New York, 18

Fritz Luhn ex rappresentante della Deutsche Bank a Londra e Giorgio Von Seehack anch'egli addetto alla banca tedesca sono stati arrestati ieri sera ed internati nell'isola Ellise come nemici pericolosi. I due individui erano fuggiti dall'Inghilterra per evitare di essere internati. Erano venuti a New York ed avevano trovato un impiego nel servizio estero della Trust Company di cui Von Seehack era divenuto capo. Nondimeno essi erano stati ambedue licenziati da poco più di un anno a causa della loro tendenza germanofila. Le cause dell'arresto sono ancora sconosciute. Si dice che Von Seehack appartenga ad una notissima famiglia tedesca. Egli inoltre sarebbe un amico del co. Bernstorff.

Il razionamento dei neutrali europei

Londra, 18

Il « Times » ha da New York che il Governo nord-americano studierebbe il problema del razionamento dei neutrali europei. Le disposizioni prese renderanno impossibile l'approvvigionamento della Germania.

Il Congresso socialista tedesco contro la cessione dell'Alsazia e Lorena e per una pace senza violenze

Zurigo, 18

Si ha da Wuerzsburg:

Il congresso socialista ha respinto con 258 voti contro 26 l'ordine del giorno Hoch che chiede una pace senza violenze politiche, economiche o finanziarie, contro qualsiasi popolo, senza annessioni e senza indennità sulla base del diritto dei popoli a decidere della loro sorte ed invita il gruppo parlamentare del Reichstag a respingere i crediti di guerra chiesti da questo o da qualsiasi altro Governo che non sia esplicito circa i problemi e le condizioni di pace e circa le riforme costituzionali.

Si è approvato invece alla quasi unanimità un ordine del giorno Loebel che rileva i doveri della difesa del paese, approva la politica del gruppo del Reichstag, invita a lavorare per una pace senza violenze contro alcun popolo, approva l'invio dei delegati tedeschi a Stoccolma e la mozione al Reichstag del 19 luglio; dichiara di scorgere nella nota pontificia e nella risposta della Germania il terreno per negoziati di pace; dice che il Governo deve francamente dichiararsi per la ricostituzione del Belgio quale Stato neutrale di fronte a tutti; protesta contro le idee di divisione dell'Alsazia Lorena che deve diventare uno Stato autonomo della Confederazione; protesta contro le agitazioni pangermaniste e contro l'azione a favore di queste da parte del Governo; chiede riforme democratiche nell'Impero ed il suffragio elettorale eguale nella Prussia; dice necessaria l'introduzione del sistema parlamentare nello impero durante la guerra; approva il voto favorevole ai crediti di guerra senza vincolo per l'avvenire e a condizione dell'introduzione di serie riforme interne.

Tra i voti favorevoli all'ordine del giorno Hoch vi sono quelli di 18 deputati. La discussione che ha preceduto la votazione è stata vivacissima. In essa Emmel deputato di Mulhouse protestò contro l'idea di un plebiscito nell'Alsazia Lorena che deve rimanere nell'impero per l'utilità economica generale e specialmente dell'industria tedesca del ferro e dell'acciaio. Si deve però dare all'Alsazia Lorena l'autonomia. Weisemann di Friburgo cerca di dimostrare che la guerra ha carattere di difesa col fatto che aviatori nemici attaccarono la sua città. Landsberg difese l'atteggiamento della Germania e disse che non crede opportuno rovesciare il Governo anche se si mostra debole nel campo delle riforme purchè voglia la pace, altrimenti si spianerebbe la via ad un Governo pangermanista. David combatte l'ordine del giorno Hoch e difende il gruppo parlamentare protestando contro le mene pangermaniste.

Alla Camera austriaca

Zurigo, 18

Si ha da Vienna:

Alla Camera il ministro delle finanze illustra il bilancio ed annuncia l'emissione di un settimo prestito di guerra. Chiede un credito di nove miliardi e comunica l'introduzione di nuove imposte indirette. Okunevski dichiara che i ruteni voteranno contro il Governo perchè questo li abbandona ai cosacchi.

Il ministro della difesa, rispondendo ad una interpellanza degli slavi, secondo la quale i soldati tedeschi e i magiari sono risparmiati specialmente sul fronte dell'Isonzo ove si mandano a combattere altre nazionalità, smentisce che i fatti denunciati rispondano alla realtà.

Le accuse contro il Gabinetto Skuludis

Atene, 18

La relazione della commissione d'inchiesta sull'opera del gabinetto Skuludis, è stata sottoposta alla Camera.

Essa contiene le seguenti conclusioni: I ministri del gabinetto Skuludis assunsero il potere senza la fiducia del popolo, firmarono la violazione della carta costituzionale, sciolsero la Camera del 31 maggio e abolirono la costituzione; applicarono la politica personale del Re, contrassero con la Germania due prestiti segreti senza presentarli alla Camera, prolungarono per 25 anni il privilegio della National Bank, restituirono le proprietà mussulmane in Macedonia, malgrado le disposizioni della legge sulle rappresaglie per le proprietà elleniche sequestrate in Turchia, violarono il trattato greco-serbo, terrorizzarono la opinione pubblica, prolungarono senza ragione la mobilizzazione per 9 mesi, consegnarono ai bulgari la fortezza di Rupel, le città della Macedonia, un corpo d'armata, i materiali del valore di parecchi milioni.

La relazione conclude per il rinvio del gabinetto Skuludis dinanzi all'Alta Corte di giustizia.

Vescovi greci condannati dal tribunale ecclesiastico

Atene, 18

Il tribunale ecclesiastico ha condannato il metropolita alla perdita del trono metropolitano e a due anni di soggiorno in un convento; il vescovo di Larissa alla perdita del vescovado e a tre anni di interdizione da qualsiasi servizio religioso. I Vescovi di Cefalonia, Focide ed Elide alla perdita dei rispettivi vescovadi. Tutti i condannati appartenevano al Santo Sinodo che lanciò l'anatema contro Venizelos.

L'ex Re Costantino ammalato

Zurigo, 18

L'ex-Re Costantino, ammalato, trovasi a Loeke in un sanatorio privato, ove è stato operato.

Bülow a Berlino

Zurigo, 18

Si ha da Berlino: E' arrivato il principe di Bülow.

Un episodio di valore nella Marina mercantile

L'attacco subito dal piroscafo *Tripoli* da parte di un sottomarino nemico, se mette da un lato in luce i mezzi di guerra invero poco brillanti dei nostri avversari, dà anche opportunità di parlare della bella condotta dei comandanti ed equipaggi di molti nostri piroscafi. Il sottomarino che, non visto, in una notte di tempesta, attacca a cannonate una nave mercantile ed alla energica risposta di questa si dilegua nelle tenebre, non fa certo atto dissimile da quello del malvivente appostato dietro un muro in attesa di derubare un passante. Non è nostro compito discutere sugli scopi e sulla legittimità di simili atti di guerra; noi li ricordiamo semplicemente per evocare le belle figure di quelli che ad essi si oppongono con il coraggio proprio del marinaio e la serenità di colui che sa di compiere il più alto dei doveri con lo assicurare la vita della Patria.

A tutti è ormai nota la efficacia dell'armamento dei piroscafi mercantili e quanti di questi abbiano potuto sfuggire alle insidie nemiche mostrando soltanto di voler rispondere con la forza alla forza. L'opera delle marine da guerra diviene giornalmente più efficace contro la minaccia sottomarina, contro questa minaccia nuova ed imbarazzante contro la quale poco o nulla si poteva al principio del conflitto. E' un'opera dura e che difficilmente può apprezzare chi non ha conoscenza del mare, ma intanto occorre che parallelamente ad essa si svolga l'altra ugualmente oscura e paziente e coraggiosa della marina mercantile che con indomito animo continua a solcare il mare insidiato. Chi potrà lamentarsi dei disagi e delle attuali difficoltà della vita pensando alle virtù di quelli che lavorano per assicurare ai fratelli nell'interno del paese il pane quotidiano, ed a quelli che combattono alla fronte le armi necessarie? La storia ha dimostrato che non è mai stato possibile sopprimere interamente gli attacchi del nemico al commercio; esso è però un male che bisogna contenere nei limiti più bassi. Lo ammiraglio Mahan ha detto che nella guerra anglo-americana del 1812 le perdite di navi mercantili inglesi giunsero alla cifra mensile di 88 e che 11 mila furono catturate durante le lunghe e disperate guerre causate dalla rivoluzione francese (*Sunday Times*, 2 sett. 1917); ed allora non c'era il vapore e tanto meno i sottomarini! E la marina da guerra tien sgombro il mare per la navigazione della pacifica sorella con tutti i mezzi a sua disposizione impedendo agli attacchi, per terribili che sieno, di causare la rovina della Patria.

Od è qualche mese un siluro nemico raggiungeva il piroscafo italiano, malgrado l'abile manovra del capitano B....; il quale aveva scorto l'arma micidiale a un centinaio di metri dalla nave. Il comandante, senza por tempo in mezzo, faceva ammainare le lance e invitava tutto il personale che non riteneva necessario in quel momento di pericolo, ad allontanarsi; egli, con gli ufficiali tutti, cinque marinai ed il cuoco di bordo, rimasero sulla nave con la ferma volontà di non abbandonarla se non con l'acqua alla gola.

Il B....., constatato che il piroscafo non era in pericolo immediato di affondamento, decise di volgere la prua verso terra e, messosi egli stesso alla ruota del timone, ordinò di rimettere in moto la macchina. Trascorsi pochi minuti, il sommergibile che si vedeva sfuggire la preda, emerse con la evidente intenzione di rinnovare l'attacco. Il Comandante, affidato il timone al secondo ufficiale, corse verso poppa, e attraversando la coperta già tutta allagata, salì sul casseretto e armò il pezzo già oramai basso sull'acqua, aprendo il fuoco contro il sommergibile. Questi, dopo il primo colpo bene aggiustato, s'immerse e scomparve.

Si sa che nelle azioni di mare bisogna contentarsi di accennare e non precisare, ma poche volte questa necessità è parsa così dolorosa a chi scrive come in questa occasione nella quale la reverente ammirazione per quell'umile e vero uomo di mare vorrebbe tramutarsi in un grido di vittoria per farne conoscere il nome e additarlo ad esempio e ad orgoglio della intera nazione per tale suo nobile figlio.

L'acqua intanto continuava lentamente a salire, mentre il piroscafo col suo carico di eroi seguiva la sua rotta verso la terra più vicina. Raggiuntala, vi si incagliava, attendendo il resto dell'equipaggio con le imbarcazioni superstiti. Per due giorni e due notti continuò febbrile il lavoro di provvisorio riattamento per permettere alla nave di galleggiare; ma essendosi sollevato forte vento e mare, esso fu interrotto. E solo allora il B....., con l'equipaggio, decise di recarsi al porto più vicino per organizzare gli aiuti e riferire a chi di dovere circa l'occorso. Rimasero a bordo il secondo ufficiale ed un operaio. Questi due uomini rimasero soli per ben dieci giorni in balia della tempesta su uno scafo abbandonato. Noi possiamo immaginare le loro sofferenze, ma forse quei prodi non vi hanno badato. Essi, vigili sentinelle del dovere, avevano nella mente e nel cuore un solo pensiero, quello di salvare il lembo di patria a loro affidato.

Il movimento dei piroscafi nei porti francesi ed inglesi

Parigi, 18

Ecco la statistica del movimento delle navi mercantili nei porti francesi durante la settimana terminata il 14 ottobre a mezzanotte: Entrate 855; uscite 848; due navi affondate, una superiore alle 1600 tonnellate, una inferiore. Cinque navi attaccate senza successo. Nessun battello da pesca affondato.

Londra, 18

La statistica del movimento della marina mercantile della settimana terminata il 14 ottobre, dice:

Navi arrivate 2124; navi partite 2094; navi mercantili inglesi affondate 12 al di sopra delle 1600 tonnellate; 6 al disotto e una nave da pesca. Cinque vapori sono stati attaccati senza successo.

Gli ospedali dei cannoni

Zona delle retrovie, ottobre

Nelle giornate di azione in grande stile, sulle strade che conducono ai luoghi della lotta avviene spesso d'incontrare dei cannoni in viaggio verso le retrovie. Sono grosse bocche da fuoco, rimorchiate lentamente dalle trattrici col fracasso cadenzato dei loro zoccoli di ferro. Sono pezzi di minor calibro, obici campali o cannoni da settantacinque, e passano al trotto dei superbi equipaggi. Questi attacchi di tre o quattro pariglie, anche se pochi giorni di strapazzo hanno smagrite le bestie, anche tra la nube di polvere che avvolge conducenti e quadrupedi, fanno restare ammirati. Per la bellezza dei cavalli, che son davvero cavalli di guerra. E poi rievocano la guerra d'una volta, che malgrado tutto abbiamo ancora nella fantasia.

Altri cannoni, da campagna o da montagna, passano anche portati dagli autocarri; e l'occhio cade allora su ruote fracassate, su miserevoli avanzi di affusti. Sulla strada, comunque essa sia, cammina la doppia corrente che è il traffico dei giorni di battaglia, e che attraversa pianure, colline, fiumi, montagne, snodandosi per valli e per gioghi ininterrotta. Cammina tra un polverone che tutto imbianca, tra il fumo puzzolento delle automobili, con un frastuono altissimo di motori, di voci, di segnali, di ruote.

Nel flusso discendente, frammischiandosi uomini e quadrupedi e veicoli in una confusione spettacolosa, si alternano reggimenti che tornano dalla linea del fuoco, ambulanze di ogni genere antico e moderno piene di feriti, carrette di battaglione, drappelli di muli, autocarri che vanno a prender munizioni e viveri, autocarri gremiti di feriti leggeri, soldati in bicicletta, carabinieri a cavallo che accompagnano frotte di prigionieri.

E' proprio il riflusso della battaglia, e trascina seco ogni sorta di avanzi, come l'onda partita dalle acque d'un naufragio. Quando nel corteo interminabile strano magnifico compaiono i cannoni, si guardano con tacita passione, come quegli altri avanzi gloriosi le cui bende biancheggiano, macchiate di fresco sangue, nell'interno delle ambulanze. Anch'essi, i pezzi di artiglieria che ci passano accanto, sono dei feriti; e vengono portati ai loro ospedali.

La pulizia dei campi di battaglia

Attraversando il terreno di attacco poche ore dopo che la vittoria ha trasportata innanzi la prima linea, si pensa che la lotta deva rimanervi registrata per sempre. Lo sconvolgimento d'ogni opera umana, della vegetazione, del suolo, della roccia stessa, sembra irreparabile come quello prodotto dai cataclismi. Sembra senza rimedio il disordine tragico creato dalla battaglia, la quale ha sparpagliato ovunque la più sinistra mescolanza di oggetti, di residui, di frantumi.

Chi potrà ripulire la terra da questo smisurato insozzamento? Chi cancellerà dalla sua faccia le terribili stigmate della guerra combattuta? Livellare il suolo in cui mille buche e voragini le granate hanno scavato; sgombrarlo dai frammenti e dai resti delle difese accessorie nemiche, — grovigli di filo spinato, paletti di ferro contorti, scudi di acciaio accartocciati — dai tronchi d'albero schiantati come fuscelli; ripristinare, dove occorra, trincee e camminamenti o caverne; raccogliere i rottami metallici che rappresentano una ricchezza disseminata: tutto questo appare un'impresa superiore alle umane forze, per quanto grandi siano il numero e la capacità di lavoro delle falangi soldatesche. I cannoni avariati, che succede di vedere inerti nelle loro piazzole o abbandonati sul margine d'una strada, parrebbero condannati ad un oblio perenne.

Ma ciò che sembra più necessariamente — e più logicamente — destinato ad andar perduto, a confondersi colla terra sconvolta, è lo strato d'oggetti innumerevoli e disparati che come un ciclone la battaglia ha sparso in ogni scavo, sopra ogni zolla, in ogni macchia abbruciacchiata d'arbusti. Sono zaini, fucili, gavette, capi di vestiario, pacchi di cartucce, tascapane, munizioni d'artiglieria, bombe a mano, vanghette, coperte da campo, giberne, pacchi di razzi illuminanti o da segnalazione, baionette, caricatori: austriaci e nostri.

Evitando col piede quello che può esplodere, si cammina su questa confusione di rifiuti, che paiono attender la cernita di una folla di rigattieri e ognuno dei quali ha l'aspetto macabro della roba abbandonata sul campo di battaglia. Tratto tratto qualche enorme topo guizza tra i mucchi. Il suggello guerresco è stampato dappertutto col sangue e col fango. Fra i cadaveri, sparsi qua e là nelle pose più strane con una goffaggine sinistra di fantocci di paglia, queste cose sembrano anch'esse cadaveri di cose.

Ebbene, tornateci dopo una settimana nei luoghi che la vittoria ha oltrepassato. Li riconoscerete a stento. Le tracce della lotta ne sono sparite, com'era possibile che sparissero, ed essi hanno acquistata una normale fisonomia di guerra. Data sepoltura ai morti, il terreno è stato letteralmente ripulito e rassettato. Perfino gli scavi dei proiettili, là dov'era necessario creare passaggi o sistemazioni, son divenuti meno appariscenti. E dell'enorme sparpagliamento di avanzi non rimane più nulla.

Vi coglie quasi il dubbio se proprio qui si sia abbattuta, pochi giorni prima, la furia dei combattimenti. Dove l'onda degli assalti passò lambendo la terra, dove si sfogò la rabbia tremenda delle artiglierie, dove ogni passo ed ogni gesto era insidiato dalla morte, non vedete che il solito movimento ordinato ed uomini al lavoro con una calma operosità di manovali.

Bottino, cenci e milioni

Di quante cose la guerra in movimento lascia dietro di sè, non una va perduta. Del bottino tolto al nemico e di ciò che le truppe avanzanti disseminano, si fa la raccolta colla massima cura. Insieme alla lieta e altera fatica di radunar le munizioni, le armi grosse e piccole prese all'avversario, è un paziente lavoro di cenciaioli quello che le truppe devono compiere sul terreno conquistato.

Se sono in condizione di servire, le mitragliatrici e i cannoni austriaci vengono talvolta portati senz'altro in linea, e subito si mettono a innaffiare — imparziali fino all'eccesso — gli austriaci colle munizioni ch'eran destinate a noi.

Il resto del bottino, fucili, lanciamine, pezzi di artiglieria inservibili, casse «umanitarie» come le mazze ferrate o le larghe mannaie ungheresi, è portato nei magazzini: donde la parte più interessante passerà, a guerra finita, negli arsenali e nei musei. Quante generazioni toccheranno con mano commossa — come noi accarezzammo i trofei di Palestro o di Solferino — le bocche da fuoco ch'io vidi, in giorni che paiono ormai lontani, ancora disperse sull'altipiano di Bainsizza?

Della roba nostra, le munizioni non c'è che da rimandarle ai depositi, dove aspetteranno di esser distribuite di nuovo alle batterie e ai reparti; i fucili, le baionette, vengono portati ai «magazzini di ricupero». In questi grandiosi stabilimenti — ogni Armata ha il suo — viene pure radunata la messe più abbondante del campo di battaglia: dalle scarpe alle giberne, dalle uniformi alle casse di cottura.

Come le armi, che non debbano essere spedite alle armerie per riparazioni ingenti, vi sono ripulite e rimesse in ordine; così tutto il resto, sottoposto con grandi mezzi ad un trattamento che disinfetta e pulisce e rinnova ogni più umile cosa, viene salvato dalla distruzione e restituito all'esercito.

I rifiuti materiali dei combattimenti giungono qui a carri interi, vi si ammucchiano a cataste; una folla di soldati e di donne li manipola in gigantesche stufe e camere di disinfezione, in lavatoi immensi, in laboratori innumerevoli. Le povere cose arrivate come detriti miserabili della macchina di guerra, escono di qui rifatte, ridivenute strumenti efficaci, prezioso equipaggiamento. E sono milioni di lire che il campo di battaglia a questo modo restituisce.

Armi ferite

Se si ha tanta cura degli avanzi minuti delle battaglie, che cosa non si farà per le artiglierie e le altre armi preziose? Dal grosso cannone alla piccola mitragliatrice-pistola, gli strumenti di guerra messi fuori servizio, che in realtà non restano abbandonati un momento, vengono al più presto possibile portati nelle retrovie.

Li hanno resi invalidi o l'uso prolungato e intenso o un accidente guerresco o qualche ferita. Può succedere — per fortuna son rari i casi — che un pezzo di artiglieria scoppi per l'esplosione del proietto dentro l'anima, oppure anche per un difetto della sua metallica sostanza. Talvolta il pezzo è colpito in pieno da una granata nemica e resta danneggiato nella stessa bocca da fuoco. Più spesso, senza che l'arma cessi di funzionare, il tiro diventa impreciso, la gittata diminuisce, perchè l'enorme numero di colpi sparati ha consumata la rigatura dell'anima.

Per rifare di queste artiglierie così gravemente avariate degli strumenti capaci di servire, bisogna mandarle lontano, dove si fabbricano le nuove. In questi grandi stabilimenti vi sono dei reparti — che si potrebbero chiamare gli *ospedali territoriali* dei cannoni — nei quali col fuoco e colle macchine si guariscono le bocche da fuoco, adoperandone gli elementi che servono ancora, sostituendo gli inservibili. L'operazione più comune è la *rintubazione*, che consiste nel sostituire a caldo il turbo interno del la bocca da fuoco, il quale racchiude l'anima colla sua rigatura.

Le artiglierie ferite più lievemente o soltanto malate, quelle colpite nell'affusto, negli scudi di protezione, nelle parti accessorie come sono gli apparecchi di puntamento; quelle di cui s'è guastato nel lungo servizio il congegno di rinculo nella slitta o nel freno a glicerina o nei ricuperatori ad aria compressa; le artiglierie che la piccola chirurgia è sufficiente a guarire, vengono radunate nelle retrovie, nei cosidetti «magazzini avanzati». Questi sono gli *ospedali da campo* dei cannoni.

Ce n'è parecchi. Nei vasti cortili la folla degli *invalidi* ha un aspetto pietoso. Si vedono obici, cannoni e mortai di medio calibro che hanno un'aria di grosse buone bestie azzoppate. Ma i più numerosi sono i cannoni di piccolo calibro; e su questi più impressionanti appaiono le ferite, più vistose le tracce della lotta.

Nelle loro bocche da fuoco intaccate dalle schegge, negli scudi di acciaio forati dalle pallette degli *shrapnels*, negli affusti dalle ruote fracassate, dalle *code* o dalle *cosce* spezzate, è segnata la tempesta di fuoco che li colpì, è visibile la furia dell'esplosione che li mise fuori servizio.

Questi poveri *ricoverati* sono il miglior documento del lavoro che fanno in battaglia le piccole artiglierie. Se anche nei periodi normali della guerra, quando la lotta è immobilizzata nelle posizioni, le batterie da campagna prestano la loro opera in postazioni spesso molto avanzate, spessissimo riparate poco o punto, sempre più facilmente individuabili dagli osservatori e dagli aviatori nemici, nel corso delle azioni poi seguono da presso le fanterie, cacciandosi in ogni luogo, raggiungendo ogni altura, spingendosi talora fino alla prima linea!

E i pezzi da montagna. Noi ne abbiamo fatto delle vere artiglierie da trincea. In Carnia, nel Cadore, in Trentino non c'è picco vertiginoso ov'essi non giungano, non c'è nido delle aquile di guerra da cui non riescano a bersagliare il nemico.

Sul fronte del Medio e del Basso Isonzo gli artiglieri da montagna non hanno avuto da arrampicarsi tanto in alto. In compenso si sono spinti sempre più avanti, cercando nelle giornate di lotta il contatto immediato colla fanteria avversaria, stando in linea colla fanteria nostra, talvolta senza il minimo velo di truppa innanzi a loro, alternando magari al tiro rapidissimo dei loro cannoncini, il fuoco di moschetteria.

Durante la recente offensiva i pezzi che, portati fuori delle nostre trincee, si misero a duellare colle mitragliatrici austriache incavernate nel «Groviglio» di Vertoiba inferiore, gareggiarono di bravura coll'altro cannoncino che sul Carso i suoi uomini piazzarono a 200 metri dal fortino di Versic, riducendo al silenzio due *nidi* di quella linea di mitragliatrici.

Combattè per più giorni all'avanguardia anche il reparto di artiglieria da montagna che avanzò colla V. Brigata Bersaglieri, dalla Conca di Vrh all'Osoinca all'Oscedrih. E nei giorni della scalata al San Gabriele, certi cannoncini piazzati quasi allo scoperto sulle pendici di Monte Santo, non fulminavano gli austriaci, non battevano le loro caverne a tiro diretto?

Rievocando queste ed altre prodezze, ricordando come imperversasse allora l'artiglieria nemica, non si possono vedere senza emozione i pezzi degli «ospedali» e le loro ferite. Le macchie rossastre che vi si scorgono, non sono tutte di terra e di ruggine.

Ma dei piccoli gruppi di soldati operai si mettono silenziosamente intorno ai cannoni. Rifanno ruote, accomodano affusti, sostituiscono congegni e piastre e molle. Ogni parte dell'arma è aggiustata, pulita, lustrata. I malati d'acciaio non tardano ad uscire dal luogo di cura con una salute di ferro.

Con rapidità anche maggiore si riparano le mitragliatrici, che arrivano qui semplicemente guaste nei meccanismi pel gran lavoro fatto, oppure col treppiedi fracassato, col serbatoio d'acqua sfondato, colla canna storta da uno scoppio di granata. Ne giungono di austriache, ma più di nostre: per adoperare simili armi nelle offensive bisogna esporle talmente, che una parte di esse finisce per essere messa fuori combattimento. In un solo «magazzino avanzato», in conseguenza delle azioni d'agosto, vennero riparate cinquecento mitragliatrici. Ne ho vista una, perduta dai nostri nel maggio scorso a Castagnevizza e ripresa tre mesi dopo a Selo. I nemici si erano affrettati ad incidervi in magiaro sulla culatta luogo e data della conquista. Un'altra scritta italiana al testa ora che l'arma era andata semplicemente in villeggiatura. E non aveva fatto nemmeno un gran viaggio.

Mario Sobrero

Intrighi tedeschi nella Somalia
per aiutare Ligg Jasu

Cairo, 18

Quattro mesi fa, von Syburg, ministro tedesco ad Addis Abeba, inviò un certo Holz, un avventuriero tedesco che risiedè alcuni anni in Abissinia, e un certo Carmelitch, suddito austriaco, per portare certi dispacci dell'esercito turco in Arabia, che richiedevano per queste forze un comandante tedesco, delle armi e degli ufficiali per aiutare l'Imperatore Ligg Jasu a riprendere il potere.

Holtz e Carmelitch, seguiti da arabi e somali, giunsero alla frontiera fra la Somalia francese e l'Abissinia, a 90 km. da Gibuti, verso la metà di settembre. Il loro obbiettivo era di impadronirsi del piccolo posto alla frontiera francese, ove generalmente si trovano dieci uomini, e poi distruggere la ferrovia, sperando così di provocare delle rivolte e disordini.

Ma il Governo francese era al corrente dei fatti e delle gesta dei due individui, e quando apprese la loro presenza in questa regione, inviò da Gibuti due ufficiali con truppe senegalesi che rimasero nel forte. Holz e Carmelitch, appena giunsero presso il forte, aprirono il fuoco, ma dal forte si rispose con mitragliatrici infliggendo gravi perdite al nemico. Holz e Carmelitch si arresero: 70 dei loro partigiani erano stati uccisi ed il resto fuggiti. Holz fu giudicato da una corte marziale.

Quando il ministro ad Addis Abeba fu informato di questi fatti, si rifiutò di crederli, dichiarando di aver ricevuto una lettera della missione da Costantinopoli dicente che Holz e Carmelitch dovevano essere giunti a Berlino.

Un altro tedesco è stato arrestato nella Somalia francese.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Ottobre.

Lungo tutta la fronte moderate azioni di artiglieria e più sensibile attività combattiva locale. A Montemelico (Giudicarie) ed al Cuel Tarondo (Val Dogna) grossi nuclei avversari vennero dispersi; sullo Altopiano di Bainsizza, in combattimenti di pattuglie, il nemico subì perdite e lasciò nelle nostre mani qualche prigioniero; a sud ovest di Selo (Carso) un attacco di riparti d'assalto venne da noi prontamente respinto.

Firmato: **Generale CADORNA**

Unità austriache attaccate
da nostri idrovolanti

Roma, 18

L'Ufficio del Capo di Stato maggiore della Marina, comunica:

Particolare attività aerea marittima è da segnalare nella giornata del 16 in alto Adriatico. Gruppi di dragamine e di siluranti essendo stati avvistati sin dalla mattina presso la costa d'Istria, fra Trieste e Rovigno, squadriglie di nostri idrovolanti si lanciarono ad attaccarli obbligandoli ad interrompere le loro operazioni ed a rifugiarsi nei porti.

Furono inoltre bombardati la stazione aerea di Parenzo e un sommergibile avvistato a ponente di tale località.

Durante i numerosi scontri con velivoli nemici alzatisi a contrastare le azioni dei nostri, un idrovolante nemico fu obbligato a discendere. Nessuna perdita da parte nostra.

Attività d'artiglieria e di velivoli
in Francia e in Belgio

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Varie azioni di artiglieria in varii punti del fronte, particolarmente nella regione dell'altopiano di Aisne e sulla riva destra della Mosa. Nelle Argonne due colpi di mano del nemico fallirono completamente.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte relativamente calma, salvo sul fronte a nord dell'Aisne, nella regione degli altipiani e sulla riva destra della Mosa, nei settori della quota 244 e del bosco Le Chaume ove si sono svolte vive azioni di artiglieria da una parte e dall'altra. Abbiamo fatto fallire un colpo di mano nemico verso Bezonvaux e disperso una pattuglia che tentava di avvicinarsi ad un nostro piccolo posto della valle della Aire.

Ieri sera verso le 18.30 aeroplani nemici fecero una nuova incursione su Nancy e lanciarono parecchie bombe Qualche vittima nella popolazione civile.

Durante la giornata del 17 sei aeroplani tedeschi furono distrutti e cinque caddero privi di direzione nelle loro linee. La nostra aviazione da bombardamento effettuò parecchie incursioni. Le stazioni di Courcelles, Thionville, Mezières, Novcante, Waigille, le officine di Agondange, numerose depositi di munizioni e bivacchi furono colpiti con numerosi proiettili.

Londra, 18

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha manifestato grande attività a nord di Ypres e nel settore del litorale. L'attività dell'artiglieria britannica ha continuato sul fronte di battaglia. — Nient'altro di saliente da segnalare.

Gli aviatori britannici hanno effettuato nel pomeriggio una riuscitissima incursione di bombardamento in territorio tedesco: hanno attaccato una officina ad ovest di Saarbruchen, 40 miglia oltre la frontiera tedesca, ed hanno lanciato con buoni risultati numerose bombe. Essi videro scoppiare un incendio nell'officina. Tutti sono ritornati incolumi.

Il 16 corrente i nostri aviatori approfittarono di un intervallo di bel tempo, dall'alba fino alle ore 13, per effettuare tiri, per individuare l'artiglieria e prendere fotografie. Essi hanno gettato pure numerose bombe durante la giornata sugli accantonamenti nemici e le trincee. Due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti. I nostri cannoni antiaerei ne hanno atterrato un altro. Manca un velivolo britannico.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Le truppe londinesi effettuarono un riuscito colpo di mano la notte scorsa in vicinanza di Gavrennes. Parecchi tedeschi furono uccisi o fatti prigionieri; le nostre perdite sono leggere. L'artiglieria nemica fu attiva durante la notte contro le posizioni a sud del canale Ypres-Comines e in vicinanza di Zonnebeke e di Broodfemie. Null'altro di importante da segnalare.

Tutta l'isola di Oesel
occupata dai tedeschi

Pietrogrado, 18

Un comunicato del grande Stato maggiore del 17 ottobre, dice:

Sui fronti settentrionale, occidentale, sud-occidentale e romeno, fuoco di fucileria ed attività di elementi in ricognizione. Il nemico, continuando a sviluppare il suo successo sull'isola Oesel, ha respinto i nostri elementi che coprivano il molo verso l'isola Mohn, interrompendo così le comunicazioni terrestri con l'isola Oesel. Il collegamento coi nostri elementi dell'isola di Oesel è perduto.

Un comunicato del Grande Stato maggiore della marina, in data di ieri, dice:

Il nemico, approfittando del tempo chiaro, operò numerose ricognizioni, particolarmente nella regione delle isole Baltiche. Nostri aviatori si recarono ad incontrare il nemico. In un combattimento aereo, il nostro pilota Safonof abbattè un aeroplano tedesco che cadde nelle nostre linee. Uno Zeppelin attraversò Mohnsund. Nella giornata di ieri alcune nostre navi di pattuglia scambiarono alcuni colpi di fuoco con torpediniere nemiche.

L'avversario continuò a sviluppare il suo successo nell'isola di Oesel. Secondo le notizie recate dagli abitanti che lasciarono Oesel dopo l'occupazione nemica, una «dreadnought» tedesca, il 12 corrente, giorno dello sbarco, urtò in una nostra mina, nei paraggi dell'isola. Dopo l'esplosione la «dreadnought» si diresse verso la costa. Si ignora la sua sorte.

Corazzata russa affondata

Pietrogrado, 18

(*Ufficiale*) — La corazzata russa *Slava* è affondata nel golfo di Riga.

In Macedonia

Londra, 18

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia dice:

I nostri aviatori gettarono bombe il 10 corr. sull'aerodromo turco di Kifse, 50 miglia a nord di Sharstan causandovi grandi danni. Nel ritorno un nostro aeroplano fu costretto ad atterrare e bisognò bruciarlo ma gli aviatori furono riportati dagli altri apparecchi.

948 granate su Monastir

Corfù, 18

I bulgari hanno lanciato il 15 ottobre a due riprese senza alcun motivo 948 granate di ogni calibro sulla città di Monastir. Oltre ai danni materiali abbastanza elevati si è deplorata la morte di tre donne, un uomo e un ragazzo e sei persone gravemente ferite.

Tre idroplani tedeschi distrutti

Londra, 18

L'Ammiragliato annuncia:

Durante la giornata del 17 corr. aviatori di marina eseguirono ricognizioni, durante le quali furono incontrate parecchie squadriglie del nemico. Un idroplano nemico fu abbattuto e visto infrangersi. Due altre macchine nemiche furono probabilmente distrutte.

Vapore norvegese affondato

Londra, 18

Il vapore norvegese «Thents» di 1280 tonnellate è affondato il 12 corrente nel Mediterraneo.

Cacciatorpediniere americano silurato

Washington, 18

Si annuncia ufficialmente che un cacciatorpediniere americano fu silurato martedì in zona di guerra. Un marinaio fu ucciso e cinque feriti. Il cacciatorpediniere, avariato, rientrò in porto.

Alla Camera francese

Parigi, 18

Alla Camera, su domanda del Governo, si approva con voti 337 contro 214 il rinvio a domani dell'interpellanza Ribeyre sulla politica generale del Governo.

L'ultimo "raid,, aereo su Cattaro
e la guerra antisommergibile

Roma, 18

Il «Giornale d'Italia» pubblica:

«A proposito della ultima e vittoriosa incursione aerea dei nostri «Caproni» sulla base navale di Cattaro non è stato forse da tutti messo in necessario rilievo il suo aspetto meglio caratteristico. Essa è stata, certamente, uno degli episodii più notevoli della lotta che l'Italia, coadiuvata dagli alleati occidentali, persegue tenacemente contro le azioni distruttive dei sommergibili nemici nel Mediterraneo. Con il «raid» su Cattaro, infatti, che fa seguito a quelli compiuti a più riprese su Durazzo e su Pola, si è portata l'offesa aerea, con mezzi adeguati, su quello che è sicuramente il più importante rifugio dei sottomarini avversari non solo dell'Adriatico, ma dell'intero Mediterraneo, e che, per la sua speciale configurazione geografica e le sue difese, non può assolutamente essere oggetto di altra specie di offesa delle nostre armi.

«La nostra Marina è, da molto tempo, convinta che l'azione «più efficace» contro i sommergibili è l'azione offensiva portata nei luoghi stessi in cui questi si raccolgono per i rifornimenti e le riparazioni, come hanno dimostrato le incursioni aeree che — prima ancora che la fraterna cooperazione dell'Esercito avesse reso possibile l'ultimo attacco di Cattaro — gli idrovolanti della Marina hanno effettuato, a frequenti riprese, sulla opposta base dell'Adriatico.

«Ora, non sarà mai abbastanza affermato e ripetuto che per il raggiungimento di questo «scopo essenziale» bisogna mettere a profitto senza troppi indugi e con la maggiore determinatezza di propositi, i grandi progressi tecnici che l'aviazione ha oggi raggiunto e la superiorità che l'Italia si è in questo campo saputa conquistare sul nemico.

«La guerra antisommergibile nelle sue varie forme (offesa diretta contro le basi dei sottomarini nemici, difesa e scorta del traffico mercantile, azione preventiva di vigilanza ininterotta sui mari e lungo le coste) deve essere sempre più intensificata, e alla Marina da guerra, cui spetta questo rude compito, deve essere fornita copia di mezzi adeguati allo scopo.

«Crediamo, del resto, che sia entrata nella mente degli uomini di Governo, come certo è entrato nello spirito dell'opinione pubblica, il convincimento che la garanzia dei traffici marittimi è forse la più vitale necessità della nostra guerra, una necessità, comunque, non inferiore a nessun'altra. Se, a tal riguardo, sono giustificati gli allarmi dei pessimisti e vane le speranze del nemico di raggiungere, con la sospensione forzata dei nostri commerci marittimi, la pace che gli talenta, è indubitabile che la rarefazione del traffico, se non è sempre più efficacemente controbattuta e contenuta, almeno, negli attuali limiti, si ripercuoterebbe sulla nostra situazione interna e sulla nostra stessa situazione militare alla fronte terrestre.

«La resistenza materiale e morale del paese che tanto dipende dai rifornimenti alimentari, l'attività dei trasporti ferroviari e automobilistici, la continuità della produzione sempre più larga delle armi e munizioni impiegate nelle nostre brillanti e fortunate azioni militari, sono tutte esigenze di primissimo ordine, ma che appunto dipendono dalla possibilità del traffico di mare, un'esigenza, dunque, superiore che comprende tutte le altre.

«Sono cose, del resto, queste così ovvie e così universalmente note che non è davvero il caso di diffondersi in particolari ed esemplificazioni. Basti dire che, secondo il parere di molti tecnici, i motori e le lamiere impiegate nella costruzione di una torpediniera, di un motoscafo antisommergibile, di un grande idrovolante di lungo corso, rendono in armamenti o in altri rifornimenti bellici — dei quali in parte contribuiscono a garantire l'arrivo nei nostri porti — «senza confronto più» che se essi motori ed esse lamiere di acciaio fossero «direttamente» impiegate a tali scopi nelle nostre officine.

«Ad ogni modo, è certo che ogni sacrificio fatto per aumentare i mezzi atti alla difesa del traffico marittimo, è compensato in misura assai maggiore dal guadagno di materiali e prodotti di cui è assicurato l'arrivo in Italia.»

Onorificenza spagnuola all'amm. Cagni

Madrid, 18

Il Re ha conferito la Gran Croce al merito navale al vice ammiraglio italiano Umberto Cagni.

Le films della nostra guerra
projettate ad Atene

Atene, 18

Sotto il patronato del ministro d'Italia conte Bosdari, la colonia italiana ha offerto un brillante trattenimento serale al cinematografo Splendid, ove tra vivi applausi entusiastici furono proiettate le magnifiche films della guerra italiana. Hanno assistito alla manifestazione, che ha avuto un grande successo, il Re Alessandro, il Presidente del Consiglio Venizelos e tutte le notabilità civili e militari.

L'onor. De Marinis operato

Napoli, 18

L'on. Enrico De Marinis, ammalato di anchilosi, è stato felicemente operato. Le sue condizioni sono sensibilmente migliorate e fra non molto potrà essere in grado di tornare alla Camera.

Un grande incendio a Viareggio
provocato da un corto circuito

Viareggio, 18

Alle ore 11 di ieri sera a causa di un corto circuito si è sviluppato al cinematografo Nereo un violentissimo incendio che si è propagato agli stabilimenti adiacenti lungo il mare distruggendo il salone principale del cinematografo Nereo, il restaurant Fiorentino e lo stabilimento balneare Nettuno con tutta la galleria e con i magazzini interni. Lo stabilimento fotografico Rabbino, parte del caffè concerto Eden ed altri locali vicini sono stati abbattuti per precauzione per isolare il fuoco. Sono sul posto per l'opera di soccorso le autorità militari e del porto, la truppa e molti cittadini. Si deplorano molti feriti, nessun morto.

Due nubifragi su Messina
Vittime e danni

Messina, 18

La notte sul 17 si scatenava sopra Messina e le campagne circostanti un nubifragio che arrecava danni, interrompendo la linea ferroviaria Messina-Catania nel tratto Messina-Galati. Nel pomeriggio infuriò un secondo violento nubifragio.

E' stato accertato finora esservi undici vittime, la maggior parte fanciulli. Centinaia di baracche rimasero distrutte. I torrenti straripar[illegible] e atterrarono i ponti già rimasti danneggiati, interrompendo le comunicazioni stradali e tramviarie. Gli abitanti delle baracche distrutte furono ricoverati nei locali scolastici e l'Unione messinese sta provvedendo al riattamento delle baracche. La ferrovia Messina-Catania è ancora interrotta. Invece la linea Messina-Palermo è stata riattivata stamane. Sono state date subito disposizioni per i lavori urgenti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

19 Venerdì: S. Pietro d'Ac.
20 Sabato: S. Giovanni Canzio.

Per una più energica politica dei consumi

Il nuovo Sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi, generale Alfieri, ha inviato ai Prefetti una circolare colla quale traccia, con energia e risolutezza, il suo programma d'azione.

Ne diamo i punti essenziali:

« Oggi occorre — scrive il gen. Alfieri — sopratutto fare. La situazione è difficile, da noi come dappertutto, ma tutte le difficoltà possono essere superate mediante un'attività instancabile, che non manchera al centro, ma che deve estendersi e restare costante in tutti gli organi dello Stato ».

« Non mi si troverà mai disposto, comunque poi, a tollerare la inerzia o l'azione passiva, contro le quali, se fosse il caso, ciò che a priori non voglio ammettere, agirei con la massima energia. »

« Oggi si deve fare. Ma ciò non significa provvedere in fretta e quasi tumultuariamente alle esigenze del momento; significa sopratutto prevedere, preparare, organizzare, fare opera di propaganda assidua ed intelligente presso le autorità locali e le popolazioni. Ed aggiungo che questa previsione deve spingersi a distanza; deve studiare non solo l'avvenire prossimo, ma quello lontano — occuparsi con interesse delle questioni agricole, dei lavori, delle semine sopratutto — deve coordinare le varie energie delle provincie sia nel campo della produzione che in quello finanziario, in modo da ottenere da esse tutto il rendimento di cui sono capaci. »

Indi il generale traccia a grandi linee l'azione pratica.

« Dovranno utilizzare i prefetti gli organi ed i mezzi a loro disposizione far largo assegnamento sui sindaci e sui carabinieri dirigendone ed intensificandone l'opera, e ricevere essi stessi chi possa darci, loro utili consigli, sia per le questioni di carattere generale, sia per quelle speciali interessanti la regione, in modo che le loro decisioni siano prese con quella piena conoscenza di causa che dà sicurezza ed evita errori. »

« L'opera compiuta finora è certamente grandiosa ed è stata benefica; siamo però di fronte ad un mutamento di situazione, derivante dal fatto che alcune difficoltà sono divenute più gravi, mentre d'altro canto l'esperienza ha additato meglio la via da seguire ed ha dimostrato quali mezzi siano efficaci e quali non lo siano e vadano perciò modificati o sostituiti. »

« Il Commissariato generale provvederà con criterio equitativo a tutte le provincie secondo che i mezzi e le disponibilità gli consentiranno; ma naturalmente ciò non potrà mai accadere con quella larghezza che sarebbe desiderabile, perchè il compito distributivo divenisse semplice e facile. »

« E di questo i signori prefetti dovranno tenere stretto conto prima di fare qualsiasi nuova richiesta per conto loro e specialmente prima di appoggiare quelle delle autorità locali che ad essi si rivolgono. »

« Ogni loro domanda, limitata a quei casi eccezionali in cui fosse assolutamente indispensabile, dovrà essere regolata secondo un sereno e sicuro giudizio delle esigenze del momento. »

« Ed infine debbo richiamare l'attenzione sulla necessità di una guerra a fondo contro la speculazione malsana, contro l'accaparramento spinto al di là dei limiti concentiti dalle necessità dell'onesto commercio, contro la frode grande e piccola, dovunque la si trovi. »

« Attendo quotidianamente da tutti i signori prefetti un cenno telegrafico di possibile portata (che dovrà essere diretto al mio gabinetto) circa la situazione, considerata non solo nella giornata, ma per un periodo di alcuni giorni avvenire. Il 1.o e il 16 di ogni mese mi si invierà una relazione più estesa e particolareggiata. »

Nei propositi del Sottosegretario spira un'aria di praticità che induce a bene sperare: il paese, attraverso gli esperimenti fatti dall'on. Canepa sulla nostra alimentazione, ha mostrato di essere estremamente docile, ci siamo abituati a tutto con una prontezza e serenità certo neppure sospettata da coloro che ci ritenevano indisciplinati ed insofferenti. E' quindi da presumere che, se la politica dei consumi sarà svolta in modo che il popolo abbia la certezza che non gli si domandano sacrifici inutili e che quelli che vengono imposti rispondono ad assolute necessità, la nostra resistenza ne avrà grande giovamento, certo potremo dimostrare di sapere e poter resistere più del nemico e quindi di meritare la vittoria.

In sostanza è necessario sburocratizzare il servizio approvvigionamenti; renderlo agile, pronto. Non occorre che ricordiamo certi fasti della burocrazia conosciuti nel Veneto; sono troppo conosciuti e siccome evitarli costerà niente, ma soltanto un po' di buona volontà, di capacità ad assumersi le responsabilità e constatiamo finalmente che il generale Alfieri ordina ai prefetti di « fare », è doveroso presumere che la nostra situazione annonaria se ne avvantaggierà assai!

Non presumiamo già che si possa ora avere la abbondanza, dovremo anzi consumare soltanto lo stretto necessario perchè le disponibilità dei prodotti sono quelle che sono, ma snellendo i servizi, prevedendo e provvedendo a tempo, certi disagi, che potrebbero deprimere, saranno senz'altro eliminati.

Se si riuscisse ad avere sempre con regolarità quello che ci è destinato, così come lo hanno i soldati, senza far perdere inutilmente tempo ai consumatori, il generale Alfieri avrebbe davvero benemeritato del Paese.

Ma noi nutriamo fiducia che così appunto avverrà se tutti gli organi collaboreranno con lui con impegno, praticità e senso delle speciali condizioni del momento.

Prefetti, Sindaci, classi dirigenti sanno adunque come devono contenersi.

Ad un partente

Il concittadino Folin Agostino tenente pilota aviatore, per meriti speciali conseguiti al fronte dove seppe emergere in ardue imprese, venne destinato quale istruttore in campo di aviazione.

La sua partenza venne l'altra sera festeggiata da parenti ed amici con un banchetto al quale parteciparono anche alcuni colleghi del partente ed i signori cav. Ferriguto A. cav. A. Cinotti, Giulio Pontarolo, Andrea Marchi, E. Mazzucato, ing. Giovanni Amadio e parecchi altri.

Il cav. Ferriguto, a nome dei presenti, porse al valoroso ufficiale cordiali saluti ed auguri di brillante carriera.

Il ten. Folin, ringraziò commosso.

Una Mostra Nazionale di Bianco e Nero pro Croce Rossa a Roma

Il 10 novembre si inaugurerà in Roma una grande Mostra di Bianco e Nero a beneficio della Croce Rossa.

Alla Mostra parteciperanno i migliori artisti d'Italia. Il Comitato ordinatore presieduto dall'on. Giovanni Ciraolo, presidente della Commissione Centrale di Propaganda della Croce Rossa, è formato dallo scultore Comm. Giovanni Nicolini e dai pittori Carlo Siviero, Enrico Lionne, Vittorio Grassi, Pietro Gaudenzi e Guido Guida segretario.

La Mostra rimarrà aperta fino al 31 dicembre nel Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, concesso dal Municipio di Roma.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio di Propaganda della Croce Rossa in Roma, Via delle Tre Cannelle 15.

Adesioni al Comitato di Resistenza

Aderirono fra gli altri la Società fra ex-Carabinieri, la Società fra negozianti in manifatture, Emilio Toffolutti, Dott. Sprocani, Alfeo Gallina, P. Furione, Comm. Conti, Maestro Preite, Maria Benedetti, Elisa Emma e Luigia Meloncini, la Società Giovani Operaie, D. Acerbi, A. Stella, prof. Piccio, la Lega insegnanti primari (sezione Unione Magistrale Nazionale), ecc.

Il vessillo pe Campo S.S. Giovanni e Paolo

Oggi 51.mo anniversario della liberazione di Venezia, un gruppo delle migliori famiglie della parrocchia regalerà al campo dei Ss. Giovanni e Paolo il vessillo Nazionale, che verrà issato alla mattina senza cerimonie, come cioè l'epoca presente lo esige.

I generosi e patriottici donatori sono: Co.ssa Clotilde Elti di Rodeano, Co.ssa Lina Notarbartolo dei Principi di Sciarra, Co.na Maritza Cais de Pierlas, Rev. P. Giocondo Lorgna, parroco, RR. PP. Domenicani, Sigg. Bottacin e Massaggia, Ceroni Amilcare e famiglia, Boscolo Gaetano e famiglia, prof. Carlo Oddi, Sopelsa Edoardo, Grazia Maria e Cesco Braida, M. Scarpis cap. di vascello, Rag. Attilio Marzolto, Giov. Dettamante, Pietro Dalla Venezia, dott. Antonio Poletti, Cav. Ugo Fabbro, Famiglia Brocchi, Antonio Zara, Luisa Fiorioli della Lena, Rev. Mons. Carlo Cesca, cav. Gio. Batta Spalla, prof. Gio. Batta Fiocco, Dott. Pietro Olivotti, prof. Ligorio, Martina Luigi, Ing. G. Folin, Prof. P. L. Rambaldi, Ditta Vianello Moro Sartori e C., Angelina Jesurum, Bastasin Antonio, Ditta F.lli Micheli, coniugi Boccanegra, coniugi Tommasetti, Circolo «S. Tomaso d'Aquino» della G. C. I., Famiglia Bassi, Famiglia Mattei.

A tale lista volle partecipare anche il «Gazzettino». La somma raccolta raggiunse lire 203 e quella delle complessive spese fu di lire 230.

Per l'approvvigionamento dei conbustibili
Un convegno presieduto dall'on. De Vito

S. E. l'on. De Vito, Commissario Generale per i Combustibili, ha presieduto, ieri, nella sala della Deputazione Provinciale, un'adunanza straordinaria del Comitato Regionale Veneto per i Consumi.

I presenti

All'adunanza solenne erano presenti le maggiori autorità civili del Veneto e rappresentate le supreme autorità militari.

Ricordiamo il conte senatore Filippo Grimani, presidente del Comitato Regionale, il generale Devitofrancesco col colonnello Caruso, per l'ammiraglio, il comm. D'Adamo, segretario generale degli affari civili preso il Comando Supremo, col capitano prof. Serpieri, capitano Ventari per l'Intendenza Generale dell'Esercito, il Gr. Uff. Raimondo Ravà presidente del Magistrato alle Acque, il comm. Coen, presidente della Federazione Consorzi Granari del Veneto; per Belluno il Prefetto co. Cioja, il Sindaco cav. De Coltana, il D.r Protti, presidente del Consorzio Granario; per Padova il Prefetto comm. Marcialis, il cav. Canalini, segretario generale del Comune, il comm. Fiorasso, presidente del Consorzio; per Rovigo il cav. Milani per il Prefetto, il comm. Pelà, presidente del Consorzio; per Treviso il conte Bardesono prefetto, il cav. Pastore commissario prefettizio del Consorzio Granario, il sig. Tiepolo, direttore dell'Ente dei Consumi, il sig. Cronasser, direttore delle aziende annonarie; per Udine il prefetto comm. Errante, il comm. Pico per il Consorzio granario; per Verona il cav. Regozzi, vice-prefetto, il comm. Foggi presidente del Consorzio, l'assessore Barbesi, il presidente delle Aziende vittuarie Benedetto Terni; per Vicenza il vice-prefetto cav. Bertoldi, il cav. Bongiorni, commissario prefettizio del Consorzio, il conte Roberto Zileri, assessore del Comune, l'avv. cav. uff. Paolo Sartori, consigliere dell'Ente autonomo dei Consumi; per Venezia il comm. R. Rocco, viceprefetto, il comm. Chiggiato, presidente della Deputazione provinciale, i membri del Comitato Regionale avv. comm. Max Ravà, avv. prof. Mario Marinoni, segretario del Comitato, Giorgio Sonino, il consigliere di Prefettura d.r Zattera, il cive segretario generale del Comune cav. Serinzi, il dott. cav. Negri, il sig. Oscar Errera, segretario della Federazione dei Consorzi Granari.

La riunione fu promossa dal Comitato Regionale Veneto per i Consumi, per assicurare all'approvvigionamento dei combustibili della nostra regione unità d'indirizzo e unità d'opera.

Nessun problema può essere più grave e più urgente di quello del rifornimento dei generi di prima necessità e vi deve attendere un'organizzazione atta a conoscere subito i bisogni, a predisporre le provvidenze adeguate, a incitare e controllare l'opera delle autorità che possono concorrere ad assicurare regolarità e sufficienza di beni di largo consumo.

Parla l'on. De Vito

S. E. l'on. De Vito, aprendo la seduta, espresse, con nobili parole, il suo sentimento di ammirazione per la virtù dimostrata dal Veneto in questi mesi di guerra e ne trasse l'auspicio perchè con collaborazione fervida, operosa si ottengano provvidenze pari ai bisogni.

S. E. l'on. De Vito ricordò la sua ordinanza del 26 settembre 1917 che dà modo al Comitato Regionale Veneto per i Consumi, d'accordo con la Federazione dei Consorzi Granari, di disporre di otto milioni per il finanziamento di ogni impresa diretta a garantire legna alla nostra Regione.

Il sen. F. Grimani

Il senatore Filippo Grimani, interprete del pensiero comune, ringraziò S. E. l'on. De Vito per il molto aiuto dato all'opera del Comitato, e illustrò, con parola calda, vibrante l'alto valore morale dell'Associazione dei Comuni capoluogo del Veneto, ideata dal Comune e dal Comitato d'Assistenza di Venezia, per rendere più vivi, più cordiali, i vincoli fra le amministrazioni della regione, per facilitarne l'azione annonaria e per vincere le difficoltà dell'ora non con reciproche concorrenze ma con mutuo aiuto. Il Veneto deve dare questo bell'esempio di solidarietà operosa, a rendere più memoranda la grandezza morale della sua gente, quale è apparsa, ancora una volta, in quest'epoca di ardue prove, di duri sacrifici.

Il pensiero del conte Grimani ebbe plausi dall'Assemblea, che accolse i voti del Comitato Regionale, resi autorevoli dal consenso del Commissario Generale per i Combustibili: accentrare, cioè, nel Comitato ogni ufficio per lo approvvigionamento, traendo profitto dall'esperienza dei Consorzi, per la più precisa notizia dei bisogni di tutti i Comuni, per l'equa ripartizione delle provviste. Sarà tolta così ogni possibilità di conflitti, e quindi ogni incertezza all'azione.

L'ordine del giorno

La discussione, cui parteciparono, oltre S. E. De Vito, il comm. Coen, il comm. Pico, il co. Zileri, il comm. Poggi, l'assessore Barbesi, il comm. D'Adamo, il comm. Errante, il prof. Marinoni, si chiuse approvando all'unanimità quest'ordine del giorno:

« I Prefetti della Regione, coi rappresentanti dei Consorzi granari del Veneto, riuniti a convegno in un'adunanza straordinaria del Comitato Regionale Veneto per i Consumi, il 18 ottobre 1917,

« esprimono a S. E. l'on. De Vito commissario generale per i combustibili nazionale, che onora con la sua presenza la riunione, le più vive grazie per l'opera compiuta e promessa;

« e l'assemblea, con unanime voto, delibera:

« di affidare al Comitato Regionale Veneto per i Consumi l'approvvigionamento dei combustibili per tutte le otto provincie della Regione;

« di invitare i Prefetti a costituire gli Uffici Provinciali con le rappresentanze del Comitato Regionale Veneto per i Consumi e dei Consorzi Granari Provinciali, per rendere più facile, più pronta e più adeguata al bisogno l'azione del Comitato Regionale Veneto per i Consumi. »

Gli Uffici Provinciali sono già costituiti, ed in fatto operanti a Venezia, a Vicenza, a Padova: lo saranno ora in ogni Provincia e sarà così, secondo il voto di S. E. l'on. De Vito, provvisto nel miglior modo, perchè non manchi alla nostra Regione la legna da ardere e il carbone di legna.

*

S. E. l'on. De Vito, giunto ieri mattina col direttissimo, riparti iersera col treno di Roma. A riceverlo e ad accompagnarlo alla stazione notammo il Sindaco co. sen. Grimani, il Vice-prefetto comm. Rocco, l'avv. comm. Max Ravà e il prof. Marinoni.

Regolarizzazione della vendita delle carni

Il Sindaco di Venezia ha emanato la seguente ordinanza:

Visto il Decreto Luogotenenziale 3 Dicembre 1916 N. 1685; considerata la necessità che la carne assegnata a ciascun esercente macellaio venga ripartita, nei vari giorni, in cui ne è permessa la vendita in modo da evitare che negli ultimi giorni della settimana la popolazione abbia a rimanerne priva, ordina:

Gli esercenti macellai nel territorio del Comune devono suddividere il quintalato di carne loro assegnato per il consumo dei 5 giorni settimanali di vendita in parti eguali per ciascuno di detti giorni.

Coloro che contravvenissero alla anzidetta disposizione saranno sospesi per una settimana dalla facoltà di vendita; ai recidivi verrà negato il quintalato loro assegnato e tolta la licenza di esercizio.

La ordinanza sindacale risponde ad un sentito bisogno dei piccoli consumatori: succedeva che i macellai senz'altro spacciavano in tre o quattro giorni a certuni che se ne infischiano della guerra e della necessaria parsimonia che essa impone a tutti e ingozzano carname poichè il mondo per essi è il loro ventre, o ad esercenti od altri che desiderano far trovare ben imbandita la mensa dei propri clienti e, avendo fondi sufficienti, si approvvigionano nei primi giorni della settimana per tutta la durata stessa..... e che gli altri si arrangino. E i macellai, felici e contenti d'aver in qualche giorno spacciato il quintalato loro assegnato e fatti i relativi guadagni, chiudevano bottega e chi s'è visto, s'è visto.

E danneggiati restavano i modesti consumatori, cioè le classe medie e i popolani.

Ora non sarà più così; per raccomandiamo ai macellai di mettersi anche essi una mano sulla coscienza e ripartire con equità la carne non solo per i cinque giorni della settimana, ma anche per ogni cliente in modo che qualche cosa possa toccare a tutti i modesti consumatori. Ogni macellaio conosce i suoi avventori e può quindi diminuire le loro eccessive richieste e contemperarle colla disponibilità. Certo è un affar serio appellarsi al sentimento in tema di affari, tuttavia osiamo raccomandare ai macellai di partecipare alla conservazione della resistenza del popolo colla equa ripartizione della carne: si dovrà forse lavorare qualche ora di più, ma pensiamo che nelle trincee, per la libertà di tutti, addirittura si muore e un qualche piccolo sacrificio da parte nostra è quindi più che doveroso.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1917
Lista 165

Donna Angela Ceresa Minotto in memoria dell'adorata Madre L.	1.000.—
Donna Angela Ceresa Minotto (pro figli richiamati) id.	250.—
Comando del Circolo Regie Guardie di Finanza, offerta mensile	400.—
Prof. Alessandri cav. Angelo offerta mensile	7.50
Linda Giudica Battaggia id.	25.—
Sante Casanova id.	30.—
Genio Civile opere marittime Impiegati Ufficio id.	84.—
Genio Civile opere marittime Draga Venezia id.	45.—
Agenti Ditta Pasqualin e Vienna id.	32.—
Personale Società Italiana Servizi Marittimi id.	182.48
Cervellini Antonio, offerta	20.—
Avv. Cav. Leone Franco in memoria dell'avv. Augusto Franceschi	10.—
Avv. Conte Gasparo Gozzi id	10.—
Avv. Renzo Franco id.	10.—
Rag. Prof. Cav. Romeo Cavazzana id.	10.—
Avv. Antonio Marigonda id.	5.—
Avv. Giovanni Zironda id.	10.—
Cav. Uff. Pietro Granziotto, in memoria del cav. Albano Tosato di Padova	10.—
Alice Levi Levi, in memoria di Guglielmo Ciardi	10.—
Comm. Canti Giovanni, id.	5.—
Dott. Antonio Dian, in memoria del padre del dott. prof. G. Fiocco	5.—
Loti Alessio Mario da Roma, offerta	15.—
Annita e Carlo Piovanelli Busi, in memoria della N. D. C.ssa Maria Minotto	50.—
Comm. Leone Franco id.	20.—
Bar. Emilio De Chantal id.	20.—
	L. 2.275.98
Liste precedenti	» 1.012.772.50
Sottoscrizione 1917	L. 1.015.048.48
Sottoscrizione 1915-1917	» 2.153.605.15
Totale	L. 3.168.653.63

Offerte varie

La signora Sofia Goldschmiedt offerse 24 paia calze per i soldati, e le Contesse Leopolda e Margherita Brandolin d'Adda 4 kg. di lana.

Lavorarono le signore: Luisa De Rossi, Emma Costantini Sartorio, C.ssa Luisa Valier, Maria Taglapietra, sig.ra Signorile.

Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini

Per onorare la memoria della Contessa Urania Minotto, la figlia Donna Angela Ceresa Minotto offre lire 500 al Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Il Patronato vivamente ringrazia.

Fondazione Ferruccio Vivante

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte per la «Fondazione Ferruccio Vivante»: Lire 10 ciascuno dai sigg. Antonio Poletti Aldo da Venezia.

Passaporti per la Cina

Il Consolato della Cina per Venezia ed il Veneto comunica che in virtù di una nuova disposizione del Governo, le persone appartenenti alle Nazioni alleate o neutrali non potranno entrare in Cina se non munite di regolare passaporto con fotografia (formato visita) vistato da una Legazione o un Consolato della Repubblica.

Accettazioni ammalati all'Ospedale Civile

L'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Venezia avverte il pubblico che a causa delle condizioni di oscuramento l'orario dell'accettazione ordinaria dei malati viene fissato, a decorrere da lunedì 22 andante, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, restando naturalmente ammesso, in qualsiasi momento, l'accoglimento dei casi d'urgenza.

Furto di carbone

In seguito a denuncia il comandante della Squadra Mobile, delegato De Benedetti, inizio attive indagini per ricercare gli autori di vari furti di carbone commessi in danno della Società del Gaz.

L'altro giorno il funzionario trasse in arresto certi: Montanari Pietro fu Pietro d'anni 36, Capitanio Pietro di Antonio di anni 44, Marosicato Antonio di Agostino di anni 44, quali sospetti autori dei furti, e come ricettatore venne arrestato Panciera Luigi di Luigi di anni 33.

Vennero denunciati all'autorità giudiziaria.

Piccola cronaca

INFORTUNI — Ricorsero ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile:

Massari Ferdinando fu Giacomo di anni 15 per una ferita alla mano destra, guaribile in 10 giorni.

— Tesser Teresa fu Giovanni di anni 81 per la frattura del femore sinistro. Venne ricoverata e giudicata guaribile in 6 giorni salvo complicazioni.

CONTRAVVENZIONI — Perchè avrebbe tenuta la luce accesa, con le finestre aperte, dopo l'ora dell'oscuramento, venne ieri dichiarato in contravvenzione Vianello Pietro fu Giuseppe di anni 36 abitante a Castello 6309.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,, Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Pasta e Fagiuoli o Minestra in brodo — Pesce assortito o Coniglio arrosto con insalata.

SERA. — Spaghetti alle acciughe o Pastina in brodo — Coniglio arrosto con insalata o Pesce assortito o Uova a piacere.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Stato Civile

NASCITE

Del 17. — Città: Maschi 1; femmine 5. — Totale 6.

MATRIMONI

Del 17. — Tesser Umberto carpentiere in ferro con Lucich Maria casalinga, celibi

DECESSI

Del 17. — Cavallieri Rosa d'anni 78 nubile casalinga di Venezia — Biolcati Nerina d'anni 9 di Venezia — Siega Francesco d'anni 21 celibe scalpellino di Venezia — Sovrano Giuseppe d'anni 3 di Venezia.

Le oasi del dolore

Il collega Giannino Omero Gallo, coi tipi di Zanichelli, Bologna, ha pubblicato un volume che è significazione del suo squisito sentimento di scrittore, ma anche del suo alto patriottismo: *Le oasi del dolore*. Sono gli ospedali della Croce Rossa dove gli eroi d'Italia, dopo aver fatto al paese il sacrificio del loro sangue e aver così consacrato, col rito più augusto, la rinascenza d'Italia alla gloria ed alle immancabili fortune; o dolorano verso la morte, oppure, colla guarigione, vanno a riprendere il loro posto di battaglia e di vittoria nelle trincee. Sono settecento pagine nelle quali l'autore, con stile piano e visione netta di fatti e di sentimenti, passa in rassegna uomini, sacrifici, episodi che illuminano la grandezza eroica della nostra gente e tramanderanno ai posteri quanto di bontà e di sacrificio e di grandezza sieno anche negli ospedali e con quanto amore i gloriosi feriti vi sieno accolti.

Gabriele D'Annunzio ne ha scritto la prefazione nella quale la esaltazione del sacrificio e del sangue versato per la più grande delle cause, è fortemente espressa.

La narrazione del Gallo riescirà certo interessante per quanti amano seguire in tutte le sue manifestazioni la grandiosa epopea colla quale il nostro popolo conquista una grandezza che resterà immortale nella storia della umanità.

Il volume si divide in diversi capitoli: le città della fronte: Venezia, Padova, Treviso, Verona, Vicenza, poi quelle della fede: Bologna e Ferrara, dell'amore: Pescia, Bergeggi; le città del mare: Genova, Livorno, Marina di Pisa, Migliarina Pisana, infine le città del maglio: Brescia e Milano.

Il volume, che costa lire cinque, contiene anche disegni e xilografie di Raffaello Bocchini.

Teatri e Concerti

Goldoni

Anche iersera il teatro, che era affollatissimo, ha risonato spesso di vivissimi applausi diretti agli ottimi interpreti dell'*Ostacolo* del Daudet.

Questa sera avremo uno dei più apprezzati lavori del teatro francese moderno: *Il nuovo idolo* di Francesco De Curel.

Seguirà la commedia satirica in un atto di G. Courteleine e F. Lavy *Quel buon diavolo di commissario*.

Quanto prima *Il marchese di Priola* del Lavedan.

Guerra in Famiglia ovvero "Gli onori della guerra,, al teatro Italia

Oggi Venerdì avranno luogo nel grande salone dell'« Italia » le *premières* della mirabile commedia drammatica in 4 atti di *Hennequin*, interpretata dall'*Hesperia*. Questa magnifica cinematografia che per la prima volta si rappresenta in Venezia e alla quale prendono parte altri valentissimi artisti, avrà all'*Italia* il più fulgido successo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20: *Il nuovo Idolo.*
ITALIA — *Guerra in Famiglia.* — Ore 14, 15.30, 17, 18.30, 20, 21.30.
PALAZZO REALE. — Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

★ Ad onorare la memoria del compianto padre del carissimo collega ed amico prof. dott. G. B. Fiocco hanno offerto alla « Fondazione perpetua Venezia » presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia: L. 10 ciascuno i prof. G. Jona, P. Minassian, F. Vitali ed A. Zoppi; L. 5 ciascuno i dottori A. Cavalieri, prof. G. Cagnetto, O. Carnesecchi, A. Coen Porto, F. Cucrone, F. nob. De Facci Negrati, D. D'Arman, A. De Carolis, G. Dal Latte, prof. G. Dal Lago, M. Fata, G. Fano, prof. E. Giorgi, prof. D. Giordano, G. Luisi, E. Ligorio, G. Marcon, G. Magnani, prof. O. Orlandini, prof. C. Pasinetti, G. Peloso, P. Spandri, G. Tagliapietra, prof. C. Zoppi ed il farmacista O. Morelli; L. 3 ciascuno i dottori V. Bellizzi, G. Palmitessa e C. Pugliesi; L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, S. Andreon, A. Baccara, G. Belzini, A. Bellati, F. Ballarin, P. Bruzzo, V. Boldrin, C. Calzavara, A. Casoni, A. Dian, A. Garioni, G. Gottardi, M. Jona, I. Levi, F. Molin, U. Monin, Tito Montanari, E. Organia, F. Orsellice, P. Ramina, E. Rambaud, U. Roviglio, A. Sarcinelli, A. Tommasini, F. Zolli, I. Marconi.

Donna Angela Ceresa Minotto ha versato all'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e Religiosa degli orfani dei morti in guerra lire 250 in memoria della compianta sua madre Contessa Urania Minotto.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Il Sig. Giuseppe Petich ha versato al Comitato per l'Assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra lire 10 in memoria della nobile signora Urania Minotto.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Cronache funebri
Funerali della Contessa Minotto

La salma della Contessa Urania Minotto è stata accompagnata ieri mattina al rimoto e sereno Camposanto di Spinea da uno stuolo di amici dolenti, di Rappresentanze cospicue e di gioventù lavoratrice.

La bufera della notte precedente, e la scarsità dei mezzi di comunicazione, tolsero a molti la possibilità di intervenire; ma, da vicino e da lontano, ogni più commossa testimonianza di affetto e di compianto fu tributata a Colei che lascia solo memorie di bontà ed esempi di nobile vita.

Tutta la melanconica bellezza dell'autunno era intorno alla bara venerata. Cumoli di fiori, tepido sole, languido sfogliarsi dei vecchi platani. La bandiera della Pro-Dalmazia e quella della Società Operaia di Crocetta Trevigiana aggiungevano all'onoranza il tono dell'ora patriottica e della dignità del lavoro. Ufficiali ed autorità significavano quale centro di cosciente fervore civile e di illuminata carità sia la Casa dalla quale la cara mamma usciva, lasciando un vuoto incolmabile.

Ma, più che il giusto tributo esteriore, valga a confortare le figlie ed i congiunti la certezza che il nome della loro diletta sarà lungamente ricordato, tanto per le dolci virtù onde Ella fu amabile in vita, come per il bene che nei giorni stessi della suprema tristezza viene compiuto in suo onore.

Fatevi soci
della Croce Rossa

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 17. — Nolo cereali nominale.

CHICAGO, 17. — Granone: dicembre 114 e sette ottavi, maggio 113 e tre quarti — Avena: dicembre 58 e mezzo, maggio 60 e un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 17. — Caffè disponibile 8 e un ottavo, dicembre 7.17, gennaio 7.24, marzo 7.36, maggio 7.55, luglio 7.61.

COTONI

NEW YORK, 17. — Cotoni Middling disponibili 28.45 — Cotoni Middling a New Orleans 27.80.

Cotoni futuri: Ottobre 27.56, novembre 27.26, dicembre 26.93, gennaio 26.63, febbraio 26.50, marzo 26.55, aprile 26.52, maggio 26.50, giugno 26.50, luglio 26.18.

DIFFIDA

Si rende noto che il brevetto Capit. Achillini N. 93681 del 28 gennaio 1908 e suoi Completivi, proteggono non solamente le Autothermocucine metalliche ma anche quelle costruite parzialmente o totalmente in muratura.

Si fa notare altresì che le Autothermo cucine non hanno niente a che fare colle cosidette « Cassa di Cottura » dalle quali sostanzialmente differiscono e che la Ditta Achillini si troverà nella necessità di chiedere la protezione di legge contro eventuali contraffattori e contro chiunque le avesse abusivamente in uso.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Una adunanza a Vicenza del Comitato Provinciale pei danni di guerra

Vicenza, 18

Nella sala maggiore del Consiglio Provinciale ebbe luogo la solenne riunione del Comitato pei danni di guerra.

Erano presenti: il comm. Marco Tattara Presidente, ed i sigg. cav. Coeli, cav. Colpi, avv. cav. uff. Gabrio Frigo, cav. Busnelli, cav. Tito Galla Presidente della Deputazione Provinciale, Muzani co. comm. Licinio Sindaco di Vicenza, comm. mend. Carrara Lino R. Commissario di Asiago e Roana e numerosissimi sindaci e segretari dei Comuni sgombrati.

Mandarono giustificazioni: gli on. Bonacossa, Marzotto, Rossi, Roi e Teso, il sen. Cavalli, il cav. Meschinelli Luigi, il cav. Antonibon Sindaco di Bassano, il cav. Savini di Arsiero.

Fungeva da segretario il sig. Angelo Dal Molin.

Prese la parola per primo il comm. Marco Tattara, che riferì sull'opera del Comitato.

La relazione del comm. Tattara

Il comm. Tattara ricorda l'opera svolta sino ad ora dal Comitato provinciale per i danni di guerra da lui presieduto. Il Comitato si persuase che era necessario far entrare nella pubblica opinione il convincimento essere indissolubile dovere nazionale risarcire i danni di guerra subiti nello interesse di tutta la Nazione.

Il relatore ricorda il parere favorevole a tale tesi di uomini insigni, la legge di Francia, il giudizio dei maggiori giuristi di Francia ed Inghilterra, le precedenti legislazioni di Austria e Germania. Ricorda che lo Stato riconobbe il dovere di indennizzare le popolazioni danneggiate da terremoti ed alluvioni e quindi avvalorarsi anche per questo il principio del doveroso risarcimento dei danni di guerra.

Accenna al sorgere del Comitato Nazionale e di quelli provinciali, all'accordo colla Unione dei profughi irredenti, all'appoggio di parlamentari, ai convegni di Roma, Vicenza e Venezia, alle interrogazioni ed interpellanze che si trovano presso i due rami del Parlamento, indi continua:

A quanto ammontano i danni

Perchè un provvedimento di riparazione venisse, era però necessario fare un computo preventivo della somma approssimativa dei danni, e fu questa opera lunga e faticosa, provocando da Comuni e privati denuncie specificate, controllate da locali Commissioni, che furono rivedute, per nostra cura trascritte in ruoli, riunite in un quadro riassuntivo. Ed oggi possiamo dire con certezza che le domande di indennizzo complessivamente raggiungono . . . . .

Somma indubbiamente ragguardevole, ma non impressionante ove si calcoli la vasta ed industre zona danneggiata, e qualora si considerino le somme erogate dal Governo in occasione di altre pubbliche calamità. A far fronte alle forti spese del Comitato concorsero i sussidi della Provincia, dei Comuni ed il ricavato della tassa proporzionale sulle denuncie private. Delle entrate e spese vi diamo separato conto finanziario. Aspettiamo la prossima riunione del Congresso dei Comuni in Roma per un voto sopra questo tema, relatore il Maggiore Carrara, che non dubitiamo sarà preso con unanime consenso, e costituirà preziosa indicazione all'indirizzo del Governo.

L'opera di propaganda

Raccogliere con il testo di legge Francese tutti i commenti compresi nei giornali e nelle riviste unendovi i principali atti del Comitato, alcuni dati importanti statistici ed una carta topografica ci sembrò il miglior mezzo di propaganda per diffondere il principio della rifusione. Pubblicammo quindi un primo e poi un più completo opuscolo il quale fu diffuso e si diffonderà in 10 mila esemplari per tutta Italia, alle Autorità Governative, Provinciali e Comunali, nelle Università, nei giornali, formando un prontuario per le future discussioni, una norma per le invocate decisioni. Altri mezzi, ed altra collaborazione avremo da uomini, che dividono le nostre convinzioni, dalla stampa, e dichiariamo fin d'ora che accoglieremo ed aiuteremo ogni iniziativa da qualunque parte ci venga, i ritardatari potranno sempre mandare nuove e suppletive domande ed atti che valgano a suffragare e completare le precedenti.

Le condizioni di Vicenza

Bisogna entri nella convinzione generale che la nostra Provincia è quella che ha sofferto maggiormente dal fatto della guerra. Il disagio, le difficoltà di vettovagliamento risalgono al suo inizio, per la sua vicinanza alla zona di operazione, per le insidie dei velivoli dal cielo e per la costante permanenza delle milizie. Oltre a questo essa ha avuto il maggior numero di profughi, i quali oltre le vite dei loro cari sacrificarono ogni avere, costretti a ramingare e vivere divisi e lontani, talvolta in disagiate residenze, spesso inegualmente soccorsi, e quello che è peggio denigrati come conniventi col nemico; loro che erano considerati le vigili sentinelle dei nostri confini, loro che hanno ormai consumato ogni risparmio, sanno che la loro terra è devastata, atterrata la casa, rapinato il mobilio venduto all'asta al primo offerente, perduto in tal modo ogni avito retaggio o modesto patrimonio raggranellato col sudato lavoro del suolo, o logorando l'esistenza in faticose e pericolose imprese, emigrando all'estero, poichè la patria non poteva dar loro pane e lavoro.

Per una confortatrice promessa

Comprendiamo che il Governo debba attendere la fine del conflitto per provvedere a queste necessità, nè per ora lo pretendiamo; ma sarebbe però doverosa una confortatrice promessa rimettendo al domani il come e il quando. Nè mancherebbero mezzi per aiuto immediato con anticipazioni, con prestiti di favore allo scopo di far rivivere le industrie, rimettere in coltivazione i campi, riparare i fabbricati nei luoghi ove la popolazione civile potesse rientrare. Oltre ad un grande sollievo morale per tutti questi infelici, sarebbero atti di saggia economia nazionale. Bisogna ancora ricordare le disagiate condizioni in cui si troveranno i bilanci di quei Comuni a cui vennero a mancare i redditi, mentre pel fatto guerra furono costretti a sostenere maggiori spese, ed il giorno della pace rimarranno con strade urbane ed esterne sconvolte con manufatti e fabbricati deteriorati e scomparsi. Il supplirvi con Mutui di favore può essere ottimo aiuto del momento, ma non sembra equo far sopportare ai Comunisti l'onere di interessi e di ammortamenti, che graveranno per molti anni sui magri bilanci per il ripristino di opere pubbliche del cui deperimento e demolizione non hanno alcuna colpa.

Potrà forse, Egregi Signori, essere mancata in noi la Autorità e la possanza, ma non è mai venuto meno, il buon volere, l'attività, la vigilanza; la pronta protesta contro ogni atto che potesse contrastare quel cammino che ci siamo prefissi. Ed un'altra cosa non ci è mai venuta meno, nonostante molti e giustificati scoraggiamenti, anzi si è col procedere del tempo accresciuta la fede. La fede nella bontà della causa, nella fondatezza del diritto, la fede inconcussa nella Patria che, dopo il sicuro successo dell'armi dovuto anche alla calma, alla rassegnazione, alla resistenza mirabile di queste popolazioni vorrà indubbiamente accordare quel risarcimento che giustizia ed umanità a gran voce altamente reclama.

(Approvazioni vivissime dei presenti coronano la chiara, esatta efficacissima relazione).

La discussione

Il cav. Coeli espose quindi la relazione economica e la situazione finanziaria del Comitato dopo un anno di lavoro. Venne approvata unanimemente.

Aperta la discussione il consigliere provinciale Dal Bianco Tito propose che per ora si ottenga che il Governo paghi i redditi provenienti dai beni patrimoniali esistenti nelle zone sgombrate.

Tale proposta venne presa in considerazione dall'assemblea ed il cav. Cosentini consigliò di comunicarla ai Rappresentanti politici.

Il comm. Lino Carrara svolse, con molta dottrina, il principio del diritto di terzi nel rapporto giuridico e di belligeranza. La guerra è stata *voluta* dalla Nazione ed in questa ferma, eroica decisione erano compresi tutti i sacrifici e tutte le conseguenze pel conseguimento del comune bene supremo.

E' assurdo il paragone, esclama, affacciato da qualcuno sui danni della preparazione e quelli delle vicende belliche. Tutti, indistintamente, devono essere i danni da risarcirsi. Confida che il buon volere del Governo e dei parlamentari prevalga su qualsiasi discussione, che il principio d'umanità e di giustizia non abbia bisogno di essere sancito con una legge ma sorga unanime e spontaneo da ogni cuore generoso.

I profughi avranno certamente dalla Nazione il segno della riconoscenza ed il compenso dei loro gravi sacrifici.

L'ordine del giorno

Propose quindi il seguente ordine del giorno che venne approvato unanimemente:

« Il Congresso udita la relazione sulla riparazione dei danni di guerra,

ritenuto che la guerra Nazionale intrapresa per determinati scopi ripetutamente espressi nel Parlamento e nella stampa e specificati in documenti diplomatici, non può considerarsi un avvenimento estraneo e indipendente dalla volontà Nazionale,

che dall'atto di volontà dello Stato, con cui si costituisce il rapporto di belligeranza, nasce l'obbligo di risarcire tutti i danni di guerra in base al principio di responsabilità dello Stato per atti leciti

afferma il dovere della solidarietà Nazionale verso i cittadini e gli Enti che a profitto della Patria comune ebbero a subire la distruzione dei loro beni, onde sia resa possibile la vigorosa ripresa della vita economica e sociale nelle Regioni devastate dalla guerra

e fa voti che venga sancito per legge il diritto di risarcimento integrale dei danni alle persone e alle cose che siano conseguenza diretta e immediata degli atti di guerra, ripartendone il carico fra tutti i cittadini. »

La seduta è finita alle ore 12.

VENEZIA

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 18:

Presieduto dall'Assessore delegato Sig. Vittorio Zecchin ebbe luogo, presenti 10 consiglieri, una seduta del Consiglio Comunale. Furono eletti a far parte della Commissione per i ricorsi delle tasse di famiglia e detenzione di cani, i sigg. Toso Giusto, Fuga Emilio, Rossetto Giuseppe, Toso Isidoro, Albertini Germano, Rioda Enrico, Zuffi Vittorio. Si approvarono L. 500 quale contributo, al Comitato Provinciale di Venezia, per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra, nonchè altri oggetti e modificazioni d'altri servizi.

Beneficenza

Il sig. Libero Vitali offerse L. 10 al Comitato d'Assistenza pubblica e L. 10 all'Asilo Infantile e pure all'Asilo L. 5 il dott. Pier Ermanno Serena.

TREVISO

L'opera dell'Amministrazione Comunale lodata dal Prefetto

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Il R. Prefetto — al quale la Giunta Municipale aveva fatto omaggio di copia della Relazione presentata al Consiglio sull'azione e le spese di guerra del nostro Comune dall'agosto 1914 al 30 giugno p. p. — si è compiaciuto indirizzare all'Amministrazione Comunale la seguente nobilissima lettera.

Ill.mo Signor Sindaco,

Ringrazio sentitamente la S. V. Ill.ma, della cortese premura con la quale ha voluto trasmettermi copia della Relazione che cotesta On. Giunta Municipale ha presentato al Consiglio Comunale sull'azione spiegata nel periodo della nostra guerra e sulle spese che per l'eccezionale momento ha dovuto erogare.

Ho letto attentamente ed approfondito con ogni cura la chiara esposizione delle esigenze multiformi alle quali è stato necessario sopperire. E tanto maggior interesse mi ha destato il pregevole documento, in quanto, nuovo ancora all'ambiente, ho potuto da esso trarre precisa nozione dei principali problemi che hanno per lo passato formato oggetto di studio e dei mezzi pratici adoperati per la più opportuna e sollecita loro soluzione.

E' per me sopra tutto ragione di grande compiacimento il constatare il fervore patriottico onde fu sempre animata l'Amministrazione, e tutta la congerie di provvidenze adottate: da un lato lo svariato contributo inteso a lenire le sofferenze dei combattenti e a soccorrere le rispettive famiglie, dall'altro le attente cure per alleviare i disagi della popolazione civile e per garantirne la incolumità e la sussistenza ne è del resto la evidente prova.

Convengo pienamente nelle maggiori difficoltà che questa cospicua Regione è costretta a superare, e tanto più apprezzabile viene pertanto ad apparire la gravità dell'onere di cotesto Municipio, al quale la S. V. Ill.ma, e i suoi egregi colleghi sopraintendono con così intelligente alacrità.

Non ho dubbio che anche per l'avvenire una eguale costanza di propositi riuscirà a trionfare di ogni ostacolo e mi dichiaro lieto di prestare a tale scopo tutto il mio più cordiale concorso.

Gradisca, Ill.mo Sig. Sindaco, i sentimenti della mia maggiore osservanza. — Il Prefetto: *f. Bardesono.*

Per l'assistenza agli orfani dei morti in guerra

Il Comitato Provinciale di Treviso dell'Opera Nazionale per la assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra ha pubblicato un appello per invocare alla iniziativa benefica adesioni, e il contributo finanziario più largo, lo appoggio morale più efficace.

Per la Croce Rossa

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa Italiana Sezione di Treviso ci comunica:

Si inscrissero nel libro d'oro della Croce Rossa i signori: E. L. Gobbato versando lire 100 — avv. Aug. Polese lire 10 — contessa Rasini Gritti lire 10 — Fam. Giorgio Romfini L. 10.

Si sono pure inscritti i signori: avv. comm. Carlo Lippi, Castagna Luigi, Calzavara Italia, versando nell'urna.

Beneficenza all'Ospedale

La nob. signora Eleonora Margherita Lichtenberg per onorare la memoria del compianto di lei consorte, nell'anniversario del decesso, elargì la somma di lire 500 al fondo di beneficenza del civico Ospedale.

I preposti sentitamente ringraziano e hanno disposto perchè sia intestato un letto d'infermeria al nome della munifica donatrice.

Bovine agli agricoltori

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18:

Si avvertono gli agricoltori che venerdì mattina alle ore 10 il Comizio Agrario metterà in vendita a prezzo fissato (previo sorteggio fra i concorrenti) N. 4 bovine pregne ottenute dall'Autorità Militare.

La vendita avverrà nella piazza del Mercato delle piante.

Per gli approvvigionamenti

VITTORIO — Ci scrivono, 18:

Lunedì p.p. fu qui il R. Prefetto Sig. Bardessono de Nigras per conferire coi Sindaci del Mandamento circa gli approvvigionamenti. Parlarono il maggiore cav. Baccega ed il cav. Pastore capo dell'Ufficio Granario. I Sindaci raccomandarono un aumento della razione di farina e pane assegnata agli agricoltori ed operai.

Il R. Prefetto, seduta stante, telegrafò al Commissario dei Consumi per averne la debita autorizzazione.

Decesso

Dopo lunghe sofferenze cessava iersera di vivere il signor Antonio De Zorzi, già consigliere comunale e da molti anni Direttore della locale società operaia. Apparteneva al partito socialista. Condoglianze ai congiunti.

L'autopsia della vittima

CONEGLIANO — Ci scrivono, 18:

Nel pomeriggio di ieri all'Ospedale civile, il prof. Ravenna e il dott. Adolfo Schileo hanno proceduto all'autopsia del cadavere di Pietro Sanson, la presunta vittima della rissa, della quale riferimmo l'altro ieri.

Bicicletta in volata

Il tenente d'artiglieria Menagnale Augusto ha denunciato alla locale stazione dei RR. CC. che un manigoldo sconosciuto lo derubava ieri sera di una bicicletta che egli aveva depositato nel passaggio esterno dell'Albergo La Posta.

Importante riunione per gli approvvigionamenti

ODERZO — Ci scrivono, 18:

Presieduta dal Sindaco avv. Levada ebbe luogo ieri presso questo Municipio una riunione di tutti i Sindaci del Distretto allo scopo di trattare i problemi e le discipline inerenti alle tessere di prossima istituzione, all'approvvigionamento del granoturco e alla sua distribuzione.

All'importante riunione presenziavano il Prefetto della Provincia e il Presidente della Commissione di requisizione cereali Maggiore Baccega.

Possiamo informare per ora che la discussione, cui presero specialmente parte il R. Prefetto, il Sindaco di Oderzo e quello di S. Polo di Piave, fu ampia ed esauriente e trovò l'accordo di tutti circa la soluzione delle più importanti questioni e la necessità di una sollecita e diligente opera intonata ad unicità di condotta. Daremo in seguito più precise informazioni; possiamo fin d'ora assicurare che emerse dalla relazione e dalla discussione che il prodotto di granoturco del Distretto si ravvisa non solo sufficiente ai bisogni nostri ma, regolato dalle necessarie discipline, darà modo di fornire un'eccedenza a beneficio dei Comuni della Provincia in cui difetta la produzione. E, ciò che è assai importante, le qualità localmente prodotte saranno lasciate al consumo locale.

UDINE

Per intensificare la coltura dei cereali

UDINE — Ci scrivono, 18:

Il presidente comm. L. Spezzotti e il direttore cav. dottor Marchettano, della Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Udine, hanno diretto ai signori Sindaci della Provincia, la seguente circolare:

« Mentre la Nazione sta tendendo il massimo sforzo per ottenere dall'agricoltura quanto più essa è capace di dare a contributo della resistenza necessaria per il conseguimento della vittoria finale, ci piace segnalare alle Amministrazioni Comunali della Provincia l'esempio del Comune di Pasiano di Pordenone che con lodevole e provvida iniziativa, ha testè chiuso con successo il primo concorso a premi per l'intensificazione della coltura dei cereali nel territorio del Comune.

« Tale concorso ebbe per oggetto l'assegnazione di premi in denaro di notevole entità (fino a L. 500) a favore delle famiglie di agricoltori che riescirono ad ottenere dalla coltivazione del frumento e del granoturco i massimi prodotti mercè l'adozione delle migliori pratiche colturali.

« Una iniziativa simile potrebbe attuarsi in tutti, o quasi, i Comuni della provincia e rappresenterebbe in questo momento la più efficace mobilitazione agraria.

La Cattedra ambulante di agricoltura, da parte sua, è sempre pronta a dare a mezzo delle sue Sezioni, la propria opera ai Comuni che la richiedessero per coadiuvare i Municipi nella organizzazione dei concorsi a premio di tal genere, interessandosi nel medesimo tempo ad ottenere dal Governo i contributi finanziari, che esso ben volentieri metterà a disposizione, dato l'altissima importanza del fine ».

Scuola serale di contabilità per agenti di commercio

Dal 15 al 31 ottobre corrente sono aperte presso il R. Istituto tecnico le iscrizioni al corso della scuola serale di contabilità, al quale è aggiunto l'insegnamento facoltativo libero anche ai non iscritti alla scuola suddetta, nella lingua francese.

In pescheria

Stamane allo spaccio comunale vennero posti in vendita oltre sette quintali di pesce di valle, non potendosi causa il maltempo pescare in mare. Vennero poste in vendita grosse anguille, orade, cefali, barboni, volpine, branzini venduti a lire 3.50 e 4.50 al chilogramma. Le ostriche a L. 1.25 al chilog. I sette quintali andarono venduti in brevissimo tempo stante l'enorme affluenza di compratori.

Si spera che anche domani non vi sarà mancanza di pesce.

Incendio causato dal fulmine

FIUME VENETO — Ci scrivono, 18:

Durante l'imperversare di un temporale un fulmine, scatenatosi nel fienile di certo Alessandro Brotto, fece divampare un disastroso incendio. Accorsero prontamente paesani e soldati, ma per la veemenza del fuoco, non fu possibile spegnerlo. L'intero fabbricato andò distrutto e perirono anche due bovine che si trovavano nella stalla. Il danno, a quanto si dice, sorpassa le ottomila lire.

Cane sospetto

SAN DANIELE — Ci scrivono, 18:

Ieri a Ragogna ben sette bambini vennero morsicati da un piccolo cane infetto. Alcuni dei morsicati furono inviati all'Istituto Antirabbico di Padova. Il cane fuggì quindi verso S. Daniele. Il medico di Ragogna, il di cui cavallo era stato pure morsicato, ha fatto un rapporto a quel Municipio.

ROVIGO

Il maggiore A. Casalini gravemente ferito

ROVIGO — Ci scrivono, 18:

E' giunta notizia che il maggiore Angelo Casalini, figlio del senatore comm. Alessandro, partecipando ad uno degli ultimi combattimenti, è rimasto gravemente ferito.

Auguri di completa guarigione.

Tombola di beneficenza

Domenica 21 corrente, alle ore 17, in Piazza V. E. avrà luogo l'estrazione della tombola a beneficio dei Luoghi Pii Riuniti.

I premi sono i seguenti: Cinquina L. 100 — Tombola L. 500 — II. Tombola L. 200.

Ogni cartella costa centesimi 75.

Necrologio

A Badia Polesine è morto il cav. uff. Fabiano Zilli, noto possidente del luogo. La notizia è stata appresa con vivo rincrescimento dai numerosi amici ed estimatori del compianto uomo. Eli aveva onorevolmente coperto varie cariche pubbliche.

Alla figlia ed ai nipoti vivissime condoglianze.

PADOVA

Un sottocomitato per la Fondazione pro orfani di guerra

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Il Sottocomitato pro Orfani di guerra per la Provincia di Padova venne composto nelle persone dei signori: prof. cav. Dante Poli presidente, cav. uff. Arturo Diena, ing. cav. Alessandro Crocce, ed ha già condotto a termine il lavoro preparatorio, sì che — fra giorni — sarà pubblicato il primo elenco delle sottoscrizioni.

Al mercato

Stamane i soliti incettatori hanno rinnovato il tentativo di ostruzionismo a danno del mercato della verdura. Non essendo più applicabile il sistema di incetta, questi mestatori hanno sparso ad arte voci fantastiche intorno al fine che si prefigge l'ordinanza municipale per la disciplina del mercato, da noi a suo tempo pubblicata

Il tentativo è però fallito.

L'autorità dovrebbe ad ogni modo procedere severamente.

L'apertura delle Scuole Medie

Le iscrizioni sono prorogate a tutto il giorno 22 ottobre.

Le lezioni incominceranno il 25 corrente alle ore 8.30 pel Liceo e Ginnasio superiore; alle ore 9 pel Ginnasio inferiore.

Gli esami tardivi e di assegnazione di classe incominceranno il giorno 25 ottobre alle ore 8 e si svolgeranno secondo l'orario che sarà esposto all'albo dell'istituto.

Al Garibaldi

Con una interessante riesumazione — « Il duchino di Lecocq — ha debuttato iersera al Garibaldi la nuova prima donna della Compagnia Angelini, Silvia Giordini Marchetti. Nutriti applausi salutarono la brava artista. Bene anche gli altri interpreti.

VERONA

Concerti del m. Toscanini

VERONA — Ci scrivono, 18:

Sotto la direzione del m.o Toscanini, in una delle vicine cittadine redente, si è quasi costituita al completa una gran orchestra composta tutta di professori, attualmente sotto le armi.

Le prove delle principali sinfonie di opere italiane e francesi si susseguono da circa un mese con alacrità impareggiabile e fra non molto l'orchestra darà dei veri concerti ai nostri soldati combattenti.

Pare ancora che l'illustre maestro farà una *tournée* di beneficenza, passando anche per Verona.

La tragedia della Questura

Siamo all'epilogo del grave fatto di sangue avvenuto un anno fa in Questura e nel quale due agenti di P. S. rimasero morti: uccisore e suicida l'uno, Raffaele Giusti, ucciso il secondo: Nocera Giuseppe.

Davanti al Pretore di Verona avrà luogo la causa di risarcimento morale e materiale intentata dalla vedova del Nocera, Maria Giusti, contro l'eredità del Giusti.

Sono citati, fra le varie persone, il Prefetto e tutti i parenti del Giusti.

Tentato suicidio

Castellani Bianca di anni 15, ha bevuto del sublimato corrosivo, perchè delusa e stanca della vita. All'ospedale le venne praticata la lavatura dello stomaco. Guarirà in un mese.

VICENZA

Per gli approvvigionamenti

VICENZA — Ci scrivono, 18:

Ebbe luogo nel pomeriggio nella sala maggiore della Deputazione Provinciale una importantissima riunione di sindaci e segretari dei Comuni della Provincia per discutere sugli approvvigionamenti e per escogitare i mezzi più efficaci per regolarizzare i servizi relativi.

La discussione, presieduta dal cav. Agostino Zanovello sindaco di Montecchio, fu ampia ed esauriente.

Venne decisa la nomina di una rappresentanza per tutti i necessari provvedimenti e per le sollecitazioni presso il Governo, il Prefetto, il Consorzio onde eliminare, per quanto sia possibile, ogni inconveniente nel rifornimento dei cereali.

La morte del comm. Giuseppe Fabris

Quasi fulmineamente giunse la triste nuova della morte del notaio comm. Giuseppe Fabris. In Vicenza è generale il rimpianto per la scomparsa di una tra le più caratteristiche e colte figure cittadine. Apprezzatissimo per vista acuta intelligenza era desideratissimo in ogni conversazione intellettuale.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 20 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 290 — Conto corrente ... — Sabato 20 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

I tedeschi nel golfo di Riga

Attacchi respinti in Trentino e in Carnia

Il bollettino di Cadorna

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 ottobre.

Nella notte sul 18 lungo le fronti tridentina e carnica si ebbe un vivace risveglio di attività combattiva locale.

L'azione nemica fu specialmente accanita contro la nostra linea fra la valle del Posina e quella del Rio Freddo, dove, dopo ripetuti attacchi in forze e parecchi concentramenti di fuoco, riuscì all'avversario di occupare un nostro posto avanzato a nord di Monte Majo e di irrompere in un altro ad est di Calgari. — Lo sloggiammo dal primo con un energico contrattacco e lo ricacciammo col fuoco dal secondo. — Furono da noi catturati una quarantina di soldati e tre ufficiali.

A Monte Mesola (alto Avisio), a nord del passo di Monte Croce di Comelico, fra il Pal Grande e il Pal Piccolo e sul Monte Granuda, grossi nuclei nemici vennero fugati prima che potessero raggiungere le nostre posizioni.

Sulla fronte Giulia un attacco contro le pendici settentrionali del San Gabriele, effettuato con lancio di bombe a mano da riparti d'assalto, si infranse sotto il nostro fuoco.

Firmato: **Generale CADORNA**

Due nostri vapori vittoriosi in una lotta con sommergibili

Roma, 19

Due piroscafi della nostra valorosa marina mercantile hanno in questi giorni sostenuti arditi combattimenti con sommergibili nemici. Uno di essi, attaccato in oceano da un sommergibile armato di quattro cannoni di grosso tonnellaggio, quantunque colpito da siluro, contrattaccava il nemico cannoneggiandolo e fugandolo. Sono da lamentarsi tre morti e quatro feriti.

Un altro piroscafo, silurato presso la costa della Cirenaica, evitava il siluro con pronta manovra e dava caccia al sommergibile, cnnoneggiandolo e colpendolo in modo da poterlo ritenere affondato.

Il combattimento navale nel golfo di Riga

Pietrogrado, 19

Un comunicato dello Stato maggiore della marina, dice:

Durante la scorsa giornata le operazioni del nemico nell'isola di Oesel hanno condotto alla completa ocupazione dell'isola, prima della quale abbiamo distrutto tutte le costruzioni di importanza militare. Il nemico, approfittando di questo successo che ci ha tolto ogni osservazione diretta sullo stretto di Irben, è entrato nottetempo nel golfo di Riga e all'alba del 17 corrente elementi avanzati della sua flotta sono stati avvistati dalle nostre navi esploratrici. Dapprima queste navi, sotto la vista degli incrociatori e delle torpediniere avversarie, hanno lentamente ripiegato a Mohnsund ma in seguito le nostre navi di linea «Grajdanin» e «Slava» e l'incrociatore «Bayan» con torpediniere, sono andate incontro al nemico nel golfo di Riga e hanno ricacciato col loro fuoco la avanguardia avversaria, rivelando così il grosso delle forze nemiche, con le quali hanno impegnato un combattimento. La squadra nemica aveva alla testa due navi dreadnaught del tipo «Grasser Kurfurst». Durante il combattimento ineguale che ne seguì le dreadnaught cercarono di tirare da una gran distanza che superava la portata dell'artiglieria delle navi vecchie di linea. Malgrado questo evidente vantaggio del nemico, le nostre navi difesero per lungo tempo l'entrata del golfo e soltanto le grandi avarie determinate dal fuoco delle dreadnought le indussero a ripiegare nelle acque interne di Mohnsund. La nostra nave «Slava» che aveva lo scafo aperto in più punti, affondò, ma quasi tutto il suo equipaggio fu salvato dalle nostre torpediniere.

Durante questo combattimento le nostre batterie costiere installate nel Mohnsund respingevano le torpediniere nemiche che tentavano di avvicinarsi alle nostre navi, ma dopo il combattimento le dreadnoughts stesse concentrarono i loro fuochi contro le nostre batterie che furono in breve tempo ridotte al silenzio.

In seguito a ciò il resto delle nostre forze navali nel Mohnsund stesso cercò di arrestare impetuosi attacchi dell'avversario diretti dal nord dalle spalle delle navi combattenti, ma questi tentativi nemici si intransero contro la resistenza accanita delle nostre navi e rimasero sterili.

In pari tempo numerosi idroaeroplani nemici gettarono un'enorme quantità di bombe sulle nostre navi e sulle banchine della isola Mohn occupate dalle nostre truppe. Nei combattimenti aerei ivi impegnati il nostro pilota tenente Safanoff abbattè un altro apparecchio nemico.

Sul litorale sud-occidentale dell'isola Dagoe l'avvarsario sbarcò nuovamente piccoli reparti che, cannoneggiati da noi, ritornarono alle loro navi. Più tardi il nemico, col fuoco micidiale di tre dreadnoughts tipo «Kaiser» e di un incrociatore, bombardò la costa nella regione di tale sbarco.

Come nei giorni precedenti i nostri posti di osservazione videro dinanzi alle isole Oesel e Dagoe navi di vario tipo fra cui dreadnoughts scortate da gran numero di torpediniere e battelli di pattuglia. La cifra totale delle navi nemiche in questa regione nei limiti di visibilità dei posti di osservazione ascendeva in qualche momento a 65.

Il comunicato tedesco

Basilea, 19

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Al Comando del tenente generale Verstorf le nostre truppe, traversando il piccolo Sund in barche e passando sul molo dopo combattimento, presero la parte orientale dell'isola Mohn. Durante la rapida avanzata i russi furono respinti in là, ove resistettero. A mezzogiorno tutta l'isola era in nostro possesso. Distaccamenti di sbarco della marina intervennero dal nord al sud. I cannoni delle nostre navi cooperarono alla riuscita dall'azione.

Le nostre forze navali diedero vari combattimenti alla navi da guerra nemiche. Nei paraggi di Mohn la nave di linea russa, *Slava*, incendiata da colpi di cannone, affondò fra Mohn e vicino l'isola di Schidau. Aeroplani militari e navali tennero il comando al corrente delle posizioni e delle forze nemiche.

I russi sgombrano la Capitale

Pietrogrado, 19

Lo sgombro di Reval è cominciato in seguito alla minaccia che lo sbarco tedesco nelle isole crea. La maggior parte degli abitanti lasciano Reval recandosi nell'interno della Russia.

Stante la nuova situazione strategica, che comprende Pietrogrado nella zona degli eserciti, il governo prende misure per il prossimo sgombro della capitale dalla popolazione civile.

Il Governo probabilmente si trasferirà a Mosca e si stabilirà nel Kremlino, ove, del resto, indubbiamente siederà l'Assemblea costituente, per cui già è preparata la sede nella capitale moscovita.

La partenza delle amministrazioni governative non avrà carattere precipitoso. Così il parlamento terrà la prima seduta a Pietrogrado, come è stato prestabilito. Il Governo vi esporrà le ragioni del suo trasferimento a Mosca. I giornali credono che il processo Korniloff si farà a Mosca.

Kerenski ritornato a Pietrogrado

Pietrogrado, 19

Kerenski è ritornato dal quartiere generale ed ha assistito al Consiglio dei ministri.

Con decreto del Governo provvisorio il socialista rivoluzionari Maslow, vice presidente del comitato agricolo, è nominato alla carica di ministro di agricoltura, la sola rimasta vacante nel Governo ricostituito.

In Francia e in Belgio

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sul fronte a nord dell'Aisne le nostre truppe hanno respinto un attacco diretto contro le nostre posizioni dell'altopiano di Vanchere. Azioni di artiglieria verso Maison a nord di Souain, nella regione di Mont, e sulla riva destra della Mosa, e nella regione del bosco Le Chaume Bezonvaux. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

In seguito ad una preparazione d'artiglieria particolarmente efficace, tutta una serie di operazioni di dettaglio ci ha permesso di penetrare nelle organizzazioni tedesche e della regione Molino La Faux-Braye en Laonnois, di operarvi distruzioni e di ricondurre un certo numero di prigionieri appartenenti a quattro diverse divisioni. Un tentativo nemico su di un nostro piccolo posto del saliente di Chevreux è fallito. Fra Miette e l'Aisne, eseguimmo un colpo di mano durante il quale facemmo subire gravi perdite all'avversario e catturammo materiale. Nella Champagne un nostro reparto, penetrando nelle trincee tedesche a nord del Casque, inseguì il nemico che si ritirava e dopo vivo combattimento ritornò al completo nelle sue linee. Sulla riva destra della Mosa respingemmo un tentativo tedesco a nord di Chatillon sur les Cotes. Nella regione di Dunkerque furono lanciate ieri sera una ventina di bombe da parte di aeroplani. Non è segnalata alcuna vittima. Nella giornata del 16 due aeroplani tedeschi furono abbattuti dalla nostra cinquantunesima sezione di auto cannoni.

Londra, 19

Il comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Durante la giornata i cannonieri tedeschi bombardarono vigorosamente varie località nella zona di battaglia e nella zona ulteriore ad est di Ypres. Nel pomeriggio essi bombardarono violentemente le nostre posizioni a sud est di Poelchapelle. L'attività della nostra artiglieria continua. Abbiamo effettuato con successo operazioni di controbatteria ed abbiamo diretto con buoni risultati fuochi concentrati su un certo numero di obbiettivi.

Sul fronte di battaglia nostre pattuglie hanno fatto alcuni prigionieri, ma non vi è stata altra azione di fanteria. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Un reparto nemico fu respinto la notte scorsa ad est di Vermellens. Non subimmo alcuna perdita. L'artiglieria nemica fu particolarmente attiva contro le nostre posizioni presso la strada Menin-Zonnebecke.

Undici velivoli tedeschi abbattuti dagli inglesi

Londra, 19

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera circa le operazioni aeree dice:

Ieri in seguito al bel tempo l'attività aerea è stata grande. L'ottima visibilità ha permesso ai nostri aviatori di effettuare con successo numerose azioni per individuare l'artiglieria e per fare fotografie Durante la giornata gettammo 98 bombe su baraccamenti e accantonamenti. Un forte vento da ovest e la limpida atmosfera rendevano ideali le condizioni per le ricognizioni ed i combattimenti aerei da parte del nemico il quale fu attivo e molto aggressivo durante la mattinata. Esso effettuò parecchi voli al disopra delle nostre linee e ne risultò che fra tutti gli aeroplani nemici abbattuti dai nostri aviatori, tre caddero sul nostro territorio. In tutto vennero abbattuti undici velivoli tedeschi, compreso uno che venne atterrato dai nostri cannoni antiaerei. Quattro furono costretti a discendere sbandati. Mancano tre macchine britanniche.

Aereodromo tedesco colpito da aviatori inglesi

Londra, 19

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Nostri aeroplani bombardarono l'aerodromi di Var Senacre ieri mattina. Numerose bombe furono lanciate con risultato soddisfacente. Tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi.

Il crollo lento ma sicuro della potenza militare tedesca

New York, 19

Simon esponendo nella *New York Tribune*, la situazione militare, spiega l'importanza dell'offensiva britannica, e dice:

Assistiamo al crollo lento ma sicuro di una delle più grandi istituzioni militari della storia del mondo, la cui estensione ed il cui potente splendore ci nascondono la situazione attuale, al modo stesso che l'Europa mantenne per lungo tempo la fede nell'invincibilità di Napoleone, abituata com'era alle vittorie raggiunte dai veterani della rivoluzione, cosicchè la sua fede perdurava anche quando Napoleone si trovò a lottare col le giovani reclute contro le truppe agguerrite, mentre i suoi migliori luogotenenti ed i suoi migliori soldati erano morti nelle vittorie da Marenco a Mosca, quando dell'esercito della Virginia settentrionale non rimaneva quasi più che la sua magnifica fama. Esso sembrava nondimeno ancora invincibile a coloro che non avevano fede nei nordisti.

Il più grande servigio che gli inglesi abbiamo reso nella battaglia di Ypres è quello di avere dato al mondo la prova della decadenza morale della potenza tedesca. Noi continuiamo ancora a temere ciò che temevamo tre anni or sono, ma tali timori sono infantili. La battaglia delle Fiandre è una delle battaglie decisive della guerra, come la serie delle battaglie del 1864 fu il presagio del crollo della confederazione sudista: ecco il significato della battaglia delle Fiandre.

Nuove dichiarazioni di Painlévé

La Camera vota la fiducia nel Governo

Parigi, 19

Alla Camera il repubblicano Rybeire, svolgendo l'interpellanza sulla politica generale del Governo, dice:

La politica estera seguita finora è quella di Ribot, ma non quella della Francia. Biasima d'incoerenza di certe dichiarazioni e termina domandando al governo di far conoscere il suo programma.

Il radicale socialista Boanowsky si duole delle troppo numerose crisi ministeriali perchè vanno a detrimento degli interessi del paese.

Dichiara che si rifiuta di accordare la fiducia al Governo perchè Ribot non seppe realizzare l'unione e non può più realizzarla. Rimprovera Painlevé di mancare di fermezza nei vari procedimenti giudiziari, specialmente nelle accuse contro Malvy.

Painlevé sale alla tribuna. Dichiara che la discussione deve condurre a decisioni che permettano di orientarsi ed al governo attuale se la Camera gli manterrà la fiducia ed al governo che gli succederà nel senso della volontà della Camera.

Sono persuaso, prosegue Painlevé, che gli alleati hanno in mano la vittoria, purchè disciplinino e coordinino i loro sforzi. Ma è permesso lamentare che un mese fa tutti i problemi più urgenti incombevano: il nostro vettovagliamento, i trasporti, l'organizzazione al fronte, stante gli avvenimenti di Russia, e vari scioperi in alcune industrie attinenti alla guerra. Tutti questi problemi si imponevano in modo assillante al governo ma mercè l'unione di tutti i ministri, il governo potè far fronte alle circostanze più difficili.

Painlevé ripete gli scopi di guerra della Francia, che sono esclusivamente la riparazione del suo diritto. Questi scopi sono indipendenti dalla sorte delle battaglie.

Erano gli stessi del tempo in cui la Francia vinta si pronunciava contro la annessione dell'Alsazia-Lorena. Il ritorno dell'Alsazia-Lorena alla sua patria, questo è il diritto (applausi).

Dissi, continua Painlevé, che qualunque sia la sorte delle battaglie dovremo spingere la guerra fino al giorno in cui il diritto avrà completa soddisfazione. Abbiamo diritto di reclamare l'Alsazia-Lorena alla Francia. Non potremmo rinunciarvi a meno della abdicazione e della servitù.

Painlevè continua: Bisogna condurre la guerra con tutti i mezzi, mettendo tutte le risorse degli Alleati in comune, affinchè i loro scopi siano raggiunti, affinchè la Alsazia Lorena ritorno alla Francia.

Alludendo alle voci che correno a proposito del comitato segreto, Painlevè dichiara che il Governo non ebbe mai a respingere l'idea di una pace separata poichè questa non si prensentò mai e ripete la formula della dichiarazione ministeriale riguardo la durata della guerra: «Non un'ora di troppo, ma non un'ora troppo presto» (applausi).

Tutte le forze vive della Francia debbono essere messe all'opera. Le nazioni alleate debbono coordinare i loro sforzi. Allora la nostra potenza apparirà schiacciante e la data della vittoria sarà singolarmente avvicinata. Se marceremo in ordine sparso lo scopo cui miriamo si allontanerà.

Il coordinamento tra i nostri amici inglesi e noi si precisa. Abbiamo lavorato insieme dovunque unendo i nostri mezzi di aviazione e di artiglieria. Abbiamo lavorato a fianco non come se si trattasse di due eserciti alleati ma di un solo esercito. E quando io parlo così della Francia non è perchè dimentichi menomamente gli altri nostri valorosi alleati, ma perchè il fronte franco-inglese è comune.

Attualmente sono in corso negoziati per la estensione del fronte inglese. Sabato io era a Londra mentre Kuehlmann diceva: «Giammai un pollice di terreno tedesco sarà ceduto». Era una sfida riguardo all'Alsazia Lorena. Lloyd George rispose a Kuehlmann con un'altra sfida generosa dicendo: «L'Inghilterra sarà in piedi a fianco della Francia finchè la Francia non abbia disannesso l'Alsazia Lorena». Il giorno dopo gli Stati Uniti facevano la stessa dichiarazione.

Painlevè tratta poi della politica interna. Dice che è indispensabile che la giustizia faccia il suo corso liberamente inflessibilmente nei procedimenti pendenti. Non bisogna accanirsi a rilevare scandali quando questi scandali sono sotto gli occhi del giudice. Nell'affare Daudet, Painlevè agì come riteneva che la giustizia volesse e perchè le accuse di Daudet erano fuori delle istruttorie giudiziarie in corso. Il Governo potè perciò intervenire e ridurle a nulla.

Painlevè spiega che consultò numerosi parlamentare e tutti espressero l'avviso che non vi era campo all'azione pubblica. Noi siamo disarmati, dice, contro la calunnia, ma si impegna d'ora in poi a processare sulla base della legge del 4 agosto 1914 coloro che attaccassero il regime e cercassero di indebolire il morale della nazione.

Si delibera quindi la chiusura a mano alzata.

Si respinge con 368 voti contro 95 la precedenza a favore dell'ordine del giorno puro e semplice rifiutato dal Governo e si approva per alzata di mano l'ordine del giorno di fiducia nel Governo presentato da Metivier.

L'Intesa non farà la pace a spese dalla Russia

Londra, 19

La «Westminster Gazette» commenta la possibilità dell'offerta da parte dei tedeschi non soltanto di evacuare il territorio occupato ad occidente ma anche di consentire importanti concessioni alle Potenze occidentali, come il ministro degli esteri francese Ribot ha lasciato intravvedere la settimana scorsa a condizione che queste Potenze lascino mano libera alla Germania nel Baltico.

Ora una soluzione, scrive il giornale, la quale implicasse uno smembramento della Russia, sarebbe altrettanto fatale quanto quella che avesse per risultato lo schiacciamento della Francia o la sparizione del Belgio. La Russia è un grande paese ed ha una immensa popolazione, ricca di energie non sfruttate. Può essere che essa sia momentaneamente disorganizzata, ma in venti anni le sue forze e la sua potenza si svilupperanno ad un punto che è possibile persino prevedere nel momento attuale che se la guerra terminasse col suo smembramento o con una profonda ferita al suo amor proprio nazionale, il suo sviluppo prenderebbe fatalmente in seguito una forza militare e avremmo con questo passo seminato semplicemente il germe di una guerra di rivincita. Esso avrebbe lo stesso effetto sulla grande famiglia europea che ebbe l'annessione dell'Alsazia Lorena dopo la guerra franco-tedesca.

Questo progetto della Germania in oriente, conclude la «Westminster Gazette», ci dimostra la sua sincerità quando essa disapprova le annessioni ed afferma di desiderare la riconciliazione delle nazioni. La mozione approvata al Reichstag è assolutamente priva di valore se si perseguono tali mire. In ogni modo l'idea che sembra avere fatto cammino in alcuni circoli tedeschi che cioè gli Alleati siano disposti ad un mercato alle spese della Russia è assolutamente una chimera.

La risposta di Haig al messaggio del Gabinetto di guerra

Londra, 19

Il maresciallo Sir Douglas Haig ha inviato il seguente telegramma al capo dello stato maggiore generale dell'esercito:

«Vogliate trasmettere la seguente risposta al messaggio del primo ministro che mi avete ieri inviato.

«Gli eserciti britannici in Francia sono fieri di essersi meritate le felicitazioni del Gabinetto di guerra e le espressioni così generose contenute nel vostro messaggio circa gli sforzi da essi fatti e i risultati raggiunti dal 31 luglio nelle Fiandre. Gli ufficiali ed i soldati sono tutti ben decisi a raggiungere la vittoria ed hanno piena fiducia che la otterranno. Vogliate gradire i miei ringraziamenti per la fiducia che esprimete in me stesso e nel grande esercito che ho l'onore di comandare in Francia.»

Continua la discussione alla Camera

sull'esercizio provvisorio

Roma, 19

Presidenza del Vice presidente **RAVA**. La seduta è aperta alle ore 14.

Sul processo verbale

PETRILLO sul processo verbale, rilevando una frase dell'on. Ferri, dichiara che mesi fa, in seguito ad una sfida inviatagli dallo stesso on. Ferri, i padrini delle due parti redassero un verbale del quale l'oratore dà lettura, col quale risultava non era il caso di dar seguito alla vertenza. (*Interruzioni all'estrema sinistra, da molte parti*).

FERRI GIACOMO dichiara che in quella occasione l'on. Petrillo negò di aver pronunciato nella Camera all'indirizzo dell'oratore una frase che invece risultò essere stata da lui pronunciata. (*Interruzioni vivaci dell'on. Petrillo, rumori da molte parti e dalla tribuna della stampa*).

GROSSO CAMPANA, riferendosi ad una frase al suo indirizzo rivolta da Bissolati, protesta vivamente contro di essa, così per la tutela del suo decoro personale come per la dignità dell'assemblea e per la libertà della discussione. (*Approvazioni a sinistra*).

Protesta anche vivamente contra l'accusa rivoltagli dall'on. Bissolati di avere sobillato i moti di Torino.

Interrogazioni

DE VITO all'on. Soderini dà assicurazioni circa l'interessamento del Governo per migliorare il servizio tramviario dei Castelli Romani.

PASQUALINO VASSALLO all'on. Bouvier espone le ragioni di opportunità e di equità per le quali con D. L. è stato costituito nei singoli collegi notarili un fondo per provvedere ai notari che sono sotto le armi e che per le circostanze eccezionali dell'ora presente non ritraggono dall'esercizio della loro professione un provento adeguato.

BOUVIER afferma che questo decreto è incostituzionale, in quanto adotta un assurdo concetto di collettivismo professionale, per cui viene ad essere sfruttata la intelligente operosità, la fiducia e la responsabilità dei migliori, mentre è lesa la dignità dei beneficati. Censura anche i criteri di erogazione del fondo.

PASQUALINO VASSALLO avverte che il provvedimento è stato insistentemente invocato dalla grande maggioranza dei collegi notarili. Assicura che non si verificano gli inconvenienti lamentati dall'interrogante. Fa presente che i notari debbono rilasciare per questo fondo il 20 per cento dei loro onorari, questi furono in pari tempo aumentati del 15 per cento.

ROTH all'on. Ciriani espone i criteri coi quali il ministero dell'istruzione ha applicato il principio del consolidamento dei fondi destinati alla provincia. Dichiara che i diritti de Comuni e degli insegnanti sono salvaguardati. I detti criteri sono naturalmente seguiti anche nella provincia di Udine ove non consta al governo che si siano verificati inconvenienti.

CIRIANI lamenta che in provincia di Udine come anche in altre i provveditori agli studi violino i diritti acquisiti degli insegnanti e dei Comuni, sopprimendo classi ed assegni già regolarmente esistenti e confiscando le economie così realizzate in danno di alcuni Comuni destinandole a vantaggio di altri.

ROTH dà ulteriori schiarimenti all'on. interrogante assicurando che la lettura e lo spirito della legge saranno osservati con pieno rispetto ai diritti di tutti.

L'esercizio provvisorio

Si riprende la discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio.

L'on. Soderini

SODERINI raccomanda che gli esoneri per i lavori agricoli si concedano largamente e tempestivamente se non si vuole che nel prossimo anno il raccolto del grano sia ancora più scarso del recente.

Rileva la recente venuta in Italia dei francesi giunti fra noi per comprare uve e mosti, e riscontra in ciò la prova evidente del quanto l'agricoltura potrebbe accrescere la nostra ricchezza e far affluire l'oro in patria.

Sostiene la necessità di una sagace politica agraria nella quale è riposta la fortuna del paese non solo per il tempo presente ma anche per il dopo guerra.

Accenna ai mezzi per meglio conservare il grano, alla necessità di fare meglio funzionare i consorzi agrari ed all'urgenza di agevolare anche la semina dei foraggi.

Circa la politica estera crede sia interesse dell'Italia la ricostituzione del Montenegro e perciò loda la condotta tenuta dal Ministro degli esteri, come pure quella seguita in rapporto alla Grecia. Afferma la necessità di non far più gravitare la nostra politica estera attorno a quella di altri Stati, di guardare sempre ed unicamente ai reali interessi dell'Italia. Confida che il Ministro degli esteri farà comunicazioni al Parlamento in ordine al recente scambio di visite fra i capi delle Nazioni alleate ed in ordine alla nota del Papa.

In tale nota non va riscontrata se non l'espressione serena del sentimento di tutti i popoli, i quali anelano certamente ad una pace, ma non ad una pace foriera di nuove lotte.

Nota anzi che il Pontefice, invocando trattative per il regolamento delle questioni territoriali fra l'Italia e l'Austria, ha riconosciuto il buon diritto dell'Italia alla rivendicazione dei suoi confini.

Conclude riaffermando la necessità della concordia nazionale, mercè la quale soltanto sarà dato di raggiungere la vittoria. (*Applausi, congratulazioni*).

Un socialneutralista

Presidenza del Pres. **MARCORA**.

BENTINI dichiara che il partito socialista, dopo l'incidente di ieri, sente di dovere combattere una nuova forma di reazione e assai più pericolosa di quella contro cui in passato esso ebbe a lottare. E' la guerra al Parlamento, la persecuzione alle persone che ha trovato apertamente incoraggiamento sul banco del Governo.

Dichiara che i socialisti non hanno nè desiderio nè paura della reazione, essi non la sfidano e non la temono (*appl.*): la reazione non può essere che un fatto transitorio del quale le conseguenze ricadono su coloro che l'hanno voluta. (*Approvazioni*).

Si vuol forse trarre dai fatti di Torino o dalla circolare Lazzari la prova del sabotaggio della guerra rimproverato ai socialisti? Sui fatti di Torino non vuol soffermarsi dopo quanto è stato detto da altri oratori. Quanto alla circolare Lazzari osserva che se i socialisti avessero lasciato le cariche che occupavano allo scoppio della guerra nessuno se ne sarebbe sorpreso, anzi ne sarebbero stati lieti quelli che oggi gridano al tradimento. Si è anzi fatto il possibile al principio della guerra per ottenere lo scioglimento delle maggiori amministrazioni locali socialiste. (*Rumori a destra*).

Accennando alla proposta di inchiesta sul finanziamento di alcuni giornali dichiara che è doloroso che il governo di un paese alleato possa dire di avere speso una somma ingente nel nostro Paese per la sua propaganda. (*Vive approvazioni, commenti*).

L'oratore ritiene che questa guerra non potrà terminare per esaurimento di uomini o di materiale bellico, ma potrà terminare per esaurimento delle risorse alimentari.

Conclude chiedendo che ai socialisti, i quali oggi così numerosi fanno dei sacrifici tra le file dei combattenti, si serbino intatte per il giorno sospirato in cui potranno riprendere il loro posto nella vita civile, quelle organizzazioni che con tanti anni di lotte essi si crearono e nelle quali si impersona la loro fede ed ogni loro speranza. (*Vivi e reiterati applausi all'estrema sinistra*).

L'on. Arrivabene

ARRIVABENE rileva che l'approvvigionamento del paese dipende in gran parte dalla importazione. Rileva a questo proposito che soltanto per il grano e per il carbone l'Italia ha pagato all'estero l'ingente cifra di un miliardo e mezzo all'anno.

Nota che questa situazione dipende dalla insufficienza della nostra marina mercantile. Per far sì che la situazione non si aggravi è indispensabile provvedere alla difesa del nostro naviglio ed alla sua più intensa utilizzazione.

Circa il primo punto si intrattiene sui mezzi per la difesa contro i siluramenti, problema esenzialmente militare, ed afferma che la migliore difesa delle nostre coste consiste nell'intensificare le scorrerie dei nostri velivoli sulle basi e sui cantieri di sommergibili della marina nemica.

Venendo alla marina mercantile osserva che soltanto nell'agosto 1916 si pensò a provvedimenti per incoraggiare l'acquisto di navi all'estero e la loro costruzione nei cantieri nazionali.

Trova assurdo che si sia venuti ad una forma di esercizio di Stato della marina mercantile, la quale ha avuto per effetto di burocratizzare e di mettere alla dipendenza di tecnici ferroviari una industria che specie in questi momenti deve procedere agile, libera da formalità e richiede una speciale competenza. Lamenta le lunghe soste che senza adeguati motivi subiscono le navi nei porti, censura i criteri coi quali esse sono utilizzate con danno all'erario dello Stato e dell'economia nazionale e dell'approvvigionamento del Paese. E' d'avviso che le comunicazioni fra il continente e le grandi isole si dovrebbero ridurre per la Sicilia al transito attraverso lo stretto di Messina e per la Sardegna al postale giornaliero che fa il servizio col continente.

Sopratutto insiste sulla necessità di restituire le navi agli armatori che dovrebbero esercitare il traffico per conto dello Stato e sotto la direzione di un uomo veramente competente.

Solo con la costituzione di un Ente di armatori, il quale solo saprà sfruttare il naviglio traendone il massimo rendimento, si potrà ottenere ciò che si desidera.

Con un ministero per le richieste degli approvvigionamenti può risolversi il problema di assicurare al Paese i mezzi necessari alla sua resistenza.

Termina inviando un saluto alla gente di mare, la quale ben merita tutta la riconoscenza della Camera e del Paese. (*Applausi*).

Il Ministro dei Trasporti

BIANCHI Riccardo (*segni di attenzione*) crede opportuno rispondere immediatamente all'on. Arrivabene. Per ciò che concerne l'utilizzazione del nostro naviglio, dichiara che questa utilizzazione procede nel modo migliore, non escludendo che qualche inconveniente possa verificarsi.

Assicura che le navi amministrate dallo Stato si trovano in ottime condizioni di manutenzione, non così le navi dei privati armatori, che in causa di necessarie riparazioni non venivano adeguatamente utilizzate.

Fu perciò organizzato un servizio di controllo su queste riparazioni. Dopo che tale controllo funziona, il numero di navi ferme per riparazione è stato ridotto a due terzi. Dichiara che furono adottati i provvedimenti diretti ad intensificare la potenzialità dei principali fra i nostri porti. I viaggi da porto a porto sono stati ridotti allo stretto necessario. Osserva però che non è sempre possibile sostituire i trasporti marittimi a quelli ferroviari.

Quanto al traffico transatlantico sono stati adottati tutti i provvedimenti per la maggiore utilizzazione del tonnellaggio.

Osserva che le disposizioni adottate per fronteggiare l'inasprita guerra dei sottomarini, come il viaggio dei navigli mercantili in convogli scortati da naviglio militare, ha necessariamente diminuito questa utilizzazione.

Si compiace dichiarare che il funzionario preposto al servizio dei trasporti marittimi e gli altri che lo coadiuvano sono pari all'importante loro ufficio e prestano opera intelligente e coscienziosa, rendendosi benemeriti del Paese.

Ammette che ulteriori miglioramenti potranno essere apportati, ma fa notare che esso ha promesso di trar partito efficace del tonnellaggio sequestrato al nemico.

Confida di aver rassicurato la Camera circa questo importante problema che tanto interessa l'approvvigionamento del Paese. (*Approvazioni, applausi a destra*).

Altri oratori

BATTONE critica la riforma attuata per decreto del Ministro dei LL. PP. circa la concessione per derivazioni d'acque pubbliche.

NUVOLONI afferma la suprema ed improrogabile necessità di intensificare la produzione agricola e di approvvigionare in tempo le popolazioni dei generi di prima necessità.

Avrebbe desiderato che il Commissariato dei Consumi fosse posto alla dipendenza del Ministro d'Agricoltura; ad ogni modo approva che sia passato sotto il Ministero dell'Interno, potendo così l'opera dei Prefetti, in materia di approvvigionamenti, essere meno inceppata e più efficace.

Lamenta l'imprevidenza del Governo nei problemi attinenti all'agricoltura.

Vorrebbe che si favorissero le seminagioni e le piantagioni dei generi alimentari mediante l'opera ben disciplinata dei prigionieri di guerra. Trova insufficiente la misura del razionamento del pane per

i paesi montani della Liguria, composti per massima parte di contadini.

ALFIERI dichiara che i Prefetti ebbero ordine di concedere ai contadini la doppia razione di pane.

NUVOLONI lamenta che così essendo gli ordini non siano stati eseguiti almeno nella sua regione.

Esorta il Commissario dei consumi di liberare il Commissariato di tutti gli incompetenti e di renderlo più libero dalle pastoie della burocrazia. Osserva che per rafforzare la resistenza materiale e morale del Paese è indispensabile la concordia degli animi e dei propositi.

I veri sabotatori della guerra sono quelli che mantengono tuttora germi di discordia fra i partiti e le classi, mentre tutti desiderano che questa conflagrazione termini con il riconoscimento del diritto dei popoli oppressi e con la realizzazione delle nostre sacre aspirazioni nazionali. (*Congratulazioni, approvazioni*).

La seduta termina alle 19.15. Domani seduta alle 14.

Crisi o rimpasto?

Roma, 19

(N.) — Dopo alcune giornate di discussione sull'esercizio provvisorio, siamo press'a poco allo stesso punto di prima. Siamo cioè al punto in cui la discussione dell'esercizio provvisorio fu iniziata, tra una diffusa e crescente sensazione di disagio generale.

Quello che scrivemmo fino dai primi giorni lo confermammo l'altra sera quando fummo costretti a rilevare il crescente disagio parlamentare che andava rivelandosi. Le sorprese sono all'ordine del giorno alla Camera dei deputati, quindi non bisogna dimenticare che in tutte le crisi parlamentari e in tutti i movimenti e gli spostamenti di gruppi o frazioni, il caso ha una parte preponderante.

Tutto è possibile, anche un accordo, e tutto potrebbe rimanere in vita com'è, compreso il ministero...... ma sarebbe, però, bisogna aggiungere, un vero pericolo.

In conclusione, se dagli elementi dell'attuale situazione parlamentare è possibile e lecito trarre alcune conseguenze e fare alcune valutazioni, bisogna pur ripetere che oggi dopo tre giorni di discussione generale la crisi parziale o totale sia inevitabile.

Il ministero presieduto dall'on. Boselli che ha tante e alte benemerenze, potrà trasformarsi o sciogliersi completamente, potrà, come si dice con una brutta parola, rimpastarsi, ma è opinione di tutti quelli che seguono da vicino i lavori parlamentari dell'aula e quelli più oscuri dei corridoi, che una nuova sistemazione ministeriale deve avvenire.

A questo proposito vogliamo ricordare una notizia dell'ultima ora di una nuova Agenzia romana, la quale, per avere aderenze presso taluni ministri attualmente in carica si deve ritenere bene informata. Scrive dunque l'*Agenzia Volta*:

« In attesa delle dichiarazioni del Governo, in seno ai Gruppi e alla Camera, si sono manifestate incertezze e non ferme decisioni positive o definitive.

La Camera ha ascoltato attentamente le critiche mosse al Governo, specialmente in materia degli approvvigionamenti e consumi, dando segni di particolare sensibilità quando il contenuto delle critiche aveva carattere spiccatamente politico e anche personale. Perchè, se la Camera è d'accordo nel mostrarsi poco contenta dell'azione del Gabinetto, appare divisa nel giudicare la questione sopra fatti che riguardano la responsabilità degli uomini che sono al Governo.

Sotto questo aspetto si può ritenere che la Camera trovi minore difficoltà nell'azione negativa di critica che in quella positiva delle indicazioni e delle direttive che il Governo potrà seguire per attuarle.

Non si tratta di indirizzo generale perchè tutti i partiti costituzionali vogliono che la guerra mediante accordo solidale con gli alleati giunga a un pace vittoriosa; si tratta sopratutto di metodo e di persone, si tratta di regolare le parti nonostante le divergenze di vedute e l'orientamento dei gruppi in una azione conciliativa che non escluda cambiamenti del Governo ».

Questa ultima considerazione dell'Agenzia Volta prospetta appunto la possibilità di quello che si chiama rimpasto.

Per domani si annuncia un discorso dell'ex commissario generale ai consumi on. Canepa e la giornata sarà indubbiamente interessante.

Il Generale Alfieri, che è stato legato nell'attività fattiva, è all'opera e vedremo in un prossimo avvenire più che non lo dicano le dichiarazioni di Canepa quanta parte della responsabilità dell'attuale questione annonaria il nostro Paese debba attribuire al personale e ai metodi del Commissariato generale dei consumi e quant'altra sarà in vece del Ministero nazionale.

L'ordine del giorno del Gruppo liberale

Roma, 19

Il gruppo parlamentare liberale riunitosi stamane, coll'intervento di una sessantina di deputati sotto la presidenza dell'on. Grippo, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« *La Camera, rivolgendo un saluto di ammirazione e riconoscenza ai valorosi combattenti ed ai loro duci, riafferma la decisa volontà di proseguire la guerra con ogni energia e di rafforzare la resistenza interna fino alla vittoria* ».

Riunione di altri Gruppi

Roma, 19

Stamane all'Ufficio terzo di Montecitorio si è adunato il gruppo della sinistra liberale democratica. Dopo lunga discussione sulla situazione, è stato deciso di rinviare a dopo le dichiarazioni del Governo l'ulteriore atteggiamento del gruppo.

Si è adunata pure la sinistra democratica presieduta dall'on. Martini ed ha formulato un ordine del giorno di sfiducia al Governo.

Sotto la presidenza dell'on Pantano si è riunito ieri il gruppo parlamentare radicale. Erano presenti 56 deputati ed aderenti parecchi altri. La discussione fu lunga ed animata e si protrasse fino alla mezzanotte.

Il « Messaggero » dice che il gruppo si è trovato d'accordo sui concetti fondamentali che devono presiedere la politica del Paese in guerra. Non mancarono delle censure all'azione ed alle deficenze del Ministero. Fu sostenuto da qualche deputato di accedere immediatamente all'opposizione, mentre fu largamente caldeggiata anche l'idea di attendere, prima di una decisione, la parola del Governo, in conformità alle dichiarazioni di voto fatte dall'on. Pantano a nome del gruppo prima dell'appello nominale di martedì. Il prosieguo della discussione fu rinviato ad altra riunione, che si terrà stasera.

Contro un ulteriore sacrificio dell'Albania

Si è chiusa di questi giorni, sul giornale tedesco *Vorwaerts*, una interessante ed appassionata polemica, tra il sig. Hermann Wendel, deputato socialista al Reichstag, e il sig. Rizzoff, ministro della Bulgaria a Berlino, intorno alla nazionalità della Macedonia, che crediamo utile riassumere, per dimostrare che le due tesi in contrasto sono basate su premesse false, inquantochè, non solo non riconoscono la nazionalità degli Albanesi, ma presuppongono, per il trionfo delle aspirazioni politiche che rispettivamente propugnano, un ulteriore sacrifizio dell'Albania.

Già le notizie provenienti dalla Svizzera ci avevano appreso, tempo fa, come in Germania e in Austria si fosse preoccupati per le eccessive pretese dei Bulgari, i quali, venuti in possesso della Macedonia e della Dobrugia, nonchè di territori turchi e greci, si mostravano intransigenti nelle concessioni da fare, nelle eventuali trattative di pace. Ed è per questa intransigenza, nella politica imperialistica della Bulgaria, che è sorta la polemica di cui ci andiamo occupando.

Il deputato socialista Hermann Wendel, nell'intento forse di facilitare al suo governo le trattative di pace, ha sostenuto nel giornale *Vorwaerts* la necessità di una concessione reciproca tra la Serbia e la Bulgaria, sulla base della spartizione dei territori così detti macedoni.

Gli scopi di guerra della Bulgaria

Contro questa proposta insorse violentemente il Ministro della Bulgaria a Berlino, sig. Rizzoff, il quale, dopo aver ricordato lo scopo dell'entrata in guerra della sua Nazione, ne ha rivendicato il diritto alle terre occupate, affermando che in Macedonia non vi vive che il popolo bulgaro e che quel territorio deve essere una provincia bulgara.

« Non bisogna dimenticare — dice Rizzof — che la Bulgaria non è entrata in guerra per difendere i suoi possessi anteriori che non erano minacciati da alcuno. Al contrario, si sa che l'Intesa aveva promesso alla Bulgaria delle concessioni territoriali nella Macedonia, come prezzo della neutralità.

« Ma la Bulgaria non poteva restare neutra, nè andare con le Potenze della Intesa: essa sentiva il bisogno imperioso di risolvere i due problemi essenziali: realizzare la sua unità nazionale e impedire alla Russia di installarsi a Costantinopoli. Essa comprese che alla fine della guerra si sarebbe vista circondata dalla Rumenia, dalla Serbia, dalla Grecia e dalla Russia, doppiamente ingrandite, ciò che sarebbe stata la condanna al vassallaggio futuro della Bulgaria ».

Per quanto riguarda la nazionalità della Macedonia, il ministro Rizzoff ha affermato che la nazionalità Bulgara di tutta la Macedonia è stata riconosciuta dagli stessi serbi in parecchie occasioni; e più specialmente:

I. Durante l'antico regno di Serbia in Macedonia, i re serbi portavano il titolo di re dei serbi e dei bulgari, ciò che sarebbe la prova come gli stessi serbi consideravano, fin d'allora, i loro sudditi macedoni, come bulgari.

II. Durante la creazione dell'Esarcato bulgaro — 1969-1870 — la Serbia ufficiale, mentre cercava di impedire la attribuzione all'Esarcato di Kossovo e della Bosnia-Erzegovina, non elevò alcuna protesta contro l'attribuzione della Macedonia, e che in quella circostanza, il voto popolare del 1870, fu tutto favorevole all'Esarcato bulgaro.

III. Nel trattato di alleanza serbo-bulgaro del 1912, la Serbia riconobbe tutta la Macedonia come zona bulgara.

Le pretese origini dei macedoni

A queste conclusioni, il deputato socialista tedesco oppone le seguenti sue affermazioni:

« Durante i secoli della dominazione turca, gli slavi balcanici sono stati scorticati dagli agenti spirituali del Patriarcato Eucomenico, come dalle autorità temporali del Padiscià; onde la popolazione slava ha rivolto il suo odio, nello stesso tempo, tanto contro i pascià, quanto contro i popi ortodossi, la cui condotta aveva, nel 18.o secolo, fatte sparire le ultime vestigie della indipendenza bulgara e serba.

« In fondo, il movimento bulgaro del 19.mo secolo, in favore di una propria chiesa, ha avuto il medesimo significato della insurrezione serba, al principio di questo secolo; movimento cioè contro il lavorio di padroni stranieri, divenuti insopportabili. In quell'occasione tutti gli Slavi oppressi dalla cricca fanariota si sono dichiarati per l'Esarcato, senza distinzione se si sentissero bulgari o non, e migliaia e migliaia di Serbi di Turchia si sono dichiarati favorevoli all'Esarcato, contro il patriarcato Eucomenico per la liturgia slava nella chiesa; ma con ciò non intendevano pronunziarsi nè per lo Stato, nè per la nazionalità bulgara.

« Pertanto, se i macedoni, nell'antichità, si chiamavano bulgari, era perchè i bulgari vivevano sottomessi ai turchi, in uno stato miserabile e rassegnati, e perciò venivano tollerati, laddove i Serbi, per essere più audaci e irrequieti, venivano perseguitati, e per sfuggire alle persecuzioni, erano costretti di prendere il nome di bulgari.

« Effettivamente però i macedoni sono degli slavi arrestati nel loro sviluppo etnico e linguistico, dal servaggio secolare, vissuto sotto i turchi, e si trovano di parecchi secoli in ritardo, di fronte ai bulgari e ai serbi, onde essi possono essere benissimo incorporati all'uno e all'altro di questi due centri colturali, e divenire facilmente sia bulgari che serbi, tanto vero che il dialetto macedone non è che la transizione della lingua serbo-croata e quella bulgara ».

L'appetito degli jugo-slavi

Questa polemica ha avuto una vivissima eco nei circoli jugo-slavi, la cui stampa ha colto l'occasione per affermare, ancora una volta, il suo programma intransigente: la riunione dei pretesi territori slavi, compresa la Macedonia.

E' vero che la disfatta militare della Russia ha portato un colpo sensibile alle speranze nutrite dai serbi, che si aspettavano di vedere le divisioni russe marciare contro Sofia; ma questa speranza non è ancora perduta dagli jugoslavi che aspettano « dal grande popolo russo l'adempimento del debito verso i serbi, in modo da compiere nei Balcani la missione che lo stesso destino ha devoluto.

Speranza alimentata ancora dal ritorno della Grecia all'alleanza greco-serba.

« Senza il tradimento dell'ex Re di Grecia — dicono i giornali jugoslavi — la solidarietà dei tre Stati firmatari del trattato di Bucarest si sarebbe certamente manifestata ancora una volta, in questa guerra; però se la caduta di Venizelos fu fatale all'alleanza, non di meno il trattato di Bucarest rimane sempre un capo d'opera dell'arte diplomatica, che fa onore ai suoi autori, i quali avevano dato prova di previdenza, contro la Bulgaria, e di senso politico rimarchevole. Ma poichè ora fortunatamente il popolo greco ritorna sulla via dell'onore, ve lo chiamano gli obblighi solennemente contratti, *gli interessi comuni che legano le due nazioni vicine contro la Bulgaria, nonchè gli interessi veri dell'ellenismo*, gli Slavi non intendono neanche consentire alla formula proposta dal deputato socialista Hermann Wendel, di una spartizione in comune della Macedonia.

E l'Albania?

E l'Albania?....

L'Albania è per i bulgari, serbi, greci e tedeschi *res nullius*, tanto che se ne disputano ancora oggi il diritto di continuare a sbrandellarla, in barba a tutti i deliberati solenni dell'Europa, e agli scopi per i quali si svolge il tragico conflitto mondiale.

Fiumi di inchiostro sono stati versati, per dimostrare che la così detta Macedonia è puramente albanese con delle zone grigie, che rappresentano le isole bulgare, serbe e greche, nel mare immenso della razza albanese. Isole che si sono andate man mano ingrossando, a traverso gli anni, per la violenta propaganda chiesastica e scolastica, esercitata dai rispettivi governi, laddove l'elemento albanese non ha potuto mai ottenere dal governo turco la sua scuola e la sua chiesa, perchè ogni qual volta il Sultano si accingeva a fare delle concessioni di tal genere, ne veniva ostacolato dalla diplomazia austriaca, o russa, o francese, sotto la cui protezione i singoli piccoli Stati gravitavano nella politica balcanica.

La stessa divisione amministrativa della Macedonia, nei tre vilajet di Kossovo, Monastir e Salonicco, venne fatta per comodo dell'Austria e della Russia, nel 1903, al trattato di Muerzleg e non in omaggio alla nazionalità dei popoli, la quale fu violentemente oltraggiata nel congresso di Berlino del 1878, per soddisfare gli interessi particolaristici di ogni singola grande potenza!

Indiscutibilmente, la grande forza della propaganda bulgara in Macedonia venne dalla chiesa Esarchista, ed oggi la Bulgaria è quella che può vantare più diritti — ma sempre illegittimi — di fronte ai serbi e ai greci; ma non è assolutamente vero che il popolo macedone si sia dichiarato bulgaro, nei famosi plebisciti del 1870.

Un atto di giustizia

Allora, chiunque fosse stato avversario del Patriarcato Eucomenico, ha votato per l'Esarcato, ma senza tener conto della sua origine bulgara, serba, valacca e albanese. Altri hanno votato in favore dell'Esarcato, per dei motivi speciali, interessi commerciali, o perchè erano stati intimiditi con le solite violenze, di cui e Grecia e Serbia e Bulgaria si contendevano la palma del primato. Primato, è vero, raggiunto dai bulgari — come è stato raggiunto più tardi dai Greci in Epiro — ma in nessun caso le cifre dei votanti, per l'Esarcato, dànno la misura della forza della nazionalità bulgara in Macedonia; come le statistiche serbe, greche, sulle rispettive nazionalità, sono assolutamente inesatte e false.

Disgraziatamente le Cancellerie Europee, nell'imbastire una specie di Albania, hanno compiuto tutto un oltraggio all'etnologia, alla geografia, alla storia e alle tradizioni; senza tener conto degli interessi e delle aspirazioni degli albanesi, i quali in tutti i memorandi e petizioni al Sultano, ai Capi di Stato di Europa, agli Ambasciatori delle Potenze accreditate presso la Sublime Porta, chiesero sempre che si accordasse loro l'autonomia nei cinque vilajet di cui si componeva il loro territorio.

E che il territorio albanese comprenda, non solamente i due vilajet di Scutari e di Janina, ma anche quelli di Monastir, Pristina e Cossovo, lo hanno riconosciuto solennemente e pubblicamente sulla base delle *statistiche vere* e degli elementi etnici e nazionali, oltre che tutti i diplomatici e scienziati italiani, che hanno vissuto nella Penisola Balcanica, più specialmente i due plenipotenziari, rappresentanti la Gran Bretagna nella Commissione Europea, che si riuniva nel 1880 a Costantinopoli, per la pratica attuazione delle decisioni del trattato di Berlino, Lord Fitzmaurice e il signor Creschen, i quali sostennero sempre la necessità che i quattro ex vilajet di Scutari, Kossovo, Monastir e Janina, dovevano essere riuniti in un solo vilajet albanese.....

Contro la sempre crescente mania di rapina dei bulgari, serbi e greci è sorto fortunatamente il Governo Italiano, il quale con la proclamazione di Argirocastro ha affermato la unità e la indipendenza di *tutta l'Albania*, con la quale politica si affermano anche gli interessi italiani in Adriatico; e noi abbiamo ragione di sperare che questo mostruoso conflitto fra le nazioni metterà fine, fra le altre, anche alle ingiustizie contro la più antica e più nobile delle regioni balcaniche, e ad ulteriori tentativi di sbrandellamenti e rapine.

Francesco Mollica

La nuova politica del blocco seguita dagli Alleati

Parigi, 19

Il « Petit Parisien » espone così la nuova politica del blocco la quale sarà rigoresamente seguita dagli Alleati: esportare nei paesi neutrali le stesse quantità di merce di prima senza esigere garanzie e cauzioni per le riesportazioni di ritorno, tornerebbe a vantaggio soltanto della Germania. I non belligeranti devono contentarsi dei prodotti di cui hanno essi stessi bisogno e fare appello alle loro risorse nazionali. Il supplemento necessario non deve logicamente essere loro fornito dagli Alleati, padroni effettivi del mercato mondiale per la maggior parte delle sussistenze, che sotto la riserva di compensi.

Il Portogallo e la guerra

Dichiarazioni di Machado

Londra, 19

Una nota ufficiosa dice:

La visita non ufficiale del Presidente della Repubblica portoghese Machado e dei suoi ministri al fronte britannico e nella capitale britannica e il fatto che il Presidente Machado in questo periodo di tensione e di prova ha lasciato il suo paese sono altamente apprezzati nella Gran Bretagna. La calorosa accoglienza fatta a Sua Eccellenza dal Re può essere considerata come costituente in sè stessa un attestato della cordialità e della simpatia con le quali la visita dei rappresentanti la Repubblica è salutata dal popolo britannico.

In numerosi circoli si hanno manifestazioni del grande valore attribuito al idealismo ed alla splendida abnegazione di cui il Portogallo ha dato prova gettandosi risolutamente in Europa ed in Africa nella lotta per il diritto e la libertà a fianco della sua antica alleata e delle altre Potenze.

Il Presidente della Repubblica portoghese Machado intervistato circa la sua visita in Francia ed in Inghilterra ha detto:

Sono stato grandemente impressionato e sono soddisfattissimo per l'amabilità con la quale sono stato ricevuto in Francia ed in Inghilterra. Non dimenticherò mai la cordialità del Re, della Regina e del Maresciallo Haig a mio riguardo. Il meraviglioso spirito delle truppe inglesi, i sentimenti di cameratismo ed il buon affiatamento tra esse e le truppe portoghesi mi hanno particolarmente colpito. Mi è impossibile descrivere la sorprendente organizzazione dell'esercito inglese. Non si potrebbe immaginare nulla di più perfetto.

Parlando del Portogallo in rapporto alla guerra, il Presidente ha detto:

Questo terribile conflitto ha unito i due più vecchi alleati del mondo in modo anche più stretto ed ha consolidato grandemente i vincoli esistenti fra il Portogallo e l'Inghilterra. La mia patria è stata sempre certa circa i risultati del conflitto ed il Portogallo rimarrà a fianco degli Alleati nella buona e nella cattiva fortuna. Ciò che ho veduto sul campo di battaglia e ciò che le magnifiche truppe del maresciallo Haig stanno per compiere mi rendono anche più certo della vittoria finale.

Ammutinamento ad Ostenda

di equipaggi tedeschi

Amsterdam, 19

Il « Belgische Tageblatt » dice che un ammutinamento avvenne la settimana scorsa ad Ostenda fra i marinai tedeschi che si rifiutarono di salire a bordo dei sottomarini. Un ufficiale fu gettato in mare. Trenta marinai ammutinati vennero arrestati ed inviati a Bruges.

L'impressione negli Stati Uniti

Washington, 19

La pubblicazione di dispacci relativi ad ammutinamenti nella flotta austriaca ed a conflitti fra marinai austriaci ed equipaggi dei sottomarini tedeschi a Pola che coincidono coll'ammutinamento ad Ostenda, produce una profonda impressione nei circoli marittimi nord-americani e conferma l'opinione che la rivolta è dovuta specialmente al timore dei marinai tedeschi di servire a bordo dei sottomarini.

Al Congresso socialista tedesco

Il nuovo programma del partito

Zurigo, 19

Si ha da Wuerzburg: Il discorso di Scheidmann al congresso socialista, che culmina nella dichiarazione della rinunzia al dogmatismo e propone la cooperazione dei socialisti al parlamento e nei comuni, è interpretato come un vero nuovo programma del partito.

Plus vi aderisce, dicendo che se non si può realizzare tutto il programma socialista, si deve attuare quello che è possibile. Facciamo, dice, dell'ingiuria, « socialisti governativi » il nostro titolo d'onore.

Kieser chiede la liberazione della scolastica marxista che pone all'indice tuttociò che non si trova nella lettera degli scritti di Marx. Altri oratori parlano nello stesso senso.

Infine Landsberg dichiara che le piccole concessioni democratiche non sono più sufficienti. Nessun compromesso è ammissibile a questo riguardo. E' pericoloso affidarsi solo al messaggio pasquale dell'Imperatore. Caduto il sistema elettorale odierno in Prussia anche gli altri Stati confederati dovranno riformarsi. Gridiamo al popolo tedesco: « Sii pronto! è scoccata l'ora di rovesciare la rocca della reazione ». Noi adottiamo il concetto dello sviluppo economico che produce con mezzi adatti un grande spiegamento di energia. Ieri coll'ordine del giorno Loebel indicammo ai poteri la loro responsabilità. Se essi non adempiono ai loro doveri, gridiamo al popolo: « Sii unito ed entusiasta! ciò è necessario per preparare la grande opera ».

Le rivelazioni dell'inchiesta

sui Ministeri Skuludis e Lambros

Atene, 19

Le deposizioni fatte dinanzi alla commissione parlamentare stabiliscono che il complotto militare aveva intenzione di fare assassinare Venizelos. Il colonnello Isomacho depose di aver visto varie volte sottomarini tedeschi venire nel porto e vettovagliarsi. Un agente al servizio del barone Schenk depose che quest'ultimo ebbe numerosi colloqui col Re Costantino nel giardino del vecchio palazzo. Il Re si recava varie volte ogni settimana alla scuola tedesca, ove incontrava propagandisti tedeschi.

Il processo dinanzi all'Alta Corte promette giorni emozionanti.

La Commissione d'inchiesta sugli atti del gabinetto Lambros ha presentato alla Camera una lunga relazione contenente numerose testimonianze e documenti ufficiali da cui risulta che il gabinetto Lambros conosceva il programma del Re e del suo stato maggiore, che consisteva nel fare all'interno e all'estero una politica personale del Re e di assolutismo monarchico e che aiutò con tutti i mezzi questa politica. La Camera ha fissato a sabato la discussione della relazione.

I parlamentari inglesi a Torino

Roma, 19

La Commissione parlamentare inglese è partita per Torino salutata alla stazione dagli onorevoli Luzzatti, Gallenga, Grassi, Cesare Nava, Maury, Maggiorino Ferraris e molti altri.

L'esonero del personale direttivo dei Consorzi granari

Milano, 19

« L'Avanti! » dice che il Generale Alfieri ha telegrafato all'on. Bussi che lo aveva interessato sul problema che diversi Consorzi granari provinciali si vedevano intralciato il loro funzionamento dal continuo richiamo alle armi dei loro funzionari, di avere rivolto in linea di massima al Ministero delle Armi e Munizioni, ufficio esoneri, le più vive premure per l'esonero del personale direttivo e degli elementi indispensabili al funzionamento dei Consorzi granari riservandosi di esaminare con maggiore cura caso per caso in accordo coi prefetti le richieste che gli perverranno. Intanto il generale Alfieri assicura l'on. Bussi di avere parimenti invocato provvedimenti di massima per esoneri provvisori in attesa delle definitive decisioni.

I propositi del nuovo Commissario ai consumi

Roma, 19

(N.) — Il generale Alfieri si propone di istituire un ufficio speciale d'informazioni e propaganda per i seguenti scopi:

1. Sentire le condizioni alimentari degli altri paesi alleati e neutri ed in ispecial modo studiare i provvedimenti da essi adottati in materia;

2. Provvedere all'invio all'estero di notizie esatte sulle nostre condizioni alimentari, escludendo la diffusione di notizie errate e false;

3. Propagandare l'economia e la disciplina dei consumi, servendosi allo stesso intento degli enti locali pubblici e privati;

4. Apprestare studi tecnici necessari alla determinazione dei mezzi più idonei per conseguire il risparmio dei consumi.

Buoni intendimenti, senza dubbio, ma sarà bene giudicarli quando adottati e messi in azione.

Un telegramma di Cadorna a Luzzatti

Roma, 19

Il Generale Cadorna ha così risposto al telegramma di augurale saluto direttogli dall'on. Luzzatti in nome del Parlamento interalleato riunito a Roma:

« S. E. on. Luigi Luzzatti - Roma. — Ringrazio V. E. che in nome dei parlamentari alleati riuniti in Roma, centro e simbolo di tutte le idealità per le quali combattiamo, rivolge un saluto ai valorosi soldati che col loro sacrificio preparano la nuova Europa. — Firmato: Generale Cadorna. »

I gravi danni dell'alluvione a Messina

Roma, 19

Da ulteriori informazioni risulta che il violento nubitragio scatenatosi a Messina il 17 corrente recò sensibili danni alla città, ai rioni baraccati di mare grosso e nella parte più bassa del baraccamento Mosella e nei villaggi. Furono distrutte dalla corrente impetuosa parecchie diecine di baracche e altre furono rese inabitabili. I torrenti Boccetta, Trapani e Giostra straripano, allagando i caseggiati contigui e lasciando forti depositi alluvionali nelle strade e nelle piazze. In altri torrenti furono esportati briglie e muri contenitori. Subirono danni tutti i lavori del piano regolatore nonchè l'acquedotto civico e si dovette sospendere il servizio tramviario.

Il Ministro dell'Interno ha dato disposizioni al Prefetto per le opere più urgenti e quello delle armi e munizioni ha dato ordine perchè le autorità militari coadiuvino con tutti i mezzi e con l'invio di truppe alle opere di sgombro. Dal proprio canto il ministro Bonomi ha dato disposizioni all'Ispettore superiore del piano regolatore perchè a mezzo del Genio civile disponga lo sgombero degli alvei, dei torrenti e delle strade dalle materie alluvionali e prenda i provvedimenti necessari per riattivare il transito. A mezzo della Unione edilizia nazionale ha poi disposto che si provveda subito alla ricostituzione delle baracche abbattute e al rinforzo e ricostituzione di quelle che sono state danneggiate. Tutti questi provvedimenti sono in via di esecuzione.

Per gli studenti di medicina

Roma, 19

L'on prof. Edoardo Maragliano ha rivolto alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza:

Chiedo di interpellare il Ministro della P. I. sugli intendimenti del Governo per l'istruzione degli studenti di medicina militari nell'imminente anno scolastico.

Ricompense militari concesse a veneti

L'ultimo Bollettino Ufficiale [illegible] seguenti ricompense al valor militare [illegible] cesse a veneti:

Medaglia d'argento

ALESSI Manlio, da Udine, sottotenente battaglione bersaglieri ciclisti. — Durante forte bombardamento, con esemplare calma e coraggio, respingeva un attacco. Noncurante dell'intensa fucileria e del fuoco incrociato di mitragliatrici nemiche, si slanciava all'assalto; occupava la trincea avversaria e ne inseguiva i difensori. Ferito gravemente alla gamba sinistra da una scheggia di granata, rimaneva al posto, finchè cadeva svenuto. — Mosciagh... cone, 16 settembre 1916.

ARBAN Giovanni, da Montereale Cellina (Udine), caporale reggimento alpini. — Offertosi volontariamente per comandare la pattuglia di punta, nonostante il vivo fuoco nemico, riusciva a inerpicarsi per le rocce scoscese fin sotto le trincee nemiche, dove annodava una fune che permise la scalata al reparto d'attacco. Colpito alla testa, gloriosamente cadeva ucciso. — Monte Busa Alta, 5-6 ottobre 1916.

ARNOLDO Osvaldo, da Zoldo Alto (Belluno), soldato reggimento alpini. — Durante l'attacco al Sasso Cubico, nella posizione al Masarè, accortosi che tiratori nemici sparavano contro il proprio ufficiale, si dirigeva arditamente contro loro per assalirli. Colpito al viso, e gravemente all'occhio, tentò di continuare il combattimento, e solo quando ne vide la impossibilità, con eccezionale calma e serenità, col viso sanguinante, con un occhio quasi completamente asportato, si presentava al suo ufficiale chiedendo il permesso di potersi recare al posto di medicazione, e vi si recò inneggiando alla vittoria. — Masarè di Forcella Fontanegra, 9 luglio 1916.

BAGNARIOL Antonio, da Treviso, sottotenente complemento reggimento fanteria. — Comandante di una sezione pistole mitragliatrici, di rincalzo in aspro combattimento, portava arditamente il proprio reparto in avanzatissima posizione ed ivi resisteva tenacemente, adunando anche elementi d'altri reparti, a violenti contrattacchi nemici, con gravi perdite di uomini e di materiale. Costretto a ritirarsi si univa ai rinforzi accorrenti e riusciva con questi a riprendere le armi lasciate, ognora animatore fervente dei soldati ad affrontare pericoli e morte. — Altipiano Carsico (quote 219 e 235), 23-24 maggio 1917.

BERTUOL Luigi, da San Pietro di Feletto (Treviso), aiutante battaglia reggimento alpini. — Comandante di una sezione mitragliatrici, benchè fatto segno a fuoco preciso delle artiglierie nemiche di medio calibro, aiutava validamente col fuoco l'ala destra del battaglione, controbattendo una mitragliatrice avversaria. Durante il tiro sostituiva i serventi che venivano a mancare; rimasto gravemente ferito, si recava da solo al posto di medicazione, solamente allorchè le sue armi, non più in grado da funzionare, furono poste in salvo. — Vodice (quota 6..), 18 maggio 1917.

BIANCHI Francesco, da Villorba (Treviso), soldato reggimento fanteria. — Insieme ad altri pochi militari si impadroniva di una batteria nemica, facendone prigionieri i quattro ufficiali; ritornato poscia sulla linea di fuoco, si impadroniva anche di una mitragliatrice, catturando i difensori. — Flondar, 25 maggio 1917.

BETTEGHELLA Romeo, da Verona, caporale battaglione squadriglie aviatori, gruppo 5.a, squadriglia. — Mitragliere di aeroplano, diede numerose prove di eccezionale coraggio e di sereno sprezzo del pericolo, sempre primo ad offrirsi per voli di guerra. In vari combattimenti aerei tenne sempre contegno ammirevole. Il ... giugno 1917, partito per un'azione di bombardamento in condizioni atmosferiche avverse, trovava morte gloriosa precipitando sulle rocce del Trentino. Morte sul campo — Cielo del Trentino, gennaio-giugno 1917.

BOTTAZZIN Antonio, da Vigonovo (Venezia), caporale reggimento fanteria. — Comandante la pattuglia avanti la prima ondata, con slancio ed energia la guidava al varco del reticolato nemico, attraverso terreno fortemente battuto. Si lanciava vigorosamente nella trincea nemica ed impediva con lancio di bombe che i nemici potessero contrastare l'avanzata della compagnia. — Flondar, 25 maggio 1917.

Un congresso della "Trento Trieste"

Roma, 19

Il Consiglio generale dell'Associazione della Trento-Trieste nella sua adunanza del 17 corrente ha deliberato di convocare un congresso sociale straordinario nei giorni dal primo al quattro novembre a Roma. Il congresso sarà preceduto da una assemblea inaugurale al teatro Augusteo, oratore l'on. Barzilai.

L'ordine del giorno dei lavori del congresso reca i seguenti temi:

1. Le aspirazioni nazionali e la politica internazionale — 2. La toponomastica delle terre irredente — 3. I problemi della guerra: a) la resistenza morale; b) disciplina ed economia dei consumi e assistenza civile — 4. Il problema del dopo guerra: a) orientamento dei partiti; b) il problema economico; c) i nuovi aspetti della politica estera.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

20 Sabato: S. Giovanni Canzio.
21 Domenica: S. Orsola.

Il XIX Ottobre
e un'asta patriottica

Il 19 ottobre, 51. anniversario della liberazione di Venezia, fu voluto ieri commemorare dalla Commissione di Propaganda della Croce Rossa con la inaugurazione di una piccola esposizione-asta di ricordi patriottici, di notevole importanza e di vivo interesse.

Vi sono nella mostra bandiere del 48, memorie della esultanza e delle lotte di quei giorni; documenti delle trepide ansie dell'attesa: un merletto intessuto durante l'assedio, un ventaglio sui bastoni del quale è intagliata la scritta «Indipendenza Italiana», ventaglio che fu gentilmente offerto dalla Sig.na Luisa Favaretti; ci sono acquarelli e stampe della rivolta e della Resistenza; scudi e medaglie commemorative, fra le quali quella offerta a Domenico Rossetti nel 1847 dalla Società «Minerva» di Trieste; ci sono di Daniele Manin un autografo e una spilla in avorio di quelle che i nostri padri portavano in segno di devozione e di gratitudine.

E fra questi oggetti spicca un vero cimelio: la scatola da tabacco adoperata da Silvio Pellico durante il suo processo a Venezia. Questa scatola fu proprietà di quel fervido cospiratore e patriota triestino che fu Giovanni Orlandini, il quale la conservò gelosamente e ne lasciò l'autenticazione. Ed essa fu, con molta generosità, offerta alla Croce Rossa da Nando Orlandini, figlio di Giovanni, al quale la Commissione di Propaganda, come anche alla Sig.na Favaretti e agli altri anonimi offerenti, esprime vivissima gratitudine.

L'asta è tenuta col solito sistema, e si chiuderà Domenica 28 ottobre.

Un bando del Generalissimo

Il Capo di Stato Maggiore, Gen. L. Cadorna, ha emesso il seguente decreto — pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*:

Art. 1. — Chiunque militare o persona estranea alla milizia, nel territorio del Regno dichiarato in istato di guerra e nel territorio occupato dal Regio Esercito, spedisce corrispondenze per qualsiasi destinazione contenenti notizie comunque relative alle forze, alla preparazione, alla difesa militare dello Stato, alla dislocazione e movimenti di truppa, alla disciplina e allo stato sanitario delle stesse, indipendentemente dalla avvenuta consegna al consegnatario, pel solo fatto della spedizione è passibile delle sanzioni di cui all'articolo 1 della legge 21 marzo, n. 273, salvo le più gravi sanzioni del Codice penale per l'esercito, ove il fatto costituisca una forma di tradimento o di spionaggio.

Art. 2. — Chiunque nel modo preveduto nell'articolo precedente spedisca corrispondenze contenenti espressioni anche generiche di denigrazione dell'opera di guerra, di disprezzo e di vilipendio per l'esercito, per l'amministrazione e i corpi militari, oppure oltraggio per persone appartenenti alla milizia, anche non determinate, è passibile della pena di cui all'articolo 178 codice penale per l'esercito.

Art. 3. — Chiunque nello stesso modo da sulla difesa dello Stato, su operazioni militari notizie diverse da quelle che sono portate a conoscenza del pubblico dal Governo o dal Comando dell'esercito e dell'armata, ovvero di Nell'ordine pubblico, sulla economia nazionale o su altri fatti di pubblico interesse notizie per le quali possa comunque turbare la tranquillità pubblica o altrimenti danneggiare i pubblici interessi è punito rispettivamente colle pene contenute negli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1915, n. 885.

*

Le disposizioni del Decreto sono [illegible] chiare e precise perchè occorra illustrarle. Le nostre popolazioni, già temprate alle necessità della guerra, sapranno uniformarsi con quel senso di disciplina di cui hanno sempre dato prova.

Borse di studio per gli Istituti Nautici di Venezia-Chioggia

La Camera di Commercio di Venezia ha aperto un concorso a quattro borse di studio da L. 250 ciascuna, delle quali tre a favore di giovani che intendono compiere i loro studi nel R. Istituto Nautico di Venezia, ed una per un giovane che intenda inscriversi presso l'Istituto Nautico di Chioggia.

Il concorso relativo si chiude il 15 Novembre p. v.

Per ulteriori notizie gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria della Camera di Commercio.

Richiamiamo ancora una volta la attenzione delle classi medie ed anche popolari sulla opportunità di far iniziare ai giovani la carriera marinara. Venezia, nello stesso suo interesse, deve dare un magnifico esempio anche nel lucrosissimo e vantaggiosissimo campo della professione marinara: i nostri due istituti nautici, di Venezia e di Chioggia, devono essere frequentati specialmente da veneziani.

Siamo quindi certi che alle quattro borse di studio della Camera di Commercio concorreranno numerosi i giovani veneziani.

L'assemblea del Comitato di resistenza

Domani, domenica, alle ore 15, nella sala del Palazzo Faccanon («Gazzettino»), gentilmente concesso, avrà luogo l'assemblea degli aderenti al *Comitato di azione per la resistenza interna* per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura e approvazione del verbale della precedente assemblea — 2. Comunicazioni della presidenza sul programma del lavoro e conseguenti deliberazioni. — 3. Ricostituzione del Consiglio direttivo.

Data l'importanza dell'assemblea, tutti gli aderenti sono vivamente pregati di intervenire.

Fra le ultime adesioni pervenute al Comitato di resistenza notiamo quelle del Direttore e degli insegnanti della Scuola Tecnica Livio Sanudo, dei signori Giudice avv. Gulli, Arturo Navarra, Vincenzo Crosara, maestro Tramarollo, Carlo Romanin, U. Recchia ecc. ecc.

Cospicua beneficenza

Riceviamo da Mira, 19:

La signora Fanny Testa ved. Lanza, nostra gentile concittadina, con cortese pensiero volle non dimenticare — fra le numerosissime beneficenze prodigate nella dolorosa circostanza della perdita del suo adorato Marito — l'Istituto Esposti, del quale il Maggiore Cav. A. Lanza fu benemerito presidente, ed ha largito ai ricoverati nell'Istituto stesso la somma di lire cinquecento.

Il sig. Comm. Pietro Berna, attuale presidente del Pio Istituto, ringraziò con lettera la munificente Signora.

Il Museo Commerciale e l'Istituto Italiano per i nostri commerci colla Spagna

A testimoniare l'opera svolta dall'Istituto Italiano e dal R. Museo Commerciale di Venezia a vantaggio dei nostri traffici colla Spagna riproduciamo alcuni brani di una lettera ufficiale che la Camera Italiana di Commercio in Barcellona ha or ora inviato agli Istituti cittadini, facendosi interprete di un'apposita deliberazione di quel Consiglio Camerale.

«Abbiamo il pregio di comunicare a codesto On. Museo che questo Consiglio Comerale nella sua seduta del 18 scorso mese, deliberava all'unanimità un voto di plauso e di ringraziamento a codesto On. Museo per l'opera svolta a vantaggio della Camera ed intesa a procurare alla stessa maggiori mezzi per un più intenso svolgimento del suo lavoro.....

..... E' in fatti con vivo piacere che presentiamo a codesto On. Museo i nostri sensi di ringraziamento per lo spontaneo intelligente ed autorevole appoggio che abbiamo trovato nel mentre ci felicitiamo per la prova data di così felice ed ampia propaganda. Con profonda stima. — Firmati: Il Presidente *G. De Andreis*; il Segretario *Corrado Bodda Abba*.

Ciò dimostra come l'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale ed il Museo Commerciale praticamente cooperino, per quanto è ora consentito, alla intensificazione dei commerci italo-spagnoli.

Costituzione di Società

A rogiti del Notaio Dr. Carlo Candiani si è ieri costituita in Venezia la «Società Anonima per la distillazione ed utilizzazione dei combustili». — I soci tutti veneziani nominarono a Presidente il Cav. Giovanni Venuti, a Consiglieri i signori: Comm. Massimo Rietti, Luigi Bogoncelli, Cav. Uff. Ing. Gian Carlo Stucky, Comm. Luigi Ceresa, Ing. Giorgio Gregori, Cav. Eugenio Salvagno, Comm. Gino Toso. A Sindaci: Dott. Enrico Ratti, Dott. Michele Cipollato e Arturo Bortoluzzi. Supplenti Dott. Antonio Castelli e Dott. Alberto Zaiotti. A Direttore l'Ing. Angelo Bortolato.

La Società fonderà i propri cantieri in zona di Marghera e si propone, come è detto nel titolo, di distillare i carboni nazionali ed esteri utilizzandone e trasformandone i sottoprodotti.

Vediamo con piacere questa nuova iniziativa veneziana.

Essa tende sopratutto a dare un maggior duraturo valore ad una ricchezza nazionale che le necessità della guerra hanno posto a contatto colla industria.

E' noto d'altronde che, col recupero dei sottoprodotti, il trattamento dei combustibili giova all'economia interna perchè ci rende indipendenti dall'estero per molte materie per cui fummo ad esso tributari.

Il Governo, a quanto sappiamo, a mezzo del Commissario generale dei Consumi, S. E. De Vito, e del Ministero d'Agricoltura, ha seguito con molto interesse gli studi dei promotori della Società, ciò che dimostra la importanza ed i vantaggi generali della iniziativa.

Anche a codesto nuovo Ente, che concorre ad affermare la bontà della soluzione del problema portuale nel territorio di Marghera, vadano gli auguri della cittadinanza veneziana.

R. Scuola tecnica "Livio Sanudo,,
Promossi - Ammessi - Licenziati

Promozione alla II. Classe. — Bortoluzzi Antonino, Girolami Antonio, Grigoletto Giov., Korompay Franc., Michieli Antonino, Rende Gius., Tudelli Enrico, Bortoli Luigi, Sunassa Ang., Balbi Renata, Bellinato Iolanda, Bertozzi Clotilde, Giada Paolina, Santagiustina Luigia, Betto Guglielmo, Bonivento Ferruccio, Da Ros Antonio, Dolcetti Giovanni, Garbisa Giac., Longega Attilio, Mulachiè Carlo, Paluello Ernesto, Toniolo Angelo, Zini Franc., Zini Gino, Rizzetto Vittorio, Asperti Maria, Calme Carlotta, Lanza Amelia, Piazza Ermenegilda, Viatto Ena, Santoro Chiara, Busin Lino, Cristina Roff, Motta Duilio, Piccoli Ferruccio, Patrese Luigi, Absaf Guido, Juris Vittorio, Spagnol Ang., Vio Francesco, Zolli Nicolò, Ghezzi Roberto.

Ammessi alla II. classe. — Arban Antonio, Fabris Pietro, Rossi Franc., Senft Stanislao, Barosco Gius., Bortoluzzi Marco, Masin Ferruccio, Marcato Renzo, Viadello Ugo, Baretta Maria, Biga Maria, De Grandis Amelia, Moro Rosina, Signorin Luigia.

Promozione alla III. classe. — Dalla Barba Vittorio, Fabris Guido, Foin Aldo, Gobbi Ferruccio, Juris Paolino, Tremel Celestino, Contarini Gio. Batta, Cristinelli Bruno, Farinati Giov., Girardi Romano, Miani Alfonso, Rossi Umberto, Tomna Luigi, Vendramin Ferruccio, Zanini Carlo, Boato Gius., Cannoli Ant., De Toni Giorgio, Ghezzi Ubaldo, Pasetti Amerigo, Pianon Ant., Salmaso Vittorio, Battaglia Ida, De Grandis Rina, Gellas Giuseppina.

Ammissione alla III. classe. — Biolo Piercalvise, Cappelli Luigi, Defina Vitt., Villa Rino, Rosada Ercole, Betto Ant., Dell'Andrea Ermanno, March Ant., Fortebraccio Carlo, Sinigaglia Giacomo, Pasquali Emilio, Bianchini Elsa, Brunetta Natalia, Lepschy Emilio.

Licenziati. — Brinis Attilio, Contarini Luigi, Degan Pietro, De Marco C., De Prà Bort., Favero Giovanni, Arrigoni Ferdinando, Benfatti Oscar, Cedolin Em., De Felip Mario, Minella Giulio, Penso Angelo, Scatturin Carlo, Tosatto Vittorio, Valent Vittorio, Vicentini Raff., Zanetti Gastone, Altea Gius., Donazzolo Ed., Gavagnin Virg., Palazzi Stef., Soppelsa Leone, De Marco Ang., Calzavara El., De Bortoli Giovanni, Derdit Ida, Lamponi Elena, Zanchi Giulia.

Privatisti. — Andolfato Ant., Busetto L., Rizzini Paolo, Bravetti Pietro, Bertolini Em., Faresin Giorgio, Fozziata Luigi, Franceschini Ant., Gerardini Carlo, Narni di Giac., Poli Fausto, Trolese Amedeo, Falcieri Edgardo, Bachmann Elsa, Cornello Ida, Lazzari Bice, Fabbris M. Anna, Fossetta Iolando, Rambaldi Fanny, Scarabello Amabile Callegari M..

Borsa di studio Ottaviano Maria Zorzi

La Congregazione di Carità apre il concorso a tutto 9 Novembre p. v. a due sussidi annui di L. 660 per l'anno scolastico 1917-1918 e per gli anni successivi, secondo la istituzione del Nobile Ottaviano Maria Zorzi, a favore di due studenti italiani poveri e meritevoli, appartenenti per nascita e domicilio alla città di Venezia i quali si dedichino allo studio delle leggi nella R. Università di Padova.

Il conferimento dei sussidi sarà fatto dalla Congregazione di Carità entro il mese di Novembre p. v. nei modi e nelle forme stabilite dallo speciale Statuto.

Gli aspiranti dovranno produrre istanza di concorso alla Sezione Elemosiniera della Congregazione di Carità a tutto il giorno anzidetto, corredata dai documenti necessari.

RR. Istituti Tecnico e Nautico

A parziale modificazione di quanto è stato stabilito nei riguardi delle nuove disposizioni per gli Istituti Nautici il Ministero della Marina comunica:

«Perdurando lo stato di guerra non sfugge a questo Ministero la circostanza per cui gran numero di giovani iscritti nel 3.o corso dell'Istituto Nautico avrebbero grave danno in relazione ai loro obblighi militari, dal non poter conseguire la licenza nel prossimo anno scolastico; pertanto è stato deciso che solamente gli allievi ormai iscritti nel I. e II corso (per l'anno 1917-18) cominciano ad aver l'obbligo dei quattro anni scolastici per conseguire la licenza.

La fine improvvisa di una casa

Alla Bragora in corte Coltrera, segnata col N. 1750, esisteva, sino l'altra sera alle 19, una casa di proprietà del sig. Dorigo Antonio. Era una di quelle costruzioni che si reggono per miracolo d'equilibrio come ce ne sono tante a Venezia; muri di *meza piera*, travature esilissime, tetto tra il ti vedo e non il ti vedo. Castelli di carte che possono sussistere a Venezia perchè la città non è scossa dai fremiti delle vertiginose circolazioni di terraferma... nella tranquillità delle nostre calli si può fabbricare, come dice il nostro popolo, colla saliva!

Ma la casa di corte Coltrera non ne poteva proprio più, per vecchiaia e debole costituzione. Qualche mese fa il Municipio la dichiarò inabitabile: c'era il pericolo che qualcuno finisse sotto le macerie.

L'altra sera sulle 19, mentre la città si addormentava nello oscuramento, uno schianto, poi uno scroscio!

La gente corse fuori: una nuvola di fumo.

— Che cosa è successo? La casa era morta di morte improvvisa.

Accorsero funzionari e guardie della Questura Centrale e della Brigata di Castello, ma per fortuna nessun danno alle persone. Venne regolata la circolazione anche a mezzo di un plotone di soldati, e disposto per lo sgombero delle macerie.

Il proprietario tessè l'elogio funebre con queste parole: Peccato, se aspettava la fine della guerra, la avrei restaurata completamente.

Per le Signore

Marinaio derubato

Ieri, proveniente da Bologna, giungeva nella nostra città il marinaio Bonaviglia Clemente, nativo di Napoli.

Aveva con sè una grossa valigia e penso di farsela portare da tre monelli che, alla uscita della Ferrovia gli si erano offerti.

Giunto al ponte delle Guglie si volse e, sgradevole sorpresa, non scorse più i piccoli facchini.

Corse allora a denunciare il fatto al delegato della squadra mobile dottor De Benedetti, il quale, con la solerzia che lo distingue, si mise subito alla ricerca dei tre piccoli furfanti.

Poco dopo infatti riuscì ad arrestarli: tre minorenni sui quali gravano, a detta del funzionario, gravi sospetti.

Ma si mandino alla Scuola Marinara questi monelli che infestano le calli e si danno alla delinquenza precoce!

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

* Alla benemerita Società Veneziana contro la tubercolosi pervenne la seguente offerta: L. 10 dal prof. C. Molon per onorare la memoria del padre del prof. Flocco.

Stato Civile

NASCITE

Del 18. — Città: Maschi 3 — Totale 3.

MATRIMONI

Del 18. — Pozzo Aristide carpentiere con Rosa Cesira casalinga, celibi.

DECESSI

Del 18. — Martin Zanchi Maria di anni 77 vedova ricoverata di Venezia — Lucchetti Cipolloni Nicolina d'anni 75 vedova di Venezia — Del Colle Cibin Regina d'anni 62 coniugata casalinga di Venezia — Favaro Marella Teresa d'anni 58 coniugata casalinga di Venezia — Canz Ilda d'anni 8 di Venezia — Nisi Adriano d'anni 54 coniugato barbiere di Ancona — Tesoriero Antonino d'anni 25 celibe marinaio C. R. E. di Panarea (Messina) — Damiani Alberto d'anni 22 celibe torpediniere C. R. E. di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Teatri e Concerti

Goldoni

Per questa sera è annunciata la gaia commedia *La resa di Berg Op Zoom* di Sacha Guitry.

Nelle due recite di domani avremo: di giorno *L'ostacolo*, di sera *Il titano* di Dario Nicodemi.

Presto: *Il marchese di Priola* del Lavedan.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20: *La resa di Berg.*

ITALIA — *Guerra in Famiglia* coll'*Hesperia* si replica ancora oggi e domani.

CINEMA S. MARCO — *Il numero 121* (serie Grand Guignol) con *Emilio Ghione*. Seguono con successo le repliche.

PALAZZO REALE. — Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 18. — Granone 203 — Farine extrastate 10.35 — Nolo cereali nominale.

CHICAGO, 18. — Granone: dicembre 111 e un quarto, maggio 115 e tre quarti — Avena: dicembre 58 e sette ottavi, maggio 60 e un quarto.

COTONI

NEW YORK, 18. — Cotoni Middling disponibili 28.65 — Cotoni Middling disponibili 27.13.

Cotoni futuri: Ottobre 28.05, novembre 27.90, dicembre 26.51, gennaio 27.10, febbraio 26.27, marzo 26.90, aprile 26.85, maggio 26.79, giugno 26.75, luglio 26.75.

NEW ORLEANS, 18. — Gennaio 25.93 — Marzo 26.02.

LIBRI

AGIDE NOELLI. — *La prospettiva per gli scultori (il bassorilievo).* — L. 2.50, Hoepli, Editore, Milano.

Il prof. Noelli della R. Accademia Albertina di belle arti a Torino, ha voluto colmare una lacuna.

Sulla prospettiva scrissero volumi alcuni artisti della Rinascenza, e poi, salendo tale meravigliosa arte alle più alte vette nel sei e nel settecento sovratutto in Italia scrissero nuovi volumi artisti di quest'epoca; ma solo nelle opere di alcuni matematici insigni di Francia è dato un cenno sulla Prospettiva del rilievo.

Il prof. Noelli, che ha studiato l'opera dei matematici suddetti, dopo aver tracciato brevemente nel suo manuale la storia della Prospettiva nella scultura, illustrandola con numerosi disegni, espone il problema e ne propone una soluzione, la sola di cui si può dare una esauriente dimostrazione, perchè ha per base *l'omologica trasformazione.*

Il suo volume adunque ha il gran vantaggio di dare finalmente agli scultori un modo pratico e facile per trovare i punti principali delle loro prospettive.

Nelle ultime pagine del volume è trattato anche l'importantissimo problema delle ombre nel bassorilievo e dello spessore di questo.

*

ING. A. FANTI — *Costruzioni rurali in Cemento Armato* — L. 4.50 — Ulrico Hoepli, Editore, Milano.

Le svariate e molteplici applicazioni che il *cemento armato* ha avuto in questi ultimi anni in molti rami della ingegneria moderna, ed il fatto che le applicazioni alla ingegneria rurale erano poco sperimentate e studiate e che nessun libro trattava in modo speciale dell'argomento, fece sorgere l'idea di stampare un libro il quale riassumesse ciò che d'importante è stato fatto e ciò che si può fare nel campo delle costruzioni rurali.

Venne così la 1.a edizione del manuale che ottenne favorevole accoglienza.

Compare oggi la seconda edizione ampliata e migliorata. E' stato pressochè raddoppiato il numero delle figure le quali assommano a 160, in modo che il pratico vi può subito trovare il tipo di costruzione rurale che lo interessa; vi è stato aggiunto un capitolo sulle strutture principali dei fabbricati in cemento armato.

E' stato dato maggiore sviluppo alle applicazioni, ed in special modo alle *costruzioni rurali in cemento di getto*, le quali sono, il complemento delle prime nella costruzione completa dei fabbricati di una intera azienda agricola.

Il manuale è stato poi arricchito di *dati di costo*, che mettono in evidenza *l'economia* di queste costruzioni in confronto con quelle di muratura ordinaria.

*

P. COGOLI e R. RAMPINI — *Il Pompiere Moderno.* — Manuale teorico-pratico del vigile del fuoco — Hoepli, editore — Lire 7.50.

Il *Pompiere Moderno* è il vade-mecum del fuoco; in esso non vi è trattato argomento che non possa interessare ed i pompieri in generale e gli istruttori in particolare. Dalla dettagliata nomenclatura fisiologica del corpo umano, alla descrizione degli esercizi fisici, degli attrezzi, delle macchine, delle manovre pompieristiche; alle nozioni sull'edilizia in generale, alle moderne applicazioni sulla prevenzione e sull'estinzione d'incendi: alle nozioni di fisica e chimica ed infine alle dettagliate norme sui primi soccorsi in caso d'infortunio, tutto vi è trattato con sobrietà e chiarezza, tutto concorre a fare di questo *manuale* una piccola enciclopedia ad uso dei pompieri non solo, ma ancora delle *Società di Pubblica Assistenza*, dei *Comuni* ove l'estinzione incendi è affidata a pochi volontari, dell'*Esercito* affinchè possa, in gravi disastri, coadiuvare l'opera dei pompieri con vera cognizione di causa, ed in generale di tutti che si interessano alla comune incolumità.

*

PROF. ARMANDO PAPPALARDO — *Spiritismo* — Hoepli, Milano, L. 3.50.

In elegantissima veste tipografica è apparso in nuova pubblicazione questo interessante e suggestivo libro del prof. Pappalardo, a cui è arriso il più lusinghiero successo. Il volume, diviso in tre parti, tratta con forma smagliante, la storia del spiritismo, le esperienze spiritistiche e le teoriche più importanti, come quella del Crookes, del Flammarion, dell'Harrison, Wallace, e dovunque porta la mirabile accuratezza della indagine, come il garbo squisito della esposizione.

L'Autore raggiunge perfettamente lo scopo che si era prefisso col suo lavoro: esporre obbiettivamente, senza alcuna pretesa di apostolato, il cammino percorso dalle credenze spiritiche attraverso le civiltà umane.

GAZZETTA GIUDIZIARIA
Corte d'Appello di Venezia

Udienza del giorno 11
Pres. Breganzato — P. M. Zanchetta

Riduzione di pena

Nart Rosa fu Mansueto di anni 27 e Murer Maria di Agostino di anni 17 di Falcade furono condannate dal Tribunale di Belluno a mesi 8 di reclusione e lire 210 di multa per la Nart, ed a mesi 10 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione ed alla multa di lire 150 per la Murer, con aumento per entrambe di un sesto di segregazione cellulare perchè ritenute colpevoli di appropriazione indebita qualificata di correità tra loro nel 29 Giugno 1917 in Falcade di un pacco postale contenente oggetti di oreficeria diretto a Costa Giovanantonio stato loro affidato dalla padrona Vall Orsola procaccia postale perchè lo portassero all'Ufficio postale di Falcade Alto; di furto qualificato continuato, commesso di correità in giorni imprecisati del giugno e luglio 1917 in Falcade con abuso di fiducia, per aver rubato tre pacchi contenenti effetti di vestiario.

La Corte riduce la pena ad anni 1 mesi 4, giorni 20, L. 176 di multa per la Nart e riduce a mesi 8, giorni 10 e L. 117 di multa per la Murer.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Due padovane

Rampazzo Mansueta di Abramo, di anni 20 di Padova e Paggetta Clementina di Valentino di anni 20 di Vigodarzere, furono condannate dal Tribunale di Padova, la prima ad anni uno mesi 6 e giorni 15 di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare e revoca di sospensione di precedente condanna e la II. a mesi 6 e giorni 27 di reclusione col perdono perchè ritenute colpevoli di furto qualificato commesso nel 3 gennaio 1917 in Padova con abuso di fiducia e scasso, in danno di Pegoraro Alessio di oggetti d'oro per lire 300, e la Paggetta inoltre di furto qualificato commesso in Padova nell'ottobre 1916 con abuso di fiducia, di un marengo in danno di Bassano Giuseppe.

La Corte riduce la pena ad anni 1 mesi 6 ed un giorno per la Rampazzo e conferma per la Paggetta.

Difese l'avv. Alinelli.

Tribunale di guerra di Belluno
La rapina di Serren

Ci scrivono da Belluno, 19:

Avanti al nostro Tribunale di Guerra sono comparsi: Serraglia Quintino di Giovanni di anni 20, soldato alpino, Secco Vincenzo fu Abramo di anni 36, soldato di fanteria, Marchetti Giuseppe fu Giovanni di anni 20, soldato alpino, Scariot Alfonso fu Angelo operaio, di anni 15, nonchè Scopel Chiarina di Antonio di anni 25, esercente, tutti da Seren di Feltre.

Il Serraglia, il Secco, il Marchetti e lo Scariot erano imputati di rapina, perchè avrebbero il 5 agosto del corrente anno in località «Carbonara» in quel di Seren, in concorso fra di loro, costretto con minaccie della vita a mano armata tale Zanolla Giosafatte a consegnar loro lire 214 che teneva indosso. Gli stessi erano inoltre imputati di furto, per essersi impossessati nella notte dal 26 al 27 luglio pure del corrente anno, di alcune galline in danno di tal Ceccato Federico.

Il Serraglia, doveva ancora rispondere di esser rimasto a casa dopo scadutagli la licenza di convalescenza. La Scopel era imputata di ricettazione, per aver ricevuto lire 200 dal Serraglia che ella sapeva essere compendio della rapina. Doveva anche rispondere di favoreggiamento alla diserzione del prodetto Serraglia.

Il Serraglia viene condannato all'ergastolo, previa degradazione, alla interdizione dai pubblici uffici ed alla interdizione legale.

Il Secco viene assoluto per non aver commessi i fatti attribuitigli.

Il Marchetti viene assoluto per non provata reità. Lo Scariot viene condannato ad anni sette e la Scopel ad un anno e nove mesi di reclusione ed a lire 500.

Ringraziamento

Le famiglie **Minotto, Ceresa, Monici, Bianchi** e **Liberali** profondamente commosse della dimostrazione d'affetto tributata alla loro amatissima

N. D.
Contessa Urania Minotto

vivamente ringraziano Autorità, Rappresentanze e tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore.

Spinea, 19 Ottobre 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Sono presenti 13 consiglieri. Presiede il Sindaco comm. Carlo Allegri.

Egli commemora i soldati mestrensi morti per la Patria in questi ultimi giorni: Baccon Antonio di Giuseppe, De Rossi Alberto di Filippo, Pilotti Tresilio di Beniamino e Scopin Modesto di Giovanni. Il Consiglio delibera di inviare le condoglianze alle rispettive famiglie. Sono poi accettate le dimissioni dell'avv. Ugo Morelli dalla carica di assessore supplente e viene nominato in sua vece il sig. Francesco Riccato. Rappresentante del Comune nel consiglio forestale della provincia vien nominato il M. R. Don Pietro Zannini.

Si procede poi alle seguenti nomine:

A membri della commissione di Sindacato per l'applicazione della tassa sul valor locativo: cav. Antonio D'Ambrosio, Sanfelici cav. dott. Luigi, Annoe Guglielmo, Vallenari Ugo, Palchetti Luigi; a revisori dei conti del Comune e della Congregazione di carità i consiglieri: De Carli Giuseppe, Baso Angelo e Palchetti Luigi; a membri della commissione consigliare dei ricorsi contro le tasse comunali i signori Vanti Arturo, Casarin Carlo, Palchetti Luigi, Cercato Fortunato, Sanfelici cav. dott. Luigi, Riccato Francesco, Annoe Guglielmo.

A voti unanimi il Consiglio riconfermava per un altro quadriennio a presidente del consiglio d'amministrazione dell'Ospitale Umberto I il venerando comm. Pietro Berna, ed a membri del Consiglio della stessa Opera Pia: cav. Pietro Dall'Armi e cav. Antonio D'Ambrosio.

Il Consiglio della Congregazione di carità venne completato coi signori Corner Nob. Gaetano, Vanti Arturo, Clementini Pietro. Il Consiglio, con plauso, approva il bilancio della Congregazione di Carità e diede voto favorevole alla istituzione del quinto posto di levatrice condotta nella frazione di Gazzera, che in pochi anni ha superato i tremila abitanti. Dopo altre deliberazioni di secondaria importanza, il Consiglio passò in seduta segreta.

Scuola Tecnica Pareggiata

Le lezioni presso questa Scuola avranno principio lunedì 22 corrente, alle ore 8 per le classi II e III ed alle 10 per la I classe.

Per la resistenza

Questa mattina il vice ispettore prof. Luigi Zanon convocò in un'aula delle scuole del Capoluogo gli insegnanti del Comune. Dopo aver ricordato alcune norme regolamentari, lesse ed illustrò la circolare del Ministero su: La resistenza interna, dimostrò come nel momento attuale sia dovere di ognuno e specialmente degli insegnanti, d'ispirare con la parola calma, convincente, misurata e persuasiva e coll'esempio sentimenti della resistenza necessaria per vincere.

Scuola di disegno

MIRANO — Ci scrivono, 19:

Domenica 21 corr. avranno luogo le iscrizioni e la seguente domenica 28 cominceranno le lezioni regolari nei cinque corsi della locale scuola di disegno e d'arte. Possono prendervi parte tutti i ragazzi e le giovanette dai 12 anni in su. L'insegnamento verrà impartito anche quest'anno dal prof. Casin e dalla professoressa Lucon con l'orario invernale dalle 9 alle 12 di ogni domenica. Direttore di questa importante scuola è il prof. cav. Galzignato ed ispettore il sig. Severino Perale il quale ha offerto lire 500 per acquisto di premi, di modelli e di libri provvedendo inoltre per le medaglie d'oro e d'argento agli allievi migliori.

Beneficenza

Il sig. Simionato Ferruccio, per onorare la memoria del soldato Simionato Napoleone Primo, caduto sul campo dell'onore, ha versato lire 10 al Comitato di Assistenza Civile e lire 10 al Comitato della Croce Rossa.

BELLUNO

Occorre provvedere

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

Ci siamo più volte occupati di una penosa condizione di cose che va creandosi a Belluno; si aumentano gli affitti degli stabili in modo fuor di misura e si danno sfratti quotidianamente, creando commovimenti che non sono proprio utili e tutto ciò dopo il decreto luogotenenziale del novembre dell'anno scorso, che proibiva di rivalersi sugli inquilini del 5 per cento richiesto ai proprietari di case come diritto di guerra.

Ciò succede solo qui. Sappiamo infatti che a Vicenza, la quale presso a poco si trova nelle identiche condizioni di Belluno, un solo proprietario aveva aumentato in modo grave l'affitto al proprio inquilino e non ottenendo dall'inquilino stesso il maggiore fitto richiesto, tentò lo sfratto, ma il commovimento cittadino fu tale che il proprietario vi rinunziò.

Ad Udine, altra città di confine, si verificò qualche sfratto, ma l'Autorità — tali sono le precise informazioni che ci giungono oggi — obbligò i proprietari ad attendere fin tanto che l'inquilino trovava nuova ed adatta dimora.

A Belluno l'altro ieri, davanti al Giudice conciliatore, sono comparsi in grande numero gli sfrattati e le relative cause vennero chiuse a sentenza.

E già sono avvenuti sfratti contro povera gente, contro impiegati, che nulla più di prima percepiscono di stipendio, malgrado l'aumento del costo della vita. E già è avvenuto che venne perfino sfrattato chi ha il capo di famiglia sotto le armi.

E' una enormità!

E' stata creata lo scorso mese anche qui una commissione, la quale lavora coll'appoggio delle autorità per far cessare questo penoso stato di cose e si sono avute assicurazioni, ma queste non bastano.

Occorrono provvedimenti immediati, perchè come dicemmo, molti fra brevi giorni si troveranno sulla strada, e la stagione si fa rigida.

Per i messi esattoriali

Gli esami di abilitazione alle funzioni di messo esattoriale avranno luogo presso la Procura del Re in giorno da destinarsi del prossimo dicembre.

Le relative domande dovranno presentarsi entro il 15 novembre.

Scarcerazione

In seguito a sentenza del giudice istruttore presso il nostro Tribunale è stato ieri posto in libertà quel soldato Pecoraro Simeone di Salvatore di anni 25, dalla provincia di Palermo, che gettando legna in un cortile dell'Albergo Garibaldi, colpì accidentalmente il vivandiere Bertazzoni Giulio di anni 24, morto dopo qualche ora all'Ospedale della Croce Rossa.

PADOVA

Riunione della maggioranza consigliare

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Ieri si è riunita la maggioranza del Consiglio comunale.

Ci consta che essa in linea di massima, accogliendo analoghe formali proposte della Giunta, ha espresso parere favorevole circa la applicazione nel Comune del contributo obbligatorio a vantaggio dell'Assistenza civile, circa la nomina di una Commissione consultiva e di controllo sul servizio annonario comunale, nonchè circa la concessione al personale comunale della indennità per caroviveri accordato dallo Stato al proprio personale di ruolo amministrativo, anche nella parte non obbligatoria per legge per i Comuni, e con l'estensione della indennità anco al personale che non avrebbe strettamente diritto allo stesso perchè godente uno stipendio superiore alle L. 4500,00 annue.

La maggioranza stessa ha poi preso atto con piacere della assicurazione del Sindaco che la provvista del combustibile per la prossima invernata sarà più che sufficiente ai bisogni della popolazione.

L'importazione del pesce da Venezia

Il Comando del Dipartimento Marittimo di Venezia ha dato affidamenti formali che durante la stagione della pesca consentirà l'esportazione di una certa quantità di pesce per conto dell'Ente comunale dei consumi di Padova.

La prima spedizione avverrà nella ventura settimana.

La distribuzione del gaz

Il Prefetto della Provincia di Padova ha emanato un decreto pel quale fino a nuova disposizione la erogazione del gaz nei Comuni di Padova e Piove è disciplinata come segue:

La erogazione normale del gas comincierà alle ore 6.30 del mattino e verrà continuata senza interruzione fino alle ore 13 (tredici).

La erogazione serale comincierà alle ore 17 (diciassette) e cesserà coll'orario attualmente in vigore.

Ucciso da un carabiniere

In quel di Borgoricco due carabinieri in perlustrazione, certi Mion Giorgio e Noventa Pietro, s'imbattevano in Peron Luigi fu Antonio che alla loro vista si dava alla fuga, ma il milite Mion lo inseguiva e raggiungeva. Allora il Peron estraeva un lungo pugnale e feriva il carabiniere. A sua volta questi faceva fuoco con una rivoltella contro il ribelle uccidendolo.

La ferita riportata dal carabiniere non è grave.

ROVIGO

Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 19:

Ieri sera ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale. Erano presenti: il Sindaco comm. Oliva, gli assessori Levi, Pedinelli, Ubertone, Crocco, Gobbati, Grigolato e i consiglieri Maneo, Baroni, Nicoli, Ragazzi, Marin e Soldati.

L'oggetto più importante da trattarsi riguardava l'elettrificazione del servizio tramviario. Si decise che agli omnibus a cavalli siano sostituiti due «autobus» elettrici ad accumulatori; il servizio avrà luogo da Porta Po alla stazione ferroviaria. La spesa preventivata è di lire 80.000 che la Cassa di Risparmio mutuerebbe al Comune: il debito sarebbe ammortizzabile in 25 anni.

Il Consiglio ha preso poi vari provvedimenti a carico di alcuni impiegati daziari.

10.000 lire in beneficenza

Le famiglie Bernini, per onorare la memoria del cav. uff. Fabjano Zilli, offrono ad Istituti di beneficenza di Rovigo, Badia, Canda, Castagnaro lire 10 mila.

Gli Enti beneficati, sentitamente ringraziano.

TREVISO

La fiera annuale

PEDEROBBA — Ci scrivono, 19:

La fiera annuale, che negli anni decorsi ebbe esiti assai lusinghieri, avrà luogo quest'anno nella piazza della chiesa il giorno 29 corr. ultimo lunedì di ottobre. Potranno essere condotti animali di ogni specie, derrate alimentari e non si pagherà tassa alcuna.

UDINE

Una nobilissima lettera al Sindaco

UDINE — Ci scrivono, 19:

Il maggior generale Maggiorotto, capo dei Servizi aeronautici presso il Comando Supremo, ha scritto una lettera al nostro Sindaco che comincia così:

«La solenne e spontanea manifestazione di cordoglio che la nobile cittadinanza di Udine ha offerto ad onorare la memoria del compianto sottotenente pilota aviatore Luigi Olivari, caduto nel nome santo della Patria, ha ancora una volta messo in luce radiosa il patriottismo di questo estremo lembo del paese e l'affetto che questa nobile popolazione lega all'Esercito».

E poi chiude con le seguenti espressioni:

«... l'Aeronautica mobilitata è fiera di trarre occasione della circostanza dolorosa per esprimere ancora l'assicurazione che l'Esercito nostro sorretto dalla fiducia e dell'amore del popolo, saprà rendersi vieppiù degno della Patria beneamata e saprà gloriosamente vendicarne i suoi morti.»

Stanco della vita

Il sig. Augusto Gioelli d'anni 40, piemontese, imparentato con alcune famiglie friulane, abitava solo in una camera, posta al primo piano dell'edificio della pesa pubblica in Piazza Umberto I. Ieri mattina non vedendolo uscire, i casigliani bussarono alla porta. Non ottenendo alcuna risposta fecero venire un fabbro che aprì la porta. Entrati nella stanza trovarono il Gioelli, tutto insanguinato, steso sul letto! Si era scaricato un colpo di rivoltella sotto il mento, che l'aveva freddato all'istante.

Lasciò tre lettere che vennero recapitate ai destinatari.

Il cadavere, dopo venuta sul luogo la autorità giudiziaria, fu trasportato nella cappella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Adunanza per gli approvvigionamenti

CONEGLIANO — Ci scrivono, 19:

Nella giornata odierna abbiamo avuto la visita del Prefetto della Provincia che presiedette in Municipio una riunione di Sindaci per gli approvvigionamenti.

Un furto

I nostri carabinieri stanno occupandosi per rintracciare gli autori di un grosso furto, commesso la notte scorsa in danno della sig.ra Miorin. I ladri penetrarono nel suo negozio facendone piazza pulita.

Promozione

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 19:

Apprendiamo con soddisfazione che il concittadino sig. Girolamo Busolli, fratello del nostro Sindaco, dopo pochi mesi dalla promozione a maggiore, ha avuto testè la nomina a tenente colonnello.

Al valoroso ufficiale due volte ferito e decorato della medaglia d'argento, le congratulazioni e plausi della cittadinanza.

VERONA

La questione fra Consorzio Granario e Comune

VERONA — Ci scrivono, 19:

Nella seduta tenuta ieri dal Consorzio Granario si ebbe una eco della discussione svoltasi in Consiglio Comunale.

Il cons. cav. Giovanni Bertani difese la relazione della Commissione esecutiva, rilevando il trattamento di favore che gode la vittuaria in contrapposto degli esercenti privati i quali avevano minacciata la chiusura dei loro negozi trovandosi — in confronto della vittuaria — in un dannoso stato di inferiorità. Per questo essi vollero direttamente i generi dal Consorzio onde essere equiparati ai magazzini Comunali.

Il Cons. Zannoni del Comune, ribadì in forma più ampia, quanto già il cav. Barbesi ebbe a dire in Consiglio Comunale insistendo sulla necessità che la ripartizione dei generi venga fatta dal Comune come vien fatto in tutte le città del Veneto ed anche a Milano.

L'avv. Boschetto, rilevando la gravità della divergenza, consigliò l'unione di tutte le forze per il benessere pubblico.

Il cav. Poggi, presidente, preso atto della discussione avvenuta, crede che neppure l'assemblea debba addivenire alla approvazione di un voto mentre la Commissione esecutiva provocherà una intervista col Sindaco nell'intento di concretare un completo accordo.

Quod est in votis.

Un negozio comunale delle verdure

Di fronte al continuo rincaro delle verdure effettuato da privati speculatori, il Consiglio Comunale ha ieri approvato la proposta della Giunta di istituire un banco di verdure, gestito dal Comune perchè serva di calmiere.

L'aerea dello stadium venduta

Il vecchio stadium comunale di Via Strominate e Via Collegio Angeli verrà venduto come area fabbricabile. Il Consiglio Comunale ha ieri ratificata la proposta della Giunta. Verranno scontate L. 3 al m.q. nel prezzo di acquisto del terreno, per l'area arborata.

Nessun aumento nelle tariffe tramviarie

Il Consiglio Comunale ha deliberato di respingere ogni aumento nel prezzo dei biglietti da parte della Società del Tram e di invitarla a crescere, egualmente, le mercedi dei propri dipendenti, in causa del caro viveri.

Per il combustibile

E' stata nominata la Commissione per il Combustibile, partecipante al Comitato Provinciale, quale rappresentante del Comune, nelle persone dei sigg. Co. Ottavio Orti Manara, Cav. Amistà, avv. Franceschetti, rispettivamente sindaci di Marcellise, di Negrine, di Nogara.

VICENZA

Pel risarcimento dei danni di guerra

VICENZA — Ci scrivono, 19:

L'on. Roi ha mandato al Presidente del Comitato, raduntosi ieri per discutere sul risarcimento dei danni di guerra, il seguente telegramma:

«Impossibilitato intervenire esduta, pregola porgere assemblea miei deferenti saluti ed assicurarla che oggi stesso e ogni giorno lavoro con Colleghi per l'altissimo scopo che ci affratella e che, comunque trovi in alcuni membri del Governo difficoltà quasi insormontabili, pure mi sorregge ancora la speranza che la nostra giusta causa finirà per trionfare. — Roi».

Riscontro del Comando Supremo

Il Commissario del Municipio di Asiago, maggiore sig. Carrara, ha ricevuta la seguente lettera firmata da S. E. il Generale Porro pel Comando Supremo:

«Ill.mo Sig. Commissario, — Ho ricevuto la comunicazione in data 10 corr. da Lei firmata, con le cortesi espressioni di profondo cordoglio rivolte a questo Comando Supremo per la immatura perdita del compianto eroico generale Papa cav. Achille.

«Siffatta manifestazione non poteva non riuscire di particolare gradimento a questo Comando Supremo anche perchè è nuova prova della nobiltà dell'animo e del patriotico sentire della generosa e forte popolazione dell'Altipiano di Asiago; e però la prego rendersi interprete presso i suoi amministrati dei particolari sensi di vive grazie e di riconoscenza che a nome dei valorosi combattenti d'Italia e del Comando Supremo mi è caro e doveroso inviarle.

«Con distinti ossequi

«Suo Dev.mo f.to Porro».

Interruzione di energia elettrica

Si avverte che oggi, dalle 12 alle 13, la Società Adriatica sospenderà la fornitura dell'energia elettrica alle linee comunali.

I funerali del Comm. Fabris

Nonostante il tempo piovoso, le onoranze funebri al Notaio dott. Fabris riuscirono imponenti. Intervennero, altre a gran folla di popolo, tutte le autorità cittadine.

Un furto

Ieri sera ignoti, forzando la porta di ingresso dell'abitazione del signor Zambotto Giuseppe, in Via Cul di Sacco Retrone, rubarono lire 50 in moneta varia e due anelli d'oro.

Teatro Eretenio

Stasera quinta rappresentazione della «Tosca». La stagione d'opera va a gonfie vele; il concorso del pubblico è sempre enorme.

Il monumento al chirurgo Carlo Porta

LONIGO — Ci scrivono, 19:

Abbiamo potuto vedere il bozzetto dello scultore cav. Tullio Montini, del monumento che sarà eretto in Lonigo al valente chirurgo cittadino Carlo Porta e ne abbiamo avuto la migliore impressione.

Si spera che nel primo anniversario dalla morte del compianto cittadino, Lonigo ne veda rivivere nel marmo il dolce sembiante.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 1917

ATTIVITA'		L.	c.
Numerario in cassa . . . . L.		70.524	17
Cambiali in Portafoglio . . . . . . »		3.828.885	46
Effetti da incassare . . . . . . »		572.895	01
Valori Pubblici di proprietà . . . . »		1.484.568	19
Riporti attivi . . . . »		100.000	—
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		14.500	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		1.179.984	48
» con Banche e corrispond. »		49.281	81
Effetti e crediti a liquidare	L. 15.268.52		
Debitori diversi	» 55.245.16	70.513	68
Sovvenzioni su merci L		—	—
Esattoria . . . . »		37.188	45
Beni stab., resid. della Banca	L. 30.000.—		
Mobilio e casseforti	» 4.180.—	34.180	—
Tesorerie Consorziali . . . . L.		1.499	47
Valori del fondo prev. pers.	L. 47.618.21		
Depositi a cauzione . .	» 2.161.419.15		
» a custodia . .	» 1.304.432.28	3.513.469	64
Spese dell'esercizio corrente L		259.661	98
		L. 11.217.152	34

PATRIMONIO SOCIALE		L.	c.	
Azioni emesse N. 5081 a L. 50 . . . . L.		254.050	—	
Fondo di riserva ordinario .	127.025.— »	127.025	—	
» » straordinario	—.— »			
» Spec. p. oscill. valori . . . . L.		63.376	54	444.451
PASSIVITA'				
Depos. fruttiferi a Conto corrente	L. 866.981.17			
» Risparmio . .	» 1.893.892.34			
» Piccolo Rispar.	» 116.424.65			
» Scadenza fissa	» 1.781.078.05	4.658.376	21	
Conti corr con Banche e Corr. vari . . L.		208.990	72	
Riporti passivi . . . . »		300.000	—	
Dividendi a pagare . . . . »		11.094	05	
Creditori per effetti da inc. e diversi . »		227.001	02	
Tesorerie consorziali . . . . »		— —	—	
Fondo di prev. del personale	L. 47.618.21			
Depositanti per dep. a cauz.	» 2.161.419.15			
» » a custodia	» 1.304.432.28	3.513.569	64	
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		1.513.550	—	
Utili esercizio precedente da assegnare . »		— —	—	10.522.481
Rendite del corrente esercizio . . . . L.				250.219
			L.	11.217.152

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.25 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75% con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.25 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Capodaglio ing. cav. Ettore, Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino — Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo — Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Prosdocimi Rag. Aldo - Ventura Cav. D.r Enrico

Il Ragioniere: Del Bello Emilio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 21 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 291 — [...] corrente colla Posta — Domenica 21 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, [...] Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. [...] Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

L'appello di Nitti alla concordia per la vittoria

L'auto-difesa di Canepa alla Camera

Roma, 20

Presidenza del Vicepresidente MORELLI GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 14.5.

PRESIDENTE comunica che gli uffici hanno ammesso alla lettura una proposta degli on. Treves, Modigliani ed altri per una inchiesta parlamentare sulla stampa ed una proposta di legge di Fiamberti, Cotugno ed altri per provvedere alle cattedre vacanti delle scuole medie e normali, ed altra proposta dell'on. Miari per la costituzione in comune autonomo della frazione di San Pietro Montagna del comune di Battaglia.

Interrogazioni

FINAMI all'on. Lopiano dichiara che il comitato siciliano della mobilitazione industriale ha emesso le sue decisioni su numerose controversie; contro tali decisioni sono stati presentati ricorsi che saranno quanto prima esaminati.

MONTANARI all'on. Gortani dice che sono state emanate disposizioni per intensificare la vigilanza onde impedire che persone sospette possano circolare in zona di guerra.

Dichiara poi che il ministero provvede nei casi di vero bisogno ai genitori di militari richiamati aventi famiglia propria.

All'on. Mancini dichiara che anche i genitori adottivi di militari richiamati fruiscono del sussidio; pel caso di coloro che senza formale adozione hanno fatto le veci di genitori a militari figli di ignoti, si provvede, in caso di bisogno, con la concessione di sussidi straordinari.

BORSARELLI all'on. Colonna di Cesarò espone che quando ancora l'Italia non era intervenuta nella guerra, la colonia italiana istituì in Parigi un ospedale per i soldati francesi. In seguito l'ambasciata italiana istituì un altro ospedale che funziona in modo lodevole, tanto che ebbe gli elogi del governo francese.

L'esercizio provvisorio

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

L'autodifesa di Canepa

CANEPA (*segni di attenzione*) — Prevedeva le difficoltà dell'ufficio di commissario ai consumi, ufficio che assunse per un alto sentimento del dovere; è facile errare oprando, ma è facile anche errare criticando. Non intende rilevare le tante esagerazioni, tanto meno recriminare o accusare altri. Qualsiasi sterile polemica sarebbe in questo momento un delitto verso la patria.

Si è parlato di legislazione caotica e farraginosa; se essa risente della novità della materia e della eccezionalità del momento senza precedenti anche per questa materia, crede di poter affermare che furono conseguiti buoni risultati.

Senza compromettere la pubblica salute è stato ridotto del 50 per cento il consumo della carne: per questo potè garantire la conservazione del patrimonio zootecnico. E' di oltre un terzo ridotto il consumo dello zucchero.

Le disposizioni relative alle sanzioni penali a cui collaborarono eminenti giureconsulti possono sopportare il confronto colle più perfette legislazioni straniere in materia. (*Commenti*).

Ciò non esclude naturalmente che tutta questa legislazione possa venire ulteriormente perfezionata.

I consorzi granari

Quanto ai consorzi granari alcuno lascia a desiderare, altri funzionarono in modo egregio. L'oratore deve rivolgere un sincero ringraziamento alla grande maggioranza dei suoi colleghi collaboratori in provincia.

Anche i commissari provinciali resero eminenti servigi. Esclude però di avere pensato ad istituirli in ogni provincia, anche perchè non in tutte le provincie sarebbe stato possibile trovare la persona pari all'ufficio. Nelle provincie venete funziona lodevolmente il comitato regionale.

Sulla questione dei calmieri nonchè nelle determinazioni dei prezzi fu sempre, come era necessario, tenuto conto del costo di produzione, pur contrastando le esorbitanti pretese di alcuni speculatori. Così fu fatto per l'olio. Si comprende che qualunque prezzo di calmiere è sempre censurato, come eccessivo dai consumatori, come insufficiente dai produttori. La funzione del calmiere o la requisizione od anche la minaccia della requisizione non di rado può essere sufficiente. E' certo poi che è assurdo vagheggiare in questi momenti eccezionali un regime assoluto di libero commercio, mancando le condizioni della libera concorrenza, perchè poca è la merce, molte le richieste, insufficienti i trasporti. In tutto ciò fu norma dell'oratore il consiglio dei competenti, l'avviso degli stessi interessati; e tecnici autorevoli furono preposti agli uffici tecnici, esperti funzionari a quelli di carattere prevalentemente amministrativo.

Circa l'approvvigionamento del grano osserva che non poche furono le difficoltà che si dovettero superare: chè se qualche scarsezza, affatto momentanea e locale, si ebbe talora per difetto delle consegne, potè essere felicemente superato il difficile passaggio dal passato al presente anno granario.

Coadiuvato dai ministri della guerra e delle armi e munizioni, rivolse ogni cura a perfezionare il metodo delle requisizioni che è il principale fondamento dell'approvvigionamento granario. Esprime però il voto che non si esiti per qualsiasi ragione a destinare a questa importantissima funzione un personale militare di vera competenza, togliendolo anche dalle prime linee, se è necessario. (*Commenti*).

Sono lamentati i mancati arrivi dall'estero. La Camera conosce le condizioni del traffico marittimo e può rendersi ragione delle enormi difficoltà che ostacolarono l'opera sua. (*Commenti, interruzioni dell'on. Vinaj, a cui l'oratore risponde vivacemente*).

Il PRESIDENTE richiama all'ordine l'onorevole Vinaj ed esorta l'oratore a non occuparsi delle interruzioni.

I fatti di Torino

CANEPA afferma poi nel modo più assoluto che la mancanza del grano non fu la causa dei fatti di Torino.

Nel mese di agosto la città di Torino ebbe largamente il suo contingente di grano. Un deposito di scorta non era allora possibile in Torino perchè, purtroppo, i depositi erano vuoti. (*Commenti*). Questo dice ora alla Camera perchè la difficoltà è stata felicemente superata, cosicchè non vi è più alcuna ragione di allarmarcene pel paese.

Se non che Torino, invece di spingere al massimo rendimento la requisizione, non faceva che telegrafare al Commissariato.

[...]nte tali difficoltà non mancava [...] Torino, mancò momentaneamente la farina perchè due dei principali molini sospesero repentinamente la macinazione. (*Impressione, commenti vivaci*).

Le perquisizioni rivelarono inoltre l'esistenza di una quantità ingente di farina imboscata. (*Impressione, molte voci: i nomi! i nomi! Rumori, agitazione prolungata.*)

I proprietari dei due molini furono dal Comando del Corpo d'Armata denunciati all'autorità giudiziaria.

Non comprende poi come da taluni giornali e da alcuni oratori siasi voluto giustificare quei moti col pretesto della momentanea scarsezza del pane.

E l'oratore è lieto di segnalare alla Camera, a titolo d'onore, la patriottica Calabria che ha saputo superare con serenità e con calma momenti di disagio ben maggiore, cui per la sua postura geografica, ebbe a trovarsi esposta. (*Vivissime approvazioni*).

La causa di quei moti fu politica e lo hanno implicitamente riconosciuto anche alcuni oratori che in questa Camera hanno voluto scusarli, non giustificarli. La vera causa fu la volontà di fare terminare la guerra, come se l'esempio della Russia non dimostrasse che coi tumulti, coi disordini, con la indisciplina si ottiene il risultato opposto. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi, commenti, rumori all'estrema sinistra*).

L'ordinamento del Commissariato

L'oratore passa ad occuparsi dell'ordinamento del Commissariato. Esso sorse alla dipendenza di un comitato di ministri che funzionò regolarmente fino al 7 luglio u. scorso. Da quel giorno il comitato non fu più riunito: era quello il momento in cui da un lato cominciavano le requisizioni, dall'altro lato cominciavano a scarseggiare le derrate e gli arrivi dall'estero.

Forse ciò dipese dal fatto che il comitato era alla sua volta subordinato al consiglio dei ministri. (*Commenti*). Da quel giorno il commissario si trovò solo di fronte alle cresciute difficoltà di fronte all'altro maggiore compito di migliorare l'ordinamento degli uffici da lui dipendenti.

L'oratore propose perciò alcune riforme dirette ad assicurare il funzionamento regolare del comitato dei ministri e dare ad essi carattere costituzionale ed in pari tempo funzione autonoma.

Questo suo progetto fu riveduto e corretto dall'on. ministro dell'interno (*commenti*) ma il Consiglio dei Ministri non approvò il progetto. (*Commenti, vivaci interruzioni*).

La debolezza del commissariato consiste principalmente nella mancanza di nessi con gli altri organi amministrativi. All'uopo sarebbe stato necessario che il Commissario ai consumi avesse autorità ed ufficio di ministro, ciò che l'oratore aveva sostenuto, affrettandosi però a porre fuori questione la sua persona, pronto a rimanere nel nuovo dicastero come semplice sottosegretario di Stato. (*Approvazioni*).

E propose ancora un consiglio direttivo parlamentari presieduto dal ministro dell'interno. In queste sue proposte l'oratore si informò agli esempi stranieri. Respingendo queste sue proposte il consiglio dei ministri mai ne contrappose altre.

Poichè certamente l'aver posto il commissario per i consumi alla dipendenza del ministero dell'interno, in qualità di sottosegretario di Stato è una soluzione più formale che sostanziale, i prefetti continueranno ora, come prima, ad essere più o meno volonterosi e fedeli esecutori degli ordini del commissariato, a seconda delle loro attitudini personali. (*Commenti*).

Il commissariato rimarrà senza una voce diretta nel Consiglio dei Ministri, senza rapporti diretti per gli approvvigionamenti all'estero.

Il giorno 10 ottobre l'oratore lesse sulla Gazzetta Ufficiale l'annuncio del decreto che trasformava il Commissario dei Consumi in Sottosegretario di Stato alla dipendenza del ministero degli interni. (*Commenti*).

La questione si presenta così alla Camera tuttora insoluta.

Non ha inteso fare recriminazioni, ha piena fiducia nell'avvenire del Paese, ma precisamente per trionfare delle difficoltà conviene non dissimularle. Epperò ha creduto suo dovere esporre alla Camera concetti che sono il frutto della esperienza di questo travagliato periodo della sua vita, in cui lo assistette la coscienza sicura di avere compiuto il suo penoso dovere.

Se non conviene dissimularsi le difficoltà non conviene però esagerarle e vedere la situazione con troppo foschi colori.

Il vero è che il Paese può essere tranquillo che non mancherà il grano necessario. Sincero estimatore del generale Alfieri, ha fiducia nell'opera sua, ma perchè questa possa essere feconda di risultati è indispensabile di migliorare gli ordinamenti. Perciò ha voluto richiamare sul problema l'attenzione della Camera. Si provveda adeguatamente alla resistenza interna e la vittoria sarà piena, immancabile per noi. (*Approvazioni, commenti, rumori*).

Una rettifica di Orlando

Presidenza dell'on. MARCORA.

ORLANDO, ministro dell'Interno, crede opportuno rilevare subito quello che può qualificarsi un suo fatto personale.

Non si occuperà di tutto ciò che riguarda la storia interna della riforma del Commissariato. Si compiace che alle conclusioni concordi si debba talora pervenire dopo avere superato ben spiegabili dissensi.

Conscio del dovere della solidarietà, ricorda che non omise di confondere la propria responsabilità con quella dell'on. Canepa quando più acerbe erano le critiche dell'opera di questi.

Deve però rettificare l'affermazione che il comitato dei ministri non abbia più funzionato per il dispetto provato nel non vedere approvate dal Consiglio dei ministri le sue proposte. Il Comitato sospese le proprie riunioni unicamente per una ragione costituzionale, perchè ebbe a constatare le difficoltà che veniva ad incontrare nella pratica il suo funzionamento, essendo un organo senza poteri, dopo che alla materia dei consumi venne ad aggiungersi alla competenza del commissariato la materia degli approvvigionamenti. Questo constatò il comitato dei Ministri in una adunanza a cui era presente anche l'on. Canepa. (*Approvazioni, commenti*).

CASALINI, per fatto personale, si duole del giudizio dato dall'on. Canepa sui fatti di Torino, per la ripercussione che esso può avere sulla condizione di persone sotto il peso di una imputazione. (*Commenti, rumori*).

Riafferma che causa di quei fatti fu la transitoria mancanza di pane a Torino. Che se tali disordini si convertirono in dimostrazioni politiche contro la guerra, ripete che i socialisti furono a ciò assolutamente estranei, come pure è falso ciò che è stato detto fuori di qui che i socialisti abbiano preordinato la mancanza del pane per indurre la massa operaia alla sommossa. (*Applausi all'estrema sinistra*).

DANEO, per fatto personale, senza contestare i buoni propositi e gli sforzi fatti dall'on. Canepa deve dichiarare che fin dal maggio le autorità locali di Torino gli avevano fatto presente le crescenti difficoltà dell'approvvigionamento del pane per scarsità delle scorte e questa fu l'occasione del movimento che fu movimento di minoranza. La grande maggioranza della popolazione dette prova in questa circostanza del consueto patriottismo. Furono le masse organizzate che, sottraendosi all'autorità degli stessi loro dirigenti, provocarono i moti. (*Commenti, rumori, interruzioni all'estrema sinistra*).

L'on. Nitti

NITTI (*segni d'attenzione*) convinto che in questo periodo di guerra non occorra creare nessun imbarazzo al governo, ha servito fedelmente, tacendo durante tre anni, il ministero Salandra e l'attuale Gabinetto, anche quando alcuni loro atti offendevano il suo sentimento.

Dichiara di essere completamente libero da qualsiasi vincolo di partito e da qualsiasi aspirazione di potere.

Lamenta che il Parlamento sia stato messo dal Governo in una situazione di disagio, essendo da tempo convocato al solo scopo di approvare un esercizio provvisorio per un periodo di tempo più o meno lungo.

Osserva che il Governo non può chiedere al Paese quella disciplina di cui esso stesso non dà esempio, nè è sufficiente per una politica di concordia nazionale, la creazione di ministri senza portafogli, di cui ha abusato l'on. Boselli.

Per una parola di sincerità

Ritiene sia stato e sia grave errore tenere all'oscuro il popolo sulla condotta e sui fini della nostra guerra, quando la lotta che l'Italia degnamente sostiene con gli alleati è lotta per la vita e per l'esistenza della nazione.

E' necessario che dalla Camera, che è ancora l'unica grande assise del paese (*vive approvazioni*) parta una parola di sincerità e di fede e apertamente si dica, non cullando vane illusioni, che la pace è difficile quanto la vittoria.

Il popolo, che tante magnifiche prove ha dato, con animo più sereno saprà affrontare sino alla fine tutti i dolori, i disagi della guerra, anche quando saprà che la rivoluzione non è assolutamente possibile, perchè nessuna distruzione di vite umane è più terribile di quella che si avrebbe dalla fame derivante da una rivoluzione.

Occorre che il popolo conosca tutti gli aiuti che la cordiale cooperazione degli alleati gli offre in materia di approvvigionamento e allora comprenderà che se puro noi potessimo pensare di mancare ai nostri impegni e al dovere di fedeltà verso gli alleati, l'Italia sarebbe in tale caso rovinata per la guerra e dopo. (*Applausi*).

E' convinto che i socialisti non pensano di spingere l'Italia verso tanta iattura. Del resto non dai soli socialisti, ma anche da altre parti sono venute parole di diffidenza e di sospetto. E ciò perchè la guerra, in Italia come in tutti i paesi, fu dichiarata da una minoranza, la quale avrebbe avuto ed ha ancora il grande dovere di assimilare l'antica maggioranza dissenziente. Di fronte al pericolo comune, era necessaria una parola di sincerità, di amore, di concordia. (*Vive approvazioni*). Orbene, se si vuole che l'Italia, la quale sta acquistando il suo posto nel mondo, superi il cimento, essa deve unire tutti i suoi sforzi nella fede comune.

La resistenza economica

Nota che la guerra ha assunto ora un carattere di esaurimento. Le potenze centrali, dopo essere state assediate dalle potenze dell'Intesa, hanno cercato di assediare a loro volta con i sottomarini.

Fu un errore non avere compreso la gravità della lotta dei sottomarini. Tuttavia noi vinceremo se sapremo organizzare la resistenza economica: è su questo punto che l'azione del Governo si è rivelato impari alla situazione: esso non ha saputo fare, o facendo è sempre arrivato tardi.

Così, ad esempio, l'ufficio italiano degli approvvigionamenti a Washington, a differenza di quelli esteri, manca ancora oggi di un capo tecnicamente competente. (*Interruzioni dell'on. Sonnino*).

Così per la produzione interna, invece di aumentare rapidamente la superficie coltivata a grano, si è raggiunto l'effetto contrario per non avere saputo regolare razionalmente i prezzi di acquisto e per non avere dato in tempo la mano d'opera necessaria, armonizzando coi bisogni militari le necessità economiche del Paese.

Invoca dal Governo maggior coordinazione di mezzi e volontà che finora è stata deficiente fra i membri del Governo.

A questo proposito avrebbe voluto un vero e proprio comitato di guerra in seno al Consiglio dei ministri. Si sarebbero disciplinate meglio le industrie di guerra, evitando gli enormi sopraprofitti con una più razionale determinazione dei prezzi.

Così invoca maggiore oculatezza dal Governo anche nella preparazione del dopo guerra, per cercare di rendere meno dolorosa l'inevitabile crisi che seguirà alla guerra.

Riconosce che il compito del Governo è accresciuto dalle difficoltà della burocrazia. Non intende muovere censura ai singoli ministri, anzi dice non essersi mai voluto associare alle severe critiche mosse all'on. Orlando, di cui profondo senso di patriottismo deve essere da tutti riconosciuto. (*Approvazioni*).

La Patria al di sopra di tutto

Avverte poi, a proposito di recenti incidenti, che non è da una parola o da un gesto che va giudicato un uomo, ma da tutto il complesso dell'opera sua. (*Vivi applausi*).

Afferma che non è con la violenza che si possono risolvere le situazioni e superare le difficoltà. Se è dovere punire chi compie atti contro lo Stato, fa duopo invece astenersi da qualunque parola che suoni diffidenza o preventiva imputazione.

La guerra, sorta come un grande movimento imperialista, finisce come un grande movimento popolare. Ad esso è inutile contrastare: occorre piuttosto canalarlo al raggiungimento degli scopi nazionali, obbedendo sopratutto, anche in politica estera, al senso della realtà e portando in ogni atto un grande spirito di sincerità.

Al Governo che a questi concetti e direttive inspirerà la propria azione, anche se composto di avversari, l'oratore è disposto a dare il suo cordiale appoggio. In quest'ora tragica, al di sopra di tutto e di tutti, vi è la patria, vi è l'Italia! (*Vivissimi reiterati applausi, molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore, commenti, ai voti, ai voti*).

VINAI dopo alcune critiche circa le indennità, le promozioni e la carriera degli ufficiali e il problema degli approvvigionamenti, venendo ad esaminare la situazione politica, dichiara che, pur avendo la massima stima pei singoli ministri, dovrà negare la sua fiducia al Governo, il quale ha il torto di non avere tutelato a sufficienza il prestigio del parlamento contro le intemperanze della stampa ligia al ministero.

La seduta termina alle 19.50. Lunedì seduta pubblica alle 14.

Un programma di Governo

Roma, 20

(N.) La seduta di oggi alla Camera dei deputati è di quelle che sono fondamentali intorno a un determinato periodo parlamentare.

Senza esagerare noi vorremmo aggiungere che la seduta odierna sarà fondamentale per il nuovo periodo di guerra nel quale è entrata l'Italia e con essa tutto il mondo belligerante.

Due liquidazioni sono avvenute oggi alla Camera e tutte e due sono gravi di significato e di portata politica.

Si è liquidata la vecchia politica degli approvvigionamenti e consumi con la concitata e commossa arringa defensionale recitata dall'on. Canepa fra la unanime attenzione della Camera gremita e caduta alla fine nel silenzio glaciale dei deputati; si è liquidata infine tutta la politica di guerra dell'interno e dell'estero fatta dai Ministeri precedenti poichè, se la grande maggioranza della Camera ha decretato un pieno, alto e concreto successo all'on. Nitti, vuol dire che lo fa in conseguenza delle sue decisioni e delle sue deliberazioni.

L'intervento dell'on. Orlando dopo la difesa pronunciata dal commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, è valso a chiarir un punto sul quale sembrava dovesse essere controversa la questione di un apprezzamento generico e comprensivo della politica annonaria del Ministero. Questo è valso a chiarire: che questa politica è fatta di improvvisazione, sotto gli stimoli delle circostanze, degli avvenimenti incalzanti per cui bisogna andare cauti nei giudizi come nelle difese, nelle valutazioni, negli apprezzamenti in ogni caso. Sembrava che la difesa dell'on. Canepa dovesse trionfare di ogni ostacolo, di ogni critica, giacchè il deputato ligure aveva fatto largo testo della sua capacità di previsione e di intuizione, laddove, come esplicitamente ha dichiarato il Ministro degli Interni, scarsa parte hanno preso la previsione e la intuizione nella materia annonaria di guerra così nuova e così insospettata negli effetti e nella portata, mentre una grandissima ne ha avuta l'improvvisazione e l'adattamento alle circostanze nuove, sempre più nuove e stravaganti. Appena appena è possibile procedere nelle direttive generali così che queste direttive, come poco dopo ha soggiunto l'on. Nitti, devono essere sempre poste chiaramente per fondamento di realtà.

E' apparso a chiunque che un conflitto di temperamento si appalesasse fra il Ministro degli Interni e l'on. Nitti, ma quello che sembrava tale, era compenetrazione, visione, facilità critica dello ingegno del Ministro degli Interni che non fondeva con la capacità, con la virtù realizzatrice dell'on. Nitti. Il primo critica e approfondisce per abito mentale e psicologico, il secondo critica per cavare la materia e i mezzi alla realizzazione. Sichè, se la critica matura, profonda del primo viene messa al servizio della capacità realizzatrice del secondo, le realtà che derivano saranno tanto più perfette e quanto più profonde è stata la critica tanto più pronta e fervida sarà la virtù realizzatrice.

La fine della seduta di oggi è apparsa completa quando l'on. Nitti ha reso un caldo e schietto elogio alla politica dell'on. Orlando, interpretandola e designandola la politica dei tempi nuovi, dopo che egli ha definito e dimostrato essere questa la terza fase della guerra europea. La Camera ha sottolineato con generali applausi le parole di Nitti all'indirizzo dell'on. Orlando.

Noi non commentiamo, noi esponiamo la visione e la sensazione di quello che oggi è avvenuto nell'aula di Montecitorio. Siamo puri e precisi cronisti e tali vogliamo essere perchè sarebbe un voler soprapporre ai fatti la propria impressionabilità politica e sarebbe, quel che è peggio, voler distogliere, da una accurata valutazione degli avvenimenti, il nostro Paese.

La Camera dei deputati si è comportata così come abbiamo riferito per debito di cronaca. Le conseguenze non sono più, dopo tali manifestazioni, nell'ambito delle previsioni e delle valutazioni personali, esse sono nell'ambito del corso dei fatti e della dinamica parlamentare che sfugge e che riapparirà per la situazione politica nuova.

Alcune osservazioni noi crediamo necessario fare per porre recisamente in risalto la politica di guerra e di alleanza dell'Italia.

Qualunque possa essere il Ministero cui il nostro Paese affidi le sue sorti, un canone dev'essere fondamentale, quello della sua azione perchè il Paese deve proseguire la guerra in piena solidarietà con i suoi alleati e deve preparare, non per la guerra, ma anche e soprattutto per il dopo guerra, la solidarietà con gli Alleati.

Questo concetto è chiaramente espresso dall'on. Nitti, il quale è stato applauditissimo alla Camera. Esso ci affida, e per quanto acri e corrosive possano essere le critiche socialiste e pacifiste al programma di guerra, questo ultimo è e resterà contro i negatori della guerra il programma di tutto il Governo italiano.

L'altro concetto espresso dall'on. Nitti intorno alla [...]erita speciale rilievo, è quello [...]ratore ha fissato le tre fasi della guerra mondiale e si è fermato all'ultima: a quella che attraversiamo e che è la fase della resistenza.

Dopo aver rilevato la gravità della guerra sottomarina, che egli ha paragonato all'introduzione del fucile nelle guerre, l'on. Nitti ha concluso che la guerra mondiale non è più in funzione di potenza, ma in funzione di resistenza.

Ne consegue che non bisogna pensare a vedere l'estenuamento progressivo dei paesi per l'esercito che combatte, ma bisogna trovare il giusto punto di equilibrio fra l'esercito che deve combattere e il paese che deve vivere.

Ugualmente nocive dunque alla causa della guerra e della vittoria, in cui fervidamente crede l'on. Nitti, sono tanto la propaganda che vorrebbe per un senso falso ed esagerato per le necessità dell'ora, la ipertrofia dell'organismo militare, quanto quell'altra che vorrebbe la pace ad ogni costo posponendo alle necessità dell'ora che volge le necessità militari.

Da questa visione d'insieme delle necessità della guerra, che deve essere vita e non morte, scaturisce ineluttabile un senso equilibrico, misurato, onesto della politica interna che deve essere fatta dagli italiani e per gli italiani e come fra fratelli v'è concordia e tolleranza, così fra gli italiani, pel bene supremo della Patria, vi deve essere solidarietà nello sforzo ad oltranza. L'Italia insomma; al disopra delle fazioni e dei faziosi, che sono sempre pescatori nel torbido, pescatori impenitenti, colpevoli, incalliti nella colpa e nell'errore e nei quali tutta l'attività si riduce a speculare sulle parole e sulle situazioni, uccelli di rapina e sciacalli, a volta a volta, al servizio dello straniero, come nei tempi della nazione smembrata, disunita, nemica a sè stessa.

Dall'autodifesa di Canepa al successo di Nitti

Roma, 20

(N.) — Il discorso auto-difesa dell'on. Canepa alla Camera non ha dato origine, come era del resto a prevedersi, a incidenti notevoli.

Le prime interruzioni si sono verificate quando egli ha affermato di essersi trovato nelle tristi condizioni di avere le popolazioni affamate e undici piroscafi carichi di grano a Siracusa che non potevano uscire perchè il Ministero della Marina aveva posto il veto, a causa dei sottomarini.

Le sue parole provocano rumore altissimo e dai banchi socialisti si grida: on. Sacchi, l'on. Canepa deprime lo spirito pubblico; mettetelo in prigione.

Quando l'ex-commissario per i consumi dice che le requisizioni sono state fatte talvolta da ufficiali svogliati o inesperti, l'on. Vinai interrompe:

— Lei vuol giocare a scarica barile (commenti vivacissimi, rumori).

Canepa — Lei non sa quello che dice, non sa quello che io ho sofferto, non può parlare, stia zitto. (Seguono commenti altissimi, rumori prolungati). E poichè lo on. Vinai insiste, l'on. Canepa, agitatissimo, gli grida contro replicatamente: **E' ignobile, è ignobile quello che lei dice.**

Più oltre l'on. Canepa afferma che a Torino, dopo i noti fatti, in seguito a perquisizioni dei carabinieri, si trovarono in una retrobottega dei forni, ben 2942 q.li di farina che erano stati imboscati.

A queste parole la Camera si abbandona a un violento tumulto. Si grida da più parti: Fuori i nomi! fuori i nomi!

La destra, il centro e la sinistra rumoreggiano vivamente, si incrociano grida in diverso senso.

— Grosso Campana: Dilli tu i nomi!

— Fraccacreta: Li dica il governo.

Crespi facendo il pugno: Fuori i nomi!

Modigliani a Crespi: Imboscatore di piroscafi, siete tutti uguali!

Mazzoni: Decreto Sacchi.

Beltrami: Sono da fucilare.

Dugoni: E' pericoloso.

Crespi: Se si dovessero dire tutti i nomi!....

Il tumulto dura cinque minuti. L'on. Canepa tenta di riprendere più volte il suo discorso, ma da ogni parte si grida: No, no, vogliamo sapere prima i nomi. Finalmente, alle dichiarazioni che i nomi furono denunciati alla autorità giudiziaria, l'on. Canepa può proseguire.

Il discorso dell'on. Nitti è stato ascoltato con molta attenzione da una Camera imponente. Un applauso prolungato e altissimo da quasi tutta la Camera saluta l'oratore alla fine del suo dire.

Con l'on. Nitti si congratulano quasi 300 deputati di tutti i settori. Da più parti si grida: Ai voti, ai voti; chiusura. La seduta rimane sospesa qualche minuto per la folla dei deputati che si stringono intorno al banco dell'on. Nitti. Molti ministri, fra cui gli on. Orlando e Sonnino, vanno a stringere la mano all'oratore.

Il successo dell'on. Nitti ha avuto eco nel corridoio. La Camera aveva già applaudito con particolare calore le dichiarazioni fatte dall'on. Nitti nei riguardi dell'on. Orlando. Finito il discorso, appena l'on. Nitti ha potuto sottrarsi alle congratulazioni e uscire dai corridoi, si è incontrato con l'on. Orlando e i due illustri parlamentari si sono abbracciati. I corridoi erano gremiti di deputati i quali hanno applaudito il gesto che aveva un significato politico non equivoco.

Per il risarcimento dei danni di guerra

Roma, 20

(N.) — Gli onorevoli Di Scalea, Roi, Rossi Gaetano e Stoppato, hanno oggi avuto una lunga conferenza con l'onor. Boselli, presidente del Consiglio, a proposito della mozione che doveva essere svolta lunedì prossimo sul risarcimento dei danni di guerra.

Il presidente del Consiglio ha ascoltato con ogni benevolenza le considerazioni espostogli ed ha rassicurato che gli sta sempre a cuore la grave questione. Data però l'attuale situazione parlamentare, per ragioni di opportunità, la mozione sarà discussa dopo il voto sull'esercizio provvisorio.

L'ordine del giorno dei cattolici

Roma, 20

E' stato presentato alla presidenza della Camera il seguente ordine del giorno:

«La Camera, riaffermato il proposito dell'Italia di cooperare con le Potenze alleate alla reintegrazione del regno del diritto su quello della forza, e quindi alla ricostituzione ed alla indipendenza effettiva delle nazioni, in conformità delle aspirazioni di tutti i popoli, condizione essenziale che, insieme all'arbitrato internazionale, darà avvento all'auspicato disarmo generale;

invita il governo a compiere opera efficace perchè l'Intesa, rispondendo, come è conveniente e doveroso, alla nota diretta dal Pontefice alle potenze belligeranti, abbia ad affermare le sue leali disposizioni a trattare una pace la quale assicuri all'Italia il compimento delle rivendicazioni nazionali e consacri il diritto dei popoli in conformità ai principi suaccennati,

e, convinta che per il raggiungimento della pace è indispensabile frattanto mantenere vivo e operante nel paese lo spirito di resistenza e di disciplina;

fa voti perchè il Governo, con una saggia politica interna di libertà e di concordia e con una provvida organizzazione dei consumi, abbia a rispondere degnamente al gravissimo compito di questa grave ora.

«Firmati: Nava Cesare, Bentini, Bonomi Paolo, Cameroni, Cicogna, Degli Occhi, Longinotti, Miccichè, Micheli, Montresor, Parodi, Roberti, Rodinò, Schiavon, Soderini, Tovini».

L'ordine del giorno dei riformisti

Roma, 20

I riformisti hanno deciso di presentare quest'ordine del giorno:

«La Camera, convinta che solo la guerra vittoriosa condotta con perfetto accordo con gli alleati possa produrre una pace giusta e durevole e che allo scopo convenga una più intima e vigorosa coesione all'opera del Governo intesa a fortificare la resistenza del Paese, passa all'ordine del giorno.»

La costituzione degli Uffici

Roma, 20

Stamane alle ore 11 si sono riuniti gli Uffici della Camera che hanno proceduto alla loro costituzione. Gli Uffici sono risultati così composti:

Ufficio primo: Presidente Sanarelli, vice presidente Solidati-Tiburzi, segretario Valignani; Ufficio secondo: Cimorelli e Montresor; Ufficio terzo: Rossi Luigi, Cotugno, Bonomi; Ufficio quarto: Agnini, Gazzelli, Taverna; Ufficio quinto: Stoppato, Bouvier, Beviore; Ufficio sesto: Bentini, Vinai, Dugoni. Ufficio settimo: Nuvoloni, Curreno, Parlapiano; Ufficio ottavo: Suardi, Casalini, Gerini. In questo Ufficio i candidati sono stati eletti dopo ballottaggio rispettivamente con i candidati del Governo Rampoldi, Nava e Basile. L'Ufficio nono: Turati, Speranza, Bertini.

Una smentita dell'onor. Martini

Roma, 20

Il «Giornale d'Italia» pubblica una lettera dell'on. Martini colla quale egli smentisce di aver presieduto le adunanze della sinistra democratica e che sia stato votato un ordine del giorno di sfiducia al Ministero.

Per la ricostruzione dei paesi devastati dalla guerra

Roma, 20

(N.) — La riunione degli appaltatori delle Nazioni dell'Intesa, convocata a Parigi per i giorni 22, 23 e 24 ottobre allo scopo di studiare la costituzione di un sindacato internazionale di appaltatori degli Stati interalleati per la ricostruzione dopo guerra dei paesi distrutti o devastati dalle operazioni belliche è stata rimandata al 19 novembre essendosi riconosciuta la necessità di una larga propaganda fra gli industriali dei paesi interessati che sono la Francia il Belgio, l'Inghilterra e l'Italia.

Sono moltissime le adesioni degli italiani all'importante convegno.

Il compito dei nostri delegati sarà quello di mettere in evidenza il contributo che il nostro Paese potrà portare all'opera grandiosa da compiersi subito dopo la pace così nel campo della direzione dei lavori per la nota esperienza in materia dei nostri costruttori, come nel campo della mano d'opera per la sicura valentia delle nostre maestranze operaie, come nel campo dei materiali per la notevole abbondanza dei nostri prodotti.

La lega patriottica femminile

Roma, 20

Il «Fronte Interno» dice che ieri sera in casa della professoressa Teresa Labriola si è riunito un numeroso gruppo di signore le quali avendo riconosciuto la necessità di intensificare in questo momento la propaganda patriottica nel Paese e di difendere anche nel dopo guerra il sentimento nazionale, hanno deliberato di costituirsi in lega patriottica femminile.

Le rivendicazioni dell'Italia e la stampa francese

Parigi, 20

Numerosi quotidiani di provincia pubblicano notevoli articoli sulle aspirazioni dell'Italia in Adriatico e sulla situazione economica e finanziaria del nostro paese.

Le «Nouvelliste de Bretagne», tra gli altri, riconosce che le rivendicazioni italiane hanno il grave torto di non essere state abbastanza comprese in Francia ed afferma essere perciò necessario che l'opinione pubblica francese le conosca per persuadersi della loro legittimità.

Anche i principali giornali illustrati francesi pubblicano numerose fotografie della guerra alla fronte italiana. Notevole l'«Image» che dedica all'argomento numerose pagine del suo ultimo numero.

Sui campi di battaglia e sul mare

Il bollettino di Cadorna

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Ottobre.

Lungo tutta la fronte attività di nostri reparti esploranti e consuete azioni delle opposte artiglierie.

Firmato: **Generale CADORNA**

Convoglio inglese attaccato da due navi - corsare tedesche

2 siluranti e 9 vapori affondati

Londra, 20

Un comunicato dell'Amirragliato dice:

Due navi corsare tedesche armate aventi grande velocità, attaccarono il 17 corrente un convoglio nel mare del nord a mezza strada fra le isole Ghetland e la costa norvegese. Due controtorpediniere inglesi: la Mary Rose, comandante Charles Fox, e la Strongbow, comandante Edward Brooke, che formavano la scorta del convoglio, impegnarono immediatamente combattimento col nemico e lottarono fino a che non furono affondate dopo breve ineguale lotta.

La loro valorosa azione tenne in rispetto i corsari tedeschi un tempo sufficiente per permettere a tre trasporti di sfuggire al nemico. E' però deplorevole che cinque bastimenti norvegesi, uno danese e tre svedesi, tutti senza difesa, siano stati affondati senza esame o preavviso di sorta e senza alcun riguardo per i loro equipaggi e passeggeri.

Non occorrono lunghi commenti circa la condotta dei tedeschi, ma questo fatto aggiunge un altro capitolo alla lunga lista dei delitti inumani della flotta tedesca. Ansiosi di scappare prima che le forze inglesi potessero sbarrare loro la strada, i corsari tedeschi non fecero alcun sforzo per salvare gli equipaggi delle controtorpediniere inglesi affondate e si allontanarono mentre le navi mercantili stavano affondando.

Navi di pattuglia inglesi sopraggiunte poco dopo, raccolsero circa 30 norvegesi ed altri sui quali non si hanno ancora particolari. La flotta tedesca ha ancora una volta violato la cavalleria tradizionale sul mare.

Il comunicato tedesco su questo combattimento dichiara che l'attacco avvenne nelle acque territoriali in vicinanza delle isole Shetland e che tutte le navi di scorta, comprese controtorpediniere, furono affondate, salvo un battello da pesca. Questa dichiarazione è falsa quanto al luogo di azione ed alla distruzione dei bastimenti di scorta. Gli assalitori riuscirono a sfuggire alla sorveglianza delle navi di pattuglia inglesi all'andata ed al ritorno, grazie alle notti lunghe ed oscure. Si ha a deplorare la perdite di 88 ufficiali ed uomini della Mary Rose e di 17 ufficiali ed uomini della Strongbow.

I particolari della battaglia nel golfo di Riga

Pietrogrado, 20

Lo stato maggiore della marina comunica i seguenti particolari sulla battaglia nel Golfo di Riga:

La notte sul 17 corrente una squadra nemica forte di circa 20 unità penetrò nel Golfo di Riga e verso le ore 9 dal posto di osservazione Werder fu avvistata dirigersi all'entrata meridionale di Mohnsund. La squadra nemica comprendeva due navi di linea tipo «Koening». La nostra divisione comandata dall'ammiraglio Baklireo che aveva innalzato la sua insegna sull'incrociatore «Buyan», comprendente oltre le navi di linea la «Grajdadine» e la «Slava», usci da Kuiwntra dalla parte orientale di Mohn ov'era ancorata e andò incontro al nemico preceduta da pattuglie di torpediniere che ripiegarono dinanzi al nemico.

Alle 9.30 il nemico aprì il fuoco sulle navi di pattuglia della nostra divisione. Uscendo dallo stretto si spiegò nella regione fra i fari Werden e Weilaud presso Mohn. Avvicinandosi al nemico il «Bayan» fu attaccato senza risultato da un sottomarino nemico. Alle 10.30 del mattino la nostra divisione impegnò la squadra nemica. I tiri delle dreadnoughts nemiche furono spesso effettuati a distanza fuori della portata dell'artiglieria delle nostre navi vecchio tipo. Alle 12.30 in vista della preponderanza della forze nemiche ed al sopraggiungere di nuove navi tedesche lo ammiraglio Baklireo ordinò alla divisione di ripiegare nell'interno di Mohnsund. La nostra divisione girò verso nord e ripiegò lottando. La «Slava», ultima nave della colonna, ebbe considerevoli avarie, come pure perforazioni sotto la linea d'acqua, perciò si sommerse da prua ed affondò verso il principio della parte profonda del canale di Mohnsund. Il resto della divisione traversò il canale interno di Mohnsund. A mezzogiorno parte della squadra nemica che inseguiva la nostra divisione che indietreggiava cominciò a tirare sulle batterie di Moon Werder, le costrinse al silenzio e poscia le distrusse. Le navi della divisione ebbero alcune avarie.

Dopo aver bombardato le batterie nemiche, penetrò nella parte sud della rada di Kuiwasta. Non si hanno ancora altre informazioni su queste operazioni.

Nello stesso tempo l'incrociatore *Ammiraglio Nakaroff*, cannoniere e cacciatorpediniere, che erano entro Mohnsund guardarono il canale e l'imbocco di Kossar, fra Bagoe, Oesel e Mohn. Parecchi rimasero durante la notte sul 17 ottobre presso le coste di Oesel e tentarono a varie riprese di progredire nella parte orientale all'imbocco di Kossar. Parte della divisione nemica in questa regione, forte di due cannoniere e vari cacciatorpediniere, entrò nei paraggi settentrionali del Mohn Sund e bombardò la diga, tra Oesel e Mohn.

Il nemico effettuò simultaneamente un grande attacco aereo lanciando senza risultato una grande quantità di bombe su Kuivasta e sulle nostre navi. Nella mattinata si svolsero vari combattimenti aerei in cui l'aviatore tenente Saponoff abbattè il suo terzo apparecchio nemico. Nella serata del 16 ottobre, nella regione del Mohn Sund volarono vari Zeppelin. Nella giornata corazzate ed incrociatori bombardarono nuovamente le coste sud e sud ovest di Bagos e gran numero di dragamine operarono nella regione presso Bagos. Presso lo sbocco settentrionale del Mohnsund scoprimmo la presenza di due o tre sottomarini nemici.

Alle operazioni parteciparono: nella regione di Tagelacht l'incrociatore-dreadnought «Moltke», due corazzate tipo «Kaiser», almeno 60 cacciatorpediniere e dragamine e tre sottomarini; nella regione di Soolosund, come nella parte occidentale Kovar circa 20 torpediniere fino a 20 dragamine Cutter, scialuppe, chiatte; nel golfo di Riga due o più corazzate tipo «Koening», sei incrociatori leggeri, molte torpediniere e piccole navi e due sottomarini; all'imbocco del goldo di Finlandia a nord ovest di Tageroth tre corazzate tipo «Kaiser». Così la terza e la quarta squadra d'alto mare intere presero parte alle operazioni e probabilmente la quinta squadra, composta di un gruppo di incrociatori dreadnoghts e da dieci o dodici incrociatori leggeri. Perciò i due terzi della forza nemica partecipò alle operazioni del 16.

Alla fine della giornata il nemico tentò di avanzare da Oesel sulla diga, ma, arrestato dal nostro fuoco, ripiegò sulle sue posizioni presso Orissarbourg sul la costa orientale di Oesel. Durante il 17 l'isola Mohn fu violentemente bombardata dalle navi che entravano a Mohnsund come pura dall'aviazione nemica.

Varie persone giunte da Oesel il 17 annunciarono che i nostri elementi di Oesel furono fatti prigionieri. Il comandante della nostra flotta constata che, malgrado le condizioni difficili del mare, le nostre navi mantennero ordine perfetto e dimostrarono con alte gesta il loro valore. Il quartier mastro Dergounow, capo del posto di collegamento, segnalatosi per l'alto valore e la grande iniziativa, fu promosso sottotenente per proposta del comandante della flotta.

Quattro Zeppelin abbattuti?

Parigi, 20

Nelle ultime ore della notte parecchi Zeppelin volarono nella regione dell'est. Una cadde in fiamme a Gramberviliers.

Un comunicato ufficiale dice:

«Lo Zeppelin fu abbattuto nei dintorni di Saint Clement (Meurthe et Moselle) stamane alle ore sette dall'artiglieria antiaerea. Secondo ulteriori notizie altri 2 Zeppelin furono pure abbattuti.»

Il corrispondente militare della *Libertè* dice che scorse due Zeppelin in vista di Grambervillers perduti fra la nebbia. Essi molto probabilmente facevano parte di una squadra che ritornava da un bombardamento in Inghilterra ed erano privi di controllo. Lo Zeppelin abbattuto presso Baccerat volò sopra Nancy dalle sei alle 6.20 a circa 3500 metri e navigava a stento.»

Il *Temps* dice che secondo ulteriori informazioni non ancora confermate ufficialmente almeno un quarto Zeppelin sarebbe stato abbattuto o costretto ad atterrare privo di controllo. Si ignora ancora se la squadra di Zeppelin da bombardamento che volava sul territorio francese cercasse di bombardare qualche punto in Francia o ritornasse dall'Inghilterra e si fosse smarrita in viaggio.

L'incursione sull'Inghilterra

Londra, 20

Il comunicato delle Forze territoriali comunica in data venerdì, mezzanotte:

Dirigibili nemici attaccarono nella serata le contee dell'est e del nord est. Il nemico penetrò a qualche distanza nell'interno al di sopra di queste contee, ma non eseguì un attacco ben definito. Sei o sette dirigibili parteciparono alla incursione; furono lanciate bombe in vari punti ed alcune anche nel distretto di Londra. L'incursione continua ancora.

27 morti e 53 feriti

Londra, 20

(Ufficiale) — In seguito all'incursione aerea della notte scorsa 27 persone rimasero uccise o 53 ferite. Qualche danno materiale fu cagionato a proprietà o a locali di uffici.

Trasporto americano affondato

Washington, 20

Il Dipartimento della guerra annuncia che il trasporto nord-americano «Antilles», mentre ritornava agli Stati Uniti, affondò il 17 corrente nella zona di guerra europea. Esso aveva a bordo 167 persone, di cui 67 annegarono. Non si videro sottomarini. Tutti gli ufficiali di terra e di mare che si trovavano a bordo furono salvati. Tre ufficiali dell'equipaggio della nave e 16 dei 33 soldati che erano a bordo perirono.

Scontri di pattuglie in Francia

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Notevole attività delle due artiglierie in alcuni punti del fronte dell'Aisne, nel settore di Sousin e sulle due rive della Mosa.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte dell'Aisne azioni di artiglieria piuttosto violente, specialmente nel settore della fattoria Mennejean. Forti pattuglie nemiche, che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee in questa regione, vennero respinte. Il nemico subì sensibili perdite e lasciò prigionieri nelle nostre mani. Sulla riva destra della Mosa la lotta dell'artiglieria fu viva a nord di Bezonvaux e al bosco di Caurrières. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Attività d'artiglieria in Belgio

Londra, 20

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Sul fronte di battaglia l'attività ordinaria dell'artiglieria tedesca è stata più sensibile nel settore di Zonnebeke e contro le regioni delle retrovie britanniche, in vicinanza di Saint Julien e dello Steenebek. I nostri cannonieri hanno effettuato bombardamenti concentrati contro le posizioni nemiche. L'artiglieria tedesca ha manifestato pure una attività maggiore di quella ordinaria in vicinanze di Arleux. Altrove nient'altro da segnalare.

Un comunicato in data del pomeriggio d'oggi dice:

L'artiglieria nemica è stata attivissima ieri sera e nella prima parte della notte a nord di Lens e sul fronte tra Tower Hamlets e la strada ferrata Ypres-Roullers. Grande attività delle opposte artiglierie durante la notte anche a nord est di Ypres.

Un messaggio dell'Uraguay ai Governi dell'Intesa

Roma, 20

L'incaricato d'affari dell'Uraguay presso il nostro Governo comunica il seguente messaggio diretto dal Ministro degli affari esteri dell'Uraguay dottor Brum a S. E. il Ministro Sonnino, relativo alla revoca dei decreti di neutralità:

«Ho l'alto onore di comunicare a V. E. che il Governo uraguayano, in data 7 corrente, dichiarò rotte le sue relazioni diplomatiche e commerciali con il Governo germanico e, autorizzato espressamente dall'assemblea legislativa, emanò un decreto, revocando per la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, l'Italia, la Russia, il Giappone, la Serbia, la Romania, il Portogallo, il Montenegro, le disposizioni vigenti sulla neutralità.

«L'Uraguay adotta tale attitudine perchè sente non essergli possibile rimanere più oltre semplice e passivo spettatore nella lotta mondiale in cui si dibattono gli interessi supremi della democrazia di fronte all'autocratica Germania e nella quale intervengono paesi vincolati all'Uraguay da una stessa comunità di ideali ai quali deve prestare il suo concorso e appoggio morale.

«L'Uraguay entra a formar parte della lega di onore a cui alluse il Presidente Wilson quando ratificò in tanto solenne momento la sua politica onesta spassionata e aliena da qualsiasi interesse materiale subalterno; e al far ciò non lo ispira nessuna ingiuria particolare da vendicare nè offesa diretta da reprimere, ma la sua attitudine solo si fonda sui principi di elevata solidarietà coi difensori del diritto e della giustizia che el tempo stesso sono virili sostenitori delle piccole Potenze sovrane devote combattenti della democrazia mondiale.»

L'ordine del giorno di fiducia approvato dalla Camera francese

Parigi, 20

Ecco il testo dell'ordine del giorno di fiducia approvato dalla Camera:

«La Camera, considerando che una stretta intesa fra i Governi alleati sul terreno diplomatico e militare può solo assicurare nella vittoria una pace duratura; considerando che sarebbe criminoso distogliere da questo scopo essenziale l'attenzione del Paese con lo sfruttamento di scandali che potrebbero minacciare le istituzioni repubblicane e l'unità nazionale; contando sulla giustizia per compiere rapidamente e integralmente l'opera sua, rivolge agli eserciti della repubblica ed agli eserciti alleati, l'omaggio della sua ammirazione, esprime la sua fiducia nel Governo e passa all'ordine del giorno».

Il risveglio agricolo in provincia di Padova

Padova, 20

Presenti od aderenti parecchie centinaia di agricoltori si è costituita oggi la Associazione Padovana dei fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari coltivatori della Provincia di Padova.

Nonostante il tempo piovoso, che impedì l'intervento di aderenti specie dai centri lontani, la sala della Società Operaia di M. S., gentilmente concessa, era affollata.

A nome del Comitato Promotore, che ha iniziato il movimento per stringere in un sodalizio la classe numerosa dei coltivatori, presiedeva l'assemblea il cav. Augusto Calore.

Il programma

Il Presidente lette le adesioni, così espose le linee del programma:

La guerra ha portato un notevole risveglio anche nelle popolazioni rurali. Il contatto immediato con i sacrifici ha determinato la consapevolezza di valori prima nascosti; l'urto terribile ha svegliato resistenze che sonnecchiavano. L'individuo e le collettività si sono fatalmente evoluti, hanno acquistato d'un colpo la coscienza di se; hanno imparato molte cose che ignoravano.

Mai come oggi è stata richiesta agli individui la pienezza dei doveri: conseguenza logica si è la legittima pretesa da parte loro di tutti i diritti.

Il dovere del Governo

Indi l'oratore, detto dei sacrifici ai quali, come tutte le altre classi volonterosamente si sottopone l'agricoltura, messo in chiaro come, malgrado l'enorme importanza del fattore agricolo, ben poco si sia fatto in Italia per l'agricoltura, continua:

La causa va ricercata nella deplorevole mancanza di organizzazione in cui giacciono inerti troppe regioni del nostro paese.

Ma per l'avvenire non deve essere più così. E non sarà più così se quella che costituisce il nerbo della classe agricola, la parte più evoluta e più sana, saprà mostrarsi conscia della propria forza, comprenderà tutta la vastità del proprio interesse di partecipare in congrua misura ai benefici collettivi che essa è andata preparando mercè l'incremento della ricchezza nazionale ottenuto collo sfruttamento della terra.

Inoltre nessuno potrà disconoscere che la classe dei fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari agricoltori è tra le più tartassate dal fisco. Sulle sue spalle infatti gravano i pesi più duri delle imposte e delle sovrimposte, a tacere di altri gravami che particolarmente colpiscono i contribuenti delle campagne.

Egualmente nessuno ignora le difficoltà economiche e finanziarie che la classe deve oggi superare per mantenere a stento le posizioni conquistate e le difficoltà ancora più complesse che gli effetti della guerra le prepareranno nell'avvenire vicino e lontano.

Torna, dunque, superfluo dimostrare che i fittavoli, i mezzadri e i piccoli proprietari, se vogliono sopravvivere, come è loro diritto, se non vogliono essere sommersi dalle inevitabili crisi che vanno maturando per fatalità di eventi, devono sollecitamente costituire fra loro, sull'esempio di altre provincie, una forte organizzazione al di sopra e al di fuori della politica, allo scopo preciso e unico di tutelare i propri interessi.

I rapporti colla proprietà terriera

Oltre la tutela di diritti e la pressione legittima per provocare dallo Stato un trattamento di amorevole sollecitudine verso l'agricoltura, l'Associazione tra fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari si occuperà dei rapporti tra i propri soci e la proprietà terriera all'unico scopo di assicurare ad essi i beneficii sanzionati dalla eccezionale legislazione di guerra e di impedire, per quanto è possibile, oneri intollerabili i quali potrebbero turbare i buoni rapporti che devono intercedere tra padrone e coltivatore del fondo nell'interesse dell'uno e dell'altro e a vantaggio in fine dell'economia nazionale.

E' fuor di dubbio, infatti, che maggiormente rende produttivo il fondo quel fittavolo il quale dispone di maggiori mezzi e sa che le condizioni di fittanza son tali da consentirgli un equo margine di guadagno. La mancanza di questo margine costringerebbe il fittavolo ad una complicata azione di ripieghi con l'effetto definitivo di veder sfumare il piccolo capitale impiegato per l'andamento della campagna e di non ottenere il rendimento normale del fondo.

Nessuno disconoscerà la posizione di inferiorità nella quale viene a trovarsi il coltivatore di fronte al proprietario. L'isolamento lo pone in condizione di non richiedere nemmeno quanto gli spetta per legge.

Abbiamo, invero, esempi numerosissimi di fittavoli, con congiunti sotto le armi e messi in condizioni difficili per mancanza di mano d'opera, i quali non si valgono delle facilitazioni loro concesse per decreto luogotenenziale.

E questo sarebbe il meno. Abbiamo anche esempi quasi quotidiani di coltivatori i quali sottostanno, per debolezza o per ignoranza — in ogni modo per il fatto di essere isolati — ad aumenti di affitto espressamente vietati da un decreto luogotenenziale.

Abbiamo fittavoli paganti canoni in natura i quali lasciano finire, e non osano protestare, nelle casse del proprietario perfino le tre lire e mezza che il Governo ha aumentato sul prezzo di imperio del frumento con chiara motivazione che si tratta di un premio al produttore.

E gli esempi potrebbero continuare.

Ora è lecito che una grande categoria di cittadini la quale ha tanti e tanto vistosi interessi da patrocinare continui a rimanere disgregata, in condizione cioè di non saper e di non potere chiedere efficacemente nemmeno quanto le spetti per legge?

A noi sembra che no. Ed è appunto per patrocinare diritti sacrosanti sanciti dalla legge e interessi legittimi, cioè per una illuminata tutela di classe, tutela che non tolleri i soprusi, ma non permetta d'altronde il germogliare e l'acuire di perniciosi dissensi tra capitale e lavoro laddove, secondo i nostri convincimenti, dovrebbe regnare sovrano il principio di una intesa cordiale o di una collaborazione fruttuosa, che sta per sorgere nella nostra provincia, laboriosa e tranquilla, la Associazione dei fittavoli, dei mezzadri e dei piccoli proprietari agricoltori.

I rapporti della mano d'opera

Sarà cura della Associazione di occuparsi altresì dei rapporti che intercorrono tra coltivatori e lavoratori giornalieri, salariati e obbligati.

Tali rapporti non sono nella nostra provincia, o meglio in quasi tutta la zona della provincia, regolati da norme precise con grave danno e della mano d'opera e dei coltivatori.

A guerra finita, le masse lavoratrici torneranno forse alle consuete occupazioni con una disposizione d'animo diversa da quella che le possedeva quando abbandonarono gli attrezzi rurali per le armi. E le stesse masse operaie che si recano alla fronte e nelle retrovie dietro il corrispettivo di paghe elevatissime mai, non diciamo conosciute, ma manco sognate negli anni della pace, ritornando avranno aumentato le loro esigenze a tal segno da non consentire il completo loro esaudimento. L'offerta di mano d'opera, che si manifesterà nei primi momenti esuberante, influirà certo in senso moderatore sulle pretese. Tuttavia sarà prudente che i coltivatori non si lascino cogliere alla sprovvista: ne potrebbe derivare un perturbamento dannoso che è bene prevedere per evitare.

Ma intendiamoci bene: questo non significa prepararsi ad assumere verso la classe dei lavoratori un atteggiamento di ostilità o di sospetto. No, l'opera della Associazione tenderà anzi ad escludere ogni ostilità e ad eludere ogni sospetto spianando la grande via maestra degli accordi amichevoli rispondenti a giustizia e ad equanimità.

Di qui il compito della Associazione di stabilire nelle varie zone nelle quali vi sia identità di condizioni di fatto e di consuetudini, una identica mercede al fine di sopprimere una buona volta l'inconveniente di trattamenti troppo disparati e la conseguente mania di traslochi da uno all'altro conduttore specie da parte dei salariati.

Come vedete, dunque, il nostro è tutto un programma inspirato a sentimenti di buona armonia, non già di lotta sociale, essendo nostro fermo convincimento che non una politica di lotta, ma una politica di collaborazione e di ragionevole transazione incamminerà i popoli verso un progressivo benessere adagiato su solide basi.

Lo statuto

Inspirati da questi criteri di giustizia e di progresso, sottoponiamo alla vostra approvazione il seguente statuto:

Art. 1. — E' istituta con sede a Padova l'Associazione tra fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari agricoltori della Provincia di Padova.

Art. 2. — L'Associazione, che è apolitica, si prefigge la tutela degli interessi economici e morali della classe.

Art. 3. — La quota annua di associazione è di lire 1.

Art. 4. — I soci di ogni Comune nominano un proprio delegato.

Art. 5. — L'Associazione è retta da un consiglio composto di 8 membri oltre al presidente, al vice-presidente e al segretario-cassiere. Le nomine spettano all'assemblea dei soci e gli eletti durano in carica un anno.

Art. 6. — Sarà costituito dalla Presidenza un ufficio di consulenza tecnico legale al quale potranno ricorrere gratuitamente tutti i soci per il tramite del delegato comunale o direttamente, specie nei casi d'urgenza.

Art. 7. — Organo della Associazione sarà «Il risveglio agricolo» che verrà pubblicato periodicamente e diramato ai soci.

Art. 8. — Per tutto ciò che non è previsto dal presente statuto provvederà uno speciale regolamento.

La discussione e le nomine

La fine del programma fu accolta da approvazioni.

Il Presidente aprì la discussione.

Il marchese dott. Pietro Buzzacarini ebbe parole di plauso per l'organizzazione che sta per sorgere.

Il cav. Mandruzzato approvò incondizionatamente lo statuto.

Il sig. Burato, a nome di molti altri, rilevò come si sentisse veramente il bisogno di una Associazione che tuteli gli interessi morali ed economici degli agricoltori.

Si passò quindi alle nomine.

Il sig. Burato si disse sicuro interprete del pensiero dell'assemblea proponendo per acclamazione la nomina a presidente del cav. Calore.

La proposta fu accolta da unanimi approvazioni.

Proclamato eletto il presidente, vennero nominati, pure ad unanimità, vice-presidente il conte Pietro Petrobelli e segretario-cassiere il sig. Primo Toffanin.

Venne differito la nomina dei consiglieri che saranno scelti uno per distretto.

La presidenza svolgerà alacremente l'opera di propaganda.

Le adesioni si ricevono anche per mezzo cartolina vaglia di lire una indirizzata alla Presidenza dell'Associazione affittuali, mezzadri e piccoli proprietari in via Daniele Manin n. 4.

Ricompense militari concesse a veneti

L'ultimo Bollettino Ufficiale annuncia le seguenti ricompense al valor militare concesse a veneti:

Medaglia d'argento

BRATTI Amedeo, da Longarone (Belluno) sergente zappatore reggimento alpini. — Ferito, continuava il combattimento, cooperando efficacemente col proprio reparto alla conquista di forte posizione nemica. Colpito una seconda volta, moriva sul campo. — Quota 2668-Piccolo Lagazuoi, 20 giugno 1917.

BUSOLLI cav. Gerolamo, da Pieve di Soligo (Treviso), maggiore reggimento alpini. — Nell'intensa lotta svoltasi al Vodice - Quota 592 - seppe esplicare la maggiore energia di comando trasfondendo nei suoi dipendenti quella calma serenità di spirito, fattori precipui di resistenza e di vittoria. Mentre, spintosi fin sulle prime linee, incoraggiava i dipendenti con la parola e con l'esempio a respingere un contrattacco nemico, veniva ferito al capo da schegge di granata a mano. Ciò nondimeno, nonostante il dolore, rimaneva al suo posto fino a notte inoltrata, continuando a reggere il comando del battaglione e a dare le disposizioni più opportune per il rafforzamento della posizione e per ributtare i continui contrattacchi del nemico. Ha dimostrato di possedere belle virtù militari e di comandante. — Vodice (quota 592), 17 maggio 1917.

CALLEGARIN Giovanni, da Gavello (Rovigo), caporale raggruppamento bombarde, gruppo, batteria. — Ottimo graduato, colpito al suo dovere fino al sacrificio, colpito a morte presso il proprio pezzo, pronunciava ancora parole di fierezza e di devozione alla patria. — Monte Mrzli, 11 ottobre 1916.

CARDIN Ernesto, da Arquà Petrarca (Padova), soldato reggimento fanteria. — Con ammirevole slancio e sprezzo della vita, si precipitava all'ingresso di una caverna, dove stavano annidati vari nemici che sparavano con una mitragliatrice alle spalle delle nostre ondate avanzanti, e riusciva, facendo uso del fucile, a far prigioniero l'intero reparto nemico ivi ricoverato ed a catturare, oltre che molti fucili, la mitragliatrice. — Nova Villa, 10 ottobre 1916.

CESCHIN Antonio, da Conegliano (Treviso), caporale maggiore reggimento alpini. — Incitava con la voce e l'esempio gli uomini della sua squadra ad avanzare su roccie impervie, malfide, battute dal fuoco nemico. Colpito da scheggia di granata, continuò ad avanzare, finchè colpito a morte una seconda volta da altro scoppio di granata, cadde gridando: «Avanti, alpini, per l'onore d'Italia»; morì dopo poche ore. — Lagazuoi Piccolo, 21 giugno 1917.

COSTALUNGA Giovanni, da Sarcedo (Vicenza), caporale maggiore reggimento fanteria. — Con solo 4 uomini irrompeva in una dolina occupata da un posto nemico avanzato, riuscendo a catturare 14 prigionieri. Mantenova poi la occupazione della dolina, rinforzato dal rimanente della sua squadra, e nei successivi due giorni di azione, assunto il comando del plotone rimasto privo di ufficiali, dava ripetute prove di energia e di alto valore. — Castagnavizza, 23-24 maggio 1917.

DAL MISTRO Achille, da Venezia, tenente complemento reggimento genio. — Profferitosi volontariamente, si portò, latore di importanti ordini, in una posizione furiosamente battuta dall'artiglieria e dalla fucileria nemica. Incurante del pericolo, percorrendo per meglio disimpegnare il suo compito, terreno scoperto e sconvolto, cadde colpito a morte. Sempre volontariamente erasi altre volte offerto a compiere ardite e difficili ricognizioni, riportando precise notizie delle posizioni avversarie. — Medeazza (quota 145 nord), 25 maggio 1917.

DE CONTI Candido, da Cercivento (Udine), caporale reggimento alpini. — Fra i primi all'assalto delle trincee nemiche conquistate il 6 ottobre, nella notte dal 7 all'8, pronunciatosi un violento attacco avversario, difese strenuamente il tratto di fronte che li era affidato, finchè, esaurite le munizioni, da solo, al grido di «Savoia» si lanciava contro il nemico soverchiante, incontrandovi eroica morte. — Moine Busa Alta, 617-8 ottobre 1916.

DE MARIO Igino, da Santo Stefano di Cadore (Belluno), sottotenente reggimento fanteria. — Comandante interinale di compagnia, con grande slancio ed ammirevole sangue freddo conduceva i suoi uomini all'inseguimento del nemico fugato dal le sue trincee. Contrattaccato da truppe fresche, con mirabile sprezzo della vita, benchè ferito al braccio destro, resisteva sull'eposizioni conquistate, incitando i suoi soldati coll'esempio e colla parola, finchè cadeva nuovamente colpito in fronte. — Nova Villa, 10 ottobre 1916.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 20 Ottobre

Pres. cav. Ballestra — P. M. Pagnacco.

Appello fortunato

Cattapan Luigi Giuseppe fu Luigi nato a Carmignano di Brenta (Padova) nel 1860 domiciliato a Mestre, è appellante dalla sentenza del Pretore di Mestre che lo condannava a 7 giorni di detenzione e Lire 50.42 di multa e L. 100 di ammenda per essersi rifiutato di vendere senza qualificato motivo un ettogramma di zucchero a Goattin Elvira il 15 febbraio 1917 in Mestre; inoltre di contravvenzione all'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 22 Agosto 1915 N. 1288 per avere venduto il 26 Maggio, pure in Mestre, due chilogrammi di farina bianca a cent. 49 il chilogrammo anzichè al prezzo stabilito dal calmiere.

E' patrocinato dall'avv. Zironda e il Tribunale, in riparazione dell'appellata sentenza, assolve l'appellante perchè il fatto non costituisce reato.

Bisogna rispettare il calmiere

Crivellari Antonio fu Antonio nato nel 1844 a Cavarzere, ove risiede, è appellante dalla sentenza del Pretore di Cavarzere che lo condannava a giorni 7 di detenzione e lire 300 di multa per avere in Cavarzere nei giorni 11 e 15 luglio 1917 venduto fascine a 90 centesimi l'una anzichè a 70 prezzo fissato con la Ordinanza Municipale 5 luglio 1917. Il Tribunale, udito il patrocinatore avv. Luigi Tiretti di Adria, in parziale riparazione dell'appellata sentenza riduce la pena a 5 giorni di detenzione, 35 lire di multa ed a lire 78 di pena pecuniaria.

*

Martinengo Pietro di Giovanni di anni 32 pizzicagnolo da Mestre, dal Pretore di Mestre era condannato a tre giorni di detenzione e 50 lire e 18 cent. di multa siccome colpevole di aver venduta farina a prezzo superiore di quello fissato dal calmiere. Ricorse in appello col patrocinio dell'avv. Lazzaroni, ma il Tribunale conferma l'appellata sentenza.

*

Cibin Luigi fu Luigi, nato a Badia Pol. nel 1864, pizzicagnolo residente a Mestre, appella dalla sentenza del Pretore di Mestre che lo condannava a tre giorni di detenzione e L. 50.15 di multa per avere il 22 Maggio u. s. in Mestre venduto un chilogrammo di riso a cent. 70 anzichè a cent. 60 prezzo fissato dal calmiere.

E' patrocinato dall'avv. Lazzaroni e il Tribunale conferma l'appellata sentenza.

Conferma

Prevato Angela Regina di Giuseppe nata a Mestre nel 1856 ivi residente, dal Pretore di Mestre era condannata a 35 giorni di arresto e 25 lire di ammenda siccome colpevole di contravvenzione all'Ordinanza Prefettizia 14 ottobre 1916 sul ... cio. Il Tribunale, udito il patrocinatore avv. Ezio Bottari, conferma l'appellata sentenza.

Assoluzione

Banzato Napoleone fu Pietro nato a Cavarzere nel 1875 ivi domiciliato, dal Pretore di Cavarzere era condannato a 100 lire di ammenda siccome colpevole di contravvenzione per aver somministrato ... gato di manzo nella propria trattoria in Cavarzere il 5 Luglio 1917 giorno nel quale tale somministrazione era proibita.

Udito il patrocinatore, avv. prof. Galeno, il Tribunale, in contumacia dell'appellante, lo assolve per non costituire reato il fatto ascrittogli.

Bollettino giudiziario

Roma, 20

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura: De Castello giudice in aspettativato, richiamato in servizio al tribunale di Udine.

Cancelleria: Pascoli cancelliere ... ne tribunale di Udine è promosso dalla seconda alla prima categoria.

Culto: E' stata autorizzata la concessione del Regio Exequatur alla bolla pontificia di nomina del sacerdote ... lincini al canonicato dei SS. Fabiano e Sebastiano nel capitolo della cattedrale di Padova.

CRONACA CITTADINA

Razionamento del pane e della farina gialla

Una ordinanza per i fogli di riconoscimento

Il Sindaco ha emesso la seguente ordinanza:

1. A datare dal primo novembre 1917 sono istituiti fogli di riconoscimento per l'acquisto del pane e della farina di granoturco. Gli esercenti od Enti di consumo consegneranno soltanto i quantitativi necessari per il numero di membri di cui è composta la famiglia.

2. I Vigili sono incaricati della consegna a domicilio dei fogli di riconoscimento da consegnarsi entro il 25 ottobre. Essi giorno per giorno riporteranno all'Ufficio Tessere in Campo S. Gallo i fogli di riconoscimento che non avessero potuto consegnare e gli interessati dovranno tosto ritirarli all'ufficio medesimo.

3. Ogni capo-famiglia o capo di convivenza — Ospedali, Conventi, Collegi, ecc. — è obbligato a prenotarsi al più tardi il 25 ottobre presso il negozio o spaccio dei consumi, presso il quale intende acquistare il pane o la farina di granoturco. Il fornitore prescelto coll'apporre la sua firma sulla tessera ritirando la unita cedola di prenotazione, assume l'obbligo di approvvigionare le famiglie presso di lui prenotate.

I poveri che acquistano la farina di granoturco presso gli spacci comunali, dovranno consegnare la cedola di prenotazione allo spaccio presso il quale si servono.

4. Agli Ufficiali e militari che soggiornino presso famiglie private, saranno distribuiti dei fogli di riconoscimento personale, secondo le norme che saranno stabilite dalle Autorità militari.

5. Ai forestieri, ai quali il Comando in Capo della Piazza Marittima conceda il permesso di soggiorno, sarà rilasciato un foglio di riconoscimento straordinario, per la durata dell'effettiva dimora in Venezia ed in quanto dimostrino di alloggiare presso famiglia privata.

6. I proprietari e conduttori di alberghi, trattorie, pensioni, caffè o di altro esercizio pubblico nel quale si faccia consumo di pane e di farina di granoturco, e i friggi pesce, dovranno ritirare presso l'Ufficio Tessere in Campo S. Gallo, un apposito modulo di denuncia dei quantitativi di pane e di farina di grano turco che sono loro normalmente necessari.

Tali moduli, debitamente riempiti e controfirmati dall'abituale fornitore, dovranno essere consegnati all'Ufficio Tessere entro il 25 del corrente mese.

La revisione dei quantitativi denunciati agli effetti delle assegnazioni del pane e della farina di granoturco, sarà fatta dall'Amministrazione Comunale a mezzo dell'Ufficio Tessere.

7. E' fatto assoluto obbligo ai fornitori di consegnare all' Ufficio Tessere (Campo S. Gallo) il giorno 26 ottobre e non più tardi, tutti gli scontrini di prenotazione da loro direttamente raccolti, racchiudendoli in apposite buste fornite gratuitamente dal Comune (Ufficio Tessere).

I fornai i quali vendono il pane da loro confezionato a mezzo di più spacci devono trasmettere assieme alla busta contenente le cedole di prenotazione da loro direttamente raccolte, anche le buste contenenti le cedole di prenotazione ricevute in tutti gli spacci a cui forniscono il pane.

8. I fornitori, sia nella panificazione, sia nella vendita di grano turco hanno stretto obbligo di ripartire equamente la quantità di merce da loro ricevuta nel periodo di tempo pel quale essa deve servire.

9. Sono tenuti del pari a denunciare alla fine di ciascun mese presso l'Ufficio Tessere (Campo S. Gallo) le eventuali quantità di grano tenero e di grano turco che non fossero state utilizzate o vendute.

10. E' fatto assoluto divieto ai fornai di adoperare la farina di grano tenero a scopi diversi da quello della panificazione.

11. E' fatto assoluto divieto ai fornitori di trattenere presso di sè i fogli di riconoscimento pel razionamento del pane e della farina di grano turco dei propri clienti e di subordinare la vendita di detti generi all'acquisto di altri o a condizioni che possano ostacolarla o impedirla.

12. Solo per motivi straordinari lo Ufficio Tessere potrà autorizzare il cambio del fornitore dopo la prima scelta fattane dal titolare del foglio di riconoscimento.

13. I fogli di riconoscimento non sono cedibili.

Si raccomanda di conservarli gelosamente e di tenerli con cura e pulizia.

Non si rilasciano duplicati. In casi eccezionali, la Giunta potrà ordinare il rilascio, dopo opportuni riscontri ed accertamenti, e previo il versamento in Cassa Comunale del diritto di lire Una.

14. I fogli di riconoscimento che portassero cancellature o alterazioni saranno senz'altro sequestrati, salvo le eventuali sanzioni penali.

15. Le varianti nel numero dei componenti la famiglia, le assenze da Venezia superiori ai dieci giorni ed i trasferimenti di residenza, dovranno venire denunciati all'Ufficio Tessere in Campo S. Gallo, con la consegna contemporanea dei fogli di riconoscimento pel loro ritiro e l'eventuale rilascio di nuovi fogli modificati.

16. Il titolare dei fogli di riconoscimento dovrà esibirli ad ogni invito dell'Ufficio Tessere e dare all'Ufficio stesso tutte le informazioni che fossero richieste nell'interesse del servizio; a questo obbligo sono pure tenuti gli esercenti e gli Enti di Consumi.

17. Le violazioni delle norme contenute nella presente ordinanza e di quelle altre che regolano il razionamento dei generi di prima necessità saranno punite a sensi del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740 e del Bando N. 84 del Comando in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia in data 1 corrente mese.

Le norme per il funzionamento dei fogli di riconoscimento, coi quali a Venezia si razionerà il pane e la farina di granoturco, sono tanto chiaramente espresse nella ordinanza sindacale che non occorrono ulteriori dilucidazioni anche perchè il pubblico ormai conosce l'ingranaggio del servizio avendone fatta esperienza colle tessere dello zucchero. Però i fogli di riconoscimento non stabiliscono rigorosamente la quantità che ognuno potrà comperare; ma è evidente che questa dovrà essere contenuta entro limiti di convenienza anche perchè sarà nello interesse dei rivenditori dare ai propri clienti soltanto quanto possa risultare sufficiente alla loro ordinaria alimentazione e non si favoriscano accaparramenti che, in ultimo, risulterebbero a carico del rivenditore e degli altri suoi clienti.

Ma il pubblico veneziano, che sino ad ora si è mostrato docile e disciplinato, saprà esserlo anche in questa circostanza poichè il provvedimento ora annunciato — assicurando a tutti quanto è necessario — risponde al suo stesso interesse.

Alla Croce Rossa

Per onorare la memoria della C.ssa Urania Minotto, la figlia C.ssa Artemisia Bianchi Minotto ne ha iscritto il nome fra i Soci Perpetui, ed hanno offerto poi: la Società Veneziana per l'industria delle Conterie L. 500, il Comm. Luciano Barbon L. 50.

I Funzionari ed Impiegati della Divisione Lavori e delle dipendenti sezioni delle Ferrovie dello Stato, Compartimento di Venezia, per onorare la memoria della compianta Sig.ra Corinna Sottili, madre dell'Ing. Cav. Uff. Luigi Sottili, Capo Divisione, hanno offerto L. 250.

I Militari della 3.a Compagnia del .... Battaglione di M. T., per onorare la morte gloriosa del Ten. Mitragliere Ciro Caretti di Copparo, che per oltre un anno aveva appartenuto alla Compagnia stessa ed è caduto eroicamente sul . hanno spontaneamente raccolto fra loro L. 25 e le hanno offerte alla Croce Rossa, mostrando così l'intenso affetto che li univa al loro Superiore, di cui si sentono orgogliosi e del quale serberanno perenne ricordo.

I parenti di un eroe

La casa del Conte Alvise Foscari da vari giorni ospita i famigliari dell'eroe romano Enrico Tati che, come tutti ricorderanno, volontariamente corse a combattere per la Patria e benchè mutilato della gamba destra e ferito, brandì la stampella scagliandola come supremo impeto di vittoria contro gli austriaci: eroicamente morendo nasceva alla gloria.

Roma volle onorare il suo grande figlio dando il di lui nome ad una delle principali vie.

I signori Tati che sono di passaggio per la nostra città, ritornano dal cimitero di Monfalcone ove assistettero all'esumazione della salma del loro diletto Enrico, e ripartono oggi per la capitale.

La Pesca di beneficenza dei postelegrafonici

Oggi in piazza S. Marco, alle ore 10, comincerà la grande pesca di beneficenza pro Assistenza Civile e Croce Rossa, organizzata dai postelegrafonici. I premi, che sommano a parecchie migliaia, sono esposti all'Ascensione e comprendono oggetti artistici, statue, vasi, servizi in porcellana di piatti, servizi di bicchieri in cristallo, di posate in argento, medaglie d'oro, astucci, giocattoli, bottiglie Bisleri, quadri ad olio, pastelli, ricami ecc.

Perciò è facile prevedere che i biglietti saranno presto esauriti.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo Veneto

Con l'inizio del nuovo anno accademico, l'Ateneo Veneto aprirà il terzo ciclo delle sue conferenze di guerra, non meno interessanti e varie di quelle degli scorsi anni, che tanto plauso ottennero.

Oratori di buona fama, noti ed apprezzati nel campo degli studi, terranno infatti una serie di conferenze in cui, all'evocazione delle vicende gloriose del nostro passato ed all'illustrazione di alcuni dei tanti problemi ed aspetti che l'immane conflitto solleva e presenta, si accompagnerà la discussione ampia e serena delle più impellenti ed importanti questioni che imperiosamente si agitano in quest'ora di preparazione e di rinnovazione di vita veneziana.

Non a torto quindi la Presidenza dell'Ateneo si lusinga di trovare anche questo anno il necessario appoggio che le permetta di continuare la bella tradizione di beneficenza e di divulgazione del sapere.

Per le Signore

La rinomata Sartoria Miozzi di Bologna, Via S. Vitale 13, avverte la sua Spett. Clientela che nei giorni 21, 22, 23 Ottobre sarà a Venezia Hotel Canale Monaco, ove esporrà una ricchissima collezione di nuovissimi modelli delle più rinomate Case di Parigi di Costumi Tailleurs, Robes, Manteaux, Fourrures, Chapeaux.

Piazza gratuita nell'Orfanotrofio maschile

Fino al 20 novembre p. v. è aperto il concorso ad una delle piazze gratuite di fondazione Municipale in memoria di S. M. Umberto I. nell'Orfanotrofio maschile dei Gesuati ed entro tale termine gli aspiranti dovranno presentare istanza in carta libera alla Divisione V Municipale corredandola dei documenti indicati nell'avviso di concorso.

Turno delle rivendite di pane

Il Sindaco avvisa che dal giorno 22 al 28 Ottobre resteranno aperte fino alle ore 20 le seguenti rivendite di pane:

Baccalin Giacomo S. Marco 676 — Baccalin Luciano, Castello 5785 — Brussa Pietro, Cannaregio 6147 — Visinoni Pietro, Dorsoduro 2358 — Colussi Emilio, S. Polo 21 — Visinoni Fratelli S. Croce 882 — Cooperativa Operai Giudecca 858 — Giunta Consumi Gran Viale Lido — Ballarin Angela ved. Zanchi Malamocco.

Per i poveri di S. Luca

I benemeriti sigg. avv. Reis Arturo e Reis Lidia marit. Gobbo, hanno offerto alla Congregazione di Carità lire 500 da distribuirsi alle famiglie povere della parrocchia di S. Luca, per onorare la memoria del compianto padre cav. Edoardo Reis.

Piccola cronaca

ARRESTO. — Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri, per misure di sicurezza, Grandi Giordano di Oliva di anni 17.

CONTRAVVENZIONI. — Perchè avrebbero cantato nelle ore notturne vennero ieri dalle guardie di P. S. dichiarati in contravvenzione: Alfieri Giovanni fu Lorenzo di anni 32 e Chiappolin Attilio fu Angelo di anni 27.

INFORTUNI. — Ricorsero alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

* Tassoni Ferdinando di Giuseppe di anni 33, per una ferita al petto guaribile in 10 giorni.

* Soranu Bortolo di Giuseppe di anni 18, per una ferita alla mano destra guaribile in 10 giorni.

* Marchiolini Carlo di Luigi di anni 9, per delle scottature al dorso. Venne ricoverato ed il medico si riservò nel giudizio.

Banda Presidiaria

Programma Musicale che la del ... Battaglione Presidiario eseguirà oggi in Piazza S. Marco dalle ore 15 alle 16.30:

1. Marcia Militare, N. N. — 2. Sinfonia «Vetulia», Carlini — 3. Duetto finale 4. «Aida», Verdi — 4. Fantasia per Clarinetto «La Sonnambula», Bellini — 5. Duetto Atto 1. «La Semiramide», Rossini — 6. Mazurka «Bice», Bracco.

Buona usanza

* I fratelli Marcovich nel 6. anniversario della morte del padre Luigi, offrono alla Croce Azzurra lire 10. — Il Comitato ringrazia.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 167

Famiglia maestro Preite, nel II. anniversario della morte del figlio sottotenente Mario, caduto sul Carso L. 50 — Prof. Giacomo Soave, in memoria del nipote [illegible] Attilio Soave, 20 — Dott. Giovanni [illegible] in memoria del padre del dott. [illegible] 20 — Prof. Luigi Damiani, per trigesimo, 10 — Lina Risbeck, per triste anniversario (pro mutilati), 10 — Avv. Iacopo Bombardella, in memoria del soldato Angelo Tiozzo, 5 — Intendenza di Finanza per offerte mensili: Funzionari Intendenza L. 24.45; Dogana, 49.08; Ufficio Tecnico, 23.60; Ispezione Tasse, Demanio ecc., 19; Delegazione Tesoro, 10.30; Laboratorio Chimico, 11.01; Totale, 137 — Anna Pasinetti Perini offerta mensile, 9 — Rita Zanchi Pasinetti, offerta mensile, 9 — Alice Levi Levi, nell'anniversario della cacciata degli austriaci, 10 — Capitano dott. Baccara, 5 — N. N., per riconoscenza verso l'ufficio pensioni di guerra per ottenuta pensione, 15 — Avv. prof. Gustavo Sarfatti, in memoria dell'avv. tenente Augusto Franceschi, 5 — Cav. dott. Pietro Bruzzo, in memoria del tenente di artiglieria avv. Augusto Franceschi, caduto sul Carso, 30 — Renzo Levi (pro orfani), 20 — Renzo Levi (pro mutilati), 20 — Guido ed Antonia Alverà, in memoria della C.ssa Urania Minotto, 25 — Ugo e Maria Trevisanato, in memoria della Contessa Urania Minotto, 30 — Alcuni insegnanti della Scuola Normale Corner Piscopia, per offerta mensile agosto e settembre, 47 — Prof. Anita Vicari, offerta luglio, agosto e settembre, 17 — Agostino ed Elena Battaggia, in morte del cav. Albano Tosato, 10 — Giorgio e Lina Battaggia, in morte del cav. Albano Tosato, 10 — Giacomo e Maria Scarabellin, in morte del cav. Albano Tosato, 10 — Donna Angela Ceresa Minotto, in memoria della madre (pro mutilati), 250 — Impiegati del «Canapificio Veneto» Antonini e Ceresa (riparto concimi), in memoria della Contessa Urania Minotto id., 100.

	L.	875.—
Liste precedenti	»	1.015.048.—
Sottoscrizione 1917	L.	1.016.923.—
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.606.—
Totale	L.	3.169.529.—

Ginnastica per i bambini

G. Zanetti ha edito: «Primi movimenti della ginnastica svedese per bambini». Si tratta di una serie di nove fotoincisioni che danno la nozione visiva degli esercizi fisici che l'igiene consiglia ai bambini per aiutarne il pieno sviluppo.

La pubblicazione — che costa 75 cent. — è in vendita all'Esposizione del giuoco e della ginnastica e riesce tanto utile e pratica che certamente i padri e le madri non potranno non trovarla assai vantaggiosa.

In memoria dell'avv. A. L. Moreno

Il 19 corr. si compiè un mese dalla morte sul campo di battaglia del tenente avv. Alberto Levi Moreno. La sua eroica fine merita di essere ancora una volta ricordata: quale professionista, già emergeva per soda coltura, prontezza di intuizione, lucidità ed efficacia di argomentazione ed aveva saputo guadagnarsi una larga clientela in unione all'avv. Casellati di cui era socio; anche nella vita cittadina contava numerose e vive simpatie per la cortesia dei modi, la franchezza delle idee e saldo ed operoso patriottismo.

Scoppiata la guerra, partì volontario; andato al fronte non si risparmiò, ma alla testa dei suoi soldati, incitatore ed esempio, cadde colpito da una palla in fronte: morte gloriosissima e degna del suo grande animo e tale che, nello strazio immenso, riesce di conforto ai suoi.

Giovanissimo, aveva dei giovani tutta la vivacità, temperata però da senso di maturità nei giudizi e negli atteggiamenti; fisicamente prestante, infaticabile e fornito di tutte le doti di chi aspiri agli onori del foro e della vita pubblica, dava a sperare assai: la Patria ha voluto invece il suo sacrificio, come quello di tanti altri. Ma le generazioni future non potranno dimenticare gli eroi che hanno ad esse assicurato la libertà e la prosperità.

Assemblea del Comitato di Resistenza

Ricordiamo che oggi alle ore 15 avrà luogo l'assemblea degli aderenti al Comitato di Resistenza nella sala di Palazzo Faccanon (Gazzettino). Nessuno manchi.

Congresso di Medicina Militare

L'annunziata riunione dei medici a Verona è definitivamente stabilita per i giorni 29, 30, 31 corrente.

E' ormai assicurato il concorso del personale delle cliniche e delle patologie mediche delle nostre Università e di molti ufficiali medici delle formazioni sanitarie mobilitate e territoriali compatibilmente alle esigenze dei servizi.

Il programma dei lavori è essenzialmente costituito da argomenti che riguardano le più importanti malattie dei combattenti e discussioni interessanti si avranno quindi sulla nevrosi nell'attuale guerra, sugli itteri castrensi, sulla malaria, sui morbi renali, sulle malattie cardiache, sulla tubercolosi in rapporto al servizio militare, sulla febbre di trincea, sulle sindromi nervose simpatiche nei soldati.

Il Congresso si inaugura il 29 corr. alle ore 9 nella grande sala della Gran Guardia Vecchia di Verona in piazza Vittorio Emanuele e sarà presieduto dal Vicepresidente della Società Italiana di Medicina interna, sen. Maragliano.

La tessera di Congressista è rilasciata dalla Segreteria generale della Società che ha sede sino alla vigilia del Congresso presso la R. Clinica Medica di Padova.

Un Magazzino cooperativo per le industrie

La sezione del lavoro del Comitato di Assistenza, nello studio dei mezzi per procurar lavoro ad industriali ed artieri durante la guerra e nel primo periodo del dopo guerra, ha potuto constatare i bisogni, le deficenze ed i meriti degli industriali e degli artieri veneziani. E' cercando di sopperire ai loro bisogni di correggere i loro difetti e valendosi degli indiscutibili loro meriti, che la detta sezione del Comitato di Assistenza ha potuto produrre e distribuire lavoro per quasi tre milioni di lire e maggiormente accreditare presso gli enti militari la maestranza veneziana. Ma l'opera del Comitato di Assistenza, i mezzi ed il credito di cui esso può disporre non possono sperare di mantenersi dopo la guerra, così la detta sezione ha pensato fin da ora alla costituzione di un Ente che possa sussistere, ad opera degli stessi industriali ed artieri, e che soddisfi ad uno dei bisogni e tolga le principali deficenze del passato: le difficoltà d'acquisto delle materie prime, la mancata diffusione di macchinari, la mancanza di concorrenza tra negozianti locali di talune merci, il numero soverchio di intermediari fra il grande produttore ed i piccoli artigiani che devono usare sostanze manufatte per l'ultimazione dei propri lavori.

Il Comitato d'Assistenza per i propri artieri ha potuto provvedere con gli acquisti diretti e con l'apertura di un proprio magazzino di deposito di legnami, di chioderie, di funi ecc. ecc.; per tal modo soltanto esso ha potuto vincere in molte gare la concorrenza degli industriali di altre città ed ottenere ordinazioni anche da uffici militari di esse.

Si è pensato perciò, che questo magazzino non deva chiudersi, che dell'attività di questi tre anni resti qualche cosa che valga anche in avvenire ad impedire monopoli, ad aiutare trasformazioni delle piccole industrie e la proposta lanciata dal luglio scorso è ora in via di attuazione, avendo ottenuto anche l'adesione incondizionata della Società Arti Edificatorie che in tempi normali aveva già pensato alla costituzione di un simile ente. In una numerosa adunanza di industriali, artieri e capimastri tenutasi la sera dell'8 ottobre presso il Comitato di Assistenza è stato approvato in massima lo statuto del nuovo magazzino cooperativo per le industrie, è stata nominata la commissione per la raccolta delle prime adesioni individuali concrete, ed è stato preso atto della sicurezza che l'Ente può avere di essere finanziato da un Istituto bancario, che i suoi denari avrà garantiti oltre che dal capitale d'impianto dalla provata probità degli artieri veneziani.

Questa commissione rivolge ora appello agli industriali, capimastri ed artieri, perchè abbiano a sottoscrivere le azioni e noi auguriamo e speriamo che esso sarà largamente accolto.

Venezia darà ancora una volta l'esempio di non voler lasciar nulla d'intentato per diventare la città del lavoro, la città in cui tutto si studia per rendere possibile la permanenza, il miglioramento e l'aumento delle sue industrie.

Le adesioni e le informazioni in proposito si ricevono presso la Sezione del lavoro del Comitato d'Assistenza.

Dalle Provincie Venete

Per una maggior produzione agraria

Da più parti del Veneto ci si segnala un confortante risveglio per la intensificazione della produzione agraria. Enti pubblici, ed anche molti privati, operano con energia perchè le nostre ottime terre diano nella maggior copia possibile i cereali tanto necessari alla nazione per la sua alimentazione e quindi per la resistenza dalla quale avremo la vittoria che deve compensare i gravi sacrifici della guerra.

Vediamo anche che il Governo ha consentito a contribuire al maggior dispendio che comporta il funzionamento delle bonifiche meccaniche ottenendo così che nei terreni bassi — che si minacciava di lasciar incolti — si proceda alle consuete semine autunnali.

Ma non dobbiamo limitarci ad ottenere una produzione normale; è necessario che ci sforziamo di produrre quanto più grano sia possibile: se colla limitazione del consumo ed una maggior produzione potessimo bastare pel grano a noi stessi avremmo davvero un magnifico risultato.

Questo obbiettivo non si potrà certamente raggiungere; ma è doveroso sforzarsi di avvicinarvisi quanto più si può.

Il Governo è entrato in questa direttiva e quindi, pur tenendo calcolo delle necessità militari che devono avere la preminenza su ogni altra considerazione, con esoneri, soprapprezzi e premi favorisce la cerealicoltura, ma è evidente che il Governo non può fare tutto: occorre che anche la iniziativa degli enti locali e dei privati venga incontro a quella del Governo e la perfezioni.

Spesso ci arrivano considerazioni sulla concessione degli esoneri agricoli che vengono giudicati o intempestivi o troppo ristretti. Consigliamo le classi dirigenti di cercare di rimediare agli inconvenienti che si credono esistere, non con pubbliche querimonie, spesso dannose per molti riguardi e che, ad ogni modo, non possono venire esplicate per risultare efficaci, con quella schiettezza che sarebbe necessaria, ma con opera diretta sia presso il Commissario generale degli approvvigionamenti, che presso i Prefetti molti dei quali, con lodevolissimo senso di opportunità, personalmente vanno nei capiluoghi di Distretto e presiedono adunanze di Sindaci, rendendosi così conto dei bisogni locali e trattandone con sicura cognizione di causa.

Come si è riesciti ad organizzare ovunque i Comitati di Assistenza che hanno potuto far giungere il soccorso in tutte le famiglie dei richiamati cosichè lo stretto necessario manca a nessuno dei parenti dei nostri soldati; come ora ovunque sorgono i Comitati di resistenza che portano un fervore nuovo nel popolo pel conseguimento della vittoria, così nelle nostre campagne deve congregarsi, nel modo che si crederà più opportuno, un'azione atta ad ottenere dai nostri agricoltori quanti più cereali e altri commestibili sia possibile.

Mancano le braccia! Ma appunto per questo è necessario che Sindaci, Segretari, Clero, Medici, Proprietari, Comitati di Assistenza, di Resistenza ecc. con risolutezza affrontino il problema, ne cerchino tutte le soluzioni all'infuori della semplicista degli esoneri o licenze agricole e anche per questi l'opera solerte degli Enti locali può riescire di enorme vantaggio, sia per ottenere che sieno resi disponibili agricoltori che sappiano davvero lavorare, sia per dimostrare la eventuale assoluta necessità di una maggior larghezza, sempre in armonia coi bisogni dell'esercito. E poi quante altre provvidenze non possono attuarsi per ottenere un maggior rendimento dal lavoro femminile, per far affluire mano d'opera da centri anche lontani, dove, data la grande varietà delle colture nazionali, se ne può trovare di disponibile, quando invece difetta in altri luoghi!

E sopratutto non c'è tempo da perdere: ora si deve procedere alle semine autunnali: l'opera di propulsione deve immediatamente essere iniziata senza inutili pubblicità: ognuno si consideri soldato, ognuno senta il dovere di cooperare alla grande impresa nazionale: gli eroi sono nelle trincee, ma i benemeriti della vittoria si trovano anche nei campi ben arati e seminati.

VENEZIA

Deliberazioni del Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 20:

In seduta segreta il Consiglio Comunale ratificava la deliberazione d'urgenza della Giunta comunale relativa all'incarico affidato all'egregio prof. dott. Francesco Possiedi di reggere, in via provvisoria, la direzione della Scuola tecnica.

Votava l'indennità del caro viveri al personale del Comune, e cioè di lire 30 mensili, con salario o stipendio fino a lire 1500 annue, e di lire 24 mensili per stipendi superiori alle lire 1500.

Il Consiglio diede poi incarico all'ing. Filippo Zanetti di compilare progetti di fognatura, fabbricati scolastici, piano regolatore di ampliamento della città e di ogni altra opera pubblica di carattere straordinario.

Deliberava energici provvedimenti pel servizio di accalappiatura di cani vaganti. Furono infine prese altre deliberazioni di minore importanza.

Musica in Piazza

Domani, domenica, la Banda della Presidiaria diretta dall'artigliere prof. Raffaele Riverso, dalle ore 16 alle 17.50 svolgerà in piazza Umberto I. il seguente programma:

1. Marcia Militare, P. Riverso — 2. Gran Centone «Carmen» (a richiesta), Bizet — 3. Pout-pourri «Fedora» atto II., Giordano — 4. Danza delle ore «Gioconda», Ponchielli — 5. Marcia Egiziana, P. Riverso.

Beneficenza cittadina

Pro Assistenza Civile — C.ssa Sofia Tornieri Pallotti (per ottobre) lire 100, Matter Federico (per ottobre) lire 100.

Pro Casa del Soldato. — Generale commend. Pio Chiodelli (per agosto e settembre) lire 3, Tenente Colonnello Francesco Sparti (per agosto e settembre) lire 3, Capitano Sacerdoti (per ottobre) lire 10.

Pro Posto di Conforto. — Camozzo Vittorio (per ottobre) lire 5, Faustina Fappanni Ponci (per ottobre) 10, Zangrandi Egilda (per ottobre) lire 10.

Pro Croce Rossa

ORIAGO DI MIRA — Ci scrivono, 20:

Ieri sera ebbe luogo la grande serata di beneficenza Pro Croce Rossa, organizzata dal distinto artista marionettista sig. Stignani Giovanni, nel salone dell'Albergo «Al Genio» gentilmente apprestato dal conduttore sig. Andrea Loppo. Lo spettacolo è riuscito superiore all'aspettativa per la divertente ed accurata esecuzione e diede un cospicuo incasso alla beneficenza. A rendere più fruttifera la serata contribuirono le gentili signorine Giove Brunetta e Rosina Loppo che si prestarono a vendere fiori, insieme al sig. Ezio Dalla Giovanna ed altri volonterosi.

L'incasso fu subito versato al Comitato della Croce Rossa.

Un bravo di cuore a tutti.

BELLUNO

R. Scuola Industriale

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

Tempo fa abbiamo pubblicato che il cav. ing. Guglielmo Sartori, direttore del nostro Istituto Industriale, aveva inviata a S. Ecc. il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, un' ampia relazione sul l'andamento della Scuola, la quale, ad onta delle condizioni create dalla guerra, funziona sempre nel modo più perfetto.

Ci piace ora riportare una lusinghiera lettera di risposta del Ministro.:

«E' pervenuta a questo Ministero, in duplice copia, la relazione sull'andamento di codesta Scuola Industriale nello scorso anno scolastico 1916-917.

«Ho potuto in essa rilevare gli ottimi risultati conseguiti da codesto Istituto, pur nel calamitoso periodo che attraversiamo, dovuti essenzialmente all'alto spirito di patriottismo e al lodevole entusiasmo addimostrato dalla S. V. e da codesto Consiglio in collaborazione del personale insegnante; e mentre sono lieto di manifestarle tutto il mio vivo compiacimento per l'opera svolta da codesta Scuola, tengo ad assicurarle che sarà cura di questa Amministrazione di cooperare all'incremento di codesto Regio Istituto nell'interesse dell'insegnamento professionale e dello sviluppo industriale di codesta Regione».

La lista dei giurati

Il Sindaco avvisa che la lista dei giurati del Comune, compilata dalla Commissione Mandamentale, resterà esposta nella sala del Municipio a tutto il 28 corrente.

PADOVA

Per i militari "unico sostegno,,

PADOVA — Ci scrivono, 20:

Allo stesso ministro della Guerra l'on Arrigoni aveva presentata una interrogazione per sapere «se creda opportuno di dispensare dal servizio di prima linea i militari dell'Esercito operante, figli unici ed unico sostegno di madre vedova di oltre 60 anni di età».

La risposta dle Ministro dice che «non sarebbe ad ogni modo possibile fare nuove concessioni, nei riguardi delle quali non si può mai dimenticare che ogni diminuzione di forza dovuta ad interessi particolari avvicina la necessità di richiamare nuove classi, ciò che tocca gravi interessi generali».

Stritolato dal treno

In quel di Monselice certo Isidoro Veronese, mentre attraversava nottetempo un binario della linea Monselice-Mantova, veniva investito e travolto da un treno sopraggiungente.

Il disgraziato rimase orribilmente sfracellato.

Bruciato vivo!

Il bambino Romano Belluno, di anni 2, abitante a Vò, si avvicinava al focolare nella sua casa. Il fuoco gli si appiccava alle vesti e il povero bambino rimaneva gravemente ustionato. Poco dopo cessava di vivere.

Un suicidio

La ragazza Emilia Montecchio di Monselice, per dispiaceri amorosi, si gettava in un canale trovandosi la morte. Il cadavere venne pescato poco dopo.

"Il re dei belli,,

E' questo il titolo della nuova operetta del maestro Camerani rappresentata ieri sera dalla Compagnia Angelini al Garibaldi.

La musica è assai buona. Un po' noioso il libretto dovuto a Spartaco Mora.

Il successo fu caloroso. Bis ad ogni couplet e applausi al calar del sipario. «Il re dei belli» si replica.

ROVIGO

Fiera annuale

ROVIGO — Ci scrivono, 20:

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Col giorno di sabato 20 otobre corr. ricorre in questa città la solita Fiera annuale che avrà la durata di otto giorni consecutivi, escluse le feste.

Vengono assegnati:

1. Pel mercato dei bovini, dei cavalli, dei lanuti e dei suini, il Terraglio San Giovanni.

2. Per quello dei ruotabili in genere e finimenti da cavallo, la via Silvestri, presso la chiesa S. Francesco.

3. I negozianti di chincaglierie, stoffe, libri, stampe, ecc., verranno collocati in Piazza Vittorio Emanuele, approfittando anche delle arcate disponibili dei sottoportici, verso pagamento di modica tassa, come negli anni precedenti.

Le domande per l'occupazione degli spazi pubblici saranno prodotte al Municipio almeno due giorni prima per gli opportuni provvedimenti.

Saranno rigorosamente vietati in pubblico i giuochi con posta in denaro e vincita pure in denaro, l'esercizio di giostre, di circhi acrobatici e di altri simili divertimenti.

Tombola di beneficenza

Domani avrà luogo la Tombola in Piazza V. E. a favore degli Istituti Pii Riuniti.

Promozione

L'egregio cav. Taruffi dott. Giovanni, capitano medico, direttore degli Ospedali della Croce Rossa, è stato promosso maggiore. Congratulazioni.

Banda Cittadina

Domani sera la nostra Banda Cittadina eseguirà in Piazza V. E. uno scelto programma.

(Continua in IV. pag.)

Nella notte del 19 corr., spirò improvvisamente l'anima eletta di

NARCISO SCARPA fu ANTONIO

di anni 53

Il fratello, le sorelle, ed i parenti tutti, costernati per la dolorosissima immatura perdita, ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Lunedì 22 corr., alle ore 9.30, nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Rosario.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 20 Ottobre 1917.

La Ditta *Agostino Scarpa fu Giuseppe*, affiittissima, comunica la dolorosa improvvisa perdita del suo fedele collaboratore

Narciso Scarpa fu Antonio

mancato la notte del 19 corrente.

Venezia, li 20 Ottobre 1917.

TREVISO

Le disposizioni pel razionamento dei generi alimentari

La tessera di famiglia

TREVISO — Ci scrivono, 20:

Il Sindaco ha emanato un' ordinanza per disciplinare il razionamento dei generi alimentari di prima necessità nel Comune di Treviso.

Le principali disposizioni sono le seguenti:

A far data dal giorno 1 novembre p. v. gli esercenti che vendono farina da pane, pane, farina di granoturco, pasta, riso, carne, zucchero e formaggio, non potranno vendere, somministrare o cedere a qualsiasi titolo i detti generi se non a chi, esibendo la speciale Tessera, comprovi di appartenere al Comune di Treviso, ed in nessun caso, potranno consegnare una quantità superiore a quella stabilita dall'autorità comunale.

Chiunque, anche a mezzo di altra persona, acquista i generi sopra indicati, dovrà presentare all'esercente la tessera particolare rilasciatagli dal Municipio - Ufficio anagrafe annonaria.

L'esercente ha l'obbligo di registrare in appositi fogli giornalieri somministrati dal Comune i numeri distintivi delle tessere esibitegli ed il quantitativo venduto o ceduto a qualsiasi titolo ad ogni acquirente e per ciascun genere, che dovrà corrispondere alle quantità stabilite dal Comune.

L'acquirente, a richiesta degli agenti municipali o degli Ufficiali od agenti di polizia giudiziaria, ha l'obbligo di presentare la propria tessera e dichiarare le quantità acquistate per ogni genere e la Ditta cui effettuò l'acquisto; e l'ufficiale od agente ha la facoltà di controllare la regolarità delle registrazioni.

L'esercente dovrà ogni otto giorni consegnare le note giornaliere all'ufficio municipale di P. U.

Restano in pieno vigore le regole emanate in materia di calmiere sui prezzi dei generi.

Gli appartenenti ad altri Comuni, i quali, dovendo dimorare soltanto pochi giorni in questo Comune, abbiano bisogno di acquistare dei generi, si muniranno di apposita tessera presso l'Ufficio municipale di «Anagrafe annonaria».

E' vietata la esportazione fuori del Comune dei generi acquistati su presentazione della tessera rilasciata a persone non appartenenti al Comune.

Per l'approvvigionamento di Istituti, stabilimenti, esercizi, alberghi e trattorie e simili saranno rilasciate speciali tessere.

Assistenza Civile pro famiglie dei militari

Dopo l'ultimo appello del Comitato di Assistenza Civile a favore del fondo pro famiglie dei Richiamati si è iniziata la sottoscrizione fra i cittadini. La prima lista ha dato già L. 13.344.50.

Rinnoviamo la raccomandazione di volere largamente, generosamente contribuire ad aiutare le famiglie dei nostri bravi soldati.

Per il nostro Popolo

Invitata dall'«Alleanza per le Morale Sociale», insieme all'«Unione Generale degli Insegnanti» e all'«Assistenza civile» torna fra noi da Roma la prof. G. Ronconi, a portare la sua calda parola di fede e di amore, tanto più provvida nell'ora che traversiamo.

Essa inizierà la sua missione domani domenica, con una conferenza nel quartiere di S. Nicolò, intorno alle necessità e ai doveri attuali. Seguirà il corso accelerato di oratoria popolare, per coloro che sentono il dovere fraterno e civile di assistenza morale al nostro popolo.

Spettacolo di beneficenza pro Casa del Soldato

Siamo informati che un gruppo di egregi dilettanti filodrammatici darà mercoledì sera a palazzo Filodrammatici uno spettacolo a beneficio della Casa del soldato e degli Orfani di guerra.

Il trattenimento sarà completato dalla partecipazione di due illustri artisti di canto, che si trovano occasionalmente nella nostra città, i quali canteranno scelti pezzi d'opera.

Per i telefoni

L'egregio Cav. Uff. Alfonso Calandri socio Gerente della Soc. ing. F. Danioni e Comp. di Treviso — è stato chiamato a far parte della Commissione Governativa incaricata di formulare il regolamento per l'applicazione delle nuove disposizioni relative all'esercizio delle reti telefoniche.

Alla Scuola Normale

Al posto lasciato vacante dal prof. Nicolò Zambon, insegnante di canto corale nel la R. Scuola Normale R. Ardigò, venne nominata in supplenza la signorina Rosa Melandri.

La compagnia Tumiati al "Sociale,,

Continuano con grande successo e con grande affluenza di pubblico le rappresentazioni drammatiche della ottima Compagnia di Gualtiero Tumiati.

Domenica di giorno, ad ore 15: *L'Aiglon* di Edmondo Rostand.

Il Tumiati interpreterà la parte del duca di Reichstadt: ciò costituisce un fatto nuovo negli annali teatrali, perchè fin qui la parte del giovane fatale era stata interpretata da una donna. Ma nulla è troppo audace all'ingegno plastico del grande attore. A Venezia nella creazione di questa difficilissima parte ebbe un singolare successo.

L'attesa per questo così arduo cimento teatrale è vivissima.

Concerto in Piazza

La Banda musicale cittadina, svolgerà domani, domenica, ad ore 15.30, il consueto concerto col seguente programma: Tarindelli: Marcia solenne, «Nizza Cavalleria» — Vesterhout: Ronde d'amour — Verdi: «La Traviata», Atto IV. — Franchetti: «Cristoforo Colombo», Fantasia — Rossini: «L'Italiana in Algeri», Sinfonia.

La Fiera

MEDUNA DI LIVENZA — Ci scriv., 20:

Lunedì 22 corr. nel nostro piazzale avrà luogo l'autunnale fiera di bovini ed equini esente da qualsiasi tassa. Eliminato il grave inconveniente del passaggio sul Livenza col passo a barca, la fiera riuscirà assai migliore del passato. — Nel caso di cattivo tempo si terrà nel prossimo lunedì 29 corr.

Lettera-testamento dell'eroico caduto Angelo Zonta

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20:

Pubblicammo giorni sono la fine gloriosa del giovane concittadino Angelo Zonta sul campo dell'onore. Quanto entusiasmo e quanta fede in Lui albergassero per la causa della Patria, sono espresi in una lettera che merita di essere pubblicata. E' stata scritta alla vigilia dell'offensiva di agosto, cioè alla vigilia della sua morte, al sergente dei bersaglieri Dalian Alcide, altro valoroso concittadino suo amico.

Z. G. 27-8-917.

« *Carissimo Alcide*,

..... Il colpo di grazia di cui tu mi parli è già incominciato, ora si sta completando con ferma fede che questa volta l'austriaco non si rialzerà più. Coraggio Alcide carissimo, compiamolo intero il dovere che la Patria ci chiede.

A chi si nasconde nell'ombra, a chi per pretesti puerili e vergognosi, non compie il dovere, a chi vergognoso di se stesso e di tutti osserva appartato i nostri sacrifici, le nostre sofferenze, le nostre glorie, noi un giorno volgeremo lo sguardo di disprezzo. Coraggio, in alto i cuori ed avanti sempre. Baci ed auguri. — Amico *Angelo*. »

Questo eroico soldato ha lasciato due teneri bambini, orbi anche della mamma, un venerato padre che i suoi temni indossò per la patria la camicia garibaldina, ed un fratello alla fronte.

Il suo nome merita di essere ricordato con reverente riconoscenza.

Al Comitato "Pro Lana,,

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 20:

Registriamo con vivo compiacimento come le offerte comincino a fioccare al Comitato Pro Lana; eccone un primo elenco:

Marchesa Cassis L. 100 — Operai del Canapificio Veneto, 87.45 — Cav. Antonini, 50 — Famiglia Secco, 15 — Teresa Puricelli, 10 — Sig.na Puricelli, 10 — Famiglia Luciano Serena, 10 — Sig. Viatto, 10 — Sig. Schiavon, 10 — Fig. De Zorzi, 10 — Elisa Mazzocato-Venetti, 10 — Polonia Marino, 8 — Pivetta Amalia, Polonia to Adele, Perolo Emma, Felicita e Lina Sartori, Corinna Garizzo, Miozzi, Barichello, Rosa Piva, Boschieri Serena e Brambilla, Famiglia Guariglia, Manzioli, Dina Righi ved Soave L. 5 ciascuno — Magagnin Ruggero, 5.

Si spera che le offerte sieno per continuare in misura copiosa.

Arresto

CONEGLIANO — Ci scrivono, 20:

A questa stazione ferroviaria ieri mattina i carabinieri sequestrarono un biglietto da lire cinque ritenuto falso che tal Battistini intendeva smerciare. Il Battistini stesso, venne trattenuto.

UDINE

Il prezzo delle patate

UDINE — Ci scrivono, 20.

Il Prefetto comm. Errante con decreto in data di ieri ha fissato il prezzo massimo delle patate all'ingrosso a lire 28 al quintale per merce resa al deposito del detentore, tele da parte. Le Giunte municipali fisseranno entro 10 giorni dalla pubblicazione del decreto i prezzi di vendita al dettaglio nel rispettivo Comune, prezzi che in nessun caso dovranno eccedere le lire 0.35 al chilog. Fino a che le Giunte municipali non avranno a ciò provveduto, i prezzi di vendita al minuto non potranno eccedere il massimo consentito.

Giunta per le Scuole Medie

La Giunta municipale ha confermato a rappresentante del Comune nella Giunta provinciale delle scuole medie il prof. cav. Francesco Comencini.

Il razionamento del pane

La tessera del pane entrerà in vigore col giorno 1 novembre p. v. Tutte le relative modalità vennero approvate dalla Giunta municipale.

R. Scuola tecnica "P. Valussi,,

Il 27 corrente sarà chiusa definitivamente l'iscrizione alle classi. Entro il detto giorno devono essere presentate alla direzione le domande dei candidati esterni che desiderano sostenere le prove d'esame suppletorie per essere dichiarati idonei alla classe precedente a quella a cui aspiravano, le quali prove comincieranno la mattina del 29 alle ore 8. Con altro avviso sarà notificato il giorno in cui incomincieranno le lezioni.

Un annegato

Stamane nel canale del Ledra che dà la forza all'officina elettrica comunale, situato fra Porta Venezia e la passarella di Via Castellana, e precisamente presso la restrelliera che protegge la turbina, venne rinvenuto il cadavere di un annegato, che fu riconosciuto per tal Rolando Garzotto fu Federico di anni 52. Era un uomo non privo di cognizioni ma dedito alle bevande alcooliche, e perciò si limitava ad aiutare i giornalai nelle loro mansioni. Viene escluso assolutamente trattarsi di suicidio.

Ieri il Garzotto, molto brillo, come gli succedeva spesso, passando lungo il canale del Ledra, che non ha nessun riparo, cadde nell'acqua. Il cadavere rimase tutta la mattina piantonato da un carabiniere. Verso mezzogiorno venne l'autorità giudiziaria che ne ordinò il trasporto al Cimitero.

Audace furto

PORDENONE — Ci scrivono, 20:

L'altra notte i soliti ignoti sforzando con un tronco d'albero una grossa inferriata alta 3 metri da terra penetrarono nel negozio di calzatura «Alla città di Milano.»

Scassinato la macchina per le registrazioni di cassa trovarono L. 130.20, indi rubarono una decina di paia di scarpe, per un valore totale di L. 400.

Al Sociale

Questa sera: «Puritani», martedì: «Fra Diavolo».

Disgrazia mortale nel Torre

MANZANO — Ci scrivono, 20:

Ieri mattina verso le 10 le sorelle Maria ed Argia Zancaro da Manzinella, sebbene il Torre fosse torbido e gonfio, per accorciare la strada, dovendosi recare a Pavia, anzichè passare per il ponte, preso una scorciatoia. Le due ragazze entrarono nell'acqua tenendosi per mano, ma giunte nel mezzo vennero avvolte dalla furia della piena. Alcuni soldati lanciatisi nel torrente prontamente le afferrarono e le trassero a riva inanimate.

Fu subito tentata la respirazione artificiale; ma, purtroppo, venne salvata soltanto l'Argia; l'altra sorella, la Maria era già morta.

VERONA

Il Comune per i tubercolosi

VERONA — Ci scrivono, 20:

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale è stata approvata la proposta della Giunta d'adibire ad uso di dispensario antitubercolare la casa sita in Via Lungadige, Porta Vittoria, N. 17.

Nella stessa seduta è stata autorizzata la Cassa di Risparmio a devolvere la somma di L. 300.000 per l'impianto di un Sanatorio Provinciale contro la Tubercolosi.

La spesa preventivata per i lavori di adattamento dello stabile adibibile a dispensario, sarà di L. 12.500, di cui una parte, lire 10.300 verrà appaltata ed il resto sarà affidato per trattative private a ditte specialiste.

La Società italo-belga del tram contro il Comune

Il Consiglio Comunale l'altra sera ha votato la opposizione all'aumento dei prezzi dei biglietti del Tram, ed invitò la Società Belga a concedere istessamente l'aumento di caro-vivere agli impiegati e dipendenti tutti.

La Società italo-belga non intende affatto aderire al voto del Comune ed interporrà ricorso contro il deliberato del Comune.

La Scuola d'Arte e le tecniche

La scuola d'arte applicata all'industria verrà aperta il giorno 3 del prossimo novembre. Le iscrizioni si ricevono dal 25 corrente in poi.

Le lezioni alle Tecniche incominceran no mercoledì 24 ottobre.

VICENZA

Assistenza scolastica

VICENZA — Ci scrivono, 20:

Il Ministero della P. I. ha concesso, su proposta della Deputazione scolastica, i seguenti sussidi:

Asilo infantile di Creazzo L. 390 — Idem id. di Monteviale 260 — Id. id. di Arzignano 240 — Patronato Scolastico di Poiana M. L. 690 — Id. id. di Pozzoleone 100 — Id. id. di Magrè 436 — Id. id. di Isola Vicentina 344 — Id. id. di Orgiano 524 — Id. id. di Romano E. 100 — Id. id. di S. Germano 288 — Id. id. di Arzignano 565 — Id. id. di Nogarole 285 — Id. id. di Torri di Quart. 528 — Id. id. di Vicenza 518.

Interruzione del tram elettrico

La Direzione delle Aziende municipalizzate avverte che oggi, domenica, in seguito alla sospensione generale della corrente da parte della Società Adriatica, il servizio traviario dalle ore 12.30 alle 14.30 verrà limitato alle sole corse della Ferrovia.

Siamo anche avvertiti che dalle 11 alle 15 la Società Adriatica sospenderà completamente la fornitura della energia elettrica alle linee municipali.

L'orario delle Scuole Elementari

Le lezioni nelle scuole elementari urbane, che, come da manifesto già pubblicato, incomincieranno nel prossimo lunedì, 22 corrente, avranno fino a nuova disposizione il seguente orario: Scuole maschili, dalle ore 9 alle 12 — Scuole femminili dalle 13.30 alle 16.30.

Meritate onorificenze

Col più vivo compiacimento venne appresa la notizia che gli assessori Crosara prof. Adolfo e Boeche dott. Ettore sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia per benemerenze acquistate nell'amministrazione comunale.

Congratulazioni.

Teatro Eretenio

In mattinata, oggi, verrà rappresentata l'opera «Tosca». Stasera «Rigoletto».

Per la lana del Soldato

BASSANO — Ci scrivono, 20:

Continuano a pervenire al Comitato di Assistenza Civile doni e denaro per la prossima pesca a favore della lana pei soldati.

Essa avrà luogo nel Teatro Sociale; vi saranno concerti musicali e rappresentazioni teatrali tenute da soldati.

Tumiati al teatro Sociale

La Compagnia di Gualtiero Tumiati inizierà lunedì sera, con «Cirano di Bergerac», una serie di recite. La compagnia si tratterrà a Bassano sino a giovedì 1 novembre e darà fra l'altro: «Il processo dei veleni», «Edipo Re», «L'Aiglon», «Madame Sam Gêne» ecc.

Biglietti d'ingresso e posti a sedere si trovano in vendita presso il sig. Alfredo Comin, negozio di profumeria in via Cairoli.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 19. — Granone 206 e un ottavo — Farine extrastate 10.35 — Nolo cereali nominale.

CHICAGO, 19. — Granone: dicembre 115 e tre ottavi, maggio 110 e tre ottavi — Avena: dicembre 58 e cinque ottavi, maggio 60 e tre ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 19. — Caffè disponibile 8 e un quarto, dicembre 7.11, gennaio 7.17, marzo 7.31, maggio 7.49, luglio 7.66.

COTONI

NEW YORK, 19. — Cotoni Middling disponibili 28.65 — Cotoni Middling a New Orleans manca.

Cotoni futuri: ottobre 27.85, novembre 27.54, dicembre 27.14, gennaio 27, febbraio 26.90, marzo 26.84, aprile 26.84, maggio 26.62, giugno 26.62, luglio 26.15.

Teatri e Concerti

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 14.30: *L'ostacolo*. — Ore 20: *Il Titano*.

ITALIA — *Guerra in Famiglia* ultime repliche, dalle ore 14 alle 21.30. — Domani *Zazà* di Berton e Simon

CINEMA S. MARCO — *Il Numero 121*, superbo lavoro (Serie Grand Guignol). — Protagonista: *Emilio Ghione* (ultimo giorno).

PALAZZO REALE. — Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30

R. Estrazione Lotto - 20 Ottobre 1917

VENEZIA	57	63	30	14	8
BARI	60	41	9	7	59
FIRENZE	48	87	59	55	51
MILANO	57	63	32	1	66
NAPOLI	6	41	31	20	55
PALERMO	49	30	90	79	14
ROMA	35	22	17	69	9
TORINO	74	52	62	71	2

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli e della Banca d' Italia

Situazione al 30 Settembre 1917

Attivo

Cassa			L.	64.278	44
Prestiti su pegni			»	1.263.301	—
Cambiali in Portafoglio	L.	2.167.679	81		
» riscontate			L.	2.167.679	81
Valori dello Stato o da esso gar.	L.	7.180.435	54		
Valori di Provincie e Comuni	»	106.506	—		
Valori di Credito Fondiario	»	130.318	86		
Valori diversi	»	2.100	—	7.419.260	40
Sovvenzioni su valori			»	44.273	8
Mutui ipotecari	L.	781.575	39		
Mutui chirografari	»	285.617	—	1.067.192	39
Obbligazioni con speciali garanzie			L.	437.487	14
Conti correnti garantiti			»	256.470	74
Conti corr. con Banche e Corrisp.			»	1.069.985	90
» » infruttiferi			»	365.674	33
Immobili			»	71.633	50
Mobili			»	21.131	66
Censi, livelli, canoni			»	3.629	20
Residui attivi			»	30.999	29
Debitori diversi			»	40.816	08
Effetti per l'incasso			»	23.067	86
TOTALE ATTIVO			L.	14.349.981	54
Spese da liquidarsi			»	515.669	75
TOTALE GENERALE			L.	14.865.651	29

Passivo

Depositi risparmio ordin.	L.	6.957.843	19	
Depositi piccolo risparmio	»	344.067	64	
Depositi » speciale	»	221.979	77	
Depositi vincolati a scad.	»	3.135.587	11	
Depositi buoni fruttiferi	»	115.868	35	
Depositi in conto corrente	»	546.227	80	
Depositi p. cauzione d'Imp.	»	49.995	43	11.3[illegible]
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.			1.30[illegible]
» » infruttiferi	»			39[illegible]
Cassa di Previdenza degli Impiegati	»			52.6[illegible]
Fondo Pensioni	»			13.0[illegible]
Pensioni capitalizzate	»			24.5[illegible]
Mutui chirografari	»			7.70[illegible]
Residui passivi	»			4[illegible]
Creditori diversi	»			39.3[illegible]
TOTALE PASSIVO	L.			13.12[illegible]

Patrimonio netto

Patrimonio e Fondo di riserva	L.	1.190.139	56	
Fondo di beneficenza	»	13.653	63	1.203.793
	L.			14.325.81[illegible]
Rendite da liquidarsi	»			539.83[illegible]
TOTALE GENERALE				14.865.[illegible]

Beni dei Terzi

Cassa di Prev. degli Impiegati - Conto Titoli	L.	245.700	—
Depositi a custodia	»	920.104	54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	1.636.560	60
» » » operazioni varie	»	631.879	69
» cauzione d'Impiegati	»	125.096	—
	L.	3.559.349	83

Padova, 3 Settembre 1917.

IL RAGIONIERE P. Moda — IL PRESIDENTE B. Piave — IL CONSIGLIERE DI TURNO D. Morassuti — IL DIRETTORE C. Zenato

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 2.75 p. cento *in C. C. libero con chèques*; il 3 p. cento *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat il 3.50 per cento *a piccolo risparmio*; il 3.75 p. cento *a risparmio speciale a favore*.

a) *delle Opere Pie*;
b) *delle Società* di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera od a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.00 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.25 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette *buoni fruttiferi a 18 mesi* al 4 per cento

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:

a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati:

b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Il Monte emette assegni a vista sul Banco di Napoli a sulla Banca d'Italia e fa qualunque operazione di Banca.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Cassette-custodia collocate in camere sotterranee corazzate ai prezzi seguenti, a seconda delle quattro dimensioni: trimestre L. 3, 5, 7, 12; semestre L. 5, 8, 11, 20; anno L. 9, 12, 16, [illegible]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 22 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 292 — Lunedì 22 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al ... Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; ... necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino 21 Ottobre.

Nella giornata di ieri sulla fronte tridentina, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, si svolsero qua e là vivi episodi di fuoco di fucileria. — A nord est di Laghi (Posina) nuclei nemici furono respinti e contrattaccati da nostre pattuglie. — In regione Bocche di San Pellegrino) riparti avversari vennero a contatto col presidio dei nostri posti avanzati, ma, dopo accanita lotta, dovettero ripiegare sulle proprie posizioni.

Sulla fronte Giulia le artiglierie nemiche mostrarono una certa irrequietezza, le nostre le controbatterono con tiri bene aggiustati ed eseguirono efficace concentramento di fuoco.

Firmato: **Generale CADORNA**

I tedeschi sbarrano con mine l'uscita del Wohnsund

Pietrogrado, 21

Un comunicato dello stato maggiore della marina in data di ieri dice:

In seguito allo sgombero da parte nostra, sotto la spinta di forze superiori nemiche, del Mohnsund meridionale, l'isola di Mohn si è trovata sotto l'azione diretta delle navi avversarie, tanto dalla parte del Golfo di Riga quanto da quella del banco di sabbia di Kos... ciò che ne rese la difesa completamente impossibile. E' stato perciò riconosciuto inutile cercare di mantenere la ... in nostro possesso ed è stata presa la decisione di sgombrarla, ciò che fu effettuato in condizioni estremamente dure, sotto il fuoco incrociato delle navi nemiche, con le quali le nostre torpediniere, i nostri dragamine, le nostre navi ausiliarie hanno impegnato un combattimento di artiglieria.

Durante la giornata i nostri dragamine hanno rivelato campi di mine installate dai sottomarini tedeschi con lo scopo evidente di arrestare le nostre navi all'uscita del Mohnsund e nel golfo di Finlandia. Questa operazione nemica messa in rapporto con lo sbarco nella ... di Dagoe prova la tendenza dell'avversario a distruggere ad ogni costo le nostre forze navali che difendono tali regioni. Le nostre torpediniere hanno rilevato nella zona dell'ingresso del golfo di Finlandia e del Mohnsund sottomarini nemici. Durante tutta la giornata del 19 la nebbia e la pioggia hanno impedito di compiere ricognizioni aeree.

In seguito allo sgombero definitivo da parte nostra dell'isola di Mohn e ... acque del Mohnsund meridionale la situazione di tutto l'arcipelago delle isole del Baltico è divenuta estremamente pericolosa e difficile.

Lo sbarco dei tedeschi a Mohn

Pietrogrado, 21

Un comunicato del grande stato maggiore in data del 19 corrente dice:

Verso la sera del 18 stabilimmo definitivamente che a mezzogiorno del 17, dopo un bombardamento dal litorale del... di Dagö, il nemico cominciò lo sbarco sull'isola stessa nella zona del villaggio di Serro. Secondo informazioni ricevute nella notte dal 17 al 18 si trovarono nella rada di Kuiwast sulla costa est dell'isola di Mohn undici navi nemiche, probabilmente torpediniere.

Unità tedesche affondate

Pietrogrado, 21

Un comunicato dello stato maggiore generale della marina in data del 19 dice:

Nessun cambiamento da segnalare nella giornata del 18 corrente nella regione delle isole del Baltico. Le nostre torpediniere scambiarono colpi di artiglieria col nemico nella parte sud dell'isola di Mohn ove due torpediniere nemiche saltarono ed affondarono nei nostri campi di mine.

Secondo informazioni complementari durante il combattimento di ieri all'entrata meridionale di Mohnsund le nostre navi di linea colpirono parecchie delle dreadnoughts nemiche ed affondarono due dragamine nemiche. Nello stesso tempo una torpediniera nemica che scortava la squadra avversaria urtò in una nostra mina ed affondò.

Secondo rapporti dei posti di osservazione delle navi esploratrici e dei sottomarini è possibile stabilire il numero approssimativo delle unità della flotta tedesca che parteciparono al combattimento. Entrarono in azione circa dieci dreadnoughts, due delle quali del tipo moderno «Kaiser Koening», circa dieci incrociatori, almeno cinquanta torpediniere, venti delle quali del tipo moderno. Queste forze navali erano accompagnate da numerosi dragamine, navi ausiliarie, trasporti e idrovolanti.

Durante la scorsa notte furono scorti nei golfi di Riga e di Finlandia alcuni «Zeppelin», uno dei quali gettò nella città di Pernau una ventina di bombe uccidendo una diecina di abitanti e numeroso bestiame.

Nessun inglese autorizzato a trattare coi tedeschi

Londra, 21

Una nota ufficiosa dice che non vi è assolutamente nulla di vero nelle dichiarazioni di certi giornali tedeschi specialmente della «Rheinesche Westfälische Zeitung», del «Lokal Anzeiger» e della «Suddeutsche Zeitung» secondo i quali Erzberger afferma di essere riuscito recentemente ad abboccarsi in Svizzera con inglesi autorizzati a discutere di pace.

Come cinque "Zeppelin,, furono abbattuti in Francia

Parigi, 21

Ecco informazioni circa gli «Zeppelin» abbattuti nella zona delle operazioni:

Il primo, abbattuto a Saint Clement, si trova in un campo presso il margine della foresta di Hendon a nord est di Saint Clement. Esso fu attaccato dalla difesa antiaerea di uno dei nostri eserciti, dopo essere stato scorto alle 6.20 mentre viaggiava con altri due «Zeppelin» alla velocità di 25 metri al secondo. La difesa antiaerea sparò una prima serie di colpi a 4000 metri e lo «Zeppelin» salì allora rapidamente a 5500 metri. In un'altra serie di colpi una granata sfondò l'involucro dell'apparecchio che si incendiò. Una navicella si staccò e fu trovata a terra a cento metri dall'aeronave. Lo «Zeppelin» si drizzò verticalmente e poi si infranse al suolo ove non costituisce più che un ammasso di metallo, di caucciù e di eliche infrante. Erano le 6.45. Cinque cadaveri orribilmente mutilati furono trovati attorno all'apparecchio, altri devono trovarsi sotto i rottami e le ceneri fumanti. Nello «Zeppelin» non dovevano più essersi bombe, non essendo stata udita alcuna esplosione. L'aeronave possedeva quattro eliche.

Verso le due e venti lo «Zeppelin L 49» fu costretto da velivoli da caccia ad atterrare presso Boubon les Bains. Esso è intatto. Il luogotenente di vascello comandante in seconda e 17 uomini dell'equipaggio sono prigionieri.

Un po' più tardi lo «Zeppelin L 50» atterrò a Sammartin presso Montigny le Roi, mise a terra due ufficiali e 14 uomini fra cui 2 leggermente feriti. L'equipaggio staccò la navicella che distrusse completamente e l'apparecchio alleggerito ripartì con quattro uomini. Secondo i prigionieri lo «Zeppelin» era partito il 19 corrente alle ore 14 da Oldembourg per Londra che non potè raggiungere. A Northwich si smarrì fra la nebbia e prese la via del ritorno.

Un comunicato ufficiale dice:

«Due «Zeppelin» sbandati, attaccati da velivoli da caccia e da posti di difesa, discesero nella valle della Saenne ed atterrarono nella regione di Sisteron. Gli equipaggi incendiarono le due aeronavi e tentarono di fuggire, ma furono fatti prigionieri».

Si ha da Sisteron che lo «Zeppelin L. 45» volò sulla città iermattina. Era montato da 19 soldati e da due ufficiali, il comandante Kell ed il tenente Behuz. Cadde sulla riva sinistra del Vusch presso Mison. Prendendo terra i tedeschi incendiarono il dirigibile di cui rimase soltanto la carcassa metallica. Gli ufficiali fatti prigionieri furono condotti a Laragne. Le autorità si recarono immediatamente sul luogo. Due uomini dell'equipaggio erano rimasti feriti.

Altri particolari

Parigi, 21

Sugli «Zeppelin» abbattuti in Francia un comunicato ufficiale dà i seguenti particolari:

Il centro di aviazione del Frejus scorgeva ieri alle 15 un pallone che sembrava andare alla deriva. Esso inviò immediatamente in ricognizione apparecchi, i quali riconobbero che si trattava di uno «Zeppelin» che andava verso sud. Altri posti, specialmente da Tolone, segnalavano poco dopo un pallone inseguito dai nostri aeroplani che fu perduto di vista alle ore 17. Sembrava privo di controllo ed in posizione quasi verticale; esso scomparve verso sud est. Gli aeroplani erano stati obbligati ad abbandonare l'inseguimento a causa della notte. Si suppone che il pallone sia caduto in mare.

Lo «Zeppelin» di Bourbon les Bains fu costretto a discendere da cinque aeroplani della squadriglia N. 152 che presero terra presso di esso immediatamente e fecero prigioniero l'equipaggio, impedendo così di distruggere il dirigibile che rimase intatto nelle nostre mani.

Uno "Zeppelin,, catturato intatto

Parigi, 21

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

La notte dal 19 al 20 un certo numero di «Zeppelin» hanno volato al di sopra del territorio francese senza cagionare danni. Cannoneggiati al loro passaggio dai nostri posti di difesa antiaerea, un primo «Zeppelin» è stato abbattuto in fiamme a Saint Clement, dieci chilometri a sud est di Luneville. Un secondo, assalito dai nostri aeroplani, ha dovuto prender terra presso Bourbonne les Bains. L'equipaggio è stato fatto prigioniero. L'apparecchio è intatto. Altri due apparecchi privi di controllo sarebbero caduti nella zona dell'interno.

Un'amara delusione per i tedeschi

Parigi, 21

Di fronte al formidabile rombo dei cannoni sul fronte dell'Aisne ove la battaglia prosegue violenta e nel Belgio ove essa è di eguale intensità, il raid degli «Zeppelin» sembrerebbe un incidente di piccola importanza, se il completo scacco di esso non avesse un grande significato per l'avvenire. Era opinione generale che il nemico avesse definitivamente rinunziato all'uso di questo enorme ordigno da bombardamento. Esso ha voluto ancora tentare un esperimento, ma i meravigliosi servizi di informazione e di polizia aerea sul fronte hanno sconvolto ogni previsione, trasformando in un disastro la impresa terrorista progettata. Gli «Zeppelin» volevano punire gli Alleati dei loro raids, ma le rappresaglie sono riuscite a provare soltanto il loro fallimento il quale se provoca in Francia una gioia, procurerà una amara delusione nel pubblico tedesco.

Le operazioni sui vari fronti nell'ultima settimana

Londra, 21

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni militari:

Nella settimana terminata il 18 ottobre il cattivo tempo è stata la circostanza più importante sul fronte occidentale. — La pioggia e la nebbia e le conseguenti condizioni dell'atmosfera e del terreno hanno assai gravemente ostacolato l'ulteriore attacco britannico sferrato di buon'ora il 12 ottobre impedendo però soltanto il completamento dell'operazione che fu iniziata nel modo più soddisfacente. L'avanzata fu effettuata su un fronte di sei miglia, a nord-est di Ypres, dalla ferrovia Ypres-Roulers fino al margine meridionale della foresta di Houthulst. Le nostre truppe mostrarono il più gran valore e la più grande resistenza. Sull'intero fronte furono prese numerose forti posizioni difensive, ma il tempo peggiorato durante tutto il giorno ci indusse infine ad abbandonare l'idea di raggiungere gli obiettivi finali. I prigionieri tedeschi ammontano a 943, di cui 41 ufficiali. Il nemico subì gravi perdite sia sulla linea del fronte, sia nelle divisioni di riserve sopraggiungenti.

La propaganda tedesca asserisce costantemente che le perdite britanniche nei recenti combattimenti sono eccessivamente alte e che gli uomini sono impiegati nelle operazioni senza riguardo. Una notizia di fronte tedesca in un giornale svedese afferma che la media delle perdite di ufficiali tedeschi nel mese di agosto è stata di 511 al giorno, mentre le perdite nell'agosto in tutti i teatri della guerra furono in media giornalmente di 183, nel settembre di 166; questa piccola cifra comprende ufficiali spesso tornati in linea prima che il loro nome fosse pubblicato nelle liste dei feriti.

Invece i tedeschi ebbero perdite estremamente più gravi. Se considerano alte le perdite britanniche, debbono ritenere disastrose le proprie.

L'attuale sistema di difesa tedesco consiste nel tenere la linea del fronte con poche forze per collegare mitragliatrici e cannoni e nello stabilire alcuni fortini invece di un regolare sistema di trincee, ammassando più indietro riserve per i contrattacchi. Tali contrattacchi, che non furono tentati dopo la battaglia del 12 ottobre erano stati nelle precedenti occasioni numerosi e costosissimi pel nemico in morti e feriti, quantunque naturalmente, con tale sistema, il numero dei prigionieri presi fosse proporzionalmente più basso.

Il numero di queste perdite e il costante insuccesso delle operazioni difensive hanno inflitto un grave colpo al morale della fanteria tedesca.

Dopo l'interruzione dell'azione del 12 ottobre furono impossibili operazioni su larga scala; ma il 14 ottobre gli inglesi effettuarono una notevole incursione a sud-est di Monchy-Lepreux: sessantaquattro prigionieri furono catturati, duecento tedeschi lasciati morti nelle trincee, parecchi ricoveri distrutti.

Parecchie azioni analoghe provano che gli inglesi mantengono pienamente la superiorità in questo genere di combattimento.

Il tempo pessimo ha limitato l'attività dei nostri aviatori.

Dove fu possibile essi cooperarono il 10 e l'11 corrente con la nostra artiglieria, eseguirono fotografie e bombardamenti di posizioni nemiche e da basse quote mitragliarono la fanteria tedesca. Malgrado il vento e la pioggia essi lavorarono magnificamente e continuamente durante la battaglia del 12 assistendo efficacemente l'artiglieria e mitragliando truppe e trasporti tedeschi cui inflissero perdite gravissime. Pochi apparecchi tedeschi relativamente, si avventurarono nell'aria e vi furono quindi pochi combattenti aerei. Alcuni apparecchi non ritornarono senza dubbio a causa della tempesta.

Il 17 ottobre fu bombardata con successo una fattoria ad ovest di Saarbrucken. I combattimenti costituiscono soltanto una parte benchè importante, delle operazioni aeree; accanto ad essi vi sono i compiti di bombardamento e di osservazione. E noi abbiamo una manifesta superiorità benchè, grazie all'iniziativa e allo slancio dei nostri piloti, la maggior parte dei combattimenti avvengano dietro le linee tedesche.

Il nemico fa asserzioni interamente mendaci. Così nel comunicato ufficiale dell'11 ottobre asserisce che gli alleati hanno perduto sui fronti tedeschi nel settembre: «Ventidue palloni e 374 aeroplani, dei quali 187 dietro le nostre linee». Le perdite tedesche sono dal nemico annunciate in «82 aeroplani e 5 palloni». Il fatto che i rapporti ufficiali dei fronti britannici soltanto annunciano 150 apparecchi tedeschi abbattuti e 120 altri fatti discendere privi di direzione, con un totale cioè di 270 apparecchi perduti senza contare le perdite sui fronti francese e russo, mostra chiaramente che le statistiche tedesche sono completamente inattendibili.

Sul fronte di Salonicco le truppe britanniche eseguirono con pieno successo una incursione presso Serres catturando 143 prigionieri e tre mitragliatrici, con perdite lievi da parte nostra. L'artiglieria si mantenne attiva in varii punti. Un tentativo nemico ad ovest del lago di Ochrida fu respinto.

Nell'Africa Orientale la ritirata nemica prosegue rapidamente, tra continue molestie. E' annunciato un aumento nel numero delle diserzioni delle truppe avversarie.

Azioni di artiglieria in Francia

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sul fronte dell'Aisne grande attività delle due artiglierie. Abbiamo respinto due colpi di mano nemici su nostri piccoli posti: uno a sud est di Gorbeny ed un altro nelle Argonne, nella regione di Bouroilles. Sulla riva destra della Mosa l'intervento della nostra artiglieria ha posto fine ad un violento bombardamento delle nostre posizioni a nord del bosco Le Chaume. Nessuna azione di fanteria. Ovunque altrove giornata calma.

La notte scorsa verso mezzanotte Dunkerque è stata bombardata dal mare. Non è segnalata nessuna vittima tra la popolazione civile.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte dell'Aisne azioni di artiglieria violente durante la notte. Le nostre batterie fecero saltare un deposito di munizioni. In scontri di pattuglie nella regione di Laffaux facemmo prigionieri. Vari colpi di mano nemici ad ovest del monte Cornillet sulle due rive della Mosa e nel settore di La Chapelot rimasero senza successo. Il nemico lasciò prigionieri nelle nostre mani. Ovunque altro notte calma.

Attacco respinto dagli inglesi

Londra, 21

Il comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane di buon'ora respingemmo, infliggendogli perdite, un distaccamento di incursione che attaccava i nostri posti presso Lens. Attività delle opposte artiglierie a nord est di Ypres. Malgrado la debole visibilità i nostri cannonieri effettuarono un certo numero di bombardamenti di distruzione.

Il 19 la fitta nebbia arrestò quasi completamente le operazioni di aviazione. I nostri aviatori effettuarono alcune operazioni per individuare l'artiglieria e gettarono 50 bombe su vari obbiettivi. Il tempo non è migliorato che assai poco durante la notte, ma i nostri aviatori hanno lanciato alcune bombe sulla stazione ferroviaria tedesca. Nessun combattimento aereo durante la giornata.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Salvo le abituali azioni di artiglieria nulla di particolare.

Altre 268 granate su Monastir

Corfù, 21

Senza alcun motivo il nemico bombardò ieri nuovamente Monastir, lanciando 268 granate. Due persone rimasero uccise. I danni materiali furono piuttosto gravi.

Gravi disordini in Austria conflitti con la truppa

Berna, 21

Le prime notizie sulla chiusura della frontiera austro-svizzera davano quasi per certo che la misura fosse motivata da trasporti di truppe che gli imperi centrali avevano intenzione di concentrare verso la frontiera italiana. Da allora la frontiera austro-svizzera è sempre rimasta chiusa.

Informazioni più recenti lasciano supporre che il prolungamento di questa chiusura sia dovuto alle gravi condizioni interne dell'Austria-Ungheria. Risulta infatti che a Brunn vi furono disordini gravi con intervento di truppe. Si ebbero morti e feriti. Le cause di tali moti sarebbero state di natura politica. Pure a Presburgo, per cause di natura alimentare, accaddero disordini gravissimi che si manifestarono mediante devastazioni.

Ulteriori informazioni confermano che anche a Vienna e a Lubiana sono scoppiati frequenti casi di sedizione durante i quali i dimostranti avrebbero fatto saltare numerosi ed importanti depositi di munizioni.

Lo scioglimento della Duma

Pietrogrado, 21

In seguito alla fissazione delle elezioni dell'assemblea costituente al 25 novembre il Governo ordinò lo scioglimento della quarta Duma, dichiarando estinti i mandati dei suoi deputati.

Per la lotta e la resistenza contro gli intrighi del nemico

Un discorso di Comandini

Arezzo, 21

Invitato dal Municipio, dal Comitato di A. C. e dalle Associazioni patriottiche, stamane alle ore 11 il Ministro Comandini ha tenuto al Teatro Petrarca un discorso intorno alla guerra.

Il Ministro ha iniziato il suo dire ribattendo l'accusa che l'Italia sia stata trascinata leggermente alla guerra prevedendo che sarebbe stata di breve durata. Il Ministro dice che i fautori della guerra non potevano porre nel calcolo tutti gli intrighi di cui i tedeschi si sono rivelati capaci. Il Ministro ne fa una rapida enumerazione e nota che in Russia mediante il tradimento penetrato fin nella reggia per due volte fu arrestata la marcia degli eserciti vittoriosi. L'opera tedesca è così subdola che non risparmia i propri alleati: tese il «Worwerts» e l'«Arbeiter Zeitung» hanno rivelato che per corrompere la stampa ungherese i pangermanisti hanno stanziato due milioni di marchi. Quasi pari ai tedeschi sono gli austriaci. Ne sono prova i numerosi processi di spionaggio e la organizzazione di false notizie e del sabotaggio di cui il Ministro cita alcuni episodi. I nemici sperano nella disgregazione degli alleati e nella diminuzione della resistenza interna. Per gli alleati si tenta il sistema delle intese separate. In ciò la Germania è maestra. Le rivelazioni del Ministro Ribot e di alcuni giornali offrono la prova degli approcci fatti di volta in volta coll'Inghilterra, con la Francia e con la Russia. Di fronte ad essi stanno il «jamais» pronunziato al Reichstag da Kuhlmann, le dichiarazione di Hertling alla Camera Bavarese, l'azione nel Baltico. Parallela è la condotta dell'Austria, la quale si dichiara pronta ad accettare lo spirito della nota papale mentre Czernin e Wekerle a Budapest dichiarano che non si può cedere un pollice di terra all'Italia nè tener conto delle aspirazioni czeche e polacche. E anche l'Austria tenta le vie della pace separata come dichiarò il 12 corr. Ribot al parlamento francese. Nessuna speranza dunque nè dai governi nè dai popoli nemici. I quali oggi possono vantare un altro facile successo militare che però non nasconde del tutto lo affievolirsi della loro resistenza interna, di cui si sono avuti sintomi anche testè, specialmente per l'Austria la quale oltre che ai disagi della guerra è minata dalle interne lotte di nazionalità. Il Ministro si intrattiene intorno all'azione dei czechi — che si va accentuando sempre più — dei polacchi che hanno bensì votato per il bilancio ma soltanto per impedire la proroga o lo scioglimento del Parlamento, tribuna aperta alla loro propaganda; dei jugoslavi, di cui la maggioranza pare aderire alla idea di includere nel nuovo stato gli slavi dei Balcani, il che importa la necessità di una intesa con l'Italia. La nostra guerra vale così non solo per liberare i nostri fratelli dal giogo austriaco, ma anche per vedere libere le nazionalità che l'Austria teneva a sè incatenate. Perciò essa ha un alto valore morale che ci impone vieppiù il dovere della resistenza. Del resto se si getta uno sguardo generale sulla situazione bellica si vede che salvo in Russia dovunque gli eserciti nemici indietreggiano. La coscienza della impossibilità di vincere nei nemici è tale che essi hanno affidata la loro salvezza ai sottomarini dimostratisi essi pure inefficaci. Resistere per noi e gli alleati significa aumentare l'isolamento dei nemici, dar modo agli Stati Uniti di sviluppare il loro potente ausilio.

Significa, dunque, vincere. In Italia vi sono partiti avversi alla guerra e partiti che la subiscono. La loro azione si manifesta con una propaganda per la pace — in taluni campi — con una opera suscitatrice di diffidenza verso gli alleati e nel mondo industriale. Bisogna resistere a quest'opera e combatterla. Hanno doveri da compiere in questo campo: i cittadini, i funzionari, lo Stato; essi devono procedere in perfetta e continua solidarietà. L'opera del Governo deve essere di ausilio, di incitamento, di coordinazione. A questo fine specifico mira la propaganda; di cui il Ministro è incaricato e che più in un'azione verbale deve applicarsi in un'opera sostanziale di incoraggiamento, di conforto, di aiuto a quanti per la guerra soffrono o vivono in disagio. Bisogna così prevenire l'azione di coloro che del dolore e della sofferenza si giovano per indebolire la resistenza interna. Bisogna che tutti concorrano a quest'opera la quale non dispensa lo Stato dai suoi doveri di vigilanza e di difesa. Si è molto parlato in questi giorni di libertà da rispettare, di politica di reazione, di persecuzioni settarie. Nè persecuzioni nè reazioni sono state nelle critiche concretate. Quando si parla di libertà troppo spesso si dimentica che siamo in tempi eccezionali e che le libertà hanno un limite nella difesa del Paese, che nessun governo può consentire che venga indebolita e compromessa senza mancare al suo fondamentale dovere. Del resto il Paese ha dato fin qui così mirabili prove di disciplina, che può con piena fiducia guardare l'avvenire.

"Non siamo lontani dalla meta,, Un discorso del Lord Cancelliere nell'anniversario di Trafalgar

Londra, 21

L'anniversario della battaglia di Trafalgar è stato oggi commemorato ovunque in Inghilterra.

La lega navale britannica ha offerto in questa occasione un banchetto al quale assistevano tra gli altri l'ambasciatore del Giappone, il ministro di Rumenia e l'incaricato d'affari degli Stati Uniti.

Il Lord Cancelliere vi ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato l'entrata degli Stati Uniti nella lotta ed ha detto:

«Se io non mi inganno stranamente, la Germania avrà motivo di deplorare profondamente di avere costretto la grande repubblica anglo-sassone dell'altra riva dell'Atlantico a gettare la sua spada sul piatto della bilancia, perchè questa spada potrebbe ben essere il fattore decisivo della lotta».

Dopo aver posto in rilievo i grandi servigi resi dal Giappone, il Lord Cancelliere ha detto:

«Non si potrebbero mai apprezzare abbastanza i servigi eminenti resi dalla flotta britannica. Noi seguiamo con interesse appassionato le vittorie riportate dal nostro esercito in Francia nelle Fiandre, ma non dimentichiamo mai che li dobbiamo alla nostra flotta, poichè è grazie ad essa che gli eserciti britannici hanno potuto intervenire nella lotta con effetto così decisivo. Qualche tempo fa, paragonata alle nazioni dotate dei più potenti eserciti del mondo, la Gran Bretagna poteva appena essere considerata come una potenza militare trascurabile. Oggi essa è una delle più grandi potenze militari dell'universo (*vivi applausi*) ed è alla flotta britannica che la Gran Bretagna deve la sicurezza di essa gode. (*Applausi*). I marinai posti agli ordini dell'ammiraglio Beaty hanno combattuto valorosamente quanto quelli che erano comandati da Nelson.» (*Applausi*).

L'oratore ha continuato:

«I tedeschi sembra pensino che il diritto delle genti è morto. Ora essi possono paralizzarlo per qualche tempo, ma, se io non mi inganno, quando suonerà l'ora di dettare le condizioni di pace il diritto delle genti ritornerà in vigore e si prescriverà che coloro i quali si sono condotti come hanno fatto gli equipaggi dei sottomarini tedeschi e coloro i quali hanno dato gli ordini come quelli dati dalle persone che occupano alte posizioni in Germania, siano trattati come ciò che essi sono realmente, cioè come pirati.

«Abbiamo numerosi alleati: abbiamo anche il più antico di tutti: il Portogallo: abbiamo l'eroica Rumenia, abbiamo la non meno eroica Serbia. *Riconosciamo i validi servigi che gli italiani rendono alla causa comune. Gli italiani apprezzano da parte loro la libertà dei mari e ciò che tale libertà significa.*

«Abbiamo verso la Russia grandi obblighi per ciò che essa fece nella prima fase della guerra. Nessuno in Inghilterra dimenticherà ciò che fecero le truppe russe quando la guerra scoppiò. I prussiani esercitano oggi una pressione ad oriente. Noi attendiamo con speranza di vedere i russi superare le difficoltà seminate oggi sulla loro via, difficoltà che in altri tempi altre nazioni incontrarono. Le nostre profonde simpatie vanno agli uomini che pensano unicamente al bene del loro paese e si sforzano di riassettare le cose in modo che la Russia possa riprendere il posto che le spetta in questa lotta titanica. (*Applausi*).

«Quantunque noi non scorgiamo ancora la fine, l'alba comincia già a spuntare nel cielo di oriente. Possiamo sperare di giungere in una data assai prossima ad ottenere una pace equa e durevole. Nessuno in Inghilterra penserebbe per un solo momento ad accettare una pace zoppicante. Siamo ben decisi a lottare fino alla fine per ottenere una pace conforme ai nostri desideri. Non siamo lontanissimi dalla mèta!» (*Applausi*).

Prese poi la parola l'ambasciatore del Giappone il quale disse:

«Il Giappone ha fatto e continua a fare la sua parte nella guerra. Esso ha adempiuto ai suoi obblighi, ha sostenuto lealmente i suoi alleati (*applausi*): esso estende gradualmente le sue operazioni militari navali ed è attivamente occupato su alcuni punti del teatro della guerra e si può vedere sventolare la bandiera del sole nascente accanto alla bandiera britannica! (*Applausi*).

«E' divertente leggere le fanfaronate tedesche circa il modo con cui si vantano di avere infranto la supremazia navale britannica, traendone un titolo di gloria per le gesta dei loro sottomarini. Il sottomarino tedesco porta invece in sè la testimonianza della supremazia navale britannica. Il combattente che ricorre ai colpi di tradimento è un uomo battuto.»

La situazione del Ministero dopo il discorso di Nitti

Roma, 21

(N.) — Per domani alla Consulta è convocato il Consiglio dei Ministri. Questa notizia, unita a quella che il Governo ha invitato telegraficamente tutti i deputati costituzionali a trovarsi presenti alla seduta di domani, seduta che a credere dell'ordine del giorno prestabilito non avrebbe veruna importanza politica, ha fatto spargere la voce che domani stesso il Gabinetto si sarebbe presentato dimissionario alla Camera. Forse l'ipotesi è arrischiata. Infatti si ritiene che l'appello del Governo tenda soltanto a raccogliere i deputati nella eventualità che la seduta possa assumere una importanza politica.

Si osserva infatti che le interpellanze inscritte all'ordine del giorno, per domani, riguardano le licenze agricole. Gli interpellanti sono: Mosca Gaetano, Micheli, Colajanni, Modigliani, Cavagnari ed altri.

Ora qualcuno degli interpellanti potrebbe mutare l'interpellanza in mozione e chiedere che sia fissato il giorno per discuterla, sostituendo, per esempio, questa discussione a quella già fissata per martedì. E' dunque tutt'altro che inverosimile che il Governo si preoccupi che non manchino domani alla Camera i deputati costituzionali, perchè gli altri certo non mancheranno.

Per tutta la giornata d'oggi i corridoi di Montecitorio sono stati abbastanza animati. Oggetto di vivi commenti è stato il discorso di Nitti. Il deputato di Muro Lucano osservava che il suo successo parlamentare ha due ragioni: primo: pure non esponendo un programma di Governo, ha toccato con abilità grandissima quei punti del grande problema nazionale che finora eran rimasti oscuri e che occorre risolvere. Secondo: perchè ha detto che la guerra non si deve vincere con i vilipendi personali ma con la concordia di tutti gli italiani.

L'on. Nitti è riuscito quasi a porre la piattaforma del nuovo Gabinetto. — Qualcuno anzi andava anche più in là e dava come virtualmente formato il Ministero Orlando-Nitti-Sonnino. Ma lo on. Sonnino, ad un amico suo, antico amico e non della ventura, che era andato a trovarlo, avrebbe detto queste testuali parole: «Se volete che io sia al Governo dovete con tutte le forze sostenere questo Ministero, perchè sono fermamente deciso a non partecipare a nessun costo ad una nuova combinazione, qualunque essa sia.»

Queste parole dell'on. Sonnino, ripetute nei corridoi della Camera, erano vivamente commentate. Alcuni sostenevano l'assoluta necessità che l'on. Sonnino debba rimanere a dirigere la politiche estera dove ha dato tante prove di fermezza ed anche perchè il suo nome, presso gli Alleati, dà autorità e forza. Altri facevano rilevare che l'uscita dell'on. Sonnino non costituirebbe una novità: tutte le nazioni in guerra amiche e nemiche hanno più volte cambiato il loro Ministro degli Esteri. Altri infine ritenevano che l'on. Sonnino, dopo il successo riportato dall'on. Nitti, e dopo che egli stesso si era recato a congratularsi con lui, avrebbe finito col rimanere in un nuovo Ministero.

Lo stesso non si diceva per gli onor. Bissolati e Comandini.

Generalmente gli umori della Camera, compreso quello dei loro stessi amici non sono favorevoli ai due Ministri senza portafogli.

V'era anche chi diceva che l'ordine del giorno che si doveva votare fosse concepito in modo tale da escludere in maniera assoluta una nuova incarnazione Bissolati e siccome un deputato riformista per lo meno dovrebbe entrare al nuovo Gabinetto, si faceva, con grande simpatia, il nome dell'on. Berenini.

Nei corridoi di Montecitorio si parla con grande insistenza d'un Gabinetto Orlando-Nitti-Sonnino-Berenini.

Stamane l'on. Boselli ha avuto alla Consulta un lungo colloquio con gli onorevoli Orlando e Sonnino.

Uno ipotesi insussistente

Roma, 21

(N.) — L'Agenzia Italiana pubblica la seguente nota:

L'ampiezza e l'importanza, del resto prevista, che assume la discussione parlamentare sulla politica generale del Governo, senza dubbio dànno luogo a ipotesi che appaiono tendenziose e non sono che frutto di semplici congetture cervellotiche.

Alludiamo alla voce che il Ministero si presenterebbe dimissionario alla Camera, voce che è messa in relazione alla riunione del Consiglio dei Ministri fissata per domani.

Basta richiamare alla memoria la politica dell'on. Presidente del Consiglio dalle recenti alle remote dimostrazioni di ossequio al Parlamento per togliere ogni credito a queste voci che del resto risultano prive di fondamento.

Per la ripartizione del riso

Roma, 21

(N.) — Il Generale Alfieri sta provvedendo perchè nel più breve tempo possibile sia ripartito fra i Consorzi granari, che ne hanno fatto richiesta, il riso che in gran parte proviene dal nuovo raccolto.

Il Parlamento preparatorio della Repubblica russa

Pietrogrado, 21

Ebbe luogo ieri nel palazzo Maria l'apertura del parlamento preparatorio e del consiglio provvisorio della Repubblica russa, alla presenza dei diplomatici alleati e neutrali. Kerenski dichiarò aperto il parlamento preparatorio e diede la presidenza alla signor Breschkowska che invitò l'assemblea ad eleggere il presidente. Awksentieff fu eletto presidente con 228 voti e pronunciò un discorso, dopo il quale l'assemblea decise di adottare provvisoriamente il regolamento della Duma.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

22 Lunedì: S. Verecondo.
23 Martedì: S. Giovanni da C.

Imponente assemblea del Comitato di Resistenza

Imponentissima è riescita ieri alle 15, nella sala del Palazzo Faccanon, l'assemblea del Comitato di resistenza e il fatto dimostra, non solo il fervente patriottismo dei veneziani, ma anche il loro buon senso pratico e fattivo.

Comunicazioni del Presidente

Tra i numerosissimi presenti notiamo le più eminenti personalità cittadine di ogni partito. L'ampia sala non riesce contenere la folla dei soci.

Presiede l'avv. A. Massari.

Approvato il verbale della precedente assemblea il Presidente fa alcune comunicazioni.

Nota come Venezia senta forse più di ogni altra città i pesi, anzi i sacrifici dello stato di guerra; tuttavia il sentimento di resistenza del nostro popolo si mantiene alto e pare che dalle durezze delle circostanze assuma una forza ed una saldezza di disciplina che, senza false superbie, può davvero essere additata ad esempio alle città sorelle. Nella concordia piena che esiste tra noi, lo spirito di organizzazione è andato affinandosi e certo Venezia, anche nel campo della resistenza, come già in quello della assistenza, potrà essere segnata quale modello.

Perchè, però, lo spirito di resistenza possa penetrare fruttuosamente in tutti gli strati sociali sono necessarie, secondo l'oratore: 1. Propaganda; 2. Organizzazione degli approvvigionamenti; 3. Ottenere che tutti diano alla guerra quanto possono.

Invita quindi la assemblea a discutere il seguente schema di Statuto che la Presidenza propone e che è informato appunto alle sopradette direttive:

Lo Statuto

1. E' costituito in Venezia il Comitato di azione per la resistenza interna.

2. Scopo del Comitato è di contribuire a rafforzare con ogni mezzo la resistenza interna del paese.

3. Il Comitato diffonde la sua azione nei Sestieri e nelle parrocchie col mezzo di sub-Comitati.

Il cav. uff. Piazzetta si compiace di questa disposizione, e, giacchè ha la parola, manda, tra grandi ovazioni, un saluto al Re.

4. Il Comitato è retto da una Commissione Centrale composta dei delegati delle Associazioni aderenti, e di sette membri eletti fra gli aderenti.

5. L'assemblea elegge il Presidente e due revisori dei conti.

6. La Commissione Centrale elegge due Vice Presidenti, due Segretari, e un Cassiere, la Giunta esecutiva, la Commissione di propaganda, la Commissione annonaria e la Commissione indagini e denuncie.

Il dottor Del Latte, la Presidenza e la assemblea approvano che le Commissioni debbano essere elette fra i membri del Comitato non partecipanti alla Commissione Centrale e ciò perchè gli organi direttivi siano nel più efficace contatto colla massa dei soci.

7. La Giunta esecutiva esercita le funzioni direttive, guida e coordina l'attività dei sub-Comitati, tiene i rapporti con le Sezioni di Provincia e i Comitati della regione.

Il dott. Del Latte, fa raccomandazione accettata dalla Presidenza, che i rapporti coi Comitati di provincia sieno i più intensi possibili perchè la necessità della propaganda per la resistenza è più sentita in campagna che in città.

8. La Commissione di propaganda attende alla organizzazione e allo svolgimento della propaganda orale e scritta.

L'operaio Marcon raccomanda che si intensifichi la propaganda specialmente tra gli arsenalotti e Marsich assicura che ciò già si fa, ma riescirà assai utile anche la cooperazione degli operai stessi.

9. La Commissione annonaria sorveglia valendosi specialmente dell'opera dei sub-Comitati perchè si osservino le disposizioni di legge e i calmieri, funge quale tramite fra la popolazione e l'Autorità, studia e suggerisce i provvedimenti necessari per la migliore soluzione del problema annonario.

10. La Commissione indagini e denuncia riceve, controlla e trasmette le denuncie sottoscritte con nome vero, riflettenti gli imboscati, i propalatori di notizie false o allarmanti e i contravventori alle leggi relative alla sicurezza pubblica, e alla difesa militare dello Stato.

11. E' aggregata al Comitato una Sezione femminile che collabora nell'azione di propaganda e la cui Presidente e Segretaria sono membri di diritto della Commissione Centrale.

12. Le contribuzioni dei privati o delle associazioni aderenti sono libere.

Tutti gli articoli, che dopo breve discussione erano stati singolarmente approvati, lo sono poi in blocco.

La nomina del Presidente

Si passa quindi alla nomina del Presidente.

Il prof. Pernice propone che, per acclamazione, sia eletto l'avv. Amedeo Massari, che, col maggiore Giuriati (*vivissimi applausi*) è stato promotore instancabile dei Comitati di Resistenza. La assemblea approva la proposta con una ovazione.

Massari ritiene più opportuno che la carica cada su altri perchè egli è troppo gravato dalla partecipazione a numerosi Comitati. Si associa all'applauso inviato dal la assemblea al maggiore Giuriati (*nuova acclamazione dell'assemblea*): nota poi che qualunque sia la decisione che egli sarà per prendere in seguito alla designazione dell'assemblea, egli, pure facendo parte della Federazione delle Opere di Propaganda e del Consiglio Centrale della stessa che ha rapporti col Ministero, tuttavia intende mantenersi liberissimo nei suoi apprezzamenti sull'indirizzo e l'opera del Governo.

Propone anzi che la imponente assemblea — la quale rappresenta certo tutta Venezia senza distinzione di parte — formuli un voto dal quale emerga che Venezia vuole che alla Camera cessino le meschine e disgustose competizioni personali e domanda al Parlamento di tener conto della gravità del momento cosicchè si abbia un Governo che assicuri la tranquillità del paese e conduca alla piena necessaria vittoria.

La proposta dell'avv. Massari è accolta da una unanime e infrenabile ovazione; si grida: la Camera e il Governo sieno degni del paese e di Venezia! Resistenza sino alla vittoria!

Un telegramma

Marsich illustra, tra continue acclamazioni, un telegramma, il cui invio al Presidente della Camera ed al Ministro Bissolati, è approvato alla unanimità.

«Assemblea generale Comitato Resistenza votò oggi seguente ordine del giorno: Assemblea plaude alle parole Garibaldini di Giuseppe Marcora e alla fiera invettiva di Leonida Bissolati cui si associò il Ministro degli Interni, e che sono genuina espressione del sentimento e della volontà di tutti gli italiani degni di questo nome contro i vigliacchi e i traditori di dentro La Patria avanti tutto. — *Massari* Presidente.»

*

Si dovrebbe poi procedere, a norma dello Statuto, alla elezione tra i soci di sette membri della Commissione Centrale.

Su proposta di parecchi dei presenti la assemblea approva che i sette sub-Comitati di Sestiere eleggano essi un membro per ciascuno che li rappresenti nella Commissione Centrale.

Con nuove acclamazioni all'Italia ed alla vittoria la assemblea — riescita imponentissima per numero di intervenuti, vibrante entusiasmo e senso di praticità — è quindi sciolta.

Molti soci si sono poi soffermati e si sono subito messi a disposizione della Presidenza per opere che è necessario iniziare subito. Si sono anche presi accordi per la immediata costituzione dei sub-Comitati di Sestiere.

*

Venne poi inviato il seguente telegramma al maggiore Giuriati:

«Assemblea generale Comitato resistenza riunita oggi inviava a te primo assertore nostre organizzazioni fulgido esempio valor militare commosso vibrante saluto. — *Massari*, Presidente».

In serata si spedì anche questo telegramma di adesione al grande convegno che avrà luogo stasera in Milano per affermare solennemente al Parlamento la ferma incrollabile volontà del popolo:

«Venezia ardente sempre nella volontà della resistenza e della vittoriosa associasi solenne manifestazione di Milano che riaffermerà ai governanti e alla Camera il cuore e la fede d'Italia. — *Massari*, Presidente Comitato Resistenza».

Contro i contravventori al calmiere

Arresti, denuncie e sequestri

Ieri giornata brutta per i contravventori al calmiere!

Un sottufficiale di marina ier mattina alle 9, come il solito, con un drappello di marinai, andò a far le spese pel personale di bordo e si recò nel negozio di biade della Ditta Matteo Missana in Calle del Mondo Nuovo a S. Maria Formosa. Comperò olio, formaggio, lardo e riso.

Il direttore del negozio, Petrazzoli Dante, fece il conto, e riscosso il denaro, vi appose il saldato e poi lo consegnò al sottufficiale.

Costui lo rifece per conto proprio e constatò che tutti i prezzi erano superiori a quelli segnati dal calmiere. Domandò ragione del fatto al Petrazzoli e, sostenendo costui la legittimità dei suoi prezzi, ne nacque una discussione che andò accalorandosi. Al rumore delle voci alquanto concitate si formò in calle un assembramento di gente che commentava.

Casualmente passò il comandante della Squadra Mobile, delegato De Benedetti, il quale vedendo tanta folla e sentendo il chiasso entrò dal biadaiuolo per conoscere la causa della controversia e il sottufficiale gli narrò ogni cosa. Il direttore comprese subito che la faccenda si metteva male per lui e osò un colpo audace: tentò cioè di strappare di mano del sottufficiale il conto.

Il De Benedetti ne ebbe abbastanza per procedere alle sue operazioni: arrestò il Dante Petrazzoli e il commesso di negozio Giovanni Didoe e poi sequestrò sette barili di olio, cinquanta forme di formaggio, due sacchi di riso e trenta chili di lardo.

Non potendo procedere all'arresto del proprietario del negozio perchè ammalato, lo fece piantonare in casa e stese contro di lui denunzia.

*

Un'ora dopo una simile scena succedeva nel negozio di biade della Ditta Michiele Chiesura in Calle Dolfin ai SS. Apostoli.

Alcuni marinai vi avevano comperato del lardo che fu loro fatto pagare a L. 7 al chilo in luogo di L. 6 come stabilisce il calmiere. Essi protestarono e si ingaggiò una vivacissima discussione che minacciava di prolungarsi parecchio. Anche qui la gente si agglomerò e toh! che il delegato De Benedetti, che aveva appena terminato la operazione presso il Missana, passa accidentalmente. Si informa della vertenza e dichiara in contravvenzione la ditta, ne arresta il direttore Guadagnin Giuseppe e il commesso Ersilio Benvenuto, sequestra 16 chilogrammi di lardo e stende denuncia contro il proprietario Gino Chiesura che trovasi soldato a Torino.

La notizia dei radicali provvedimenti, sparsasi nella mattinata stessa a Rialto e negli altri ambienti commerciali cittadini, ha reso pensierosi e prudenti molti.

Molti temono che ora le derrate vengano imboscate per evitarne la vendita a prezzo di calmiere; sarà opportuno ricordare che anche l'imboscamento è proibito e coloro che lo tentassero sarebbero passibili dei provvedimenti energici dei quali diamo notizia.

Un'altra contravvenzione

Gli agenti di P. S. del sestiere di Cannaregio, procedettero ieri al sequestro di circa due quintali di carbone, di proprietà di certa Colciti Caterina di Vincenzo di anni 40, abitante in Cannaregio 3012.

Sembra che la Colciti sia stata sorpresa a vendere del carbone a 15 centesimi di più della somma fissata dal calmiere.

Alla Croce Rossa

Nel primo anniversario della morte dell'Ing. Ettore Luzzatto, i membri della Commissione di Propaganda della Croce Rossa Signori Olga Blumenthal, cav. Enrico Boni, Sen. Adriano Diena, avv. Guido Ehrenfreund, avv. Giovanni Manetti, comm. Beppe Ravà, Prof. Gilberto Secrètant, avv. Edoardo Vianello, rag. Giuseppe Zamara hanno offerto L. 5 ciascuno per onorare la memoria del valoroso e caro Collega, a testimoniare anche una volta il profondo rimpianto di averlo perduto.

La famiglia Preite, nel secondo anniversario della morte del figlio Mario valorosamente caduto per la Patria sul Carso il 22 Ottobre 1915, ha offerto L. 50 per onorarne affettuosamente la memoria.

Raccolta di indumenti pei figli dei richiamati

Il Comitato di Assistenza sta per dare attuazione ad un'altra iniziativa a favore dei figli dei nostri soldati combattenti.

Allo scopo di offrire ad ognuno di questi bambini accolti nei vari asili, che del Comitato sono emanazione e che da esso traggono aiuto, un vestitino per ripararsi nel prossimo inverno, il Comitato ha deliberato di fare appello alla cittadinanza, perchè concorra ad una grande raccolta di indumenti — dalle vesti alla biancheria, alle scarpe — di stracci, di rottami di ferro, di carta, di bottiglie ecc., raccolta che si inizierà in una delle prossime domeniche.

E' nel desiderio del Comitato e della speciale commissione che a questa raccolta presiede, che i bimbi dei richiamati possano ricevere il dono in occasione del Natale, quale nuova manifestazione di simpatia della cittadinanza tutta verso i bimbi di coloro che combattono per la grandezza d'Italia.

Non dubitiamo che la popolazione nostra, che ha dato così nobili, continue prove della sua ferma volontà per il trionfo dei santi ideali per cui l'Italia combatte, circonderà di simpatia anche questa nuova iniziativa, e la raccolta sarà cospicua. Occorre pensare che sono quasi cinquemila i bambini cui si ha in animo di offrire un buon vestitino per l'inverno.

Daremo nei prossimi giorni le modalità stabilite per la raccolta, che nella mente degli ideatori è destinata ad offrire ai figli dei soldati un dono utile, certo il più gradito, per la prossima ricorrenza del Natale.

In memoria di Ettore Luzzatto

Si compie oggi un anno dalla morte dell'Ing. Ettore Luzzatto, che ha lasciato di sè così profondo e vivo rimpianto. L'uomo gentilmente buono, il tecnico genialmente dotto che aveva dedicato sempre il fervore della propria anima ad opere di bene, venne rapito alla famiglia, agli amici, alla città nel momento in cui tutto profondeva e ingegno, e cuore e attività al Comitato di Assistenza Civile e alla Croce Rossa, per alto sentimento di civico dovere verso la Patria in guerra. Ed egli è sempre presente alla memoria di tutti, sì che sembra che da tanto mai tempo egli manchi, e insieme pare impossibile che già un anno sia trascorso dalla sua fine crudele.

In questo triste giorno, dalla vedova, Sig.ra Ida Luzzatto «che solo dalla devozione alle figlie trae forza, e conforto solo dal ricordo della nobiltà dell'Uomo che fu così interamente suo» venne pubblicato, a cura di intimi amici del compianto Ingegnere, un opuscolino, — stampato con severa eleganza dallo Stab. Garzia, — e adorno del ritratto, in cui sono raccolte le pubbliche attestazioni di onore e di cordoglio rese alla sua salma ed alla sua memoria. Sono raccolti, nell'opuscolo, gli annunci della morte dati dai giornali, il resoconto dei funerali con i discorsi che vi pronunciarono il Gen. Castelli, il Comm. Caffi, il Sen. Diena, l'Ing. Cadel, il Prof. Vitali, l'On. Fradeletto; e infine le onoranze tributate dal Comitato di Assistenza Civile e dalla Croce Rossa, e le offerte fatte in memoria, che ascesero alla cifra molto significativa di circa 5000 lire.

Alla raccolta gli amici compilatori hanno premesso alcune affettuosissime pagine, nelle quali rievocano tutte le equilibrate e armoniche virtù che adornavano Ettore Luzzatto, e la sua bella opera di ingegnere. Ricordato come questa egli cominciasse con il contribuire disinteressatamente alla costruzione dell'Ospitale Umberto I, e finisse con la erezione della squisita cappella mortuaria per i suoi genitori nel cimitero di Lido, gli amici chiudono con queste belle parole, profondamente vere, che ci piace riprodurre:

«Così l'opera del tecnico si iniziò con un lavoro di beneficenza civile e si chiuse con un monumento di pietà filiale.

«Fra l'uno e l'altro sta tutta una azione, tutta una vita breve ma feconda di bene; e chi ebbe la gioia — fatta oggi, così presto, amara, nei ricordi felici — d'essergli stato compagno nella fanciullezza e nella giovinezza prima, rievocata questa sua vita, ne scorge la magnifica logicità.

«Noi lo ricordiamo il nostro Ettore, nella scuola, nella lietezza spensierata degli anni universitari. Era gioviale e vivace ed amava la allegra vivacità altrui, ma sempre tranquillo e composto, alieno da ogni eccesso, pur perdonandolo negli altri. E fin da' suoi più giovani anni era già ricco e forte di tutte quelle doti vigorose ed austere e gentili che poi tanto rigogliosamente fiorirono e per le quali fu così profondamente rimpianto.

«La severità della sua coscienza impeccabile, che ai compagni stessi, che alle volte ne scherzavano, imponeva rispetto, non gli lasciava mai dimenticare per un divertimento, in mezzo a un divertimento, pur ricercato e goduto, il dovere. E del sentimento del dovere fu maestro a noi tutti senza pedanteria — la detestava — ma con l'esempio.

«Il figlio divenuto capo di famiglia, lo studente diventato ingegnere, il giovane fatto maturo ed entrato nella vita cittadina, continuò dirittamente, in ogni sua attività, quell'insegnamento, esplicandolo nella famiglia, fra gli intimi, nella città in pace e nelle fervide ansie della guerra, semplicemente, naturalmente, alacre e scrupoloso, senza posa e senza vanità, con tutti i pregi, con tutto il valore delle qualità che facevano così nobile e bella la sua anima.

«E fu perciò uno di quegli uomini che, pur schivi per innata ritrosia, di far intorno a sè rumore, sono però profondamente utili alla città, chè la forza morale si diffonde per l'esempio più che per fastosa grandezza di opere.

E sono le virtù nascoste ma sicure, ma infrangibili, come quelle di Ettore Luzzatto, che foggiano la virtù civile di un popolo».

*

Nella mesta ricorrenza anniversaria, per onorare la memoria del loro adorato Ettore Luzzatto, la moglie e le figlie hanno offerto: al Comitato di Ass. Civ. L. 200; alla Croce Rossa L. 250; alla Società contro la Tubercolosi L. 250; ai poveri della Parrocchia di S. Stefano L. 100; alla Fondazione «Ettore Luzzatto» presso il Comitato di Assistenza Civile, L. 200; — ed il fratello avv. Umberto ha versato: al Comitato di Ass. Civ. L. 100; alla Croce Rossa L. 100; alla Fondazione «E. Luzzatto» L. 100.

Alla moglie, alle figlie, ai fratelli Luzzatto rinnoviamo le nostre condoglianze.

Tasse di bollo sulle profumerie e specialità medicinali

Con l'art. 1 del decreto Luogotenenziale 11 ottobre corrente si prescrive a datare dal 1.o novembre 1917, con comminatoria di sanzione penale, l'**annullamento** del distintivo del bollo sulle fascette bollate per la tassa sulle profumerie e specialità medicinali.

Lannullamento deve essere eseguito dai venditori dei prodotti, all'atto della vendita con la scritturazione della data e con l'applicazione di un timbro a data.

La data comunque apposta deve sempre coincidere con quella in cui si effettua la vendita del prodotto.

La nuova prescrizione è da osservarsi dai negozianti che vendono i prodotti al pubblico al minuto, mentre per le fabbriche ed i grossisti continuerà l'obbligo di munire i prodotti di fascetta bollata senza obliterazione del distintivo del bollo. Nulla è innovato quanto alla applicazione sui prodotti dei bollini di abbonamento da parte delle ditte abbonate.

L'art. 2 del decreto, a modificazione dell'art. 8 del D. L. 22 febbraio 1917 N. 247, accorda l'aggio in ragione del 5 per cento agli acquirenti di fascette bollate presso gli Uffici del Registro, quando l'acquisto venga fatto per un importo non inferiore a lire dieci per ciascuna richiesta.

Da ultimo l'art. 3 del citato decreto accorda l'esenzione da tassa per determinati sieri e vaccini ed altri prodotti medicamentosi di efficacia sperimentata e di uso generalizzati.

Alla Società Nazionale "Dante Alighieri"

La famiglia Preite nel secondo anniversario della morte del suo adorato Mario, caduto da prode per la più grande Italia e decorato della medaglia d'argento, ha versato alla Società «Dante Alighieri» L. 20 per il Libro d'oro dei Veneziani morti in guerra.

Società veneziana contro la tubercolosi

Pervennero alla Società contro la tubercolosi: L. 250 dalla signora Ida Luzzatto e figlie Gina, Maria e Dora, per onorare la memoria del loro adorato Ettore Luzzatto.

Esportazione delle bacche di ginepro

La Camera di Commercio avverte che le bacche di ginepro si possono esportare verso qualsiasi destinazione, esclusa la Svizzera.

Uova e castagne negli spacci della Giunta

La Giunta dei Consumi venderà da oggi nel pomeriggio nei suoi spacci uova conservate nel frigorifero della Giudecca e perfettamente commestibili.

La Giunta dei Consumi ha voluto con opera di previdenza, memore delle condizioni del mercato nei mesi invernali dell'anno scorso, assicurare alla città un notevole deposito di uova. E l'esempio fu seguito da Vicenza, da Padova, da Verona.

Le uova sono vendute a centesimi venticinque. Il prezzo non sarà aumentato durante la stagione invernale.

Negli spacci saranno vendute anche delle ottime castagne di Piemonte a sessanta centesimi il chilogrammo. Anche di queste la Giunta ha assicurato forti partite.

Associazione Impiegati Civili

Scuola di musica

La Presidenza dell'Associazione avverte che col giorno 25 corrente si chiuderanno le inscrizioni alle Scuole di Pianoforte e di Violino, le cui lezioni avranno inizio col giorno 3 novembre p. v.

Per ogni informazione i Signori Soci potranno rivolgersi alla Segreteria in ogni giorno dalle 17.30 alle 19.

Anche quest'anno le scuole di musica dell'Associazione Impiegati Civili si riaprono per raccogliere la numerosa schiera dei suoi giovani allievi sotto la valente direzione dei maestri G. Giarda ed E. Cassellari che coadiuvati dal vice presidente V. Grupelli hanno portato a questa nobile istituzione (che entra nel suo tredicesimo anno di vita) tutta la loro arte squisita, la loro molteplice attività. Siamo certi che prestissimo si inizieranno pure altri trattenimenti musicali che già l'anno scorso ebbero risultati insperati e che si possono chiamare nobili gare artistiche fra gli alunni i quali danno pure così il loro contributo ad opere di beneficenza.

Piccola cronaca

ARRESTI. — Per misure di P. S. vennero ieri arrestati dagli agenti della squadra mobile: Tagliapietra Umberto fu Antonio di anni 14, Caffiero Otello di Bernardo, di anni 14, Schiavini Ettore di Vittorio, di anni 26, e Ballarin Roberto fu Vittorio di anni 19.

Gli ultimi due sono stati arrestati per ordine del Commissariato di Castello.

INFORTUNI. — Ricorsero ieri alla Guardia medica dell'Ospedale Civile:

Pasquali Giuseppe di Pietro, di anni 14, per una ferita all'occhio destro.

Venne ricoverato ed il medico riservò il giudizio.

— Pavanello Luigia fu Luigi di anni 52 per la frattura del femore destro. Guarirà in 50 giorni.

— De Rossi Giuseppe di Albano, di anni 22, per una ferita al braccio destro. Guarirà in 40 giorni, salvo complicazioni.

Teatri e Concerti

Goldoni

«L'Ostacolo» di Daudet ed «Il Titano» di Niccodemi, interpretati magistralmente dalla Compagnia Ruggeri nelle due recite di ieri, furono accolti da un pubblico affollatissimo che festeggiò continuamente tutti i valorosi interpreti.

Per questa sera è annunciato un lavoro fra i più brillanti e più acclamati dei notissimi De Flers e Caillavet: «Una bella avventura».

E prestissimo: «Il marchese di Priola» del Lavedan, di cui Ruggero Ruggeri sa comporre un personaggio di straordinaria originalità.

"Iris" al Verdi di Padova

Ci scrivono da Padova, 21:

Iersera si è inaugurata la grande stagione autunnale con l'«Iris» di Mascagni. La coraggiosa impresa Bonaldi non avrebbe potuto allestire lo spettacolo più decorosamente.

Il teatro era stipato e il successo fu naturalmente brillantissimo. La signora Juanita Caracciolo-Armani fu una protagonista ideale per morbidezza di voce, intelligenza drammatica e perizia scenica. Eccellente «Osaka» il tenore Pietro Navia, artista di prim'ordine, ben caro al pubblico padovano che lo ricorda anche come ottimo «Lohengrin». Il baritono Pignataro, la Ticozzi, il basso Thos e il tenorino Favi, corrisposero benissimo al loro assunto.

Il maestro Armani diresse validamente la bella e vibrante partitura, facendone risaltare tutte le peregrine bellezze. L'«Inno al Sole» si ebbe una scrosciante ovazione. Bella la messa in scena.

Giovedì andrà in scena **Loreley** di Catalani, che sarà interpretata da due divi autentici: Ester Mazzoleni ed Edoardo Gulin. Sarà un altro grandioso successo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20 — «Una bella avventura».

ITALIA — «Zazà» di Berton e Simon

PALAZZO REALE. — Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia" Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA. — Rigatoni alla Siciliana — Intingolo alla Veneta o Manzo alesso salsa verde guarnito.

SERA. — Maccheroncelli al pomodoro — Polpettoni alla Milanese o Manzo spiccato guarnito.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 20 — Granone 206.00 — Farine extrastate 10,35 — Nolo cereali: nominale.

CHICAGO, 20 — Granone: dicembre 114 e mezzo — Maggio 109 e un quarto — Avena: Dicembre 58 e un quarto — Maggio 59 e sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 20 — Caffè disponibile 3.25 — Dicembre 7,12 — Gennaio 7,18 — Marzo 7,32 — Maggio 7,50 — Luglio 7,67.

COTONI

LIVERPOOL 20 — Cotoni: Vendite 3000 Import. 9 noni — Cotoni futuri: 19,68 — 19,66 — 19.21 — 19.00 — 18,80. — Cotoni Egiziani: 28,45 — 28,40 — 28,35. — Vecchio contratto: 23,18 — 23,75. — Disponibili: 20,52 — 21,62 — 21,57 — 21,59 — 22,80 — 19,89 — 18,55 — 17.05.

NEW YORK, 20 — Cotoni Middling, disponibili 28,65 — Id. id. a N. Orleans 27.50. Cotoni futuri: Ottobre 28.15 — Novembre 27,69 — Dicembre 27,29 — Gennaio 26,93 — Febbraio 26,80 — Marzo 26,69 — Aprile 26,59 — Maggio 26,58 — Giugno 26,50 — Luglio 26,50 — Agosto 25,90.

NEW ORLEANS, 20 — Gennaio 25,84 — Marzo 25,83.

Ultima ora

Comizio interventista a Roma con un discorso di Aldo Mayer

Roma, 21

Stamane nel Salone del Cinematografo «Cola di Rienzo», ad iniziativa delle associazioni patriottiche cittadine, dei Comitati regionali di mobilitazione civile e di resistenza interna, nonchè di cospicue personalità, si è tenuta una solenne riunione popolare interventista allo scopo di far continuamente vibrare l'alto spirito di italianità per la vittoria definitiva delle nostre armi.

La sala presentava uno spettacolo imponente, sopratutto per la grande maggioranza di donne del popolo che avevano portato con loro anche i bambini. L'arrivo del ricreatorio «XX Settembre», i cui ragazzi vestono la divisa dei bersaglieri, ha suscitato un vivo entusiasmo ed i presenti li hanno salutati con calorosi applausi e con grida di Viva l'esercito. La musica dell'81 fanteria ha intonato l'inno di Mameli fra i battimani del pubblico sorto in piedi.

Tra i presenti si notavano il senatore Franchetti, l'on. Medici del Vascello, il generale Vercellana e molti assessori e consiglieri comunali. Alle 10.30 l'avv. Lobianco ha letto le adesioni numerosissime, tra cui quelle inviate dal Presidente del Consiglio, dai ministri Raineri, Bianchi, Fera ed Ardai, dai sottosegretari Foscari, Morpurgo e Montanari, dal Prefetto e da numerosissime associazioni.

Ha parlato quindi il comm. Bistagno, presidente dell'Unione delle Opere di assistenza civile di Trastevere, il quale, dopo aver portato agli intervenuti il fervido saluto, ha presentato l'oratore dottor Aldo Mayer, ricordando l'alto spirito di italianità, la fede, il coraggio, le lotte da lui sostenute a Trieste e la distruzione del proprio battagliero giornale, il «Piccolo» di Trieste, distruzione provocata dal Governo austriaco il giorno in cui scoppiò la nostra guerra.

Ha preso quindi la parola il Dottor Mayer, che ha parlato sul tema: «Al martirio di Trieste la fede d'Italia». Prima che l'oratore parlasse, l'assemblea gli ha fatto una calorosa dimostrazione al grido di Viva Trieste Italiana!

Il Dottor Mayer ha incominciato richiamando all'attenzione il fatto che l'idea per cui nel passato l'Italia sopportò il martirio dell'Austria è la stessa per cui ora si fa la guerra, per cui le donne del popolo oggi furono riunite, per cui il nostro Sovrano espone cento volte al giorno la sua vita preziosa.

Quando l'oratore con felici parole accenna allo spirito di sacrificio del Re, della Regina e della Regina Madre, la folla entusiasticamente, tra lo sventolio di fazzoletti e cappelli, chiede la marcia reale, che viene eseguita, tra gli applausi, dalla musica militare.

Terminata la dimostrazione l'oratore passa ad illustrare le origini dell'odio che le donne italiane specialmente sentono per l'Austria, odio che deriva non tanto dal fatto che essa opprime e tiene sotto il suo giogo nostre provincie, quanto per la barbarie di cui si è sempre macchiata, specialmente durante questa guerra, solidalizzando con chi non rifugge perfino dal mozzare le mani ed i piedi ai bambini perchè fatti grandi non divengano soldati.

Dopo aver parlato del sistema poliziesco usato dall'Austria per comprimere il sentimento di italianità degli irredenti, scioglie un inno alle donne di Roma esaltandone la disciplina, lo spirito, il sacrificio e l'amor patrio che le anima. Soltanto perseverando così si potrà ottenere la vittoria completa.

Legge quindi un ordine del giorno col quale le donne del popolo di Roma giurano che non cesseranno dalla resistenza, consapevoli, energiche, pazienti, fino al giorno in cui la grande definitiva vittoria con la conquista del Trentino, del Friuli orientale, di Trieste, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, non assicuri alla patria lungo, indisturbato, luminoso e fecondo periodo di pace.

L'ordine del giorno è stato votato per acclamazione, tra il più vibrante entusiasmo patriottico. Esso sarà presentato al Re, alla Regina, alla Regina Madre, al Presidente del Consiglio ed al Generale Cadorna.

Alla fine la musica ha suonato una marcia militare e dopo la proiezione di una film di guerra, riproducente numerosi episodi di valore dei nostri eroici soldati, la imponente riunione si sciolse.

Le ragioni dell'offensiva navale nel golfo di Riga

Londra, 21

Il corrispondente del «Sunday», commentando le operazioni nel golfo di Riga scrive:

I tedeschi sono stati costretti dalla forza delle circostanze a trovare qualche campo di attività navale per la loro marina. L'ammiraglio Dundan e l'ammutinamento navale di Nore insegnano al mondo il migliore rimedio contro la epidemia degli ammutinamenti e l'entusiasmo della battaglia. — Ecco la ragione più che probabile dell'offensiva navale tedesca. Qualsiasi competente in fatto di cose militari ci dirà che esattamente gli stessi risultati militari avrebbero potuto essere raggiunti mediante una seria avanzata delle forze tedesche che occupano Riga. Queste truppe costituiscono la più grande minaccia nel perimetro del golfo e per questo motivo sarebbe stato imprudente da parte dei russi esporre la loro flotta numericamente inferiore in un combattimento decisivo in un golfo in cui le basi essenziali fossero state esposte ad un attacco per via di terra. I russi ponendo in rischio soltanto la squadra di Riga, hanno inflitto alcune perdite alla flotta principale tedesca ed hanno conservata intatta la loro flotta principale.

Dal momento che i tedeschi hanno fatto uso della loro marina, bisogna attendersi che continueranno impiegarla nell'attacco della flotta principale russa la quale aiutata dalle batterie costiere di Helsingfors in acque ristrette deve essere capace di dare una ottima idea di sè stessa.

Intanto i tedeschi hanno esteso il loro fronte di battaglia ed essi non possono avere che poca truppa da inviare sulla nuova frontiera, ove si sono impegnati e dove in seguito all'approssimarsi dell'inverno la loro attività sarà forzatamente limitatissima fino al ritorno della primavera, momento in cui gli urgenti bisogni di truppe su altri fronti renderanno le loro operazioni insignificanti.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi, le seguenti offerte: L. 10 dal Maestro C. Preite, per onorare la memoria del padre del prof. Fiocco.

Seconda Edizione

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 23 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 293 — Conto corrente [illegible] — Martedì 23 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. [illegible] (dati alla rubrica) L. 2.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca [illegible]

Attacco franco-inglese in Belgio

Azioni d'artiglieria sul nostro fronte

Il bollettino di Cadorna

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Ottobre.

Nella giornata di ieri non si ebbero azioni di fanteria. La lotta delle artiglierie, mantenutasi viva su tutta la fronte, fu particolarmente notevole nelle zone di Plezzo e Tolmino e a sud del Vippacco.

Firmato: **Generale CADORNA**

I cadaveri di due aviatori austriaci nel basso Adriatico

Roma, 22

Il *Giornale d'Italia* ha da Brindisi: Una torpediniera ha scoperto in alto mare, poco lontano dal nostro porto i cadaveri di due aviatori austriaci avvolti nel cappotto salvagente che li fatti galleggiare. Sono pure stati ritrovati i resti bruciacchiati di un idroplano austriaco. Certo questo apparecchio deve avere fatto parte della squadriglia che attaccò Brindisi e perdette un primo aeroplano obbligato a discendere in mare. Questa scoperta dimostra che quella incursione è costata assai cara al nemico.

Un'altra spallata nella regione di Ypres

Londra, 22

Un comunicato ufficiale in data d'ieri sera, dice:

Le truppe irlandesi riuscirono ad effettuare a mezzogiorno, a nord est di Croisilles un colpo di mano, facendo alcuni prigionieri e ritornando senza aover subito perdite. Stamane le nostre pattuglie hanno fatto 12 prigionieri a sud est del bosco del poligono. Oggi grande attività di artiglieria sui due campi avversari sul fronte di battaglia.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Effettuammo attacchi locali questa mattina di buon' ora lungo la ferrovia Ypres Stadem. I francesi cooperarono alla nostra sinistra. Le operazioni si susseguono in maniera soddisfacente.

La cooperazione dei francesi

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nulla da segnalare durante la giornata, all'infuori di una lotta d'artiglieria, qualche volta violenta in vari punti, sul fronte dell'Aisne e specialmente nella regione Ailles-Cerny. Secondo nuove informazioni il colpo di mano nemico a nord-ovest di **Besenvaux**, annunciato nel comunicato di oggi, ha preso proporzioni di forte attacco. Le nostre truppe, dopo un violento combattimento, hanno respinto gli assalitori e sono rimaste padrone delle loro posizioni. La sera del 21 velivoli tedeschi hanno lanciato una sessantina di bombe nella regione di Dunkerque. Non si segnala alcuna vittima fra la popolazione civile.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio attaccammo stamane a sinistra dell'esercito britannico sul fronte di un chilometro. Le nostre truppe impadronendosi di tutti loro obbiettivi, progredirono sensibilmente a nord di Veldeek. Un certo numero di prigionieri rimase nelle nostre mani. Le nostre ricognizioni penetrarono nelle linee nemiche in vari punti del fronte a sud est di Saint Quentin, verso la fattoria Nenseiean, al Pantheon e nella regione di Tahure. Facemmo una diecina di prigionieri.

La lotta dell'artiglieria si mantenne vivacissima su tutto il fronte dell'Aisne. Colpi di mano dei nemici fra Reims e Cerny e nel settore Main-Massiges non dettero alcun risultato. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 22

Un comunicato in data di ieri sera circa le operazioni aeree, dice:

I nostri velivoli hanno effettuato un nuovo bombardamento in Germania. Malgrado il tempo nebbiosissimo, essi hanno lanciato oltre una tonnellata d'esplosivi con buoni risultati sulla fonderia e sul nodo ferroviario 26 Km. a nord di Serrebruk.

Numerosi velivoli nemici hnno attaccato la nostra squadriglia al di sopra degli obbiettivi bombardati: quattro macchine nemiche sono state costrette ad atterrare sbandate. Sono state prese fotografie. Un nostro velivolo non è ritornato.

La fitta nebbia ha impedito le osservazioni aeree nella giornata del 20. Vigorose azioni di bombardamento sono state effettuate nella giornata stessa e sono state lanciate 233 bombe sugli aerodromi di Contred e di Roulers, nei campi di riposo nemici. Un aerodromo di Roulers è stato bombardato a bassa quota; è stata veduta una bomba distruggere un aeroplano tedesco sul terreno e se ne è veduta un'altra attraversare il tetto del l'hangars. In seguito sono state attaccate a colpi di mitragliatrici squadre nemiche e velivoli che si trovavano sul terreno. Nostri velivoli da combattimento hanno abbattuto sette apparecchi tedeschi durante questo bombardamento. Gli aerodromi nemici sono stati nuovamente attaccati durante la notte: una tonnellata di proiettili son stati lanciati sull'aerodromo di Ingelmunster, sulla ferrovia e sugli aerodromi di Courtrai. Al di sopra di uno di questi ultimi è stato preso in pieno un aeroplano nemico che cercava di lanciarsi a volo. In totale durante la giornata si sono avute nove macchine tedesche abbattute e quattro sbandate. Tre nostri velivoli mancano.

Gli "Zeppelin,, abbattuti in Francia

Altri particolari

Parigi, 22

Le informazioni raccolte sinora permettono di ritenere che undici Zeppelin venuti dall'Inghilterra abbiano volato al di sopra del territorio francese. La spedizione, contrariata sin dall'inizio dalla nebbia che copriva gran parte del territorio inglese, si trasformò in un disastro grazie all'attività delle difese antiaeree e aeree francesi, durante la notte nella quale gli Zeppelin, dispersi in Inghilterra, si perdettero completamente.

All'alba otto Zeppelin si trovavano ancora sul territorio francese; tre apparecchi quasi in gruppo, cercavano di varcare le linee francesi tra Luneville e Baccarat. Uno di essi fu abbatuto nei dintorni di Saint Clement dalla 174.ma sezione della difesa antiaerea. Due altri apparecchi poterono fuggire, ma furono attaccati da quattro piloti appartenenti alle squadriglie 77, 91 e 89, che raggiunsero uno di essi a 5000 metri e l'attaccarono da vicinissimo.

Il «Petit Parisien» scrive che lo «Zeppelin L 50», che si diceva atterrato ad est per alleggerirsi deponendo parte dell'equipaggio, errava invece mezzo sbandato radendo il suolo, quando la navicella laterale si impigliò in grossi rami d'albero e si capovolse lanciando 12 passeggeri a terra. Il dirigibile allora ripartì.

Il «Journal» dice che lo «Zeppelin L 50», dopo aver lasciato a terra la maggior parte dell'equipaggio si sollevò bruscamente con quattro uomini e andò alla deriva in posizione verticale completamente sbandato.

Il «Matin» dice che lo «Zeppelin» sceso a Mison si posò dolcemente sul fianco della montagna sulle grotte presso il letto del Laburch e dopo aver lasciato a duecento metri un motore ed una navicella contenente cinque uomini, il capitano incendiò l'involucro sparando contro di esso con una rivoltella speciale. L'equipaggio che fu facilmente catturato non nascose la sua gioia per il fatto che la guerra era finita per esso. Disse che lo «Zeppelin» partito da Tondern (Schleswig Hollstein) fu cacciato dalla tempesta dalla Inghilterra sulla Francia.

Il dirigibile L 49 catturato intatto da una squadriglia di Croodiles, sarà smontato e trasportato a Chalais Moudon.

A Boubon des Bains numerosi curiosi hanno sfilato sotto l'involucro dello «Zeppelin» posto al di sopra degli alberi. Il Sottosegretario di Stato per la aeronautica Dumesnil, il generale Castelnau e l'ammiraglio Lacaze vennero anch'essi a visitare il dirigibile e felicitarono l'operaio il cui sangue freddo ha permesso di conservare intatto l'apparecchio. Questo operaio racconta così le circostanze della caduta del dirigibile:

Io ero a caccia alle ore 9 e mezza quando udii il rumore di un motore che annunziò l'arrivo dello «Zeppelin» il quale era circondato da aeroplani che lo mitragliavano. Il dirigibile volava lentissimamente e molto basso. Quando la sua parte anteriore urtò in un gruppo di alberi l'apparecchio si immobilizzò vicino al suolo. L'equipaggio saltò a terra seguito dal comandante, il quale, dopo aver dato istruzioni ai suoi uomini, scaricò la pistola contro il pallone che esso voleva incendiare.

Allora l'operaio per impedire la distruzione del dirigibile caricò il suo fucile e minacciò di far fuocò. Il comandante allora gettò la pistola ed alzò le braccia in aria esclamando: «Camerad». Tutti poi aspettarono traquilli sotto la vigilanza dell'operaio pronto a sparare. Il comandante pareva furioso ma gli altri uomini dell'equipaggio robusti e ben equipaggiati con abiti di cuoio sembravano lieti dell'avventura.

Lo «Zeppelin» che si arrestò momentaneamente a Dammartin venne sabato a volare sui rottami del primo ma dovette subito ripartire inseguito dagli aeroplani francesi.

Kuehlmann a Vienna

Zurigo, 22

Si ha da Vienna: E' giunto da Costantinopoli il Segretario di Stato tedesco per gli esteri Kuehlmann. Si fermerà a Vienna due giorni per uno scambio di vedute con Czernin. Kuehlmann si fermò anche a Budapest.

Il Ministro della Marina russo visita la flotta

Pietrogrado, 22

Il ministro della Marina si è recato a visitare la flotta del Baltico. Avanti di partire dichiarò ai giornalisti che la uscita delle navi russe per recarsi incontro alle navi tedesche fu un atto di alto valore perchè ogni dreadnought del tipo «Koening» è molto più potente che tutta la squadra russa. La corazzata «Slava» in seguito a gravi avarie non potè seguire le navi russe che ripiegarono e fu per ciò affondata dai russi stessi per sbarrare la rotta alle navi avversarie.

Tentativi di fraternizzare fatte dai tedeschi

Pietrogrado, 22

Il comunicato del Grande Stato maggiore del 21 corrente dice:

Su tutti i fronti fuoco di fucileria e scontri fra pattuglie.

Tentativi del nemico di far fraternizzare i nostri soldati sono segnalati sul fronte occidentale, nella regione del lago di Naroth e sul fronte romeno, nella regione della foce del Buzeo. Ogni volta il nemico fu scacciato dal nostro fuoco.

La situazione nelle isole del Baltico

Pietrogrado, 22

Un comunicato dello stato maggiore della Marina in data di ieri dice:

Il 19 corrente la situazione di insieme nelle isole del Baltico era la seguente: Le isole di Oesel e di Mohn erano passate definitivamente in potere del nemico. Nessuna azione importante si verificò nell'isola Dagö, le operazioni essendovi generalmente ostacolate dalle condizioni topografiche locali e specialmente dalle paludi e dalle strade impraticabili e perchè la guarnigione è poco numerosa e non vi ha che il compito ristretto della difesa con le batterie costiere. Dobbiamo nondimeno segnalare l'azione della nostra batteria navale nella regione di Takhony all'estremità nord dell'isola, ove i nostri pezzi hanno impedito col fuoco il progresso degli avversari.

In seguito allo stato di cose nel Mohnsund, è stato riconosciuto necessario trasportare la base delle nostre forze navali che difendono la zona di ingresso nel golfo di Finlandia in un punto più sicuro, non mantenendo nell'antica base che elementi di collegamento e di osservazione. Malgrado le difficili condizioni e le misure prese dal nemico per impedire la nostra uscita dal Mohnsund, siamo riusciti senza perdite e con perfetto ordine a far sgombrare non soltanto il grosso delle nostre forze militari, ma anche tutta la nostra forza navale del Mohnsund, fra cui anche i rimorchiatori, i trasporti, i canotti ecc. Durante il passaggio delle nostre navi una nostra torpediniera scorse un sottomarino nemico, il quale, senza accettare combattimento, disparve subito. Tutta la base abbandonata con la regione vicina è stata da noi messa in condizioni che rendono completamente impossibile il suo uso a scopi militari. Le nostre forze navali proteggono contro un nuovo attacco nemico l'entrata nord del Mohnsund e l'ingresso nel golfo di Finlandia.

Un sottomarino inglese addetto alla flotta del Baltico ha incontrato durante le operazioni avversarie nel golfo di Riga una squadra nemica composta di quattro dreadnoughts del tipo «Margraf», vari incrociatori e un gran numero di torpediniere. Il sottomarino britannico ha subito lanciato due siluri contro la dreadnought di testa: è stato violentemente cannoneggiato e crivellato di bombe da idrovolanti ed è stato costretto ad immergersi senza poter constatare il risultato dei suoi siluri. Nondimeno nel frastuono dei proiettili esplodenti fu avvertita una detonazione prodotta dall'esplosione di un siluro. Il sottomarino recandosi sotto acqua, ad una certa distanza, levò il periscopio e vide una nuvola di fumo che si allontanava e grandi trasporti scortati da torpediniere che venivano verso la sua direzione. Esso allora attaccò di nuovo il nemico e con un siluro felicemente lanciato affondò un trasporto avversario.

Il comunicato tedesco

Basilea, 22

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Le nostre truppe hanno raggiunto la riva orientale dell'isola Dagoe. Riparti mobili avanzano all'interno dell'isola. L'isola di Schildau, situata tra l'isola di Mohn e la terraferma, è stata da noi occupata. Le forze navali russe si sono ritirate dal Mohnsund verso nord, abbandonando i resti della *Slava* e quattro vapori arenati.

Niente di importante da segnalare sul fronte terrestre russo-romeno.

Il discorso di Kerenski al Parlamento preparatorio

Pietrogrado, 22

Nel discorso pronunciato all'apertura del parlamento preparatorio, Kerenski ha detto:

Per la prima volta dopo la rivoluzione il Governo si vede nella possibilità di lavorare di concerto coi rappresentanti delle forze organizzate del popolo russo, divenuto libero e padrone di sè stesso. Noi speriamo che il potere arbitrario abbatuto non risusciterà mai. Speriamo che nessuno, nè gruppo politico, nè uomo isolato, oserà attentare alla volontà sovrana del popolo russo, che dirà la parola decisiva nella prossima assemblea costituente.

Fino ad ora il governo provvisorio, investito della pienezza dei poteri, vincolato dal giuramento a trasmetterli fedelmente ad un organo rappresentante la volontà delle nazionalità che abitano la Russia (all'assemblea costituente) ha difeso questa volontà sovrana contro tutti gli attentati, e due volte dalla sua origine ad oggi è riuscito a sventarli.

Il Governo spera che il Consiglio della Repubblica lo aiuterà a far salvi i diritti dell'assemblea costituente, la cui apertura non potrebbe essere affatto prorogata.

Signori, — ha detto Kerenski — è in un momento difficile e pieno di responsabilità che cominciano i lavori ai quali il Governo coopererà con tutte le sue forze, con tutti i suoi mezzi, pur cercando, d'accordo con voi, di non prevenire la volontà della prossima costituente.

Due problemi semplici, ma estremamente difficili debbono richiamare la vostra attenzione come quella del Governo: la difesa del paese e la restaurazione della combattività dell'esercito, affinchè esso possa respingere il nemico sempre più insolente e che trionfa, non grazie alla sua forza, ma grazie alla nostra impotenza. Il governo ve lo dimostrerà in una prossima seduta e voi vedrete che il popolo russo, se lo vuole, potrà uscire dalla sua penosa situazione molto più presto di quello che lo pensino i nemici.

Kerenski ha fatto, tra gli applausi dell'assemblea, un lungo entusiastico elogio del valore dei marinai russi, dichiarando di non poter dire altrettanto delle truppe di terra.

Kerenski ha rilevato il pericolo che minaccia la capitale ed ha dichiarato che la democrazia russa, pur aspirando alla pace, non capitolerà mai di fronte al la violenza che offende i principî del diritto e della giustizia. E' sicuro che la delegazione che andrà prossimamente all'estero esporrà chiaramente l'attitudine della Russia in questo momento decisivo della guerra.

Kerenski ha mostrato le difficoltà della situazione interna e ha detto di sperare che il Consiglio della repubblica eserciterà la necessaria influenza sull'ordine pubblico.

Il presidente del parlamento provvisorio Avksnteff, prendendo la parola dopo Kerenski, ha dichiarato che la Russia non abbandonerà un solo istante la preoccupazione di difendere il paese contro un potente nemico. Ha salutato le potenze alleate strettamente unite alla Russia da identiche aspirazioni e dalla volontà di una pace onorevole.

Dopo l'elezione dell'ufficio di presidenza, il massimalista Trosky, presidente del Soviet di Pietrogrado, attaccò violentemente il Governo, chiamandolo irresponsabile. Attaccò pure l'elemento borghese che ha provocato, ha detto, con la sua attitudine la sollevazione dei contadini e cerca far abortire l'assemblea costituente. Ha soggiunto che i massimalisti non possono collaborare col Governo nè col parlamento provvisorio.

I massimalisti harno poi lasciato l'aula del parlamento gridando: Viva la pace democratica ed onesta! L'assemblea ha salutato la loro uscita con grida di: buon viaggio!

Le brutalità degli equipaggi dei corsari tedeschi

Londra, 22

Gli esempi di umanità e di coraggio dati dagli inglesi in occasione del combattimento di mercoledì nel mare del nord, fanno evidente contrasto con la durezza e la crudeltà di cui dettero prova i marinai tedeschi.

Il convoglio fu attaccato mercoledì verso le sei del mattino a più di 200 chilometri dalla costa della Scozia. Gli assalitori giunsero a grande velocità alle spalle del convoglio quando spuntava l'alba, e dopo avere rapidamente affondato il *Mary Rose* e messo completamente fuori di azione lo *Sdrongvar*, procedettero deliberatamente alla distruzione, uno dopo l'altro, di tutti i bastimenti che componevano il convoglio.

Una piccola nave inglese di pattuglia, giunta sul luogo dell'attacco, raccolse 39 uomini delle navi mercantili. Questa opera di salvataggio fu compiuta col maggior valore sotto il fuoco delle navi tedesche. I superstiti comprendono lo equipaggio completo di un vapore danese e 12 marinai di un vapore norvegese. Quattro dei superstiti morirono poco dopo, durante il viaggio verso terra. Un marinaio svedese aggrappato ad una tavola fu raccolto giovedì alle sei del mattino. Era il solo superstite di una nave.

Quattro cadaveri di marinai appartenenti all'equipaggio del vapore norvegese *Cristian* furono trovati su di un piccolo canotto. I loro corpi recavano ferite prodotte da proiettili e costituiscono una prova della brutalità tedesca. Uno era Simon Simenson, nostruomo del *Cristian*. Gli altri avevano la bandiera norvegese impressa con un tatuaggio sulle loro braccia. Simon aveva ricevuto un proiettile nel cuore ed uno alla spalla sinistra. Un altro marinaio aveva il braccio destro schiacciato ed una ferita al fianco sinistro. Il terzo aveva un proiettile nel ventre e alla gola, mentre il quarto presentava ferite al piede sinistro ed alla testa.

Questi cadaveri trovati su un piccolo canotto costituiscono la prova lampante delle asserzioni dei superstiti e cioè che i tedeschi hanno tirato a shrapnell sull'imbarcazione di salvataggio.

Non sono ancora giunte notizie sulla sorte di coloro che occupavano le altre scialuppe. Tutti i superstiti neutri si mostrano indignatissimi della vile condotta delle navi da guerra tedesche e dicono altamente che i loro compagni sono stati massacrati. Tutti invece fanno i grandi elogi della battaglia eroica sostenuta dal caciatorpediniere inglese contro i potenti bastimenti tedeschi, nonchè della condotta mirabile della nave di pattuglia inglese che venne a raccoglierli sotto il fuoco nemico.

E' degno di particolare menzione l'eroismo del medico di bordo dello *Sdrongvow*. Sebbene egli avesse un braccio spezzato, insistette per prestare le sue cure ai feriti e ne salvò 16.

Come è stato già detto le navi tedesce, subito dopo aver compiuto la loro vile impresa, ritornarono in Germania a grande velocità, abbandonando i marinai che annegavano e morivano senza far nessun tentativo di salvataggio. Se non fosse stata la coraggiosa lotta del cacciatorpediniere inglese, tutti gli equipaggi dei bastimenti che facevano parte del convoglio sarebbero periti, perchè appena il nemico si fu sbarazzato della scorta armata, esso rivolse il suo tiro sui bastimenti indifesi che affondò uno dopo l'altro, senza nessun riguardo per i loro equipaggi.

I capitani dei vapori tedeschi arrestati a Montevideo

Roma, 22

La Legazione dell'Uruguay comunica: Il Governo dell'Uruguay ha ordinato lo arresto dei capitani delle navi tedesche rifugiate nel porto di Montevideo perchè avevano utilizzato gli apparecchi telegrafia senza fili, sui quali le autorità avevano apposto i sigilli. Un procedimento sarà aperto contro gli autori delle violazioni.

Nel porto di Montevideo vi sono otto vapori germanici, stazzanti 48 mila tonnellate. I valori tedeschi dell'Uruguay rappresentano 250 milioni di pesetas. La Germania prima della guerra era il primo cliente dell'Uruguay e il secondo fornitore di esso. Il commercio fra i due paesi era di 35 milioni di marchi per l'importazione tedesca nell'Uruguay e 65 milioni per l'esportazione dall'Uruguay in Germania.

Le interpellanze alla Camera per le licenze agricole

Roma, 22

Il Vicepresidente ALESSIO apre la seduta alle 14.

Per le truppe della Macedonia

MONTANARI all'on. Chiesa dichiara che le licenze per le truppe di Albania e Macedonia sono concesse con lo stesso criterio adottato per le truppe che si trovano al fronte e che durante la guerra non è compreso il tempo necessario per il viaggio. Ad esse sono estesi gli stessi esoneri agricoli.

E' lieto di affermare che i valorosi soldati dislocati nella penisola balcanica compiono molto bene il loro dovere e tengono alto il nome d'Italia. (*Vivissime approvazioni*).

Dichiara poi che il ministero della guerra e della marina hanno stabilito d'accordo una indennità speciale per le forze di terra e di mare dislocate in Macedonia. Sarebbe stato desiderabile pagare le indennità e gli stipendi in valuta greca, ma ciò finora è stato possibile al tesoro d'effettuare solo parzialmente.

Assicura che il provvedimento potrà essere per ora parzialmente esteso.

All'on. Storoni dichiara che l'assegno corrisposto ai militari dispensati dal rancio è stato aumentato in vista del rincaro dei viveri. Sono in corso provvedimenti per altro aumento.

Le interpellanze

Si passa allo svolgimento delle interpellanze.

L'on. Gaetano Mosca

MOSCA GAETANO svolge due interpellanze sui provvedimenti per riparare alla deficienza del raccolto granario e sulla necessità di concedere le licenze agricole nella maggior proporzione possibile ed in tempo utile.

Rilevando che il nostro raccolto granario è stato in quest'anno ridotto a soli 38 milioni di quintali, nota che ciò era ovvio, data la diminuzione delle terre seminate. Una diminuzione analoga è avvenuta in tutti i paesi belligeranti ed è in parte conseguenza necessaria della guerra, in parte è dovuta agli errori di coloro che hanno avuto la direzione della politica alimentare.

Fin dallo scoppiare della guerra la preoccupazione di impedire il rincaro del pane ha provocato il ricorso ai calmieri e alle requisizioni, tutte misure che impedivano forse il rincaro immediato ma preparavano gravi imbarazzi nell'avvenire, scoraggiando i produttori di cereali ed aggiungendo nuove difficoltà a quelle che essi dovevano necessariamente affrontare. Venuta meno la produzione gli imperi centrali stretti dal blocco dovettero ricorrere ai surrogati ed alla riduzione forzata dei consumi, assai più dolorosa del rincaro che si era voluto evitare e che si può sempre temperare con misure eque a pro delle classi meno abbienti.

In Italia, in Francia ed in Inghilterra le cause della crisi alimentare sono identiche a quelle degli imperi centrali, se non che la crisi è venuta più tardi perchè si sono aperti i mercati esportatori e perchè i sottomarini non possono impedire le importazioni granarie. Però oggi la riduzione della produzione nei paesi importatori non può essere più compensata dalla esuberante produzione di quegli esportatori.

Ed anche da noi oggi si crede risolvere le difficoltà con una migliore e più oculata distribuzione dei generi alimentari; ma ciò per i generi di prima necessità non può avvenire che in misura molto limitata ed è prudente quindi per l'anno agrario in corso adoperare quanto più è possibile i surrogati del grano, quali la segala, l'orzo, le fave, il granturco ed il riso. In America ci sono quantità ingentissime di granturco e nell'estremo oriente di riso. Per l'anno venturo l'oratore confida anzitutto che il paese esportatore di grano, nostro alleato, accrescerà la produzione, dall'altro lato occorre aumentare la nostra produzione interna.

Anche finita la guerra primo coefficente di una politica forte all'interno ed all'estero sarà l'indipendenza alimentare e se questo ideale non potremo raggiungere ad esso ci dobbiamo, per quanto è possibile, avvicinare.

Ma ciò non è però possibile se non restituendo un certo numero di uomini all'agricoltura, il che sarà utile anche ai fini militari poichè indirettamente gioverà, anzichè nuocere, all'esito vittorioso della guerra.

E' questa divenuta una guerra di logoramento e vincerà chi saprà più a lungo resistere: ora resistere significa non mancare nè di soldati nè di munizioni, nè di danari, nè di viveri. Una grave deficienza di un solo di questi quattro fattori basterebbe a distruggere la superiorità incontestabile che abbiamo negli altri tre.

L'oratore, conchiudendo, esprime la fiducia che il Governo, con saggi e adeguati provvedimenti, sopratutto con la più completa utilizzazione delle nostre risorse interne, saprà assicurare la resistenza alimentaria della nazione. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Il Ministro Raineri

RAINERI, premesso che la nostra produzione granaria nel 1917 è stata di 28 milioni di quintali, nota che sulla diminuzione di circa il 20 per cento in rapporto al raccolto precedente hanno specialmente influito le sfavorevoli condizioni dell'annata agraria.

Circa la riduzione della superficie coltivata a grano nota che questo cominciò a determinarsi anche nell'anno decorso, rileva inoltre come il fenomeno della minor produzione non siasi verificato in egual misura da tutte le diverse regioni d'Italia.

Passa in rassegna le varie cause che hanno prodotto la diminuzione del raccolto granario in Italia ed in tutti i paesi belligeranti, nota anzi che esse hanno avuto da noi una influenza minore che altrove.

Osserva che oggi è questione sopratutto di mezzi di produzione e fra questi principalmente la mano d'opera e le volontà direttive.

Ora, per dare all'agricoltura questi mezzi, il Governo ha fatto quanto era possibile con le supreme esigenze della condotta della guerra, da cui il governo non può prescindere nella sua azione come la Camera nel suo giudizio.

Poichè si è talvolta messa in dubbio la cordiale collaborazione degli alleati nel provvedere alle importazioni necessarie per completare il «deficit» che la produzione nazionale presentava di fronte al consumo, accenna agli accordi esistenti su questo punto e rileva che dal settembre 1916 all'agosto 1917 per la nostra importazione granaria all'estero, che fu di ventidue milioni e mezzo di quintali, l'Inghilterra ha messo a nostra disposizione tre quinti del tonnellaggio necessario.

In Inghilterra poi si va ora intensificando l'uso dei succedanei nella fabbricazione del pane e noi, che già qualche passo abbiamo fatto in questa via, potremo seguirne l'esempio.

E' lieto che l'on. Mosca gli abbia offerto l'occasione di fare queste dichiarazioni, le quali dimostrano che mercè l'intensificazione della produzione interna, con la sicurezza delle importazioni dall'estero e con la disciplina dei consumi potrà il paese superare anche questo difficile periodo senza che la nostra resistenza interna abbia a rimanere menomamente scossa. (*Approvazioni*).

MOSCA G. non può con rincrescimento dirsi soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro che giudica inadeguate. Insiste perchè nell'insufficienza del grano si importino i succedanei di questo.

RAINERI assicura che il granoturco ed il riso sono stati importati l'anno scorso rispettivamente dall'America e dall'India e le importazioni continueranno anche quest'anno.

L'on. Micheli

MICHELI svolge una interpellanza circa le nuove disposizioni per gli esoneri e le concessioni di mano d'opera agricola e circa il funzionamento delle commissioni provinciali di agricoltura.

Si compiace delle disposizioni recentemente emanate per accordare lesonero ai militari anche di classi anteriori al 1891 quando si tratti di aziende agrarie a conduzione familiare in cui non sia rimasto più nessun uomo valido fra i sedici e i 65 anni.

Lamenta la lentezza con cui si istruiscono le domande di licenze agricole ed esprime il timore che una recente circolare del Comando Supremo abbia introdotto restrizioni per quanto concerne la concessione delle licenze agricole.

GIARDINO, dichiara che quella circolare non contiene nessuna restrizione delle disposizioni precedenti.

MICHELI osserva che le commissioni provinciali di agricoltura sono nella impossibilità di funzionare dato il numero enorme di domande che esse debbono esaminare e crede che la loro opera potrebbe assai meglio esplicarsi se con esse collaborassero commissioni locali presiedute dal pretore o da altra autorità.

Conchiude affermando che poichè, per quanto concerne la produzione degli alimenti, la via della libera iniziativa ha dato così cattivi risultati, occorre preferire quella della organizzazione e se occorre anche della coercizione se si vuol provvedere alle supreme necessità delle nostre popolazioni. (*Approvazioni, congratulazioni*).

L'on. Colajanni

COLAJANNI, profondamente conscio delle necessità della guerra della quale è stato ed è tenace assertore, si rende conto di tutte le esigenze di essa, ma movendo alcune critiche è convinto di parlare nell'interesse della resistenza del paese e quindi nell'interesse stesso della guerra.

Rileva la diminuzione sensibile della produzione granaria mondiale e segnala pure la tendenza costante ad una ulteriore diminuzione. In presenza di questa condizione di cose, non conviene creare pericolose illusioni.

E' convinto che la nostra produzione granaria di quest'anno sia superiore a quella accertata, poichè molte provviste che non figurano nelle statistiche debbono certamente esistere presso tutti i contadini.

Ciononostante considera come una ineluttabile necessità la limitazione dei consumi, ma una necessità non meno ineluttabile è quella di procurare con ogni sforzo l'aumento della produzione interna pel 1918-19, anche se nel frattempo si avrà l'auspicata pace vittoriosa.

A stimolare la maggiore produzione non giova l'aumento del prezzo, perchè, date le condizioni e le tradizioni della nostra agricoltura, in linea generale non v'è a temere il pericolo della sostituzione della coltura granaria con altre eventualmente più redditizie.

Nemmeno gioverebbe in questo momento il sistema propugnato da altri della requisizione delle terre abbandonate o incolte, mentre queste lo sono per mancanza di mano d'opera.

Si compiace che il Governo abbia istituito, sull'esempio di altre nazioni, gli esoneri agricoli che sono veramente utili, a differenza delle licenze. Ma rileva che il numero complessivo di tali esoneri è ancora troppo esiguo e lamenta il modo come essi sono stati concessi sopratutto lamenta che non si sia tenuto conto delle diversità delle condizioni etnografiche delle singole regioni.

Esamina in particolare le condizioni della Sicilia che crede non molto dissimili da quelle dell'intero mezzogiorno.

Esorta il Governo a provvedere perchè gli esoneri siano concessi a tempo. Dichiara che ritiene calunniosa la voce che sianvi sugli esoneri circolari segrete che distruggono le circolari palesi.

Esalta l'eroismo dei soldati siciliani (*approvazioni*), invoca pertanto per essi la più assoluta parità di trattamento (*commenti*), augurando che da questa guerra esca ancor più cimentata come l'unità politica anche l'unità morale d'Italia. (*Approvazioni*).

GIARDINO (*segni d'attenzione*). E' lieto poter portare nuovamente la propria testimonianza nazionale del valore, del lealismo, della lealtà dei soldati siciliani a niuno secondi fra i gloriosi soldati d'Italia. (*Approvazioni*). Questo sentimento è condiviso da tutti indistintamente i capi dell'Esercito. Esclude poi nel modo più assoluto l'esistenza di disposizioni speciali limitatrici per la Sicilia nelle norme generali vigenti in materia di esoneri e di licenze agricole. (*Vive approvazioni*).

COLAJANNI si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. Ministro della Guerra e si compiace di averle provocate.

L'on. Modigliani

MODIGLIANI interpella il Presidente del Consiglio per sapere se di fronte alla constatata insufficienza delle disposizioni vigenti in ordine agli esoneri agricoli indispensabili per assicurare la produzione nazionale, non creda giunto il momento di congedare le classi anziane, cioè quelle del 1874 e 1875.

Premette che, prospettando in tal modo le necessità dell'agricoltura nazionale, pur non intendendo invadere le competenze dei poteri militari, intende però riaffermare in questo campo la competenza incontrastabile del parlamento.

Constata che in questa questione intervengono deputati di ogni parte, ciò dimostra che la questione stessa interessa tutto il paese e che tutti sentono come essa debba essere risolta adeguatamente e senza ulteriore indugio, attesa l'imminenza delle nuove semine.

Più che di modificazioni alle disposizioni che regolano gli esoneri e le licenze

agricole, afferma essere necessario congedare le due classi più anziane che sono attualmente sotto le armi. E' convinto che un tale provvedimento non pregiudicherà la efficienza dell'esercito combattente. Un maggiore rigore nel combattere la piaga dell'imboscamento potrebbe efficacemente riparare alla diminuzione del contingente delle nostre forze militari.

Rileva che la Francia ha cominciato a congedare le classi più anziane.

Constata che il licenziamento delle classi del 1874 e del 1875 non priverebbe di un gran numero di uomini l'esercito, mentre sopperirebbe alle più strette esigenze dell'agricoltura.

La Camera, esprimendo la sua volontà recisa su questo argomento, riafformerà le sue prerogative parlamentari, assai più efficacemente che con ordini del giorno generici. Annunzia che presenterà una mozione nel senso delle idee svolte. (*Approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra*)

PRESIDENTE avverte che una mozione a seguito di un interpellanza non si può presentare se non dopo che il Governo abbia risposto all'interpellanza stessa.

MODIGLIANI crede che il Governo dovrebbe rispondere subito alla sua interpellanza, come ha fatto per l'interpellanza dell'on. Gaetano Mosca.

PRESIDENTE avverte che la prima interpellanza dell'on. Mosca a cui ha già risposto il Governo, riguardava la questione della deficienza del raccolto e non quella del raccolto. Su questa questione molti essendo gli interpellanti il Governo, secondo le consuetudini, risponderà quando tutti gli interpellanti avranno parlato.

MODIGLIANI presenterà subito una mozione sottoscritta da dieci deputati.

BOSELLI sull'ordine del giorno propone che le due mozioni degli on. Giretti e Modigliani siano inserite nell'ordine del giorno per essere discusse subito dopo la discussione dell'esercizio provvisorio.

MODIGLIANI propone che la sua mozione sia discussa subito domani e dichiara che su questa proposta chiede la votazione nominale.

GIRETTI accetta la proposta del Governo.

BOSELLI prega la Camera di non accogliere l'emendamento proposto.

MODIGLIANI, modificando la sua proposta, chiede che la sua mozione venga discussa domani in seduta antimeridiana.

BOSELLI è contrario anche a questa nuova proposta per non intralciare la discussione politica in corso.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Modigliani sulla quale è stata posta la votazione nominale.

MOLINA dichiara che voterà contro, prendendo atto della assicurazione del Governo per una sollecita discussione.

PIETRAVALLE voterà contro la proposta Modigliani, proponendosi però che sul grave questione degli esoneri la Camera esprima presto il suo pensiero. (*Bene*).

CHIESA ritiene inopportuno in questo momento la votazione nominale che è stata chiesta, perciò voterà contro. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta Modigliani, ma dall'appello risulta che la Camera non è in numero legale.

La seduta termina alle ore 20. Domani seduta alle ore 15.

Situazione incerta

Roma, 22

(N.) — Come fin da ieri si lasciava prevedere nonostante l'interesse destato dal telegramma di sollecitazione da parte del Governo ai deputati perchè intervenissero numerosi alla seduta di oggi, nessun fatto nuovo è venuto ad affrettare, in un senso o nell'altro, lo scioglimento della situazione politica.

Giornata quindi di delusione per gli amanti di colpi di scena, i quali hanno potuto constatare che la chiamata a raccolta del Governo aveva uno scopo più modesto e non meno interessante, quello cioè d'ottenere che le interpellanze sugli esoneri agricoli si svolgessero davanti a una Camera numerosa, tanto più che si prevedeva che esse si sarebbero convertite in mozioni.

Ma non è stata la sola delusione di oggi, perchè il mancato Consiglio dei Ministri rinviato stamane poco prima dell'ora per cui era stato convocato è venuto ad aggiungersi alla precedente.

La situazione quindi è stasera quale era ieri.

Il numero dei deputati presenti a Roma si calcola in più di 300 e, nonostante che una nota diramata dall'ufficiosa Agenzia Italiana questa sera inviti, mentre il Ministero sta ancora dinanzi alla Camera, quanti seguono con serenità di animo gli odierni potevoli dibattiti politici a non anticipare giudizi o soluzioni di crisi a base di binomi, trinomi o di quadrinomi, osservando che nessuno di questi fattori algebrici, per l'eventualità d'una crisi, può avere fin da oggi conferma o smentita; onde conviene attendere, serenamente attendere nell'intento unicamente rivolto al miglior bene del Paese, nei corridoi continua a discutersi la situazione e l'eventualità d'una soluzione di essa.

La situazione continua ad apparire difficile e non si crede che neppure uno di quei fatti improvvisi che non sono rari nei momenti più aspri della vita politica e parlamentare possa allontanare la imminenza della crisi ministeriale.

In sostanza la situazione non è ancora chiarita e non potrà esserlo fino a quando non sieno intervenuti, nella discussione che si svolge alla Camera, i più autorevoli membri del Ministero Nazionale che sembrano indicati a far parte anche d'una nuova combinazione; soltanto dopo che essi avranno espresso il loro pensiero si potranno definire e delineare i precisi orientamenti della Camera. Le dimissioni del Gabinetto senza che questi Ministri abbiano portato la loro voce nel presente dibattito politico non farebbero che ingarbugliare vieppiù la situazione. Perciò le smentite di carattere ufficiale che sono state opposte a tale voce hanno prodotto buona impressione a Montecitorio, dove alcuni deputati dichiaravano di non volere assolutamente rinunciare ai propri discorsi. Se non avverranno casi impreveduti le discussioni si svolgeranno normalmente.

Una conclusione si potrebbe avere, come già è stato detto, dalla seduta di giovedì, ma si ritiene che da altri che si potrebbe giungere fino a sabato.

Discussioni animate si svolgono specialmente intorno alla posizione dell'on. Bissolati. Alcuni deputati affermano che dagli ultimi avvenimenti è emerso chiaramente che egli debba essere escluso da una nuova combinazione e c'è chi propende, la voce è raccolta anche dalla «Tribuna», e che egli abbia manifestato il desiderio di ritirarsi.

Ma vi sono altri che pare non vogliano acconciarsi a questa prospettiva. L'Agenzia Centrale a questo proposito scrive che essendosi formati gruppi che vorrebbero l'assoluta esclusione dell'on. Bissolati, non è detto che questi gruppi, se acquistassero la convinzione che anche nel nuovo Gabinetto dovesse rimanere l'on. Bissolati, non si decidessero, per rappresaglia, a votare a favore del Gabinetto presente.

GUERRA DAL CIELO

Le squadriglie da bombardamento

Da un campo di aviazione, ottobre

Prima che la guerra avesse mutata la nostra vita perfino nelle idee e nelle espressioni, parlando d'artiglierie celesti s'intendeva pacificamente quelle dei temporali: i tuoni e i lampi che il buon vecchio Dio non aveva ancora messo a servizio della sua alleanza col Kaiser.

Ma questo conflitto — per cui non esistono più aggettivi — ha tirato in ballo anche il solo dei quattro elementi aristotelici che colla guerra non avesse mai avuto a che fare. In passato era incontrastato almeno l'aria; almeno da quella parte eserciti e popoli erano sicuri. Adesso le artiglierie del cielo gareggiano con quelle terrestri, e le superano, nel bombardare il nemico.

Ce n'è di piccolo calibro; e sono gli apparecchi da ricognizione e gli idrovolanti, pei quali il lancio delle bombe non è la funzione principale. Ce n'è di grosso calibro: i giganteschi apparecchi da bombardamento, che non trascurano occasione di far onore alla loro qualifica.

Anche in questo genere di lotta l'Italia ha operato dei prodigi. Se in qualche forma dell'aviazione guerresca ha piuttosto studiato e imitato ciò che altrove si faceva, nell'aviazione da bombardamento invece ha preceduto alleati ed avversari. La genialità dei suoi inventori, nutrita d'audacia come di calcoli, la bravura esperta dei suoi equipaggi, le hanno assicurato, quasi di colpo, un primato che certo essa manterrà. I *Caproni* ad esempio — per non parlare che di questa creazione a cui la prova dei fatti ha più favorevolmente corrisposto — sono un modello per i costruttori di tutto il mondo.

Per comprendere il valore guerresco delle nostre «artiglierie celesti» di grosso calibro, basta ricordare le imprese compiute dalle squadriglie da bombardamento: la ciclopica seminagione di projettili a Lubiana, che gettò morte e terrore nella sede del Quartier Generale austriaco, e che fu giusta rappresaglia delle stragi d'inermi fatte dagli aviatori nemici nelle nostre città aperte; l'arsenale e la rada di Pola, le opere e gli stabilimenti militari di Trieste più e più volte tempestati; l'officina elettrica e le miniere d'Idria gravemente colpite; l'ancoraggio di Cattaro, che gli alti monti rinserrano, raggiunto con un lunghissimo volo sul mare; la distruzione periodicamente scagliata sui nodi ferroviari e sulle retrovie dell'avversario.

Certo lo sviluppo dell'aviazione da bombardamento accompagnò il progresso di tutta la nostra aviazione guerresca. Quel progresso che dall'azione aerea nel maggio '916, svolta contro la ferrovia a nord di di Rovereto da ventiquattro aparecchi ci portò a quella di agosto scorso, durante la quale le posizioni e le retrovie austriache del Carso furono flagellate da duecentosessantun velivoli d'ogni tipo.

Ma l'efficienza delle squadriglie da bombardamento derivò in modo immediato dalle necessità stesse della nostra guerra offensiva. Nel corso delle recenti operazioni dalla Bainsizza al Timavo, non si videro ogni giorno queste squadriglie — che riempivano dei loro sfarfallio tricolore tutto il cielo della battaglie — cooperare colle artiglierie di terra? Il 28 d'agosto, per esempio, all'azione d'investimento del San Gabriele partecipò una flottiglia di quaranta *Caproni*. Ne seppero qualche cosa le batterie austriache del bosco di Panovizza, che ricevettero l'omaggio di sette tonnellate di bombe.

Dalla valle di Bazza presso Tolmino, al vallone di Chiapovano, alla selva di Ternova, ai rovesci dell'Hermada, non un settore dell'avversario fu risparmiato dai «grossi calibri aerei». Partecipavano con essi ai combattimenti le unità da caccia e da esplorazione: in un fantastico sparpagliamento di velivoli, in una fusione perfetta di forze. E le imprese si susseguono tuttora.

In queste prove, assai più che il valore degli apparecchi, sorprende il valore degli uomini. Il capitano Baracca, il pilota di *Caproni* che ha il più brillante stato di servizio — è un magnifico ufficiale che ha fatto la guerra di montagna coi suoi alpini prima di diventare aviatore — conta al suo attivo quarantotto bombardamenti! Per altrettante volte quest'uomo ha messo al cimento la sua maestria e i suoi nervi, ha teso l'arco della sua volontà e del suo coraggio fino all'estremo limite, guidando il velivolo enorme sopra i bersagli tra le ghirlande di fuoco e il roteare dei cacciatori austriaci. E ogni ritorno era una vittoria anche sulla nemica invisibile....

*

Vedendo i *Caproni* immobili nei vastissimi *hangars*, si ha sempre una certa difficoltà a persuadersi che sian macchine da volo. Le doppie ali smisurate; il lungo corpo centrale colla carlinga complicata e i serbatoi dell'essenza e il ponticello e la torretta; i tre motori coi grandi radiatori lucenti, la coda gigantesca col suo insieme di timoni orizzontali e verticali, il carico di grossi proiettili: tutto ciò contrasta con ogni idea di leggerezza aerea.

Pare impossibile che questo castello di tela e di metallo si levi da terra e viaggi per il cielo. Piuttosto che ad un apparecchio aviatorio si penserebbe ad una costruzione navale. Effettivamente, se i dirigibili sono gli incrociatori dell'aria, i *Caproni* ne sono le siluranti.

Bisogna immaginarseli in volo i colossali aeroplani, per valutare questo miracolo dell'aviazione di guerra. A prua estrema sta l'osservatore, che deve controllare la rotta, identificare i bersagli, vigilare se compaiono velivoli nemici e al caso mitragliarli. Dietro di lui, seduti l'uno accanto all'altro davanti a comandi identici e collegati, stanno i due piloti; dei quali uno solo guida l'apparecchio.

Reggere nell'aria una mole così vasta, si capisce che non sia un lavoro facile. Perchè, se il biplano da bombardamento è più stabile degli altri velivoli, la sua manovra riesce più lenta, per le proporzioni dell'apparecchio, per la minore velocità. Anche di muscoli il pilota deve faticar maggiormente.

Le correnti aeree che salgono o scendono fra terra e cielo — i pericolosi *remous* — mentre sui velivoli meno grandi esercitano una pressione unica, *dei Caproni* invece possono talvolta sollevare un'ala e l'altra abbassarla. Ma anche su questi apparecchi il pilotaggio è una manovra di sensazione piuttosto che di occhio. Le alterazioni di equilibrio che egli deve correggere, il pilota non deve *vederle* ma *sentirle*.

Il mitragliere, che difende il velivolo da attacchi *a posteriori*, è pure il meccanico dell'equipaggio, e ha il compito di sorvegliare tutto l'apparato motore e di ripararlo anche in volo. Non è accaduto una volta sola che l'uomo scavalcasse i ripari del ponticello per avvicinarsi a un radiatore colpito e impedire l'uscita dell'acqua tappando la falla con stoppacci: a tre o quattromila metri d'altezza. E' successo anche più d'una volta che il mitragliere rimanesse ferito dalla mitragliatrice d'un velivolo attaccante e seguitasse imperterrito a far fuoco colla propria arma.

Nel suo viaggio il *Caproni* è investito dall'impeto dell'aria fenduta. La romba assordante dei motori lo avvolge, e talera lo avvolge la notte. La gente dell'equipaggio non può comunicare che a segni o a mezzo di biglietti scribacchiati alla meglio. Per mantenere la rotta, per individuare e bersagliare gli obbiettivi, per difendersi dal nemico e destreggiarsi in mezzo al suo tiro d'artiglieria, disimpegnando con calma e con sapienza le numerose mansioni assegnate a ciascuno, a bordo dei velivoli da bombardamento è necessario a tutti un allenamento d'intrepidezza, un sovrumano dominio di sè stessi.

Alla prova alcuni uomini toccano i limiti del leggendario: come quel tenente Buttini che il 9 settembre, nel cielo di Ternova, girò tranquillo col suo *Caproni* sulle posizioni da bombardare, nonostante il tiro aggiustato dei cannoni austriaci. Una raffica più precisa mandò una granata nell'apparecchio. A fianco del Buttini il secondo pilota fu ucciso; ed egli stesso, coperto dal sangue del compagno, rimase ferito. L'esplosione demolì una parte della carlinga, e le schegge colpirono i motori, trapassarono le ali. Le trasmissioni dei comandi, avariate, non funzionavano più. L'apparecchio cominciò a precipitare. Arrampicatosi il mitragliere a liberare le funi metalliche dei timoni di profondità, il pilota reiterò immensi sforzi fino a mutar la caduta in un vertiginoso volo librato. E il *Caproni* atterrava entro le nostre linee, passando come un bolide a poca altezza sopra le linee nemiche.

*

Nel volo di avvicinamento ai bersagli designati, le squadriglie o le flottiglie di grossi apparecchi dovrebbero mantenere una data formazione: come torme d'uccelli migratori, come navi in crociera. Ma è quasi impossibile. I velivoli mantengono invece il «contatto» fra di loro; si stabilisce nell'aria un vero affiatamento fra le unità, anche se sono numerosissime, e un'obbedienza immediata a quella che dirige la spedizione.

E' avvenuto, per esempio, che l'apparecchio capo-squadriglia, raggiungendo l'obbiettivo, giudicasse più conveniente bombardare un'altra località e senz'altro si dirigesse sopra di quella. Tutti gli altri velivoli intuirono il mutamento di programma, e le bombe vennero lanciate altrove, come secondo un piano prestabilito.

Al profano le incursioni notturne appaiono le più avventurose. Invece il rischio è forse più grande di giorno. Certamente però nelle imprese di questi giganteschi velivoli, quando viaggiano a stormi nello spazio ove appena si diffonde la luce della luna e delle stelle, quando sulle buie terre ed acque del nemico scatenano una tempesta di fuoco, c'è tutti i caratteri del pauroso e del fantastico.

Nelle notti lunari, anche da grande altezza, gli aviatori discernono strade e fiumi e città, distinguono i litorali, rilevano i dettagli topografici delle regioni e dei paesi. Ma ci vuole esercizio e conoscenza dei luoghi. La terra è per essi una carta su cui possono leggere anche di notte se l'abbiano studiata molto bene di giorno.

L'obbiettivo assoggettato con più frequenza dai nostri «grossi calibri» a bombardamenti notturni, è stato finora Pola. Non la città, ma gli impianti militari della grande base navale austriaca e le unità ancorate in rada o nel canale di Fasana. Le isole, il litorale, le banchine, risultando nitidamente sul mare rischiarato dalla luna, concedevano agli aviatori di orientarsi a meraviglia. Anche tra i fabbricati essi potevano individuare i bersagli, riconoscendone la pianta.

Per prime si presentavano ai loro sguardi le isole Brioni, poi lo specchio del porto col canale di Fasana e collo scoglio Olivi, ov'è la base dei sommergibili. Non un lume laggiù. Mirando con gran cura, gli artiglieri del cielo lasciavano cadere a tonnellate i loro proiettili, le bombe ordinarie e le terribili granate-mine, cui è stato dato il simpatico nome di «Giacomini».

Una serie di vampate e poi i primi guizzi degli incendi: degli effetti del bombardamento gli aviatori, di notte, non vedono altro.

Intanto a terra l'allarme aveva svegliata la difesa antiaerea. A terra e sul mare. Le batterie che fanno il tiro prestabilito di sbarramento, tessevano nell'aria la rete delle traiettorie. Intorno e sotto ai velivoli balenavano le fiamme delle granate e degli «shranepls» esplodenti. I riflettori di grande potenza — i cui fasci luminosi abbagliano gli aviatori anche a grande altezza — cercavano i «Caproni» per indicarli ai puntatori dei pezzi adibiti al tiro libero. Proiettori e cannoni erano in funzione anche sulle navi, di cui gli aviatori vedevano le nere forme allungate.

Ma le nostre squadriglie, assolto ormai il compito, passavano tranquille tra luci e fuochi, e rifacevano l'aereo cammino. Per tornare a Pola magari la notte dopo.

Di giorno le siluranti del cielo hanno la navigazione più facile, ma il rischio è assai più grave. Oltre ad essere esposte in tutt'altro modo al tiro dei cannoni, sfidano anche la caccia degli aviatori nemici. Eppure molto bersagli non si possono battere che colla luce del sole: le ferrovie, per esempio, le stazioni, i baraccamenti, le postazioni di artiglieria.

Dall'altezza a cui si tengono, di regola, nei bombardamenti diurni, gli equipaggi discernono appena le colonne di carriaggi sulle strade, il brulichio nero degli ammassamenti di truppe. All'arrivo dei «Caproni», però, le formiche umane fanno presto a sparire, il più delle volte, come se il terreno le inghiottisse.

Una soddisfazione che hanno di giorno gli aviatori è di vedere assai meglio gli effetti delle loro bombe. Non tanto perchè scorgono le vampate e il fumo delle esplosioni, il propagarsi degli incendi; ma per la sparizione dei bersagli, siano edifizi o baracche o attendamenti. Questi segni ch'essi prima discernevano sulla immensa mappa distesa sotto di loro, sembrano cancellarsi ad un tratto. L'obiettivo fotografico rileva ancora meglio dell'occhio il lavoro delle bombe, in due lastre impressionate l'una mentre il proiettile cade e l'altra dopo.

I nostri velivoli da bombardamento hanno dimostrato coi fatti di potersi impegnare con le fanterie nemiche, usando le mitragliatrici. Nelle giornate d'agosto sulla valle di Chiapovano, sulle regione di Selo e di Cominiano, sui rovesci dell'Hermada; il 4 e il 5 di settembre, durante la breve controffensiva austriaca, su tutto il Carso. Discesero talvolta fino a 150 metri.

Ma un simile impiego degli aeroplani è utile solo in giorno di grandi azioni, perchè allora avvengono tra la linea del fuoco e le linee arretrate continui spostamenti di truppe. Su queste masse si può seminare scompiglio e morte. L'azione delle mitragliatrici aeree sui reparti in trincea non vale il rischio cui l'apparecchio si espone. E nelle giornate di battaglia è più facile che all'audacia sorrida la fortuna, perchè le batterie avversarie sono occupate altrimenti, e nelle fanterie la lotta crea uno stato d'animo meno pronto alla reazione.

In giorni di calma, anche volando a tre o quattromila metri, gli aviatori vedono quasi ininterrottamente sbocciare nello spazio attorno a loro le nuvolette dei proiettili o svolgersi come nastri le spire delle granate fumigene. Qualche volta, tornati al campo, trovano le tele dell'apparecchio forate da pallette di «shrapnels»; allora rattoppano il buco, e ci scrivono luogo e data della ferita. Per grazia ricevuta.

Gli attacchi dei velivoli da caccia avversari sono quasi sempre sventati dai cacciatori nostri. Ma se un apparecchio nemico riesce ad avvicinarsi ad un «Caproni», questo si difende assai bene, nonostante la sua minore rapidità di manovra, lavorando colle sue mitragliatrici.

Il duello comincia verso i cinquecento metri di distanza: da un velivolo all'altro i duellanti si vedono e si scambiano anche dei gesti di minaccia. Lo strepito delle mitragliatrici riesce a superare il rombo dei motori. Lo snello cacciatore si avvantaggia della sua velocità di movimenti per dar l'attacco in condizioni di favore, cioè di fianco o dalla parte del timone. Questo non gli impedisce sempre d'essere a sua volta cacciato o magari abbattuto.

Il 26 settembre, nel cielo di Tolmino, un velivolo austriaco abbatteva un apparecchio delle squadriglie che avevano bombardato la ferrovia di Grahovo. Attaccando subito dopo un altro «Caproni», riceveva in pieno una raffica di mitragliatrice e precipitava ferito a morte dove il velivolo nostro era caduto. La vendetta non aveva tardato che di qualche secondo.

Mario Sobrero

Prossima conferenza ad Udine d'una scrittrice rumena

Un telegramma di Cadorna

Roma, 22

La signora Elena Bacalogiu, rappresentante della stampa rumena, socia del l'Associazione della Stampa italiana e della Stampa estera, d'incarico del Governo italiano e sotto gli auspici della «Dante Alighieri», terrà nelle principali città d'Italia da questa settimana un ciclo di conferenze con proiezioni sulla Rumenia eroica. La prima conferenza avrà luogo ad Udine. Il generale Cadorna ha così telegrafato alla conferenziera:

«Sono lieto che Ella inizi conferenze su Rumenia a Udine. Avrei voluto, intervenendo personalmente, manifestare i miei sentimenti di simpatia alla causa della sua patria. Avendo sempre rifiutato il mio intervento ad ogni discorso e riunione pubblica non posso fare eccezione che renderebbe inspiegabili miei rifiuti antecedenti. Mi farò rappresentare e spero di esprimerle a voce la parte che prendo alla manifestazione in onore della Rumenia. — Firmato: Generale Cadorna».

La signora Bacalogiu tenne già all'*Argentina* nel giugno scorso, la medesima conferenza, a cui diede il suo alto patronato S. E. Boselli e a cui aderirono con entusiasmo gli altri ministri.

La conferenza, data l'importanza del tema trattato e il valore della scrittrice rumena, che da dieci anni fa una propaganda vivissima di latinità nei rapporti italo-rumeni, ha avuto completo successo.

Brescia al comm. Sorge

Roma, 22

(N.) — Allorquando giunse la notizia del trasferimento da Brescia del Prefetto Sorge, oggi direttore generale della Pubblica Sicurezza, sorse, in seno alla Deputazione provinciale e alla Giunta municipale, il gentile pensiero di offrire all'illustre uomo un segno che gli ricordasse il suo soggiorno colà

Venne perciò affidato allo stabilimento Josthon il conio d'una medaglia d'oro. Poichè il Sorge trovasi ora a Roma quale direttore generale della P. S. le due amministrazioni incaricarono della consegna della medaglia l'on. Bonicelli, sottosegretario all'Interno, e la consegna fu da lui fatta alla presenza dei funzionari.

L'on. Bonicelli consegnando al comm. Sorge la medaglia di Brescia gli rivolse affettuose parole.

La Federazione degli Enti autonomi dei consumi

Roma, 22

(N.) — Si sono riuniti oggi, alla sede della Lega nazionale delle Cooperative, i rappresentanti di Enti autonomi di consumi delle principali città d'Italia, ed hanno deliberato di costituirsi in federazione nazionale e chiedere al Governo che sia quanto meglio possibile disciplinata la materia per gli approvvigionamenti e consumi.

Impiego dei militari nei lavori agricoli

Roma, 22

In estensione dei provvedimenti già adottati per l'impiego agricolo dei militari disponibili nei presidi territoriali, il ministro della guerra, in accordo col ministro per l'agricoltura, ha disposto che i Comandi di corpi d'armata territoriali istituiscano appositi distaccamenti provvisori, anche mobili, nelle località ove il difetto di mano d'opera per le semine autunnali sia maggiormente sentito. L'autorità militare procederà d'accordo con i prefetti e le autorità civili comunque interessate.

Il prezzo dell'olio d'oliva

Roma, 22

(N.) — Un decreto di imminente pubblicazione aumenta il prezzo massimo dell'olio di oliva da L. 300 quello di prima qualità, extra a L. 350 al quintale; in conseguenza sarà elevato in cent. 50 al chilo il prezzo di vendita al minuto.

Questo provvedimento deriva da una serie di convegni e studi che hanno avuto inizio lo scorso settembre.

Una numerosa autorevole commissione di rappresentanti delle Società produttrici e commerciali, nonchè parecchi deputati dell'Italia Meridionale e della Toscana hanno discusso la questione del prezzo dell'olio ed hanno sostenuto la necessità di venire ad un aumento che alcuni chiedevano in cento lire, altri in 50.

Sottoposto il problema al Comitato amministrativo e al nuovo Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, si è ritenuta giusta l'elevazione dei prezzi, sia in rapporto alla mano d'opera, sia alle condizioni generali degli altri mercati e nella convenienza di meglio perequare il costo dell'olio di oliva a quello dei grassi, si è stabilito l'aumento di L. 50 al quintale.

Il Commissariato non ritiene opportuna la requisizione dell'olio, ritenendo che ciò danneggierebbe l'attività commerciale, mentre occorre che il passaggio dai centri di produzione ai mercati di consumo si svolga nel modo più rapido; ciò non esclude naturalmente qualunque diversa misura quando le condizioni o le necessità lo esigano.

Per i pubblici servizi automobilistici

Roma, 22

(N.) — Il ministro dei Lavori Pubblici on. Bonomi ha interessato il Ministero delle Armi e Munizioni affinchè sia provveduto al rifornimento di benzina e di materie lubrificanti occorrenti per assicurare il regolare servizio dei pubblici servizi automobilistici.

Ha comunicato inoltre che, per accordi intervenuti fra il Commissario dei combustibili nazionali e il presidente della Federazione dei detti servizi, è per istituirsi un consorzio annesso a quello granario di Milano, con l'intento di provvedere, mediante camions, al trasporto nell'Italia settentrionale della legna da ardere.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
23 Martedì: S. Giovanni da C.
24 Mercoledì: S. Stefano re.

L'energica azione delle autorità per far osservare i calmieri
Altri arresti e sequestri

Le autorità di P. S. continuano energicamente a vigilare per reprimere qualunque inosservanza delle disposizioni dei calmieri.

Ieri demmo notizia di arresti e sequestri, la serie continua anche oggi.

Gli agenti di P. S. del Commissariato di P. S. di Cannaregio: Tangaro e Rocco sorpresero il biadaiuolo Antonio Berna, direttore del negozio di biade e coloniali in Rio Terrà S. Leonardo di proprietà del sig. Giuseppe Mazzariol, mentre vendeva del formaggio a prezzo superiore a quello del calmiere.

Le disposizioni di legge sono tassative: chi disobbedisce ai calmieri e viene colto in flagrante dove essere arrestato e la merce sequestrata. Le guardie arrestarono quindi il direttore del negozio Berna ed il commesso Pellarin Giovanni fu Giovanni di anni 54, denunciarono alle autorità il proprietario del negozio e sequestrarono 41 chili di formaggio.

*

Le stesse guardie procedettero ad un sopraluogo in un altro negozio dove sequestrarono anche parecchia merce. Per non ostacolare l'opera della P. S., che sta completando le pratiche inerenti al fatto, ci asteniamo dal fare i nomi.

I biadaiuoli e gli altri rivenditori al minuto di merci calmierate si persuadano, dopo gli esempi che la cronaca quotidianamente registra, che le autorità non scherzano ed i calmieri vanno osservati con scrupolosità.

Più volte abbiamo sentito consumatori lagnarsi della poca obbedienza dei rivenditori alle disposizioni dei calmieri: «Che vuole? Ci dichiarano che non possono vendere ai prezzi stabiliti dalle autorità, perchè le merci costano ad essi di più di quello che segnano i calmieri; se vogliamo quindi mangiare non c'è altro che pagare.»

Noi non sappiamo se le cose stieno precisamente così, ad ogni modo è certo che quand'anche così fosse i biadaiuoli e gli altri rivenditori dovrebbero, non acquistare a prezzi superiori e poi rivalersene sui consumatori con prezzi più alti di quelli del calmiere, mettendosi quindi in manifesta opposizione della legge, ma denunciare i produttori o grossisti che esigono prezzi non conformi a quelli fissati dalle autorità e lasciar a queste di provvedere.

Sappiamo che tocchiamo un tasto delicato perchè il minutante «ha bisogno» del grossista; teme di non trovar merce, teme anche di troncare quella corrente di affari e di relazioni che gli è necessaria se vuol continuare a commerciare. Quindi per quanto il biadaiuolo ed altri si trovino stretti fra l'uscio il muro, preferiscono tentar di gabbare le autorità e tenersi buono il fornitore tanto più che il consumatore brontola, strilla, tutt'al più manda una lettera, naturalmente anonima, al giornale, ma poi paga e le autorità, diciamolo francamente, pare che abbiano un sacro rispetto per i produttori e i grandi grossisti; non abbiamo, infatti, mai sentito che nelle campagne si arresti un agricoltore perchè vende i fagiuoli a Lire 1.60 e 1.70 in luogo di L. 1.30.

E vogliamo esser precisi:

In data del 21 corr. il nostro corrispondente da Oderzo ci scrive:

«Come è noto, il prezzo massimo all'ingrosso dei fagiuoli per le prime qualità, fissato dal Governo, è di L. 130 al quintale. Persone degne della miglior fede ci assicurano che ingordi speculatori girano in lungo e in largo per le Agenzie e per le case dei contadini ed incettano i fagiuoli offrendo 140-150 e anche 160 lire al quintale in monte. Ecco perchè dal mercato è scomparsa totalmente questa merce.»

E il fenomeno si spiega facilmente: a Genova, per esempio, i fagiuoli si pagano ora a L. 3.00 al chilo, si capisce quindi perfettamente che ci incettino nel Veneto a L. 1.60, da dove non è certo difficile esportarli malgrado le disposizioni delle autorità, e se ne vadano in Liguria.

E come succede per i fagiuoli altrettanto avviene per tante altre derrate.

I prezzi hanno origine dal produttore e dall'incettatore, miracoli quindi le autorità cittadine non ne possono fare, le merci costano molto all'origine e se si lascia libero il commercio i prezzi salgono, salgono a misura della domanda dei prodotti che è infrenabile. Lo ha dichiarato lo stesso Canepa ex-commissario dei consumi: si fissò un prezzo di cent. 35 al chilo per le patate per una certa provincia, ma non si procedette, pur proibendosene la esportazione dai confini della provincia, alla requisizione. Ebbene, le patate scomparvero tutte; gli agricoltori e gli incettatori le nascosero e non uscirono che quando il prezzo venne aumentato.

Non caviamo conseguenze da questi fatti che succedono ogni giorno, li constatiamo soltanto per dimostrare come si debba tenere calcolo di molti fattori per giudicare di una situazione assai complessa quale è quella degli approvvigionamenti.

Concludiamo: le autorità operano saggiamente a reprimere le inosservanze al calmiere e la giustificazione accampata dai biadaiuoli che devono, cioè, comperare a prezzi superiori a quelli fissati per il commercio all'ingrosso non può valere: affidino alla loro Società la denuncia generica della richiesta dei maggiori prezzi da parte dei produttori o grossisti, si costituiscano — come si è fatto a Padova — in Cooperativa per gli acquisti di generi che non sono loro forniti dalla Giunta dei consumi, e quindi le eventuali denuncie contro ingordi produttori o grossisti, non potranno essere fatte scontare ad un singolo negoziante, ma le leggi — è necessario mettercelo bene in mente — vanno rispettate.

E il pubblico — di città e campagna — cooperi colle autorità a farle rispettare.

RR. Istituti tecnico e nautico

La Presidenza comunica che le lezioni in tutte le classi dei RR. Istituti Tecnico e Nautico principieranno giovedì 25 corrente alle ore 8.

Le iscrizioni si chiuderanno mercoledì 24 alle ore 11.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1917
Lista 168

Il Presidente del Consiglio dei Ministri sull'elargizione fatta da S. M. il Re a beneficio dell'Assistenza Civile L.	12.000.—
Per onorare la memoria del loro adorato Ettore Luzzatto, la moglie Ida Luzzatto e le figlie Gina, Maria e Dora »	200.—
Avv. Cav. Umberto Luzzatto, id. »	100.—
Adriano Damiani e famiglia, in morte del padre del professor Fiocco »	25.—
Adriano Damiani, in memoria del cugino dott. Tacconi »	25.—
Luigi Stefanutti in morte del sig. Narciso Scarpa »	10.—
Famiglia Gavagnin fu Giovanni, id »	20.—
Ghin Giovanni, id. »	10.—
Mario e Resi Alverà, in memoria della Cssa Urania Minotto »	25.—
Ing. Mario Scopinich, per offerta mensile agosto, settembre, ottobre »	60.—
N. N. per mesto ricordo »	50.—
	L. 12.525.—
Liste precedenti	» 1.015.923.87
Sottoscrizione 1917	L. 1.028.448.87
Sottoscrizione 1915-1916	» 2.153.605.—
Totale	L. 3.182.054.02

Fondazione Ettore Luzzatto

Nell'anniversario della morte del compianto Sig. Ettore Luzzatto la moglie Ida Luzzatto e le figlie Gina, Maria e Dora L. 200 — Avv. Cav. Umberto Luzzatto 100 — D.r Prof. Giuseppe Jona 15 — Dr. Giorgio Fano 10 — Dr. Cav. Lazzaro Levi 10 — Gen. Sen. Emilio Castelli 10 — Sen. Avv. Adriano Diena 10 — Paolo e Nella Errera 10 — Prof. Pietro Orsi 10 — Prof. Giovanni Bordiga 10 — Luisa e Mario Marinoni 10 — Dr. Andrea Venuti 10 — Ing. Angelo Fano 10 — Avv. Max Ravà 10 — Cav. Piero Parisi 10 — L. 435 — Lista precedente lire 4115 — Totale L. 4550.

Il Sindaco a Roma

Ieri sera alle 21 il Sindaco sen. co. Filippo Grimani è partito per Roma dove resterà alcuni giorni per trattare presso il Governo affari riguardanti la città.

Ricompensa militare

L'aspirante ufficiale degli Alpini Manetti Eugenio, che benchè nato a Limena può ormai considerarsi veneziano per la lunga permanenza tra noi, è stato insignito — come risulta dall'ultimo bollettino — della medaglia d'argento al valor militare colla seguente motivazione:

«Con grande slancio conquistava con il suo plotone gli obbiettivi assegnatigli, e, benchè ferito da scheggia di granata abbastanza gravemente, proseguiva nell'azione, finchè veniva altra volta ferito da una raffica di mitragliatrici. — Quota 2668 - Piccolo Lagazuoi, 20 giugno 1917.

Al valoroso ufficiale, figlio del tenente colonnello Cecilio e nipote dell'avv. Giovanni, vivissime congratulazioni.

Onorificenza

Con piacere apprendiamo che, su proposta di S. E. Boselli presidente del Consiglio dei Ministri, il Cav. uff. Domenico avv. Cantele di Padova, Presidente del Consiglio d'Amministrazione dei Manicomi di S. Servolo e S. Clemente è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

La onorificenza è ben meritata e riconoscimento dei meriti insigni dell'avv. Cantele; a lei giungano gradite anche le nostre più cordiali congratulazioni.

Promozione

Inviamo le nostre congratulazioni al concittadino Lodovico Coccon, già tenente contabile presso la Delegazione della C. R. I. III Armata, che è stato promosso Capitano e direttore del Deposito di Rifornimento.

Un nuovo dono
all'asta patriottica

L'asta dei cimeli patriottici, inaugurata nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie il 19 Ottobre, ha avuto un nuovo dono che ne accresce l'importanza e l'interesse, già così rilevanti, avendo il prof. Perini offerto per essa alla Commissione di Propaganda, la medaglia commemorativa dell'entrata di Vittorio Emanuele II a Venezia; bella medaglia, ormai rara, che reca da un lato in splendido conio la raffigurazione del corteo che accompagnò il Re Liberatore lungo il Canal Grande, al suo arrivo.

La medaglia fu subito aggiunta agli altri ricordi patrii posti all'incanto, e la Commissione di Propaganda vivamente ringrazia il Prof. Perini.

Posto di conforto Venezia - Mestre

Offerte pervenute alla Signora Amalia De Vitofrancesco:

Direttrice Asilo S. Simeone 12.60 — Clary Bisio 5 — Margherita De Guillaume 3 — Elvira Lipari 5 — Avv. Giuseppe Grego 2 — Marchese Lodovico Malaspina 1 — Cecilia Alessandri 4 — Ing. Francesco Voltolina 25 — Ing. Silvio Voltolina 25 — Ditta Domenico Della Giovanna 10 — Vicario Bertolazzi di Murano 2 — Evaristo Anostini farmacista di Murano 2 — Amelia Roggero 4 — Mrs. Alice Hastings 25 — Colonnello Comm. Paolo Errera 100 (1) — Totale L. 225.60.

(1) La generosa offerta del Colonnello Comm. Paolo Errera era accompagnata dalla seguente nobile lettera:

22 Ottobre 1917.

Gentile Signora

Dovendo lasciare il Comando ..... mi permetto inviarLe un modesto obolo per il Posto di Conforto di Venezia-Mestre di cui ho avuto agio di ammirare la proficua opera buona.

Voglia gradire l'espressione del mio maggior ossequio e credermi con devozione.

Obbl.mo f.to *Colonn. Paolo Errera.*

La Signora De Vitofrancesco esprime pubblicamente il suo profondo sentimento di riconoscenza verso tutti i generosi benefattori e in modo speciale porge vivissime azioni di grazie al benemerito Colonnello Comm. Paolo Errera per la sua novella prova di simpatia verso la patriottica istituzione.

Patronato Provinciale
per gli orfani dei contadini

Il Cav. Uff. Andrea Antonini, per onorare la memoria della N. D. Urania Mito Minotto ha versato al Patronato Provinciale per gli Orfani dei contadini morti in guerra lire 200.

Il Sig. Renzo Levi ha versato al Patronato suddetto per buona usanza L. 10.

La commemorazione del 27 ottobre
a Mestre

Il Comitato Regionale Veneto dei Veterani 1848-49 a 70, comunica ai propri soci alle associazioni Militari, e Politiche, che sabato 27 corrente coll'intervento della bandiera decorata del Comune, su apposito vaporino, gentilmente concesso al nostro Comitato, avrà luogo alle ore 8.30 la partenza per Mestre per commemorare la gloriosa giornata della Sortita di Malghera e per presenziare alla distribuzione di medaglie che verrà fatta dal Sig. Generale Comandante di quel Presidio alle famiglie dei soldati eroicamente morti.

Il ritorno a Venezia avrà luogo alle ore 15.30.

Per cortese accordo del Sig. Comandante dell'Ufficio di circolazione i partecipanti alla cerimonia, imbarcati sul vaporino, potranno fare il tragitto senza bisogno del controllo dei passaporti; ma le Associazioni che prenderanno parte alle cerimonia, sono pregate di volere comunicare al cav. Federico Gaggio alla Sede del Comitato Veterano (al Municipio) i nomi dei loro Soci che interverranno alla commemorazione.

*

La commemorazione che ricorda le gesta gloriose dei precursori dell'Italo riscatto è anche monito per ricordare a tutti, che nessun sacrificio fu mai gravoso quando si trattò della libertà, della grandezza della Patria.

Veda il popolo, vedano gli eroi soldati combattenti, come i Veterani, i garibaldini, i reduci delle Patrie Battaglie, pure in tarda età conservano ancora e sempre intatti nei loro cuori i santi ideali pei quali, anche nel passato, venne sparso un sangue generoso le cui zolle da esso bagnate, fecero germogliare l'eroismo nei prodi che ora combattono lo stesso nemico.

Esequie di prodi
Soldato Zanin Antonio

Ieri alle 10 nella Chiesa di S. Leo vennero celebrate esequie in suffragio del soldato Zanin Antonio, morto combattendo valorosamente per la grandezza della Patria.

Il picchetto armato di fanteria e due vigili urbani, rendevano gli onori militari; il Sindaco era rappresentato dal cons. comunale cap. Biraghi.

Oltre ai parenti e congiunti tutti, assistevano numerosi amici e conoscenti del valoroso estinto.

Alle Giovani Operaie

Domenica la sig.na Anita Canal della Sezione femminile del Comitato di Resistenza parlò all'Associazione delle Giovani Operaie dinnanzi ad un pubblico affollatissimo di lavoratrici alla testa delle quali erano le Presidentessa sig.ra Bice Stivanello e le la sig.ra Agnese Concaro Vicepresidente, la segretaria di Consiglio Bona Favon e le Patronesse sig.ra Beretta Federici, Zampagnani sig.ra e sig.na, sig.ne Mimì e Vannina Concaro, sig.na Lina Tormene, sig.ra Podestà Valle, sig.ra Teresa Favero e sig.ra Franchi.

La valente oratrice, illustrando una parte delle parole del Generale Cadorna al popolo Italiano, già note per la cartolina messa in vendita dal Comitato di Resistenza interna, mostrò come con questa guerra l'Italia abbia rivelato a se stessa e al mondo la sua forza: forza d'armi; forza di produzione di strumenti bellici; forza di organizzazione e di resistenza. Fece poi vedere quale potrà essere l'Italia avvenire se alle virtù palesate in tempo di guerra corrisponderanno le opere civili purchè una pace onorevole e duratura, pari alla grandezza dei sacrifici compiuti, consenta il libero svolgimento delle energie del paese.

Conclude incuorando le operaie ad essere forti e serene come il grave momento domanda, disposte a tolleranze e a rinuncie, fidenti nei grandi destini della Patria.

Le operaie, che per ascoltare la parola della egregia direttrice avevano volentieri interrotto la recitazione domenicale di monologhi e scenette comiche, prestarono viva attenzione ed espressero la loro gratitudine con caldi e spontanei applausi.

L'ora ricreativa negli Ospedali

Riuscitissima ieri l'ora ricreativa all'Ospedale Fatebenefratelli.

Il tenente Gerardi, un valoroso ferito della nostra guerra, deliziò colla sua voce tenorile, tanto nei duetti colla gentile signorina Fella, come negli a solo. La signorina Fella si ripetè più volte con romanze squisitamente cantate, e la briosa sig.na Massagrande con tre monologhi esilaranti.

Il brillantissimo Signoretto col bravo violinista Busetti e la nota pianista Massagrande completarono lo spettacolo geniale.

Veramente signorile ed ospitale l'accoglienza fatta agli artisti dai Rev. Padri Fatebenefratelli, dal dirigente capitano Locatelli (anche in rappresentanza del colonnello Monelli), dal tenente De Pisopia e degli altri ufficiali e sottufficiali di servizio.

*

Al Britannia le gentili signorine Cervellera e Torri col piano e violino e l'esimio tenore Bondoy fecero passare una deliziosa ora musicale ai nostri soldati che si esilerarono poi alla dizione oltremodo brillante per parte dei bravi sig.na Zago e sig. Signoretto, di scenette e divertenti monologhi. Il Direttore coi suoi ufficiali di servizio facevano cortesemente gli onori di casa.

Una cifra superba

Si è chiusa in questi giorni la vendita della riproduzione del quadro che Achille Tamburini donò, con gesto mirabile di patriottismo, alla benefica istituzione del Posto di Conforto Venezia-Mestre Mille esemplari. *Dodicimila duecento lire!* Cifra superba che assume nell'attuale momento un meraviglioso significato di fede.

Nessuno di noi ha mai dubitato della generosità della nostra cittadinanza, sempre pronta a risponder *presente* ad ogni appello rivoltogli. Ma l'esito di questa vendita è stato veramente superiore alla nostra aspettativa.

Due nomi si legano a questo successo: e vogliamo oggi ricordarli: Dario Lischi, Achille Tamburini. Il primo un giovane scrittore, modesto quanto valoroso, che alle opere di assistenza e di carità sorte dalla guerra, dà il suo caldo entusiasmo; il secondo un nome caro nella nostra città, un'anima sincera di artista dalla multiforme e preziosa attività. In questi elementi Amalia De Vitofrancesco ha trovato due coadiutori efficaci nell'esplicazione della sua vasta opera di pietà verso i bisognosi che della guerra risentono maggiori disagi. E dall'Istituto Poligrafico d'Arte di Terni, nelle cui Officine vennero eseguite quelle riproduzioni, con un senso d'arte veramente squisito, ha ottenuto le più grandi facilitazioni.

Rileviamo ben volentieri questo fatto ed è con vero piacere che lo segnaliamo ai nostri lettori, perchè dimostra ancora una volta chiaramente il grande, nobile cuore e l'alto patriottismo della cittadinanza veneziana.

Vendita di Latte di Soresina

La Giunta dei Consumi ha potuto assicurare alla Città una notevole quantità giornaliera di latte proveniente dalla latteria di Soresina.

Il latte, di qualità eccellente, sarà venduto in speciali spacci al prezzo di Lire 0.60 al litro e gli spacci resteranno aperti tutto il giorno.

Gli spacci non possono vendere altro tipo di latte.

E' superfluo aggiungere che il latte è purissimo.

I negozi di vendita sono, per ora, i seguenti:

Spaccio della Giunta dei Consumi, Campo S. Aponal — Cooperativa Operai Giudecca: 1. San Giacomo Calle Case Nuove N. 858; 2. Fondamenta Ponte Piccolo 423 — Cooperativa Veneziana, San Rocco 3077 — Consorzio Veneto Consumi, 1. Ponte San Gregorio 196; 2. Ponte dei Gaffaro 146 — Cooperativa Operai Arsenale: 1. Castello; 2. Barbaria delle Tole — Cooperativa Ferrovieri: Rio Terrà San Leonardo.

In tutti questi spacci si venderanno anche le uova conservate e le si venderanno inoltre, in quello del Consorzio Veneto, sito al Ponte della Croce N. 239.

L'alcool per i farmacisti

Per ordine del Superiore Ministero per le Armi e Munizioni, l'Ufficio Tecnico per gli Approvvigionamenti con lettere 16 ottobre corr. N. 36538 e 15 Ottobre corr. N. 36853, ci comunica che il fabbisogno mensile per gli usi strettamente di farmacia di alcool denaturato ed etere solforico, deve essere diretto con la massima sollecitudine a quest'Ordine (Ufficio Segreteria, San Marco N. 3634).

Le domande per la provvista di alcool puro fatte fin oggi, s'intendono per quantità di rilevare mensilmente, avvertendo gli interessati che l'Ordine all'arrivo mensile della provvista presso i fornitori, ne darà avviso sui giornali cittadini.

Il prelevamento s'intende per tutta la quantità richiesta da effettuarsi entro dieci giorni dalla pubblicazione dell'avviso, trascorsi i quali se ne perde il diritto.

Per agevolare la prima volta la dispensa dell'alcool rettificato, denaturato e dell'etere solforico, la Segreteria dell'Ordine farà tenere apposito Buono, indicante la quantità assegnata e il relativo importo già stabilito dal Superiore Ministero.

Beneficenza in morte
della N. D. Urania Minotto

Per onorare la memoria della defunta N. D. Urania Minotto il sig. Cav. Andrea Antonini offre:

L. 500 alla Congregazione di Carità di Crocetta Trevigiana — L. 200 alla erigenda Casa del Soldato in Crocetta Trevigiana — L. 200 all'Istituto pro Mutilati — L. 200 al Patronato Prov. degli Orfani dei contadini morti in guerra.

Allo stesso scopo, gli Agenti del Canapificio Veneto e della Ditta Antonini e Ceresa di Venezia, hanno versato il 18 corr L. 100 al Comitato Prov. per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra.

Contravvenzioni annonarie

Durante la settimana dal 6 al 13 Ottobre a cura della R. Intendenza di Finanza vennero accertate le seguenti contravvenzioni alle norme sulla panificazione:

Santini Elvira per vendita di pane di peso diverso del prescritto.

Piacentini Enrichetta per trasporto di pane in ore proibite.

Società Anonima Cooperativa di panificazione per smercio di pane fresco.

Alle ditte indicate venne applicata l'ammenda.

Un furto alla Giudecca

La notte scorsa, ad ora imprecisata, ignoti ladri, muniti evidentemente di una grossa forbice, mediante taglio riuscirono ad asportare tre metri di rete metallica dalla cinta dell'Ospedale della Giudecca.

Fortunatamente il danno patito dall'Amministrazione dell'Ospedale non è grave.

Venne sporta denuncia alla Delegazione di P. S. dell'isola, che ha già iniziato attive indagini.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

* Alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, hanno offerto Lire 10 il prof dott. P. Piovesana nel III.o anniversario della morte del suo adorato Padre, e L. 5 il dott. Carlo Guadagnini per onorare la memoria del padre dell'amico prof. dott. G. B. Fiocco.

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 5 ciascuno dai sigg. prof. R. Vivante, dott. E. Rambaud, dott. V. Boldrin, dott. G. Peloso nel primo anniversario della morte dell'ing. Ettore Luzzatto.

Teatri e Concerti

Rossini

Ricordiamo che la prima rappresentazione di «Tosca» coi rinomati artisti: Francisca Solari e Luigi Marini, rimane stabilita per la sera di Giovedì 25 corr.

Ecco i prezzi serali: Ingresso L. 2 — per militari e fanciulli L. 1.25, poltroncine lire 2, potrona L. 3 — palco di pepiano L. 8, di 1. ordine L. 10, di II L. 6, di III L. 4 — Loggione lire una.

Abbonamento per 24 rappresentazioni serali: ingresso L. 30, poltroncina lire 30, poltrona L. 50, palco di pepiano L. 120, di 1. ord. 150, di II. 80, di III. 50.

Goldoni

Questa sera *Il tribuno* di Paolo Bourget, che rappresentato per la prima volta con successo nel 1913 fu poi più volte replicato.

Domani si apre un secondo ed ultimo abbonamento con il lavoro di H. Lavedan *Il marchese di Priola.*

In quest'abbonamento sarà messo in scena un nuovissimo lavoro di Anatole France, *Il delitto di Silvestro Bonnard.*

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20 — Il Tribuno.

ITALIA — Ultimo giorno di Zazà — Domani Maria Carmi nell'Accordo in minore.

PALAZZO REALE - Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 a 17.30

Il commercio dei concimi chimici

La R. Prefettura ci comunica:

Richiamasi l'attenzione degli agricoltori sulle seguenti disposizioni del D. L. 4 ottobre corrente N. 1613, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale N. 242 del 13 corrente:

Art. 1. — Per la durata della guerra e fino a 60 giorni dalla pubblicazione della pace, il commercio dei concimi chimici e delle materie fertilizzanti concentrate è assoggettato alle norme di cui al presente decreto.

Art. 2. — Con notificazioni del ministro di agricoltura, da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, verranno redatti elenchi delle denominazioni esclusivamente ammesse nel commercio delle materie fertilizzanti, nonchè il titolo minimo assoluto, in principi fertilizzanti, che ciascuna di esse deve obbligatoriamente contenere.

3. — E' vietato vendere, detenere per vendere, cedere a qualsiasi titolo o comunque mettere in commercio materie fertilizzanti sotto nomi diversi da quelli notificati come nell'articolo precedente, o che contengano una percentuale di principi fertilizzanti inferiore a quella ivi indicata come minimo assoluto.

E' vietato altresì vendere, detenere per vendere, cedere a qualsiasi titolo o comunque mettere in commercio materie fertilizzanti di diversa natura od origine, mescolate fra di loro e addizionate di materie inerti.

Art. 4. — I concimi chimici e tutte le materie fertilizzanti, il cui commercio si esercita normalmente in sacchi, si devono vendere, cedere o comunque mettere in commercio in sacchi chiusi con piombio, che porti l'indicazione chiara della ditta venditrice. Ogni sacco deve portare l'indicazione della natura precisa della merce e il titolo in principi fertilizzanti, secondo le denominazioni ammesse dalla notificazione di cui all'art. 2.

Le spedizioni alla rinfusa sono ammesse soltanto per ferrovia o per barche, e purchè siano accompagnate da una dichiarazione della ditta venditrice, dalla quale risultino: la natura della merce; il titolo; la quantità della merce; il numero del vagone o il nome della barca; la data di spedizione e il destinatario.

Art. 5 — Le contravvenzioni alle disposizioni del presente decreto sono punite con ammenda da L. 200 a L. 10.000 e con la confisca della merce. Le ammende sono applicate dall'Intendente di Finanza.

Art. 6. — L'accertamento delle contravvenzioni è fatto con l'esame dei verbali e con l'analisi chimica da uno degli Istituti designati dal ministro per l'agricoltura, con elenco da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

L'analisi è eseguita su campione prelevato dagli interessati, in contraddittorio, con le consuete norme ufficiali prescritte per la analisi; oppure su campione prelevato da ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, da agenti giurati o del R. Corpo delle guardie di finanza. Il prelevamento deve risultare da apposito verbale.

Agli effetti del presente decreto le facoltà di ufficiale di polizia giudiziaria sono attribuite anche ai direttori ed agli assistenti delle Cattedre ambulanti di agricoltura; ai direttori, professori ed agli assistenti delle scuole superiori, speciali e pratiche di agricoltura; ai direttori, agli agronomi ed agli assistenti delle Regie stazioni agrarie sperimentali e degli altri Istituti incaricati delle analisi.

Art. 7. — I risultati dall'esame dei verbali e delle analisi riflettenti merci che cadono in contravvenzione sono, dagli Istituti incaricati delle analisi trasmessi per l'applicazione delle ammende all'Intendente di Finanza, il quale vi provvede con decreto motivato.

Art. 8. — Per l'applicazione del presente decreto valgono le norme contenute negli articoli 43, 44, 45, 46, 47 e 48 primo comma del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 740, sostituiti agli Ispettori di circolo i direttori degli Istituti incaricati delle analisi.

I proventi delle pene pecuniarie, depurati della quota del 20 per cento spettante agli agenti scopritori e dell'aggio dovuto a gli esattori saranno versati al tesoro.

Le merci confiscate sono messe a disposizione della Commissione provinciale di agricoltura, per la migliore destinazione in pro dell'agricoltura.

Con Decreto 15 corrente il Ministro per l'agricoltura ha approvato l'Elenco degli Istituti incaricati di eseguire le analisi dei concimi per l'esecuzione del D. L. 4 corr. n. 1613.

Con altro Decreto 15 corrente lo stesso Ministro ha notificato che le denominazioni esclusivamente ammesse nel commercio delle materie fertilizzanti ed il titolo minimo assoluto in principi fertilizzanti obbligatorio per ciascuna di esse, sono fissati come segue:

Titolo minimo (da determinarsi coi metodi ufficiali di analisi e riferito alla materia allo stato mercantile)

Perfosfato minerale: Anidride fosforica solubile nel citrato 12 %.

Perfosfato d'ossa sgrassate: Anidride fosforica solubile nel citrato 13 %. Azoto 10 %.

Perfosfato di ossa gelatinate: Anidride fosforica solubile nel citrato 15 %. Azoto 0.40 %.

Polvere d'ossa e fosfati provenienti da qualunque origine o lavorazione: Anidride fosforica totale 17 %.

Scorie Thomas: Anidride fosforica totale 13 %; Anidride fosforica solubile nell'acido citrico 75 %.

Nitrato sodico: Azoto 14.50 %.
Solfato ammonico: Azoto 19 %.
Nitrato di calcio: Azoto 11 %.
Calciocianamide: Azoto 13 %.
Solfato potassico: Ossido anidro di potassio 46 %.
Cloruro potassico: Ossido anidro di potassio 45 %.
Salino potassico: Ossido anidro di potassio 37 %.
Leucite: Ossido anidro di potassio 42 %.
Sangue secco: Azoto 9.50 %.
Crisalide dei bachi da seta: Azoto 7.50 %.
Corna ed unghie: Azoto 11.50 %.

Altri concimi organici azzotati, d'origine animale o vegetale, potranno essere messi in vendita, purchè non mescolati con materie eterogenee od inerti.

RINGRAZIAMENTO

La *Famiglia Scarpa fu Antonio*, profondamente commossa ringrazia tutti coloro che con la presenza, fiori od altra forma, vollero onorare la memoria del suo compianto indimenticabile

NARCISO

Venezia, lì 22 Ottobre 1917.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I veneti caduti per la Patria

VERONA — E' giunta notizia della morte dell'ingegnere Scipione Corsini, avvenuta al fronte. Era ingegnere meccanico diplomato al Politecnico di Milano e trovavasi al fronte da parecchio tempo. Condoglianze alla famiglia.

BELLUNO

Allarmi insussistenti

BELLUNO — Ci scrivono, 22:

Dalla Unione Nazionale femminile e Società Umanitaria (Ufficio collocamento del personale femminile di servizio di Milano) è stata diretta al nostro Prefetto la seguente lettera:

« Il nostro Ufficio di collocamento gratuito per il personale femminile di servizio con annessa pensione-dormitorio, istituito dalla Società Umanitaria e Unione Nazionale femminile, che funziona da ormai 12 anni, era solito collocare ogni anno, in quest'epoca, un buon numero di ragazze provenienti da codesta provincia: Comuni di Mel, Sospirolo, Tambre, Trichiana, Agordo, La Valle, Feltre, Lentiai, Pedavena, Seren, Fonzaso, Arsiè, Longarone, Pieve di Cadore.

« Da informazioni pervenuteci ci risulta che quest'anno le famiglie non permettono alle giovani di recarsi a Milano, per la voce diffusa che nella nostra città si sieno verificati disordini, scioperi e che vi sia scarsità di viveri ecc.

« Non abbiamo bisogno di assicurare a V. S. che queste voci sono del tutto infondate e calunniose e che a Milano, la pubblica tranquillità non è mai stata minimamente turbata e le condizioni economiche sono poi così normali e floride, che la ricerca del personale da parte delle famiglie è grandissima ».

Confidiamo quindi che le nostre giovani e prima di tutto le rispettive loro famiglie non vorranno dare ascolto a voci allarmistiche che vengono fatte correre da qualche nemico interno.

PADOVA

La Camera del Lavoro e il problema del caroviveri

PADOVA — Ci scrivono, 22:

L'assemblea delle Leghe di resistenza, Società di S. M., Cooperative operaie, seguita ieri, ha votato alla quasi unanimità un ordine del giorno col quale si delibera:

di insistere presso i poteri pubblici perchè sia provveduto, in conformità dei reali bisogni del Paese, agli approvvigionamenti di quanto vi può essere indispensabile per la alimentazione e che non si indugi ulteriormente ad adottare provvedimenti atti alla tutela dei consumatori, assumendo il Comune lo approvvigionamento e la distribuzione dei generi di prima necessità, sia direttamente che attraverso la costituita Federazione nazionale dei consumi:

si esprime infine la fiducia che la Amministrazione del Comune non ritarderà a prendere tutte quelle misure che avessero a risultare necessarie per migliorare i servizi dei mercati e della Azienda dei Consumi risultata inefficace di fronte ai veri e reali bisogni dei consumatori, trasformandola in Ente autonomo, al quale non mancherà certo l'efficace concorso delle migliori energie di cittadini provati e competenti ».

Un furto di preziosi

I ladri penetrarono in pieno giorno nell'appartamento della signora Luigia Pelizza, in via Cesare Battisti, e rubarono dal cassetto di un armadio varii preziosi del valore di lire 1000.

La Questura indaga.

Festa degli alberi

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 22:

Questo R. V. Ispettore scolastico ha disposto che nel giorno 11 novembre p. v. in tutti i Comuni del suo Circolo per opera degli Insegnanti, tanto benemeriti, sia celebrata la festa degli alberi. Egli ha trasmesso ai maestri capi le nobili parole di incitamento del R. Provveditore agli Studi.

Siamo certi che tutti gli Insegnanti risponderanno all'appello.

TREVISO

Il calmiere sulle carni

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Il Sindaco determina che per il periodo da 23 ottobre a 15 novembre 1917 saranno praticati i seguenti prezzi massimi per la vendita al minuto delle carni macellate fresche:

Carni bovine mature 1.o taglio (bue, vacca e toro) al Kg. L. 4,40 — Carni bovine mature 2.o taglio (bue, vacca e toro) L. 4,00 — Carne di Civetto e Vitellone L. 4,00 — Maiale: braciuole e fegato L. 6.50 — Id. coscia, spalla, costa e ritagli L. 5,50.

Il latte

Ancora non si è provvisto a garantire una maggiore oculatezza nella distribuzione del latte allo Spaccio comunale. Fra gli acquirenti vi sono moltissimi i quali, scaltramente, profittando dell'estrema buona fede degli addetti alla dispensa, passandosi la tessera l'un l'altro, si presentano due o tre e anche più volte facendo così una illecita incetta ai danni degli onesti o meno accorti....

Suggeriamo — ad evitare simile inconveniente — che gli incaricati alla distribuzione del latte prendano rigorosa visione del numero della tessera prima di consegnare il prezioso alimento e annotare su un brogliaccio il quantitativo consegnato. Crediamo che in tal modo sarà più difficile distribuire più di una razione di latte ad una sola persona tesserata.

Ufficia e che rimpatria

Il N. H. conte cav. Marino Bon, maggiore di fanteria, prigioniero dell'Austria sarà prossimamente restituito alla Patria e alla famiglia.

La lieta notizia venne ufficialmente partecipata ieri alla sua consorte, contessa Maria e al fratello conte Francesco.

Il maggiore Marino Bon, ferito sul Pasubio all'epoca della nostra controffensiva, cadde prigioniero il 5 luglio 1916 e venne internato a Somorga (Ungheria). In quell'epoca, e precisamente il 2 luglio, per un brillante fatto d'armi, egli ebbe l'alta onorificenza di «motu proprio» del Re, della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoja.

Com'è noto, il maggiore Bon è pure decorato di due medaglie d'argento al valore militare e si meritò inoltre due Encomi solenni.

Al valoroso ufficiale, che sta per ritornare fra noi dopo ben 16 mesi di cattività, inviamo fin d'ora il nostro cordiale saluto e i migliori auguri.

Il dott, Spegazzini Cavaliere

Apprendiamo che l'egregio dott. Attilio Spegazzini, medico capo del nostro Comune, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Siamo lieti della nomina che viene a premiare degnamente l'opera indefessa dello studioso e intelligente sanitario.

In memoria di Attilio Furlanetto

Mercoledì prossimo, 24, ricorrendo il trigesimo della morte eroica del tenente Attilio Furlanetto sul campo di battaglia, ad ore 9, nella Chiesa di S. Agnese, per cura della famiglia, sarà celebrata un'ufficiatura funebre con l'intervento delle autorità militari e delle rappresentanze civili e degli amici della famiglia.

Spettacolo di beneficenza

Ecco il programma dello spettacolo di beneficenza pro Casa del Soldato e Orfani di guerra, che si terrà a Palazzo Filodrammatici, mercoledì 24 corr. alle ore 20.45 precise:

« Mignon Fanfan », commedia melodisarmonica in due atti — « In Tribunale » farsa in un atto, tolta dal soggetto « In Pretura ».

Negli intervalli il baritono A. Friziero canterà il monologo dell'« Andrea Chenier », e il prologo dei « Pagliacci ». Il basso A. Calò canterà « Ella giammai m'amò » del « Don Carlos » e « Di sposo, di padre » del Salvator Rosa.

In fine verrà eseguito il duetto dei « Puritani ».

Prezzi d'ingresso, sedia compresa lire 1.00; ragazzi accompagnati L. 0.50.

I biglietti si possono acquistare nei negozi A. Pattaro, G. M. Pietrobon e all'ingresso della sala nella sera dello spettacolo.

Malato suicida

Ieri mattina, tal Peruzzetto Giuseppe di anni 37, da Ormelle, venditore di frutta e di dolci, da vario tempo degente all'ospedale nel riparto chirurgico per grave e dolorosa malattia, si gettava da un balcone dall'altezza di circa 10 metri andando a cadere sulla via in Riviera Regina Margherita. Venne raccolto moribondo con gravissima frattura al capo, alle gambe e altre contusioni in varie parti del corpo. Spirò poco dopo.

Patronato Pro Infanzia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22:

I signori Giuseppe e Ida Miron, nella lieta occasione del battesimo della loro figlia Elsa Giuseppina, fecero pervenire al Patronato Pro Infanzia una generosa offerta.

La Direzione del nascente Istituto vivamente ringrazia.

La visita del Vescovo

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 22:

Ieri venne ricevuto alla Stazione ferroviaria da molto popolo S. E. Mons. Eugenio Beccegato Vescovo di Ceneda, che da molto tempo non visitava la Parrocchia. Al mattino impartì la Cresima a 500 fanciulli d'ambo i sessi.

Pro lana

ODERZO — Ci scrivono, 22:

Il benemerito Comitato Pro Lana, sta adoperandosi per fornire anche quest'anno, come per lo passato, indumenti di lana, ai soldati concittadini e fa sicuro affidamento sul largo concorso della cittadinanza. Ad incremento del fondo tarta, domani, martedì, alle ore 20.30, in questo Sociale avrà luogo uno spettacolo di prosa, canto e musica di cui ecco il programma:

1. Thomas: Preghiera del Mosè « Grande fantasia per arpa e piano », prof. Baldovino e Fellini — 2. Locchi: « La Sagra di Santa Gorizia », sig.na Moro — 3. Sgambati: Toccata per pianoforte, sig.na prof. Fellini — 4. Thomas: Meditazione, per arpa sola, sig.na prof. Baldovino — 5. « Il Signor Conte è servito » bozzetto di Tioli. — 6. Rossini: Stabat - Duo - per arpa e piano, sig.ne prof. Baldovino e Fellini.

Beneficenza in memoria dell'on. Ottavi

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22:

La famiglia Ottavi, per onorare la memoria del suo compianto on. dott. Edoardo, ha rimesso:

Lire 500 alla Preparazione Civile, 500 all'Asilo Infantile, 500 alla Casa di Ricovero Fenzi, 500 al Patronato Scolastico, 200 alla Casa del soldato e 300 alle famiglie povere dei caduti per la Patria.

Un morto per infezione

VIDOR — Ci scrivono, 22:

Lo stradino comunale di Cornuda Comin Angelo d'anni 54, l'altro dì radendosi si infettò e si gonfiò il viso, il collo ed il petto. Il dott. Giuseppe Andreatta, che ebbe a visitarlo, giudicato il caso grave, consigliò il trasporto del sofferente all'Ospedale di Montebelluna, ma malgrado le energiche cure del dott. Carlo Alberto Liberali il povero Comin dovette morire.

Un asino ucciso dal tram

COVOLO — Ci scrivono, 22:

Ieri sera l'ultimo tram che sale a Valdobbiadene, giunto in località Guizzetta urtò contro un asino che tirava una carretta, su cui era adagiato il cocchiere e lo mandò all'altro mondo. Il cocchiere se la cavò con un po' di spavento.

VERONA

L'on. Arrivabene non è più nazionalista

VERONA — Ci scrivono, 22:

Avendo un giornale romano messo il nome dell'on. Gilberto Arrivabene, deputato di Cologna, fra i nazionalisti, egli pubblica una lettera con la quale dichiara che da tale partito egli si è già da tempo dimesso e più non vi appartiene.

Un fienile in fiamme

A Castelnuovo si è incendiato il fienile di proprietà Bendazzoli Luigi, arrecando a questi un danno di L. 1000 Il Bendazzoli è assicurato.

Arrestati

Vennero tratti in arresto dagli agenti di P. S. Fucetto Giuseppe di Bortolo e Zuppini Elia di Carlo, ambedue perchè sospetti. Filippini Epifanio venne arrestato perchè sorpreso a rubare un pezzo di bronzo.

UDINE

La Casa dei Mutilati

UDINE — Ci scrivono, 22:

Nella seduta tenutasi venerdì scorso dal Comitato direttivo del « Patronato friulano pro-Mutilati in guerra » venne stabilito di accettare l'offerta della signorina Noemi Nigris di Fagagna, di uno stabile (edificio ed alcuni campi di terra, ex-proprietà Picco) per allogarvi i mutilati .Così anche la Provincia di Udine fra alcuni mesi avrà una propria Casa pro Mutilati.

Camera di Commercio

Per martedì 30 corrente alle ore 14 è indetta una seduta della Camera per trattare vari argomenti, fra i quali il rinvio delle elezioni commerciali e destinazione della somma civanzata.

La medaglia d'oro alla sig. Fracassetti

A conferma della notizia già pubblicata, aggiungiamo che ieri è stato firmato il Decreto reale che conferisce la medaglia d'oro alla signora Francy Fracassetti nob. Antonibon per le sue benemerenze per l'istruzione pubblica.

Alla distinta signora rinnoviamo le nostre vive congratulazioni.

Travolto da un treno

CODROIPO — Ci scrivono, 22:

Alle ore 4 di stamane il soldato Alvisio Stefano di Careri (Reggio di Calabria) del... Fanteria M. T., mentre scendeva in questa stazione da un treno in corsa proveniente da Cividale, dove era stato a visitare un fratello degente in quell'Ospitale, veniva travolto; morì sul colpo.

Pro famiglie povere dei morti in guerra

Il direttore dell'Ospitale Militare di Codroipo sig. Marconi D.r Alfredo ha versato L. 190.48 (lasciate dal congedanto tenente medico Pianelli D.r Savino) al Comitato per l'Assistenza Civile perchè siano distribuite a famiglie povere dei caduti in guerra.

Convegno caseario

SEQUALS — Ci scrivono, 22:

Domenica prossima 28 corr. ottobre avrà luogo qui il Convegno caseario indetto dalla benemerita Cattedra Ambulante di agricoltura, dall'Ispettorato di Caseificio, dalla Società fra i casari friulani e con il validissimo appoggio della nostra rinomata latteria. Anzi il Congresso ... ore 13.30 negli stessi locali della latteria.

...rof. dott. Costantino Gorini della R. Scuola superiore di agricoltura di Milano, terrà un'interessante conferenza sul tema: « Le lavorazioni moderne del latte e l'utilità tecnico-economica dei fermenti selezionati. »

Subito dopo la conferenza avrà luogo nel Casello della Latteria, la lavorazione del formaggio con l'applicazione dei fermenti selezionati.

VICENZA

Cospicua elargizione Reale

VICENZA — Ci scrivono, 22:

Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei ministri ha rimesso la somma di lire 12.000 al Presidente del Comitato di Assistenza Civile di Vicenza sul fondo elargito da Sua Maestà il Re d'Italia a beneficio dell'Assistenza Civile.

Teatro Eretenio

Stasera rappresentazione dell'opera « Tosca ».

LIBRI

Arte decorativa antica e moderna di A. Melani

E' uscita, per i tipi di Ulrico Hoepli, la seconda edizione del volume del prof. Alfredo Melani: « *Arte decorativa antica e moderna* ». Tessere le lodi di questo interessante ed elegante volume, in cui il Melani giustamente sostiene che tutti gli sguardi nostri debbono oggi essere rivolti all'industria dell'arte decorativa, a quell'arte che tutti possono e debbono aver vicina, nella propria casa, e che tutti debbono imparare finalmente a comprendere, a discernere dalle molte raffazzonature di artigiani ormai caduti nell'ignoranza; è cosa forse inutile in quanto che la stessa diffusione del volume dimostra a sufficienza quale accoglienza gli abbia ormai fatto il pubblico.

Non dobbiamo però tacere della ricchezza con cui è stata curata e rifatta quest'interessantissima pubblicazione. Essa comprende ora oltre 250 incisioni nitidissime, riproducenti i migliori e più puri modelli d'arte applicata. Vasi, anse, gioielli, vetrate, mobili, candelabri, intarsi, graffiti murali, legature, pannelli decorativi ornamentali, porcellane e ceramiche sono stati scelti molto opportunamente di tutte le epoche allo scopo di offrire materiale di consultazione e di studio. In tutto il volume poi, il Melani v'ha profuso il suo profondo e vario sapere, talchè quest'opera non riesce solamente una fredda esposizione accademica e scolastica, ma un libro veramente istruttivo e dilettevole.

Lo stile del Melani, che è scorrevole, piano e piacevolissimo, fa sì che tutti dovranno sentirsi invogliati, non solo di leggerlo attentamente, ma anche di rileggerlo. Con ciò è perfettamente raggiunto lo scopo dell'Autore e dell'Editore, i quali si propongono seriamente di diffondere fra il popolo e fra le persone colte d'Italia il bisogno d'un'arte semplice, alla portata di tutti: utile, pratica, accettata e voluta in tutte le case, anche le più modeste.

Ed il loro intento suscita ogni lode ed ogni incoraggiamento, ed è degno del più lieto successo.

A. MELANI — *Arte decorativa antica e moderna*. II. edizione rifatta, con un capitolo sul « dolce stil nuovo ». Ulrico Hoepli — Milano Lire 12

Stato Civile

NASCITE

Del 19. — Città: Maschi 4; femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 6.

MATRIMONI

Del 19. — Mauro Mario commesso viaggiatore con Taddei Giulia casalinga, celibi — Celebrato in Parigi il 27 maggio 1915: Trevisan Carlo Antonio ebanista con Tomasutti Giovanna Teresa lavandaia.

DECESSI

Del 19. — Nadali Groffi Maria d'anni 68 vedova casalinga di Venezia — Margon Zussa Zorande d'anni 61 vedova r. pensionata di Venezia — Bertuzzi Giovanni d'anni 73 vedovo r. pensionato di Venezia — Franco Giuseppe d'anni 50 vedovo grovago di Venezia — Del Puppo Angelo d'anni 58 coniugato facchino di Venezia — Guarda Giordano d'anni 54 coniugato falegname di Venezia — Mattiuzzi Luigi d'anni 35 celibe falegname di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 24 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 294 — Mercoledì 24 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre … in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cron… (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

L'inizio di un'offensiva austro-tedesca?

Quartiere Generale, 23 ottobre

Alle voci d'una prossima azione austriaca, che circolavano da qualche tempo e che in forma dubitativa vennero raccolte da non pochi giornali italiani, si aggiunge ora un'altra voce d'indiscussa autorità: quella del cannone. Dal giorno venti le artiglierie nemiche spiegano un'attività assai notevole, eseguendo dei tiri di molestia, anche con pezzi di lunga portata, sulle nostre retrovie. Pare che nello schieramento avversario nuove postazioni si vadano rivelando.

Se la «irrequietezza» delle artiglierie austriache si manifesta un po' su tutto il fronte, anche in Val Lagarina, in Cadore, in Carnia, è però più accentuata nelle zone di Plezzo e di Tolmino e in quella a sud del Vippacco.

Nel campo delle ipotesi

E' dunque imminente il principio di una vera offensiva nemica, cioè di un complesso d'azioni coordinate, intese al raggiungimento di obbeittivi strategici? Indizi da avvalorare l'ipotesi non ne mancano. Ma ancor oggi siamo soltanto nel campo delle ipotesi: le quali in guerra, trattandosi dell'avversario, non possono acquistare certezza che dai fatti.

La stampa viennese mostrava nei giorni andati di preoccuparsi, o almeno di occuparsi, di una prossima «offensiva dell'Intesa» sul fronte dell'Isonzo.

L'ufficiosa «Wiener Zeitung» pubblicava un cenno, nel quale fra l'altro si diceva che quanto non è riuscito al «rullo compressore» sul fronte orientale, e nemmeno in Fiandra nè in Macedonia, sarebbe questa volta tentato in uno sforzo comune dell'Intesa sul fronte dell'Isonzo o del Tirolo meridionale. «La realizzazione del fronte unico cento volte annunziata — scriveva quel giornale — non ci spaventa affatto; e se l'Intesa crede di trovare sul nostro fronte sud-occidentale un punto debole, subirà una delusione sanguinosa». E questo cenno comparve su tutti i giornali della capitale austriaca: come un comunicato.

La «Reichpost», inoltre, riportava lo articolo della «Victoire» nel quale lo Hervè affermava la possibilità per l'Italia di conquistar Trieste e Pola, se sul nostro fronte vi fosse uno schieramento d'artiglierie pari a quello del fronte franco-inglese. Questo figurava nel giornale viennese sotto il titolo: «Minaccia d'una offensiva sull'Isonzo?»

E la «Neue Freie Presse» del 17 corrente non pubblicava un breve studio sulle ferrovie dell'Alta Italia e sul traffico militare italo-francese?

Tiene bordone alla stampa austriaca anche qualche giornale germanico; per esempio il «Berliner Tagblatt», il quale dal suo corrispondente presso il «Kriegspressequartier» ha ricevuto notizia che «secondo la stampa italiana» l'Intesa si affretta a prestarci il promesso aiuto. Il corrispondente enumera anzi i rinforzi che ci sarebbero già stati inviati, comprendendovi dei battaglioni coloniali francesi composti in gran parte di nord-africani, nonchè delle truppe del genio pure francesi e della cavalleria inglese pei servizi di tappa! Quanto alle truppe americane al comando di Roosevelt, non essendo ancora sbarcate sul continente, non dovrebbero arrivare in tempo.

Dai giornali nemici si può talvolta avere informazioni su quanto è deciso dallo Stato Maggiore, argomentando «a contrariis». Questo gran parlare d'una offensiva dell'Intesa contro l'Austria non sarebbe una manovra per coprire il disegno d'una offensiva austriaca? Come astuzia non raggiungerebbe la finezza della più grossa e innocua furberia contadinesca. Ma è risaputo che nei suoi tiri «d'espièglerie» quella gente è svelta come l'orso quando balla.

Il punto di vista del col. Egli

Circa la probabilità d'una vasta azione dell'Austria-Ungheria — e magari delle Potenze centrali — sul nostro fronte, consideriamo il punto di vista avversario, ricorrendo ad un altro teste.

E' il colonnello Egli, ex ufficiale dello Stato Maggiore svizzero, notissimo per le sue gesta germanofile terminate con un processo. Nelle «Basler Nachrichten» il colonnello non parla precisamente d'una offensiva nostra o dell'Intesa sul fronte isontino. Scrive invece: «In relazione alla situazione militare sul fronte orientale negli ultimi tempi si è parlato d'una offensiva delle Potenze centrali contro l'Italia. Si pretende siano stati osservati trasporti di truppe comprendenti delle unità tedesche, e alti Comandi in viaggio verso il Brennero. Si disse inoltre che un grande capo militare tedesco, un duca wurtemberghese, fosse stato visto in viaggio da Innsbruck verso il sud».

Il colonnello Egli si dichiara diffidente verso notizie di questo genere; però l'insistenza delle voci gli consiglia la riflessione. Ed ecco come riflette:

«Per lo stato delle cose in Russia, sul fronte orientale si sono rese disponibili delle truppe germaniche ed austro-ungheresi. Bastano delle divisioni per le piccole offensive del nord: l'isola di Oesel è stata presa con una divisione o due al massimo. Le quali potranno esser sostituite con truppe di seconda linea, in modo da disporre delle truppe d'assalto per altri scopi.

Le riserve mobili sul fronte orientale possono ridursi al minimo. Anche dai settori occupati da truppe austro-ungariche può ora essere ritirato un certo numero di divisioni.

Altra circostanza importantissima è quella che si è resa disponibile gran parte dell'artiglieria pesante, poichè per tener testa ad attacchi russi bastano oggi delle batterie leggere.»

Siccome il colonnello Egli non crede che gli Stati Maggiori degli imperi centrali lasceranno inoperose tali forze disponibili, si domanda in che teatro di guerra saranno impiegate. Per la stagione e per il resto esclude l'eventualità d'una grande offensiva sul fronte russo. La esclude sul fronte occidentale, perchè le forze non basterebbero allo scopo. Quanto ai Balcani, le Potenze centrali non hanno interesse militare a spazzarne gli avversari, nè sono in grado per la distanza d'inviare le forze in aiuto alla Turchia, là ov'essa si batte da sola.

Non rimane che il fronte italiano. «Qui per le Potenze centrali è desiderabile il successo — dice il colonnello — perchè l'Intesa prepara la continuazione delle battaglie dell'Isonzo».

Lo scrittore esamina infine le possibilità d'azione in quelli che chiama i tre settori dell'Isonzo, della Carnia e del Tirolo; per le condizioni del terreno e del clima considera nullo il fronte dalla Val Sugana al Monte Nero; dice che agire sull'Isonzo significherebbe per i nostri nemici prendere il toro per le corna, e sarebbe enorme impresa d'esito dubbio; giudica meno difficile un'offensiva nel Tirolo meridionale, anche perchè le truppe austriache stanno già a fronte delle regioni di Asiago e Arsiero, dove non cade molta neve, e perchè sul Garda e in Val Lagarina si può operare anche d'inverno.

Ma basta colle riflessioni dell'ex ufficiale dello stato maggiore svizzero, le cui conclusioni riguardo al nostro fronte non appaiono d'una estrema esattezza.

L'origine dell'iniziativa

Che cosa può pensare il Paese della accennata offensiva austriaca od austro-tedesca contro di noi? Come ho già detto, indizi d'una preparazione offensiva dell'avversario ce ne sono molti. Ci sono argomenti per credere che l'azione possa pronunziarsi entro breve tempo. La presenza di truppe germaniche nelle retrovie — per esempio, d'un corpo alpino bavarese in Trentino — è accertata, per quanto il contatto guerresco con esse non si sia stabilito ancora.

L'aiuto germanico potrebb'essere, per modo di dire, passivo: se queste forze dovessero servire più che altro a render disponibili reparti austriaci, sostituendoli in settori inerti. Come potrebbe invece essere inteso a fornire all'Austria delle vere truppe d'attacco. Le artiglierie nuove di cui si è accresciuto lo schieramento avversario, non va escluso che siano germaniche e servite da personale germanico. Qualche diversa caratteristica di tiro sembra sia stata rilevata. Anche nell'aviazione nemica, nei velivoli come nei loro impiego, si sono in questi ultimi tempi constatate delle novità.

Ma dello sforzo che, coll'imprecisabile concorso della Germania, il nemico secolare sta per tentare contro di noi, quali saranno le direttive, la potenza, l'obbiettivo strategico? Tuttociò si nasconde nelle pieghe dell'avvenire; e quel lo che se ne conosce, conviene tacerlo.

E' più facile forse stabilire l'origine dell'iniziativa avversaria. Il Comando austriaco, temendo un ulteriore sviluppo della nostra offensiva d'agosto, venne richiamando dal fronte orientale tutte le forze disponibili. Queste precauzioni derivavano anche dal timore che reparti delle fanterie alleate dovessero accrescere il numero dei combattenti sul nostro fronte.

Più tardi è probabile che il nemico, attribuendoci il progetto d'una dodicesima battaglia dell'Isonzo, abbia radunato i mezzi per una controffensiva da iniziare in caso di successo della supposta nostra azione.

Più tardi ancora, vedendo la piega favorevole degli avvenimenti sul fronte russo, lo Stato maggiore austriaco ha concepito addirittura il piano d'un azione destinata a prevenire non solo una offensiva nostra ma quella fusione che esso paventa degli sforzi dell'Intesa sul fronte italiano. E la Germania approvò il disegno e assicurò il suo concorso, qualunque abbia da essere.

Ancora ipotesi

In sostanza si direbbe che le Potenze centrali non abbiano rinunziato ancora all'idea d'arrivare alla pace prima dell'inverno: più che per incapacità di sopportare un'altra invernata di guerra, per non dovere fare i conti a primavera cogli avversari cresciuti ancora in forze. E la soluzione del conflitto, o piuttosto il termine, esse lo cercherebbero sul nostro fronte.

Ipotesi, ipotesi e null'altro. Potrebbe anche darsi — perchè no? — che l'Austria non miri ad altro che a sventare nuovi colpi italiani, sia pure coll'aiuto malvolentieri accettato, della Germania, precedendo ogni nostra azione e svolgendo al tempo stesso l'*offensiva politica*. Il momento per un'azione militare intesa a produrre ripercussioni morali e politiche così nel nostro paese come nel loro, agli austriaci potrebbe sembrare ben scelto, ora che a Montecitorio i partiti fanno l'altra guerra, ora che agli occhi dei nemici male informati, l'Italia appare prossima all'abbandono e all'anarchia.

Però un'azione militare, anche se svolta per elidere l'azione dell'avversario e per conseguire dei fini politici, non manca mai di avere dei fini strettamente militari, degli obbiettivi strategici.

Lo sforzo dei nemici sul nostro fronte potrebbe avere le direttive e le forme di una controffensiva condotta per riprenderci l'altipiano di Bainsizza. L'importanza di questa regione come terreno di manovra, è tale da giustificare da parte degli avversari qualunque dispendio di mezzi. Il raggiungimento di questo obbiettivo esclusivamente militare, non essendo possibile coll'attacco frontale, imporrebbe sempre ai nemici dei procedimenti di guerra manovrata: almeno delle azioni laterali.

E se invece l'Austria tentasse una vera offensiva, mirando ad uno di quei risultati strategici la cui portata politica uguaglia la portata militare?

Se le Potenze centrali intendessero di sfruttare la situazione sul fronte orientale per realizzare l'antico progetto di rivolgere i loro colpi contro l'Italia?

Notiamo prima di tutto, che tra un simile piano e la sua attuazione c'è di mezzo il generale Cadorna, l'esercito italiano, l'interesse e la forza guerresca dell'Intesa.

Il carattere dell'azione

Quanto al carattere dell'azione, dovrebbe essere quello della guerra di manovra, nel significato attuale del termine. I nemici tenterebbero forse — alla loro volta — di interrompere la stasi della guerra di posizione per agire coi movimenti di masse, coi trasferimenti di linee, cercando di aggirare un'ala del nostro fronte di battaglia: il che costituisce sempre la più rapida e decisiva delle manovre.

Si capisce che, avendo il nostro spiegamento un tracciato a vastissimo semicerchio, per iniziare una simile mossa gli avversari dovrebbero prima spezzarlo almeno in un punto, questo semicerchio, rompendo e inutilizzando le difese dei valichi naturali. Dove potrebbero cadere questi colpi di martello? L'attività più notevole delle artiglierie nelle zone di Plezzo e di Tolmino avrebbe forse il valore d'un indice? Nessun significato particolare va per ora attribuito agli attacchi dati nella giornata di ieri da reparti austro-tedeschi ad alcune posizioni nostre nella regione di Misurina nel Cadore; fuorchè quello di confermare il concorso di effettivi germanici alle operazioni sul nostro fronte.

Il risultato locale di questi attacchi è stato negativo, avendo i nostri reparti d'assalto rioccupato all'alba di stamani, con risoluti contrattacchi, i segmenti di trincea perduti per poche ore sul Monte Piana.

Ma può giustamente far sorridere che si svolgano delle considerazioni come quelle che precedono, prima ancora che l'azione avversaria si pronunzi. Una cosa sola è utile sia detta: nessuna inquietudine è lecita sull'esito finale della lotta, qualunque sia il piano degli austriaci e il concorso della Germania.

Questi anni di guerra non sono stati spesi dal nostro esercito soltanto a svolgere le offensive, ma anche a preparare la difesa.

L'eventualità d'avere a respingere delle truppe germaniche non significa nulla per le nostre fanterie, avvezze a sbrigarsela cogli austriaci, combattenti di prim'ordine. Anzi, ha rattizzato lo spirito guerresco delle nostre truppe. La frase riassuntiva l'ha trovata un artigliere: «I tedeschi? — egli mi disse — Vengano pure. C'è munizioni anche per loro».

Mario Sobrero

Il bollettino di Cadorna

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 ottobre.

Ieri, in Cadore, le nostre posizioni sul Monte Piana (Lago di Misurina) vennero fortemente attaccate da riparti austro-germanici. L'avversario, dopo aspra lotta, fu ributtato con gravi perdite. Un elemento staccato di trincea, restato temporaneamente in sua mano, venne riconquistato questa mattina all'alba da nostri reparti d'assalto.

Sulla rimanente fronte l'attività combattiva locale si mantenne generalmente vivace. — In fondo Val Gordevole e alla testata di Val Padola riparti nemici vennero respinti.

Su diversi tratti della fronte Giulia la lotta delle artiglierie continuò intensa durante l'intera giornata.

Le condizioni atmosferiche favorirono le azioni aeree. Due velivoli avversari furon abbattuti da un nostro aviatore: uno, germanico, cadde presso Gargaro entro le nostre linee, l'altro, a nord di Podraka, sul davanti delle nostre posizioni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Altre due vittorie dell'aviatore Baracca

Roma, 23

L'aviatore che ieri, come annuncia il bollettino odierno, abbattè due velivoli nemici, è il capitano Baracca, il quale ha così ottenuto la sua ventesima e la sua ventunesima vittoria nel giro brevissimo di cinque minuti e nello spazio non grande che dalla conca di Gargaro si stende fino alla zona Podlaca entrambi gli aeroplani furono colpiti dalla infallibile mitragliatrice del valoroso ufficiale. Uno degli apparecchi, germanico di fabbricazione, e montato da personale germanico, cadde dentro le nostre posizioni presso Gargaro. Il pilota e il mitragliere furono trovati morti. L'altro precipitò in fiamme fra le nostre linee e quelle avversarie nei pressi di Coferinsce, a nord di Podlaca.

Unità nemiche attaccate da velivoli nel basso Adriatico

Roma, 23

L'ufficio del capo di Stato maggiore della marina, comunica:

Il mattino del 10 corrente veniva segnalato nel basso Adriatico un gruppo di unità leggere nemiche. Furono subito inviati ad attaccarle nostri velivoli e nostro naviglio leggero. I primi raggiunsero il nemico e lo attaccarono sostenendo anche combattimenti con velivoli avversari sopraggiunti, mentre non fu possibile il contatto fra naviglio leggero, perchè quello nemico si affrettò a raggiungere la propria base di Cattaro. Contemporaneamente nostri velivoli attaccarono e fugarono un sommergibile nemico a ponente di Valona.

Nessun danno alle nostre unità leggere e tutti i nostri velivoli rientrarono incolumi alla propria base.

Carlo I. nel Trentino

Zurigo, 23

Si ha da Trento: L'Imperatore Carlo è arrivato nel Trentino ed ha visitato le truppe qui dislocate.

L'offensiva dei francesi

3000 tedeschi prigionieri

Parigi, 23

Un attacco sferrato al mattino al mulina di Laffaux a sud di Laon si è sviluppato felicemente per i nostri eserciti. Conquistammo tutte le creste che oltrepassammo e delle quali occupiamo le contro pendici. L'avanzata compiuta è di tre chilometri di profondità su un fronte d'attacco di otto chilometri. Possediamo il forte di Malmaison occupato fin dal principio dell'attacco ed i villaggi di Allemant, Les Wallons e Chavignon che oltrepassammo. Occupiamo il burrone di Chavignon ed abbiamo dinanzi a noi la pianura di Laon.

Prendemmo 3000 prigionieri e 19 cannoni. Il combattimento continua.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

In Belgio il nemico durante la giornata ha debolmente reagito con la sua artiglieria. Le nostre truppe si sono organizzate sul territorio conquistato a nord di Waldhock. Tra il materiale catturato durante l'attacco di stamane si trovano due cannoni da campagna.

Sul fronte dell'Aisne la lotta di artiglieria è stata violenta nel settore Epine de Chavrigny-Pantheon e nella regione di Cerny. Una nostra ricognizione ha fatto dieci prigionieri tra cui un ufficiale.

Sul fronte di Verdun azioni di artiglieria, abbastanza vive al bosco Avocourt ed a nord del bosco Le Chaume.

Il comunicato delle ore 15, dice:

Stamane alle 5.15, dopo una preparazione di artiglieria durata parecchi giorni, le nostre truppe mossero all'assalto di potenti organizzazioni tedesche nella regione di Lallemand e della Maison. Su tutto il fronte d'attacco progredimmo largamente e facemmo numerosi prigionieri. A nord-ovest di Reims azioni di artiglieria abbastanza viva durante la notte. Tre colpi di mano diretti su nostri piccoli posti ad ovest di Bermericourt e ad est di Neuville non dettero alcun risultato. Nelle Argonne un'incursione nelle trincee tedesche, nel bosco di Chappy, ci permise di infliggere perdite al nemico e di ricondurre prigionieri. Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria assunse carattere di violenza verso la fine della notte nella regione a nord della quota 344.

La vigorosa azione degli inglesi

Londra, 23

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Fortunatissime azioni di dettaglio sono state effettuate stamane dalle nostre truppe sul fronte di battaglia di Poelcapelle e, in collaborazione con i francesi, a sud della foresta di Houthulst.

Ad est di Poelcapelle battaglioni dei reggimenti del Norfolk, del Suffolk, dell'Essex e del Berks ed i fucilieri del Northhumberland attaccarono sopra un fronte di circa due miglia e si impadronirono di parecchie costruzioni potentemente fortificate, nonchè di ridotte in cemento armato sulla collina ad est del villaggio. La pioggia nuovamente caduta durante la notte rendeva il terreno molle ed il compito di raggruppare le truppe difficile. Malgrado ciò tutti i nostri obbiettivi furono raggiunti dopo violento combattimento, durante il quale numerosi tedeschi rimasero uccisi. Le nostre truppe a sud est di Poelcapelle si spinsero allora innanzi e si impadronirono di altre importanti posizioni al di là dei loro obbiettivi. Più a nord i fucilieri del Gloucester, del Chestershire, del Lancashire, i battaglioni di Manchester ed i Royal Scotts, agendo in cooperazione coi francesi, attaccarono sopra un fronte di oltre due miglia, dalla ferrovia Ypres-Staden fino ad un punto a nord di Mengelsere. La lotta fu vivissima ma le difese meridionali della foresta di Houtulst furono conquistate con una nuova serie di fattorie e punti fortificati. Le truppe alleate si sono stabilite fermamente molto al di là del limite meridionale della foresta.

Nella mattinata il nemico ha lanciato un forte contrattacco locale in vicinanza della ferrovia Ypres-Staden. Esso è riuscito ad arrestare l'avanzata delle nostre truppe a cavaliere della ferrovia, ma su tutti gli altri punti è stato impotente a impedire il nostro progresso. Sono stati catturati circa duecento prigionieri, e sono state inflitte gravi perdite al nemico.

Durante la notte il nemico ha effettuato un colpo di mano contro i nostri posti sul fiume Scarpe. Alcuni nostri uomini mancano.

Ribot sostituito da Barthou nel Ministero degli esteri

Parigi, 23

Dopo il Consiglio di gabinetto tenuto ieri sera, il presidente del Consiglio, Painlevé, si è recato presso il Presidente della Repubblica, Poincaré, per consegnargli le dimissioni collettive del Ministero.

Il Presidente della Repubblica ha risposto che, avendo la Camera dato venerdì scorso un voto di fiducia al Gabinetto e non avendo fornito alcun'altra indicazione, egli non credeva di potere accettare le dimissioni ed ha pregato Painlevé di volerle ritirare.

In seguito a tale rifiuto i ministri hanno messo le loro dimissioni individuali a disposizione del Presidente del Consiglio, il quale esaminata la situazione e conferito con parecchi colleghi di Gabinetto, ha confermato in carica tutti i Ministri, eccettuato quello degli esteri, Ribot, il quale è stato sostituito da Barthou.

L'azione navale nel Baltico

Le perdite dei tedeschi

Pietrogrado, 23

Un comunicato dello Stato maggiore generale della Marina, in data di ieri, dice:

Durante la giornata di ieri, importanti forze navali nemiche furono vedute dinanzi ai nostri posti del golfo di Riga e così pure dei trasporti. Nel Mohnsund l'avversario sembra occupato a togliere dalle acque gli ostacoli che vi ponemmo. Nessuna azione navale durante la giornata. Non scorgemmo sottomarini nemici all'entrata del golfo di Finlandia.

Dato che le operazioni navali nelle isole del Baltico sono terminate è possibile riassumere il compito della nostra flotta in questa regione basandosi sulla posizione organizzata del Mohnsund di impedire i tentativi del nemico di impadronirsi del golfo di Riga e del Mohnsund. Fino a che la flotta tedesca non impegnò in questa operazione che elementi poco importanti, come avvenne nel 1915 quand'essa inviò due dreadnaughts le nostre forze navali, benchè la nostra posizione del Mohnsund fosse allora in via di organizzazione, respinsero con successo gli attacchi, ed il nemico, durante tre giorni di possesso del golfo di Riga, subì allora perdite così gravi che dovette abbandonarlo. Un tentativo analogo operato nel 1916, sempre con forze poco importanti, fallì egualmente.

Nell'ultima operazione invece il nemico impiegò la maggior parte della sua flotta. Questa superiorità schiacciante gli permise di operare rapidamente con successo uno sbarco e la nostra flotta, avendo perduto la posizione organizzata, non poteva fare che sforzi per ostacolare l'azione del nemico ed infliggergli le maggiori perdite possibili. A questo scopo demmo al nemico una serie di combattimenti, traendo profitto da tutti i mezzi di lotta navale che possedevamo.

Come risultato di queste operazioni il nemico ha perduto, per effetto delle mine, di attacchi di sottomarini e del fuoco della nostra artiglieria, due dreadnoughts, un incrociatore, 12 torpediniere, un trasporto e molti dragamine che furono tutti messi fuori di combattimento. La loro sorte ulteriore è sconosciuta. Noi non ne accertammo che la perdita.

Sei torpediniere nemiche, di cui due di piccolo tipo, furono affondate dal fuoco dei cannoni da campagna dei distaccamenti del capitano Chichko dell'isola di Mohn; le altre torpediniere furono affondate in combattimenti e fatte saltare da mine e la chiglia di una torpediniera, la C 64 è visibile sul banco di sabbia di Kossar, da cui emerge. Inoltre una nostra batteria costiera affondò quattro torpediniere nemiche.

Le nostre perdite sono la nave di linea *Slava* e la torpediniera di grande tipo *Grom*. La combattività di tutte le nostre navi è intatta.

Un'importante conferenza degli Alleati preannunziata da Lloyd George

Londra, 23

Il primo ministro Lloyd George e il cancelliere dello scacchiere Bonar Law hanno aperta oggi una grande campagna in favore dell'economia nazionale. La sala dell'Albert Hall era affollatissima. L'assemblea comprendeva, oltre i membri del governo, personale addetto ad una quantità di lavori diversi aventi tutti per oggetto la continuazione della guerra; v'erano: l'arcivescovo di Canterbury, il Lord Cancelliere, i rappresentanti dei Dominions di oltremare, il generale Smuts, il grande Rabbino ed i rappresentanti dei paesi alleati.

La guerra fino alla vittoria

Lloyd George ha detto: L'importanza e l'entusiasmo di questa grande riunione nel quarto anno di guerra è la migliore prova della decisione della Gran Bretagna di continuare la guerra fino alla vittoria (*applausi*). Se il nostro ultimo prestito di guerra ha ottenuto il successo maggiore di tutta la serie dei prestiti di guerra, ciò è principalmente dovuto agli sforzi dei comitati per le economie di guerra. Gli Stati alleati debbono ad essi una profonda gratitudine (*applausi*) Io debbo pure riconoscere i servigi resi da essi nella campagna per l'economia alimentare. Durante la primavera scorsa noi avemmo momenti di preoccupazione in seguito al cattivo rendimento di uno o di due raccolti. In quel momento i lavori dei comitati fecero realizzare nella Gran Bretagna una economia alimentare dal 5 al 7 per cento, ciò che rappresenta centinaia di migliaia di tonnellate.

Noi ci proponiamo ora di chiedere a tutti i membri di questi comitati di aiutarci una volta di più nel nuovo progetto di raccogliere i fondi necessari per sostenere i nostri magnifici eserciti e la nostra flotta. Il costo della guerra è gigantesco; l'onore è santo oggi e lo sarà domani, ma vi sono due o tre riflessioni che confortano e che meritano che ci si soffermi sopra. La Gran Bretagna ha un'importanza maggiore che mai abbia avuto, non perchè avrà esteso il suo territorio, ma perchè avrà aumentato l'efficienza del suo popolo e la sua sicurezza. La ricchezza della nazione dipende meno dalle sue risorse naturali che dall'energia, dal vigore, dallo slancio del suo popolo. Ora sotto questo rapporto il valore della Gran Bretagna si è enormemente accresciuto. Noi siamo debitori verso noi stessi della maggior parte di questo debito (*applausi*). La Gran Bretagna ha preso a prestito principalmente dai suoi stessi figli; il debito resta in famiglia (*ilarità*).

Io non predirò la fine della guerra: nessun uomo sensato la prolungherebbe di un'ora se vi fosse l'occasione di concludere una pace durevole (*vivi applausi*), non una pace che fosse preludio ad una nuova guerra più devastatrice (*applausi*). Come potete immaginare, io scruto l'orizzonte con ansietà, ma non riesco a vedere all'orizzonte nessuna condizione di pace che possa condurci a questa pace durevole. Sento che le sole condizioni a cui potremo ora avere la pace condurrebbero ad una tregua armata. Voglio dire una tregua armata che metterebbe capo ad una lotta ancora più spaventevole.

Bisogna salvare la civiltà

Questa guerra è terribile, ma benchè terribile in sè stessa è ancora più terribile la possibilità di nuovi terrori sulla terra, sul mare e nell'aria. Io domando, a coloro che insistono per la conclusione di una pace prematura, se ne esiste una, di riflettere un momento su ciò che potrebbe accadere in seguito alla conclusione di una transazione non soddisfacente. Tutti i migliori intelletti, in tutti i paesi, stimolati dalle rivalità nazionali, dall'odio, dalle rivendicazioni nazionali, consacrebbero tutte le loro energie per dieci, venti, trenta anni ad aumentare la potenza distruttiva di questi terribili ordigni, la cui efficacia si è rivelata ai belligeranti durante gli ultimi due mesi. Noi dobbiamo invece definirla una volta per tutte (*vivi applausi*). Se la potenza dell'aviazione, che è appena ai suoi inizi, se le armi infernali degli abissi, se tutti questi elementi chimici che son stati utilizzati per la prima volta, dovessero essere impiegati di nuovo dopo trenta anni di progresso scientifico, credete a me, vi sono degli uomini e delle donne in questa assemblea che vivrebbero abbastanza per assistere alla morte della civiltà.

Bisogna metter fine ora ad un conflitto di tal genere ed ecco perchè è essenziale per il benessere futuro dell'umanità che noi raggiungiamo in questa lotta una tale meta, per cui la forza brutale sia detronizzata per sempre, affinchè i nostri figli non siano condannati al terrore e all'orrore che neppure le più fervide fantasie possano immaginare. Ecco perchè noi tendiamo tutti i nostri sforzi a raggiungere ora una fine favorevole di questo conflitto.

Si può chiedermi se un tale risultato potrà essere raggiunto prossimamente. Ho già detto che, a mio avviso, la risposta è negativa. Secondo la Germania non concluderebbe in questo momento una pace se non a condizione che le permettessero di trarre profitto dalla guerra nella quale ha immerso un mondo intero, ciò che significherebbe che la Germania trarrebbe profitto dalla sua avventura e questo sarebbe incoraggiare ogni impero corsaro a ricominciare. L'insuccesso di Napoleone dette alla Francia una lezione che essa non dimenticò mai ed una lezione analoga deve essere impressa con ferro rovente nella memoria di ogni prussiano prima che questa guerra finisca (*applausi*).

Il sogno tedesco

In tutte le discussioni che hanno luogo qua e là circa le possibili concessioni, noi dobbiamo avere gli occhi costantemente fissi sugli scopi della guerra. Non si tratta di rimaneggiamenti territoriali, tranne per quello che è riconosciuto di diritti nazionali, non si tratta di indennità, tranne per quello che è compenso di danni recati; è innanzi tutto questione di distruggere il falso ideale che ha fatto schiava l'Europa o l'avrebbe fatta se avesse trionfato. Il nemico reale è lo spirito di guerra che è nutrito in Prussia; è l'ideale di un mondo in cui la forza e la brutalità regnino supreme, contro l'ideale di un mondo abitato da democrazie libere, unite in una onorevole lega di pace.

Questo ideale, questo spirito di guerra è stato incassato a Potsdam da cinquanta anni: vi si è costantemente complottato, vi si sono elaborati progetti aventi per oggetto di invadere il nostro paese, di calpestare altri paesi: la Russia, il Belgio, la Serbia, la Francia, come la Gran Bretagna. In Germania tutte le energie, tutte le forze, tutte le risorse dello spirito sono state consacrate a fondo ad inventare meccanismi, sono state assorbite dalla fabbricazione di macchine; l'industria tedesca, l'educazione tedesca, la scienza tedesca, la politica tedesca, la diplomazia tedesca e la carne e il sangue tedeschi, durante generazioni sono stati consacrati ad un solo scopo: distruggere le nazioni vicine a ridurle in schiavitù. Ecco il sogno tedesco e il nostro incubo, ecco lo spirito di guerra venerato a Potsdam.

Nè pace nel mondo, nè libertà, fino a che questo altare non sarà stato infranto e i suoi grandi sacerdoti non saranno stati dispersi o screditati per sempre. Se noi speravamo quest'anno di avere atterrato questa terribile potenza, noi contavamo tutti di veder avvenire un grande movimento convergente ed ottenere questo risultato. Ma il crollo temporaneo della potenza militare russa ha, non dirò deluso, ma ritardato le nostre speranze; tuttavia abbiamo il tempo dalla parte nostra: vi è stato poco fa un momento in cui il tempo era neutro, piuttosto equivoco e pericoloso, piuttosto disposto a favore dei nostri nemici. Due cose hanno modificato questa tendenza: la prima è l'entrata in scena degli Stati Uniti (*applausi*).

Per apprezzare ciò che questo significa, basta ricordarsi il rapido incremento del piccolo esercito, che ha raggiunto oggi la posizione di uno dei più formidabili eserciti in campagna. L'America si è messa in cammino; le sue risorse in combattenti, in forze umane, sono due volte più grandi di quelle della Gran Bretagna: essa possiede un materiale da combattimento, forse il migliore del mondo; abbiamo buone ragioni per saperlo. L'abilità, la risolutezza, il coraggio, fanno del popolo americano un popolo formidabile; le sue risorse meccaniche sono senza eguali nel mondo. Gli americani entrano in scena: essi metteranno nei preparativi di combattimento

tano le loro energie vulcaniche. Sì, il tempo è dalla parte nostra.

Quale è il secondo fattore? E' l'insuccesso della campagna sottomarina tedesca, insuccesso che si va accentuando (*applausi*). Bisogna studiare a fondo la questione per farsi una idea dell'importanza della posta che la Germania ha rischiato su questo colpo di dadi.

La campagna dei sommergibili

Nel 1917 i tedeschi dissero: l'America non conta. Essa è senza esercito, essi dissero. L'America non avrà gran cosa come esercito nel 1918 e quanto al 1919 essa non vi arriver àmai. Ecco come ragiona Potsdam. E perchè ragiona così Potsdam? Perchè prima del 1918 tutti i bastimenti del mondo saranno a raggiungere nelle profondità dei mari. Ecco il ragionamento di Potsdam, ma esso è falso (*applausi*). Vi sono delle fluttuazioni, vi sono degli alti e bassi, dei giorni buoni e cattivi, belle, buone e cattive settimane, ma le nostre perdite mensili in tonnellaggio, buone o cattive, non oltrepassano oggi il terzo di ciò che esse erano in aprile. Invece le perdite dei sottomarini tedeschi quest'anno, durante neppure dieci mesi, sono il doppio di quello che furono per l'intero anno scorso. Il tempo è dalla parte nostra. Le nostre costruzioni navali aumentano, abbiamo preparato piani, preso disposizioni che ci permetteranno di produrre l'anno prossimo un totale di navi quattro volte maggiore di quello dell'anno scorso e l'America fa lo stesso.

Lloyd George ha poi reso vivo omaggio a Sir Edward Carson, antico primo lord dell'ammiragliato, alla cui previdenza e tenacia egli attribuisce il fatto che il successo britannico contro i sottomarini ha oltrepassato ogni previsione. L'oratore continua dicendo:

La Germania scoppiò in risa apprendendo che la Cina, il Brasile, il Perù, il Guatemala le dichiaravano guerra; ma il suo riso divenne giallo. Essa cominciò a comprendere quello che ciò significa: sono paesi produttori del mondo, delle materie prime del mondo e non soltanto di articoli di lusso, come il tè, il caffè, il cacao, il tabacco, ma di cereali, di cotone, di lane, di pelli, di animali, di olii, di rame, di tungstemo, di manganese di minerali e di metalli essenziali.

Questi articoli stanno sotto la bandiera dei nemici della Germania e supponendo anche che la macchina tedesca minaccia!
trionfi, ciò che non avverrà, tale federazione di popoli liberi, di numerose razze e di numerosi climi, gli uni grandi, gli altri piccoli, che sono stati fatti insorgere dalla barbarie prussiana, possa, trattenendo semplicemente gli articoli stessi e rifiutando di stringere la mano ad un prussiano su tutto il mercato del mondo, ridurre la Germania, malgrado tutte le sue fanfaronate, tutto il suo orgoglio, tutta l'insolenza con la quale guarda le piccole nazioni, ridurla all'impotenza e alla desolazione. Ed essa lo farà se sarà necessario (applausi).

La necessità di economizzare

Prima che questi popoli federati accettino le condizioni che renderanno impossibile il rinnovamento di tali barbarie, sono certo che essi metteranno in opera tutte le loro risorse fino allo estremo, ed io ripeto che il tempo è dalla nostra parte, ma bisogna farne buon uso. Per riportare la vittoria completa è necessario che noi resistiamo. Dobbiamo economizzare le nostre risorse fino alla fine, per resistere fino a che la Russia si risollevi. L'America è pronta. Economizzare gli alimenti, le vesti, gli oggetti di lusso, i proventi del lavoro. Gli eserciti devono economizzare i combattenti. Aumentare la produzione in tutti i rami e sopratutto apprendiamo a coltivare con ostinazione, con fermezza di propositi, con pazienza, preparando i mezzi per il trionfo. Rimaniamo uniti e diffidiamo degli individui che cercano di seminare i dissensi, la sfiducia e le discordie. Sulla maggior parte di tutti i fronti di battaglia il nemico ha organizzato con cure ed abilità mortali un'offensiva sulle retrovie. Vedete ciò che avviene in Francia, come la scoperta è stata fatto a tempo. Guardatevi dal boloismo sotto tutte le forme: è la ultima e più formidabile delle armi dell'esercito tedesco. I dissensi tra noi sarebbero fatali per il successo di tutta la campagna, siamo costanti nel concentrarci e nell'unirci: abbiamo un solo partito quello del nazione. Si cerca di dividere la nazione. Si cerca di dividere la nazione, si cerca di opporre gli alleati gli uni agli altri: in America, in Italia, in Russia si tenta di seminare la diffidenza verso l'Inghilterra. In Inghilterra si cerca di seminare la diffidenza tra noi. Rimanete fermi e vinceremo (applausi).

La Germania incoraggia i suoi alleati dicendo loro: attendete ancora un poco e i nostri avversari si bruceranno. Sono lieto di dirvi che i paesi alleati lavorano insieme con la più grande armonia e non vi è fra essi l'ombra della discordia.

Una conferenza degli Alleati

Siamo oggi alla vigilia della più importante conferenza internazionale che sia mai stata tenuta, conferenza militare e politica. Alcuni dei più eminenti uomini di Stato dei Paesi alleati e dei più distinti soldati degli stessi Paesi vi prenderanno parte, e sarà la prima volta che avremo inapprezzabile vantaggio della presenza di rappresentanti degli Stati Uniti e della nuova democrazia russa (applausi).

Le decisioni che vi saranno prese avranno influenza su tutta la condotta della guerra e potranno determinare la sua definitiva conclusione. Ma quali che siano queste decisioni siamo pronti ad appoggiarle ad attuarle con tutta la nostra forza e con tutto il nostro potere.

Ecco perchè abbiamo inaugurato l'odierna campagna. Nessun migliore esercito ha mai combattuto per il diritto, la libertà e la patria, dell'esercito britannico che ora combatte in occidente ed in oriente. Diamo ad esso ogni più possibile aiuto nel suo formidabile compito. Per grandi che siano i nostri oneri essi sono, rispetto ai suoi, leggeri come piume.

Il discorso del Ministro degli Interni alla Camera

La chiusura della discussione generale sull'esercizio provvisorio

Il programma dell'on. Orlando

Roma, 23

(N.) — Il discorso del Ministro per l'Interno era atteso non soltanto dal la Camera ma dal Paese.

Una campagna stolida fatta di esagerazioni e di considerata nelle premesse e nelle basi era stata condotta da una parte della stampa oltranzista contro la politica dell'on. Orlando.

Per due volte l'autorità e l'abilità del Presidente del Consiglio on. Boselli potettero evitare una crisi extra parlamentare, alla quale sembrava volessero spingerlo, con una inconsideratezza pari alla vanità degli sforzi, delle frazioni, e più che frazioni, fazioni oltranziste.

Rilevammo in altre corrispondenze come qualmente l'oltrazismo è nocivo alla guerra dell'Italia, quanto il superstite neutralismo, che non è disarmato e che impenitente e imperturbabile continua la sua sediziosa campagna contro la guerra.

Altra volta ancora rilevammo come i nostri nemici, con le loro molteplici e abilissime risorse intese a sminuire il valore dei successi dell'Intesa e ad occultare le tragiche condizioni interne degli Imperi centrali, si servissero egualmente, e potremmo dire, indifferentemente tanto della subdola propaganda neutralista e pacifista, quanto della incosciente propaganda oltranzista.

Ma gli scandali recenti hanno dimostrato in Francia e in Italia che alleati del nemico erano tanto coloro i quali hanno cercato di screditare la guerra e i Governi della guerra, quanto coloro che hanno tentato di dividere il Paese in due correnti, in due parti, una contro l'altra, l'una in guerra con l'altra, in danno chiaro ed immediato e innegabile della guerra e della vittoria. Coloro i quali hanno offerto un punto di equilibrio e di misura e hanno informato i loro pensieri e le loro azioni alla realtà viva, vibrante ed innegabile, non servivano che gli interessi esclusivi dell'Italia, della Patria in guerra, poichè evitavano studiatamente le divisioni intestine nocive alla concordia e alla forza e impedivano che una qualsivoglia propaganda neutralista trovasse credito fra le masse.

A questo concetto fondamentale sono stati ispirati i nostri commenti e le note quotidiane sulla politica interna di guerra del nostro Paese, concetto che aveva una premessa fondamentale e insopprimibile che ben chiaramente noi abbiamo in più circostanze posta e illustrata. La premessa era la seguente:

« Il Paese deve continuare la guerra fino a quando i suoi governanti lo giudichino necessario per tutelare gli interessi e l'avvenire d'Italia. Qualsiasi Ministero succeda a quello patriotticamente presieduto da Paolo Boselli, non potrà mai decampare da questa suprema necessità, da questa legge inesorabile, fuori della quale sarebbe la perdizione e la compromissione morale e materiale del nostro Paese. »

Queste critiche, questi concetti, queste idee, hanno avuto un battesimo parlamentare l'altro giorno, quando coraggiosamente le ha affermate l'on Nitti; oggi hanno avuto una consacrazione solenne con il grande, magnifico unanime successo decretato alla Camera dei deputati dal discorso chiaro, esplicito, non velato di ipocrisia e di eufemismi, che ha pronunciato l'on. Orlando.

La questione è stata posta con una fierezza di condotta e con un sussidio di manifestazioni giornalistiche ed emozionali dei partiti oltranzisti. A questi partiti non hanno voluto unirsi nè confondersi molti autorevoli interventisti, chiamamoli così per comodità di espressione, i quali avevano intuito e sperimentato tutta la vanità dello sforzo fatto in altre circostanze dall'oltranzismo nostrano, sicchè scorgevano nell'atteggiamento esagerato e esagitato degli oltranzisti una minaccia non per i neutralisti e pacifisti, contro i quali bastavano le armi del Governo, ma contro la guerra, contro la vittoria, contro la resistenza interna del Paese.

Così posta la questione, come l'altro giorno fece l'on. Nitti, l'on. Orlando l'ha affrontata oggi ed egli si è trovato su questa piattaforma in completa solidarietà con l'on. Sonnino nel Consiglio dei Ministri.

E questa unione, questa visione di solidarietà ha confuso i due eminenti uomini di Governo nell'ammirazione e nella gratitudine degli italiani. Ministro d'Italia, l'onor. Orlando ha detto chiaramente di non voler governare che per l'Italia e per gli italiani e di fronte alla guerra egli non scorge che il popolo d'Italia che fa la guerra, perchè la volle, non scorge che il Paese che combatte e resiste.

Coloro che volessero fare del patriottismo e intesismo, oggi, si può anche dire, per nostra vergogna, un monopolio, farebbero opera disonesta contro gli interessi del Paese, contro l'avvenire del la Patria.

L'Italia ha bisogno di avere concorde e solidale tutta l'energia di tutti i suoi figli e di fronte allo spettacolo magnifico, moraviglioso offerto dal popolo d'Italia che ha voluto, ha combattuto e combatte la guerra, le divisioni intestine, che si tentano alimentare, sono errori, sono colpe imperdonabili contro cui bisogna reagire.

Il Ministro dell'Interno ha ricordato i fatti di Torino dopo aver date spiegazioni sulle dimissioni del suo capo di Gabinetto e del direttore generale di P. S.

I fatti di Torino furono occasionati da una momentanea deficienza di pane, ma dopo assunsero un contenuto ed una espressione che bisognava evitare di fronte alle masse per non dare appiglio ad altre manifestazioni.

Il movimento di Torino fu circoscritto e sedato sollecitamente senza soverchi sforzi e se il nemico volle sfruttarlo per i suoi fini, ciò significa che esso era a corto di argomenti validi da portare contro l'Italia e contro la nostra resistenza.

I fatti di Torino dimostrano, se è possibile, che è magnifico come in Paese si possa, anche in tempo di guerra, governare con un rispetto per tutte le libertà. Del resto, le terribili misure preventive e repressive prese dai Governi stranieri che avevano in soggezione l'Italia, non riuscirono a comprimere i movimenti generosi del nostro Risorgimento. Possono avvenire anche in regime di libertà manifestazioni per disagi, insofferenze della guerra, ma ciò non vorrà mai dire che bisogna preferire la via della reazione come non vorrà mai significare che l'Italia si incammina verso lo sgretolamento della resistenza interna.

Il nemico, quindi, s'inganna se ciò prevede.

In ultimo, quando l'on. Orlando ha affrontato la questione del prestigio e della autorità delle Istituzioni parlamentari, ha chiuso il due dire affermando, fra manifestazioni imponenti di consenso della Camera, che le istituzioni parlamentari sono per l'Italia in questo momento come le bandiere, sacre e inviolabili.

Il Ministro dell'Interno ha parlato brevemente, a una Camera gremita e la sua eloquenza sincera e toccante ha conquistato subito l'assemblea. Le idee che egli è andato, con ordine e concitazione oratoria, insieme, esponendo, sembrava che si elaborassero nel suo cervello attraverso la sua anima calda, piena di fede nei destini della Patria e della superiorità morale del popolo nostro.

Spesso interrotto da applausi, il Ministro Orlando ha posto i capisaldi di quello che farà al nuovo Governo che egli è designato a presiedere.

Sobrio, conciso, sommario, l'on. Orlando ha tracciato le grandi linee di questo programma che ha esposto al giudizio dell'Assemblea. Il successo ottenuto è la chiara indubbia designazione della Camera italiana.

La seduta della Camera

Roma, 23

Presidenza del vicepresidente RAVA.

La seduta comincia alle 14.

LUCCI dichiara che ieri rispose *sì* nella votazione nominale sulla proposta dell'on. Modigliani.

Interrogazioni

BONICELLI, sottosegr. agli Interni, all'on. Lucci espone che per aver la forza motrice necessaria alle industrie belliche di Napoli, il governo dovette addivenire alla requisizione degli impianti dell'ente Volturno; con decreto Luogoten. fu perciò nominato un R. Commissario nella persona del sen. Fadda e fu anzi istituita una commissione per lo studio della sistemazione definitiva dell'ente.

ROSSI CESARE all'on. Agnelli espone i provvedimenti adottati dall'amministrazione per l'assunzione in servizio dei mutilati di guerra.

BONICELLI, Sottosegr. Interni, all'onor. Turati dichiara che la amministrazione comunale di Monza da vario tempo veniva compiendo atti che esorbitavano dai limiti segnati dalla legge alla sua attività e si era fatta centro di propaganda e di agitazione contro la nostra guerra. Ciò rese necessario provocare lo scioglimento di quella amministrazione, al quale si addivenne soltanto dopo avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato.

MONTANARI, all'on. Chiesa, dichiara che è preciso intendimento del governo di mandare la classe del 1899 in prima linea soltanto quando se ne manifesti l'assoluta necessità. Eccezione sarà fatta pei giovani che ne faranno speciale domanda.

All'on. Monti Guarnieri assicura che il servizio dei vivandieri è sottoposto a rigorose vigilanze.

L'esercizio provvisorio

Si riprende la discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci.

L'on. Graziadei

GRAZIADEI, dopo aver affermato che proposito dei socialisti è quello di infondere nei popoli la concezione realistica degli avvenimenti presenti, crede di dover richiamare l'attenzione della Camera e del paese sulle ripercussioni economiche della guerra. Nota che la lunga durata della guerra, mentre assicura larghi profitti in paesi esportatori, impone invece sacrifici sempre maggiori a quelli che, come l'Italia, sono costretti ricorrere ai primi per la materia prima, per i carboni, per i noli, per le vettovaglie.

Ma per quanto grandi sieno le difficoltà di oggi, assai più dure saranno quelle che il Paese dovrà sopportare a guerra finita. Deplora l'impreparazione del governo in fatto di approvvigionamenti, specie per quanto riguarda la mancata intensificazione delle colture.

Risalendo alle questioni di politica generale fa colpa al Governo precedente, più ancora che dell'intervento nel conflitto europeo, del tempo, del modo, delle condizioni in cui l'intervento decise ed attuò, nell'illusione che la guerra avrebbe avuto breve durata.

Dichiara che come i socialisti respingono il concetto della pace separata, che sarebbe una delle forme peggiori della pace a qualunque costo, così per essi il concetto della pace senza annessioni ha il significato di respingere le annessioni compiute dai governi contro la volontà delle popolazioni. (*Commenti, interruzioni*).

Termina affermando che la guerra potrà avere la funzione negativa di impedire il prevalere dell'ingiustizia, nega però che essa possa adempiere a quella positiva di determinare il trionfo della giustizia. (*Applausi all'estrema sinistra, rumori*).

Presidenza del Pres. MARCORA.

Il Ministro Orlando

ORLANDO (*Segni di viva attenzione*) — Delle molte questioni sollevate in questa discussione, due riguardano particolarmente l'oratore: quella della politica interna del Governo e l'altra, di indole tecnica, della riforma del Commissariato dei consumi.

Accennerà brevemente a questa seconda questione: le critiche fatte muovevano dall'inesatta supposizione che il Commissariato dei consumi sia stato trasferito dal ministro di agricoltura a quello dell'interno.

Esso non dipese mai dal ministro dell'agricoltura, ma ebbe invece fin dall'inizio quella necessaria autonomia che gradatamente si era poi convertita in vero e proprio isolamento.

Ora la recente riforma conserva l'autonomia del Commissariato ma attraverso il ministro dell'interno ne collega l'attività con quella generale dello Stato.

Venendo alla parte veramente politica della discussione, constata che nei primi dibattiti che si ebbero quest'anno sul la politica generale del Governo, l'azione del ministro degli interni non fu oggetto di critiche, tanto che l'oratore non ebbe nemmeno occasione di intervenire nella discussione.

Soltanto nel giugno scorso, nel Comitato segreto, per la prima volta la politica fu oggetto di censure, ed anche allora soltanto per alcuni episodi.

La "crisi di funzionari,,

A ciò fa singolare contrasto l'acerbità di critiche cui essa è stata ora fatta segno. Questo nota, pure compiacendosi della benevolenza verso la sua persona, cui furono improntate le critiche stesse.

Esaminerà partitamente quelle critiche che concernono le direttive generali della politica interna e quelle che riguardano fatti particolari.

Comincierà da questi. Mi è stato chiesto conto di quella che fu detta crisi di funzionari, per cui in un certo momento un direttore generale ed il suo capo di gabinetto lasciarono i loro posti.

Quanto al comm. Vigliani ricorda di aver già nel giugno dichiarato alla Camera che quel funzionario aveva reiteratamente chiesto di essere esonerato dal suo posto e che egli non aveva creduto di poter dar corso alla domanda per altissimi riguardi di interesse pubblico.

Vi sarebbe quindi al più da meravigliarsi dell'indugio col quale soltanto nel settembre, riconoscendo allora legittime le ragioni addotte dal comm. Vigliani, dette corso alla sua domanda.

Quanto al comm. Corradini, questi presentò di sua spontanea volontà ed in modo irrevocabile, la domanda di dimissioni dall'ufficio di capo di gabinetto.

Ammette che le apparenze possano aver fatto pensare altrimenti, ma assicura nel modo più formale che nessuna pressione fu fatta per provocare tali dimissioni. Se pressioni vi fossero state, egli, il ministro, non le avrebbe subite (*commenti*).

Del resto, se pure nell'accogliere la domanda del comm. Corradini l'oratore avesse errato, si dovrebbe considerare se, così facendo, egli non siasi inspirato a considerazioni di altissimo interesse pubblico (*approvazioni, applausi*).

I fatti di Torino

Circa i fatti di Torino, contesta che siano stati revocati per ingerenza dell'autorità politica mandati di cattura emessi dal magistrato e così nega che alcuni degli episodi narrati da un oratore possano dar motivo a mettere comunque in rilievo la sua responsabilità di ministro (*approvazioni*).

Quanto all'operato del Prefetto di Torino, nega che ad esso possa farsi risalire la responsabilità dei dolorosi fatti, e nota che il provvedimento adottato nei riguardi di quel funzionario non ha nessun carattere punitivo (*commenti*).

Riconosce però che dal 9 al 21 agosto si perdette troppo tempo nel disputare col Commissariato dei consumi, e si omise di provvedere, come il Commissariato stesso aveva indicato, alla requisizione locale del grano.

Di ciò non tutta la colpa può addossarsi al prefetto, dato il gran numero degli altri organismi concorrenti al problema dell'approvvigionamento; ma non poteva l'oratore dimenticare che nell'ambito della provincia, il prefetto, come ha la pienezza dei poteri, così deve avere quella delle responsabilità (*commenti, approvazioni*).

Quanto all'origine dei fatti di Torino, crede che vi sia accordo ormai fra uomini politici di parti opposte per ravvisarla in una temporanea deficienza di pane (*commenti*).

Ciò non esclude però che, benchè non preordinato (*commenti*) il movimento abbia avuto evidente carattere politico (*approvazioni, commenti*).

E ciò per la sproporzione fra causa ed effetto, fra il lieve passeggero disagio, minore di quello che altre popolazioni hanno tranquillamente sofferto senza abbandonarsi ad eccessi (*approvazioni*) e la rivolta, che non si è arrestata neppure quando le panetterie sono state rifornite (*approvazioni*).

E' certo poi che i moti degenerarono in una dimostrazione contro la guerra: non perciò è da confondere con la causa dei rivoltosi quella di Torino che rimane sempre per noi uno dei luoghi santi del patriottismo e dell'indipendenza italiana (*applausi*).

Del resto ritiene di usare un atto di riguardo agli stessi tumultuanti quando ritiene che non certo quel momentaneo disagio poteva determinare fatti così dolorosi, in cui taluni trovarono non la morte gloriosa di chi difende la patria, ma quella di chi tende a combatterla alle spalle (*commenti*).

Politica di libertà

Esaminando la ripercussione dei fatti di Torino sulle direttive della politica interna, l'oratore si domanda se, come taluno ha voluto affermare, essi segnino il fallimento della politica sin qui seguita. Ciò l'oratore nega recisamente (*vivissimi applausi*).

Per quanto dolorosi e gravi essi sieno stati, pur spogliati di tutte le esagerazioni di cui furono circondati, con danno anche del nostro prestigio all'estero (*vive approvazioni*) essi non rappresentano che un episodio doloroso ma inevitabile di una politica di libertà (*vive appror.*)

Del resto, quando mai, chiede l'oratore, una politica di reazione ha impedito i tumulti o le sommosse? (*vivi applausi*).

A questo episodio dolorosissimo, ma isolato, contrappone i 15 mesi di una tranquillità interna mai turbata, nonostante le privazioni e le sofferenze che anche il popolo nostro ha dovuto soffriportare (*vivissimi applausi*).

Nè di ciò il merito deve essere attribuito a chi ha retto il dicastero dell'interno in questo periodo. Un solo merito egli si attribuisce: quello di avere avuto illimitata fiducia nelle virtù, nel patriottismo del popolo italiano (*vivissimi applausi*).

L'oratore pertanto non trova motivo di mutare la sua formula che è mantenere nello Stato quella forza e quella autorità che gli occorre per combattere una guerra da cui dipende l'esistenza stessa della patria (*applausi*) e nel tempo stesso conservare integre tutte le nostre libertà (*vivissimi, prolungati applausi*).

Non crede che la salvezza dello Stato possa mai essere in antitesi col rispetto della libertà. Disse altra volta che se questa antitesi si manifestasse, non avrebbe esitato per la salvezza della patria a sacrificare la libertà, ma l'esperienza di governo gli ha dimostrato che il dubbio non aveva ragione di essere e che vi è un solo modo di assicurare la salvezza dello Stato ed è quello di mantenere integro ed assoluto il rispetto della libertà (*vivissimi, prolungatissimi applausi*).

Contro il nemico in agguato

Ricordi il paese che il nemico non spera ormai più nella vittoria militare, non spera nemmeno di poter vincere con la fame il popolo nostro, mirabile per frugalità e per spirito di sacrificio (*vivissime approvazioni*), ma confida soltanto nella folle lusinga della nostra discordia.

Così essendo, consideri la Camera la enorme responsabilità che si assumerebbe chi con una politica imprudente desse occasione od anche semplicemente pretesto a discordie intestine (*vivissimi e prolungati applausi; i deputati sorgono in piedi con vive acclamazioni e grida di Viva l'Italia!*)

Professare il più ampio rispetto per la libertà significa professare anche il più illimitato rispetto verso le istituzioni parlamentari, poichè il sistema parlamentare è nel suo stesso spirito regime di libertà e di democrazia. In questo momento particolarmente perciò esso è elemento precipuo della nostra forza, esso è per un popolo civile quello che è per l'esercito la bandiera (*vivissimi, prolungati, reiterati applausi; moltissimi deputati si recano a congratularsi col ministro*).

VIGNA premette che il ministro dell'interno non ha dato alcuna spiegazione circa la dichiarazione di zona di guerra delle provincie di Torino, Alessandria e Genova. Rileva che tale provvedimento non fu dettato da alcuna ragione di carattere militare, ma da motivi di indole esclusivamente politica. Ad esso, per quel che riguarda la provincia di Alessandria, dettero forse origine manifestazioni per la pace che si ebbero in alcuni Comuni, ma l'oratore nega che esse fossero tali da giustificare il provvedimento adottato che rappresenta una forma larvata di stato d'assedio.

Non può negarsi che un certo stato di malessere e di disagio esista fra quelle popolazioni, ma esso trae motivo da insufficienti provvedimenti economici da parte di autorità civili e dalla poca energia del governo nel combattere la mala pianta dell'imboscamento.

Nota che altra causa di irritazione è il sistema troppo assoluto delle requisizioni militari. Concludendo afferma che un governo liberale non deve comprimere ogni discussione sulla pace la quale non può non rappresentare l'intima aspirazione di tutti. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

L'on. Di Cesarò

DI CESARO' traendo occasione dai discorsi dei precedenti oratori sui fini della guerra, afferma la necessità di mettere in guardia il popolo contro troppo rosee fallaci speranze di pace, poichè questa può unicamente essere imposta dalla situazione politica e militare.

Nota che le parole di pace venute da Berlino e da Vienna hanno sempre avuto un carattere insidioso, inteso a sollevare gli spiriti negli imperi centrali e a seminare discordie in seno alla quadruplice.

Esse quindi non danno alcun fondamento di serie garenzie che permettano di addivenire a trattative dirette come gli imperi centrali vorrebbero, nella speranza che negoziati diretti portino a divergenze tra alleati e alleati.

Nè è ad illudersi sulla sincera adesione della Germania a confederazione di Stati e al disarmo; per questo occorrerebbe prima una trasformazione completa dello spirito del popolo tedesco ed un cambiamento in senso democratico dei suoi ordinamenti politici.

I fattori e gli elementi atti a garantire la pace devono essere creati e forniti dagli Stati stessi dell'Intesa.

Sopratutto occorre tener presente il fattore dell'organizzazione collettiva delle forze commerciali, l'unica che possa assicurarci una difesa contro il ritorno di tentativi imperialistici da parte della Germania.

Esorta a questo proposito il Governo a dedicare ogni maggiore attività allo studio dei problemi del dopo guerra ed esprime il dubbio che la commissione a tale scopo nominata sappia rispondere a tutte le esigenze per il modo come fu costituita.

Avverte che non si deve assistere impassibili alle subdole mene politiche che la Germania va svolgendo in Russia tentando di sminuzzarla in tanti piccoli Stati che diverrebbero fatalmente, per mancanza di forza e di educazione politica, suoi satelliti.

Nota poi che la costituzione interna dell'Austria, nonostante la sua forza militare, offre evidenti sintomi di disfacimento, poichè il conflitto tra le varie nazionalità tende ogni giorno ad acuirsi.

In tali condizioni crede sia stretto dovere della quadruplice di seguire da vicino sopratutto la questione Czeca e Polacca, impedendo che questi due popoli, per mancanza di affidamenti da parte dell'Intesa, addivengano a particolari accordi con gli imperi centrali al fine di raggiungere la loro costituzione a nazione.

Rileva che nell'attuale situazione militare o politica gli imperi centrali hanno altri due motivi per fare nuove offerte di pace: la minaccia americana e la possibilità di compensarsi a spese della Russia.

Ma l'oratore confida che le potenze della quadruplice, anche se verranno nuove proposte di pace in questo senso, sapranno resistere nell'interesse comune e per il bene dell'umanità, non potendo da esse uscire una nuova definitiva sistemazione dell'Europa.

Esprime però il dubbio che a tale resistenza da parte dell'Italia non contribuisca l'opera del presente governo. Sorto in nome della concordia nazionale, esso, col tentare di conciliare le più opposte tendenze, mentre è stato alle volte troppo indulgente verso i partiti avversi alla guerra, alle volte è stato troppo severo verso i sinceri assertori della guerra.

Di qui deriva la mancanza di unità d'azione e di direzione nel Governo per la più energica condotta della guerra e per la maggiore resistenza del Paese. Augura un governo veramente nazionale che sia cioè tale non perchè in esso sono rappresentati tutti i partiti ma perchè mosso da un vero e forte sentimento delle necessità degli interessi e delle aspirazioni nazionali. (*Approvazioni, commenti, congratulazioni*).

Un discorso disfattista

FERRI ENRICO (*segni di attenzione*) — Ha udito con simpatia il brillante discorso dell'on. Orlando, il quale però l'ha confermato nel proposito di votare contro il ministero.

Del resto crede che le sorti del ministero fossero già state decise dopo il discorso dell'on. Nitti. (*Commenti*).

Non ripeterà quindi le varie critiche rivolte contro la politica interna e quella degli approvvigionamenti ma si occuperà specialmente di politica estera.

Una domanda angosciosa s'impone a tutto il mondo: « quando finirà la guerra? » Sulle nazioni e sui popoli sovrasta tormentoso l'incubo dell'ignoto. L'[illegible] che a questa domanda i governi [illegible] di facente risposta (*Commenti*).

A questa domanda ha già risposto [illegible] del governo inglese, annunziando [illegible] l'alba della pace è già spuntata.

Afferma che anche il pontefice [illegible] una nota ai capi dei governi [illegible] ranti ha voluto appunto affrettare [illegible] sposta a tale domanda. Questa [illegible] tiene una affermazione attesa [illegible] zione cristiana ed umana della pace [illegible] una affermazione inattesa: il riconoscimento dei diritti dei popoli. Ed è la [illegible] volta che da parte del Pontificato [illegible] si riconoscono le aspirazioni territoriali dell'Italia.

L'atto del Pontefice è tale che [illegible] nei ricordi dei popoli e delle masse [illegible] me. (*Commenti*).

Il contenuto della nota Pontificia [illegible] da questioni generali: disarmo, arbitrato internazionale, libertà dei mari, sulle quali fra le parti belligeranti è agevole un accordo, e questioni particolari, quelle territoriali specialmente, sulle quali per accordarsi occorre che tutte le parti [illegible]

Il presidente Wilson, per rispondere negativamente alla nota pontificia, ha dovuto con sforzo evidente trascurare le proposte di carattere generale. (*Commenti*).

Gli imperi centrali nella loro risposta se hanno trascurato di rispondere circa le questioni territoriali, hanno però dichiarato di accettare le proposte del Pontefice che hanno carattere generale.

Quale sarà la risposta dell'Intesa? L'oratore si augura che questa risposta venga sollecitamente perchè non rispondere costituirebbe un grave errore politico per gli alleati.

Ricorda un voto del Reichstag tedesco in favore della pace. E' bene che anche il parlamento italiano esprima il suo pensiero.

Constata che tre anni di guerra non hanno dato la prevalenza decisiva militare a nessuna delle due parti belligeranti, a cui hanno concorso da un lato i sistemi moderni di guerra, dall'altro lato la rivoluzione russa.

Quanto alla Russia non è più lecito sperare nella rinnovata efficenza bellica de suoi eserciti; nonostante ciò noi dobbiamo fare voti che la rivoluzione russa non sia disfatta perchè un ritorno dello czarismo significherebbe la pace separata.

Sull'aiuto del Giappone e su quello degli Stati Uniti, per molte ragioni non è da fare sicuro affidamento. (*Commenti, rumori, proteste*).

CHIESA — E' oggi l'anniversario di Villa Glori! (*Vivissimi generali prolungati applausi. La Camera ed i ministri sorgono in piedi al grido ripetuto di: Viva la patria! Viva l'Italia!*)

FERRI ENRICO — In tutto quello che ho detto non vi è nulla di men che reverente verso la memoria di coloro che hanno dato la vita per la patria. Noi, dice l'oratore, rispettiamo il sentimento patriottico di tutti, ma non ammettiamo che del sentimento patriottico si faccia una speculazione. (*Applausi all'estrema sinistra, vivissimi rumori da varie parti, scambio di apostrofi dalle varie parti*).

Poichè si vuole una pace con la vittoria l'oratore chiede se la vittoria compenserà gli immani sacrifizi di vite umane e di ricchezze che essa richiede.

L'oratore accenna al sacrifici di [illegible] della presente guerra che, come sempre è avvenuto, produce una selezione alla rovescia, alla ripercussione che essa avrà nelle nuove generazioni e allo stragrande sperpero di ricchezze.

Fra gli ostacoli alla pace, l'oratore annovera gli interessi particolari degli speculatori della guerra e la stampa che a questi interessi è legata. (*Approvazioni*).

Annovera a questo riguardo anche lo spirito di conquista e di imperialismo da cui è dominata qualche nazione belligerante.

Finalmente tra gli ostacoli alla pace annovera anche l'opinione di coloro che vogliono la pace soltanto quando sarà la fine di tutte le guerre e l'annientamento del militarismo.

Tutti questi ostacoli sarebbero facilmente superati solo che i governi si persuadessero che sono d'accordo sulle proposte generali fatte dal Pontefice e su di esse iniziassero le trattative di pace.

Ma la massima difficoltà sta nelle questioni particolari e territoriali sulle quali l'accordo fra le due parti pare quanto mai lontano, dopo specialmente le affermazioni fatte in proposito dagli imperi centrali (*Interruzioni del dep. Pala*).

Fra queste questioni particolari pone la questione delle terre irredente italiane questione alla quale l'oratore non può pensare senza un palpito poichè tutta la sua vita dimostra come egli ama la sua patria (*Approvazioni, commenti*). Senonchè amare il proprio paese non significa per nulla odiare gli altri. (*Commenti*).

Il parlamento italiano deve esprimere il suo pensiero sulle condizioni di pace prima che se ne stipuli il trattato. Esso deve volere una pace non tedesca nè inglese ma una pace europea, una pace umana! [illegible] perciò che concerne l'Italia, una pace che ne assicuri il posto che le spetta e le nuove correnti della civiltà. (*Vive approvazioni, applausi all'estrema sinistra, commenti animati*).

Voci — La chiusura!

PRESIDENTE pone a partito la chiusura della discussione generale che è approvata.

MODIGLIANI chiede che sia inscritto nell'ordine del giorno di domani lo svolgimento della sua proposta di legge per una inchiesta parlamentare sulla stampa.

BOSELLI non si oppone.

La seduta termina alle 20.30.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

24 Mercoledì: S. Stefano re.
25 Giovedì: SS. Cris. e D.

Comitato Provinciale per l'assistenza agli orfani di guerra

Presieduto dal Vice Prefetto Comm. Rocco si è ieri riunito per la prima volta il Comitato Provinciale per l'assistenza agli orfani di guerra ricostituito su più larghe base a termini della legge 18 luglio 1917.

Intervennero i Signori: Gulli avv. Giuseppe — Ricci Avv. Cav. Felice — Masi Cav. Dr. Michele — Scarpa Cav. D.r Giuseppe — Battistella Cav. Prof. Antonio — Valeggia Cav. Uff. Avv. Leoniero — Trentin Comm. Antonio — Colonnello Cav. Domenico Tromby Comandante del Distretto Militare di Venezia — Pesenti Comm. avv. Emilio — Garioni Comm. Dr. Antonio — De Gasperi prof. Abelardo — Spandri Dr. Pietro, componenti, per legge, del Comitato Prov., ed, espressamente invitato, il Prof. A. Pernice rappresentante del Comitato Cittadino di Assistenza e Difesa Civile.

Il Presidente, aperta la seduta e ringraziati i convenuti per la cortese adesione all'invito loro rivolto, manda anzitutto un saluto e un caldo ringraziamento ai signori avv. Massari e Marangoni e barone Sardagna i quali appartennero al precedente Comitato e vi spiegarono opera attiva ed efficacissima.

Accenna quindi ai vari Enti che in questa Città e Provincia si propongono come finalità, l'assistenza degli orfani di guerra. Essi sono: il Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini caduti in guerra presieduto dal Comm. Antonio Garioni, il Comitato di Assistenza Civile e religiosa presieduto dall'On. Deputato Co. Girolamo Marcello, il Comitato Cittadino di Assistenza Civile con l'apposita Sezione cui è preposto il Prof. A. Pernice, l'unione generale degli insegnanti l'istituto per la gente di mare. Mette in rilievo i risultati preziosi che possono attendersi dall'opera degli Enti suindicati, notando come merce il coordinamento delle varie attività degli Enti stessi, cospiranti tutti all'identico nobilissimo fine e mediante l'organizzazione su salde e durevoli basi dei servizi di assistenza e di protezione agli orfani della guerra, potrà assolversi il sacro debito d'onore contratto verso coloro che, immolando la propria vita sull'altare della patria, con la visione radiosa di una più grande Italia, pensarono non a torto che ai loro figliuoli avrebbe in modo degno provveduto la nazione riconoscente.

Il Comm. Garioni propone d'inviare un saluto al Conte Casimiro di Rovasenda che con fervore giovanile aveva iniziato in questa Provincia l'opera protettrice degli orfani di guerra. Si augura al tempo stesso, che il Comm. Rocco possa a lungo esplicare, per il bene della Provincia, quella funzione direttiva della quale è attualmente investito.

Il Prof. Pernice dà ampia relazione dell'opera compiuta sinora dall'apposita Sezione del Comitato Cittadino di assistenza civile in favore degli orfani di guerra, accennando ai risultati concreti sinora conseguiti ed a quelli che l'Istituzione ch'egli rappresenta, si propone di raggiungere ulteriormente, facendo presente come peculiare intendimento del Comitato sia quello d'intervenire prontamente in soccorso delle famiglie colpite, tostochè se ne manifesti la necessità.

Il Comm. Garioni quale Presidente del Patronato Provinciale per gli Orfani dei contadini illustra, riassumendola, l'ampia e dettagliata relazione già distribuita ai membri del Comitato Provinciale e dalla quale si rilevano gli effettivi benefici, già arrecati dall'Istituzione che presiede, sia agli orfani dei contadini come pure agli altri orfani di guerra residenti nei Comuni della Provincia all'infuori di Venezia.

Espone in qual modo sia organizzata l'opera di assistenza, la quale si è estesa, anche alla costituzione di un Ufficio speciale per la regolare istruzione delle pratiche relative alle pensioni di guerra.

Il prof. Pesenti delegato dell'opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, premesso che l'istituzione ch'egli rappresenta essendo sorta posteriormente, non ha potuto ancora applicare che parzialmente il programma propostosi, accenna alle prime forme di organizzazione attuate in questa Città e agli accordi presi col Patronato Provinciale presieduto dal Comm. Garioni per la simultanea azione dei due Enti nei Comuni della Provincia a pro degli orfani, augurandosi che un simile coordinamento possa effettuarsi fra l'azione del Comitato Provinciale di assistenza civile e religiosa e quella del Comitato Cittadino di Assistenza civile.

Il Presidente rivolge quindi invito ai due Enti di voler addivenire a precisi accordi circa il rispettivo campo d'azione dato che questo è così vasto da poter accogliere l'attività di entrambi.

Previo altro scambio d'idee, il Comitato decide: 1) di confermare al Patronato Provinciale l'incarico della vigilanza ed assistenza degli orfani della Provincia, esclusa Venezia; 2) di estendere al Comitato Provinciale di assistenza civile e religiosa l'esercizio delle funzioni medesime per gli orfani di questa Città, già conferito al Comitato Cittadino di Assistenza Civile, col voto che i due Enti abbiano ad accordarsi pel coordinamento proficuo della rispettiva azione.

Infine il Consigliere di Prefettura Cav. Scarpa riferisce sul lavoro compiuto dall'Ufficio speciale per la compilazione degli schedari anagrafici e degli elenchi degli orfani di guerra per ogni Comune della Provincia. Il Comitato Provinciale ne prende atto riservandosi di pronunciarsi in altra seduta su alcune contestazioni circa iscrizioni di orfani di qualche Comune nei quali è in corso la relativa istruttoria.

L'omaggio ai combattenti

Alla sottoscrizione d'omaggio ai combattenti, che naturalmente è sempre aperta nei Negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, sono pervenute queste nuove offerte:

Società Lunatica Benefica L. 50 — Adele Salom C.ssa di Carrobbio 50 — Ines Salom Semama 50 — N. N. 10 — Liste precedenti L. 8406.50 — Totale Lire 8566.50.

Un ritratto di Garibaldi con firma autografa

L'asta di ricordi patrii nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, continua a suscitare l'interesse non solo dei concorrenti, ma altresì degli offerenti.

Abbiamo ieri annunciato un bel dono fattole; oggi dobbiamo annunciarne un altro di grande valore: il Sig. Marco Simoni ha regalato un ritratto di Garibaldi con firma autografa, che dal Generale fu dato al suo compianto genitore cav. avv. Faustino Simoni di Adro (Brescia), come attesta apposita autenticazione.

Anche questo nuovo cimelio fu subito aggiunto agli altri nell'asta che di giorno in giorno aumenta così di importanza, e la Commissione di Propaganda pubblicamente esprime al Dr. Marco Simoni la più profonda riconoscenza.

Ricordiamo che l'asta si chiuderà domenica.

L'assemblea straordinaria della Società Adriatica di Elettricità

Presieduta dal Presidente Amministratore Delegato, il comm. Nob. Giuseppe Volpi, venne tenuta ieri una Assemblea Straordinaria dei Soci della Società Adriatica.

Erano presenti o rappresentate Num. 189.914 azioni delle 368.000 costituenti il capitale.

Un notevole aumento del capitale sociale da 36.800.600 a 60.000.000 veniva proposto dal Consiglio di Amministrazione in vista della assunzione di nuove intraprese e del collegamento, già iniziatosi, degli impianti idroelettrici del Veneto con quelli dell'Appennino.

Il Consiglio inoltre ha voluto comunicare agli Azionisti, e averne il voto favorevole, la propria intenzione di concorrere colla Società del Cellina, alla costituzione di una nuova importante Società destinata allo sfruttamento dell'energia idraulica nel Veneto e questo in considerazione specialmente della grande importanza che, nel dopo-guerra, assumerà l'energia elettrica nel sostituire il carbone nella massima parte degli usi a cui viene impiegato.

La nuova anonima, che si chiamerà appunto «Società Idroelettrica Veneta» avrà per scopo precipuo la produzione, mentre le due importanti sue consorelle Adriatica e Cellina, si dedicheranno principalmente alla distribuzione. Il capitale iniziale della nuova Società sarà di 10 milioni, aumentabili a 40 milioni.

I Sindaci con la loro Relazione si associarono alle proposte tutte del Consiglio.

Queste furono approvate all'unanimità col plauso dei Soci, e da parte nostra non possiamo che altamente compiacerci di veder sorgere una nuova iniziativa la quale prepari l'incremento delle industrie locali pel momento in cui una pace vittoriosa permetta loro di sistemarsi.

Vennero eletto a far parte del Consiglio quali nuovi amministratori l'on. comm. ing. Arturo Luzzatto, il comm. D.r Lodovico Mazzotti Biancinelli, il comm. ing. Paolo Milani e il comm. Giuseppe Toeplitz.

L'assemblea del Cellina

Nella sede della Società italiana per la Utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto (Cellina), si riunì ieri l'Assemblea straordinaria dei soci, sotto la presidenza del senatore conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini.

Erano rappresentate N. 75268 azioni, delle 90.000 che costituiscono il capitale sociale.

Il Consiglio d'amministrazione propose all'Assemblea di aumentare il capitale azionario da lire 15.750.000 a lire 21 milioni, per provvedere i mezzi necessari all'ampliamento degli impianti idroelettrici ed alle costruzione di nuove linee.

Coll'occasione, il Consiglio ha voluto far pronunziare gli azionisti sulla sua proposta di costituire, insieme alla consorella Società Adriatica di elettricità, un'importante Società, destinata all'utilizzazione d'ingenti forze idrauliche.

La Società si prepara, quindi, per fronteggiare il fabbisogno industriale del dopo-guerra, sottraendo tante industrie nazionali alla pesante servitù del carbone.

La nuova Società avrà assicurato il collocamento di tutta la energia prodotta, presso le due Società Cellina e Adriatica.

Il nuovo ente, che sarà denominato «*Società Idroelettrica Veneta*» avrà un capitale iniziale di lire 10 milioni, aumentabile fino a 40 milioni.

I Sindaci lessero una relazione, colla quale aderirono incondizionatamente alle considerazioni ed alle proposte del Consiglio d'amministrazione.

L'Assemblea ha dimostrato di apprezzare le proposte del Consiglio, votandole tutte all'unanimità.

Rileviamo, con vivo compiacimento, le importanti deliberazioni prese in quella assemblea, in quanto che esse preludono brillantemente ad un avvenire industriale ragguardevole della nostra regione, sfruttando quelle energie idrauliche che rappresentano le ricchezze naturali della Nazione.

E tanto più ci compiacciamo in quanto lo sfruttamento della energia idroelettrica ci permette di sperare che l'Italia e particolarmente la nostra Regione possano liberarsi di buona parte del carico che comporta per le nostre industrie la importazione del carbone dall'estero con cospicua esportazione di capitali che assai vantaggiosamente possono invece esser impiegati all'interno accrescendo sempre più la nostra potenzialità industriale e commerciale.

La nostra regione poi in particolar modo deve vedere con viva soddisfazione tanto risveglio industriale; è evidente infatti che la maggior produzione di energia nel Veneto renderà più facile il sorgere di nuove industrie trovando esse la migliore condizione di sviluppo, quale è la grande abbondanza di energia.

E Venezia, che aspetta dalla rinascenza industriale e portuale la sua fortuna, vede con soddisfazione crescer ogni giorno più il fascio di energie poderose dal quale deve venire quell'impeto di operosità al quale sono legati i destini suoi, della regione e in non piccola parte anche della Nazione.

Alla Croce Rossa

La C.ssa Luigia Dubois Bianchini, in occasione del matrimonio di sua figlia Giulia col Co. sen. Vettor Giusti del Giardino, ha offerto L. 150.

Il prof. Stefano Fienga, Preside del R. Istituto Nautico «Nicolò de' Conti» di Chioggia, ha iscritto quale socio perpetuo l'Istituto stesso, versando L. 101.80, raccolte fra gli insegnanti e gli allievi. A socio perpetuo si è iscritto il cav. Giovanni Antonio Mazzai, versando L. 150, elargite dalla Real Casa.

Il signor Attilio Vianello Moro ha versato L. 60 per onorare la memoria del sig. Narciso Scarpa con l'intestare al suo nome un letto nell'O. Tr. Mc Foscarini; pure in memoria di Narciso Scarpa ha offerto lire 20 il sig. Guido Manzoni.

La lista dei Giurati

Le liste dei Giurati del 1., 2., 3. Mandamento, compresa la Frazione di Malamocco, compilate dalla Giunta Mandamentale del Comune di Venezia, restano esposte nella sala del Palazzo Forsetti Il piano, Residenza Municipale per dieci giorni da oggi.

Norme per l'invio di pacchi a prigionieri od internati in Austria

Il Comando Supremo pubblica un avviso col quale avverte il pubblico che col 15 ottobre sono andate in vigore le seguenti norme per la spedizione di pacchi ai nostri prigionieri di guerra ed internati di nazionalità italiana in Austria.

E' vietata la spedizione, sia isolatamente, sia in unione ad altri generi, delle seguenti merci: Abiti borghesi, candele, carta la lettere e in genere carta che possa prestarsi per corrispondenza, cibarie non atte a lunga conservazione (frutta fresca, carne fresca ecc.), coltelli od altri strumenti taglienti, distintivi e nastrini militari, dolciumi e alimenti non di prima necessità, fiammiferi, filo da cucire se in rocchetti o gomitoli, maccheroni di notevole diametro o lunghezza, noci nocciuole e simili, pane non biscottato, pellicole e lastre fotografiche, scarpe e cuoio, scatole di latta contenenti generi alimentari (come eccezione sono ammesse le dette scatole se spedite a mezzo di Comitati della Croce Rossa Italiana e acquistate presso i medesimi e a loro cura), stampe in genere, giornali, carte geografiche (come eccezione sono ammessi i pacchi contenenti libri nuovi, uova, vini, liquori, liquidi in genere (come eccezione sono ammessi i medicinali e ricostituenti confezionati in recipienti solidi), zucchero.

Ciò salvo quelle limitazioni che di volta in volta potranno essere emanate dalle autorità locali.

Il pane biscottato dovrà essere spedito in pacchi a parte e mai unitamente a derrate od indumenti.

E' vietato includere nei pacchi lettere o scritti di qualunque genere.

Seguono altre norme che i mittenti possono conoscere presso i Comitato della Croce Rossa.

Le spedizioni agli internati devono essere fatte esclusivamente a mezzo dei Comitato di Soccorso ai Prigionieri della Croce Rossa Italiana siti nelle sedi dei Corpi d'Armata o delle Piazza marittime di Spezia e *Venezia* e alla diretta dipendenza della Commissione Centrale.

Si avverte anche che prossimamente verrà anche istituita una tessera per l'invio di pacchi ai prigionieri italiani in Austria-Ungheria.

Saranno rilasciate al più diretto rappresentante della famiglia del prigioniero due tessere, una servirà per l'invio di un pacco di pane e l'altra per l'invio di un pacco di generi misti. Non si accetterà l'invio di un pacco di qualsiasi specie se prima non saranno trascorsi otto giorni dall'inizio del pacco precedente.

Esequie di prodi
Soldato Bagnoli Eugenio

Ieri mattina alle ore 9 nella Chiesa di S. Francesco della Vigna vennero celebrate esequie in suffragio del soldato mitragliere Bagnoli Eugenio, di anni 28, caduto eroicamente combattendo per la Patria.

Numerosissimi furono, oltre i parenti e congiunti del prode estinto, gli intervenuti. Notiamo il Cons. com. capitano Biraghi pel Sindaco, il rappresentante del Comitato di Assistenza e Difesa Civile ed un largo stuolo di amici e conoscenti.

Un picchetto armato di fanteria e due Vigili Urbani rendevano gli onori militari.

Scuola serale P. Sarpi
Per la resistenza interna

Il prof. cav. Luigi Macchiati Direttore della scuola serale professionale presso l'Istituto tecnico P. Sarpi e Presidente anche della Lega Antitedesca, nell'occasione della inaugurazione dell'anno scolastico tenne iersera una eloquente e vibrata conferenza agli Insegnanti e agli allievi.

Con parola faconda eccitò i giovani a dare opera efficace ed alacre nella resistenza interna, elemento indispensabile per la riuscita della grande impresa nazionale che deve condurre l'Italia al raggiungimento dei suoi destini.

Consigliò i giovani con frasi infiammate e inspirate al più caldo patriottismo, a dare la loro adesione alla Lega Antitedesca, e al Comitato di resistenza interna, opere intese a rendere saldo negli italiani il sentimento del loro buon diritto per le virtù della stirpe, per la coscienza del valore nazionale.

Applausi fortissimi salutarono l'illustre Conferenziere che durante il lungo discorso fu ascoltato con religioso silenzio. I professori, più volte elogiati dal Direttore per la loro opera solerte ed intelligente, se ne rallegrarono con lui, lieti che le lezioni siano cominciate con così felice auspicio.

La Giuria dell'Esposizione del Giocattolo

A membri della Giuria che assegnerà agli Espositori le medaglie del Ministero dell'Istruzione Pubblica e del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro e le altre distinzioni, furono eletti i signori: Annita Canal, Direttrice Didattica, Comm. G. B. Del Vo, prof. Vettore Zanetti Zilla, Prof. Gilberto Secretant, Cav. avv. Antonio Negri.

La Giuria è convocata per oggi alle ore 15 per l'inizio dei suoi lavori.

Giovani Esploratori

A causa del cattivo tempo di domenica scorsa la gita di istruzione che doveva aver luogo, è stata rimandata a domenica prossima 28 corrente.

Tutti gli Esploratori che intendono parteciparvi dovranno presentarsi agli uffici di Segreteria, domani giovedì alle ore 18.30 per le prenotazioni e disposizioni inerenti.

Il suicidio di un veneziano

Abbiamo da Mestre, 23:

Da qualche tempo soggiornava nella sua villa di Marano il possidente veneziano Lorenzo Piazza; il pover'uomo era malaticcio e pareva oppresso da grave malinconia. Oggi lo sciagurato, preso un rasoio con un colpo si recise la carotide. Venne trovato dai famigliari in una pozza di sangue. Il disgraziato era già cadavere.

Il decesso venne constatato dal dottor Vittorino Bonomi.

Il suicida non ha famiglia.

Piccola cronaca

INFORTUNI — Ricorsero alle cure del Sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Ferraria Elisa fu Gio. Batta, di anni 88, abitante a Castello 5335, per contusioni multiple alla gamba destra, riportate accidentalmente cadendo in casa propria. Guarirà in giorni 20 salvo complicazioni.

— Dazzi Giovanni fu Pietro, di anni 73, muratore, abitante a Dorsoduro 497, per contusioni alle gambe riportate accidentalmente scivolando mentre scendeva la gradinata della Chiesa di S. Simeone Piccolo. Guarirà in giorni 15.

— Bianchetto Pietro di Francesco, di anni 44, meccanico, abitante a Dorsoduro N. 2637, per una ferita lacero contusa alla mano sinistra, riportata mentre accudiva al proprio lavoro nella Cooperativa Benedetto Brin.

Guarirà in giorni 10 salvo complicazioni.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

Il duplice omicidio di Casale sul Sile

Ieri innanzi il Tribunale di Guerra di Venezia si iniziò il processo contro D'Anna Giuseppe fu Vincenzo di Agnino Alfonsa nato a Risuttano (Caltanissetta), nel 1879, coniugato, soldato di M. T. in Casale sul Sile, accusato di duplice omicidio commesso in tempo di guerra senza cause e — secondo l'atto di accusa — per solo impulso di malvagità.

Il fatto si sarebbe svolto, secondo l'atto d'accusa così:

Verso le ore 18 del giorno 9 ottobre p. p. in località Lughignano del Comune di Casale sul Sile (Treviso) mentre il D'Anna rientrava dal suo servizio di ronda, entrato nel campo nel quale il contadino Salvadori Agostino colla figlia Clorinda, la nuora Sponchiado Giovanna e l'operaia Padovan Lucia stavano raccogliendo del granoturco, si avvicinava al Salvadori per avere spiegazione di certe parole che egli riteneva oltraggiose dettegli il giorno prima essendo egli presente ad un diverbio tra il Salvadori e sua moglie. Il Salvadori, visto il contegno minaccioso del D'Anna lo spingeva fuori del campo. Allora il D'Anna caricava il fucile del quale era armato con un caricatore di quattro cartuccie a pallottola e, puntata l'arma verso il Salvadori, che era rimasto nel campo a pochi metri di distanza, lo colpiva con un proiettile al ventre.

Il disgraziato riusciva a trascinarsi sino alla vicina via divisionale dei campi. Allo sparo accorse anche la nuora Sponchiado Giovanna la quale arditamente tentò di disarmare l'inferocito D'Anna, ma questi riesciva invece a sparare contro la figlia sedicenne del Salvadori Clorinda che cercava di soccorrere il padre. La povera ragazza restava ferita alla regione epigastrica. Intanto il Salvadori, tenendosi con una mano turata la ferita al ventre, afferrava per la canna il fucile del D'Anna tentando di impedirgli di ulteriormente adoperarlo.

Ma il furore del D'Anna non si era ancora calmato: sparò un altro colpo di fucile, fortunatamente andato a vuoto, poi estrasse la sciabola baionetta e con questa inferiva dei colpi alla mano sinistra del Salvadori per fargli abbandonare il fucile.

Il Salvadori Agostino e la figlia Clorinda, in seguito alle ferite riportate, morivano alle ore 22 dello stesso giorno durante il loro trasporto — ordinato dal sanitario militare — all'Ospitale Militare di Treviso.

Il fatto produsse viva impressione in tutta la Provincia di Treviso.

Il maggior generale Luigi Sicher Avvocato Fiscale, il segretario cap. Gino Gasperini e il Giudice istruttore tenente Manlio Celso Fabbro del Tribunale Militare di Venezia, procedevano ad una pronta istruttoria che riescirono a perfezionare in neanche quindici giorni, lodevolissimo esempio di solerzia che dovrebbe essere imitato quanto più sia possibile.

Presiede il colonnello De Luigi e difendono il D'Anna gli avvocati tenenti Cigaia e Tamburini.

L'udienza è aperta alle 9.30. Prestano giuramento quali periti il maggiore d'artiglieria cav. Meson Amelio e il tenente Moscatelli.

Funge da P. M. l'Avv. Fiscale generale Sicher cav. Luigi.

L'interrogatorio dell'imputato

Nel suo interrogatorio l'imputato afferma che senza alcuna ragione era stato prima ingiuriato dal Salvadori e poi, avendogli chiesto perchè lo trattasse così, il Salvadori gli afferrò il fucile quasi per strappargliela. Con fatica, il D'Anna afferma, riescì a liberare l'arma e stava allontanandosi, quando si sarebbe accorto che il Salvadori lo inseguiva minaccioso, allora il D'Anna, per difendersi, caricò l'arma, ma l'altro gli fu dinuovo sopra e tentava di strappargliela nuovamente; nella colluttazione uscì accidentalmente — afferma lo accusato — il primo colpo. Ma ritiene che il Salvadori non sia rimasto ferito perchè continuò a lottare per strappargli il fucile. Nei movimenti incomposti — dice sempre l'imputato — l'otturatore si aperse, ne saltò fuori il bossolo e l'arma si trovò automaticamente ricaricata. La figlia del Salvadori, Clorinda, accorse ed aggrappata alle spalle del padre si sforzava di trascinarlo via, ma il vecchio continuava a colluttare e per i moti della lotta partì il secondo colpo. Esclude ad ogni modo di averlo sparato lui volontariamente, non solo, ma afferma che, visti inutili i suoi sforzi per liberare il fucile, estrasse la baionetta e percosse con quella la mano del Salvadori; ma poichè egli lo investiva di nuovo «inferocito — esclama l'imputato — sparai il terzo colpo. Lo vidi cadere e corsi senza beretto al corpo di guardia, dopo avere raccolta la sciabola che per sparare avevo lasciato cadere a terra». Non sa se lo stesso colpo che ferì il Salvadori abbia ferito anche la figlia, crede invece che ciò sia avvenuto al secondo colpo. Nega di essere stato in rapporti di amicizia e d'aver avuto dei favori dai Salvadori.

I testi

La teste Giovanna Sponchiado, nuora dell'ucciso, afferma che il suocero, non solo non ingiuriò il D'Anna, ma per rappacificarsi dell'incidente avvenuto la sera prima, lo invitò a bere, e il D'Anna rispose sgarbatamente, da ciò l'inizio del litigio. Il Salvadori, secondo la teste, avrebbe detto al soldato: «Non ho paura di voi anche se avete l'arma, andate via, se no vi piglio a schiaffi!» E così dicendo prese il D'Anna per un braccio e lo portò sullo stradone del campo.

Vide poi il D'Anna togliersi il fucile dalla spalla e caricarlo; la teste e la Clorinda scapparono e sentirono il primo colpo ed a breve distanza il secondo. La teste raggiunse allora il D'Anna e lo implorò di non ucciderle il suocero, ma il soldato, liberatosi della stretta del Salvadori, lasciò partire il terzo colpo proprio quando la Clorinda era accorsa anche essa e implorava perdono pel padre, «perdonategli, gridava, compatitelo!». E il vecchio, ferito, stramazzò al suolo; afferma che il D'Anna avrebbe fatto uso della baionetta dopo il terzo colpo ed esclude che vi sia stata colluttazione tra i due uomini.

Padoan Luigia conferma la deposizione della teste Sponchiado.

I *periti* espongono il parere che il Salvadori sia stato ferito a bruciapelo e la Clorinda a qualche metro di distanza.

Sundeler Giovanni, teste, accorso dopo gli spari, sentì il Salvadori dire «E' stato un assassino che mi ha rovinato per una cosa da niente». Conosceva di vista l'imputato ed ebbe sempre di lui buona impressione.

Dottore Melli. Visitò il D'Anna e gli riscontrò delle abrasioni che potevano esser state prodotte anche da unghiate.

Tenente Gnazzi David dichiara che il D'Anna mai dette motivo a lagnanze e fu sempre disciplinatissimo.

Soldato Monaro Marco sentì il Salvadori dire una frase sgarbata al D'Anna. Questi dopo il fatto gli disse che aveva sparato perchè volevano disarmarlo.

Caporale Paternò Vincenzo, di Palermo, era capoposto di guardia e conferma che dopo il ferimento sentì il D'Anna dire che aveva sparato tre colpi perchè volevano disarmarlo.

L'udienza è tolta alle 18.15 e rinviata a stamane alle 9.

Corte d'Appello di Venezia

Presidente Breganzato — P. M. Messini.

Il capo Stazione del tram a San Martino Buonalbergo

Quattrin Girolamo fu Gio. Batta di anni 27 di S. Martino Buon Albergo fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 4 e giorni 25 di reclusione e lire 84 di multa perchè ritenuto colpevole: a) di appropriazione indebita qualificata continuata commessa in S. Martino Buon Albergo nel marzo 1917 e nei mesi precedenti della somma di lire 588.52 affidatagli dalla Società Anonima Tramvay di Verona-Vicenza per la sua qualità di capo stazione a S. Martino; b) di truffa in danno di Fraccaroli Amalia in S. Martino di tre biglietti di seconda classe già usati.

La Corte in contumacia conferma e lo condanna a L. 50 alla Parte Civile.

Difese l'avv. Mossa: la Parte Civile era rappresentata dall'avv. Cavaggioni.

Una ricettatrice

Zaina Anna Maria fu Pietro di anni 50 di S. Giorgio di Nogaro fu condannata dal Tribunale di Udine a mesi 7 di reclusione e lire 70 di multa perchè ritenuta colpevole di ricettazione continuata. Essa avrebbe in più volte acquistato e ricevuto e nascosto cose provenienti da diversi furti qualificati perpetrati in epoche anteriori all'11 maggio 1916 in danno della Società Veneta ferroviaria e di privati, commettendo il fatto in S. Giorgio di Nogaro.

La Corte riduce la pena a mesi 3 e lire 50 di multa. — Difese l'avv. Mossa.

Per lenocinio

Pesce Teodolinda fu Angelo di anni 32 di Torrebelvicino fu condannata dal Tribunale di Vicenza ad un anno di reclusione e lire 500 di multa perchè ritenuta colpevole di lenocinio commesso in Torrebelvicino nel febbraio 1917.

La Corte riduce la pena a mesi 6 e conferma il resto. — Difese l'avv. Casara di Vicenza.

Quindici quintali di carbone

Meneghini Pietro fu Antonio di anni 63 di Gogollo fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 5 di reclusione perchè ritenuto colpevole di furto semplice commesso in Mosson di Cogollo nel giugno 1916 in danno di Frigo Pietro di 15 quintali di carbone.

La Corte conferma. — Difese l'avvocato Velo.

Aumento di pena

Ramazzina Pasqua chiamata Emilia di Tranquillo di anni 22 da Concadirame, Visentin Filomena detta Berza Mira di Marco di anni 21 da Boara Polesine e Paganotto Maria di Antonio di anni 20 vennero condannate a mesi due giorni due di reclusione ognuna dal Tribunale di Rovigo perchè ritenute colpevoli di furto qualificato per avere in unione fra loro nel 26 giugno in territorio di Concadirame rubato dieci covoni di frumento in danno di Zampollo Pietro.

La Corte, accolto l'appello del P. M. eleva la pena a mesi due e giorni 23 e conferma il resto. — Difese l'avv. Mossa

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 22 — Granone 206 e mezzo — Farine extrasiate 10.25 — Nolo Cereali nominale.

CHICAGO, 22 — Granone: Dicembre 116 sette ottavi; maggio 111 mezzo — Avena: Dicembre 55 un ottavo; maggio 60 un quar. to.

CAFFE'

NEW YORK, 22 — Caffè disponibile 8 un quarto — Dicembre 7.10 — Gennaio 7.17 — Marzo 7.31 — Maggio 7.49 — Luglio 7.64.

COTONI

NEW YORK, 22 — Cotoni Middling disponibili 28.45 — id. id. a N. Orleans 27.60. Cotoni futuri: Ottobre 28.15; Novembre 27.67; Dicembre 27.27; Gennaio 26.89; Febbraio 26.76; Marzo 26.68; Aprile 26.58; Maggio 26.56; Giugno 26.45; Luglio 26.46; Agosto 25.96.

NEW ORLEANS, 22 — Gennaio 25.05 — Marzo 25.78.

LIVERPOOL, 22 — Cotoni — Vendite 1000 — Import. 2/2.

Cotoni futuri: 54.27 — 22.80 — 18.60.
Cotoni Egiziani: 28.70 — 28.75 — 28.60.
Vecchio contratto: 23.35 — 23.60.

Cronaca Veneta

VENEZIA

XXVII Ottobre

MESTRE — Ci scrivono, 23:

La patriottica ricorrenza del 27 Ottobre sarà così ricordata: Alle ore 10 di sabato le rappresentanze cittadine di Mestre con gonfalone decorato andranno ad attendere lo sbarco delle Autorità veneziane in Piazza 27 Ottobre, ove si formerà il corteo.

Nella stessa piazza accanto al monumento il prof. Gilberto Secrétant terrà un discorso commemorativo; poi seguirà la distribuzione delle medaglie al valor militare alle famiglie dei soldati morti per la Patria.

Fogli di riconoscimento pel pane e la farina

Il Sindaco avvisa che a cominciare dal primo novembre p. v., sono istituiti i fogli di riconoscimento per l'approvvigionamento del pane e della farina di granoturco, che verranno rilasciati dal Municipio e consegnati a domicilio.

Senza detti fogli è vietato vendere o cedere a qualsiasi titolo ed acquistare i predetti generi, che non potranno venire forniti in quantità superiore alla media del consumo giornaliero dell'ultimo trimestre.

I contravventori saranno puniti a norma delle vigenti disposizioni.

Ringraziamento

Il Comitato di Assistenza Civile e della Casa del Soldato, il Consiglio di Amministrazione dell'Asilo Infantile di Carpenedo, ed i Preposti all'Istituto di S. Gioachino, sentono il dovere di ringraziare sentitamente D. Angela Ceresa Minotto che anche nel recente lutto per la morte della Sua adorata madre, ha voluto con la consueta generosità elargire ai suddetti Enti una cospicua offerta in denaro.

La gratitudine dei beneficati sia, alla Nobile Signora, conforto e rassegnazione nel Suo infinito supremo dolore.

Decesso

DOLO — Ci scrivono, 23:

Dopo lunga straziante malattia è morta a soli 32 anni Danieletto Anita maritata Scabro lasciando cinque teneri figli e nel dolore straziante marito, genitori e fratelli. Condoglianze.

VERONA

7000 lire del Re

VERONA — Ci scrivono, 23:

S. E. Paolo Boselli, Presidente del Consiglio dei ministri, ha inviato un vaglia di L. 7000 al Comitato di Assistenza Civica, quale assegnazione sulle 250.000 lire dal Re destinate a tutti i Comitati di assistenza d'Italia.

Il capitano Zorzi

Il tenente prof. Pietro Zorzi del corpo Sanitario, è stato promosso capitano per merito di guerra. Congratulazioni.

UDINE

Un mistero

UDINE — Ci scrivono, 23:

Stamane verso le ore 9.30 molta gente stava ferma sul ponte della Roggia fra le vie Bertolini e Palladio. Tutti guardavano nella roggia e si domandavano che cosa fosse accaduto. Ecco di che si tratta: sul marciapiedi di Via Bertolini che continua poi lungo la Roggia una guardia di città rinvenne una cassetta militare, e nella Roggia, fermato da un ostacolo, vide galleggiare un berretto sporco di fango, con lo stemma del II Genio. Supponendosi trattare di suicidio o di disgrazia, si provvide a far ricerche nella Roggia, ma finora senza alcun risultato.

PADOVA

"La sagra di Santa Gorizia,,

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Al Circolo Filarmonico Artistico il veneziano Virginio Gruppelli ha declamato iersera, dinanzi ad un uditorio elegante ed affollato, il poema di Vittorio Locchi «La Sagra di Santa Gorizia». Il pubblico fu largo di applausi.

Annegato?

E' scomparso da casa da domenica sera il suonatore di clarino Nalin, abitante in borgo della Paglia, che era da qualche tempo soldato.

Si ritiene che il Nalin sia annegato: infatti domenica notte alcuni passanti intesero nei pressi di Ponte S. Leonardo delle grida di aiuto. Accorsero, ma già era ritornato il silenzio. Forse l'acqua nera del fiume aveva già ingoiato la sua vittima.

Teatri e Concerti

La grande stagione lirica al "Rossini,,

Sotto la guida sapiente ed amorosa del valente maestro Carmelo Preite fervono al «Rossini» le prove della «Tosca», la prima opera della grande stagione lirica che si inaugurerà giovedì 25 corrente. La nuova edizione dell'opera pucciniana promette di riescire magnifica affidata com'è ad artisti eletti quali Francisca Solari, Luigi Marini e Luigi Rossi-Morelli conoscenze care del pubblico veneziano.

Rammentiamo ai nostri lettori che gli abbonamenti alla promettentissima ed eccezionale stagione si chiudono domani a mezzogiorno.

Goldoni

Questa sera il secondo abbonamento si apre con la commedia di A. Lavedân *Il marchese di Priola*. Protagonista Ruggero Ruggeri.

Quanto prima *L'artiglio* di Bernstein e *La famiglia Pont-Biquet* di Alessandro Bisson.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI - 20 — Il marchese di Priola.

ITALIA — L'accordo in minore (Maria Carini) — Domani: I novanta giorni.

PALAZZO REALE - Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 a 17.30

ULTIMA ORA

Bonar Law e Smuts incitano alla resistenza

Londra, 23

Dopo il Primo Ministro ha preso la parola il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law, il quale ha detto:

I buoni nazionali sono stati emessi in sostituzione di un grande prestito che avrebbe necessariamente gettato il disordine negli accordi finanziari. Il vantaggio di questo nuovo sistema è di non essere spasmodico, ad ad azione continua, persistente. Se non raggiungessimo gli scopi di guerra, se alla fine di questa guerra noi dovessimo trovarci ancora di fronte allo spreco di denaro in armamenti, fossimo ancora tormentati dalle preoccupazioni di un'altra guerra allora l'onere sarebbe intollerabile. Ma se la guerra finirà come noi intendiamo che essa finisca la nazione potrà sopportare l'onere.

Durante il mese scorso i nostri aviatori hanno lanciato circa ottomila bombe sulle retrovie tedesche mentre i tedeschi non ne hanno gettato che un migliaio sulle nostre retrovie. In settembre i nostri aviatori hanno regolato i tiri dell'artiglieria contro circa ottomila batterie nemiche, mentre i tedeschi non hanno identificato che da 700 ad 800 batterie inglesi. Posso dunque dire che dal punto di vista dei danni quelli che noi abbiamo recato al nemico superano di molto quelli prodotti dai tedeschi in Gran Bretagna.

I nostri nemici continuano a montare con presunzione ciò che essi chiamano la loro carta di guerra. Essi dunque hanno il diritto di farlo, essi esercitano un controllo sui grandi territori degli Alleati che stanno in guardia, ma dimenticano le colonie tedesche nell'Africa occidentale ed orientale e tutti paesi del mondo intero che sono contro di loro. Il mondo che ha rotto la neutralità con la Germania è quello con cui la Germania aveva relazioni commerciali, prima per la guerra, a cui essa vendeva i suoi prodotti manifatturati, cui esso faceva venire le materie prime e se la vita industriale della Germania dovrà essere mantenuta è con questo mondo che essa dovrà riprendere le relazioni commerciali. Ebbene, io non so quando la pace verrà, io non dico che il compito che abbiamo dinanzi non sia duro poichè non vedo nessuna via che conduca alla pace tranne la vittoria. E pace verrà presto quando i nostri nemici comprenderanno che più la guerra si prolunga e più le condizioni saranno dure per essi (applausi). Quando comprenderanno quello che la nostra guerra e la nostra carta di guerra significa, che cominceranno a dirsi essi stessi più la guerra si prolunga più è probabile che noi siamo considerati dopo guerra come lo fummo durante la guerra cioè come la lebbra dell'umanità.

Ha parlato infine il generale Smuts, il quale ha dichiarato: il nostro esercito fa ciò che può e lo fa bene e avanza nelle Fiandre lentamente, ma implacabilmente. Il destino compie l'opera sua lentamente, ma quest'opera sarà bene compiuta. Questa guerra non sarà vinta soltanto dai nostri soldati sui campi di battaglia delle Fiandre e di Francia, ma anche nel nostro paese. Uomini e donne adempiranno qui al loro compito, si uniranno a coloro che combattono in Francia e nelle Fiandre. Noi possiamo cooperare ad assicurare la vittoria col nostro lavoro, con la nostra economia e in qualsiasi altro modo. Ottenere la vittoria in questa maniera non avrà soltanto un buon risultato per il nostro paese, ma ci aiuterà ad adempiere al grande compito che incomberà poi. La nazione britannica sarà diversa da quella che esisteva nel 1914 e il popolo britannico di allora sarà molto diverso da quello che era al principio della campagna. Grandi compiti impongono questa guerra: non è che il principio di grandi avvenimenti. E l'oratore si è dichiarato certo che il popolo britannico stia diventando più forte e più resistente, ciò che lo porterà all'altezza dei suoi grandi compiti futuri, così come esso avrà ottenuto la vittoria.

Sbarco tedesco a Werder

Pietrogrado, 23

Un comunicato del grande Stato maggiore in data del 22 ottobre, dice:

Il 22 corrente non vi furono combattimenti sul mare. Allo sbocco del golfo di Finlandia scoprimmo sottomarini tedeschi. Grandi forze da combattimento nemiche furono avvistate dai nostri posti nel golfo di Riga e furono veduti anche trasporti. Alle ore 10 del 22 i tedeschi dopo aver bombardato dalle torpediniere nostri elementi che sorvegliavano la costa, cominciarono lo sbarco sulla penisola di Werder, ad est dell'isola Mohn e contemporaneamente presso l'entrata del golfo di Matzal, 12 chilometri a nord di Werror e scorgemmo scialuppe cariche di cavalli che si avvicinavano alla costa. Due compagnie di fanteria nemiche, sbarcate a Werder, respinsero i nostri posti ed occuparono la parte occidentale della penisola.

L'attività aerea degli inglesi

Londra, 23

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree, dice:

Il tempo ha continuato ad essere bello il 21 corrente e il miglioramento della visibilità ha permesso di effettuare numerose operazioni per individuare le artiglierie e per prendere molte fotografie. Durante la giornata i nostri aviatori gettarono quattro tonnellate di bombe sugli aerodromi presso Courtrai e Roulers, sopra un'importante posizione di artiglieria, presso Touay, sugli accantonamenti ad est di Lens e su altri obbiettivi della zona di battaglia. Durante la notte essi gettarono quasi tre tonnellate di bombe sulle stazioni ferroviarie di Roulers e di Lictervelve, ove provocarono incendi, e sugli aerodromi in vicinanza di Courtrai e di Roulers. Un nostro aviatore giunse al di sopra di un aerodromo tedesco nel momento in cui velivoli nemici da bombardamento notturno stavano per partire e gettò bombe fra di essi.

Vivi combattimenti aerei si svolsero sopra tutto al di sopra delle linee tedesche: abbattemmo 12 aeroplani tedeschi e ne costringemmo tre altri ad atterrare sbandati. I nostri cannoni antiaerei ne abbatterono un altro. Mancano otto aeroplani, uno dei quali non è ritornato dal bombardamento notturno. Gli aviatori navali addetti all'esercito hanno combattuto, durante tutte queste operazioni ed hanno abbattuto molti dei suddetti aeroplani nemici. Le squadriglie australiane che erano finora in allenamento hanno cominciato le operazioni attive e si sono già mostrate all'altezza dell'opinione che già di esse si aveva al loro arrivo.

I velivoli tedeschi abbattuti in 10 giorni dai francesi

Parigi, 23

(Ufficiale) — Nella giornata del 22 corrente un velivolo tedesco fu abbattuto in combattimento aereo ed altri sei furono costretti ad atterrare sbandati nelle loro linee. Nel periodo dall'11 al 20 corrente 19 velivoli e tre palloni frenati nemici furono abbattuti dai nostri piloti o dal tiro dei nostri cannoni speciali. Inoltre ventotto apparecchi furono gravemente danneggiati.

Contrattacchi tedeschi in Fiandra

Londra, 23

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Il nemico attaccò uno dei nostri nuovi posti nella parte meridionale della foresta di Housthulot a tarda ora della sera e costrinse la guarnigione a ritirarsi a qualche distanza. Sul resto del fronte tutti i nostri guadagni furono mantenuti e consolidati. Durante la notte ha piovuto nuovamente e il tempo rimane incerto.

Fatevi soci

della Croce Rossa

Note alla seduta della Camera

Roma, 23

(N.) — Il discorso dell'on. Orlando è stato seguito con vivissima attenzione dalla Camera. Il Ministro degli Interni ha cominciato con voce debole e poco sicura. La sua gola evidentemente risente ancora dei residui del male che lo ha afflitto recentemente, esigendo il tanto discusso riposo di Vallombrosa, e deve aver subito oggi un violento sforzo.

Poi quando l'on. Orlando ha ritrovato il suo momento migliore, la sua voce si è rafforzata e ha vibrato nell'aula alta e forte, sollevando consensi non dubbi.

La Camera ha sottolineato con applausi lunghissimi unanimi; persino i socialisti ufficiali si son visti costretti ad applaudire i punti più salienti del discorso di cui qualcuno ne ha chiesto a gran voce l'affissione. Alla fine applausi prolungati, ovazioni, salutano il Ministro; tutta la Camera sorge in piedi a plaudire. L'applauso si ripete insistente fra grida di Bravo! Poi la Camera sfila dinanzi all'on. Orlando.

L'on. Sonnino, ch'è a destra dell'oratore gli stringe la mano, fanno altrettanto altri ministri. Anche l'on. Luzzatti, stretta la mano all'on. Orlando, s'intrattiene con l'on. Sonnino.

I socialisti e pochissimi deputati si mantengono in disparte; quindi si riversano nei corridoi, ove l'on. Orlando continua ad essere felicitato.

Il discorso dell'on. Ferri è apparso slegato e le non molte cose ben dette da lui sono spiaciute appunto perchè non è parsa alla Camera la sua bocca la più adatta a fare un'apologia dell'azione e della nota pontificia, che, comunque possa essere giudicata, non potrà certo trarre vantaggio da una celebrazione fatta da Enrico Ferri.

Egli è stato interrotto, specialmente dall'on. Chiesa, che lo ha chiamato Ministro del Papa. Ha parlato fra il vivo rumore della Camera, ciò che lo ha reso nervoso e quindi più infelice del solito. A un certo punto del discorso l'on. Chiesa grida: Oggi è l'anniversario di Villa Glori. A queste parole la Camera balza in piedi plaudendo; tutti i Ministri, tutti i deputati, meno quelli del partito tedesco e i compari socialisti, si associano alla dimostrazione.

Ferri, muto, incrocia le braccia.

L'on. Chiesa, alzando le braccia, grida: Viva l'Italia!

La dimostrazione si rinnova tanto che le grida si ripetono via via nelle tribune ed è una solenne protesta contro la difesa che Ferri fa del nemico. Incidenti e diverbi si accendono qua e là nelle aule. I socialisti protestano, le invettive si incrociano.

Di Scalea investe violentemente i socialisti: Vi conosciamo, vi conosciamo, porci!

Ferri — Noi rispettiamo il patriottismo ma vogliamo impedire la speculazione.

Chiesa — Bugiardi, bugiardi!

Il tumulto continua: un gruppo di deputati nazionalisti, alcuni di destra e alcuni deputati riformisti, sostengono vigorosamente l'on. Chiesa; nel frattempo egli si è spinto sotto il banco di Ferri e gli grida nella faccia: Sei un bugiardo, un disfattista!

Ferri — Io rispetto il patriottismo.

Di Scalea — Abbiamo ricordi di famiglia.

L'on. Di Bugnano cerca di ristabilire la calma, ma a destra l'on. Foscari ha investito violentemente l'on. Micheli; non sentiamo le parole, ma vediamo Micheli rosso inviso e confuso agitare le braccia.

Dai banchi del partito socialista si urla contro Foscari, più oltre una voce grida contro l'on. Ferri:

— Ha imboscato suo genero!

Ferri — Non è vero, si trova dove il Comando Supremo lo tiene, e i miei figli si trovano dal giugno in prima linea.

Voci — E' falso!

Ferri finisce miseramente senza un applauso; qualche amico personale gli stringe la mano.

In Macedonia

Parigi, 23

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente dice:

La nostra artiglieria continuò i suoi tiri di distruzione contro le posizioni della regione del lago di Doiran, di Varden e a nord di Monastir. In alcun punti le nostre pattuglie penetrarono nelle trincee nemiche e ne riportarono materiale. Durante le operazioni condotte a nord ovest di Pogradek per disimpegnare le vicinanze delle nostre posizioni le nostre truppe fecero 50 prigionieri austriaci.

Seconda Edizione

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 25 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 295 — [illegible] corrente colla Posta — Giovedì 25 Ottobre 1917

L'offensiva austro-tedesca ci trova saldi e ben preparati

Ottomila tedeschi catturati dai francesi nella vittoriosa avanzata

Il bollettino di Cadorna

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 Ottobre

L'AVVERSARIO, CON FORTE CONCORSO DI TRUPPE E MEZZI GERMANICI, HA EFFETTUATO A SCOPO OFFENSIVO IL CONCENTRAMENTO DI NUMEROSE FORZE SULLA NOSTRA FRONTE. — L'URTO NEMICO CI TROVA SALDI E BEN PREPARATI.

NELLA SCORSA NOTTE, INTENSIFICATO TIRO SU VARI TRATTI DELLA FRONTE GIULIA E UN VIOLENTO BOMBARDAMENTO CON LARGO IMPIEGO DI PROIETTILI A GAS SPECIALI TRA IL ROMBON E LA REGIONE SETTENTRIONALE DELL'ALTOPIANO DI BAINSIZZA, HANNO SEGNATO L'INIZIO DELL'ATTESO ATTACCO. MA VERSO L'ALBA, CAUSA IL MALTEMPO, IL FUOCO NEMICO E' SCEMATO D'INTENSITA'. — CON ESSO RALLENTARONO LE VIOLENTI RAFFICHE DI RISPOSTA DELLE NOSTRE BATTERIE.

Firmato: Generale **CADORNA**

L'inverno e l'Austria

Quartier Generale, Ottobre

Da molti giorni la stampa austriaca si occupa con grande interesse del fronte italiano, e mentre qualche giornale torna a parlare insistentemente di una non lontana offensiva nostra, qualche altro fa intendere la possibilità di una imminente e violenta azione austriaca contro di noi.

Ricerca di un obbiettivo politico

Tutti questi ragionamenti sottili nei quali «Fabius» sulla *Neue Freie Presse*, getta a piene mani cifre e cifre per calcolare la quantità delle forze, che la Intesa sarebbe in grado di radunare per una eventuale operazione in grande stile sul fronte italiano; questa smaniosa necessità di esaminare ipotesi su ipotesi, che forma il diletto degli strateghi intenti a imaginare battaglie tra le colonne dei quotidiani nemici, può avere diversi significati. Prima di tutto, per quanto si riferisce alle intenzioni avversarie, è lecito supporre che gli austriaci, avanti di entrare nel cuore dell'inverno, vogliano tentare un colpo, non tanto per ritrarne apprezzabili vantaggi militari, quanto per sfruttare il gesto politicamente. Concentramenti di truppe, arrivi di nuove unità, addensamento di artiglieria in qualche parte del fronte, testimonianza di prigionieri e disertori, lasciano aperta la strada a questa supposizione.

D'altra parte, però, non è fuori di luogo pensare che l'Austria, rafforzandosi di uomini e di cannoni, tema un nostro nuovo urto e fin da oggi si adoperi accuratamente a fronteggiare il pericolo.

Nulla è lecito affermare o respingere con certezza, perchè, e articoli di giornali, e narrazioni di disertori e qualche breve luce di battaglia, spenta appena accesa, possono essere espedienti usati dal nemico per cercare di prenderci di sorpresa e sopratutto di nasconderci la zona prediletta della sua offensiva.

Durante l'inverno scorso, e con maggiore insistenza ai primissimi di marzo, si parlava di un vasto attacco avversario il cui scopo sarebbe stato quello di costringerci, sia pure per poche ore, all'abbandono di Gorizia. Anche in quell'epoca si discorreva di intervento germanico e non mancava tra i prigionieri gente che aveva visto, accanto alle truppe del Kaiser, turchi e bulgari; e anche in quell'epoca, nonostante le ampie promesse di invasione ripetutamente fatte dai Comandi ai soldati austriaci, i limiti della minacciata spedizione erano segnati da un obiettivo politico: quello, cioè, di annunciare al mondo, per un attimo e a qualunque costo, la ripresa di Gorizia, sperando così di risollevare la pubblica opinione in Austria e di abbassare la nostra.

Le incertezze della rivoluzione russa costrinsero l'avversario alla rinuncia e le nostre offensive di maggio e di agosto non gli consentirono di attuare il suo programma: gli fu necessario pensare a difendersi.

Non altro carattere presentano, forse, oggi le minaccie avversarie: non altra speranza sorregge i piani del nemico.

Il Comando austriaco sa benissimo che un'azione militare, per quanto salda e ampia essa possa essere, non decide la guerra, giacchè qualche successo tattico che potesse ottenere contro di noi e che gli rendesse qualche brano di terreno or ora conquistato da noi, o sull'altopiano della Bainsizza o sul Carso, o fra le disputate colline orientali di Gorizia, non significherebbe sconfitta italiana di serie conseguenze, e il fatto sarebbe molto lontano dalla risoluzione del conflitto. Si tratterebbe unicamente di una mossa politica che si prefiggerebbe, ottenendo anche lievissimi risultati, di offrire la pace, sulla famosa punta della spada invincibile. Il gesto non sarebbe nuovo, chè ugual cosa ha fatto la Germania con la Francia, dalla quale è stata sdegnosamente respinta, e di nuovo avrebbe la sola speranza nemica di poter convincere il popolo italiano, dopo avergli mostrato con un piccolo successo locale, di quanto sia capace l'esercito austriaco, della convenienza di finire la guerra avanti di entrare nell'inverno.

Il terrore del quarto inverno

E' l'inverno che terrorizza i nostri nemici ed è appunto con un artificioso alto di forza che essi intendono nascondere tutta la loro debolezza: è col minacciare di essere gli offensori che mal celano l'infiacchimento della propria potenzialità difensiva. E', forse, indispensabile che austriaci e tedeschi cerchino di evitare l'inverno, e poichè ogni imbroglio pacifista, ogni losca e subdola manovra, ogni sudicio trafficamento a nulla approdarono, non sarebbe da meravigliarsi che ad uno sforzo combattivo i nemici chiedessero quanto non ottennero per vie traverse.

Fra tutti gli scacchieri della guerra europea, l'unico che si presti ancora alla lotta, nonostante la stagione inoltrata e il maltempo, è il fronte italiano. In Francia, i fortunati attacchi anglo-francesi e ragioni sensibilissime di equilibrio difensivo, non consentono ai tedeschi operazioni di una certa importanza: nei Balcani, il dubbio atteggiamento della Bulgaria e i nostri mezzi bellici non incoraggiano il nemico all'azione: in Russia, il solo paese che si presterebbe egregiamente, per il suo confusionismo mattoide, alle mire avversarie, l'inverno è già troppo avanti. Resta, dunque, il fronte italiano sul quale fra Tolmino e il mare è sempre possibile oggi scegliere un punto su cui ottenere, non una vittoria strategica, ma un successo tattico. Un successo che, secondo la mentalità grossolana dei nemici, pronti ad offrire ramoscelli di olivo, dovrebbe far si che nel nostro paese molte voci ed alte domandassero la pace. In altri termini, Austria e Germania cercherebbero su questo fronte, sacrificando tutto per tutto, chi le salvasse da una rovina irreparabile, prima di essere dominate dalla minaccia fosca del quarto inverno di guerra. E' uno dei soliti calcoli teutonici: quindi, un genere bestiale di aritmetica, non dissimile da quello che imaginò il mondo a capo scoperto, tremante di ammirazione e di terrore dinanzi alle orde profanatrici del Belgio, o l'Inghilterra inginocchiata ad implorar pietà per le sue navi, o l'Italia a braccia alzate verso il Trentino. Come il nemico vide male allora, così non vede meglio oggi, e le vociferazioni dei *disfattisti* (brutta parola, ma degna della loro bruttura morale) erroneamente lo inducono a ritenere tutta l'Italia infetta da un morbo turpe, che invece fortunatamente non ha caratteri epidemici. E' l'errore d'origine che perseguita ogni attività avversaria.

A nessuno, ripeto, è lecito ammettere o escludere categoricamente un tentativo offensivo austriaco, ma a nessuno sfugge il bisogno sempre più grande del nemico, in cento modi o in cento occasioni manifestato, di concludere la pace prima di affrontare un quarto anno di sacrifici, di pericoli, di incognite.

La crisi che la Germania attraversa in questi giorni, non investe soltanto le persone di Michaelis e di von Capelle: essa va più lontano, ha un ritmo più largo, più intenso e sembra quasi che sugli uomini voglia far giustizia di un sistema.

Cifre eloquenti

In Austria i sintomi di malcontento si palesano con maggiore frequenza e gravità, propagandosi dal paese all'esercito. Reggimenti che dieci mesi addietro si battevano con fiducia illimitata nell'esito finale del conflitto, oggi dubitando dell'utilità del loro sacrificio, appaiono infiacchiti e scoraggiati. Il Carso, il maledetto Carso, mai sazio di carne, sempre più tremendo per agguati nuovi e per lunghi martiri, è l'incubo spaventoso dei soldati austriaci che vi si accostano con senso di raccapriccio come chi, avvicinandosi agli orli della propria tomba, ne guardasse la profondità misteriosa. Due brevi statistiche riferibili alle nostre recenti azioni giustificano l'avversione del nemico per la nostra fronte carsica. Infatti gli austriaci, dal Faiti al mare, nell'offensiva italiana del maggio e nella loro controffensiva del giugno, ebbero 26714 uomini uccisi o feriti, e 15300 prigionieri: durante le nostre vittoriose giornate dell'agosto e del settembre, essi perdettero 35718 soldati, tra morti e feriti, e 10,282 prigionieri, senza che in quest'ultima epoca l'azione sul Carso prendesse largo sviluppo.

Indici dell'esaurimento della volontà combattiva fra le truppe austriache non sono solamente offerti dai racconti dei prigionieri e dei disertori, che possono talvolta apparire esagerati o poco sinceri: c'è un documento molto più importante e significativo. E' un ordine riservato, del 2 agosto, del *Comando Supremo d'Armata*, e comunicato da Boroevic agli ufficiali il 6 dello stesso mese. In principio è scritto a grossi caratteri: *Da distruggersi immediatamente dopo la comunicazione. Severamente segreto.* Tanto segreto che Boroevic dice: *«Quest'ordine è da comunicarsi a tutti gli ufficiali e da distruggersi subito dopo. Del che restano responsabili coloro che avranno ricevuto il documento.*

Un documento significativo

Tale riservatezza e sì meticolosa segretezza non sono esagerate, perchè la lettura dei primi periodi di questo interessante *ordine*, fanno comprendere e sentire che qualche cosa di grave è già avvenuto, minacciando fatti più gravi.

Nel documento si legge:

«Ognuno può intendere che dopo tre anni di guerra subentri negli ufficiali e nei soldati gradatamente un sempre più intenso desiderio di pace. Però questa aspirazione, certamente spiegabile, alla pace, deve essere contenuta in giusti confini dal fermo volere di resistere alla lotta. Io mi rivolgo, perciò, con piena sincerità, agli ufficiali di ogni grado, ben sapendo che l'ufficialità forma, ora più che mai, la ferrea spina dorsale della forza armata e che la sua influenza è decisiva sul modo di pensare della soldatesca».

Dopo questo caldo appello, che è una palese richiesta di aiuto urgente, l'*ordine*, assumendo un tono anche più chiaro, aggiunge:

«Richiamo anzitutto l'attenzione sulla circostanza che non pochi degli appartenenti all'esercito si sono andati formando la persuasione, che noi abbiamo da gran tempo raggiunto i nostri scopi di guerra e che continuiamo ora la lotta inutilmente e proprio senza alcuna ragione».

Poi il documento, che fino a questo punto è stato sincero, come se avesse paura di continuare a battere la strada della verità, si ingolfa in un ginepraio di piccole astuzie e di cavilli, contraddicendo a tutta la premessa. O meglio, pur convenendo che gli scopi per cui l'Austria e la Germania furono costrette alla guerra sono raggiunti — di negar ciò, forse sarebbe pericoloso anche in un documento riservatissimo e da distruggersi subito! — la pace non è ancora possibile, perchè l'*Intesa, essendo stata battuta*, è troppo lontana dalle proprie aspirazioni.

«La pace che ci verrebbe concessa dai nostri avversari — continua l'*ordine* — potrebbe essere soltanto disonorevole e vergognosa. I trattati nemici che assicurano alla traditrice Italia il Trentino, Trieste e la costa adriatica, e alla Rumania quasi tutto il territorio ungherese fino al Tibisco, e che verrebbero così a suggellare la distruzione della Monarchia, hanno oggi la stessa forza di un anno fa nelle cancellerie di Stato di Londra, di Parigi e di Roma».

Perciò, nonostante i *vittoriosi* risultati, l'Austria è costretta a continuare la guerra con i *vinti*, ma poichè gran parte delle truppe non sa vedere la necessità della continuazione oltre *ogni scopo raggiunto*, bisogna che gli ufficiali spieghino ai soldati un po' perplessi tante ragioni, in fondo semplicissime, ma apparentemente enigmatiche.

«L'alta concezione degli elevati doveri del nostro Imperatore e il suo amore ai popoli, danno garanzia ad ogni combattente che Egli non userà le armi un sol giorno di più di quanto sia richiesto dal bene e dall'onore della Patria. Ma sino ad allora è necessario persistere nella volontà di vincere, con tensione di tutte le forze, con la massima durezza contro sè stessi, e con somma insistenza verso i compagni».

Il disagio delle popolazioni

La parola finale di questo documento è chiara quanto quella dell'esordio: da essa facilmente si ricava ciò che avviene nell'esercito austriaco, e non meno difficilmente si intuisce un fondato timore su ciò che sta per accadere. L'inverno potrebbe riserbare ingrate, se non inattese sorprese. Esso giunge quando i soldati sono ancora abbattuti dalle ultime batoste, quando divisioni decimate dal furore della battaglia, sono appena ricostituite, quando la scarsità dei raccolti ha reso più dura la vita delle popolazioni civili esasperate da tanti tormenti. Anche in trincea, oltre il rancio scarso e cattivo, giunge l'eco di torbidi, di sommosse, di invocazioni alla pace. Sanno i soldati che a Graz, a Pilsen, a Budweis, ad Ostrar, in altri centri industriali, e in paesi poveri, sono scoppiati drammatici tumulti, e non ignorano i gravissimi fatti di Vienna, della fine dello scorso giugno, durante i quali una intera compagnia di marcia del 4.o fanteria, il vecchio reggimento viennese dei «*Deutschmeister* (maestri tedeschi), si unì ai dimostranti.

Del resto, oggi, disordini, miseria, e malattie in Austria non sono più un segreto ed inutile riesce ogni trafugamento. Le classi povere sono in condizioni pietosissime; Vienna è la città più tragica. In giugno un chilogrammo di ciliegie costava circa 7 corone. Tutti gli alimenti sono oggetto di ricerche affannose e di speculazione: perfino le patate hanno raggiunto prezzi favolosi: beati coloro che riescono a trovarne. Alcuni prigionieri hanno raccontato che al loro Deposito reggimentale, a Vienna, ricevono un chilo di pane per cinque giorni e per gli altri cinque giorni una somma di denaro equivalente, per comperare il pane.... che non c'è.

Vienna è anche tormentata dal *tifo della fame* (Hungertyfus), malattia prodotta dalla scarsità di nutrimento e che — secondo quanto attestano i prigionieri — infierirebbe in alcune città. A Vienna, durante la prima settimana di settembre, di questa strana epidemia sarebbero morte più di 400 persone. Le autorità civili e gli ufficiali, per attenuare le pene delle popolazioni e per spingere al sacrificio i soldati, usano una menzogna di consolazione, e dicono: *In Italia si sta peggio che da noi!*

Tutto ciò, pur non mondo di esagerazioni, mostra l'aggravarsi quasi quotidiano della crisi austriaca: di popolo e di esercito. E dell'inverno siamo appena alle soglie. Che cosa avverrà più tardi?

Potrebbe anche darsi che il nemico ci attaccase e volesse così sondare il grado della resistenza italiana, per trarre profitto da ogni più piccolo elemento di debolezza, e salvarsi da un disastro immenso. Ma perchè tale mostruosità si producesse, bisognerebbe che l'Italia fosse nelle mani lorde dei *disfattisti* di ogni colore.

Fortunamente l'Italia è molto più in alto.

Baccio Bacci

L'avanzata dei francesi per oltre 3 chilometri

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A nord dell'Aisne l'attacco che abbiamo sferrato stamane si è sviluppato in condizioni estremamente brillanti, malgrado la nebbia e la pioggia.

Le nostre truppe hanno attaccato con slancio ammirabile le formidabili organizzazioni del nemico, difese dalle migliori truppe di Germania e appoggiate da numerosa artiglieria. Col 1.o slancio i nostri si sono impadroniti della linea segnata dalla cave di Fruty e di Bihery. Poco dopo il forte della Malmaison, al centro, cadeva nelle nostre mani. Spingendosi più innanzi, le nostre truppe, dopo un accanito combattimento in cui hanno dato prova di irrestibile foga, hanno ricacciato il nemico dalle cave di Montparnasse, in parte sfondate dalle nostre grosse granate. A sinistra il nostro progresso ha proseguito con lo stesso successo e i villaggi di Allement e di Vaudesson rimanevano in nostro potere, mentre che alla destra i nostri soldati portavano la loro linea sulle alture dominanti Pergny e Filain. Infine al centro le nostre truppe, respingendo le riserve fresche dell'avversario, s'impadronivano con lotta accanita del villaggio di Chavignon. Su questo punto l'avanzata ha raggiunto tre chilometri e mezzo di profondità.

Le perdite subite dal nemico durante questa giornata di lotta sono state considerevoli e vengono ad aggiungersi a quelle che gli sono state inflitte dalla nostra preparazione di artiglieria. La cifra dei prigionieri attualmente enumerati supera i 7500. Nell'enorme materiale di cui ci siamo impadroniti, abbiam contato 25 cannoni pesanti e da campagna.

Malgrado il tempo sfavorevolissimo, i nostri velivoli hanno compiuto nel modo più audace gli incarichi che loro erano stati affidati: essi hanno volato fino a 50 metri al disopra delle linee nemiche.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

La notte fu generalmente calma su tutto il fronte di attacco a nord dell'Aisne. Il nemico non tentò alcuna reazione di fanteria. Si limitò a bombardare le nostre linee, specialmente nella regione di Vaudesson. Le nostre truppe si organizzano sul terreno conquistato.

La cifra dei prigionieri attualmente constatata raggiunge gli 8000, fra cui 160 ufficiali appartenenti ad otto diverse divisioni, tra le quali due della guardia. Si trovano fra i prigionieri gli stati maggiori di tre reggimenti, compresi i tre colonnelli. Si conferma che due divisioni nemiche che si trovavano in riserva sulle retrovie del fronte sono state impegnate nella giornata del 23 e sono state fortemente provate.

Ad ovest e ad est di Cerny, la lotta dell'artiglieria è stata abbastanza viva. Durante la notte nostre ricognizioni sono penetrate in parecchi punti delle trincee nemiche ed hanno ricondotto prigionieri ed due mitragliatrici. Nella Champagne abbiamo effettuato due riusciti colpi di mano: uno nella regione della collina di Tahure e l'altro ad ovest di Auberive. Sulla riva desra della Mosa la serata di ieri e la notte scorsa sono state caratterizzate da vive azioni di artiglieria.

Il nemico ha lanciato un violento attacco sulle nostre posizioni a nord est della quota 344. Dopo un accanito combattimento abbiamo respinto il nemico che ha potuto mantenersi in un'opera della nostra linea avanzata. Un vigoroso contrattacco delle nostre truppe lo ha completamente ricacciato e la nostra linea è stata integralmente ristabilita. Un altro tentativo tedesco sulla cresta delle Caurières ha valso agli assalitori sensibili perdite senza alcun risultato.

La notte è passata calma sul rimanente del fronte.

L'importanza del nuovo successo

Parigi, 24

Anche ieri fu una gloriosa giornata per gli alleati. I francesi sbaragliarono un corpo scelto tedesco che teneva l'unico angolo del saliente dinanzi alle loro linee dell'Aisne. I francesi, attaccando posizioni dominanti in mano degli avversari dal settore di Vaux fino a quello di Laronchere, discesero fino a fondo valle di Lette e s'impadronirono di due sistemi di trincee sostenute da formidabili ridotte stabilite entro cave, tra cui quella di Mont Parnasse lunga 1000 metri, larga 400, che poteva dare ricovero a 10,000 soldati, e si impadronirono pure dei villaggi e delle colline, ad arma bianca.

I tedeschi non avranno per scusa la sorpresa: prevedevano l'attacco da parecchi giorni e ciò basta per dire quali preparativi di resistenza, comprendenti un numero insolito di batterie e le migliori truppe, attendevano gli assalitori che andavano incontro al nemico che disponeva di mezzi sensibilmente uguali. La volontà e la tenacia dei capi, l'eroismo della fanteria, degli zuavi e dei cacciatori che presentivano la vittoria, sconvolsero tutti i piani di difesa e trionfarono sulla più accanita resistenza. Le posizioni d'assalto e i ricoveri che limitarono lo scorso aprile il progresso dei francesi, sono ora in loro possesso. Il numero dei prigionieri, i cannoni, l'enorme materiale preso in alcune ore con tempo sfavorevole e il progresso generale di grande importanza, costituirono il magnifico bilancio dell'azione che è il risultato del metodo del generalissimo, che riportò già successi impressionanti nelle Fiandre e sulla Mosa.

I tedeschi speravano che i francesi sarebbero stati nell'impossibilità di effet[illegible] [illegible]zione offensiva avanti[illegible]

Mentre [illegible] appoggiano vittoriosamente lo sp[illegible] sforzo degli alleati nelle Fiandre, P[illegible] dimostra ai tedeschi la fallacia della loro speranza sconfiggendoli ovunque vuole.

I giornali esprimono ammirazione per i capi e i soldati, ed inneggiano alla loro scienza, all'ardore, al brio, all'eccellente preparazione di artiglieria che permette tali risultati con perdite minime.

L'*Echo de Paris* scrive che il principe ereditario tedesco ha perduto 26 mila uomini. Il giornale si attende dalla sanguinosa vittoria dell'Aisne un nuovo indietreggiamento strategico ed azioni decisive sulla pianura di Laon.

I critici militari rilevano l'importanza tattica dei guadagni ottoenuti.

Lo scopo della nuova offensiva

Londra, 24

Un corrispondente speciale dal fronte inglese in Francia, descrivendo le operazioni di ieri sul fronte di Ypres, dice: Abbiamo fatto un grande passo avanti verso Goudberg. Il margine meridionale della fronte di Houthulst col suo sistema di difesa organizzata, è ora nelle mani dei francesi ed i loro artiglieri ed i nostri frugano attualmente nella grande estensione di cespugli alla ricerca dei tedeschi che vi si trovano in agguato. Lo scopo di questa offensiva locale, è di ampliare il saliente acuto e profondo del la fronte nemica. I prigionieri hanno lo aspetto di spettri incastrati in blocchi di fango. E' adesso fuori questione che l'esercito tedesco cominciare a pensare ed a parlare in un modo che non può non preoccupare l'alto comando. I bavaresi specialmente, i quali costituiscono la maggior parte delle forze del principe di Rupprecht, si dolgono apertamente di essere sacrificati ai prussiani.

Contrattacchi respinti dagli inglesi

Londra, 24

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Oltre all'attacco tedesco segnalato nel comunicato di stamane, due altri contrattacchi tedeschi si verificarono ieri sera. Con uno di essi i tedeschi tentarono di avanzare lungo la linea della strada Poelcapelle-Westro-Osebeke, ma quando si trovarono a circa 200 metri dalle nostre nuove posizioni furono attaccati a colpi di fucile e di mitragliatrice dalla nostra fanteria e respinti con perdite. Mentre i superstiti cercavano di ritrarsi furono sorpresi dal nostro tiro di sbarramento di artiglieria e di nuovo subirono forti perdite. Il secondo attacco fu impegnato con considerevoli forze a nord della ferrovia Ypres-Staden. Anche qui i tedeschi sono stati respinti dal fuoco di fucileria e di mitragliatrici.

Stamane di buon'ora abbiamo respinto completamente un altro attacco contro le nostre posizioni nella foresta di Houthulst, a nord est di Valdoeke, e abbiamo fatto prigionieri. Anche un tentativo meno forte contro una delle fattorie prese ieri a sud ovest di Poelcapelle è fallito. Durante la giornata le opposte artiglierie sono state attive malgrado il tempo sfavorevole.

Il 22 il tempo si fece cattivo impedendo le operazioni degli aviatori fino al pomeriggio. Malgrado la pioggia e la cattiva visibilità i nostri aviatori lavorarono di concerto con la nostra fanteria, durante l'attacco, cooperando ad esso col fuoco delle mitragliatrici e segnalando continuamente i nostri progressi alle retrovie. Essi tirarono un numero considerevole di colpi contro gli obbietivi sul terreno e, fra essi, sulle installazioni delle mitragliatrici e sulle truppe tedesche che occupavano le escavazioni, ch'erano in marcia o che si trovavano in villaggi, gettando inoltre numerose bombe durante la giornata su accantonamenti e baraccamenti e sui difensori delle trincee e delle escavazioni. Nelle ultime notti gli aviatori tedeschi gettarono numerose bombe nella nostra zona anteriore, ma ieri sera non manifestarono grande attività, eccetto che in vicinanza di Dunkerque.

Appena caduta la notte i nostri aviatori attaccarono vigorosamente sette aerodromi tedeschi; le loro bombe caddero presso gli hangars e gli aeroplani che si trovavano sul terreno. Più tardi i nostri aviatori attaccarono la stazione ferroviaria di Courtrai e colpirono un treno la cui coda si incendiò. Durante la giornata vi sono stati pochi combattimenti aerei: abbiamo abbattuto due aeroplani. Due velivoli britannici si sono urtati al disopra delle linee nemiche ed un altro nostro apparecchio manca.

Un comunicato ufficiale del pomeriggio d'oggi dice:

Il nemico attaccò nuovamente iersera le nostre posizioni della foresta di Houthulst. L'attacco fu tentato nel punto di congiunzione tra gli eserciti anglo-francesi: esso fu completamente respinto.

Dopo il nostro attacco del 22 il nemico effettuò sette contrattacchi al centro delle nuove posizioni senza ottenere il più piccolo risultato. Le truppe del Gloucester effettuarono un colpo di mano la notte scorsa a sud est di Gavielle, uccidendo un certo numero di nemici, demolendo parecchi ricoveri e raccogliendo mitragliatrici.

Proprietà tedesche sequestrate negli Stati Uniti

New York, 24

Il *New York Times* ha da Washington: Si pensa di sequestrare 200 milioni di dollari di valori e proprietà appartenenti a tedeschi. Il loro importo sarà sottoscritto al prestito della libertà.

Le vittime degli "Zeppelin,, in Inghilterra

Londra, 24

(Ufficiale) — Il numero delle vittime dell'incursione aerea è di 34 morti e 56 feriti.

La questione irlandese alla Camera dei Comuni

Londra, 24

Alla Camera dei Comuni, Duke, Segretario per l'Irlanda, pronuncia un importante discorso in risposta alla mozione di Redmond, capo del partito irlandese, la quale deplora la politica applicata in Irlanda dal Governo e dalle autorità militari, in epoca in cui l'interesse superiore dell'Irlanda esige la creazione di una atmosfera favorevole per il successo dei lavori della convenzione irlandese in cui tutti i partiti sono rappresentati e che attualmente si occupa di concretare la forma del futuro Governo dell'Irlanda.

Rispondendo alle critiche di Redmond, Duke dice che la costituzione della convenzione irlandese è una splendida prova che il Governo ha voluto accordare agli irlandesi il modo di amministrare i loro propri affari, rileva la magnanimità senza esempio con la quale i Sinn Feiners che organizzarono l'ultima rivolta sono stati trattati ed espone quindi l'attuale situazione dell'Irlanda, dimostrando che in alcune località la situazione è sempre incerta e che vi è sempre una sorda opposizione. Duke afferma che alcuni individui fanno tutti i loro sforzi per render impossibile ogni sistema di Governo in Irlanda, senza alcun riguardo degli interessi di questo paese.

Il Governo ha grande timore, nel momento in cui la convenzione spera di trovare la soluzione della questione irlandese, che qualsiasi Governo dell'Irlanda sia reso impossibile a causa della azione passiva ed anche illegale di alcuni agitatori, il cui scopo confessato è appunto quello di annientare gli sforzi della convenzione stessa. Le mene del capo dei Sinn Feiners e le manovre di questi ultimi sono particolarmente dirette contro la convenzione ed è dovere del Governo mettere un ordine a tale stato di cose; esso farà tutto il suo dovere per impedire criminose azioni di questa specie ed ha incaricato di proteggere la civiltà del paese contro ogni atto di violenza. Non vi saranno arresti all'infuori di qualche caso limitato; nulla potrebbe meglio servire alla propaganda dei Sinn Feiners di una politica repressiva, ma concedere l'attitudine per commettere i delitti o incitare al delitto non può essere ammesso da nessun Governo civile.

Spero, soggiunge Duke, che i membri irlandesi di questa Camera continueranno a seguire la linea di condotta che hanno adottata affinchè sia possibile porre un termine ai tristi capitoli della storia irlandese e ottenere un successo che conduca al benessere permanente dell'Irlanda e al benessere permanente dell'Impero britannico.

Duke così conclude: Ci chiedono, in alcuni circoli: perchè non arrestate questo individuo? ed altri ci chiedono: perchè non arrestate quest'altro?

Il Governo è d'opinione che fino a che si sta elaborando la nuova costituzione irlandese e fino a che la massa degli irlandesi spera di poter mantenere la controversia nei suoi giusti limiti, le misure di repressione e gli arresti siano perfettamente inutili.

Asquith, prendendo quindi la parola, dice che la riconciliazione fra l'Irlanda e l'Impero è di prima importanza per la condotta della guerra. Ritiene di non essere troppo ottimista lasciando intravedere che di qui a qualche mese il Governo attuale sarà in grado di presentare alla Camera dei Comuni un progetto di Governo irlandese che sarà approvato dalla stessa grande maggioranza del popolo irlandese.

Lloyd George, chiudendo la discussione, dice: Il Governo deve essere fermo, ma senza provocazioni. In primo luogo esso non permetterà incitamenti alla ribellione. I tedeschi per poco non sbarcarono armi in Irlanda diciotto mesi or sono, e con l'appoggio di Bernstorff si disponevano a tentare di nuovo a sbarcarne. In secondo luogo non permetterà la separazione o la secessione dell'Irlanda dalla Gran Bretagna. Esso farà tutti gli sforzi per indurre la Camera a convertire in legge le decisioni alle quali perverrà la convenzione irlandese che siede attualmente.

La mozione Redmond viene respinta con 211 voti contro 78.

Continua l'anarchia in Russia

Pietrogrado, 24

Il ministro dell'Interno a causa dei disordini e delle sommosse persistenti che aggravano vieppiù la situazione del paese, telegrafò a tutti i commissari governativi delle provincie prescrivendo di invitare tutti gli elementi ragionevoli della popolazione e i suoi capi eleggibili a lottare contro l'anarchia perchè gli sforzi del Governo resteranno infruttuosi senza l'appoggio dei cittadini.

In Macedonia

Parigi, 24

Il nemico tentò sul fronte serbo e nell'ansa della Cerna parecchi colpi di mano che furono respinti.

Hellferich soltanto vice Cancelliere

Zurigo, 24

Si ha da Berlino: Un rescritto imperiale al cancelliere stabilisce che gli affari economici passano dal Ministero degli interni al nuovo ufficio dell'economia dell'Impero. Hellferich rimane quindi soltanto vice cancelliere. Il Sottosegretario Rodolfo Schwander è stato nominato segretario di Stato per l'economia dell'imper. Il direttore della marina dell'impero Schiffer, è stato nominato sotosegretario di Stato

Il *Berliner Tagblatt* reca che la soluzione della crisi del cancelliere è prossima. Michaelis crede che non vi siano motivi per il suo ritiro, ma il partito della maggioranza ed i liberali nazionali hanno altra opinione La candidatura di Bülow è propugnata molto da Erzberger e da Stressmann, ma con poco seguito, ed è avversata dai socialisti e dai progressisti. Quella del conte Roedern sembra meno quotata.

"Venga pure l'attacco, noi non lo temiamo,,

Il grande successo del Ministro della Guerra alla Camera

Il discorso sarà affisso in tutta Italia

Roma, 24

Il Vicepresidente MORELLI GUALTIEROTTI apre la seduta alle ore 14.

CRESPI dichiara che lunedì voto contro la mozione Modigliani.

Dopo la commemorazione dell'on. Lucernari da cinque legislature deputato di Pontecorvo (Caserta) morto stamane, si passa allo svolgimento delle interrogazioni, di cui alcune di secondaria importanza.

Interrogazioni

BONICELLI all'on. Bentini dichiara che per ciò che riguarda le riunioni di magistrati che ebbero luogo per discutere la riforma giudiziaria, le istruzioni date agli uffici di censura erano semplicemente perchè fossero vietate le pubblicazioni di quelle notizie che avessero carattere di violazione di segreti di ufficio. Riconosce che alcuni uffici di censura interpretarono queste istruzioni in senso eccessivamente estensivo.

BIGNAMI all'on. Montiguarnieri dichiara che l'esame delle domande di esonero per il personale delle linee tramviarie ed automobilistiche procede in modo regolare e non dà luogo ad incagli o ritardi.

Per quanto concerne la chiamata a nuova visita dei riformati di detto personale è stato disposto che il giudizio nelle domande di esonero sia pronunciato con la massima sollecitudine.

INDRI all'on. Pietriboni espone che le nomine ai posti vacanti nei gradi superiori dei ruoli organici delle dogane, e quindi le conseguenti promozioni di classe, non ebbero subito un qualche ritardo, perchè, in seguito ad un parere del Consiglio di Stato, sorse la necessità di modificare parzialmente le relative norme regolamentari. Assicura che il ritardo non ha recato alcun pregiudizio nè al regolare funzionamento del servizio nè ai legittimi interessi del personale.

PIETRIBONI si compiace che finalmente queste nomine abbiano avuto corso ed esorta la amministrazione a procedere nel più breve tempo possibile alle promozioni di classe che sono la conseguenza. Fa anche voti che si addivenga sollecitamente alla riforma del vigente organico allo scopo di eliminare alcuni inconvenienti cui nella applicazione esso ha dato luogo. (*Benissimo*).

BORSARELLI all'on. Marchesano dichiara che anteriormente alla guerra la Società Fiat S. Giorgio ebbe l'appoggio del Governo per aprire il mercato spagnuolo alle sue costruzioni speciali ed ottenne così l'ordinazione di tre sommergibili che si trovarono in condizione di prendere il mare alla fine del giugno scorso.

Avendo il nostro ministero della marina assodato che nessuna ragione di carattere militare o di provviste di armamento ostava all'esportazione per la Spagna dei detti tre sommergibili, fu stabilito di non creare ostacoli alla esportazione medesima.

MARCHESANO deplora vivamente che siasi permesso alla Fiat S. Giorgio di consegnare questi sommergibili ad uno Stato che, per quanto neutrale, non cela le sue simpatie per una delle potenze nostre nemiche.

Fa osservare che in questo modo ci siamo privati di un materiale che per noi è in questo momento prezioso. Rileva pure che quei sommergibili rappresentano moltissime giornate di lavoro di centinaia di operai esonerati la cui operosità avrebbe dovuto essere esclusivamente riservata alle necessità della flotta nazionale. Non è soddisfatto e poichè trattasi di questione di altissimo interesse per il Paese, trasforma l'interrogazione in interpellanza. (*Commenti, approvazioni*).

Una proposta d'inchiesta sui fondi dei giornali

TREVES (*segni di attenzione*) — Di fronte agli atteggiamenti di non pochi giornali in questo tempo di guerra, insieme con altri colleghi, ha ritenuto che s'imponga una indagine diretta ad accertare se tali atteggiamenti siano frutto di vero convincimento ovvero prezzolata espressione di privati interessi.

Rileva anche la singolare fioritura di nuovi fogli in tempi in cui tanto maggiori sono le difficoltà che ostacolano la nascita e la vita di un giornale.

Nota che al giornale di idee era succeduto il giornale di informazione ed a questo il giornale di affare, strumento di altri affari.

Ora poichè sono precisamente questi giornali di affari che pretendon di creare la opinione pubblica, è giusto che il pubblico sappia di quali interessi determinati sogli siano l'espressione. Sarà tanto di guadagnato per la sincerità e la rettitudine della vita pubblica.

Non si vogliono sanzioni e restrizioni che offenderebbero il principio della libertà; si vuole soltanto che sia conosciuta la verità. Si tratta di difendere da pericolose insidie la buona fede pubblica.

Non solo si tratta di porre in luce quei giornali che sono l'esponente di privati interessi, ma anche di smascherare quegli altri giornali che sono agli stipendi dello straniero.

Un recente scandalo scoppiato in Francia dimostra poi viemmaggiormente la necessità della inchiesta invocata.

Da questo scandalo emerge come anche certi giornali oltranzisti fossero venduti allo straniero e facessero da agenti provocatori per conto della Germania. L'oratore non esclude che l'inchiesta possa anche rilevare quanto sia costata alla Germania la propaganda neutralista in Italia.

Ma potrà anche rilevare quanto la propaganda contraria abbia in quel tempo costato ad altri paesi.

Si invoca di conoscere la verità per tutti e contro tutti: e quando si pensa al sangue sparso, ben si può affermare che solo chi ha le mani nette ha diritto di propugnare la causa della guerra. Avverte che l'inchiesta non suona offesa al giornalismo italiano nella sua collettività. Nulla poi ha da temere il proletariato del lavoro giornalistico; hanno da temere soltanto le coscienze vendute e coloro che le hanno corrotte. (*Applausi all'estrema sinistra, commenti*).

Dichiarazioni di Boselli

BOSELLI non si opporrà a che la Camera, seguendo una cortese consuetudine, prenda in considerazione la proposta d'inchiesta, ma deve circondare questa sua dichiarazione di riserve che assumono carattere di obiezioni fondamentali, costituzionali e giuridiche.

Le inchieste parlamentari debbono infatti aver per oggetto fatti che riguardino le assemblee legislative e lo Stato e le sue amministrazioni e relazioni fra privati e lo Stato. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Raccogliendo una interruzione, l'oratore dichiara che a chi nella vecchiaia vive coi propri entusiasmi e colle idealità della patria poco importa conservare l'ufficio di ministro. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Tornando all'inchiesta, osserva che non si possono, rispetto alla stampa, che non è ufficio pubblico ma ufficio politico di libertà (*interruzioni all'estrema sinistra*) trovare mezzi di indagini diversi da quelli consentiti per le altre industrie. (*Commenti*)

Di fronte a dubbi sollevati dall'on. Treves ritiene necessario affermare altamente, sopra tutto di fronte all'estero, che l'opinione pubblica italiana è libera e non conosce corruzioni. (*Applausi, commenti all'estrema sinistra*).

Nè si mescoli con questa inchiesta il concetto della guerra. Se vi sono da denunciare fatti particolari e specifici si dichiarino; saranno in ogni caso di competenza del potere giudiziario non di quello politico. (*Approvazioni, rumori all'estrema sinistra*).

La stampa italiana ha peccato come quella di tutti i Paesi, ma può con fierezza rivendicare la propria dignità. (*Acclamazioni, interruzioni*).

Ma non si ponga in dubbio, nè nel nostro Paese, nè fuori, la purità della nostra guerra che era voluta dall'anima del popolo italiano, dalle nostre tradizioni, dalla fede nel nostro avvenire. (*Applausi*).

Si sappia pure fuori d'Italia che, nonostante tutto ciò che può essere stato detto in contrario, il paese nostro è concorde nel voler resistere ad ogni costo. (*Applausi prolungati*) per condurre la guerra fino alla vittoria, secondo i diritti della patria, che, essendo segnati da Dio non hanno duopo d'altro suggello che quello delle nostre armi e della volontà del popolo italiano. (*Applausi vivissimi e prolungati rumori all'estrema sinistra*).

Nessuna opposizione

FAELLI, a nome degli amici dell'unione parlamentare (*rumori*) dichiara che darà voto favorevole alla proposta di inchiesta. Come appartenente da molti anni al giornalismo italiano, del quale rievoca le epoche più gloriose, è sicuro che l'inchiesta farà rifulgere la rettitudine dei pubblicisti italiani.

Fa solo alcune riserve circa alcuni argomenti informati a concetti socialistici addotti dall'on. Treves. Ritiene poi necessario che l'inchiesta abbia un carattere specifico ed un obbietto esattamente determinato.

Nota che anche la recente campagna contro il ministro dell'interno dimostra che dei fondi segreti non si fa strumenti di corruzione della stampa.

TORRE dichiara che la Associazione Italiana della Stampa periodica ha espresso il vivo desiderio che l'inchiesta sia fatta e che un identico voto fu pure manifestato dalla Federazione delle associazioni della Stampa.

Afferma che non interessi capitalistici ma altissimi interessi nazionali hanno determinato l'entrata in guerra dell'Italia. Si augura egli pure che l'inchiesta sia approvata in modo che possa raggiungere scopi concreti e specifici.

CAPPA approverà l'inchiesta, qualunque sia la formula in cui venga proposta, poichè di fronte ad una questione che involge l'onore dell'intera classe giornalistica (*interruzione dell'on. Torre*) non sono possibili restrizioni. Trova fuori luogo, particolarmente in questi momenti eccezionali, le pregiudiziali d'ordine politico e giuridico sollevate dall'on. Pres. del Consiglio.

Riconosce però egli pure che l'inchiesta non debba essere troppo vaga e indefinita sopratutto perchè in tal caso si risolverebbe in una lustra che permetterà ai maggiori responsabili di sottrarsi al meritato giudizio. Ora sopratutto importa che questa inchiesta chiuda l'adito di sospetto e non lasci sussistere ombra di dubbi. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE pone a partito la presa in considerazione della proposta di inchiesta che è approvata.

La situazione finanziaria esposta dal Min. Carcano

Si riprende quindi la discussione sull'esercizio provvisorio.

CARCANO (ministro del tesoro) (*segni di attenzione*) — Farà brevi dichiarazioni. Non farà un discorso di difesa, si limiterà a chiarire alcuni elementi di fatto per eliminare il pericolo di infondati timori circa la solidità della nostra finanza.

Premette che, quale sia per essere il risultato politico del voto che la Camera è per dare, sarà in ogni modo indispensabile l'approvazione dell'esercizio provvisorio.

Esporrà le spese prevedibili e il modo di farvi fronte. Prendendo le mosse dall'ultimo esercizio rileva che la somma delle entrate effettive è ascesa a 5 miliardi 280 milioni, contro 17 miliardi 640 milioni di spese effettive.

Di questa cifra 14 appartengono ai bilanci militari, il che dimostra essere erronea l'affermazione che le spese di guerra non siano contemplate nel bilancio.

Delle entrate principali 270 milioni provengono dai servizi postali telegrafici e telefonici, altri 3 miliardi rappresentano il gettito delle imposte.

Nell'esercizio corrente, in seguito ai recenti provvedimenti, la somma delle entrate principali salì a 4 miliardi 141 milioni, cioè due miliardi e 157 milioni in più dell'esercizio precedente.

Confutando quanto fu detto da un oratore, che le spese di guerra distruggono i risparmi, dichiara che in questi ultimi due anni i depositi delle casse di risparmio salirono di quasi due miliardi e mezzo.

Non esita ad affermare che le condizioni generali della vita economica durante la guerra si mantennero e si mantengono confortanti. (*Bene! Bravo!*)

Espone che i debiti di guerra al 30 giugno 1917 erano di 22 miliardi e 87 milioni, calcolando in questa cifra le spese non coperte da entrate e le spese effettive senza il corrispondente movimento di capitali.

Al 30 Settembre 1917 la cifra sale a 25 miliardi, anzi, tenendo conto del capitale nominale, a 25 miliardi e 806 milioni.

La media degli interessi dei debiti assunti dallo Stato è del 4,24 per cento. Parlamento e Paese debbono di ciò confortarsi ed essere grati ai nostri alleati che ci danno amichevolmente aiuto per le immani spese della guerra.

Anche aggiungendo 600 milioni per ulteriori interessi di debiti, avremo per questo titolo una spesa di un miliardo e 700 milioni, chè, se anche volessimo calcolare un miliardo e 800 milioni, abbiamo entrate in più di due miliardi e 139 milioni.

Potremo così, senza chiedere altri sacrifici, far fronte anche ai nuovi debiti per l'avvenire. (*Approvazioni*).

Da quanto vi ho nudamente e semplicemente esposto, continua l'on. Ministro, credo di essere riuscito a dimostrarvi come non sia dubbia la solidità della finanza italiana, come siano eccellenti le condizioni del nostro credito pubblico.

Per varie ragioni non voglio aggiungere nè commenti nè riepiloghi, preferisco lasciare che i dati di fatto e le cifre esposte parlino alla perspicacia delle vostre menti. Soltanto permettetemi una brevissima postilla. Nei 29 mesi della sua guerra, l'Italia, per le proprie virtù militari e civili, per le eroiche gesta dei combattenti in terra ed in mare, per la generosa cooperazione di ogni classe di popolo, si è elevata assai nella estimazione universale. E' questo un vero indiscusso, oramai scritto nella storia. (*Benissimo*).

Anche rispetto alla finanza, il nerbo della guerra, grazie al patriottismo dei contribuenti che sono poi tutto il popolo italiano, l'Italia vivaddio, non ha mancato al proprio dovere. (*Bene! Bravo!*). L'Italia può tener alta la fronte, lieta di poter dare ai suoi creditori ogni più desiderabile, ogni migliore garanzia. (*Vive approvazioni*).

Infine le prove finora date sono più che sufficienti per dare il più sicuro pegno che l'Italia continuerà impavida a resistere e sopportare privazioni e sacrifici, in piena solidarietà cogli alleati sino alla meta, e ciò non soltanto per la propria salvezza, per il proprio avvenire, ma altresì per rendere non scarso contributo alla immancabile vittoria della democrazia mondiale in questa guerra vindice del diritto e della giustizia. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi; i ministri e molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Contro i disfattisti

Presidenza del Pres. MARCORA.

SACCHI, ministro di G. e G., dimostrerà che le censure mosse ad un atto del Governo nel quale si è voluta ravvisare una offesa alle pubbliche libertà, non hanno fondamento.

Ricorda che la magistratura inquirente, dichiarando che la circolare Lazzari non era perseguibile a tenore delle leggi vigenti, lamentasse che la propaganda tendente a diminuire la resistenza del Paese sfuggisse ad una congrua sanzione penale.

Ed uguale rammarico ebbero ad esprimere la magistratura giudicante e tutta la stampa. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Il governo raccolse questo monito della magistratura e della pubblica opinione e volle munire di sanzione penale quei divieti di una propaganda tendente a deprimere lo spirito pubblico, che già esistevano nel nostro Paese.

Questa la genesi e questa tutta la portata del decreto che è stato così aspramente criticato.

Nè maggiore fondamento hanno le critiche mosse al Decreto dal lato formale.

A coloro che hanno osservato essere difficile accertare se e quanto un determinato atto abbia o no depresso lo spirito pubblico, fa rilevare che si tratta dell'attitudine a determinare questa depressione o una diminuzione della resistenza interna.

Per l'applicazione della pena si è lasciata al giudice una certa latitudine perchè naturalmente quanto maggiore sarà il grado di cultura e più elevata la posizione sociale di chi si rende responsabile di una siffatta propaganda, tanto più severa dovrà essere la sanzione. (*Interruzioni*).

A coloro che vorrebbero trovare l'oratore in contraddizione coi suoi atteggiamenti precedenti, osserva che allora si trattava di tutelare la libertà di classe e di partiti e difendere l'organizzazione del proletariato contro tendenze conservatrici. Oggi si tratta di tutelare tutto il paese che è in guerra. (*Vivissime approvazioni; applausi, interruzioni all'estrema sinistra*).

Oggi si tratta di difendere la patria contro lo straniero. Si sono potute avere opinioni diverse prima della guerra, oggi non è lecito discutere la guerra. (*Applausi vivissimi. Proteste all'estrema sinistra*).

Coloro che facendo propaganda contro la guerra dicono di fare opera internazionale, fanno in realtà opera contro la loro nazione. (*Vivissimi prolungati applausi, rumori all'estrema sinistra*). Ora l'atto di governo che è stato censurato da taluni oratori a questo soltanto tende: alla tutela interna dei nostri eroici soldati che per difendere l'Italia alla fronte sacrificano la vita. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Il Ministro della Guerra

GIARDINO, Ministro della Guerra (segni di attenzione). Risponde agli oratori che hanno trattato argomenti che interessano il Ministero della Guerra.

Un primo gruppo di argomenti riguarda pretese e reali disparità di carriera o di trattamenti. Assicura che proposito costante del Ministero è di informarsi a criteri di imparziale giustizia.

Il trattamento agli ufficiali

Procederà perciò alle doverose promozioni degli ufficiali in zona di guerra, così di quelli di grado superiore come di grado inferiore.

Non può largheggiare per gli ufficiali addetti a servizi amministrativi, perchè, sopratutto le altre esigenze, prevalgono quelle della guerra.

Assicura che i precedenti politici non sono presi in considerazione, nè nei provvedimenti disciplinari nè per gli effetti della carriera. Se errori furono commessi, quando furono denunciati, il ministro se ne è personalmente occupato.

Come i precedenti politici così pure assicura che la modestia dei natali non furono mai ostacolo per le nomine ad ufficiale; forse la larghezza fu anzi qualche volta soverchia.

Un noto socialista non fu promosso ufficiale perchè egli stesso dichiarò ai suoi superiori che la sua opera presso i soldati sarebbe stata più di danno che di vantaggio (commenti).

Certo è che tutti i nostri ufficiali, umili o non umili, conquistano ora nelle trincee i loro diplomi di nobiltà e che tutti sono per il Ministero della guerra ortodossi quando fanno il loro dovere di italiani (vive approvazioni).

Assicura il Parlamento che nessun pensiero è più alieno dall'animo di coloro che sono preposti all'esercito, di quello di esercitare qualcuna indebita ingerenza o qualunque sopraffazione sui poteri dello Stato (approvazione).

Noi, dice il ministro, abbiamo giurato fede alle libere istituzioni parlamentari, e della nostra fede potete essere assolutamente sicuri (vive approvazioni, vivi applausi).

Viene alla questione dei rapporti fra esercito e paese. Riconosce che nelle requisizioni possano avvenire inconvenienti. Nota però che l'elemento militare è in ciò assistito dai rappresentanti dell'agricoltura. Curerà che questa collaborazione divenga sempre più cordiale ed efficace (approvazioni).

Il regime delle pensioni e dei sussidi è stato gradatamente migliorato secondo i più larghi concetti umanitari, e miglioramenti notevoli sono stati anche introdotti nei relativi servizi allo scopo di rendere più agevoli e sollecite le concessioni.

Il concorso dell'esercito all'agricoltura

Circa il concorso dell'esercito all'agricoltura (segni di attenzione) senza voler pregiudicare l'ampia discussione che in proposito dovrà aver luogo, nota che per ben giudicare dei provvedimenti adottati in materia di esoneri e di licenze si deve tener conto che molte maggiori concessioni furono date, nonostante le aumentate necessità della guerra.

Ulteriori provvedimenti furono presi in seguito, in relazione alla situazione militare: così la chiamata dei riformati a nuova visita fu differita per modo che costoro potessero attendere ai lavori dei raccolti e della semina.

Avverte di passaggio che questi riformati saranno chiamati sotto le armi solo quando se ne presenti l'assoluta necessità, per modo che l'agricoltura ne risenta il minimo danno, ed il più tardi possibile (approvazioni) e accerta che questi riformati ascendono a circa un milione.

Quando poi la situazione di guerra permise di definire in quali limiti si potessero tenere i rifornimenti di uomini all'esercito combattente entrarono in vigore altri provvedimenti.

Primo fra questi la concessione di interi reparti per le lavorazioni locali, dando la precedenza a quelle lontane dai centri abitati e adibendovi anche tutte le classi dei complementi esistenti in Paese, ed in queste concessioni si è avuto il massimo riguardo alla piccola proprietà ed alla proprietà di montagna (approvazioni).

Altro provvedimento è stato la concessione locale di prigionieri di guerra anche frazionati in piccoli gruppi, la quale però finora solo in alcune provincie, è stata ampiamente ed efficacemente sfruttata. Invoca a questo proposito la collaborazione del Parlamento per una maggiore diffusione di queste disposizioni.

Nota che due terzi dei prigionieri sono impiegati in lavori agricoli; ha anche cercato di render più sollecita la concessione degli esoneri e delle licenze, osservando però non potersi prescindere dai necessari controlli.

Su centoventi mila concessioni annuncia che si ebbero sinora sole 80 mila domande, alle quali fu dato corso il più sollecitamente possibile.

In complesso adunque le cose procedono regolarmente. Se inconvenienti avvengono, quando gli siano segnalati il ministro non mancherà di provvedere.

"La Patria è inviolabile,,

A coloro che hanno richiesto il congedamento di intere classi o di tutti i contadini di determinate classi, nota che il sistema in vigore ha il vantaggio di assicurare all'agricoltura l'opera di tutti coloro a cui le concessioni sono fatte, contemperando la massima efficenza dell'esercito col maggior rendimento dell'agricoltura.

Afferma che la cifra complessiva di tutte le concessioni agricole consentite è non soltanto la massima compatibile con i bisogni dell'esercito ma anche coraggiosa.

Dato il carattere che va assumendo la guerra e quella particolare del nostro fronte, richiama tutta l'attenzione e tutto il senso di responsabilità del Parlamento sull'importanza che in determinate situazioni di guerra possono avere determinate risoluzioni (commenti).

Dopo l'ultima nostra offensiva il nemico teme la nostra preparazione ed ha ingrossato le sue forze contro di noi. Si pensi che l'Austria ha recentemente richiamato alle armi gli inabili dal 1867 in poi, si pensi infine che al nostro fronte sono ora anche forze tedesche.

Venga pure l'attacco, noi non lo temiamo (applausi). Ma quando si tratta di diminuire l'esercito, questa è una eventualità che occorre tener presente

Il nostro popolo cui incombe tanta somma di sacrifici per non perdere il frutto di quelli già fatti, ha almeno il diritto che i suoi organi responsabili possano dichiarare che, accada ovunque ciò che vuole, la patria è inviolabile (vivissimi applausi).

E nel proposito di non commettere qualunque imprudenza o qualunque debolezza che della patria possa mettere in pericolo, nella sitazione attuale di guerra, l'integrità e la sicurezza è sicuro di avere consenziente il cuore e l'anima di tutto il parlamento italiano.

(Vivissimi generali prolungati e reiterati applausi, moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'on. Ministro).

VOCI — Affissione, affissione!

PRESIDENTE, raccogliendo il sentimento della Camera, propone l'affissione del discorso dell'on. Ministro della guerra.

La proposta è approvata per acclamazione.

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

PRESIDENTE avverte che avendo parlato il ministro, e non per semplici dichiarazioni, ai termini del regolamento la discussione generale è riaperta.

L'on. Barzilai

BARZILAI (segni di attenzione) premette che se la discussione non avesse portato altro che dell'eloquenza semplice e fervida, materiata da fervida fede dell'on. ministro della guerra, ci sarebbe ragione sufficiente per compiacersi altamente della discussione stessa (benissimo).

Tributa poi un sincero encomio al venerando uomo che è a capo del Governo, per avere mantenuta viva la fede nelle istituzioni parlamentari che sono ancora e sempre il più alto presidio delle più alte civiltà.

Dacchè è cominciata la guerra è sempre stato favorevole a tutti i ministri, compreso quello di cui faceva parte. (Si ride). Deve perciò giustificare il voto contrario che sarà per dare in questa occasione.

Il problema della pace

Ma è anzitutto importante, dinanzi al popolo italiano, innanzi alle nazioni alleate, innanzi allo stesso nemico, affermare altamente che non siamo qui per discutere dei fini della guerra nè del maggiore o minore fervore con cui debba essere condotta.

Nè una nota di dissenso rappresenta lo on. Ferri Enrico che auspica una pace sollecita corrispondente ai fini pei quali la quadruplice intesa combatte ed alle nostre nazionali aspirazioni, nè l'onor. Cocco Ortu illustre figlio della eroica Sardegna (applausi) ha mai pensato di farsi propagandista di una pace a qualunque costo.

Lo stesso on. Treves, in un suo scritto, ha riconosciuto essere utopistico il credere che la pace possa essere il risultato della volontà e dell'opera di un singolo Governo o di un singola classe, ma dipende da ineluttabili necessità d'ordine internazionale.

Un importante giornale tedesco non esita a dichiarare apertamente che l'offerta della pace fatta dalla Germania non è che un tranello teso alle Potenze della Intesa per seminare fra esse la divisione e la discordia.

Neppure vi è nè vi può essere in questa Camera o nel Paese dissenso circa il minimo delle condizioni alle quali l'Italia può sottoscrivere la pace. Dai giornali clericali che hanno commentata la nota pontificia ai più autorevoli e legittimi rappresentanti del pensiero socialista, è unanime il pensiero che questa guerra deve coronare le legittime nostre aspirazioni nazionali e assicurarne le necessarie garanzie strategiche.

Nessuno può pensare che un così immane sacrificio abbia potuto essere imposto al paese senza garantirgli la realizzazione delle sue sacre sante rivendicazioni per la giustizia, per la difesa, per la pace. Per la amara attesa di tanti anni le rivendicazioni nazionali italiane non possono non essere per tutti lo scopo della nostra guerra.

Le nostre rivendicazioni

Che il Trentino sia una spina nel cuore dell'Italia lo ha compreso tutto il popolo nei giorni in cui il nemico osò tentare la fallita Strafexspedition; che la Venezia Giulia sia parte integrante e necessaria dell'Italia ben lo comprende chi dal campanile di Aquileia spinge lo sguardo al di là dei superati iniqui confini a noi imposti nel 1866.

Si tratta di difendere le porte di casa nostra, e quanto all'Adriatico possiamo noi consentire, senza ansie pel nostro avvenire, che l'Austria domini quel mare nostro dalle insidiose basi di Pola e di Cattaro?

La nostra guerra è dunque guerra di indipendenza e di difesa. Così essendo, di fronte al *giammai*, che le potenze centrali oppongono alle nostre aspirazioni, l'oratore si domanda perchè debbano le Potenze dell'Intesa rispondere alla nota del Pontefice. (*Vive approvazioni*).

Una sola risposta può dare l'Italia a questo «Giammai»: la risposta che diede altra volta a quell'insano «Giammai» con cui si tentò invano di vietarci la via di Roma. (*Vivissimi applausi*).

Nessun dissenso dunque sui fini della guerra, ma l'ortore deve ora ricercare se nella sua azione pel raggiungimento di questi fini il presente Ministero abbia adeguatamente risposto alle aspettative del la Camera e del Paese.

Anzitutto si occupa della politica interna. Premette che fra i fautori della guerra non distingue fra gli operai della prima e dell'ultima ora perchè lealmente e senza restrizioni abbiamo aderito al programma nazionale.

E' grave e colpevole errore voler associare alle fortune della patria la rovina di uomini e di partiti, come sarebbe iniqu oper uomini e per partiti volere separare le proprie fortune dalle fortune della nazione.

Compirebbe opera deleteria chi infondesse nell'anima del proletariato il sentimento della possibilità di separare le proprie fortune da quelle della patria, dimenticando che nessuna sorte sarebbe più triste di quella del proletariato di un popolo vinto. (*Approvazioni*).

L'on. Orlando parlò ieri, come sempre, con molta eleganza e con molto successo e fece risuonare altamente la parola della libertà. Non rileverà che per la necessità ineluttabile della guerra tutte le libertà subiscono oggi infinite restrizioni, sacrifici che sono ben poca cosa in confronto degli immensi sacrifici dei nostri soldati vigili in trincea presti alla vittoria o alla morte. (*Approvazioni*).

La politica di Orlando

Si può convenire sugli errori della censura e di tanti altri errori, ma una sola è la questione, quella della libertà di propaganda contro la guerra.

Ieri l'no. Orlando affermò di voler rispettare questa libertà, quando sia mantenuta in limiti non pericolosi per la resistenza del paese e per la saldezza dell'esercito, ma per voler rispettato questo limite bisogna che nel paese sia diffuso il convincimento che questo limite si saprà farlo rispettare. (*Commenti, interruzioni*).

Ed è questo il modo migliore di impedire che certi dolorosi fatti si abbiano a deplorare. Plaude ai principi invocati dall'on. Orlando, rende omaggio alla sua buona fede, ma dubita che l'opera sua abbia corrisposto ai suoi sentimenti.

Si compiace invece della energia colla quale l'on. Orlando afferma la sua fede profonda nella resistenza del paese nella vittoria delle nostre armi. (*Commenti*).

Ricordando le dimissioni presentate da un funzionario che era accanto all'onor. Orlando, esclude che con ciò il ministro abbia voluto creare un alibi ed anche semplicemente una attenuante della sua responsabilità. (*Interruzioni, commenti*).

Passando alla politica estera esclude che la presenza al Governo dell'on. Sonnino sia necessaria per la guarentigia degli alleati: la firma dell'Italia è guarentigia sufficiente. (*Benissimo*).

L'autorità di Sonnino

Non per gli alleati, per noi l'on. Sonnino rappresenta una guarentigia suprema che i diritti d'Italia saranno efficacemente salvaguardati (*vivissimi prolungati applausi*) e ciò per la lunga esperienza e per la grande autorità acquistata e perchè non in tempo di guerra è il momento di fare esperienze. (*Vivissimi prolungati applausi, interruzioni all'estrema sinistra, rumori*).

L'on. Sonnino potrà anche con la necessaria autorità rivolgere ai nostri alleati una franca parole. L'Italia va con animo sereno incontro ai più inauditi sacrifici, essa non vacilla, non vacillerà mai, ma precisamente per ciò è maggiore il dovere dei nostri alleati di rendersi ragione delle nostre difficoltà e aiutarci a superarle. Questa amichevole parola consta all'oratore che l'on. Sonnino non ha mancato di dirla (*Commenti*).

Ma, osserva l'oratore, se vi è consenso fra Camera e Governo, così in politica interna come in politica estera, il Governo stesso ha reiteratamente manifestato e riconosciuto il difetto di compattezza nella sua compagine, il difetto di energia nella sua azione.

All'on. Boselli, al venerando uomo a cui la Camera in un'ora solenne si rivolse fiduciosa come al migliore dei suoi (*vivissimi applausi*), l'oratore che egli, l'on. Boselli, prima dalla propria coscienza che dal voto della Camera, deve attingere la risposta se in un'ora di guerra il capo del governo debba essere semplicemente l'uomo che riscuote l'unanime deferenza dei parlamento ovvero l'uomo che sente in sè stesso energia sufficiente per farsi propulsore di azione vigorosa nel paese (*commenti prolungati*).

Concludendo, l'oratore augura che dal presente dibattito possa sorgere u ngoverno forte, compatto, composto di uomini coscienti e convinti, un governo che sia esempio e coefficente di disciplina nel paese, un governo che assicuri il paese che per le eroiche prove del nostro esercito potrà veder riconosciute e coronate le sue sacrosante aspirazioni. (*Vive approvazioni, applausi, commenti animati, congratulazioni*).

La seduta termina alle ore 19.25. Domani seduta alle 14.

L'ordine del giorno dei repubblicani

Roma, 24

Il gruppo repubblicano ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera convinta della necessità che il governo abbia organica coesione ed unità di indirizzo;

che la politica di guerra esige solidarietà continua tra i membri del gabinetto, così per le relazioni cogli alleati come per il regime interno dove la libertà non deve disgiungersi dalle garanzie di sicurezza del paese;

che occorra pertanto rapidamente provvedere ai mezzi di sussistenza con chiara visione delle necessità dell'esercito e del paese, con caldo animo e col fermo proposito di conseguire le suprame idealità nazionali e civili, passa all'ordine del giorno».

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
25 Giovedì: SS. Cris. e D.
26 Venerdì: S. Evaristo I Papa.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 169

Un anonimo L. 10.000 — Contessa Luigia De Bois Bianchini, in occasione delle nozze della figlia Giulia col conte senatore Vettor Giusti del Giardino 150 — Banca Cooperativa Veneziana per onorare la memoria del compianto sig. Antonio Montagnari 25 — Rag. Nicolò Zanetti, id. 10 — Alice Levi Levi (pro mutilati) 100 — Alice Levi Levi (pro lana) 100 — Ten. Ugo Bortolotto, in memoria del ten. avv. Augusto Franceschi caduto per la Patria 20 — Lucrezia Canali, in memoria del fratello 20 — Ing. Giuseppe Samassa nell'anniversario della morte del collega Ettore Luzzatto 5 — In memoria della sig. Luigia Coren ved. Taddio, alcuni colleghi della figlia Ines 50 — Ad onorare la memoria del compianto Ermanno Consigli gli amici del figlio dr. Tullio: Cittolini, Colorni, Ferrua, Franceschini, Levi, Marini, Mazzantini, Morgando, Rusconi, Valentini, Voghera, 55 — Gino Toso (pro mutilati) 5 — Cinque arsenalotti (offerta mensile) 7 — Personale amministrativo e sanitario dell'Ospitale Civile, id. 142 — Personale basso servizio, id. 104 — Ten. di vascello Carlo Franchi, id., 30 — Attilio De Micheli 8.18 — Cav. Uff. Andrea Antonini, in memoria della contessa Urania Minotto (pro mutilati) 200.

Totale	L.	11060.18
Lista precedenti	»	1.028.448.87
	»	1.439.509.05
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.—
	L.	3.193.114.20

Offerte varie

La signora Rosa Coen Porto offerse indumenti per i soldati (tre passamontagna, tre paia calze).

Lavorarono: Le signore Elisa Luzzatto, Maria e Andreina Rosa, Maria Tagliapietra, Matilde Venuti, Olga Calzavara.

Il Comitato esprime pubblicamente la propria riconoscenza alle ricoverate dell'Istituto Cronici che confezionarono 200 paia di calze.

Una bella iniziativa

I risparmi nei laboratori femminili del Comitato d'Assistenza

Fra le tante iniziative del Comitato di Assistenza, va segnalata quella di un simpatico sistema di risparmio adottato nei laboratori femminili del Comitato stesso, in quello che ha sede alla Fenice e in quello della Casa del Popolo, sistema che ha il merito di costituire, con poco sforzo, per le operaie, un piccolo fondo di riserva per il giorno del maggiore bisogno, di abituare al risparmio, di incitare con la gara ad aumentarlo, ed anche di provvedere meglio alla costituzione di una cooperativa fra operaie per divenire padrone del proprio lavoro.

Nelle sale dei laboratori, vennero collocate, ordinate in uno scaffale, tante cassette di risparmi (di quelle in uso presso la Banca Cooperativa) quante sono le operaie, con suvvi per ciascuna il rispettivo nome, nelle quali, il giorno di paga, ogni operaia mette quanto crede di poter detrarre dalla sua mercede. Per incoraggiare in questo utile sacrificio di risparmio, il Comitato ha istituito dei premi in rapporto alla proporzione dei risparmio fatto e in rapporto alle mercedi ricevute, così che le più parsimoniose possono avere il duplice vantaggio del maggior risparmio fatto e del premio.

L'iniziativa, accolta con favore e facilitata dalla Banca Cooperativa che ha fate gratuitamente le cassette e gratuitamente fa il servizio del ritiro dei risparmi e della registrazione degl'importi nei relativi libretti per ciascuna operaia, ha avuto pronto successo e in questi giorni la Presidenza del Comitato ha distribuito i primi 4 premi, uno da dieci e tre da cinque lire.

Il pratico sistema, che ha persuaso le operaie dei Laboratori femminili del Comitato, si mostra dunque efficace, tanto più in quanto l'emulazione lo sussidia dell'amor proprio e del maggiore profitto, e sarebbe ottima cosa che l'iniziativa venisse estesa a tutti i laboratori di guerra, dove gli operai potrebbero, oltre che formarsi a sicura abitudine al risparmio che è una difesa sociale, costituirsi una provvida riserva per i bisogni dei domani.

Fondazione Ettore Luzzatto

Cav. Uff. Luigi Levi L. 10 — Baldi Arnaldo 25 — Lina Risbek 5 — L. 40 — Liste precedenti 4550 — L. 4590.

Alla Croce Rossa

Per onorare la memoria del Sig. Eugenio Bernardi, la famiglia di Ernesto Bernardi ha versato L. 10, l'avv. Giuseppe Faggioni L. 5 — L'ing. Augusto Grisosto ha offerto L. 10 in memoria di Narciso Sorpa. — La Signora Lucrezia Canali (a mezzo del Giornale «La Difesa») ha offerto L. 20 per onorare la memoria dell'amato fratello cav. Giovanni Battista.

N. N. ha versato L. 20, ricavo delle multe di una piccola lega per il purismo. — Il Sig. Maurizio Cappellin (a mezzo della «La Difesa») ha offerto L. 5.

Opera dei libri ai soldati

Mercè nuovi generosi contributi l'Opera dei libri ai soldati, presso la Biblioteca Marciana, vede assicurata la continuità della propria azione, i cui risultati seguitano a riscuotere il consenso più fervido delle autorità militari e il gradimento più vivo dei valorosi nostri, che ne fruiscono. Dopo gli ultimi aiuti pecuniari, che fecero salire a L. 7255 le somme raccolte, il Comitato registra, con sincera riconoscenza, le nuove offerte seguenti: L. 500 dal Comitato di Assistenza, accompagnate colle più lusinghiere espressioni per l'organizzazione dell'Opera, L. 100 dalla Presidenza del Monte di Pietà, L. 50 dallo Spettabile Banco di S. Marco. Con le cifre precedenti L. 7895.

Inoltre i fondi librari si accrebbero di circa 1500 volumi, di circa 850 opuscoli, in gran parte di propaganda patriottica, di circa 650 fascicoli di riviste illustrate. Oltre alcuni acquisti del Comitato a prezzi di speciale favore, continuarono le loro offerte librarie l'Istituto Italo-Britannico di Milano ed altri gentili donatori. In totale i pezzi raccolti sin qui sono circa 210.000.

Ateneo Veneto

La Presidenza dell'Ateneo Veneto avverte che la Sala di lettura è aperta, fino a nuovo avviso, dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 19 e che nella cancelleria sono vendibili le azioni di lire cinque per le Conferenze di beneficenza che saranno tenute, per iniziativa dell'Ateneo, durante l'anno accademico 1917-1918.

Tali azioni danno diritto agli acquirenti e rispettive famiglie di intervenire a questo ciclo di conferenze.

La riscossione della tassa

per la rinnovazione delle licenze sospesa

Con disposizione in data 23 corr. il Ministero delle Finanze ha sospeso, per ora, la riscossione della tassa dovuta allo Stato per la rinnovazione licenze d'esercizio in questo Comune.

Il provvedimento viene a soddisfare il desiderio degli esercenti cittadini, espresso anche a mezzo della «Gazzetta», i quali giustamente osservavano che il nuovo aggravio, che è certamente logico per esercizi che abbiano conservato o aumentato la loro produttività, non potrebbe venire sopportato da quelli veneziani che dallo scoppio della guerra europea videro addirittura cessati quasi del tutto i loro guadagni, cosicchè molti dovettero chiudere e gli altri tirano avanti a prezzo di gravissimi sacrifici e nella speranza di tempi migliori.

Notizie commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti notizie commerciali:

Esportazione degli Stati Uniti

Il Governo nord-americano, in seguito al proclama presidenziale 9 luglio 1917 che stabiliva la regola del divieto di esportazione di merci dagli Stati Uniti — ha, con ulteriori provvedimenti, disciplinato le deroghe al divieto stesso, da concedersi in massa o caso per caso, con particolare riguardo agli Alleati.

Le merci colpite dal divieto di esportazione sono: carbone fossile e coke, oli lubrificanti, bonzolo, olio da ardere, toluolo, nafta, benzina, olii rettificati, gazolina, granaglie alimentari, farine di grano, di orzo, di riso, di avena, malto, piselli, olio di cotone, oli di grano, copra, cacao in grani essicato, burro pesce secco e fresco, grassi commestibili o non commestibili di origine animale o vegetale, oli di linosa, lardo, carni di ogni specie, latte, olio di semi, sego, candele di sego, acido stearico, ferro greggio, barre, lastre ed altri lavori di acciaio, ferro manganese, materie fertilizzanti varie, esplosivi vari.

Le deroghe a tali divieti vengono concesse da una apposita divisione del Dicastero del Commercio (Division of Export Licenses, 1435 K Street N. W. Washington, D. C.) anche per conto privato.

Altre norme speciali sono state stabilite per ottenere il carico delle merci anzidette sopra i piroscafi requisiti dal Governo italiano o viaggianti per conto del medesimo e la conseguente assimilazione alle provviste di Stato, nei riguardi della esportazione.

Con altri decreti del 2 agosto e 18 settembre il Governo americano ha stabilito norme particolareggiate e più rigorose per la esportazione dei seguenti articoli: lamiere di ferro, acciaio, ghisa, rottami di ferro e acciaio e bilette di acciaio, sali ammonici, caldaie, olio di ricino di cotone e lino, glicerina, nitrato di soda, acido nitrico, acido fosforico, potassa, clorato di potassa, sali potassici, solfito sodico, stearina, acido stearico, solfato ammoniaco, acido solforico, stracci e lana.

Per tali esportazioni, oltre ad essere in uso uno speciale modulo, è indispensabile la condizione che le relative merci servano a scopi effettivi di guerra o contribuiscano alla riuscita di essa; condizione da comprovarsi dalla missione militare italiana residente a New York.

Per ulteriori notizie in proposito gli interessati si possono rivolgere alla Camera di Commercio.

*

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero dell'Industria e del Commercio l'elenco delle merci di cui è vietata l'esportazione dalla Svezia, e che mette a disposizione degli interessati.

Esportazione di essenza di agrumi e di petitgrain

La facoltà conferita alle Dogane di consentire l'esportazione delle essenze di agrumi e di petitgrain è limitata da ora innanzi solo alle spedizioni per Francia, Inghilterra e loro colonie, Americhe e paesi oltre il canale di Suez. Per ogni altra destinazione occorre speciale concessione del Ministero delle Finanze.

Le Dogane peraltro restano autorizzate a consentire l'inoltro per gli altri paesi per i quali erano precedentemente autorizzate soltanto quelle partite che risulteranno accettate dalle Ferrovie fino a tutto il 22 corrente.

Esportazione di vino per la Svizzera

La Camera di Commercio porta a conoscenza degli interessati la seguente comunicazione del Ministero delle Finanze:

«Per opportuna norma del ceto commerciale interessato, a conoscenza del quale vorrà portare il contenuto della presente circolare, ed allo scopo di evitare inutili carteggi, specie per quanto riguarda le sollecitazioni per l'evasione delle domande, si comunica a codesta spett. Rappresentanza che, essendo esaurita la disponibilità del contingente del vino esportabile per la Svizzera durante il trimestre in corso, la Commissione Interalleata dei contingentamenti, sedente a Parigi, ha disposto che fino al 31 dicembre 1917 non siano più rilasciati permessi per esportazione di vino destinato nella vicina Confederazione.

Pertanto le domande del genere già presentate, e quelle che in seguito perverranno a questo Ministero, saranno tenute in evidenza per essere esaminate secondo lo ordine cronologico di presentazione ai primi del trimestre gennaio-marzo 1918».

Esportazione delle noci

Su proposta del Commissariato Generale dei Consumi, il Comitato consultivo ha espresso il parere che possa permettersi l'esportazione d'un determinato quantitativo di noci e che, per alcune destinazioni, possano essere autorizzate le dogane a consentirla direttamente, entro i limiti del suddetto quantitativo.

Il Ministero delle Finanze, perciò, adottando il parere sopra enunciato, ha oggi stesso impartito ordini alle dogane perchè — prescindendo fino a nuovo ordine dal preventivo permesso ministeriale di cui alla circolare N. 85511 del 9 corrente — consentano la esportazione delle noci destinate in Francia, in Inghilterra e loro Colonie, nelle Americhe e nei paesi oltre il Canale di Suez, comunicando però, giornalmente allo stesso Ministero i quantitativi in tal modo esportati.

Pertanto, ad evitare reclami ed eventuali pretese che potessero a suo tempo avanzare esportatori, sembra opportuno di rendere noto fin da ora che il Ministero suddetto sospenderà telegraficamente ogni esportazione di noci, non appena sia stato raggiunto il quantitativo stabilito.

Contravvenzioni annonarie

La R. Prefettura ci comunica:

Nella decorsa settimana a cura della R. Intendenza di Finanza venne accertata una sola contravvenzione alle vigenti norme sulla lavorazione e vendita del pane alla Ditta Metrovich-Dichiara fu Luigi di Venezia per vendita di pane in ore di divieto. Alla Ditta stessa venne applicata l'ammenda.

Si requisisca, come si fa altrove.

Importanti modificazioni

nell'orario dei treni viaggiatori

Col 1. Novembre p. v. andranno in vigore importanti e numerose modificazioni dell'orario dei treni viaggiatori sulle linee delle Ferrovie dello Stato.

Tali modificazioni, pur lasciando in massima inalterata la quantità dei treni rimasti sulle singole linee, varranno a renderne il servizio più rispondente alle effettive esigenze del pubblico, ripristinando coincidenze e correggendo discontinuità di comunicazioni, createsi in seguito alle soppressioni, che si susseguirono durante l'orario estivo.

Coll'occasione verranno pure stabilite più favorevoli condizioni di marcia per alcuni treni a lungo corso, mentre per altri verrà accresciuta la velocità commerciale.

Infine, la soppressione di molti treni merci, avendo reso più gravoso il servizio dei treni viaggiatori secondari che, in conseguenza, debbono disimpegnare il servizio delle merci, fu necessario regolarizzare l'orario di questi, adattandolo alle nuove necessità.

Fra le più importanti modificazioni quelle che interessano maggiormente la regione Veneta, sono le seguenti:

Migliori comunicazioni verranno attivate fra Torino Genova e Milano con Venezia ed Udine, accelerando il diretto notturno Milano-Venezia; si partirà da Torino alle 20.5; da Genova pure alle 20.5, da Milano alle 23.55, ora attuale, e si arriverà a Venezia alle 6.15 anzichè alle 9, e ad Udine alle 10.20 anzichè alle 12.10.

Saranno pure ricostituiti i due treni notturni Venezia-Milano, fissandone la partenza da Venezia alle 20.13 ed alle 22.53, e l'arrivo a Milano alle 5.25 ed alle 8.15; entrambi saranno a Mestre in coincidenza rispettivamente coi treni in partenza da Udine alle 15.40 e 18.30 ed a Milano troveranno coincidenze immediate per Genova (arrivo 10.5 e 12.25) e per Torino (arrivo 10.14 e 14.20).

Ritiro di precetti di presentazione

Si avverte che presso l'Ufficio Municipale Leva e affari militari (Divisione VI) possono essere ritirati dagli interessati i precetti di presentazione a nuova visita dei riformati nati negli anni 1874-99 e non compresi negli elenchi A B del manifesto di chiamata 15 Settembre 1917 della R. Prefettura.

Una nuova Agenzia

della Banca Italiana di Sconto

La Banca Italiana di Sconto ha aperto il 15 corr. un'«AGENZIA» a «*SANPIERDARENA*», centro, come è ben noto, di grande movimento industriale.

Commemorazione dei defunti

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto col quale, per la ricorrenza dei defunti, allo scopo di regolare la circolazione ed evitare inconvenienti durante la visita del pubblico al Cimitero Comunale di S. Michele in Isola, si dispone fra altro quanto segue:

L'accesso al Cimitero nei giorni 1 2 3 4 novembre è permesso dalle ore otto alle ore 16; l'imbarco sui vaporini dovrà seguire dal pontone situato sulle Fondamente Nuove nel tratto tra calle Ruzzini e Ponte della Panada.

L'accesso al pontile d'imbarco dei vaporini sulle Fondamente nuove sarà permesso esclusivamente per la calle della Testa - Fondamenta Mendicanti - Ponte della Panada e Calle dei Buranelli. Lo sfollamento si effettuerà per le calli comprese tra calle Colombina e il Ponte Donà.

In esecuzione ai bandi sull'oscuramento di S. E. il Comandante in Capo della Piazza Marittima è vietato portare sulle tombe ed accendere anche di giorno lumini e candele.

Ferito in rissa

Verso le ore 18 di ieri veniva accompagnato alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile certo Sambo Pietro fu Giacomo, di anni 62, abitante a S. Polo N. 672, per una ferita lacero contusa al capo prodotta da un corpo contundente.

Ebbe le cure del sanitario di servizio che lo giudicò guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Alle domande del Brigadiere Pasqualini chiedenti chi l'avesse conciato in quel modo, rispondeva che, venuto a questione con certo Barbarossa Giuseppe, questo lo avrebbe colpito con una chiave ripetutamente al capo.

Il Brigadiere prese a verbale le dichiarazioni del Sambo, facendo regolare denunzia all'Autorità Giudiziaria.

Infortuni e disgrazie

Ricorsero alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Cerato Pietro di Giovanni, di anni 17, abitante a Castello N. 6725, meccanico presso la Cooperativa Benedetto Brin, per una contusione grave alla gamba destra, riportata accidentalmente cadendo mentre accudiva al proprio lavoro. Guarirà in giorni 10 salvo complicazioni.

— Zanetti Pietro fu Giovanni, di anni 30, abitante a Castello N. 5939, pure meccanico dipendente dallo Stabilimento E. Zago per una ferita da strappamento e con la perdita parziale della prima falange del dito anulare della mano destra.

Guarirà in 15 giorni salvo complicazioni.

— Bertini Angelo di Angelo, di anni 15 abitante a Dorsoduro N. 691, falegname presso lo stabilimento Salerni, per una ferita da schiacciamento alla mano sinistra riportata mentre accudiva al proprio lavoro. Guarirà in giorni 20 salvo complicazioni.

Arrestata per oltraggio

Ieri l'altro nello spaccio di legna e carbone sito in Campo Ss. Giovanni e Paolo, avvenne una scenata fra donne. Per far cessare il baccano si intromise l'agente di P. S. che fa servizio d'ordine nello spaccio stesso, ma venne accolto con degli oltraggi. L'agente intimò allora l'arresto della più violenta, la quale fu tradotta in Questura Centrale dove venne identificata per certa Corò Luigia di Giuseppe, maritata De Michele, di anni 23, abitante a S. Marco.

Sarà denunziata all'Autorità Giudiziaria per reato di oltraggio agli agenti della pubblica forza.

Furto di un sandolo

Ieri mattina il delegato di P. S. della Giudecca riceveva la denunzia di furto di un sandolo di proprietà del signor Mazzega Vittorio; il natante, ormeggiato nel rio di S. Biagio, venne rubato nella notte dal 22 al 23 u. s.

Furono iniziate delle indagini.

CRONACA ROSA

Nozze Giusti-Bianchini

Roma, 24

Stamane nella chiesa di S. Andrea delle Fratte, profusa di fiori, si sono celebrate le nozze fra il conte senatore Vettor Giusti del Giardino di Padova e la gentilissima contessa Giulia Bianchini d'Albarigo di Venezia. Ha celebrato il rito monsignor Pasinelli pievano dei Frati di Venezia venuto apposta per la cerimonia.

Il giorno prima al Campidoglio il consigliere comunale avv. G. Griffi aveva stretto i due sposi in matrimonio civile.

Furono testimoni il Sindaco di Venezia conte Filippo Grimani, il colonnello d'artiglieria Gino Lanfranchi cognato dello sposo, il colonnello medico cav. Attilio Bargona, il nostro collega Virginio Avi.

Alla funzione di stamane la sposa era assistita dalla madre sua contessa Luigia Dabuà Bianchini, dalle sorelle Donna Enrichetta Bianchini-Lanfranchi e contessina Maria Bianchini e dalla baronessa Rossi.

Fra gli intervenuti si notavano, assieme ai fratelli dello sposo, S. E. il conte Antonio Indri, il senatore barone Rossi, il senatore Carlo Ferraris, il comm. Antonio Monteramici di Treviso, gli onor. prof. Stoppato, conte Miari, conte degli Azzi marchese Manzoni, il prof. Girardon ed altri.

Alla fine della cerimonia monsignor Pasinelli rivolse allo sposo commosse parole di augurio; quindi all'albergo Des Princes fu servito un sontuoso rinfresco. Gli sposi sono poi partiti per Napoli.

Al conte Giusti, così benemerito per l'opera illuminata compiuta sempre per la sua Padova, per la sua inesauribile genialità, alla sua squisita signora, ai parenti tutti vadano i nostri sentiti auguri.

Nozze Cadaval-Brandolin

Vicenza, 24

Ieri in Municipio e stamane col rito religioso si sono uniti in matrimonio la N. D. Maria Josè Alvarez Pereira de Melo figlia della contessa Zileri e del Duca di Cadaval, portoghese, ed il conte Carlo Brandolin d'Adda.

Il matrimonio fu benedetto da Mons. Rodolfi, Vescovo di Vicenza, e la Messa fu celebrata dal suo segretario Don Giuseppe Stocchiero.

Presenti erano le famiglie Brandolin e Zileri e due fratelli della sposa ora combattenti colle truppe portoghesi in Francia.

Agli sposi pervennero magnifici regali, fiori e numerosissimi telegrammi di augurio.

Per ricordare con atto benefico la lieta cerimonia gli sposi offrirono L. 1000 agli orfani di guerra.

Alle famiglie Brandolin e Zileri ed ai giovani sposi felicitazioni ed auguri.

Dalle Provincie Venete

Per gli esoneri agricoli

Roma, 24

Agli on. Ministri della Guerra e dell'Agricoltura l'on. Sandrini ha rivolto la seguente interpellanza:

«Sui rapporti tra le Amministrazioni della Guerra e dell'Agricoltura circa le esonerazioni e le licenze agricole; e se nell'imminenza delle semine, precisamente per quanto riguarda alla piccola proprietà, intendano adottare provvedimenti seri ed efficaci per restituire alla terra gli uomini, che sono indispensabili alla produzione degli elementi essenziali alla vita del Paese, non meno necessari delle armi e delle munizioni alla sussistenza e alla vittoria della Patria.»

VENEZIA

Commemorazione del XXVII ottobre

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Considerato l'imperversare del tempo, che non accenna a desistere, il Comandante del Presidio, d'accordo col Sindaco, ha deliberato che la commemorazione del XXVII Ottobre, se la giornata fosse per caso splendida, si tenga come era stato stabilito nella Piazza XXVII e altrimenti nel Teatro Toniolo, ove dopo il discorso commemorativo del prof. Secretant, sarà fatta la distribuzione delle ricompense al valore militare.

Beneficenza cittadina

Pro Assistenza Civile: Piovesana Dott. Paolino L. 10 — Matter Federico (per onorare la memoria della compianta contessa Urania Minotto L. 10 — Dott. Umberto Scarpis (per lo stesso scopo) L. 10 — Cav. Uff. Costante Zennaro (pro lana) L. 10 — Famiglia Mazzetti (pro lana) L. 10 — Agustinis Luigi (pro lana) L. 5 — Francesconi ing. Giorgio (pro lana) L. 10 — Comm. Pietro Berna (pro lana) L. 10.

Posto di Conforto Venezia-Mestre — Dott. Giulio Appiani L. 10 — Dott. Stoccada (per onorare la memoria del fratello Sergio caduto eroicamente per la grandezza della Patria) L. 100 — Piovesana dott. Paolino (per ottobre) L. 2.50.

Pro Casa del Soldato: Piovesana dott. Paolino (per ottobre) L. 1.50.

Pro Ospitale Umberto I. — I Signori Elena e Pipeti Tavella nell'anniversario secondo della morte del caro Enrico Tavella offrono lire 10.

Funerali Stoccada

CHIOGGIA — Ci scrivono, 24:

Imponentissime riuscirono ieri l'altro le esequie celebrate nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo, in memoria dell'eroico caporale mitragliere Sergio Stoccada, caduto valorosamente combattendo sul fronte isontino.

Al tumulo, coperto dal tricolore, circondato da magnifiche corone di fiori e da numerose torcie, rendeva gli onori militari un plotone di soldati di fanteria del nostro presidio.

Alla cerimonia assistettero il Comandante del settore ed il Direttore degli Ospitali militari con tutti gli ufficiali esenti da servizio; il Sindaco con tutti gli Assessori, il Pretore, il Presidente della congregazione di carità, numerosissime signore, impiegati, professionisti e gran folla.

Possa la solenne manifestazione di cordoglio alleviare il dolore del padre e dei fratelli del compianto estinto; ad essi inviamo le nostre più vive e sentite condoglianze.

Beneficenza

In morte del valoroso caporale, Sergio Stoccada, il padre dott. Francesco ed i fratelli Maria, dott. Giorgio, dott. Fabio, dott. Mario elargirono 500 lire all'Ospitale civile, 150 alla casa di ricovero maschile e 50 alla casa di ricovero femminile. Alla Congregazione di carità offrirono lire 100 il prof. Rodolfo Vigliani; lire 25 il dott. cav. Egidio Zennaro, lire 25 il sig. Ennio Bolognesi, lire 25 il sig. Giuseppe Ravagnan fu Michelangelo, lire 10 il dott. cav. Boscolo, lire 5 il sig. Bozzatto Fortunato. All'Assistenza civile versarono lire 25 ciascuno il dott. cav. Giuseppe Zennaro ed il cav. Polidoro Zennaro.

La Cassa di risparmio di Venezia, succursale di Chioggia, nell'approssimarsi dell'inverno, come di consueto, versò lire 250 a favore della casa di ricovero maschile.

I beneficati, col nostro mezzo, sentitamente ringraziano.

Al Comitato d'Assistenza Civile

MURANO — Ci scrivono, 24:

Gli impiegati della Società Veneziana delle Conterie, per onorare la memoria del defunto sig. Enrico Barbini padre del loro collega Emilio, hanno versato al Comitato d'Assistenza pubblica L. 50.

Beneficenza

DOLO — Ci scrivono, 24:

I soldati di un Battaglione M. T. distaccati a Stra elargivano a favore della famiglia Cassandro Fortunato la somma di lire 50 che la Società di Assicurazione «Il Mondo» aveva loro erogato per aver concorso nell'estinzione di un incendio avvenuto in Comune di Vigonza il giorno 8 agosto pross. passato.

In memoria d'un valoroso

CAVARZERE — Ci scrivono, 24:

La famiglia del compianto Antonio Belloni, tenente di fanteria, nel trigesimo della sua morte gloriosa per la Patria, ha pubblicato in un severo opuscolo lettere e discorsi che ricordano o commemorano la morte del valoroso ufficiale.

La pubblicazione contiene anche una lettera d'addio scritta dal Belloni, quasi presago della fine che con animo invitto andava ad incontrare, alla famiglia cinque giorni prima che una granata nemica non ne stroncasse la fiorente giovinezza; leggendola non si riesce a sottrarsi da un reverente sentimento di ammirazione per la serenità, la forza d'animo e la coscienza piena dell'olocausto che lo scrittore manifesta.

Essa è un nobile documento che, onorando l'eroe morto, ne tiene viva la grande anima incitatrice e consolatrice a conforto dei genitori, della fidanzata e di tutti coloro che ne piangono la morte.

PADOVA

L'arresto di un accaparratore

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Nel nostro mercato è tornata la calma. Il tentativo di pochi mestatori, dopo la pubblicazione delle norme disciplinari da parte del Municipio, è fallito miseramente. Ciò si deve all'intervento dell'autorità di P. S.

E' stato infatti spiccato mandato di cattura a carico del negoziante grossista Arturo Lazzaro. Costui ebbe ad incettare giorni or sono sul mercato, nonostante lo specificato divieto, ben diciannove sacchi di patate dal produttore Agostino Boccaro. Le patate furono sequestrate e poste in vendita al pubblico.

Un altro negoziante arrestato

Giorni or sono alcune donne protestavano piuttosto vivacemente contro il pizzicagnolo Bartolomeo Apolinari, di anni 45, da Volta Brusegana, perchè pretendeva per l'acquisto della farina un prezzo superiore al calmiere. I carabinieri di Bassanello elevavano perciò contravvenzione a carico dell'Apolinari.

Il Pretore del primo Mandamento, presa visione del relativo verbale, emetteva mandato di cattura per contravvenzione all'art. 10 del decreto luogotenenziale del 6 maggio scorso, e, di conseguenza, il pizzicagnolo veniva arrestato.

Onorificenza

Il Direttore del Comizio Agrario di Padova, prof. Luigi Basso, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

L'Ente autonomo riconosciuto

E' stato in questi giorni firmato il decreto che riconosce l'Ente autonomo dei consumi creato in seno alla Federazione dei Comuni rurali della Provincia di Padova.

Per la legna da ardere

MONTAGNANA — Ci scrivono, 24:

La Giunta Municipale, giustamente preoccupata del continuo aumento dei prezzi della legna da ardere, ha imposto un equo calmiere col divieto della esportazione.

Che succede? Immediatamente tutte le ditte detentrici e tutti i rivenditori si rifiutano di vender legna, dichiarando di preferire che marcisca nel loro cortile anzichè cederla ai prezzi imposti. Così la povera gente, che non può acquistar se non giornalmente la quantità di legna necessaria, d'un tratto si vede priva di questo preziosissimo elemento, e si lamenta ed a ragione.

Noi invitiamo pertanto la Amministrazione Comunale a prendere una buona volta il coraggio a due mani ed a pensare che i provvedimenti o sono completi, e l'effetto sarà quale tutti desiderano, o non sono completi ed allora a nulla valgono.

UDINE

Un prestito per i consumi

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 24:

L'altro giorno si sono riuniti tutti i 17 sindaci aggregati a questo Comitato mandamentale dei consumi. Il presidente cav. Collesan propose la contrattazione di un prestito con la Banca di Spilimbergo fino a lire 200 mila per provvedere all'acquisto di grano, riso, ecc. Il prestito verrebbe contratto personalmente dai componenti il Consiglio per recare un sollievo alle condizioni del loro mandamento. Venne pure proposto di chiedere al Prefetto l'aumento della razione giornaliera della farina.

Una disgrazia

CIVIDALE — Ci scrivono, 24:

Verso le 13 di ieri nel punto più stretto della contrada Ristori un camion che occupava quasi tutta la strada investì un graduato di bassa forza sebbene questi si fosse addossato al muro. Alle sue grida la macchina si arrestò, ma il povero graduato era già ridotto in uno stato pietoso. Venne immediatamente trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Sarebbe consigliabile di evitare il transito dei ruotabili in quella angusta via.

Teatro

PORDENONE — Ci scrivono, 24:

Ieri sera ebbe luogo al Sociale la prima rappresentazione del «Fra Diavolo». L'interpretazione è stata buona specialmente da parte del protagonista il tenore Severino Baragli e del basso comico cav. Carlo Rossi. L'opera si ripeterà stasera, sabato e domenica.

(Continua in IV. pag.)

Oggi alle ore 22 spirava nel bacio del Signore la

Nobil Donna
Giuseppina Policreti
nata Contessa Di Porcia

I figli Antonio, tenente negli Alpini allievo pilota e Maria-Luisa, i fratelli Alfonso ed Eugenio conti di Porcia, la sorella contessa Bianca di Porcia in Berti, i cognati Silvia contessa di Porcia, nob. cav. Gio. Batta Policreti colla consorte Antonietta Dall'Armi, Orazio conte d'Arcano e Gaspare-Luigi Berti, i nipoti e congiunti tutti ne danno angosciati il tristissimo annuncio.

Castello di Aviano, 23 ottobre 1917.

I funerali avranno luogo giovedì 25 corr. alle ore 15 in Castello di Aviano.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Oggi alle ore 11 spirava cristianamente come visse

ANNA PARPINELLI
di anni 73

I nipoti Mario, Annita col marito Stanislao De Carli, Angelo colla moglie Bianca Romboni e figli, Attilio e Raffaello che ebbero da lei per lunghi anni cure ed affetto materno, unitamente al fratello Pietro ed agli altri nipoti e parenti ne danno il triste annuncio.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare torcie e fiori.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore dieci.

Non si inviano partecipazioni personali.

Basalghelle di Mansuè (Treviso), 24 ottobre 1917.

Oggi alle ore 14, da violento morbo colpita, spegnevasi serenamente, munita dei conforti religiosi

AUGUSTA ROSA BONGIOVANNI

Moglie affettuosissima, madre esemplare, dedicò tutta sè stessa al bene della famiglia e dei poveri.

Inconsolabili ne danno il triste annuncio il marito cav. Giuseppe Rosa, i figli Anna, Augusto, Rosina, Loly e Bruna; i cognati Rosa con le loro consorti e figli, i cugini Vela, Tomba e Bongiovanni.

I funerali avranno luogo venerdì mattina 26 corrente ad ore 9.30, partendo dalla casa in via Marsala, 2, per la Chiesa di S. Stefano.

Non si mandano partecipazioni personali.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

Il duplice omicidio di Lughignano

Continua l'esame dei testi

Continuò ieri il processo contro il soldato della M. T. D'Anna Giuseppe che a Lughignano, frazione di Casale sul Sile, in seguito a diverbio, uccise sparando due colpi di fucile il contadino Agostino Salvadori e la figlia Clorinda.

Si riprende l'esame dei testi.

Capitano Giuseppe Vassallo, comandante la compagnia, dichiara che era consuetudine di portare nel servizio le cartucce e che il D'Anna doveva transitare attraverso il fondo del Salvadori appunto per ragioni di servizio. Afferma poi che l'imputato era buono, «troppo buono», tanto che il teste restò stupefatto del ferimento e ritiene che il D'Anna abbia sparato per non restare, disarmato, alla mercè del Salvadori uomo assai robusto. Afferma che costui era dedito all'alcool e quando era ubbriaco diventava irascibile.

Sciso Antonio, caporale capoposto, riferisce che più volte i soldati, rientrando al corpo di guardia, si lamentavano di aver avuto da dire col Salvadori. Afferma poi che quando il D'Anna si costituì dichiarò che aveva sparato perchè volevano impedirgli il passaggio e disarmarlo. Ricorda che il D'Anna subito dopo il fatto presentava una contusione all'occhio e varie graffiature al labbro superiore.

De Franceschi Giuseppe, caporale — Anch'egli conferma d'aver sentito moltissime volte i soldati lamentarsi dei modi inurbani del Salvadori.

Roggito Salvadora della compagnia alla quale appartiene il D'Anna. — Elevò contravvenzione al Salvadori perchè tentava di esportare del vino, ciò che era stato proibito dal Comando della Piazza Marittima; e ricorda che in quella circostanza il Salvadori gli indirizzò frasi che ritenne minacciose.

Cassara Michele. — E' amico del D'Anna e mai sentì che questi parlasse o esprimesse propositi contro il Salvadori.

Candela Letterio — Afferma che il D'Anna è buono e leale, un ottimo «compagno» e ritiene che abbia sparato perchè gravemente provocato.

Il perito *cap. medico Colombino* — Conferma la perizia scritta secondo la quale il Salvadori venne colpito a bruciapelo.

A domanda del difensore avv. Cigala, l'altro perito *tenente medico Moscatelli*, afferma che il Salvadori non potè, dopo essere stato ferito al ventre, fare dei passi.

Si viene così a stabilire che la palla omicida nel Salvadori fu la terza, e quella per la Clorinda la seconda.

Il perito balistico *maggiore d'artiglieria Cav. Musso*, dichiara che la Clorinda quando venne ferita, doveva trovarsi o in ginocchio o inchinata; ritiene anche che qualche colpo sia potuto partire casualmente dal fucile durante la colluttazione.

Il *Presidente* chiede infine all'accusato se abbia altro da aggiungere e il D'Anna, con voce ferma, risponde: No.

L'udienza è levata alle 16.

Stamane avremo la requisitoria e le arringhe defensionali e in giornata verrà emessa la sentenza.

Il collegio giudicante è così costituito: Ten. Col. Cav. A. Barettini, Ten. Colonnello Cav. Arturo Forlina, Ten. Colonn. Minaldi cav. Carlo, Ten. Colonn. Elti Co. Cav. Cornelio e Maggiore Rovigli avv. Quinto Giudice Relatore.

Funziona da Segretario l'avv. Ten. Alberto Cottica.

Tribunale Penale di Venezia

La condanna dei violatori del calmiere

Udienza del giorno 24 corrente

Pres. cav. I. Ceccato — P. M. avv. Pagnacco.

Gli imputati sono il carbonaio Ravetta, esercente a Cannaregio, in calle dell'Aseo, e la compratrice Griggio, entrambi in istato di arresto. Il primo avrebbe venduto carbone a prezzo superiore a quello del calmiere e l'altra lo avrebbe acquistato.

Il Ravetta è difeso dall'avv. Antonio Brunetti, la Griggio dall'avv. Marsich.

Il Ravetta, che è un reduce, ferito, della guerra, che subì la trapanazione del cranio, ed è in attesa di riforma, si difende sostenendo di non essere un grossista, ma un semplice piccolo rivenditore; nel caso specifico egli dichiarò di aver venduto il carbone a 42 centesimi al chilogramma, anzichè a 40, per le spese di trasporto occorrenti.

Il P. M. avv. Pagnacco chiede tre mesi di detenzione e 50 lire di multa, per il Ravetta e 3 giorni e L. 10 per la donna.

L'avv. Marsich sostiene l'incostituzionalità del calmiere per cui non vi sarebbe nessuna responsabilità dei giudicabili e l'avv. Brunetti l'inesistenza di reato, in quanto il calmiere non fu violato, perchè il sopraprezzo dei due centesimi fu per le spese.

Dopo lunga seduta in Camera di Consiglio, il Tribunale condanna il Ravetta a cinque giorni di detenzione e a 50 lire di multa, con la confisca della merlire di multa.

Segue il processo della stessa indole contro Boccanegra Osvaldo, negoziante di carbone, e Tomas Caterina, compratrice: imputati rispettivamente della vendita e della compra di alcuni chili di carbone a 45 invece di 40 centesimi.

Il Boccanegra si difende asserendo che il carbone del calmiere, per cui è fissato il prezzo di 40 centesimi al chilo, è quello alla rinfusa; quello che vendeva lui era depurato dalla polvere e dalle scorie.

Dopo l'esame dei testi e la requisitoria il Tribunale condanna il Boccanegra a 5 giorni e 100 lire di multa, la donna a 3 giorni: ordina la confisca del carbone che si trovava in bottega, già sequestrato.

Tutti gli imputati, che erano in istato di detenzione, avendo già scontato la pena inflitta, vengono rimessi in libertà.

Stante l'ora tarda si rinviano ad oggi i processi Missana, Chiesura e altri.

Il Tribunale ha dimostrato che i calmieri vanno rispettati. I negozianti ed i consumatori tengano calcolo del mònito.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 23 — Granone 208 — Farine extrastate 10.35 — Nolo Cereali, nominale.

CHICAGO, 23 — Granone: dicembre 111 5 ottavi; Maggio 112. 1 ottavo — Avena: Dicembre 58 mezzo; Maggio 60 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 22 — Caffè disponibile 8 1/4 — Dicembre 7.11 — Gennajo 7.18 — Marzo 7.31 — Maggio 7.50 — Luglio 7.67.

COTONI

NEW YORK, 23 — Cotoni Middling disponibili 29.50 — Id. id. a N. Orleans, manca.

Cotoni futuri: Ottobre 29.10, Novembre 28.04, Dicembre 27.64, Gennajo 27.22, Febbraio 22.10, Marzo 26.94, Aprile 26.90, Maggio 26.84, Giugno 26.66, Luglio 26.66, Agosto 26.12.

LIVERPOOL, 23 — Cotoni — Vendite 3000 — Import. 27/27.

Cotoni futuri: 19.82, 19.27, 19.01.

Cotoni Egiziani: 29.50, 28.80, 27.75.

Vecchio Contratto: 24.25, 23.60.

Ultima ora

I radicali contro il Ministero

Roma, 24

Il gruppo radicale riunitosi stamane a Montecitorio ha deciso all'unanimità di votare contro il Gabinetto ed ha incaricato l'on. Pantano di presentare e svolgere in tal senso il seguente ordine del giorno del gruppo radicale:

«Fermo nel concetto che ai supremi fini nazionali ed internazionali del paese, l'azione del Parlamento e dello Stato debba essere rivolta a sostenere la guerra con ogni vigore ed a rinsaldare nel popopolo italiano la concorde resistenza, condizione imprescindibile per affrontare col valore dell'esercito e dell'armata e con la solidarietà nelle alleanze, una pace vittoriosa;

«ritenendo indispensabile al raggiungimento di questo fine una politica di Governo la quale, fortificata nella fede della libertà, sia sicuro e rigido presidio delle supreme necessità della patria ed una azione più omogenea che, coordinando tutte le energie morali ed economiche del paese le faccia convergere al conseguimento della vittoria ed alla preparazione del dopo guerra;

«delibera di negare la propria fiducia all'azione del presente gabinetto».

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 24

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 21 corrente entrarono nei porti italiani 427 navi mercantili di ogni nazionalità con una stazza complessiva lorda di 360.930 tonnellate e ne uscirono 414 con stazza complessiva lorda di 433.710 tonnellate, senza tenere conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane su tutti i mari furono: un piroscafo al disotto delle 1500 tonnellate e tre piroscafi al disopra delle 1300 tonnellate. Un piroscafo riuscì a sfuggire l'attacco.

Il Ministro prussiano della guerra a Vienna

Zurigo, 24

Si ha da Vienna: Ieri è arrivato il ministro prussiano della guerra, Stein, di ritorno da Costantinopoli e da Sofia, dove ha conferito coi capi dei dicasteri militari. Il ministro austriaco vi diede un pranzo al quale intervenne Czernin.

Stein partì in serata per Berlino.

I bauli di un'amica di Luxburg

Madrid, 24

Presso Gibilterra, un vapore armato francese, ha fermato il piroscafo spagnuolo «Victoria Eugenia», che aveva a bordo la *chanteuse* Eloise Teodorine la quale dichiarò di essere amica di Luxburg, e sequestrò quattro bauli appartenenti all'artista.

Teatri e Concerti

La prima della "Tosca" al "Rossini"

Come abbiamo annunciato questa sera alle ore 20, sarà inaugurata la stagione lirica di autunno, colla fortunata e popolare opera di Puccini *Tosca*.

A fianco di Francisca Solari e di Luigi Marini, sosterrà la parte di *Scarpia* il noto baritono Cesare Formichi, del quale il nostro pubblico serba lieto ricordo. Il Formichi cantò con felicissimo successo gli *Ugonotti*, nella stagione di chiusura del vecchio teatro Malibran. Le altre parti sono affidate ad Ubaldo Ceccarelli, *sagrestano*, ad Angelo Zoni, *Angelotti*, a Cesare De Rossi, *Spoletta* ecc. Il coro è stato istruito dal bravo maestro Ferruccio Cusinati e lo spettacolo è stato concertato con intelletto d'amore e sarà diretto dal m.o Carmelo Preite.

Ricordiamo che dopodomani, sabato, avrà luogo la prima rappresentazione del *Rigoletto*, col baritono Faticanti, la Simzis, il tenore Fassi e il basso Mugnoz.

Questa nuova edizione di *Tosca* si annuncia quanto mai promettente. Le è riserbato certo il più completo successo.

Goldoni

Anche il secondo ed ultimo abbonamento della fortunatissima stagione si è iniziato iersera tra lo scrosciare degli applausi più calorosi e col concorso di una folla enorme di pubblico sceltissimo.

Ruggero Ruggeri passa di trionfo in trionfo e quale interprete originale, valente, personalissimo e quale direttore. Nel *Marchese di Priola*, che è uno dei suoi più fortunati cavalli di battaglia e che è uno fra i lavori che più valsero a conquistargli fama ed onori, è stato iersera veramente magnifico. Tutti gli altri attori lo coadiuvarono ottimamente.

Stasera avremo ancora una commedia giocondissima: *La famiglia Pont Biquet* di Alessandro Bisson.

"I 90 giorni" che ebbero 80 repliche a Roma oggi al "Teatro Italia"

E' un altra delle grandi film della collana romantico-avventurosa della *Casa Pasquali*, che possiede tutti gli elementi di teatralità e di passionalità atti a commuovere il pubblico, ad appassionarlo, a trascinarlo, a divertirlo. La geniale *Mary Corwin* interpreta la parte della protagonista con vera arte, caratteristica e impressionante.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 20 — «Tosca»

GOLDONI, 20, La Famiglia Pont-Biquet

ITALIA — «I novanta giorni» dalle ore 14 alle 21.30.

CINEMA S. MARCO — Apertura del corso d'opere liriche con *Cavalleria rusticana* di *P. Mascagni*, perfettamente sincronizzata — Accompagnamento a grande orchestra. — *Straordinario avvenimento artistico.*

PALAZZO REALE - Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 a 17.30

Seconda Edizione

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

SOCIETÀ ITALIANA per il Carburo di Calcio

Anonima con Sede in Roma
Via Due Macelli, N. 66

Cap. Sociale L. 14.000.000 interamente versato

Si rende noto che il giorno 15 Ottobre 1917, fissato per la estrazione a rimborso alla pari delle Obbligazioni ipotecarie di L. 500 ognuna, emesse dalla suddetta Società con atti del Notaio Filippo Delfini in Roma, in data 7 Ottobre 1903 e 8 Novembre 1909 vennero, con l'intervento del Notaio cav. Ciro Bertini, sortite nella Sede Sociale in Roma le sottoindicate:

N. 115 Obbligazioni Unitarie e N. 69 quintuple della prima emissione 1903; e N. 72 obbligazioni unitarie, e N. 43 quintuple della seconda emissione 1909 — segnate dai numeri corrispondenti e cioè:

1.a EMISSIONE 1903

N. 115 Obbligazioni Unitarie

7	13	51	64	37	108
104	110	113	172	197	206
210	241	260	262	273	301
323	364	405	433	447	462
473	493	496	510	535	571
589	596	619	714	742	758
770	777	800	810	822	878
895	912	915	921	952	955
962	968	995	999	1021	1050
1127	1137	1157	1161	1163	1165
1177	1215	1217	1267	1308	1318
1358	1363	1386	1410	1448	1455
1478	1479	1491	1528	1532	1536
1546	1573	1608	1634	1636	1684
1696	1711	1723	1725	1728	1742
1748	1751	1766	1774	1776	1806
1815	1841	1843	1846	1857	1886
1900	1923	1925	1932	1933	1938
1939	1940	1971	1979	1986	1987
1998					

N. 69 Obbligazioni Quintuple

2002	2003	2022	2024	2029	2063
2110	2113	2121	2142	2143	2148
2223	2225	2267	2293	2294	2299
2353	2376	2377	2402	2428	2481
2508	2519	2528	2533	2566	2593
2603	2604	2611	2649	2671	2674
2682	2699	2700	2701	2741	2758
2785	2809	2819	2831	2869	2877
2891	2899	2905	2921	2985	3001
3003	3010	3022	3023	3047	3054
3056	3064	3071	3095	3117	3123
3124	3181	3197			

2.a EMISSIONE 1909

N. 72 Obbligazioni Unitarie

3200	3219	3228	3233	3236	3238
3247	3255	3263	3266	3296	3305
3307	3382	3383	3409	3411	3419
3422	3439	3482	3483	3490	3513
3519	3521	3522	3527	3532	3534
3541	3557	3578	3602	3632	3638
3658	3692	3700	3704	3714	3734
3737	3751	3757	3763	3767	3768
3811	3854	3859	3907	3949	3955
3959	3963	3976	3989	3996	4007
4009	4021	4028	4054	4056	4061
4080	4095	4098	4099	4126	4195

N. 43 Obbligazioni Quintuple

4237	4239	4253	4263	4289	4328
4330	4336	4341	4350	4351	4352
4356	4360	4362	4369	4375	4388
4401	4411	4420	4432	4438	4446
4464	4467	4485	4490	4499	4503
4505	4542	4553	4563	4574	4616
4628	4649	4650	4681	4688	4690
4758					

Si rammenta che a termini dell'atto di emissione, le suddette Obbligazioni estratte sono rimborsabili dal 1. Gennajo 1918 e il rimborso sarà fatto presso la Sede della Società in Via Due Macelli, 66 e presso gli Istituti seguenti:

Banca Commerciale Italiana e Filiali.
Credito Italiano e Filiali.
Banca Italiana di Sconto e Filiali.

Roma, 16 ottobre 1917.

Il Consiglio d'Amministrazione

BANCA VENETA di Depositi e Conti correnti

Società anonima — Capitale interamente versato L. 4.000 000
Sede in Venezia — Succursale in Padova

AVVISO

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI

A seguito della proposta fatta dalla Spett. Banca Italiana di Sconto è convocata l'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Cti. Cti. pel giorno 4 Novembre 1917 ore 14, nella Sala della Camera di Commercio di Venezia, gentilmente concessa, allo scopo di deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. *Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione;*
2. *Scioglimento anticipato della Società; norme e modalità relative;*
3. *Nomina di due liquidatori e determinazione dei loro poteri;*
4. *Comunicazioni diverse.*

Il deposito delle Azioni per avere diritto d'intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto giusta il disposto dell'art. 14 dello Statuto Sociale entro il giorno 31 Ottobre nelle ore d'ufficio:

in **VENEZIA** presso la Sede della **Banca Veneta;**
» **PADOVA** » la Succursale della **Banca Veneta;**
» **MILANO** » la **Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.**
» **TORINO** » la **Banca Itaiana di Sconto;**
» **FIRENZE** » » » »
» **BOLOGNA** » » » »

Qualora l'Assemblea indetta come sopra pel 4 Novembre non sia valida per mancanza di numero degli intervenuti, i Signori Azionisti restano sin d'ora invitati in *Assemblea Straordinaria di II.a convocazione* pel giorno 11 Novembre 1917 nello stesso locale, alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno. Le relative deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei Soci e la parte di capitale rappresentato dagli intervenuti. I depositi fatti per l'Assemblea di prima convocazione eventualmente saranno validi per la seconda, e i nuovi depositi potranno essere fatti presso le suddette Banche entro il 5 Novembre p. v.

Venezia, 1 Ottobre 1917.

p. il Consiglio d'Amministrazione
Il Consigliere Anziano
G. B. VIOLA

Il Direttore
P. TOMA

Art. 15. — Ogni Azionista ha un voto sino a cinque Azioni da lui possedute. L'Azionista che possiede più di cinque e sino a cento Azioni, ha un voto ogni cinque Azioni e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni 25 Azioni.

Art. 16. — L'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad altro Azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di venti voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio. Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro Azionista.

Avvertenza

A termini dell'art. 18 dello Statuto si avverte che i depositanti e creditori in Conto Corrente potranno farsi rapppresentare all'Assemblea per mezzo dei loro espressi delegati, i quali però non avranno voto deliberativo. I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli Uffici della Banca Veneta, almeno tre giorni prima dell'Assemblea, onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.

ESERCIZIO VI.

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA
(Con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 Agosto 1917

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	Cent.
Cassa		L.	149196	25
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi L. 1929932,30; a più lunga scadenza » 958804,50; al Risconto » —,—; Conti C rr. garantiti Cap. e Int. » 1043217.19	»	3931953	99
Valori di proprietà della Banca		»	1772169	35
Beni stabili di proprietà della Banca		»	17599	19
Effetti in sofferenza	degli esercizi precedenti L. —,—; dell'esercizio in corso » —,—	»	—,—	—
Debitori	con garanzia » —,—; senza speciale classific. » 10423,42	»	10423	42
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)		»	775533	55
Mobili di Banca		»	2900	—
Bolli e spese ripetibili		»	—,—	—
Effetti ricevuti per l'incasso		»	3273	32
Depositi a cauzione		»	1290300	—
Totale delle attività L.			7953649	07
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ordinaria Amministrazione L. 22492.78; Tasse » 33389.09; Interessi passivi » 129446.73; Risconti passivi » —.—		185328	60
		L.	8138977	67

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Dettaglio		L.	Cent.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5333 da L. 25 l'una		L.	133325	—
Riserva	ordinaria L. 133325.—; straordinaria » 380254.86			
Fondo di previdenza per gl'impiegati	» 56089,61			
Fondo oscillazioni Titoli	» 36897,45	»	606566	92
	Totale L.		739891	92

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	Cent.
Depositi fiduc.	Conto Libero (Capit. e Inter. L. 3258806.99; Conto Vincol. » 2085935.15; Cassa di Risp. » 523100.84	»	5867842	98
Conti correnti con Banche (Capitale ed Interessi)		»	—.—	—
Creditori diversi		»	33	44
Dividendi in corso ed arretrati		»	20032	
Fondo a disposizione del Consiglio		»	1772	58
Depositanti a cauzione		»	1290300	—
Effetti ricevuti per l'incasso		»	3273	32
Totale delle passività L.			7923146	24
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione		»	215831	43
		L.	8138977	67

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Emette libretti di Conto Corrente e Cassa di Risparmio al portatore.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci
Dott. Cellini Cav. Eugenio
Antonio Cav. Beretti - Francesco Manfren

Il Presidente
Cav. V. Saccomani

Il Direttore
Franzin

Il Cassiere
G. Pievesana

Il Contabile
Moro

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 26 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 296 — Conto corrente colla Posta — Ven[illegible] Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretra[illegible]

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai [illegible] prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita form[illegible] alla rubrica) L. 2.

L'attacco austro-tedesco dal Rombon alla Bainsizza

La prima giornata dell'offensiva

Quartier Generale, 25 ottobre

L'azione che gli austro-tedeschi, riunite le forze disponibili per la paralisi russa, hanno preparata contro l'Italia, è in corso di svolgimento. Essa ha avuto ieri la sua prima giornata, durante la quale si è manifestata in modo evidente la vastità e la violenza dello sforzo che i nemici fanno contro di noi. E' cominciata una delle più grandi fra le battaglie di cui è costituita la vicenda del conflitto mondiale.

Il fronte d'attacco

La realtà dei fatti ha confermata la previsione che il fronte d'attacco prescelto fosse principalmente quello compreso tra il Rombon e la regione settentrionale dell'altipiano di Bainsizza: fronte che comprende la conca di Plezzo, la regione del Monte Nero e la conca di Tolmino.

Per quanto il tiro dell'artiglieria avversaria, nella notte sul 24 e nelle prime ore del mattino, si sia sfogato un po' su tutto il nostro spiegamento dell'Isonzo, già il bombardamento effettuato dalle batterie austro-germaniche sulle regioni da noi occupate tra il Rombon e l'alto Avscek, mostrava nei nemici l'intenzione di tentare in questa zona l'azione principale, sia pure attaccando anche in altri punti il nostro fronte isontino. Le mosse delle fanterie avversarie dovevano confermare la facile induzione.

D'altronde, molti giorni prima che l'azione si pronunciasse, gli addensamenti di truppe germaniche nelle valli del Gail e della Sava, indicavano che le direttive dello sforzo dovevano essere comprese tra la conca di Plezzo e l'altipiano di Bainsizza.

Le masse adunate nella regione di Tarvis erano sulla direttiva della conca di Plezzo; quelle delle regioni di Assling, Bischoflack e Lubiana, sulle direttive Idria-Tolmino. Si aggiungeva alle indubbie indicazioni del piano avversario lo spostamento verso il fronte dell'Alpi Giulie dell'*Alpen Korp* bavarese, il quale per qualche mese era rimasto in Trentino.

Rilevate le direttive accennate, bisognava dedurre che lo sforzo principale dei nemici dovesse esplicarsi contro tutto il sistema della nostra occupazione, dal Rombon al margine settentrionale della Bainsizza, sfogandosi nelle due conche di Plezzo e di Tolmino, assalendo la cortina Vrsic-Monte Nero, che è la loro saldatura strategica, dilagando dal Mrzli, da Gabrie e Dobie, sull'opposta riva dell'Isonzo. Piano dell'attacco quello di agire contro le testate delle valli che dall'argine montagnoso di riva destra dell'Isonzo — tra la regione di Caporetto e quella di Tolmino, intese in senso molto largo — convergono a sud-ovest in territorio nostro.

Offensiva strategica

Effettivamente tale è risultato finora il disegno dell'offensiva austro-tedesca: nella sua parte iniziale e principale. Insomma, scartata l'idea d'una replica del l'azione nel Trentino, cui era sfavorevole oltre al Comando germanico anche la stagione; esclusa l'opportunità di una unica controffensiva, per così dire, frontale, sull'altipiano di Bainsizza o nella conca di Gorizia o sul Carso; eliminati, per ragioni d'altitudine e di clima, i fronti alpestri del Cadore e della Carnia, gli Stati maggiori austro-tedeschi concordarono una vera offensiva strategico-politica nella zona che sappiamo.

E' un' offensiva strategica, nel senso più grandioso del termine, perchè essenzialmente basata sulla manovra e su rapidi spostamenti di masse. Il suo carattere *politico* risulta dall'obbiettivo mediato di essa, situato nel territorio nostro. La zona prescelta è favorevole al tentativo avversario, perchè è montuosa e come tale facilita i colpi di manovra, mentre poi le condizioni climatiche non creano difficoltà.

Nell'esecuzione iniziale del piano entra in gioco la *testa di ponte* di Tolmino: il fatto cioè che gli austriaci abbiano potuto tenere un piede sulla riva destra d'Isonzo, in questa regione, mercè il possesso delle colline di Santa Maria e di Santa Lucia.

Naturalmente l'azione principale nella zona tra Plezzo e Tolmino, non esclude la cooperazione al grande sforzo da parte degli effettivi schierati sull' altipiano della Bainsizza, nella conca di Gorizia, sul Carso. Nelle retrovie di questi settori, inoltre, devono essere adunate delle masse d'urto, che potrebbero forse venire impiegate in tentativi di più accentuata violenza.

Nel piano dell'offensiva però, simili azioni destinate ad assumere quasi esclusivamente le forme dell'attacco frontale, è presumibile non abbiano se non uno scopo diversivo; oltre a quello, ben inteso, di tentare il riacquisto di determinati caposaldi.

Il fatto più evidente che risulta dalla prima giornata dell'azione austro-tedesca, è questo: l'Intesa accennava, per quanto vagamente, a riconoscere il valore principalissimo assunto dal fronte italiano nella guerra mondiale; e gli Imperi Centrali, colla solidarietà per la vita e per la morte che necessariamente le unisce, si sono affrettati a rivolgere le loro forze contro questo fronte, nel timore di dovervi in avvenire sopportare l'urto dell'Intesa. Non per nulla era questo il teatro di guerra nel quale più rapidamente e più agevolmente gli austro-tedeschi potevano impiegare gli uomini e i cannoni rimasti disoccupati sul fronte russo.

Le forze austro-tedesche

I mezzi dei quali Austria e Germania dispongono per l'esecuzione del loro piano, la violenza con cui mostrano d'impiegarli, si sono mostrati veramente eccezionali. Circa la composizione del corpo d'operazione germanico, è probabile che l'entità di queste forze sia superiore ancora alle sette od otto divisioni di cui si è già accennato.

Si tratta, come è noto, di truppe ritirate dal fronte orientale, ma rinsanguate con elementi scelti appartenenti agli eserciti di tutta la Confederazione, e adatti per robustezza e allenamento alla guerra di montagna. I Corpi di Armata in cui queste forze sono raggruppate, possono essere misti: formati cioè d'una divisione bavarese, ad esempio, e di una wurtemberghese. Il battaglione di cacciatori che occupò la trincea di Monte Piana in Cadore e fu poi massacrato dai nostri *arditi*, apparteneva al Brandenburgo e figurava come isolato nelle formazioni tedesche. E' quasi certo che di simili battaglioni d'impiego isolato, il corpo germanico ne possiede altri, di diversa provenienza.

La caduta nelle nostre linee della conca di Gargaro degli apparecchi germanici che furono vinti in duello aereo da uno dei nostri più valorosi *cacciatori*, ci ha fornito dei documenti dai quali risulta la presenza sul fronte austriaco di un gruppo aviatorio posto alle dirette dipendenze del Comando germanico.

Colle numerose batterie, anche di grossissimo calibro, la Germania ha portato in linea contro di noi anche un gran numero di bombarde.

La preparazione di fuoco

Ma vediamo ora di riassumere nelle sue linee essenziali la prima giornata della battaglia in corso. L'azione iniziale d'artiglieria — che i tiri d'aggiustamento dei giorni precedenti avevano preannunziata — è cominciata la notte sul 24, verso le due. Notte fosca, sebbene il chiaror lunare tentasse di farsi strada qua e là nello strato di grosse nuvole fuggenti.

Le batterie avversarie aprirono un fuoco violentissimo su tutta la regione occupata da noi, tra il Rombon e Tolmino: fuoco che con più tremenda intensità percuoteva le ali del nostro spiegamento, ossia la conca di Plezzo a nord-ovest e la dorsale dello Sleme e del Mrzli a sud-est.

Sugli altri tratti del fronte isontino il tiro si sfogava pure rabbiosamente, ma con intensità meno notevole. Largo impiego fecero le artiglierie di proiettili a gas asfissiante e lacrimogeno. Il numero delle bombole contenenti gas, lanciate sulle nostre linee ed anche sui centri e sulle strade, fu straordinario. Le maschere di protezione delle quali i nostri soldati sono provvisti, risultarono alla prova efficaci in modo assoluto.

Durò fino alle quattro la prima fase della preparazione di fuoco, poi cessò quasi del tutto. Intanto un nebbione fittissimo s'era venuto addensando sulle posizioni più basse, mentre cominciava a piovere dirottamente su quelle di media elevazione ed a nevicare sulle creste e le vette delle montagne. Il tempo pessimo poteva far ritenere che gli austro-tedeschi avessero per le cattive condizioni di visibilità sospeso il bombardamento, rinunciando quindi a pronunciare l'attacco.

Invece, dopo un'ora e mezza di sosta, o almeno di tiro poco intenso, l'azione di artiglieria venne ripresa, e si estese incessante e terribile sull'altipiano di Bainsizza, sullo sbocco sud del Chiapovano, battendo anche la conca di Gargaro e il San Gabriele. Sulle posizioni nostre dell'altipiano di Bainsizza l'uragano di ferro e di fuoco si scatenò senza interruzione per centodieci minuti!

L'attacco

Dalle 5.30 alle 6.30 tutto il fronte isontino fu assoggettato a violentissimo bombardamento. Il tiro aveva assunto il più spaventoso carattere di tiro di distruzione a fuoco tambureggiante, sulle nostre linee, sulle batterie, sui centri, sulle comunicazioni di tutta la zona fronteggiante la «testa di ponte» di Tolmino e le alture di Santa Maria e Santa Lucia, nonchè della riva sinistra dell'Isonzo, sul margine settentrionale della Bainsizza e sull'alto Aoscek. E' superfluo dire che le artiglierie italiane fecero sempre il più nutrito fuoco di controbatteria.

Mutatosi infine il tiro di distruzione in un tiro d'interdizione sulle retrovie, le fanterie austro-tedesche mossero all'attacco. Nel settore dello sforzo principale, tra le due conche di Plezzo e di Tolmino, esse si avvantaggiarono della nebbia ancora fittissima, la quale impedì alle vedette nostre di segnalare l'avvicinarsi degli attaccanti. La nostra artiglieria, per giunta, potè scarsamente valersi dei tiri di sbarramento, sempre perchè il nebbione nascondeva del tutto il terreno sul quale gli assalitori avanzavano.

Su questo fronte principale d'attacco le fanterie avversarie effettuarono una manovra assai complessa. Nel primo momento dell'offensiva iniziata nel primo tempo del loro intervento; esse agirono infatti per «puntate»: si mossero tante colonne quante erano le vie naturali dell'attacco, cioè le strette, le selle, i corridoi tra una cortina montagnosa e l'altra, riducendo l'attacco frontale a quei tratti delle nostre sistemazioni contro i quali necessariamente le teste delle colonne dovevano venire ad urtare.

Così dalla conca di Plezzo numerose colonne si diramarono verso la stretta di Saga, a sud-ovest, e verso il corridoio del torrente Slatenik ad oriente: nel intento di tagliar fuori il bastione montuoso del Polonnik e di Cima Krasj. Le difese della stretta resisterono magnificamente.

Dalla Conca di Tolmino, dalla «testa di ponte» di S. Maria e S. Lucia, altre colonne partirono in varie direzioni. Alcune, procedendo silenziose tra la spessa caligine, riuscirono ad occupare le nostre posizioni avanzate sulla riva sinistra dell'Isonzo. Altre, invece, dalle falde di S. Maria e S. Lucia nonchè da Selo, dilagarono sulle pendici delle nostre alture di riva destra del fiume, percuotendo con forti attacchi le nostre posizioni tra il Krad Vrh, Monte Jeza e il Kovacic: nel tentativo di approccio alla linea di cresta dei monti da cui scendono quelle valli convergenti alle quali ho accennato più sopra.

Guerra manovrata

Questa l'azione principale, sul cui carattere di guerra manovrata non è il caso d'insistere, essendo facile a tutti di rilevarlo. Come condotta dell'operazione, si potrebbe paragonarla ai primo tempo della nostra scalata alla Bainsizza, colla differenza che gli austro-tedeschi poterono agire simultaneamente sulle due sponde dell'Isonzo, esercitando quello sforzo combinato che a noi non era possibile. La circostanza importantissima di trovarsi già stabiliti sull'una e sull'altra riva del fiume, non solo risparmiò ai nemici l'ardua bisogna di gettar ponti e di passare al di là, ma permise loro di coordinare gli sforzi fatti sulla sponda destra, tra Tolmino e Plezzo, con quelli fatti sulla sinistra, dalla «testa di ponte» al sistema d'alture del Kolovrat.

Azioni secondarie, aventi più che altro carattere locale ed a ogni modo estranee al concetto informativo della manovra, svolsero gli austro-tedeschi sull'altipiano di Bainsizza, dove rinnovarono infruttuosi attacchi alle nostre posizioni ad occidente del caposaldo del Volnik, sempre tenuto dal nemico, e sul San Gabriele.

Su questo terribile monte, che vide tante mirabili prove della fanteria italiana, gli avversari cercarono di rovesciarci giù dal versante occidentale movendo dalla vetta verso il basso. Nostri violenti contrattacchi non solo mandarono a monte il tentativo, ridandoci intere le nostre posizioni, ma ci procurarono anche alcune centinaia di prigionieri.

Sul Carso respingemmo pure reiterati attacchi, più violenti che altrove in quella regione di Selo dove il nemico crede a torto meno solida la nostra occupazione, e da cui avrebbe grandissimo interesse a sloggiarci.

Il bilancio della prima giornata della offensiva austro-germanica? Non è possibile farlo per ora, anche perchè dal pomeriggio di ieri la lotta si è riaccesa violentissima, tra un tuonare incessante di bocche da fuoco, nella zona tra Plezzo e Tolmino, nel settore principale dell'azione e sulla Bainsizza; e i risultati complessivi non si conoscono ancora.

Ad ogni modo bisogna tener a mente che è umanamente impossibile mantenere intatta una «linea d'avanzata» come la nostra in quel settore, sotto lo impeto di una offensiva avversaria, e d'un'offensiva potente e furiosa come questa. Bisogna tenere a mente pure che i primi tempi sono i più favorevoli all'attaccante — e tutte le grandi offensive della guerra mondiale lo dimostrano — perchè solo nei primi tempi la macchina guerresca messa in moto dal nemico esercita intera la sua forza.

Pensiamo con calma e con fede — ben sapendo quanto valgono il Capo Supremo del nostro Esercito e i suoi uomini e i suoi mezzi di difesa — che la grande battaglia è appena incominciata.

Mario Sobrero

Il bollettino di Cadorna

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Ottobre

IERI MATTINA, DOPO ALCUNE ORE DI SOSTA, L'AVVERSARIO RIAPRI' SU TUTTA LA FRONTE VIOLENTO FUOCO D'ARTIGLIERIA, CHE ASSUNSE CARATTERE DI TIRO DI DISTRUZIONE, TRA LE PENDICI SUD DEL ROMBON E LA REGIONE SETTENTRIONALE DELL'ALTOPIANO DI BAINSIZZA, SUL QUALE TRATTO, POSCIA, FORTI MASSE DI FANTERIA VENNERO LANCIATE ALL'ATTACCO DELLE NOSTRE POSIZIONI.

LA STRETTA DI SAGA RESISTE' ALL'URTO NEMICO, MA PIU' A SUD, FAVORITO DALLA FITTA NEBBIA CHE RENDEVA NULLI GLI EFFETTI DEL NOSTRO TIRO DI SBARRAMENTO, L'AVVERSARIO RIUSCIVA A SUPERARE LE NOSTRE LINEE AVANZATE SULLA SINISTRA DELL'ISONZO E, VALENDOSI DEGLI SBOCCHI OFFENSIVI DELLA SUA TESTA DI PONTE DI SANTA MARIA E DI SANTA LUCIA, PORTAVA IL COMBATTIMENTO SULLE PENDICI DI RIVA DESTRA DEL FIUME.

CONTEMPORANEAMENTE NUMEROSI ATTACCHI SFERRATI A OVEST DEL VOLNIK (alto piano di Bainsizza) E SULLE PENDICI OCCIDENTALI DEL MONTE SAN GABRIELE, VENIVANO RESPINTI DALLE NOSTRE TRUPPE CHE, IN SUCCESSIVI CONTRATTACCHI, TOLSERO AL NEMICO ALCUNE CENTINAIA DI PRIGIONIERI.

POTENTI AZIONI DI FUOCO, SVOLTE DALL'AVVERSARIO SUL CARSO, FURONO DA NOI EFFICACEMENTE CONTROBATTUTE.

CADORNA

Lo spirito depresso degli austriaci

risollevato dalle menzogne sull'Italia

Roma, 25

Il *Giornale d'Italia* pubblica il testo di un articolo pubblicato dalla *Neue Freie Presse* il 19 ottobre e nel quale il giornale austriaco dipinge a foschi colori la situazione interna dell'Italia, dove, nel Piemonte, sarebbe scoppiata la rivolta, tantochè mitragliatrici ed automobili dei soldati inglesi dovettero essere riuniti e la bufera imperversa in tutta l'alta Italia.

Detto articolo dice anche che l'Inghilterra mise a disposizione dell'Italia artiglierie ed automobili e la Francia soldati ed aeroplani.

Parlando poi della situazione parlamentare, afferma che in ogni crisi la questione principale è che rimarrà Sonnino al potere perchè, mentre Boselli non è che una bandiera, un simbolo, Sonnino è il vero condottiero della politica.

Il giornale austriaco dice infine che la visita di Poincaré al fronte italiano avvenne perchè il Re d'Italia gli volle dimostrare quanto bisogno l'esercito italiano ha dell'aiuto francese.

Commentando quest' articolo, il *Giornale d'Italia* dice che anche i più scettici devono riconoscere che per arrivare a scrivere sul conto nostro cose così strabilianti affermate dalla *Neue Freie Presse*, si deve avere in Austria urgente bisogno di risollevare lo spirito depresso, alimentando con la turpe campagna a base di falsità la speranza di un prossimo sfacelo dell'Italia. Noi siamo lieti di poter constatare a quali espedienti debba ricorrere l'Austria per continuare la guerra. Abbiamo però il dovere di mettere in guardia il nostro pubblico contro l'iniqua interpretazione che nei paesi nemici viene data ad alcun avvenimento della nostra politica interna.. Noi siamo convinti che il più feroce avversario dell'attuale gabinetto sarebbe il primo ad imporre a sè stesso un doveroso riserbo nelle sue critiche se sapesse esattamente come le sue parole vengono poi svisate a Vienna.

Consegna di m[edaglie ag]li aviatori

[illegible]ra, 25

Il 22 corrente, nell'a[illegible]ura d'un campo di aviazione, S. [illegible] il Comandante dell'Armata, ha consegnato le medaglie al valore conferite ai nostri prodi aviatori con una semplice e commovente cerimonia.

I comandanti di corpo d'armata, il generale Maggiorotti, capo del servizio aeronautico del Comando Supremo ed un folto stuolo di ufficiali al seguito del Duca, lo accompagnarono nella rivista passata ai reparti aviatori ed a quelli in rappresentanza di tutte le armi. Poscia, S. A. R., salito sul palco, cui adornava la sagoma d'un velivolo, parlò con voce squillante alle truppe e appuntò sul petto dei decorati le ricompense al valore.

Alla fine della consegna delle medaglie un coro di soldati cantò l' inno carducciano «Alla Croce di Savoia» — una primizia del cav. Manente, maestro direttore di musica del 1.o granatieri — e i velivoli del campo si spiccarono a rapido volo, abbassandosi fulminei nel passare dinanzi a S. A. R., in segno di saluto, e mostrando con le evoluzioni più audaci quale sia l'animo e la perizia dei nostri aviatori.

Sonnino risponde al Papa ed ai nemici

riaffermando la volontà dell'Italia di lottare fino alla vittoria

in piena e cordiale solidarietà con gli Alleati

(Dal resoconto della seduta di ieri della Camera — Vedi II. pagina).

SONNINO (segni di viva attenzione). Vorrei rispondere nella maggiore misura che mi sia conceduto dalla delicatezza degli argomenti alle varie osservazioni e domande che mi sono state rivolte dai diversi oratori durante la presente discussione. E per procedere con ordine comincierò da quei singoli temi sui quali mi è stata chiesta qualche spiegazione, procedendo poi alle questioni più generali riflettenti la situazione internazionale.

Per gli acquisti in America

L'on. Nitti mi ha diretto alcune domande riguardo all'istituzione dell'alto Commissariato per gli acquisti negli Stati d'America. E' chiara la necessità di coordinare l'azione nei varii servizi pubblici che debbono fornirsi largamente in merci negli Stati Uniti e che per la maggior parte mantengono laggiù agenti speciali che si occupano degli acquisti e dei contratti relativi: spesso dicasteri diversi debbono fare acquisti importanti della stessa merce, e ogni concorrenza simile nelle presenti difficili condizioni generali dei mercati potrebbe riuscire di grave danno allo Stato.

Dopo il viaggio compiuto negli Stati Uniti dalla nostra missione si sono verificati vari fatti nuovi. Per espresso desiderio del Governo di Washington le funzioni di reparto fra Stato e Stato dei totali degli acquisti di ciascuno degli alleati e di tutti riuniti, la indicazione della priorità delle ordinazioni e la distribuzione del tonnellagio complessivo via via disponibile, sono ora state deferite al comitato internazionale che deve costituirsi in una capitale europea, probabilmente a Londra, al quale si è testè ottenuto che partecipasse un rappresentante americano. Le funzioni poi di indicazione dei fornitori e di fissazione dei prezzi, sono devolute al comitato americano sedente a Washington, mentre il collocamento delle ordinazioni e lo ulteriore sviluppo delle pratiche restano affidate alle singole delegazioni degli Alleati negli Stati Uniti.

Vista inoltre, per quel che ci riguarda, la quantità limitata del tonnellaggio di cui possiamo valerci, oltrechè delle somme disponibili pei pagamenti all'estero, le precedenze nell'importazione a vantaggio dell'uno o dell'altro Ministero vengono determinate dal comitato speciale dei ministri sedente in Roma sotto la presidenza del ministro del Tesoro. A questo comitato compete di regolare così l'ordine degli acquisti come quello degli effettivi trasporti delle merci in pro' dell'uno o dell'altro servizio, in relazione ai mezzi finanziari di cui il Tesoro possa via via disporre pei pagamenti diretti e indiretti in dollari.

Una gran parte così degli uffici di coordinazione e di reparto che al tempo della nostra missione agli Stati Uniti si consideravano da attribuirsi al cosidetto alto commissariato, sono oggi deferiti agli organismi di concentrazione sedenti in America ed in Europa. In questa condizione di cose è evidente che il lato tecnico delle funzioni dei nostri commissari in America è grandemente diminuto, mentre ne risulta un'importante funzione politica e quest'ultima non potrà essere efficacemente adempiuta da nessun altro che dall'ambasciatore che per la sua posizione e pel suo mandato rappresenta appunto presso il Governo locale la somma degli interessi politici del nostro Paese.

Ma vi è anche un'altra considerazione che mi limito ad accennare e che per quanto d'ordine accessorio può aver effetti non trascurabili ed è l'opportunità di evitare possibili e dannosi dualismi che la indeterminatezza delle funzioni solitamente ingenera anche tra persone animate dalla maggiore buona volontà. Io sono convinto che le provvidenze adottate dal Regio Governo nell'importante e difficile materia, affidando le funzioni dello alto Commissariato al regio ambasciatore in Washington rispondano pienamente alle nostre esigenze.

I passaporti per Stoccolma

L'on. Labriola ed altri hanno mosso rimprovero al Governo di non avere concessi i passaporti a coloro che intendevano partecipare di persona al congresso internazionale socialista di Stoccolma e alla conferenza, pure internazionale, delle confederazioni sindacali tenuta ai primi di ottobre a Berna. E quanto si dice per queste due riunioni valga in massima parte egualmente pel cosidetto congresso internazionale per la pace stabile, convocato a Berna pel 15 ottobre e che è stato poi rimandato al 12 novembre prossimo.

Sono varie forme ed occasioni in cui l'uno o l'altro partito pacifista cerca di mettersi d'accordo con gli elementi affini nemici per imporre i suoi particolari modi di vedere al Governo e con questa non piccola differenza: che quelli stessi partiti dei paesi a noi nemici sono in perfetta intesa coi loro Governi e si prestano a fare il loro gioco, mentre nel paese nostro e, benchè in molto minor misura, anche nei paesi alleati, essi cercano di fare la loro politica speciale partigiana contro e a dispetto dei rispettivi Governi costituiti per volontà della rappresentanza legale della nazione (interruzioni all'estrema sinistra, approvazioni).

Noi non possiamo permettere ciò senza tradire la causa degli alleati e compromettere i supremi scopi per cui il nostro paese è entrato in guerra (approvazioni). La intera nazione nella sua collettività rappresentata dal Parlamento e dal Governo, che ne riscuote la fiducia e finchè ne riscuote la fiducia, ha approvata la guerra e la sostiene animosamente senza distinzione di classi e di partito. L'intera nazione nella sua collettività rappresentata dal Governo con l'appoggio del Parlamento dovrà fare la pace. Ogni azione di partito in collisione con elementi nemici deve essere esclusa (vivi applausi).

E passo senz'altro a discorrere della situazione generale.

Dopo le ultime comunicazioni che ebbi l'onore di fare al Parlamento hanno dichiarato la guerra: alla Germania e all'Austria-Ungheria la Cina e Siam, alla sola Germania la Liberia e hanno rotto le relazioni con la Germania le Repubbliche di Haiti, Costarica, Perù e Uruguay (commenti).

Gli accordi di Parigi

Nelle conferenze che ebbero luogo a Parigi e a Londra in luglio ed agosto scorso i Governi alleati ebbero nuova occasione di utile scambio di vedute e di solenne riaffermazione dei comuni intenti.

La dichiarazione formulata dalla conferenza di Parigi constata l'irremovibile risoluzione degli Alleati di non deporre le armi prima di aver raggiunto lo scopo essenziale di rendere impossibile il ripetersi di una ulteriore aggressione, quale fu quella di cui gli Imperi centrali portano la responsabilità per aver iniziata la presente guerra.

Venne pure stabilito che la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia ponessero fine simultaneamente ed in breve termine alle occupazioni militari che esse furono obbligate di fare nel territorio dell'antica Grecia, della Tessaglia e dell'Epiro. Speciali accordi vennero stipulati per l'occupazione militare provvisoria da parte dell'Italia del territorio traversato dalla strada Santi Quaranta-Monastir, laddove essa oltrepassa a mezzogiorno la frontiera albanese determinata dalla conferenza di Londra del 1913. Inoltre fu stabilito che Francia, Gran Bretagna e Italia manterranno durante la guerra una base navale e militare nell'isola di Corfù, essendo inteso che l'isola intera resterà sotto la sovranità della Grecia.

Nella successiva conferenza di Londra gli Alleati si accordarono su altre importanti questioni relative specialmente alla condotta delle ostilità, sempre più cementando l'unione loro sincera leale ed incrollabile.

Russia e Grecia

E' naturale che la Russia, stretta da un lato dalle necessità della guerra e dall'altro dai vasti problemi dei suoi nuovi ordinamenti, attraversi tuttora un periodo di gravi difficoltà interne (commenti). Ma vi è luogo di bene sperare che nel popolo russo si riaffermi sempre maggiormente la convinzione che la tutela e la salvezza della libertà conquistata non può disgiungersi dalla difesa contro il nemico esterno.

Questa necessità è quella che traccia sicura la via alla nuova democrazia russa ed è la via dell'onore e della sua gloria (approvazioni).

Il Governo russo, per bocca del ministro degli esteri, nella recente occasione del centenario di Kosziusko ha pubblicamente riconosciuto il diritto del la nazione polacca all'unità, all'indipendenza e alla libertà e a questo riconoscimento dànno piena e cordiale adesione gli Alleati (approvazioni).

Sotto il Governo di Venizelos la Grecia ha chiarito la sua posizione nella guerra (commenti) eliminando quelli equivoci che durante gli ultimi tempi del regno di Costantino avevano prodotto non poca incertezza nella situazione internazionale di quel paese. L'esercito e la marina di Grecia, con l'ausilio della Francia e dell'Inghilterra, sono in via di riorganizzazione per unirsi quanto prima agli Alleati nella lotta contro i comuni nemici.

Il viaggio del Re in Francia e in Belgio

Il recente scambio di viste fra il Presidente della Repubblica francese e il Re d'Italia hanno dato luogo di constatare e riaffermare la perfetta armonia e la completa fiducia che presiedono alle relazioni delle due nazioni sorelle ed alleate (vivissimi applausi).

Una collaborazione sincera, fondata sullo scrupoloso rispetto dei rispettivi interessi nel mondo, costituisce una vitale utilità tanto per l'Italia quanto per la Francia. Le due nazioni, legate da vincoli tradizionali ora vieppiù cementati dalla fratellanza delle armi, procederanno sicure nelle vie del progresso e verso le gloriose finalità che a loro addita il genio imperituro della razza latina (approvazioni).

La visita del nostro Sovrano a S. M. il Re dei belgi attesta inoltre tutta la viva e sentita partecipazione degli italiani alla sventura di quel popolo eroico (vivissimi prolungati applausi, grida di: Viva il Belgio).

La nota del Papa

Nello scorso agosto il Pontefice diramò agli Stati belligeranti una nota in cui, coll'alta autorità della sua spirituale missione, riafferma solennemente i benefici della pace ed annuncia le provvidenze d'ordine generale da adottarsi dopo la guerra dal consorzio delle nazioni, allo scopo di prevenire una ripetizione di questo immane conflitto (segni di viva attenzione). Su questo terreno più generale non possiamo che acconsentire coll'autorevole parola del Papa; ma quando si scenda ad esaminare la nota del Pontefice nella indicazione pratica delle condizioni di pace, vi ravvisiamo quella medesima indeterminatezza che caratterizza le comunicazioni da parte nemica e che rende impossibile o inutile qualsiasi conseguente scambio di vedute. Gli ultimi discorsi del Cancelliere e del ministro germanico degli esteri e del ministro degli esteri di Austria-Ungheria dovrebbero pure far cadere le illusioni di ognuno. Nessun terreno pratico di discussione viene offerto sia dalla nota del Papa sia in quei discorsi, per quanto riguarda le contingenti condizioni della futura pace....

Occorre tener presente che ben altra importanza avrebbe l'inizio reale di trattative tra le parti contendenti di quella che possa avere la semplice enunciazione unilaterale di desiderate condizioni di pace che metta innanzi l'una o l'altra di esse. Non basta per iniziare utilmente negoziati che l'uno o l'altro belligerante esprima le sue aspirazioni di guerra, ossia le condizioni alle quali vorrebbe che la pace si facesse.

I Governi alleati non si sono mai rifiutati, anzi si sono sempre dichiarati disposti, come è di loro dovere, a prendere in esame e a discutere tra loro qualunque proposta di pace che venga seriamente messa innanzi dagli avversari; ma ciò non significa affatto la possibilità e la convenienza di entrare in negoziati su tali proposte quando esse non presentano i caratteri voluti dalla serietà, oppure siano tali, per la troppa divergenza degli scopi fondamentali ed essenziali per cui viene proseguita la guerra dagli Alleati stessi, da non offrire alcuna più lontana probabilità che le trattative in contraddittorio o in comune con gli avversari possano condurre ad alcuna pratica soluzione, all'in-

fuori di ogni successivo radicale mutamento nelle vicende della guerra combattuta (approvazioni).

L'entrare in negoziati tra i belligeranti, sia direttamente sia per interposta persona, non potrebbe condurre altrimenti ad alcun utile risultato. E se invece a ciò mirano sovratutto gli Imperi centrali, cioè al fatto in sè stesso dell'iniziamento di trattative, senza che essi si siano impegnati o compromessi per alcun preciso schema di condizioni atto a servire di base alle trattative stesse, è soltanto perchè essi speculano sui risultati di sfibramento o di rilassamento (benissimo) che la notizia dell'avviamento delle trattative produrrebbe nell'animo delle nostre popolazioni col creare la falsa illusione di una ormai prossima fine delle ostilità (vivissimi prolungati applausi).

Il tranello dei nemici

Una volta che gli Imperi centrali fossero giunti al fatto delle trattative, anche mediante vaghe e non ufficiali nè scritte dichiarazioni al terzo intermediario, relative a supposte concessioni che sarebbero disposti a fare sia alla Francia sia all'Italia, essi Imperi confidano di conseguire senz'altro due risultati: 1. creare dissidi tra gli Alleati (benissimo) col far dipendere le maggiori concessioni prospettate a favore dell'una Potenza dalla decurtazione delle aspirazioni dell'altra (approvazioni) o addirittura dall'ottenimento per parte degli Imperi stessi di positivi compensi a carico di un terzo alleato (vive approvazioni). 2.° Suscitare vane illusioni nelle popolazioni assetate di pace, in modo che i Governi alleati democratici si trovino susseguentemente costretti ad accettare anche le più dure condizioni per la difficoltà di riportare lo spirito pubblico nei loro rispettivi paesi al diapason occorrente per una vigorosa ripresa delle ostilità (vivissimi prolungati applausi, rumori all'estrema sinistra).

Ciò a cui non pongono abbastanza mente tutti coloro che, spinti dal solo sentimento umanitario, e non da considerazioni interessate o dal semplice desiderio di servirsi del grido di pace come un'arma di guerra (benissimo) vorrebbero adoperarsi nel miglior modo per la più sollecita cessazione delle ostilità, che ogni pubblica iniziativa di mediazione pacifica, se presentata in un momento inopportuno, è atta ad ostacolare anzichè a promuovere il riavvicinamento tra belligeranti, nonchè la conclusione di un qualsiasi accordo tra di essi (vivi applausi, interruzioni all'estrema sinistra).

Qualunque introduzione intempestiva o prematura tende a spingere le parti contendenti ad una più rigida affermazione se non all'amplificazione dei loro già dichiarati scopi di guerra, rendendo così più difficile ogni principio di transazione o di componimento.

Il disarmo e l'arbitrato

Nella nota del Papa si accenna distintamente alle questioni: 1. del disarmo generale e dell'arbitrato obbligatorio tra le nazioni; 2. della libertà dei mari; 3. dell'esclusione delle riparazioni materiali e indennità di guerra, salvo eccezioni particolari; 4. della evacuazione dei territori nemici occupati; 5. dell'esame, con spirito di conciliazione e possibilmente con riguardo alle aspirazioni delle popolazioni, delle speciali questioni territoriali dibattute tra Potenza e Potenza.

Le due questioni del disarmo e dello arbitrato sono strettamente connesse tra loro, perchè sarebbe tanto più agevole ottenere il consentimento generale al disarmo quanto meglio venisse assicurata la difesa di ciascuno dagli altri altri belligeranti, i quali si sono già dichiarati al riguardo nelle loro risposte al primo messaggio del Presidente Wilson. Il difficile sta nel trovare l'ordinamento pratico che traduca in atto tali desiderati, per poter effettivamente far subentrare, come invoca il Papa, la forza morale del diritto alla forza materiale delle armi (interruzioni dell'on. Enrico Ferri).

Il cardinale Gasparri, prima ancora dell'on. Ferri (vivissima ilarità, applausi) nella sua nota al Governo inglese del 28 settembre propone l'abolizione generale della coscrizione obbligatoria. Non voglio ora discutere particolarmente tale proposta ma essa non mi sembra nè oggi nè domani di facile attuabilità, tanto più che il solo servizio volontario per gli Stati la cui difesa è sopratutto affidata agli eserciti di terra significa in tempo di pace servizio di sole milizie mercenarie, il che presenta pure i suoi pericoli nei riguardi interni (approvazioni, commenti).

Ma qualunque sia il mezzo pratico che si voglia escogitare per il raggiungimento dei due primi postulati della nota papale, resta pur certo che esso non può non prendere per base la rigorosa osservanza della fede internazionale e della parola impegnata, il che verrà ricordato quando scenderemo a discorrere partitamente della questione belga, compresa nei tre o quattro capi delle proposte papali.

Quanto alla libertà o comunanza dei mari, in tempo di pace nessuno la contesta, in tempo di guerra, il difficile è di farla valere (benissimo!!). Gli Imperi centrali dichiarano in teoria di accettarla, ma la loro risposta pratica l'avete avuta nel metodo ripetutamente e impunemente raccomandato al proprio Governo, come fosse la cosa più naturale del mondo, dall'inviato germanico a Buenos Ayres mentre stava impegnando la parole del Governo stesso al pieno rispetto della incolumità delle navi argentine, il consiglio, cioè «di affondare senza lasciare traccia». (Vivissime approvazioni, vivissimi applausi, commenti).

Condonazione reciproca dei danni e delle indennità di guerra, salvo qualche eccezione per ragioni particolari. Queste eccezioni, ha spiegato il cardinale segretario di Stato in alcune sue interviste, comprendono il caso del Belgio. Permettetemi qui di osservare che la questione del Belgio meritava di essere trattata da sè, separatamente ed esplicitamente nella nota papale (benissimo) e non compresa qui tacitamente tra le possibili eccezioni alla regola del condono delle indennità, e poi soltanto menzionata come uno tra tanti esempi nella questione delle evacuazioni dei territori occupati (vive approvazioni).

Ma anche facendo astrazione, per ora, dalla questione del Belgio, parmi evidente che quando si invoca l'impero della forza morale del diritto, è necessità distinguere la questione delle indennità così dette di guerra e dei danni inevitabilmente conseguenti alla guerra stessa, da quella delle riparazioni pei danni arrecati da un belligerante volontariamente, contro tutte le regole e le convenzioni del diritto delle genti e delle convenzioni dell'Aja, con le devastazioni arbitrarie, col maltrattamento e l'asservimento degli abitanti. Tra i danni delle due specie non si deve poter invocare alcun principio del condono (vive approvazioni).

La violazione del Belgio

Restituzione reciproca dei territori attualmente occupati. Qui la nota papale cita, in forma soltanto di esempio della regola generale, l'evacuazione totale del Belgio, con la garanzia della sua piena indipendenza politica, militare ed economica di fronte a qualsiasi potenza, frase che sa alquanto di ispirazione germanica, quasi che volesse mirare a scusare o attenuare la criminosità della invasione perpetrata all'inizio della guerra (vive approvazioni, applausi, commenti).

L'invasione del Belgio, per parte della Germania violatrice della neutralità che essa stessa aveva garantita, ha fatto retrocedere di secoli tutto il diritto delle genti, togliendo ogni valore di garanzia alla parola impegnata (benissimo) e rendendo così assolutamente vani tutti i provvedimenti finora escogitati per la conservazione della pace mediante la semplice accettazione comune e volontaria di istituti di conciliazione o di arbitrato tra le nazioni (applausi). Si torna all'ora selvaggia e preistorica dell'umanità (approvazioni).

Non vi è più garanzia che valga, allo infuori del pegno del possesso, cioè, materiale degli elementi sicuri di difesa contro la violenza. Il «jure bellico» non ha più nessun'altra sanzione che l'esercizio della pura rappresaglia «not hat kein gebot», proclamava Bethmann Hollweg, dinanzi al Reichstag, la fede data, dunque non ha valore di fronte al vantaggio del momento, necessità non ha legge e per necessità valga il comodo proprio la soddisfazione delle proprie cupidigie (vivissimi applausi).

L'equiparare la questione belga ed i suoi ripari a quella di qualunque altra offesa o danno di guerra legittimamente e lealmente condotta è un sanzionare solennemente questo nuovo diritto di violenza e di sopruso.

In tutta la guerra il Belgio ci si presenta e quindi dovrà considerarsi anche in occasione del trattato di pace, in una situazione speciale diversa da quella degli altri Stati e territori, e meritevole quindi di una trattazione e di un trattamento speciale (applausi, approvazioni).

Nel caso del Belgio non si tratta di territori occupati in conseguenza delle varie e fatali vicende di una guerra lealmente combattuta secondo le regole fondamentali del jure bellico, universalmente riconosciuto dalle stesse popolazioni più selvagge, non si tratta di danni risultanti dalle varie sorti delle armi lealmente maneggiate. Nel caso del Belgio vi è stata una aperta, specifica, flagrante, scandalosa violazione di ogni legge di guerra e di pace, di ogni più elementare e fondamentale principio, nonchè del diritto internazionale, ma della stessa buona fede tra gli uomini, del rispetto alla parola solennemente e liberamente data (vivissimi applausi).

Onde il mettere semplicemente a pari la questione del Belgio con la restituzione degli altri territori occupati dall'uno o dall'altro belligerante durante le ostilità, è un alterare la verità dei fatti, è un confondere insieme situazioni diverse, è uno sminuire ingiustamente le sacre ragioni di diritto e di moralità pubblica che militano a favore del Belgio, indipendentemente e al disopra di ogni altro aggiustamento o accordo; vi si verrebbe così in realtà a proclamare per il futuro con un solenne precedente storico la piena giustificazione di qualunque violenza o fraudolenta occupazione di un territorio neutro, anche se preventivamente garantito dallo stesso invasore, quando una siffatta occupazione gli possa riuscire vantaggiosa come pegno per la rivendicazione, al terminare della guerra, di altri territori propri di cui si sia impadronito il nemico (approvazioni, interruzioni all'estrema sinistra proteste dalle altre parti).

Le questioni territoriali

Lasciando il Belgio e passando alla proposta generica della restituzione reciproca dei territori attualmente occupati, osservo che non si fa nella nota papale alcun cenno di riserva di restituzione dei territori su cui vertono specialmente le questioni tra potenza e potenza, per le quali il papa esprime la speranza che si vogliano esaminare «con spirito conciliante tenendo conto nella misura del giusto e del possibile delle aspirazioni dei popoli».

E l'invito così formulato costituisce indubbiamente la parte più importante e originale, il punto più luminoso della nota papale per quanto esso non fornisca alcuna base possibile pratica all'iniziamento di qualsiasi trattativa. Ad ogni modo a questo invito di prendere in considerazione le aspirazioni dei popoli, hanno risposto tosto in modo categorico gli imperi centrali, ossia lo Czernin, nel suo discorso del 3 di questo mese a Budapest e il Kühlmann il 9 corrente davanti al Reichstag; e la risposta così pei territori reclamati come italiani dall'Italia, come nei riguardi dell'Alsazia Lorena per la Francia, si compendia nelle semplici parole: «NO», «MAI» (commenti, approvazioni).

Riassumo. Tutti vogliamo la pace ed una pace che non sia soltanto una tregua. Siamo disposti, procedendo sempre di piena intesa coi nostri alleati, ad esaminare ogni seria proposta di pace e di accordi che ci venga da qualunque parte, mettendo, per quanto ci riguarda, completamente da canto ogni spirito così di vendetta o di rancore come di conquista o di imperialistica prepotenza (approvazioni). Ma vi sono alcuni punti essenziali sui quali non ci è dato di transigere (segni di vivissima attenzione); non possiamo fare getto dei fini supremi per cui siamo entrati in guerra e per cui già tanti sacrifici abbiamo richiesti dalla nazione, fini di liberazione dei nostri fratelli e di sicurezza della nostra indipendenza (vivissime approvazioni).

I fini di guerra degli Alleati

Tra i nostri fini di guera non ci sono nè gli smembramenti di Stati nemici nè cambiamenti degli altrui ordinamenti interni. Le garenzie della pace debbono in primo luogo trovarsi nelle condizioni stesse della pace, in quanto conformi all'equità, rispettose nella misura del possibile, delle aspirazioni delle popolazioni, non contrarie ad un equo riconoscimento delle condizioni fondamentali di vita libera e indipendente di ogni Stato, non miranti a facili aggressioni contro terzi e quindi intollerabili per la sicurezza altrui, ma assicuranti la difesa normale delle indipendenza di ciascun Stato.

Le garanzie della pace che si possano organizzare con una lega delle nazioni e con la costituzione di arbitrati obbligatori saranno un di più che si aggiunge allo stato di possibile durata normale di una pace equa e ragionevole, in quanto provvedono ad evitare i pericoli derivanti dalle ambizioni, dalle cupidigie, dalle torbide passioni e dalle ingiustificate prepotenze e capricci soverchiatori degli uni e degli altri. Ma la pace da conservarsi dev'essere tale di meritare di essere conservata (approvazioni) perchè conforme ai dettami della giustizia, della libertà e del rispetto della dignità umana (vive approvazioni).

Nella nota papale non troviamo alcuna adeguata indicazione delle condizioni fondamentali della invocata pace equa e giusta. Lo appellarsi allo spirito di conciliazione tra le parti non dà nessuna base ad un negoziato e nemmeno suggerisce elementi di una eventuale transazione nè tampoco vi supplisce il dire che il vantaggio della riacquistata pace compenserà chiunque anche delle ragioni sue misconosciute, e dei torti non riparati o l'insistere sulle garanzie di successiva durata di una pace che riuscisse monca ed ingiusta.

Tanto il disarmo come l'arbitrato obbligatorio, come la libertà e la comunanza dei mari riguardano il dopo guerra e il suo perdurare, anzichè i termini in cui la pace possa essere concordata e fissata. Le nazioni alleate sono scese in campo per l'alto scopo ideale della difesa e reintegrazione della giustizia internazionale violata, del diritto dei popoli barbaramente conculcato; ma esse perseguono eziandio scopi loro particolari, i quali, lungi dall'essere ispirati a concetti di imperialismo, come tendenziosamente viene insinuato, rispondono appunto all'equanime legittima applicazione dei principi generali della giustizia internazionale, del diritto e della libertà del popolo.

La Francia, vittima, insieme con la Russia, di quella aggressione del 1914 che ha pochi riscontri nella storia del mondo, persegue la restituzione dello provincie che violentemente le furono strappate nel 1871, e l'Italia combatte per l'integrazione dei suoi confini nazionali, per la liberazione dei fratelli oppressi dallo straniero e per assicurarsi nell'Adriatico le condizioni necessarie alla sua esistenza e alla sua legittima sicurezza.

Il problema adriatico e mediterraneo

La questione adriatica forma per l'Italia una delle finalità essenziali della guerra e come fu già detto in quest'aula per bocca del governo, essa, per noi e per i nostri alleati, è fuori discussione (vive approvazioni). Nulla vi è d'imperialistico nelle nostre rivendicazioni. Non starò a dilungarmi sulla intollerabile nostra situazione in conseguenza dell'artificioso assetto adriatico prima della guerra. La diversa conformazione delle coste di quel mare produce particolarmente le gravi conseguenze di natura strategica che furono e sono sperimentate di fatto nella presente guerra. Dal punto di vista etnico è abbastanza noto oramai che le nostre rivendicazioni sono inspirate a concetti essenzialmente conciliativi e pienamente rispettosi delle esigenze politiche ed economiche dei popoli slavi ed è naturale che sia così, trattandosi di territori a popolazione mista, nonostante l'alto valore economico, storico e politico dei centri di pura italianità della sponda opposta. Il nostro programma è pertanto ispirato alla necessità di sacrifici e concessioni reciproche e mira all'instauramento di una condizione di cose che permetta in avvenire la più fiduciosa, la più cordiale ed amichevole collaborazione e convivenza della nostra razza con quella slava nostra limitrofa (vive approv.).

Quanto al vicino oriente, l'Italia che, per la stessa sua situazione geografica, non può in alcun modo disinteressarsi delle condizioni del Mediterraneo, così per ragioni politiche di libertà e di indipendenza, come per la tutela dei suoi interessi nel campo economico ed emigratorio, non ha, come già dissi altra volta alla Camera, aspirazioni assolute, ma soltanto di equilibrio e di proporzionalità in dipendenza dell'assetto generale che risulti dalla guerra. La funzione mediterranea dell'Italia è funzione di equilibrio e come per lo passato costituisce una preziosa garanzia della futura pace d'Europa (approvazioni).

Ho finito: meditate, on. colleghi, nel fermare le vostre risoluzioni, sulla suprema gravità dell'ora. Qui non si tratta di esaltare l'uno o di deprimere l'altro uomo politico; non si tratta di questioni di parte e nemmeno di accelerare più o meno qualche speciale riforma, questo o quel particolare di legislazione interna. Si tratta delle sorti future della patria intera ed ogni errore può riuscire irreparabile.

Le necessità dell'ora

Ogni più caldo fautore della pace deve far voti perchè non si turbi menomamente l'ordine pubblico sotto qualsiasi pretesto o forma, rendendosi pieno conto quant ciò ostacolerebbe e ritarderebbe la pace, col rigalvanizzare l'ormai depresso spirito degli imperi autocratici, accrescendone le speranze e l'eillusioni di prossimo svigorimento nel campo nostro e le conseguenti loro esigenze e intransigenze. Ogni moto inconsulto, ogni turbamento dell'ordine pubblico, non solo opera oggi nel senso di ritardare la pace col rinfrancare il nemico, ma tende pure a rovinare la pace futura. Sabotare oggi la guerra, vuol dire anche sabotare la pace (vivissimi applausi); vuol dire rovinare il paese, cercando di costringerlo ad una pace vergognosa e disastrosa (vive approvazioni).

Il reclamare poi la pace immediata o la pace a qualunque costo, equivale invocare la peggiore delle paci, una pace non solo di disonore e di obbrobrio di fronte agli alleati, ma anche di completa rovina della patria, prolungando ogni maggiore danno e sofferenza popolare anche pel dopo guerra. Il paese ha messo tutta la forza della sua anima ferrea e gentile in questa guerra come guerra di liberazione e di affermazione dei propri sacrosanti diritti di sicurezza e di indipendenza.

Il segreto della vittoria è uno solo, una sola è la via che vi possa condurre; perseverare e resistere, e non solo al fronte ove si combatte con le armi, chè a questo ci pensano i nostri soldati di terra e di mare, ma anche all'interno del paese, domando le proprie sofferenze, limitando i propri bisogni e i consumi di ogni specie, frenando con tenace volere le passioni, le ambizioni, le impazienze e superando perfino i patimenti e le ambascie con l'animo che vince ogni battaglia (approvazioni).

Al Governo spetta il supremo dovere di nulla tralasciare, provvedere e prevedere perchè il paese possa durare nella lotta con la minore sofferenza possibile. A voi quello di sorreggere, consigliare, guidare in quest' arduo compito quel Governo a cui accordiate la vostra fiducia, chè senza una tale fiducia piena ed intera, senza il vostro leale appoggio ogni suo sforzo sarebbe vano. Mai come oggi si può affermare con sicurezza che vincerà sui nemici chi saprà meglio vincere sè stesso. (Vivissimi generali prolungati applausi, che si rinnovano a più riprese; moltissimi deputati si recano a stringere la mano all'on. ministro; rumori all'estrema sinistra).

Alla Camera austriaca

si invoca la benedizione di Dio

Zurigo, 25

Si ha da Vienna: Alla Camera il presidente lesse un telegramma del generale barone Waidstatten, annunciante lo inizio dell'offensiva austro-tedesca nell'alto Isonzo. Il presidente invocò la benedizione di Dio sulle bandiere austroungariche per la vittoria contro questo nemico.

Agenti tedeschi arrestati a New York

New York, 25

Un certo Liem Mellowes, supposto capo del movimento dei «Sinn Feiners», e il barone Becklinghauser, strettamente implicati in questo movimento, furono arrestati. Carte trovate nelle tasche di quest'ultimo, dimostrano che somme importanti furono inviate in Francia per essere impiegate nell'interesse della Germania. Il barone Becklinghauser sarà internato. Numerosi documenti interessanti gli Stati Uniti, furono anche scoperti negli appartamenti del Mellowes e del Becklinghauser, il quale ultimo sembra sia stato un agente lasciato da Bernstorff. Egli si era anche associato ad un gruppo di turchi.

Il *New York Times* dice che i due arresti fanno fallire la ribellione dei «Sinn Feiners» preparata per la prossima Pasqua, giorno dell'anniversario della rivolta di Dublino.

Il Ministero battuto alla Camera

Roma, 25

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.

Dopo esaurite alcune interrogazioni di interesse locale si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

Il Commissario dei Consumi

ALFIERI, commissario per gli approvvigionamenti e consumi, premette che l'aggregazione del commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi al ministero dell'interno è stata una misura assai utile ed opportuna, come quella che potrà assicurare in tutte le regioni d'Italia la pronta ed efficace attuazione di quei provvedimenti annonari.

Esclude che essere egli un militare possa procurargli imbarazzi il caso di contrasto fra le esigenze alimentari dell'esercito e quelle della popolazione civile.

Non si dissimula la gravità del suo compito e rilevando l'importanza del servizio degli approvvigionamenti annunzia di aver istituito un apposita direzione generale che ha avocato a sè questo servizio. Bisogna sopratutto guardare all'avvenire onde non manchino al paese le risorse alimentari indispensabili. Ha ferma fiducia nell'aiuto degli alleati.

Circa le requisizioni nota che esse hanno creato situazioni artificiali e dato luogo a non poche difficoltà, ma riconosce che ormai non vi si può rinunciare.

Assicura che vigilerà severamente sulla conservazione dei generi requisiti e depositati in magazzino.

Affermata quindi la necessità del concentramento che la mancanza di scorte rende inevitabile, l'oratore rileva che la assegnazione di contingenti va fatta in modo diverso a seconda delle condizioni e delle esigenze delle varie regioni.

Anche il razionamento è necessario, e per la buona riuscita di esso è indispensabile una razionale organizzazione che ancora manca in parecchie località. Ottimo strumento è la tessera, la quale ha anche una importanza morale grandissima e va applicata specie nei momenti in cui vi è abbondanza di determinati generi. Si comincerà coll'applicare la tessera al riso ed alla pasta per poi passare al pane. Quando sarà stata adottata dovunque ben potrà il paese dire di aver dato una magnifica prova di disciplina morale.

Ritiene necessario modificare i consorzi granari (approvazioni, interruzioni); riconosce che essi però rappresentano in questo momento una divisione di attribuzioni e di responsabilità che non è nelle sue intenzioni abbia a durare. (Vive approvazioni).

Ha dato ai prefetti piena responsabilità ed intende che essi adempiano degnamente a questo compito. (Applausi). Concludendo afferma di aver piena fede nelle risorse nostre, negli aiuti degli alleati, ma sopratutto nelle virtù del popolo italiano.

Sa di non dover essere ottimista e di non dover creare illusioni nè a sè nè agli altri e quindi non esclude l'eventualità che abbiano a sopportarsi grandi sacrifici. Questi saranno ben poca cosa in confronto dei disagi e dei pericoli che i soldati tuttodì affrontano nelle trincee. (Approvazioni)

Si è cercato di limitare le privazioni agli agricoltori, in compenso di ciò che ad essi deve il paese in armi. La maggior somma dei sacrifici incombe alle città e specialmente alle grandi città; essi saranno, ne ho fede, virilmente sopportati da tutte le classi e specialmente da quella media borghesia che si trova nel disagio maggiore e che pure ha dato allo esercito la massima parte dei valorosi ufficiali di complemento. (Vive approvazioni).

La più rigida economia dei consumi si impone ormai a tutti. Con ogni energia l'oratore curerà che essa sia da tutti osservata; in questa opera confida di aver dal parlamento aiuto di consigli, di collaborazione, di propaganda. In quest'opera è sostenuto dalla più alta fede nella vittoria, dalla radiosa visione di una patria sempre più forte e sempre più grande. (Vivissime approvazioni, applausi, moltissime congratulazioni).

CHIMIENTI svolge un ordine del giorno col quale sostiene la urgenza di una politica agraria meglio rispondente alle necessità imperiose della resistenza nazionale e conchiude dichiarando che darà voto favorevole al Ministero.

(Segue il discorso di Sonnino — Vedi I. pagina).

TURATI dichiara che egli ed i suoi amici voteranno contro il ministero per due essenziali motivi, uno di politica interna ed uno di politica estera, e conchiude dichiarando che solo un governo che nella politica interna si ispirasse a principi di vera libertà e di pacificazione e che nella politica estera seguisse quel sistema di compromessi che solo può affrettare la pace potrebbe avere il voto favorevole dell'oratore e dei suoi amici. Prolungare la guerra fino a generare l'esaurimento significherebbe preparare giorni tristissimi per l'intera umanità. (Vivi e reiterati applausi all'estrema sinistra, commenti).

Voci — La chiusura! La chiusura!

PRESIDENTE — Pone ai voti la chiusura della discussione generale che è approvata.

Il Presidente del Consiglio

BOSELLI (Presidente del Consiglio) — Non posso dire quale ordine del giorno il Governo accetti perchè non tutti sono stati svolti, ma al punto in cui la discussione è giunta uno se ne troverà certamente, il quale affermi il volere ed il giudizio della Camera.

Sarò brevissimo nelle mie dichiarazioni. In questa ampia e talora acerba discussione, il vostro plaudente consenso approvò le parti principali della politica del ministero. (Approvazioni). Anche là dove apparirono manchevolezze è stato dimostrato, e voi con il vostro plauso avete consentito, che noi ci trovammo di fronte a fatti nuovi, i quali tratto tratto mutarono e che noi abbiamo affrontato avviandoci a quel periodo di sistemazione nel quale ormai siamo entrati. (Commenti).

Ma se i discorsi intesi in questa Camera plaudirono alla fondamentale opera del Governo, abbondarono in essi critiche generiche e dal numero dei minitri, da episodi non rari in qualsiasi ministero e che lo furono invece in un ministero composto di uomini di vari partiti e da non so quali manchevolezze di autorità di indirizzo, si trasse al ministero che ho l'onore di presiedere l'accusa di minor potenza, di minor energia, di minore efficacia di azione.

Ora io posso altamente affermare davanti a voi ed al paese che il pensiero elevato di tutti i miei colleghi ed il loro sentimento patriottico riuscì a formare una intimità operosa e che noi ci trovammo sempre uniti per dare ogni impulso ed ogni efficacia alla guerra, per pacificare i partiti con un solo volere, sia quando seguimmo l'anima della guerra che fu del pari incitatrice per tutti noi, sia quando per tutte le necessità della guerra apprestammo sollecitamente ed adeguatamente ogni mezzo opportuno.

Intanto la pacificazione per la quale io mi accinsi all'arduo compito di formare e di presiedere il ministero, la pacificazione dei partiti si è suggellata in questo Parlamento e si è estesa nella Nazione. (Commenti). Noi sentimmo la coscienza del Paese nella coscienza nostra e dicemmo al paese austere parole sulle necessità dei sacrifizi ed il Paese rispose alle nostre austere parole colle sue sublimi virtù.

Ho intese critiche, ora cortesi ora meno, contro l'opera mia, le ho intese senza risentimento ma anche senza rimorso. (Approvazioni, commenti). Nessuno è giudice delle proprie forze e se una intima passione ci anima (e nessuna passione è più ardente della passione della patria!) ciascuno può illudersi sulla vigoria di esse. (Vive approvazioni). Voi chiamaste me che ero ormai appartato su quel mio antico anco ed io venni a questo posto non sentendo altra ambizione che quella di dare quanto poteva essere nella mia vecchiezza al servizio del mio Paese. (Applausi vivissimi).

Ese manchevolezze in me vi furono, questo vi posso dire: che anche quando trema la mano, il mio cuore è sempre fermo e saldo. (*Vivissimi applausi*).

Io che ho non la speranza ma la certezza della vittoria (e questa certezza il Paese seguì e segue colla sua piena fede) non dimenticai però la realtà delle cose.

Ma non mi pento e non mi pentii mai, o signori, di avere accompagnato col senso della realtà le ispirazioni delle idealità, perchè so che l'ideale è il maggiore motore delle azioni umane, perchè se si togliesse dalla storia l'opera e la gloria delle idealità si sopprimerebbe da essa ciò che vi è di più alto per la libertà, per la gloria per la felicità dei popoli. (Vivissime approvazioni).

On. Deputati, non all'uomo, non ad un ministero guarda il popolo italiano. Voi esso guarda, a voi guardano gli intrepidi combattenti nostri che in questo istante una fiera lotta combattono, respingendo da prodi le offese nemiche, e ai quali con unanimità dei nostri voti anticipo il saluto della vittoria. (Vivissimi prolungati applausi; i deputati sorgono in piedi acclamando: grida di viva l'Esercito! Viva l'Italia!). Essi combattono nelle posizioni eroicamente conquistate contro i nostri nemici riuniti e con essi combatte l'anima di tutto il popolo italiano. (Vive approvazioni).

Solo dal Parlamento può trarre vita e forza il governo e noi che fummo accompagnati fin qui nell'opera nostra dal voto vostro, oprammo con nazione sicura ed efficace onde ebbi ragione di trovare stupore e rammarico quando fui invitato a far rispettare le prerogative del Parlamento, imperocchè, on. deputati, non solo a parole ma con i fatti, dacchè seggo a questo banco, io ho sempre avuto la più grande deferenza verso le prerogative del Parlamento. (Vive approvazioni, commenti).

Ma, o signori, tutta la vita del mio pensiero, tutta l'operosità mia fu una vita parlamentare. Io vivo nei ricordi del nostro Risorgimento che fu sopratutto un risorgimento parlamentare in questo nostro paese, dove nemmeno il Conte di Cavour assunse la dittatura, dove Garibaldi la pesò appena essa non fu più necessaria e dove Giuseppe Mazzini governò e difese Roma senza essere dittatore. (Vivi applausi). Orbene, on. colleghi, che cosa feci io mai per mutare al di fuori del Parlamento l'indirizzo, l'opera, la compagine del Governo?

Ma signori, questa stessa lunga discussione che mi fu attribuita quasi a colpa, non dimostra il mio rispetto verso il Parlamento, poichè il ministero ha voluto e vuole che la situazione presente sia giudicata e definita con voto del parlamento. (Vive approvazioni). Occorre ora che si pronunci da voi, rappresentanti del Paese, ed in faccia al Paese, un chiaro giudizio da cui provenga una designazione non di persone ma di idee che il Parlamento crede debbano animare l'opera del Governo o debbano magari segnare una nuova via.

Io ed i miei colleghi sentimmo tutti la nostra responsabilità. E' questo il momento della responsabilità vostra, on. colleghi, responsabilità che deve essere pari alla gravità di questa ora nella quale il Paese deve resistere fino alla vittoria, ed il Parlamento, dinanzi a tutte le Nazioni alleate e nemiche, deve dimostrare l'incrollabile sua volontà di perseguire la guerra fino al compimento dei suoi destini, pur decidendo se debba accogliere quelli che furono sin qui i propositi del governo o seguire nella politica interna, nella politica militare, nella politica estera delle vie e dei propositi nuovi. (*Benissimo*).

Ed io sono certo che il vostro voto sarà manifestazione degna dell'anima e dell'opera di questo nostro Paese, il quale prepara con il suo eroismo e con le sue virtù la nuova vita e la nuova storia dell'Italia nostra. (Approvazioni, applausi, commenti).

Voci — Ai voti! Ai voti!

La seduta è sospesa per cinque minuti

PRESIDENTE comunica che sono stati presentati tre ordini del giorno: uno dell'on. Dari, un altro dell'on. Berenini ed altri, ed un terzo dall'on. Callaini.

BOSELLI dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno dell'on. Callaini così concepito: «La Camera approvando la politica del Governo, passa alla votazione del disegno di legge».

Prega la Camera di considerare come sia necessario che dalla discussione esca un voto preciso il quale dica se la Camera approva o no l'opera del governo. (Vivissime approvazioni). Il Paese non comprenderebbe un voto che non avesse un significato chiaro e preciso. (Applausi, commenti).

Dichiarazioni di voto

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati meno quello dell'onor. Montiguarnieri e quello dell'on. Callaini.

BOSELLI propone che l'ordine del giorno Callaini sia votato per divisione.

PRESIDENTE dà facoltà di parlare a coloro che hanno chiesto di dichiarare il loro voto.

PANTANO ed i suoi amici daranno voto contrario al Governo il quale non si è mostrato pari alle grandi necessità della guerra.

COCCO ORTU ha applaudito alle dichiarazioni del ministro degli interni che rispecchiano il pensiero suo e dei suoi amici ma è convinto che il ministero così come è costituito non risponda alle esigenze del momento. Pur rendendo omaggio alle alte benemerenze dell'illustre suo capo, egli ed i suoi amici voteranno contro il Governo.

DARI a nome del gruppo liberale di destra riafferma il programma che questa Camera altre volte affermò: condurre la guerra con la massima energia e assicurare la necessaria resistenza interna. E' dovere di tutti tendere tutte le energie al comune scopo della vittoria e questo dovere non ammette monopoli come non ammette assenteismo (*approvazioni*).

L'azione collettiva del Governo non fu così forte, così concorde come i tempi richiedevano, sopratutto per ciò che concerne la tutela della resistenza interna. Perciò darà voto contrario al ministero augurando al paese un governo di maggiore compattezza e di maggiore energia (*Approvazioni, applausi a destra*).

MARCIANO in nome della sinistra liberale democratica e BERENINI a nome dei repubblicani dichiarano di votare contro.

NAVA Cesare voterà con i suoi amici contro il Governo, non potendo consentire in alcune considerazioni che l'on. ministro degli Esteri ha fatto riguardo alla nota del Pontefice (*commenti*) pur affermando la piena adesione alle aspirazioni nazionali (*approvazioni, rumori*).

MARTINI (*segni d'attenzione*). Espone il pensiero di un solitario (*commenti*). L'imminente voto non sarà la netta espressione del pensiero politico dell'Assemblea nazionale. La situazione involge per se stessa un equivoco: da ogni parte sono venuti applausi ai ministri, da ogni parte sono venuti ordini del giorno contrari al Ministero (*commenti*).

Voterà pel Ministero (*commenti*) egli e coloro che ricordano i tristi giorni in cui la sciabola del soldato austriaco spadroneggiava in Italia (*vive approvazioni*).

Se la Camera vorrà mutare il portabandiera non muti la bandiera e si essa sempre foriera di civiltà e di progresso tra le genti (*vivissime approvazioni, applausi, molte congratulazioni*).

Il voto

PRESIDENTE annuncia che nella prima parte dell'ordine del giorno Callaini è stata chiesta la votazione nominale, su questa parte dell'ordine del giorno il Governo ha posto la questione di fiducia.

Indice la votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Callaini «La Camera approvando le dichiarazioni del Governo», che dà il seguente risultato:

Astenuti 5
Maggioranza 206
Hanno risposto SI 96
Hanno risposto NO 315

La Camera non approva.

PRESIDENTE pone a partito la seconda parte dell'ordine del giorno Callaini «Passa alla votazione del disegno di legge». E' approvata.

BOSELLI dichiara che dopo il voto della Camera il Ministero si riserva di prendere le sue decisioni. (Commenti). Intanto prega la Camera di votare amministrativamente la legge sull'esercizio provvisorio e quanto al termine se ne rimette alla Camera. (Approvazioni).

FALCIONI propone che l'esercizio provvisorio venga limitato al 31 dicembre 1917. E' approvato senza discussione.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

26 Venerdì: S. Evaristo I Papa.
27 Sabato: S. Fiorenzo m.

L'opera della "Silenziosa,,
Propaganda cinematografica

Nella sala del Modernissimo, gentilmente concessa, ieri S. E. il Comandante in Capo della Piazza Marittima, Vice Ammiraglio Cito di Filomarino, ha offerto a numerosi ufficiali ed alle autorità e personalità cittadine la visione di proiezioni che rivelano l'immenso e silenzioso lavoro della nostra marina da guerra coadiuvata dalle infaticabili squadriglie dei nostri velivoli.

Le proiezioni, edite dall'Ufficio speciale del Ministero della Marina e proiettate ieri per concessione speciale dello stesso Ministero, rappresentano quindi una opportuna opera di divulgazione anche visiva delle gesta magnifiche della nostra marina da guerra.

Ammirammo il lavoro che si svolge febbrile nei cantieri navali, la costruzione di navi potentissime, di siluranti e sommergibili, di antisommergibili, le riparazioni e pulizia, nei bacini, delle nostre superbe grandi unità, e poi la fabbricazione di siluri, il lancio degli stessi e le formidabili esplosioni provocate.

Vedemmo riparare un sommergibile nemico catturato all'entrata di una nostra base e il riattamento della carena di una grande nave-ospedale inglese aggredita dai corsari tedeschi contro ogni diritto delle genti.

Gli spettatori ammirarono poi quadri che davano una precisa idea della costruzione delle nostre grandi artiglierie che ormai in numero sempre più crescente escono dalle nostre enormi officine che da sole rappresentano già una splendida vittoria del lavoro italiano perchè allestite in piena efficienza malgrado le enormi difficoltà create dalla guerra. Successo che deve farci bene sperare per la nostra rinascita industriale del dopo la guerra.

Le proiezioni apparvero sopratutto mirabili di chiarezza e precisione nella rappresentazione degli esperimenti di tiro. Gli spari dei nostri massimi calibri sono resi in tutta la loro vivezza: una grande fiammata poi un nugolo di fumo che nasconde la corazzata e nel mare sale quasi una tempesta nera e vasta.

Le esercitazioni dei velivoli diedero dei quadri movimentatissimi: il *clou* fu una battaglia fra nostri velivoli ed uno nemico. Il lancio delle bombe sugli obbiettivi nemici, lo sparo dei proiettili nemici, vicinissimo allo apparecchio, non possono essere stati presi che dagli stessi audacissimi aviatori nostri che gettavano le bombe provocando il cannoneggiamento avversario.

Gli spettatori seguirono le vicende della battaglia con crescente ansia. Alla fine sull'orizzonte, — che chi ha pratica del nostro teatro di guerra, facilmente comprese quale fosse — si delineò il velivolo nemico che dopo movimentate fasi della lotta, restò colpito a morte e cadde nel vasto mare dove venne raccolto da una nostra silurante.

Questa divulgazione merita davvero un plauso perchè ci dà un'idea della nostra guerra sul mare e, facendo ammirare i nostri eroici marinai, li addita alla riconoscenza della Nazione e rende orgogliosi e sicuri i cittadini della potenza e vasta preparazione marittima del paese. E ciò servirà assai a mantenere quella tranquilla fiducia dalla quale verrà, senza dubbio, grande incremento alla nostra resistenza morale.

E' da augurarsi quindi che la propaganda cinematografica sia intensificata e messa a contatto specialmente del popolo che deve imparare finalmente ad essere orgoglioso delle sue officine, dei suoi marinai e dei suoi soldati.

L'asta di Cimeli patriottici

Sempre nuovi doni continuano a esser fatti all'asta di cimeli patriottici, nei negozi della Croce Rossa, ciò che, mentre è prova del grande interesse che essa desta, vale ad accrescerne di giorno in giorno la importanza. E il patriottismo generoso dei cittadini, anche in tal modo, nuovamente si manifesta.

I doni preziosi che furono ieri portati alla Commissione di Propaganda sono i seguenti: la Signora Ada Italia Perlegnazza (che già offerse la bandiera del '48 che ora all'incanto) ha regalato uno dei cartellini del plebiscito: un sì che sembra ritornare oggi a riaffermare una grande fede; — e il Sig. Giuseppe Pellay, cancellista del Comune di Venezia, ha regalato un foglio, ormai diventato rarissimo, pubblicato per il trasporto a Venezia delle ceneri di Daniele Manin, e contenente l'inno intitolato «Le retour de Manin» di Anatole de la Forze, con la traduzione italiana di A. de Lauzieres e quella in veneziano di Francesco Dall'Ongaro.

I due nuovi doni furono aggiunti all'asta, e la Commissione ne ringrazia vivamente i gentili offerenti.

In considerazione dei molti nuovi cimeli che all'asta sono venuti aggiungendosi, la Commissione di Propaganda ha deliberato di prolungare la chiusura dell'asta stessa fino a tutto Giovedì 1. Novembre.

Una cartolina di Monte Santo

Il Cav. Enrico Boni, membro della Commissione di Propaganda della Croce Rossa, con generoso pensiero patriottico, ha fatto pubblicare una cartolina postale con una splendida veduta di Monte Santo e con in alto le solenni parole con le quali il Bollettino del 24 Agosto annunciava che su quel monte sventolava ormai il tricolore, e l'intera edizione di mille esemplari ha regalato alla Croce Rossa.

La bella cartolina si trova in vendita da stamane nei negozi sotto le Procuratie, e la Commissione di Propaganda esprime pubblicamente la propria riconoscenza all'egregio e benefico collega.

Esequie di prodi
Caporale Vianello Amedeo

Nella Chiesa di S. Lio, alle ore 10 di stamane si celebrarono solenni esequie in suffragio del valoroso caporale di fanteria Vianello Amedeo, di anni 25, caduto valorosamente combattendo per la Patria.

Un picchetto armato di fanteria e due vigili urbani rendevano gli onori militari ai lati del tumulo.

Rappresentava il Sindaco il consigliere comunale cav. Scattolin.

Alla mesta cerimonia assistevano i parenti e congiunti, numerosi amici e conoscenti del valoroso estinto.

Alla Croce Rossa

Il personale della Direzione Compartimentale dei Telefoni di Venezia, quale sincera manifestazione di compiacimento per la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del Cassiere Signor Villamena Nicola Mario ha versata la somma di lire 102.50 a favore della Croce Rossa.

Giovani Esploratori

Domenica, 28 corrente alle ore 6 tutti gli Esploratori partiranno per la loro gita autunnale.

Tutti quelli che intendono parteciparvi devono presentarsi per le prenotazioni agli Uffici di Segreteria che saranno aperti venerdì e sabato alle ore 18.

Diamo lana ai nostri soldati!

Si può dire che l'inverno abbia già fatta la sua comparsa su quasi tutta la nostra fronte. Sulle montagne è già caduta la neve, sul Carso insidioso le pioggie sono cadute torrenziali e i freddi venti settentrionali sferzano le doline trasformate in valli di fango. I nostri soldati cominciano a soffrire, anticipatamente quest'anno, per la crudezza della stagione. E le madri, le sorelle, le spose, lo sanno, lo sentono. Ogni mattina, decine e decine di donne si affollano al Comitato di Assistenza per pregare che al loro caro lontano venga mandato un pacco d'indumenti di lana. I nostri valorosi certo non lo hanno chiesto, perchè sanno soffrire in silenzio per non affliggere le proprie famiglie, ma qui le donne sono avvertite dal loro cuore, e chiedono e pregano.

Il Comitato di Assistenza, in cui anche sono tanti cuori di donne, che comprendono e sentono, vuole, deve accogliere tutte le domande, ma da solo non può provvedere, sopra tutto, per ragione di tempo, non potrebbe prontamente provvedere.

Bisogna, dunque, ch'esso sia aiutato in questa cara opera di pietà e di patriottismo; bisogna che le donne veneziane, le quali hanno date così nobili prove di fervido patriottismo, di amore per i combattenti nostri, offrano ad esso lana, lana: tutto quello che possono — maglie, corpetti, calze, guanti, passamontagne, tutto quello che i loro mezzi e le loro mani possono dare in una pia offerta d'amore, perchè quelli che diuturnamente affrontano tutti i disagi, tutti i sacrifici per la difesa e la fortuna e l'onore d'Italia, essi che non tremano davanti al nemico, non tremino per il freddo, non abbiano le mani e i piedi intirizziti, e il buon calore della lana dica loro il caldo affetto delle loro donne, di tutte le donne italiane, la cui anima li segue nelle battaglie con orgoglio e con fede, ma anche con continua pietosa trepidazione.

Non tutte le nostre donne sono in grado di donare, ma tutte possono dare almeno un po' di lavoro. A tutte le gentili, che, comunque, vogliano concorrere a questa preziosa opera di patriottismo, il Comitato fornirà la lana necessaria perchè possano lavorarla, ed esse la restituiranno trasformata negli oggetti che più occorrono al nostro soldato, trasformata in pegni di affetto e di bontà che difendendo i valorosi nostri dai rigori dell'inverno, saranno per essi prova tangibile della religione di cui la Patria li circonda, stretta con essi nella grande prova in un fervore di speranze e di volontà perchè l'Italia sia finalmente e veramente tutta unita e signora dei propri destini.

Esposizione del Giocattolo
La quarta pesca

Domenica 28 corrente all'Esposizione del Giocattolo avrà luogo la quarta pesca di beneficenza, la cui importanza eccezionale è conferita dal fatto che nei premi, entrano tutti gli oggetti della Sezione Inglese, oltre a bellissimi italiani. Perciò la pesca interessa non soltanto il mondo piccino, ma anche tutti coloro che avranno ben caro di conquistare e conservare un giocattolo del grande paese alleato, che non sarebbe reperibile nei nostri negozi. Con tale deliberazione, la Presidenza ha inteso di rendere un omaggio e di creare un'attrattiva che assicurerà per domenica un concorso, se possibile, ancora più affollato delle precedenti domeniche.

Elargizione di A. Vigo ai Cronici

La Presidenza del Ricovero Cronici ci comunica:

Il signor Antonio Vigo, con lettera del 18 ottobre corr., ha elargito all'Ospitale pei Cronici la generosa oblazione di lire 1000 (mille) allo scopo che sia intestato in perpetuo un letto al proprio nome, ed esprimendo il desiderio che la lettera stessa venga inviata in copia ai giornali cittadini *con preghiera di integrale pubblicazione*.

L'Amministrazione dell'Opera Pia, ringraziando il sig. Vigo della generosa offerta, si pregia trasmettere a codesta Direzione copia della citata lettera.

Con distinta osservanza.

*

Ed ecco la lettera:

Offro a codesto Pio ed umanitario Ricovero un «vescicante», vulgo biglietto da lire Mille, con preciso e duplice scopo determinato, forse entrambi alquanto egoistici e speculativi che certamente non andranno esenti dai biasimi dei criticoni; il primo scopo è perchè venga posto il mio nome sopra un altro letto di questo Ricovero sopra del quale un misero invalido possa riposare alla meno peggio il suo dolente corpo, il secondo scopo è per esonerare pubblicamente i miei eredi, dopo la non più lontana mia morte, da qualunque taccia d'ingrati e sconoscenti egoisti, nonchè della spesa eccessiva funeraria a mio riguardo, la quale complessivamente, per mia espressa volontà, non dovrà eccedere le cento lire pei funerali religiosi, cassa mortuaria di assicelle ordinarie di abete e per barca di trasporto al cimitero per essere sepolto in mezzo ai plebei, senza epitaffi e inscrizioni laudatarie che per solito non brillano per sincerità, ed io — a questo abitudinario sistema non tanto per onorare i morti ma piuttosto per appagare la vanità dei viventi — preferisco l'ambizione che il mio nome venga scritto sulla testaia di un letto che giovi a lenire le sofferenze di un misero vivente, che non sopra una lapide che indichi la putredine della mia spoglia mortale, e con ciò faccio voti che in un avvenire non lontano le sepolture abbiano indistintamente a farsi tutte uguali, tanto quelle dei sovrani come quelle dei tapini, quelle degli scaccini; ciò farà sì che almeno dopo morti si avrà l'eguaglianza per tutti.

Con osservanza mi protesto

Dev.mo *Vigo Antonio*
gratuito patrocinatore dei popolani

P. S. — Nella mia lettera retro scritta non vi sono incarichi nè presenti, nè futuri per la Spett. Amministrazione del Ricovero pei Cronici, solo desidero che la citata mia lettera venga pubblicata *integralmente* dalla stampa cittadina.

F.to: *Antonio Vigo*

Uso delle uova nei dolciumi

Il R. Prefetto in data 16 corr. comunica che, secondo disposizioni del Commissariato Generale per gli approvvigionamenti ed i consumi, dal divieto di usare le uova conservate liquide od essicate, anche se importate dall'estero per dolciumi di qualsiasi genere anche se trattasi di semplici biscotti, si debbono intendere escluse le uova sgusciate e congelate anche queste di importazione estera le quali per il modo della loro confezione non possono essere utilizzate per l'alimentazione del pubblico.

Due piazze gratuite presso la "Scilla,,

A tutto il 25 Novembre p. v., essendo andato deserto per mancanza di concorrenti il concorso precedente, è riaperto il concorso a due piazze gratuite di fondazione comunale presso la Nave-asilo «Scilla» a favore degli orfani dei pescatori lagunari e gondolieri veneziani e che le relative domande corredate dai documenti indicati nell'avviso di concorso dovranno essere entro il suddetto termine presentate al Protocollo Municipale.

Un dodicenne che commette una rapina

Certo Zotti Eugenio di Mario, abitante in Cannaregio N. 1076, ha denunziato al Commissario di P. S. di Cannaregio che ieri sera verso le 19 alcuni ragazzi lo hanno rapinato di alcuni pezzi della sua catena d'oro. Il fatto avvenne sul ponte Giacinto Gallina al buio.

Si sono iniziate delle indagini e si è potuto identificare l'autore della rapina in certo B. G. di Giuseppe di anni 12, abitante in Cannaregio 6330. Non fu possibile l'arresto del piccolo delinquente per la sua minore età, ma sarà denunziato alla Autorità Giudiziaria.

E' davvero doloroso che la delinquenza minorile sia giunta a manifestazioni tanto gravi quanto quella che oggi narriamo.

Più volte dovemmo lamentare l'intensificarsi impressionante del male, che deve preoccupare perchè le piccole birbe di oggi, che si castigano spesso con qualche scapaccione o con provvedimenti di P. S. che spesso aggravano le disposizioni al mal fare dei ragazzi, se non si provvede diventeranno i pessimi delinquenti di domani.

Ci auguriamo quindi che colla repressione concomiti la prevenzione e su questa richiamiamo la attenzione e lo interessamento di tanti benemeriti che ai dolori e ai mali del popolo dedicano amorose e saggie cure.

Commissione arbitrale per l'indennità di caro-viveri agli impiegati privati

La Camera di Commercio rende noto che la Commissione arbitrale per gli impiegati di aziende private istituita con Decreto Luogotenenziale 1. Maggio 1916 N. 460 e della quale è cenno anche nel Decreto Luogotenenziale 2 Settembre 1917 N. 1448 concernente l'indennità di caro vivere degli impiegati privati ha sede nel locale Municipio e l'ufficio di cancelleria è stabilito presso la Divisione VI. Municipale, Palazzo Farsetti 1. piano.

Importazione dei ventagli dal Giappone

La Camera di Commercio avverte di aver avuto comunicazione dal Ministero del Commercio che, constando essere in corso rilevanti ordinazioni di ventagli in Giappone per conto di Ditte italiane, ed essendo tale articolo compreso fra quelli di vietata importazione, si avvertono gli interessati che, per evitare di vedersi respinte le spedizioni, è conveniente che, prima di assumere impegni con fabbricanti giapponesi domandino i relativi permessi di importazione al Ministero delle Finanze col tramite della Camera di Commercio.

Due scialli che spariscono

Al Commissariato di P. S. di Cannaregio venne denunziato il furto di due scialli di inverno del valore di lire 80 in danno di certa Mason Regina fu Giacomo, anni 44, abitante in quel Sestiere N. 1547. La denunziante non ha sospetti e non sa spiegarsi come i ladri, che hanno asportato gli scialli, siano penetrati nella sua abitazione.

Si sono iniziate indagini.

Furto di tavole d'abete

L'imprenditore di lavori edilizi Scattolin Angelo fu Giosuè, ha denunziato al Commissariato di P. S. di Cannaregio il furto di alcune tavole di abete, furto avvenuto per opera di ignoti ad ora imprecisata dell'altra notte in calle Priuli in quel Sestiere. Le tavole vennero asportate dallo steccato di cinta dell'orto del convento dei Carmelitani Scalzi.

Si fanno indagini.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

Il Sig. Scarpa Giuseppe fu Lorenzo ha offerto lire 25 all'Istituto dell'Infanzia Abbandonata, per onorare la memoria del sig. Scarpa Narciso.

— Alla Nave-Asilo Scilla pervennero le seguenti offerte: lire 20 dai signori fratelli Morcolo per onorare la memoria dell'amico Narciso Scarpa fu Antonio, e lire 1 da N. N.

L'ing. Eucardio Ottolenghi e signora versarono direttamente al Patronato Pro-Scuola L. 10 per onorare la memoria del sig. Consigli di Padova cognato dell'ing. Cavaglieri.

In omaggio alla memoria del carissimo amico avv. Augusto Franceschi Tenente di artiglieria, offrono alla Croce Rossa Italiana: Ing. Carlo Berengo Tenente del Genio L. 10 — Avv. Piero Berengo Tenente Artiglieria L. 10.

Stato Civile

NASCITE

Del 20 ottobre — Maschi 7 — Femmine 4 — Totale 77.
Del 21: Femmine 1 — Totale 1.

MATRIMONI

Del 20: Nessuno.
Del 21: Gatto Amadeo falegname con Fantin Cristina, domestica. — Barbieri Francesco fuochista C. R. EE. con Loy Francesca casalinga — Ferrari Oreste orefice con Pilteri Faustina casalinga — Tommasi Antonio impiegato privato con D'Este Luigia casalinga — Stefani Luigi panettiere con Covre Maria casalinga — Rossi Umberto tipografo con Speziali Luigia sarta.

DECESSI

Del 20: Pompeo Pezzile Maria, d'anni 49 vedova casalinga, di qui — Rossi Elisa, d'anni 20, nubile casalinga, di qui — Pizziuti Giuseppe, di anni 71, coniugato fabbro id. — Derai Clemente, d'anni 56 coniugato fabbro meccanico id. — Donaggio Angelo, d'anni 72 celibe ricoverato idem.

Del 21: De Rocco Pavanetto Maria, di anni 56 vedova contadina di Cavazucchenrina — Franceschini Caterina, di anni 73 nubile casalinga di qui — Scarpa Narciso, di anni 53, celibe commerciante di qui.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 21 ottobre: Beltrame Ferdinando dipintore con Sartor Caterina casalinga — Cecchetto Giuseppe ferroviere con Gujratevich Anna sigaraia — Sudessi Luigi ebanista con Guina sarta — Falchetta Francesco motorista con Furlanetto Caterina casalinga — Chia Erminio panettiere con Spanio Anna casalinga — Donelli Mario capentiere ferro con Bonora Emilia casalinga — Alberti Ettore bracciante con Gasparini Giuseppina lavandaia — Ravagnan Nicola fruttivendolo con Da Lis Giovanna Maria casalinga — Bussi Lorenzo falegname con Vio Maria casalinga.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — L'Ufficio Stampa del Municipio comunica i nomi dei seguenti morti per una più grande Italia: Biasiolo Giovanni di Valentino, caporale di fanteria della classe 1876 — Capovello Stefano di Antonio, caporale di fanteria della classe 1893 — Corradini Carlo fu Antonio, soldato della classe 1880 — De Lissandri Luigi fu Francesco, caporale di un battaglione della M. T. della classe 1879 — Faggian Michele fu Giovanni della classe 1884 — Giacon Ermenegildo di Giuseppe, soldato appartenente al genio della classe 1893 — Gigli cav. maggiore Gino — Gobbi Giuseppe, bersagliere della classe 1898 — Maragno Pietro di Nicodemo, soldato appartenente al ... fanteria — Marcato Gottardo di Pietro, soldato di artiglieria — Ravazzolo Romeo di Costante, soldato di fanteria della classe 1896 — Schiavon Vittorio di Angelo, soldato della classe 1891 — Seremin Antonio di Girolamo, mitragliere della classe 1885 — Valentini Antonio di Agostino, soldato di fanteria della classe 1898.

TRICESIMO — E' caduto valorosamente sul campo della gloria Egidio De Paoli, che apparteneva allo mitragliatrici «Fiat».

TREVISO — Combattendo per la Patria è morto il ten. Gino Mattarollo giovane simpaticissimo e assai ben voluto. Al padre cav. Arnaldo e ai congiunti condoglianze.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia
Il duplice omicidio di Lughignano

Terminò ieri il processo a carico del soldato di M. T. D'Anna accusato del duplice omicidio di Lughignano, frazione di Casale sul Sile.

Il P. M. domanda la fucilazione

Nella udienza antimeridiana il P. M. generale E. Sicher, avvocato fiscale, pronuncia una robusta requisitoria sostenendo la piena colpabilità dell'accusato. In conseguenza domanda per esso la pena della fucilazione alla schiena previa degradazione.

La gravissima richiesta del rappresentante dell'accusa viene accolta dall'accusato con calma perfetta. Un brivido passa invece tra il pubblico che affolla l'aula.

Il difensore avv. tenente Tamburini sostiene, con molto valore che il delitto non fu commesso per brutale malvagità e esclude la premeditazione. Mette in dubbio la narrazione del fatto data dalle testi e dimostra come più logica quella invece prospettata dall'imputato.

Il D'Anna compì il delitto, secondo il difensore, perchè provocato o tutt'al più può aver ecceduto nella difesa.

Termina invocando appunto dal Tribunale una sentenza basata sulla sola imputazione di eccesso nella difesa.

Prese quindi la parola il secondo difensore avv. ten. Cigala.

Egli rileva la enorme sproporzione, nel fatto, tra causa ed effetto e crede che il Tribunale possa emettere, ammettendo la provocazione e le attenuanti, una condanna di 20 anni di reclusione militare.

Avvalora questa tesi con molta dottrina giuridica e profonda disamina dei fatti emersi dalla istruttoria e dal processo ed efficace eloquenza.

Con calda perorazione richiama la attenzione del Tribunale sulla pubblica opinione che non si è mostrata ostile all'imputato e fatta una commossa evocazione delle vittime e della povera famiglia dell'uccisore, invoca che non visione di pietà o di vendetta, ma sola visione di diritto assista il Tribunale nella sua sentenza.

La condanna a 20 anni di reclusione

Il Tribunale nel pomeriggio si ritira per la sentenza. Rientra nell'aula alle 18.30. Il pubblico è in ansiosa aspettazione.

L'imputato è invece calmissimo.

Il Presidente legge la sentenza per la quale il soldato D'Anna Giuseppe viene condannato ad anni venti di lavori forzati da convertirsi in reclusione ordinaria, previa degradazione, per l'omicidio del Salvadori. Assolve lo stesso D'Anna per l'omicidio della Clorinda Salvadori perchè il fatto non costituisce reato, e lo condanna infine alla rifusione delle spese processuali.

La sentenza, per quanto aspettata, ha impressionato la folla.

Il condannato si mantenne invece, almeno apparentemente, in assoluta calma.

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Caccato — P. M. Pagnacco.

I processi pei calmieri
Il processo Missana

Missana Matteo, Di Dech Giovanni e Pedrazzoli Dante sono imputati di avere i due primi venduto e il terzo determinato a vendere olio, riso, lardo e formaggio a prezzo superiore al calmiere. Il Di Dech e il Pedrazzoli sono in istato d'arresto. E' in giudiziale sequestro un enorme quantitativo di merce confiscata dalle autorità di P. S. nei vari magazzini della Ditta.

Il Missana afferma di nulla sapere intorno al fatto imputato ai propri agenti; dopo la morte di un figlio poco s'interessava della propria azienda, essendosi ritirato a vita famigliare e vivendo quasi sempre in campagna. Il direttore Pedrazzoli aveva piena autonomia nella sua veste di cosidetto direttore a bilancio.

Il Pedrazzoli conferma che il signor Missana è completamente estraneo alla azienda. Quanto agli acquisti fuori calmiere, dice che ogni responsabilità deve attribuirsi al Di Dech il quale, debole di mente, essendo stato anche in manicomio, può avere sbagliato nel fare i prezzi. Egli in ogni modo aveva sempre raccomandato di rispettare il calmiere.

Il Di Dech dichiara di poco ricordare ed afferma che se vendette a prezzo superiore al calmiere lo fece per un errore di conto.

Il dottor De Benedetti, delegato di P. S., autore dell'operazione, ne racconta i particolari che facemmo già noti. Conferma i propri verbali di accusa contro i tre imputati.

L'avv. Tessier e il tenente Stella dichiarano che effettivamente il signor Missana vive in campagna non occupandosi del negozio al quale è preposto il Pedrazzoli con pieni poteri.

Gli agenti del negozio signorina Gambaro cassiera e Cicato Antonio confermano di non aver quasi mai visto il Missana a venire in negozio e depongono sulle condizioni mentali del Di Dech.

Antonio Pianetti, Presidente della Lega Biade, si diffonde a spiegare le condizioni del commercio e l'assoluta insufficienza del calmiere ad assicurare ai commercianti alcun margine di guadagno.

Il P. M. sostiene l'accusa contro tutti gli imputati chiedendo per il Missana e il Pedrazzoli un mese di detenzione, 3000 lire di multa e lire 2643 pure di multa quale tripla differenza prezzo delle cose poste in vendita. Per il Di Dech domanda 3 giorni di detenzione e 10 lire di multa. Chiede finalmente la confisca della merce.

L'avv. Marsich sostiene pregiudizialmente che difetta la prova dell'ingenere del reato non essendo acquisita alla causa la prova esatta del peso delle merci vendute e dimostrando che la compravendita in esame non si era perfezionata a sensi della nostra legge commerciale.

Il difensore sostiene in merito la irresponsabilità del Direttore il quale aveva dato ordini per l'osservanza dei calmieri e la irresponsabilità dell'agente per difetto di dolo.

L'avv. Marsich conclude domandando in ogni caso una pena mite per ragioni d'ordine politico oltrecchè giuridico e sostiene la limitazione della confisca ai soli generi effettivamente posti in vendita.

L'avv. Zironda ribadisce tali argomentazioni, sostiene la inapplicabilità dei calmieri per essere caduti in desuetudine. Infine esamina la figura morale e giuridica del Missana e dimostrando che egli fu completamente estraneo al fatto chiede ai suoi riguardi una sentenza di completa assoluzione. Anch'egli ritiene la limitabilità della confisca.

Replica il P. M. e quindi il Tribunale si ritira per la sentenza.

Il Tribunale assolve il Matteo Missana per insufficienza di prove, condanna Pedrazzoli e Di Dech il primo a 4 giorni di detenzione, 100 lire di multa e L. 572 di differenza prezzo, il secondo a tre giorni di detenzione e lire 10 di multa. Ordina la immediata scarcerazione dei detenuti e limita la confisca alle cose effettivamente poste in vendita.

L'assoluzione della Ditta Massariol

Il cav. Francesco Mazzariol, Berna Antonio e Pellarin Giovanni sono imputati anch'essi di contravvenzione al calmiere perchè in un negozio del Mazzariol, diretto dal Berna, il Pellarin avrebbe venduto formaggio a prezzo superiore al calmiere e precisamente 33 grammi anzichè 37 per L. 0.20.

Difendono gli avvocati Zironda e Marsich.

Gli imputati affermano e i testi dimostrano che il formaggio fu consegnato, come è consuetudine, senza pesarlo, e che se ne fu consegnato un quantitativo di 4 grammi inferiore, ciò avvenne per un errore involontario.

Il cav. Mazzariol esibisce anche i propri registri per dare la documentazione di tutta la regolarità delle proprie operazioni commerciali.

Il Tribunale assolve tutti gli imputati perchè il fatto ad essi addebitato non costituisce reato ed ordina la restituzione di tutta la merce confiscata.

Il direttore e commesso del negozio biade ai S.S. Apostoli

Guadagnin Giuseppe fu Pietro nato a Venezia di anni 28 direttore del negozio Chiesura a SS. Apostoli e Benvenuti Virgilio fu Francesco nato a Meolo di anni 27 agente dello stesso negozio, detenuti dal 21 ottobre corr., imputati di avere il Guadagnin determinato il Benvenuti a vendere e questi venduto del lardo a cent. 70 all'ettogramma invece che a cent. 60 come è prescritto dal calmiere.

Sono patrocinati dall'avv. Coen Porto e vengono condannati ciascuno a tre giorni di detenzione, 10 lire di multa e lire 48.50 pena pecuniaria per differenza prezzo, alla confisca della merce, ordinandosi però la non iscrizione della condanna nel Casellario giudiziale.

Gli imputati, che hanno già scontata la pena, sono subito rimessi in libertà.

Pretura Urbana di Venezia

(Udienza del giorno 25)
Pretore Marinoni — P. M. Marin

Il formaggio della Ditta Tonon

De Col Pietro e Socal ved. Tonon Lucia sono imputati di contravvenzione al calmiere perchè il primo avrebbe venduto nel negozio di proprietà della seconda due ettogrammi di formaggio oltre il prezzo del calmiere.

Uditi gli imputati e i testimoni il P. M. domanda per entrambi gli imputati due mesi di detenzione e 500 lire di multa.

L'avv. Marsich sostiene pregiudizialmente la nullità del calmiere sul formaggio per incompetenza del Sindaco ad emanarlo e per la violazione di altre norme della legge sul contenzioso amministrativo e delle recenti ordinanze del Commissariato dei Consumi. In merito sostiene ancora la forza della desuetudine come abrogatrice del calmiere, la scriminante dello stato di necessità, il difetto di dolo. Subordinatamente domanda una pena minima che abbia di fronte alla ingiusta esacerbazione degli animi contro l'esercente un alto valore di pacificazione sociale.

L'avv. Zironda si diffonde nell'esame delle condizioni create dai calmieri vigenti al commerciante al minuto, critica i criteri in base ai quali i calmieri vengono disposti, corrobora con nuove argomentazioni le tesi svolte dal precedente difensore e si associa alle conclusioni di questo.

Il Pretore condanna i due imputati a dieci giorni di detenzione e a cinquanta lire di multa.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 25)
Pres. Braganzato — P. M. Messini

Rinnovazione di processo

Bertorelle Biovanni di Gio. Batta di anni 25 da Valdagno fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad anni 4, mesi 10 e giorni 5 di reclusione, alla multa di lire 500, all'ammenda di lire 100 ed alla vigilanza speciale della P. S. per anni due perchè ritenuto colpevole di questo po po di roba:

a) di furto semplice per avere in Marola la notte del 17 al 18 maggio 1917 rubato 18 polli e diversi indumenti a Cesarotti Girolamo — b) di furto semplice per avere in Marola la notte dal 22 al 23 maggio 1917 rubato 15 galline a Dolla Beniamino — c) di truffa per avere il 23 maggio 1917 in Marola carpito la somma di lire 10 a Dolla Beniamino facendogli credere di avere arrestato l'autore del furto alla lettera b) — d) di contravvenzione per possesso ingiustificato di 16 galline che in giorno precisato del febbraio o marzo 1917 offerse a Mastellotto Anna e in parte consegnò — e) di contravvenzione per possesso ingiustificato di 4 galline che, il 6 aprile 1917 in Rampazzo offerse in dono a Zattarin Fortunata — f) di furto semplice per avere il 18 aprile 1917 in Rampazzo rubato 7 galline a Zattarin Fortunata — g) di furto qualificato per avere in giorno imprecisato rubato a Zattarin Fortunata oggetti d'oro del valore di lire 450 e lire 50 in danaro — h) di furto qualificato per avere in giorni imprecisati del maggio 1917 in Rampazzo rubato a Fortunata Zattarin 18 uova di gallina faraona — i) di contravvenzione per possesso ingiustificato di una bicicletta sequestrata dai carabinieri in territorio di Quinto Vicentino il 23 maggio 1817 — l) di contravvenzione per non essersi presentato entro giorni 3 alla autorità di P. S. di Schio dopo essere stato dimesso il 31 gennaio 1917 dal carcere di Alessandria, giusta le prescrizioni del foglio di via — m) per avere nel maggio 1917 e in precedenza in territorio di Quinto Vicentino e termini indossato indebitamente la divisa di sottotenente di artiglieria del R. Esercito — n) di renitenza per non essersi quale appartenente alla classe 1889 presentato il 27 maggio 1910 al Consiglio di leva di Vicenza presso il quale venne tradotto in seguito ad arresto il 4 giugno 1917 dichiarato abile ed arruolato in prima categoria — o) di contravvenzione per essersi il 23 maggio 1917 all'atto del qualificato per Miolo Giovanni di Presina.

La Corte, accogliendo l'istanza principale della difesa, ordina la rinnovazione del dibattimento per l'esame dei testi proposti dalla difesa. — Difese l'avv. Ezio Bottari.

✝

Nel pomeriggio del giorno 23 Ottobre 1917 in un ospitale da Campo, colpito da grave repentina malattia, munito di tutti i conforti Religiosi, rendeva la sua bella anima a Dio l'Aspirante Ufficiale, Studente di Medicina

PIETRO SAILER di GIACOMO

I genitori, affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio dispensando dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Cappelletta di Noale, 25 ottobre 1917.

Teatri e Concerti

"Tosca„ al "Rossini„

Tosca, purtroppo, non è opera musicale

La musica in essa e l'arte musicale non sono certo il fine propostosi dal compositore, ma semplicemente il mezzo teatrale: in essenza sono dei suoni adattati, sia pure con del gusto; certo con molta furberia e conoscenza della teatralità, all'impresione ed all' espressione scenica: è musica decorativa che si sbraccia in elucubrazioni enfatiche, contorte e la cui virtù non istà tanto nella musica stessa, quanto nelle relazioni che essa ha col dramma senza per fino fondere la declamazione e l'accento istrumentale: alla melodia ed all'inspirazione sono quasi completamente sostituite delle formule e dei procedimenti tecnici: accenti ritmici, impasti armonici, coloriti orchestrali: la musica non si combina col dramma ma gli è subordinata, segnandone e perseguendone le vicende.

E jersera mentre vedevamo il pubblico attento sempre e compreso e lo sentivamo applaudire entusiasticamente, ci ripetevamo la domanda — non nuova — a chi spettava maggiormente il merito: a Puccini od a Sardou

Tutto questo ricordiamo non già perchè sia nostra intenzione di metterci a fare nuova critica di «Tosca», dopo tanti anni dal suo battesimo, dopo che essa ha avute tante e tante edizioni, anche fra noi, dopo che ha fruttato una inverosimile quantità di quattrini a editore ed impresari.

Ma perchè il nostro pensiero corre, come deve essere corso quello di tutti coloro che sentono ed amano veramente la musica con coscienza ed orgoglio d'italiani, alla moderna produzione lirica, e ne sentiamo il decadimento, e ci chiediamo se non a torto del tutto sia stato appioppato alla nostra Italia il triste nome di *terra di morti* in fatto di vita nuova musicale.

E mentre auspichiamo che sorga presto il genio a sanare l'agonia nella quale si dibatte l'arte musicale italiana, ci auguriamo che anche la musica italiana sappia e possa uscire dalla guerra che insanguina l'Europa più pura, più brillante, più forte.

*

La folla enorme di pubblico che ieri sera è convenuta al «Rossini» ha, col suo plauso pronto, cordiale, spesso entusiastico, formulato ad un tempo il migliore augurio ed il più lieto pronostico per la stagione lirica d'autunno che si inaugurava ed espressa la calorosa ammirazione sua per il bellissimo spettacolo offertole.

«Tosca», con varie vicende, fu data più volte a Venezia ed ebbe edizioni ottime e memorabili. Certo questa nuova edizione, per la triade di artisti cui è affidata e per il maestro che la guida e dirige, merita un posto d'onore, crediamo anzi di poter affermare — dati i momenti difficili che attraversa anche il mondo lirico — che pur per i massimi palcoscenici, non sarebbe facile raccogliere oggigiorno un insieme di interpreti più valorosi.

La cronaca della serata non potrebbe essere più lieta. Applausi di sortita, applausi a scena aperta, chiamate numerosissime.

Carmelo Preite colla sua concertazione sapiente ha indubbiamente contribuito in misura precipua al successo. Egli ha guidato l'orchestra con grande slancio e con vigore giovanile, mettendo in luce quanto di buono v'ha nello spartito, temperandone con indovinata morbidezza le asperità di certi toni violenti. Egli ha conseguito grande affiatamento e fusione col palcoscenico ed è riescito a far si che i vari episodi emergessero con giusto rilievo e saggia distribuzione di colorito, tutto serrando lo spettacolo con squisito buon gusto in solida quadratura.

I tre principali interpreti — Francisca Solari, Luigi Marini e Cesare Formichi — costituirono una triade gareggiante in valore, fatta segno alle più clamorose dimostrazioni di ammirazione e di plauso.

Francisca Solari è stata protagonista superba. Lo scorso estate quando essa fu creatrice dell'opera mascagniana «Isabeau», ha lasciato di sè il più intenso desiderio. Ora il successo di ieri sera è stato clamoroso, pari all'aspettativa che fu fors'anco superata. Francisca Solari possiede indubbiamente una delle più belle, delle più pure delle più fresche e delle più duttili voci di soprano lirico: ha vera tempra di artista che un lungo e sapiente studio musicale ha affinato; canta quindi con penetrante dolcezza con grande espressione, con sfumature carezzevoli. «Floria Tosca» rivive è palpita in lei, tenera e fiera, furente di sdegni e di gelosie, ammaliatrice dalla irresistibile seduzione.

Essa ebbe un magnifico successo, specialmente dopo il «Vissi d'arte»; sospirato in modo meraviglioso, e nella tragica scena finale del secondo atto dove ha raggiunto una potenza drammatica suggestiva, impressionante, da grande attrice.

Luigi Marini è fra i tenori italiani uno dei più quotati ed uno tra quelli che hanno più saldamente e meritatamente conquistate le simpatie dei grandi pubblici. Ed invero egli dispone di una voce squillante di nitido timbro che può affrontare colla maggiore disinvoltura le tessiture più ardue, ed è cantante distinto ed appassionato. Egli è inoltre un attore di talento ed il «Cavaradossi» che egli ci ha dato, è stato un personaggio pieno di consistenza drammatica.

Nella parte di «Scarpia» il Formichi si è affermato artista sicuro e provetto tanto come cantante quanto come attore. Egli ha reso l'ingrato personaggio con una misura ed una efficacia veramente non comuni. Il pubblico gli dimostrò tutta la sua simpatia.

Anche gli interpreti minori sono stati tutti diligenti, perfettamente a posto.

Il braso basso Ubaldo Ceccarelli, della parte del «sagrista», troppo spesso ridotta banale caricatura, ci ha dato una macchietta saporita, correttissima, di vero buon gusto. Ha cantato anche assai bene, con buona voce.

Angelo Zoni ha trasfuso buona espressione drammatica alla parte di «Angelotti». Buon «Spolett» il tenore De Rossi.

Tutto il benepossibile dobbiamo dire del coro ed i maggiori elogi dobbiamo tributare al valentissimo Ferruccio Cusinati che ne fu il maestro.

Una parola di elogio quanto mai sentito ed entusiastico dobbiamo tributare anche al giovanissimo Enzo Martineghi che ha eseguito l'«a solo di violencello» in modo superbo, quale non avevamo forse mai sentito prima d'ora. Ed infatti per la prima volta abbiamo sentito il pubblico sottolinearlo con dei «bravo» convinti e spontanei.

Nè vogliamo dimenticare il maestro Augusto Govoni che di Carmelo Preite è stato cooperatore diligente ed efficace.

Decorosissima la messa in scena.

Questa edizione di «Tosca» che il pubblico apprezzò al suo giusto valore e che mostra come l'impresa voglia fare le cose da gran signore e con veri intendimenti d'arte merita il più largo plauso ed il più incoraggiante concorso: questo e quello avrà senza dubbio.

s. m.

"Rigoletto„ al Rossini

Un'altra prima rappresentazione è annunciata per domani sera. «Rigoletto», la celeberrima opera verdiana apparirà sulle nostre scene, intepretata dal rinomato baritono Edoardo Faticanti, dal giovane tenore Giacomo Fassi, dal bravo basso Luigi Mugnoz e, nelle parti femminili, da Olga Simzis, altra cara conoscenza del pubblico veneziano, e da Argia Casano («Maddalena»).

Un concerto al "Marco Foscarini„

Fu una festa d'arte vera quella che godettero ieri gli ammalati del nostro ospedale militare M. Foscarini. Un'eletta schiera di noti artisti svolsero un sceltissimo programma, interessando vivamente l'attento uditorio che applaudì con vero entusiasmo. Figurava, primo numero del programma, il Concerto di Grieg a 4 mani eseguito con elevatissima intuizione d'arte e finezza di sfumature dalla brava e gentile signorina Maria Girardini e dal prof. Goffredo Giarda. I due artisti ebbero i più festosi applausi, come pure il violinista Attilio Crepax che nella «Ridda di Folletti» di Bazzini, nella Zingaresca di Sarazade seppe avvincere il pubblico che religiosamente l'ascoltava. Il Crepax dovette pure concedere un pezzo fuori programma, e con squisito senso artistico e grande valentia suonò l'adagio di Martini.

Completò il programma il tenore Rosada che colla sua bella voce pastosa deliziò il pubblico col «Sogno» della «Manon» di Puccini, e colla romanza «Una furtiva lagrima» cantate con passione, con timbro di voce nitido, ottenendo applausi continuati.

Gli artisti furono pure assai festeggiati dal Direttore cap. Biraghi squisitamente gentile, dal maggiore prof. Vitali e dagli altri ufficiali medici dell'ospedale

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20 — «L'Artiglio»
ITALIA — «I 90 giorni»
PALAZZO REALE - Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 a 17.30

Ultim'ora

Incursioni di nostri idrovolanti su Trieste, Parenzo e Pola

Roma, 25

L'ufficio del capo di Stato Maggiore della marina comunica:

Il mattino del 23 ottobre nostri idrovolanti eseguirono un importante esplorazione su Trieste. Fatti segno a vivo fuoco antiaereo, rientrarono tutti incolumi. Nel pomeriggio dello stesso giorno una nostra forte squadriglia di idrovolanti bombardò gli hangars di Parenzo. Furono riscontrati vari incendi. Tutti gli apparecchi rientrarono incolumi. Altri due apparecchi, appoggiati da tre torpediniere hanno eseguito un'esplorazione sopra Pola, malgrado il vivo fuoco antiaereo e il contrattacco di apparecchi nemici che non hanno impedito ai nostri intrepidi aviatori di attaccare anche una silurante nemica in evoluzione fra Parenzo e Rovigno.

Nessun contrattacco tedesco sul nuovo fronte dei francesi

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A nord dell'Aisne l'artiglieria tedesca si mostrata particolarmente attiva nel settore di Royere les Bovetes e nella regione del forte della Malmaison. Sul nostro nuovo fronte che va dal Monte des Singes, che occupiamo interamente, a Cavignon, il nemico non ha tentato alcuna azione di fanteria. Pattuglie da noi inviate nella regione di Chavignon e di Vaucresson hanno ricondotto gran numero di prigionieri. Si conferma che le automobili blindate di assalto hanno avuto una grande parte nell'importante attacco di ieri.

La cifra dei prigionieri fatti da ieri supera attualmente gli ottomila. Fra il materiale lasciato nelle nostre mani e che non potrà essere inventariato che fra parecchi giorni, non è stato possibile finora enumerare che 70 cannoni, una trentina di apparecchi lanciafiamme, 80 mitragliatrici.

Nella Champagne, nella regione montuosa, abbiamo effettuato con successo due colpi di mano, il primo a nord di Prunay, il secondo sul Mont Haute; abbiamo ricondotto una quindicina di prigionieri. Sulla riva destra della Mosa, vive azioni di artiglieria nelle regioni di Samogneux, di Vacherauville, di Chaume e ad ovest di Gouaumont.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord dell'Aisne la situazione durante la notte nel settore di Braye en Lennois Chavignon, è rimasta invariata. Sul fronte Chavignon-Mont de Singes, le nostre truppe hanno accentuato il loro progresso ed hanno raggiunto la fattoria di Losny. Il numero dei prigionieri fatti da ieri sera in questa regione supera i 500.

Vive azioni di artiglieria nella regione di Lannois, specialmente nel settore di Vaux Mairons. Abbiamo disperso una pattuglia tedesca che tentava di avvicinarsi alle nostre linee ad est di Cerny. Un colpo di mano sulla testa di ponte di Sapigneul, che il nemico aveva fatto precedere da un violento bombardamento, è fallito.

Sulla riva sinistra della Mosa attività delle opposte artiglierie nel settore del Bois le Chaume. Abbiamo eseguito nella regione degli Eparges una operazione di dettaglio che ci ha permesso di ricondurre prigionieri.

Velivoli tedeschi hanno lanciato due bombe su Nancy. Nessuna vittima. Durante la notte del 24 alcuni apparecchi tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti e sono caduti nelle nostre linee.

Una gloriosa giornata

Parigi, 25

I nostri valorosi combattenti hanno mantenuto integralmente il terreno conquistato e consolidato le proprie posizioni. La rapidità fulminea del successo ha del resto impedito al nemico di organizzare immediatamente un contrattacco importante. Le inevitabili reazioni sono attese con fiducia, specie a causa del ritardo dell'arrivo delle riserve del nemico, la cui seconda linea fu disorganizzata. Tali reazioni procureranno ai tedeschi soltanto nuove perdite, aumentandone la cifra già enorme.

Tutte le informazioni provano che la giornata di martedì merita l'appellativo di: gloriosa.

La vittoria riportata fu una delle più brillanti della guerra; tutti rilevano concordemente il vigore irresistibile della fanteria, la potenza ancora più sviluppata che in passato della artiglieria; l'efficacia crescente dell'aviazione, e la sicurezza di vedute e il metodo del comando che sconvolsero i piani del nemico e decise egli stesso ad attaccare verso Pagny-Filain. Ne risultò che il nemico fu assalito, sopraffatto, battuto, come Petain aveva deciso. Neppure la formula ambigua del comunicato tedesco, abituale miscuglio di confessioni e di errori, vale a nascondere l'importanza della disfatta. Una maggior parte dei prigionieri appartengono alla classe del 1918, sono dimagrati e si dolgono senza riserve dell'insufficienza del vitto, dichiarano che avevano l'ordine formale di resistere ad ogni costo, ma lo slancio dei francesi fu così irresistibile che le prime e le seconde linee furono prese e sorpassate senza possibile resistenza. L'enorme posizione del forte di Malmaison era presa dieci minuti dopo l'uscita dalle trincee. Il numero dei prigionieri di circa 9000 e 200 ufficiali, supera ogni previsione e quelle del materiale, che comprende batterie pesanti ed intatte, sono eloquentissime e dimostrano in modo impressionante la vittoria riportata dai francesi sulle truppe scelte dell'esercito tedesco. Lo scacco sanguinoso dei tedeschi alla quota 344 ha commemorato il glorioso anniversario della difesa di Vaux e di Douaumont, costituendo una nuova prova innegabile dell'indebolimento del valore offensivo del nemico.

Sul fronte inglese

Londra, 25

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Durante la notte abbiamo fatto alcuni prigionieri in scaramuccie fra pattuglie a sud ovest di Havrincourt. Nel pomeriggio l'artiglieria tedesca è stata attiva contro le nostre posizioni nella foresta di Hauthulst. I nostri artiglieri hanno effettuato operazioni di controbatteria e di bombardamento di distruzione in vari punti ed hanno provocato una forte esplosione sulle retrovie tedesche nel settore di Nieuport. Il tempo è piovoso e burrascoso.

Un comunicato del pomeriggio, dice:

Il nemico sferrò ieri sera un forte contrattacco a sud della foresta di Houthulst dopo preparazione di artiglieria. Fu ancora una volta completamente respinto. Ieri nel pomeriggio e fino alla sera effettuammo dei riusciti colpi di mano contro le posizioni nemiche fra Roux e Govrelle. Numerosi tedeschi furono uccisi; parecchi dei loro ricoveri distrutti, e prendemmo delle mitragliatrici.

Il movimento dei piroscafi nei porti francesi ed inglesi

Parigi, 25

La statistica settimanale del movimento delle navi nella settimana chiusasi al 21 corrente reca: Navi entrate nei porti francesi 980, navi uscite 1032. Navi francesi affondate nessuna superiore alle 1600 tonnellate, una inferiore. Navi attaccate invano quattro, battelli da pesca affondati nessuno.

Londra, 25

La statistica settimanale del movimento della marina mercantile in data 21 corrente reca: Navi arrivate nei porti britannici 2648, partite 2689. Navi mercantili inglesi affondate 17 superiori alle 1600 tonnellate, 8 inferiori. Sette navi sfuggirono agli attacchi nemici.

Sintomi di disgregamento nell'esercito tedesco

Londra, 25

Si ha dal fronte occidentale in Francia la seguente dichiarazione di un sottufficiale prigioniero, la quale fornisce un buon indizio dell'estensione del malcontento che esiste fra le truppe nemiche:

Egli ci ha detto che 13 uomini della sua compagnia una quindicina di giorni fa disertarono dicendo di voler ritornare in Germania e uno di essi riuscì a recarvisi. Gli altri furono arrestati durante il viaggio. Tutti ad eccezione di quattro uomini erano tornati alla loro compagnia prima del combattimento. La cosa più notevole in questo fatto è che l'alto comando non osò trattare questi disertori secondo i ben noti sistemi prussiani.

Un altro episodio mostra anche quanto divenga acuto per il nemico il problema delle riserve. Domenica passata verso sera fu scoperto un soldato tedesco ch'errava nelle nostre linee presso la strada di Mourin, non era alto più di quattro piedi, era mezzo idiota e la sola informazione di carattere militare che si potè avere da lui fu che era stato mandato al fronte dal deposito cinque settimane fa.

Seconda Edizione
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ESERCIZIO XLVII — ANNO 1917

Banca Mutua Popolare di Vittorio

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)
Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito
CORRISPONDENTE della BANCA d'ITALIA - CORRISPONDENTE e RAPPRESENTANTE del BANCO di NAPOLI
AGENZIE: S. VITO AL TAGLIAMENTO — CANEVA — CISON DI VALMARINO

SITUAZIONE al 30 Settembre 1917

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Importo	Totale
Azioni N. 4611 da L. 50	L.	230,550.—	
Fondo di riserva ordinario	»	115 275.—	
Fondo di riserva straordinario	»	117.484,19	
Fondo speciale oscillazione valori	»	26 000.—	
Fondo ammortamento fabbricato	»	60.000.—	549.309

ATTIVITA'

Voce		Parziale		Importo	
Cassa, B. B. e Valuta metallica	L.			112.479	41
Cedole e valute diverse	»				
Portafoglio eff. su piaz. N. 3684		4.433.273	78		
Portafoglio » fuori » 32		253.360	02		
Effetti all'incasso, N. 44		16.361	35	4.702.995	15
Conti correnti garantiti	L.			1.591.401	08
Valori pubblici di proprietà	»			2.434.509	20
Conto titoli Cassa di Previdenza	»			54.009	30
Esattorie	»			63.911	72
Agenzie	»			10.618	88
Conti corr. con Banche e corr.	»			225.755	29
Beni stabili	»			100.000	—
Mobilio e Casseforti	»			13.710	—
Debitori diversi	»			94,034	19
Depositi a gar. op. diverse	L.	3.563.308	—		
Depositi a cauzione servizio	»	27.000	—		
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	2.017.406	25	5.607.714	25
Debitori in conto titoli	L.			667.902	40
				15.679.040	87
Spese d'Amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio da liquidarsi	»			331.235	51
	L.			16.010.276	38

PASSIVITA'

Voce	N.	Parziale		Totale
Conti corr. con Banche e corr.	L.			45.067
Depositi in conto corr.	N 49	740.708	10	
Depositi a risp. libero	» 951	4.088.062	09	
Depositi in conto vinc.	» 468	2.504.018	58	
Buoni frt. a scad. fissa	» 11	86.870	19	
Piccolo risp., libretti	» 2293	1.114.485	74	8.534.174
Creditori diversi	L.			6.200
Dividendi arretrati ed in corso	»			4.580
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»	»			77.017
Conto corr. non disponibile	»			2.280
Esattorie	»			152.286
Depositanti a gar. op. div.	L.	3.563.308	—	
Depositanti a cauz. servizio	»	27.000	—	
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	2.017.406	25	5.607.714
Conto titoli presso terzi	L.			667.902
				15.646.532
Risconto Portafoglio e Rendite del corrente esercizio	»			363.743
	L.			16.010.27[illegible]

I Sindaci: Ing. CARLO BASSI, Prof. GIOVANNI ULLIANA — Il Presidente: GIUSEPPE DE MORI — Il Direttore: Rag. UBERTO BRUNETTI — Il Cassiere: GIOVANNI DE MORI fu F.co — Il Contabile: ULDERICO DAMIANI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scad. fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori a custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro, di sicurezza, come da apposita tariffa.
Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio e Cison di Valmarino.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 % in conto corr. disponibile con chèques
il 3 ½ % » risparmio libero
il 3 ¾ % » vincolato da 4 a 12 mesi
il 4 % » » da 13 a 24 mesi
il 4 % » piccolo risparmio fino a L. 1000
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.
Libretti e buoni gratis

ACQUISTA e VENDE per CONTO VALORI PUBBLICI e DIVISE sull'ESTERO e fa SERVIZIO di CAMBIO VALUTE
DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE CASSETTE DI RISPARMIO A DOMICILIO

BANCA POPOLARE DI PIEVE DI SOLIGO

(Società Anonima Cooperativa)
con Agenzie in FOLLINA e COL S. MARTINO
Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli
ESERCIZIO XLVII

SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 1917

ATTIVITÀ

Voce		Parziale	Importo	
Cassa, numerario esistente	L.		68.025	75
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi	L.	846.696.25		
Cambiali oltre i 3 mesi	»	429.115.90		
Cambiali ipotecarie	»	34.066.—		
Buoni del Tesoro	»	1279.000.—	2.588.878	15
Fondi Pubblici: Presso Istituti d'emissione	L.	89.898.80		
In Cassa	»	171.893.70	261.792	50
Beni stabili: Sede ed altri beni urbani	L.		146.888	48
Effetti per l'incasso	»		14.852	97
Corrispondenti (saldo debitori capitali e inter.)	»		291.060	83
Conti correnti garantiti	»		609.863	25
Agenzie	»		2 698	58
Debitori diversi	»		86.070	38
Depositi a cauzione servizio impiegati	»		18.000	—
» a cauzioni di Conti Correnti	»		85.000	—
» a custodia	»		48.780	40
Mobilia: Valore di stima	L.	8.422.50		
Somma ammortizzata	»	8.421.50	1	—
Spese ripetibili (bolli, camb., libretti di deposito e stampati)	»		658	59
Risconto buoni fruttiferi in circolazione	»		—	—
TOTALE	L.		4.222.570	88
Spese: Risconto anno precedente	L.	6.912.37		
Spese, interessi passivi, imposte e tasse d'eserc.	»	40.809.13	47.721	50
	L.		4.270.292	38

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziale	Totale
Azioni N. 3256 da L. 20 poss. da 1208 soci	L.	65.120
Riserva ordinaria	L. 48.840.—	
Riserva straordinaria	» 70.503.10	
» » per ammort. stab.	» 71.888.48	
Riserva per valori pubblici	» 17.945.30	209.176
TOTALE PATRIMONIO	L.	274.296

PASSIVITÀ

Voce	Parziale	Totale
Depositi fiduciari a: Conto Corrente libero	L. 1.632.000.97	
Risparmio	» 465.203.08	
Scadenza fissa	» 1489.026.57	
Fondo di Prev. degli Impieg.	» 35.178.27	3.621.408
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)	»	53.554
Creditori diversi	»	18.299
Depositanti a cauzione ed a custodia	»	151.780
Conto dividendi	»	6.866
Risconto portafoglio	»	
Fondo a disposiz. del Consiglio d'Amministr.	»	346
Idem per speciali provvidenze straord.	»	4.362
TOTALE	L.	4.130.914
Risconto anno precedente	L. 19.750.19	
» Buoni del Tesoro	» 17.774.30	
Utili lordi ad oggi	» 101.853.46	139.377
	L.	4.270.292

I Sindaci: Augusto Foscan — Luigi Rigamonti — IL PRESIDENTE: Avv. Cav. Antonio Bernardi — Il Direttore: Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

Emette azioni da L. 80.— l'una.
Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.
Apre Conti Correnti e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali.
Riceve depositi nominativi e al portatore; a Risparmio al 4 0/0 fino a lire 1000.
Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0/0 — netto da R.M.
Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di sei mesi al 3 3/4 0/0 — netto da R.M.
Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di un anno al 4 0/0 — netto da R.M.
salvo accordi speciali colla Direzione nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.

Cambia valute nazionali ed estere.
Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e lire 0.60 0/00 per sei mesi.
Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali coupons in Italia e all'Estero.
S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe più ridotte.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 27 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 297 — Conto corrente colla Posta — Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

L'offensiva austro-germanica sulla fronte italiana

Sintesi della prima fase

Quartier Generale, 26 ottobre

Il tempo trascorso dalla prima giornata dell'offensiva austro-tedesca permette di stabilire sempre più esattamente la portata dello sforzo intrapreso dagli Imperi Centrali contro di noi. Permette anche di attribuire al primo urto delle forze nemiche contro il fronte nostro dal Rombon alla Bainsizza il carattere e la importanza d'una fase compiuta dell'offensiva: d'un momento iniziale ma denso di risultati, il quale nel giro delle ventiquattr'ore ebbe il suo pieno svolgimento.

La vastità dell'impresa

E' più che mai evidente la vastità dell'impresa progettata dagli austro-tedeschi contro l'Italia; la grandiosità dei mezzi radunati per tentarne l'attuazione e la larghezza del concorso che la Germania presta agli austriaci, la violenza del colpo dato al fronte d'attacco principale nel primo momento dell'offensiva.

Che le Potenze centrali abbiano progettato di porre fine alla guerra sul fronte italiano, colpendo in noi l'Intesa e indebolendone la compagine militare, ormai non è più dubbio.

La necessità di giungere alla pace prima che le accresciute forze dell'Intesa possano dettarne le condizioni sulla base di risultati ottenuti con un'ultima «offensiva di primavera», ha imposto alla Germania ed all'Austria questo sforzo che esse sperano decisivo. Sarà uno sforzo disperato.

Purtroppo la situazione sul fronte orientale ha concesso ai nostri nemici di mettere a servizio del piano grandiosamente tracciato un complesso di forze — masse d'urto, riserve, artiglierie — che si ritengono sufficiente a tradurlo in atto. L'ultima loro vitalità guerresca Austria e Germania sono decise a spenderla sul fronte italiano.

Il disegno della *Strafe-expedition* si è ingrandito. E' divenuto il progetto d'una offensiva a fondo destinata nell'intenzione dell'avversario a paralizzare l'Intesa ed a farle cadere le armi di mano.

Oltre che dall'odio germanico contro l'Italia «fedifraga» e dalla sete austriaca di vendetta, gli Stati Maggiori avversari sono animati dalla fiducia di troncare il conflitto e, certo, anche dalla speranza di troncarlo colla vittoria nel pugno.

E' dunque un urto poderoso quello che l'esercito italiano è chiamato a sostenere, un po' sull'intero fronte dell'Isonzo ma più particolarmente nella regione nord-orientale dello spiegamento. All'impeto delle dense colonne germaniche, alle mosse dei battaglioni austriaci galvanizzati dall'aiuto tedesco, il generale Cadorna oppone ed opporrà la fredda energia e il suo lucido intelletto, i formidabili armamenti e le fanterie agguerrite delle nostre armate.

L'eroica passione guerresca, il generoso amor di patria che tante magnifiche prove fecero compiere ai soldati italiani, e che sollevarono molte delle nostre azioni di guerra all'altezza del prodigio, divamperanno più ardenti nel petto d'ogni combattente ora che il nemico si addensa davanti una porta di casa nostra.

E gli austro-tedeschi saranno ad ogni modo fermati come si fermarono gli austriaci, dal baluardo d'uomini, d'armi e di volontà, chiamato a salvaguardare la nostra terra.

Ma gli avvenimenti di questi giorni — sia ciò ch'essi indicano e preannunziano — non devono, e non possono, restare senz'eco nelle nazioni nostre alleate. Le Potenze che si battono al nostro fianco nella pienezza dei loro mezzi devono raccogliere la voce di minaccia che dall'Isonzo diffondono, come il rombo della tempesta addensata sul nostro capo, i cannoni austro-germanici.

Oggi la causa dell'Intesa può essere in gioco sul fronte italiano. Bisogna che la soluzione del conflitto, che i nostri nemici vi cercano, non abbia a frustrare i sacrifici eroici compiuti in lunghi anni sulla Somme ed a Verdun, sul Carso come in Macedonia e in Rumenia e in altre terre di questo mondo insanguinato.

La prima fase dell'offensiva

Vediamo ora di riassumere nelle sue linee essenziali la prima fase dell'offensiva, rilevandone quei caratteri che servono a far conoscere questo momento iniziale della grande lotta più che nelle sue vicende nei suoi effetti strategici.

L'attacco austro-tedesco ha avuto tre tempi: la mattina del 24 dall'alba alle 9, il pomeriggio e la notte sul 25.

Il primo tempo comprese la preparazione di fuoco, non lunga ma violentissima; e il movimento delle fanterie nemiche, per colonne e secondo direttrici destinate ad incuneare i reparti avversari in alcuni tratti delle nostre linee. Il successo dell'azione nemica in questo tempo si spiega col fatto che le colonne d'attacco poterono mercè la nebbia impenetrabile raggiungere inosservate le nostre trincee, *serrandosi* davanti ad esse ed irrompendovi poi in massa. Si spiega inoltre col numero degli assalitori. Si calcola che, per esempio, nella conca di Plezzo operasse un intero corpo d'armata germanico.

La reazione nostra diede luogo ad episodi di resistenza ammirevole, come quella opposta agli austro-germanici dal le truppe che presidiavano la cortina Vrsic-Monte Nero; come quella dei reparti ritiratisi da Plezzo alla stretta di Saga, dove riuscirono ad arrestare il nemico.

Va notato — e giova ripetere l'importantissimo rilievo già fatto — che la nostra artiglieria in questo primo tempo non potè fare un vero tiro di sbarramento, bensì un semplice tiro a zone, naturalmente meno efficace a fermare la avanzata dell'avversario: sempre in causa del nebbione che impediva agli osservatori di vedere le masse procedenti all'attacco e di controllare anche gli effetti del fuoco nostro sulle località già raggiunte dall'avversario.

Segnaliamo ancora le direttrici dell'attacco, perchè da esse risulti la complessità e la coordinazione e il valore tattico e strategico dei movimenti degli austro-germanici nel primo tempo dell'azione.

Una colonna mosse da Plezzo — anzi da un'altura soprastante — contro Saga, sulla destra dell'Isonzo. Un'altra, partendo dalla stessa Conca di Plezzo, risalì lo Slatenik, per interporsi seguendo il corso del torrente, tra il sistema montuoso del Krasj e quello di Vrsic-Monte Nero. Questo attacco potè essere arrestato all'estremità orientale del Polonnik.

All'attacco movente da sud-est a nord-ovest per la valle dell'Isonzo partecipò *almeno* un Corpo d'armata germanico, oltre ad effettivi austriaci che assalirono le posizioni nostre del Mrzli e dello Sleme.

In coordinazione a questo assalto dei contrafforti avanzati del massiccio di M. Nero, le truppe germaniche risalirono in forze le strade delle due rive del fiume. La colonna di riva destra, in parte finì per urtare contro la resistenza nostra nella regione di Idersco e Caporetto, dove venne arrestata; in parte cercò di salire sulle alture del Kolovrat: le montagne che s'incurvano a semicerchio su quella sponda dell'Isonzo, ad occidente della Conca di Tolmino.

La manovra del nemico

Il secondo tempo dell'azione, svoltosi come ho detto nel pomeriggio del 24, fu caratterizzato dagli sforzi fatti da ognuna delle colonne di attacco per ampliare i risultati della mattina. Più decisi e violenti furono questi sforzi nella regione di Caporetto, tendendo gli avversari ad avvicinarsi alle testate delle valli che dalle alture della regione stessa scendono verso il territorio italiano.

La manovra del nemico in questo tempo si può riassumere così: un tentativo poderosissimo di sfondare colla propria ala destra l'ala sinistra del nostro spiegamento difensivo e di aggirare con azione combinata sulle due ali il centro delle nostre forze qui operanti.

I vantaggi della difesa in regione montagnosa erano già frustrati dall'insinuarsi delle colonne nemiche pei valichi naturali. La nostra reazione ebbe anche in questo tempo degli episodi magnifici. Così l'onda attaccante s'infranse contro lo scoglio di Monte Stel presso Bergogna; così un'atra corrente nemica dovette incanalarsi ed arrestarsi tra Robic e Creda; così la spinta esercitata da reparti germanici in direzione da Idersco a Luico venne neutralizzata da un contrattacco fatto da una valorosa brigata che costrinse la colonna nemica a distendersi dinnanzi alle nostre difese. Qui si venne anche a violenti «corpo a corpo» nei quali rifulse il valore del soldato italiano all'arma bianca.

Per sviluppare i risultati ottenuti dai loro reparti ch'erano sboccati la mattina dalla «testa di ponte» di Santa Maria e Santa Lucia, i nemici lottarono nel secondo tempo per salire dal costone di Cemponi, tra il massiccio di Jeza e quello del Krad Vrh, e raggiungere il Globocak, tra Isonzo e Judrio.

Reiterati contrattacchi condotti colla usata foga da una famosa brigata di bersaglieri, ci diedero più d'una volta il possesso di questo monte.

L'azione frontale sulla Bainsizza

Sulla riva sinistra dell'Isonzo gli attacchi impetuosamente rinnovati da truppe austriache nella regione dei Lom con obbiettivo su Auzza, vennero respinti gagliardamente dai nostri, che presero oltre settecento prigionieri.

Azione frontale fu quella svolta dal nemico sull'altopiano di Bainsizza. E i nostri opposero tenace resistenza. Qui però va ricordata la condizione delle truppe occupanti, in regione tuttora sfornita di sufficenti comunicazioni, nella quale la nostra sistemazione difensiva non poteva essere che abbozzata; specie per quanto riguarda le linee avanzate

Il terzo momento dell'azione, la notte sul 25, fu caratterizzata dall'impeto furioso col quale gli austro-germanici cercarono di svolgere ancora il loro piano preliminare, manifestando tre tendenze: quella dell'ala destra a spingersi verso la conca di Bergogna; quella delle forze germaniche operanti nella regione di Luico a proseguire verso sud; quella delle forze austriache dell'altipiano di Kal a scendere in direzione di Auzza.

Reagirono e reagiscono contro queste tendenze le truppe nostre creando un argine su tutte le linee accennate alla pressione avversaria.

Sulla Bainsizza, innovazione da parte degli austriaci degli attacchi frontali e ripiegamento strategico nostro sulla linea principale di resistenza; nella conca di Vrh e sulle alture dominanti l'Isonzo.

Queste per sommi capi le vicende della battaglia, impegnata a fondo dal fiore delle truppe austro-germaniche, nella sua fase iniziale. La quale, naturalmente, ebbe una continuità, svolgendosi però in azioni di minore portata. Delle forze avversarie condotte all'attacco dai nemici, si può rilevare che quelle austriache operano nei settori secondari, mentre il posto d'onore, cioè i veri settori di manovra sono riservati agli elementi germanici. Il numero di dieci apparecchi austro-tedeschi abbattuti dai nostri, attesta ancora una volta il valore guerresco dell'aviazione italiana e dei suoi campioni.

La seconda fase della battaglia

La seconda fase della battaglia si inizia col ripiegamento, oggi annunciato dal Comando Supremo, delle nostre linee sull'antica frontiera: dal Monte Maggiore fino ad ovest di Auzza.

Questo ripiegamento e il conseguente sgombero della Bainsizza non devono provocare eccessiva sorpresa nè ingiustificato allarme. Essi sono la conseguenza naturale ed inevitabile della manovra avversaria. E' una vastissima manovra strategica — non bisogna dimenticarlo — effettuata con mezzi poderosissimi, i quali rappresentano ora tutta la «massa di manovra» degli Imperi Centrali.

Il grande colpo iniziato dalle armate austro-germaniche è basato sul piano — che mi era stato facile prevedere — di fratturare in un punto il semicerchio del nostro fronte: per aprirvi una breccia e irrompendo da questa minacciare le spalle dell'esercito dell'Isonzo.

La parte di questo progetto già effettata dai nemici, non deve impressionarci.

Ma della minaccia l'esercito non poteva che tener conto senza indugi. Lo ha fatto con criterio e con ordine. Attendiamo con serenità l'ulteriore sviluppo della battaglia.

E' venuta la nostra ora di considerare gli eventi con larghissimi concetti, come impongono le vicende della guerra mondiale, come dovettero già fare «tutti» i belligeranti: dalla Germania che vide l'invasione della Prussia orientale, all'Austria che conobbe i tempi della caduta di Przemysl, all'Ungheria che i rumeni segnarono in una splendida provincia col ferro dei loro cavalli, colle ruote dei loro cannoni.

La lotta con cui si decidono le sorti del mondo e si costruisce l'avvenire di tutte le nazioni ha trasportato ora là sua massima possanza sulle frontiere dell'alto Friuli.

Certo è un'immane bisogna quella affidata dal destino alle armi d'Italia. La parte migliore del popolo nostro, le falangi combattenti, saprà disimpegnarla. Ma nell'interno del Paese, dalle tranquille Alpi marittime alle lontane isole, ogni cittadino deve mostrarsi degno del successo finale e cooperare allo sforzo che non l'Esercito solo ma la Nazione deve compiere. Per la vittoria ogni italiano deve dare l'energia della razza immortale a cui i secoli non hanno risparmiato delle prove ben più ardue.

Mario Sobrero

Il bollettino di Cadorna

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 corrente:

L'offensiva nemica contro la nostra ala sinistra nella fronte Giulia, alimentata da poderose masse, ha continuato nella notte sul 25 e nella giornata di ieri con estrema violenza.

Dal monte Maggiore fino ad ovest di Auzza, abbiamo ripiegato sulla nostra linea di confine. In conseguenza di tale ripiegamento, dovemmo provvedere allo sgombero dell'altopiano di Bainsizza.

Ad oriente di Gorizia e sul Carso la situazione è immutata.

Dieci velivoli nemici vennero durante la giornata di ieri abbattuti e costretti ad atterrare dai nostri aviatori.

CADORNA

Il piano d'attacco del nemico

L'eroismo della V. brigata bersaglieri

Roma, 26

Da tre giorni ormai poderose forze austro-tedesche cozzano con estrema violenza contro le nostre linee. Le colonne principali nemiche, sboccando dalla conca di Plezzo e dalla testa di ponte di Tolmino, hanno travolto il 24 le nostre linee avanzate, hanno potuto allargare la breccia nella giornata di ieri e la loro pressione continua fortissima su tutta la linea dal Monte Maggiore ad Auzza. Alla testata della valle del Natisone e a quelle dei suoi confluenti, puntano i reggimenti nemici, mirando a Cividale, nodo delle comunicazioni del medio Isonzo.

In presenza di questa minaccia portata direttamente contro le nostre retrovie dell'altipiano di Bainsizza, si è dovuto provvedere alla situazione che si è venuta creando nel settore da noi conquistato durante l'offensiva di agosto. Questa nostra occupazione dell'altopiano di Bainsizza presupponeva appunto la integrità delle nostre linee innanzi a Tolmino sbarranti gli accessi al bacino del Natisone. Poche strade, quasi tutte costruite e riattate in queste ultime settimane a prezzo di lavoro intensissimo, adducono dall'Isonzo all'altopiano e queste poche strade dovevano servire una fronte vasta, lontana dalla nostra base di operazione della zona (Cividale) e separata da essa da molti ostacoli. Ora, dinanzi alla minaccia nemica contro Cividale, si imponeva migliorare le nostre condizioni sull'altopiano, rettificando la fronte, non tutta egualmente efficiente dal punto di vista tattico, raggiunta nello sbalzo offensivo di agosto, e accorciando le nostre linee di comunicazione. Così è stato deciso il ripiegamento delle truppe nostre su una linea arretrata.

Non è possibile fare previsioni. La lotta è più che aspra, le sue vicende incerte, il nemico forte d'una artiglieria numerosissima e del vantaggio da noi, più volte sperimentato che è consentito a chi attacca.

La situazione creata dal poderoso urto nemico è indubbiamente grave. Il Comando prende tutte le misure del caso e se le truppe ricorderanno di essere quelle che per undici volte hanno sfidato sulle formidabili posizioni del Carso e vinto il nemico, questo non calpesterà a lungo il lembo di patria dove sta per mettere piede.

Va segnalato alla riconoscenza del paese il contegno eroico della quinta brigata bersaglieri (reggimenti 4 e 21) la quale tiene da due giorni la posizione del Globocak, alla stretta di Auzza e si difende e contrattacca instancabilmente magnifica, prendendo prigionieri al nemico (Stefani).

Commenti della stampa inglese

Londra, 26

Il *Daily Chronicle* scrive: L'offensiva austro-tedesca contro l'Italia è, come si attendeva, assai estesa. Tali attacchi accuratamente preparati e che presentano il vantaggio di posizioni naturalmente più elevate possono contare su un successo iniziale. I comunicati tedeschi sono d'altra parte costretti ad accennare alla difesa ostinata dai nostri valorosi alleati ed alla loro tenace resistenza. Noi esprimiamo loro tutta la nostra simpatia nella loro prova e non dubitiamo un momento che le disposizioni prese dal generale Cadorna rapidissimamente arresteranno il nemico. L'esercito italiano è agguerrito dai più aspri combattimenti della guerra ed esso continuerà ad assolvere bene il suo compito. L'Italia può considerare come un riconoscimento del suo valore il fatto che la Germania sia stata costretta ad accorrere in soccorso dell'Austria, malgrado le difficoltà alle quali deve far fronte. E ciò costituisce d'altra parte una prova che la potenza di resistenza dell'Austria, malgrado la calma sul fronte russo, non è all'altezza del suo compito. Intanto la splendida avanzata francese verso Lhaon, che continua coi più mirabili risultati, fa sorgere altro ostacolo all'avventura tedesca.

L'offensiva degli Alleati in Francia e in Belgio

L'avanzata dei francesi

L'ingente bottino

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Le nostre truppe hanno effettuato stamane un'avanzata generale dalle posizioni raggiunte ieri sera e si trovano attualmente sulla riva del canale dall'Oise all'Aisne. Il villaggio e la foresta di Pinon sono nelle nostre mani, come pure il villaggio di Pargny Filain. A sud di Filain, ove le nostre pattuglie sono penetrate, occupiamo le fattorie di Saint Martin e la Chapelle Sainte Perthe.

Il nemico, sotto la nostra pressione, ha dovuto abbandonare un importante materiale, fra cui una ventina di cannoni, compresi parecchi mortai da 215. Il totale dei cannoni catturati da noi dal 23 corrente e attualmente numerati è di circa 120, cui bisogna aggiungere parecchie centinaia di minenwerfer e mitragliatrici. Durante la giornata abbiamo fatto oltre 2000 prigionieri. Il numero di questi ultimi dall'inizio delle operazioni supera i 10,000, tra cui oltre 200 ufficiali.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno fatto seguire il bombardamento segnalato stamane alle nostre posizioni del bosco le Chaume, da un attacco che i nostri fuochi hanno arrestato.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio attaccammo stamane alle 6 le posizioni tedesche tra Driedrachten e Draibank. Le nostre truppe, passando il Saint Jansbeck e il Coverbeck con l'acqua sino alle spalle, effettuarono una considerevole avanzata malgrado la difficoltà del terreno. Il villaggio di Draibank, il bosco di Lapegoed e numerose fattorie organizzate in punti d'appoggio caddero nelle nostre mani. Facemmo un centinaio di prigionieri.

La notte fu calma sul fronte dell'Aisne. Il nemico non reagì che debolmente con la sua artiglieria. Le nostre truppe organizzano le posizioni riconquistate sulla riva meridionale del canale dallo Oise all'Aisne, di cui il nemico fece saltare i ponti ritirandosi.

Nelle Argonne un colpo di mano nemico su nostri piccoli posti rimase senza successo. Sulla riva destra della Mosa i tedeschi rinnovarono i loro attacchi sulle nostre posizioni del bosco Le Chaume. Dopo un vivissimo combattimento, durante il quale subì gravi perdite, il nemico non riuscì a prendere piede che in un nostro elemento avanzato. Ovunque altrove notte calma.

La portata del nuovo successo

Parigi, 26

I soldati del generale Petain hanno risposto con una nuova vittoria, i cui risultati sono già impressionanti, alla pretesa tedesca che l'attacco francese sia parzialmente fallito. I mirabili combattenti, rispondendo con gioia alla rapida decisione del comando e accompagnati dai cannoni recati innanzi in un baleno, hanno infuriato sui tedeschi, li hanno ricacciati e li hanno inseguiti oltre la linea segnata, da Pinon, da Pagny e da Filain. E' difficile seguirli nel loro progresso e determinare esattamente la situazione; si può dire che la giornata è stata ottima, avendo le posizioni occupate una capitale importanza. In realtà la resistenza nemica essendo stata infranta su tutta la linea, l'intero massiccio delle alture, limitato ad ovest dalla collina dominante Vauxaillon, ad est dall'Epine de Cevrigny, a nord dal canale, questo massiccio lungo 12 Km. e largo 6 è caduto in potere dei francesi, che occupano tutte le contro pendici. Tagliato e scavato con numerose fosse, esso offriva considerevoli risorse difensive. Esso apre la vista ai francesi su tutte le posizioni tedesche attorno a Laon e prende di fianco quelle della valle dell'Ailette, ove i tedeschi si mantengono. Anizy-le-Chateaux è direttamente minacciato.

Il critico militare dell'*Evenément* fa comprendere che le teste delle colonne francesi hanno traversato il canale. Il bottino in uomini ed in materiale ha superato ogni speranza. Riassumendo, i tedeschi hanno subito perdite irreparabili che il loro accanimento per quatro mesi contro lo Chemin des Dames, nel quale hanno lanciato non meno di 40 attacchi, in cui hanno lasciato una decina di migliaia di morti, renderà più dolorose. E meglio di ogni commento vale l'assenza dei contrattacchi, mentre il fuoco delle batterie francesi si intensificava colpendo i fianchi del nemico. Il nemico presenterà il suo indietreggiamento come una manovra volontaria ed elastica: le batterie distrutte ed i cavalli uccisi a revolverate, permetteranno affermare che la ritirata fu precipitata ed imprevista.

La cooperazione degli inglesi

Londra, 26

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Ad est di Long il nostro fuoco mi ditragliatrici e fucileria arrestò un tentativo di incursione prima che i tedeschi raggiungessero i reticolati. Stamane di buon'ora due distaccamenti d'incursione attaccarono la nostra linea a nord del canale di La Bassèe. Uno fu respinto col nostro fuoco prima di raggiungere le nostre trincee: l'altro riuscì a penetrare nelle nostre trincee, ma fu ricacciato. Uno dei nostri uomini manca. A notte avanzata, ad est di Poelcapelle facemmo alcuni prigionieri in scaramucce di pattuglie. Durante la giornata la nostra artiglieria fu attiva sul fronte di battaglia.

Il comunicato del pomeriggio, dice:

Gli anglo francesi stamane alle 5.45 sferrarono un attacco ad est, a nordest e a nord di Ypres. Le truppe alleate fanno progressi soddisfacenti. La pioggia cade a rovesci dalla scorsa notte.

Il comunicato tedesco

Basilea, 26

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Su tutta la fronte delle Fiandre il combattimento di artiglieria fu violento ieri e durante la notte. Il fuoco fu particolarmente violento dal bosco di Houthoulst fino a Hollebeke: su questo settore si intensificò fino a divenire a raffica. Colpi di mano parziali notturni francesi e inglesi non riuscirono davanti alle nostre linee. Secondo informazioni ricevute finora, gli attacchi nemici si effettuarono in vari punti uno dopo l'altro.

Dopo forte preparazione di fuoco i francesi attaccarono ieri dal versante settentrionale del Chem's des dames nella depressione di Aillete questo attacco incontrò le truppe avanzate che erano state ritirate la notte precedente dal margine meridionale della foresta Pinon. Dopo violento combattimento tali truppe furono ritirate sulla riva settentrionale del canale Oise-Aisne. Durante tali operazioni non riuscimmo mettere al sicuro completamente il materiale d'artiglieria fisso piazzato prima dei combattimenti degli ultimi giorni nella foresta Pinon, distrutta dai proiettili. Sugli altri settori del campo di battaglia dopo una riuscita difesa contro la spinta nemica, ritirammo la nostra linea conformemente ai piani dietro il canale e a sud-est di Chavignon. Parecchie volte il nemico tentò più tardi di superare la depressione del canale ma fu respinto da nostre truppe di combattimento.

Sulla riva orientale della Mosa molti battaglioni appoggiati da lanciafiamme assalirono su un fronte di oltre mille duecento metri le posizioni francesi del Bois de Chaume.

Parecchi contrattacchi, effettuati dal nemico, per riconquistare le trincee perdute non riuscirono.

Sul fronte degli altri eserciti, nonostante temporali e pioggia, numerosi combattimenti si effettuarono fra distaccamenti in ricognizione.

I tedeschi riducono il fronte baltico

Pietrogrado, 26

Un comunicato del grande stato maggiore del 25 corr. dice:

In direzione di Riga nella regione della strada di Pskow e del fiume Piccolo Yegel il nemico ha sgombrato le sue posizioni avanzate ed ha ripiegato una ventina di chilometri. Il 23 corrente esso è stato avvistato sulla linea Rodempois Turkal sul Piccol Yegel. Altrove le nostre avanguardie hanno perduto il contatto coi tedeschi in ritirata. Una nostra pattuglia ha progredito fino al villaggio di Noirin sul Piccolo Yegel senza scoprire il nemico. I tedeschi ripiegando hanno demolito edifici, danneggiato le strade, distrutti i ponti.

Un tentativo dell'avversario di sbarcare truppe nelle regioni di Tomba, dodici chilometri a sud di Verder, è stato respinto dal fuoco dei nostri avamposti.

Nei circoli militari competenti si ritiene che il ripiegamento oltre la Dwina da parte dei tedeschi ha per scopo di consolidare la difesa di Riga e rendere impossibile ai russi di riconquistare la città. Il nemico realizza una sensibile riduzione nel suo fronte baltico e attrae l'esercito russo costringendolo a sgombrare le sue posizioni già organizzate e crearne altre in prossimità dell'avversario.

Il Ministero Annunzia le dimissioni alla Camera

Roma, 26

Il Presidente del Consiglio on. Boselli ha annunziato alla Camera che in seguito al voto di ieri il Ministero ha rassegnato a S. M. il Re le sue dimissioni.

Il Ministero rimane in carica per la trattazione degli affari ordinari e per il mantenimento dell'ordine pubblico. Il Ministero userà di tutti i poteri conferitigli ed assumerà ogni eventuale responsabilità per tutto ciò che si attiene alla necessità della guerra.

La cronaca della crisi

Roma, 26

(N.) — La crisi, che in effetto esisteva da otto giorni, è oggi ufficialmente aperta, e con l'annuncio ufficiale di essa si è intensificata la ridda delle presupposizioni e induzioni di ogni genere.

Pur riconoscendo che si tratta di una cronaca ancora immatura, raccogliamo le voci più notevoli che si prestano a qualche base di serietà, trascurando le altre che risultano assolutamente campate in aria.

Si osserva anzitutto a Montecitorio che una vera e propria designazione non esce nè dalla discussione, nè dal voto.

Nei tempi classici, quando c'era contrasto reale di passioni o di partito, un nome o un gruppo si affermavano contro l'indirizzo politico di un Ministero in nome di una diversa politica e se riuscivano a rovesciarlo, diventavano, naturalmente, gli arbitri della situazione. Qui non c'è un vero e proprio contrasto, tutti erano d'accordo sulla politica di guerra e i dissensi nascevano intorno ad uomini ed a particolari. Chiunque pareva che sapesse sufficientemente discorrere era applaudito. Il Generale Giardino, per esempio, era stato applaudito con grandissimo calore ed il suo discorso proposto per l'affissione; ma nessuno alla Camera ha mai pensato che potesse diventare Presidente del Consiglio. E' bensì vero che un giornale ha formulato anche questa ipotesi, ma questa ha incontrato negli ambienti parlamentari larga incredulità e naturalmente la soluzione che trova maggior numero di fautori, o che almeno è la più largamente prevista, è quella che fa capo ai due nomi di Orlando e Sonnino.

Si dice che l'on. Sonnino non resterà al potere senza l'on. Bissolati e che nella situazione parlamentare che si è formata è forse difficile astrarre dall'on. Nitti. Si avrebbe così il quadrinomio Orlando-Sonnino-Bissolati-Nitti e si soggiunge che se Bissolati insistesse per tornare al fronte, gli on. Berenini o Ciccotti potrebbero rappresentare il cosidetto elemento interventista.

Per l'unione parlamentare si fa il nome dell'on. Tedesco e per la destra quello dell'on. Dari. Si dice che per i cattolici resterebbe l'on. Meda. Ma bisogna soggiungere che esiste negli ambienti cattolici vivace risentimento contro l'on. Sonnino per la sua frase sulle aspirazioni germaniche nel passo della nota papale relativa al Belgio. Alcuni deputati, che conoscono le relazioni di intima amicizia esistenti fra gli on. Orlando e Luzzatti, affermano che se l'on. Orlando fosse incaricato di costituire il Gabinetto farebbe il possibile per assicurarsi la collaborazione del deputato di Oderzo. Ma la «Tribuna» afferma che egli desidera rimanere appartato dal potere.

Quanto ai radicali, se il Ministero fosse ridotto come era prima della guerra, si prevede che non rimarrebbe loro più d'un posto; ne avevano due con l'ultimo ministero Giolitti, ma si trattava allora d'un Gabinetto di colore. Ora si fanno i nomi degli on. Alessio e Pantano.

Il nome di Marcora è raccolto dalla «Tribuna», la quale dice che egli è da qualche giorno sofferente di faringite e che a ciò deve attribuirsi la sua assenza dalla Camera ieri e oggi.

Secondo l'«Idea Nazionale» i giolittiani giurano e spergiurano di non avere aspirazioni ministeriali.

Fra gli elementi che anche oggi sono chiamati interventisti, si assicura prevalga decisamente il pensiero che il nuovo Ministero dovrà essere costituito, all'infuori di ogni criterio di delegazione e di rappresentanze di partiti o di gruppi, secondo un semplice concetto di adoperare e armonizzare la volontà risoluta e la capacità autentica per la risoluzione dei grandi problemi concreti che si impongono all'Italia.

Il conte Bonin ambasciatore a Parigi

Roma, 26

Il marchese Salvago Raggi aveva chiesto da vari mesi per impellenti ragioni di salute di essere sostituito nella carica di ambasciatore a Parigi.

Nonostante le insistenti premure del Ministro degli esteri, avendo il marchese Salvago Raggi dovuto mantenere la sua domanda, venne con recente decreto nominato a Parigi il conte Bonin, finora ambasciatore a Madrid.

L'aereoplano del capitano Laureati donato all'esercito inglese

Londra, 26

Nel pomeriggio ha avuto luogo la solenne presentazione da parte dell'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali a nome del governo italiano a lord Cowdray presidente del dipartimento dell'aviazione, dell'aeroplano che servì recentemente al cap. Laureati per fare il volo da Torino a Londra senza scalo, aeroplano che viene donato all'esercito inglese. La cerimonia si è svolta in un aereodromo vicino a Londra. Erano presenti il generale Longcroft rappresentante del generale Salmond direttore generale dell'aeronautica militare, il Ministro Arlotta, il barone Mayor des Planches, il capitano Laureati ed il capitano Crocco giunto recentemente dall'Italia a Londra su un monoplano ad un sol posto.

Sono stati pronunziati discorsi dall'ambasciatore italiano e da Lord Cowdray.

Nel pomeriggio l'aviatore italiano Crocco ha fatto interessanti evoluzioni aeree durante un forte uragano di pioggia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

27 Sabato: S. Fiorenzo m.
28 Domenica: SS. Simeone e Giuda.

Laboratori Municipali
Cooperative di lavoro

Nel maggio scorso fu instituita presso il Laboratorio municipale di S. Samuele una prima sezione cooperativa per le ricamatrici, essendosi aggiunto al lavoro dei fregi e trofei per berretti e dei distintivi di carica e di specialità per il R. Esercito e per la R. Marina anche una sezione ricamo bianco e di rete o modano (*filet*) allo scopo di migliorare il più possibile le mercedi delle ricamatrici — tanto inferiori a quelle delle sarte, e non soltanto per infrangibili leggi economiche, — e per elevare la produzione, imprimendole carattere di nobilità artistica con disegni originali ricavati da antichi modelli e con perfezione di esecuzione: per ripetere insomma quello che già fu fatto da altri benemeriti per i merletti ad ago, in altro difficile periodo che segnò la rinascita di quell'arte gentile, con la prima scuola di Burano, fondata dalla Contessa Andriana Marcello e da Paulo Fambri.

Infatti, anche nel Laboratorio Municipale di San Samuele, il piccolo Leone di San Marco sul sigillo di piombo non si applica che a lavori di bel disegno e inappuntabilmente eseguiti, e dei disegni il Laboratorio si riserva la proprietà.

Per trovare la migliore e più semplice forma cooperativa, Maria Pezzè Pascolato domandò l'autorevole consiglio del Senatore Della Torre, Presidente della Umanitaria, e l'illustre uomo con molta premura e cortesia aderì al desiderio della nostra Concittadina fornendo un modello di statuto assai pratico ed opportuno.

Dopo il primo trimestre d'esperimento, iniziandosi col 26 agosto scorso il quarto anno dalla fondazione del primo Laboratorio Municipale, la Cooperativa ricami incominciò regolarmente a funzionare; e in questi giorni, compiendosi il primo semestre, si potè assegnare alle lavoratrici la prima quota di compartecipazione degli utili, computata in ragione del dieci per cento sul ricamo eseguito da ciascuna, e cioè sulla cifra delle eque mercedi già ricevute nei sei mesi. Per regola, però, una quota di tale compartecipazione va messa sul libretto di risparmio della lavoratrice stessa.

Ben presto, un altro Laboratorio Municipale, e cioè quello per la riparazione dei copertoni impermeabili per i carri merci, nella Stazione Marittima, avrà assetto parimenti cooperativo, appena sia rinnovato il contratto con l'Amministrazione delle Ferrovie di Stato sulle nuove basi che il rincaro dei filati di canape rende necessarie. La benemerita Amministrazione delle Ferrovie ha sempre cercato di favorire la impresa, assunta personalmente dalla signora Pezzè Pascolato per conto dei Laboratori Municipali, comprendendo perfettamente come non si tratti di ordinaria impresa industriale, ma di opera di assistenza nella forma più educativa, e cioè per mezzo del lavoro.

Tanto il Laboratorio Municipale di ricamo, quanto quello della riparazione dei copertoni ferroviari, sono industrie che dureranno anche dopo la guerra, ed anzi potranno in seguito svolgersi e prosperare sempre meglio dopo vinte le eccezionali difficoltà di questo periodo in fatto di materie prime e di comunicazioni commerciali, e quando sia ripresa ed intensificata l'attività del nostro porto. L'avere dato a queste due industrie carattere cooperativo dunque prepararne e regolarne avvedutamente la prosperità avvenire, con criteri di equa e sana modernità.

Ricompensa militare

Il tenente aviatore Alberto Costa, ha ottenuto la medaglia di bronzo al valore militare, data di «motu proprio» sul campo dal Comandante d'Armata, colla seguente bellissima motivazione:

«Quale osservatore d'aeroplano, col suo contegno decisamente aggressivo riusciva a mettere in fuga un velivolo nemico, obbligandolo poi con ripetuti attacchi ad atterrare precipitosamente nelle proprie linee.

«Più tardi dava ancora prova del suo alto ardimento, eseguendo fra la pioggia dirotta l'osservazione di un importante concentramento di fuoco su Lohve ed abbassandosi perciò a soli 500 metri, nonostante l'intenso tiro antiaereo che gli colpiva ripetutamente l'apparecchio». (Cielo di Owcia Draga e di Lohve 18 agosto-8 settembre 1917).

Al valoroso ufficiale ed al padre suo, comandante cav. uff. Albino del Comando in Capo — che con intelletto d'amore, con tatto squisito e con rara sagacia, regge uno dei più delicati servizi della nostra Piazza Marittima — giungano gradite le nostre più cordiali congratulazioni.

Alla Croce Rossa

La signora Alice Levi Levi ha offerto L. 100.

Il prof. Raffaello Putelli ha offerto lire 50 per onorare la memoria del carissimo cugino Aspirante Ufficiale Pietro Sailer. — La famiglia del Capitano Angelo Pelosio ha offerto L. 5 per onorare la memoria della signora Luigia vedova Taddio. — Il sig. Antonio Pavoni ha offerto L. 10 in memoria di Narciso Scarpa.

N. N. ha versato L. 5, raccolte in un salvadanaio, per la Croce Rossa.

Esequie di prodi
Soldato Armani Carlo

Una commovente dimostrazione di stima venne tributata ieri alla memoria del valoroso soldato Armani Carlo caduto valorosamente combattendo per la grandezza della Patria.

Alle ore 10 in Chiesa S. Geremia convennero parenti, congiunti e numerosi amici e conoscenti del prode caduto.

Un picchetto di fanteria e due vigili urbani rendevano gli onori militari ai lati del tumulo, ricoperto dal tricolore nazionale.

Esequie Giuseppe Cucchetti

A cura della famiglia stamane ad ore 10 nella Chiesa di S. Canciano sarà celebrata una Messa di esequie in suffragio del compianto Giuseppe Cucchetti che ha immolato la sua giovane e balda esistenza, son già due anni, sull'altare della Patria.

Adesioni al Comitato di Assistenza

Aderirono al Comitato di Resistenza: Cav. uff. G. Ceccato Presidente del Tribunale; avv. cav. Luigi Marinoni Pretore urbano; Giacomo Maestro; avv. cav. Giovanni Manetti; Gaetano Silvestri; Giovanni Lanza, Francesca Franchi; Pietro Grasselli; dott. Francesco Moretti; Erminio Ferrari; Maria Franchi; Nob. Morosini; A. Zanetti; G. Baldanello; L. Varagnolo; M.o Concina, ecc. ecc.

Sono permesse le "fave dei morti,,

La Prefettura informa che il Commissario Generale per gli approvvigionamenti e consumi consente la fabbricazione delle «fave dei morti» purchè non contengano uova.

Scuola di Mutilati

Ha in questi giorni sostenuto dinanzi alla R. Scuola Tecnica Livio Sanudo gli esami di licenza un gruppo di giovani preparati nella scuola di Rieducazione Professionale alla Giudecca.

La non facile prova in tutte le materie fu superata con ottimi risultati da parte dei giovani che hanno dato un esempio di volontà e di attività degno di essere segnalato.

Le fatiche da loro sostenute avranno anche una concreta ricompensa con un proficuo collocamento.

Fra i detti licenziati, Cirillo Antonio di Caserta, mutilato di un braccio, è stato già assunto in qualità di censore dal cav. Vinanti di Bassano per il suo Collegio Convitto. La sua professione primitiva era quella di calzolaio, alla quale le sue attuali condizioni fisiche lo rendevano del tutto inabile.

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 28 corrente, che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

A. Favaro, m. e. - Amici e Corrispondenti di Galileo Galilei. XL. Giuseppe Moletti.

V. Crescini, m. e. L'origine di un pentametro attribuito ad Ovidio.

V. Lazzarini, m. e. - Per la storia della coltura e della scrittura cassinese in Dalmazia.

L. V. Rossi, s. c. - Nuovi tipi di ponti metallici e di cemento armato seguendo un principio non ancora applicato.

G. Favaro, s. c. - Il Canone di Leonardo sulle proporzioni del corpo umano.

C. Gini, s. c. - Di una estensione del concetto di scostamento medio e di alcune applicazioni alla misura delle variabilità dei fenomeni qualitativi.

G. Marchesini s. c. - La teoria della sostituzione dei motivi.

A. Signorini - Sul moto dei proiettili di bombarda (presentata dal prof. T. Levi-Civita, s. c., a termini dell'art. 16 del Regolamento).

Corsi di stenografia

Come abbiamo annunciato, il giorno 5 novembre venturo si apriranno presso lo Istituto Stenografico Veneziano (S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura) i corsi teorici e pratici di stenografia, come da programma esposto nella sede dell'Istituto.

Le iscrizioni si ricevono nei giorni feriali dalle ore 19 alle 20, e la domenica mattina dalle 9 alle 11.

Fornelli a segatura

Col primo novembre saranno posti in vendita negli spacci comunali al prezzo di costo di L. 5.00 i fornelli a segatura che l'Associazione per il Lavoro ha fatto costruire per aiutare il nostro popolo a risolvere questo inverno in modo economico la questione dei combustibili.

Caricati con chilogrammi 2.300 di segatura, essi dànno per quattro ore calore e fiamma. Caricati per metà a trucciole e per metà a segatura diviene metà anche la durata della combustione. L'ebollizione di un litro d'acqua si ottiene dopo 10 minuti.

Ad ogni modo un vantaggio notevole del quale è prevedibile che molti vorranno giovarsi.

Infortunio sul lavoro

Col mezzo di una gondola privata, accompagnato da due compagni di lavoro, venne trasportato ieri all'ospedale civile il vetraio Lustetto Vittorio di Giuseppe, di anni 15, abitante a Murano calle Dal Mistr. N. 6, per una grave ferita da taglio alla gamba sinistra, riportata mentre accudiva al proprio lavoro nella vetreria Franchetti. Il sanitario praticò al ragazzo le prime cure, facendolo poi ricoverare in una divisione chirurgica. Il Bustetto ne avrà per venti giorni salvo complicazioni.

Le galline della levatrice

La levatrice comunale della Giudecca, signora Zennaro Teresa maritata Squarcina, ha denunciato ieri al delegato di P. S. dell'isola che ignoti ladri penetrati nell'orto della sua abitazione, mediante chiave falsa, aprirono il lucchetto automatico che chiudeva il pollaio e ne asportarono alcune galline, danneggiandola di L. 50 circa. Il furto fu perpetrato la notte dal 24 al 25.

Si sono iniziate delle indagini.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

Il dottor Giacomo Poli ha offerto alla Nave «Scilla» lire 5 in memoria del padre del prof. Fiocco, e lire 5 in memoria della signora Corea Luigia ved. Taddio.

Stato Civile

NASCITE

Del 22 — Maschi 4 — Femmine 6 — Totale 10.
Del 23 — Maschi 4 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 22 — Lanza Sebastiano bracciante con Cordella Antonia perlaia, celibi — Bigudi Aldo Ten. Comm. R. M. celibe con Pagan Maria civile vedova.

Del 23 — Curiel Cesare lucidatore mobili con Rossi Olga casalinga celibi — Celebrato in Brescia il 3 sett. 1917: Giove Angelo ragioniere con Gorin Ancilla civile, celibi.

DECESSI

Del 22. — Zecchinato Ravetta Fiorina di anni 57 vedova casalinga di Venezia — Crovato Sagramosa Maria di anni 74 vedova regia pensionata di Venezia — Benetta Businello Annita di anni 31, con. casalinga di Venezia — Modolo Angela di anni 71 con. lavandaia di Venezia — Ferrazzini Marcella di anni 65 nubile casalinga di Verona — Papette Carlo di anni 81 con. regio pens. di Venezia — Rossi Enrico di anni 14 celibe, il padre agente conterie di Venezia — Rosa Alfeo di anni 19 celibe orefice di Maniago — Luzzo Pietro di anni 49 celibe pittore di Venezia.

Del 23. — Tessitore Giovanni di anni 5 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

Fatevi soci
della Croce Rossa

Teatri e Concerti

La prima di "Rigoletto,, al "Rossini,,

Ricordiamo che avrà luogo questa sera la prima rappresentazione di «Rigoletto», concertato e diretto dal maestro Carmelo Preite.

Anche il secondo spettacolo della stagione, così brillantemente iniziata, avrà di certo un successo magnifico. Il baritono Edoardo Faticanti è annoverato fra i migliori protagonisti della popolare opera verdiana, la «Simzis», cara conoscenza dei veneziani per aver cantato alla Fenice ed al Rossini in altre importanti stagioni, sarà «Gilda», il valente tenore Malini (che sostituisce il Fassi indisposto) vestirà i panni del libertino «Duca» ed i bassi Mugnoz (chi non lo ricorda nelle recenti memorabili rappresentazioni di *Sonnambula*?) e Ceccarelli, saranno rispettivamente *Sparafucile* e *Monterone*. La parte di *Maddalena* è affidata alla sig. Casano Argia; i cori sono istruiti dall'ottimo Cusinati.

Lo spettacolo comincia alle ore 20.

Domani due rappresentazioni: di giorno seconda di *Tosca*, di sera seconda di *Rigoletto*.

Goldoni

Ieri sera, nell'*Artiglio* di Bernstein, Ruggero Ruggeri riportò — com'era facile prevedere del resto — un grande autentico successo personale.

Per questa sera è annunziata una gaia e vivacissima commedia: «Piccola cioccolataia» di Pierre Gavault. Protagonista sarà la leggiadra e valente attrice Wanda Capodaglio. Lunedì andrà in iscena — per la prima volta in Italia — il dramma: *Il delitto di Silvestro Bonnard* tratto dal romanzo di Anatole France.

"Loreley,, al Verdi di Padova

Ci scrivono da Padova 26:

Ieri sera è andata in scena la seconda opera della stagione d'autunno: «Loreley» di Alfredo Catalani. Dobbiamo registrare un altro grande successo. Nè la cosa può meravigliare, se si pensi che i due interpreti principali sono Ester Mazzoleni, il più grande soprano drammatico che sia oggi in arte, ed Edoardo Garbin, il celebrato tenore concittadino. Entrambi trionfarono gagliardamente. Buoni il baritono Romboli e il basso Thos: insufficiente invece la Stehle Dalverme nel ruolo di «Anna».

La concertazione affidata al valoroso maestro Armani risaltò salda e omogenea. Ben riuscite le danze.

Lo spettacolo avrà indubbiamente un fortunato seguito di repliche. Domenica prima mattinata della stagione con «Iris».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20 — «Rigoletto».
GOLDONI, 20, La Piccola Cioccolataja
CINEMA S. MARCO — «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni — Film sincronizzato. — Accompagnamento di scelta ed inappuntabile orchestra diretta dal m.o Achille Marchini (successo senza precedenti).
ITALIA — «I 90 giorni» — dalle 14 alle 21.30.
PALAZZO REALE - Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 a 17.30

Ultim'ora

Una manifestazione del Senato al nostro esercito

Roma, 26

Presidenza del Presidente MANFREDI. — La seduta è aperta alle ore 15.

BOSELLI, Presidente del Consiglio (tutti i senatori si alzano ed applaudono lungamente. Io vi ringrazio di quest'accoglienza ad un Presidente del Consiglio che viene ad annunciarvi le dimissioni dei suoi colleghi (applausi).

Questa accoglienza, io ne sono certo, non riguarda la mia persona ma riguarda ciò che la mia persona in questo tratto di tempo ebbe la ventura somma di rappresentare, così rispetto alla fede nella vittoria della causa del Paese nostro e della civiltà, come all'intento di pacificazione dei partiti nel nostro Paese che mosse l'opera mia e che strinse insieme tutta l'anima e tutte le azioni dei miei colleghi (applausi).

In questo periodo di tempo il Governo che ebbi l'onore di presiedere si sentì sostenuto dall'altissimo concorso del Senato del Regno, di quel Senato del Regno il quale ebbe tanta parte in tutta la storia del nostro risorgimento.

E dai vostri voti noi abbiamo tratto in questo periodo, lungo in tempo di guerra, del nostro ministero quella forza che viene non solo dalla vita che si vive presentemente ma anche da quella vita che ispirano le alte e luminose tradizioni che in questo Consesso si impersonano e si manifestano con tanto calore di sentimento e di opere.

Il Senato del Regno, dal giorno in cui Re Carlo Alberto lo istituì in Piemonte, fu sempre nelle sue varie manifestazioni che ebbe dopo la proclamazione della unità italiana non solo la prima Camera perchè così è scritto nello Statuto ma sempre all'avanguardia di ogni opera patriottica e di ogni progresso.

Io ho sempre desiderato come pensatore e avrei voluto poter avvalorare come ministro tutto ciò che può conferire ad elevare le prerogative e l'opera di questo alto Consesso. (Applausi).

E poichè per rivolgere a voi questo ringraziamento, che assai più che dal mio labbro esce dall'animo mio, ho preso la parola, lasciate che io, interpretando ancora quanto in voi vivrà di più ardente, la rivolga ancora ai nostri soldati, i quali combattono così valorosamente per respingere la poderosa offesa nemica (il Presidente, i senatori, i ministri in piedi applaudono vivamente e prolungatamente, grida di: Viva il Re! viva l'Esercito! evviva l'Italia!). Ai nostri soldati i quali questa volta si trovano non solo al cospetto dell'antico nemico, dell'esercito austriaco, ma si trovano anche a combattere contro l'esercito germanico. (Applausi).

All'assalto dei nostri avversari, sia pure formidabile, oggi resiste il valore del nostro esercito e resisterà finchè basti l'animo, il volere, la costanza, il sacrificio di tutta l'Italia nostra (i senatori si alzano ed applaudono vivamente).

Mi onoro di annunciare al Senato che in seguito al voto dato ieri dalla Camera dei deputati il Ministero ha rassegnato le dimissioni a S. M. il Re. Il Ministero rimane in carica per la trattazione degli affari ordinari e pel mantenimento dell'ordine pubblico. Debbo soggiungere che il Ministero userà di tutti i poteri conferitigli ed assumerà ogni eventualità responsabilità (approvazioni) per tutto quanto si attiene alle necessità della guerra e della vittoria (nuovi prolungati applausi).

PRESIDENTE prende atto delle comunicazioni del Presidente del Consiglio.

CARCANO, ministro del Tesoro, presenta il disegno di legge approvato ieri dalla Camera per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 dicembre 1917.

SONNINO (i senatori si alzano ed applaudono lungamente) presenta il disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-18 non oltre il 31 dicembre 1917.

PRESIDENTE: Dal computo dei voti essendo risultato che il Senato ha approvato le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, dichiara convalidata la nomina a senatore dell'amm. Alberto Del Bono, ministro della Marina, e lo ammette alla prestazione del giuramento.

Introdotto presta giuramento il senatore Del Bono.

PEDOTTI Presidente della Commissione di finanza e relatore riferisce sul disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio e ne propone l'approvazione.

Ricorda che il Senato ha sempre dimostrato la sua sicura fede nella vittoria delle nostre armi (approvazioni) e la conferma in questo momento nel quale il nostro esercito resiste all'offensiva nemica, mentre dal fronte ocidentale ci giungono liete notizie di nuove vittorie dell'esercito francese (approvazioni).

Gli animi nostri sono preparati a sostenere la lotta sino all'estremo limite, cioè alla vittoria, perchè è in noi la certezza che serviamo una buona causa e lavoriamo al compimento dei voti dei nostri maggiori che combattono e combatterono nelle guerra dell'Indipendenza. L'Italia è ormai divenuta uno dei maggiori fattori della lotta che si combatte per la civiltà ed il diritto. Plaude alle gesta delle forze di terra e di mare ed inneggia alla fedeltà verso i forti alleati e fa voti perchè la politica estera possa continuare ad essere retta come fu fino ad ora con mano sicura e alto intelletto (applausi).

La proroga dell'esercizio provvisorio è approvata senza discussione e la seduta è tolta. — Il Senato sarà convocato a domicilio.

Commenti francesi all'offensiva austro-germanica

Parigi, 26

Nella *Liberté* il ten. colonnello Rousset scrive che la battaglia dell'alto Isonzo non è che al principio, quindi essa non apre ancora il campo ai prognostici. Tutto ciò che è permesso dirne è che sarà probabilmente asprissima, ma i nostri alleati che la prevedevano presero tutte le disposizioni per ricevere l'urto. E si sa che gli italiani, anche quando debbono indietreggiare sotto la spinta iniziale, sanno prepararsi al ritorno vittorioso.

Alla Camera francese

Parigi, 26

Dopo le dichiarazioni del nuovo Ministro degli esteri Barthou, la Camera approva con 288 voti contro 137 un ordine del giorno Pattevin-Leon-Bernard così redatto:

«La Camera, fiduciosa nel governo per assicurare con una azione militare diplomatica sempre più energica e con la più stretta unione con gli alleati la vittoria definitiva del diritto, passa all'ordine del giorno».

La Camera approva poscia all'unanimità una aggiunta Dutreil-Galli così concepita: «La Camera rivolge ai soldati che con la vittoria preparano il trionfo del diritto l'attestato della sua ammirazione e della sua riconoscenza».

Painlevé dichiara che il governo si associa a questo omaggio. La seduta è indi tolta.

Russia e Romenia non saranno abbandonate dagli Alleati

Londra, 26

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede se l'attenzione del Governo è stata richiamata dall'impressione prevalente in numerosi circoli in Russia ed in Romenia, secondo la quale le Potenze occidentali penserebbero ad una pace separata a spese della Russia e della Romenia, e se può essere fatta a tale riguardo una dichiarazione qualsiasi.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Cecil, risponde: Sono riconoscentissimo all'on. deputato di avermi dato l'opportunità di smentire categoricamente a nome del governo inglese le insinuazioni diffuse in Russia da agenti nemici, allo scopo di scoraggiare la nostra alleata orientale. Il governo inglese è deciso a rimanere a fianco della sua alleata Russia e ad aiutarla a consolidare la libertà recentemente conquistata. Il governo inglese non dimentica neppure il grande debito che ha contratto verso il governo romeno e verso i suoi eserciti ed apprezza pienamente la valorosa resistenza offerta dalla sua alleata Romenia in questo periodo di sofferenze e di difficoltà eccezionali. Il popolo romeno può essere certo che l'Inghilterra non lo abbandonerà nella crisi che la travaglia attualmente.

Le calzature nazionali

Roma, 26

(N.) — Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro ha, come è noto, promossa la fabbricazione delle scarpe nazionali. In questi giorni è stato firmato il Decreto che stabilisce i prezzi massimi di vendita, prezzi di gran lunga inferiori a quelli correnti ed a quelli praticati in Francia.

I calzaturifici già lavorano ed in breve si avranno le prime disponibilità.

Siamo lieti di annunciare che il Sottosegretario di Stato On. Morpurgo, che ha presieduto con particolare cura all'organizzazione di questo servizio, ha impartite disposizioni ai Signori Prefetti per disciplinare la distribuzione delle scarpe nelle singole provincie. Impresa non facile dati i prezzi modesti e la impossibilità di sodisfare i bisogni di tutti i cittadini.

S. E. l'On. Morpurgo ha fissato i seguenti criteri di massima:

a) le calzature dovranno essere vendute alle classi meno abbienti, con speciale riguardo a quelle famiglie che dallo stato attuale di guerra hanno risentito i maggiori disagi, senza possibilità di benefici integrativi. Per realizzare questo fine, i signori Prefetti avranno cura che la distribuzione delle scarpe *sia limitata, con opportuni mezzi, a favore delle classi suindicate*;

b) le calzature devono essere cedute al pubblico al prezzo massimo che si trova impresso sulle calzature stesse, il quale comprende il prezzo di costo ed il beneficio che spetta al rivenditore. Naturalmente il rivenditore privato o l'ente incaricato della distribuzione possono rinunciare in tutto o in parte al beneficio di rivendita e cedere le calzature anche al prezzo di costo;

c) ogni rivenditore di calzature nazionali dovrà tenere esposto al pubblico l'elenco dei prezzi di ciascuno dei tipi delle calzature stesse;

d) della distribuzione potranno essere incaricati i Municipi, gli Enti pubblici o meglio gli attuali rivenditori di calzature che, a giudizio dei Prefetti, offrano le maggiori garanzie per un regolare servizio.

Dovranno essere stabilite opportune sanzioni a carico degli incaricati della vendita, che non si attengano rigorosamente alle norme stabilite, sia per i prezzi che per le persone cui le scarpe possono essere assegnate, istituendo un efficace controllo di vendita. Qualora della distribuzione si incarichino Municipi o Enti pubblici, è necessario che essi organizzino questo servizio, valendosi dell'opera di esperti; anzi è preferibile che essi si valgano, con opportuni accordi, degli spacci esistenti, evitando di istituirne di nuovi;

e) le calzature dovranno essere pagate ai calzaturifici dagli Enti pubblici o dai privati rivenditori che saranno incaricati della distribuzione, contro assegno od anticipatamente.

Tutto fa prevedere che nella seconda metà di novembre il servizio di distribuzione sarà organizzato nelle singole provincie, e noi ci compiacciamo vivamente con l'on. Morpurgo che ha saputo risolvere il grave problema di porre a disposizione delle classi meno abbienti ed a prezzi equi un notevole quantitativo di scarpe di tutto cuoio, di buona fattura e di forma elegante.

E' una nuova benemerenza acquistata dall'egregio uomo durante la sua permanenza al Ministero del Commercio e che merita indubbiamente di essere segnalata.

*

I prezzi massimi di vendita al pubblico delle calzature nazionali fabbricate con cuoio e pellami assegnati dal ministero di I. C. e L. e fabbricate secondo le norme da questi impartite sono i seguenti:

Da uomo: polacche Derby lire 30, scarpette basse Derby 28,50.

Da donna: polacche allacciate od abbottonate 26,50; scarpette basse Derby (Blake) 22; scarpette inchiodate o a rovescio 19.50.

Da giovanetto: polacche Derby 36-37, lire 21, id. id. 38-39 lire 23.

Da ragazzo: polacche Derby 28-29 lire 14.50; id. id. 30-31 lire 15.50; 32-33 lire 17; 34-35 lire 18.

Da ragazzo: polacche allacciate od abbottonate in misure 28-29 lire 15; 30-31 lire 16; 32-33 lire 17.50; 34-35 lire 18.50.

Da bambino: polacchette allacciate od abbottonate tipo a guardolino misure 16-18 lire 8; polacchette allacciate od abbottonate misure 13-15 lire 5,50; id. 16-17 lire 6.50; scarpettine basse misure 13-15 lire 4.50; id. 16-17 lire 5.50.

Da bambini: Prezzi validi anche per articoli a rovescio. Calzature uso sandalo polacchette misure 21-23 lire 10.50; id. 24-25 lire 11.50; id. 26-28 lire 12.50; id. 29-30 lire 13.50; id. 31-32 lire 14.50; id. 34-35 lire 15.50 scarpette (modelli facoltativi) misure 22-23 lire 8, id. 24-25 lire 9; id. 26-28 lire 10; id. 29-30 lire 11; id. 31-33 lire 12.50; id. 34-35 lire 13.75. Sandali modelli facoltativi da lire 6 a lire 16.50; per misure da 18 a 45.

Prezzi per calzature date in scatole a pagamento contanti senza sconto.

Oltre alle indicazioni di cui all'art. 5 del decreto luogotenenziale 3 agosto 1917 N. 1345 le calzature nazionali debbono portare impresso a secco sulla parte esterna della suola ed in modo visibile un marchio recante la leggenda: «calzatura nazionale» ed il prezzo di vendita al pubblico. Il marchio avrà le caratteristiche e le dimensioni che saranno determinate con circolare ministeriale.

I fabbricanti ed i rivenditori di calzature nazionali che non ottemperino esattamente alle prescrizioni del presente decreto o comunque non si attengano alle norme relative ai prezzi ed alla distribuzione delle calzature, saranno passibili delle pene stabilite dall'art. 3 del decreto luogotenenziale 3 settembre 1917 N. 1127.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Pres. Breganzato — P. M. Messini

Adulteratore di farina

Ceschel Antonio di Michele di anni 44 di Vittorio Mugnaio fu condannato dal Tribunale di Conegliano a mesi 4 di reclusione a lire 400 di multa nonchè alla interdizione dall'esercizio di mugnaio perchè ritenuto colpevole di avere in Vittorio Veneto adulterato mediante aggiunta di sostanze minerali della farina in modo pericoloso alla salute.

La Corte conferma. — Difese l'avv. Calegari.

Una chioggiotta vetrioleggiatrice

Boniccndo Tullia di Francesco di anni 23 di Chioggia fu condannata dal Tribunale di Venezia ad anni uno, mesi uno e giorni dieci di reclusione perchè ritenuta colpevole di lesioni per avere in Chioggia il 18 febbraio 1917, con premeditazione, cagionato a Ballarin Giuseppina mediante getto di sostanza corrosiva (acido solforico) lesioni alla faccia che produsse malattia ed incapacità ad attendere alle ordinarie occupazioni durate giorni 28 e sfregio permanente del viso.

La Corte conferma e la condanna a lire 50 alla parte civile. — Difese l'avv. Callegari e l'avv. Zan rappresentava la P. C.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 25 — Granone 212 — Farine extrastate 10.35 — Nolo cereali, nominale.

CHICAGO, 25 — Granone: Dicembre 119 tre quarti; Maggio 110 tre quarti. — Avena: Dicembre 59 5 ottavi; Maggio 60 3 quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 25 — Caffè disponibile 8 1/8 — Dicembre 7,13 — Gennaio 7,23 — Marzo 7,34 — Maggio 7,54 — Luglio 7.70.

Seconda Edizione

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ringraziamento

La Famiglia **Parpinelli** ed i congiunti tutti vivamente commossi e riconoscenti ringraziano coloro che parteciparono al loro dolore ed alle onoranze funebri della compianta

PARPINELLI ANN[A]

Basalghelle di Mansuè, li 26 ottobre 1917.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 28 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 298 — Domenica 28 Ottobre 1917

Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trim[estre]

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cro[naca ...] [N]ecrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Mentre gli austro-tedeschi premono sul nostro fronte

gli Alleati riportano nuovi successi in Belgio e in Francia

Il bollettino di Cadorna

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Ottobre.

Il nemico, superata in più punti la nostra linea di confine tra Monte Canin e la testata dell'Iudrio, tenta raggiungere lo sbocco delle valli.

Sul Carso ha intensificata la pressione ed eseguito forti puntate che vennero respinte.

CADORNA

I voti della Francia

per il successo delle nostre armi

Parigi, 27

Il senatore Beranger, nel giornale *Paris Midi* dedica un articolo all' Italia, col titolo «Onore all' Italia», nel quale dice tra l'altro:

«Rivolgiamo all'Italia i nostri pensieri e i nostri voti in questo momento in cui i suoi soldati subiscono l'urto degli austro-tedeschi riuniti. Per diminuire la violenza di quest'urto gli anglo-francesi fanno da qualche giorno tutto ciò che possono attaccando i «Boches» su tutto il fronte settentrionale e riportando utili vittorie a Malmaison ed a Poelcapelle. Da parte sua l'esercito italiano, potentemente fornito e gloriosamente esercitato in due anni di lotta, saprà opporre agli austro-tedeschi la bronzea muraglia del le sue legioni patriottiche e l'Italia troverà anche in questa grave prova militare che attraversa, l'occasione di far rifulgere definitivamente la sua grandezza come nazione di prim'ordine».

Il «Temps» scrive che l'Italia non è sola in giuoco. Sonnino nella seduta di giovedì scorso cui la Camera rese così caldo omaggio alla sua persona e alla sua opera, ricordò la visita di Poincarè al fronte italiano e quella del Re d'Italia al fronte francese e rilevò caldamente la perfetta armonia e la completa fiducia esistente fra Francia e Italia. Noi lo ringraziamo e teniamo a rispondergli spontaneamente. E' nell'ora delle prove che la armonia e la fiducia sopratutto debbono manifestarsi. L'offensiva rivolta contro l'Italia minaccia la Francia e tutti gli altri alleati. In presenza di nemici che affermano la loro solidarietà noi non dimentichiamo la nostra.

L'offensiva franco-inglese

nel settore di Ypres

Londra, 27

Un comunicato ufficiale in data di ier sera, dice:

Gli eserciti francesi e britannici hanno intrapreso stamane di buon'ora operazioni con limitati obbiettivi sul fronte di battaglia di Ypres. Dopo la bella giornata di ieri con un buon vento che asciugava il terreno e che prometteva di migliorare le condizioni del combattimento, il tempo si è improvvisamente cambiato durante la notte e abbondanti pioggie sono cadute quasi senza interruzione dall'alba di stamane.

Malgrado le grandi difficoltà contro le quali le truppe alleate hanno dovuto lottare abbiamo fatto considerevoli progressi ed abbiamo conquistato preziose posizioni sulla maggior parte del fronte d'attacco. Reggimenti inglesi e canadesi hanno compiuto l'operazione principale sul fronte a nord della ferrovia Roulers-Ypres. I battaglioni canadesi hanno avanzato lungo la cresta principale nella direzione di Paschendael, e oltrepassando i loro obbiettivi, si sono stabiliti sopra un terreno elevato immediatamente a sud della cresta. Altri battaglioni canadesi, con elementi di una brigata navale britannica e battaglioni territoriali di Londra, hanno effettuato, malgrado la viva resistenza del nemico, nuovi progressi lungo gli speroni fra la cresta principale e le nostre posizioni ad est di Poelcapelle, catturando un certo numero di punti e di fattorie fortificate. Ad est e a nord-est di Poelcapelle, s'è svolto un violento combattimento nel quale le truppe del Westlancashire e dell'Inghilterra settentrionale hanno fatto progressi sopra alcuni punti. Attacchi sussidiari sono stati simultaneamente impegnati dalle truppe britanniche in vicinanza della strada di Menin e dalle trupe francesi a nord di Bixschoete.

Per tutta la giornata vi furono violenti combattimenti dalle due parti della strada di Chenin e ad est di Polderhoek, durante i quali le nostre truppe fecero progressi e presero un numero considerevole di prigionieri. A nord di Bixschoete i francesi, attaccando con grande valore, hanno oltrepassato il terreno inondato di Saint Jancboek, e si sono impadroniti dei loro obbiettivi ulteriori, facendo un certo numero di prigionieri. Durante queste operazioni gli alleati hanno fatto oltre 800 prigionieri.

Il comunicato del pomeriggio, dice:

Due forti contrattacchi furono sferrati dal nemico nel pomeriggio di ieri contro le posizioni occupate il mattino a sud e ad ovest di Paschendale. I due attacchi furono respinti dalle truppe canadesi che fecero alcuni prigionieri. Il terreno conquistato fu organizzato durante la notte senza opposizione da parte del nemico.

Le nostre truppe avanzarono nuovamente ad ovest di Paschendale, prendendo 18 mitragliatrici.

L'avanzata francese sull'Aisne

160 cannoni catturati

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

In Belgio nessuna reazione da parte del nemico sulle nuove posizioni. La cifra dei prigionieri da noi fatti durante le operazioni del mattino supera i 200. A nord dell'Aisne le nostre truppe proseguono nei loro successi: sulla destra del fronte di attacco hanno ricacciato il nemico dalla regione a nord di La Capelle Saint Berthe fino al Bassin de Limitation. Il villaggio di Filain è in nostro potere. Più ad est abbiamo raggiunto il margine dell'altopiano a nord dell'Epine de Chevrigny. Sul resto del fronte la situazione è invariata.

La cifra dei cannoni catturati dal 23 e attualmente contati è di 160, tra cui parecchi mortai da 210 e numerosi pezzi da campagna pesanti.

Due colpi di mano nemici tentati dopo vivo bombardamento sulle nostre trincee di Maison de Champagne sono falliti sotto i nostri fuochi. Da parte nostra abbiamo operato una riuscita incursione sulle linee tedesche nel settore del Mont Cornillot e ricondotto una decina di prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria è continuata per tutta la giornata tra Samogneux e Bezonvaux, particolarmente violenta sul fronte di Lecraume. Un tentativo nemico sui nostri piccoli posti a nord di Bezonvaux non ha dato alcun risultato. Al Ban de Sapt scontri di pattuglie.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

In Belgio le nostre truppe, continuando l'azione iniziata tra Driegrachten e Drasibank, hanno preso nuove trincee tedesce a nord degli obbiettivi raggiunti ieri. L'offensiva continua in condizioni soddisfacenti, malgrado le difficoltà del terreno. Sono segnalati alcuni prigionieri.

Sul fronte dell'Aisne la notte fu calma contrassegnata soltanto da azioni intermittenti di artiglieria, specie nella regione a ovest di Ailles. Sulla riva destra della Mosa colpi di mano nemici su una nostra trincea a nord del bosco La Chausme e nella foresta di Aprèmont, sono falliti sotto i nostri fuochi. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Nella serata del 25 aeroplani tedeschi lanciarono una ventina di bombe di grosso calibro su Dunkerque. Sono segnalate una trentina di vittime tra la popolazione civile.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 27

Un comunicato ufficiale in data d'ieri sera, dice:

Durante l'incursione effettuata in Germania nella notte dal 24 al 25 i nostri aviatori gettarono un'altra tonnellata di bombe sull'officina di Burback, ad ovest di Saarbruck, oltre alle tre tonnellate e mezzo già segnalate, ciò che vuol dire un totale di 6 tonnellate di bombe lanciate durante le operazioni nella notte suddetta. Tre dei nostri aeroplani che parteciparono all'incursione, mancano.

Durante la giornata del 24 il tempo ha reso impossibili le operazioni aeree, ma al cadere della notte il cielo si è rischiarato per qualche ora; i nostri aeroplani da bombardamento si sono recati allora ad attaccare quattro aerodromi, gettandovi 45 grosse bombe e in un caso hanno colpito in pieno un gruppo d'hangars Prima che tutti i nostri apparecchi avesser potuto rientrare, il tempo è ritornato improvvisamente cattivo e quei nostri aeroplani che si trovavano ancora in aria hanno trovato gravi difficoltà per raggiungere i rispettivi aerodromi. Un aeroplano britannico non è tornato.

Un comunicato ufficiale dell'ammiragliato dice:

Nostri velivoli navali bombardarono l'aerodromo di Varsenaire e il nodo ferroviario di Howsout nel pomeriggio di ieri. Il cattivo tempo rese difficili le osservazioni. Tutti i nostri velivoli ritornarono incolumi.

Le operazioni intorno ad Ypres

La fulminea avanzata degli inglesi

Londra, 27

Un corrispondente speciale del fronte inglese in Francia, descrivendo le operazioni di ieri intorno ad Ypres dice:

Il fronte di attacco si estende dal fronte di Houthulst alla regione di Gheluvelt. Nonostante le cattive comunicazioni su un terreno paludoso e disseminato di escavazioni prodotte dalle granate, le nostre truppe si trovavano allineate nelle posizioni di attacco. — Quando il bombardamento fu cessato, poco prima delle 7, si potevano scorgere i nostri uomini che entravano nel fortino della cresta di Bellevue, uno dei punti di attacco più importante. Alcuni minuti dopo, segnali luminosi fatti dal castello di Polderhak ci avvertivano che le nostre truppe avevano preso di assalto questo punto fortemente difeso e qualche tempo dopo una nuova notizia ci giungeva: quella che i soldati inglesi riconducevano prigionieri da quel punto.

La risposta dell'artiglieria tedesca sembra essere stata molto saltuaria, particolarmente alla destra del nostro attacco. Il prigionieri dissero ch'essi s'attendevan che l'offensiva fosse ripresa il giorno 22 e quindi i tedeschi avevano per tempo condotto in quel giorno per un contrattacco alcune divisioni che avevano marciato nel fango per tre ore e dovevano essere pronte a resistere ad un assalto che in realtà non ebbe luogo. Queste truppe furono poi ricondotte nelle retrovie sotto il fuoco della nostra artiglieria.

Un'opera meravigliosa è stata compiuta in questi ultimi giorni dinanzi a difficoltà innumerevoli per la preparazione della battaglia di ieri; molti battaglioni di zappatori hanno costruito strade, ferrovie ed alcune compagnie hanno lavorato in modo superiore ad ogni elogio per permettere alle unità eroiche ed ai convogli di portare gli approvvigionamenti necessari. Come esempio dell'intensità della lotta in questa regione basterà dire che in una notte solo un piccolo tratto di ferrovia fu danneggiato non meno di 48 volte ed altrettante volte riparato e mantenuto in buoni condizioni. Anche gli artiglieri hanno compiuto meraviglie, portando innanzi i loro cannoni in mezzo ad un fango in cui qualche volta affondavano fino a metà le ruote.

Il nemico si sarà persuaso che ogni tentativo di contrattaccare in massa è molto costoso perchè il terreno è considerevolmente a favore nostro ed i tedeschi sono obbligati ad esporsi ad una fortissima concentrazione di artiglieria appena tentano di spiegarsi per lo attacco.

I risultati della nuova offensiva

Parigi, 27

I francesi, dopo aver fatto scomparire la famosa linea di Hindenburg nel settore di attacco, dopo essersi installati su posizioni che il nemico considerava come imprendibili, dopo avere avanzato per sei o sette chilometri e distrutto le famose cave dei sassoni, dopo aver inflitto al nemico tali perdite da rendere la reazione impossibile e dopo aver piazzato le batterie sulle alture, hanno organizzato un nuovo fronte che va attualmente lungo la riva sinistra del canale.

I risultati ottenuti superano grandemente le speranze del comando, che furono realizzate nella sola giornata del 23. Fu soltanto in seguito al disordine e alla demoralizzazione evidenti del nemico, che fu deciso di continuare l'azione; sarebbe nondimeno prematuro credere che i francesi tenteranno immediatamente di passare il Canale. Il generale Maistre ha espresso la sua piena soddisfazione per il funzionamento di tutti i servizi specialmente del servizio sanitario. I feriti, del resto, sono relativamente in piccolissimo numero.

La nuova doppia offensiva è stata iniziata nelle Fiandre in condizioni molto penose, dovendo i soldati avanzare in terreni inondati. Nondimeno gli anglo-francesi hanno ancora affermato la superiorità loro sugli avversari. I francesi attaccando su tre chilometri con obbiettivi limitatissimi in profondità, sono penetrati assai profondamente nella foresta di Houthoulst, la quale è premuta da ovest e da sud ed è divenuta un luogo poco sicuro pei tedeschi i quali hanno già sgombrato una parte del materiale.

Il comunicato tedesco

Basilea, 27

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 26 sera dice:

I combattimenti di oggi nelle Fiandre hanno determinato una grande battaglia. Violenti attacchi francesi ed inglesi da Bixchoete fino alla ferrovia Rouler-Ypres e lungo la strada Menin-Ypres non sono riusciti nella nostra zona di difesa. Sul canale dell'Oise e dell'Aisne debole attività combattiva.

Michaelis dimissionario?

Zurigo, 27

Si ha da Berlino: Alcuni giornali della sera recano che Michaelis si è dimesso, aggiungendo che manca però l'annuncio ufficiale.

L'anarchia in Russia

Pietrogrado, 27

Il ministro della guerra chiamerà un esercito per partecipare al mantenimento dell'ordine e alla sicurezza del paese davanti all'anarchia che vi regna. Il territorio russo si dividerà in settori corrispondenti alle brigate e ai reggimenti di riserva accantonativi.

La commissione degli affari esteri del parlamento provviscrio ha eletto presidente Kobeleff.

I giornali dicono che gli operai delle officine Kibbel, grande fabbrica di carta di Pietrogrado, dichiararono recentemente lo sciopero senza formulare rivendicazioni. Ieri gli operai invasero l'officina, devastarono l'amministrazione e dichiararono di essere i soli padroni della fabbrica.

Le dimissioni del Ministero spagnolo

provocate dal Sovrano

Madrid 27

Il Consiglio dei ministri si è riunito improvvisamente. Terminato il Consiglio, Dato informò che durante la visita che egli fece stamane al Re questi gli chiese se riteneva opportuno che la Corona facesse alcune consultazioni sulla situazione politica. Dato rispose che questa domanda gli indicava che nell'animo del Sovrano regnava esitazione e poichè egli aveva bisogno per governare della fiducia assoluta del Re riteneva che la domanda rivoltagli lo consigliasse a presentargli le dimissioni collettive del gabinetto.

Dato annunciò al Re che il partito conservatore darebbe completo appoggio al gabinetto chiamato a succedergli.

I ministri approvarono Dato. Il Re ha cominciato le consultazioni d'uso.

Lo stato di guerra

tra Brasile e Germania

Londra, 27

I giornali pubblicano la seguente nota:

Il ministro del Brasile a Londra ha inviato oggi a tutte le Legazioni del Brasile all'estero il testo del proclama del Presidente della Repubblica al Congresso nel quale egli comunica il siluramento del vapore brasiliano «Macao» al largo della costa di Spagna e l'arresto del suo capitano come prigioniero di guerra.

Il Presidente dichiara che la Germania costringe così il Brasile a dichiarare lo stato di guerra e chiede al Congresso di autorizzarlo a prendere tutte le misure di rappresaglia cui può ricorrere un belligerante, compreso il sequestro di una nave da guerra tedesca ancora a Bahia, l'internamento del suo equipaggio, nonchè di tutti gli equipaggi delle altre navi tedesche che si trovano nelle acque brasiliane e che sono già state sequestrate dal Brasile.

Il Ministro del Brasile ha informato la stampa che l'attitudine adottata dal Governo brasiliano è la sola possibile dopo l'attentato tedesco. In seguito ad accordi fra gli Alleati tutti i bastimenti tedeschi sequestrati al Brasile verranno ora assegnati a varie linee di navigazione: uno per il servizio fra la Cina e il Giappone, uno per i paesi alleati d'Europa ed uno per gli Stati Uniti.

Il messaggio del Presidente al Congresso

Rio de Janeiro, 27

Il messaggio presidenziale che comunica al Congresso la notizia del siluramento del vapore *Macao*, fa notare che è questa la quarta nave brasiliana silurata e che tale fatto è aggravato dall'arresto del comandante del piroscafo. Il messaggio soggiunge:

«E' impossibile, signori, ingannarsi sulla situazione, e astenersi dal constatare fin d'ora lo stato di guerra che la Germania impone. La prudenza con la quale abbiamo agito, lungi dall'escluderla, ci dà al contrario l'autorità necessaria per accettare i fatti come sono e per consigliare le rappresaglie di una lotta aperta.

«Se il Congresso è d'accordo col Governo, questo farà occupare la nave da guerra tedesca ancorata nel porto di Bahia, ne arresterà l'equipaggio e decreterà l'internamento militare degli equipaggi delle navi mercantili che utilizziamo.

«Sembra sia suonata l'ora di dover precisare legalmente la posizione difensiva che gli avvenimenti ci hanno imposto di rinsaldare la resistenza nazionale e di concretare l'evoluzione della nostra politica estera, ponendola all'altezza delle aggressioni di cui potrebbe soffrire il Brasile.

Lo stato di guerra riconosciuto

dalla Camera e dal Senato

Rio de Janeiro, 27

La Camera ha votato con 148 voti contro uno, il riconoscimento dello stato di guerra con la Germania. — Il Senato ha approvato all'unanimità la proclamazione.

Il siluramento del vapore *Macao* produrre grande indignazione. Nella serata la folla con musiche e bandiere fece una dimostrazione dinanzi al palazzo del ministro degli affari esteri. Uno studente arringò la folla acclamante a Nilo Pecanta, al Brasile, agli alleati. Kuy Barborsa visitò Nilo Pecanta, lo felicitò calorosamente e lo assicurò della sua solidarietà dal punto di vista politico-internazionale.

Il sequestro della cannoniera tedesca

San José (Costarica) 27

I cacciatorpediniere *Pruury* e *Matho Grosso* ricevettero ordine di rientrare a Bahia e impadronirsi della cannoniera tedesca *Eber*. L'arresto dell'equipaggio della cannoniera è imminente.

Caserma distrutta da un'esplosione

San José (Costaricca) 27

Un' esplosione accidentale distrusse la caserma principale. Vi sono una sessantina di morti e quaranta feriti nella guarnigione.

La gloriosa sortita di Marghera

solennemente commemorata

Mestre, 27

La commemorazione della storica data XXVII Ottobre 1848 è riescita, non solo imponente per grande concorso di popolo e di autorità, ma anche per il fervore che animò la manifestazione, fervore suscitato certamente dalle attuali circostante nelle quali l'Italia, con rito eroico di sangue e risoluta volontà di resistenza, assicura e completa la sacra eredità di libertà e di indipendenza che i grandi padri ci lasciarono.

Le autorità

La città, sin dalle prime ore del mattino è animatissima, gli edifici pubblici e moltissimi privati hanno esposto il tricolore. Alle nove e mezzo, le truppe del Presidio, al comando del maggiore Iorio, si dispongono in quadrato nella piazza XXVII Ottobre. Poco dopo cominciano ad arrivare le autorità. Notiamo il Comandante del Presidio generale Chiodelli, il colonnello comm. Paolo Errera, il Sindaco di Mestre comm. Allegri coll'assessore Bressanin e il Segretario generale cav. Stella, che accompagnano la bandiera decorata del Comune, portata da un reduce, e poi il Pretore avv. Carlo Capon, Masson Angelo per la «Dante Alighieri», il prof. Girotto pel Comitato di Assistenza Civile, Fabricatore per la sezione della «Pro-Dalmazia», il comm. Castellani avvocato generale, il Sindaco di Noventa di Piave Nardin, il conte Camillo Franco, assessore del Comune di Vicenza, in rappresentanza di quella città, l'ing. Franceschini Sindaco di Marcon, Gotardi di Favaro, il cav. Lavezzari pel Comune di Spinea ecc.

Sulla colonna commemorativa, che sulla piazza ricorda il glorioso fatto d'armi, le Società militari hanno posto quali loro omaggio una ricca corona di fiori.

Fa servizio la musica presidiaria, diretta dal maestro prof. Raffaele Riverso.

Coi vaporini giungono poi da Venezia: il conte Marcello in rappresentanza del Sindaco e scortante la bandiera decorata del Comune, portata dal cav. Gaggio, il generale Sacchi, comandante del Presidio, il comm. Rocco vice prefetto, l'Intendente di Finanza Milani e molti altri.

Arrivarono anche numerose rappresentanze colle rispettive bandiere, dei Garibaldini, dei Reduci del 1848 e dei Veterani. Vi erano pure le bandiere del Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia, della Società Reduci d'Africa, di quella ex-Carabinieri, ex-Finanzieri, tutte di Venezia, da dove vennero pure la musica dell'Orfanotrofio e una schiera di Giovani Esploratori.

Particolarmente fatti segno a commosso interessamento della immensa folla, che si era andata frattanto addensandosi, erano numerosi mutilati!

Attorno alla colonna commemorativa erano le bandiere dei Veterani di Mestre e delle Scuole tecniche ed elementari, pure di Mestre.

Alle dieci precise, dopo che le bandiere decorate eran state accolte cogli onori militari, i generali, seguiti da numerosi ufficiali superiori e da moltissimi subalterni, passano in rivista le truppe che presentano le armi. Prendono poi posto, assieme alle autorità, agli ufficiali ed ai parenti dei decorati, innanzi ad un tavolo posto alla base della Colonna commemorativa.

Il discorso del prof. Secrétant

Il prof. Secrétant pronuncia quindi, tra la più intensa attenzione, il discorso commemorativo, di cui diamo il testo quale lo abbiamo potuto raccogliere:

Soldati d'Italia! — Reduci gloriosi delle antiche e odierne battaglie! — Cittadini!

Per la stessa via che a giunger qui noi seguimmo, reverenti alle antiche glorie, trepidanti per le nuove imprese, ma forti della loro fede, per la stessa via, gonfio il petto dell'anelito della Patria, qui vennero quei prodi nella mattina brumosa. — E qui, proprio qui, fecero la maggior violenza contro la più tenace resistenza del nemico barricato o asserragliato nelle case; e la superarono, e la travolsero per congiungersi — poco discosto da qui, ove si uniscono le vie che portano ormai l'onore del nome di due grandi caduti — per congiungersi con gli altri valorosi che dalla Stazione, compiuta egual gesta, venivano a nuova pugna. — E sul ponte della Campana, ultimo baluardo austriaco, fu l'ultimo impeto irresistibile, a volgere il nemico in disordinata fuga verso Treviso.

In quel momento di esultanza e di speranza dirado la nebbia, e apparve sorridere il sole: sole della vittoria, sole d'Italia!

Bella e nobile lotta; — bello e nobile trionfo.

Bella e nobile lotta, poichè quel piccolo esercito — ordinato e guidato dalla mente e dal cuore di Guglielmo Pepe — affrontò con entusiasmo il pericolo, sol per fervore di santo ideale; e il pericolo con magnanimo ardore superò, dando ogni combattente con intera abnegazione tutta la virtù propria a formare la vincitrice virtù delle squadre.

Bello e nobile trionfo, perchè raggiunto, non con insidiosa tedesca guerra crudele, ma con lotta leale, con valore italiano, con gentilezza latina. (*Applausi*).

Per ciò Mestre e Venezia, che insieme il 22 Marzo hanno spiegato il libero vessillo di S. Marco e d'Italia; Mestre e Venezia, che insieme operarono al trionfo del 27 Ottobre (e Mestre ne subì poi la selvaggia vendetta austriaca) Mestre e Venezia insieme ricongiunte all'Italia e che ora s'apprestano unite alla nuova vita economica che si svolgerà sull'Adriatico, rifatto italiano; Mestre e Venezia insieme commemorarono e commemorarono questo giorno sacro al Risorgimento nazionale.

Per lungo ordine d'anni — con reverenza alle memorie, con in cuore sempre viva la fede — qui ci guidarono i Veterani. Ma per lunghi anni, voi lo rammentate, com'io ben lo rammento, l'augusta cerimonia apparve fredda e non sentita, perchè una fiacca e stolta educazione, una imbelle demoralizzatrice politica avean distratto gli animi dall'idealità, avean soffocato la coscienza della non ancora perfetta unità della patria.

I Veterani ricordavano e sapevano: ricordavano i dolori che nel '66 avevano accompagnato le esultanze per la liberazione; sapevano l'iniquo e pericoloso confine che per quei dolori vi era stato imposto. E cercavano essi di tener viva una fiamma, mentre si diradavano le loro file gloriose, quasi a far posto ai gloriosi nuovi che l'Italia doveva esprimere dal suo seno.

L'ultima guerra di riscatto

E la nostra storia ha una sua splendida e inesorabile logicità.

Quando la superbia e la cupidigia di autocrazie nemiche ad ogni popolo, di un popolo che nei più squisiti sussidi della scienza cerca soltanto ausilio a rendere modernamente squisita la atavica barbarie; quando Germania ed Austria scatenarono sul mondo tranquillo il flagello della loro ferocia, allora l'anima italiana si scosse, si rifece cosciente dei suoi doveri verso la Patria, verso la civiltà, e reclamò di partecipare alla guerra mondiale, compiendo l'ultima e più aspra e più nobile guerra del proprio riscatto. (*Applausi vivissimi*).

E allora queste commemorazioni assunsero tutta la loro significazione ideale e morale; e noi risentimmo in esse lo spirito grande delle lotte e delle vittorie della Patria. E specialmente raggiunge il suo più alto significato la commemorazione d'oggi, che proprio in un momento difficile ricongiunge idealmente i morti e gli eroi dell'ultima guerra agli eroi e ai morti di quella prima. Così più strettamente il presente si riallaccia al passato; — e questa battaglia di Mestre, che al confronto con le odierne lunghe, spaventosamente grandiose ci par piccola, quasi episodica, assurge ad alto insegnamento a splendido simbolo di tutta una storia che ora si compie.

Gli eroi odierni e quelli del 1848

Tutta l'Italia qui combatteva; ogni plaga ha recato il suo contributo di sacrifizio e di sangue alla vittoria. — Tutta l'Italia ora combatte, risentendo la stretta del vincolo antico, e rivivendo nei nuovi lutti e nei nuovi orgogli la sua storia più bella. — Qui fu affermata l'Ialia; — sul fronte, come disse il Comandante Supremo, l'Italia redimendo i fratelli oppressi redime se stessa.

Perfino riguardando ai particolari, scorrendo le motivazioni delle medaglie che or ora saranno consegnate, ci par di rievocare gli episodi della grande giornata: il Caporale Vincenzo Scomparin, che, comandante di squadra, mentre incitava i soldati e alla testa della sua squadra stessa si slanciava all'assalto di una trincea cadeva colpito a morte; il caporal maggiore Giuseppe Zanon che, coadiuvando il comandante del plotone nell'assalto di una posizione nemica, con slancio mirabile e coraggio giungeva primo ai reticolati e vi rimaneva morto; il Bersagliere Emilio Canella, esempio ai propri compagni nello slanciarsi ardito, attraverso un varco fortemente battuto, all'assalto di una trincea cadendo mentre stava per raggiungerla; il capitano Tito Caporali, che riesciva a mantenere il collegamento, per quanto il nemico tentasse sopraffarlo con forze superiori; il Sottotenente Pasquale Ciccone, (cui una terza medaglia fregerà oggi il petto), che primo riesce ad occupare una dolina snidandone il nemico, e mantenendovisi per circa sei ore; e tanti altri ancora, di cui fra breve risentirete enunciare la gloria, ci rievocano quelle schiere che qui e alla Stazione o ai punti estremi della battaglia del 27 Ottobre, seppero con la dedizione di sè, conquistare la vittoria; — l'Artigliere Benvenuto Traverso, che continuava con grande calma e sprezzo del pericolo a prestare servizio al proprio pezzo sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, finchè cadde colpito a morte, ci rievoca il capitano Boldoni che, vedendo uccisi tutti i suoi artiglieri, si fece soldato perchè il cannone continuasse a sparare; — il soldato Giacomo Pacola, che ferito a morte tentava ancora di sollevarsi per continuare il suo servizio senza abbandonare la sua arma, incitando sorridente i compagni al pieno adempimento del loro dovere, ci richiama il modenese capitano Galeazzo Fontana che del proprio braccio gravemente ferito si serviva per incitare i compagni all'assalto; — e Luigi Castiglia, Aiutante di battaglia che, colpito a morte cadeva, con quasi tutti i compagni della pattuglia, e nei brevi istanti in cui prima di morire riprese i sensi chiese ancora e soltanto dell'esito dell'azione, ci fa riapparire le dolci e grandi figure di Antonio Olivi e di Alessandro Poerio, che, feriti soltanto chiedono se la vittoria sia raggiunta; e nel pensiero della vittoria muoiono confortati gridando «Viva l'Italia!» (*Applausi*).

E poichè è alto destino che l'Italia sia fattrice di libertà per sè e per il mondo, così due figli di quella Polonia per la quale ora combattono e muoiono i popoli civili, qui il 27 Ottobre vennero a combattere e a morire; e qui Michievicz e Dembowsky caddero sui propri cannoni, come il 12 Ottobre 1916, in piedi, presso la sua mitragliatrice, riceveva nel cuore la pallottola nemica il Sottotenente Pietro Nardini.

La storia ammonitrice

E ancora ritorna la piccola battaglia esempio alla grande guerra. — Come proprio oggi, — per l'inevitabile alterna vicenda delle guerre — su un punto della nostra fronte l'Esercito nostro fu costretto a ripiegare, così all'indomani del 27 Ottobre 1848 l'Esercito italiano di Venezia dovette, per necessità militare, abbandonar Mestre e rientrare in città.

Ed eccola la storia ammonitrice: non si abbatterono i veneziani vedendo arrivare coi trofei della battaglia i soldati che li avean conquistati; non si fiaccarono nel ritorno doloroso i prodi che a Venezia erano accorsi a difendere la libertà d'Italia. Ma continuarono ad operare e a sperare. E dopo cinque mesi, quando poteva parere la sorte di Venezia disperata, l'Assemblea decretava la Resistenza ad ogni costo, e tutto un popolo, obbediante per intimo convincimento e per profondo amore, eseguiva il decreto.

Son le due date più gloriose del biennio gloriosissimo: 27 Ottobre-2 Aprile.

27 Ottobre: il valore delle armi fino all'ultimo sacrizio.

2 Aprile: la virtù civile fino all'ultimo pane.

Allora Venezia era sola contro l'Impero d'Austria, e la fine fu inesorabile. Ma oggi, pur contro Austria e Germania unite, sta l'Italia! (*Applausi*).

"Seguite il nostro esempio„

E all'Esercito d'Italia dicono i morti del 27 Ottobre: con fede lottammo e per fede morimmo; e il nostro sacrifizio che apparve sfortunato, ebbe la fortuna che le generazioni che seguirono alla nostra schiava vivessero in libertà. Seguite il nostro esempio. Non dimenticate mai!

All'Italia riconsegna oggi Venezia con la sua virile calma serena la resistenza ad ogni costo. — Fu quella resistenza che sacrò il diritto di Venezia ad essere libera con l'Italia; sarà la nostra resistenza che all'Italia tutta, non solo sacrerà il diritto, ma farà raggiungere la piena libertà, in tutte le sue terre, per tutto il suo mare.

Ed espressione della forza e della gentilezza di nostra gente ci ammonisce la poesia, la poesia che ancor oggi vola pei cieli di Cattaro di Pola, che muore cantando la Sagra di Santa Gorizia, per spicare alla sagra di Trieste.

Nel 1859, quando gli austriaci penetravano in Piemonte, cantava Giosuè Carducci — e par che il suo verso sia ispirato alla contemplazione degli orrori commessi oggi da chi invade i paesi, e abusando, vile, della forza cui chiama diritto, ne strappa i figli, ne viola le donne e mutila i bambini, e affonda nel mare innocenti, e spegne sui patiboli le anime più nobili — cantava il Carducci:

Pel sangue degli eroi, pe' franti petti
De' vegliardi, pel duol che si disserra
Da le piaghe di madri e pargoletti,
Guerra a' tedeschi, immensa eterna [guerra.

Tanto che niun rivegga i patrj tetti,
E tomba a tutti sia l'Itala terra.

E proprio a questa nostra guerra e al mondo sembra indicasse il programma, il dovere il puro eroe, soave poeta, il martire sublime del 27 Ottobre, Alessandro Poerio quando, nelle sue carte, segnava

come programma alla sua nobile vita tutta spesa per la Patria:

con ardir portinace
Lungamente si pugni e ai perigli,
Poi venga il dì che libertà sia pace.

Un grande atto di fede

Ricorre oggi, oltre che l'anniversario della battaglia, l'anniversario del plebiscito: vale a dire di un grande atto di fede. Ebbene al Poeta soldato napoletano che, simbolo d'italianità, riposa nella quiete del nostro S. Michele, e di cui lo spirito qui aleggia, e freme dove si combatte, rispondiamo con la particella dolce e forte che dà nome a quel linguaggio, che tutti ci ha unito oppressi, che tutti ci deve unire liberi: *Sì!*

E dalla momentanea bruma della storia che noi oggi scriviamo, come nel radioso 27 Ottobre, si svelerà luminoso caldo e fecondo il sole della vittoria, il sole della libertà, il sole della civiltà: sole d'Italia!

*

Il discorso, detto con grande vigoria e evidente passione, avvinse la folla. Come abbiam onotato, più volte scoppiarome abbiamo notato, più volte scoppiarorispondeva al sentimento suscitato in tutti dagli odierni eventi, terribilmente eroici e decisivi per la nostra libertà, commosse: la voce dell'oratore spiccava sul rombo dei nostri poderosi Caproni

la guerra non era cosa lontana per l'uditorio, ma vissuta e conosciuta da tutti, soldati e borghesi, in una ansiosa volontà ferrea e indomabile di vittoria: come i padri!

L'ovazione che scoppiò alla fine significò quindi plauso per l'oratore efficacissimo, ma anche solidarietà piena con chi si era fatto interprete dell'anima, della decisione e dello spirito di sacrificio di tutti.

Le parole del generale Chiodelli

Cessati gli applausi il generale Chiodelli così disse:

Le superiori autorità mi hanno dato l'onorifico incarico di consegnare le medaglie al valore militare alle famiglie dei caduti eroicamente combattendo per la Patria ed è coll'animo commosso, e coll'orgoglio di soldato che compio questa solenne cerimonia.

Certamente in voi, congiunti dei valorosi, si risveglia in questo momento il vostro giusto dolore per la loro perdita, ma pensate che chi muore per la Patria si rende immortale. I vostri eroi hanno scritta col sangue una pagina di gloria imperitura; sono morti per la grandezza d'Italia, per il trionfo della civiltà sulle barbarie. Essi opposero ai feroci assalti dei nemici cuori temprati al fuoco d'amor patrio e li sgominarono. Sia gloria a loro! La patria tutta conserverà eterna riconoscenza del sublime sacrificio.

Questa solenne commemorazione che compiamo oggi; queste medaglie che il Re nostro ha decretato di consegnarvi, vi dicano l'alto onore che i vostri prodi morti hanno meritato e siano d'orgoglio e di conforto al vostro grande dolore.

A noi militari sia guida ed esempio il loro eroismo e come fu nel loro, resti scolpito nell'animo nostro il motto « vincere o morire ».

La Venezia sia fiera di avere dato i natali a questi valorosi figli: noi riverenti inviamo loro l'estremo vale. In questa solennità saranno pure consegnate le medaglie ai prodi, sottotenente Cicconi sig. Pasquale e caporale maggiore Basso Antonio. Ad essi la nostra ammirazione e il nostro plauso.

Le patriottiche parole del generale suscitano unanime consentimento.

La consegna delle medaglie

Indi lo stesso generale Chiodelli procede alla consegna delle medaglie al valor militare ai parenti dei militari morti ed ai decorati presenti.

La cerimonia, austera e semplicissima assume una grande significazione per il vibrante sentimento che anima i parenti dei morti eroi e che si comunica a tutti gli spettatori. Dopo la lettura della motivazione il Generale consegna la medaglia e scoppiano ad ogni nome vivissimi applausi. Le motivazioni che narrano eroismi superbi compiuti anche da umili nostri lavoratori e che dimostrano il grande animo della nostra gente suscitano fremiti di profonda ammirazione.

Più di un occhio si è bagnato di lagrime nel vedere ottimi lavoratori, ricevere dalla mano del Generale la medaglia, baciarla come sacro retaggio che li rende orgogliosi e perpetua nella riconoscenza di tutti gli italiani il nome glorioso dei loro cari. Anche un piccolo bimbo venne a ricevere il premio dell'eroismo del padre.... povero orfano cui solo conforto può essere e la simpatia vivissima che la immensa folla con applausi e commossa attenzione tributò a lui, e la coscienza di essere figlio di cittadino che benemeritò della patria e della civiltà.

I nomi dei premiati furono già pubblicati da noi ieri.

La cerimonia, che lasciò in tutti viva impressione e suscitò sentimenti degni della gravità dell'ora, è così compiuta.

Le adesioni

Impossibilitati ad intervenire mandarono la loro adesione alla cerimonia Associazioni, Comitati e personalità.

La Deputazione provinciale di Venezia ha inviato al Sindaco di Mestre il seguente telegramma:

« Sindaco Mestre — Mentre immane sforzo nemico attenta disperatamente sacro suolo della Patria, il ricordo delle pagine gloriose che oggi Mestre degnamente rievoca sia di auspicio per le fortune d'Italia.

« Con questa fede invitta la Rappresentanza provinciale associasi plaudente odierna celebrazione antico e nuovo valore. — Per Presidente Deputazione provinciale: Pancino ».

Mandarono pure vibranti telegrammi di adesione il Sindaco di Udine e quello di Belluno.

Intorno alla crisi

La crisi e la situazione militare

Roma, 27

(N.) — Com'era naturale la crisi ministeriale è passata in secondo ordine, dopo che gli avvenimenti militari sul nostro fronte si sono imposti all'attenzione dell'Italia e degli Alleati.

Intorno a questi avvenimenti già si vanno sbizzarrendo a loro posta gli ottimisti irresponsabili e i pessimisti insidiosi con le loro voci, con i loro commenti, con le loro fantasticherie: bisogna reagire energicamente contro gli uni e contro gli altri nell'interesse della realtà e della resistenza interna del Paese per le quali appunto gli uni e gli altri sono esiziali.

Un esagerato e irresponsabile ottimismo soverchierebbe e infiacchirebbe; un pessimismo sconclusionato e insidioso produrrebbe uguali, se non peggiori, effetti.

Tutta la verità bisogna dire al popolo italiano perchè questo popolo è tanto forte tanto resistente da meritare che non venga vituperato da chicchessia.

L'offensiva che i nemici hanno sferrato contro di noi, è veramente formidabile: essa si foggia a forza imponente ed ha rivelato una lunga e minuziosa preparazione; sminuirne l'importanza sarebbe cullarsi in un comodo diversivo, degno soltanto dei popoli imbelli. Bisogna considerare con austerità e con un senso realistico acuto e sicuro tale offensiva e con forte animo; bisogna anche prepararsi a qualche doloroso sacrificio e presto si dovrà mettere riparo.

Ma nello stesso tempo che si fanno queste considerazioni e queste valutazioni, dirò così, prudenziali, bisognerà ricordarsi che gli italiani hanno dato sempre indefettibilmente, nei momenti tragici della loro storia e della loro Patria, prove gagliarde e memorabili di vigore e di disciplina, di energia, di resistenza, di capacità offensiva.

Il nostro esercito è fra i migliori del mondo; esso è intatto, agguerrito e preparato: il nemico non può pensare di sferrare un'offensiva contro l'Italia e contro gli italiani come se si trattasse d'una nazione o d'un popolo della Balcania.

E l'Italia e gli italiani sapranno far sentire questa differenza al nemico.

Dunque, pel momento, nessuna previsione rosea come nessun abbattimento. Il senso fermo della realtà e niente altro.

Con una situazione militare come la attuale si capisce facilmente che la crisi ministeriale debba risolversi sollecitamente, il più sollecitamente che sia possibile.

Non è concepibile che il nostro Paese debba rimanere per molti giorni senza un Governo, mentre i nemici si affrettano a violare le frontiere della Patria. Nessun uomo politico può pensare a procrastinare neppure di un giorno la soluzione della crisi ed il Sovrano deve far valere, in questa suprema contingenza, tutta la sua autorità.

D'altra parte, a meno che non si volessero, in un momento come l'attuale, far prevalere oscenamente i soliti giochi e le solite schermaglie parlamentari, non vedremmo quale potrebbe essere la ragione capace di onestamente ritardare la soluzione della crisi.

La Camera ha fatto le sue designazioni ben chiaramente e gli uomini che sono a capo di forze e di forti gruppi parlamentari sanno che non sono possibili equivoci.

Dobbiamo deplorare che alcuni giornali, in questi momenti, tentino audaci falsificazioni.

Ma il Sovrano non deve domandare suggerimenti o indicazioni a certa stampa....

Per una rapida soluzione
della crisi ministeriale

Roma, 27

(N.) — I corridoi di Montecitorio continuano ad essere abbastanza animati e da essi partono e si diffondono le varie fantasticherie su nomi o su combinazioni che fin da ieri hanno trovato posto sui giornali.

Per ora la Corona ha semplicemente iniziato le sue consultazioni volute dalle norme costituzionali ed i nomi potranno esser fatti con qualche approssimazione almeno soltanto dopo che sarà affidato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Raccogliamo anche oggi le più autorevoli voci dei corridoi di Montecitorio per la cronaca: Siamo di fronte a un fatto nuovo: sembra infatti che alcuni autorevoli parlamentari abbiano invitato i colleghi a non assentarsi da Roma per prestare eventualmente, nelle forme che il Governo crederà le più opportune, la loro opera al Paese.

Si è anche parlato d'un probabile invito ai deputati del gruppo socialista ufficiale perchè dien il loro contributo in quest'ora grave collaborando colla Camera nei provvedimenti e iniziative che la situazione richiede.

I socialisti non sarebbero alieni dal concorrere alla difesa del Paese con iniziative che, escluse le collaborazioni ministeriali, potrebbero svolgersi in altri campi con efficaci risultati. Ma essi condizionerebbero il loro appoggio con la accettazione da parte dell'on. Orlando e con certe proposte concrete, non pacifiste, ma tendenti a formare un Governo senza elementi disgregatori non desiderati dalla Camera e dalle maggiori forze politiche del Paese.

L'on. Turati si è assentato da Roma ma vi sono, fra gli altri, gli on. Treves e Modigliani con i quali i capo-gruppi hanno colloqui frequenti. Questo per quanto concerne i socialisti.

Altro argomento interessante, Giovanni Giolitti. — Una nota della « Agenzia Volta » reca: — « Avendo qualche giornale accennato ad una consultazione dell'ex presidente del Consiglio per parte del Governo per la risoluzione della crisi, abbiamo domandato ai famigliari dell'on. Giolitti se a loro risulterebbe una imminente venuta a Roma dell'ex Presidente, e ci è stato risposto che almeno per ora nulla permette di crederlo. »

I deputati che abbiamo avvicinati sono tutti concordi nel dire che la crisi potrebbe presentare dei pericoli ed è indispensabile che essa si risolva il più rapidamente possibile.

E' dunque unanime negli ambienti politici più che la speranza, la certezza che il decorso della crisi sarà breve e che si dovrà venire rapidamente alla soluzione. Circa tutti gli ostacoli normalmente presentati dalle questioni personali o dai risentimenti partigiani saranno automaticamente eliminati dal dal proponimento che è in tutti di servire l'Italia con la devozione pronta e disinteressata e onesta.

E passiamo ai movimenti degli uomini più in vista.

Come è noto, ogni passo di essi è, in questi giorni, attentamente e scrupolosamente seguito, ma sono asai poche le deduzioni che se ne possono trarre, e spesso infondate.

Tuttavia indulgeremo alla consuetudine e riferiamo il il bollettino di oggi della « grande ammalata ».

Alle 10,15 il ministro della guerra, generale Giardino e il ministro delle armi e munizioni, generale Dallolio, si sono recati da S. M. il Re dal quale si è recato pure alle 10,30 il presidente del Consiglio, on. Boselli.

Alle 11,20 il ministro Giardino e il generale Dallolio hanno lasciato Villa Savoia. Alle 11,10 anche l'on. Boselli ha lasciato la Villa del Re.

Alle 15,15 l'on. Orlando si è recato in casa dell'on. Boselli.

Alle 15,45 il Re ha ricevuto a Villa Savoia il Presidente del Senato on. Manfredi.

Alle 15.55 l'on. Orlando è uscito da casa Boselli.

Alle 16 l'on. Orlando è entrato nel Palazzo della Consulta.

Alle 16,15 vi è entrato l'on. Boselli; essi hanno avuto un colloquio con l'onor. Sonnino.

Alle 16,30 il Presidente del Senato on. Manfredi ha lasciato Villa Savoia.

Alle 16,40 l'on. Orlando è uscito dal Palazzo della Consulta.

Alle 17.30 l'on. Boselli ha lasciato Villa Savoia e si è recato alla Consulta.

L'on. Orlando, uscito dalla Consulta, si è recato alle 16,45 al Ministero della P. I., ove si è trattenuto qualche minuto.

Quindi il ministro degli Interni si è recato a Palazzo Braschi ove, alle 17,15 ha ricevuto il ministro Comandini.

Il Re alle 17,30 ha lasciato Villa Savoia e si è recato a Palazzo Montecitorio per visitare il presidente della Camera on. Marcora. La sollecitudine con la quale il Re, visto che l'on. Marcora era nella impossibilità di recarsi a Villa Savoia, si è recato da lui, prova come il Sovrano abia in animo di giungere rapidamente ad una soluzione.

Il ministro Comandini ha lasciato l'on. Orlando alle 17,40.

Alle 17,50 il ministro degli Interni ha ricevuto a Palazzo Braschi il ministro delle Colonie on. Colosimo.

Le consultazioni del Re

Roma, 27

Stamane è arrivato a Roma S. M. il Re il quale ha conferito oggi successivamente col Presidente del Consiglio on. cav. Boselli, col Presidente del Senato on. cav. Manfredi e col Presidente della Camera dei Deputati on. cav. Marcora. (**Stefani**).

Il discorso di Sonnino e i cattolici

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* sotto il titolo « Indirizzo errato », scrive: Errato ci sembra l'indirizzo delle osservazioni che alcuni cattolici hanno fatto intorno al discorso Sonnino o, per essere più esatti, alla parte che riguarda la lettera pontificia ai capi degli Stati belligeranti. Diciamo errato perchè il ministro degli esteri non ha voluto affatto esaminare in sè stesso il documento papale, ma ha posto soltanto in rilievo e in modo corretto e dignitoso la deformazione che alle nobilissime intenzioni della Santa Sede dettero nelle loro risposte gli imperi centrali, sia con la reticenza della lettera dell'imperatore Carlo e del cancelliere Michaelis, sia con i successivi discorsi dei ministri von Czernin e Kuehlmann.

Un uomo di Stato dinanzi all'assemblea della nazione aveva il dovere di chiarire l'interpretazione che ne avevano dato gli imperi centrali, i vantaggi che questi sperano dalla divulgazione della nota tra le popolazioni cattoliche dell'intesa e le insidie che tramavano a loro profitto sulla base di allettatrici promesse, pronti *more solito*, a smentire tutto alla prima occasione. Questo e non altro è stato detto dall'on. Sonnino.

Oltre i mezzi instituzionali, come l'arbitrato, il disarmo ecc., la nota pontificia aveva espresso speranze per modificazioni territoriali, secondo le aspirazioni dei popoli. Ricordiamo inoltre che tale passo fu illustrato in senso non ambiguo dai giornali solitamente interpreti del Vaticano, mostrando facili illusioni sopra una supposta resipiscenza dei Governi imperiali e a togliere bruscamente ogni speranza sia della Santa Sede, sia delle popolazioni, è giunto il doppio *jamais* di Berlino e di Vienna.

Ma intanto i due imperi hanno creduto che il loro inganno potrà raggiungere l'intento di indebolire la resistenza interna, specie in Francia e in Italia. Contro tale subdola manovra austro-tedesca ha protestato appunto nel suo discorso il nostro ministro degli esteri. Se da parte cattolica deve sorgere una voce, questa non può che essere deplorazione contro i metodi sleali del nemico che non arresta la sua audacia neppure col farsi giuoco della più alta autorità spirituale, come ha voluto dimostrare il discorso Sonnino. Le osservazioni quindi vanno dirette agli ingannatori e non al nostro governo, che aveva il sacrosanto dovere di avvertire il paese come la infida tattica nemica abbia perfino sorpreso la buona fede della Santa Sede ed abbia resi vani i suoi umanitari intendimenti.

Il *Corriere d'Italia* dice: La Giunta direttiva dell'azione cattolica, riunita straordinariamente con l'intervento del presidente dell'Unione elettorale, ha preso atto di un telegramma di protesta inviato dal presidente generale dell'Unione popolare al ministro Sonnino per le dichiarazioni fatte sulla nota papale ed ha fatto seguire una propria lettera con le firme. In seguito però alla grave situazione creata dagli ultimi avvenimenti militari, la giunta direttiva ha deciso di soprassedere a ogni ulteriore manifestazione del suo pensiero per rivolgere tutte le energie degli organizzati ai supremi interessi del paese, con rinnovato proposito di concordia e di collaborazione civile.

I riformisti per un comitato di guerra
in seno al Gabinetto

Roma, 27

Il gruppo socialista riformista si è riunito oggi alle 15 all'ufficio secondo di Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Berenini per esaminare la situazione politica ed ha votato all'unanimità un ordine del giorno con cui premesso il desiderio che la crisi sia risolta prontamente come le presenti condizioni richiedono, fa voti che il nuovo Ministero, per gli uomini di sicura fede nei destini della patria, che saranno chiamati a costituirlo, dia affidamento di azione risoluta ed energica tanto nel campo militare che nel capo civile per il conseguimento delle ragioni della guerra, disponendo all'uopo le necessarie provvidenze economiche e politiche, e ritiene che a tal fine sia conveniente costituire nel seno del Gabinetto un comitato di guerra che ne esprima armonicamente i propositi e ne realizzi la volontà.

Bissolati partito per il fronte?

Roma, 27

La « Tribuna » dice che l'on. Bissolati parte stasera per la fronte.

Ballori Gran Maestro della Massoneria

Roma, 27

Il « Giornale d'Italia » dice di sapere che nella riunione preparata in una delle logge massoniche di Roma la votazione a gran maestro della massoneria è riuscita favorevole a Ballori.

La vendita delle uova conservate

Roma, 27

In relazione alla ordinanza 10 ottobre 1917 il Commissariato per gli approvvigionamenti e consumi notifica:

Entro la prima quindicina del prossimo mese di novembre ogni ditta detentrice di uova conservate in calce o in frigoriferi non potrà vendere quantitativi di merce superiore complessivamente al 15 per cento per quelle conservate in calce e 20 per cento per quelle conservate in frigorifero delle quantità totali di uova possedute e denunciate a norma del decreto del Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi in data 15 agosto 1917.

Pertanto, tenendo conto della quota del 20 per cento già fissata per tutto il mese di ottobre con precedenti modifiche le percentuali complessive di vendita concesse fino al 15 novembre p. v. risultano stabilite nella misura del 35 per cento per le uova conservate in calce e del 40 per cento per quelle conservate in frigorifero.

Approvvigionamenti e contributi
delle colonie alla madre Patria

Una pubblicazione del Ministero delle Colonie ci informa della partecipazione delle nostre Colonie allo sforzo dell'Italia per garantire gli approvvigionamenti e contribuire così alla resistenza del paese in guerra.

Probabilmente il pubblico può credere che ben poco l'Italia abbia potuto ritrarre dalle colonie che sino ad ora inesattamente si sono volute far credere viventi quasi di vita parassitaria a spese della madre patria. La pubblicazione ministeriale ci fa invece conoscere come, malgrado la scarsa preparazione, il paese abbia potuto ritrarre non trascurabile quantità di derrate e altri aiuti.

La più vecchia delle nostre colonie, l'*Eritrea*, malgrado la non feracità del suolo, la mancanza di irrigazione e le scarse organizzazioni agricole e commerciali, ha potuto mandare in Italia durante la guerra 12 milioni di scatolette di carne in conserva tratta dal bestiame della colonia e preparate in uno stabilimento eretto nei pressi di Massaua. La produzione ha carattere continuativo, perchè altri milioni di scatole saranno consegnate nei prossimi esercizi. Il bestiame della colonia in questi ultimi anni, mercè avvedute cure profilattiche, è assai cresciuto di quantità e migliorato, cosicchè se l'opera del Ministero continuerà anche dopo la guerra ad intensificarsi per ottenere una sempre maggior produzione, non si deve escludere che un regolare servizio di approvvigionamenti di carnami, magari per l'esercito, non possa regolarmente istituirsi.

L'Eritrea mandò anche pelli per 18 milioni, 50 mila quintali di noci di palma dum, che si adoperano in luogo dell'avorio vegetale nella produzione di bottoni ed altri oggetti. Poi si è intensificata la produzione ed esportazione di cloruro di sodio, tratto da una miniera che si è potuto attivare e che serve alla produzione degli esplosivi, ma che dopo la guerra potrà invece essere adoperato dall'agricoltura per la produzione dei concimi.

Anche la *Somalia* è stata chiamata a contribuzione ed essa, pur trattenendo quanto occorre per l'alimentazione della propria popolazione, ha potuto concedere l'esportazione di pelli per lire 3,500,000; 15.000 quintali di dura; 2000 bovini; nonchè 40,000 quintali di dura dell'ultimo raccolto e 10.000 quintali tra granoturco e fagiuoli, non solo, ma si sono presi provvedimenti perchè la produzione agraria e la disponibilità dei bovini ed ovini sia maggiore nei prossimi esercizi.

In *Tripolitania* e *Cirenaica*, colonie che si trovano ancora in speciali condizioni di sicurezza, l'opera delle autorità locali dovette limitarsi a creare condizioni per le quali le due colonie gravassero il meno possibile per gli approvvigionamenti sulla madre patria. Vennero perciò intensificate le colture locali colla concessione di grandi quantità di sementi, sistemazione di pozzi ecc. Ecco qualche cifra: Pozzi riattivati n. 255, giardini rimessi in coltura 438, orzo da semina distribuito quintali 3350, patate da semina distribuite quintali 335; vennero applicate restrizioni nei consumi, l'importazione venne sistemata a mezzo della costituzione di due consorzi commerciali, uno a Tripoli e l'altro a Bengasi, che funzionano con largo capitale e con grande soddisfazione dei commercianti locali.

Ma il contributo caratteristico della Libia alla madre patria, è costituito da mano d'opera. Dopo un primo esperimento riescito ottimamente, la colonia mandò già in Italia sette scaglioni di rinforzo validi che vennero impiegati con soddisfazione degli industriali a Sampierdarena, in provincia di Milano, a Piacenza, a Cuneo, a Palermo, a Brescia ed a Sesto S. Giovanni. Altri scaglioni si stanno organizzando in colonia, perchè i libici si sono mostrati attissimi ai servizi di manovalanza e facchinaggio.

Come si vede la necessità ha spinto a mettere finalmente in valore nell'interesse della madre patria le colonie, ed è da augurarsi che il felice esperimento attuale serva di monito per l'avvenire per operare in colonia in modo che se ne possano avere finalmente sensibili vantaggi.

La testata di Val Pàdola

(D.) — Nel leggere il Bollettino del ottobre qualche lettore si sarà impressionato, apprendendo che reparti nemici vennero respinti alla testata di Val Pàdola. Il torrente Pàdola appartiene al Comelico in provincia di Belluno, quindi sembrerebbe che il nemico avesse fatto un' invasione. Veramente l'invasione fu fatta secoli fa; per una delle tante usurpazioni austriache, la testata di Val Pàdola, anzichè al Cadore, appartiene al Tirolo ed è unita al Comune tirolese transalpino di Sesto (Sexten). Il confine naturale parte dalla Cima Frugnoni e comprende, procedendo verso occidente il Corno di dentro (Innerhorn) ed il Passo di Fana (Pfaneck), invece il confine artificioso è formato dal torrente Pàdola fino alle vicinanze del Lago Daziale, poi da una linea retta che, senza complimenti, taglia il corso di un affluente di destra della Pàdola e giunge così a Monte Croce. In tal modo tutta la testata di Val di Pàdola, la destra del torrente fin resso al Lago Daziale, il Lago stesso, gli affluenti di destra del torrente, fin al gomito che esso fa per cangiar la direzione del suo corso da sud-ovest a sud-est, appartennero al Tirolo, diciamo appartennero, perchè quel territorio, sebbene non esteso, dovrà passare di diritto al comune di Comelico superiore. Vediamo ora il danno di averlo pacificamente lasciato nelle mani della nostra ex-alleata nel 1866, ma ora che sappiamo che l'Austria ci sarà eternamente nemica, non una zolla di terra italiana deve rimanerle.

L'ITALIA AVRÀ QUELLO CHE NON AVEVA!

La GRANDE RACCOLTA NAZIONALE delle MUSICHE ITALIANE

Gabriele d'Annunzio ne ha assunto la direzione generale

E' noto a tutti, che coloro i quali crearono e stabilirono le forme principali della composizione musicale e diedero vita alla tecnica vocale e strumentale moderna furono italiani.

Italiani furono il Palestrina, il Venosa, il Marenzio, il Vecchi, principi insuperati della polifonia vocale sacra e profana.

Italiani il Frescobaldi, l'Antegnati, il Merulo, il Cavazzoni fondatori dell'arte organistica.

Italiani Domenico Scarlatti, il Galuppi, il Platti, il Grazioli, il Rutini, nei quali si trovano già determinati e sviluppati quegli elementi essenziali caratteristici della forma più classica, le cui origini invano la critica storica straniera tentò di rivendicare ad altri.

Italiano fu il Sammartini, primo fra i sinfonisti.

Italiani al pari di lui il Torelli, il Vitali, il Veracini, il Gemignani, il Tartini, il Corelli, il Dall'Abaco, il Bassani, il Porpora e tanti altri ai cui nomi è legato tutto un lungo periodo di meravigliosa fioritura della musica da camera strumentale e vocale.

Italiano lo Zarlino, padre della Scienza armonica.

Italiani il Del Cavaliere, il Caccini, il Peri, il Monteverdi, e con essi tutto il gruppo dei riformatori del melodramma.

Italiana, profondamente, fondamentalmente italiana, fu tutta quella schiera di musicisti, operisti sopra tutto, che si adorna dei nomi di un Alessandro Scarlatti, di uno Stradella, di un Pergolese, di un Jommelli, di un Paisiello, ed arriva, nell'ottocento, sino allo Spontini, al Cherubini, al Cimarosa, al Rossini, al Bellini, al Donizetti, al Verdi.

Italiani furono anche coloro che con spirito d'iniziativa pari all'altezza del compito cui erano chiamati, con operosità tenace animata dalla più pura fede e però coronata dal più costante successo, seppero costituire e sviluppare tutta una vera e propria organizzazione industriale, quale mai prima il mondo aveva conosciuta, per rendere possibile la esecuzione, la riproduzione e assicurare la diffusione di tutta questa immensa produzione spirituale artistica.

E' doveroso ricordarli.

E' doveroso ricordare gli artefici della liuteria italiana, da Gaspare da Salò agli Amati, ai Guarnieri, agli Stradivari, ai Guadagnini ai Gagliano, ai Bergonzi, Bartolomeo de Cristoforis, inventore del pianoforte; gli Antegnati, i Della Ciaja, i Colonna, i Serassi, i Portalupi e tanti altri ancora, organisti e cembalari.

E' doveroso ricordare il Petrucci, che fu l'inventore della stampa musicale a tipi mobili, nonchè Andrea l'antico, istriano, che applicò la silografia alla riproduzione delle musiche; il Verovio che primo fra tutti incise le note sulle lastre di metallo; il Gardano, lo Scotto, l'Amadino, il Vincenti, il Borboni, il Dorico, lo Zanetti, il Tradate e con essi tutta quella magnifica schiera di stampatori editori, le cui propaggini si estenderano insino all'Artaria, a Vienna, ed al Novello, la cui casa, a Londra, esiste ancor oggi ed è fra le più prosperose e cospicue.

Per secoli durò assoluto e incontrastato nel campo musicale questo nostro predominio; il mondo intero era travolto in una sola grande ondata sonora che dall'Italia si espandera oltre le Alpi e i mari.

L'esempio dell'Italia trovò imitatori e seguaci nelle altre nazioni. E mentre da noi, dopo un così lungo periodo di ineguagliabile prosperità, cominciarono a manifestarsi i sintomi della decadenza, altri popoli che per molto tempo erano rimasti allievi nostri, divennero alla loro volta maestri.

Produssero dei compositori il cui ingegno sarebbe inutile quanto ingiusto voler negare, i quali però, convien dirlo, non si allontanarono dalla strada già tracciata dai nostri, non crearono nuove forme, ma svilupparono quelle già stabilite; non apportarono nuovi ideali, ma s'ispirarono essenzialmente a quelli che avevano già dato l'anima all'arte nostra.

Produssero degli editori che, seguendo i nostri metodi, ma adattandoli alle mutate esigenze del tempo e dell'ambiente, riuscirono ad accaparrare il mercato mondiale e dare alle musiche del loro paese una diffusione enorme e sinanche a sostituirsi ai nostri nelle edizioni delle nostre proprie musiche.

Un simile stato di cose doveva finire; una reazione doveva manifestarsi, una reazione energica, gagliarda, viva, che portasse ad una vera e propria rinascita.

Ma tale rinascita, sentita, invocata, presagita, affinchè veramente rispondesse alle altissime finalità cui doveva essere informata, conveniva avvenisse in uno spirito essenzialmente, assolutamente nazionale.

Partendo da queste premesse, animato da ferma fede nell'immancabile rinnovamento dell'arte musicale nazionale e convinto dell'essenziale importanza che per tale rinnovamento doveva avere la conoscenza dei capolavori del passato, l'Istituto Editoriale Italiano deliberò di procedere alla pubblicazione di una

GRANDE RACCOLTA NAZIONALE DELLE MUSICHE ITALIANE

Il titolo della Raccolta sintetizza con limpidità e con precisione la natura e gli scopi dell'iniziativa affidata al genio animatore di Gabriele d'Annunzio ed alla dottrina dei maestri G. Francesco Malipiero, Carlo Perinello, Ildebrando Pizzetti e F. Balilla Pratella.

Raccogliere in un seguito omogeneo di « quaderni », scrupolosissimamente riveduti e corretti, trascritti in notazione moderna e però comprensibili a tutti i cultori della musica, dotti e profani, i capolavori dell'immortale arte musicale italiana, dalle origini ai tempi nostri; disciplinare tutto il prezioso materiale a seconda degli autori per costruire così un vero e proprio corpus delle musiche nostre, far rivivere in una parola l'ineguagliabile patrimonio musicale d'Italia e riconquistare così dinanzi al mondo intero il primato assoluto: ecco la sostanza, ecco gli obbiettivi della

GRANDE RACCOLTA NAZIONALE DELLE MUSICHE ITALIANE

che sta per essere licenziata alle stampe.

NB. — La grande « Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane » è costituita da centocinquanta « quaderni » squisitamente rilegati alla bodoniana, formato 20 × 25.

Ogni quaderno sarà messo in vendita a L. 2,75, l'intera raccolta verrà data ai sottoscrittori a L. 370, pagabili in 37 rate mensili consecutive di L. 10 ciascuna.

Da oggi sono aperte le prenotazioni.

Per prenotarsi basta inviare una cartolina vaglia di lire dieci (che sarà calcolata come prima rata) scrivendo il proprio nome e indirizzo in modo chiarissimo.

Uno sconto del 5 % sarà concesso a chi invierà in una sola volta l'intero ammontare della raccolta (L. 370).

Saranno pubblicati ogni mese dieci quaderni, a partire dal dicembre p. v.

Inviare subito le prenotazioni poichè della edizione, per il razionamento della carta, non saranno tirati che soli diecimila esemplari.

Dirigere cartolina vaglia col tagliando di prenotazione all'ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO, Piazza Cavour, 5, Milano.

Spett. Istituto Editoriale Italiano - Milano

La presente cartolina vaglia di lire dieci vale come prenotazione e prima rata mensile per l'abbonamento alla Grande raccolta nazionale delle Musiche Italiane.

Nome ______________________

Indirizzo ______________________

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

28 Domenica: SS. Simeone e Giuda.
29 Lunedì: S. Marcello.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 170

Nella Pellegrini (pro infanzia) L. 20 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini (off. mensile) 25 — Prof. Giuseppe Dell'Oro (offerta bimestrale) 10 — Funzionari sopraintendenza Monumenti (off. mensile) 43 — Comm. Dionisio Vitelli, idem 20 — Funzionari Segreteria Procura Generale, idem 29.44 — Famiglia Cartago, in memoria della sig. Luigia Coreu ved. Taddio 10 — Avv. cav. Antonio Ivancich, per onorare la memoria del padre del prof. G. B. Fiocco 10 — In memoria del proprio ragioniere Eugenio Bernardi la ditta Grandesso Ettore 10 — Gianfranceschi 10 — Dott. Marcello Pivato, in memoria di Luigia Taddio (pro mutilati) 5 — Angelo Gamba, idem, idem 5 — Funzionari avv. Erariale (off. mensile) 70 — Resi Paccagnella, idem 50 — Sorelle Conte, idem 5 — Adelia e Luigia Zanon, idem 18 — Rigetti Zanon, idem 5 — Società Lunatica (pro mutilati) 50 — Ing. comm. Adolfo Errera, in memoria di Narciso Scarpa (idem) 10 — Alcuni impiegati Assicurazioni Generali, idem 83 — Ing. cav. Adolfo Errera, in memoria del sig. Ermanno Consigli, idem 10 — Ing. Edmondo Reggiani idem idem 10 — Ing. Edmondo Reggiani, in memoria della Sig. Luigia Taddio idem 5.

	L.	504.44
	»	1.039.509.05
	L.	1.040.013.49
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.—
	L.	3.193.618.64

L'italianità dell'Alto Adige

Una conferenza di E. Tolomei all'Ateneo Veneto

L'Ateneo Veneto inaugurerà il suo nuovo anno accademico con una conferenza, che sarà tenuta dal dott. Ettore Tolomei. I lettori non han quasi bisogno che sia loro presentato il coraggioso trentino che, nel 1906 fondava la Rivista intitolata l'*Archivio per l'Alto Adige*, nella quale si poneva sul tappeto una tesi ignota alla maggior parte degli italiani e che fece fremere i nostri alleati di allora, ma anche allora e per sempre nemici.

Che il Trentino spetti all'Italia lo riconobbe l'Austria stessa, che ce l'offerse prima della guerra, ma per l'Alto Adige è ben altra cosa. La sua questione, vitale per noi, era ignorata dalla maggior parte dei Trentini stessi e quei pochi, i quali ne sapevano qualche cosa, la disconoscevano. Eppure un Trentino cedutoci senza l'Alto Adige sarebbe un Trentino datoci in prestito, che l'Austria sarebbe padrona di ritoglierci a sua volontà.

Per otto anni la Rivista combattè le battaglie nazionali e si vide spesso sequestrata dai magistrati sedenti a Trento; ora si pubblica a Roma e noi diamo il nostro saluto al suo Direttore, che viene ad esporci l'importante questione allo stato in cui si trova attualmente sotto la pressione della guerra e siamo grati all'Ateneo per la patriottica iniziativa.

Ancora nuovi doni

all'asta patriottica

Ancora due doni preziosi furono fatti all'asta di cimeli patriottici, aperta nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Il Cav. Vittorio Tivan Ventura ha regalato un ricordo patrio che è ad un tempo un'opera d'arte, il modello, cioè, della statua di Daniele Manin di Luigi Borro, del monumento in Campo S. Paternian, modello eseguito dal Borro stesso e che ha della statua le finezze, la nobiltà e l'espressione.

Il cav. Enrico Boni ha regalato un esemplare, conservato perfettamente, della moneta da 20 lire in oro del Governo Provvisorio di Lombardia.

Anche questi due nuovi doni furono aggiunti all'asta che, lo ricordiamo, si chiuderà la sera di Giovedì 1 Novembre, e che è venuta assumendo via via sempre maggiore importanza.

Al Cav. Vittorio Tivan Ventura e al collega Cav. Enrico Boni la Commissione di Propaganda esprime vivissima riconoscenza.

La raccolta d'indumenti

pei figli dei combattenti

L'idea lanciata dal Comitato d'assistenza di organizzare una grande raccolta di indumenti, di rottami di ferro, di rifiuti, di carta straccia, affine di poter offrire ai figli dei soldati combattenti, accolti nei vari asili della città, un vestitino in occasione delle prossime feste natalizie, venne accolta con la meritata simpatia dalla cittadinanza.

Già cominciarono ad affluire al Comitato, la parte di alcune ditte negozianti in stoffe, offerte di pezze di panno che serviranno a confezionare i vestitini pei fanciulli dei nostri valorosi soldati. L'esempio dovrebbe trovare imitatori fra i nostri negozianti di stoffe o di abiti confezionati, e non è a dubitare che numerosi saranno coloro che vorranno concorrere a questa nuova dimostrazione di simpatia, di solidarietà verso coloro che combattono per cacciare dal suolo della Patria il nemico. Le offerte possono essere inviate fin d'ora alla sede del Comitato di assistenza a S. Fantin.

La speciale Commissione che presiede all'organizzazione della passeggiata, ottenuto l'assenso da S. E. l'Ammiraglio Cito di Filomarino, e con la cordiale adesione dei Giovani Esploratori, ha deciso di procedere alla raccolta in giorni diversi a seconda dei sestieri della città.

Probabilmente la raccolta sarà iniziata giovedì ventura, festa di tutti i Santi, nel sestiere di Castello.

"Scolteme mi,,

Per cura del Segretariato Provinciale di Propaganda di Rovigo è stato diramato un opuscoletto in dialetto veneto contenente un efficace dialogo fra due popolane sull'attuale situazione. L'opuscoletto — ottimo per la propaganda della resistenza — è stato diffuso a decine di migliaia presso i Comitati di Padova, Vicenza, Ferrara, Rovigo, Venezia.

Esposizione delle Tre Venezie

La Segreteria dell'Esposizione avverte gli artisti, che non hanno ancora consegnato le opere per la Mostra di Torino, di mandarle a Palazzo Pesaro entro martedì 30 ottobre, improrogabilmente.

Fondazione Ettore Luzzatto

In memoria dell'adorato fratello Ettore Emma e Giorgio Luzzato L. 100 — Giuseppina Grassini Usigli 10 — Ing. Filippo Irunlani 10 — Ing. comm. Beppe Ravà 10. — Totale L. 130. — Liste precedenti L. 4599 — Totale generale L. 4729.

Prezzi massimi per la vendita al minuto del Latte

In base a nuove disposizioni prefettizie, il 26 corrente la Giunta comunale ha determinato i prezzi che nel territorio del Comune, a datare dal 28 corrente, non potranno essere ecceduti nella vendita al minuto del latte:

Latte puro, nostrano, cent. 50 al litro; latte speciale, di Soresina, che dovrà vendersi in appositi spacci della Giunta per i Consumi o delle Società Cooperative che ne hanno assunto l'incarico, cent. 60 al litro.

*

La differenza del prezzo, autorizzata dal R. Prefetto, per il latte di Soresina, provveduto alla Città a mezzo della Giunta per i Consumi per sopperire allo scarso arrivo di latte dagli abituali luoghi di rifornimento del nostro mercato, è giustificato dal costo del trasporto dalla provenienza lontana e dalle spese per le manipolazioni speciali che la merce subisce prima di essere vendibile al consumatore.

Questo latte, raccolto con metodo igienico da mucche che la Società Soresinese tiene sotto controllo sanitario, viene anzitutto filtrato. Messo quindi in recipienti nei quali l'aria ha estrema rarefazione esso può bollire senza superare mai i 20 centigradi di calore: con tale operazione il latte riduce il proprio volume sino ad un quarto, mentre conserva il caratteristico sapore di non bollito e la costituzione del latte fresco.

In vasi speciali metallici il latte viene celermente spedito a Venezia per essere conservato in frigorifere sino al momento della reintegrazione la quale si fa aggiungendo ad ogni quintale di latte concentrato tre quintali di acqua pura, e mescolando intimamente in una vasca la massa mediante un agitatore mosso elettricamente.

Dalla vasca una pompa porta il latte ad un refrigerante che fa abbassare a 3 gradi sopra zero la temperatura della merce, permettendo che questa possa durare perfetta per un certo numero di ore negli spacci, o presso il consumatore prima di essere bollita per l'uso.

Esequie di prodi

Soldato Porro Guglielmo

Nella chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari alle 9 di ieri mattina vennero celebrate solenni esequie in suffragio del soldato Porro Guglielmo, caduto eroicamente combattendo per la Patria.

Un picchetto armato di fanteria e due vigili urbani rendevano gli onori militari.

Il Sindaco era rappresentato dal consigliere comunale cav. Scattolin.

Oltre ai parenti e congiunti assistevano un rappresentante del Comitato di Assistenza e difesa Civile, numerosi amici e conoscenti del valoroso estinto.

Fondazione Ferruccio Vivante

Pervenne alla Società Veneziana contro la tubercolosi la seguente offerta: Per la «Fondazione Ferruccio Vivante» lire 10 dalla sig. Ida Naldoni.

È uscito

IL CATALOGO AUTUNNO INVERNO della Merveilleuse, la nota Fabbrica Italiana di Camicette. Esso contiene una larga varietà di modelli nuovissimi, di tutti i tipi, per tutti i gusti, e ad ottimi prezzi. Si invia Gratis richiedendolo, alla Sede in Torino, Via Garibaldi, N. 38.

Scuole serali di musica

Martedì 30 corr. alle ore 17.30 avrà luogo la prova d'ammissione ai corsi serali di strumenti a fiato presso questo Liceo. Quelli che desiderando inscriversi non hanno ancora presentato la domanda, possono farlo fino a tutto 30 corr.

Turno delle rivendite di pane

Il Sindaco avvisa che dal 29 Ottobre al 4 Novembre resteranno aperte fino alle ore 20 le seguenti rivendite di pane:

Colussi Emilio S. M. 4674 — Baccalin Luciano Castello 1810 — Dell'Olivo Pietro, Cann. 228 — Zorzini Augusto Dorsoduro 860 — Salmasi Guglielmo S. Polo 955 — Allegri Antonio S. Croce 1202 — Cooperativa operai Giudecca 858 — Baccalin Carlo Gran Viale Lido — Ballarin Angela ved. Zanchi Malamocco.

Infortuni

Ricorsero alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Cadorin Luigi fu Lodovico, di anni 58, scritturale della ditta Cicogna, sita a Castello N. 5515, per un morso alla gamba destra riportato mentre scherzava col cane del suo principale. Guarirà in 15 giorni salvo complicazioni.

— De Carlido Antonia fu Giacomo di anni 72, abitante a Castello N. 5678, col mezzo della Croce Azzurra venne trasportata nel Pio luogo, per la frattura della gamba destra, riportata cadendo accidentalmente mentre scendeva le scale di casa propria. Guarirà in 60 giorni salvo complicazioni.

Disgrazia

Col mezzo di una barca privata accompagnato da un congiunto, venne ricoverato all'Ospedale Civile certo Zamattia Stefano di Vincenzo, di anni 17, domiciliato in provincia di Padova e qui di passaggio per far visita ai suoi zii Zamattia conduttori di un molino nell'Isola della Giudecca.

Lo Zamattia mentre ieri sera esaminava il macchinario, imprudentemente volle toccare una ruota che era in azione e restò gravemente ferito alla mano destra.

Il sanitario di servizio alla Guardia Medica riscontrò delle ferite lacero contuse e la frattura del dito indice della stessa mano. Lo fece ricoverare in una divisione chirurgica. Lo Zamattia ne avrà per 30 giorni salvo complicazioni.

Portafoglio derabato

Nel pomeriggio di ieri, il prof. di Magistero, Andriolo Giovanni fu Sebastiano, abitante alla Giudecca N. 454, mentre transitava per la fondamenta S. Eufemia, sentendosi venir meno, entrò nel negozio di vendita pesce condotto dalla madre sua e depositò il suo portafoglio contenente 220 lire nel cassetto del banco. Passata la crisi del male, uscì per qualche istante dal negozio lasciandolo incustodito; al suo ritorno aprì il cassetto per riprendersi il portafoglio, ma con suo grande dolore constatò ch'era sparito.

Si recò allora dal Delegato Sig. Capobianco che regge la delegazione di P. S. dell'Isola e porse regolare denunzia. Si fanno indagini.

Offerte pervenute

alla Commissione di soccorso Croce Rossa Italiana (Ponte di Canonica)

Massimo Guetta in memoria del cognato cav. Gino Sarfatti L. 25 — Bonifacio Augusto Lire 10 — Ing. Biso Rossi 100 — Ditta Antonio Baccalin 50 — Ditta A. Cita e C. Fabbriche Concimi 100 — Conte Giuseppe Marcello 100 — Conte colonnello Elti Cornelio in memoria del conte Gino Cittadella 25 — prof. Velo Giovanni 10 — Ditta Antonio Giacomuzzi 25 — Comm. Giuseppe Volpi 25 — Fratelli Perali 20 — Eatti Alverà 50 — Famiglia Bisacco 100 — Generale Sicher 10 — Baronessa Treves 200 — Jona Umberto 5 — Ditta Michele Chiesura 10 — Ing. Cadel Padoa 25 — Comm. Jesurum 50 — Avv. Cesare Magrini in morte dell'avv. Levi Moreno 5 — Cassa di Risparmio 500 — Edoardo ing. Almagià 50 — Generale Sacchi 10 — Società delle acque per l'estero 100 — Ditta Francesco Parisi 200 — Amministrazione Carlo Lavena 10 — Maria Sardagna 10 — Tenente colonnello Feliciano Fessia 25 — Banca Commerciale 500 — Vito, Giorgio, Gastone, Gustavo, Rodolfo Sonino 35 — Lina Castelli 5 — Gisella Forlani 20 — maggior generale Raffaele De Vito Francesco 10 — Ing. Giovanni Sicher 10 — Salmini Angelo 5 — Novati Cesare 20 — Cristalleria Vetreria Veneziana già Franchetti 200 — Camera di Commercio 100 — Contessa Piovanelli 5 — Lidia Ferrari 5 — Paladini 2 — Professoressa Zambler 3 — Passuello e Provera 50 — Signora Chiggiato Giannina 50 — Contessa Amalia Mocenigo 50 — Comm. Paolo e Nella Errera 100 — Comm. Giacomini Antonio 50 — Rota Anna e Maria 10 — Cotonificio 25 — Canapificio Veneto Antonini e Ceresa 100 — Stucky 50 — Banco San Marco 50 — D'Alma Saltori 25 — Ditta Maffioli Mazzaro 25 — Cantieri Navali Acciaierie 50 — Ing. Luigi Tubaldini 10 — Dores Levi 5 — Ing. Somatti 10 — Ditta Macerata Pietro 20 — Guggenheim Guglielmina 10 — Ditta Pasqualin e Vienna 500 — Cav. Remigio Valgoi 25 — Società Adriatica di Elettricità 200 — Dott. Centanini Pietro 50 — Elisa Palazzi Cipollato 100 — Ditta Santi Alessandro 5 — Principe Borghese per mesto anniversario 25 — Penso Amedeo 3 — Roberto cav. Ferrarese 5 — Fiori Adele 1 — Bonomo Emilia 1 — Tomasutti Olga 1 — Speranzin Maria 1 — Costacurta Silvia 1 — Galeran Angela 0.50 — Molin Ines 0.50 — Fasano Elisa 0.50 — Rozzine Carla 1 — Marchi Maria 1 — Chiodelli Vittorina 1 — Penso Giuseppina 1 — Spagnolo Irmofelia 1 — Espodamia Dirce 1 — Camin Giulitta 1 — Beccali Giulia 1 — Albuono Maria 1 — Fagarazzi Emma 1 — Martina Maria 0.50 Zennaro Marina 1 — Meriggi Lydia 1 — Olviero Luigia 0.50 — Pelizzato Irma 0.50 — Baretti Nerina 0.50 — Verico Olga 1 — Buna Antonietta 0.50 — Mora Olga 0.50 — Borghi Giannina 1 — Karlitzky Adriana 0.50 — Ferretto Maria 0.50 — Franco Ines 1 — Garizzo Stefania 0.50 — Zanotto Adele 1 — Bertini Italia 0.50 — Tommasini Teresina 0.50 — Paoletti Yella 1 — Boscolo Giovanna 1 — Mazzucco Giuseppe 0.50 — Gosso Catterina 0.50 — Boldrin Olga 0.50 — Berton Palmira 0.50 — Grapputo Pia 1 — Vecchione Vitulia 0.50 — Elena Ridomi 1 — Luisa Del Giudice 1 — Bernardi Letizia 0.50 Maculan Maria 1 — Di Cenia cav. Gio. Batta 5 — Paoletti Velda 1 — Bonivento Maria 1 — Del Giudice Fulvia 1 — Karlitzky Alice 1 — Miari Anna 2 — Vercat Vitaliana 1.50 — Paodaon Felice 1 — Baccarini Alfredo 1 — Pavanato Bernardo 2 — Fiorio Elena 1 — Padoan Virulia 1 — Michieletto Dario 1 — Padoan Pierina 1 — Dormia Dirce 1 — Bressan Lydia 1 — Costacurta Dina 0.50 — Pichiotti Carolina 0.50 — Dian dottor cav. Antonio 5 — Lamon Maria 1 — Ruspante Stella 0.50 — Spellanzon Amintal 1 — Cappellini Guglielmina 0.50 — Raccanelli Elisa 0.50 — Gaddoni Vaninga 1 — Gastaldello Alessandrina 0.50 — Mondaini Olga 1 — Pedrocco cav. Andrea 5 — Basso Umberto 1 — Costantini Emilio 0.50 — Dorigato Attilio 2 — Dal Collo Giuseppe 0.50 — Ferro Ferruccio 1 — Colombo Luigi 1 — Massimino Vittorio 1 — Luigi Angelini 0.50 — Gardivali Roberto 1 — Gobbi Gio. Batta 0.50 Testa Francesco 0.50 — Chichisiola cav. Alessandro 5 — Rodella Lina 1 — Fiorio Gemma 1 — Dittura Angelo 0.50 — Luigi Piranese 1 — Gianni Rambaldo 1 — Vianello Amelia 1 — Fanfani Gaetano 1 — Ida Scarpa per mesto anniversario 5 — A. Bressanin Candeo 20 — Damiani 10 — Virnia Porro per mesto anniversario 16. — Totale L. 4515.50.

Banda Presidiaria

Programma da eseguirsi in Piazza San Marco il 28 Ottobre 1917 dalla Banda Presidiaria dalle ore 15 alle ore 16.30:

1. Marcia Militare, N. N. — 2. Sinfonia «Vetulia», Carlini — 3. Duetto finale 4. «Aida», Verdi — 4. Fantasia per clarinetto «La Sonnambula», Bellini — 5. Duetto Atto 1. «La Semiramide», Rossini *(a richiesta)* — 6. Mazurca «Bice», Bracco.

Stato Civile

NASCITE

Del 25. — Maschi 5 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni: 1 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 25. — Celebrato in Conegliano il 2 Ottobre 1917: Moret Francesco meccanico con Roman Vincenza casalinga, celibi.

DECESSI

Del 25. — Coren Taddio Luigia di anni 65 vedova regia pensionata di Venezia — Martini Bernardi Maria Angela di anni 66 vedova regia pens. di Venezia — Bottari Franchini Carlotta di anni 83 con. ricoverata di Rosolina (Chioggia) — Campagnol Giovanni di anni 68 vedovo bracciante di Murano — Michieli Angelo di anni 81 ved. ricoverato di Venezia — Montagnari Antonio di anni 71 con. commerciante di Venezia — Tuobi Giovanni di anni 38 con. fabbro di Venezia — Bernardi Eugenio di anni 71 con. ragioniere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

Per le Bonifiche

Roma, 27

I rappresentanti dei Consorzi di bonifica riuniti in Este, accompagnati dagli on. Arrigoni degli Oddi, Giovanelli, Miari e Sloppato, e sorretti dal Direttore generale delle bonifiche, conferirono a lungo col ministro dei Lavori Pubblici per dimostrare che il provvedimento concedente sussidi ai Consorzi per spese di combustibile e di impianti elettrici nella misura del quarto, era insufficiente e parecchi Consorzi sarebbero stati costretti all'inazione perchè in condizioni economiche disastrose a causa della crisi dei carboni.

S. E. Bonomi, che ha dimostrato tanto intelletto pratico, persuaso delle dimostrazioni date dai rappresentanti predetti, ha accolte le loro raccomandazioni e venne quindi firmato il Decreto che aumenta la misura dei sussidi anzidetti fino ai due terzi della spesa sopportata dai Consorzi.

L'equo provvedimento, evitando la rovina di aziende importantissime, quali sono i Consorzi di bonifica, permetterà un forte incremento della produzione agricola.

Teatri e Concerti

"Rigoletto,, al Rossini

La stagione lirica d'autunno si avvia ormai sicura verso il successo più completo e più trionfale. Il *Rigoletto* andato in scena iersera ha suscitato tale delirio di entusiasmo — non v'è ombra di esagerazione nella frase — che anche i più anziani tra gli spettatori ed i più appassionati della musica proclamavano di non ricordar da molti e molti anni l'eguale.

Il maestro Preite ne è stato duce geniale. Egli ha concertato e diretto lo spartito con eccezionale bravura: colorì magnificamente tutta l'opera che conserva pur sempre un grande fascino e ne mise specialmente in rilievo le pagine migliori, e l'esecuzione generale ne riuscì scorrevole, efficace, chiarissima, armonica ed omogenea.

Il pubblico ha ascoltato questa nuova edizione della popolare opera verdiana con diletto grande, con intimo godimento, spesso con sentita commozione.

Il plauso più incondizionato va tributato all'impresa che assecondando le nobili volontà del maestro Preite gli ha dato modo di allestire questo spettacolo (come pure ha fatto per la *Tosca*) in modo così degno scegliendo ad interpreti artisti di valore eccezionale.

Il baritono Edoardo Faticanti ha addirittura sbalordito coll'imponenza dei suoi mezzi vocali, colla finezza squisita e rara del suo canto, colla potenza della sua interpretazione. La nostra memoria deve risalire di vari anni e ricordare i nomi dei più celebri, dei «divi» della scena lirica per ritrovare interpreti di pari valore.

Come ha foggiato iersera il personaggio di *Rigoletto*! Come il suo sdegno e la sua collera esplosero alla fine del secondo atto! Che accenti e che lagrime per chiedere sua figlia! Quali emozioni egli ha saputo suscitare! E come ha cantato!!

Il pubblico non sembrava mai stanco di acclamarlo, di richiederlo di *bis*, d'interromperlo a scena aperta e di volerlo al proscenio. Migliore testimonianza del trionfo del magnifico cantante dalla voce piena, robusta, calda estesissima e dell'attore superbo, non potevasi dare.

Olga Simzis — russa di origine — al bel canto italiano si è interamente e costantemente dedicata nella brillante sua carriera così da poter affrontare con tranquilla coscienza e con piena garanzia di successo tutte le virtuosità, tutte le difficoltà della parte di *Gilda*. La sua voce limpida, squillante infatti si piega duttile ad ogni agilità.

Essa cantò iersera con perfetta intonazione e bellissimi effetti, e rese il personaggio con misurata efficacia come può permetterle la geniale e vivida sua intelligenza. Il *caro nome* le procurò molti applausi mentre dovette bissare il duetto col baritono.

Il tenore Luigi Marini, da quell'eletto artista che è, e che si è riconfermato anche l'altra sera in *Tosca*, ha disegnato la figura del *Duca* vagheggino in modo superiore.

Egli conquistò il pubblico fin dalle prime note ed ebbe ovazioni ad ogni brano e specialmente alla *ballata* che disse con una grazia e con una *verve* eccezionali. Dire della bellezza della sua voce, del magnifico suo metodo di canto è ormai superfluo.

Quando avremo detto che il Mugnoz sotto le spoglie di *Sparafucile* ha suscitato una vera ovazione al secondo atto ci saremo dispensati dal dover dimostrare che, sia come cantante sia come attore, egli è artista completo ed eletto.

La signorina Argia Casano, che si avventurava per la prima volta sulle scene, fu una *Maddalena* vivace, ha cantato assai bene ed ha concorso al bel successo del famoso quartetto.

Ottimo *Montirone* il basso Ubaldo Ceccarelli.

Benissimo i cori e ne va data lode all'istruttore: il valentissimo maestro Ferruccio Cusinati.

Nè dimenticheremo che della superba riescita dello spettacolo benemeritarono i sostituiti maestri Govoni, Zambon e Vianello.

Decorosissima la messa in scena.

s. m.

*

Oggi in mattinata ad ore 14.30 precise avremo la seconda di *Tosca* e di sera alle 20 la seconda di *Rigoletto*.

Goldoni

Oggi avremo le due consuete recite nelle quali Ruggeri ha due parti di straordinaria importanza. Di giorno si avrà «L'artiglio» di Bernstein; di sera «L'avventuriero» di Capus non ancora rappresentato nella corrente stagione.

A domani la novità di France e Frondaie «Il delitto di Silvestro Bonnard».

Tina Bondi al "Goldoni,,

Il giorno tre del prossimo novembre la così favorevolmente conosciuta prima attrice Tina Bondi, con la magnifica e completa sua Compagnia, il cui direttore espertissimo è L. Zoncada, comincierà una serie di scelte rappresentazioni. Ed oggi vogliamo solo accennare le molte novità che si daranno e sono giunte a noi precedute da lieti successi:

Vigilia d'armi 5 atti di Farrere e Nepoty — *Charrette anglaise* 3 atti di Berr Verneuil — *Non amarmi così*, 3 atti di Fraccaroli — *Ed io...* 4 atti di A. Ribera — *...e chi vive si dà pace* 3 atti di A. Novelli — *Amazzone* 3 atti di H. Bataille — *Una donna moderna* 3 atti di A. Bazzini — *Facciamo un sogno* di Sacha Guitry.

L'abbonamento sarà di dieci rappresentazioni, ed i prezzi sono così fissati: Ingresso L. 5 — Sedie L. 5 — Poltroncine d'orchestra L. 12 — Poltrone L. 18 — Palchi di pepiano e primo ordine L. 32 — Secondo L. 20 — Terzo L. 12.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, Ore 14.30 «Tosca» — Ore 20 «Rigoletto»

GOLDONI — Ore 14.30 - «L'artiglio» — 20 precise - «L'avventuriero»

ITALIA — «I 90 giorni» - ultime repliche - ore 14 - 15.30 - 17 - 18.30 - 20 - 21.30. — Domani nuovo programma.

CINEMA S. MARCO — Ultimo giorno di «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni — film sincronizzata — accompagnata da scelta orchestra sotto la direzione del valente M.° A. Moschini (successo straordinario).

PALAZZO REALE - Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 a 17.30

LIBRI

Con apparenze modeste ma non senza un certo intento d'arte l'avv. Cornelio Parolari di Firenze, coi tipi dello Stab. S. Giuseppe, narra in un breve volume intitolato *Amore e stenti aguzzano l'ingegno*, le vicende di un amore contrastato e pur favorito dalla sorte.

Ottimo l'elemento morale della novella, e soffuso di un piacevole umorismo che ricorda felicemente figure e figurine dei capolavori dickensiani.

Buono e corrente lo stile; il libro, illustrato dall'autore stesso con vignette manchevoli di disegno ma che vogliono seguire il testo con sapore caricaturale, si raccomanda alla lettura tra le opere amene che più si scorrono piacevolmente.

Fatevi soci della Croce Rossa

Seconda Edizione

Per l'indennizzo dei danni di guerra

Vicenza, 27

La Unione dei Sette Comuni ci comunica, con preghiera di pubblicazione, il testo della petizione formulata da D. G. Rebeschini, unita alle liste e firme dei capi famiglia profughi dei Sette Comuni e Vallata d'Astico ed inviata agli on. Roi e Rossi perchè sia presentata al Presidente del Consiglio:

A S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri:

Noi sottoscritti capi-famiglia dell'Altipiano dei Sette Comuni e delle Vallate d'Astico e Posina, dispersi in ogni angolo d'Italia, ma uniti sempre da un sentimento di fratellanza tanto più forte e vigoroso quanto maggiore è la sventura che ci ha colpiti, vivificati inoltre dalla piena fiducia nella solidarietà nazionale innalziamo viva supplica all'Ecc. Vostra Ill.ma perchè in nome dell'eguaglianza di tutti i cittadini d'Italia di fronte ai pesi e agli oneri di guerra, riconosciuto il diritto al risarcimento dei danni quale promana dallo stesso stato di belligeranza voluta dall'intera Nazione, voglia procurare che i doverosi provvedimenti legislativi per l'indennizzo divengano quanto prima un fatto compiuto. L'esempio della generosa Nazione francese che già fino dal 1914, cioè da quando le sue più belle e ricche contrade furono invase e devastate dalle irruzioni teutoniche in uno slancio magnifico di carità patria affermò ufficialmente la solidarietà dei francesi coi profughi, non può non essere sprone all'Italia, a questa culla del Diritto e della Giustizia, di fare altrettanto. I disastri di Reggio e Messina, della Marsica e degli Abruzzi, se trasformarono in cumuli di rovine e di morte fiorenti regioni di questa Italia, terra superba di divine bellezze, valsero pure a suscitare dalle Alpi al Lilibeo un'onda di fraterno entusiasmo per soccorrere le vittime. E' con animo commosso che evochiamo quei fatti perchè ad essi va pure intrecciato il nome glorioso dei nostri Comuni i quali, benchè posti agli estremi confini della Patria, furono tra i primi ad inviare soccorsi sui luoghi del disastro, offrendo perfino gli abeti e il 'aggio delle natie montagne per la ricostruzione delle case travolte e uguagliate al suolo.

Ora se tale è la storia di ieri, se il Governo non esitò un istante a provvedere con apposita legge alla riparazione dei danni, tanto più confidiamo che al grido di pietà che si eleva dalle fumanti macerie delle case nostre, quanti sono figli di questa Italia « una d'armi, di lingua, d'altare » non rimarranno insensibili! E' questo il principio fondamentale ed imperioso che deve indurre lo Stato alla riparazione integrale dei danni subiti poichè la guerra stessa è atto di volontà e quindi di responsabilità indeclinabili.

Eccellenza!

A questa nostra voce implorante giustizia riparatrice fanno pure eco i nostri figli lottanti sulle Alpi contese con mirabile abnegazione. I valorosi alpini, emuli dei Padri che resistettero da leoni alle invasioni barbariche così da meritarsi privilegi di libertà ed encomi solenni dalla Serenissima, attendono dal Patrio Governo il riconoscimento dei loro eroici sacrifici nel ridonare alle loro spose, ai loro bimbi doloranti lungi dal natio focolare un avvenire di speranze.

Non avvenga che queste famiglie ora nell'esilio senza tetto e senza averi, un giorno fiere del loro lavoro, fiere della loro storia, che hanno fatto delle Vallate di Astico e Posina la Manchester italiana e dell'Altipiano la Svizzera italiana sieno costrette dall'abbandono e dalla disperazione di varcare in massa i mari per chiedere altrove il diritto alla vita.

Noi crediamo che la Nazione, in un modo o nell'altro, dovrà finire col risarcire i danni gravissimi delle popolazioni dei Sette Comuni e di altri territori soggetti alle vicende della guerra: la ipotesi quindi prospettata dalla petizione, secondo la quale quelle generose popolazioni dovrebbero addirittura andare raminghe perchè l'Italia non ha voluto soccorrerle, se può spiegarsi collo stato d'animo attuale di quelle popolazioni le quali ad ogni modo hanno ricevuto e ricevono non trascurabili sussidi quotidiani da parte del Governo, tuttavia non può sussistere neanche allo stato di ipotesi: il paese farà anche a questo riguardo o prima o poi il suo dovere: la giusta causa del risarcimento dei danni di guerra domanda patrocinio energico, ed assiduo, ma anche dignitosa compostezza che è dote non ultima delle generose popolazioni dell'Altipiano, anzi di tutto il Veneto e che risulterà, in ultimo, anche essa altro merito di cui la Nazione non potrà non tenere calcolo.

R. Estrazione Lotto - 27 Ottobre 1917

VENEZIA	59	25	87	23	43
BARI	35	2	41	15	4
FIRENZE	44	2	29	59	36
MILANO	42	73	61	65	2
NAPOLI	41	23	14	66	37
PALERMO	19	29	15	69	80
ROMA	12	86	48	34	46
TORINO	46	14	89	9	7

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 26 — Granone 219 — Farine extrastate 10.35 — Nolo cereali nominale.

CHICAGO, 26 — Granone: Dicembre 119; maggio 113, mezzo. — Avena: dicembre 58 sette ottavi; maggio 60 un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 26 — Caffè disponibile 8 1/8 — Dicembre 7.12 — Gennaio 7.19 — Marzo 7.34 — Maggio 7.54 — Luglio 7.70.

COTONI

NEW YORK, 26 — Cotoni Middling disponibili 28.95 — Id. id. a N. Orleans 27.75.

Cotoni futuri: Ottobre —.— — Novembre 28.02 — Dicembre 27.66 — Gennaio 26.93 — Febbraio 26.78 — Marzo 26.52 — Aprile 26.35 — Maggio 26.33 — Giugno 26.18 — Luglio 26.16 — Agosto 25.86.

NEW ORLEANS, 26 — Gennaio 25.87 — Marzo 25.68.

Fatevi soci
della Croce Rossa

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 27 ottobre

Pres. cav. Balestra — P. M. Pagnacco

Il fallo dell' elettricista

Polacco Cesare di Gaetano nato nel 1885 a Venezia ora soldato presso il Presidio militare Nera Montorio (Perugia) imputato: a) di appropriazione indebita qualificata perchè si sarebbe in Venezia nel 18 marzo 1916 appropriato della somma di L. 18.25 che egli riscosse dal rag. Nicolini per incarico di Nalin Luigi alle cui dipendenze era impiegato quale operaio elettricista; b) di altra appropriazione indebita qualificata perchè nella predetta qualità, in Venezia verso la fine del marzo 1916, si sarebbe appropriato convertendola in proprio profitto della somma di L. 18 che il Nalin Luigi gli aveva consegnata perchè la portasse a Damiani Giorgio per riparazione di un motore elettrico. Lo patrocina l'avv. G. Villanova ed il tribunale, ritenendolo colpevole del reato di cui alla lettera a) dell'imputazione lo condanna a mesi 4 di reclusione e L. 40 di multa, assolve lo stesso dall'imputazione sub b) per insufficienza di prove, ordina la sospensione dell'esecuzione della pena per 5 anni.

Il furto di un anello

Grazzini Tullio fu Giulio nato nel 1896 a Firenze ivi domiciliato è imputato di furto qualificato per essersi in Mestre il 29 ottobre 1916 impossessato di un anello d'oro con brillante del valore di L. 100.— senza il consenso della proprietaria Novello Antonietta e con abuso di fiducia derivante da scambievole relazioni di coabitazione. — In contumacia è patrocinato dall'avv. Zironda. Il Tribunale lo condanna a sei mesi di reclusione.

Un' assoluzione

Cattapan Luigi fu Luigi nato a Carmignano sul Brenta (Padova) nel 1860 residente a Mestre, negoziante e possidente, perchè ritenuto colpevole di oltraggio per avere in Mestre il 26 aprile 1917 offeso in sua presenza ed a causa delle funzioni Stella cav. Enrico segretario-capo del municipio; dal Pretore di Mestre veniva condannato a L. 350 di multa, ma il Tribunale, udito il patrocinatore avv. Zironda, in riforma dell'appellata sentenza, lo assolve per non costituire reato il fatto ascrittogli.

Un'altra assoluzione

Battisti Margherita fu Francesco nata nel 1879 a Rovigo ricamatrice residente a Venezia, Bellotto Anna fu Luigi nata nel 8163 e Govetto Augusto di Giovanni nato nel 1883 a Venezia, dove risiede, sono imputati; la prima di essersi appropriata in più volte di una quantità non precisata di lana che le era stata affidata, con l'incarico di lavarla e quindi restituirla, dalle signore del Comitato «Pro lana», lana che invece essa Battisti in parte impegnò al locale Monte di Pietà, trattenendosi per sè l'importo riscosso e vendendo poi ancora la polizza di pegno a Tonini Gilda e Govetto Augusto, commettendo quindi il fatto su cose che erano state affidate per ragione di industria a servizio e ciò in giorni vari sono al 19 aprile u. s. La Bellotto ed il Govetto: di avere nel marzo 1917 in Venezia acquistato da Battisti Margherita tre polizze del Monte di Pietà portanti l'impegnata di N. 18 matasse di lana che la Battisti aveva avuto in consegna dal Comitato « Pro lana » di Venezia per confezionare indumenti militari che converti invece in suo profitto. Gli accusati sono patrocinati dagli avvocati Villanova, Feder e Zironda. Il Tribunale dichiara costituire il fatto attribuito alla Battisti appropriazione indebita semplice e la assolve per mancanza di querela, assolve la Bellotto e Govetto per non costituire reato il fatto loro ascritto.

Tribunale Marittimo di guerra di Venezia

Il furto al Bacino di Carenaggio

L'altro ieri e ieri si svolse il processo contro Zennaro Alessandro, Zabeo Angelo, Costantini Vicenzo, Sperti Giovanni di Giovanni, operai nel Cantiere di carenaggio; Bagatin Luigi, Paggiaro Pasquale, Lucich Giovanna e Andreazzi Giuseppe pure operaio al bacino di carenaggio.

Imputati di furto perchè nel 26 agosto i primi cinque avrebbero sottratto e gli altri tre ricettato una quantità di rame in danno della Ditta costruttrice del Bacino di carenaggio.

L'accusa proveniva dalla asserita confessione di due imputati da parte della Pubblica Sicurezza, confessione ritrattata l'indomani da entrambi, uno dei quali è epilettico. Gli altri erano negativi, e taluno provò il suo alibi.

Intesi dodici testimoni, il P. M. sostenne l'accusa per tutti, chiedendo pene varianti da due anni a sei mesi.

Ma il tribunale pronunciò sentenza di assoluzione per tutti per non provata reità.

Difensori gli avv. Marigonda, Feder, Florian, Pellegrini, Lazzaroni.

Tribunale di Belluno

Per aver scroccato un viaggio

Ci scrivono da Belluno 27:

Certo Mazzucco Agostino fu Francesco di anni 46, operaio da Castellavazzo, doveva rispondere di avere il 7 giugno 1915 in Liverpool, con artificio di fingere di volersi arruolare volontario in Italia, carpito un biglietto gratuito di viaggio a quel console, da Burukey a Dieppe, e poscia altro biglietto da Dieppe in Italia, non arruolandosi poscia nel nostro esercito, come aveva promesso. Era inoltre imputato di avere in Castellavazzo il 22 luglio 1915 contratto matrimonio civile, pure essendo legato da altro precedente matrimonio.

Il Mazzucco viene condannato a 14 mesi di reclusione ed a lire 140 di multa.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Fitti

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

AFFITTASI Sanstefano bella camera uso mezza muri vuoti, luce, termosifone, ingresso scala. Scrivere: N. I. Unione Pubblicità. Venezia.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.00

FARMACISTA cercasi quale Direttore farmacia Locatelli, Venezia, 550 mensili. Scrivere con referenze Dott. Tullio Locatelli, Padova

THE SOUTH YORKSHIRE STEAM COAL OWNERS' ASSOCIATION

Segretario: A. W. MACREDIE, F. C. A., Orchard Chambers, Church Street, Sheffield.

Avvertiamo il pubblico che tutti i nostri carboni per caldaie a vapore non saranno venduti in Italia che accompagnati da un certificato che stabilisce l'esatta quantità prelevata per ciascun carico, e firmato dal Segretario od altra persona autorizzata dalla Compagnia Carbonifera Esportatrice.

Si fa noto inoltre che per essere sicuri del l'aplicazione della decisione soprascritta e per proteggere gli interessi del compratore il Sig. E. Robinson, della Lancashire and Yorkshire Railway Buildings, Savile Street Hull, ipsettore nominato dall'Associazione per i porti di Humber Ports, de Hull, Grimsby Immingham et Goole, da una parte, e d'altra parte il Sig. Pickwick di Partington Docks, Manchester Ship Canal, per questa parte certificheranno senza spese per il compratore che la quantità di carbone segnata sul certificato della Compagnia Carbonifera è realmente a bordo della nave.

Ogni compratore dovrà dunque procurarsi il certificato della Compagna e quello del l'ispettore.

Il migliore carbone South Yorkshire per caldaie a vapore, è consumato abbondantemente dalle principali Ferrovie Inglesi per il loro servizio rapido ed anche dai transatlantici ed altre compagnie di navigazione a vapore.

Le Compagnie Carbonifere che producono il migliore carbone South Yorkshire duro per caldaie a vapore e che sono membri dello South Yorkshire Steam Coal Owners' Association, sono in ordine alfabetico:

Barbor Walker & Company,
Bentley Colliery.
The Bredswerth Main Colliery C. Limited.
John Brown & Co. Limited.
Aldwarke Main, Car House and Rotherham Main Collieries.
The Bullcroft Main Coillieries Limited.
Cariten Main Colliery C. Limited,
Carlton Main Grimethorpe and Frickley Collieries.
The Dalton Main Collieries Limited,
Roundwood and Silverwood Collieries
The Earl Fitzwilliam,
Elsecar Collieries.
Fountain & Burnley Limited,
North Gawber and Woolley Collieries.
The Hickleton Main Colliery Co. Limited.
The Houghton Main Colliery Co. Limited.
The Malthy Main Colliery Co. Limited.
The Manvers Main Collieries Limited
The Mitchell Main Colliery Co. Limited.
Mitchell Main and Darfield Main Collieries.
Monk Bretton Colliery Co. Limited
The New Monckton Collieries Limited
The Rossington Main Colliery Co. Limited.
The Rother Vale Collieries Limited
South Kirkby, Featherstone & Nemsworth Collieries Limited
South Wirkby Colliery & Hemsworth Colliery.
The Tinsley Park Colliery C. Limited
The Wath Main Colliery Co. Limited
The Yorkshire Main Colliery, Limited.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.
Filiali in Adria - Badia Polesine - Chioggia - Lendinara - Massa Superiore - Ariano Polesine - Bergantino - Cavarzere - Crespino Denada - Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Sottomarina - Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXVIII d'Esercizio

Situazione al 30 Settembre 1917

ATTIVO

Cassa		L.	866.220	61
Portafoglio		»	9.846.420	23
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	37.550	—
» » quinto Stipendi		»	30.285	23
Riporti		»	—	—
Conti Corr. con Banche Corrisp.		»	4.534.784	68
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	7.687.979	91
Effetti ricevuti per l'incasso		»	158.034	88
Valori pubblici di proprietà: Tit. gar. dallo Stato	L. 2500.032,33			
Azioni ed Obbl. div.	» 113.862,11	»	2,613.894	44
Stabili		»	419,811	86
Mobiliare e Casse forti		»	28.375	—
impianto Cassette a Custodia		»	12.000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	2.586.926	32
Conti - Esattoria		»	906.972	04
Depositi a custodia	L. 2.167.154.14			
» a cauzione di servizi	» 197.692.—			
» a garanzia	» 9.207.877.—		11.572.723	14
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	363.245	35
Debitori in Conto titoli		»	1.489.300	—
		L.	43.154.523	69
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		L.	696.349	06
		L.	43.850.872	75

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Azioni a L. 25 N. 31354	L.	783.850.—	
Fondo riserva ordinario	»	255.337.58	1.072.818 38
» » straordinario	»	33.630.80	

PASSIVO

Depositi a risparmio Piccolo	L.	3.488 363.11	
Depositi a risparmio Grosso	»	4.167.779.17	
» in Conto Corrente	»	2.258.403.18	
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	»	2.329.262.62	12.243.808 08
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.		4.793.121 77
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»		7.802.418 15
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»		2.698.948 30
Conti - Esattorie	»		957.659 25
Dividendi arretrati	»		44.429 92
Depositanti per dep. a custodia	L.	2.167.154.14	
» » a cauz. serv.	»	197,692.—	
» » a garanzia		9,207.877.—	11.572.723 14
Fondo di previdenza Impiegati	L.		363.245 35
Titoli presso terzi	»		1.489.300 —
	L.		43.038.472 34
Risconto portafoglio	»		80.767 13
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio	»		731.633 28
			43.850.872 75

LA PRESIDENZA
Bisi Giuseppe
Salvagnini cav. uff. dott. Ferruccio

IL PRESIDENTE
OLIVA Comm. Dott. PIETRO

IL DIRETTORE
Giorgi Rag. Italo

I SINDACI
Arcangeli dr. Paolo - Caffaratti Prof. Augusto - Franco Rag. cav. Michelangelo - Grigolato Pietro - Ferracini Cav. Avv. Vittorio

IL CONSIGLIERE di TURNO
Marassi dott. Ugo

IL CAPO CONTABILE
Avezzù Angelo

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a L. 5.00:— con chèque a vista fino a » 10.000:— » 2 giorni di preavviso » » 50.000:— » 5 » » » p. somme mag. » 10 » » »

a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno

a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno

Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al 3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al 4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carttere del Mutuo Soccorso.

Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.

Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.

Accorda Prestiti ai Soci

Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.

Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.

Apre crediti in Conto Corrente garantiti.

Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.

Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).

Assume l'incasso di effetti e cedole.

Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana in Santa Giustina Dossi, Valieri, ecc.

Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 0/0 al netto di Tassa R. M.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI [illegible]ENEZIA

Lunedì 29 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 299 — Conto co[illegible] — Lunedì 29 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — [illegible] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. [illegible] Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Lo sforzo austro-tedesco contro l'Italia

e la piena solidarietà dei nostri Alleati

Il bollettino di Cadorna

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 ottobre.

La violenza dell'attacco e la deficiente resistenza di taluni reparti della seconda armata ha permesso alle forze austro-germaniche di rompere la nostra ala sinistra sulla fronte Giulia.

Gli sforzi valorosi delle altre truppe non sono riusciti ad impedire all'avversario di penetrare nel sacro suolo della Patria.

La nostra linea si ripiega secondo il piano stabilito. — I magazzini e i depositi dei paesi sgombrati sono stati distrutti.

Il valore dimostrato dai nostri soldati in tante memorabili battaglie combattute e vinte durante due anni e mezzo di guerra dà affidamento al Comando Supremo che anche questa volta l'esercito, al quale sono affidati l'onore e la salvezza del Paese, saprà compiere il proprio dovere.

CADORNA

Il massimo sforzo degli Imperi Centrali

Roma, 28

Occupandosi della situazione militare il *Giornale d'Italia* scrive:

Non sappiamo quale sia il piano che il Comando Supremo sta adottando per parare l'offensiva nemica. Coloro che ne sono partecipi e ne sono gli esecutori, hanno l'obbligo del più rigoroso silenzio, nè si trova in Italia un uomo che verrà meno a questo sacrosanto dovere. Il silenzio, in determinati momenti, può essere un'arma poderosa non meno delle artiglierie in mano di un esercito che vuol frenare un'invasione. Non dobbiamo perciò rinunziare a quest'arma, anche se richieda alla mente ed al cuore del pubblico il sacrificio, del resto non grave, di una fiduciosa attesa. L'esperienza di tre anni e mezzo di guerra non dale ha, del resto, insegnato come scartiamo alla fine anche gli effetti di una grande offensiva quando di fronte vi sono menti lucide di capi, cuori saldi di gregari, eserciti bene armati e bene forniti ed accompagnati dall'assenso e dall'esperienza dell'intera nazione. Tale per fortuna è il caso nostro.

In una nota in cui sostiene la necessità dell'applicazione del principio del fronte unico di fronte all'attacco austro-tedesco contro l'Italia, lo stesso giornale scrive:

E' tutto il blocco germanico che tende con ogni sforzo alla pianura friulana. Non si tratta pertanto di una delle solite offensive locali, ma di un'azione strategica che lo Stato maggiore tedesco ha ideato per tentare di risolvere la guerra prima dell'inverno, per indurre, cioè, l'Intesa a trattare la pace. I governi e gli stati maggiori dell'Intesa non possono non considerare la situazione da questo punto di vista se vogliono, come crediamo, mantenere integra la resistenza delle nazioni occidentali, mentre, purtroppo, la Russia è immobilizzata dai suoi rivolgimenti interni, e se vogliono prolungar la guerra al 1918 per obbligare finalmente gli imperi centrali ad accettare la pace di giustizia e di libertà. Se vi è un caso in cui si imponga il criterio del fronte unico, è precisamente l'attuale. Mentre l'esercito italiano si mostra pari alla fama conquistata attraverso due anni e mezzo di guerra sanguinosa ed aspra. Sotto l'urto tremendo delle grandi masse di artiglieria, una parte della linea dell'alto Isonzo può avere ceduto ed in conseguenza può essere avvenuto uno scardinamento di capisaldi, anche importanti, come succede quando avviene lo sfondamento del fronte in terreno montuoso, ma la forza e la combattività dell'esercito italiano sono intatte, sicchè gli imperi centrali farebbero male a rallegrarsi per i primi successi.

La «Tribuna» scrive: Il nostro esercito si trova davanti ad uno degli sforzi maggiori, forse al massimo sforzo tentato dagli Imperi centrali durante la guerra per una soluzione militare vittoriosa nel grande conflitto, uno sforzo che per la potenza dei mezzi usati supera anche quello di Verdun e che per i motivi che l'hanno determinato e per gli scopi politici a cui mira, costituisce forse il punto culminante e decisivo della guerra.

Gli Imperi centrali hanno tentato al fronte italiano, il conseguimento di un grande e decisivo successo militare, concentrando contro di esso tutte le forze di manovra di cui potevano disporre e che quantunque rispettabili non costituivano ancora una massa preoccupante.

Purtroppo le condizioni di cose prevalenti sul fronte russo hanno permesso loro di fare molto di più. L'Austria ha gettato contro di noi tutte le forze orientali non lasciando sulla fronte russa che truppe territoriali. La Germania, pure spogliando il fronte russo, ha aggiunto alla massa il peso enorme di almeno venti divisioni. La comparsa sul nostro fronte perfino di qualche divisione bulgara e turca è l'unica e suprema prova della immanità e formidabilità dello sforzo che si tenta contro l'esercito italiano con la raccolta di tutte le risorse e di tutti i mezzi di cui poteva disporre il nemico. E l'opinione pubblica sappia che oltre sulla forza e il valore del nostro esercito nel momento in cui la sua guerra diventa il punto in cui si tenta da parte del nemico di risolvere il problema della guerra generale, può contare sulla rapida collaborazione degli Alleati.

Dimentichiamo ogni dissidio

Tutti uniti per la vittoria

Roma, 28

S. E. il ministro Comandini ha diramato a tutti i segretari provinciali delle opere federate di assistenza e propaganda nazionale, la lettera seguente:

«Il nemico, accresciuto di numero e di forza, fatto più audace dall'aiuto del maggiore alleato, dalla disponibilità di mezzi, dalla libertà di movimenti consentitigli dalla situazione interna della Russia, muove contro di noi tutto lo sforzo di cui è capace, il maggiore, certo, di questa guerra.

«Noi sappiamo che il suo sforzo fallirà, perchè vogliamo che esso fallisca. Tutta la nostra forza ed energia, tutti i nostri pensieri ed affetti, tutte le passioni delle nostre anime e i palpiti dei nostri cuori debbon essere, nell'ora che non consente dubbiezze, confusi nel sacrificio e nel dolore che esalta, sollevati nell'offerta alla patria, con l'animo aperto alla speranza più degna.

«Le SS. LL. non mancheranno, rendendosi fedeli interpreti delle istituzioni che rappresentano, di farsi banditori di questo dovere e di questa necessità. Le SS. LL. tenendosi in questi giorni in continuo contatto con cittadini delle diverse classi, frequentando gli ambienti più diversi, partecipando alle discussioni, recandosi, se sia necessario, nei Comuni delle zone loro affidate, sapranno rincuorare i pusillanimi, disperdere i fantasmi del pessimismo, confondere gli allarmisti, porgere ai timidi ed ai dubbiosi l'esempio della più serena fermezza e fiducia. Bisogna in questi giorni essere presenti dappertutto, assertori di fede e di verità.

«Sappiano le madri e le spose dolenti che i figli, che i mariti difendono oggi le tradizioni della razza, la sicurezza del focolare; sappiano i lavoratori che i loro compagni soldati difendono la giustizia e la libertà del lavoro, sappiano i contadini che se la lontana terra del confine è bagnata dal sangue, lo è perchè essi possano, per domani e per sempre, affondare tranquilli nella zolla l'aratro e far più fecondo il loro campo.

«E tutti coloro che per sorte o per disgrazia, per dovere sociale o per necessità militare sono oggi lontani dalle trincee combattute, sentano il dovere del raccoglimento e del silenzio operoso.

«Contro la viltà, le miserie, le ambizioni, contro il vano e l'inutile, la madre augusta leva oggi il volto pallido e sdegnoso, come il più amaro rimprovero. Le SS. LL. dicano che è necessario dimenticare ogni dissidio, cancellare ogni odio. La gentilezza latina si ritempra in questa prova suprema e si fa lama d'acciaio che, a stento piegata, subito scatta e si protende contro il petto nemico dritta minacciosa ed aguzza: tutti i cuori, tutti gli animi, tutte le menti diano materia a questa tempra: da tutti i paesi d'Italia salga al confine un'onda calda di passione confortatrice. E mentre la lotta, già aspra, si fa asprissima, ognuno di noi sappia per sè e per tutti romanamente fare o patire.

«Le SS. LL. provvederanno a che copia di questa circolare pervenga a tutti i commissari comunali».

L'appello dei mutilati di guerra

Milano, 28

L'Associazione fra i mutilati ed invalidi ha inviato un appello che così conclude:

Il nemico non deve passare e non passerà. Cittadini! Respingete come ignobile insidia ogni voce allarmistica, ogni parola di debolezza che in quest'ora sarebbe viltà. Resistete moralmente come i combattenti resistono fisicamente. Non vi disanimate mai, neppure se le vicende dovessero serbarci qualche sorpresa penosa.

I soldati delle gloriose armate del Carso, dell'Isonzo, della Carnia, del Cadore, del Trentino, faranno il loro dovere. Noi, loro compagni d'arme, siamo certi di interpretare il sentimento di tutti i combattenti assicurando che i loro petti saranno insuperabili difese del confine che i barbari minacciano.

A voi cittadini spetta un obbligo meno cruento, ma non meno meritorio di coloro che combattono e muoiono. Gettate il grido della speranza che non trema per avversità di eventi. La parola d'ordine nell'ora grave che passa: Fratelli resistete! noi resistiamo!

Unità di animi

Roma, 28

Il «Popolo d'Italia» in un articolo intolato: «Unità di animi sacra» scrive: Oggi, che da varie parti si invoca un nuovo patto di concordia nazionale, siamo i primi a rispondente: Presenti! Con lealtà piena, senza restrizioni mentali, noi siamo pronti a dimenticare le polemiche i ieri, le controversie politiche e personali. Siamo pronti a stendere la mano aperta a quanti vogliono che l'Italia si presenti al nemico che ha violato i confini con un cuore solo ed intrepido, come un fascio solo di energie inflessibili. Che importano le parole e le differenze dottrinali? Oggi la posta del giuoco è ben più grave. Oggi è in giuoco l'Italia, quella di ieri e quella di domani. E' necessario che il Paese sia tutto dietro l'esercito, dietro quei capi magnifici, primavera superba di giovinezza che non hanno dimenticato e non dimenticheranno mai di essere i soldati che in undici battaglie sconfissero il nemico.

Concordia sia dunque di animi e di azione. Quella che si combatte lungo le valli dell'Iudrio e del Natisone è forse l'ultima battaglia della guerra.

E' dubbio che gli Imperi centrali potranno nel 1918 compiere un altro sforzo così imponente. Siamo forse alla decisione. Per questo la Nazione oggi deve essere l'esercito, come l'esercito è la nazione. Si può col concorso di varie circostanze vincere un esercito ed il nostro non sarà mai vinto; ma quando dietro l'esercito c'è la nazione, il tentativo nemico è destinato a fallire e fallirà.

Piena fiducia degli Alleati

Il dovere di aiutare l'Italia

Londra, 28

I commenti dei giornali sull'offensiva austro-tedesca al fronte italiano concordano col mettere in evidenza il carattere eminentemente politico, con la mira della completa soggezione dell'Austria alla Germania togliendole anche la autonomia che l'Austria-Ungheria si era riservata sinora al fronte italiano. L'intera stampa inglese mostra piena fiducia nell'abilità del generale Cadorna per respingere il nemico e trasformare la situazione come avvenne l'anno scorso nel Trentino.

Anche le riviste settimanali consacrano varie note agli avvenimenti italiani. Lo «Spectator» mette in evidenza il fatto che l'Austria, sentendosi dominata sopra il fronte dell'Isonzo dall'esercito italiano, ha dovuto ricorrere all'aiuto della Germania.

L'«Outlook», in un articolo speciale del suo critico militare, dichiara che non bisogna essere sorpresi nel vedere l'attacco austro-germanico svilupparsi nella direzione di Cividale col proposito di obbligare gli italiani a ritirarsi dal Carso e dal medio Isonzo. Cadorna ha evidentemente indovinato le intenzioni del nemico ed ha provveduto al riguardo. Ma, in vista dell'enorme quantità dell'artiglieria che gli austro-tedeschi debbono avere ritirato dalla Russia, gli alleati non debbono lesinare all'Italia tutte quelle batterie di grosso e medio calibro di cui può abbisognare.

Il «Sunday Times» scrive: Vi è soltanto un fronte: gli Alleati combattono per una causa comune. L'interesse e la integrità di ciascuno sono l'interesse e l'integrità di tutti. Possiamo sperare che l'Italia riuscirà a respingere con le proprie forze l'attacco tedesco, come fece all'epoca dell'offensiva austriaca nel Trentino; ma le conseguenze di uno scacco sarebbero tali che non possiamo correrne il rischio. Abbiamo ancora il tempo di inviare soccorsi adeguati alla nostra provata alleata, ma non abbiamo tempo da perdere. Possiamo essere sicuri che nessun aiuto che noi possiamo fornire sarà superfluo, sia in uomini o in munizioni o in materiale, perchè, supponendo che gli italiani riuscissero a respingere il nemico prima dell'arrivo dei nostri soccorsi non lo faranno che a forza di grandi sacrifici e allora il nostro aiuto sarà un complemento per una controffensiva. Noi così avremo messo in pratica l'unità del fronte e l'unità del controllo strategico ed avremo fatto in questo modo un passo decisivo verso la vittoria.

I commenti francesi

Parigi, 28

I giornali commentano gli avvenimenti al fronte italiano ed esprimono tutta la fiducia che hanno nel risultato della grande prova che sta subendo l'Italia.

La «Victoire» scrive: «Malgrado i giorni di angoscia, gli amici italiani pareranno il colpo. Come noi, essi hanno un grande stato maggiore che da due anni dà magnifiche prove di prudenza e di sangue freddo, hanno truppe il cui valore, il cui slancio, il cui disprezzo della morte sono splendidi quanto quelli delle nostre. Essi pareranno il colpo, mantenendo il sangue freddo, la fiducia che conservammo noi dopo Charleroi».

Il «Gaulois» scrive: «La resistenza delle forze italiane si accentua in ogni ora ed il generale Cadorna è un condottiero che ha saputo dimostrare le sue qualità di manovratore ed il suo spirito di decisione. Se il nuovo attacco sottopone gli italiani ad una dura prova, si può prevedere che essi ne usciranno vittoriosi.»

Il congresso radicale francese

per la lotta fino alla vittoria

Parigi, 28

Il congresso radicale si è chiuso approvando all'unanimità una lunga dichiarazione nella quale si afferma che il partito si mostrerà sempre più energicamente risoluto fino alla conclusione vittoriosa del conflitto mondiale. — La guerra deve essere condotta con la più grande fermezza e con fini logici. Il partito considera come abolita l'annessione dell'Alsazia Lorena alla Germania. La dichiarazione elogia l'esercito le cui gesta furono ininterrotte. Un generoso contagio provocato tra i popoli dall'eroismo della Francia ha fatto sì che l'Europa e l'America si ritrovassero e tutte le nazioni democratiche si riunissero in un fascio che nulla spezza, dall'Inghilterra all'Italia fino agli Stati Uniti e che si propone di instaurare il regno dell'armonia e della fratellanza fra le democrazie.

La Francia ed il partito radicale hanno accolto con premura le idee di arbitrato obbligatorio e una garanzia internazionale per la sicurezza di tutte le nazioni, conseguenza logica della società delle nazioni. Il partito radicale è pronto a favorire tutti i tentativi che non mettano in questione nè la sicurezza della Francia nè la fede degli Alleati.

La difesa di Pietrogrado ad oltranza

proclamata da Kerenski

Pietrogrado, 28

Al Parlamento preparatorio si discute la questione dello sgombro di Pietrogrado. Il Presidente del Consiglio Kerenski dichiara:

«La conquista da parte dei tedeschi delle isole di Dagoe e Oesel ha indotto il Governo a discutere le possibili conseguenze di tale avvenimento. Ma, grida Kerenski, non abbiamo mai discusso, come hanno affermato alcuni giornali, la possibilità dell'abbandono della capitale al nemico. Al contrario la difesa ad oltranza di Pietrogrado è stata la costante preoccupazione del Governo, il quale ha deciso, alla fine di tutte le discussioni, di lasciare la capitale soltanto nel momento in cui gli interessi supremi dello Stato lo esigeranno.»

Kerenski soggiunge: «La situazione strategica attuale è tale che esclude ogni necessità per il Parlamento preparatorio di discutere d'urgenza la questione, tanto più che lo sgombero di Pietrogrado, se fosse deciso ed eseguito, non avrebbe alcun rapporto con gli avvenimenti militari, ma sarebbe una conseguenza delle difficoltà degli approvvigionamenti, del riscaldamento.»

Kerenski termina dicendo: «Riconfermo categoricamente che tutte le misure che prendiamo hanno lo scopo di rendere la difesa di Pietrogrado più salda perchè il Governo respinge qualunque idea relativa alla eventualità di un abbandono, sia pure provvisorio, del centro amministrativo dello Stato.»

Il Parlamento preparatorio approva poscia una mozione della commissione di difesa che dà atto al Governo della dichiarazione di difendere energicamente la capitale, di rimanervi fino all'estrema possibilità e di convocare a Pietrogrado l'assemblea costituente.

Il Soviet e la conferenza di Parigi

Pietrogrado, 28

Il comitato del Soviet ed il comitato dei contadini hanno esaminato in una seduta comune quattro giorni or sono le istruzioni date dal Soviet a Skobeleff per la conferenza di Parigi ed alle quali sono state apportate alcune modificazioni. Dopo un nuovo esame i due comitati hanno concluso che i termini generali delle istruzioni non sono soddisfacenti ed hanno deciso di rivederli completamente.

L'alleanza generale dei cosacchi ha deciso di inviare anch'essa un suo rappresentante alla conferenza di Parigi e ha designato il presidente dell'alleanza stessa, Doudow. L'alleanza ha scelto poi l'hatmann generale Kaledin come candidato dei cosacchi all'assemblea costituita.

In Francia e in Belgio

Le prime truppe americane

nelle trincee di prima linea

Parigi, 28

Un comunicato ufficiale del corpo di spedizione americano in data del 27 corrente dice:

Alcuni battaglioni del nostri primo contingente, continuando il loro allenamento allo scopo di servire come modello per l'istruzione dei contingenti futuri, occupano le trincee di prima linea di un settore calmo del fronte francese, insieme con battaglioni agguerriti di truppe francesi. Le nostre truppe sono appoggiate da alcune batterie francesi. Il settore rimane in condizioni normali. I nostri uomini si sono adattati nel modo migliore alla vita delle trincee.

Nuova avanzata dei francesi

nella regione di Ypres

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio il nostro attacco, cominciato stamane alle 5.15, si è sviluppato durante la giornata con pieno successo da una parte e dall'altra sulla strada da Ypres a Dixmude. Le nostre truppe si sono impadronite di tutte le posizioni tedesche sopra un fronte di 4 chilometri di larghezza e sopra una profondità media di due. Malgrado l'ostinata resistenza del nemico che ha subito elevatissime perdite abbiamo raggiunti a destra i margini occidentali della foresta di Houthulst ed abbiamo conquistato i villaggi di Vardran, Desmis, Daschoot, Merckem e di Kippe e un gran numero di fattorie saldamente fortificate. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.

Sul fronte dell'Aisne debole attività dell'artiglieria nemica. Abbiamo realizzato nuovi progressi dinanzi allo sperone di Chevrigny ed abbiamo occupato più ad est la fattoria di Froidmont.

Durante la giornata viva lotta di artiglieria nella regione montuosa e sulla riva destra della Mosa. Altrove la giornata è passata dovunque calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio abbiamo continuato a progredire alla nostra sinistra nella penisola di Luighem e vinto la resistenza di alcuni punti isolati tenuti dal nemico. La cifra dei prigionieri da noi fatti da ieri supera i 200.

Sul fronte dell'Aisne attività intermittente delle due artiglierie, vivissima nella regione di Hurtebise. Nella Champagne abbiamo respinto un colpo di mano nemico nel settore di Maisons de Champagne. Da parte nostra siamo penetrati in una trincea tedesca a sud di Forges (riva sinistra della Mosa) ed abbiamo ricondotto prigionieri. Ovunque altrove notte calma.

La cooperazione dei belgi

Londra, 28

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane le truppe francesi hanno continuato con successo le operazioni a nord di Saint Yansbeck e si sono avanzate dalle due parti della strada da Bixchoote e da Dixmude, malgrado le difficoltà derivanti dalle inondazioni e dallo stato molle del terreno, ed hanno preso i villaggi di Daschoot, di Kippe e di Merckem, nonchè numerose fattorie e punti fortificati, facendo un certo numero di prigionieri.

Sul fronte britannico le due artiglierie hanno spiegato una grande attività, ma non vi sono state azioni di fanteria. Il numero dei prigionieri nelle operazioni di ieri mattina supera ora il 1100, 300 dei quali presi dai francesi. Stamane di buon'ora abbiamo respinto incursioni ad ovest di Lens.

Un comunicato in data di stamane dice:

Durante la notte abbiamo migliorato leggermente le nostre posizioni in vicinanza della ferrovia Ypres-Roulers.

La notte dal 26 al 27 corrente le truppe belghe hanno effettuato una felice incursione a nord di Dixmude, catturando sedici prigionieri ed una mitragliatrice. Ieri mattina truppe belghe, operando di concorso con truppe francesi, hanno attraversato il terreno inondato ed hanno occupato la penisola di Merckem in vicinanza di Vijfhuizen.

Le azioni aeree degli inglesi

Londra, 28

Un comunicato ufficiale sull'aviazione in data di ieri sera, dice:

Quasi tutta la giornata del 26 fu piovosa, tuttavia i nostri aviatori eseguirono un lavoro utile, informando la nostra fanteria durante l'attacco, indicando alla nostra artiglieria gli obbiettivi convenienti. Volando a bassa quota spararono 10 mila cartuccie, mitragliando truppe che tentavano di riparare i reticolati, trasporti a cavalli e meccanici, lungo le strade, nonchè truppe in marcia o in escavazioni.

Due nostri aviatori, volando all'altezza dei tetti sulle strade principali di una contrada, mitragliarono distaccamenti. Durante combattimenti a bassa quota abbatterono tre velivoli e ne costrinsero un altro ad atterrare sbandato. Due velivoli britannici mancano.

Il comunicato tedesco

Basilea, 28

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Nelle Fiandre l'attività di fuoco lungo la depressione dell'Yser fu nuovamente più violenta di prima, specialmente presso Dixmude. Fra il lago Blanckaert e la strada Menin-Ypres il duello dell'artiglieria fu alcune volte di grande violenza. Il nemico nella mattinata attaccò nuovamente sui punti di irruzione a sud ovest della foresta di Houthulst senza realizzare maggiori vantaggi che il giorno precedente.

Sul canale dell'Oise e dell'Aisne l'attività di fuoco si intensificò presso Brancourt e Anizy le Chateau. Nel pomeriggio importanti forze francesi in file profonde avanzarono fra Chemin des Dames et Filain a nord ovest di Braye contro le nostre linee. Furono respinti. Presso Souain, Tahure e Mesnil nella Champagne nostri distaccamenti d'assalto effettuarono operazioni riuscite. — Sulla riva orientale della Mosa i francesi effettuarono un fuoco violento sulle trincee da noi recentemente conquistate nel bosco di Chaume.

Le operazioni navali nel Baltico

Pietrogrado, 28

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Ieri mattina verso le otto nei paraggi di Hainsch è stata rivelata una squadra nemica composta di dieci incrociatori e torpediniere. Alle ore 10 la squadra ha cominciato un bombardamento nel settore di Hainsch, bombardamento che è continuato fino a mezzogiorno dopo di che l'avversario si è allontanato in direzione sud ovest. Dinanzi al Salismunde alle dieci e venti si sono presentati due incrociatori tedeschi, un trasporto e piccole imbarcazioni alle 10 e 30 sono segnalate una dreadnought e dieci torpediniere; alle 10.50, alla distanza di undici chilometri, la squadra nemica ha cominciato il bombardamento di Salismunde e lo ha continuato fino a mezzogiorno, dopo di che parte delle navi si sono allontanate verso nord ed hanno lasciato dinanzi a Salismunde, ad una decina di chilometri dalla costa, fino alla sera, soltanto due incrociatori ed una torpediniera.

In direzione di Riga ricognizioni di esploratori ed una pattuglia hanno raggiunto il sobborgo di Annenhoff senza incontrare il nemico. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria abituale.

Sui fronti occidentale, sud orientale e romeno fuoco di fucileria.

Sul fronte del Caucaso nulla di importante.

Nella regione tra il Golfo di Riga nessuna azione navale. Una squadra nemica composta di una dreadnought, di un incrociatore, di otto grandi torpediniere e di due trasporti è partita il 25 corrente da Kaiwasi alla fine della giornata, è arrivata dinanzi all'isola di Thene e ne ha bombardato il litorale meridionale. Sulla costa ad est del Werder operai tedeschi che tentavano di costruire difese con reticolati sono stati dispersi dal nostro fuoco.

Un comunicato in data d'oggi dice:

Su tutti i fronti fuoco di fucileria e operazioni di distaccamenti di ricognizione. Tentativi di fraternizzazione dei tedeschi furono dispersi dall'artiglieria.

Nella regione del golfo di Finlandia non avvennero scontri marittimi. Sul litorale del golfo di Riga nessun cambiamento.

Intorno alla crisi

La soluzione imminente

Roma, 28

(N.) — Le notizie intorno alla crisi si succedono e si rincorrono con tale rapidità per tornare a rinnovarsi poco dopo che riesce impossibile riferire in ordine cronologico.

La cronaca della giornata si può dividere in due fasi distinte. La prima fa capo ad un tentativo di ripristinare il Ministero Boselli immutato, sostituendo solo al suo capo l'on. Orlando. Ma la combinazione si assicura fallita specialmente per il fatto che sopprimendosi, come è desiderio generale, i ministri senza portafoglio, alcuni membri del passato Gabinetto hanno per solidarietà con i ministri che dovrebbero andarsene, dichiarato di non accedere alla proposta.

Il secondo momento della seconda fase si caratterizza in una soluzione intermedia con maggiore probabilità di riuscita, se non sopraggiungono altre difficoltà pel momento imprevedibili. Questa soluzione si riferirebbe alla permanenza nel nuovo ministero dei ministri più autorevoli del vecchio Gabinetto, ai quali verrebbero aggiunti, sostituendoli ad alcuni dimissionari, uomini nuovi, rappresentanti di forze vive e vitali. Contemporaneamente verrebbero soppressi i ministeri senza portafoglio.

Se, ripetiamo, la via per la quale si è messo l'on. Orlando, che sarebbe stato stamattina autorizzato dal Re a fare le prime pratiche per la composizione del Ministero, non presenterà ostacoli insormontabili, la conclusione si potrebbe avere forse anche domani. Secondo questa soluzione l'on. Nitti, le cui difficoltà per una base di accordo con alcuni uomini del vecchio Gabinetto, sarebbero state superate, avrebbe il Ministero del Tesoro. Si parla poi d'una riunione dei due dicasteri dell'Agricoltura e dell'Industria con un ritorno all'antico.

Questo nuovo Ministero, che avrebbe però due sottosegretari distinti, dato il lavoro enorme che dovrà affrontare anche per il problema del dopo guerra verrebbe offerto all'on. Luzzatti.

Alla Pubblica Istruzione l'on Leonardo Bianchi sostituirebbe il senatore Ruffini e alla Grazia e Giustizia l'on. Sacchi sarebbe sostituito dall'on. Berenini.

Il nome dell'on. De Vito, sottosegretario ai Lavori Pubblici e Commissario ai carboni, verrebbe fatto per il Ministero dei Lavori Pubblici.

Anche la rappresentanza dei cattolici nel Ministero subirebbe un cambiamento. L'on. Meda dovrebbe essere sostituito dall'on. Cesare Nava di cui è molto favorevolmente commentato questa sera l'articolo sul «Corriere d'Italia» in cui afferma che i cattolici abbiano, dato il momento gravissimo, deciso di rinunciare ad ogni posto e portare il loro cordiale appoggio al Governo in tutti i modi e per qualunque via.

L'on. Nava andrebbe al Ministero delle Poste, nel caso che l'on. Fera non conservasse quel dicastero per assumerne un altro:

Conclusione: La giornata di oggi ha fatto progredire di molto il lavoro certo non facile di soluzione. Attendiamo di vedere domani se la situazione si rischiarerà ancora di più o se ci troviamo di nuovo in alto mare.

Le consultazioni del Re

Roma, 28

S. M. il Re ha ricevuto successivamente nel pomeriggio l'on. Cav. Boselli, l'on Bissolati e l'on. Vittorio Emanuele Orlando (*Stefani*).

Il generale Ugo Brusati

in posizione ausiliaria

Roma, 28

Il Re in occasione del collocamento in posizione ausiliaria del generale Ugo Brusati primo aiutante in campo generale, in riconoscenza dei servizi prestati, gli ha conferito il titolo di conte.

Il successo del prestito della libertà

negli Stati Uniti

Washington, 28

Le sottoscrizioni per il prestito della libertà superano i quattro miliardi e mezzo di dollari e si crede che raggiungeranno i cinque miliardi. I rapporti indicano che soltanto a New York è stata sottoscritta la metà dei tre miliardi di dollari, cifra minima al prestito. Le sottoscrizioni continuano ad arrivare in gran numero.

Il valore dell'intervento del Brasile

Parigi, 28

La stampa è pure unanime nel constatare l'entrata in guerra di un nuovo alleato: il Brasile. Essa glorifica questo paese che, seguendo la via del proprio cuore e del proprio interesse, si erge risolutamente contro la Germania. Ritiene che questa notevole adesione costituisca la definitiva sconfitta dell'influenza tedesca contro l'Atlantico. Constata che l'intervento del Brasile non ha soltanto valore morale, ma anche pratico, date le forze materiali e le risorse enormi di cui dispone ed il mercato ricchissimo che offrirà alla riorganizzazione del commercio mondiale dopo la guerra.

Complotto realista in Francia?

Parigi, 28

Le perquisizioni operate ieri e iersera hanno permesso di sequestrare parecchi depositi di armi proibite costituiti dall'inizio della guerra e documenti di alta gravità. E' stata aperta un'istruttoria per manovre tendenti a provocare la guerra civile armando i cittadini gli uni contro gli altri.

Il Direttore della polizia giudiziaria ha accentrato i risultati delle perquisizioni all'*Action Française*, ha conferito col prefetto di polizia ed ha inviato gli incartamenti al Ministero della giustizia che deciderà se vi sia luogo a procedere.

L'*Action Française* annunzia che in seguito alle perquisizioni effettuate nei suoi uffici, varie armi provenienti da antiche armature sono state sequestrate dal commissario di polizia, il quale ha fatto apporre il suggello ai locali di riunione della Lega Camelots du Roi.

I fratelli Bandiera

al teato "S. Benedetto„ nel 1849

Il *Mondo Nuovo* del 20 aprile 1849 contiene in quarta pagina un avviso del velite Angelo Volpe il quale annunziava per la sera di Venerdì 20 aprile 1849 « coll'ansia di chi si commette per la prima volta al pubblico giudizio » un suo lavoro drammatico che si sarebbe dato nel *Teatro Gallo* a S. Benedetto: il soggetto ne era *I martiri di Cosenza*. Per molte ragioni il Volpe confessava di aver trepidato nel porvi mano, per molte nel farlo rappresentare. « E difatti » affermava « è grave assunto il riprodurre personaggi la cui memoria è fresca e la cui perdita aperse piaghe non bene rimarginate. E se, da un lato, è maggiore l'interesse, dall'altro si corre pericolo di scemarlo grandemente o per mancanza d'inviluppo drammatico o per travisamento di caratteri o di avvenimenti che appena si ponno leggermente modificare ».

Ma confortava l'autore il pensiero che Venezia più che all'opera drammatica, la quale veramente (son parole del velite) abbisognava di benignità, avrebbe riguardato all'intenzione e allo scopo.

Il Volpe era stato sedotto dall'idea nobilissima di poter aggiungere un granellino all'incenso che ardeva « dinanzi a questi martiri della libertà e della patria e l'idea di rinnovare, fra tante sventure, la ricordanza di quegli eroi che rendono l'Italia venerabile e grande ».

Che se l'Italia e il mondo intero facevano omaggio ai fratelli Bandiera, se si salutavano giustamente precursori della presente lotta, la gloria si doveva riferire tutta a Venezia la quale, dando la vita a quei magnanimi, aveva, col fatto, smentito la voce che la gridava morta e dimentica dell'antica grandezza.

I Bandiera e il Moro, dando la vita per la patria, avevano mostrato che Venezia e la Veneta marina si apparecchiavano a grandi cose.

Nè doveva parere inopportuno il richiamare, sia pure per brevi istanti, alla vita la memoria di quei grandi anche nelle difficili circostanze del momento, quando si fosse riflettuto che allora più che mai faceva d' uopo di grande virtù. E da chi meglio avrebbero potuto attingerla i Veneziani se non dai concittadini Bandiera? Chi avrebbe potuto ispirare più energiche risoluzioni, più generosi sentimenti?

Rendere omaggio a quei grandi sarebbe stato come un ripetere le fatidiche parole: *Venezia resisterà ad ogni costo all' Austriaco....*

Perciò credeva l'autore che la rappresentazione non poteva essere rivolta a più nobile scopo che a benefizio del piroscafo da guerra: i Bandiera si sarebbero rallegrati dal Cielo di poter, anche morti, essere utili alla loro patria diletta.

Perciò, compresi di nobile sentimento patriottico, i cittadini *Gallo*, proprietari del Teatro omonimo, in unione coll'attuale impresario *Achille Babacci* ne accordavano l'uso gratuito; alcuni filodrammatici veneti, quantunque trepidanti, ne avrebbero sostenute tutte le parti; insieme coll'attrice drammatica *Albina Pasqualini* che gentilmente si prestava; il maestro Buzzolla musicava un coro analogo all'azione che sarebbe stato eseguito da 24 amatori; il Comando della Guardia civica accordava, infine, la banda che sarebbe diretta dal maestro *Malipiero*. Il valente prof. *Moja* aveva già dipinto apposito scenario col quale, appunto, s'apriva l'azione.

« Possano » conchiudeva Angelo Volpe « gli sforzi riuniti di tutti questi raggiungere la meta bramata, quella, cioè, che la Patria ottenga il maggior vantaggio possibile ».

*

La recita ebbe luogo il Venerdì 20 aprile 1849 alle ore 8.30 e fruttò la somma netta di lire 1071. Anche in quella, come in altre occasioni, non era venuta meno la generosità della benemerita cittadina *Maddalena Comello*, la quale aveva acquistato 50 biglietti; speciale encomio si meritarono pure le dodici guardie civiche d'ispezione che vollero anch'esse pagare il viglietto d'ingresso.

Il ricavato dello spettacolo doveva venire devoluto, come si disse, all'acquisto d'un piroscafo da guerra: perciò il teatro era affollato oltremodo, i palchetti tutti occupati, comprese le soffitte, la platea stipata.

Dopo una prima sinfonia eseguita dalla banda civica, il pubblico si accorse che, in un palchetto, c'era il presidente Manin in compagnia della famiglia: un grido unanime scoppiò per tutto il teatro con un prolungato *Viva Manin*, grido al quale egli rispose salutando dal palchetto.

Ristabilitosi il silenzio s' alzò la tela il pubblico attese con la più profonda attenzione.

La scena si apriva in Corfù: colà i fratelli Attilio ed Emilio Bandiera, ricoveratisi dalla fuga da Venezia, piangevano sulle miserie d'Italia e si confortavano nella speranza d'una riscossa non lontana.

Il disegno di muovere alla volta di Ancona per sollevarvi le popolazioni è loro attraversato dalla mancanza d'un legno che li trasporti e dai neri presentimenti della madre che, d'animo squisitamente italiano, è pronta a dare i due figli per la patria ma pensa, accorata, che il loro sacrificio, allora, sarebbe stato inutile ed ella sarebbe rimasta orba dei figli senza pur vedere l'Italia libera.

I fervidi divisamenti dei valorosi patrioti sono spiati da un impiegato napoletano, anima vilissima, che corrompe il Boccheciampe, amico dei tre, che li induce ad imbarcarsi su di un battello arrivato (diceva il nocchiero) dalle Puglie e Calabrie in rivolta contro il Borbone. Quale migliore occasione per volare in aiuto dei generosi Calabresi? Trema la madre di affidarli al sospettato Boccheciampe, ma i figli, si svincolano dalle sue braccia e salgono sulla nave.

Quest'atto (il secondo) è il migliore della tragedia per una certa verità d'affetti, spontaneità di dialogo, vivacità di movimento, cosicchè l'autore fu chiamato ripetutamente sulla scena.

Nel terzo atto un coro di calabresi, musicato dal maestro Buzzolla e sostenuto da dilettanti prestatisi già altre volte a vantaggio della patria sulle scene della *Fenice*, non fu gustato come avrebbe meritato. Uno dei capi dell'insurrezione presenta ai Calabresi i fuggiaschi, i quali, entusiasmati alla vista del santo vessillo della libertà, giurano di vincere o di morire con quelli che, all'annunzio dell'approssimarsi improvviso delle truppe regie, muovono animosi alla battaglia.

Il Boccheciampe, straziato dai rimorsi, osserva ansiosamente i mutevoli eventi della battaglia e vedendo infine i liberali sopraffatti, si dà alla disperazione: nell'ultima scena dell'atto uno dei liberali, ferito, si trascina a stento fino al tricolore per baciarlo, quindi, accortosi del traditore che cerca soccorrerlo, muore maledicendolo.

Nel quarto atto si assiste al giudizio degli insorti: in una scena tra il ministro Bozzelli e Attilio Bandiera quegli si finge, per ingannarlo, liberale. Boccheciampe, straziato dal rimorso, si getta ai piedi dei condannati confessando il suo nero delitto e stracciando il diploma di nobiltà, prezzo dell'infame mercato.

Finalmente nel quinto atto i condannati vengono tratti al supplizio: alcuni di essi ottengono grazia, ma sdegnosamente la ricusano e vengono strascinati al carcere, mentre i due Bandiera, il Moro e alcuni altri, dopo aver animati i circostanti ad amare pur tuttavia la patria oppressa, si avviano al supplizio. Giunge, intanto, il Boccheciampe con un manipolo di popolani armati per liberare i prigionieri: invano! Ormai non è più tempo che di vendicarli, ciò che essi giurano sulla lama dei loro pugnali.

Così termina la tragedia « che se ha dei difetti » osservava allora l' *Asmodeo* « si devono condonare alla gioventù dell'autore e all'uniformità del soggetto Forse qualche scena sarebbe stata collocata più a dovere in altro sito, forse qualche altra si avrebbe potuto tralasciarla, ma il fatto sta che, nel complesso, piacque generalmente e si notò, in ispecial modo, robustezza d' idee, vivacità di dialogo ed opportunità d'effetti ».

*

Un nuovo avviso in data 25 aprile eccitava i Veneziani, i quali già il 20 del medesimo mese erano acorsi numerosi al *Teatro Gallo* mossi dallo spirito patrio e dal desiderio di giovare alla città nelle difficili circostanze del momento « ed interessati dall'argomento per cui l'insufficienza dell'autore non valse a rattenervi » eccitava, dico, i Veneziani, per le medesime ragioni, a muovere ad onorare attori ed autore nella sera del lunedì 30 nel Teatro medesimo in cui si sarebbe data la replica dei Martiri di Cosenza « sì perchè da molti richiesta, come per dare occasione a quelli che al fine di giovare alla Patria accorrevano alla rappresentazione e dovettero ritornarsene indietro per la grande affluenza di gente che superò la capacità del Teatro ».

Difatti il Lunedì vi fu la replica del dramma in versi, coronato, parimenti, da esito lusinghiero con un concorso notevole di gente quantunque non eguale a quello della prima rappresentazione: pochi palchi però erano vuoti, affollata la platea.

La parte di Müller, il giovane liberale che muore alla fine del terzo atto maledicendo il Boccheciampe, fu sostenuta dal cittadino *Ferretti*, quella di Boccheciampe dal giovane *Levi*, Emilio Bandiera fu il *Dabalà* e Ricciotti un dei compagni di martirio, il cittadino Piucco.

Così Venezia aveva degnamente onorata la memoria dei due fratelli, il sacrificio dei quali era ancor vivo nell'animo di tutti, dei due Bandiera che il *Sior Antonio Rioba* così aveva già commemorati in un articolo dedicato alla loro magnanima virtù: « Salve, o martiri, della italiana rigenerazione! Voi vivrete nella memoria di tutti noi e di quelli che verran dopo noi; la vostra morte sarà la salute d'Italia, il vostro sangue fecondera questa terra d' eroi e sulla zolla che vi ricopre noi verremo a piantare il vessillo del nostro riscatto, il vessillo d'Italia una, libera ed indipendente ».

Parole degnissime di chi, come i fratelli Bandiera, eran morti cantando, sull'aria di *Donna Caritea* del Mercadante,

Chi per la patria muor
Vissuto è assai
La fronda dell'allor
Non muore mai.

Piuttosto di languir
Sotto i tiranni
Meglio è morir
Sul fior degli anni.....

Antonio Pilzo

Teatri e Concerti

"Il delitto di Silvestro Bonnard„ al "Goldoni„

Questa sera per la prima volta in Italia si rappresenterà questo interessantissimo lavoro di Anatole France e Pierre Frondaie. Del primo, letterato illustre, abbiamo avuto due composizioni teatrali di valore artistico indiscutibile: *Crainquebille* e *La commedia di una donna muta*. Ruggero Ruggeri ha consacrato tutta la sua intelligenza e le sue cure perchè il lavoro abbia una interpretazione degna.

La mobilia del primo e secondo atto è stata gentilmente fornita dalla ditta Minerbi e C.

Rossini

Tosca richiamò ieri una folla straordinaria, e la Solari, deliziosa protagonista, il Marini, ottimo *Cavaradossi*, e il Formichi, pregevole *Scarpia*, furono acclamatissimi.

Un altro grande successo ottenne di sera *Rigoletto*, che conta stavolta interpreti veramente straordinari quali la Simzis, il Faticanti, Marini, Mugnoz, un quartetto che non è facile veder riunito.

Gli applausi e le richieste di « bis » non si contano. E con tutti è sempre festeggiato il maestro Preite, che guida gli spettacoli in modo magistrale.

Questa sera riposo, e domani terza rappresentazione di *Tosca*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo
GOLDONI, 20, Il delitto di S. Bonnard
ITALIA — Ferita al cuore
PALAZZO REALE - Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 a 17.30

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
29 Lunedì: S. Marcello.
Martedì, 30: S. Serafino.

I doveri dell'ora

Gli avvenimenti che si succedono al fronte sono il tema di tutte le conversazioni e, purtroppo, ognuno ha da dire la sua, si fanno previsioni, si dànno consigli, si fanno commenti su questo o su quello.

Sopratutto dilagano notizie fantastiche in un senso o nell'altro che proprio non hanno logica e neanche serietà.

Il dovere del cittadino delle retrovie, anzi della zona di guerra come è Venezia, consiste nell'affidarsi alle notizie che il Comando Supremo, con tanta franchezza, comunica.

Il valore dell'esercito provato in tante battaglie e vittorie deve, come scrive il Bollettino del Generalissimo, assicurare che neanche questa volta i nemici non prevarranno per quanto formidabile e disperato sia il loro assalto.

La fantasia, per ora, può essere lasciata disoccupata ed anche la pseudo sapienza sia dei pessimisti che degli ottimisti.

La guerra, forse non ancora lo si volle comprendere bene da tutti, è una terribile necessità che qualche volta si impone ai popoli, e che quindi va sostenuta con grande animo e risolutezza: un solo dovere per tutti: fare tutto quello che possa essere utile per superare le vicende ora tristi ed ora liete della guerra e sopratutto cooperare — e questo è dovere particolare della popolazione civile e di coloro che hanno un qualche ascendente sui conoscenti — perchè la resistenza e la forza morale sian altissime. E ciò non si ottiene certo chiacchierando sia in senso pessimistico che propalando fantastici avvenimenti ottimisti ci che hanno nessuna base e che potrebbero venire diffusi ad arte — bisogna dubitare di tutto — per deprimere il popolo che non ne troverebbe poi conferma nelle comunicazioni ufficiali.

La Patria domanda ora che ognuno compia il proprio dovere nell'ambito delle sue attribuzioni. Chi non può far altro, almeno taccia.

E il mònito è rivolto a tutti.

Servizio ferroviario limitato

Il capostazione di Venezia ci comunica con preghiera di comunicazione:

« Fino a nuovo ordine il servizio pubblico ferroviario sulle linee Venezia-Udine e Venezia-Casarsa-Gemona, resta limitato fino a Casarsa.

L'Ufficio Postale della Stazione ci comunica poi che il servizio postale nella Venezia-Cervignano è limitato sino a Portogruaro.

Il sopraprezzo delle farine

Il Prefetto della Provincia di Venezia.

Visto il decreto prefettizio 8 Marzo 1917 N. 1094 Gab., con cui fu determinato in lire 2.25 per quintale il limite massimo del sopraprezzo nella vendita delle farine, tela per merce, pagamento a trenta giorni, franco riva del compratore in Venezia;

Visto il fonogramma 23 corr. N. 13602 E. di S. E. il Vice Ammiraglio Comandante in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia;

Visti gli art. 2 e 4 del D. L. 11 Marzo 1916 N. 243;

Sentito il parere della Commissione provinciale consultiva per i Consumi; determina:

A decorrere dal giorno 1. Novembre p. v. il limite massimo del sopraprezzo, nelle vendite di cui sopra, viene portato a L. 2.75 per quintale.

I Sindaci della Provincia, gli Ufficiali ed agenti di polizia giudiziara sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Una bufera

L'altra notte una violenta bufera si è scatenata sulla città. Vento e pioggia dirottissima e persistente accompagnata anche da lampi e tuoni.

Coll'alta marea i punti più bassi della città rimasero allagati. La piazza S. Marco era completamente sommersa, i pompieri collocarono i soliti ponti per agevolare il transito. La piazza e la piazzetta presentavano il solito caratteristico aspetto, i palazzi parevano sorgere dall'acqua e i monelli si divertivano a scorrazzare ed provocare magari qualche capitombolo. Piccoli natanti si inoltrarono anche in Piazza S. Marco che pareva diventata un largo e artistico bacino.

Lo spettacolo in qualche momento, sotto il turbinare della bufera, apparve tanto interessante che vennero eseguite non poche fotografie. Venezia è sempre bellissima anche sotto la tempesta.

Disgrazia

Con una gondola privata, ed accompagnato dai congiunti, veniva trasportato all'Ospedale Civile il ragazzo Dogliani Vittorio di Gaetano, di anni nove, abitante in Cannaregio N. 3090 per gravi ustioni in tutto il corpo riportate accidentalmente per esser caduto in casa propria avendo in mano una pentola d'acqua bollente.

Ne avrà per 25 giorni, salvo complicazioni.

Arrestato per sospetto

Ieri sera verso le 24 gli agenti di P. S. della brigata di Castello che pattugliavano nei pressi di S. Filippo Giacomo, s'incontrarono con un tale, dall'atteggiamento sospetto, che teneva sotto il braccio un involto. Gli agenti insospettiti lo fermarono chiedendogli le generalità e intimandogli di aprire l'involto: conteneva un piccolo arsenale: scalpelli, tenaglie, martelli ed altri attrezzi atti allo scasso che furono sequestrati. L'individuo venne identificato per certo Masorin Vincenzo fu Giuseppe di anni 41 abitante a Castello N. 5449 e di professione bracciante.

Arrestato venne rinchiuso in camera di sicurezza in attesa delle indagini dalle quali emerga come possedesse i sopradetti arnesi.

Stato Civile

NASCITE

Del 25. — Maschi 7 — Femmine 2 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 25. — Bravin Pietro agente di commercio con Massaria Giuseppina perlaia — Rubinato Romeo H capo cann. C. R. E. con Silvan Amelia levatrice, celibi — Bettin Italiano meccanico con Franco Giuditta casalinga, celibi.

DECESSI

Del 25. — Pironi Dal Moro Giustina di anni 73 ved. casalinga di Venezia — Ceolin Ravagnan Rosa di anni 80 vedova casalinga di Venezia — Marassoli De Cristofoli Carolina di anni 81 vedova ricoverata di Venezia — Berno Stefani Elisabetta di anni 81 ved. casalinga di Venezia — D'Indri Orsini Elisabetta di anni 82 ved. ricoverata di Venezia — Ponga Rosso Elisabetta di anni 86 vedova maestra di conterie di Venezia — Todaro Ceselin Oliva di anni 24 con. casalinga di Venezia — Zuffi Fragogna Maria di anni 34 con. casalinga di Venezia — Larice Attilio di anni 40 con. cameriere di Venezia.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 28:

La contessa Tornieri Sofia Pallotti ha offerto, in occasione dei defunti: Pro Comitato Assistenza Civile L. 50 — Pro Lana L. 50 — Pro Mutilati L. 50.

Offerse inoltre N. 20 cuffiette lana — 10 paja pantofole lana per i bambini poveri dei richiamati.

Le istituzioni beneficate porgono alla gentile offerente i più sentiti ringraziamenti.

Pro Assistenza civile — Francesco Carnera (nel trigesimo della morte della signora Ada Pagello Antonini lire 25 — De Carli Giuseppe per onorare la morte di Ada Parpinelli lire 20 — D., capitano Gatti, direttore treno attrezzato N. 44 ha versato L. 14.70 a favore della povera Barbozza Giuseppina, il cui marito trovasi al fronte.

Pro Lana — Cassa di Risparmio di Venezia (succursale di Mestre) L. 100 — Cav. Angelo Marzari 10.

Posto di Conforto — Scarante Adelia L. 5 — Cassetta postale di conforto 69.14.

Concerto sospeso

Il concerto musicale della Banda Presidiaria, che doveva aver luogo oggi domenica, a Carpendo, è stato sospeso in causa del maltempo.

BELLUNO

La distribuzione del pane negli esercizi

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

Il Sindaco, in seguito all'ordinanza del 19 corr. mese del Commissariato generale dei consumi, dispone: 1) Agli effetti dell'art. 1 dell'ordinanza anzi citata sono ritenuti di carattere popolare tutti gli esercizi del Comune, fatta eccezione dei seguenti: Alberghi Cappello, Belluno, Leon d'Oro, Ferrovia, Sasso — Ristoranti: Stazione ferroviaria, 24 maggio; — Caffè: Manin, Vapore.

2) Tutti i conduttori di trattorie, pensioni, caffè, le latterie, alberghi ecc. e in genere di ogni pubblico esercizio in cui si consumano alimenti, sono obbligati a denunciare al Municipio non più tardi dal 30 corrente il quantitativo settimanale di pane che viene consumato normalmente nei rispettivi esercizi. I moduli per le denuncie sono disponibili presso l'Usciere municipale.

Coloro che non effettuassero la denuncia o fornissero indicazioni non corrispondenti al vero, saranno puniti a mente del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740.

Continua il mal tempo

Pioggia dirotta tutta la decorsa notte ed anche oggi.

Sui monti circostanti continua a cadere in abbondanza la neve.

PADOVA

Orario d' esercizi pubblici

PADOVA — Ci scrivono, 28:

L'orario di chiusura degli Esercizi Pubblici annessi ai Teatri od a sale destinate a pubblico spettacolo è uguale all'orario normale fissato per tutti gli altri esercizi (ore 22.30).

Invece i pubblici esercizi annessi alle Stazioni ferroviarie possono aprirsi un'ora prima della partenza del primo treno e rimanere aperti fino alla partenza dell'ultimo treno, purchè dalle ore 22.30 in poi tengano l'ingresso praticabile soltanto dall'interno della Stazione ed esclusivamente pei viaggiatori muniti di biglietto di viaggio, e per le persone addette alla Stazione medesima od a treni che vi si fermano, purchè sempre dopo le ore 22.30 la somministrazione sia limitata a soli cibi freddi e sia fornita al banco.

I contravventori alle predette disposizioni incorreranno nelle sanzioni di cui all'articolo 450 del Codice Penale.

Riunione di maestri

BORGORICCO — Ci scrivono, 28:

Il R. V. Ispettore scolastico di Camposampiero ha radunato oggi tutti gli Insegnanti del Comune ed ha parlato loro dei doveri in generale e di quelli speciali che hanno i maestri in questa ora grave e solenne per la Patria. Fu poi stabilito il modo con cui dovrà essere celebrata la festa degli Alberi nel giorno 11 novembre p. v. e furono messe le basi per l'istituzione della Mutualità scolastica. Prima di sciogliere la seduta gli Insegnanti spedirono un deferente ed affettuoso saluto al Regio Provveditore agli Studi.

VERONA

Il Congresso Medico

VERONA — Ci scrivono, 28:

Il congresso medico militare indetto per lunedì a Verona è rinviato a quando sarà possibile un intervento di maggior numero di ufficiali medici.

Nubifragio nella Valpolicella

Un violento nubifragio si è scatenato nella Valpolicella. Dopo una pioggia torrenziale si è scatenata una bufera di vento così impetuosa da non ricordarne una di eguale. Furono abbattuti alberi secolari e comignoli.

L'uva era stata ormai raccolta. Non così l'olio di oliva. Le olive infatti ebbero molto a soffrire.

Il sereno è ritornato, e un magnifico sole venne a rallegrare le campagne.

Si tratta di suicidio

Il caporale maggiore che venne investito dal tramvai di Borgo Trento è tal Benedetto Negri di Roverchiara. Si tratta veramente di suicidio. Il poveretto si avvolse il capo con la mantellina prima di gettarsi sotto l'automotrice. Ha moglie ed un bimbo ed era stato a trovarli venerdì scorso. Si ignorano le cause dell'atto insano.

Per la limitazione del pane

Il Comune ha pubblicato il manifesto col quale ordina la limitazione del pane, secondo i criteri stabiliti dall'ultimo decreto luogotenenziale, a partire dal 29 ottobre.

Scomparso

Il negoziante Corbetta, noto rivenditore anche di giornali è scomparso da parecchi giorni senza dar notizie di sè. I parenti temono una grave disgrazia.

Promozione

Il capitano cav. Vittorio Avanzi, medico chirurgo, venne coll'ultimo bollettino nominato maggiore.

Vive congratulazioni.

Funerali

LEGNAGO — Ci scrivono, 28:

Alle ore 14 di ieri vennero rese solenni e commoventi onoranze funebri alla salma della signora Malvina Breda ved. Pellicari, morta in seguito a lunghe e penose sofferenze sopportate con ammirevole forza d'animo. Il lungo corteo si compose in via Frattini dove era l'abitazione dell'estinta ed era preceduto dai bimbi dell'asilo Infantile, dalle orfanelle della Pia Casa di Nazareth, da quelle della Casa di Ricovero, e dai vecchi dell'asilo di Mendicità. Sul carro erano deposte bellissime corone offerte dal fratello Coriolano e sorella Bice, dai cognati Silvio e Mario, dai nipoti Camillo e Laura, dalla famiglia cav. Giancarlo Pellicari, da Ida Pellicari ved. Landini, da Emilio Candiani e consorte Teresa, un cuscino in fiori era stato offerto dalla signora Lina De Togni Soave.

I cordoni erano tenuti dalle signore Lina Soave De Togni, Ines Maggioni, Adele Milani, Candiani Teresa, Alda Menato, Viali Maria. Seguivano il feretro i cognati Silvio prof. Paoletti e Conte Mario Colloredo Melz maggiore dei RR. CC., il nipote Camillo, il cognato Gian Carlo Pellicari, molti amici di famiglia, il Sindaco cav. Gaetano Boschetto, il presidente dei Luoghi Pii Cav. Pompeo Saggiori in rappresentanza dell'Ospitale Civile e Casa di Ricovero, una larga schiera di signore, signori e popolane con torce, accorse a rendere l'ultimo tributo di onore, di affetto alla lagrimata scomparsa.

Dopo la cerimonia religiosa parlò l'avv. Gaetano Boschetto ricordando dell'estinta le preziose virtù, le sventure che la colpirono negli affetti più cari, in seguito alle quali condusse vita claustrale offrendosi in opere caritatevoli e, come capo del Comune rivolse alla sua memoria un ringraziamento per le munifiche beneficenze che lasciò a favore dei locali Pii Istituti. Ringraziò per la famiglia il cav. Gian Carlo Pellicari. Indi la salma proseguì, accompagnata dai soli congiunti, al Cimitero, ove fu tumulata accanto ai suoi cari.

La sincera manifestazione di affetto e di compianto tributato alla defunta signora valga a lenire l'acerbo dolore dei parenti.

VICENZA

Vicenza a S. E. Bonin

VICENZA — Ci scrivono, 28:

Il Sindaco appena conosciuta la nomina del Sen. Conte Lelio Bonin Longare ad ambasciatore d'Italia a Parigi ha spedito il seguente telegramma:

« S. E. Bonin, Ambasciatore d'Italia, Madrid — Vicenza è orgogliosa del suo figlio illustre prescelto in quest'ora a rappresentare l'Italia presso la Nazione sorella — Sindaco Muzani.

Teatro "Eretenio„

Lo spettacolo d'opera sta per finire. Per queste due ultime rappresentazioni della « Tosca » venne scritturato il valente violoncellista Camillo Oblach di Padova. Ieri sera questi dovette bissare tra insistenti applausi la frase del terzo atto.

Sabato avremo la prima recita della Compagnia d'operette Gattini Angelini, poi ritornerà all'Eretenio il Comm. Emilio Zago.

LIBRI

Nella « *Collezione di Opere Giuridiche ed Economiche* » della Casa « Athenaeum » di Roma entra ad occupare un buon posto questo volume dell'*Avv. Roberto Montessori* professore dell'Istituto Superiore di studi commerciali della nostra città — su « *Gli effetti del fallimento sui contratti bilaterali non ancora eseguiti* ».

L'autore si prefigge di determinare quale influenza spieghi l'apertura del processo di fallimento sopra i rapporti contrattuali bilaterali dei quali il commerciante fallito è uno dei soggetti e che la sentenza del tribunale, declaratoria del fallimento, trova tuttora non eseguiti. Lo interesse della ricerca è oltremodo vivo di fronte alla varietà dei casi e alla difficoltà delle relative soluzioni.

E la trattazione dell'argomento risulta completa, esauriente, affidata all'intelletto lucido dell'A., nutrito di forti studi, che gli consentono larghezza di criteri, sicurezza di giudizio, varietà e molteplicità di raffronti; in tal modo egregiamente si viene a colmare una lacuna che esisteva finora nella nostra letteratura giuridica.

La monografia è divisa in due parti: la prima, composta di tre capitoli, è [illegible] dotta ai principi che la regolano [illegible] za che l'apertura del processo di fallimento sopra il patrimonio di uno dei contraenti spiega sulla nascita e sullo sviluppo dei rapporti contrattuali bilaterali non ancora eseguiti dal lato di ambedue i contraenti.

Nella seconda parte viene studiata l'applicazione dei principi affermati a singoli contratti, i quali presentano maggior copia di quesiti di interesse teorico e pratico. Questa seconda parte è composta di sei capitoli, a loro volta suddivisi in paragrafi ed in sezioni, a seconda delle esigenze dell'argomento, che corrispondono ad altrettanti rapporti contrattuali bilaterali: compravendita, contratto di riporto, locazione — conduzione di cose, locazione di opere, locazione di opere ad appalto e [illegible] timo, contratto di assicurazione e contratto di edizione.

L'abbondanza di richiami ad autori italiani e stranieri e di citazioni di sentenze delle nostre magistrature, unita ai pregi sopra enumerati, rende l'opera del [illegible] tessori altrettanto utile allo studioso e al professionista.

Avv. [illegible]

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

La desolata famiglia annunzia la morte oggi avvenuta del

Cav. Uff. Ing. Architetto Prof.

Edoardo Trigomi Mattei

I funerali seguiranno nella Chiesa dei Gesuati il 30 corrente, ore 9.30.

Si prega non inviare torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 28 Ottobre 1917.

Ringraziamento

I figli ed i congiunti della compianta

Contessa

Giuseppina Di Porcia Policreti

vivamente ringraziano tutti coloro che nella luttuosa circostanza si associarono al loro dolore ed in qualsiasi modo vollero onorare la loro diletta estinta.

Castello di Aviano, ottobre 1917.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 30 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 300 — Conto corrente colla Posta — Martedì 30 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 al [...] trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli ann[...] Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La pressione degli austro-tedeschi energicamente fronteggiata

Il bollettino di Cadorna

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 corrente:

I movimenti ordinati dal Comando supremo si compiono regolarmente.

Le truppe incaricate di fronteggiare l'avversario, adempiono il loro dovere, contendendo lo sbocco in piano delle forze nemiche.

CADORNA

Il nostro compito è di resistere

Roma, 29

In una nota sulla situazione il «Giornale d'Italia» scrive:

La posizione militare creata dalla vigorosa offensiva tedesca contro l'ala sinistra del nostro schieramento sulla fronte Giulia è indubbiamente molto grave e preoccupante, dobbiamo d'altra parte confidare in taluni elementi favorevoli nel nostro giuoco. Quanto più presserà la resistenza al tentativo nemico di sboccare nella piana del Friuli, più accresceranno le probabilità di poter creare da parte nostra una situazione strategica e tattica migliore. L'esperienza, anche nostra, dimostra che se la discesa attraverso il territorio montuoso è difficile, non avviene fulmineamente, la situazione del difensore va gradatamente rafforzandosi finchè si può anche raggiungere nuovamente l'equilibrio.

Tale è la speranza e la nostra fiducia che deriva non solo dalla decisione del Comando e dal valore delle truppe ma anche dalle non lievi difficoltà con cui deve lottare il nemico, sopratutto a causa dell'asperità del terreno sul quale dovrebbe far avanzare artiglierie e salmerie.

La rioccupazione di posizioni che precedentemente avevamo strappate al nemico e la sua avanzata in un tratto di territorio nazionale non hanno importanza decisiva irrevocabile, se pure sono episodi funesti e dolorosi, finchè la nostra situazione strategica e l'efficienza guerriera del nostro esercito sono salvi. Per impedire che questi due punti essenziali siano vulnerati dal nemico, operano il Comando, manovrano e combattono numerose truppe e si può confidare che vi riusciranno, qualunque sia per essere l'estensione del terreno, in qualunque caso non molto vasto, che si dovrà eventualmente abbandonare. Il nostro compito è di resistere sia militarmente sia politicamente.

L'Italia non piega e rimane fraternamente solidale cogli Alleati, che alla loro volta ci daranno indubbiamente la prova della loro solidarietà venendo a prestarci man forte, come è logico e necessario, dato il carattere dell'offensiva con cui gli Imperi centrali mirano, attraverso l'Italia, di colpire l'Intesa.

Il paese dà intanto un mirabile esempio di calma e fermezza. Le popolazioni sono patriotticamente addolorate, ma sono più che mai unite nel sentimento della difesa contro l'invasore.

Bissolati e Comandini al fronte

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* ha dalla zona di guerra: Ottima impressione ha fatto tra i soldati la venuta dei ministri Bissolati e Comandini che, portando l'opportuna parola del Governo, hanno dato nozione della solidarietà di tutto il paese.

Il giornale aggiunge che ieri sera alla stazione di Roma i ministri Bissolati e Comandini, alla loro partenza per il fronte vennero fatti segno a una calorosa e rinnovata dimostrazione di simpatia della folla plaudente.

La solidarietà nazionale

Roma, 29

Col titolo «La santa unione» il «Giornale d'Italia» nota due passi significativi:

I cattolici per mezzo delle loro masse organiche in un nobilissimo ordine del giorno dicevano al Governo di essere concordi e pronti a collaborare nel modo che si giudicherà più vitale perchè non si dica mai che i cattolici italiani siano meno fermi e risoluti degli altri italiani a cacciare dal suolo patrio il nemico invasore, e al cardinale di Milano che diresse una eloquente esortazione al suo clero ed ai suoi diocesani, fanno eco i presuli delle altre diocesi. Il clero d'Italia mostrerà al mondo come ardente sia il suo amor di patria.

Dall'altro estremo giungono voci non diversamente intonate al dovere civile dell'ora eccezionale: sono i socialisti, gli intransigenti, i quali dicono che non saranno inferiori agli altri figli mentre vi è pericolo per la nostra madre. Come nel passato, essi dicono, demmo nel campo della guerra il nostro sangue, così oggi e domani continueremo nei sacrifici e daremo spontanea collaborazione finchè il pericolo non sia scomparso. Queste voci non si erano mai sentite così aperte e generose. E' la prova magnifica della maturità civile della nazione. Dinanzi al formidabile cimento non v'è che un sentimento: quello della solidarietà nazionale. La grandezza del popolo riluce nei gravi frangenti. Non abbiamo che a dare un'occhiata alla nostra storia passata di gloria e di dolore per apprendere come le difficoltà si vincono e come si evita l'onta della servitù. Quando fummo concordi i più feroci assalti nemici si infransero, quando prevalsero le passioni e gli interessi delle parti si ebbe la rovina.

Il «Fronte Interno» scrive: Diamo notizie pienamente rassicuranti sullo stato interno della nazione. L'Italia accetta con compostezza degnissima la folata tragica che passa senza vane paure e l'impressioni fuori di posto. Meravigliosa la coscienza morale dell'esercito. Ieri sera alla partenza di centinaia di ufficiali per il fronte si ebbe una dimostrazione indimenticabile. Molti ufficiali feriti o ricoverati negli ospedali hanno chiesto di essere dimessi per tornare, non ancora guariti, al loro posto. L'esempio è degno della riconoscenza della Patria.

La fiducia e la solidarietà degli Alleati

Londra, 29

Il *Times* scrive: Siamo sicuri che in questo momento di prova il popolo italiano sarà fedele alle sue gloriose tradizioni e farà fronte all'invasione con inflessibile decisione. L'Italia uscirà trionfante dalla prova, essa non deve essere e non sarà privata dei frutti della vittoria finale per la quale combatte con tanto ardore. Gli alleati sono indissolubilmente uniti e l'Italia potrà esser certa che non sarà lasciato senza aiuto l'eroico esercito italiano che ha dato così spesso prove del suo coraggio e della sua devozione durante questa guerra.

Il giornale aggiunge che bisogna senza ritardi dar prova dell'unità del fronte.

La *Morning Post* scrive: Allo scopo di assicurare un successo di stima, la Germania si è recata in aiuto della sua alleata Austria: è un estremo espediente che non influisce sul risultato della guerra e che, non apparentemente, ha uno scopo politico. Sir E. Carson dichiarava recentemente che l'Austria-Ungheria desiderava la pace. Fornire rinforzi all'Austria indebolita è un metodo col quale la Germania spera di evitare il crollo dell'alleata.

Gli italiani posseggono nel generale Cadorna un comandante di genio, il quale non è inferiore ad alcuno. Se i nostri cavallereschi alleati hanno tutta la nostra simpatia, essi possono pure essere convinti che siamo persuasi che le armi italiane infliggeranno una completa disfatta alle forze, quali che siano, che il nemico loro opporrà. Seguiamo in Inghilterra con la più grande ammirazione le gesta straordinarie compiute dagli eserciti italiani.

Il *Dail Mail* scrive: Gli alleati hanno fiducia nell'Italia e la sosterranno fino alla fine. Conosciamo tutti i sacrifici che essa ha fatto e fa per la causa comune. Essa avrà più che la nostra simpatia. Occorre darle tutta l'assistenza possibile. Le perdite inflitte dai tedeschi dovranno essere compensate dalle nostre proprie risorse e da quelle dei nostri alleati. Il piano tedesco è quello di attaccare alla frontiera colla forza e all'interno col tradimento. I tedeschi tentano questa manovra e corrono enormi rischi. Spetta agli alleati di fare in modo che tali rischi si trasformino in un disastro, dando colpi sempre più forti.

Il successo non potrà mancare

Parigi, 29

Commentando l'offensiva austro-tedesca al fronte italiano, il *Gaulois* dice: Pensiamo che la battaglia è appena cominciata; abbiamo veduto l'anno scorso gli italiani assaliti da forze superiori, ripiegare fino alle rupi che sovrastano la pianura veneta, fare un balzo e ricacciare il nemico al di là dei luoghi da cui era uscito. Contiamo dunque anche questa volta su una difensiva organizzata bene, che abbia per leva una volontà incrollabile. E auguriamo che sul teatro della operazione sul quale avrebbe maggiore bisogno di vittoria, il nemico sia più vicino ad essere vinto.

Il *Petit Journal* scrive: L'attuale sgombro di territorio, il cui possesso era stato eroicamente conquistato, sarà doloroso per i nostri alleati, ma è un sacrificio indispensabile. L'aiuto degli alleati sarebbe attualmente prezioso per gli italiani; sembra sia venuto il momento di far passare in pratica la teoria della solidarietà di tutti i fronti.

Il *Petit Parisien* dice: Gli italiani, sopraffatti dal numero, hanno piegato sotto l'urto più formidabile che si sia fin qui prodotto. In quest'ora di prova la Francia invia alla sorella latina divenuta sua alleata, i suoi voti e i suoi incoraggiamenti e le presterà tutto il concorso possibile. Confidiamo fermamente che le misure del generale Cadorna, la cui abilità non può essere messa in dubbio, e il valore tante volte provato delle truppe italiane, avranno, con o senza il concorso degli alleati, ragione degli sforzi austro-tedeschi.

La commemorazione del gen. Cascino

Caltanissetta, 28

Nella ricorrenza del trigesimo della morte del generale Cascino, ha avuto luogo oggi al Teatro municipale la solenne commemorazione di lui. Ha parlato il prof. Mule, direttore del giornale: *L'Ora presente*, il rappresentante del Sindaco di Palermo, il cui discorso fu applauditissimo ed alla fine suscitò una imponente dimostrazione.

Continua l'anarchia in Russia

Pietrogrado, 29

Il Presidente del Consiglio, Kerenski, è partito per il fronte.

In seguito alla persistenza dei disordini è stato proclamato lo stato di guerra in parecchie città e distretti.

La morte del sen. Chimirri

Catanzaro, 29

L'on. Senatore Bruno Chimirri è spirato nella borgata di Amato fra le braccia del suo fratello Luigi Filippo e del suo carissimo amico e compagno di scuola Ettore Caflalbi. La notizia diffusasi rapidamente in città produsse la più dolorosa impressione.

Le critiche di Plekanoff al programma del Soviet

Pietrogrado, 29

Il «leader» dei socialisti democratici Plekanoff pubblica nel suo organo *Bidinstvo*, una serie di articoli in cui critica le istruzioni date dal «Soviet» a Skobeleff. L'autore degli articoli ritiene che esse non siano ispirate dalla dottrina socialista democratica, ma dalla formula anarchico-sindacalista redatta per la politica estera dalla terza internazionale. L'analisi dei vari articoli delle istruzioni induce Plekanoff a qualificare questo ultimo come un «programma minimo dell'imperialismo tedesco». Gli autori delle istruzioni, scrive Plekanoff, errano tra le due formule di pace, cioè «senza annessioni nè indennità» e «sulla base del diritto dei popoli a disporre della loro sorte». Disgraziatamente la seconda formula non si applica che alla Russia e ad alcune nazioni balcaniche e passa sotto silenzio la Germania. Così non accenna al ducato di Posen, ricordando certamente il discorso di Scheidemann, che respinse ogni idea dell'emancipazione politica della Polonia prussiana.

Quanto alla Bosnia le istruzioni del Soviet si limitano ad accordarle l'autonomia senza precisare la metropoli alla quale potrebbe collegarsi.

Nello stesso modo anche le colonie tedesche non godranno, secondo le istruzioni, del diritto di disporre della loro sorte. La Germania ottiene inoltre la libertà dei mari e mantiene la sua egemonia, seconda la formula Berlino-Bagdad, mentre la Russia è sminuita, perdendo la Polonia, la Lituania e i Paesi Lettoni.

Plekanoff conclude che gli imperialisti tedeschi non si mostrerebbero malcontenti se vedessero accolte queste condizioni di pace, elaborate dagli avversari russi delle dottrine imperialiste.

Kuehlmann succede a Michaelis?

Parigi, 29

Si ha da Basilea che il cancelliere Michaelis si sarebbe dimesso. Il Kaiser avrebbe accettato le sue dimissioni. Le candidature aventi maggiori probabilità per la successione di Michaelis sono quelle di Kuehlmann e Roedein. S'esclude quella del principe Max di Baden che incontrerebbe opposizione nella popolazione di Baden.

L'imminente soluzione della crisi ministeriale

Roma, 29

(N.) — La crisi ministeriale è avviata verso quella rapidissima soluzione che è imposta sopratutto dalle gravi necessità dell'ora presente.

Il concetto principale che determina l'attività che sta svolgendo l'on. Orlando è indubbiamente quello di ottenere la collaborazione parziale di tutte le forze costituzionali, superando ogni pericoloso esclusivismo, così da cancellare veramente dalla vita politica nazionale quella artificiosa divisione fra guelfi e ghibellini a cui alluse nel suo discorso alla Camera e di ottenere veramente quello assorbimento dell'antica maggioranza del quale parlò applauditissimo l'on. Nitti.

Il tentativo che sta compiendo l'onor. Orlando viene seguito con simpatia. Sarebbe prematuro dire se esso riuscirà completamente e in quale misura potrà essere attuato. Certo però ch'è dovere di tutti i gruppi e di quelli uomini i quali non vogliano esser tagliati fuori dalla vita nazionale che in questa ora di trepidazione offrano la propria collaborazione volonterosa e coraggiosa ed intiera.

Possiamo aggiungere che fino ad ora la crisi si svolge nella massima tranquillità, senza quelle pressioni ambigue ed ambiziose di gruppi che hanno caratterizzato lo svolgimento delle crisi precedenti ed è questa una cosa degna di rimarco.

Il trinomio Orlando-Sonnino-Nitti viene dato come sicuro negli ambienti politici e parlamentari.

Stamane l'on. Orlando ha avuto un colloquio con l'on. Nitti ed alle ore 10 ha conferito anche con l'on. Berenini che si dice entrerebbe nel nuovo Gabinetto in luogo dell'on. Bonomi a rappresentare, assieme con l'on. Bissolati, la frazione riformista. Così si diceva stamane a Montecitorio, e segnaliamo la voce per dovere di cronaca, aggiungendo che si ripete il nome dell'on. Ciuffelli per il Ministero dei Lavori Pubblici.

Come sicura era data stamane la sostituzione del Ministro della Guerra, ma questa sera la «Tribuna» dice invece che egli resterà al suo posto perchè non è forse opportuno cambiare il titolare di quel Ministero in un momento tanto delicato. Anche gli altri due ministri Ammiraglio Del Buono e il Generale Dallolio resterebbero al loro posto. L'on. Meda pare rimarrà alle Finanze, mentre lascierebbe il Ministero del Tesoro l'on. Carcano desideroso di riposo.

E' stato riferito che sarebbe intenzione del nuovo Gabinetto di costituire un Comitato di guerra che dovrebbe collaborare assieme al Governo alle imprescindibili necessità dell'ora che volge. Possiamo assicurare che la notizia non ha fondamento. Il nuovo Ministero più scelto e più omogeneo di quello precedente, provvederà, con l'aiuto costante del Parlamento alla risoluzione di tutti i problemi nazionali.

L'«Agenzia Centrale» conferma la notizia da noi data ieri della fusione dei Ministeri d'Agricoltura e delle Industrie in un solo. «Così, essa aggiunge, si addiverrebbe alla creazione d'una grande organizzazione che può essere di vitalissimo interesse in questo momento.

«In questo nuovo grande Ministero dell'economia nazionale verrebbero raggruppati i Ministeri dell'Agricoltura, delle Industrie e Commercio e degli approvvigionamenti: le larghe basi di tale raggruppamento sarebbero già pronte.»

Secondo la «Informazione» questa iniziativa non sarebbe però seguita da una immediata attuazione e per ora il congegno degli approvvigionamenti continuerebbe a funzionare secondo le direttive stabilite recentemente.

Così stando le cose, l'on. Nitti, che era designato per questo Ministero, andrebbe invece al Tesoro.

Si parla anche d'una riforma, o meglio d'una intima intesa fra i Ministeri dell'Interno, degli Esteri e del Tesoro, per stabilire i capisaldi di una intima collaborazione riguardante il fronte unico finanziario, il miglioramento dei cambi e l'addolcimento dei noli.

Sono queste le due grandi innovazioni del nuovo Gabinetto che lo renderanno più pronto e più agile. Esse saranno le basi del programma al quale l'on. Nitti subordina la sua accettazione ad entrare nel nuovo Gabinetto.

Il servizio delle pensioni di guerra ha assunto, in questo ultimo tempo, una grandissima importanza. Da vario tempo, com'è noto, l'ufficio-pensioni era autonomo, ma, vista la necessità di sbrigare le pratiche con maggiore celerità per contribuire all'opera di assistenza civile, si sarebbe pensato di costituire un dicastero speciale, e per certo l'on. Orlando sta trattando con varii colleghi per formare tale nuovo ministero il cui titolare non sarebbe ancora scelto.

Si afferma che alcuni dei Ministri senza portafogli del Ministero Boselli non faranno parte della nuova combinazione, ma in sostanza la fisionomia del Ministero Orlando conserverebbe carattere di concordia nazionale e poichè di concordia degli animi non vi è stata mai in Italia tanta necessità quanto in questo momento critico per la vita e per l'onore del Paese, così è certo che esso troverà unanime il Parlamento nel concedergli la sua fiducia.

Il nuovo Ministero dovrà essere sopratutto un Ministero di guerra formato dall'appoggio di tutti i partiti che dalla dolorosa vicenda odierna dovranno trarre la persuasione e la forza di tutto sacrificare e tutto dare alla Patria.

I futuri membri del Governo ne danno l'esempio: l'on. Orlando ha tre figli al fronte: ne avea uno sulla Bainsizza e non sa ancora che sia avvenuto di lui; ne aveva un altro a Brescia ad un reparto di mitragliatrici e quest'ultimo è partito il primo giorno dell'offensiva. Ebbene, l'on. Orlando è apparso a tutti, in questi giorni, di altissimo spirito e pieno di fiducia nel nostro ritorno offensivo.

Uno degli amici consultati ieri dall'on. Orlando, l'on. Ciuffelli, del figlio soldato soltanto sa che non è rientrato nelle linee col suo velivolo, e uno degli uomini che l'on. Orlando probabilmente consulterà, ha perduto il figlio in un combattimento; ma nessuno ha perduto nè il coraggio nè la fede dei destini d'Italia. La tragedia odierna però ha toccato tutti.

Diamo ora un po' di cronaca schematica dei passi compiuti oggi dagli uomini politici. E' bene però mettere in guardia il lettore sopra il significato troppo immediato che si usa dare alla visita fatta o ricevuta dal personaggio incaricato di risolvere la crisi. Egli riceve amici e altri uomini politici, ma non è detto che sia soltanto per offrire loro dei portafogli, specialmente quando ne ha pochi a disposizione, come è il caso attuale.

Alle ore 8.30 l'on. Nitti è giunto in automobile di piazza alla casa dell'onor. Orlando e ne è uscito a piedi alle 9.20. Alle ore 8.30 l'on. Bonicelli e alle 8.50 lo on. Marchesano sono entrati nella abitazione dell'on. Orlando. Alle 9.30 l'onor. Orlando è uscito in automobile con gli on. Bonicelli e Marchesano e si è recato alla Consulta. Alle 10.20 l'on. Orlando ha lasciato la Consulta e si è recato a Palazzo Braschi. Alle 10.45 l'on. Bonicelli si è recato a Palazzo Braschi dove si sono recati, alle 11.20, l'on. Colosimo e alle 11.40 l'on. Nitti.

Alle 12.15 l'on. Orlando è uscito da Palazzo Braschi e si è recato alla Consulta ove ha conferito col generale Giardino e con l'on. Sonnino, soffermandosi a colloquio fino alle 13.45, dopo di che è rientrato nella propria abitazione.

Alle 15.15 l'on. Boselli si è recato a Villa Savoja da dove è uscito alle ore 16.

Alle 15.30 l'on. Orlando ha lasciata la propria abitazione e si è recato a Palazzo Braschi, ove era ad attenderlo l'on. Nitti.

Alle 16.30 gli on. Orlando e Nitti sono usciti assieme in automobile, ma a un certo punto l'on. Nitti è disceso allontanandosi per suo conto, mentre l'onor. Orlando proseguiva per affari privati.

Alle 17.20 l'on. Orlando è rientrato a Palazzo Braschi, ove alle 17.40 giunse lo on. Nitti e alle 17.45 sono arrivati gli on. Marchesano e Guastalla.

Alle 18.30 l'on. Nitti è uscito da Palazzo Braschi. Interrogato da un redattore dell'Agenzia Centrale, l'on. Nitti ha dichiarato di ritenere prossima la soluzione della crisi ministeriale, e di credere che una definizione ufficiale potrà aversi anche domani.

La lista probabile

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* scrive: Stasera lo on. Orlando si è recato dal Re per annunciargli che accetta l'incarico di costituire il gabinetto, il che indica che il Ministero sarebbe ormai formato. Domani il ministero nuovo sarà annunciato formalmente.

Il *Giornale d'Italia* dà la seguente lista dei nuovi ministri: Orlando, Presidenza e Interni; Sonnino, esteri; Nitti, tesoro; Meda, finanze; Dari, Lavori pubblici; Berenini, istruzione; Colosimo, colonie; Fera, poste e telegrafi; Sacchi, grazia e giustizia; Del Buono, marina; Dallolio, armi e munizioni; Bianchi, trasporti. — Guerra, e agricoltura e commercio, nulla di definitivo.

Il *Popolo d'Italia* scrive che all'ultima ora si dice che l'on. Ciuffelli abbia accettato di entrare a far parte del Ministero.

Sugli altri scacchieri della guerra

Le operazioni militari dell'ultima settimana

Londra, 29

Un comunicato ufficiale sulle operazioni militari durante la settimana scorsa dice:

Le operazioni compresero due attacchi compiuti dai francesi e dagli inglesi nella zona di Ypres. Il primo avvenne il 22 ottobre e in esso i francesi operarono a sud della foresta di Houthulst e gli inglesi ad est di Poelcapelle. A sud della ferrovia Ypres-Staden lo obiettivo fu raggiunto ed oltrepassato. A nord della ferrovia di fronte a fortissimi contrattacchi, gli obiettivi non furono interamente raggiunti. Eccetto la riconquista di una fattoria gli altri contrattacchi nemici non riuscirono ad intaccare la linea tenuta.

La seconda avanzata avvenne il 26 ottobre, quando inglesi e francesi congiuntamente attaccarono all'alba ad est, a nord ovest ed a nord di Ypres, progredendo soddisfacentemente nonostante che nell'ultima parte della notte fosse caduta una forte pioggia che continuava.

I francesi attaccarono fra Friegrachton e Draaibank, attraversarono il Saint Jansbecek e si impadronirono del villaggio di Draaibank, della fattoria di Papegoed e di fattorie fortificate.

L'attacco del 22 ottobre fu in realtà un'operazione di minore importanza, ma esso portò il fianco inglese più vicino all'altipiano di Paschendaele e ha ridotto il valore della regione di Houthulst che è ormai una palude intraversabile.

Gli aviatori britannici hanno bombardato a Saarbrucken ferrovie ed opere militari con cinque tonnellate di bombe.

Una flottiglia di Zeppelin che tentava di bombardare Londra fu costretta dal fuoco di sbarramento britannico a portarsi ad una altitudine ove un vento della velocità di quaranta miglia la spinse al disopra della Francia. Sei Zeppelin andarono perduti.

Le incursioni aeree britanniche continuano ad essere rivolte ad obiettivi militari, e ne seguono combattimenti individuali che non colpiscono le immaginazioni come le incursioni tedesche sull'Inghilterra, le quali mirano più ad impressionare la pubblica opinione che ad infliggere danni materiali.

I francesi hanno compiuto un brillante balzo nella regione dell'Aisne il 23 ottobre, guadagnando posizioni che dànno loro favorevoli punti di osservazione sulla pianura di Laon, su [...] a un fronte di dieci chilometri, e presero undicimila prigionieri, venti cannoni e molto materiale, costringendo i tedeschi a traversare il canale dall'Oise all'Aisne donde li inseguono.

I tedeschi hanno distrutto fattorie e giardini nel ritirarsi, come già fecero nella famosa ritirata della Somme.

Sul fronte italiano gli austriaci molto rafforzati da truppe e materiali tedeschi, sferrarono un forte attacco fra Plezzo e Gorizia. Lo sbarramento italiano fu neutralizzato dalla nebbia. Il nemico passò l'Isonzo alla testa di ponte di Tolmino, cosicchè fu necessario ripiegare la linea italiana da Monte Maggiore a ovest di Auzza e provvedere in conseguenza allo sgombro dell'altipiano di Bainsizza. Non è dubbio che il generale Cadorna terrà questa regione, malgrado il colpo nemico; cosicchè questo difficilissimo di tutti i teatri della guerra, che gli italiani di tutte le classi hanno segnato palmo a palmo, obbligherà probabilmente gli austro-tedeschi a pagare caramente la loro avventura.

I romani si sono opposti fermamente ad ogni tentativo di infrangere od abbassare il loro morale. Un'ammirabile resistenza fu opposta a risoluti tentativi del nemico, mostrando qualità di slancio e di resistenza delle quali possono a ragione essere fieri e le loro qualità combattive sono passate per tali prove di difficoltà, che avrebbero anche potuto esserne infrante. Va pertanto portato grandemente al loro credito che essi abbiano così notevolmente contribuito alla causa degli alleati.

Nell'Africa orientale le forze britanniche e belghe hanno fatto considerevoli progressi. I belgi hanno ricacciato il nemico a sud-est di Mahenge e sono ora in contatto con le truppe britanniche operanti dall'ovest. Gli inglesi il 17 ottobre, dopo aspro combattimento hanno preso Nyasgo, ed hanno effettuato il 18 corr. il loro congiungimento con le truppe della Nigeria, verso nord.

Nel golfo di Riga i tedeschi non hanno potuto sbarcare truppe a Pernow benchè due compagnie abbiano potuto mettere piede sulla penisola di Werder. Le navi da guerra russe sembravano essere state chiuse nel golfo, ma riuscirono brillantemente a disimpegnarsi. L'isola Mhon fu sgombrata dopo che tutte le navi, I rimorchiatori e le altre imbarcazioni furono ritirate. I tedeschi tra la strada di Pskow e il fiume Dvina si ritirarono di quindici miglia, distruggendo edifici, ponti e strade. In alcuni punti, stante la rapidità della ritirata, le pattuglie russe perdettero il contatto con essi.

Scontro di siluranti al largo della costa belga

Londra, 29

(Ufficiale) — Sei controtorpediniere inglesi e francesi incrocianti al largo della costa belga nel pomeriggio del 27 corrente scorsero e attaccarono tre controtorpediniere e 17 aeroplani tedeschi. Due colpi diretti raggiunsero le torpediniere nemiche che si ritirarono immediatamente sotto la protezione delle batterie di terra. La squadriglia aerea fu dispersa dal fuoco dei cannoni antiaerei delle nostre controtorpediniere. Ogni aeroplano gettò tre bombe in prossimità delle nostre navi, che tuttavia non furono danneggiate e non ebbero che due uomini leggermente feriti.

I progressi degli Alleati in Belgio

Londra, 29

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Le operazioni franco-belghe a nord di Merckem durante la giornata sono state coronate da successo. Il villaggio di Luifhem è stato preso stamane dai francesi. Tutta la penisola di Merckem trovasi ora nelle mani degli alleati. Sono stati fatti nuovi prigionieri. L'attività delle artiglierie avversarie continua sul fronte di battaglia; l'artiglieria nemica è stata anche più attiva che ordinariamente a sud di Lens.

Gran numero di nostri velivoli e di velivoli nemici ha volato dalle prime ore di stamane fino al cadere della notte; un considerevole lavoro di osservazione è stato compiuto dai nostri velivoli, i quali hanno inoltre tirato parecchie migliaia di proiettili su diversi obbiettivi terrestri da altezze varianti dai cento ai mille piedi; 29 grosse bombe sono state lanciate ieri sulla stazione di Roulers e sei sull'aerodromo di Abecle; 121 bombe più piccole sono state lanciate sugli accampamenti nemici ad est di Lens e 124 su altri obbiettivi nemici.

Appena caduta l'oscurità notturna i nostri aeroplani hanno continuato il bombardamento lanciando quattro tonnellate di esplosivi su sette aerodromi nemici e su tre importanti stazioni. Parecchie esplosioni sono state osservate presso gli hangars e le ferrovie, mentre una bomba è caduta su un treno, incendiandolo. I velivoli nemici hanno dimostrato grande attività, attaccando senza tregua i nostri apparecchi da bombardamento, i quali nondimeno sono riusciti sempre a colpire i loro obbiettivi. Undici macchine nemiche sono state abbattute in combattimento ed altre sette sono state costrette ad atterrare sbandate. Nove nostri velivoli mancano.

Il comunicato ufficiale del pomeriggio, dice:

Effettuammo un colpo di mano la notte scorsa sulle trincee nemiche di fronte a Varneten. Parte del nemico fu respinto in vicinanza di Reutes. Durante le operazioni di ieri a nord di Merckem una pattuglia belga catturò un posto tedesco di 21 uomini. Di buon'ora di notte i belgi effettuarono un colpo di mano a nord di Dixmude, prendendo 23 prigionieri e mitragliatrici.

Attacchi respinti dai francesi

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

A nord dell'Aisne abbastanza grande attività delle artiglierie. Nella regione di Pinon-Chavignon e verso Lepine de Chevrigny, verso le 12.30 i tedeschi hanno pronunciato un forte attacco sulle nostre posizioni a nord della fattoria di Froidmont. I nostri hanno respinto le onde assalitrici, che sono state disperse dopo aver subito gravi perdite. Una sessantina di prigionieri, tra cui un ufficiale, sono rimasti nelle nostre mani.

Nelle Argonne un colpo di mano non ha dato alcun risultato. La lotta di artiglieria si mantiene abbastanza viva nella Champagne e nella regione di Mons. Ovunque altrove notte calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

In Belgio azioni di artiglieria piuttosto violente a nord di Granibar. A sud est di S.t Quentin abbiam effettuato un riuscito colpo di mano che ci ha permesso di ricondurre prigionieri ed una mitragliatrice.

Sul fronte dell'Aisne la lotta di artiglieria è proseguita abbastanza viva nel settore a nord di Vaudesson e verso Hurtebise. Nostri riparti penetrarono nel le trincee tedesche nelle Argonne e sulla riva sinistra della Mosa e ricondussero una decina di prigionieri. Sulla riva destra della Mosa, l'artiglieria nemica bombardò violentemente le nostre posizioni sul fronte bosco le Chaume-Bezonvaux; seguì un attacco; il nemico, ricacciato dai nostri fuochi, non potè avvicinarsi alle nostre linee che a nord del bosco di Caurières, ove prese piede su uno spazio di circa 500 metri nei nostri elementi avanzati. Un contrattacco immediato delle nostre truppe ci restituì la maggior parte del terreno occupato e ci permise di fare prigionieri. Nella foresta di Apremont, un tentativo nemico su un nostro piccolo posto non dette alcun risultato.

Il comunicato tedesco

Basilea, 29

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Umidità e nebbia limitarono l'attività di combattimento nelle Fiandre, tuttavia il bombardamento fu vivo lungo l'Yser e durante la notte raggiunse una grande violenza verso Dixmude. Offensive di distaccamenti nemici non riuscirono a nord della città. L'avversario fra la foresta di Houthulst e la Lys diresse violente ondate di fuoco isolate contro la nostra zona di combattimento. Truppe di fanteria inglesi, avanzanti sotto la protezione di raffiche di fuoco e granate a gas asfissianti attaccarono a nord della ferrovia Bosing-Staden. Le ondate d'assalto non riuscirono contro il nostro tiro di difesa.

Dopo violenta preparazione di artiglieria forti effettivi francesi attaccarono due volte verso Braye sul Chemin des Dames. Il nemico ripiegò sotto il nostro fuoco e dinanzi ai contrattacchi degli occupanti le nostre trincee.

Presso gli altri eserciti l'attività di combattimento non si manifestò che ad intervalli dal 22 ottobre.

Le spese di guerra degli Stati Uniti

Washington, 29

Le spese del Governo per ottobre, compresi i prestiti agli Alleati, superano di un centinaio di milioni il miliardo di dollari. Le spese giornaliere negli ultimi ventitè giorni sono di circa 43.600.000 dollari.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
Martedì, 30: S. Serafino.
31 Mercoledì: S. Lucillo v.

Parole di fede e di volontà

Un manifesto del Sindaco

Il Sindaco ha fatto affiggere ieri il seguente manifesto:

Concittadini,

La fede sicura nelle liete fortune della Patria, per la quale da oltre due anni combattono i nostri fratelli superando difficoltà che pareva quasi follia l'affrontare, vive tuttora fervida e calda nel nostro cuore, nè può indebolirla ed offenderla l'amarezza della breve ora che passa, che non può essere ora di disinganno o di scoraggiamento. In essa anzi l'animo nostro si rafforza, perchè gli sorride ognora la visione di un più vicino domani, in cui la grande opera di liberazione sarà finalmente compiuta.

Venezia, di cui è nobile vanto una storia di ardui cimenti, dei quali trionfò per virtù invitta ed instancabile resistenza, si sente altera di questa storia anche oggi, offrendo all'Italia esempio mirabile di attesa imperturbata e di serena pazienza.

Pur rivolgendo un mesto pensiero ai generosi che hanno fatto sacrificio del loro sangue alla santità della causa, Venezia ben intende che i superstiti ne saranno degni fino all'ultimo giorno, e saluta con l'entusiasmo di immutabile fiducia in Dio, nell'eroismo dell'Esercito e dell'Armata, il suo Re, i suoi soldati, alle cui mani sono affidate le sorti della Patria.

Venezia, li 29 Ottobre 1917.

Il Sindaco
FILIPPO GRIMANI

Gli Assessori: *De Biasi Attilio — Donà dalle Rose Luigi — Garioni Antonio — Marcello Andrea — Pellegrini Federico — Ravà Max — Sorger Ettore — Valier Alberto.*

Il Segretario Generale
G. Donatelli.

*

Il nemico subisce già la prima sconfitta: esso, evidentemente, si propone col suo disperato attacco, non solo di sconfiggere l'esercito italiano, che ha *da solo* sempre vinto la tracotanza austriaca, ma di scompaginare la resistenza morale del paese, di portare la divisione partigiana tra noi, cosichè alle spalle dell'esercito chiamato al supremo sforzo, la nazione in convulsione gli impedisca, dopo le prime inevitabili conseguenze dell'urto immane, di procedere con regolarità e fermezza a quei movimenti e all'inizio di quelle azioni che fiaccheranno — abbiamone fede — la protervia nemica.

E il nemico ha aspettato, per sferrare la sua offensiva, proprio la crisi ministeriale.... era sicuro della disorganizzazione e della rivoluzione e della immancabile vittoria.

Socialisti o cattolici, liberali costituzionali o sindacalisti, interventisti o neutralisti, oltranzisti o parecchisti hanno inteso l'appello della Patria: spontaneamente tutti si sono imposta una tregua; ora si deve resistere, vincere, liberare il sacro suolo della patria dai barbari.

Nel dolore e nell'ansia, l'Italia crea la sua unità morale.

E dalla concordia degli animi, dalla unanime volontà di difesa e di vittoria dei cittadini l'esercito deve sentire salirgli la invocazione suprema delle spose, dei figli, delle madri, dei padri, delle case, delle città, dei campi: liberateci dai barbari, impedite che le nostre donne sieno oltraggiate, gli uomini ridotti schiavi dello straniero, abbattute le città.

I cittadini dicano e scrivano parole di fede ai soldati, rinsaldino il loro valore. L'anno scorso, mentre il nemico era già in vista di Vicenza, ai nostri soldati — eroi che vivranno in eterno nella memoria della patria — accorrenti ad arginarlo, le donne di Vicenza offrivano fiori, ristori, gridavano ad essi, mentre partivano sui camions, parole incitatrici: difendeteci, difendeteci!

E gli umili soldatini, gli improvvisati ufficiali subalterni, con nel cuore quel grido, diventarono eroi e resistettero e vinsero e salvarono la patria.

Alla rinnovata invocazione il soldato d'Italia troverà anche ora l'impeto eroico, che arginerà il nemico e lo vincerà.

Uomini e donne, tutti dobbiamo sentirci soldati: coloro che null'altro possono fare per la vittoria, abbiano parole di incitamento, di fede, di certezza: i soldati nei cittadini debbono trovare calma, parole forti, propositi incrollabili.

Venezia, temprata da eroismi e da glorie non dubita, ma attende fiduciosa.

Premiazione di Mutilati

Oggi, martedì, alle ore 15 avrà luogo la distribuzione dei premi ad un gruppo di giovani della Scuola di Rieducazione dei Mutilati in guerra che si sono distinti per diligenza e profitto.

La cerimonia sarà accompagnata da una accademia tenuta dai ricoverati medesimi.

Esequie di prodi

Caporal maggiore Cibin Albino

Ieri mattina alle ore 10 nella Chiesa dell'Angelo vennero celebrate solenni esequie in suffragio del caporale maggiore Cibin Albino, caduto eroicamente combattendo per la Patria.

Ai lati del tumulo, un picchetto armato di fanteria e due vigili urbani rendevano gli onori militari.

Rappresentava il Sindaco il Consigliere comunale cav. Bosmin.

Oltre ai parenti e congiunti assistevano numerosi amici e conoscenti del prode estinto.

Limitazione di servizio ferroviario

Il Capostazione principale ci comunica: Fino a nuovo avviso il servizio pubblico verso Cervignano resta limitato a Portogruaro.

Giovani Esploratori

Per urgenti disposizioni di servizio tutti gli Esploratori sono convocati per domani sera mercoledì alle ore 18.30 in Segreteria. La Presidenza ha fiducia che nessuno mancherà a questo appello e si augura di vedere tra le file anche quelli che da vario tempo sono assenti. Tutti al proprio posto.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato: N. D. Contessa Mocenigo Rocca Lire 50 — N.N. N.D. Sorelle Barozzi 10 — Contessina Marina Foscari 10 — Sig.na Linda Valsecchi — Signora Luisa Favaretti 2.

L'assemblea del Comitato di Resistenza di questa sera

Stasera alle ore 21 avrà luogo l'assemblea degli aderenti al Comitato di resistenza appartenenti al sestiere di S. Marco per discutere intorno all'organizzazione. La riunione avrà luogo nella sala del «Gazzettino» (Palazzo Faccanon).

Nessuno manchi. Tutti gli iscritti devono sentire in questo momento il sacro dovere di dare con fede ed entusiasmo la opera propria contribuendo a rinsaldare quella resistenza che oggi più che mai si rende necessaria per debellare vittoriosamente l'estremo poderoso sforzo dell'odiato nemico.

Altre adesioni

Aderirono al Comitato di resistenza: ing. comm. G. Bollo, avv. P. Solveni, Milioli Antonio, Orfeo Bonato, Paiola Emilio, Pulese Felice, Spagnalli Giuseppe cav. Vittorio Basaglia, cav. Sante Ortes, Maestratti Eugenio, cav. Alessandro Chiclisiola, G. Caliari, Fazzini Augusto, Chiurlotto Attilio, Dorigo Dante, Giov. de Zuccato, Fusello Giuseppe, De Luca Costante, Toffoli Antonio, Peranzoni Francesco, Giovanni Zane, Giuseppe Gulli, Emilio Lazzeri, Attilio Stella, Giuseppe Santarello, Alfonso Querci della Rovere Corrado Tufani, Ettore Dedolin, De Bei Giuseppe, Kirco prof. Pietro, Luigi Draghi, Felice Tomasutti, Bassan Filippo, Marcello Tedeschi, Crovato Giulio, Costalonga Giovanni, Ortolaghi Emilio, C. Bassi, Gino Seno, Dante Broglio, Achille Polacco, Albino Saviolo, Gian Antonio Sartori, Galdini Dante, Carlo Bertotti, Fantino Vianello, S. A. Vianello, Sabedin Marco, P. Forlì, Angelo Sinigaglia, Felice Luzzato Giovanni Viviani, ing. Pendini.

Per la riforma della Scuola Normale

Congresso rinviato

L'Associazione Pedagogica Milanese e la Unione Italiana per l'Educazione popolare avevano convocato per il 1. Novembre in Milano un Congresso Nazionale per la Riforma degli Istituti Magistrali.

In conseguenza della crisi Ministeriale il Congresso è rinviato al 25 Novembre. I Ministri e le altre personalità politiche, che avevano assunto l'impegno di intervenire e dirigere i lavori, ora non potrebbero allontanarsi da Roma e, nella loro assenza, il Congresso, che voleva essere una grande manifestazione di politica scolastica, si risolverebbe in una inutile accademia pedagogica.

Circolo Filologico

Corsi di perfezionamento e Corsi speciali

Martedì, 6 Novembre si inizieranno al Circolo Filologico i Corsi di perfezionamento (VI Corsi) nelle Lingue francese, inglese e tedesca, per tutte e due le Sezioni, femminile diurna e mista serale.

Questi Corsi di perfezionamento sono riservati ai Soci che avendo appreso le tre lingue nei Corsi primi, acquistano in questo ultimo anno la pratica perfetta del parlare e dello scrivere.

Pure il giorno 6 avrà principio il Corso preparatorio di Lingua Francese per giovanetti di età inferiore agli anni 14: questo Corso ha orario diurno.

Sono poi aperte le iscrizioni agli insegnamenti speciali di Disegno e di Stenografia, che cominceranno il 15 novembre.

Tutti coloro che desiderano frequentarli devono iscriversi alla Segreteria del Circolo (Campo S. Stefano, Palazzo Morosini) presso la quale potranno avere notizia delle condizioni di iscrizione e dell'orario.

La Segreteria è aperta tutti i giorni dalle 14.30 alle 17.30 e dalle 19.30 alle 21.30.

Ambulatorio Educatorio Rachitici

La Presidenza dell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» informa che, essendo festa il primo novembre, l'ambulatorio avrà luogo il successivo giorno 2 alle ore 15.

Importazioni dalla Russia

La Camera di Commercio rende noto che possono essere importati nella Russia i seguenti articoli: cereali in granella di ogni qualità, escluso il riso; piselli e fagiuoli, esclusi quelli verdi; patate, farine, luppole, semolini, esclusa la fecola di patate; vermicelli e maccheroni; legumi freschi ed essicati; legumi salati e fermentati sotto zucchero; cicorie e radici; burro, carne affumicata ed essicata; salumi; pesci freschi; foraggi; concimi naturali e ossa; scorie Thomas; fosforiti macchinate; carbone di osso fieno; paglia, parti naturali di piante; pietre greggie per strade e pietre e terre per costruzioni non lavorate e non macinate; carbone coke; torba; oro in verghe e fogli; libri, quadri, carte disegni, musica, campioni di materiali e di prodotti fabbricati; zucchero per l'approvvigionamento dell'Estremo Oriente; bagagli dei passeggieri.

L'autorizzazione della importazione di mercanzie italiane deve essere chiesta dai compratori al riparto industriale del Ministero Russo del Commercio e dell'Industria il quale concede il certificato di importazione da presentarsi alla Dogana e ne avvisa l'Addetto commerciale a Roma.

Le merci, per le quali non è autorizzata l'importazione, sono soggette a confisca e messe a disposizione del Ministero della Guerra.

Tali disposizioni però non si applicano alle merci registrate in partenza su polizze o lettere di vettura o dichiarazioni postali registrate fino a tre settimane prima del giorno della pubblicazione del divieto di importazione — 10/23 agosto anno corrente.

In memoria del prof. Lorenzo Bettini

I Direttori, le Direttrici e gli Insegnanti tutti delle nostre scuole comunali, per onorare la memoria del loro rimpianto Direttore generale didattico prof. Lorenzo Bettini, come già avevano deciso nel trigesimo della sua morte, versarono con affettuosa spontaneità la somma di lire 810.50 che vollero così ripartita:

L. 500 al Patronato scolastico (socio fondatore); L. 100 alla Croce Rossa (socio perpetuo); L. 80 alla Colonia Alpina, per due letti da intestarsi al defunto; L. 40 alla Nave-Asilo «Scilla» (un letto); L. 82 al Comitato per l'Assistenza civile e religiosa degli orfani caduti in guerra; L. 8.50 per l'acquisto di un titolo di rendita a favore del Patronato scolastico in unione ad alcuni funzionari del Comune.

Decisero inoltre di far pratiche presso l'Autorità comunale perchè la Biblioteca dei Maestri, che ha sede a San Provolo, sia intitolata al nome di Lorenzo Bettini.

In memoria del cav. G. Rossi

Gli impiegati dell'ufficio telegrafico centrale nella ricorrenza del primo anniversario della tragica morte dell'amato loro Direttore tecnico cav. Giuseppe Rossi, ad onorarne la memoria, hanno provveduto ad iscrivere il di lui figlio Giorgio a Socio perpetuo della Croce Rossa Italiana e ad intestare un letto della Colonia Alpina al nome dell'indimenticabile funzionario.

Il convegno fra produttori e negozianti di giocattoli

Ieri alla Camera di Commercio ebbe luogo il Convegno fra produttori e negozianti di giocattoli, indetto dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione, per trattare importantissimi argomenti relativi alla industria nuova.

Erano presenti tutti i membri del Comitato Esecutivo della nostra Esposizione e alcuni fra i più importanti negozianti ed industriali di fuori, dei quali ricordiamo il sig. Piero Cantù della ditta Parravicini di Milano, Landriani pure di Milano, Beretta di Padova, Bertoldi di Brescia, Sartori di Lonigo, Arese di Torino e tutti gli espositori e negozianti di Venezia.

Presiedeva l'adunanza il Consigliere della Camera di Commercio rag. Genuario il quale, premesse brevi parole di saluto, propose che, dato lo scarso numero delle persone intervenute al convegno, nonostante le numerose adesioni pervenute nei giorni scorsi alla Segreteria, propose di rimandare ad altro giorno il convegno stesso, ma prevalse poi nei presenti l'idea di esaminare intanto alcuni degli importanti argomenti che interessano industriali e fabbricanti del giocattolo, salvo poi a fissare ad epoca migliore, un nuovo convegno, a Venezia od altrove, sempre però ad iniziativa di questo Comitato.

Avvenne quindi uno scambio di idee circa la necessità di provvedere perchè dopo la crisi attuale le industrie, datesi oggi alla fabbricazione del giocattolo, non abbiano vedere perduti i loro sforzi alla riapertura delle frontiere e sulla necessità di interessare il Governo a favore di questa nuova forma dell'attività nazionale. Alla discussione presero parte i sigg. Piero Cantù, Ing. Beppe Ravà, Comm. Guido Ermanno Usigli, Ing. Montagnini e Rossi Guido Tirelli.

L'adunanza si chiuse riaffermando la necessità di indire mostre permanenti regionali e concorsi fra artisti e col proposito di bandire fra due anni nella nostra città una seconda Esposizione nazionale del giocattolo.

Il Consigliere Genuario, nel chiudere la seduta, inviò un caldo saluto al nostro esercito che in quest'ora solenne sostiene le sorti della Patria.

Per abusiva protrazione d'orario

Gli agenti del Commissariato di P. S. di Cannaregio avrebbero rilevato che nell'esercizio condotto da Guadaluppi Cosimo sito in quel sestiere al N. 5604 si sarebbe protratto l'orario di chiusura.

Il Guadaluppi venne dichiarato in contravvenzione.

L'esercizio, per disposizione del Commissariato di P. S. del sestiere rimarrà chiuso per la durata di 10 giorni.

Piccola cronaca

INFORTUNI — Ricorsero alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Cans Remigio di Nicolò, di anni 3, abitante in Cannaregio N. 2969, per una contusione complicata alla natica sinistra, riportata accidentalmente cadendo mentre giuocava in casa propria. Guarirà in 15 giorni.

— Novello Erminia di Antonia, di anni 24 da Burano, abitante a Castello N. 623, per la distorsione del piede destro, riportata accidentalmente cadendo mentre usciva dall'Ospitale Civile dove aveva fatto visita a un parente. Guarirà in giorni 20 salvo complicazioni.

Buona usanza

Il personale dell'Ufficio Telegrafico di Venezia offre L. 40 alla Colonia Alpina San Marco per intestare un letto al nome del cav. Giuseppe Rossi.

Stato Civile

NASCITE

Del 26. — Maschi 3 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 8.

DECESSI

Del 26. — Rosic Terlikar Anna di anni 34 con. massaia di Logje (Long) — Fenzi Margherita di anni 13 nubile casalinga di Venezia — Musso Vittoria di anni 58 nubile casalinga di Venezia — Facchetti Ernesto di anni 52 con. regio pensionato di Venezia — Bullo cav. Giovanni di anni 61 con. regio pens. di Venezia — Viocari Aldo di anni 24 celibe soldato di Venezia — Grubas Augusto di anni 76 celibe ricoverato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Teatri e Concerti

"Il delitto di Silvestro Bonnard,, al "Goldoni,,

Il pubblico conosce assai bene la tenue e deliziosa trama del romanzo: «*Il delitto di Silvestro Bonnard*», di Anatole France.

Mentre dunque ci riteniamo dispensati dal ripeterla, notiamo con vera compiacenza che la riduzione a commedia è stata fatta con vero intelletto d'amore e che nella sua sintesi ha seguito meravigliosamente le simpatiche vicende del protagonista del lavoro del France.

Ruggero Ruggeri per sua parte, aiutato indubbiamente dalla bellezza del dialogo e dal vivo interesse che desta la simpatica figura del vecchio letterato Bonnard, il quale arriva a commettere il delitto di rapimento della giovane Giannina, per renderla felice fra le braccia del suo futuro sposo; ha composto un personaggio quale veramente lo volle e lo descrisse Anatole France: semplice, buono, generoso ed ingenuo.

Anche la signorina Wanda Capodaglio fu una leggiadra e perfetta Giannina. Buono il Martelli e gli altri.

Applaudito e gustato il lavoro, molto festeggiati gli interpreti.

Come sempre, la messa in iscena è curata con gusto e con sobrietà. Anche qui, crediamo, il merito principale è del Ruggeri.

Questa sera «Il delitto di Silvestro Bonnard» si replica.

Rossini

Stasera terza di «Tosca». La fortunata opera pucciniana ha trovato nella Solari, Marini e Formichi tre magnifici interpreti, che le danno tutto il fuoco della passione e il contributo delle loro splendide voci.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20 — «Tosca».
GOLDONI, 20. Il delitto di S. Bonnard
ITALIA — «Ferita al cuore» — Domani: «Ghione nell'ultima impresa».
PALAZZO REALE - Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 a 17.30

DALLA REGIONE

I veneti caduti per la Patria

ADRIA — Valorosamente combattendo morirono per la Patria i concittadini Cavallaro Antonio sergente di fanteria ed i fucilieri Rinaldi Giovanni e Zago Italo.

DOLO — Sono morti valorosamente combattendo per la Patria i fratelli Marin Domenico e Mario. In loro suffragio vennero celebrate solenni esequie nella chiesa Arcipretale.

VENEZIA

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Pro' Assistenza Civile — Nob. Cav. Mario Volpi Lire 100 — Montezzo rag. Gaetano nella ricorrenza della morte della madre Antonietta Montemezzo Toffani 10.

Pro' Lana — Bonaretti Caterina L. 5 — Vidal Angelo 25 — Scaletteris Fratelli 2 — Ditta Giacomuzzi 20 — Dott. Nob. Paolino Piovesana 20 — Traldi Giseda 20 — De Carli Giuseppe 25 — Rev. Don Pietro Zannini 10 — Levorato Maria 5 — Faustina Ponci Fappani 5.

Pro' Fondazione Edmondo Matter — Alberto Falasconi (di Bologna) 25.

PADOVA

Il Comitato "Pro Patria,, al Comando Supremo

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Il Comitato «Pro Patria» ha diretto ieri sera al Comando Supremo dell'Esercito il seguente telegramma:

«Da Padova, oggi anche più vicina al cuore dei combattenti, il Comitato «Pro Patria», attestando il sentimento di tutta la cittadinanza, al Comando Supremo dell'Esercito, che seppe essere baluardo d'Italia in ora non meno grave, riafferma la sua fede incrollabile nell'esito finale della lotta, cui coopera tutto il mondo civile, e sente che il sacrificio dell'ora ringagliardisce il valore, e prepara la più grande vittoria. — Il Comitato «Pro Patria».

La morte del senatore Tamassia

E' morto stanotte, dopo lunghe sofferenze, il sen. prof. Arrigo Tamassia. Era professore di medicina legale al nostro Ateneo. Egli lascia di se per l'ingegno e la bontà vivo compianto.

Arrigo Tamassia era nato a Poggio Rusco (Mantova) il 7 gennaio 1849. Era professore di medicina legale sperimentale nella nostra Università. Fu nominato senatore il 4 aprile 1909.

Il Consiglio Scolastico Provinciale

E' seguita ieri un'importante adunanza del Consiglio Scolastico Provinciale.

Il presidente prof. Piva, nell'aprire ieri la seduta, dopo aver accennato al nemico che batte alle porte d'Italia, interpretando il sentimento dei presenti, espresse la certezza che esso non riuscirà mai a violare il sacro confine della patria. — Il consigliere prof. A. Perissinotto, R. Ispettore Scolastico, continuando il pensiero patriottico del presidente accennò all'opera lodevole compiuta dalla scuola durante la guerra e presentò il seguente ordine del giorno, che venne approvato ad unanimità: «Il Consiglio scolastico provinciale — convinto che la scuola, dove si foggiano le coscienze e si conserva il patrimonio ideale della nazione, molto possa per il conseguimento dei giusti fini della guerra, che l'Italia ora combatte — mentre, nell'aprirsi del nuovo anno scolastico, esprime il proprio vivo compiacimento per quanto dentro e fuori della scuola, con l'insegnamento, con la propaganda, con l'aiuto anche materiale alle istituzioni, che tendono a lenire le conseguenze della guerra e a farne sopportare i dolori, alunni, insegnanti e funzionari hanno dato per favorire quella resistenza interna, che è come il cemento della resistenza delle armi — fa voti perchè tale opera lodevole ed efficace sia continuata con sempre maggior fede e spirito di disciplina e di sacrifizio, fino al conseguimento di quella pace vittoriosa, che deve coronare le giuste e sante aspirazioni della patria».

Le norme per la fabbricazione del pane

A disciplinare l'uso ed il consumo della farina destinata alla fabbricazione del pane, il Sindaco di Padova ordina:

E' vietato ai fabbricatori di pane di alienare, cedere o comunque somministrare, a titolo oneroso o gratuito, qualunque quantità della farina ricevuta mediante presentazioni dei buoni rilasciati dal Comune allo scopo di fabbricare il pane.

E' vietato ai fabbricatori di pane devolvere la farina a qualsiasi altro uso diverso da quello della fabbricazione del pane.

La ordinanza stabilisce poi norme precise per registrare su apposito registro la quantità di pane prodotta e della farina ricevuta.

Per la protezione del bambino

Ieri, presso la Clinica pediatrica seguì la seduta per la costituzione in Ente morale della Società per la protezione del bambino.

Padova zona di operazioni

Padova è stata dichiarata zona di operazioni.

Sede di Questura

Con recente decreto Padova è stata fatta sede di Questura.

ROVIGO

Amministrazione Scolastica Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

Il R. Provveditore agli Studi ha diretto ai professori ed insegnanti una nobile lettera di commiato.

Promozione

L'egregio Rag. Baccaglini Francesco è stato nominato capitano di commissariato.

Ente autonomo dei consumi

ADRIA — Ci scrivono, 29:

Per l'Ente autonomo dei consumi di Adria la filiale della Banca Italiana di Sconto contribuirà con lire 4000, rafforzandone così la consistenza finanziaria.

Ricompensa militare

Un encomio solenne venne decretato al nostro concittadino fuciliere Franzo paolo, col quale vivamente ce ne felicitiamo.

VERONA

Grave incendio

VERONA — Ci scrivono, 29:

Un grave incendio si è sviluppato nel pastificio della Ditta Dal Pozzo, De Gobbis e C. a Porta Vescovo. Il pastificio andò distrutto. Vi sono 60.000 lire di danni. — L'incendio sarebbe stato provocato dal riscaldamento di un motore elettrico.

Il possidente Benvenuti suicida

Il signor Arsenio Benvenuti di anni 46 è stato trovato morto nella sua camera con una revolverata al cuore. Da tempo soffriva di nevrastenia e si crede che tale malattia lo abbia indotto a togliersi la vita.

TREVISO

Razionamento dei generi alimentari

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Il Municipio ha provvisto alla distribuzione ai pizzicagnoli, droghieri, fornai e macellai di un congruo numero di stampati per la registrazione dei generi contingentati da fornirsi «esclusivamente» ai residenti in Comune di Treviso, muniti di tessera di riconoscimento.

Il Municipio è stato autorizzato a adottare questo provvedimento intermedio, prima di ricorrere al tesseramento per ogni genere, appunto per non richiedere agli esercenti laboriose registrazioni ed incaglio nel loro commercio.

E' pertanto indispensabile che gli esercenti medesimi ottemperino esattamente alle prescrizioni dell'Ordinanza, registrando giorno per giorno nei fogli di controllo forniti dal Municipio il numero della tessera e la quantità di ciascun genere fornito e ciò segnatamente per le derrate razionate le quali sono per ora: polenta, pasta, riso, zucchero e carne. (Non lo è il formaggio ancora; lo potrà diventare insieme ad altre derrate).

Hanno inoltre l'obbligo di contenere nei giusti limiti, in proporzione ai componenti la famiglia come risultano dalle tessere indicati, in ragione dei normali bisogni dei clienti ed alla disponibilità giornaliera di ciascun genere, le esigenze degli acquirenti ed in particolare di non rimanere in pochi giorni sprovveduti di polenta, riso e zucchero che dall'Ente Autonomo vengono forniti una volta al mese.

I fogli di registrazione saranno ritirati ogni otto giorni dagli incaricati municipali e controllati da apposito Ufficio.

L'Autorità spera di essere coadiuvata da ogni classe di cittadini e di evitare ulteriori e più rigorosi provvedimenti.

VICENZA

Contributo straordinario per l'Assistenza Civile

VICENZA — Ci scrivono, 29:

Il Prefetto ha diramato ai Sindaci della Provincia la seguente circolare:

«Richiamo la particolare attenzione sul Decreto Luogotenenziale 9 Settembre 1917 N. 1449, col quale è stato prorogato sino al 31 Dicembre 1917 il termine utile per l'imposizione del contributo straordinario per l'assistenza civile e sono state modificate le disposizioni dell'art. 2 del D. L. 26 aprile 1917 N. 769, e rinnovo l'invito alle Amministrazioni Comunali che non avessero ancora deliberata l'imposizione, a provvedervi con tutta urgenza poichè si avanza la stagione invernale in cui sono più forti i bisogni dell'assistenza civile».

Nozze cospicue

Sabato scorso a Creazzo venne celebrato il matrimonio della Baronessina Ca[...] Scola, figlia del barone Bartolomeo, con Dott. Nob. Francesco Filippetti. Testimoni dello sposo furono il Sen. Conte Giovanni Camerini ed il Cav. Prof. Francesco [...]comelli e per la sposa il cugino On. [...] Paolo Camerini e lo zio Cav. Gian Giacomo Corti ten. Colonnello di Cavalleria. — Agli sposi pervennero ricchi doni. La Famiglia Scola alle istituzioni benefiche del paese elargì una somma considerevole.

Bombe inesplose

Domani mercoledì 31 corr., dalle ore [...] in poi, nella Piazza d'Armi Nuova saranno distrutte alcune bombe inesplose.

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

I genitori Carlo Baccalin e Maria C[...]ruzzi, i fratelli, le sorelle, la nonna ed i parenti tutti, coll'animo affranto dal dolore, partecipano la dolorosa perdita avvenuta stamane della loro adorata

TERESA

volata al Cielo dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

I funerali avranno luogo mercoledì [...] corrente alle ore 9.30 nella Chiesa di S. M. Elisabetta del Lido.

La presente serve di partecipazione personale.

Lido, 29 ottobre 1917.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 31 Ottobre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 301 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 31 Ottobre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La composizione del nuovo Gabinetto

Forze franco-inglesi sul nostro fronte

Il nuovo Ministero

L'on. Orlando ha composto il Ministero servendosi largamente degli elementi che componevano il Gabinetto Boselli: infatti, troviamo nei sedici dicasteri di oggi ben undici membri del precedente Governo, cioè gli on. Orlando, Sonnino, Colosimo, Sacchi, Meda, Alfieri, Del Buono, Dallolio, Bissolati, Fera, Riccardo Bianchi. Non entrano nella nuova combinazione, oltre Boselli, l'on. Carcano sostituito da Nitti al Tesoro, Giardino sostituito da Alfieri, Ruffini sostituito da Berenini alla P. I., Bonomi da Dari ai LL. PP., Raineri dal cartaio di Fabriano Miliani all'Agricoltura, De Nava da Ciuffelli all'Industria e Comm. Inoltre, e questa è la caratteristica principale del Ministero Orlando, scompaiono i ministri senza portafoglio Comandini, Scialoja, Arlotta, Leonardo Bianchi e si salva soltanto Bissolati, per il quale è creato un nuovo ministero: quello dell'Assistenza Militare e Pensioni. I nuovi ministri sono ... radicale indipendente, Berenini riformista, Dari di destra, Miliani di sinistra.

È notevole, nella formazione attuale, va anche notata la sostituzione del ministro Giardino con Alfieri, che passa alla Guerra dal Commissariato ai Consumi. Al nuovo posto il generale Alfieri starà benissimo, poichè si è rivelato per un organizzatore di prima forza e il nostro Esercito oggi ha più che mai bisogno di essere organizzato saldamente. Alleggerito dal peso morto di tanti ministri senza portafoglio i quali, al dire dell'on. Nitti, poichè avevano nulla da fare e poichè l'ozio è il padre dei vizi, non facevano che imbarazzare gli altri che avevano da lavorare, il Gabinetto Orlando ha la stessa fisionomia di quello Boselli, senza la puntarella in Repubblica, poichè il Comandini non ha avuto successori; per il resto si osserva il medesimo scrupolo nella distribuzione dei portafogli secondo i maggiori gruppi della Camera; e così vediamo dai riformisti Bissolati e Berenini fino al cattolico Meda passando per i radicali Sacchi, Fera, Nitti, i democratici Orlando, Miliani, Ciuffelli e i liberali Sonnino e Dari. Se non è, quello, un Ministero nazionale come il precedente, è suo prossimo parente ed è a base larghissima.

Concludendo, l'on. Orlando ha tenuto a non fare grandi novità nè di uomini nè di costituzione; il fatto nuovo più importante resta sempre la assunzione dell'on. Orlando alla presidenza del Consiglio. Egli prende le redini dello Stato in un momento tragico per la Nazione, mentre al Governo occorre un uomo dal polso fermo, dalla vista acuta, dalla decisione rapida. Noi auguriamo di gran cuore che egli si dimostri pari alla situazione, che sappia fronteggiare con animo indomito gli avvenimenti, che si renda dominatore, padrone purchè tragga l'Italia dalle contingenze attuali. Per meglio riuscire nell'intento egli ha creduto necessario circondarsi di uomini di varia coloritura politica, mentre taluno avrebbe preferito vederlo unirsi a pochi uomini più omogenei fra di loro e perciò più compatti. Ma non è, questo, momento di critica; oggi è l'azione, che occorre; azione rapida, serrata, decisa, senza dubbi, senza esitazioni, senza tentennamenti. Gli Italiani sperano di avere il Governo che occorre e si serrano intorno ad esso con un atto di fede e gli affidano il compito immane di arrestare la marcia del nemico e di liberare il suolo patrio per raggiungere poi il compimento di quegli ideali che il volgere di eventi avversi non può far dimenticare, ma rende anzi più cari al cuore di noi tutti. E' l'avvenire d'Italia che l'on. Orlando ha nelle sue mani: dall'epoca del nostro Risorgimento, mai uomo di Stato ha avuto su di sè più formidabile responsabilità.

La lista ufficiale

Roma, 30

Il nuovo Gabinetto è così costituito:

Presidenza ed Interni: V. E. ORLANDO, deputato al Parlamento.

Affari Esteri: Barone Sidney SONNINO, deput. al Parlamento.

Colonie: On. Gaspare COLOSIMO, deputato al Parlamento.

Grazia Culti e Giustizia: On. Avv. Ettore SACCHI, deput. al Parlamento.

Finanze: On. Avv. Filippo MEDA, deputato al Parlamento.

Tesoro: On. Prof. Francesco NITTI, deput. al Parlam.

Guerra: Tenente Generale Vittorio ALFIERI.

Marina: Vice Ammiraglio Alberto DEL BUONO, senatore del Regno.

Armi e munizioni: Tenente Generale Alfredo DALL'OLIO, senatore del Regno.

Assistenza Militare e Pensioni di guerra: On. Avv. Leonida BISSOLATI, deputato al Parlamento.

Istruzione Pubblica: On. Avv. Agostino BERENINI, deput. al Parlamento.

Lavori Pubblici: On. Avv. Luigi DARI, deputato al Parlamento.

Agricoltura: On. Giambattista MILIANI, deputato al Parlamento.

Industria, Commercio e Lavoro: On. Augusto CIUFFELLI, deput. al Parl.

Poste e Telegrafi: On. Avv. Luigi FERA, deputato al Parlamento.

Trasporti marittimi e ferroviari: On. Ing. Riccardo BIANCHI, senatore del Regno.

I ministri prestarono alle ore 18 al Quirinale giuramento nelle mani di S. M. il Re, meno l'on. Bissolati che si trova al fronte e l'on. Fera, assente per indisposizione.

I commenti della stampa romana

Roma, 30

(N.) — Come avevamo comunicato la crisi ministeriale è stata rapidamente risolta in considerazione delle incalzanti notizie dal fronte italiano. Poichè tutti gli avvenimenti sentono l'influenza e la pressione della situazione militare, così anche la crisi ministeriale ha sentito e l'una e l'altra e ha accelerato il suo ritorno verso la soluzione.

Il comunicato dell'*Agenzia Stefani*, che stasera ha annunciato la costituzione del nuovo Ministero presieduto dall'on. Orlando, è stato accolto con generale soddisfazione e la soddisfazione è generale anche da parte di quelli che ritengono che la soluzione della crisi è affrettata oltre ogni previsione.

Questo nuovo Ministero è la migliore e la maggiore affermazione per l'Italia, di fronte al nemico ch'è penetrato nel suolo sacro della Patria italiana.

Si può discutere qualche nome, si può dissentire da qualche accentuazione notevole in questo Ministero, ma bisogna tener presente che è la garanzia richiesta dalla Camera e dal Governo e la presenza dell'on. Orlando è un fatto di troppa alta importanza che non ammette attenuazioni. Bisogna pensare che questa barriera si innalza intorno al nemico nel momento in cui esso tenta il supremo sforzo contro il nostro Paese, per cui è un bene che il senso della volontà d'Italia per la guerra sia più tangibile.

Data l'ora tarda in cui si è conosciuta la composizione del nuovo Gabinetto, non possiamo dilungarci in commenti. La nota predominante, diremmo quasi trionfante, per la soluzione di questa crisi ministeriale, è la soddisfazione generale per aver riunito in brevissimo tempo un nucleo di forze parlamentari di primo ordine per la guerra e per la vittoria.

Osserviamo fra i giornali usciti all'ultima ora i commenti e troviamo che il *Giornale d'Italia* saluta nel nuovo Ministero un Governo di concordia, e scrive:

Il nuovo Ministero, come il precedente, non è l'espressione di un partito, ma tutti i partiti nazionali riassume in sè; ed anche quei nuclei che non hanno in esso il loro diretto rappresentante, devono confidare nell'assoluta imparzialità del Governo, il quale non mira che al solo supremo obbiettivo della salvezza della Patria nella vittoria.

Questo è il significato della nuova formazione ministeriale oramai imposta e nella quale vi sono uomini schiettamente rappresentativi della politica nazionale impegnati nella guerra e in piena solidarietà con gli alleati.

Il nuovo Gabinetto risponde alla sicura volontà del Paese che era deciso a prolungare la lotta quando la guerra si svolgeva in territorio nemico ed è più che mai deciso a tener fermo oggi che calca il suolo patrio il tradizionale nemico, rafforzato da orde germaniche, turche e bulgare. Attorno al Governo si raccolgono adunque tutti i partiti, anche quelli che possono aver dissentito circa l'origine della nostra politica di guerra, e la Camera, salda espressione della volontà nazionale, risponde con un grido fortissimo di fede e di tenacia alla invasione nemica. Il popolo ha già risposto col suo atteggiamento forte e risoluto mostrando al nemico che l'Italia non conosce che le vie dell'onore, e quelle della sventura non fiaccano, ma rinforzano gli animi di nostra gente.

All'esercito che si copre di gloria da due anni e mezzo di guerra e che oggi, in una situazione estremamente difficile, ha pure dato prova di eroismo e di virile disciplina, vada la riconoscenza imperitura di tutti gli italiani che non hanno mai perduto neanche un istante la fiducia in esso, che della virtù del popolo è la fedele immagine. Anche questi penosi momenti passeranno e verrà, malgrado il rovescio subito, la vittoria che l'Italia avrà vieppiù meritata in quanto ha saputo virilmente soffrire e romanamente sperare e resistere.

La situazione militare può essere considerata oggi con maggiore serenità poichè il supremo obbiettivo di conservare intatta l'efficienza guerresca dell'esercito e creare nuove situazioni strategiche che consentano la continuazione della resistenza, è ormai raggiunto ».

La *Tribuna* scrive:

« Il Ministero è composto. Ora noi formuliamo soltanto l'augurio, il quale nel momento attuale si unisce all'augurio per la fortuna della Patria, che esso sappia agire con unità di intenti e di propositi passando sopra questioni secondarie e mettendo in efficienza tutte le energie e le risorse del Paese.

All'on. Orlando è riservato di assumere la più alta carica politica della Nazione durante una crisi di grande gravità in cui si decidono i suoi destini.

Nessuno che non sia uno spirito gretto e indegno di chiamarsi italiano quando con l'Italia e per l'Italia si giocano le sorti della civiltà, potrà non augurare all'uomo che assume tante responsabilità, il migliore successo. E l'on. Orlando dovrà con ogni sforzo mettere a contributo tutto ciò che nel suo spirito intelligente e colto e acuto vi è di più prezioso, convinto che in questo momento la sua fortuna si fonde con quella della Patria.

Il *Corriere d'Italia* scrive:

L'annuncio della composizione del nuovo Ministero non solleva molti commenti perchè neanche i più inariditi politicanti possono concedersi il tempo di indugiarsi a un sottile esame critico dei criteri seguiti dall'on. Orlando e della attuazione che tali criteri hanno avuto.

Il nuovo Presidente del Consiglio voleva raggiungere tali obbiettivi: il primo: raccogliere la designazione parlamentare uscita dalla discussione e dal voto che travolse il Ministero Boselli; il secondo di assicurare al Governo la collaborazione di tutte le frazioni che erano nell'ambito patriottico riassumendo e rinsaldando la concordia nazionale.

Per quanto riguarda la designazione parlamentare il compito che si offriva all'on. Orlando non era sgombro di difficoltà per la natura stessa del voto che aveva accomunato le frazioni così discordi nella valutazione e nel giudizio della politica del Gabinetto.

Se in un concetto la Camera si è trovata unita era in quello affermato dall'on. Nitti della necessità di ravvicinare il Governo al Parlamento nel modo più cordiale e continuo stabilendo la piena funzionabilità e la rappresentanza politica, così da superare i vecchi ostracismi.

L'on. Orlando già aveva dimostrato di accogliere tale concetto in seno al Gabinetto Boselli e lo ha nettamente affermato con la composizione stessa del nuovo Ministero sollecitando la collaborazione dell'on. Nitti.

Ministero a larga base

I Sottosegretari

Roma, 30

(N.) — Si ha ragione di credere che la Camera non tarderà ad essere convocata per la presentazione del nuovo Gabinetto e per la esposizione del programma di difesa di concordia e di rivendicazione, che è nell'animo del Governo, come è nel cuore di tutti gli italiani.

Pare che non più di una diecina di giorni intercorreranno fra l'annuncio ufficiale della composizione del Gabinetto e la convocazione dei due rami del Parlamento.

Fra ieri e stamane tutti gli ex-ministri si sono recati dall'on. Boselli per prendere congedo e per porgere all'illustre uomo l'omaggio dovuto all'opera patriottica da lui svolta alla Camera.

Alle 16,30 si sono riuniti per la prima volta alla Consulta i nuovi ministri. Dopo un primo scambio di vedute i ministri si sono recati parte a piedi, parte in automobile al Quirinale per prestare il giuramento. La cerimonia si è svolta rapidamente nell'ala sinistra degli appartamenti di Vittorio Emanuele.

Alle 18,30 i ministri hanno cominciato a lasciare il Quirinale. Primo ad uscire è stato l'on. Colosimo.

Il nuovo Ministero è a larghissima base, perchè dalla destra con Meda e Dari passando per il centro con l'onor. Sonnino e il ministro di agricoltura designato e l'on. Ciuffelli, raccoglie a sinistra gli onorevoli Orlando e Colosimo e passa all'estrema con Nitti, Sacchi, Fera Berenini e Bissolati.

Dei 16 membri del nuovo Gabinetto, tre sono senatori; uno, l'on. Del Buono, di nomina recente; gli altri due, gli on. Riccardo Bianchi e Dallolio, erano già nominati senatori prima di diventare ministri.

Quanto ai Sottosegretari resteranno con i rispettivi ministri, gli on. Bonicelli, Foscari, Pasqualino, Indri, Montanari, Battaglieri, Rossi. Resterà all'industria, per omaggio al Veneto minacciato, l'on. Morpurgo rappresentante di Cividale e, a quanto si diceva oggi a Montecitorio, avrebbe un sottoportafoglio un altro veneto, l'on. Teso.

Sarà instituito, come in Francia, un sottosegretariato della Presidenza, che sarà affidato all'on. Gallenga. L'on. Visocchi andrà al Tesoro con l'on. Nitti.

L'avanzata del nemico rallentata

dai nostri reparti di copertura

Forze alleate sul nostro fronte

Roma, 30

Forze franco-inglesi con materiale da guerra sono giunte nella nostra zona di guerra.

Il bollettino di Cadorna

Roma, 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 Ottobre.

Nella giornata di ieri è continuato il ripiegamento delle nostre truppe sulle posizioni stabilite.

La rottura dei ponti sull'Isonzo da noi effettuata e l'azione efficace dei nostri reparti di copertura hanno rallentato l'avanzata del nemico.

La nostra cavalleria ha preso contatto con le avanguardie nemiche.

CADORNA

Il Presidente del Consiglio a Cadorna

Roma, 30

Il Presidente del Consiglio on. Orlando ha inviato al generale Cadorna il seguente telegramma:

« Conscio delle responsabilità formidabili che incombono nell'ora presente, assumo la direzione del Governo d'Italia, e il mio primo pensiero è per assicurare all'Eccellenza Vostra che il popolo italiano continua impavido la terribile prova e che non un momento solo ha sentito vacillare la sua fede nell'esercito e nel Capo che lo comanda. Ad essi acclamava nell'ora della vittoria; ad essi e ancor più intimamente si stringe nell'ora dell'avversità.

« Lo sforzo immane dell'avversario che accumulò e scagliò contro di noi la somma dei suoi odii e delle sue forze, se è riuscito ad irrompere in un caro e glorioso lembo della Patria, non per questo ha fiaccato gli spiriti nè disgregato le forze interne del paese.

« Sappia il nemico e sappia il mondo che gli italiani, dallo stesso inesprimibile dolore per la Patria invasa, traggono la virtù di comporre ogni loro interiore dissenso e di rinsaldare volontà, energie ed opere perchè il suolo della Patria sia riconsacrato dalla immancabile vittoria. — F.to: Orlando ».

Un atto di fede degli italiani dell'Argentina

Roma, 30

Il Ministro degli Affari esteri ha ricevuto il seguente telegramma dal ministro d'Italia a Buenos Aires:

« Gli italiani dell'Argentina in questa ora di prova riaffermano la loro fede irremovibile nei destini della Patria. Affidano a me l'incarico di inviare un milione di lire perchè Vostra Eccellenza ne disponga. — Cobianchi ».

Le speranze degli austro-tedeschi saranno deluse

Zurigo, 30

La « Gazzette de Lausanne » rileva il giuoco della politica del conte Czernin, il quale fa dire ai suoi emissari che Vienna è desolata per il crescente predominio della Germania sulla monarchia, mentre poi ricorre ai tedeschi ed i due Stati sono legati per la morte e per la vita. Coloro fra gli alleati che inclinavano a credere alle asserzioni austriache dovranno aprire oggi gli occhi dinanzi alla offensiva austro-tedesca. Quanto all'Italia, il generale Cadorna ha fatto le sue prove. Le situazioni più delicate lo trovarono all'altezza della sua missione. La fiducia e la serenità degli italiani sono il migliore auspicio. Ed è certo che gli alleati presteranno loro il proprio concorso. Essi molto devono all'Italia pel modo risoluto e coraggioso col quale denunciò la triplice alleanza e si pose a fianco dei campioni della giustizia e del diritto. L'Italia deluderà di nuovo le speranze austro-tedesche con l'assoluta volontà di vincere. Lo scopo dell'offensiva è chiaro: colpire l'immaginazione degli alleati e dei neutrali, rafforzare il fronte interno della Germania e dell'Austria-Ungheria, provocando in Italia una crisi interna. Ma la composizione del nuovo Ministero sarà il primo disinganno per i nemici d'Italia e il talento militare del generale Cadorna darà loro il secondo.

I commenti inglesi

Londra, 30

Commentando la situazione sul fronte italiano lo « Star » scrive: I soldati italiani dettero prova del loro coraggio da due anni e mezzo. Cadorna è capo abilissimo e possiede grande sangue freddo. Egli ha grandi riserve a sua disposizione, le sue truppe sono bene equipaggiate e dispongono di una grande quantità di munizioni. In quest'ora critica Cadorna può contare sulla nostra simpatia che non si limiterà a parole. Egli può contare sui nostri atti. La Francia e la Gran Bretagna aiuteranno l'Italia. Il fronte italiano è fronte nostro. Gli Alleati non sono che una cosa sola. Le orde teutoniche saranno ricacciate e l'Italia uscirà da questa prova ancora più forte e più decisa che mai.

Parlando a Tonypandy il generale Smuts disse: Tutto finirà bene per l'Italia; in questa prova essa avrà il nostro appoggio. Il grave pericolo può non soltanto evitarsi ma trasformarsi in uno strumento che ci aiuterà a battere il nemico.

Il « Daily Telegraph » scrive: Il più grande servizio che gli Alleati possono rendere all'Italia è di promettere tutta la loro cooperazione possibile, pur riaffermando la loro fiducia nel coraggio e nelle qualità degli eserciti italiani. E' inutile cercare di attenuare la gravità della situazione, al contrario è dovere degli uomini di Stato prudenti o previdenti di riconoscere il pericolo di essa e di prendere le misure necessarie per allontanarlo. Abbiamo buona ragione per credere che ciò sia stato fatto tanto a Londra che a Parigi. Siamo convinti che gli italiani, anime ardenti, troveranno nella essenza stessa del pericolo il vero incitamento all'ardore ancora più grande. La pericolosa situazione sull'Isonzo determinerà meglio ancora a difendere la loro patria. Nelle montagne, aiutati dalle nebbie e dall'oscurità, i tedeschi sono riusciti a rompere le linee italiane, ma essi non potranno ottenere eguale successo verso il piano o dinanzi a più forti posizioni contro le quali urteranno presto.

Nella crisi attuale vi sono lati confortanti. Noi sappiamo che il generale Cadorna è un condottiero dotato di eccezionali qualità, egli ha la reputazione di essere uno dei migliori capi sul campo di battaglia e possiamo con tutta fiducia affidarci a lui per prendere tutte le misure necessarie per respingere la invasione nemica. Il generale Cadorna non è un novizio nell'arte della guerra e come egli ottenne meravigliosi successi su difficilissimo terreno presso Tolmino, sul Monte Santo, sull'altopiano nudo e battuto dalle tempeste dinanzi alla fortezza dell'Hermada, saprà pure far fronte ai violenti attacchi ai quali è ora esposto ed avrà la vittoria malgrado tutte le difficoltà.

Il dovere degli alleati dell'Italia è chiaramente tracciato: gli alleati hanno fiducia nelle truppe italiane e non trascureranno di appoggiare l'Italia nel più breve termine. Il fronte che si estende dal Mare del Nord attraverso la Francia fino ai territori italiani limitati dall'Adriatico settentrionale non forma che un solo fronte. Gli interessi dell'Italia sono pure i nostri interessi, i suoi scopi e le sue aspirazioni sono condivisi a Parigi e a Londra e da tutti coloro che difendono la causa dell'Intesa.

La « Westminster Gazette » scrive: La situazione in Italia fa sorgere una domanda precisa alla quale speriamo che il Governo risponderà immediatamente, dichiarando che tutto ciò che può essere fatto per aiutare l'Italia sarà fatto senza ritardo. Il miglior conforto che l'Italia possa provare nella crisi attuale è quello di sapere che la Francia e la Gran Bretagna si tengono saldamente dietro di essa e fanno della causa italiana la loro stessa causa. In questa situazione il fronte occidentale deve essere considerato come un solo fronte.

Il *Times* scrive: Come era da attendersi, l'invasione del suolo della Patria, invece di dividere la nazione italiana, secondo la speranza dei tedeschi, ha un effetto diametralmente opposto. I circoli politici stringono le file e la nazione italiana presenterà un fronte unito al pericolo che la minaccia.

Il giornale ripete che la Francia e l'Inghilterra daranno ogni assistenza ai bisogni dell'Italia.

Commenti francesi

Parigi, 30

Il *Paris Midi* pubblica un articolo intitolato: « La legione italiana » in cui dice, fra l'altro, che i tedeschi hanno fatto l'unico gesto che non era da fare. Gli italiani sentono sopra il loro petto l'insopportabile peso del calcagno straniero. Non bisogna conoscere questa razza giovane, ardente e fiera della sua forza nuova e assetata di un immenso avvenire, per credere che essa si rimetterà alla catena della triplice, benchè i cattivi psicologi tedeschi abbiano potuto credere ciò.

La cooperazione degli Stati Uniti

Washington, 30

Nella rivista ebdomadaria che pubblica il Ministero della guerra, si rileva il seguente passo:

« L'Italia attraversa in questo momento un'ora difficile. Nondimeno non dobbiamo dimenticare che nel maggio 1916 gli austriaci tentavano una irruzione simile a questa. Essi avevano a loro favore il terreno bene scelto e truppe in condizioni molto migliori di quelle che hanno oggi. A quell'epoca riportarono successi iniziali e raggiunsero gli altipiani italiani, ma non riuscirono che ad essere arrestati e ricacciati ».

La *Morning Post* ha da Washington: Pur non cercando di dissimularsi la gravità della lotta che si combatte al fronte italiano, tutti comprendono che i vantaggi ottenuti dai tedeschi sono soltanto temporanei e i tedeschi logorano le loro forze e perdono uomini che essi possono con difficoltà permettersi di sacrificare.

L'stato maggiore generale americano ha studiato tutta la situazione. Gli Stati Uniti daranno la loro cooperazione all'Italia e l'effetto dell'attacco tedesco-austriaco contro l'Italia sarà negli Stati Uniti di accelerare ancora più i preparativi militari e di far scomparire l'ottimismo esistente in taluni circoli e che tendeva a far credere che la guerra fosse entrata nella sua ultima fase. Questo attacco prova che gli Stati Uniti debbono mettere in campo tutte le loro forze, che nell'interesse della loro stessa sicurezza essi devono consacrare tutte le loro risorse alla causa comune e che il tempo è uno degli elementi vitali della lotta.

La chiamata alle armi

dei riformati rivisitati

Roma, 30

Il Ministero della Guerra ha determinato che i riformati nati negli anni dal 1874 al 1899 incluso, rivisitati fino al 31 corrente ottobre, in applicazione del decreto Luogotenenziale del 12 agosto 1917 N. 1230, i quali siano stati riconosciuti idonei ed arruolati dai consigli di leva, siano chiamati alle armi pel 5 novembre prossimo venturo esclusi quelli affetti da tracoma e quelli riconosciuti idonei ai soli servizi sedentari in modo permanente.

Un Comitato di patronato

per i profughi friulani

Roma, 30

Per iniziativa delle più spiccate personalità friulane residenti in Roma è stato costituito un comitato di patronato per i profughi friulani che si propone una azione integratrice dei provvedimenti dell'autorità, per quanto riguarda il censimento ed il movimento delle famiglie dei profughi, l'assistenza morale, il collocamento, la tutela degli interessi dei singoli ed altro.

Il comitato aprirà con sollecitudine un ufficio centrale di notizie e provvederà alla organizzazione di un servizio inteso ad opera di protezione dei profughi assegnati al Lazio e alle provincie meridionali. Il recapito del Comitato, al quale tutti i profughi possono rivolgersi dalle ore 9 alle 17, è in via Torino n. 163 presso la stazione ferroviaria.

Un Gabinetto di concentrazione

in Ispagna

Madrid, 30

Sanchez Toca ha conferito con Flaca Besada. Sanchez Toca ha dichiarato ai giornalisti che riterrebbe consigliabile la formazione di un Gabinetto di concentrazione. Si abboccherà con i capi liberali, democratici, regionalisti e riformisti per riunire le volontà onde costituire il Gabinetto con i rappresentanti dei diversi partiti politici della Camera.

Gli ex ministri democratici riunitisi sotto la presidenza del conte Alhucmas hanno deciso alla unanimità di rifiutare ogni concorso alla formazione di un Gabinetto di concentrazione. Sanches Taca continuerà le trattative nel pomeriggio.

Härtling Cancelliere

e Michaelis Presidente del Consiglio

Zurigo, 30

Le *Muenchner Neueste Nachrichten*, dicono che il presidente del Consiglio bavarese Härtling ha accettato la carica di cancelliere dell'impero, a condizione che il cancellierato venga separato dalla presidenza del Consiglio dei ministri a cui rimarrebbe Michaelis.

Nuovo attacco degli inglesi

nella regione di Ypres

Londra, 30

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Nel pomeriggio i fucilieri di Inniskilling penetrarono nelle trincee tedesche a nord est di Croisilles e fecero alcuni prigionieri. Stamane di buon'ora a nord e a sud di Dixmude i belgi effettuarono alcuni felici colpi di mano e ricondussero un certo numero di prigionieri.

Sul fronte di battaglia, a nord della ferrovia Ypres-Roulers, l'artiglieria tedesca è stata attiva, la nostra artiglieria è stata attivissima a nord est di Ypres.

Quantunque il 28 corrente abbia fatto bel tempo, una fitta nebbia che gravava al disopra delle linee ha molto ostacolato il lavoro dei nostri aviatori. Questi, volando in basso, hanno tirato numerosi proiettili mitragliando i difensori delle trincee e delle escavazioni. — Durante la giornata essi hanno lanciato oltre cento bombe sugli aerodromi e sugli accantonamenti. Durante la notte hanno bombardato l'aerodromo di Gentrade, la stazione di Courtrai, gli accantonamenti e le stazioni ferrovie in vicinanza di Roulers. La nebbia, ostacolando molto i combattimenti aerei, non ha permesso ai nostri aviatori che di abbattere un solo aeroplano nemico, e ne hanno costretto un altro ad atterrare sbandato. Manca un velivolo britannico.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Stamane alle 5.40 attaccammo a nord della ferrovia Ypres-Roulers. Le nostre truppe progrediscono in modo soddisfacente.

Tentata incursione aerea

sull'Inghilterra

Londra, 30

Un comunicato delle forze metropolitane dice:

Iersera aeroplani nemici tentarono una incursione sulle contee sud orientali. Gli aeroplani britannici presero quota ed entrarono in azioni cannoni e proiettori elettrici. Nessun aeroplano nemico riuscì a giungere alle difese esterne.

Un altro comunicato dice:

L'attacco dei velivoli nemici della notte non fece nè vittime nè danni. Gli aeroplani nemici furono impossibilitati di penetrare molto lungi nella terra, grazie all'attività dei nostri aeroplani che andarono loro subito incontro nonostante il vento soffiante a tempesta. Le nostre macchine ritornarono incolumi.

Azioni d'artiglieria e di pattuglie

nel settore francese

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata la lotta dell'artiglieria si è mantenuta violenta sulla riva destra della Mosa nel settore Bois le Chaume, Bezonvaux. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Velivoli tedeschi hanno bombardato la regione di Dunkerque il 27 e il 28 corrente. Nessuna vittima.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A sud di S. Quentin effettuammo un riuscito colpo di mano sulle linee tedesche e riconducemmo prigionieri ed una mitragliatrice. Azioni di artiglieria nel settore Chavignon-Filain. Attività di pattuglie nella regione del canale. Un forte gruppo nemico che tentava di avvicinarsi alle nostre linee nella regione di Cerny fu respinto con perdite. Sulla riva destra della Mosa la lotta dell'artiglieria si mantiene vivissima sul fronte bosco La Chaume-Bezonvaux. Abbiamo ripreso al nemico alcuni altri elementi di trincea sulla cresta di Caurières. Ovunque altrove notte calma. Stamotte aeroplani nemici bombardarono Macx la regione del nord. Un ferito; danni insignificanti.

La penisola di Werder sgombrata

dai tedeschi

Pietrogrado, 30

Un comunicato dello stato maggiore in data 29, dice:

Su tutti i fronti fuoco di fucileria. In direzione della Bistritza gruppi di austriaci con ufficiali tentarono di avvicinarsi alle nostre trincee per fraternizzare, ma furono dispersi dai nostri tiri di artiglieria.

Nella regione del golfo di Finlandia non è segnalata alcuna operazione navale; furono effettuati lavori di dragaggio. Nella notte sul 27 corrente i tedeschi sgombrarono la penisola di Werder; la fattoria di Werder fu incendiata ed i depositi provvisori saccheggiati.

Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Sul fronte romeno a mezzogiorno del 28, dopo un combattimento aereo un nostro aeroplano fu abbattuto e cadde nella regione del villaggio di Opioceni, 10 chilometri a nord della città di Seret; l'aviatore tenente Retoukhoff e l'osservatore tenente Kassatkine, perirono. In Dobrugia il 27 corrente nostri aeroplani lanciarono 40 bombe sulle truppe nemiche accantonate in un villaggio a sud est della città di Teulche.

La conferenza di Parigi

Londra, 30

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, rispondendo ad analoga interrogazione, disse che la prossima conferenza interalleata a Parigi non ha per obbietto di discutere gli scopi di guerra, ma la condotta della guerra.

L'attitudine del Brasile

approvata dall'Argentina

Buenos Ayres, 30

Una nota ufficiosa annunciando che il ministro del Brasile ha informato il governo argentino della dichiarazione di guerra tra il Brasile e la Germania, aggiunge che la Repubblica Argentina considera giusta l'attitudine del Brasile.

CRONACA CITTADINA

Il contributo
della flotta e dell'esercito inglese
alla causa degli Alleati

Londra, 30

Alla Camera dei Comuni in occasione della presentazione della mozione contenente i ringraziamenti della nazione all'esercito, alla marina ed alle truppe dei Dominions, Lloyd George ha pronunciato un discorso nel quale ha cominciato col dire che è quasi impossibile trovare le parole necessarie per fare l'elogio di tutti coloro a cui la mozione si riferisce.

Per cominciare dalla flotta, ha detto Lloyd George, essa costituisce uno degli organi essenziali della vita di cui non si nota l'esistenza se non quando vi è qualche cosa che non va. La flotta inglese esiste; è questo un fatto che nella guerra attuale ha costituito l'àncora di salvezza della causa degli alleati. Se essa perdesse la padronanza dei mari, le speranze degli alleati sarebbero annientate. Per comprendere tutta l'importanza del grande compito della flotta non si ha che pensare a ciò che sarebbe avvenuto non solo se non avessimo posseduto la padronanza dei mari al principio della guerra ma se la flotta britannica fosse stata abbattuta appena un anno fa. I nostri eserciti in Francia, in Mesopotamia ed in Egitto sarebbero stati allora presto esauriti per dileguarsi in fine per mancanza di rinforzi di uomini e di materiali.

La Francia così sarebbe stata non soltanto privata del nostro appoggio, ma anche dell'aiuto materiale che la flotta inglese stessa le recò dall'estero e sarebbe stata probabilmente nella impossibilità di difendersi contro le orde sempre più numerose del nemico.

L'Italia, privata allora degli approvvigionamenti di carbone e di viveri, sarebbe stata facile preda di un nemico furioso e vendicativo, ciò che essa non è e non sarà.

I russi in verità si sono trovati assolutamente senza difesa ed io temo che se non vi fosse stata la flotta inglese, un disastro formidabile avrebbe colpito per questo fatto la causa degli alleati. La Prussia sarebbe divenuta la padrona insolente dell'Europa e perciò stesso del mondo intero.

Ma in tutta la storia universale la flotta britannica è stata un fattore più importante, mai la sua influenza sui destini degli uomini è stata migliore. (*Applausi*). A dispetto del nemico che sfugge ad una guerra navale legittima ed a dispetto di una nera pirateria, la flotta britannica è stata in grado di vigilare i mari per il suo proprio uso e per quello degli alleati.

Come esempio dell'opera compiuta dalla flotta, Lloyd George ha detto che essa ha trasportato 13 milioni di uomini, 2 milioni di cavalli, 25 milioni di tonnellate di esplosivi e di materiale da guerra e 51 milioni di tonnellate di combustibile per l'uso della flotta, dell'esercito e per i bisogni degli alleati dal principio della guerra. E su questi 13 milioni di uomini trasportati durante più di tre anni di guerra, le nostre perdite sono state soltanto di 3500 uomini (*applausi*) di cui appena 2700 in seguito all'azione del nemico.

E queste cifre non comprendono i trasporti di quantità prodigiose di viveri e di altre derrate che superano i 130 milioni di tonnellate, ciò che costituisce un vero trionfo per la nostra marina.

E' ancora troppo presto per valutare gli effetti del nostro blocco sul nemico, blocco che sarebbe stato completo se le porte dei Balcani non fossero state lasciate aperte.

Quanto alla nostra flotta d'alto mare, non è colpa sua se essa non ha avuto quelle numerose occasioni sulle quali la fama della nostra marina si è costruita. Ciò non è dovuto a incapacità qualsiasi da parte sua ma invece alla conoscenza che il nemico ha della sua potenza e delle sue qualità.

La Germania sa che i nostri marinai sono pronti, ed anche noi lo sappiamo. Dopo la battaglia del Jutland i tedeschi non hanno ritenuto opportuno di sfidare la flotta di altomare: è questa la prova migliore che essi non hanno molta fede nella veracità dei loro comunicati. Essi non hanno ancora osato di lanciare una sfida alla flotta che pretendono di avere dominato.

Lloyde George ha fatto l'elogio delle piccole unità della flotta, il cui compito non finisce mai. Esposti a pericoli incessanti, a privazioni di ogni genere, questi marinai a migliaia proteggono le popolazioni delle nostre isole. Non vi è seno di mare, golfo o estuario nel quale non incrociano bastimenti della marina inglese.

Poi il primo ministro ha parlato della marina mercantile, del valore e dello spirito di sacrificio di questi marinai, che, senza spaventarsi dei molteplici pericoli, non esitano mai a riprendere il mare. Uomini i cui bastimenti sono stati più volte silurati, aspettano appena ad avere ricevuto le loro carte per risalire a bordo, perchè sanno che il loro paese ha bisogno di essi.

Lloyd George ha parlato dell'esercito di terra dicendo che il corpo di spedizione inglese, che in origine giungeva appena ai 60 mila uomini, supera ora i 3 milioni: è questo un grande trionfo dell'organizzazione, reso possibile soltanto dall'eroismo e dal sacrificio del vecchio esercito costituito dalle truppe più ammirevoli che esistessero al mondo. (*Applausi*).

Verso la fine del novembre 1914 la Francia era salva e l'Europa anche, ma restava appena un uomo dell'antico esercito. Offrendo il suo fianco alla spada cristiana questo esercito era ferito ma la sua morte aveva salvato l'Europa. L'Inghilterra può essere egualmente fiera dei suoi nuovi eserciti; mai il coraggio inglese fu messo a così dura prova, mai esso ne ha meglio trionfato. Questi uomini, egli ha detto, hanno disfatto eserciti di veterani trincerati in posizioni formidabili. Noi abbiamo contratto di fronte ad essi un debito di riconoscenza.

Lloyd George ha poi confutato la calunnia tedesca, secondo la quale l'Inghilterra si servirebbe dagli altri per combattere la sua stessa battaglia. Egli ha detto che il 75 per cento dei contributi di guerra in uomini e il 75 per cento delle perdite gravano sull'Inghilterra. La Scozia, l'Irlanda, il paese di Galles hanno tutti fornito la loro parte. I Dominions hanno inviato tra 700 ed 800 mila uomini e l'aiuto prezioso dalle Indie fornito non sarà dimenticato mai. L'impero britannico ha dimostrato mai un'unione più perfetta. Essa fu considerata in alcuni momenti come un sogno, ma è diventata ora un fatto cosciente.

Lloyd George ha terminato facendo l'elogio dello spirito di sacrificio di tutti gli eserciti ed esprimendo con parola commossa le simpatie del parlamento ai genitori di coloro che sono morti per la patria.

Prendendo la parola dopo Lloyd George, Asquith ed il capo laborista O. Grady hanno approvato caldamente la mozione presentata dal 1. ministro.

Anche Redmond, capo del gruppo irlandese, ha dichiarato che quella mozione esprimeva i sentimenti unanimi della Camera dei Comuni. Oggi, egli ha detto, il cuore di ogni membro della Camera: Inglese, Scozzese, Irlandese e Gallese batte all'unisono pieno di fierezza, di ammirazione e di riconoscenza per i valorosi combattenti che lottano per la civiltà e per la libertà in tante parti del mondo. Esso è lieto della venerazione più profonda per la memoria di coloro che perirono. I combattenti videro presso di noi una frazione dei nostri compatriotti respingere l'idea per la quale l'impero combatte. Se la mia voce potesse giungere fino ad essi sappiano che essi non devono avere timori. Il seguito dimostrerà che, combattendo per la civiltà e la libertà in Europa, essi combattono per la civiltà e la libertà dello stesso loro paese. Sappiano che anche in quest'ora, mentre per ragioni effimere l'opinione pubblica irlandese si trova turbata, la grande massa della popolazione irlandese e tutti coloro che in ogni classe sono i migliori in Irlanda considerano coi sentimenti più profondi di riconoscenza. (*Applausi*).

CALENDARIO

31 Mercoledì: S. Lucillo v.
1. Giovedì: Tutti i Santi.

Un appello dei Mutilati

I Mutilati di guerra di Venezia hanno pubblicato il seguente nobilissimo manifesto:

In questa grave ora sentiamo il bisogno di pronunciare alta una parola di fede. Noi abbiamo offerto le nostre giovinezze alla patria, ma non consideriamo col sacrificio compiuto, assolto il nostro dovere: saremo pronti ad offrire ancora i nostri petti per la salvezza dell'ITALIA.

L'ora che volge è ora di azione intensa: raccogliamoci tutti in una operosa concorde attività. Ci guidi una fiammeggiante SPERANZA ed una sola PAROLA D'ORDINE:

FRATELLI RESISTETE:
NOI RESISTIAMO!

Serg. Sorarù Luigi — cap. magg. Massaria Pietro — cap. magg. Sambo Ettore — cap. Serena G. — Tasso Luigi — Corrier Ezio — Vianello Giorgio — Cirillo Antonio — Maistri G. — Delfini Ferruccio — Pagan Francesco — Bellini Giuseppe — Andreoletti Antonio — Bastianello Bortolo — Socal Bortolo — Rossetti Giulio — Doglioni G. — Giacobbe Giuseppe — Azin Fortunato, a nome anche di tutti gli altri mutilati della guerra di redenzione.

L'appello dei gloriosi mutilati trova piena rispondenza nei soldati e nei cittadini: la solenne e terribile ora unisce tutti in un risoluto sentimento di resistenza.

Le truppe che vanno o si trovano in zona di guerra sono fiere dell'onore tremendo ad esse affidato della difesa del sacro suolo della patria: non debolezza e tanto meno incertezza sul risultato della lotta e come le truppe sono i cittadini.

Nei pubblici ritrovi veneziani non si sentono che parole di fede e fermezza e concordia di propositi. Al senso ansioso e doloroso dei primi giorni è subentrata una lucida visione della situazione. E' sorta la coscienza che forse il più tragico e pieno di vaste conseguenze evento della guerra si sta ora decidendo nelle estreme pianure venete. Tocca per la massima parte all'Italia e agli italiani il compito immenso e terribile di essere il fattore della civiltà di domani.

E tutti gli italiani, ma in particolare veneziani ed i veneti, misurando la grandezza dell'ora e la gravità del compito, vi s'apprestano con serenità calma e sicurezza dalle quali l'esercito non potrà non averne forza e la Patria la ben meritata vittoria.

Non dimentichino i cittadini che è tempo di forte animo e di grandi opere; la salvezza della Patria, delle nostre case, delle nostre famiglie e della libertà — il sacro retaggio che gli avi, a prezzo di eroismi sovrumani, ci poterono guadagnare — risiede nello spirito di sacrificio di tutti: militari e cittadini. Per alimentare questo spirito, che vive di fede nella gentilezza del nostro sangue, di speranza nelle virtù del nostro buono e forte popolo, nulla si tralasci: le donne dicano la parola del dovere, gli uomini quella della serenità e della forza.

I bollettini del Generalissimo, nella loro storica concisione, ci significano già che l'esercito italiano sta eroicamente adempiendo al suo dovere preparandosi al decisivo cimento, se i destini ce lo imporranno; attendiamo con fede e con cuore rinfrancato e prepariamo con spirito degno.

I mutilati non dubitino: i veneziani resisteranno perchè è necessario, è santo, è glorioso resistere.

Comitato di Resistenza
La costituzione del sub-comitato del Sestiere di S. Marco

Ieri sera nella sala del Palazzo Faccanon ebbe luogo la annunciata assemblea degli aderenti al Comitato di Resistenza interna residenti nel Sestiere di S. Marco per la costituzione del Sub-comitato di Sestiere.

Gli intervenuti furono moltissimi, vi notammo le più cospicue personalità del Sestiere.

Dichiarato costituito il Comitato si sarebbe dovuto procedere alla discussione del Regolamento, ma su proposta di alcuni dei presenti, si decise di passare, dato il momento, senza altro alla azione pratica.

Si nominò quindi per acclamazione il Presidente nella persona del cav. Manetti.

Aperta la discussione sulla azione pratica vi parteciparono l'avv. Marsich, il sen. Brandolin, il prof. Gilberto Secrètant, il comm. Allegri, l'avv. Zironda ed altri.

Nota comune: la necessità di reprimere l'azione deleteria dei pessimisti in buona o mala fede.

Il sen. Brandolin propose che i soci del Sub-Comitato facciano opera attiva per cogliere in flagranza i depressori della pubblica opinione e senz'altro sieno denunciati.

E alcuni dei presenti immediatamente segnalorono casi precisi.

Il Comm. Allegri — e il fatto va reso pubblico perchè caratteristico — raccontò che nel pomeriggio, fermatosi a leggere il Bollettino del Generalissimo alla porta del Comando del Presidio, sentì alle spalle un signore esclamare: «Leggiamo queste «cabole» di Cadorna!»

Indignato si voltò di scatto, indicò il messere ad un soldato che lo consegnò ad un maresciallo dei carabinieri.

L'atto del comm. Allegri riscosse la piena approvazione di tutti.

Si concluse, senza passare a proposte particolareggiate, col ritenere che in questo momento occorra attuare una intensa propaganda individuale onde sfatare tutte le birbonate che si vanno spacciando per deprimere il morale della nostra popolazione. I presenti presero tutti formale impegno di operare in questo senso.

L'assemblea, che sarà presto riconvocata per la trattazione di altri argomenti, venne quindi sciolta.

Alla Croce Rossa

Il Vice Ammiraglio Raffaele Noce e la sua signora hanno offerto lire 100. — Il Dr. Lodovico Sprocani ha versato lire 20, per offerte mensili di Novembre e Dicembre.

Il signor Nicolò Monego ha offerto lire 10 in memoria della compianta signora Angela Dorigo ved. Berton.

La Intendenza di Finanza ha versato Lire 13.50, ricavato della vendita di pane sequestrato ad una ditta.

La signora Gemma Banci Marforio ha offerto 10 paia di calze di lana pei soldati degenti negli Ospitali Territoriali.

Al "Marco Foscarini,,

A mezzo del chiarissimo Rettore del Convitto Nazionale «Marco Foscarini», il cav. Pietro Busetto-Beo, con nobilissimo e patriottico pensiero, ha offerto la somma di L. 55.55 ai valorosi soldati degenti nell'Ospedale Croce Rossa Foscarini.

Segnaliamo con soddisfazione l'atto munifico ed altamente patriottico del cav. Busetto-Beo.

Una grande manifestazione patriottica
alla Scuola dei Mutilati

La cerimonia della consegna dei diplomi e dei premi agli alunni della Scuola di Rieducazione Professionale alla Giudecca ha dato luogo ad una manifestazione vibrante di patriottismo che rimarrà incancellabile nella memoria di quanti poterono assistervi. Parve quasi che le ansie e le trepidazioni di questi giorni, raccolte nelle anime dei generosi che hanno fatto olocausto alla Patria di una parte di sè, prorompessero in uno slancio irrefrenabile ed ardente, sintesi delle più pure idealità e dimostrazione rinnovata di energie che danno, così nobilmente affermate, certezza incrollabile alle speranze del domani.

I presenti

Il Maggiore Generale Sacchi aveva scusato la sua assenza; numerose erano le rappresentanze di Autorità civili e militari. Il dott. Pugliesi rappresentava il Comitato di Assistenza e Difesa Civile, il cav. Zuppelli R. Provveditore agli studi, il conte Comandante Cini per sè e Comandante Paroldo, il cap. Mercurio la Direzione di Sanità, il sig. Lopez Pereira, il Console degli Stati Uniti. Delle Signore: la signora Rita Errera, la signora Gilda Angeli Trevisan, la signora Bernach, la signorina Cappelletti, oltre a famiglie di ricoverati: La Presidenza dell'Istituto nelle persone dei signori: prof. Luigi Cappelletti, cav. ing. Adolfo Errera, dottor G. Scarpellon. Il prof. Tramarollo rappresentava le Scuole della Giudecca con due squadre di alunne ed alunni guidate dalla maestra signorina Boldrin e dal prof. Teti, simpatica partecipazione degli adolescenti alla cerimonia educativa.

Per la cortese concessione del cav. Riccio la banda dell'Orfanotrofio maschile allineata in fondo alla sala accompagnava di solenni note patriottiche la commovente festa.

La cerimonia

La distribuzione dei premi, alla costituzione dei quali concorsero con la consueta generosità la Signora Rita Errera e la Signora Angeli Trevisan, e consistenti in cartelle di rendita ed orologi d'argento, uniti ad artistici diplomi, venne preceduta da saggi di declamazione in lingua italiana e francese ai quali parteciparono i giovani Corrier Ezio, Maistri Enrico, Zoboli Raffaele, Lando Federico, Gomez Eugenio. Gli accenti vibranti delle poesie patriottiche recitate, le alte parole di fede e di energia pronunciate da Corrier Ezio e da Lando Federico, furono salutate dagli applausi commossi di tutto l'uditorio.

Parole di fede

Sorse quindi l'insegnante maestro Antonio Pavan che pronunciò un nobile discorso di saluto ai suoi alunni. Dopo la distribuzione dei premi, il presidente prof. Cappelletti, al quale era stato presentato l'omaggio riconoscente di tutti gli alunni della Scuola di una bella cartella, lavoro dei mutilati, disse, con voce commossa, della profonda emozione che l'esempio di lavoro e di fede dei mutilati dava al suo cuore. Le parole del prof. Cappelletti suscitarono vivi applausi.

Per ultimo l'ex ricoverato Sergente Sorarù Luigi, primo firmatario del nobile manifesto affisso in città che riproduciamo in altra parte del giornale, aggiunse belle parole piene di fede e riaffermanti con la fiducia incrollabile nel domani della patria il proposito saldo di contribuire a quell'avvenire con tutte le energie.

*

Diamo il testo del telegramma che ieri, dopo la cerimonia alla Scuola dei Mutilati, veniva spedito al Generale Cadorna:

«Mutilati Scuola Rieducazione Venezia riuniti oggi per ricevere il premio che suggella la loro rigenerazione al lavoro inviano reverente saluto Duce Supremo. Si stringono con tutta l'anima a Lui e ai compagni valorosi in questa grande ora italiana riaffermando fede incrollabile ed aspirazione ardente gloriosi destini della Patria.

Presidente Comitato Mutilati *Cappelletti*.»

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1917
Lista 171

Raccolte fra alcuni amici mutilati L. 435 — Vice ammiraglio Noce L. 100 — Magistrati Corte d'Appello e Procura Generale (off. mensile) 353.25 — Cancellieri Corte d'Appello idem 27.36 — Dr. Lodovico Sprocani (off. mensile) 80 — Rag. Lino Pellegrini (offerta ottobre) 10 — Impiegati amministrazione Dazio Consumo (idem) 121.41 — N. N. bene augurando al nostro Gino 25 — L'avv. comm. Luigi Carlo Stivanello Gussoni in morte dell'amata sorella Teodolinda, ved. del prof. Albanese, anche a nome della consorte Bice Stivanello Gussoni, 100 — Prof. Giuseppe Bettanini e famiglia, in memoria della signora Linda Stiffoni 10 — Amm. Principe Giovanelli, in memoria del compianto ing. prof. cav. uff. Edoardo Trigomi Mattei 50 — Famiglia Carlo Paganuzzi, nel 2. anniversario della morte del suo indimenticabile Antonio 50 — Famiglia Saggiotti, in memoria della sig. Teodolinda Stivanello ved. Albanese 10 — Silvio e Antonietta Dorizzi, in memoria della sig. Teresa Baccalin di Carlo 20 — Associazione Mutua fra agenti di Comm. industria e Possidenza per off. mensili: Bianchini cav. N. 10, Bellinato N. 5, De Marchi S. 5, Castelli cav. L. 5, Gasparetto E. 5, Varagnolo L. 5, Tivan A. L. 5 — R. Capitaneria di Porto, per multe inflitte operai impresa Zancan 70 — Dorigo, Levis, Lorisi e Micheli in memoria del sig. Ermanno Consigli (pro mutilati) 15 — Dr. Marcello Piovato, in memoria della sig. Taddio id. 5 — Angelo Gamba, id. id. 5 — L. 1527.02

Liste precedenti	»	1.040.013.49
	L.	1.041.540.51
Sottoscrizione 1915-1916	L.	2.153.605.15
	L.	3.195.145.66

Esequie di prodi
Soldato Bortoli Giuseppe

Nella chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari, ieri alle ore 9 vennero celebrate le esequie in suffragio del soldato Giuseppe Bortoli morto combattendo per la Patria.

Ai lati del tumulo un picchetto armato di fanteria e due Vigili urbani rendevano gli onori militari.

Il consigliere comunale cav. Bosmin rappresentava il Sindaco.

Oltre ai parenti e congiunti, notammo numerosi amici, conoscenti e largo stuolo di signore.

Patronato Provinciale
per gli orfani dei contadini

Per triste ricorrenza, la Contessina Enrica Falier ha versato L. 100 al Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Fermate dei vaporetti ripristinate

Da giovedì 1. novembre p. v. verrà ripristinata la fermata dei Vaporetti del Canal Grande ai pontoni di *S. Angelo* e *della Bragora*.

Prezzi degli oli

La Prefettura avverte che nessuno aumento è per ora apportato ai prezzi per la vendita dell'olio all'ingrosso nelle Provincie, e che per le vendite al minuto i negozianti debbono rigorosamente attenersi ai prezzi stabiliti dalla Giunta Municipale pel rispettivo Comune.

L'avvertimento della Prefettura giunge a proposito per chiarire una situazione abbastanza.... curiosa.

Giorni sono il Ministero annunziava che il prezzo dell'olio del nuovo raccolto, che si annuncia alquanto superiore alla media, sarebbe stato elevato di 50 lire al Quintale. Ebbene da quel momento l'olio, abbondante nella piazza di Venezia, si è imboscato. Non se ne riesce ad avere più di un quinto o un quarto di litro. Droghieri e biadaiuoli sono inesorabili, spesso anzi succede che alla mattina ne mettono in vendita una certa quantità e, terminata quella, basta, niente più per nessuno sino al pomeriggio o al giorno dopo.

Non escludiamo che il pubblico voglia approvvigionarsi in abbondanza prima dell'annunziato aumento, ma sarà pure lecito chiedere: perchè si imbosca il prodotto? E chi è responsabile del fatto? I minutanti od i grossisti? E chi ha autorizzato i biadaiuoli a limitare la vendita?

Se il provvedimento fosse adottato dalle autorità il pubblico vi si adatterebbe, ma invece tutti capiscono che le restrizioni dei rivenditori provengono da speculazioni antipaticissime, specialmente in questi momenti. E sul fatto richiamiamo la attenzione delle autorità.

Licenze d'acquisto della farina

I fornai possono, entro le ore pomeridiane del 31 corrente, ritirare presso la Segreteria del Consorzio Granario Provinciale (Palazzo della Prefettura) il talloncino A della licenza di acquisto della farina quale acconto sui quintitativi che saranno assegnati sulla base delle cedole di prenotazione e con riserva di distribuire non oltre il 3 corrente le licenze definitive.

Procedimento penale
contro un grossista

Nei nostri commenti ai procedimenti contro i biadaiuoli accusati di inosservanza dei calmieri, avevamo richiamato la attenzione delle autorità sulla opportunità di vigilare, non solo sui biadaiuoli — ultimo tentacolo del complesso organismo degli approvvigionamenti — ma anche sui produttori e grossisti, i veri padroni dei prezzi e contro i quali quasi nulla si era mai fatto perchè riescivano a sfuggire alla sorveglianza delle autorità e sapevano scaricarsi delle responsabilità.

Ma le autorità hanno finalmente posto l'occhio anche su un grossista.

Angelo Sandi fu Mariano, di anni 50, negoziante all'ingrosso di formaggio, con magazzeno a Rialto, secondo le risultanze rilevate dalla P. S. nell' esame dei registri della Ditta Matteo Missana, avrebbe venduto alla ditta stessa una certa quantità di reggiano a prezzo superiore del calmiere.

Il Sandi, mentre si procedeva contro la ditta Missana, si sarebbe anzi allontanato da Venezia in cerca di.... arie più tranquille, però prima avrebbe allogato in un magazzino della ditta Pianetti ai Frari ben 200 forme di reggiano, evidentemente per sottrarle ad un eventuale sequestro.

Compiutosi il dibattimento in confronto del Missana, il Sandi ritornò; le arie di Venezia, a suo giudizio, dovevano esser ritornate serene.

Ma invece la P. S. vigilava e, in seguito a mandato di cattura emesso dalla Autorità Giudiziaria, lo arrestò come presunto contravventore al calmiere.

Gli si sequestrarono anche 349 forme di formaggio.

Pare che egli avrebbe venduto il formaggio apparentemente a prezzo di calmiere, ma effettivamente facendosi dare, per titoli vari, un sopraprezzo di circa L. 2 al chilo.

Ed oggi, per direttissima, sarà giudicato dal Tribunale Penale.

Il dibattimento è atteso con un certo interesse perchè, finalmente, sarà possibile risalire alle origini dei prezzi che quotidianamente salgono anche per derrate, come i formaggi, che non sono di quotidiana produzione, ma di mesi addietro, quando i prezzi erano, pur tenendosi calcolo di tutti gli elementi che li costituiscono, assai più bassi degli attuali.

Il rincaro proviene dai grossisti, o dai cosidetti allevatori dei formaggi?

RR. Istituti Tecnico-Nautico

La R. Scuola Navale Superiore di Genova in seguito a intelligenze prese col Ministero della Marina e col concorso di esso, ripristina con l'anno accademico 1917-18 la sua sezione per gli studi superiori delle scienze nautiche, contemplata dall'ordinamento della Scuola, ma da molti anni sospesa. Saranno ammessi alla sezione coloro che abbiano compiuto il primo biennio degli studi di scienze fisiche e matematiche presso una Facoltà universitaria o altro equivalente Istituto superiore. La sezione comprenderà un corso biennale di studi e conferirà il diploma di laurea di ingegnere idrografo, con abilitazione all'insegnamento delle materie astronomico-nautiche negli Istituti nautici.

Lista degli eleggibili a Conciliatori

La Giunta Municipale notifica che la lista dei cittadini eleggibili all'Ufficio di Conciliatori e Vice Conciliatori di questo Comune riveduta dalla Giunta stessa, resta esposta nell'Ufficio Comunale delle liste elettorali fino al 20 Novembre a. c. nelle ore d'Ufficio.

Piccola cronaca

INFORTUNI e DISGRAZIE. — Ricorsero alle cure del sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Battocchio Giovanni di Dante, di anni 15, abitante in Cannaregio N. 1535, meccanico presso la Cooperativa Bognolo sita alla Giudecca, per una ferita lacero contusa alla mano destra.

— Dal Soldà Maria di Antonio, di anni 30, abitante a Castello 2532, per una ferita da schiacciamento alla mano sinistra.

SCHIAMAZZATORI. — L'altra sera verso le 23 una comitiva di giovanotti sovrechiamente allegri e schiamazzanti, venne fermata dagli agenti di P. S. ed invitata a tenere un contegno più tranquillo. Gli avvinazzati non aderirono all'intimazione degli agenti, e vennero allora dichiarati in contravvenzione.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,
Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA. — Riso e capucci — Cordina alla Veneziana — Manzo stuffato guarnito.

SERA. — Maccheroni al sugo — Cotolette alla Milanese — Manzo stesso salsa verde.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Teatri e Concerti

Rossini

Continuano col più vivo successo le rappresentazioni liriche a questo teatro. Anche iersera la Solari, Marini e Formichi, unitamente al maestro Preite, furono applauditissimi.

Luigi Marini fra un subisso di applausi ha dovuto *bissare* «o dolci baci» che ha cantato in modo superbo, delizioso.

Questa sera riposo e domani, festa di tutti i Santi, due rappresentazioni: alle 14.30 *Rigoletto*, alle 20 *Tosca*.

La serata di Ruggeri al "Goldoni,,

Non occorrono richiami, nè occorre magnificare meriti di Ruggeri: basta solo lo annuncio della sua serata per non errare pervedendo una magnifica festa dell'arte.

Nelle più disparate interpretazioni, da *Amleto* alla *Resa di Berg-op-Zoom*, Ruggeri s'è rivelato sempre maestro della scena ed ha conquistato il pubblico tutto che l'ama e l'ammira.

Questa sera l'avremo dicitore perfetto in quel capolavoro di arguzia e di spirito che è l'*Amico delle donne* di Dumas figlio. Gli sarà compagna degnissima nella parte di *Diana de Simezose* Wanda Vergani.

Domani due rappresentazioni in una delle quali avremo *Il rifugio* di Nicodemi.

Tina Bondi al "Goldoni,,

Questa Compagnia i di cui meriti durante tutto l'anno in corso sono unanimemente riconosciuti, e provano l'intelligenza di chi seppe tanto armoniosamente comporla, sarà fra noi posdomani e come abbiamo già detto incomincierà sabato il corso delle sue recite con un lavoro che offrirà al pubblico nostro la prova dell'artistico valore dei singoli componenti e dell'insieme molto abilmente diretto da Luigi Zoncada. Bella e signorile ne fu pure dappertutto constatata la messa in scena.

L'abbonamento, limitato a dieci rappresentazioni, si apre da oggi e si chiuderà al mezzodì di sabato.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo
GOLDONI, 20, L'amico delle donne
PALAZZO REALE - Esposizione del Giocattolo dalle 9 alle 12 e dalle 14 a 17.30

Un nuovo nubifragio su Messina

Messina, 30

Un nuovo nubifragio ha impersavato alle ore otto su Messina e dintorni ed ha rinnovato l'alluvione, arrecando nuovi gravissimi danni alle abitazioni, alle baracche e alle strade. Si lavora per facilitare il deflusso delle acque. E' segnalata in città la scomparsa di un bambino, ma si teme vi siano altre vittime. Si provvede al ricovero nelle scuole delle famiglie senza tetto. Le linee ferroviarie di Palermo e di Catania sono interrotte. Le autorità, coadiuvate in tutte le attività dall'on. deputato Toscano, attendono alacremente all'opera di soccorso. Il Prefetto distribuirà oggi sussidi ai danneggiati.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 30 ottobre 1917)
Pres. Breganzato — P. M. Messini.

Appello irricevibile

Marelli Bruno di Gaetano di anni 17, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 7 di reclusione col perdono, perchè ritenuto colpevole di furto qualificato continuato commesso al Lido con grimaldello, nell'agosto 1917 di un paio di orecchini ed un ombrello e lire 6 in danno di Boselli Clelia e il 13 agosto 1917 di un orologio di argento, catenella d'oro e lire 9 in danno di Furlan Virginia.

La Corte dichiara irricevibile l'appello.

Difese l'avv. Ezio Bottari.

Cronache funebri

Marchese Ercole Malaspina

E' morto il Marchese Ercole Malaspina già sottotenente contabile, impiegato alla Direzione d'Artiglieria del R. Arsenale di Venezia, a riposo.

Era apprezzato da amici e conoscenti per rettitudine, gentilezza e bontà.

Ai parenti, ed in particolar modo al fratello, Marchese Lodovico, le nostre vive condoglianze.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio, da persona gentile che vuole serbare l'incognito: L. 500 per l'Asilo per i senza tetto — L. 250 per l'Aiuto Materno — L. 250 per il Patronato Minorenni condannati condizionalmente.

Il Consiglio Direttivo porge i più sentiti ringraziamenti.

Seconda Edizione

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Per difetto di logica

Pubblicità economica

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1

Fitti

LIDO Via Lepanto N. 3 Villino Thea signorilmente ammobigliato ogni comfort moderno affittasi anche subito. Indirizzare: Stabilimento Bagni, S. Gallo Città.

Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1

ARBONE fossile inglese ricuperato vendo 500 tonnellate scevro di scorie e sassi. Casella Postale 907, Milano.